



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

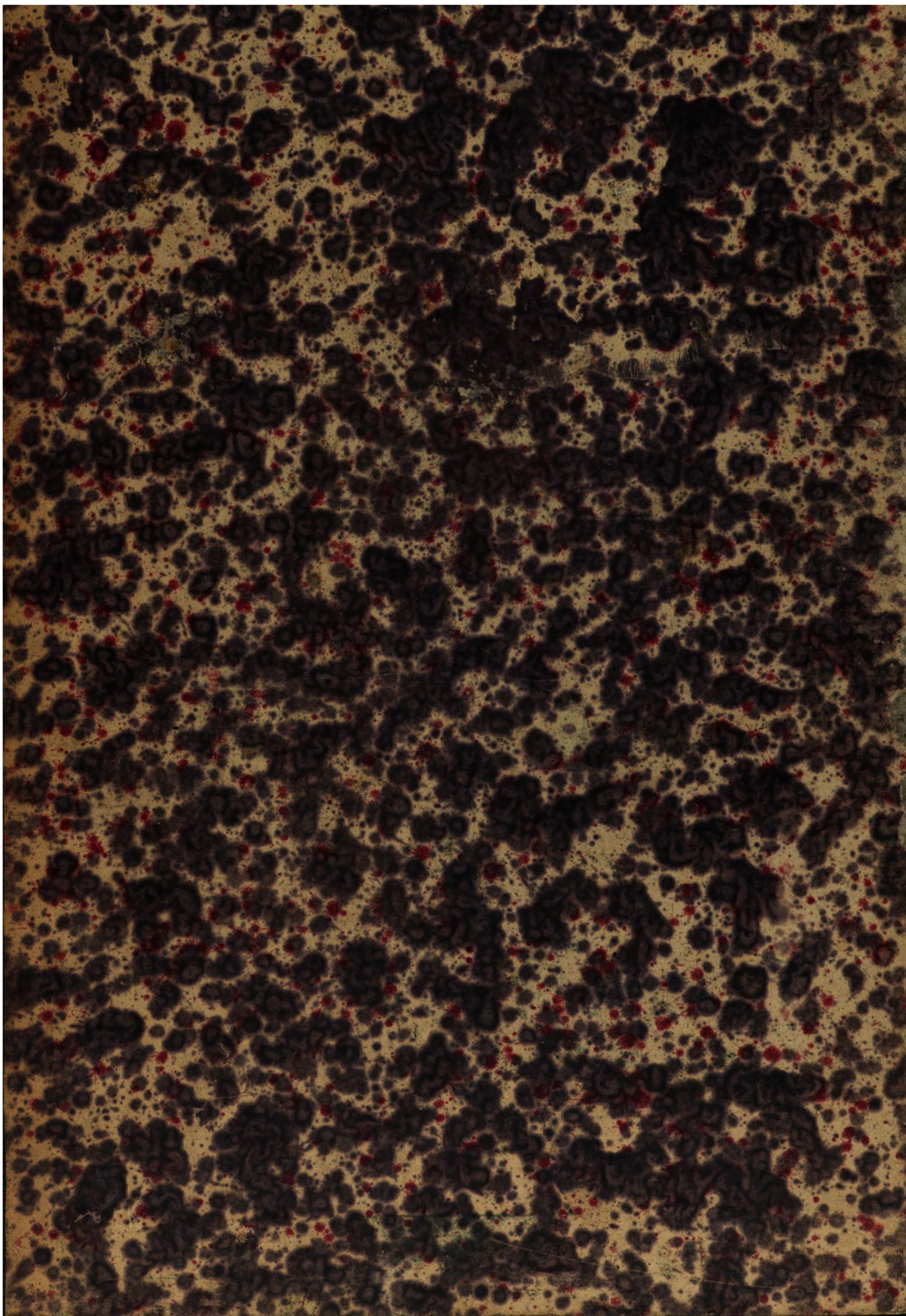
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



1-2

IG 238 / 267

HISTORIAE PATRIAE

MONUMENTA

EDICTA REGVM LANGOBARDORVM



HISTORIAE PATRIAE

MONVMENTA

EDITA IVSSV

REGIS CAROLI ALBERTI



EDICTA REGVM LANGOBARDORVM.

AVGVSTAE TAVRINORVM

EX OFFICINA REGIA

AN. M. DCCC. LV.

ALFONSO DE ALBUQUERQUE

ALFONSO DE ALBUQUERQUE

ALFONSO DE ALBUQUERQUE

ALFONSO DE ALBUQUERQUE

ALFONSO DE ALBUQUERQUE

ALFONSO DE ALBUQUERQUE

EX OFFICINA REGIA

AN. 11. DECE. 1711

EDICTA
REGVM LANGOBARDORVM

EDITA AD FIDEM OPTIMORVM CODICVM

OPERA ET STUDIO

CAROLI BAVDI A VESME

EX CVRATORIBVS

HISTORIAE PATRIAE STUDIO PROMOVENDIS



AVGVSTAE TAVRINORVM

EX OFFICINA REGIA

AN. M. DCCC. LV.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

BYRON: A STUDY

IN THE HISTORY OF LITERATURE

BY

REGI VICTORIO EMMANVELI II

REGIS CAROLI ALBERTI FILIO

FORTISSIMAE INTER BARBAROS GENTIS

VETERVM LEGVM EXEMPLAR

AD PROPRIAM SINCERAM ET TANTVM SVI SIMILEM

LECTIONEM REDACTVM

CVRATORES HISTORIAE PATRIAE STVDIIS PROMOVENDIS

THE JOURNAL OF THE
AMERICAN MEDICAL ASSOCIATION
PUBLISHED WEEKLY
CHICAGO, ILL.
FIFTY CENTS PER ANNUM
IN ADVANCE
VOLUME 107
NUMBER 1
JANUARY 1930

REGIA DEPUTAZIONE

SOVRA GLI STUDI

DI STORIA PATRIA

Presidente.

SCLOPIS DI SALERANO, S. E. il Conte FEDERICO, Senatore del Regno, Primo Presidente, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ●, Cav. e Consigliere dell'ordine civile di Savoia, ✚, Cav. della L. d'O. di F. e di S. G. di Toscana.

Vice Presidenti.

CIBRARIO Nobile LUIGI, Senatore del Regno, Ministro Segretario di Stato per l'istruzione pubblica, Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ●, Cav. dell'ordine civile di Savoia, ✚, G. Uff. della L. O. di F. ecc. ecc.

GAZZERA Abate Cav. COSTANZO, Prefetto della biblioteca della R. Università di Torino, Consigliere ordinario della medesima R. Università, membro della R. Accad.^a delle Scienze di Torino, ●, ✚.

Segretarii.

BAUDI DI VESME Cav. CARLO, Senatore del Regno, Consigliere ordinario nella R. Università di Torino, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ●, ✚.

FERRERO-PONZIGLIONE DI BORGO D'ALE Conte e Cavaliere VINCENZO, ●.

Membri residenti in Torino.

MANNO S. E. Barone GIUSEPPE, Presidente del Senato del Regno, Primo Presidente del Magistrato d'Appello di Piemonte, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ●, Cav. e Consigliere onorario dell'ordine civile di Savoia, ✚.

SAULI D'IGLIANO Conte LUDOVICO, Senatore del Regno, Consigliere di Legazione, Commissario Generale de' Confini, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ●, Cav. e Consigliere dell'ordine civile di Savoia, ✚.

PEYRON Teologo Cav. AMEDEO, Professore emerito di lingue orientali, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ●, Cav. e Consigliere dell'ordine civile di Savoia, ✚, Cav. della L. O. di F.

PROVANA DEL SABBIONE Cav. LUIGI, Senatore del Regno, membro del Consiglio Superiore di pubblica istruzione, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ●, Cav. dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

PROMIS Cav. DOMENICO, Bibliotecario di S. M., membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ●.

MALASPINA - dei Marchesi - Abate FABRIZIO, Commendatore, ●.

BAUDI DI VESME Cav. CARLO, predetto.

RICOTTI Cav. ERCOLE, Capitano nel Genio Militare, Professore di storia moderna nella R. Università di Torino, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ✚, ●.

PROMIS Cav. CARLO, Regio Archeologo, Professore d'architettura civile nella Regia Università di Torino, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ●.

NOMIS DI COSSILLA Conte e Presidente D. LUIGI, Commendatore, ●.

VALLAURI Cav. TOMMASO, Dottore Collegiato di Belle Lettere, Professore di eloquenza latina nella R. Università di Torino, ●.

BONCOMPAGNI DI MOMBELLO Cav. CARLO, Consigliere di Stato, Presidente della Camera dei Deputati, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, Commendatore, ●.

FERRERO-PONZIGLIONE DI BORGO D'ALE Conte e Cavaliere VINCENZO, predetto.

FERRERO DELLA MARMORA Conte ALBERTO, Senatore del Regno, Luogotenente Generale, Vice Presidente della Regia Accademia delle Scienze di Torino, Cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ●, Cav. e Consigliere onorario dell'ordine civile di Savoia, ✚.

SOMIS DI CHIAVRIE Conte e Cavaliere IGNAZIO, Intendente Generale, Primo Ufficiale nel Gran Magistero dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Commendatore, ●.

CORDERO DI S. QUINTINO Cav. GIULIO, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, ●.

MANUEL DI S. GIOVANNI Barone GIUSEPPE.

FRANCHI-VERNEY Cavaliere AVV. ALESSANDRO DOMENICO, Primo Sostituto nell'Ufficio del Procuratore Generale di S. M.

Membri non residenti.

MOLFINO Avvocato MATTEO, residente a Genova.

RAGGIO Sacerdote e Professore GIO. BATTISTA, a Genova.

MULETTI CARLO, ●, a Verzuolo.

BILLIET Monsig. ALESSIO, Arcivescovo di Chambéry, Senatore del Regno, Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ●, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, a Chambéry.

DATTA Cav. PIETRO, ●, a Nizza di Mare.

GAL Cav. ANTONIO, Canonico della collegiata dei Ss. Pietro ed Orso in Aosta, ●, ad Aosta.

MORENO Monsig. LUIGI, Vescovo d'Ivrea, Commendatore, ●, ad Ivrea.

MARTINI Cav. PIETRO, Presidente della biblioteca della R. Università di Cagliari, ●, a Cagliari.

TOLA Cav. PASQUALE, Consigliere d'Appello nel Magistrato di Nizza, Deputato al Parlamento, ●, a Nizza.

COSTA DI BEAUREGARD Marchese e Cavaliere PANTALEONE, Deputato al Parlamento, ●, a Chambéry.

CROSET-MOUCHET Canonico GIUSEPPE, Professore di teologia nel seminario vescovile di Pinerolo, ●, a Pinerolo.

CHARVAZ Monsig. ANDREA, Arcivescovo di Genova, Gran Croce, decorato del Gran Cordone, ●, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, a Genova.

ADRIANI Padre D. GIO. BATTISTA, Chierico Regolare Somasco, Professore di storia e geografia nel collegio militare di Racconigi, Socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino, a Racconigi.

MENABREA Cav. Leone, Consigliere d'Appello, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino, e Segretario dell'Accademia R. di Savoia, ●, Cav. dell'ordine di Carlo III di Spagna, e di C. di Portogallo, a Chambéry.

Membro della R. Deputazione residente in Parigi.

THIERRY AGOSTINO, Commendatore della Legion d'onore, membro dell'Istituto di Francia.

La Regia Deputazione ha inoltre varii corrispondenti Nazionali e Stranieri.

LECTOR I

CAROLUS BAUDI A VESME

Langobardorum Regum leges ad antiquissimorum et optimorum librorum fidem integriores quam ante nos prodierint edere aggredimur, et in pristinam ac genuinam, quantum fieri potuit, formam nunc primum restitutas. Quae quidem in re ultra spem nobis fortuna larissit, quibus et antiquissimum Chronicon Edicto Langobardico praepositum, quo praecipuo fundamento nititur vetustior gentis historia, detegere et primos in lucem proferre datum fuit, et universi Edicti textum ita restituere, ut pro certo habeamus, ex iis qui in hanc diem innotuerunt codicibus has leges nec pleniores dari posse, nec multo emendatiores: tanta librorum, quos duces selegimus, antiquitas ac praestantia, tantaque eos fide ac religione secuti sumus.

Non modo qua late patuit in Italia Langobardorum regnum, sed, recentiori etiam aëvo, per omnem ferme Italiam, quin alicubi extra ejus fines, valuisse Langobardicarum Legum auctoritatem, inter omnes constat; ita tamen ut jam primis postquam Langobardorum dominatio extincta est saeculis hae leges, multis omissis aut immutatis in usum fori, et in novum ordinem redactae, nonnisi imperfecte Langobardicum jus exhibuerint, pristinam et genuinam formam magna ex parte amiserint. Verum immutatio per gradus facta, ita ut antiquissima exemplaria sincerum Edicti Langobardici textum referant; alia paululum, nec ferme nisi in orthographicis et grammaticis, a pristina forma discedant; in recentioribus, pristino quidem seu chronologico legum ordine adhuc servato, per gradus tamen non modo verborum forma et scriptura perpetuo immutata, et contextus, quantum in tanta styli barbarie fieri potuit, ad sincerioris grammaticae normam exactus, sed haud raro ipsa legum sententia accommodata ad recentioris

jurisprudentiae, ac potissimum ad Romani et Canonici juris, prout eo tempore viguit, principia; donec, exeunte, ut videtur, saeculo XI, ignotus auctor, quem Petrum Diaconum Cassinensem fuisse quidam falso arbitrantur, in Lombardia certe, usus recentioribus Legum Langobardicarum collectionibus, leges regum Langobardorum, et eorum qui post eos Italiae regnum tenuerunt, in tres Libros atque in certos titulos, argumenti, non chronologiae, habita ratione, distribuit; in singulis titulis, ad Justinianaei, ut videtur, Codicis exemplum, servato chronologico ordine, et singulis capitulis seu legibus adscripto legislatoris nomine.

Hinc librorum tum manuscriptorum, tum typis editorum, qui Leges Langobardicas continent, duplex genus ac velut familia: prior quidem eorum, qui chronologico ordine sunt digesti; altera eorum, in quibus Leges Langobardorum principum, et qui eos proxime subsecuti sunt Italiae regum, argumenti, non temporis quo editae sunt, habita ratione, in Libros et Titulos tribuuntur: cujusmodi collectionis, cui LOMBARDA nomen inditum, codices longe quidem frequentiores prostant, cum ejus et diutius et recentiore aevo steterit auctoritas. Jamdiu tamen fuerant, qui commodioris usus gratia Leges Langobardicas in certum ordinem, ex argumenti ratione, redigerent; nam et VIII jam saeculo Lupus quidam, in usum Evrardi Foro-Julien-
siensis ducis, Leges Langobardicas in LX Titulos digesserat⁽¹⁾, et qui codicem scripsit, unde Heroldi processit editio, leges item in Titulos distinxerat, et a chronologico ordine haud raro discesserat: nec tamen hae collectiones, quae tantummodo Langobardorum regum, non et posteriorum principum, leges complectebantur, passim in foro receptas, nec vulgatum earum usum fuisse, satis constat; quapropter eas, quae peculiarem omnino familiam constituunt, priori tamen, sinceriorem Langobardicarum Legum textum exhibenti, magis accensebimus.

Manuscriptorum prioris familiae, iis etiam adnumeratis quos nuper innuimus, qui non chronologico quidem ordine sunt digesti, sed solas complectuntur leges regum Langobardorum, satis magnus numerus innotuit. Cum tamen, ut initio monuimus, ipsas Langobardicas Leges, quantum per codices licuit, quales e legumlatorum manu primitus prodierunt edere propositum sit, non jus ac consuetudines recentiorum temporum: in statuendo Langobardicarum Legum textu ratio haberi haud potuit librorum, quos e recentiore jure interpolatos, certo constabat; nec reliquorum etiam una omnium in re nostra auctoritas et utilitas. Qua de re ut clarius constet, tum de nostrae editionis consilio, et quibus ducti argumentis certos potissimum libros duces delegerimus in constituendo textu Edicti Langobardici, aliis rarius in subsidium vocatis, plerisque prorsus neglectis: pauca praefari juvat de variis classibus, in quas, tum ratione habita collectionis legum

(1) Sub titulo *Concordia de singulis causis*. Cf. infra notata ad codd. 41 et 12.

quam Edicta Langobardica adiungunt, tum ipsius Edicti contextus, distincti-
 guntur codices Legum Langobardicarum prioris familiae, de quibus solis
 agendum nobis est, seu in quibus leges chronologico ordine digestae sunt (1).
 Prior scilicet classis librorum est, qui solum ac sincerum Legum Lan-
 gobardicarum textum complectuntur, aut si aliae iuridicae sunt in idem volu-
 men illatae, eas a Langobardicis Legibus priors disjungunt, ita ut quinque
 Langobardorum regum Edicta, et si quae Langobardicae quavis ab Edicto
 alienae leges in codicem receptae sunt, eas a receptis Italiae regum
 legibus omnino secedantur, textum etiam vel omnino genuinum exhibeant,
 vel leviter, nec ferme nisi in orthographicis, immutatum. Haec tamen primae
 classis manuscripta exemplaria, seu quae sincerum exhibent textum Edicti
 Langobardici, nec recentiorum Jurisconsultorum manu interpolatum, satis
 difficile est definire: cum Legum Langobardarum codices nonnulli quidem
 sinceri, alii levius interpolati, nec ferme nisi in grammaticis et orthogra-
 phicis, in aliis praeterea glossae, quavis rariores, in textum irrepsissent,
 legis sententiam non raro corrumpentes; in aliis demum per gradus non
 modo multa adjecta sint, sed immutata etiam, praesertim ad Romani et
 Canonici Juris normam. Sangallensis et Vercellehsis, stante adhuc Langobardorum
 dominatione scripti, genuinum ac pristinum Edicti textum exhi-
 beant necesse est: reliquos eo pro sincerioribus habuimus, quo magis cum
 antiquioribus illis convenirent.

Altera classis est librorum, qui et recentiore plerumque orthographia
 conscripti, et textum e novo jure corruptum aliquando exhibent, vel etiam
 Langobardicis leges recentiorum principum continua serie conjunctas; sed
 nondum leges complectuntur usque ad Henricum II, in unum veluti corpus
 redactas, quale prostat in tertiae classis, de qua mox acturi sumus, libris,
 ac praecipue minus sunt glossatorum et jurisconsultorum manu infecti et
 interpolati.

Postremam classem constituit collectio chronologica, Papias elaborata ante
 annum MXXXVII, legum quae a Regibus Langobardis prolatae sunt,
 et qui post eos superioris Italiae dominatum tenuerunt; quarum recentis-
 sima est Henrici VII, anni MXX. Huic collectioni, in qua Leges Lan-
 gobardicae chronologica quidem, ut diximus, serie digestae, sed in unum
 veluti corpus conflatae, peculiare nomen inditum videtur, *Liber Legis
 Longobardorum* (2), qua appellatione et ipsi utemur; aliquando designatur

(1) Haec, quae jamdiu scripta erant, ex parte auximus et emendavimus postquam nuper in manus nostras perve-
 nere quae PETRUS CAPEI in Athenaeo Pisano Antecessor habet in *Archivio Storico Italiano; Appendice, Tomo IX; Firenze,*
1853, pag. 69-82, de opere JOHANNIS MERKEL Nürimbergensis, mox vero ipsa ejusdem Commentatio, *Die Geschichte*
des Langobardenrechts, eine Abhandlung von Johannes Merkel, als Beitrag zu Savignys Geschichte des Römischen Rechts im
Mittelalter; Berlin, 1850.

(2) Hunc titulum praeferunt nonnulli codices; in Veronensi (cf. Dolleonium apud Canciani, *Vol. II, pag. 462*) dicitur
Lex Lombarda. Nos, clarioris usus gratia, in posterum collectionem in tres libros *Lombardae* nomine designabimus,
 quoniam indicatur in *Libris Feudorum*; appellatione autem *Libri Legis Longobardorum*, qua alias, tum in ipsis Notis Cri-
 tici ad hoc opus, sulti auctoritate Blumii (*Archiv der Gesellschaft, Bd. IV, S. 369*), Lombardam significavimus, deinceps
 hanc unam designabimus recentissimam e chronologicis Legum Langobardicarum collectionem.

titulis *Leges Longobardorum*, aut *Lex Lombarda*. In ea plerique prologi et epilogi aliaque id genus ommissa, itemque leges ad Edictum non pertinentes, et Aistulfi Edictum de anno I; textus, vetustiorum praecipue legum, non solum in orthographicis, et iis quae ad grammaticae rationes pertinent, prius innovatus, sed etiam ipsa sententia, quibusdam mutatis aut additis, ad eorum temporum jurisprudentiam accommodata; singulorum praeterea regum legibiles versus quosdam in codicibus hujus classis praepositos videntur, de quibus mox agemus, et quorum indicio hi codices a ceteris primo intuitu distinguuntur. Ad tertiam hanc manuscriptorum classem pertinent Estensis et Veronensis, quibus usi sunt Muratorius et Cancianus, quos secuti sunt Georgisch et Walter; quo factum ut hujus classis, seu Libri Legum Longobardorum, codices, ceteris in hanc diem vulgo magis innotuerint. Hi magna plerumque glossarum, formularum, aliorumque id genus scriptorum mole onerantur; quorum multa Muratorius ex Estensi, Cancianus ex Veronensi vulgare, alia ex aliis codicibus edenda supersunt, et partim decimo, pleraque undecimo saeculo, ex Papiensium praecipue jurisconsultorum manu prodierunt. Haec autem recentior chronologica collectio, seu Liber Legis Longobardorum, eo notatu dignior, quod inde, omissis glossis et formulis, et solo servato legum textu, desumpta sit *Lombarda* in Libros et Titulos distributa, cujus postea unius ad recentiora usque tempora in foro usus viguit, et cujus textum, imprudenti sane consilio, plerumque secutae sunt etiam chronologicae Legum Langobardicarum editiones haec nostra antiquiores.

Nuper invenimus, codices Libri Legum Longobardorum peculiari nota a reliquis distingui, quibusdam scilicet versibus qui singulorum regum legibus praescribuntur, quos, cum aliqua tamen varietate, exhibent omnes, ut videtur, hujus classis libri manuscripti, et Muratoriana atque eam secutae editiones recepere. Integrae praeterea collectioni hi praescripti sunt versus in codice Estensi, ex quo in editionem Muratorii et recentiores omnes transierunt:

Est error spretus, quo Langobarda juvenis.

Errabat. Verum loquitur nunc pagina sensum

Edicti, rectis quod strinxit Rothar habenis.

Walcausus meritis, quem laudat scriba disertus.

Nostrorum regum sunt hic exordia legum.

Singulorum vero Langobardorum Regum Edictis, nec non Karoli Magni et posteriorum principum legibus, monosticha praeponuntur, quae hic singula referre supervacaneum ducimus. Priora illa, quae, Prologo Rotharis subjecta, ad universum tamen Librum Legum Longobardorum referenda sunt (nam et Rotharis Edicto sua peculiaris inscriptio;

Rothar jura dedit, quae lector prima videbit), quid sibi vellent, diu agitatum; quin et, cum a Muratorio, atque ex eo in posterioribus editionibus, falso essent distincta, parentesi inclusis verbis *quod strinxit Rothar habenis Walcausus meritis*, non defuere qui vocem *Walcausus* ad Rotharim referrent, et stirpis aut honoris titulum existimarent. Jamvero Walcauso (quem, nec immerito, Merkel eundem esse autumat ac Galgosium, cuius in historia reviviscentis Romanae Jurisprudentiae celebre nomen), deberi haud de qua agimus recentissimam et chronologicis legum collectionem Langobardorum et qui eos secuti sunt Italiae regum, jam ferme extra dubitationem est. Hunc autem Walcausum Merkel eundem esse suspicatur, quem *judicem sacri palatii* videre est in placito habito in Comitatu Vicentino anno DCCCCXCIII⁽¹⁾.

In codice autem Florentino pro verbis

rectis quod strinxit Rothar habenis.

Walcausa meritis etc.

ita legi monet Merkel

rectis quod strinxit rhetor habenis.

Widolinus meritis etc.;

tum ad calcem Edictorum subscriptio adposita *WEDELE*. Hic Widolinus ex Edictis regum Langobardorum aliqua abscidisse Merkelio videtur, quae, in usum fori minus necessaria, a Walcauso tamen fuerant servata; at, in Karoli Magni saltem legibus, in Florentino codice aliqua legi constat, quae desunt in Estensi et in Veronensi. Sed de his aliisque id genus, tum de libris et fato Juris Langobardici saeculis X, XI et XII, certum ac tutum judicium proferri tum demum poterit, cum Italicae historiae et jurisprudentiae studiosis innotescant, quae de universa re summa constantia et studio collecta, nec minore perspicacia disposita, in lucem editurus est v. cl. Johannes Merkel.

Jam nos, qui haud ita magnum opus molimur, et quibus non juris Langobardici historiam prosequi, sed unum restituere propositum est pristinum ac sincerum textum Legum Langobardicarum, et subsidia recensere, quibus in hanc rem usi sumus: paucis his, sine quibus consilii nostri ratio intelligi non potuit, praemissis, enumerandos ac describendos aggredimur quotquot nobis innotuerunt Legum Langobardicarum, exceptis iis qui *Lombardam* continent, manuscriptos codices; ita tamen ut fusius de iis agentes, qui vel anti-

(1) Muratori, *Antichità Estensi* (Modena, 1717), Parte I, pag. 128, 129.

quitate vel alia de causa praestantiores videbantur, seu quibus potissimum
 usi sumus, reliquos brevius attingamus.

1.) Omnium quotquot supersunt manuscriptorum librorum Edicti Langobardici antiquissimus est membranaceus Sangallensis, cujus pars nunc servatur in bibliotheca Turicensi ⁽¹⁾. Nec ille integer ad nos pervenit, sed sola ex eo supersunt folia sex supra quadraginta, quae olim in monasterio Sancti Galli in usum tegumenti aliis ejusdem monasterii voluminibus adglutinata, Sangallensia quidem sex et triginta a v. cl. Ildefonso von Arx, decem vero quae inde cum ipsis libris Turicum ablata fuerant, ab aliis doctis viris detracta sunt, atque in pristinum ordinem restituta. Folia Sangallensia Ildefonsus von Arx in volumen redegit, quod jam in bibliotheca Sangallensi servatur sub numero 730. Forte alia ejusdem libri folia Turici adhuc latent; nam ejusdem, procul dubio, codicis folium est quod Schrader vidit tegumento libri adhaerens in alia ejusdem urbis bibliotheca ⁽²⁾; quin et Sancti Galli unum saltem ejusdem codicis folium superesse, praeter ea quae Ildefonsus von Arx in volumen collegit, auctor est Haenelius ⁽³⁾. Codicis forma et amplitudo est quam vulgo *quartam* vocant; pulchra et subtilis membrana; lineae graphio finitae; singulae paginae habent versus viginti. Liber scriptus fuit caractere unciali, eoque satis nitido et eleganti (cf. Scripturae Specimen, Tab. I, num. 1); verba inter se cohaerent, uti mos est in antiquis id genus libris unciali caractere exaratis. Primus cujusque capituli versus minio descriptus est; singulorum capitulorum initialis littera reliquis major; ubi vero ad novam capitulorum veluti seriem fit transitus, argumento a superioribus distinctam, littera initialis maxima est, varietate colorum et picturis ornata: littera *S* tunc plerumque constat e quinque piscibus. Numeri capitulorum in margine, post scriptum demum, ut videtur, codicem, adjecti sunt. Scripturae compendia perpauca, et vulgata aut lectu facillima: *ā* pro *aut*; *comp* pro *conponat*; *sold* pro *solidos*; *p* pro *per*; *noning* pro *noningentos*; *ssta* pro *suprascripta*. Summae paginae exhibuere inscriptionem minio depictam, quae tamen cum summa paginarum ora ita abscisa est, ut ejus vix aliqua supersint vestigia; dolendum tamen doctos viros, qui folia manibus tractavere, nihil plenius hac de re tradidisse: facile enim vel ex mutila scriptura dignosci potuit codicis inscriptio, utrum *Edictum Rotharis regis*, an brevius *Edictum*, an alia id genus. Ceteri etiam foliorum margines saepe resecti; unde effectum, ut nonnumquam perierint postremi paginae versus, plerumque autem primae litterae cujusque versus in pagina recta, postremae in pagina aversa.

(1) Cf. quae de hoc codice habent Pertzius et Wegelin, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 226 folgg.; Bd. VI, S. 484 folgg.; Bd. VII, S. 766, 767.

(2) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 374, Anm. 2.

(3) Haenel, *Catalogi librorum manuscriptorum qui in bibliothecis Galliae, Helvetiae, Belgii, Britanniae M., Hispaniae, Lusitaniae asservantur*; Lipsiae, 1830; pag. 713, ad cod. Sancti Galli numero 852: « In operculo (sic omnino legendum pro opusculo) vestigia Legum Longobardicarum n. 730. »

1. *Ex libro Sangallensis*

fol. VII b. (Roth. cap. LXVIII-LXVIII)

Quiquis alio pollice pedes
excussit corp solo, se aice

Lxxi Si scia in dandi citop
de me excussit corp solo, sex

Lxxii Si tertiū dicitur ex
cussit corp solo, tres...

Lxxiii Si quartū dicitur ex
cussit corp solo, tres...

Lxxiiii Si quintū dicitur ex
cussit corp solo, duo

Lxxv Si sextū dicitur ex
cussit corp solo, duo

Item si septū dicitur ex
cussit corp solo, duo
inter hominis liberos e
uentū tuū de uoluntate
positū ne pro dūmus quā
attiquā nostrū ut pāidā quā
est inimicū propterea sūta
compositio ne pro dūmaret
amplius nouire qui ratū nec oīlus

TAB. I.

2. *Ex libro Speculantis*

a) fol. 57 a (Gothardus Antiquus)

TOS IUDICES VOS

INTEP PROLEVS

Ego in dī nomine rothem uir & ell rex
est primo decimū rēqēntis leagobar
dorū annuente dō propitiantē signum

b) fol. 133 b, fin. (Gothardus VIII i)

rationem aut de estimatione aut como
do psumpserit dicere aut firmare

Liceat cum possit precer habere
& possidere; Aliter uero res que diuise

fuērunt inter fr̄s & uir̄s uel ubi mēfura
trac̄ta est sorte p̄centēs & equēd Necn ubi p̄p̄p̄p̄

ecnor mēfura mēime cōmūdeuēgēt & cōuēsa p̄p̄b

manquū dī d) fol. 936 c) fol. 116 b

amanuace pl
endū eog totel
freq. t. freq. tot

imāculū, ymānōr
c̄pleuōr & c̄mānōr
duo dī a nō fōo
pleo r̄iustā r̄iustā
r̄iustā

Superstitibus codicis foliis continetur dimidia omnino pars Edicti Rotharis regis; nulla extat lex Grimowaldi, sive alterius e regibus, qui post Rotharum leges Edicto addiderunt: ut dubitari vix possit, quin integer olim codex solum complexus fuerit Rotharis Edictum, nec modo ante Liutprandi sed et ante Grimowaldi tempora exaratus. Foliorum sex et triginta Sangallensium accuratum indicem exhibuimus in Notis Criticis, tum suis locis indicationem foliorum decem Turicensium. De quaternionum ordine, et foliorum inter se nexu in antiquissimo libro, nihil tradidere qui folia ipsa manibus tractaverunt; nisi quod Pertzius refert ⁽¹⁾, folia decem Turicensia constare e tribus foliorum paribus, et quattuor singulis foliis. Inter membranas Sangallenses quae aut quot sint foliorum paria non est traditum, quamvis plura procul dubio supersint; nec utrum sive in Sangallensibus sive in Turicensibus membranis aliqua adscripta sit quaternionis nota, quod magni sane momenti foret tum ad universi codicis indolem et ambitum cognoscendum, tum praecipue ut constaret utrum quid perierit initio codicis, an, quod mihi veri similis, neque capitulorum indicem neque Rotharis Prologum praemiserit qui hoc Rothariani Edicti exemplar confecit. His destituti subsidiis, oculis tamen subijcimus, prout e superstitionum foliorum ambitu et ordine et e lacunarum spatio conjectura assequi potuimus, quinam pristinus foliorum et quaternionum ordo et numerus in integro olim codice fuisse videatur; pleniora et procul dubio emendatiora ab iis exposcentes, quibus ipsas vetustissimas membranas evolvere, et coram manibus tractare datum est.

QUATERNIO I.

Fol. I (Sang. I)	II (Tur. I)	III (S. II)	IV (S. III)	V (T. II)	VI (S. IIII)
Cap. I (S. I)	Cap. II (S. II)	Cap. III (S. III)	Cap. IV (S. IV)	Cap. V (S. V)	Cap. VI (S. VI)

QUATERNIO II.

VII (S. V)	VIII (S. VI)	IX (S. VII)	X (S. VIII)	XI (S. VIII)	XII (S. IX)
Cap. VII (S. VII)	Cap. VIII (S. VIII)	Cap. IX (S. IX)	Cap. X (S. X)	Cap. XI (S. XI)	Cap. XII (S. XII)

QUATERNIO III.

XIII (S. X)	XIV (S. XI)	XV (S. XII)	XVI (S. XII)	XVII (S. XIII)	XVIII (S. XIII)
Cap. XIII (S. XIII)	Cap. XIV (S. XIV)	Cap. XV (S. XV)	Cap. XVI (S. XVI)	Cap. XVII (S. XVII)	Cap. XVIII (S. XVIII)

QUATERNIO IIII deest.

(1) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. VII, S. 767.
 (2) Numeros capitulorum adscribimus qui in editione nostra, non qui in codice Sangallensi.

QUATERNIO V.

XVII (S. XV)	*	*	XVIII (S. XVI)	*	*	XVIII (S. XVII)	XX (S. XVIII)
CLXXV—CLXXVIII			CLXXXII—CLXXXIII			CLXXXVIII—CXC	CXCI—CXCI

QUATERNIO VI.

XXI (S. XVIII)	XXII (S. XX)	XXIII (S. XXI)	XXIII (S. XXII)	XXV (S. XXIII)	XXVI (S. XXIII)	XXVII (S. XXV)	XXVIII (S. XXVI)
CXCV—CXCVI	CXCVI—CXCVII	CXCVII—CXCVIII	CXCVIII—C	C—CCVI	CCVII—CCXII	CCXIII—CCXVI	CCXVI—CCXX

QUATERNIO VII.

XXVIII (S. XXVII)	XXX (S. XXVIII)	XXXI (S. XXVIII)	XXXII (S. XXX)	XXXIII (S. XXXI)	*	*	*
CCIX—CCXIII	CCXIII—CCXVIII	CCXVIII—CCXXIII	CCXXIII—CCXXVIII	CCXXVIII—CCXXXI			

QUATERNIONES VIII et VIII desunt.

QUATERNIO X.

XXXIII (T. III)	XXXV (T. III)	XXXVI (T. V)	XXXVII (T. VI)	XXXVIII (T. VII)	*	XXXVIII (T. VIII)	XL (T. VIII)
CCCVI—				—CCXXXVIII		CCXLIII—	

QUATERNIO XI.

XLI (T. X)	*	*	XLII (S. XXXII)	XLIII (S. XXXIII)	XLIII (S. XXXIII)	XLV (S. XXXV)	XLVI (S. XXXVI)
—CCCLI			CCCLX—CCCLXI	CCCLXI—CCCLXII	CCCLXIII—CCCLXIV	CCCLXV—CCCLXVIII	CCCLXVIII—CCCLXXI

Post folium codicis quadragesimum sextum, seu undecimi quaternionis postremum, desiderantur ad finem Edicti Rotharis folia circiter quinque.

Usi sumus foliorum Sangallensium collatione instituta sumptibus Academiae Historicae Nostrae in margine plagularum Edicti in hos usus impressarum; foliorum Turicensium collatio defuit.

2) Codici Sangallensi antiquitate aliquantum cedit, reliquis primum longe inter codices Legum Langobardicarum obtinet locum Vercellensis Archivii Capitularis ⁽¹⁾, signatus N.º CLXXXVIII, a tergo inscriptionem praeferens a recentiore manu *Constitutiones civiles de tempore Longobardorum*. Liber, formae quam dicunt *quartam*, in membranis rudioribus scriptus est, caractere unciali, nitidiore ac codex Sangallensis. Integrum librum ab eodem amanuensi exaratum censet Blumius; ego et scripturae diversitate, et aliis ductus argumentis, in contrariam sententiam inclino. Habuit

(1) Andres, *Lettera sopra alcuni Codici delle Biblioteche Capitolari di Novara e Vercelli*, Parma, 1802, pag. 90–99; *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 371; Bd. V, S. 230–239. — Servatur in eadem bibliotheca antiquissimus, sed situ et vetustate pessime habitus, codex Capitularium Ansegisi Abbatis.

olim codex quaterniones viginti quattuor, litteris uncialibus distinctos in ora inferiore postremae paginae; periire quaterniones signati litteris *A* (primus), *S* (duodevicesimus), tum postremus seu vicesimus quartus; praeterea quaternionis *B* (secundi) alterum folium; quaternionis *C* (terti) pars primi folii; quaternionis *L* (undecimi) folia postrema duo; idem quaternionis *R* (decimiseptimi) folium primum: quarum lacunarum partem eas videlicet quas fecerant deperdita folia duo quaternionis undecimi, unus quaternionis decimiseptimi, et quaternio duodevicesimus, implevit, inbris minoribus et in foliis membranis, minore characterē conscriptis, manus saeculi decimi, quae etiam errata aut omissa a vetere amanuense passim restituit aut emendavit, et verba, quae in vetere scriptura, nullo interjecto spatio, inter se adhaerent, ab initio Edicti usque ad cap. cxxvi Rotharis, seu a folio 18b ad finem folii 43, punctis interpositis distincta. Membranis quinae ednumeratis, quibus supplementa deperditorum veterum foliorum continentur, habet nunc eodex folia 159. In quibusdam libri partibus, nec vero (per universum codicem, versus graphio sunt definiti: sunt autem in unaquaque pagina in prioribus 37 foliis versus viginti; a folio 38 ad finem quaternionis *Q* (decimiseptimi) singulae paginae habent versus unum et viginti; proximi quaterniones duo, *R* (decimus septimus) et *T* (duodevicesimus; periit enim, ut nuper monuimus, duodevicesimus quaternio) habent in singulis paginis versus viginti duos; in tribus qui mox sequuntur quaternionibus sunt in quaque pagina versus viginti tres; in postremo demum e superstitibus quaternione (vicesimo tertio) versus viginti quattuor. In ima pagina et scripturae compendiis frequentius utitur amanuensis, et litteras aliquot aut verba adjicit in inferiore margine, ultra consuetum versuum numerum; saepe e converso, vel in medio capitulo, postremus versus, plurium litterarum spatio vacuo relicto, ad finem non perducitur⁽¹⁾; ut conicere subeat, codicem hunc non continua serie descriptum, sed, definito per aliquot quaterniones ambitu singularum hujus libri paginarum in exemplari unde noster liber derivatus est, paginas ordine posteriores saepe, maturandi operis causa, scriptas esse, ab alio fortasse amanuense, antequam prior libri pars ad finem esset perducta. Saepe etiam folia quaedam ipse amanuensis abscidit, quod forte in iis aliquid a se erratum animadverteret; aliis tamen foliis in eorum locum substitutis, ut nullus inde ortus sit defectus sive in ipso contextu, sive in numero foliorum in singulis quaternionibus.

Codicis folium e superstitibus primum, seu folium primum secundi qua-

(1) Sic in medio Liutprandi cap. cxxi, in fine folii 159b, vacuum a scriptura superest sex litterarum spatium; in medio Roth. cap. cxxvi, in extremo folio 57b, superest spatium septem litterarum, et quae proxime praecedunt scripta sunt solito majoribus et magis inter se dissitis litteris; septem item litterarum spatium superest in fine folii 158b, quod incidit in Liutpr. cap. cxxvi med.; in fine foliorum 42a, 44b, et 169b, quae incidunt in media Roth. capp. cl, clyvi, et Liutpr. cap. cxxxviii (cf. Notas Criticas ad fol. 145, vers. 11), est spatium litterarum octo; in fine folii 167b, in medio Liutpr. cap. cxxxvi, a scriptura vacat spatium undecim litterarum.

ternionis, incipit a capitulo *CLXXXIII* indicis capitulorum Edicti Rotharis regis. In priore folii pagina capitulorum numeri, rubrica scripti, maximam partem evanidi sunt; quae forte erroris causa Blumio fuit, asserenti, indicem superesse in Vercellensi codice inde a *xxvi* Rotharis capitulo. Pars indicis quae initio codicis perit respondet libri Vercellensis foliis *sxx*; priora duo folia explevisse dicendus est Rotharis prologus; Chronicon numquam fuisse in hoc codice, lacunae spatium certo argumento evincit. Cum altero secundi quaternionis folio periere rubricae capitulorum *ccxvii-ccxivii*; subsequitur reliqua pars indicis capitulorum Edicti regum Rotharis, Grimowaldi et Liutprandi, nullo inter singulorum Edictorum capitula relicto spatio aut adposita inscriptione, sed tantum maiore et ornatiore littera initiali prioris rubricae ex Edicto Grimowaldi (fol. 6a, versu 13), itemque prioris rubricae ex Edicto Liutprandi (fol. 6b, versu 4). Capitula tum in indice tum in ipso contextu denotantur continuis numeris, non adnumeratis prologis, nec etiam in Liutprandi Edicto epilogis: in quo tamen librarius sibi haud satis constitit, cum semel epilogum (Liutpr. De anno V) numero distinxerit, saepius superiori capitulo omnino conjunxerit, semel (Liutpr. De anno XV) a superiore capitulo distinxerit, nullo tamen adposito numero. In hac continua capitulorum serie primum Grimowaldi capitulum signatur numero *CCCLXXXVIII*, primum Liutprandi capitulum numero *CCCXCVIII*, postremum numero *DLII*. Cum angulo inferiore folii 16, seu folii primi quaternionis quarti, excidere nonnullae sive rubricae sive rubricarum partes (cf. Scripturae Specimen, Tab. II, num. 1, e). Index capitulorum desinit in versu decimo nono paginae rectae folii tertii quaternionis quarti (fol. 18a); vicesimus versus a scriptura vacat. Superiorem dimidiam ferme aversae paginae partem occupant rudiores ornatus, atramento descripti, depicti fulvo, viridi et rubro colore, cum inscriptione *EXPLC CPLA INCP CAUSAS*; tum incipit Edictum Rotharianum, cujus priores versus majoribus litteris scripti sunt. In Edicti Rotharis capp. *cclxxxiii-cclxxx* incidit lacuna duorum foliorum quaternionis undecimi; quae perierant, recentior manus restituit minutiore caractere, ut jam membranae in hunc finem hoc loco adsutae nonnisi priorem paginam expleant. In pagina aversa folii postremi quaternionis tertiidecimi (fol. 102b), versu 3, explicit Edictum Rotharis, nulla adjecta subscriptione; post versum a scriptura vacuum incipit, nulla item praeposita inscriptione, prologus Grimowaldi regis, tum ejusdem capitula, usque ad folii quarti quaternionis decimi quarti paginam aversam (fol. 106b), versu 5; post quae incipit, nulla hic etiam inscriptione praeposita, prologus Liutprandi De anno I, cujus priores duo versus majoribus litteris depicti sunt, plurium versuum spatium occupantibus, et vario colore ornatis. Simili modo litteris majoribus descripta sunt verba, quibus singulorum annorum Liutprandi Edicta seu volumina distinguuntur. De duobus lacunis veteris scripturae in Edicto Liutprandi, quas

recentior manus supplevit, locuti sumus in Notis Criticis. Ultimū folium quaternionis vicesimū tertium, seu folium 169 et postremum in mutilo codice, quod incidit in Liutprandi capp. cxxxviii et cxxxviii, adglutinatum fuerat ligneo. codicis tegumento, unde quamvis summa cura Blumius detraxerit, fieri non potuit quin in averſa parte, quae tegumento adhaesit, scriptura et olim glutine, et deinceps dimidia ligno avellitur, aliquid detrimenti pateretur: non ita tamen, ut quidpiam supersit quod legi non potuerit, praeter quaternionis notam Z, quae procul dubio fuit in inferiore paginae ora⁽¹⁾. Quae in fine codicis exciderunt ex Edicto Liutprandi respondent paginis codicis ferme tredecim, seu folijs sex cum dimidio. Edicta regum Rachis et Astulfi numquam fuisse in hoc codice, certo argumento evincit capitulorum index, in quo sola recensentur priorum regum Edicta, quamvis indicem legum Liutprandi jam non habuerit liber, unde noster descriptus est; quo effectum, ut rubricarum loco in Edicto Liutprandi amanuensis priora singulorum capitulorum verba exscripserit.

Scripturae specimen damus, et vetustipris, et variis codicis partibus desumptum, et recentioris, qua codex passim emendavit et ejus lacunae suppletae (Tab. II, num. 1). Nexus litterarum satis infrequentes sunt, nec alii ferme, quam qui in reliquis codicibus unciali caractere scriptis vulgo usuveniunt; nec alibi iis uti solet librarius nisi in extremo versu, ac potissimum in extrema pagina. Rarioribus litterarum nexibus accensendi quos exhibemus Tab. II, num. 1, f. g. h. Notatu dignum etiam, tum in hoc, tum in Sangallensi libro perrara esse scripturae compendia; quod forte eorumdem usum in hujusmodi libris leges non ferrent, aut certe consuetudo e Romanis legibus derivata. Praeter lineolam — sive in extrema sive etiam in media voce vocali superpositam ad significandam litteram *m*, nonnumquam vero litteram *n*, scripturae compendia haec ferme occurrunt in antiqua scriptura codicis Vercellensis.

caual pro *cauallo* (semel, Roth. cap. cccxli).

clrs pro *clericus* (semel, in indice, Liutpr. cap. clv).

comp, *compō*, *conpn* pro *conponat* vel *conponant*.

conp, *conptur* pro *conponatur* vel *conponantur*.

ds, *dī*, *dō*, pro *Deus*, *Dei*, *Deo*.

eps pro *episcopus*.

(1) Minus plene et in nonnullis minus vere scripturam codicis expressit Blumius in apographo duarum postremarum paginarum Vercellensis codicis, quod eidem codici adjunctum etiamnum servatur, hac ejusdem Blumii manu adjecta annotatione:

Tota haec Langobardorum edicti volumine perhistrato, ultimum inter ea quae extant folia, temporis injuria male adfectum, adhibitis etiam ut legi posset chemicis remediis, denuo descripsit Fridericus Blume Ictus Hamburgensis.

Scrīpsit in memoriā accepti beneficii, quod libera hunc aliosque codices evolendi potestas a venerabili Canoniorum collegio concessa fuerat: gratias agens praesertim viris reverendissimis et Canonicis Francisco Azimonti, hujus tabularii praefecto, nec non Paulo Emilio Rinaldi et Eusebio Balloco, quibus secundae in regendo tabulario partes commissae erant. Omnium autem maxime, et plus quam dictu facile esset, eidem viro rev. Eusebio Balloco se devinctum fatetur, eo quod per viginti fere dies adstando, legendo, monendo, gratiorem sibi, multoque faciliorem ac breviorē laborem fecerat.

Scribebam Vercellis, die XIX mensis novembris, anni MDCCCXII.

excell pro *excellentissimus*.
expl pro *explicit* (in Edictorum inscriptionibus).
FF pro *fratrem* vel *fratres*.
gl̄m, *gl̄om* pro *gloriosae memoriae*, vel pro *gloriosissimus* ⁽¹⁾.
Iho pro *Iheso* (Liutpr. prol. De anno XI).
incp pro *incipit* (in Edictorum inscriptionibus).
indic pro *indictione*.
it̄ pro *item* (Roth. cap. ccxxiii).
kal̄ pro *calendarum* (Liutpr. prol. De anno I).
kapi pro *kapitulo* (Roth. cap. ccxxiii; Liutpr. cap. xxx).
L pro *le* (Roth. cap. cxxx).
L pro *lum* (Liutpr. capp. xv, cxxviii).
med pro *medici* (Roth. cap. cxviii).
n̄ pro *non* (Roth. cap. ccc).
n̄ vel *nō* pro *numero* (Liutpr. capp. xxv, xxvi, xxxi).
omnp pro *omnipotentis* (Liutpr. prol. De anno VIII).
p pro *per*.
per̄ pro *periculum* (Roth. cap. ccliii).
q̄ pro *quas* (sēliquas, Roth. cap. ccliii).
q̄ pro *quam* (aut *quem?*) (Roth. cap. xxvii).
q̄ vel *q̄* pro *que*.
q̄ pro *quem* (Liutpr. cap. cxxx).
q̄ pro *qui*.
q̄m̄ pro *quoniam*.
sca, *sce* pro *sancta*, *sanc̄lae*.
sol vel *sold* pro *solidos*.
sstae, *sstarum*, *sstas*, *sstis*, *ssto*, *sstum* pro *suprascriptae*, *supra-*
scriptarum, *suprascriptas*, *suprascriptis*, *suprascripto*, *suprascriptum*.
xpianus pro *Christianus*.
xpo pro *Christo*.

Qui saeculo decimo veteris codicis lacunas supplevit librarius, perpetuis utitur scripturae compendiis; in orthographicis autem, praeter eas a vetustiore textu diversitates, quae omnibus recentioribus libris manuscriptis communes sunt, notanda praecipue venit frequens **omissio litterae h**, tum permutatio litterarum *t* et *d*. Ceterum et hic amanuensis bonae notae exemplari usus est, diverso tamen ab illo, unde antiquior amanuensis integrum olim codicem Vercellensem descripserat.

3) Codicem Eporediensem Archivii Capitularis, signatum numero **XXXIII**, item membranaceum, detexit anno **MDCCCXLI** v. cl. **AMEDEUS PEYRON**, ob insignia in omne genus litterarum merita per universam Europam cele-

(1) De hoc scripturae compendio vide quae infra disserimus.

bratus; qui eodem anno de Archivio Capituli Eporediensis brevem commentationem edidit, ubi et de hoc Legum Langobardicarum codice paucis disseruit ⁽¹⁾. Codex, formae quam dicunt quartam, habet folia 167 a recenti manu numerata; priora 56 constant e fasciculis octo, vario constantibus foliorum numero; ex his fasciculis sextus et septimus signantur uterque nota *ui*, et inverso ordine adsuti sunt in codice. Hac libri parte continentur capitularia Pippini, Karoli Magni, Hludowici et Hlotarii, quorum indicem exhibemus exactum ad editionem Pertzii.

Cod. fol. 1a. — Capitulare 21; ed. Pertzii, pag. 36-39.

Cod. fol. 3a. — Capitulare 30; ed. pag. 53-67.

Cod. fol. 13a. — Capitulare 31; ed. pag. 67-68.

Cod. fol. 13b. — Capitulare 32; ed. pag. 68-69.

Cod. fol. 14b. — Capitulare 26; ed. pag. 46-47.

Cod. fol. 16a. — Capitulare 33; ed. pag. 70-71.

Cod. fol. 18a. — Capitulare 22; ed. pag. 39-40.

Cod. fol. 18b. — Capitulare 38; ed. pag. 81.

Cod. fol. 19a. — Capitularis 40 capp. 1-7; ed. pag. 83, 84.

(Cod. fol. 21a. — Capitularis 40 cap. 24 (praecedentibus in codice subunctum, sed sine numero); ed. pag. 86.

Cod. fol. 21a. — Capitulare 53; ed. pag. 113-114.

Cod. fol. 22b. — Capitularis 54 capp. 1-29; ed. pag. 114-115.

Cod. fol. 23b. — Capitulare 55; ed. pag. 117-118.

Cod. fol. 25a. — Capitularis 71 capp. 1-16; ed. pag. 131.

Cod. fol. 25b. — Capitularis 40 cap. 8 (etiam in codice litteris uncialibus inscriptum *capitulum viii*); ed. pag. 84.

Cod. fol. 25b. — Capitulare 83; ed. pag. 151.

(Cod. fol. 26b. — Capitulare ineditum (editionis nostrae pag. 197-199, seu Appendix III; cf. etiam ad eum locum Notas Criticas).

Cod. fol. 27b. — Capitularis 21 capp. 10 et 11 (inscripta in codice numeris *xiiii* et *xx*, nulla praeposita inscriptione); ed. Pertzii pag. 36-37.

Cod. fol. 27b. — Capitularis 71 capp. 1-22 *Ad omnes generaliter*; ed. pag. 132-135.

Cod. fol. 30b. — Capitularis 36 capp. 13, 14, et 15 (in codice signata numeris *v*, *xxvii* et *xv*); ed. pag. 78.

Cod. folio 31a. — Capitulare 129; Pertzii ed. pag. 241 (sed in codice nostro capitulo uno auctius; cf. ed. nostrae pag. 200, et ad eum locum Notas Criticas).

Cod. fol. 32b. — Capitulare 106, ea forma quam habent codices Chisiani et Cavensis, tum alter Eporediensis; Pertzii ed. pag. 84, 85, 195, 196 ⁽²⁾.

(1) *Notizia dell'Archivio del reverendissimo Capitolo d'Isoia*, del cav. Amedeo Peyron. Torino, dalla Stamperia Reale, 1843, pag. 22-27.

(2) Ex hoc codicum Chisiani, Cavensis, et utriusque Eporediensis consensu, patet, non ea sola quae habet codex Gudianus, sed tria etiam capitula e capitulari Karoli Magni repetita, esse adnumeranda huic Hludowici capitulari, quod Pertzius incertus haeret utrum anno DCCCXVI (pag. 195) an DCCCXVII (pag. 84, vers. 49-50) sit adsignandum.

Codicis fol. 34a. — Capitularis 113 capp. 1-8; ed. pag. 214-215.
 Codicis fol. 36a. — Capitularis 114 capp. 1-29; ed. pag. 216-219.
 Codicis fol. 45a. — Capitulare 111; ed. pag. 206-209.
 Codicis fol. 50b. — Capitulare 112; ed. pag. 210-213.
 Codicis fol. 43a. — Capitularis 125 capp. 1-6; ed. pag. 235-236.
 Codicis fol. 52a. — Capitulare 135; ed. pag. 251-252.
 Codicis fol. 53b. — Capitularis 134 capp. 1-7 (consentit Eporediensis codex cum Blankenburgensi); ed. pag. 250.

Codicis fol. 54a-55a. — Capitularis 133 capp. 1-10; ed. pag. 248-249.

Atque hic, post constitutiones Olonae editas anno DCCCXXV, finis olim fuit prioris partis codicis, qua Capitularia continebantur; folia 55b, et 56 a scriptura vacabant. Postmodum recentior manus subiecit in postremo folio 56 vacuo capitulum, quod, jam inter Karoli Magni leges prostant, Pertzius denuo edidit ut cap. 11 ejusdem capitularis 133 (Hlotharii); ed. pag. 249, 250. In codice nostro per se positum, alteri capitulari non adhaeret. Desinit hoc capitulum in fol. 56b med.; reliqua paginae pars ultra dimidiam a scriptura vacat.

In capitularibus 21 et 26, quae Pertzius (pag. 35-39 et 45-47) ex duplici recensione exhibet, quarum priorem *Francicae*, alteram *Langobardicae* nomine designat, tam noster, quam alter Eporediensis codex signatus numero XXXIII, quem descripsit et ex quo inedita et varietatem lectionis protulit Amedeus Peyron⁽¹⁾, magis conveniunt cum recensione quam Pertzius *Francicam* appellat. Nos horum capitularium duplicem hujusmodi recensionem omnino negamus⁽²⁾.

A folio codicis 57 nova incipit quaternionum series; alia denuo ab Edicto Grimowaldi: sed multi quaterniones nota carent, aliis falso adscripta. Priore pagina folii 57 continetur inscriptio et initium prologi Rotharis regis (cf. Scripturae Specimen, Tab. I. N° 2, a); quem, in medio fol. 58a, subsequitur capitulorum Rotharis index, tum, fol. 66a, ipse textus, usque ad fol. 104b. Cum fol. 105 incipit, omisso rubricarum indice, Edictum Grimowaldi regis, idque desinit in extremo fol. 107a; initio folii 107b habetur *Item Memoratorio de mercedes Commacinorum*. Post Memoratorium, sub folii 108b initium, incipit, nullo vacuo interposito spatio, prologus Liutprandi De anno I, cujus prior versus uncialibus et rubricatis litteris scriptus est. Prologum, praemissa inscriptione *Incip. capitulare huius edicti aliut prcar*, excipit index rubricarum Edicti Liutprandi per annos distinctus; tum, fol. 114a, ipsa capitula. Edictum Liutprandi desinit in fol. 159b, idque statim subsequitur Edictum Rachis regis, omisso prologo; tum,

(1) *Legum Barbarorum Fragmenta inedita et variantes lectiones ex codice Eporediensi collegit AMEDEUS PEYRON*, in Actis Academiae Taurinensis, *Seriei II* Vol. VIII, Par. II, pag. 129 seqq.

(2) *Dell'edizione delle Leggi Langobardiche pubblicata per cura della R. Deputazione di Storia Patria*. Al sig. GIOVANNI MERKEL di Norimberga Lettera di CARLO BAUDI DI VESME. Torino, 1847, pag. 38, not.

fol. 162a, sub finem, omissio item prologo, Edictum Aistulfi De Anno V; cuius finis in versu quarto paginae aversae folii 166. Versu statim insequenti paulo post adjectum Capitulare Hlotharii Papiense anni DCCCXXXII⁽¹⁾; reliqua ejus folii, et folii 167 seu postremi partem utramque explent capitula priora decem ejusdem capitularis; vix tamen codicem finem mutilum crediderim, sed solam periisse membranam libri custodem (*foglio di guardia*), in qua forte amanuensis reliquam capitularis partem conscripserat. His collatis dicendum, scriptum esse codicem inter annum DCCCXXV, quo capitularia Hlotharii Olonae edita sunt, quae priore libri parte continentur, et annum DCCCXXXII, quo editum est capitulare ejusdem Hlotharii Papiense, quod, reliqua libri parte ad finem perducta, amanuensis extra sedem subiecit. Peyronus quidem codicem Eporediensem XXXIII saeculo X tribuit⁽²⁾, hunc vero nostrum saeculo XI⁽³⁾. Sed postremum hoc operarum mendo fere est ut tribuam; primo enim intuitu facile apparet, codicem quo leges Langobardicae continentur esse altero antiquiorem; cf. comparata Scripturae Specimina, Tab. II, N° 3 et 4. Glossas et emendationes a secunda manu, ipsa codicis scriptura integro saltem saeculo recentiores, satis constat vix esse infra decimi saeculi finem retrahendas; eam etiam scriptura maxime convenit cum ea, qua exarata sunt supplementa codicis Vercellensis. Vetustior autem codicis Eporediensis scriptura ita Carolingici aevi propria est, ut, quamvis alia deficerent argumenta, quae ex ipsis scriptis codice comprehensis nuper attulimus, de libri aetate vix ulla esse posset dubitatio. Sane Vaticanum codicem saeculo VIII exeunti tribuunt aut X ineunti; jam vero, sive scripturae formam spectes sive orthographiam, Eporediensem Vaticano antiquiorem nemo non dixerit.

Characteres quo codex exaratus est cursivi sunt (cf. Scripturae Specimen, Tab. I, N° 1, et Tab. II, N° 3); diversorum, ut videtur, amanuensium (cf. in Tab. I, N° 1b, finem folii 133b et initium sequentis folii 134a); scriptura ubique clara est; pauca scripturae compendia, quae nempe habent plerique ejus aetatis libri; inscriptiones haud raro uncialibus litteris exaratae sunt. Ab impemito sed accurato amanuensi librum descriptum patet, qui ne in minimis quidem textum ex arbitrio immutare aggressus sit. In orthographicis codex maxime convenit cum optimo Vercellensi; nonnulla tamen sunt, in quibus latina magis scriptura restituta est, ubi Vercellensis formas a vulgo frequentatas exhibet, et italicae linguae primordia magis prodit. Sic Eporediensis fere semper habet *liceat*, *probare*, *debeat*, *caballus*, cum in Vercellensi ferme constans scriptura sit, rarior autem in Eporediensi, *leceat*, *provare*, *deveat*, *cavallus*.

(1) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I, pag. 360–362*. Quae Pertzius addit sub inscriptione *Item alia capitula* non esse huic Capitulari accensenda demonstravimus in *Notis Criticis*, pag. 445, fusius vero in nuper citatis *Litteris ad Johannem Merkel*, pag. 48–57.

(2) *Legum Barbarorum Fragmenta etc.*, sub initium.

(3) *Notizia dell' Archivio del Reverendissimo Capitolo d'Ivea*, pag. 22 fn.

Textum, exemplari adhibito alio ab eo unde codex descriptus est, emendavit manus saeculi X exeuntis, quae eadem glossas sive interlineares, sive in codicis margine, passim adscripsit; cf. *Scripturae Specimen*, Tab. I, N° 2, c, d. Hasce porro codicis Eporediensis glossas, reliquis quae supersunt ad leges Langobardicas glossis antiquiores, damus in Appendice VII. Qui glossas scripsit, nonnumquam rudiore ac saepe difficili scriptura usus est; multa in ipso contextu sunt intricata, quae sensum vix praebeant. In orthographicis notanda, ut in Vaticano Legum Langobardicarum codice, frequens omissio litterae *t* finalis in conjugationibus verborum. In hasce glossas quaedam irrepsere e jure Romano, quin et semel citantur Justiniani Institutiones, quarum usum inde apparet jam saeculo decimo vel in nostris Subalpinis regionibus iterum invaluisse.

Ex altero Eporediensi volumine, de quo supra locuti sumus, duodecim capitula Peyronus edidit ⁽¹⁾, quae in eo codice Pacto Legis Salicae subiunguntur. Ad quintum ex hisce capitulis ita Peyronus: « Haec non est lex, « sed adnotatio Itali jurisprudentis, qui discrimen inter jus Salicum atque « Italicum circa juratores exponere voluerat. » Ego omnibus hisce capitulis non leges contineri jamdiu contendi, sed glossas, aut alia hujusmodi scripta in foro enata, et jurisperitis tribuenda ⁽²⁾; cujus rei argumento mihi erant horum ipsorum capitulorum forma et argumentum, et quod, cum nonnulla ex his capitulis manifesto glossis essent accensenda, pronum erat statuere idem de omnibus ferendum esse judicium. Haud infrequentia sane sunt in codicibus hujusmodi librariorum additamenta: quale et reperimus, ab eadem manu quae codicem scripsit, in manuscripto Legum Langobardicarum Matritensi ⁽³⁾, et saepe occurrunt in codicibus capitularium quibus usus est Pertzius ⁽⁴⁾. Nunc, inspecto nuper ipso codice Eporediensi, quod olim conjiciendo suspicabar, id mihi in certitudinem versum est. Nec enim ea capitula ab eadem manu scripta sunt, cui debentur *Lex Salica* quae praecedit, et quae subsequitur *Lex Alamannorum*. *Lex Salica* explicit in folii pagina recta; in sequentis folii pagina aversa incipit ab eadem manu *Lex Alamannorum*: ut sic inter utramque legem duae olim paginae a scriptura vacaverint, sive quod amanuensis bina simul folia ex incuria revolvens ab uno ad alterum transilierit, sive quae demum rei fuerit causa. Jamvero binas hasce paginas, duodecim de quibus agimus capitulis explevit posterior manus, minutiore caractere; ut in his additamentum recentioris aevi primo intuitu agnoscere liceat.

(1) *Legum Barbarorum Fragmenta etc.*, pag. 130-137.

(2) *Dell'edizione delle Leggi Langobardiche pubblicata per cura della R. Deputazione di Storia Patria... Al sig. GIOVANNI MERKEL di Norimberga Lettera di CARLO BAUDI DI VESME*. Torino, 1847, pag. 71.

(3) Cf. *Notas Criticas*, pag. 280.

(4) Quorum aliqua Pertzius pro legibus in textum recepit (ex. gr. pag. 371, vers. 3-8 et 36-38): alia rectius ut spuria in *Notas* rejecit (ex. gr. pag. 195, vers. 32-38; pag. 228, vers. 24 seqq.). Etiam Merkel (*Die Geschichte des Langobardenrechts*, S. 50, Anm. 24) quorundam quae Pertzius edidit fragmentorum sinceritatem in dubium revocat.

Initio codicis adsuta fuit membrana libri custos, in cujus utraque pagina a recentiore manu, partim decimi partim undecimi saeculi, nonnulla continentur, quae hoc loco recensere non abs re erit. Primum scilicet in superiore folii margine, evanidis jam litteris, scriptum est *LEGES RO....*; titulus forte olim seu inscriptio codicis Eporediensis. Reliquam paginam, manu saeculi XI ineuntis explent duae formulae, non uno titulo notatu dignissimae, quas ideo hoc loco exhibere non abs re erit.

1. *Presencia bonorum ominum ex..... francorum et langobardorum, quorum nomina sup̄ter leguntur, conjunserunt se illa filia quondam lui, que profitetur se ex nacione sua lege vivere romana, et ille filius lui. Ipso namque ill' ibi et eidem lui filio suo consenciente t̄t ibi locum presencia eorumdem bonorum ominum conjunctis ipsa illa suis manibus et ejusdem lui a legitimum sibi ad uxorem abendum se tra(di)dit, quorum ipse ille ad illam adduxorem sibi abendam suscepi, quidem et dedit ipse ille lui et lui germanis ipsius qui ibi aderant cronas una valente s̄o argentum dñ bonos so..titos, tam pro mundium eidem lei conjus sua, quamque communia que e legibus pertinet ad abendum ille modo easdem crona suscepit. eoque se ille et ille germanis per easdem crona quod pro mundium susceperunt eadem illa germ̄ et mundoalda eorum eidem lui super mundium miserunt communiaque e legibus pertinet et easdem crona simul cum praedictum mundium eidem lui ad proprium tradiderunt, et susceperunt ab eo exinde launechitta .factum est oc.*

2. *Deus Dei notarius ex castro Lomello in caminata majore sale domni Ottoni comiti palaciū et comitis ipsius comitatu Lomellensis, ubi ipse in judicio adeset justitiam faciendum ac deliberandum, adesent cum eo illi ac illi judicis sacri palaciū et reliqui plures. ibique eorum veniens presencia dom̄no illo aba monesterio sancti illi situm in loco illo, cepit dicere. volo eliere ille et ille judex, et vocat' mihi ad pars ipsius monasterio in placitas peragendum, alii conpellandum, responsum dandum, finem faciendum et recipiendum ac per legem querendum et eqciendum (excucendum?) tamquam fecisset. et taliter ibi presens omum predictus illo abate ex eodem illo judicem suum et ipsius monesterii advocatorem elexit qualiter supra declaratum est ex ac noticia qualiter acta est causa fieri amonuerunt e et ille ego notarius sacri palaciū ex uxione (iussione) ipsorum comiti et judicum amonusione scipsi anno imperii dom̄n etricici imperatoris deo propicio quinto, quarto die mensis decembris, indicione secunda (Anno Domini MXVIII).*

In altera folii pagina primum est, ab eadem, ut videtur, manu quae glossas scripsit, Liutprandi cap. cXL, nulla inscriptione aut numero praeposito; cf. quae ad eum locum notamus in Notis Criticis. Post hoc, paullo

infra: « *Item enim abetur in eodem concilio ut eorum qui addordinarii diveniunt, fides et vita prius ab episcopo diligenter deessuciatur, et sic ordinentur; litere in eodem concilio nec non et anteoceno simul et calcidonense ut fugivi clerici et pregrini ad nullo recipiatur nec ordinentur sine commendaticiiis literis et sui episcopi sive abatis licenciam.* »

Hujus codicis, cujus usum domesticum Eporediensis ecclesiae canonici liberaliter concesserunt, varietatem lectionis diligentissime adnotavimus.

4) Codex Vaticanus, signatus numero VMCCCLVIII⁽¹⁾, saeculo VIII exeunte aut verius X ineunte a pluribus scriptus amanuensibus, constat foliis 146: fuere scilicet quaterniones duodeviginti, et ternio unus, seu folia 150, e quibus periire folium primum quaternionis septimi (Roth. cap. cclvii-cclxi); folium quintum quaternionis quintidecimi (errat procul dubio Pertzius, dum tradit hoc loco excidisse Liutprandi, ex Muratoriana numerandi ratione, Lib VI, cap. cii-cvi; excidisse puto Liutprandi De anno XVII capp. i-v, in quorum postremo occurrunt verba *custodiat eum*, quibus finiri lacunam idem Pertzius testatur); demum duo folia in ultimo ternione. Singulae codicis paginae habent versus ab undeviginti ad unum et viginti. Recenti manu in prima pagina scriptum est *Iste liber est Theodori a Malsen, Ultrajectini*. Edicta Regum Langobardorum explent quaterniones octodecim; postremus ternio, quem serius adjectum suspicatur Pertzius, habet a varia manu Capitularia aliquot Hlotharii imperatoris et Italiae regis⁽²⁾. Liber a variis amanuensibus scriptus est; scripturae specimen, a Theodoro Heyse Magdeburgensi in usus nostros confectum, damus e *Rachis Capitulis in brevi* (Tab. III, num. 3). Non modo inscriptiones plerumque unciali, quamvis saepe corrupto, caractere sunt exaratae, sed vel in ipso contextu uncialium litterarum multa vestigia; paucae ac rudes in litteris initialibus picturae. Emendationum pars est a longe posteriore manu. Edictorum prologis plerumque praescribitur vox *Argumentum*. In orthographicis nonnumquam veterem quidem ac genuinam servat formam, plerumque tamen ab ea recedit, modo formis receptis, quae ejusdem aetatis libris ferme communes sunt, modo variis scripturam mendis corrumpens; universus enim liber a negligentibus atque imperitis librariis descriptus. Sic fere semper codex habet *tingare* pro *thingare*, et *contennit* ubi Vercellensis et Eporediensis *contenit*; saepe, ut ferme in iis quae a secunda manu addita vel emendata sunt in Eporediensi, omittitur littera *t* finalis verborum, praesertim in singulari conjunctivi modi; in vocibus *habere* et *heredes* plerumque omittitur *h* littera; videre est etiam numericas formulas *quattur* pro *quattuor*, tum ferme italicas *quaranta* et *octonta*; *retdere* pro *reddere*; *ide est* vel *idee est* pro *id est*; raro, aliquando tamen, pro *conpositio*, *conponat*, etc.,

(1) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 352, ff.; Bd. V, S. 239-247; *Monumenta Germaniae Historica*, Legum T. I, in Praef., pag. xxvi.

(2) Quorum indicem exhibet Pertzius, *Monumenta Germaniae Historica*, Legum T. I, in Praef., pag. xxvi.

per *m* scriptum *comp-*; pro litteris *ti*, quas vocalis subsequatur, fere semper scriptum est *ci*; nonnumquam *dampnum* pro *damnum*, *nichil* vel *nicil* pro *nihil*: quae omnia, in Eporediensi numquam obvia, Vaticanum, uti longe corruptiorem, ita etiam recentiore manifesto evincunt. Notatu praeterea dignus frequens error *interiore* pro *in anteriore* (quod tamen recentior manus aliquotiens emendavit); tum *relionis* pro *religionis*; praeterea disjunctio verborum, interposita praepositione, ut *quem perlibet*, *qua pro-cumque*, et alia id genus. In Edictis Rachis et Aistulfi pro *Langobardus* codex *Langubardus*; in Edicto Aistulfi *adque*, cum in reliqua operis parte fere semper scriptum sit *atque*: cujusmodi diversitates varietati amanuensium, a quibus codex exaratus est, tribuendas existimo. Rotharis omissa sunt capitula xxii, cclxxviii, ccclxii (recensentur tamen in rubricarum indice), et a medio Liutpr. cap. lviii ad medium cap. lxi, quae lacuna, oscitantiae librarii procul dubio tribuenda, incidit inter fol. 101a et 101b. Codicis folia priora centum octodecim, tum folium undequadragesimum, sunt rescripta; vetustior scriptura exhibet Psalmorum latinam versionem, unciali caractere, nec tamen valde antiquo.

5) Codex Parisiensis 4613, olim Regius 5192^a, dein Colbertinus 1385; in folio, saeculi decimi⁽¹⁾. Supersunt in mutilo codice folia 100; periere, antequam codex in volumen, prout nunc se habet, redigeretur, priores quinque quaterniones; sextus incipit a verbis ...*minus eum invenerit* (Roth. cap. cclxxiii). Numeri capitulorum in Edicto Rotharis corrupti sunt, et ipse etiam capitulorum ordo perturbatus. In folio 13 explicit Edictum Rotharis, incipit Edictum Grimowaldi: prologus capitulis adnumeratur, ut sic x recenseantur Grimowaldi capitula; index rubricarum deest. In folio 15a, cujus pars abscisa est, incipit index rubricarum Edicti Liutprandi regis; in folio 18a capitulorum textus, praeposita inscriptione *Incip causas*. Foliis abscisis desunt Liutprandi capp. lxxxiii a verbis *revertitur. Sculdahis vero* usque ad verba cap. lxxxv *foris provincia eos vindendi et*; mox a cap. xcv verbis *munditiae causa* ad cap. xcvi verba *doloso animo libertaverit et ser-*. Liutprandi Edictum explicit in fol. 53a; Rachis regis legibus inscriptio praepositur *Incip a domo Rachis rege serenissimo august.* Adsunt primum Notitia, tum Capitula ex Edicto; Capitula in Brevi desiderantur. Rachis leges desinunt in folio 59a; tum, inferiore folii parte resecta, deest in pagina folii recta pars inscriptionis legum Aistulfi, et initium prologi *De Anno I*; posterior pagina habet reliquam prologi partem, tum capitulum 1, et initium capituli 11; reliqua ejusdem capituli et initium sequentis, ob eundem dimidiati folii defectum, in pagina aversa perierunt. In folii 64b versu 9 desinit Aistulfi cap. xxii et postremum, cui in sequenti versu, praeposito signo §, subjungitur, nulla inscriptione aut numero praeposito, fragmentum;

(1) Archiv der Gesellschaft, Bd. VII, S. 773-777; Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I. in Praef., pag. xxvii.

quod edidimus pag. 196 versu 37 seqq.; post quae *EXPLICIT*. Subsequuntur capitularia italica regum Francorum, quorum indicem videre est apud Pertzium, *Monumenta Germaniae Historica, Legum Tom. I*, in Praef., pag. xxvii. Scriptura (cujus breve specimen damus Tab. III, num. 2; amplius dedit Pertzius, *loc. cit.*, Tabula III, num. 2) satis pulchra nec lectu difficilis; initiales litterae coloribus ornatae, nonnumquam, Edictorum initio; elegantiores: quarum desiderio pleraeque e lacunis hujus codicis videntur tribuendae. Usus sum exemplis et collatione, quam liberaliter misit vir humanissimus CHAMPOLLON FIGEAC JUNIOR.

6) Codex Parisiensis 4614, olim Regius 4898.4, Thuaneus, dein Colbertinus 777⁽¹⁾, constat e duobus libris in unum volumen compactis. Prior, ab uno amaniense, pulcherrimo caractere, saeculo X exeunte aut verius ineunte XI duabus columnis conscriptus (cf. Scripturae Specimen, Tab. III, num. 1), continet Edicta regum Langobardorum, legem Alamannorum (cf. Merkel, *Monumenta Germaniae Historica, Legum Tom. III*, pag. 8), tum legem Bajuvariorum; posterior, saeculi XIII, habet Lombardam, in IV Libros distinctam. Prior codicis pars incipit a Rotharis prologo, qui duas, post quem index capitulorum, qui duodecim columnas explet; dein Rothariani Edicti contextus. Subsequitur, praeposita inscriptione *Item incipiunt capitula quas addidit dominus Crimuald rex*, index capitulorum Grimowaldi; tum, inscriptione praeposita *Item quod gloriosissimus Crimuald rex addidit dicens*, ejusdem regis prologus, post quem ipsa Edicti capitula. Liutprandi Edicto praescripta inscriptio est *Item capitula quod addidit dominus Liutprant rex*; tum index capitulorum quinque priorum voluminum, seu De annis I, V, VIII, VIII, XI, integro singulis annis suo praeposito prologo. Post hunc rubricarum indicem legitur: *Expliciunt capitula. Incipiunt causae quas addidit dominus Liutprant rex primo anno regni sui*; tum textus capitulorum De anno I. Dein *Incipiunt capitula quod addidit in quinto anno*, subjectis ejusdem anni capitulis; post quae, praepositis ante capitula singulorum annorum rubricis *Incipit de anno octavo*; *Incipit de anno nono*; *Incipit de anno XI*, horum trium annorum capitula; cap. xi De anno VIII in hoc etiam codice desideratur. Post cap. xxiiii De anno XI codex habet *EXPLICIT*. Ex quo, cum praecipue etiam in indice nonnisi capitula priorum quinque Liutprandi Voluminum recenseantur, pronum est conjicere, superiorem codicis, aut saltem Edicti Liutprandei, partem, descriptam esse aut derivatam e libro conscripto ante annum duodecimum Liutprandi regis. Inde vero ab anno duodecimo habentur singulorum annorum primum prologi, dein rubricae, demum ipse capitulorum contextus: ita tamen ut prologus De anno XIII numeretur pro sexto capitulo De anno XII; desit autem prologus De anno XXI, quem nullus servat codex; adsunt tamen in hoc

(1) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. VII, S. 767-770.

diei et indictionis nota. Praeterea trium postremorum Liutprandi voluminum tum rubricae tum capitula in unum conjuncta sunt, ita ut continua serie numerentur capitula viginti-quattuor; adsunt tamen suis locis prologi De annis XXII et XXIII, et ipsae annorum notae. Capitula *de mercede Comacinarum* desiderantur. Quibus collatis, dicendum est, Edictum Liutprandi in hoc codice descriptum esse aut derivatum non e codice universa exhibente Liutprandi regis in unum collecta volumina, sed priora quidem, ut diximus, quinque volumina derivata esse e libro, qui sola haec, necdum sequentium annorum, volumina complectebatur; reliqua vero adjecta, partim ex alio recentiore codice, partim forte ex ipsis singulorum annorum voluminibus separatim editis. — Legibus Rachis regis rubrica praescripta est *Leges quas dominus Rachis instituit princeps*; tum prologus, dein capitulorum rubricae, post quae ipsa Edicti capitula; Notitia et Capitula in Brevi desiderantur. Demum, post rubricam *Leges quas dominus Aistulfus instituit princeps. Incipit Capitula*, adsunt primum rubricae capitulorum Edicti De anno V; tum *Expliciunt Capitula. Incipit Prologus*; post quae, capitula ejusdem anni, quae expleant columnas octo; Edictum De anno I desideratur. Usus sum collatione codicis, quam me rogante liberaliter perficiendam curavit v. cl. CHAMPOLLION FIGEAC.

7.) Codex olim Ecclesiae cathedralis Augustanae, jam bibliothecae Guelpherbytae inter Blancoburgenses 130⁽¹⁾, saeculi X, in folio, continet *Leges Langobardicas*, tum capitularia complura Karoli Magni, Hludowici Pii, Hlotharii, et Hludowici II Imperatoris; dein leges Salicam, Burgundionum, Ripuariorum, Alamannorum, Bajuvariorum; passim praeterea, teste Pertzio, « notitiae complures et chartae episcopatum Augustanum concernentes, et « juramenti Judaeorum formula, manibus diversis saec. X-XII libro inscriptae sunt. » Scripturae specimen Pertzius dedit (*Monumenta Germaniae Historica*, Legum Tom. I, Tab. III, Num. 3), nos ex eo partim repetimus (Tab. III, num. 4). Priorem folii primi paginam, olim vacuum relictam forte ut picturis ornaretur, jam explet charta anni DCCCCLXXXII, a re nostra prorsus aliena. Cum secunda prioris folii pagina incipit prologus Rotharis regis, hac praemissa inscriptione: *Incipit Edictum quem renovavit dom Rothari rex Langobardorum una cum suis optimatibus et iudicibus. Item Prologus*. Prologus desinit folii 2a versu 6; tum *Explicit Prologus. Incipiunt capitula*, quae in indice recensentur cccxc, quot etiam habet textus Edicti Rotharis, qui incipit a fol. 7a, desinit in fol. 30b. Grimowaldi adsunt primum prologus et capitula viii; tum praeposita inscriptione quam dedimus in Notis Criticis, sequitur Memoratorium de mercedibus Comacinarum. Post hoc, sub finem folii 32b, subscriptio, quam item exhibuimus in Notis Criticis; tum Liutprandi prologus De anno I, et Liutprandi capitula, reliquis

(1) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. VII, S. 777-879; *Monumenta Germaniae Historica*, Legum T. I, in Praef., pag. XXVII-XXVIII.

prologis et epilogis omissis. Capitula continuo ordine numerantur; postremum est *CLIII*, *Memoratorium de meroede Comacinarum*. Post hoc, foliis 57b versu 5, *Expliciunt leges domni Liupprandi regis. Incepit prologus domni Ratchesi regis.* Folio 58a *EXPLICIT PROLOGUS. INCIPIUNT CAPITULA. I. Si quis — palam secepit. FINIUNT CAP. INCIP. TEXTUS.* Qualiter etc. Ratches leges desinunt folio 60b, hoc modo: *Opera autem dei revelare honorificum est. Ista capitula qualiter superius scripta tenentur. in edicto scribantur. FINIT DE RATCHISO REGE. INCIPIT QUOD DOMNUS AISTULFUS SUO TEMPORE ADIUNCXIT.* Qm̄ prophetica nos vaticinatio admonet etc.; adsunt scilicet Ratches regis Notitia, Capitula ex Edicto, et pars prologi Capitulorum in Brevi. Edictum Aistulfi de anno I desideratur. Post capitulum decimumtertium et postremum de anno V adjectum est spurium capitulum, quod hinc edidimus fol. 196, vers. 24 seqq.; tum, litteris uncialibus rubris, clausula quam exhibuimus in Notis Criticis — In iis quae damus ex hoc codice usi sumus collatione, quam viri clarissimi Schoenemann et Haenelius in usus nostros propria manu confectam liberaliter transmisere.

8) Codex Monasterii Cavensis Sanctissimae Trinitatis prope Salernum⁽¹⁾, in folio, scriptus paulo post annum a Ch. N. MIII, uti apparet ex iis quae habentur in fine brevis Chronici, quod idem codex exhibet fol. 176, atque inde editum est a Pertzio (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum Tomus III*, pag. 515, 516) « Ardoynus factus est rex in italia. et regnavit « anni non pleniter duo. Et pugnavit in italia cum exercitu henrici regis. « qui fuit dux de bajoaria. Iste henricus post discessum superscripti ottoni. « factus est⁽²⁾ rex totonicorum. et post perditione exercitui ejus. ipse per « semedipsum venit in italia. et omnes lambardi mentiti sunt arduini regis. « et subdiderunt se henrici regis. Et ipse applicuit usque urbem papia. « et igne cremavit eam. et sic reversus est in totonicum regnum suum. » Atque hic Chronico finis. Jamvero Henricus, incensa Papiæ, in Germaniam est reversus anno MIII. Cum vero iter italicum Heinrici et ejusdem coronatio non memorentur, patet codicem scriptum fuisse ante annum MXIII. Scribit alibi amanuensis, Pandulfum Capodiferro se vidisse, Beneventi et Capuae principem, qui vita functus est anno DCCCCLXXXI⁽³⁾. Contra Merkel suspicatur, scriptum codicem in Coenobio Montecassino, anno MXIII, sub Abbate Theobaldo, fultus auctoritate catalogi codicum descriptorum ejusdem abbatis jussu, inter quos recensetur *Edictum Regum*, scilicet Langobardorum⁽⁴⁾. Sed nullum adest indicium, quo haec ad

(1) Giannone, *Storia Civile del Regno di Napoli* (ed. 1723): Lib. V, princ.; *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 372–373; Bd. V, S. 247–262; *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I*, in Praef., pag. xxvii; Troya, *Storia d'Italia del Medio Evo*, Vol. IV: *Codice Diplomatico Longobardo*, Tomo II, pag. 60–61, ed. altrove.

(2) Ita in opere *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 250, ubi haec Chronici particula primum edita; in *Monum. Germ. Hist.* deest vox est.

(3) Cf. Muratori, *Annali d'Italia*, ad hunc annum.

(4) *Storia della Badia di Montecassino*, di D. Luigi Tosti Cassinese: Napoli, 1842, T. I, pag. 287: « Anno Dominicae

exemplar Cavense referimus. Maximo vero probabilis conjectura Abbatis Blasii, quam his verbis exhibet in folio chartaceo, praemisso codici Cavensi: *Codex legum regum Langobardorum rarissimus. . . . Puta autem, nec immerito, a Cavensi Monasterio fuisse acquisitum anno 1263, quum dominus Eustasius Archiepiscopus Casalis Rupto tradidit domino Goffrido Kestariario Cavensis Monasterii et domino Aldebrandino Armario (seu Archivista) ejusdem, bona Ecclesiastica mobilia Ecclesiae S. Angeli de Casali Rupto ad opus et fidelitatem Monasterii Cavensis conservanda, die undecimo Februarii (1263) KI. Indictione, uti legere est in Registro I Thomae Abbatis, fol. 23. Praeter alia enim suppellectilia extant plures libri, quorum unus notatur Origo Langobardorum: ubi legendum censet Origo. Hic autem codex incipit: a In nomine domini nostri Jesu Christi incipit origo gentis nostrae Langobardorum, idest consuli qui dicitur Scandevan. » — Blasi, anno 1782.*

In priora paginae membranae, quae extra quaternionum seriem codici praepositur, est ab antiqua manu breve scriptum de Germanorum populorum generatione, quod primum cum aliis nonnullis id genus scriptis a Pertzin⁽¹⁾, dein a Carolo Troya editum⁽²⁾ in hoc loco repetere non inopportunit duximus. « *Mucius rex tres filios habuit quorum nomina hec sunt. ARMEN, TINGUS. OSTRUS. Singuli genuerunt quaternas generationes. ARMEN genuit gothos, vandalos, brigildos, saxones. TINGUS genuit tuscos⁽³⁾, et langobardos, burgundiones, bajoarios. OSTRUS genuit romanos, brittones, francos, et alamannos.* » Post haec in eadem pagina, ab alia manu: *Istud codices habet quatuordecim quaterniones XXXIII, et folia CCLXVIII. Quum vero quaterniones XXXIII nonnisi foliis CCLXIII respondeant, apparet, ipsam eam membranam, in qua haec scripta sunt, numero comprehendi. Ceterum, integro quaternione et octo insuper foliis deperditis, nunc supersunt folia CCLXVIII, seu paginae quingentae, quarum nonnullae tamen scriptura vacant; singulae vero paginae habent versus ferme unum et viginti. Secundi folii, quod primum est primi quaternionis, prior pagina exhibet picturas, ad ea referendas, quae narrantur Chronici Rothariani capite II. FREA, eo ferme habitu induta, quo nostris temporibus Virgo Deipara pingi solet, recta manu collum amplexatur GODAN viri*

Incarnationis 4023 Indictione VI. . . . Dominus Teobaldus reverendissimus abbas hunc librum de Expositione Salmorum auctoritate praepit cum aliis XII Codices. Hi sunt, . . . Historia Romanorum (Eutropius), Historia Longobardorum (Paulus Diaconus), Edictum Regum . . .

(1) *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum T. XII, pag. 344*, in Notis. Exemplar quod habemus Caroli Troya manu scriptum, prorsus convenit cum ed. Pertzii; in editionem Neapolitanam quaedam menda irrepere.

(2) *Codice Diplomatico Longobardo, Tomo II, pag. 453.*

(3) Ita codex Cavensis, quod italicam scribentis originem prodit; sed omnino legendum *Turingos*.

sui, promissa barba, in humili lecto cubantis; infra dextrorsum hastis et galeis armati UVINILES; sinistrorsum YBOR et AGIO, stantes, cum matre GAMBARA in subsellio sedente colloquuntur. Singulis prout ea exhibuimus nomina adscripta sunt. Cum pagina ejusdem folii aversa incipit Chronicon Rotharis regis *In nomine domini nostri iesu christi etc.*; cf. Notas Criticas. Secundum quaternionis folium perit. Chronicon in priora pagina folia e superstitibus quinti desinit cum verbis *vertari rex*. Subsequitur Rotharis Prologus, post quem clausula *Et hoc generaliter etc.*; tum, sub folii septimi initium *Explicit prologus. Incipit capitula Rothari regis*. Capitulum rubricae paginas occupant septemdecim; post quas, initio folii 15b, *Explicit Capitula. Incipit textus legis. quam dominus Rothari rex tempore suo instituit*. Reliquam paginae partem explet pictura, quae quidem valde differt ab ea, quam Edicto Rotharis regis praeposimus e codice Matritensi. ROTHARI REX, throno insidens, recta Armigerum ⁽¹⁾ regium habet, laeva hominem lancea armatum, infra Stratorem ⁽²⁾; dextra putem manu librum legis scribe tradit. Folium 16, seu postremum secundi quaternionis, a scriptura vacat; Pertzius recte animadvertit, duos priores quaterniones, quibus continentur Rotharis Chronicon, Prologus, et rubricarum index, scriptos videri post ipsum Edicti contextum. Prior item pagina folii 17 vacat a scriptura; cum altera ejusdem folii pagina incipiunt capitula Edicti Rotharis regis. Folium septimum tertii quaternionis perit, cum parte capituli xxxiii et sequentibus usque ad xxxviii ⁽³⁾. Octavus item quaternio perit, seu folia octo, in quibus fuit a medio capitulo ccxlvii ad medium capitulum cccii. Folium e superstitibus 69b incipit cum Rotharis capitulo cccxxxv; post hoc pictura, regem exhibens Grimowaldum, corona redimitum. Mensae cultum et furellam superposita tradit Pertzius; forte sunt ensis, et lances seu trutina, justitiae symbola. Servus unus, eodem Pertzio teste, fero glum, alter poculum principi porrigit. In ima eadem pagina legitur: *CCCLXXVI. Confirmatio legis qui supra Rothari regis*; tum sequens pagina incipit *Presentem vero dispositionis nostrae edictum etc.* Max folio 70b *Explicit legem quod dominus rotharis rex renovavit cum primatos iudices suos*. Sequuntur rubricae Edicti Grimowaldi, prologus, tum ipse Edicti contextus; intermixtis inter Grimowaldi capitula duobus postremis capitulis ex Edicto Rotharis regis; qua de re vide quae monuimus in Notis Criticis. Initio folii 74a, post extrema verba postremi capituli Grimowaldi regis, haec minio scripta sunt: *Explicit lege domini Grimuvaldi regis. In nomine domini incipit cap. edicti quas Liuprandus*

(1) Cf. Pauli Diaconi *Histor. Langob.*, Lib. II, cap. xxviii.

(2) *Ibid.*, Lib. II, cap. viii.

(3) De hac lacuna nil Pertzius; nil etiam Troya in editione Edicti Rothariani ex codice Cavensi. Sed in apographo Cavensis codicis, de quo mox locuturi sumus, post verba Roth. cap. xxxiii et si manus, haec adnotantur in margine: *Man-cando un foglio, si trascrive dall'edizione del Muratori quel che siegue. Ad cap. xxxvi autem denuo adnotatur: Questa legge trentasei fino alla legge xxxviii inclusivamente non esistono nel codice Cavense, perchè manca un foglio. Il Blasi nella sua copia le supplì col testo del Muratori*. Forte ex hoc Blasii exemplari transierunt in ed. Caroli Troya, in opere *Codice Diplomatico Lombardo*, Tomo II, pag. 137-139.

rex tempore suo adjungere previdit tranquillo dum deo donante regnavit. Capitulum Liutprandi index, per annos digestus, sed continua numerorum serie, superest usque ad capituli cxlvii rubricam *Si cujusquamque servus aliam aut ancil*; reliqua desunt, cum folio octavo undecimi quaternionis, in cujus altera scilicet pagina fuit pictura cum imagine Liutprandi regis. Folii e superstitibus septuagesimi noni initium hoc est: **INCIPIIT PROLOGUS.** *Incip leges quas xpianus ac catholicus etc.* Est prologus Liutprandi De anno I, post quem ejus anni capitula; tum quinti et reliquorum annorum item prologi et capitula: nonnullis tamen prologis omissis, et perturbato, tam in textu quam in indice, ordine capitulum De anno octavo et De anno nono; de cujus erroris probabili causa monuimus in Notis Criticis. Edictum Liutprandi explicit in extremo folio 147b; Memoratorium de mercede Comacinatorum incipit initio folii 148a, desinit in medio folio 148b. Post Memoratorium ita in ipso folio pergit codex: **EXPLI LEGES QUAS DOM. LIUPRANDUS REX INSTITUIT.** **INCP PLOG RACHISI REGIS QUE DEO JUUVANTE ADDIDIT.** *Xpi Jhu et Salvatoris etc.* Est regis Rachis Prologus; post quem rubricarum index; tum, fol. 150b, pictura, exhibens regem Rachin, barbatus, sceptrum dextra manu tenentem; a dextra armiger, imberbis, a laeva duo viri adstant barbatii. Mox in ipsa pagina inscriptio *Incipit textum legis Rachis*; post quam Rachis regis Notitia, Capitula ex Edicto, prologus Capitulum in brevi, et pars primi capituli, eo ordine, de quo fusius in Notis Criticis. Dein, in folio 158a, *In omnipotentis dei nomine incip leges quas felicissimus atque precelsus aistolfus rex tempore suo in hanc volumine edicti instituit.* *Incip plog*; tum Aistulfi prologus De anno V, *Tantum prophetica nos naticinatio etc.*, usque ad finem folii 158a. Folium 158b habet, nulla praeposita inscriptione et continua serie, integrum indicem seu rubricas capitulum xxii Aistulfi regis. Perit sequens folium, seu quaternionis vicesimi primi folium primum, in quo fuit imago Aistulfi regis, prologus De anno Primo, capitulum primum, et initium secundi. Folium e superstitibus centesimum quinquagesimum nonum incipit a verbis capituli *et stetit ut ille homo*; Aistulfi Edictum desinit in medio folio 166b, cum verbis *juxta legem non potuerit. deseruiat et in antea*. Tum **Expl cap epla**; et sequuntur, usque ad fol. 167 med., spuriae epistolae duae, jamdiu editae, prior Karoli Magni ad Imperatorem Constantinopolitanum, altera Imperatoris ad Karolum Magnum. Reliqua ejusdem paginae, et sequentes usque ad medium fol. 171b, explet, nulla praeposita inscriptione, glossarium quod edidimus in Appendice VIII. Post hoc ad finem usque codicis brevia quaedam chronica, capitularia principum qui VIII et X saeculo in meridionalibus Italiae regionibus dominationem tenuerunt, Capitularia Karoli Magni, Pippini, Hludowici Pii, Hlotharii, et alia quaedam a re nostra aliena; quae omnia accurate recenset

Pertzius ⁽¹⁾. Excidere folium primum quaternionis vicesimi septimi, in quo fuit effigies Karoli Magni, tum postrema tria codicis folia.

Scripturae codicis Specimen damus in Tab. III, num. 5; amplum aliud specimen, ex Roth. cap. cccclxxxvi, tum imaginem Arechis principis, quae extat codicis fol. 182a, videre est in splendido opere cui titulus *Paléographie Universelle. Collection de fac-simile d'écritures etc. par M. Silvestre; accompagnée d'explications historiques et descriptives par M. Champoillon-Figeac et Aimé Champoillon Fils. Troisième Partie, Europe moderne, Région méridionale*. Paris, 1841, *Écriture lombarde brisée, XI^e siècle. Code des lois lombardes*. — In orthographicis multa quidem servat codex ex antiquiore ac genuina scriptura quam habent Vercellensis et Eporediensis; verbis tamen et scriptura saepe ad latinam magis formam immutatis. Sunt etiam in quibus, a vetere forma recedens, consuetudini sui temporis indulgeat amanuensis, qui pro *conp* constanter scribit *comp*, itemque pro *uudrigild*, *uuisfare*, *uudadia*, etc., plerumque *guidrigild*, *guiffare*, *guadia* pro *aut* saepe *aud*, et alia id genus.

Id vero prae ceteris notatu dignum, illi, qui Cavensem codicem scripsit, aut verius codicem unde Cavensis derivatus est, duos inter se valde diversos ad manus fuisse legum Langobardicarum libros: quorum unus idem fuit exemplar, aut desumptus ex eodem exemplari, ex quo fluxit Matritensis codex, de quo mox locuturi sumus; alter Vaticano similior. Ex primo descripsit Chronicon et prologum Rotharis regis, tum Edicta Liutprandi, Rachis et Aistulfi; ex altero Edictum Rotharis, Grimowaldi prologum et Edictum, ac praeterea ex eodem in Rachis et Aistulfi legibus ea supplevit, quae deerant in priore exemplari, scilicet Rachis Capitula in brevi (mutata tamen, prout, folii forte defectu, extabant in archetypo), et prologum De anno I Aistulfi regis; quae dum e binis codicibus consarcinat, supplementa nonnumquam extra genuinam sedem inseruit. Ex eadem duorum exemplarium collatione repetenda varietas lectionis, quae, in archetypo unde Cavensis liber derivatus est in margine aut inter lineas adjecta, in Cavensi adjuncta est veteri scripturae et in textum recepta. Alter ille codex, quem Vaticano similem diximus, longe tamen melioris notae fuit, ut patet conferenti cum Vaticano codice eas Cavensis partes, quae ex hoc deperdito exemplari depraevae sunt; aderat etiam Aistulfi prologus De anno V, ex quo in Vaticano sola anni nota recepta est.

Cavensem codicem multi clarissimi viri et olim et recentiore tempore manibus tractavere ⁽²⁾, quorum nonnulli ex eo inedita scripta in lucem protulerunt. Sed Langobardicas leges pleniores in Cavensi libro manuscripto

(1) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 255-258. Eorum index adest etiam in Caroli Troya apographo legum Langobardicarum e codice Cavensi.

(2) Cf. Troya, *Codice Diplomatico Longobardo*, Tomo II, pag. 60, 61.

contineri quam in editis unus ferme monuerat Giannone ⁽¹⁾: donec, alter alterius ignari, PERTZIUS, anno hujus saeculi vicesimo quarto, codicis a se pertractati, et maxima ex parte exscripti aut cum impressis collati, accuratam edidit descriptionem in Annalibus Societatis Historicae Germanicae; et octennio post CAROLUS TROYA, vir ob praeclara scripta de rebus italicis medii aevi per omnium ora celebratus, ineditas Rachis et Aistulfi leges primus in lucem protulit, quamvis e minus accurato Cavensis codicis apographo ⁽²⁾. Sed de hac et eam secutis editionibus, tum de recentissima, quam omnium Langobardicarum legum idem Troya curat ex eodem codice, infra aptior erit disserendi locus.

Plura extant Cavensis codicis recentiora apographa, sed ea minus accurata: unum quidem in ipso archivio Cavensi ⁽³⁾; alterum in R. Archivio Neapolitano ⁽⁴⁾; tertium Parisiis in Bibliotheca Regia, *Résidu S^t Germain*, carton 157 ⁽⁵⁾. Cum vero jamdiu idem v. cl. Carolus Troya Leges Langobardicas, ad illustrandam italicam sub Langobardis historiam, integras ex Cavensi codice edere constituisset, anno MDCCCXXXV, altero collega adjutus, Leges Langobardicas et Glossarium ex eodem codice accuratissime exscripsit. Hoc apographum, quod idem Troya post aliquot annos Academiae Historicae nostrae dono dedit, constat e sex fasciculis, partim ipsius Troya partim collegae ejus Gamboa manu exaratis. Initio primi fasciculi ejusdem Troya manu scriptum legitur: *Cominciato a copiare il 2 giugno 1835 da Gamboa e da me. C. Troya*; extremae fasciculi paginae *Verificato da Gamboa e da me sul testo Cavense oggi in Cava il 15 giugno. C. Troya*. Huic similis subscriptio ejusdem diei 15 adscripta est fasciculo secundo; dierum 16, 17 et 20 fasciculis tertio, quarto et quinto; sexto autem seu postremo *Terminato di copiare il 19 giugno, e verificato sul testo Cavense da Gamboa e da me oggi 20 giugno. C. Troya*; Margini raras quasdam notulas Troya adscripsit, uti ad verba initio Chronici idest consuli qui dicitur Scandavan hanc: « *Il buon copista del codice voleva dire: idest insulae quae dicitur Scandinavia.* » — Hoc vero uno, cujus fidem multis cognovi argumentis, exemplari utor, quotiens ad Cavensis codicis auctoritatem provoco.

9) Codicem Bibliothecae Regiae Matritensis, signatum litteris D. 117 ⁽⁶⁾, primus detexit Haenelius, qui eum recenset in Catalogo Manuscriptorum ejusdem Bibliothecae ⁽⁷⁾. Est foliorum 162, in quarto, saeculi XI ineuntis; cf. Scripturae Specimen, Tab. II, num. 2. Pertzius ⁽⁸⁾ suspicatur, esse partem olim

(1) *Storia Civile del Regno di Napoli*, Lib. V, princ. Napoli, 1723.

(2) In *Ephemeridibus*, quibus titulus *Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, opera periodica compilata per cura di G(iuseppe) Ricciardi*; Napoli, 1832, pag. 104-118.

(3) Pertz, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 372.

(4) Troya, *Storia d'Italia: Codice Diplomatico Longobardo*, T. II, pag. 458, ed. altrove.

(5) Dr. Bethmann, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. X, S. 359.

(6) Cf. de hoc codice *Archiv der Gesellschaft*, Bd. VII, S. 770-772.

(7) *Catalogi librorum manuscriptorum etc.*, pag. 974: « D. 117. Codex legum Langobardorum; saec. XI. membr. 4. »

(8) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I*, in Praef., pag. xxvi; *Archiv der Gesellschaft*, Bd. VII, S. 771.

avulsam e codice bibliothecae Chisianae, qui Karoli Magni et sequentium Francorum principum Capitularia Italica complectitur. Sed imaginem scripturae codicis Chisiani, quem ille saeculo X tribuit, Pertzius suae Capitularium editioni non adjunxit; quin et nisi utroque inspecto libro, et comparata forma, scriptura, quaternionum notis, quaestio probabili saltem iudicio definiri vix poterit. Mihi pro certo est, Matritensem codicem non esse Cavensi antiquiorem.

Primum in codice locum, fol. 1a, tenet Rotharis Chronicon, tum, fol. 5, Rotharis Prologus: utrumque ex eodem manuscripto derivata, unde haec eadem fluxere in codicem Cavensem. Subsequitur index capitulorum Rotharis, post quem adhortatio ad iudices, quam vide in Notis Criticis, pag. 280. Post hanc, fol. 16a, est imago Rotharis regis, quam ex hoc codice repetimus; tum Edictum Rotharis; dein, fol. 62b, index capitulorum Grimowaldi, quem (folio absciso, in quo fuit imago Grimowaldi, prologus, et pars capituli 1) subsequitur reliqua pars Edicti Grimowaldi regis. Utrumque Edictum, Rotharis et Grimowaldi, non ex eodem codice derivata sunt ac in manuscripto Cavensi. Folio 75 incipit, ut in Cavensi, index capitulorum Liutprandi per annos digestus, et capitulis continua serie numeratis; rubricae inde a cap. cXLVIII et imago Liutprandi regis, absciso altero folio, desiderantur. Edictum Liutprandi derivatum est ex eodem codice unde haec pars descripta est in Cavensi, uti constat tum aliis argumentis, tum potissimum e transpositis simili modo Edictis annorum VIII et VIII. Memoratorium de mercede Comacinatorum adest, conjunctum Liutprandi Edicto, cujus est caput cLIII et postremum. Folio 141 est Rachis regis imago, tum, capitulorum indice omisso, ejusdem Notitia, prologus et capitula ex Edicto; desunt capitula in brevi, quae scriptorem libri unde Cavensis derivatus est ex altero codice supplevisse, supra tradidimus. Fol. 148b est, omisso hic etiam Rubricarum indice, imago Aistulfi coloribus depicta, post quam prologus De anno I, tum continua serie capitula xxii Edicti Aistulfi regis. In ipsa pag. 157, in qua explicit Edictum Aistulfi regis, est pictura cum inscriptione *ARECHIS DUX*; sed capitulare quod subsequitur, quodque ipsi edimus in Appendice V, Adelchi tribuitur in codice Cavensi, adstipulante ipso prologo inedito in codice Matritensi. Demum fol. 161 est breve Glossarium, quod primi edimus in Appendice VIII; in quo medio desinit mutilus codex.

Libri scriptura ubique clara est; compendia ea ferme quae in Cavensi et aliis ejusdem aevi codicibus; numerorum notae vix umquam integris litteris signantur, etiam ubi notis voces substituimus, fulti Vercellensis aliorumque manuscriptorum auctoritate. Vox *solidos* ita constanter breviatur *solʒ*. Orthographia similis plerumque ei quam exhibet Cavensis, sed magis ab antiqua forma recedens. Codicis autem collatione utor instituta Academiae Historicae nostrae sumptibus ad marginem exemplaris Edicti Lan-

gobardici in hos ipsos usus impressi. Hunc manuscripta bina foliorum paria adjecta, in quibus Adalonis Capitulare, et Glossarium descripta sunt: post quae, ejusdem docti viri manu qui collationem instituit, haec leguntur: « *Don Tomas de Sancha, Doctor de la Universidad de Madrid y abogado* » « *del Colegio de los de esta Corte, Caballero de la R. y distinguida Orden* » « *Americana de Isabel la Católica, Catedrático de idioma Griego en el* » « *Instituto Español, y empleado de la Biblioteca Nacional e individuo de* » « *la Real Academia de la Historia* ». Et addit: « *Certifico que el Codice de la Biblioteca Nacional de Madrid Leti* » « *D. num. 1177 habia con la palabra adjungat, que está inmediatamente* » « *ante que esté certificado, y que todas las variantes que se han anotado* » « *en las margenes de las pruebas han sido sacadas con la mayor escura* » « *pulosidad de dicho Codice; y que para este tan delicado trabajo que* » « *se me encargó por la R. Academia de la Historia he puesto quanto* » « *estaba de mi parte para que resulten todas las variantes con la mayor* » « *exactitud, y quin no satisfecho con lo que yo pudiera hacer, me he valido* » « *de los auxilios que me podian prestar algunas otras personas inteligentes* » « *asi en la lectura de los codices, como en el lenguaje y costumbres* » « *de la media edad. Y para que conste, doy la presente en la parte que* » « *baste. Madrid, 8 de Junio de 1842.* » Tomas de Sancha.

10) Codex Gothanus ita describitur a Pertzio⁽¹⁾: « *Codex ducalis Go-* » « *tharus, olim S. Marini Moguntinensis, s. XI ineuntis, in folio maximo* » « *duabus columnis per paginam exaratus, quattuor partibus constat: qui-* » « *rum prior, foll. 1—146, imagine legislatoris praefixa; Ansegisi et Bene-* » « *dicti collectiones Capitularium, adjectis Ottonis Mai capitulari Franco-* » « *fordiensi, et capitulari spurio anni 822 apud Theodonis villam; secunda,* » « *foll. 147—223, successiones imperatorum usque Hludovicum I, praefa-* » « *ctiones Moyses gentis Judaeorum et Gens Francorum inclita, legislatorum* » « *imagines, leges Salicam, Ribuariorum, Capitula legis Langobardorum* » « *seu Concordia de singulis causis, quas Rothari, Grimuald, Liutprant,* » « *Ratgis, Aistulf constituerunt, omnes insimul adunatae et concordatae,* » « *in sexaginta capitula distributa, tribus tamen foliis excisis, leges Ala-* » « *mannorum et Bajoariorum, et capitularia Karoli M. et Pippini.* » « *Tertiam partem, foll. 224—337, codex Theodosianus et brevis Lango-* » « *bardorum historia explent. Quarta parte, foll. 338—413, edicta regum* » « *Langobardorum, altera vice Ansegisi capitularia, » ac praeterea quaedam* » « *capitularia Hludovici I, Hlotharii, et Hludovici II. Simili ferme modo idem* » « *codex describitur ab Haenelio⁽²⁾. Ubi autem Codicem Theodosianum hoc*

(1) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I, in Praef., pag. xxviii.*

(2) *Lex Romana Wisigothorum. Ad lxxvi Librorum manu scriptorum fidem recognovit, septem ejus antiquis epitomis, quae praeter duas adhuc ineditae sunt, titulorum explanatione auxit, annotatione, appendicibus, prolegomenis instruxit GUSTAVUS HAENEL Lipsiensis. Editio post Sichardum prima. Lipsiae, MDCCCXLVIII; in Prolegomenis, pag. xlvi.*

libro contineri tradit Pertzius, Breviarium, quod vocant, Alarici, seu Legem Romanam Wisigothorum, nonnullis tamen foliis mutilam, haberi, inter omnes constat. Historiam Langobardorum, quae est codicis fol. 335 seqq., magis cum Bethmann ad quartam, quam cum Pertzio et Haenelio ad tertiam codicis partem retulerim. Hinc patet, his in Gothano codice haberi Leges Langobardicas. Secundo loco, scilicet foliis 338 seqq., eae chronologico ordine dispositae sunt, praemisso brevi Chronico, quod ex Rittero (qui tamen, teste Bethmann, satis inaccurate officio functus est) repetitum edidimus in Appendice I. Quid in hac codicis parte adsit, quid desit, quinam sit legum ordo, quae libri auctoritas, mihi non constat; sed e fragmento capituli Rhotaris ccli, ex quo specimen scripturae codicis desumpsit Pertzius, autumari licet, in iis partibus quas ceteri plerique legum Langobardicarum codices exhibent, nullius ferme subsidii esse Gothanum codicem in genuino ac pristino Edicti textu restituendo. Fragmentum a Pertzio allatum ita se habet: *verres in grege expugnat* (ita solus Goth.; reliquum impressum manu-scriptum atque ipsa Lombarda *battit*) *et vincet* (a secunda manu *vincit*). *tamen in uno grege quamvis multitudo porcorum fuerit, unus computetur sonopair, nam si minor grex de triginta capitum fuerit, non reputetur sonopair.* Sed in eo codice adest praeterea Memoratorium de mercede Comacinarum, subjectum, ut videtur, Edicto Liutprandi De anno XVII³; ut, si huic codicis fides, hae leges ad annum DCCXXVIII sint referendae. De quo tamen nihil certi statui potest, donec de Gothani codicis ordine, contentis, auctoritate certius constet; praesertim cum ab ipso Liutprando his promulgatae videantur hae leges, et secundo quidem duobus capitulis auctiores, et in nonnullis forte immutatas. Sed de his alias. Contineri autem suspicor eo codice etiam quasdam Rachis leges ab Edicto alienas, non vero Edictum Aistulfi De Anno I. Pro ea parte qua Legem Romanam Wisigothorum complectitur, fuse de hoc libro disseruerunt Ritterus⁽⁴⁾ et Haenelius⁽⁵⁾.

Hi codices prostant, genuinum Edicti Langobardici textum exhibentes. His proxime accedunt alii duo, in quibus leges regum Langobardorum, chronologico ordine neglecto, in novum ordinem, habita argumenti ratione, digestae sunt, a Lupo quodam, qui edocemur duobus monitis metricè

(1) Archiv der Gesellschaft, Bd. X, S. 363.

(2) Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I, Tab. III, N. 5, ex quo repetitum in scripturae codicum specimine editionis nostrae, Tab. III, num. 5.

(3) « Ausserhalb des Edictes stand Liutprands Verordnung über das Bauwesen, Memoratorium de mercedes Comacinarum, welche in Jahre 729 erlassen und an das eilfte Buch der Gesetze angehängt worden ist. » Johannes Merkel, die Geschichte des Langobardenrechts, S. 18. Jamvero haec ad nullum nisi ad Gothanum codicem referri possunt; cf. ad Memoratorium Notas Criticas nostras.

(4) In praefatione secundi voluminis Codicis Theodosiani; Lipsiae, 1737; Mantuae, 1740.

(5) Lex Romana Wisigothorum, Lipsiae, 1849, pag. XLVI; tum passim in Notis Codicis Theodosiani et Novellarum ex editione nupera Lipsiensi in Corpore Juris Antejustiniani.

exaratis, quae leguntur in codice de quo mox loquemur Cathedralis Mutinensis. Primum hoc est.

*Carmen heroicum de totius speculatione
huius praeclari voluminis.*

*Hunc heros librum legum conscribere fecit.
Evrardus prudens prudentibus omnia vexit,
Quisquis amat cunctas legum cognoscere causas.
Arbiter et clarus vult omnibus ipse videri.
Hunc avidus cupiens oculis animoque (cod. amoque) requirat.
Depictos Salicos Francos in fronte videbit.
Post legem quorum conscriptam cernet et ipsam.
Cognoscet libro Ribuentes tamque sequenti.
Consequitur quorum lex (cod. lex lex) crimina multa perartans.
Effigies jam Langobardorum tercius ornat.
Collectam legem cernes (a prima manu cernens) mirabile visu.
Post pictos multos Alamannos ipse videbis.
Et legem quorum cernes jam jamque sequentem.
Ast Bajoaria lex quintum tenet ipsa libellum.
Quam pulchras poteris si velis forte videri.
Effigies lector Francorum scena per evum.
En Carolus cum Pippino quam fulget in uultu.
En Hludowicus cesar quamque Hlotharius heros.
Ipsorum quantum et leges per cuncta tonantes.
Nunc fulgent fulgebunt quod Deus addat et ultra.*

Alterum vero ita se habet:

Carmen eleyicum cui supra.
*Hos tibi versiculos prudens Evrarde benivolos.
Descripsi paucis infimus ecce Lupus.
Si Deus eternus vitae superadderit annos.
Nunc majora reor dignius ipse canam.
Te Pater atque Patris Prolis te Spiritus almus.
Protegat exaltet salvet honoret amet.*

Quis Lupus hic fuerit, prorsus in incerto est; quo autem tempore opus suum confecerit, satis certo argumento cognoscimus⁽¹⁾. Muratorius, cum in

(1) Cf. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, T. I, P. II, pag. 9, 10; et Merkel, in *Monumenta Germaniae Historica*, *Legum* T. III, pag. 3, 4.

hisce carminibus nonnisi Karolus, Pippinus, Hludovicus, Hlotharius in Italia reges memorentur, scripsisse Lupum censet circa annum DCCCLX, regnante Hludowico II. Merkel scripsisse monet vivente Hlothario, seu ante annum DCCCLV. Mihi vero ex eo quod ait poëta *nunc fulgent fulgebunt*, scripsisse Lupum censeo utroque principe, Hludowico et Hlotario, adhuc viventibus, seu post annum DCCCXVII, verum ante annum DCCCXL⁽¹⁾. Quidquid de his sit, hoc non ambigitur, opus a Lupo esse confectum circa medium saeculum VIII. *Evrardus heros* autem, in cuius usus codicem Lupus conscripsit, ille est, ut post Muratorium omnes consentiunt, comes Raetiensis, Forojuliensium dux et marchio, Berengarii pater, postea Italiae regis et imperatoris. Quin et hic Evrardus, ut Merkel animadvertit, testamento anno DCCCLXVII confecto (Miraeus, Opp. diplom. I, cap. xv, pag. 19 seqq.; D'Achery, Spicileg., II, 877) *librum de lege Francorum et Ripuariorum et Langobardorum et Alamannorum et Bajovariorum* alteri filio suo Unrocho legavit: qui procul dubio idem ille fuit liber, quem in ejus usus Lupus conscripserat. Nec tamen omnes Edicti Langobardici partes, eodem Merkel teste, nec satis fide, in hanc a Lupo in LX titulos digestam collectionem illatae sunt⁽²⁾. Codex a Lupo conscriptus periit; ex eo derivata supersunt exemplaria duo, scilicet:

11) Codex Ecclesiae Cathedralis Mutinensis, scriptus, ut videtur, anno DCCCCXCI⁽³⁾, quem detexit ac primus descripsit Muratorius⁽⁴⁾, qui eo usus est in sua Legum Langobardicarum editione adornanda; nuper autem denuo contulere Blumius et Merkel⁽⁵⁾. Codicem ita describit Pertzius: « Praemissis excerptis Isidori et institutionum juris Romani, et historia « Francorum et Langobardorum, prologum *Moyssis*, leges Salicam, Ribuariorum, *Capitula legis Langobardorum, seu Concordia de singulis causis* « *quam Rotharl, Grimuald, Liutprand, Ratchis, Aistulf constituerunt,* « *omnes insimul adunatae et concordatae,* » (codex addit *ut legem querentibus facilius invenire queant quod cupiunt*) « ut in Gothano codice « in LX titulos distributa, leges Alamannorum et Bajoariorum, capitularia « Karoli Magni, Pippini, Hlotharii I et Hludovici II habet, quorum « partem ineditam Muratorius . . . exscripsit⁽⁶⁾. » Leges Langobardicas praecedit Chronicon et posterior pars prologi Rotharis regis, omissa scilicet priore parte, cujus, chronologico Edicti ordine posthabito, et legibus ex

(1) Sane et in Imperatorum Serie prologo Rothariano subjecta in hoc codice Hludovicus Karoli M. filius ultimus recensetur, annis imperii non adnotatis: ut ipso adhuc vivente haec a Lupo scripta dicenda sint. Cf. Notas Criticas ad Rotharis Chron. cap. xiii.

(2) *Geschichte des Langobardenrechts*. S. 49: « Diese eigenthümliche, ihrem Originale aber nicht durchaus treu gebliebene und keineswegs alle Theile des Edicts umfassende Redaction. »

(3) Ita, recte, meo quidem iudicio, conjicit Merkel, *Monumenta Germaniae Histor. Legum T. III*, pag. 3, vers. 33, 43-46; quod ab eo anno initium ducatur tabulae chronologicae, quae quotidiano usui continua decemnovalis cycli serie ad annum usque MCLVII codici adscripta est. Cf. etiam Muratori, *loc. cit.*, pag. 40.

(4) *Loc. cit.*, pag. 9, 10.

(5) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 262, 263; *Archivio Storico di Firenze, Appendice*, Vol. III, pag. 784.

(6) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I*, in Praef., pag. xxix.

argumenti ratione distributis, nulla jam significatio aut usus fuit. Utrumque, rogante Juliano Pieri Antecessore Romano, in usus meos manu propria descripsit vir celeberrimus Celestinus Cavedoni, Estensis bibliothecae praefectus; liberaliter favente Canonico Philippo Caula Medici, Archivio Capitulari praefecto. Codex in hac parte derivatus est ex eodem fonte ex quo Cavensis et Matritensis, sed et ipsa lectione plerumque postponendus, et in orthographicis longius a vetere forma discedit. In reliquis libri partibus raro, nonnumquam tamen, usi sumus varietate lectionis quam ex hoc codice protulit Muratorius.

12) In Gothano codice duplex esse Langobardicarum legum exemplar supra monuimus: alterum quidem, de quo locuti sumus, chronologico ordine dispositum, prius autem, ut in Mutinensi, in LX titulos distributum, sed tribus abscisis foliis mutilum. Utrum in hac operis parte alia desint in codice Gothano, mihi non constat; Merkel tradit, fragmenta tantum collectionis prostare in codice Gothano ⁽¹⁾.

Reliquos legum Langobardicarum codices manuscriptos, in quibus chronologicus quidem servatur ordo, sed textus jam in usum fori corruptus et interpolatus, brevius recensebimus, eo servato ordine, quo eosdem enumerat et in classes distribuit Merkel, quo non alter codices Legum Langobardicarum aut diligentius inspexit, aut accuratius eorum naturam, affinitates et quodammodo familias definivit. In his nullae adsunt leges Langobardicae ab Edicto alienae; abest etiam Aistulfi Edictum De anno I.

13) Duo volumina manuscripta bibliothecae Ambrosianae Mediolanensis O. 53 et O. 55, saeculi XI ineuntis, habent Edicta regum Langobardorum, et capitularia principum qui eos subsecuti sunt usque ad Henricum I imperatorem. Ex inscriptione manu Olgiati utrique volumini inscripta discimus, hos libros e quodam coenobio ⁽²⁾ Secusinae urbis advectos, et cardinali Borromeo dono transmissos. De capitularibus disserere, quorum pristinus ac genuinus ordo prorsus turbatus est in hoc codice, a re nostra alienum est. In Edicto regum Langobardorum, sive orthographiam spectes, sive ipsam lectionem seu legum contextum, codex est et negligentissime scriptus, et saepe interpolatus. Rotharis prologus deest; desunt etiam capitula CLIII, CLV, CLVIII, CLX, CLXI, CLXXV, CLXXVII, CLXXXVII, tum §i 3 et 4 capituli CCXXIII. In Liutprandi Edicto adsunt plerique prologi; prorsus desunt in Edicto Rachis et Aistulfi. Pauca quaedam loca ex hoc codice Mediolani per amicos viros

(1) *Geschichte des Langobardenrechts*, S. 49.

(2) « Hunc codicem praepositus Platea Mediolanum Taurino dono transmisit, eumque extraxit ex quodam coenobio, quod est Oscela, vulgo dicitur Susa di Savoia. » Illic non una in re labitur Olgiati; neque enim Oscela sive coenobii alicujus Secusini, sive ipsius urbis est nomen, neque Secusina civitas (Susa) Sabaudiae sed Italiae urbs est, in ipsis Italiae finibus ad pedes Alpium Cottiarum, utique Sabaudiae tunc Ducibus, nunc Sardiniae Regibus, subdita. — Tegumento libri inscriptum etiam est: « Questo libro è stato mandato da Susa dal Prevosto. »

curavi conferenda. Hunc codicem, post Muratorium, in cuius usus a Palatinis sociis collatus fuit ⁽¹⁾, descripsit et denuo contulit Pertzius ⁽²⁾.

14) Codex Estensis, praecipue memoratu dignus, quod solus Walcausae versus exhibet quos supra retulimus; tum quod eo potissimum fundamento nititur editio Muratorii et eam secutae Legum Langobardicarum et Capitularium. Extat is etiamnum in archivio Estensi, eumque ita describit Muratorius: « non quidem vetustum, sed ex vetustissimo codice Msto descriptum
« circiter annum 1490 a Peregrino Prisciano Ferrariense, viro multae eruditionis, cuius libros aliquot de Ferrariensium ac Atestinorum principum
« rebus manu exaratos, reliquis deperditis, servamus. *Has omnes leges*
« (ita ille scribit) *licet summo studio et diligentia longaue perquisitione,*
« *tandem reperimus, Originalemque librum barbaro etiam more repagina-*
« *tum habuimus, venerationem quamdam vere praeseferentem. Et quoniam*
« *rari et raris apparent codices ipsi, et a multis ignorantur Langobardae*
« *leges illae, quarum etiam meminerunt nonnulli Jurisconsulti, ut omnibus*
« *innotescant, nobis labori haud fuit, Leges eas omnes heic transcribere.*
« Ita Priscianus.... In Estensi codice quaecumque leges a singulis Regibus
« aut Augustis manarunt, eae omnes conjunctae leguntur.... Postremae
« leges tres Henrico II Augusto tribuuntur..... Ex his facile colligas,
« quo tempore scriptus fuerit codex ille venerandae antiquitatis, ex quo
« suum exemplar, nunc in bibliotheca Estensi adservatum, Priscianus
« expressit. » Hucusque Muratorius; qui praeterea monet, formulas juridicas legibus in eo codice esse adjectas, in calce autem libri Salicas etiam Leges manuscriptas legi ⁽³⁾. Hanc, quae Estensi codice exhibetur, censet Merkel vetustissimam esse et ceteris plenior formam Libri Legum Langobardorum, seu collectionis Legum Langobardicarum, prout ineunte saeculo XI in usum fori, Papias, ut videtur, in unum veluti corpus redactae sunt ⁽⁴⁾. In Edicto Langobardico desunt prologi Liutprandei voluminum omnium post Sextum, itemque Liutprandi cap. LXIII. Desunt praeterea Rotharis cap. CCCXLVII, et Liutprandi prologus de anno I; sed haec utraque casu, non consilio, omissa existimaverim.

15) Codicem tunc Veronensem Sanctae Eufemiae, dein Comitis Gianfilippi Patritii Veronensis, nunc Bibliothecae Regiae Parisiensis, primus detexit Canonicus Lucius Dolleoni Bellunensis, qui varias lectiones, glossas, formulas, ex eo codice descriptas, in Corpus Legum Barbarorum, quod Canciani Venetiis edebat, inserendas transmisit. Habet Edicta regum Langobardorum, et sequentium principum leges usque ad Henricum II Italiae regem, has quidem in VII Libros distinctas; scriptus est saeculo XI exeunte, vel ineunte

(1) Muratori, *loc. cit.*, pag. 43.

(2) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 264-277; *Monumenta Germaniae Histor.*, Legum T.I, in Praef., pag. xxxiii.

(3) Muratori, *loc. cit.*, pag. 7.

(4) Qua de re fusius disputatum vide in saepius citato Merkelii opusculo, *Geschichte des Langobardenrechts*.

XII. Capitulorum ordo idem ferme est ac in editione nostra; prologi Liutprandei omnes praeter primum desiderantur ⁽¹⁾.

16) Judice Merkelio, ejusdem familiae ac Veronensis est Londinensis in Musaeo Britannico, *Addit of Ayscough*, N. 5411, olim Pinellianus, saeculi XI exeuntis. « Edicta regum Langobardorum et capitularia, antiquis
« nonnumquam inscriptionibus servatis, usque ad leges Heinrici II impe-
« ratoris, adjectis, alia, saeculi tamen XI vel XII, manu, constitutionibus
« Conradi et Heinrici III, exhibet, adpersis hinc inde glossis tam mar-
« ginalibus quam interlinearibus » ⁽²⁾. Rotharis prologus a recentiore manu adjectus est; capitulorum ordo et numeri cum editione nostra ferme consentiunt. Liutprandi unus adest prologus De anno I; sed capitulo VII inscribitur nota *De anno quinto, indictione quarta*; capitulo XVIII *De anno nonodecimo* (sic); capitulo XXX *De anno undecimo*; capitulo LIII *De anno duodecimo*; reliquorum annorum notae omissae. Capitulum LXIII, quod in Estensi aliisque desideratur, legitur sub numero LXXXIII, in fine capitulorum De anno XIII. Textus non modo passim glossis deformatus quae in textum irrepserunt, sed haud uno loco mutatus et interpolatus ⁽³⁾.

17) « Codex palatinus Vindobonensis in catalogo Juris Civilis num. 210, « fol., Saec. XI, Edictum et Capitularia amplexus, in constitutionibus Hein-
« ricus III desinit. Glossas et formulas judiciales multas praebet » ⁽⁴⁾.

18) Novam, judice Merkel, una cum codice quem proximo loco recensimus, familiam constituit. « Florentinus Bibliothecae Laurentianae, Plut. « 89 sup., 86, in-8° maximo, saeculi XI ineuntis, qui Edicta regum Lango-
« bardorum et Capitularia continet, et in constitutione Conradi II deficit » ⁽⁵⁾. Ultima codicis folia periere; supersunt 138, quorum prioribus tribus et octoginta continentur Edicta regum Langobardorum, reliquis Capitularia et sequentium principum leges. In capitularibus nonnulla capitula exhibet, quae in reliquis Libri Legum Langobardorum manuscriptis desiderantur; at in Edicto Langobardico nec quidpiam novi exhibet, nec etiam omnia quae jamdiu prostant in vulgatis editionibus. Et textus et orthographia maxime a pristina et genuina forma discedunt ⁽⁶⁾. De versibus huic codici praescriptis, quibus liber a Widolino curatus dicitur, supra locuti sumus.

19) Ejusdem familiae ac superiorem Merkel codicem memorat Padolironensem, saeculi XI exeuntis, nunc in Seminario Patavinae ecclesiae extantem. Paucae in eo glossae, nullae autem formulae juridicae ⁽⁷⁾.

20) Codex Venetus, bibliothecae divi Marci V, 81, initio saeculi XII non recentior, fine mutilus, desinit in Liutprandi cap. LXXXIII; deest praeterea

(1) De hoc codice videndus Canciani, *Barbarorum Leges antiquae*, Vol. II, pag. 459-465; Vol. V, pag. 3-106.

(2) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I, in Praef., pag. xxxiv.*

(3) *Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 291-295; Bd. VII, 779-781.*

(4) *Monum. Germ. Hist., Legum T. I, in praef., pag. xxxiv.*

(5) *Ibid.*

(6) *Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 277-282.*

(7) *Geschichte des Langobardenrechts, S. 21, et S. 39, Anm. 35.*

par foliorum, in quo fuere Rotharis capitula a cccxxiiii ad cclxi med. Initium codicis hoc est: *Incipit aedictū quod romani* (sic!) *cū primatibus iudicibus meis in dei nomine rotharis vir excellentissimus etc.* Liutprandi solus adest prologus De anno I, reliquis omissis; sed ante cap. xxx haec habet: *Explicit de annis VIII incipit de annis X* (sic) *dies calendarum marciarum indicione V.* Orthographia incerta est, multa tamen retinet e pristina forma, quam exhibent antiquiores libri. Glossas non habet, nisi breves duas sub initium ⁽¹⁾. Merkel non dubitat, quin mutilus nunc codex olim integrum exhibuerit Librum Legis Longobardorum ⁽²⁾.

Praeter hos etiamnum superstites Edicti Langobardici libros manuscriptos, alii post renatas litteras a doctis viris memorantur, qui jam periere, aut de quibus certe utrum aut ubi locorum supersint memoria non extat.

21) Codicis Helmstadiensis meminit Turkus ⁽³⁾ ex Brunsio ⁽⁴⁾, quem hic anno DCCCXX scriptum tradit, et, legibus Bajoaricis conjuncta, nulla adposita inscriptione aut alio indicio quo a praecedentibus secernerentur, habuisse capitula e Rotharis Edicto cclxxxi-cccxlvi, et xlii-lxviii. Brunsius aliquas inde affert varias lectiones; scripturam autem esse tradit lectu difficilem; quin et in postrema pagina prorsus ferme evanidam. Brunsii librum videre mihi non contigit, neque ideo licet de his fragmentis iudicium proferre. Codex aut pristino adhuc loco quaerendus, aut forte cum aliis Helmstadensibus transiit in bibliothecam Guelpherbytanam.

22) Proxime nominandus venit codex, quo praecipuo fundamento nititur editio Heroldi. Fuldensis fuisse vulgo creditur; ita enim Heroldus in ipso operis titulo: *Originum ac Germanicarum Antiquitatum Libri, Leges videlicet Salicae, Alemannorum, Saxonum, Angliorum, Thuringorum, Burgundionum, Francorum, Ripariae, Bajoariorum, Westphalorum, Werinorum, Frisionum, Langobardorum, Theutonum.... WOLFFGANGI Abbatis Principis FULDENSIS benignitate et in patriam flagranti studio ex superba illi Collegii Bibliotheca in lucem.... prolati.* Cum Heroldus se usum memoret libris ante septingentos annos scriptis, ejus autem editio prodierit anno MDLVII, si ea quae de aetate librorum Heroldus tradit ad codicem referenda sunt, quo nititur ejus editio Legum Langobardicarum, hic liber fuerit ad VIII saeculum referendus. Nec sane antiquior esse potest, cum apud Heroldum Carolini juris fragmenta Langobardicis legibus admixta reperiantur. Ut vero integro saltem saeculo recentiore credamus faciunt quae non uno loco occurrunt Romanae jurisprudentiae reviviscentis certissima vestigia, cujusmodi sunt rubricae Rotharis

(1) Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 295-296.

(2) Geschichte des Langobardenrechts, S. 24.

(3) Die Langobarden und ihr Volksrecht bis zum Jahre 774, von Karl Türk: Rostock, 1835, S. 183.

(4) Beiträge zu den deutschen Rechten des Mittelalters, aus den Handschriften und alten Drucken der academischen Bibliothek in Helmstädt, herausgegeben von PAUL JACOB BRUNS: Helmstädt, 1799, S. 113 ff.

Tituli XCVIII, De muri religione, et Tituli CV, De pauperie, et aliae id genus. Quin et §i II et III Tituli LXXXI, De contractibus, inter leges Liutprandi, desumptae sunt e glossa, quam codices exhibent ad Lib. II, Tit. XXI, leg. 22 Lombardae ⁽¹⁾, seu ad Liutprandi cap. CVII, cui ipsi apud Heroldum subjectum est spurium hoc capitulum; quae scilicet glossa, in qua et Justinianae Institutiones citantur ⁽²⁾, in nonnullis manuscriptis e margine in textum irrepsit, et pro genuino capitulo habita fuit. Jamvero qui juris Romani in Italia vicissitudines compertas habeat, ei pro certo erit, neque hanc glossam, neque cetera quae in hoc codice reperias Romani juris vestigia, saeculo X exeunte esse antiquiora; neque ideo antiquiorem dici posse codicem Legum Langobardicarum, quo veluti fundamento nititur editio Heroldi. Complectebatur autem codex, spuriiis tamen quibusdam adjectis, eas ipsas ferme leges, quae ex Libro Legis Longobardorum in vulgatas editiones transierunt. Notatu tamen dignus liber, quod, peculiari ordine digestus, propriam et a reliquis longe diversam familiam constituat. Leges enim in eo ad pristinum seu genuinum ordinem quidem accedunt, nonnumquam tamen ab eo recedunt, quo similis argumenti, variorum etiam aliquando principum, leges in unum colligantur, et eae quidem non continua serie per singulorum regum Edicta numeratae, ut in reliquis Edicti etiam recentioribus codicibus, sed in Titulos distributae, qui unam pluresve leges continent similis argumenti; tituli autem in paragraphos distinguuntur, quorum plures uni plerumque capitulo respondent. Ceterum apud Heroldum desunt prologi regum Rotharis, Rachis et Aistulfi, tum prologi Liutprandei posteriorum quinque voluminum; adsunt prologus Grimowaldi, tum priorum decem voluminum Liutprandi regis, quorum nonnullos pauci servarunt libri manuscripti.

Sed non uno codice usum esse Heroldum in editione sua instituenda patet ex iis quae subdit in ipso operis titulo: *collatione exemplariorum, quae vetustissimis nec non ante septingentos annos depictis characteribus expressa erant, descripti, emendati, atque in lucem magna religione editi*. Tum in aversa pagina, inter *Nomina eorum, qui communicatis exemplaribus aliquibus, collectionem nostram liberalissime juvarunt*, duo Mediolanenses occurrunt, Carolus Vicecomes Eques et Senator, et M. Antonius Ghirinhellus; quos Heroldo Italicarum potissimum legum libros contulisse, verosimile est. Sane margini editionis Heroldinae Legum Langobardicarum variae lectiones adscriptae sunt, nonnumquam optimae et lectionibus in textum receptis longe praestantiores. Unum tamen Fuldensem codicem in ipso operis contextu in hac operis parte secutus videtur, reliquorum variis lectionibus,

(1) Quam editam vide apud Merkel, de universa hac re docte disserentem in *Commentatione de Exemplaribus hujus Legum Langobardicarum editionis quae prodire anno MDCCCXLVI, quam publici juris fecit in opere quod Florentiae prodit sub titulo, Archivio Storico (Appendice, Vol. III) pag. 714.*

(2) Cf. *Notas Criticas ad Liutprandi cap. CCLV.*

parca satis manu, in margine adnotatis; nam et ubi sui codicis mendum certissimum vel lacuna subit (cf. Roth. Tit. LXXII, § v; Tit. CI, § XLVIII; Liutpr. Tit. XXI, § III; Tit. XXVIII, § 1; Tit. CII, § 1) veram lectionem, quin et ipsum lacunae supplementum, nonnisi in libri margine recepit: ut textum Heroldinae editionis, nisi forte in orthographicis, in Edicto Langobardico pro fida codicis jam deperditi Fuldensis repetitione habere non dubitemus.

23) Lindenbrogius in suo Legum Antiquarum Codice edidit quidem collectionem Legum Langobardicarum in tres Libros digestam, seu *Lombardam*; sed et libri manuscripti Edicti regum Langobardorum ei ad manus fuerunt: ita enim ille in Prolegomenis: « Langobardorum leges Rotharis rex primus
« in ordinem digessit.... Rotharim secutus Grimowaldus Rex et VI regni
« sui anno, mense Julio, indictione XII, quae in priore Edicto emendanda
« visa fuerunt, per suggestionem iudicum correxit et revocavit. Hunc Liut-
« prandus; qui et ipse statim ab anno regni sui primo, usque ad ann. XXIII
« die Kal. Mart. indict. III in Edicti pagina multo plura quam priores
« duo adjunxit; quae in MSS. Codd. suis epigraphis distincta leguntur.
« Postea Ratchis et Aistulfus, dein Carolus M. et Ludovicus, Lotharius, Pi-
« pinus, Guido, Otto, Henricus, Conradus Impp. pauca quaedam adje-
« cere »⁽¹⁾. Postrema haec verba evincunt, recentiores codices Lindenbrogio visos; sed et antiquiores ei innotuisse ostendunt quae memorat de Edicto Liutprandi, praesertim cum nota anni XXIII non modo in Libro Legis Longobardorum sed apud ipsum Heroldum desideretur.

24) Sigonius in opere *De Regno Italiae* prologos Rotharis, Grimowaldi, Liutprandi De anno I, Rachis, Aistulfi De anno V, partim integros partim breviatos, eorum scriptura ad arbitrium immutata, edidit, non ex Estensi codice (in quo, praeter alia a Sigoniano textu diversa, deest Liutprandi prologus De anno I), neque ex alio, ut videtur, e codicibus qui nostris temporibus innotuerunt⁽²⁾. Recentiore tamen codice usum apparet, cum Liutprandi unum afferat prologum De anno I. Quin imo e schedis Sigonii manuscriptis in Ambrosiana bibliotheca adservatis Blanquius in Notis ad Paulum Diaconum primus integrum edidit prologum Rotharis regis⁽³⁾. In iis quidem schedis non memoratur quo codice sit usus Sigonius; sed fuisse recentioris familiae codicem, seu Libri Legum Longobardorum, patet e versu qui prologo subnectitur

Rothar jura dedit, quae lector prima videbit.

(1) *Codex Legum Antiquarum*, in quo continentur leges Wisigothorum, Edictum Theodorici, Lex Burgundionum, Codex Legis Salicae, Lex Alamannorum, lex Bajuvariorum, decretum Thassilonis ducis, lex Ripuariorum, Lex Saxonum, Anglorum et Werinorum, Frisionum, Longobardorum, Constitutiones Siculae sive Neapolitanae, Capitulare Karoli M. et Hludowici Impp. etc. Quibus accedunt formulae solennes praeprae publicorum privatorumque negotiorum, nunc primum editae ex Bibliotheca Frid. LINDENBROG J. J. C.: Francofurti, anno MDCCCXIII, in fol.; in Prolegomenis.

(2) Sigonius, *de Regno Italiae*: Venetiis, 1574: Lib. II, ad ann. 643, 668; Lib. III, ad ann. 713, 746, 754.

(3) *Rerum Italicarum Scriptores*, T. I, P. I, pag. 413, 414, Not. 99.

Codicibus manuscriptis Legum Langobardicarum recensitis, aliqua de editionibus dicenda sunt. Ut codices, ita editiones in duas classes distinguuntur; prior earum, quae leges exhibent chronologico ordine distributas; altera earum, quibus Lombarda, quam vocant, in tres Libros digesta continetur. De secundae hujus classis editionibus pauca innuisse sufficiat: primum Lombardam typis vulgasse Lugduni Marquardum Freherum anno MDXII, et Ludovico XII Galliarum regi dicasse; ex Frehero Lombardam receptam esse in Volumen, primum in Veneta anni MDXXXVI, post in aliis nonnullis editionibus Corporis Juris Civilis Justinianaei; sed e codicibus variae lectiones nonnumquam adjectae. Freherum potissimum secutus item Goldastus in Collectione Constitutionum Imperialium, cujus princeps editio anni MDCXVI saepius repetita fuit. Novam Lombardae eodem anno editionem, emendatiorem, utpote ad fidem librorum manuscriptorum optimae notae collatam, vulgavit Lindenbrogius in Corpore suo Legum Antiquarum. Jam supra innuimus, Lombardam e codicibus chronologicis tertiae familiae, seu e Libro Legis Longobardorum, esse derivatam; nullae igitur leges in ea adsunt, quae in tertiae classis codicibus desiderantur. Textus etiam idem ferme est, vix umquam corruptior aut magis interpolatus; sed quae ad orthographiam et grammaticen spectant, ea tum in manuscriptis, tum multo magis in editionibus, perpetuo mutata et ad arbitrium emendata. Omissi praeterea singulorum annorum prologi, quorum, dissoluta chronologica legum serie, nec sensus jam nec usus erat, et quorum plerique servati fuerant etiam in tertiae familiae libris manuscriptis; omissae annorum notae; omissi epilogi, nisi si quando, superiori capitulo adhaerentes, pro ejus parte habiti sunt. — Ideo vero praecipue in hac disquisitione de chronologico Langobardicarum Legum volumine memorandae veniunt editiones Lombardae, seu collectionis in tres Libros argumenti habita ratione digestae, quia ejus collectionis textum secuti sunt Muratorius, et qui ejus librum pro potissimo suarum editionum fundamento habuerunt, Georgisch, Canciani, Walterus.

(1) Primus Leges Langobardicas chronologico servato ordine vulgare aggressus est Basilius Johannes Heroldus, anno MDLVII, in volumine, quod, sub titulo *Originum ac Germanicarum Antiquitatum*⁽¹⁾, exhibet leges

(1) Ep operis titulum: *Originum ac Germanicarum Antiquitatum Libri, Leges videlicet Salicae, Alemannorum, Saxonum, Anglorum, Thuringorum, Burgundionum, Francorum, Ripariae, Bojariorum, Westphalorum, Werinorum, Frisionum, Langobardorum, Theutonum.* Opus certe pietatis, nec non veteris venerandaeque illius vere Francicae majestatis plenum. In quo non solum Rerum ac Vocum nostrarum proprietas cernitur, sed majorum quoque nostrorum Imperium, eorundemque; tum in divinis, tum humanis, solers quaedam administratio, omnibus Rebusp. ceu absolutissimum exemplar, sese exhibet imitandam. Hactenus et Theologorum et Jurisconsultorum studiosorumque; omnium incommodo, aut suppressum omnino, aut hinc inde lacerum atque macrum dispersum. Nunc autem WOLFFGANGI Abbatis Principis FULDENSIS benignitate et in patriam flagranti studio, ex superba illa celeberrimi Collegij Bibliotheca, in lucem, ad temporum horum tam in Ecclesiasticis, quam in Civilibus rebus, pertinaces illas concertationes tollendas, pacandosque bonorum animos, divinitus sane, prolata. Opera vero BASILII JOANNIS HEROLDI, ac collatione exemplariorum, quae vetustissimis, nec non ante septingentos annos depictis characteribus expressa erant, descripti, emendati, atque in lucem magna religione editi. Authores Legum, sequens pagina versa docebit. Basileae, per Henricum Petri. Cum Caesareae Majestatis gratia et privilegio. — In extrema autem operis pagina legitur Basileae, per Henricum Petri, mense septembri, anno MDLVII.

Salicam (cum glossis Malbergicis), Ripuariam, Alamannorum, Bajoariorum, Saxonum, Angliorum, Frisionum, Burgundionum, Langobardorum, Francorum, seu verius Ansegisi Collectionem Capitularium, post quam, quasi eae V collectionis Ansegisi Librum constituerent, Italiae regum leges, Pippini, Widonis, Ottonis I, Heinrici Imperatoris II, Chuonradi I, demum Caroli III.

Legibus Langobardicis hic titulus praescriptus est, e Paulo Diacono sive ab Heroldo sive a Fuldensis codicis scriptore desumptus: *Incipiunt leges Longobardorum, quas Rotharis rex, sola memoria et usu retinebat, et composuit, jussitque Edictum appellari. Anno septuagesimo septimo ex quo Longobardi in Italiam venerunt.* Sequuntur, omisso prologo, leges Rotharis, in CXXII distinctae Titulos, quorum postremus exhibet Rotharis cap. ccclxxxv in duas paragraphos dissectum. Sequitur, praeposita inscriptione *Peroratio Regis Rotharis*, cap. nostrum ccclxxxvi; tum, praemissa inscriptione *Additio Rotharis regis*, Tituli duo, singularum paragraphorum, habent capitula ccclxxxvii et ccclxxxviii; demum, sub titulo *Epilogus*, adest clausula *Et hoc generaliter damus in mandatis etc.* Sequuntur, praemisso prologo, Grimovaldi leges, in sex Titulos distributae; tum leges Liutprandi, tributae in Titulos CXX, praemissa tamen singulorum annorum legibus nota anni regni Liutprandi regis, ante leges priorum decem annorum servatis et prologis, nec omissis, suo quoque loco, epilogis. Jam monuimus, de Fuldensi codice agentes, desiderari apud Heroldum prologum Rachis regis, solas etiam ipsas in ejus editione prestare leges, quas receperunt manuscripti codices Libri Legum Longobardorum; adsunt igitur sola Rachis capitula ex Edicto, quae novem explent Titulos. Tum Aistulfi deest Edictum De anno I, quin et prologus De anno V; ipsa anni V capitula in XII Titulos tribuuntur. Tituli, in quos singulorum regum leges distributae sunt, singuli complectuntur unum plurave Edicti capitula, divisa in paragraphos, quarum numeri non a singulis capitulis initium ducunt, sed per universum Titulum continua serie procedunt, ita ut nullo indicio appareat, unde in singulis Titulis nova lex seu capitulum initium sumat; forte in codice Fuldensi singula capitula majore seu miniatu littera distinguebantur.

Omnes in hanc diem, qui de Heroldino libro egerunt, eum pro prima editione Edicti Langobardici habuere, quae leges exhiberet chronologica serie, prout e legumlatorum manu prodierant. Mihi partim alia sententia est ⁽¹⁾; collectionem Legum Langobardicarum, prout e codice Fuldensi apud

In pagina tituli aversa primum recensentur *Authores legum infra scriptarum ac eorum anni*, inter quos memoratur *Theodoricus Gothorum Rex*, quamvis Edictum Theodoricum in hoc volumine desideretur. Post haec in eadem pagina leguntur *Nomina eorum, qui communicatis exemplaribus aliquibus, collationem nostram liberalissime juvarunt*; in his, ut supra innuimus, Mediolanenses duo. Duae aliae paginae numeris non distinctae exhibent Xilandri Augustani Carmen in Heroldum; tum decem aliae, quibus nulli item numeri adscripti, indicem universi operis. Explet reliquum volumen, seu paginas 347, ipse legum textus. Forma libri in folio parvo. Leges Langobardorum leguntur a pag. 159, ad pag. 260.

(1) *Dell'edizione delle leggi Langobardiche ecc. al sig. Giovanni Merkel di Norimberga Lettera di Carlo Baudi di Vesme. Torino, 1847, pag. 24-26.*

Heroldum prostat, maxima quidem pristini seu chronologici ordinis servare vestigia, tum in singulorum capitulorum, tum praecipue in Edictorum dispositione; sed revera in eo libro leges, quamvis timida et parca manu, jam argumenti habita ratione esse digestas, nec chronologicis Legum Langobardicarum editionibus Heroldinam omni ex parte posse adnumerari. Id sane probat primum ipsa quam memoravimus operis distributio in Titulos, quorum singuli complectuntur plures ejusdem argumenti leges, ommissa pristina capitulorum per singula Edicta numeratione; dein prorsus evincit non modo turbatus in hunc finem ordo legum cujusque principis, sed aliquando leges cujuscumque principis inter eas translatae, quae alteri ab ipso Heroldo adscribuntur. — Inter leges Rotharis sub *Tit. XIII, De homine in nocte in curte alterius invento*, capitulis quae apud nos sunt xxxii, xxxiii et xxxiiii, proxime subnexa sunt capp. cclxxvii, cclxxviii et cclxxx, quod de simili argumento agant. Similiter in *Tit. XXIII, De aure abscisa*, praeter cap. liii conjectum est cap. lvi; dum e converso capp. liii et lv separatos constituunt Titulos *XXIII* et *XXV*. Eadem ratio fuit cur sub *Tit. XLVIII, De servo massario*, capitulo cxxxv subjiatur cap. cxxxiii. Capitulum clxiii, sub *Tit. LXXIX, De parricidio*, translatum fuit proxime ante cap. cc, cui inscriptus titulus *De occisione mulieris*. Quin et Rotharis capitula cclxxviii et cclxxx translata sunt inter leges Liutprandi regis, quarum *Tituli CX, De vi a foeminis illata*, constituunt paragraphos vi-xiii. Rotharis cap. cccxxviii retractum est ante cap. cccxxii, ne exstaret sub *Tit. CV, De pauperie*, sed sub *Tit. CIII, De venatoribus*; ejusdem autem Tituli *De pauperie* pleraque capitula alio ordine disposita sunt ac in genuino Edicto. E legibus Grimowaldi prima, secunda et quarta constituunt *Tit. I, De triginta annorum usucapione*, tertia *Tit. II, De culpa servorum*. In Edicto Liutprandi priora xxviii capitula in LXXIII Titulos distributa sunt, sed eundem ordinem servant ac in genuino Edicto; nisi quatenus cap. ix bis prostat apud Heroldum, semel quidem suo loco, iterum autem sub *Tit. CXX (ultimo), De adulterio*. In proximis autem capitulis maxima confusio, dum qui codicem Fuldensem scripsit conatur leges ex argumenti ratione disponere. *Titulo LXXIII, In fundam regi non posse donare*, qui complectitur Liutprandi cap. lxxviii, seu cap. iiii De anno XVI; subiicitur apud Heroldum *Tit. LXXIII, De spianulibus infantis prohibitis*, sub quo primum cap. cxvii, seu cap. i De anno XVIII, cum ipsa anni rubrica eodem capitulo praeposita, tum cap. ciii, seu cap. xlii De anno XVI. Moxi sub Titulis LXXV, LXXVI et LXXVII sunt capp. vi, vii et v item De anno XVI, tum sub *Tit. LXXVIII*, praeposita inscriptione *Leges Liutprandi Regis, ille anno Regni ejus XVII*, Liutprandi cap. ciii, seu cap. i De anno XVII, ut si inscriptio *De anno XVIII*, cum prima ejusdem anni lege, illata sit inter capitula De anno XVI, cujus igitur anni postrema quattuor capitula apud Heroldum ad annum XVIII pertinere videntur; et inscriptio De anno XVIII, cum priore, ut diximus,

eiusdem anni capitulo, in hac editione posita sit ante inscriptionem et capitula De anno XVII. Notae autem annorum XXII et XXIII desunt apud Heroldum, et leges horum annorum referuntur ad Liutprandi annum XXI. Ordo item capitulorum CXLVIII-CLV valde turbatus est apud Heroldum, quin et capitula CXLVIII et CLI illata sunt in Edictum Rachis regis sub *Tit. III, De invasionibus*, post Titulum scilicet *De seditiosis*, qui complectitur capitulum ex Edicto Rachis sextum. Inter leges Liutprandi illata esse capitula Rotharis CCLXXVIII, CCLXXX, jam supra innuimus. Liutprandi autem capitula v De anno XVIII, et VIII De anno XXIII, apud Heroldum desunt. In Edictis item Rachis et Aistulfi ordo capitulorum omnino perturbatus est. Sed notanda maxime veniunt capitula tria ab Edicto Langobardico aliena, quae apud Heroldum leguntur; praesertim cum unum ex his huiusmodi sit, ut seriores, quam vulgo creditum, Fuldensis codicis, nunc deperditi, aetatem prodat. *Tituli* scilicet *LXXVIII, De servo qui aliam uxorem superinduxerit*, paragraphus II est ex Capitulari Karoli Magni Ecclesiastico anni DCCLXXXVIII, seu Capitulari Aquisgranensi (cap. XLIII apud Pertz; cap. XLII apud Baluzium); *Tit. CXVIII, De consuetudine*, ut monuimus in *Notis Criticis* ad Liutprandi cap. CL^b, est e Capitulari Pippini Italiae regis; quin et *Tit. LXXI, De contractibus*, paragraphi II et III, ut supra innuimus in Fuldensis codicis aetatem inquirentes, nil sunt nisi recentior quaedam glossa ad Lombardae Lib. II, Tit. XXI, leg. 22, seu ad Liutprandi cap. CVII.

His omnibus perpensis, si quis quaerat, quanta in restituendo genuino textu Legum Langobardicarum sit Heroldinae editionis auctoritas et utilitas: fatendum est, non modo codicibus melioris notae neutiquam comparandam Heroldinae editionis auctoritatem, sed, sive lectiones ipsas respicias, sive spurias genuinis legibus intermixtas, sive scripturae formam et orthographiam, vel recentiores codices esse in plerisque huic editioni anteferendos; ipsum codicem Estensem ei anteponere vix dubitaverim, saepe et Lombardam. Non tamen nullus huius editionis usus dicendus est; sunt enim et in quibus Heroldina praestet lectioni reliquarum editionum, et cum optimis codicibus consentiat. Sed Heroldinae editionis seu Fuldensis codicis praecipua laus et utilitas est in prologis et epilogis priorum decem Voluminum Edicti Liutprandi regis, quorum nonnulli in paucis extant codicibus; quin et postremi quattuor cum deessent in Estensi libro, quo Muratorius usus est, ad nuperrima usque tempora ex solo Heroldo innotuere.

2) In Collectionem Scriptorum Rerum Italicarum ab anno a Christo Nato D ad MD, quam Mediolani adornavit Italiae decus Ludovicus Antonius Muratorius, etiam Leges Langobardicas chronologica serie dispositas editor recepit⁽¹⁾. Textum legum non e codicibus exscripsit, sed ex editione Lom-

(1) *Rerum Italicarum Scriptores, ab anno aerae Christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianae, Estensis, aliarumque insignium Bibliothecarum codicibus.* LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS, *Serenissimi Ducis Mutinae Bibliothecae Praefectus*, collegit, ordinavit et praefationibus auxit. . . . Tomi Primi Pars Secunda. Mediolani, MDCCXXV; pag. 4-93.

bardae quam dedit Goldastus in opere cui titulus *Collectio consuetudinum et legum Imperialium*, repetita Francofurti anno MDLXXIII; eas autem in ordinem digessit, quo in Estensi codice, de quo supra locuti sumus, legebantur; si quae leges, ut Rotharis cap. ccclxvii et Liutprandi cap. lxiiii, in Estensi codice deerant, eas coniecit ad calcem legum regis, cui eae deberentur. Ex eodem Estensi manuscripto edidit prologos Rotharis et Grimowaldi, Liutprandi de annis V, VIII, VIII, XI, XII; reliquorum Liutprandi annorum prologos, quamvis Ambrosianus codex ei aliquid subsidii suppeditaret, cum tamen deessent in codice Estensi, quem ducem sibi sequendum proposuerat, omisit in textu, praeter prologum De anno I, cujus ex Sigonio repetiit eam partem, quam ille ex alio nunc deperdito codice vulgaverat. E codice etiam Cathedralis Mutinensis recepit Rotharis cap. ccclxxxvi. Leges Liutprandi, ad Estensis codicis fidem, distinctae sunt in sex Libros, coniectis scilicet in unum Sextum Librum, cum capitulis De anno XII, et continua serie numeratis, capitulis reliquorum annorum. Rachis et Aistulfi leges easdem habet quas manuscripti codices Libri Legis Longobardorum, et Lombarda, quae ex huiusmodi codicibus derivata; sed utrasque praemisso prologo, quos integros primus edidit. Formulas juridicas, inde a Liutprandi cap. ciii, ex eodem Estensi codice adjecit, longe pauciores tamen, quam mox dedit Cancianus ex codice Veronensi. Haec in textu; in Notis autem retulit copiosissimam varietatem lectionis e codicibus Mutinensibus Estensi et Cathedralis Ecclesiae, quos ipse contulit; rarius ex Ambrosiano, quem in ejus usus contulit Philippus Argelatus. Ex eisdem codicibus monet saepius in Notis, leges Liutprandi positas sub Sexto Libro ad diversos annos pertinere, et in varios Libros esse dispertiendas. In Notis etiam primus edidit, e codice Cathedralis Mutinensis, Grimowaldi capitula duo quae repetimus inter Leges ad Edictum non pertinentes, et Liutprandi cap. xxviii. Notis Criticis Historicae sunt intermixtae.

Haec editio sequentium omnium ante hanc nostram basis ac fundamentum posita est. Et sane princeps editio dicenda Edicti Langobardici, pristino seu chronologico ordine in legibus servato; quamvis enim, deficientibus melioris notae codicibus, in nonnullis peccatum sit, nec ea multa sunt, nec ipsum editionis propositum immutant. Sed cum textus legum e Goldasto, idest e Lombarda, desumptus sit, a genuino Langobardici Edicti contextu longissime abest. Major utilitas ex allata trium quos innuimus manuscriptorum librorum varietate lectionis; sed et ea editionem ad optimos libros exigenti vix ullius est subsidii, cum codices quibus usus est et inferioris notae sint, et partim negligentius collati. Editione Heroldina Muratorius usus non est, quod diu perquisitam invenire non potuerit; sed Blanquius, nactus Heroldinae editionis exemplar, ex eo indicem Titulorum, Liutprandi prologos qui in textu editionis Muratorianae desiderantur, et alia nonnulla exscripsit, quae omnia Muratorius initio editionis suae repetenda

curavit; ut sic universa quae, sive genuina sive spuria, habet editio Heroldina quae in ipso Muratorianae editionis contextu desiderantur, inde repeti facile possint.

3) Cum anno MDCCXXXVIII, consilio Johannis Theophili Heineccii, Petrus Georgisch suscepisset uno volumine edendum Corpus Juris Germanici Antiqui⁽¹⁾, ei Leges Langobardicas adjunxit ex editione Muratorii, omissis ejusdem Notis sive Criticis sive Historicis. Saepe tamen textum emendavit, sive e Lombardae editionibus Boheriana et Lindenbrogiana; sive ex ipsa varietate lectionis a Muratorio allata; Heroldina editione in textu legum emendando usum non animadverti. Ex ea tamen, seu verius e collatione exemplaris Heroldini, quam a Muratorio suae editioni praepositam memoravimus, restituit suis locis in Liutprandi Edicto annorum notas, prologos, epilogos, quos habet Heroldus, in textu editionis Muratorianae desideratos. Ex ipsis fontibus e quibus textum emendavit, subiecit varietatem lectionis. — Hinc apparet editionem hanc ob commodiorem quidem usum se commendare, quod uno haud ita magnae molis volumine comprehendat praecipuas Germanicas leges, tum quod in Legibus Langobardicis ea quae Heroldus plura habet quam Muratorius, non initio operis in unum congesta, sed suis quaeque locis disposita exhibeat, quin et laudem ei deberi ob multas bonae notae in textum receptas lectiones, quas Muratorius, qui sibi statuerat sequendum Goldasti textum, in Notas amandaverat: sed neque hac editione exhiberi genuinum Legum Langobardicarum textum, verum quem reformatum exhibet Lombarda, neque illi, qui Edictum Langobardicum criticis subsidiis restituendum aggrediatur, ullius hanc editionem esse subsidii, cum nihil exhibeat, quod non e superioribus editionibus sit desumptum.

4) Si textum ipsum Legum Langobardicarum spectes, et quae Primo operis Volumine continentur, minor adhuc utilitas editionis, quam suae collectioni *Legum Veterum Barbarorum* adjunxit F. Ppulusi Canoiadi⁽²⁾; is enim, Muratorianam legum collectionem in ceteris ad verbum et ex integro repetens, id tantum novit egit, ut ipsius verbis mutaret, ut legum textum, quem Muratorius ex Goldasto protulerat, in Lindenbrogianum immutaret. Hinc ex Muratorii Notis quaedam variaques expungendae fuerunt, quae cum Lindenbrogiano textu vel nullam vel nullius plane momenti diversitatem referebant. Reliquas Muratorii Notas retinuit, per paucas ipse

non illi similis, sed in libro de legibus primordiales statuta, et innotuit innotuit.

(1) *Corpus Juris Germanici Antiqui* quo continentur *Leges Francorum, Salicae et Ripuariarum, Alamannorum, Bajuvariorum, Burgundionum, Frisonum, Anglorum et Werinorum, Saxonum, Langobardorum, Visigothorum, Ostrogothorum, nec non Capitularia Regum Francorum*, etc. cum *Libris Capitularium ab Aegidia Abbate et Benedicto Levita collectis*. Opus in gratiam Juris Germanici studiosorum, post cl. virorum Bas. Jo. Heroldi, Frider. Lindenbrogii, Steph. Baluzii, Jo. Ge. Boeardi, Lud. Ant. Muratorii laboribus praestantissimos laboribus diligentius recognitis, varietatibus lectionum et indice uberrimo tam rerum quam verborum instructum, Consilio JO. GOTTL. HEINECCII, IC. LXXVII, cujus et Praefatio praemissa est, adornavit PETRUS GEORGISCH, J. U. D. Halae Magdeburgicae cl. 1788, in-4°, a pag. 943 ad 1134.

(2) *Barbarorum Leges Antiquae cum notis et glossis. Aegidia Formularum fasciculi, et selectae constitutiones medi aevi*. Collegit, plura Notis et Animadversionibus illustravit, Monumentis quoque ineditis exornavit F. PAULUS CANCIANI Ord. Sero. S. Mariae Virginis S. T. D. Vohanen Primam. Venetis, MDCCXXXI, in 8°, pag. 278-440, 240-259.

addidit nec magni faciendas, ac praeterea varietatem lectionis quam editioni suae adjunxerat Lindenbrogius. Quae Muratorius ex Heroldo, post paratam editionem accepta, in fronte libri posuit, iis non, ut ante eum Georgisch, usus est ad restituendos suis locis prologos, aliaque id genus quae deerant in textu Muratoriano, sed ipsam Heroldinae editionis cum Muratoriana collationem ad calcem operis ex integro repetiit.

Haec de ipsa Legum Langobardicarum editione, quae Primo Collectionis Volumine continetur. Sed cum Lucius Dolleoni, Bellunensis Ecclesiae Canonicus, Veronae in bibliotheca Sanctae Euphemiae Patrum Eremitarum Augustinensium detexisset quem suo loco descripsimus antiquum codicem Legum Langobardicarum, Canciano misit in Dissertatione Epistolari varias aliquot lectiones et glossas ex eo codice, tum formulas juridicas plures; quae omnia Cancianus in Secundo Collectionis Volumine ⁽¹⁾ publici juris fecit. Cum vero e codice Dolleoni praecipua tantum excerpisset, Philippus Trevisanus, Sacrae Theologiae Doctor, ex eodem libro manuscripto exscripsit omnia quae in impressis deessent, aut diversa lectione efferrentur, praecipuas praeterea notas et glossas margini codicis adscriptas. Ex iis quae Trevisanus miserat, Cancianus selegit, et Quinto seu postremo suae Collectionis Volumini ⁽²⁾ inseruit quae, ipsius iudicio, vel diversam lectionem exhiberent notatu digniorem, vel jurisprudentiae medio aevo apud Italos vigenti lumen effundere possent. Et in hisce quidem excerptis e codice Veronensi praecipua atque unica ferme, Leges Langobardicas quod attinet, utilitas est editionis a Canciano curatae. Nobis, quibus pristinum Edicti Langobardici textum restituere propositum erat, vix ullus sive codicis Veronensis sive editionis Canciani esse usus potuit.

5) Novam Corporis Juris Germanici Antiqui editionem adornaturus, anno huius saeculi vicesimo quarto, Ferdinandus Walter ⁽³⁾ etiam Leges Langobardicas et pleniores dedit et emendatiores quam prostarent in veteribus editionibus. Quid autem praestiterit et quibus subsidiis usus, ita ipse exponit: « In hac lege non pauca mihi subsidia praesto fuerunt. Praeter editiones Lindenbrogii et Muratorii primum locum tenet editio Heroldi, unde mirum est quot optimae frugis lectiones excusserim, quae alios editores penitus effugerunt. Tum notandae sunt variae lectiones, quas ex diversis codicibus ipse Lindenbrogius, Senkenbergius et Brunsius ediderunt; nec ultimum inter illas locum tenent quas Cancianus ex codice Veronensi saec. XI publici juris fecit. Denique nec eas partes neglexi, quae ineditae adhuc nuper a Frid. Blumio in lucem prolatae sunt (*Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, Th. IV.*

(1) Quod editum est anno MDCLXXXIII. Cf. ibidem pag. 459-478.

(2) Quod editum anno MDCCXCII. Cf. ibidem pag. 3-14; 54-93.

(3) *Corpus Juris Germanici Antiqui. Ex optimis subsidiis collegit edidit et lectionum varietatem adiecit* FERD. WALTER Tom. I.... Berolini, MDCCCXXIV, in-8°; pag. 670-838.

- (1) Ibid., in Praef., pag. XII.
- (2) *Vorläufige Resultate für die Langobardischen Gesetze, aus italienischen Handschriften gezogen* (Eingesendet von Herrn D. Pertz aus Rom). Von Herrn Doctor F. BLUHME; im Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde; Bd. IV, S. 369-383.
- (3) In Ephemeridibus quibus titulus *Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti*; opera periodica compilata per cura di G(iuseppe) R(acciardi); Napoli, 1832, pag. 104-118.
- (4) *Storia d'Italia del Medio Evo* di Carlo Troya: Vol. I, Parte IV; Napoli 1843: Appendicis pag. 74 seqq.

(4) *Storia d'Italia del Medio Evo di Carlo Troya: Vol. I, Parte IV; Napoli 1843; Appendici, pag. 71 sequ.*

Commentationis Caroli Troya, ex ejusdem Historia decerptae ⁽¹⁾, demum Parisiis a M. Petit de Baroncourt ⁽²⁾: ex alterutra enim e superioribus editionibus, non vero, quod falso asseritur ⁽³⁾, e codice Cavensi descriptas esse has leges, editionum textum conferenti cum eo quem exhibet codex Cavensis manifestissime patet. Sunt tamen hae leges in editione Parisiensi ex hac nostra editione, cujus aliqua, ut infra monebimus, exemplaria prodierant, locupletatae et varietate lectionis instructae; ex editione Walteri addita etiam sunt integra Rachis capitula in brevi. Sed alia editio Legum Langobardicarum memoranda venit, et ea quidem hac ipsa editione nostra quodammodo recentior, nec dum absoluta, quam nuper memoratus v. cl. Carolus Troya curat in *Codice Diplomatico Langobardico*, quem adtexuit illustrandae suae Historiae Italicae medii aevi ⁽⁴⁾. Alterum Codicis Volumē, quo continentur Edicta Rotharis et Grimowaldi, prodiit ineunte anno MDCCCLIII, tertium, quod exhibet Liutprandi Leges, excepto Memoratorio de mercede Comacinarum, exeunte eodem anno MDCCCLIII; in quarto volumine, quod propediem proditurum auctor spondet, edetur Memoratorium, tum leges Rachis et Aistulfii. Chronicon Rotharis regis Troya repetiit e textu hujus nostrae editionis, qualem exhibent L exemplaria quae prodire anno MDCCCXLVI, codice Mutinensi tunc nondum in nostros usus collato; reliqua exacta sunt ad fidem codicis Cavensis, ipsa manuscripti servata interpunctione et orthographia, sed plerumque solutis scripturae compendiis, quae in exemplari quo utimur ipsius manu descripto accurate servata sunt. Lacunam in Cavensi libro obviam a Rotharis cap. ccxliii ad cap. cciii supplevit ex editione Muratorii; unde hoc, inter alia, incommodi ortum, quod cap. apud Muratorium cclv, apud nos ccl^a, pro genuino in textum receperit, cum e rubricarum indice constet abfuisse a codice Cavensi. Deficientes Liutprandi prologos supplevit ex Heroldo; ex editione autem nostra, praeter alia quaedam minoris momenti, recepit postremam partem in-

(1) *Della condizione de' Romani vinti da' Longobardi; Dissertazione di Carlo Troya* (excerpta ex ejusdem Historia Italica); Milano, 1844, pag. 485 segg.

(2) *De regum Langobardorum Ratchidis Aistulfique recentius repertis legibus disquisitionem facultati Litterarum Parisiensi in publicam disceptationem proponebat ad Doctoris gradum promovendus M. PETIT DE BARONCOURT, in Regio Borbonico Collegio Historiae Professor, etc. Parisiis, 1847, pag. 18-31.*

(3) *Ibid.* pag. 14, not. 9.

(4) *Codice Diplomatico Longobardo dal 568 al 774, con osservazioni e note storiche di Carlo Troya. Volume Primo. Napoli 1845, in-4°.* Hujus editionis, quam curabant *I Ricercatori e Pubblicatori dei Documenti di Storia Napoletana e Siciliana dal 568 al 1734*, nonnisi 1^{us} fasciculus prodiit (paginae 120), qui priora LXXIII Documenta, neque ideo Leges Langobardicas, complectitur. Altera editio constituit Volumen Quartum, in plures Tomos seu Partes divisum, Historiae Italicae medii aevi auctore Carolo Troya. Singulis Quarti hujus Voluminis partibus alter praeterea additus titulus, *Codice Diplomatico Longobardo dal DLXVIII al DCCLXXIV, con note storiche, osservazioni e dissertazioni di CARLO TROYA, ordinate principalmente a chiarir la condizione de' Romani vinti da' Longobardi, e la qualità della conquista.* Edictum ROTHARIS regis est in hac editione Documentum CCCXIII; Edicto Glossarium Cavense et alia nonnulla adjecta sunt, tum Notae et commentarii amplissimi (Vol. IV, Part. II, pag. 60-464). GRIMOWALDI Edictum est Docum. CCCXXXVI et CCCXXXVII (*Ibid.*, pag. 519-528). LIUTPRANDI Edictum est sub numeris CCCXCVI, CCCXCVII, CCCXCVI, CCCXCVII, CCCXCVIII, CCCXCVIII, CCCXXXIII, CCCXXXVI, CCCXXXVII, CCCXXI, CCCXXIII, CCCXXIV, CCCCL, CCCCLI, CCCCLV, CCCCLVI, CCCCLXIV, CCCCLXV, CCCCLXVIII, CCCCLXIX, CCCCLXXII, CCCCLXXIII, CCCCLXXXVIII, CCCCLXXXIX, CCCXCIV, CCCXCIV, CCCXCIV, CCCXCIX, D (Part. III, pag. 446, 450, 256, 258, 297, 298, 319, 331, 332, 346, 363, 365, 400, 404, 414, 413, 451, 454, 487, 488, 498, 500, 559, 561, 583, 594, 595, 602, 603). His quoque notae amplissimae additae.

dicis rubricarum, et capitula cxxxviii, cxlo et clvi Liutprandi regis. Perpauca sunt, in quibus exemplar quod habemus codicis Cavensis, manu ipsius Troya magna ex parte exaratum, differt ab editione: quorum nonnulla certissimo typothetae errori tribuenda; in aliis dissidium ortum putaverim e mendis quae irrepsere in apographum quo editio ninitur; nam et saepe in Notis Troya queritur, defuisse sibi occasionem codicis Cavensis denuo accuratius conferendi. Sane ubi dissident editio, et apographum quod Troya ab ipso et a Gamboa confectum et collatum Academiae nostrae dono dedit, plura ac plerumque certissima argumenta probant, genuinam codicis scripturam priore hoc apographo contineri ⁽¹⁾.

Ceterum auctor non uno in loco professus est, non id sibi esse propositum, ut Legum Langobardicarum editionem ad critices regulas exactam curaret, sed ut easdem leges ederet ad fidem Cavensis codicis, et, arrepta occasione, de statu et jure Romanorum, seu Italorum, sub Langobardorum ditione dissereret ⁽²⁾. Hinc hujus editionis in instituenda critica Legum Langobardicarum editione haec ferme una utilitas, quod codicis Cavensis, qui inter optimos habendus, textum sub oculis statuat. Sed alius operis a Troya vulgati finis, alia editionis laus et usus; quod scilicet in uno hoc libro conjunctae, quod jamdiu erat in votis, et chronologica serie digestae prostent chartae, inscriptiones, et reliqua hujusmodi monumenta, quibus Langobardorum in Italia illustretur historia; dein quod leges, uti et reliqua in collectionem illata documenta, perpetuo ac copioso commentario instructae sint, quo tum alias, tum docte et fuse Auctor eam praecipue quaestionem exagitat, cujus tractandae gratia et Leges Langobardicas se edidisse profitetur, quinam fuerit Romanorum status in Italia sub Langobardorum dominatu, et quonam ii jure regerentur.

His de manuscriptis codicibus et de superioribus editionibus disputatis, aliqua de hujus nostrae editionis origine, consilio et subsidiis dicenda sunt. Anno MDCCCXXXVIII cum v. cl. Amedeus Peyron, copticae linguae Grammaticam et Lexicon adornaturus, Romae evolvendis copticis manuscriptis operam daret, eodemque tempore v. cl. Carolus Troya in eadem Urbe versaretur, et sermo inter eos incidisset de studiis Academiae Historicae nostrae, et de Monumentis quae ejusdem cura, auspiciis Regis Karoli Alberti, Taurini edebantur: ipse Troya, rara prorsus liberalitate,

(1) Consentit enim exemplar manuscriptum cum iis, quae ex aliis testimoniis de Cavensis codicis lectione constant; ut omittam, quasdam lectiones quas exhibet editio, respuit autem apographum manuscriptum, ita manifesto falsas esse, ut hoc ipso jam eis fides sit abroganda. Hujusmodi est lectio *id.* (*iduum*), quam exemplar typis impressum habet in prologo Liutprandi De anno XXII, cum exemplar manuscriptum, reliquis codicibus adstipulantibus, recte habeat *kl.* (*kalendarum*).

(2) « Io non volli nè voglio costituire il testo delle Leggi Longobarde. . . ; solo intesi ed intendo aver l'opportunità « di collocarvi un Comento, acconcio a chiarir le condizioni de' vinti Romani. » *Codice Diplomat. Longob.*, Tom. II, pag. 93, 94. — « Io mi restringo alla pubblicazione del solo Cavense, quasi un pretesto a continuare ne' Comenti le « mie inchieste sulle condizioni de' Romani vinti da' Longobardi. » *Ibid.*, Tom. III, pag. 46.

exemplar codicis Cavensis, sua et amici manu diligentissime confectum, de quo supra locuti sumus, Peyrono tradidit in usus ipsius nostrae Academiae⁽¹⁾. Huic muneri Peyronus adjecit exemplar ipso mandante confectum ab optima tunc spei juvene Claudio Dalmazzo⁽²⁾, dein Athenaei Bibliothecae subpraefecto, humanioribus litteris et amicis, quibus ob eximias animi dotes carus erat, immaturo fato ereptus: quae maxime occasione moti Curatores Historiae Patriae Studiis promovendis novam Legum Langobardicarum editionem perficiendam decreverunt. Cum honorificum ac difficile munus mihi esset demandatum, nulla interjecta mora operi alacriter incumbere coepi, quod cum ceteris studiis meis convenire maxime videbatur. Quum tamen primo intuitu in vetere illo Chronico, a quo incipit exemplar Cavense, ipsum agnovissem Rotharis Prologum, quem memorat et in Primo Historiae suae Libro pressius sequitur Paulus Diaconus⁽³⁾: aegre ferebam, ob lacunam manuscripti Cavensis antiquissimum idque ineditum monumentum sui parte mulctari; nec satia remedii afferebat. Chronicon a Rittero evulgatum e codice Gothano⁽⁴⁾, cujus major quidem pars e Rotharis Chronico descripta esset, initium tamen, aliunde desumptum, a Chronico nostro valde recederet; atque aberat haec prologi pars a reliquis libris, quos inspexerant Pertzius et Blumius, aut ab aliis inspectos descripserant⁽⁵⁾. Unus spem fecerat codex Cathedralis Ecclesiae Mutinensis, in quo contineri hoc Chronicon probabili argumento conjeceram⁽⁶⁾; sed manuscripti collationem impetrare tunc temporis Academia nostra non potuit. Nova spes affulsit, lacunam codicis Cavensis suppleri posse ope codicis Parisiensis 4613, in quo e Pertzio⁽⁷⁾ noveram contineri primam Aistulfi legem, atque ideo ejusdem familiae cum Cavensi esse conjiciebam; tum e Matritensi, cujus primus memineral Haenellus, et quem, duce Pertzio⁽⁸⁾, esse partem a Chisiano libro olim avulsam suspicabar. Parisiensis codicis descriptionem, et inde a Liutprandi cap. cxi exemplar, misit v. cl. Champollion Figeac, cujus perpetuis in me beneficiis numquam pro merito referam gratias: verum hic codex lacunam quidem Cavensis libri initio legum Aistulfi ex parte supplevit, capitulum etiam suppeditavit *De monnoriis*, inter Liutprandea *De Comacina*, quod omisum fuerat in Cavensi; sed, prioribus quaternionibus defectus,

(1) Conferantur, quae de hac re Tropey, *Storia d'Italia*, Vol. IV, Parte I, pag. 203, et Parte II, pag. 64, 62.

(2) Cf. Vesme, *Lettera a Merkel*, pag. 5; Peyron, *Notizia dell'Archivio del Reverendissimo Capitolo d'Ivrea*, pag. 26.

(3) *Hist. Langob.*, Lib. I, cap. 21.

(4) In Praefat. Tomi II Codicis Theodosiani; Lipsiae 1737.

(5) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 369-373; Bd. V, S. 222-296. Operis volumina post sextum nondum prodierant.

(6) « Leges Langobardorum, quae praecedunt narratione de illius gentis origine ac regibus. Expressa est e Pauli « Diaconi Historia, ideoque uti superflua suis tenebris dimisi. » Ita Muratorius de codice Cathedralis Mutinensis, in Praefat. ad *Leges Langobardicas*, *Rerum Italic. Script.*, T. I, P. II, pag. 10; quem scilicet in eundem errorem incidisse suspicabar, in quem lapsus est Pertzius (*Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 248, 266; cf. etiam Merkel, *Archivio Storico*, Appendice, Vol. III, Firenze 1847, pag. 694), dum hoc idem Chronicon nactus esset in codice Cavensi.

(7) *Monum. Germ. Hist.*, Legum T. I, Tab. III.

(8) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 146, 308; *Monum. Germ. Hist.*, Legum T. I, in Praef., pag. xxvi.

spem Chronici Rothariani supplendi destituit. Horum tamen trium manuscriptorum librorum, Vercellensis, Cavensis, et inde a prologo Liutprandi De anno XXII etiam Parisiensis 4613, editionum praeterea, auxilio usus, ineunte anno MDCCCXLI perficiendam curavi ad viginti exemplaria editionem Edicti regum Langobardorum, singulis columnis in qualibet pagina et lato margine, in usus instituendae librorum manuscriptorum collationis, quae, ejusdem Academiae nostrae sumptu, Sangalli, Matriti, Parisiis perficienda mandata est. Horum exemplarium nonnulla doctis viris in hac Taurinensi Urbe distributa sunt, unum etiam v. cl. Petro Capei in Pisano Athenaeo Antecessori roganti missum. His exemplaribus Appendices non erant adjectae; Liutprandi capitula cxxxviii et cxi nonnisi e codice Vercellensi edita erant ⁽¹⁾, necdum universi Edicti textus ad manuscriptorum fidem accuratius emendatus. Perlata, exeunte anno MDCCCXLII, collatione manuscripti Matritensis, ex quo restituta est deficiens pars Chronici Rothariani et prologi Aistulfi De anno I, multa etiam emendata in capitulis De mercedibus Comacinorum: foliis quibus hae partes continebantur nova sunt substituta.

Dum manuscriptorum librorum collatio instituitur, ego autem modo vaco editioni meae Codicis Theodosiani, modo aliis curis, saepe etiam adversa valetudine, distineor, integrum triennium praeterlabitur. Cum demum diu expectatae manuscriptorum collationes ad me perlatae essent, et jam emendandis plagulis typographicis, quarum formae integrae servatae fuerant, manum admovissem: opportune accidit, ut vir cl. Amedeus Peyron, qui jam Ciceronis orationes et Codicem Theodosianum aliosque auctores detectis a se et illustratis ineditis partibus ditaverat, nunc, inter alia, Legum Langobardicarum veterem codicem optimae notae detegeret Eporediensem; et quem ei cum aliis nonnullis bibliothecae suae libris illius Ecclesiae Canonici liberali animo commodatum concesserant, ille mihi ultro utendum permisit cum duobus aliis codicibus, Breviarium Alarici exhibentibus; quorum unus, rarioribus accensendus, integrum exhibet Theodosiani Codicis Librum XVI, post quem Constitutiones tres *De episcopali judicio*, nec non integram ampliorem Appendicem ⁽²⁾. Cum vero, exeunte anno MDCCCXLV, editione textus Edicti Langobardici jam absoluta, et Appendicibus praelo mox subjiciendis, ad me pervenissent desiderata diu Volumina VII et VIII Annalium Societatis Germanicae Historiae, e quibus demum accuratiorem notitiam nactus sum codicis Guelpherbytani, tum

(1) Capitulum cxxxviii scilicet desinebat in verbis *per nos medipus audire*; capituli cxi solae aderant, quas servat index codicis Vercellensis, litterae * * r. oc * * *

(2) De his codicibus vide Haenelii Praefationem ad Constitutiones a Sirmondio editas (Lipsiae, 1844), not. 43; tum Praefationem ad legem Romanam Wisigothorum (Lipsiae, 1849), pag. XLIX et LII. In altero codice, deficientibus passim foliis mutilo, summaria et adnotationes in margine adiecit partim coeva manus, partim recentior. Adest etiam postrema pars Novellae Majorani *De episcopali judicio*, quae hucusque ex solo Sichardo innotuit, et e deperditi Morbacensis codicis, ex quo ille hausit, apographo Basileensi.

foliorum Turicensium codicis Sangallensis: horum quidem collationem omittendam duxi, quod vix inde quidpiam utilitatis sperarem, cum et Sangallensium foliorum lectiones vix umquam Vercellensibus praeferendas essem expertus; sed, quo integritati editionis nihil deesset, curavi ut ex Guelpherbytano in usus meos describeretur Rotharis prologus, et lex Aistulfi ultima, quam, procul dubio spuriam, unus ille codex exhibet, tum capitula de mercedibus Comacinorum, quae manuscriptorum collatione ad sinceram, quantum fieri potuit, lectionem redacta, et doctissimo Caroli Promis, Antecessoris Taurinensis, commentario illustrata, primi edidimus. Haec Guelpherbytani codicis excerpta manu propria summaque diligentia descripsit C. P. C. Schoenemann, Bibliothecae Ducalis Guelpherbytanae Praefectus. Sed cum, ut supra innuimus, pars libri textum Edicti Langobardici exhibens jam impressa esset, nonnisi in Appendicibus (III et XI), in exemplaribus Edicti Langobardici quae prodire anno MDCCCXLVI Guelpherbytani codicis esse usus potuit; vicerat enim sententia, ut quae typis impressa tunc essent, seu Edicta regum Langobardorum et Appendices, ad pauca saltem exemplaria publici juris fierent, ad explenda doctorum hominum vota, quibus jamdiu hoc opus undique expetebatur; reliqua exemplaria tum demum vulgarentur, cum ex integro typis mandatae essent Notae Criticae et Variae Lectiones, et reliqua id genus libro adjungenda. Ea est editio, quae ad L exemplaria prodit anno MDCCCXLVI ⁽¹⁾. Quam nunc vulgamus, pro ea parte quae tunc prodit eadem est illa editio: exceptis paginis 5-12, ob Rotharis Chronicon denuo impressum, postquam exeunte anno MDCCCXLVII accepi exemplar ejusdem Chronici e manuscripto Mutinensi; paginis 145-162, propter capitulum Liutprandi cXL emendatum e codice Eporediensi, capitula cLVII-cLXIII e Guelpherbytano, et restitutum ordinem capitulorum Rachis Regis; demum paginis 209-212, in quibus omnes inscriptiones Langobardicas collegi in Pedemontio repertas, cum olim solas recepissem, quarum lapides etiamnum in R. Athenaeo servantur. Commentationis Caroli Promis de Magistris Comacinis pauca exemplaria seorsim prodire, minore forma, et addita brevi praefatione ⁽²⁾. Eadem

(1) *Edicta Regum Langobardorum edita ad fidem optimorum codicum opera et studio Caroli Baudi a Vesme, ex Curatoribus Historiae Patriae studiis promovendis. Augustae Taurinorum. E Regio Typographaeo. M. DCCC. XLVI*; in fol. In pagina tituli aversa scriptum est: *unum e L exemplaribus, quae, nondum absoluta editione, ad explenda doctorum hominum vota typis mandata sunt kal. mart. MDCCCXLVI.*

(2) *Regum Langobardorum Leges de Structoribus, quas C. Baudius a Vesme primus edebat, Carolus Promis Commentariis auit. Augustae Taurinorum. E Regio Typographaeo. MDCCCXLVI*; in 8°. Ex Praefatione, quam auctor huic editioni adjunxit, haec repetenda hoc loco videbantur:

« Inter leges jam pridem vulgatas particulae erant de structoribus (Rotharis § cXLIV, cXLV), qui ab oris Larii lacus
 « apud oppidum Novocomense nec non a finitimis locis egressi, Magistrum Comaeinorum inferiore aevo nomen obtine-
 « runt, quique per totam Italiam usque ad XIII saeculum aedificiorum omnium seu architecti seu artifices fuerunt,
 « saepius etiam utrumque: sed illae quamquam structorum nomen referentes, revera structoriam artem minime respi-
 « ciunt, sed damna tantum fortuita, quae dum aedificatur contingere possunt praecipue ruentibus ponderibus, uti tigno
 « vel saxo, illatoque vulnere aut nece vel structoribus ipsis vel alienis hominibus. Hae particulae tantum, nunc primum
 « editae, ad artem structoriam spectant, et ex iis solum cum operarum pretia artificumque stipendia, tum tenebrosae
 « illius aetatis consuetudines aedificatoriae adhuc prorsus ignotae satis liquido innotescunt.

Caroli Promis Commentatio anno nuper elapso denuo typis mandata est Monachii a v. cl. J. T. Neigebaur, emendato textu e mea ad Merkel edita Epistola, et additis Notis Criticis et Variis lectionibus, quorum exemplar ex editione mea nondum absoluta petenti lubens concesseram⁽¹⁾.

De editione mea Legum Langobardicarum, prout tunc prodiit, fuse disseruit quem saepius memoravimus v. cl. JOHANNES MERKEL Norimbergensis⁽²⁾; nec multo post ipse ego, edita commentatione de Taurinensis editionis consilio et subsidiis⁽³⁾, ex parte saltem occurrendum censi incommodo, quod e nondum editis Notis Criticis ortum esset. Exeunte autem nuper elapso anno idem Merkel pauca quaedam publici juris fecit de nupera quam Neigebaur curaverat editione Memoratorii tum de mea quam nuper memoravi commentatione⁽⁴⁾. — Haec de editionis hujus nostrae origine et historia breviter saltem praefari haud inutile visum est.

In ea perficienda his quae supra recensui fultus subsidiis, non modo recentiores aut deterioris notae codices, Ambrosianum, Mutinenses, Florentinum, Veronensem, Londinensem, Venetum, ceterosque id genus, nec putavi conferendos, nec etiam, nisi perraro, utendum collatione a Muratorio aliisque instituta; sed ne manuscriptorum quidem quibus sum usus lectionis varietatem in universo Edicto putavi afferendam, aut parem eorum in singulis Edicti partibus rationem habendam. Inter ipsos enim prioris familiae codices delectus faciendus videbatur; cum aliqui adessent tantae antiquitatis et fidei, ut, ubi non deficiunt, experientia edocuerit, alios quidem aliquot melioris notae codices in subsidium adhibendos, quorum ope vitia emendarentur, quae interdum vel in optimis libris humana parum cavit natura; plurimum autem ac minus fidorum codicum collatione sinceriorem Edicti Langobardici textum non praeberi, sed supervacua variarum lectionum mole, tribuendarum arbitrio aut incuriae ama-

« Lectionis perspicuitati maxime obstatat incredibilis ipsorum textuum barbaries ab amanuensium ignorantia mire aucta et involuta: erant et voces glossatoribus ignotae: erant particulae tanta lectionum varietate discrepantes, ut nulla esset eligendi certitudo. Curavi itaque pro viribus, ut singulae particulae ad litteralem saltem sensum redactae essent, quae deinceps obscuriora et magis involuta remanserant, perpetuis scholiis munivi, schematibus etiam rem effinxi.

« Hoc denique moneam, Barbarorum leges jura publica et civilia tantum respexisse, hoc est commercia et rationes inter dominatores et subjectos; solos vero Langobardos, Italiam antiquam artium reginam tenentes, rei structoriae momentum sensisse, legesque ad rem dedisse, quae saltem probant teterrima illa aetate architectos atque structores, Italos veteres fuisse, et tunc temporis in Italia plura aedificia et minori insolitia exstructa, quam apud exteras gentes.

« Augustae Taurinorum. Kal. Martii MDCCCXLVI. »

(1) *Regum Langobardorum leges de Structoribus*, quas C. Baudius a Vesme primus edebat, Carolus Promis Commentariis auxit. Secundum editionem Augustae Taurinorum repetendas curavit J. F. Neigebaur; Monachii, G. Franzius, MDCCCLIII.

(2) Editae Commentatio in *Archivio Storico Italiano*; Appendice, Tom. III; Firenze, 1847; pag. 692-729; cf. etiam pagg. 784, 785.

(3) *Dell'edizione delle Leggi Langobardiche pubblicata per cura della Regia Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria, ed Osservazioni e Schiarimenti sull'Articolo del sig. Giovanni Merkel nell'Archivio Storico di Firenze* (Appendice, vol. III, pag. 692 e seguenti) intorno la predetta edizione. Al sig. GIOVANNI MERKEL di Norimberga Lettera di CARLO BAUDI DI VESME: in *Ephemeride Taurinensi Antologia Italiana*; Torino 1847, Tom. III, pag. 546-594; 662-686. Exemplaria aliquot hujus epistolae seorsim edita fuerunt; quibus utimur in citandis operis paginis.

(4) *Litterarisches Centralblatt für Deutschland*, Leipzig, 1853, 5 November, N. 45, S. 747. Merkeliū esse scripti auctorem prodit Petrus Capei, in *Archivio Storico Italiano* (Appendice, Tomo IX); Firenze, 1853, pag. 282. Superest ut Merkeliō pro humanissimo de opere iudicio debitas agam gratias.

nuensium, librum onerari. Qua in re id denuo adnotasse non abs re erit, hoc unum nobis propositum esse, ut genuinum ac pristinum textum Legum Langobardicarum in lucem proferamus; aliorum curae et studiis relinquentes ea recensere, quae sint in usum fori serius in hisce legibus omissa, adjecta aut immutata. Sane cum, aestimantiae cujusque codicis auctoritatis gratia, varietatem lectionis ex pluribus codicibus nobis paraverimus, ne unam quidem lectionem reperire contigit iis potiore, quas praebuerant codices, quos in editione adornanda duces delegeramus: ut certissime apparuerit, sine ullo damno carere nos posse collatione quorundam primae classis librorum, in ea saltem operis parte, quae superest in optimis et antiquissimis manuscriptis. His moti argumentis, aliquos quidem manuscriptos codices integros conferendos duximus; alios in iis tantum partibus, quae in nonnullis ex optimis et antiquissimis, ac potissimum in Vercellensi, desiderantur; ceterorum, uti et editionum, vix ulla esse poterat in re nostra auctoritas et utilitas.

1) In universo Edicto, seu Edicti partibus quas singuli codices exhibent, usi sumus integra collatione manuscriptorum quinque.

1.) Sangallensis codicis, usi sumus collatione foliorum triginta sex, exceptis scilicet decem ejusdem codicis foliis Turicensibus, quae serius mihi innotuerunt. Codex Sangallensis, ut Vercellensi praestat antiquitate, ita longe cedit ipsa lectionis sinceritate, sive textum ipsum consideres, sive scribendi rationem et orthographiam; multas enim habet hic liber proprias scribendi formas, quae nulli alio vetere Legum Langobardicarum codice firmantur. Quin et Rothariani Edicti capitulum ccxviii in codice Sangallensi omissum est sine ulla lacunae vestigio, ut defectus nisi incuriae amanuensis tribui vix possit. Accedunt lacunae, quibus ultra dimidium Edicti Rothariani desideratur; ut, si in superstitute ejusdem Edicti parte hunc potissimum ducem sequamur, reliquorum, quae necessario petenda essent e Vercellensi aliisque libris, et textus et orthographia valde differrent ab ea operis parte quae descripta esset e Sangallensi, cujus propria indoles, et qui haud raro a ceteris discedit: quo incertus evaderet et sibi ipsi discors Rothariani Edicti contextus. Has ob causas, multum quidem tribui antiquissimi codicis auctoritati; ejus lectiones recepi haud paucas, plures fortasse quam par erat: sed alios codices, ac praecipue Vercellensem, etiam in Edicto Rotharis regis habui pro potissimo editionis fundamento.

2) De codice Vercellensi verissime testatur Blumius, scriptorem ab initio ad finem operis pari semper, et quae fidem prope superet, usum diligentia⁽¹⁾. Hinc et optimas lectiones exhibet codex, aut solus (cf. notata

(1) « Der Schreiber hat von Anfang bis zu Ende seiner Arbeit eine stets gleiche, *beinahe unglaubliche* Sorgfalt bewiesen. » Blume, in *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 239.

ad pag. 132, vers. 39), aut cum paucis et melioris notae libris manuscriptis. In orthographicis autem multa eaque certissima argumenta evincunt, non arbitrio aut temporis consuetudini indulgisse amanuensem, sed exemplar sibi propositum summa fide exscripsisse; hoc autem exemplar primaevam et sinceram Edicti Longobardici scripturam accurate servasse. Cum, ut suo loco monuimus, in Edicto Liutprandi indicem capitulorum, qui in archetypo deerat, confecturus amanuensis, per binos aliquando aut ternos versus prima cujusque capituli verba descripserit, haec priora capitulorum verba in utroque exemplari, hoc est in indice et in textu, ita consentiunt, ut vix umquam vel levissimum inter utrumque intersit discrimen, quod scriptorem prodat minus diligentem ac minus fidum in exemplari describendo, quod ante oculos propositum haberet. Indubium autem est, in Vercellensi libro capitulorum indicem descriptum esse ex archetypo, ante ipsum Edicti contextum, non vero demum ex hoc fuisse consarcinatum. Ex hoc autem miro scripturae consensu in textu et in indice argui certo potest, scribendi formam, seu orthographiam, quam exhibet, non esse tribuendam amanuensi; quod e converso de Sangallensis libri scriptura verius videtur. Inter singulorum etiam principum Edicta constans quaedam et perpetua scripturae in hoc codice varietas, quam Eporediensis etiam suo testimonio firmat, et quae certissimo argumento evincit, scribendi formam seu orthographiam, quam habet Vercellensis, e singulorum Edictorum archetypis esse repetendam. Sed Vercellensis libri fidem, sive quoad ipsum contextum sive in orthographicis, maxime firmat reliquorum librorum auctoritas, qui, quamvis e diverso omnes fonte derivati, ita ei adstipulantur, ut consensus maximus sit in optimis et antiquissimis, nec tamen omnino desideretur vel in recentissimis codicibus, atque in ipso Libro Legis Longobardorum. Hinc, in parte veteris libri superstite, Vercellensem potissimum codicem secuti, eum posuimus quasi editionis nostrae fundamentum. Ubi vero lacunas vetustioris scripturae manus recentior, saeculi X, supplevit, exemplari quidem amanuensis usus est diverso ab illo, unde vetustior libri pars descripta est, eoque longe minus accurato; bonas tamen et illud exhibet lectiones, et magna habenda est libri auctoritas, orthographicis exceptis, in quibus amanuensis, pristina scriptura vix umquam servata, eam plerumque recepit, quae suo tempore in usu fuit, et qua, aliquanto tamen corruptiore, utitur librarius ille, paulo quidem recentior, qui librum Eporediensem emendavit et glossis ditavit.

3) Vercellensi proximus, longo quidem intervallo, sed tamen proximus aetate et auctoritate Eporediensis, qui et in orthographicis maxime accedit ad Vercellensem, et optimas lectiones haud raro exhibet, vetustiorum librorum auctoritate firmatas, sed quae in nullo e recentioribus occurrunt, quorum quidem lectiones mihi innotuerint (cf., exempli gratia, notata ad pag. 50, vers. 28; ad Roth. cap. ccxxiii; ad pag. 150, vers. 23); ita ut

in postrema etiam Edicti parte, ubi non modo Sangallensis sed et Vercellensis codex deficit, maxima Eporediensi auctoritas tribuenda fuerit. Verissimam lectionem hic unus codex dedit in cap. I Edicti Rachis regis (cf. notata ad pag. 110, vers. 33), aliasque passim optimas et melioris notae codicibus firmatas, tum in Rachis tum in Aistulfi legibus; quod magis dolendum, desiderari in Eporediensi capitula Rachis regis ab Edicto aliena, praesertim vero Aistulfi Edictum De anno I. Exhibet tamen, cum paucis codicibus, Memoratorium De mercedibus Comacinarum. Descriptus liber est ex optimo exemplari, et ab amanuensi satis quidem fido ac diligenti, sed minus perito, qui ex ingenio nil quidem, nisi in levioribus et orthographicis, immutavit a lectione exemplaris, scripti quidem iam post Langobardici regni casum, quod describendum susceperat. Vel ipsa scripturae menda huiusmodi plerumque sunt in hoc codice, ut pristinae ac genuinae lectionis certissima prodant vestigia. Non eandem diligentiam laudam meretur, qui saeculo exeunte X codicem ex alio exemplari emendavit, et glossas adjecit; glossae enim ita saepe corruptae et pessime habitae, ut vix ullus inde sensus erui possit; nec multo emendatiora sunt ea, quibus restituit, quae ab antiquo amanuensi errata fuerant aut omissa. Notatu dignae tamen haec a recentiore manu emendationes, potissimum ob suppletum suum loco Liutprandi cap. cxi, quod in Vercellensi periit, prorsus vero, omittitur in reliquis Edicti Langobardici codicibus. (14) Cavensis codex, multo minore celebratus, superioribus quidem minime comparandus sive lectionis veritate, sive potissimum in orthographicis, quorum priscam et rudem sinceritatem librarius plerumque ex sui temporis, seu XI saeculi, consuetudine innovavit: maximi tamen faciendus, tum quod peritum ac satis diligentem scriptorem nactus sit, tum praecipue quod multa hic codex habeat, quae in plerisque Langobardicarum Legum manuscriptis frustra quaesieris: Chronicon Rotharis regis, Memoratorium de mercedibus Comacinarum, Rachis capitula ab Edicto aliena (excepta capitulorum *in brevi*), et Aistulfi Edictum De anno I; quin et horum nonnulla ex hoc ipso primo codice innotuerunt. Jam et monuimus, librarium, cui debetur exemplar unde Cavensis codex descriptus est, duplici Legum Langobardicarum codice usum, rara pro temporibus diligentia, quae in unum deessent ex altero supplevisse; quo factum, ut, quamvis et in hoc libro nonnulla desint quae in aliis habentur, nullus tamen Legum Langobardicarum codex supersit, in quo eae pleniores sint ac in Cavensi. Accedit, prologos Liutprandi plures servari in Cavensi quam in plerisque codicibus, atque in ipso Vercellensi. Vel in iis Edicti partibus, in quibus Vercellensis codex auxilio subest, magna Cavensis fuit auctoritas et utilitas; in postrema vero Edicti parte, quae in Vercellensi codice desideratur, sine gravi damno carere Cavensis libri subsidio non potest qui Leges Langobardicas edendas suscepit.

5) Codex Matritensis, in Beneventano ducatu exaratus, ut Cavensis ⁽¹⁾, descriptus est ex uno e duobus codicibus, quibus usum diximus scriptorem libri, unde Cavensis manavit; alterum quo ille usus est codicem librarius in subsidium non adhibuit. Hinc in Rotharis Chronico magna hujus codicis cum Cavensi affinitas; in Edicto Grimowaldi ad Eporediensem magis accedit; demum in Rothariano Edicto in capitulorum ordine et numeris prae ceteris Sangallensi affinis, discors tamen in multis, peculiarem omnino familiam constituit. Hujus libri praecipua laus et utilitas quod, Cavensi, ut diximus, affinis, exhibeat Rotharis Chronicon, Memoratorium de mercedibus Comacinorum, Rachis regis Notitiam seu quattuor priora capitula, et ea quidem recto ordine disposita, tum Aistulfi Edictum De anno I; quin et solus integrum servaverit Aistulfi prologum ejusdem anni I, qui in Cavensi cum folio periit, in Parisiensi 4613 simili fato nonnisi dimidiatus superest. In reliquis nonnumquam satis magnam ex hoc codice utilitatem nactus sum, longe tamen minorem quam ex Cavensi; nam et in orthographicis scriptor magis etiam a pristina forma recessit, et in textu constituendo satis quidem in ceteris accuratus et diligens, nonnulla tamen omittere, addere aut immutare ex ingenio aggressus est, ita plerumque feliciter et naviter, ut quae genuinae lectioni substituit sententiae respondeant et eam clariorem efficiant. Ob id tamen vix est, ut lectio ulla, quamvis primo aspectu probabilis, reliquis codicibus obstantibus recipi possit, quae sola codicis Matritensis auctoritate nitatur.

II) Inde a Volumine Liutprandi XIII (De anno XXII), ubi Vercellensis codex deficit, tum etiam in restituendis ejusdem Liutprandi prologis et epilogis, itemque in Liutprandi capitulis xxviii et lxi quae Vercellensis codex omittit, usus praeterea sum collatione

1) Codicis Parisiensis in Bibliotheca Regia 4613; ex quo, licet exscripto ab amanuensi imperito nec satis diligenti, qui verba, nonnumquam et integros versus, passim omisit, et voces foede corrupit, maximam tamen utilitatem percepi, tum quod vix quidpiam ex arbitrio immutasse librarius videtur, et, ferme ut Eporediensis, veterem scribendi formam seu orthographiam retinet, tum quod, cum leges Rachis et Aistulfi easdem exhibeat quas Cavensis et Matritensis, et quorum partem praeter hos unus Guelpherbytanus, partem nullus codex servavit, Parisiensis codex, alterius familiae ac Cavensis et Matritensis, neque ex eodem ac illi duo exemplari derivatus, saepe diversas, haud raro etiam veriores lectiones habet, contra reliquorum consensum recipiendas. Quo magis dolendum, excidisse in hoc libro partem folii sub initium Edicti Aistulfi regis, ubi Cavensis et Matritensis aut deficiunt aut vitiosas lectiones exhibent, sine alterius manuscripti ope vix emendandas; tum praecipue periisse cum primis manuscripti qua-

(1) Ut patet e Capitularibus, aut verius Edictis, quae uterque codex habet, principum Beneventanorum.

ternionibus Chronicon Rotharis regis, quod in eo codice fuisse ferme pro certo habemus, et nunc in perpaucis codicibus superest ex eodem exemplari derivatis, atque eisdem tum lacunis tum spuris additamentis et falsis lectionibus infectum.

2) Codicis Parisiensis 4614 praecipua utilitas in prologis Edictorum Liutprandi regis, quos nullus liber pleniores servavit; quin et ex hoc uno codice integrum damus prologum De anno XVI. In reliquis etiam et accurate scriptus, et lectiones hujus codicis saepe optimis accensendae. In orthographicis magis quam Eporediensis et Parisiensis 4613, minus tamen quam Cavensis et Matritensis, ab antiqua forma recedit.

III) In capitulis Rachis regis ab Edicto alienis duos praeterea codices adhibuimus:

1) Vaticanum, negligentissime scriptum, sed qui unus integra exhibet Rachis regis capitula duo *in brevi*. Ex eodem codice usi insuper sumus collatione Edicti (De anno V) Aistulfi regis; quae manifesto probavit, innumeris librum scatere mendis, nec ullam bonae notae lectionem supeditavit, quam non jamdiu alii codices exhibuissent. Nonnumquam non solum incuria sed et amanuensis arbitrio mutatas lectiones reperias ⁽¹⁾; ut jam pro certo habeamus, in iis in quibus librorum melioris notae praestat subsidium, nullum sperari fructum posse ex integra Vaticani codicis collatione.

2) Guelpherbytanum, qui ante capitula ex Edicto, seu capitula editionis nostrae v-xii, habet Rachis regis Notitiam, seu capitula editionis nostrae i-iiii; post capitula autem ex Edicto fragmentum prologi capitulorum *in brevi*. Ex eodem codice habuimus exemplar prologi Edicti Rachis Regis. Haec, quae vir amicissimus idemque doctissimus Gustavus Haenel transmisit, certiores fecere, ex optima quidem notae libro descriptum esse Guelpherbytanum codicem, et a perito amanuensi, qui ex alio codice, quam ille ex quo cetera descripsit, Notitiam Rachis regis recepit, et alterutrum exemplar Memoratorii De mercedibus Comacinatorum, alia tamen, ut videtur, omisit; sed non modo veterem et sinceram orthographiae rationem in hoc libro prorsus neglectam, verum etiam plurima et gravissima a scriptore passim ex arbitrio immutata, ut et verba et sententiae magis quam in ullo alio libro a genuino Edicti Langobardici textu recedant ⁽²⁾. Hinc hujus libri,

(1) Cf., exempli gratia, *Notas Criticas ad pag. 40, vers. 18.*

(2) Exemplo sint haec e Rachis prologo

Ex codice Guelph.

Post hunc vero gloriosus et orthodoxus dei cultor Liutprandus sapientissimus nostrae gentis langobardorum rex per multam diligentiae curam et sollicitudinem hujus edicti textum prudenter accumulare curavit. Deinde ego Ratchis excellens rex divina annuente gratia anno regni mei secundo cum iudicibus et optimatibus nostris tam de Austriae quam

E reliquis codicibus.

Post hunc vero gloriosissimus et orthodoxus fidei cultor, atque hujus gentis gubernator, et noster per Dei omnipotentis misericordia nutritor, Liutprand eximius et precelsus hac sapientissimus princeps, persistens in Dei operibus et cottidianis vigiliis, omni pudicitia et sobrietate ornatus, sicuti a Deo promeruit, per ipsius inspirationem omnia decenter eliciuit, et in Edicti paginam cum suis Langobardis ac iudicibus confirmavit. Idcirco per Re-

ubi a ceteris discedit, nulla ferme auctoritas dicenda est; ac vereor ne nimium ei tribuerim, et incautius aliquando ejus lectiones secutus sim in constituendo textu Notitiae Rachis regis, quamvis ea vix in tribus praeter Guelpherbytanum supersit codicibus.

III) In Rotharis Chronico, praeter manuscriptos Cavensem et Matritensem, habui exemplar ejusdem Chronici descriptum in usus meos e Codice Cathedralis Mutinensis a clarissimo et celeberrimo viro Celestino Cavedono, Estensis Bibliothecae Praefecto. Cur plura ex eodem codice conferre neglexerim, mox fusius exponam.

V) Rotharis prologum, cum is absit a duobus vetustissimis codicibus, Sangallensi et Vercellensi, itemque a Parisiensi 4613, et non uno in loco de ejus lectione ambigatur, exegi ad fidem omnium primae classis manuscriptorum exhibentium hoc maximi momenti in historia Langobardica monumentum; collatis scilicet, praeter Eporediensem, Cavensem et Matritensem: 1) Vaticano; 2) Parisiensi 4614; 3) Guelpherbytano.

VI) Memoratorium De mercedibus Comacinorum exegi ad fidem omnium qui illud exhibent codicum manuscriptorum, excepto Gothano, quo haec capitula contineri non perrime demum cognovi (1). Hujus etiam codicis varias lectiones, quamquam sero, hac saltem in parte adjedissem, non veritus essem, aliquid novae morae allatum iri, dum eas opperiebam, jam nimium dilatae editioni. Usus sum igitur codicibus: 1) Eporediensi; 2) Parisiensi 4613; 3) Cavensi; 4) Matritensi; 5) et 6) Guelpherbytani exemplis duobus.

VII) Dubiis in locis editiones adhibui, et varietatem lectionis in eisdem relatae, nonnumquam et Parisienses manuscriptos duos, et Ambrosianum. Horum collatio, in locis quae jam in Vercellensi prostant, nullo umquam mihi auxilio fuit.

Enumeratis codicibus prioris familiae, quibus sive in universo opere sive in aliqua harum legum parte usi sumus, ratio reddenda cur reliquos primae classis codices aut omnino aut plerumque duxerimus negligendos, etiam ubi optimi et antiquissimi Vercellensis desituebamur auxilio. Sed de Vaticano et Guelpherbytano jam satis locuti sumus. Supersunt ex hac familia Mutinensis Ecclesiae Cathedralis, et Gothani codicis exemplaria duo. Sed et Mutinensi aderat apud Muratorium copiosa lectionis varietas, quae fidem faceret, nullam pertipsi ex hoc libro utilitatem posse, ideo

de Neustriae vel Tusciae partibus, et omnibus in regno nostro populis consistentibus, sollicitè considerantes, quaedam invenimus in hoc edicto dura et injuste posita etc.

Eadem omnino origo spurii capituli, quod in hoc codice adjectum videmus Aistulf Edicto De anno VI, cf. Append. III, et ad eum locum Notae Criticae.

(1) Ex Merkelli scripto in *Centralblatt* (Leipzig), N.º 48, 1853, 5. November, S. 787.

deceptoris nostri providentia ego divino auxilio Rachis rex, excellentissimus et eximius princeps, anno regni mei secundo, die kalendarum martiarum, indictione quartadecima, dum cum gentis nostrae, id est Langobardorum, iudicibus tam de Austriae quam et de Neustriae vel Tusciae finibus universa quae a decessoribus nostris statuta sunt sollicitè considerassem: quaedam ibi justa et quaedam purganda esse invenimus etc.

videmus Aistulf Edicto De anno VI, cf. Append. III, et ad eum locum Notae Criticae.

neque e Gothani exemplo Mutinensi affini, utpote derivato ex eodem libro. Sententiam meam confirmat optimus in re nostra iudex Johannes Merkel, qui, ut supra monuimus, opus quod his codicibus continetur sub titulo *Concordia de singulis causis*, testatur nec integra complecti Langobardica Edicta, nec textum satis fide exhibere; quin et in Gothano codice nonnisi operis partes servatas esse, supra monuimus. Alterum Legum Langobardicarum exemplar in eodem codice, fol. 338-375, chronologico ordine dispositum, ex parte saltem conferendum fuerat; nam quamvis in illis Edicti partibus quas habet codex Vercellensis nullum sperare liceat e Gothano subsidium, vix etiam in illis quas, jamdiu cognitae, quamvis desint in Vercellensi, plerique servarunt Legum Langobardicarum libri manuscriptis sunt tamen, in quibus aliquod ex hoc item codice auxilium haurire procul dubio possis, uti non modo in nuper memoratis capitulis De mercedibus Comacinarum, verum et in prologis, si qui in eo adsunt, Liutprandi, Rachis et Aistulfi, praecipue vero in Rachis legibus, quas forte codex exhibet, ab Edicto alienis; nam Aistulfi Edictum De anno I deesse in codice Gothano, mihi pro certo est.

Librorum, qui in subsidium vocandi essent, habito delectu, major difficultatis et laboris pars supererat in ipso Legum ordine et textu definiendo. Textum igitur ita duxi constituendum, ut ubi Vercellensis codex subsidio esset, ejus lectionem haberem pro potissimo editionis fundamento; ex aliis autem codicibus lectiones reciperem, quae praestantiores viderentur: qua tamen in re vereor ne incautius aliquando Vercellensibus lectionibus Sangallenses praetulerim. Ubi Vercellensis deficit, in orthographicis quidem magis secutus sum Eporediensem, in textu vero constituendo nullius codicis tanta erat praestantia, ut eum prae ceteris ducem sibi statuere tuto quis posset. Ex omnibus igitur quibus utebar codicibus lectiones passim delegi, quae aut per se veriores et probabiliore viderentur, aut in quas consentirent plures ac melioris notae libri. Manuscriptorum autem, quibus singulis in locis utor, integram in Notis Criticis attuli. Varietatem lectionis ita tamen ut Vercellensis et Sangallensis omnes diligentissime recensuerim non modo verborum, sed etiam scripturae seu orthographiae diversitates; reliquorum vero, praesertim recentiorum, supervacaneum duxerim scripturae seu orthographiae formam: singulis in locis adnotare, praecipue ubi constans esset codicis, aliquis a scriptura vetustiorum librorum dissensus, amanuense orthographiam sui temporis secuto. Numerorum notas in Edicti contextu retinui, nisi si quando aliquis e vetustioribus codicibus numeros integris litteris expressit. Reliquas voces ubique plenis litteris scripsi, solutis scripturae compendiis, quae alioquin nec multa sunt nec lectu difficilia in antiquioribus libris. Una dubitationem movebat nota *glm* seu *glom*, cujuspiam regis nomini praefixa, quae saepius occurrit in codicibus Vercellensi et Eporediensi; pro qua vero tum iidem codices,

tum recentiores reliqui, nonnumquam habent *gloriosae memoriae*, quam superioris notae sinceram esse interpretationem putat Blumius ⁽¹⁾, cui adhaeret Merkel ⁽²⁾; saepius vero *gloriosissimus*, quam lectionem confirmant similes in Langobardico Edicto frequentatae formulae *robustissimus*, *praecellentissimus*, *eminentissimus*, *sapientissimus*, *excellentissimus*, quod postremum in Vercellensi simili ferme modo per scripturae compendium exhiberi solet *excell'*. Accedit auctoritas antiqui lapidis positi Rustico episcopo Taurinensi ⁽³⁾, in quo CUNINCPERT rex vocatur *V(ir) Gl(oriosus)* seu *Gl(oriosissimus)*. Hinc scripturam *gloriosissimus* non modo non absurdam, sed ferme veriore existimaverim. Blumii tamen et qui eum secuti sunt clarissimorum virorum auctoritati tantum tribui, ut ubi vox in Vercellensi per compendium scribitur, lectionem receperim *gloriosae memoriae* ⁽⁴⁾; ubi vero idem codex habet plenis litteris *gloriosissimus*, *gloriosissimo*, *gloriosus*, ausus non sum recedere a scriptura optimi et antiquissimi libri, reliquorum etiam auctoritate plerumque confirmata. Loca autem in quibus haec sive scripturae compendia sive voces occurrunt, satius duximus hic universa oculis subjicere, cum singulorum quibus usi sumus librorum scriptura, quam pro more dispersa in Notis Criticis.

1. LIUTPR. prol. De anno I (pag. 97, vers. 31). — Verc., Epor., Ma., Par. 4613 *gloriosissimus*; Par. 4614 *gloriosus*; deest in Cav.
2. — cap. VIII (pag. 100, vers. 30). — Verc. *gloriosissimo*; Epor. et Cav. *gloriosissimus*; Ma. *gloriosae memoriae*.
3. — cap. XI (pag. 101, vers. 1). — Verc. *gl̄m*; Epor. *gloriosum*; Cav. *gloriosissimus*; Ma. *gloriosae memoriae*.
4. — cap. XV (pag. 102, vers. 57). Verc. *gl̄m*; Epor., Cav., Ma. *gloriosissimo*.
5. — cap. XX (pag. 105, vers. 28). — Verc. *gl̄m*; Epor. *gloriosissimo*; Cav. *gloriosissimus*; Ma. *gloriosae memoriae*.
6. — cap. LIII (pag. 114, vers. 47). — Verc. (recentior scriptura, in lacuna veteris libri) *glorioso memoriae*; Epor. *gl̄m*; Ma. *gloriosissimo*; deest in Cav.
7. — cap. LXV (pag. 118, vers. 44). — Verc. *gl̄m*; Epor. *gloriosissimo*; Cav. *gloriosissimus*; Ma. *gloriosae memoriae*.
8. — cap. LXXXVI (pag. 127, vers. 7). — Verc., Cav., Ma. *gloriosae memoriae*; Epor. *gl̄m*.
9. — cap. XCIII (pag. 128, vers. 8). — Verc. *gl̄m*; Epor. *gl̄ms* (quod compendium in *gloriosissimus*, non vero in *gloriosae memoriae* necessario solvendum); Ma. *gloriosissimus*; deest in Cav.

(1) Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 232.

(2) Archivio Storico Italiano, Appendice, Vol. III, pag. 713.

(3) Quem damus in Appendice VI, sub Num. VII.

(4) Uno excepto loco; Liutpr. cap. XI, ubi scriptura *gloriosissimo* pro *gloriosae memoriae* invito excidit.

cap. cxxxiii (pag. 142, vers. 34). — Vercl et Ma. *gloriosus*; Epor. *grimoald* (quod *grimoald rothani rex*), ex male interpretato scripturae compendio; Cav. *gloriosissimus*; RACHIS prolog. (pag. 157, vers. 30). — Cav., Ma., Par. uterque *gloriosissimus*; Guelph. *gloriosus*. In antiquo codice, cuius meminit P. 1. p. 1. editio, ubi hanc legendam habet, in Verclensi et in Cavensi.

Vercellensis igitur codex bis habet *gloriosissimus*; semel *gloriosus*; his *gloriosae memoriae*, sed semel ab antiqua semel a recentiore manu; quatenus vox per compendium scripta est *glm* vel *glom*. Quod si universam quam supra retulimus scripturae varietatem recensamus, bis et vicies habebimus lectionem *gloriosissimus*; quinquies *gloriosus*; octies *gloriosae memoriae*; semel *glms*; septies *glm* vel *glom*; demum semel *grimoald* et quatuordecies *grimoald*.

Nec minor quam in constituendo textu et in lectionum defectu difficultas haud raro occurrit in sincero legum ordine definiendo. Ac primum, in Edicto Rotharis regis codices vel optimae notae in capitulorum ordine haud raro dissentiunt. Major etiam difficultas ex eo, quod nullus vel optimus et antiquissimus supersit codex, a quo non aliquae leges absint, aut alia id genus monumenta, quae editio nostra complectitur, et de quorum sinceritate certissimis constat argumentis. Inde enim dubitatio subit, sive de causa cur haec in nonnullis codicibus omissa fuerint, sive de eorum indole et auctoritate, sive demum de sede huiusmodi documentis tribuenda.

Haec monumenta, quae non omnibus Legum Langobardicarum codicibus continentur, sunt Rotharis Chronicon, Edictorum plerique prologi, et nonnulla capitula seu leges, quas infra recensebimus, in singularum indolem accuratius inquirentes.

Docti homines, in quorum manus primum incidit Rotharis Chronicon, quod nonnulli Legum Langobardicarum codices Edicto praeponunt, pro compendio Historiae Langobardicae Pauli Diaconi habentes contempserunt, et suis tenebris relinquendum censuerunt. Meliore sive fato sive consilio anno MDCCCXXXVIII Doctor Bethmann⁽¹⁾, et anno mox insequente ipse ego, similibus ducti indiciis, alter alterius signari, in eo Chronico, cuius exemplar manuscriptum in manus nostras venerat, opus agnovimus Paulo antiquius, e quo praecipuo fonte ipse Paulus vetustiore historiae suae partem desumpsit. Utrique scilicet primo intuitu ea visa est in vetere Chronico styli barbaries, ea narrationis nativa, ut ita dixerim, simplicitas et forma, quae scriptum manifestò proderet tantum sui simile et Paulo longe antiquius, non vero ex ejus Historia in compendium redactum. Dum autem Chronicon cum Paulo Diacono accuratius conferimus, utrique incidimus⁽²⁾ in

(1) *Die Geschichtschreibung der Langobarden*, von Dr. Bethmann, in *Archiv der Gesellschaft*, Bd. X, S. 354–365. Cf. etiam. Bd. VII, S. 774.

(2) Ita sane mihi accidit, ut, cum solo tunc uterer nuper accepto apographo codicis Cavensis, et in eo describendo me offendissent verba *inclinavit unacho sua vox sub regno langobardorum*, et pro sua vox legendum conjicerem *Suavos*, Paulum Diaconum consulere, qui forte eo ipso uno loco nostrum hoc Chronicon memorat.

verba, quibus ipse Paulus ad Chronici nostri testimonium provocat, et ejus auctoritatem et antiquitatem extra dubitationem ponit. Quibus ferme exceptis quaestionibus (quantum una gravissima, utrum serius et privata opera, an cum Edicto et Rotharis regis auctoritate Chronicon confectum sit; levior altera, de genuino operis titulo), in easdemque conjecturas de universa hac re ita convenimus, ut consensus cum viro doctissimo, qui rerum Langobardicarum scriptores diuturno studio et hocurato opere illustravit ⁽¹⁾, omnem mihi, si qua forte supererat, de veritate eorum quae conjectando statueram eximat idubitationem. Porro quae in Chronico isidoro, id quod Edicto Regum Langobardorum praepositum edimus, non esse e Paulo Diacono brevium jam omnes conveniunt; idque probatur potissimum ex iis, quae in hoc Chronico plura atque diversa habentur, ac apud Paulum Eborum pleraque alibi indicavimus ⁽²⁾; juvat tamen universa hoc loco, in unum collecta oculis subjicere. Et primum, omituntur a Paulo ea sane notata digna Chronici verba, quibus vox *Scandana* (Paulo *Scandinavia*) interpretatur in partibus Aquilonis. Quae de Winilibus Scandinavia egressis habet Chronicon, valde differunt ab iis, quae Paulus refert, ex alio fonte, forte e Secundo Tridentini historia. Narrationem de Wodan et Frea brevioris habet Paulus, ridiculum fabulam appellans, et pro nihilo habendam; accuratius haec in nostro Chronico, nec ullum in eo verbum, ex quo arguas, scriptorem de narrationis fide dubitasse. Emissio a Paulo dicitur incerti patris filius, at in Chronico nostro e genere *Gugin-*
gus; quamvis fatendum, incertae fidei esse haec verba, quae unus Matritensis codex exhibet; forte e superiore versu repetita; desunt in Mutinensi, et in serie regum Prologo subnexa. Nulla exercitus Alanorum, cum quo exisse e Ravenna Odoacrem, tradit Chronicon, mentio apud Paulum; nec adest nomen regis Thuringorum, cuius filiam Wacho uxorem duxit. Verba *et farigaldus*, aut quae eis respondeant, frustra apud Paulum quaesieris; item, fuisse Alboinum ex genere Gausus; et mox, fuisse Clephum e genere Beleos. Tempus, quo Langobardi in Italiam irruperint, Chronicon accuratius designat, atque ex eo recentiores nonnulli scriptores ⁽³⁾. Desunt item apud Paulum quae Chronicon habet de navi angariali a Longino missa, de Walderada Theodelindae matre, et de fratre Theodelindae Gundualdo, quem Agilulfus in Astense civitate ducem constituit; nec Agilulfus a Paulo fuisse dicitur *dux Thuringus*. Non meminit etiam Paulus castrorum Romanorum, quae Rothari rex occupavit in ora Liguriae maritimae.

Haec ferme habet Chronicon, quae desunt apud Paulum; nonnumquam etiam Paulo contigit, ut auctorem suum aut non intelligeret, aut minus ac-

(1) *Paulus Diaconus Leben und Schriften*, von Dr. Bethmann, in *Archiv der Gesellschaft*, Bd. X, S. 247 ff. — *Die Geschichtschreibung der Langobarden*, von Dr. Bethmann, *ebendas.*, S. 335 ff.

(2) In *Notis Criticis ad Rotharis Chronicon*.

(3) Cf., ex. gr., *Historia Miscella*, Lib. XVI fin., apud Murat., *Rer. Ital. Script.*, T. I, P. I, pag. 111.

curate exscriberet. Hujusmodi sunt quae habet de Zuchilone; tum quod Austrigosam, Waehohis uxorem, dixerit filiam regis Gepidorum; dein quod Walderadam a Cusobaldo seu Theodebaldo uxorem datam referat *uni ex suis* qui dicebatur *Gairipald*, cum Gairipaldus non ex aula Theodobaldi fuerit, sed, ut recte habet codex Mutinensis, princeps Bajoariorum. Ubique praeterea apparet Pauli manus, ea exornantis, quae rudiori stylo in Chronico nostro narrantur, aut interpretari studentis, quae obscuriora videntur: quod utrumque ipsi nonnunquam erroris occasio fuit. Alia sunt, in quibus Paulus a Chronico nostro dissentit, quod aliis fontibus usus sit; et ita quidam, ut tunc vero propiora ea plerumque videantur, quae habet Chronicon nostrum; multa etiam habet, quorum in Chronico de quo agimus nullum vestigium. His scilicet permultis non adnumeratis, in quibus extra Langobardicae historiae seriem Paulus discurret, in antiquiore historiae parte tribus potissimum scriptoribus historiam suam hausit: quorum duo etiam nunc supersunt, Rotharis Chronicon, et Gregorii Turonensis Historia Francorum, cujus tamen nonnisi sex priores Libri, quos solos habent plures vel antiquissimi codices, Paulo immotuerunt. Fredegarii Chronicon, quo usus est dum in Gallis libellum conscripsit de Gestis episcoporum Mettensium⁽¹⁾, ei ad manus non fuit dum in Italia suae gentis historiam exararet. Tertius, quo Paulus in antiquiore Langobardicae historiae parte usus est auctor, jamdiu perit, Secundus Servus Dei Tridentinus. Ter Secundi meminit Paulus in Historia sua Langobardorum, priore quidem loco⁽²⁾ his verbis: «Mirandum sane est cur Secundus, qui aliqua de Langobardorum Gestis scripsit, hanc tantam eorum victoriam» (Autharis in Childebertum regem Francorum) «praeterierit; cum haec quae praemisimus de Francorum interitu in eorum Historia» (in Gregorii Turonensis Historia Francorum) «hisdem ipsis poene verbis exarata legantur.» Notatu dignior alter locus⁽³⁾: «Tunc etiam baptizatus est praenominatus puer Adaloaldus, filius Agilulfi regis, in Sancto Johanne in Modicia, et susceptus de fonte est a Secundo» «SERVO CHRISTI de Tridento, ejus saepe fecimus mentionem. Fuit autem» «festi Paschalis dies eo tempore septimo Idus aprilis;» anno scilicet DCIII. Tertio demum loco⁽⁴⁾, incertum e quo fonte, Secundi mortem memorat his verbis: «Sequenti quoque mense martio defunctus est apud Tridentum» «SECUNDUS SERVUS CHRISTI, de quo saepe jam diximus, qui usque ad sua» «tempora succinctam DE LANGOBARDORUM GESTIS composuit historiolum.» Jamvero cum Paulus, dum semel Secundi meminisset, numquam vero ad ejus auctoritatem provocasset, ejus tamen saepe mentionem se fecisse referat: patet, multa quidem ex ejus opere decerpisse, oblitum vero esse ad ejus-

(1) Cf. Bethmann, Paulus Diaconus Leben und Schriften, in Archiv der Gesellschaft, Bd. X, S. 306.

(2) Lib. III, cap. XXVIII.

(3) Lib. III, cap. XXVIII.

(4) Lib. III, cap. XLII.

dem testimonium provocare⁽¹⁾. Quae neque in Chronico nostro neque apud Gregorium Turonensem leguntur de rebus Langobardorum post eorum in Italiam adventum, ac potissimum de Romanorum statu sub Langobardis, a Paulo e Secundi historia esse deprompta dubitari non potest; idque inter alia dicendum de Libri III capite xvi, de cuius tum significatione tum veritate acerrime disputatum a recentioribus rerum Langobardicarum scriptoribus. Quamvis in hanc diem datum non fuerit ipsum Secundi locum in lucem protrahere, qui multas procul dubio dubitationes emisisset, magnum tamen vel ex eo fructum percepimus, quod certo jam constet, ea quae hoc loco Paulus refert esse tribuenda non Langobardo scriptori et a rebus quas narrat duobus saeculis dissito, qui rem sibi minus compertam tradiderit ex vetere fama apud suos velut per manus tradita et per gradus corrupta, sed Romano et coaeva magnique nominis et auctoritatis viro tam inter suos quam inter Langobardos⁽²⁾. Quin et quae in priore Libro (cap. ii, iii, xv-xvii, xx, xxiii, xxviii) de rebus Langobardicis Paulus plura aut diversa habet ac leguntur in Chronico Rothariano, ea non directo e gentis traditionibus desumpsisse, mihi pro certo est, sed e Secundi potissimum historia, quem cum *usque ad sua tempora* de Langobardorum gestis historiam prosecutum tradat Paulus, patet res Langobardorum etiam ante eorum in Italiam adventum breviter saltem attigisse. Sane iis quae e Rothari Chronico Paulus habet, nihil ex hoc fonte, seu e traditionibus gentis suae, admiscet. Cum vero, priore e supra citatis locis, Paulus miretur, quamdam Langobardorum de Francis victoriam Secundum in Historia sua non retulisse, patet, bellica etiam Langobardorum gesta eum exposuisse. At quae de Langobardorum in Gallias aut Francorum in Italiam incursiōibus Paulus refert, fere omnia ex uno Gregorio Turonensi sunt deprompta, ut omnino de antiquioribus gestis Langobardorum, antequam in Italiam irruerent, Secundus egisse videatur; uti et de gentis origine pauca procul dubio praefatus est, quorum item vestigia videre test apud Paulum. A referendis iis, quae tantum vulgi rumoribus et antiqua fama niterentur, ita alienus Paulus fuit, spectatae omnino fidei quamvis non semper recti iudicii historicus, ut quotiens aliqua ei referenda sunt non vetustiorum scriptorum auctoritate fulta, sed quae aut ipse viderit aut a testibus relata acceperit, numquam omittat de testimonio monere, quo narratio nititur. — Et quoniam de Secundo Servo Christi sermo incidit, juvat allatis Pauli locis hoc loco adungere fragmentum, quod e codice Weingartensi descriptum Garampius cardinalis anno MDCCLXII Bonello

(1) Ita rem explicat Bethmann, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. X, S. 349. In eandem prorsus sententiam nos olim his verbis: « Veggasi anche Lib. IV, cap. xxviii, dove il Varnefrido lo nomina per la seconda volta, colle parole *cujus saepe fecimus mentionem*; dalle quali, e dall'esame della storia di Paolo Diacono, appare che questi da Secondo principalmente « trasse quella parte del suo racconto dei primi tempi della dominazione Langobardica in Italia, che non è derivata (non « computando le digressioni) da due altri storici ora conosciuti, la *Cronica di Rotari* cioè, ed *I primi sei Libri di Gregorio « Turonense*. » *Vesme, Lettera a Merkel* (Torino, 1847); pag. 74, not.

(2) Cf. *Gregorii Magni Ep.*, Lib. VIII, ep. lxi, et Lib. XIII, ep. xii.

transmisit, Bonellus ipse us edidit⁽¹⁾, Troya p̄ et Bethmann⁽²⁾ repoliverunt.
 « *A principio usque ad passionem Domini sunt anni VMCCXXVIII;*
 « *passio Christi usque in presentem annum sicut DLIII; et a presente*
 « *Rascha juxta Prophetæ eloquium, secundum quod humane fragilitati*
 « *daturum capere intellectum, restant de presenti seculo anni CCXVII. Et*
 « *in hoc supra memorato anno fuit bissextus; residentibus in Italia Longo-*
 « *bardis ann. XII; ad quod secunda indictione in ea ingressi sunt, mense*
 « *majoris nonis; in quibus non inus ingre supra...*
 « *Acta sunt suprascripta omnia in civitate Tridentina, in loco Anagnis,*
 « *presedente Agnello Episcopo ant. Id. eo pletoq. sup. id. ad....*
 « *Ego Secundus Servus Christi scripsi hæc conversionis sacre rele-*
 « *gionis in anno XK, imperii Tiberii anno primo, mense junio, in*
 « *indictione XIII.* »

Fluere qui his contineri existimarent finem seu clausulam Historiæ Secundi de Gestis Langobardorum; sed longe ultra annum a Christo Nato DLXXX et Ducum tempora constat Secundum historiam protendisse. Verò similis, nostro quidem iudicio, censet Bethmann iis exhiberi finem Actorum Synodi habitæ anno DLXXX, quod et suadere videtur codicis indoles, ecclesiasticos canones complexi, ex quo Garampius hæc in lucem protulit. Optandum sane ut, Weingartensi codice denuo investigato, nova quaestioni lux afferatur; quin et ipsi canones edantur, quibus hæc Secundi verba subnexa erant, si quidem referendi ad Synodum Secundi temporibus habitam Anagnis, aut aliquomodo eorum temporum historiam sive civilem sive ecclesiasticam illustrantes.

Inde vero ab extremo Libro III alio præterea opere, magni sane momenti, sed jam item deperdito, Paulus usus est, Chronico scilicet Ducum Beneventanorum, quod præcul dubio accepit dum in Arechis ducis aula resideret; ex quo fusius prosecutus est Beneventanorum ducum historiam, quorum plures Forojuliensem ducatum aliquandiu tenuerunt, ut sic quæ de hac superioris Italiae parte habet Paulus, eorum pleraque ex eodem illo Chronico deprompta videantur. Regum etiam catalogos adhibuit, sola regum nomina et regni annos exhibentes, sed hos in accuratiores, quos secutus Paulus, sæpe a Chronico Rothariano et aliis melioris notæ fontibus dissidet in numero annorum regni tradendo: quæ in re præter cetera notatū dignum, inter regnum post Autharis mortem a Paulo statui decem annorum; in Chronico Rothariano, quocum consentit Fredegarius⁽⁴⁾, annorum duodecim.

(1) Bonelli, *Notizie Storiche della Chiesa di Trento*; Trento, 1762, pag. 483, 484.

(2) *Codex Diplomatico Longobardo*; Napoli, 1845, pag. 40 segg.; Id., *Parte I*; Napoli, 1852, pag. 21-24.

(3) *Die Geschichtschreibung der Langobarden*, in *Archiv der Gesellschaft*, Bd. X, S. 350.

(4) Fredegarius in *Chronico*, cap. XLV.

Sed hactenus de reliquis antiquioribus historiae Pauli Diaconi fontibus; nunc in auctorem et in aetatem Chronici nostri accuratius investigandum. Chronicon, quod Edicto Rotharis regis praefixum, primi edimus, soli quattuor Legum Langobardicarum codices servarunt, Cavensis, Matritensis, Mutinensis et Gothanus; priores tres ex eodem exemplari derivati, Gothanus ex alio ac priores reliqui ex melioris notae exemplari, sed passim interpolatum, et mutato initio, narratione autem usque ad Pippini Italiae regis tempora producta. In codicibus Cavensi et Matritensi Chronicon desinit cum Berthari, cujus regni anni non adnotantur; in Mutinensi cum Grimowaldo, adnotatis regni annis, et Bertharis mentione amandata ad continuationem Chronici, quae paulo post subnectitur. Hinc satis apparet, eam Chronici partem Berthari adhuc regnante fuisse conscriptam. Id ambigitur, utrum antiquiori Chronico subjecta tunc fuerit, an ipsum Chronicon regnante demum Berthari confectum sit. Priorem nos, Bethmann hanc alteram sententiam tuetur ⁽¹⁾.

Pauci inter veteres scriptores hoc Chronico usi sunt ⁽²⁾; cum jam inde a saeculo VIII unam ferme Pauli Diaconi Historiam adhibuerint quicumque de rebus Langobardorum scripserunt. Unus vero hoc Chronicon memorat et nominatim ad ejus auctoritatem provocat Paulus Diaconus, his verbis: « Eodemque tempore Wacho super Suevos irruit, eosque dominio suo subjugavit. Hoc si quis mendacium, et non rei existimat veritatem, relegat *Prologum Edicti quem rex Rothari de Langobardorum legibus composuit*, et poene in omnibus hoc codicibus, sicut nos in hac historiola inseruimus ⁽³⁾, scriptum reperiet ⁽⁴⁾. »

Bethmann, recentiorem Chronici originem propugnans, difficultatem ex allato Pauli testimonio evadere conatur, contendens, a Paulo hoc Chronicon appellari quidem Prologum, nec vero adscribi Rothari regi; verba autem *quem rex Rothari de Langobardorum legibus composuit*, non de ipso Prologo seu Chronico esse intelligenda, sed de Edicto; Paulum scilicet adumsum Rothariani Edicti inscriptionem descripsisse, quam manuscripti libri hanc ferme exhibent ⁽⁵⁾: *In nomine Domini incipit Edictum, quem Deo juvante Rothari vir excellentissimo rex Langobardorum renovavit cum primatas judices suos.* Sane, ait Bethmann, si Rothari regi hoc Chronicon esset adscribendum, cur demum *nomina regum antecessorum suorum* Prologo Edicti *propter futuri temporis memoriam* adjungenda curavisset? quin ex ipso hoc prologo evincitur, Rothari Chronicon de quo agimus non innotuisse. Praeterea si Chronicon ab ipso legislatore esset, omnes, ait ille, codices exhiberent, cum e converso nonnisi in perpaucis prostet codicibus.

(1) *Die Geschichtschreibung der Langobarden*, S. 355–364.

(2) Cf. *Auctor Historiae Miscellae*, Lib. XVI fin., apud Murat., *Rer. Ital. Script.*, T. I, P. I, pag. 111.

(3) Verba Chronici nostri haec sunt (cap. v initio): « Eo tempore inclinavit Wacho Suavos sub regno Langobardorum. »

(4) *Pauli Diaconi Hist.*, Lib. I, cap. XXI.

(5) Cf. *Notas Criticas Nostras*, pag. 269.

Subdit, ne quidem sub Rothari, quamvis privata opera, scriptum videri; eandem enim ac in superioribus esse in hac postrema Chronici parte et scripturae et narrationis formam. Haec ferme Bethmannus.

Nobis Pauli testimonium ita perspicuum videtur, ut, nostro iudicio, ejus verborum alia esse, non possit interpretatio, nisi quae, ipso Bethmanno fatente, sua sponte legenti sese offert ⁽¹⁾: a Paulo hujus Chronici seu Prologi Rotharim auctorem dici. Plurima enim sunt quae omnino vetent, quominus *quem ad Edictum*, non ad *Prologum*, referamus. Ac primo quidem, numquam in animum inducam, Paulum, quo non alter iis temporibus, ne Beda, Alcuino, Einhardo quidem exceptis, purius latine scripsit aut grammaticae leges accuratius servavit ⁽²⁾, hoc loco tam graviter contra latinae linguae praecepta peccasse. Fuit sane error superiore aevo frequentatus, et tum in vetustioribus Langobardorum legibus, Rotharis scilicet, Grimowaldi et Liutprandi, tum non uno loco in ipso de quo agimus Chronico obviis ⁽³⁾, in quo vox *quem* occurrit pro accusativo casu cujusvis generis; quod jam in recentioribus Edictis, seu Rachis et Aistulfi, non reperias, nedum apud Paulum; ita ut pro certo asserere ausim, hujusmodi mendum nullo confirmari indubio Pauli exemplo. Quod si pro *quem* legas *quod*, nec ad *Prologum* Rotharis sed ad *Edictum* referas, quaenam erit loci sententia? aut quid hoc rei est, *Edictum quod Rothari composuit de legibus Langobardorum*? At revera *Prologus* de legibus tractat; alter quidem Prologus, quem plerique servant codices, sed qui procul dubio in codicibus quibus Paulus utebatur, ut e nostris in Matritensi, nulla inscriptione aut titulo sejungebatur a praecedenti Chronico; quae causa fuit cur utrumque Paulus pro uno habuerit, et *Prologum Edicti* indiscriminatim vocaverit ⁽⁴⁾. Jamvero hoc ipsum quod, vel Bethmanno fatente ⁽⁵⁾, nomine *Prologi* Edicti quod Rothari composuit, Paulus hoc Chronicon designet, manifesto evincit, ni omnia me fallunt, a Paulo Chronicon haberi pro Rothariani Edicti parte, eidem auctori seu legislatori necessario tribuenda.

Fatemur tamen, allato Pauli testimonio non omnem difficultatis nodum solvi, et probari quidem, a Paulo Rotharim habitum fuisse pro Chronici auctore, non vero ei reapse esse tribuendum: cum fieri potuerit, ut recentiores hoc Chronicon Rothari adscripserint, quod scilicet Rothariano Edicto praepositum in codicibus viderent; sed revera alius aut coevus aut etiam recentior fuerit Chronici auctor, illudque praescripserit Edicto Rothariano: quod sane suadere videntur nonnulla ex argumentis, quae supra e Bethmanno attulimus. Longe quidem abest, ut Chronicon Rothari regi tam certo adscri-

(1) « Zunächst möchte man an Rothari denken; Paulus Worte *relegat Prologum Edicti quem rex Rothari de Langobardorum legibus composuit* SCHEINEN ihn wirklich als Verfasser zu nennen. Aber sie SCHEINEN auch nur; *quem* gehört nicht zu *Prologum*, sondern zu *Edicti*, denn u. s. w. »

(2) Ipso Bethmanno teste, *Paulus Diaconus Leben und Schriften*, in *Archiv der Gesellschaft*, Bd. X, S. 276.

(3) Cf. Notas Criticas ad pag. 7, vers. 24 (ubi lectio *quem* in textum restituenda), et ad pag. 7 vers. 37.

(4) Cf. locum de quo agimus cum *Histor. Lib. III, cap. XLIII fin.*

(5) « Paulus also nennt diese Geschichte nur *prologus*. »

bamus, quam id contendimus Paulum fecisse: nec tamen desunt argumenta, quae Pauli testimonium confirmant; et si deessent, praestitit in re dubia antiquissimi scriptoris, qui unus hoc Chronicon memorat, auctoritatem sequi. Ac primo, difficultates quae contra afferuntur non huiusmodi sunt, ut solvi nequeant; quaedam etiam ita concidunt, ut iis nostra potius sententia firmetur. Id sane pro nihilo est, quod Bethmann opponit, in perpaucis codicibus hoc Chronicon servari; non nisi recentioribus enim utimur, Sangallensi et Vercellensi exceptis, Edicti Langobardici codicibus, scriptis videlicet post Langobardici regni casum, et post pervulgatam Pauli historiam⁽¹⁾; quae potissima causa fuit cur passim negligeretur brevior, rudior, nec producta ultra priorum in Italia Langobardorum regum tempora, Chronici nostri narratio⁽²⁾. At e converso Paulus testatur, suo tempore *poene in omnibus* Edicti codicibus fuisse hoc Chronicon. Ex duobus qui supersunt codicibus Paulo antiquioribus, lacunae spatium initio codicis, ut supra notavimus, probat non fuisse in Vercellensi, quamvis post ea temporiscripto, quibus demum confectum Chronicon Bethmann contendit. De Sangallensi magis dubia res est. Si tamen verum assecuti sumus, suspicati primum e superstitibus codicis foliis, quod ab ipso Rothariani Edicti primo capitulo incipit, fuisse primum quaternionis folium: initio codicis aut nihil periit et ipsum quem omnes ferme codices exhibent Rotharis Prologum amanuensis omisit, aut integer periit quaternio, Chronicon de quo agimus complexus et Rotharis Prologum; indicem enim capitulorum, qui duos ferme quaterniones explevisset, ipsi Rotharis Prologo vix ac ne vix quidem relicto loco, numquam fuisse in hoc codice, libri antiquitas et tota ejus indoles prodit; cum indubium sit huiusmodi indices non legumlatori, sed recentiorum amanuensium arbitrio esse tribuendos, et primitus ne numeri quidem in Sangallensi codice capitulis adscripti fuerint, sed a recentiore sint, quamvis antiqua, manu adjecti. Horum etiam duorum librorum exemplo diluitur quod Bethmann objicit, Chronicon omnes codices fuisse servaturos, si ab ipso esset legislator; nam, ut nuper monuimus, si hoc Chronicon non extitit in Sangallensi, ipse Rotharis prologus, indubiae fidei monumentum, in eo codice omissus fuisse videtur; passim autem vel optimi et antiquissimi Legum Langobardicarum codices multa omittunt, quae legislatori esse tribuenda centissimo constat. In Vercellensi multi desiderantur Liutprandi prologi; prologi Rachis et Aistulfi unusque Liutprandi in antiquo et optimo Eporediensi; alii atque ipse Rotharis prologus in aliis codicibus: ut nullus omnino supersit codex, in quo non aliquid desit ad Edictum pertinens et a legislatore profectum⁽³⁾. Quin et, quod fere notatu dignius, in Eporediensi et in Parisiensi 4613

(1) Anno DCCCXXVIII, eodem ferme tempore quo Edicti codex post Sangallensem et Vercellensem antiquissimus Eporediensis scribebatur, Pauli Historia Langobardorum jam in ipsis Galliis Einhardo innotuerat.

(2) Notatu dignum rei exemplum attulimus in Notis Criticis ad pag. 5, vers. 15.

(3) Omnium plenissimus codex Parisiensis 4614, in quo tamen deest Liutprandi prologus De anno XX.

plerique Luitprandi prologi, verbis etiam saepe mutatis, in compendium redacti; minime hoc Rotharis Chronicon, ab Edicti argumento prorsus alienum, et cuius, post Edicti Pauli historiam, vix ulla videbatur utilitas, illi omisissent. At si hoc Chronicon praeposuisset Edicto suo Rothari, cur denuo *propter futuri temporis memoriam nomina principum antecessorum suorum* Prologo describenda praecipisset? Nonne et converso ipsa Prologi verba evincunt, non innotuisse Rothari hoc Chronicon? Ita Bethmannus; cuius unius argumenti vim, ipsi fatemur, nec tamen tantam esse contendimus, quae probabilis responso dilui non possit. Nos ita scilicet remisse habuisse censemus: Rotharum quidem primitis solum prologum Edicto praeposuisse, non deinde, dum in Langobardorum gentis concilio Edictum per Gairethinum firmandum propugnaretur, obtinisset lex firma et stabilis: eo ipso fonte et tempore, quo postremi duo capitula postscriptum Edictum adjecta sunt, vota gentis super satisfecisse Rotharum, et brevem Langobardorum historiam Edicto praescribendam iussisse. Quominus autem huius Chronici originem cum Bethmanno ad Bertharis tempora retrahamus, vetat primò Gothani codicis auctoritas, in quo hoc addamentum Librorum Cavensis, Matritensis et Mutinensis prorsus desideratur, ad stipulante etiam Paulo Diacono, qui hanc Chronici partem non agnoscit; nec quidquam contra probat triumque memoravimus codicum consensus, in quos scilicet ex uno exemplari derivatos, in mendis etiam et laudis certissimis contra Gothanum codicem et Paulum Diaconum consentiendi satis constat. (1) Magis etiam movet, quod suo tempore in omnibus progenitibus hoc Chronicon legi Paulus testatur; vix in ullo enim adscribi potuisset, si demum sub Berthari, jam post confecta Rotharis et Grimowaldi Edicta, et eorum exemplaribus per universum Langobardorum regnum divulgatis, non legislatoris voluntate et in publico conventu, sed privata opera aliqui exemplari Edicta Rotharis et Grimowaldi complexa adscriptum fuisset. Codices isane, qui hoc Chronicon nobis servarunt, vel ipso priorum Edictorum contextu diversae, prorsus inter se familiae esse constat; neque ideo ex eodem exemplari derivatos, cui privatus aliquis hanc narrationem praeposuerit.

Nec ea praeterea est narrationis indoles et forma, quae ignoto scriptori extremi ferme saeculi VII. tribui possit. Ne verbum quidam in Chronico de Christiana religione; obliquamvis initialis formula Christianum auctorem prodatur, historiola de Wodan Winilis dante victoriam paganam adhuc superstitionem redolet; unde et a recentiori scriptore Paulo vix paucis attingitur, et ridiculae fabulae nomine notatur, cui nulla a Christiano homine sit habenda fides. Quin et hanc de Wodan et Frea narrationem, a Christianis

(1) Bethmann, Die Geschichtschreibung der Langobarden, in Archiv der Gesellschaft, Bd. X, S. 364.

viris improbatam, inter causas fuisse existima verim, eunam describendis Edicti exemplaribus haec pars Prologi seu hoc Chronicon passim omittetur. Sane tota Langobardicarum rerum narratio in Chronico nostro nullo ornata fuco, rudi simplicitate digesta, e gentis traditionibus et hymnis ac cantilenis nec non ex antiquorum virorum recordatione aut omnino aut maximam partem desumpta, Berthari majorem omnino antiquitatem prodit; Rothariano tempore autem convenit, patriis traditionibus nondum adiecta consuetudine cum cultiore populo prorsus deletis, vix anno scilicet post adventum in Italiam Langobardorum septuagesimo sexto, recenti adhuc memoria profectionis e Pannonia; cum propterea Langobardorum magna pars An adhuc erroribus, non pauci ethnicis avitis superstitionibus tenerentur. Sed aliud praeostat argumentum, quod rem jam per se probabilem nobis prope certam reddat. Si nempe Berthari demum regnante hoc Chronicon scriptum esset, qui fieri potuisset, ut Paulus, vix quadragesimum post Berthari mortem annum natus, et in Langobardorum regum aula enutritus, sin minus, ut ipsi contendimus, Rothari tribueret, at saltem, quod nemo negaverit, Prologi Edicti Rothariani nomine designaverit, scripti autem genuinus auctor et fontes historici eum prorsus latuerint? Quin et semel Paulus ad hoc Chronicon iis verbis provocat, e quibus indubie constat longe antiquius fuisse Berthari temporibus ⁽¹⁾; et si de Chronici auctore minus forte fidendum est ejus testimonio, quod tamen ipsum omnino negamus, haud tanto temporis intervallo a confecto Chronico fuit dissitus, ut de Chronici antiquitate errare potuerit: ut sic omnino constet, Chronicon de quo agimus retrahendum supra Berthari tempora, atque ideo, quod reliquum est, habendum pro genuino Edicti Prologo, et Rothari regi tribuendum.

Ut autem universam disputationem paucis concludamus, id primum extra dubitationem est, hoc quod edimus Chronicon ipsum esse quod citat Paulus, et ex quo vetustioris ejus historiae maxima pars desumpta est. Illud etiam nemo inficiatur, hoc opus a Paulo citari Prologi nomine, qui Edicto Rothariano praefixus fuerit. Hoc etiam nos docet Paulus, suo tempore *poene in omnibus codicibus* scriptum fuisse; abfuisse ergo a nonnullis. Nec minus certum, nostro quidem iudicio, a Paulo Prologum seu Chronicon de quo agimus Rothari regi adscribi; multa praeterea eaque gravissima argumenta suadent, ejus antiquitatem longe ultra Berthari tempora retrahendam. Superest igitur uti et de auctore sit Paulo habenda fides; et sicuti codices hoc Chronicon Prologo Rothariano praefixum exhibent, Amb Matritensis eidem conjunctum, ita reapse utrumque sit Rothari regi tribuendum. Quod tamen non ita intelligendum, quasi ipse Rothari hoc Chronicon conscripserit, uti procul dubio ne Edictum quidem, sed quod mandato obauctoritate

(1) « Refert hoc loco antiquitas ridiculam fabulam. » *Hist. Langob. Lib. I, cap. VIII.*

Rotharis regis confectum et editum fuerit, et cum ipso Edicto in publico gentis conventu firmatum.

Fusus haec quaestionem pertractare visum est, cum ex ea potissimum pendeat Chronici auctoritas, quae prorsus concideret, aut saltem inter angustos sane limites coartaretur, ejus origine ad Bertharis aetatem retracta, tum potissimum si privato consilio exaratum dicamus, ut tot illos regum catalogos, quos veteribus legum codicibus aliisque libris passim adscriptos videmus, non autem publica auctoritate confectum, Rothari regnante, vix sexto et septuagesimo anno post Langobardorum in Italiam adventum, ut ea posteris traderet, quae de gentis origine et gestis, falsa veris admixta, nec eo minus memoratu digna, ab universa gente pro veris habebantur, et in publico gentis conventu, occasione sollemni, dum consuetudines suas primum scriptis mandarent, eidem legum corpori jungenda tradebant, ne moribus, religione, sedibus, lingua etiam mutata, antiquioris eorum historiae longa aetas memoriam aboleret. Accedit quod, quamvis, Bethmanno etiam iudice ⁽⁴⁾, hoc Chronicon eo ipso loco recipiendum et edendum sit quo habent libri manuscripti, et pro Edicti Langobardici parte habendum: ita se quidem res habet si Chronicon publica auctoritate editum, et a Rothari Edicto adjunctum; at si sequioris temporis et privati incertique scriptoris additamentum est, omnino ex hac sede rejiciendum, cum ceteris sive regum catalogis sive id genus chronicis, cujusmodi habent Langobardorum et reliquarum gentium plerique legum codices.

Opus de quo agimus Paulus citat sub titulo Prologi Edicti Rothariani; qui error, ut vidimus, inde ortus, quod in antiquis codicibus, ut etiam in Matritensi, hoc Chronicon esset Prologo Rotharis conjunctum, nulla huic praeposita rubrica, quam ideo et nos, quamvis nonnulli optimae notae codices exhibeant, omittendam censuimus. Sed huiusmodi titulus neque argumento respondet, et errori locum praebet, si quidem hoc Chronicon, et ipse Rotharis Prologus, diversae prorsus res, eodem nomine designentur. Ab auctore nullum operi titulum praefixum fuisse, verisimillimum est: Bethmanno titulus est *Origo gentis Langobardorum* vel *Origo Langobardorum*; verum haec, priora sunt Chronici verba, non titulus operis, in quo a gentis origine ad auctoris usque tempora historia perducitur. Nos, recepto in id genus scriptis nomine, Chronicon appellavimus, auctoris nomine adjecto. In capitula etiam, commodioris usus gratia, distinximus tum hoc Chronicon, tum Gothanum ex hoc Rothariano maxima ex parte desumptum; quales in capita et paragraphos partitiones, ob eandem utilitatis et commoditatis causam, in aliis veterum scriptis recepere, etiam invitis codicibus; tum antiqui editores, tum nuperrime Pertz in Monumentorum

(4) Archiv der Gesellschaft, Bd. VII, S. 771.

Germaniae Historicorum collectione: in codicibus quibus usi sumus omnia ad finem usque continua serie descripta sunt. Capitulum autem in hoc libro Capitulum indices, qui vulgo singulis Edictis praeponuntur, ita quidem varii, ut in nullo codice cum indicibus alterius quamvis affinis codicis consentiant, certum est non esse ipsis legumlatoribus tribuendos. Fuisse indicem capitulorum in codice Sangallensi non credimus, cum, ut infra notabimus, in eo libro primitus ne capitulis quidem numeri adscripti fuerint; in libro unde Vercellensis descriptus est fuit quidem index capitulorum Rotharis, atque, ut videtur, Grimowaldi, non autem Liutprandi; unde effectum ut amanuensis, ne aut partem operis relinqueret indice rubricarum destitutam, aut ipsum indicem ex ingenio effingeret, quod ab accuratissimi descriptoris fide et proposito alienum, indicibus vero rubricarum loco prima singulorum capitulorum Edicti Liutprandei verba descripserit. In Eporediensi, in Vaticano, in Parisiensi 4613, in Matritensi non modo singuli indices, tum inter se differunt, tum ab iis quos habent reliqui codices, sed praeterea adsunt quidem rubricae trium priorum Edictorum; omissae sunt Edictorum Rachis et Aistulfi. Jamdiu etiam animadversum⁽¹⁾, his indicibus nihil ferme exhiberi nisi ipsa initialia legum verba, deformata plerumque aut contracta; nisi si quando ab ipso legislatore rubrica capitulo praefixa fuerat, quam, saepe tamen et hanc corruptam, index repetit. Retinendos tamen censuimus, tum propter exigiam antiquitatem, cum nempe jam fuerint in codice ante Liutprandi tempora scripto unde prior Vercellensis libri pars derivata est; tum quod eos, partim saltem, omnes vel antiquissimi et optimaе notae, excepto Sangallensi, codices exhibeant; tum praecipue quod nonnulla eorum videbatur utilitas, sive ob antiquissimas quas servant scribendi formas, in Vercellensi saltem codice ipsi Langobardorum dominationi coevas, sive quod maximus eorum usus si quis Edicti alicujus contenta ac veluti ambitum oculis complecti velit. Unum alterumve tamen melioris notae codicem in hujusmodi indicibus ducem secuti, infinitam reliquorum varietatem lectionis maxima ex parte negligendam censuimus.

In Edicto Rotharis regis notatu dignum, nullum esse vel antiquissimum et optimaе notae librum, in quo capitulorum sive numeri sive ordo cum reliquis codicibus omni ex parte conveniant; quin et saepe capitulorum index ab ipso contextu, sive numero sive ordine capitulorum, dissentit. In plerisque codicibus numerantur capitula CCCLXXXVIII, ne quidem in his tamen eadem, quibusdam scilicet omissis, aliis e converso in plura capitula discerptis. In Sangallensi, deficiente extrema codicis parte, definiri nequit, quinam fuerit in integro Edicto capitulorum numerus: in superioribus vero, e capitulo ccxxiii sunt quattuor capitula effecta; alia etiam

(1) Merkel in *Archivio storico di Firenze, Appendice, Vol. III, pag. 695.*

in plures partes dissecta; ut quamvis, nullo lacunae indicio, inter capitula quae in eo codice signantur numeris *CCXXII* et *CCXXIII* capitulum desit, postremum tamen quod in mutilo codice superest capitulum, quod apud nos, ut in Vercellensi, Cavensi, Eporediensi, est *CCCLXXI*, in Sangallensi signetur numero *CCCLXXVII*. Proxime ad codicis Sangallensis ordinem accedit index codicis Matritensis, nec tamen prorsus convenit; textus codicis Matritensis ab utroque recedit, et medium ferme inter Sangallensem et eos quos secuti sumus locum tenet. Inter Vercellensem, Cavensem, et Eporediensem in textu nec frequens nec magni momenti dissensus; Eporediensis in indice, praeter alia leviora, in quattuor capitula dispertit capitulum *ccxxiii*, omissis e converso rubricis capitulorum *ccxxii*, *cclxvi*, et *cclxviii*. A superioribus omnibus discessisse videtur exemplar, quo usus qui saeculo X codicem Vercellensem emendavit et ejus lacunas supplevit; in hujusmodi enim supplemento capitula nostra *CCLXXVI*, *CCLXXVII*, *CCLXXXI*, signantur numeris *CCLXXIII*, *CCLXXV*, *CCLXXVIII*; capitulis *cclxxiii*, *cclxxv*, *cclxxviii*, *cclxxviii*, *cclxxx* numeri non adnotantur. Quin et in antiquissimo Sangallensi codice apparet capitulorum numeros non continua serie eodemque tempore cum ipso Edicti contextu descriptos, sed postmodum, ab antiquissima tamen manu et certe Langobardorum dominationi coeva, in margine adjectos, ubi versus rubrica scriptus, et majores litterae et extra lineam excurrentes, novi capituli initium indicabant; unde etiam factum, ut in numeris capitulorum nullum adsit indicium omissi, ut diximus, inter capitula *ccxxii* et *ccxxiii* capituli nostri *ccxviii*; ex quo utroque arguas, defuisse numeros in exemplari unde Sangallensis descriptus est. Ceterum hoc ipso potissimum argumento, omisorum olim in Sangallensi numerorum, tum dissensu reliquorum codicum moti, nec non indicum singulorum librorum cum ipso contextu, in eam sententiam adducimur, in Edicto Rotharis regis primitus non fuisse singulis capitulis numeros adscriptos, sed aut a librariis aut in foro serius inventos, non tamen longo post compositum Edictum intervallo, cum in Vercellensi sint a prima manu, et reliqui item omnes codices eos exhibeant. Nec erat cur a nobis omitterentur; recipientibus autem, Vercellensis aliique optimaе notae codices sequendi potius erant, quam aut reliqui, inter se prorsus dissentientes, Vercellensi et Eporediensi longe recentiores, aut vetustior quidem Sangallensis, sed in quo numeri a secunda manu adjecti, tum in quo, nullo lacunae indicio, capitulum omissum, demum ex quo, extrema sui parte mutilo, de ordine capitulorum post *ccclxxi^{mum}* (in Sangallensi *ccclxxvii^{mum}*) omnino non constat ⁽¹⁾. Ubi vero, quod nonnumquam accidit, inter Vercellensem, Cavensem et Eporediensem fuit dissensus, quod scilicet

(1) In superiore Edicti parte, quamvis Sangallensis codicis folia multa desiderantur, ordo et numeri capitulorum prope certa conjectura statui possunt.

in alterutro capitula inverso ordine descripta sint; ordinem duximus sequendum quem singulis in locis contextus et librorum auctoritas suadere magis videbatur.

Grimowaldi praeter capitula ex Edicto, quae editiones omnes et codices exhibent, duo vulgavit Muratorius, ex quo Cancianus repetiit, de quibus infra aptior erit disserendi locus. Notandum praeterea, in hoc Edicto duplicem esse manuscriptorum familiam: ad priorem, quam sequimur, pertinent codices Vercellensis, Parisiensis 4613, Cavensis, Guelpherbytanus, et editiones; ad alteram Eporediensis, Parisiensis 4614, Matritensis, atque, ut videtur, emendationes a secunda manu codicis Vercellensis. Quibus inter se differant utriusque familiae codices, monuimus in Notis Criticis. Secundae familiae codices videntur ex uno exemplari derivati, antiquissimo illo quidem, et forte ipsi hujus Edicti promulgationi coaevo. In Vercellensi semel in hoc Edicto quaedam occurrunt dubiae fidei, et quae reliqui codices respuunt; nos, antiquissimi libri auctoritate moti, servavimus in ipso contextu, uncis tamen inclusa.

Edictum Liutprandi legibus nonnullis locupletavimus e libris manuscriptis; prologos et epilogos suis locis restituimus emendatiores; capitula duplici numerorum serie distinximus, altera quidem per integrum Liutprandi Edictum discurrente, altera quae singulorum voluminum seu annorum leges propriis numeris notaret. Prior methodus, in plerisque codicibus frequentata, ut in Vaticano, Cavensi, Matritensi, Parisiensi 4613, Guelpherbytano, id habet incommodi, quod, aliqua forte nova detecta et cuilibet volumini addita lege, sequentium omnium numeri necessario mutantur. Eidem incommodo obnoxia est forma quia haec exhibentur in codice Vercellensi, in quo, ut notavimus, numeri per universum Edictum discurrunt; satis vere quidem, cum Edicta regum post Rotharim nonnisi pro accessione et quasi continuatione Edicti Rothariani habenda sint; nec tamen, ne sincera Edicti indoles corrumpatur, adnumeranda tunc fuissent, ut in Vercellensi factum est, capitula duo ab Edicto aliena (Liutprandi capp. cxxxviii et cxi); atque hanc numerandi formam vulgo receptam non fuisse abunde probat reliquorum librorum auctoritas. Sed alia potissima causa fuit, cur numeros capitulis a singulis regni annis adscribendos censuerimus; quod scilicet hanc methodum, quam servant Eporediensis, Parisiensis 4614, et codicis Vercellensis supplementa, ut omittam Estensem aliosque forte manuscriptos Libri Legis Longobardorum, procul dubio verior sit, cum non modo formam repraesentet, qua singulis annis volumina Edicto Longobardico adjiciebantur, sed servata aliquando fuerit postquam universae Liutprandi leges in unum veluti corpus seu Edictum sunt redactae; hujus enim pristinae formae vestigia supersunt in verbis *primum omnium*, quae post Prologum ante capitulum primum nonnullorum Voluminum leguntur in plerisque manuscriptis. Quin et quamvis in antiquissimo Vercellensi

legum numeri, ut diximus, continua serie per universum Rotharis, Grimowaldi et Liutprandi Edictum adnotentur, in ejus codicis fonte patet Liutprandi leges fuisse per singulos annos numeratas; cum post Prologum De anno XI, seu Quinti Voluminis, ante capituli numerum ab initio Edicti Langobardici *CCCCXXVI*, ex archetypo nota forte servata sit *KAP PRIMO*. — Capitula vero, quae, ut nuper innuimus, Liutprandi Edicto adjecimus, iis locis recepimus, quibus exhibebant veteres codices; quamvis nonnulla Liutprando quidem deberi, sed ab Edicto esse aliena, certo constet. Memoratorium *De mercedibus Comacinorum* semel censuimus edendum, post Edictum Liutprandi regis, quo loco habent plerique codices; qua de re mox fusius agemus.

Graves etiam difficultates in ordine et natura legum Rachis regis definienda. Sed de varia harum legum indole et origine infra locuturi sumus, ubi de Legibus Langobardicis disseremus ad Edictum non pertinentibus. Quo vero ordine in codicibus sint dispositae, tradidimus in Notis Criticis; quapropter in sincero harum legum ordine statuendo breviter hoc loco officio fungemur. Notitiae capitula discerpi non posse, et in varias singula, ut in Cavensi, transferri sedes, alibi adnotatum; item nihil inserendum, ut factum in Cavensi et Guelpherbytano, inter Rachis Prologum, et capitula ab eodem addita Edicto; demum, capitula duo *in brevi* capitulis Edicto additis proxime esse subjungenda. Id unum ferme hoc loco monendum superest, ipsam temporariam, de qua infra agemus, vim capitulorum quae sub Notitiae nomine edimus, satis innuere, antiquiora haec esse capitulis vi et vii Edicti Rachis, atque ideo eis anteponenda. Nec enim causa fuisset cur, postquam ea quae duobus hisce capitulis continentur, Edicto sancita essent, denuo ab eodem Rachi minus sollemni forma renovarentur. Conjecturae nostrae adstipulantur codices, qui omnes (excepto pro parte Cavensi, universa hoc loco turbante) quattuor haec capitula habent ante capitula ex Edicto. De sede vero capitulorum *in brevi* post Edicti capitula dubitare non sinit concors manuscriptorum Vaticani, Cavensis et Guelpherbytani auctoritas, et ipse horum capitulorum Prologus.

De ordine capitulorum Edicti Aistulfi regis minor dubitatio; quamvis illum quem recepimus, Merkelio etiam probatum ⁽¹⁾ omnes codices respuant, quibus servatum est Aistulfi Edictum De anno I. In Parisiensi 4613 et in Matritensi prologus De anno V prorsus deest, et utriusque anni capitula subnectuntur continua serie prologo De anno I, ut universa ad eundem primum Aistulfi annum pertinere videantur. Similiter se res habet in Cavensi; sed in hoc adest praeterea prologus De anno V, non suo quidem loco, sed ante rubricarum indicem, quem subsequeretur imago Aistulfi regis, et prologus De anno I (utrumque folii defectu periit), tum con-

(1) *Archivio Storico di Firenze, Appendice, Vol. III, pag. 718.*

tinua serie ipsa xxii Aistulfi capitula. Ideo autem in Cavensi prologus De anno V, extra sedem positus, primum locum obtinet, ante ipsum Prologum De anno I, quod illum amanuensis, in conficiendo libro suo, ut saepius notavimus, non uno codice usus, descripserit non ex eodem exemplari unde reliquam Aistulfi legum partem, sed ex alio, in quo, ut in plerisque codicibus, solum adesset Edictum De anno V; ille vero Prologi, quem in altero codice repererat, propriam sedem non agnosceret, universis duobus supra viginti Aistulfi capitulis in suo exemplari, uti in ceteris qui supersunt, continua serie invicem adhaerentibus. Hic vero manuscriptorum in certissimo errore consensus eo notatu dignior, quod Cavensis et Matriensis quidem ejusdem familiae sunt, et in hac parte ex eodem exemplari derivati; non vero Parisiensis 4613. — Nec tamen de sinceritate horum capitulorum ulla dubitatio. Id quippe certissimum est, duo superesse volumina Edicti Aistulfi regis, et bis ab eo addita capitula Edicto Langobardico, novem quidem anno regni Primo, tredecim vero anno Quinto. Prologum et capitula, seu integrum Volumen, De anno I, omittunt plerique codices, eaque nostris demum temporibus innotuerunt; codices qui haec nobis servarunt omittunt suo loco notam De anno V et prologum, ut sic utriusque anni leges inter se cohaereant. Id sane primum est statuere, jamdiu cognitum prologum De anno V ad jamdiu item cognita posteriora xiii Aistulfi capitula pertinere, quae in omnibus Edicti Langobardici codicibus leguntur; quem autem prologum De anno I perpauci codices habent ⁽¹⁾ cum viii capitulis quae item in reliquis desunt codicibus, ad eadem haec capitula esse referendum, atque haec ideo primo Aistulfi anno esse edita. Quin et hoc Volumen sub initium regni Aistulfi promulgatum, et quae prioris capituli statuendi causa fuerit, memorat Benedictus Monachus a Monte Soracte, saeculi X scriptor, his verbis: « Langobardi. . . . fronte
« unoque animo Astulpho petierunt, ut frangerent donationes cartule que
« Rachisi rex fecerat, uti Langobardorum deinceps non esset. Et petie-
« runt Langobardi Astulpho, ut conveniente cum episcopis, abbatibus,
« prepositis synodochiorum et cum custodibus ecclesiarum, in Edictis legi-
« bus affigerentur. Que jurejurans spondit Astulphus, esset facturum,
« si Langobardi regnum eis concedere. Coronatus est hisdem Astulphus
« et electus est rex. . . . Fecit synodum cum Valerius archiepiscopus
« Ravennae civitatis, et cum Conaldus archiepiscopus Mediolanense civitatis,
« et cum jacentiis ⁽²⁾ episcopis, abbatibus, iudicibus, fidelibus Langobardis
« in regno Italiae permanentibus, fecitque capitula sicut Langobardi precati
« sunt, et in *Edictis affigi* precepit » ⁽³⁾.

(1) Habere prologum dicimus codices, etiam in quibus olim extitit, sed casu periit, ut in Cavensi.

(2) « i. e. circumjacentibus. » PERTZIUS.

(3) *Benedicti de monte Soracte Chronicon*, cap. xvi, xvii, in collectione *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum Tom. III*, pag. 703, vers. 11–24.

Longe difficilior quæstio, unde factum sit, ut integrum Aistulfi Volumen in plerisque Legum Langobardicarum etiam optimis et antiquissimis libris desideretur. Deficientibus veterum testimoniis, non nisi conjecturis locus, usque satis incertis⁽¹⁾. Id unum constat, non Papiensium demum scholam Aistulfi Volumen De anno I segregasse ex Edicti Langobardici corpore: deest enim jam in Eporediensi scripto ante annum DCCCXXXII; deest in exemplari; unde eodem ferme tempore Lupus in usum Eviardi comitis Forojuliensis *Concordiam de singulis causis* concinnavit; idest etiam in Vaticano; deest in codice, minus certe antiquo; sed antiquo tamen Fuldensi; ut sic desideretur in antiquioribus omnibus codicibus quorum extat memoria. Suspiciari quis possit, eum inter civiles dissensiones editum sit, nondum forte Aistulfo omnibus regni Langobardici partibus adhaerentibus, a regni parte, ac potissimum in plerisque Austriæ et Neustriæ provinciis, receptum non fuisse; cui conjecturae vix obstarent prologi verba *una cum cunctis iudiciis et Langobardis universarum provinciarum nostrarum*. Forte etiam quod ille regni potiundi cupiditate adductus constituerat postmodum ab ipso Aistulfo antiquatum; quo pertinere quis dixerit, nullam in Prologo De anno V reperiri superioris Voluminis De anno I mentionem. Magis tamen crediderim, abrogata haec fuisse a Desiderio, sub ipsum regni initium, dum sibi devincire studet assecras Rachis, quondam regis, qui e coenobio Montecassino egressus regnum, quod fratri per manus tradiderat, recipere conabatur. Id certe ambigi vix potest, non casto sed publico consilio hoc Volumen ex Edicto avulsum, atque in plerisque codicibus omissum; casu autem potius factum, ut servaverint pauci libri, quorum scriptores in antiquo exemplari repererant. Eo autem magis has leges, in multis codicibus omissas, recentiores amanuenses et jurisconsulti non restituere, quod eae nullius jam usus viderentur: aut enim transitoriae erant, ut capp. I, III, VI, VII, aut de rebus agebant quae plenius ac saepe aliter regebantur Karoli Magni et sequentium principum legibus, ut capp. II, III, VII, VIII. Capitulum VIII etiam, de illicitis matrimoniis, eandem ob causam vix ulla utilitas fuit; servarunt tamen quinque Legum Langobardicarum codices⁽²⁾ Estensis, Vindobonensis et Veronensis subiectum legibus Karoli Magni, iterumque legibus Hludovici II; Londinensis post leges Karoli Magni; Florentinus post leges Hlotarii: ex quo apparet, Jurisconsultos XI saeculi ineuntis neglexisse quidem Aistulfi Edictum De anno I, non tamen ignorasse. Nec enim dubitari potest, ex Aistulfi Edicto desumpsisse hoc capitulum memoratos codices, non vero ex aliquo Carolingico capitulari. In nullo scilicet capitulari regum Francorum aut imperatorum prostat hoc capitulum;

(1) Cf. *Della edizione delle Leggi Langobardiche ecc. Lettera di Carlo Baudi di Vesme*, Torino 1847, pag. 40; Merkel, *Geschichte des Langobardenrechts*, S. 18, ubi tamen pro *Rachis* procul dubio legendum *Aistulf*.

(2) Cf. ad hoc capitulum Notas Criticas nostras.

neque ipsum exhibent Italici codices ~~pristinam~~ capitularium formam servantes, Eporedienses duo, Cavensis et Chisianus, imo ne Ambrosianus quidem, quamvis jam glossatorum manum expertus. Ideo autem potius Carolingicis quam priscis Langobardicis legibus subjecerunt recentioris aevi jurisconsulti, quod Edictorum regum Langobardorum inde ab initio fines definiti, ita ut etiam post Langobardi regni casum singula Edicta eam ferme retinuerint formam quam ab ipsis legislatoribus acceperant; idum e converso Libros, si ita appellare licet ⁽¹⁾, legum cujusque Italiae regis composuerunt jurisconsulti sequioris aevi, selectis capitulis e singulis cujusque regis capitularibus, additis etiam nonnumquam, ad calcem Librorum, sparsiis locis aut aliunde desumptis. Et sane ipsa incerta sedes, post sinceram modo Karoli Magni, modo Hlotarii, modo Hludowici II leges, spurium et additiciam capitulum demonstrat; servandum quidem in edendo Libro Legis Longobardorum ⁽²⁾, prorsus autem ejiciendum e sinceris Francorum regum capitularibus ⁽³⁾. Nec minus incerta capituli lectio in Libri Legum Longobardorum codicibus, quam sedes; uti apparet geminam Pertzii editionem conferenti cum Muratoriana e codice Estensi, quae sincero Aistulfi textui propior accedit. E libro Legis Longobardorum transiit in Lombardam ⁽⁴⁾, in qua, nec non, ut videtur, in codice Estensi, quaedam leguntur ad calcem capituli, quae desunt in reliquis codicibus, et quae sincera esse probat capituli viii nostri collatio. Notatu dignum et additamentum quod Lombarda atque inde Muratorius habent, *secundum canones et ecclesiae Edictum*; quod postremum, dempta insititia voce *ecclesiae*, genuinum capituli fontem prodit.

Edictum Langobardicum Appendicibus quibusdam ditandum censuimus, monumenta exhibentibus aut inedita aut rariora, quibus Italica historia sub Langobardis aut eos proxime subsecutis temporibus illustratur. In priore Appendice edidimus Chronicon Gothanum, a Rithero olim vulgatum ⁽⁵⁾; quod scilicet a libro, ubi Rotharis Chronicon ederetur, sejungi vix poterat. Maxima quippe hujus Chronici pars est ipsum Rotharis Chronicon, paucis additis aut mutatis; initium tamen aliunde desumptum, cujus rei probabilem causam attulimus in Notis Criticis; continuatum etiam Chronicon usque ad tempora Pippini Italiae regis. Inter fontes eorum quae a librario supplentur initio Chronici, falso pro Isidoro citatur Hieronymus, et quae de Wandalis ille habet, ad Winiles seu Langobardos transferuntur. Nonnulla procul dubio, ut Gambarae et Agelmundi mentio, tum etiam Wachonis,

(1) Ita scilicet appellantur in codice Veronensi.

(2) Ubi est, ex editione Muratorii, inter leges Karoli Magni cap. cl., et inter Hludowici II leges cap. viii.

(3) Inter quae, loci origine nondum perspecta, recepit Pertzius, *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I, pag. 193, vers. 37-39, et pag. 528, vers. 7-8.*

(4) *Lib. II, tit. viii, leg. 13.*

(5) Cf. ad Priorem Appendicem Notas Criticas.

e gentis traditionibus desumpta sunt: reliqua unde deprompserit, mihi prorsus in incerto est; sed minimam aut verius nullam iis auctoritatem habendam existimo. Beowinides ibidem memoratur, quem iterum in extremo Chronico memorat Pippini ducem contra Beneventanos, et mox contra Sarracenos Corsicam vexantes. Farrago est, ita confusa ut plerumque sensum vix praebeat, qua imperitus amanuensis lacunam exemplaris quo utebatur aliquomodo supplere conatus est. Quae autem mox e Chronico Rothariano descripsit, desumpta sunt ex optimo exemplari, pleniore et emendatiore quam fuit illud, ad Bertharis tempora continuatum, ex quo derivata sunt Cavense, Matritense et Mutinense; sunt tamen nonnulla, in quibus interpolatoris manum agnoscas. Magni demum facienda postrema Chronici pars, seu Continuatio, quam vetus scriptor addidit a Rothari ad Pippinum regem. Langobardorum regum post Rotharim anni tantum adnotantur; Radoaldus recte traditur regnasse *menses sex*, cum Paulus habeat *annos quinque et dies septem*, annorum regni sumpto initio vivente adhuc patre, aut verius *annis* quinque adnotatis pro quinque *mensibus*. Postrema vero de Karolo Magno et Pippino coevus scriptor addidit, post annum DCCCVI, quo Pippinus Mauros fudit in Corsica, et ante annum DCCCX, quo est patri praemortuus ⁽¹⁾. — Ritteri editionem secuti sumus; quem tamen valde inaccurate Chronicon vulgasse, Bethmann testatur ⁽²⁾.

Pauli Diaconi breve compendium, sine etiam mutilum, quod pro vetere scriptore habuit Christius unde sua deprompserit Paulus Diaconus, hunc ipsum ob Christii errorem censui in Secunda Appendice recudendum, quo facilius et cum Rothariano et cum Gothano Chronico conferatur. Aliam nullam Chronici utilitatem esse nec auctoritatem, jam omnes fatentur.

De Tertia Appendice acturi gravissimam quaestionem aggredimur, nec paucis expediendam, quae maximi momenti est non modo edenti Langobardicas Leges, sed cuilibet in Langobardici regni jura et instituta accuratius inquirenti ⁽³⁾. Leges Langobardicae, vel si externam earum formam consideres, maxime differunt a legibus ceterarum Germanicarum gentium, quae in Romani imperii provinciis sedem tenuerunt, Salica, Ripuaria, Bajuvariorum, Wisigothorum, aliisque id genus: in his enim corpus legum seu consuetudinum cujusque gentis, semel auctoritate publica digestum, denique quidem editum et emendatum aliquando videmus, non vero, pristina forma et habitu servatis, per partes auctum et quodammodo continuatum. Leges seu consuetudines Langobardicas primum a Rothari rege constat in unum corpus redactas, cui nomen Edicto imposuit. Sequentium principum Edicta non nisi accessio fuere et quasi continuatio Edicti Rothariani; unde

(1) Della edizione delle Leggi Langobardiche ecc., pag. 42-45.

(2) « Welche Ritter aus dieser Handschrift, aber sehr fehlerhaft, herausgegeben. » Bethmann, die Geschichtsschreibung der Langobarden, in Archiv der Gesellschaft, Bd. X, S. 363.

(3) Hanc quaestionem fusius prius tractavimus in Commentatione Dell'edizione delle leggi Langobardiche ecc., pag. 44-68.

et Grimowaldus, qui primus aliqua Edicto addidit capitula, in ipso suarum legum Prologo ita provocat ad Rotharis Edictum: « Superiore pagina huius Edicti legitur. » Eodem Edicti nomine, nec incongrua appellatione, veniunt universae leges a quopiam rege publicatae; ubi vero ab uno rege saepius leges Edicto additae, corpus legum editarum in unoquoque conventu, VOLUMINIS nomine designatur. Hinc apparet, Edicta regum Langobardorum constituere unum velut juris Langobardici corpus, quod, a Rothari inceptum, a Grimowaldo, Liutprando, Rachi, Aistulfo continuatum, regni Langobardici interitu finitum fuit. Quas Carolingici et eos secuti Italiae reges ediderunt leges, eae sub capitularium forma singulae per se stantes, non vero accessio aut continuatio fuere Edicti Langobardici, quam formam privata opera, sub finem saeculi X aut initium XI, demum nactae sunt. Verius pro continuatione Edicti Langobardici habendae principum Beneventanorum leges, quae et pro gentis more in Edictum inseri jubebantur; verum his extra arctos Beneventani ducatus fines nulla fuit auctoritas.

Sed Leges Langobardicas accuratius expendenti, praecipue quales nostra aetate pleniores et emendatiores e codicibus in lucem prodierunt, facile apparebit, reliquis intermixtas plures extare ab hoc quod memoravimus Edicti corpore alienas; alias etiam, de quarum origine et indole dubitari potest. Et post vulgatum a Rothari Edictum multas jussiones, sive quo alio nomine sint distinguendae, praeter eas quae Edicto continentur, indubium est edidisse reges Langobardorum, sive eos qui nullas Edicto leges inseruerunt, sive ipsos etiam quorum extant ad Edictum Rotharianum supplementa. De judiciaria regum Langobardorum potestate disserere, a re nostra alienum est; id constat ex pluribus Edicti locis, causas ad principem saepe fuisse delatas, cujus suprema in regno jurisdictio. In Prologo legum De anno XIII (Vol. VII) Liutprandus tradit, *quod venientis hominis in presentia nostra adduxerunt causas inter se altercantes, quae nec per usum fuimus certi ad terminandum, nec in Edicti corpore ante insertae; proindeque providimus eas usque ad diem superscriptum kalendarum mantianum suspendere, dum usque nostri ad nos conjungerint iudicis, et una cum his certum ibi terminum deberemus imponere, unde postea nulla esset intentio.* Sed per annos centum et triginta, seu post Rotharim ad Langobardici regni casum, vix decies et novies nec nisi a quatuor regibus capitula Edicto addita sunt; ut necessario si causae ambiguae occurrerent nec Edicto definitae, principes plerumque non ex jure scripto, sed ex consuetudine, vel, si ea abesset, ex aequo et bono sententiam proferre cogerentur; ita tamen ut nonnumquam procul dubio, occasione arripita, et futuris similibus casibus normam statuerent, praesertim si gravior causa emergeret, cujus sine justitiae praejudicio aut gravi forte rei publicae damno vel in futurum definitio differri non posset. Multa praeterea erant, quae e gentis institutis non in publicis conventibus statuebantur, sed solo prin-

cipis regebantur arbitrio; cujus frequentes jussiones, seu praecepta regia, necessario postulabant regii fisci administratio, rei militaris cura, et alia id genus: sive hujusmodi regia praecepta essent universae genti destinata, sive solis iudicibus, actoribus regiis, ceterisque quibus aliqua jurisdictio aut publica administratio erat commissa.

Regia id genus praecepta cum extra gentis concilium ederentur, aut si forte in publico concilio a rege statuta essent, non tamen in Edictum inferri consueverint, fere omnia periere; perpauca quae aetatem tulerunt desunt a plerisque Edicti Langobardici codicibus, illata in quaedam forte exemplaria a diligentioribus amanuensibus, ea scilicet plerumque praecepta quae, quamvis ab Edicto aliena, edita essent in eo ipso gentis conventu, in quo aliae leges Edicto additae, aut quae argumenti ratione conjungenda viderentur capitulis in Edictum receptis. Aliquando etiam accidisse videtur, ut quae princeps propria auctoritate, aliqua necessitate adductus, extra gentis concilium statuisset, ea deinceps, vel consuetudine vel in subsequenti conventu adprobata, in Edictum reciperentur.

Hinc, praeter spuria quaedam capitula, regiae jussiones de quarum indole dubitari potest, et quarum nonnullae supersunt, plerumque inter Langobardicas leges legibus ex Edicto intermixtae, nostro quidem iudicio in tres classes distinguendae sunt. Prior est earum, quae cum de rebus agerent quarum cognitio omnium intererat, aut quibus universa gens teneretur, promulgabantur, ut omnibus innotescerent; sed, sola regis auctoritate editae, ex ea una vim suam nanciscebantur. Hujusmodi nonnullae supersunt inter Langobardicas Leges, e quibus etiam earum naturam satis accurate cognoscimus. Proprium iis nomen fuisse videtur NOTITIAE; hunc quippe titulum praefert Liutprandaeum praeceptum, quo etiam praecipuo duce utimur ad regiarum id genus jussionum vim et naturam accuratius definiendam (*In nomine Domini NOTITIA qualiter jubet dominus rex etc.*). Promulgatas fuisse docet ipsum Notitiae nomen, tum hujusmodi jussionum argumentum. Atque ut antiquiorem primum expendamus, quae Grimowaldus statuit capitulis duobus ab Edicto alienis, ne ei qui per triginta annos servierit liceret per pugnam contra dominum de libertate certare, neque ei qui per triginta annos in libertate fuisset, per pugnam libertatis periculum fieret; tum de tradendo ad necem servo, pro cuius culpa compositio nongentorum solidorum esset solvenda: ea hujusmodi fuere, ut sine promulgatione, qua universae genti innotescerent, vana et irrita habenda forent. Liutprandi Notitiam de rebus fisci, e primis quidem verbis datam quis putaverit ad solos *actores regios* (*qualiter jubet dominus rex ad omnes actores suos*); sed, totius Notitiae et argumento et verbis accuratius consideratis, facile apparebit, regia ea jussione multa contineri, quae necessario per promulgationem in omnium notitiam essent deferenda; cujusmodi sunt, quae aldiorum et servorum regionum favore indulgentur, atque ad ipsorum saltem quorum

intererat notitiam perferenda erant; tum ea, quibus jubet, possessione non turbandos qui bona publica per triginta continuos annos possederint, etsi nondum transacta sexaginta annorum praescriptione, quam ipse in causis fiscalibus superiore lege jusserat observandam; at praecipue postremum Notitiae capitulum, in eos qui aliqua adquisierint ab aldiis, servis et libertis regiis, multa habet, quibus omnino evincitur, hanc regiam jussionem fuisse promulgatam, et ab omnibus in regno Langobardico servandam: idque etiam passim probant ipsa Notitiae verba *Hoc precipimus ut nullus presumat..... precipimus ut qui amodo inventus fuerit..... debet omnis homo considerare..... qui hoc facere presumpserit conponere habet sicut scriptum est, etc.* De Rachis vero Notitia vix est quod loquamur; cum eam quoque promulgatam fuisse manifesto evincat integer ejus contextus, ac potissimum tria postrema capitula. Idem ferme dicendum de Memoratorio De mercedibus Comacinorum, quod a Notitiis de quibus locuti sumus vix aut ne vix quidem differt. — Quamvis vero per universum Langobardorum regnum promulgarentur, ejusmodi jussionibus obligabantur quidem regni accolae; sed eae nec nomen legis obtinebant nec vim, cum auctoritatem ex sola tenerent cujusque principis voluntate, qui ex suae jussionis praescripto se judicaturum profitebatur; quo igitur defuncto, omnis harum jussionum concidebat auctoritas, nisi denuo a successore confirmarentur. Id sane primum apparet e Liutprandi loco (Notitiae cap. II), ubi, cum quaedam fisci jura remisisset, ita addit: « Hoc autem *in diebus nostris* « *et in tempore regni nostri statuimus, QUAMQUAM LEX NOSTRA NON SIT; post* « *autem nostrum decessum* qui pro tempore princeps fuerit faciat sicut « ei Deus inspiraverit, aut sicut rectum secundum animam suam provi- « derit. » Nec sane evidentius potuit hujus praecepti seu Notitiae et ceterarum id genus regiarum jussionum origo, indoles et auctoritas definiri. Haec scilicet tradit Liutprandus non esse LEGEM; quae enim ipse *propter Deum et ejus misericordia, sola pietatis causa* (ut habet tertium Notitiae capitulum) *decernit et statuit*, eis reliqui post Liutprandi decessum reges non adligabantur. Et sane quamvis Liutprandus, contra ea quae ipse paucos ante annos, lege in Edictum recepta, statuerat, praescriptionem in causis fiscalibus protendens ad annos sexaginta (Vol. VIII, cap. VIII), capitulo ejusdem Notitiae primo indulgeat ne possessione cadat qui ultra triginta annos quiete possederit, licet nondum expleta sexaginta annorum praescriptione: quamvis nil adjectum sit, ex quo arguere quis possit temporarium fuisse praeceptum, Liutprandi vita finitum, jam tamen Rachis, vix duodecimo post hanc Notitiam editam anno, non hanc recentiore, sed superiore illam ex Edicto Liutprandi legem memorat suo tempore servatam, *quia curtes regia possessio non impedit nisi per sexaginta annorum curricula* (Rachis Ed. cap. II). His scilicet collatis eruimus, Liutprandeum praeceptum non fuisse legem in Edictum receptam, quae omnes Lango-

bardos perpeti auctoritate vinciret; harum autem regiarum jussionum, quae in Edictum non reciperentur, propria indoles definitur, vim et auctoritatem habentium ex sola voluntate principis, quo defuncto omnis ejusmodi praeceptorum vis concidebat, et ius commune, seu quod Edicto sollemni forma sancitum fuerat, denuo observabatur. In eo igitur haec praecepta seu Notitiae differebant ab iis quae Edicto statuebantur, quod haec, *cum primatus, iudices, cunctoque felicissimum exercitum* per gairethinx secundum ritus gentis Langobardorum firmata, *legis firmae et stabili* auctoritate fruebantur (Roth. cap. ccolxxxvi): Notitiae vero fuere praecepta regia, quae aut extra gentis conventum data, aut non ejusdem consensu et auctoritate firmata, vim omnem obtinebant ex sola principis ea sancientis auctoritate. — Temporariam hanc vim hujusmodi regiarum jussionum indicant praeterea Grimowaldi et Rachis Notitiae, quarum praescriptum, nonnullis quidem additis, demptis aut immutatis, sed saepe iisdem poene verbis, renovatum videmus capitulis indubie ad Edictum pertinentibus. Capitula sane Grimowaldi duo, quae edimus in Appendice III, et ejusdem capitula I, II, III ex Edicto, tum Notitiae Rachis capitula II et III, et ex Edicto capitulum VII, *eodem tempore ad easdem personas* data esse nemo dixerit. Sed neque ad diversas personas *eodem tempore* data esse possunt, seu capitula ex Edicto universae genti, superiora iudicibus ceterisque, quorum curae commissum erat ut ea executioni mandarentur. Primum enim, insolens id prorsus nec alio exemplo firmatum, dein inutile etiam foret; pronum enim magis et facilius fuit, singulis iudicibus (quod et procul dubio fieri consuevit) exemplar tradere eorum, quae in concilio gentis statuta essent et Edicto addita. Praeterea si priora quattuor Rachis capitula eodem tempore data essent ac ea quae Edicto addita, priora illa, non universae genti sed solis iudicibus regiisque actoribus destinata, jungenda fuissent *Capitulis in brevi*, quorum haec propria natura fuit: at quominus id fiat obstat tum consensus codicum, qui (excepto pro parte capitulorum codice Cavensi, qua de re cf. Notas Criticas ad Prologum *Capitulorum in brevi*) haec exhibent ante Edicti capitula, imo Matritensis et Parisiensis 4613 ante Prologum; obstat etiam horum capitulorum contextus, ex quo nuper innuimus manifesto erui haec capitula non solis iudicibus data, sed promulgata et universae genti fuisse destinata. Quin et quae Notitiae capitulis et capitulis ex Edicto statuuntur tum a Grimowaldo tum a Rachis, ea in multis quidem et re et verbis simillima, saepe tamen diversa, in nonnullis etiam inter se pugnantia; ut omnino utraque eodem tempore data esse non possint. Superest igitur ut diverso tempore sint edita, et quidem Notitia ante capitula Edicto addita; ita suadente primum ipso ordine, quo, ut diximus, Rachis capitula habentur in codicibus; tum quia, postquam haec semel Edicto statuta, nec erat cur extra Edictum paulum immutata renovarentur, nec etiam quae Edicto constituta fuerant, minus sollemni forma poterant immutari.

Superest igitur ut dicamus, cum extra publici concilii tempus causae ad Grimowaldum essent delatae de servis, qui, fulti capitulo Rothariani Edicti cccxxviii, se per pugnam contra certissimos dominos in libertatem vindicare contenderent, aut de liberis hominibus, quibus per pugnam servitii jugum quis imponere conaretur; tum de servis qui, forte colludio inito cum extranea persona, culpam commisissent qua dominis gravior compositio esset solvenda: cum haec ei dura et impia (cf. Grimowaldi Prologum, et de simili re Rotharis capp. clxiii, clxv, clxvi) merito viderentur, cavisse ut qui per triginta annos servierit, ne ei liceret de statu et libertate cum domino suo per pugnam certare; item ne ei qui per triginta annos in libertate permansisset, status periculum per pugnam fieret, sed questio per sacramentales dirimeretur; demum si servus culpam fecisset, unde ex Edicto nongentorum solidorum deberetur compositio, dominus non componeret nisi solidos sexaginta, sed servum noxae traderet occidendum. Cum vero ut supra notavimus, apud Langobardos ea demum esset lex firma et stabilis, quae primatum, judicum reliquorumque Langobardorum consensu firmata esset in gentis concilio: rem Grimowaldus denuo sancendam proposuit in proximo concilio, in quo et alia plura Edicto adjecta, et ea quae de triginta annorum praescriptione et de servis noxae statuerat propria auctoritate, neque ideo in perpetuum valitura, confirmata sunt atque accuratius definita. Similis origo Notitiae et capitulorum vi et vii Edicti Rachis regis; quae nimirum statuerat Rachis necessitate urgente, quod jam *nec alicubi ad orationem posset exire aut ubicumque caballicare, propter reclamationem multorum hominum*, eadem mox paululum immutata, capitulis Edicto additis, in gentis concilio confirmata sunt, omissis tamen quae habentur Notitiae capitulo i, quo scilicet nihil novi statuit rex, sed iudices, minis etiam adjectis, ad rectam et adsiduam populis justitiam servandam hortatur, atque ut a sculdahis, centenariis et locopositis suis servandam curarent; omisso etiam capitulo iii, cum ea quae hoc capitulo statuuntur non pertineant ad Langobardorum jura et officia, quae Edicto definiri consueverunt, sed in eo agatur de rebus, in quibus summa potestas esset regi, supremo Langobardorum exercitus ductori, a quo definiendum quid, prout occasio postularet, arimannis seu exercitalibus faciendum esset quotienscumque a rege aut a duce in concilium aut ad arma vocarentur. Hinc in ipso capitulo aliud memoratur hujusmodi praeceptum Rachis regis, quod, eandem ob causam ab Edicto alienum, jamdiu interiit ⁽¹⁾.

Alteram classem statuimus regiarum jussionum, quae extra gentis conventum a principe, iis ipsis de causis quas nuper innuimus, editae, dein tamen, sive expresso sive tacito gentis consensu, videntur quales primitus

(1) *De ferratura quidem et aliam armaturam vel caballos ita debet omnis iudex arimannos suos dstringere, sicut jam per anteriorem nostram jussionem precepinus.*

prodierant fuisse in Edictum receptae. Hujusmodi sunt quaedam Liutprandi capitula, quae mox singula expendemus.

Tertia et postrema classis est regiarum jussionum, quae cum publicae rei administrationem, non singulorum jura et officia spectarent, non per universam gentem promulgabantur, sed sive iudicibus dabantur, sive aliis publicis ministris, de rebus ad singulorum officia spectantibus. Unum superest earum exemplum inter Langobardicas Leges, ex quo hujusmodi ab Edicto aliena praecepta cognoscimus in *brevi* seu *breviculo* scripta fuisse, cujus scilicet exemplar tradebatur singulis, quorum curae et jurisdictioni quae a principe statuebantur essent commissa.

Indicia quibus capitula ab Edicto aliena, cujus demum ea classis sint, a reliquis distinguantur, pleraque apparent ex iis quae diximus de singulis harum jussionum speciebus; ea etiam per summa capita enumeravimus in Notis Criticis. Notandum tamen, si aliquod forte capitulum desit in aliquo exemplari, non ob hoc unum sive spurium esse dicendum, sive ab Edicto alienum, sive additiciū; cum vel ex antiquissimis manuscriptis, sinceriores Edicti textum exhibentibus, vix ullum sit, in quo non aliquae leges prorsus sinceræ et ad Edictum pertinentes omissae sint sola scribe in curia; uti in Sangallensi Rotharis cap. ccxviii; in Eporediensi Rotharis cap. cccxxxviii; in Cavensi Rotharis cap. lxx, et pars Liutprandi capitulorum xcvi et xcvi; in Matritensi Rotharis cap. ccxc. — Superest ut leges recenseamus, de quibus aliqua ex hujusmodi indiciis ambiguum faciunt utrum ad Edictum sint referendae, et singularum originem et indolem accuratius perpendamus.

1) Rotharis cap. ccc. plerique codices omittunt, inter quos vetustiores et melioris notae omnes. Blumius olim suspicatus fuerat, hoc quidem capitulum Rothari tribuendum, atque Edicti, dum primum conficeretur, partem constituisse, sed rejectum postea, forte quod gentis concilio, dum singulae Edicti praescriptiones perpendebantur, minime probaretur; casu tamen servatum in nonnullis codicibus. Verum hoc capitulum non modo ab Edicto esse alienum, sed spurium, et a Carolingici aevi glossatoribus profectum, jam homines consentiunt.

2) Jamdiu notatum, in extremo Edicto Rotharis regis plura legi capitula, se juncta ab iis quae de simili argumento in ipso extant Edicti corpore; quae idein post confectum Edictum, forte in ipso gentis conventu, addita videantur. Sed ea, licet extra sedem posita, omnino pertinent ad ipsum Edicti Rothariani corpus. Capitulo cccclxxxvi, quod universi Edicti clausula quodammodo dici potest, inter cetera statuitur, *ut quod adhuc per suptilem inquisitionem de antiquas legis Langobardorum, tam per nosmetipsos quam per antiquos, memorare potueremus, in hoc Edictum subungere debeamus*; quae praeterea Edicto statuta fuerant, per gairethinx secundum ritus gentis confirmata, legis stabilis et perpetuae auctoritate do-

nantur. Post hoc capitulum duo adhuc subsequuntur; quae excipit praescriptio, quibus Edicti exemplaribus esset in iudicio adhibenda fides. Priore ex hisce capitulis (cap. cccclxxxvii) statuitur, ut qui hominem liberum casu, nolens, occiderit, compositionem quidem pro eo solvat, sed *faida non requiratur, eo quod nolendū fecit*; altero vero (cap. cccclxxxviii) decernitur *ut causas que fenitas sunt non revolvantur; quae autem non sunt fenitas, et a PRESENTE vigesima secunda die minsis hujus novembris, indictione secunda, incoatae aut commute fuerit, per hoc edictum incidantur et finiantur*. Hinc dubitari vix potest, decimo kalendas decembres, seu vicesimam secundam novembris, anno DCXLIII, fuisse diem promulgati Edicti Rothariani; tum, utraque haec capitula addita quidem esse post confectum et in gentis concilio excussum ⁽¹⁾, sed ante promulgatum Edictum: quo etiam factum, ut in nullo Edicti codice haec capitula desiderentur. Hanc autem ipsam ob causam censeo notatos quidem in prologo Rotharis regis indictionem et regni annum, non vero pro more et mensem et diem; quod alio scilicet die (post initium tamen septembris, ut docet memorata in Prologo *indictio secunda*) Rothari Edictum *Ticini in palatio* absolutum concilio gentis Langobardorum expendendum obtulisset; decimo kalendas decembres vero, jam per gairethinx gentis suffragio comprobatum, editum et promulgatum fuerit, ex ea ipsa die pro lege habendum. Hinc, nostro quidem iudicio, postrema duo capitula, serius adjecta et post absolutum sed ante promulgatum Edictum, nec pro alienis ab Edicto, nec etiam pro additiis haberi possunt.

3) Capitula Grimowaldi duo, quae damus in Appendice III inter Langobardicas Leges ad Edictum non pertinentes, primus e codice Mutinensi edidit Muratorius in Notis, ut varietatem ad Grimowaldi Edicti capitula I, II, III (cf. quae de hac re disserimus in Notis Criticis); repetiit eodem loco Cancianus; omiserunt reliqui editores. Praeter codicem Mutinensem servavit procul dubio etiam codex Gothanus, quia in parte habet eandem quae in Mutinensi collectionem cui titulus *Concordia de singulis causis*, nisi forte ea capitula cum manuscripti folio perierunt; desunt in reliquis omnibus codicibus. De antiquitate collectionis quae his duobus codicibus continetur, supra locuti sumus; non modo Edictum non est glossatorum manu interpolatum, sed ea collectio est ipsa glossatorum ad Langobardicas Leges aetate antiquior. Scriptura quidem seu orthographia in his duobus capitulis, ut passim in codice Mutinensi, a pristina seu Langobardica forma recedit; sed in ipso legum contextu nihil est quo eas spurias suspicemur. Antequam innotescerent aliae id genus Langobardicae Leges, quae nostra demum aetate editae sunt, aliquid certi proferre de harum capitulorum origine et natura non modo difficile sed ferme impossibile videri poterat: (1) Quo etiam quis referat priora capituli cccclxxxviii verba, *Et hoc addimus hac decernimus*.

nun, praeccepta regiae diceret non dubitamus, seu Norrtun, sola regis aucto-
 ritate, ut supra monuimus, vulgatae, extra gentis concilium, quae idcirco
 praeccepta nec in Edicto illata fuerunt, et illorum temporaria fuit aucto-
 ritas; et casu tantum a diligentibus quopiam librario inter Langobardicas
 Leges recepta transiere in librum, quo usus Lupus Evarado comiti exem-
 plar confectum. — Has igitur leges omnino sinceras et Langobardicas censuimus,
 ab Edicto autem esse alienas, nulla dubitatio est. ad hoc monitum quoque
 (24) Memoratorium de digestis Comacini, adscribunt Grimowaldi
 codices duo, quorum unus, Eporediensis, et codicibus has leges exhiben-
 tibus antiquissimis. Sed cum reliqui plures codices Liutprando tribuant,
 nec desint quae ibi habeant, duobus illis codicibus non servari, quibusnam Memo-
 ratorium Grimowaldi editi formam, de eximio hoc antiquitatis monumento
 agemus quo loco plerique codices exhibent, sequi ad calcem Edicti Liutprandi
 regis. De iustis et de iudiciis. Et hoc in omni libro, et in omnibus auditisque
 (25) Liutprandi capitulum, in ultimam De anno VIII, omittunt
 plerique codices, inter quos antiquissimae Veronensis, Eporediensis, Vati-
 canae, et apud Heraldum, etiam in Libro Legis Langobardorum,
 atque in Lombarda, et codicibus Leges Langobardicas chronologica
 et digestas exhibentibus soli habent Parisiensis 4613, Cavensis, Matritensis,
 Guelferbytana, et forte etiam Gothana; habet praeterea collectio
 et Liber Concordiae de singulis causis, et ejus codici Mutinensi primus
 edidit Maratorius, in Notis, ex quo repetiit Cancianus; procul dubio
 est et in hujusdem collectionis codice Gothano, nisi locus in codice lacu-
 nam incidit. Monimus in Notis Criticis, in codice Parisiensi hoc capitulum
 legi post epilogum Voluminis Quarti, seu De anno VIII, atque omnino
 sincerum videri hunc ordinem, quem et secuti sumus, firmatum auctoritate
 etiam in codice Cavensis, in quo, turbato quamvis, ut in Matritensi, legum
 ordine in Voluminibus Tertio et Quarto, epilogus tamen proxime subse-
 quitur capitulum xxviii (in eo codice xxiii), huic nostro autem proxime
 subnectitur inscriptio et prologus sequentis Voluminis. Capituli sedes (ejus
 defectus in plerisque codicibus, tum mirus consensus cum III ejusdem
 Voluminis capitulo, incertam ejusdem indolem et originem faciunt. Id ma-
 nifestum est, ad ipsum Liutprandi Quartum Volumen, prout kalendis mar-
 tiis indictionis quarta in gentis conventu sancitum est, hoc capitulum non
 pertinere. Nos, quarti nec non postremi hujus capituli tum verbis tum sen-
 tentiis accurate perpensis et collatis, hujus capituli eandem censuimus fuisse
 originem, quam duobus Grimowaldi capitulis statuimus: capitulum scilicet
 a Liutprando editum ante tempus publici conventus habendi anno regni
 ejus VIII, a diligentioribus quibusdam librariis, in quorum manus inci-
 derat, Edicto ejusdem anni esse subjectum; cum mox ad gentis concilium
 res delata esset, eadem denuo statuta sunt, et paulo accuratius definita.
 Difficultatem faciunt verba *sicut supra*, quae forte ad ipsum capitulum int,

verius tamen ad Rotharis capitulum ccxliii referenda, probare videntur; hoc item capitulum Edicto insertum fuisse. Sane in postremo capitulo Notitiae Liutprandae de rebus fisci princeps ad Edictum quidem item provocat, non tamen utitur formula *in anteriore Edicto* aut alia id genus, ex quo ipso arguas ea capitula ab Edicto esse aliena, uti e converso hoc loco verba *sicut supra* significare videntur, capitulum ad Edictum pertinere. Forte duo ea postrema verba adscititia sunt, atque amanuensi debentur, qui hoc capitulum hoc loco recepit quasi appendicem legibus De anno VIII, potissimum autem superiori capitulo III; magis tamen censuerim, esse ab ipso Liutprando, dum capitulum ederet, in proximo gentis conventu firmandum et in Edictum inferendum; quod tamen secus accidit, cum in eandem ferme sententiam novo capitulo res accuratius fuerit definita, nec vero prius illud in Edictum receptum.

6) In paucioribus codicibus, seu ferme in solis Vercellensi et Estensi, ac forte in nonnullis aliis manuscriptis Libri Legis Longobardorum, desideratur Liutprandi capitulum lxiii, seu Sexti Voluminis postremum; in aliis tamen etiam codicibus indicia sunt addititium esse: ut in Parisiensi 4614, in quo adnexum est superiori capitulo x, ut pars videatur ejusdem capituli; et in Londinensi, in quo alio loco legitur, seu post capitula De anno XIII. Notandum etiam, eandem ferme esse hujus capituli initialem formulam, ac alterius item addititii Liutprandei, seu postremi De anno XXII; ac, post Christi invocationem legibus praeponi solitam, simile etiam esse initium Notitiae Rachis regis. Capituli autem sedes, epilogus Voluminis comparata, statui nequit, cum nullus Sexto Volumini adpositus sit epilogus. Verba *unde in anteriore Edicto legitur* satis probant in eum finem promulgatum fuisse ut in Edictum inferretur; cum vero adsit in plerisque codicibus, nec aliud capitulum in eandem sententiam in Edictum illatum fuerit, dubitare vix licet quin sive tacito sive etiam expresso gentis consensu comprobatum mox fuerit et in Edictum receptum.

7) Quattuor Liutprandi regis capitula, quorum priora duo, codicem Vercellensem secuti, edidimus in ipso Edicti corpore, duo reliqua in Appendice III, nil hoc loco addemus, quo universa huic principi asseramus; cum id satis, nostro quidem iudicio, praestitum sit in Notis Criticis ad has leges in Appendice III. Ex universo quattuor horum capitulorum contextu satis apparet, haec, simul edita, pertinere ad idem praeceptum regum seu Notitiam, quam ad omnes actores suos de fisci juribus datam vulgavit Liutprandus; quo autem anno, eruitur e codice Vercellensi; qui priora duo ex hisce capitulis exhibet subnexa Volumini De anno XXI. Nec tamen ad Edictum pertinere, multa probant, quorum pleraque jam supra passim attigimus. Ac primo, id patet e veterum librorum consensu, quorum vix unus aut alter eadem agnoscit. Secundo, rem confirmant verba *In nomine Domini Notitia etc.*, quae manifesto initialia sunt, nec in mediis capitulis

cujusplam anni reperienda; ut idcirco his non capitula ejusdem Voluminis continuari, sed alterius regii praecepti initium fieri appareat. Quin. et forte prologus huic Notitiae olim erat praepositus, qui jam intercidit; sub initium quippe capituli II leguntur verba *sicut superius diximus*, quae genuina esse librorum consensus probat, et quae nisi ad deperditum prologum vix est quo referri possint. Turbatus etiam cuilibet videri poterit capitulorum ordo, cum in extremo eodem capitulo legatur *curtis nostra medietatem de aldi- nes et duas partes de servos*, SICUT SUPERIUS DIXIMUS, *habeat*, quamvis de aldiis hoc non nisi subsequenti seu tertio Notitiae capitulo indultum sit; verius tamen haec ad eundem deperditum prologum referenda existimaverim, ubi Liutprandus aliqua de universa re praefatus fuerit. Sed haec capitula esse ab Edicto aliena maxime probatur ex ipso eorum contextu; ut his potissimum ducibus Notitiarum, seu regiarum jussionum extra gentis conventum prolatarum, vim et indolem supra definiemus. Censemus autem ipso publici conventus tempore, anno regni XXI, haec capitula vulgasse Liutprandum; secus enim fieri vix potuisset ut capitulis Edicti ejus anni jungerentur tum in Vercellensi codice, tum in exemplari quo usus est glossator codicis Eporediensis.

8) De capitulis quae inter Liutprandea distinximus numeris CLV^a, et CLV^b, tum de Heroldino § II Tituli LXXXVI Legum Liutprandi regis, non est cur loquamur; cum spuria esse certo constet ac Liutprando falso tributa, et de singulorum origine ac genuino auctore suis locis monuerimus.

9) Miror, qui ante nos de Vercellensi codice disseruere, non memorasse ineditum postremum Liutprandi capitulum, seu cap. XII Voluminis XV (De anno XXIII), cujus priores versus leguntur in extremo indice rubricarum (fol. 18 recto); ipsum capitulum cum postremo libri quaternione periit. Auctoritas codicis antiquissimi, minus decennio post hanc editam legem scripti, genuinum esse certo probat; ejus in reliquis omnibus codicibus defectus argumento est editum non esse in publico conventu cum reliquo Decimoquinto Liutprandi Volumine. Jam supra monuimus, initium hujus capituli et verbis et sententia maxime convenire cum initiali formula addititii item Liutprandei capituli LXIII, et Rachis regis Notitiae. In hunc tamen finem editum censemus, ut in Edictum inferretur, in quod verius consuetudine, nec ea satis constanti, quam gentis consensu in novo concilio, fuerit receptum; novum enim post id tempus sub Liutprando habitum fuisse gentis conventum non constat, capitula certe nulla seu nova Volumina Edicto sunt addita. Monuimus in Notis Criticis, capitulum pro lege habitum, seriore seu Carolingica lege citatum fuisse et confirmatum.

10) Memoratorium de mercedibus Comacinatorum jam supra memoravimus inter Grimowaldi regis, cui bini codices adscribunt, leges ab Edicto alienas; ceteri Liutprando tribuunt, et ita quidem ut unus (Gothanus) adjungat legibus De anno regni XVII (anno DCCXXVIII); quattuor reliqui subnectunt

extremo Liutprandi Edicto. Non pertinere ad Edictum Langobardicum; etiam Merkel animadvertit ⁽¹⁾, nec quisquam facile negaverit. Quamvis auctoritas Guelpherbytani codicis, ac potissimum Eporediensis, inter codices qui has leges servarunt antiquissimi, dubitare non sinat, Memoratorium De mercedibus Comacinorum a Grimowaldo primum editum fuisse: quae aut quot capitula huic regi debeantur, certo definiri nequit. Vix enim erit qui in animum inducat, exemplaribus Eporediensi et Guelpherbytano priore exhiberi genuinam horum capitulorum formam, prout ea Grimowaldus promulgavit; partitio enim et partim rubricae capitulorum in his codicibus manifesto falsa sunt, et librario tribuenda videntur, qui in codice, ex quo communi fonte hac in parte Eporediensis et Guelpherbytanus derivati sunt, suppleverit e pleniore Memoratorio edito a Liutprando rege quae inter leges Grimowaldi deesse animadvertit. Vix enim alio modo explicaveris, quomodo factum fuerit ut, testibus exemplaribus Parisiensi et Guelpherbytano altero, has leges postmodum Liutprandus minus plenas ediderit quam a Grimowaldo promulgatae fuerant; tum denuo integras, quales olim Grimowaldus vulgavit, aut verius quales habent codices Cavensis et Matritensis; nec quomodo in codicibus, qui Memoratorium Grimowaldo adscribunt, capitulum *De furno*, numero et rubrica omissa, conjunctum sit capitulo *De marmorariis*, et capitulum *De opera* capitulo *De annona*, cum quibus neutrum quidpiam habet commune; demum unde orta capituli *De muro* falsa divisio in tria capitula, *De muro*, *De muro albato*, et *De materia*. Quin et quotiens et qua forma ab ipso Liutprando promulgatum sit Memoratorium De mercedibus Comacinorum haud satis liquet; codices enim qui Liutprando adscribunt nec eadem omnes habent capitula, et in textu varietates sunt, quas ipsi legislatori verius quam amanuensi tribueris. — His omnibus accurate perpensis, id primum pro certo habemus, Memoratorii formam et ambitum, qualem exhibent exemplaria Eporediense et Guelpherbytanum prius, pro sincera haberi non posse. In ceteris magis incerti haeremus; si tamen conjectura definiendum, quid Grimowaldo debeatur; quid Liutprando: ea nobis sententia est, Grimowaldo esse abjudicanda Memoratorii capitula postrema duo, quae desunt in exemplaribus Parisiensi et Guelpherbytano altero, et quorum primum in Eporediensi et Guelpherbytano priore, quae exemplaria integrum Memoratorium Grimowaldo tribuunt, capitulo *De marmorariis* est perperam assutum; a Liutprando etiam, cum primum ipse Memoratorium promulgaret, adjecta fuisse partem capituli II et capitulum III, quae in iisdem Eporediensi et Guelpherbytano priore aut superioribus item falso conjuncta, aut ab eisdem sine causa divulsa; ut haec omnia in codice, communi horum fonte, habenda sint pro additamentis, quae dum, ut diximus, ab amanuensi e pleniore Liutprandi Memo-

(1) *Die Geschichte des Langobardenrechts*, S. 18.

ratorio in Memoratorium a Grimowaldo vulgatum inferuntur, suis quidem locis posita sunt, ad fidem codicis unde ea decerpebantur, falso autem in capitula distincta. Ab ipso autem Liutprando saepius has leges promulgatas opinamur: primum quidem quas habent exemplaria Parisiense 4613 et Guelpherbytanum alterum; denuo autem quales prostant in Cavensi et Matritensi, duobus scilicet capitulis, *De furno* et *De puteo*, auctiores; qui duo codices⁽¹⁾ nostro iudicio genuinam exhibent integri Memoratorii formam et ambitum. Alterutra autem promulgatio incidere videtur in annum regni Liutprandi XVII, quo loco Memoratorium habet codex Gothanus; nisi forte eo codice alia est a ceteris diversa Memoratorii editio. Serus me sane hac in re sed gravis urget dolor, has leges edentem in subsidium non adhibuisse Gothanum codicem, in quo uno praeter eos quibus usus sum contineri, nuperrime ex Merkelii scripto cognovi⁽²⁾, non modo editione jamdiu absoluta, sed his ipsis Prolegomenis ex parte conscriptis. Ex hoc ipso enim, quod in eo uno codice Memoratorium ad Liutprandi annum XVII referatur, primum est conjicere, in hac parte diversae prorsus a ceteris esse familiae, atque ideo magnam inde et universae quaestioni lucem, et lectioni in dubiis locis subsidium, expectari posse.

Nec tamen a nobis Memoratorium saepius edendum videbatur, primum quidem post Grimowaldi Edictum, sive id ea forma, quam, a vero procul dubio abhorrentem, habent exemplaria Eporediense et Guelpherbytanum prius, sive ea quam ipsi ex conjectura statuimus; iterum autem inter Liutprandi leges, ad fidem exemplarium Parisiensis et Guelpherbytani alteri; tertio e Cavensi et Matritensi ad calcem Edicti Liutprandei. Praeter inutilem enim earumdem rerum repetitionem, plura exinde oriebantur incommoda; primum, quod inter Grimowaldi leges Memoratorium ea forma edendum fuisset, aut quae manifesto falsa, aut quae sola eaque satis dubia conjectura niteretur; dein quod textus Memoratorii minus accuratus, saepe et prorsus mendosus singulis in locis dandus fuisset: omnes enim codices habent falsas lectiones, quae nonnisi comparatione omnium librorum, etiam diversae familiae, emendari poterant. Accedit, eorum quae de universa re statuimus multa esse, quae nonnisi conjecturis nitantur, partim quidem certioribus, partim vero omnino dubiis. — Hinc satius visum est, quid et quo loco singuli codices habeant adnotasse, integram etiam accurate retulisse ex omnibus libris lectionis varietatem, ut de singulis locis tuto ferri iudicium possit; sed Memoratorium ipsum semel edere, et eo quidem loco quo habent plerique codices, atque ii potissimum, qui genuinam integri Memoratorii formam servarunt.

(1) In Cavensi deest capitulum *De marmorariis*; quod tamen casu, seu incuria amanuensis, accidisse existimaverim, qui a verbis *annonas ei non repotetur* capituli v oculis transilierit ad eadem verba in cap. vi.

(2) *Litterarisches Centralblatt für Deutschland*; Leipzig, 1853, 5 November, N.º 45, S. 737.

11) Nostris temporibus Rachis leges ineditis pluribus capitulis sunt locupletatae. Nova haec capitula ad Edictum non pertinere, nulla dubitatio est ⁽¹⁾; magis ambigitur, quatenam fuerit eorum origo et indoles. Qua in re priora quattuor capitula, quae sub *Notitiae* nomine edimus, distinguenda a postremis duobus, seu a Capitulis *in brevi*. Prioribus illis eadem scilicet magna ex parte statuuntur, quae in capitulis vi et vii ex Edicto; ut omnino eodem tempore utraque data esse non possint. Ex capitulo i apparet, *Notitiam* editam esse kalendis martiis, quo ipso mensis die edita sunt capitula Edicto addita; annus autem incertus. Argumenta quae superius attulimus, et similia regiarum jussionum quae inter Langobardicas Leges supersunt comparatio, eo nos adducunt, ut pro certo habeamus, quattuor haec capitula exhibere praeceptum Rachis regis, editum quidem in gentis aut saltem optimatum conventu, non tamen adhibitis sollemnibus, quibus ea firmae legis et stabilis vim et auctoritatem acquirerent in Edictum inserendae; mox vero anno regni secundo, kalendis martiis, in sollemni gentis concilio, Rachim de iisdem rebus statuisset, ita tamen ut non ipsa pristina quae ediderat praecepta in Edictum reciperentur, sed de eisdem rebus aliis verbis et paulo aliter statueretur. Haec igitur capitula quin ad primum Rachis regis annum referenda sint, vix dubitamus.

12) Praeter quattuor priora, ab Edicto aliena sunt etiam postrema duo Rachis regis capitula; qua de re, ut reliqua omittam, dubitare non sinunt prologi verba: «Ista quae superius scripta tenentur, in Edictum scribantur; et ista duas capitula de subtus in brevi praevideamus statuere.» Hinc etiam apparet, 1° haec duo capitula esse capitulis ex Edicto proxime subjicienda; 2° duo, nec plura, esse huiusmodi capitula; 3° ex ipso prologi contextu arguere licet, haec etiam in ipso gentis conventu fuisse constituta: ideo autem videntur in Edictum illata non fuisse, quod his mandata continerentur temporaria, seu occasione belli prolata; tum potissimum quod ea non promulganda, sed, in *brevi* seu *breviculo* scripta, iudicibus tradenda, ut per fines quisque suos servanda curarent; quo potissimum haec *Capitula in brevi* differunt a reliquis plerisque superius memoratis, quae reges, non adhibitis quidem formulis sollemnibus secundum ritus gentis Langobardorum, promulgabant tamen, ut omnibus innotescerent, et universa gens iis teneretur. Notandum insuper, quae statuuntur priore ex his capitulis, fuisse etiam post Langobardici regni casum servata, uti apparet e Carolingico capitulari Langobardico anni DCCLXXXIII, cap. xvii, quo ita statuitur: «*Sicut consuetudo fuit sigillum et epistola prindere, ita et nunc sit factum*» ⁽²⁾. Conji-
ciat autem quis, non legis perpetuo valiturae vim habuisse huiusmodi capitula

(1) Cf. Merkel, in *Archivio Storico di Firenze, Appendice, T. III, pag. 716.*

(2) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. I, pag. 47.*

in ~~libri~~, cum et in ~~Edictum~~ recepta non essent, nec ad anteriorem legem sed ad consuetudinem provocet renovatae legis auctor.

De capitulo, quod inter Rachi leges Muratorius, Georgisch, Canciani octavum numerant, ipsi autem in Notis Criticis dedimus, non est cur loquamur; cum omnium consensu spurium sit, quin et ejus originem prodat vetus glossa in margine codicis Veronensis: *pro (?) sequentis rusticitate* ⁽¹⁾. Nec nisi in codicibus Libri Legum Longobardorum adest hoc capitulum, neque ex hac collectione transiit in Lombardam.

13. Aistulfi leges priores novem, e quibus constat Edictum De anno I, quamvis desint in plerisque codicibus, ad Edictum pertinere evincitur ex prologo, et e Benedicti de Monte Soracte testimonio. Codex Parisiensis 4613 exhibet praeterea in extremo Edicto, post Aistulfi cap. xxii, fragmentum, quod pro sincera Aistulfi lege nemo facile est habiturus; quin et totus loci contextus esse ostendit glossam francici aevi aut etiam recentioris ad Aistulfi capitulum viii De anno V.

14. Aliud vero capitulum, quod ineditum dedimus e codice Guelpherbytano, legis quidem formam et habitam praefert; sed figmentum esse scriptoris ejusdem codicis, nobis certissimum est: qua de re conferenda quae monuimus in Notis Criticis. Quam sane arbitrio indulserit scriptor codicis Guelpherbytani, allatis exemplis supra ostendimus.

Quas hucusque longo ordine recensuimus leges, eae quo loco et ordine inter Langobardicas edendae sint, praesertim quas ab Edicto alienas esse dicimus, haud facile definitum est. Vel scilicet omnes chronologico ordine adjungendae legibus ex quibus constat ipsum Edicti corpus; vel omnes in unam sedem amandandae, Appendicis loco, post expletum Edictum; vel demum singulae eo loco recipiendae quo habent codices, illis tantum legibus in extremum volumen rejectis, quibus nullus codex certam sedem inter Langobardicas assignat. Prior utraque methodus probabilis, et procul dubio commodior, magnis tamen difficultatibus obnoxia. Ut enim omnes hujusmodi leges chronologica serie recipiantur inter capitula ex Edicto, nimium conjecturis indulgentum, magis fortasse quam par sit in critica ac ferme dixerim principe veteris monumenti editione. Sic Grimowaldi capitula duo, quae Muratorius primus protulit e codice Mutinensi, essent, nullo libro adstipulante, ponenda ante ejusdem Edicti capitula; item postrema duo capitula Notitiae Liutprandae, quae ne ullus quidem codex habet inter Leges Langobardicas, essent medio Liutprandi Edicto inserenda; quin et, obstantibus codicibus, Liutprandi capitulum xxviii forte retrahendum ante Volumen De anno viiii. Si hae leges in ipsum quidem recipiantur Edicti corpus, sed typorum forma aliave nota ab Edicti capitulis distinguantur, haud raro incertum erit, quaenam capitula hoc indicio pro

(1) Canciani, *Barbarorum Leges Antiquae*, Vol. V, pag. 92. not.

alienis ab Edicto notanda sint, cum praesent capitula, de quibus, definitum nequit, utrum in Edictum recepta fuerint, necne, si vero leges ab Edicto non pertinentes, et in ipsum Edicti corpus chronologica serieque coepta, nulla nota a ceteris distinguantur, indoles et natura tum Edicti ipsius, tum legum, quae ab Edicto alienae sunt, falso proditur, et Edictum adscitis et spuriis nec ejusdem auctoritatis capitulis admixtis corrumpitur. Omnibus e converso hujusmodi legibus in fidem seu in Appendicem conjectis, hoc idem primum incommodi evenit, quod nimium conjecturis indulgendum sit, cum de quorundam capitulorum indole plerumque probabilibus, saepe tamen prorsus incertis, constet conjecturis. Partes praeterea dissociantur, quae primitus inter se adhaerabant, et quae nonnunquam sine sententiae, damque divelli nequeunt, cujusmodi sunt capitula in brevi Rachis regis, quaedam ab Edicti capitulis sejungantur, nullus jam erit sensus verborum prologi. *Ista quidem superius scripta tenentur, in Edictum scribantur.* Capitula de quibus egimus sub numeris 1, 8, 13, 14, spuria esse diximus, atque idcirco sunt ab Edicti contextu procul dubio amandanda. E converso Rhabdiana capitula duo, de quibus disserimus sub numero 12, utpote ad ipsum Rhabditharis Edictum pertinentia, ab ipso seungi adutiquam possunt. Ea vero quae Norriæ nomine designavimus, ac recensuimus sub numeris 2, 3, 4, 7, 10, 11, utpote ab Edicto Langobardico prorsus aliena, ab eo sejungenda; idemque dicendum videtur de Liutprandi capitulo de quo sub numero 5, sed de eo magis dubia res est. Ob eandem causam ab Edicto sejungenda forent, obstante quamvis, ut diximus, prologo, Rabbis capitula in brevi, de quibus sub numero 12. Capitula denum quae expendimus sub numeris 6 et 9, incertae naturae sunt, cum non constet, utrum, sive lege sive consuetudine, in Edictum recepta fuerint, sed prioris ipse contextus ab Edicto seungi vetat, atque idcirco alteri quoque servanda sedes quam habet in codice Vercellensi, cum utrumque capitulum ejusdem prorsus generis esse appareat. His difficultatibus perpensis, tutius duximus, librorum manuscriptorum, quos in adornanda editione duces nobis statuimus, auctoritati pressius adhaerere, et singulas Langobardicas Leges eo loco et ordine edere, quo habent veteres codices; iis tantum in extremum opus seu in Appendicem amandatis, quibus nullus manuscriptus codex certam sedem dabit in ipso Edicti Langobardici corpore et contextu, itemque illis spuris, quas nondum veteres Editores inter genuinas Edicti leges receperant, et quas nunc primum genuinis immiscere, durum et a proposito nostro alienum videbatur. Atque eo magis postremam hanc viam sequendam duximus, quod, ut nuper inuimus, de editione critica ageretur, quae princeps haberi potest veteris textus Legum Langobardicarum, quae ideo ad veterum librorum fidem accuratissime fuit exigenda, nec quidpiam in ea conjecturis tribuendum, nisi ubi mendum certissimum, quae autem restituimus prope indubiis nituntur argumentis. Legum tamen universarum, quae ad

hanc classem referri possunt, in Appendice III indicem adiecimus, ut uno intuitu appareat, quot et quatenus inter Langobardicas supersint leges ad Edictum non pertinentes.

Capitulorum Karoli Magni, Pippini, Hludowici et Hlotarii innotuerunt Italici codices quattuor, Eporedienses scilicet duo, Cavensis et Chisianus; horum antiquissimus Eporediensis ille, quo continentur Leges Langobardorum, de quo supra locuti sumus. Lectione cum reliquis tribus plerumque convenit; dignus tamen omnino cujus ratio habeatur in nova Capitularium editione ⁽¹⁾. Ex eo dedimus in Appendice III capitulare Karoli Magni ineditum, quod deest in reliquis codicibus; uno etiam capitulo auximus capitulare, quod Pertzius a codicibus Cavensi et Chisiano primus ediderat, et tribuerat Hlothario imperatori, atque anno DCCCXXV adsignaverat. Exhibent hoc capitulare quattuor quos memoravimus Italici libri manuscripti; principis a quo latum sit nomen ii non praeferunt, nec anni notam; diem tamen et mensem produnt verba postremi capituli *Et hoc datus in mandatis, ut quicumque homo ab hac presenti die vicesimo mensis februarii etc.* Ante hoc capitulum in utroque Eporediensi posita sunt capitularis Karoli Magni Aquisgranensis anni DCCCXV capitula *Ad omnes generaliter*, quibus subnexa, nulla praeposita inscriptione, capitula tria, quae et in codice Tegernseensi a ceteris sejuncta et per se posita sunt, excerpta scilicet e Synodo Rhispacensi, quam anno DCCXCVIII haud immerito tribuit Pertzius. In neutro codice ullum est indicium, quo hoc capitulare, legibus Karoli Magni subnexum, alteri principi tribui videatur; quin et in recentiore Eporediensi hoc capitulare subsequitur alia ejusdem Karoli lex, quam habet Pertzius ut partem capitularis 54 (*Legum Tom. I, pag. 116, vers. 2-13*); tum aliud capitulum, quod e codicibus Chisiano et Cavensi Pertzius primus edidit, et Hludowico tribuit; desunt utraque haec capitula in antiquiore Eporediensi. Tum demum in utroque Eporediensi subsequitur capitulare Hludowico inscriptum, uti et in Cavensi et in Chisiano, quod Pertzius edidit sub numero 106; tum alia ejusdem Hludowici capitularia, in quorum altero tamen subito abrumpitur recentior Eporediensis codex mutilus. In vetustiore post alia demum Hludowici capitularia inscriptio est, quae prodit, sequentia capitula Hlotario esse tribuenda. His perpensis, quibus vix obstat auctoritas librorum Cavensis et Chisiani, in quibus, ipso Pertzio teste ⁽²⁾, capitulare de cujus aetate et auctore disserimus extra sedem positum est, nec vero Hlotario tributum, sed legibus admixtum Hludowici I cum inscriptione *Item alia capitula: capitulare quod Pertzius a Hlothario in Maringo anno DCCCXXV editum*

(1) In Bibliotheca Capituli Vercellensis adest Capitularium Ansegisi codex vetustissimus et optimae notae, sed situ et vetustate pessime habitus.

(2) *Monum. Germ. Hist., Legum T. I, pag. 239, vers. 20-21.*

censuit, verius Karolo Magno videtur tribuendum. Hoc quippe capitulare quamvis soli servaverint italici quos nuper memoravimus quattuor libri manuscripti, codices tamen Libri Legum Longobardorum, tam codex Ambrosianus, in quo item pristinus Carolingicarum legum ordo prorsus turbatus est, habent capitulum primum inter leges Hludowici I, Ambrosianus vero praeterea postremum inter leges Hlotharii; quia et in fine capitularis, ubi reliqui codices habent: *Facta notitia anno dominorum nostrorum*, Ambrosianus addit *tercio*. Hoc potissimo ac ferme dixerim uno indicio ductus fuisse videtur Pertzius, dum hoc capitulare Hlothario et anno DCCXXV adsignavit: haud pauca tamen prostant argumenta, quae Ambrosiani codicis hac in parte auctoritatem infirmant. Ac primo, idem hic codex Ambrosianus, qui postremum legis capitulum habet inter Hlotharii leges, primum capitulum, ut innuimus, cum aliis codicibus habet inter leges Hludowici I; ut vel hoc uno argumento appareat, capitulare in eo codice esse incertae sedis et auctoris, nec quidpiam hac in re esse tribuendum Ambrosiani codicis auctoritati. Praeterea capitula *De expeditione Corsicana*, quae reapse a Hlothario *in morte Maringo* edita esse codices testantur, non *tertium* sed *sextum* Hlotharii annum in subscriptione proferunt; quin et, quamvis in hoc uno capitulari, quod vix credibile, anni Hlotharii a coronatione Romana, anno DCCCXXIII mense aprili, computentur, *secundus*, non *tertius*, imperii annus decimo kalendas martias anno DCCXXV adnotandus fuerat. Sed praeter auctoritatem codicum duorum Eporediensium, alio praeterea argumento contendimus, hoc capitulare Karolo Magno esse tribuendum. Primum scilicet huius legis capitulum adest in Collectione quadam, quam habet codex Sancti Pauli in Karinthia, scriptus inter annum DCCCXVII et DCCCXXIII⁽¹⁾, e vetustiore tamen libro descriptam⁽²⁾, et in qua nulla prostat lex aut legis particula anno DCCCVII recentior: de qua Collectione, cum eadem illa sit, quae aliud longe maximi momenti documentum, Liutprandi Notitiam seu praeceptum ad actores regios, nobis servavit, fusius hoc loco disserere non abs re erit. Habet codex Paulinus primo quidem loco Pippini capitulare, quod a Pertzio editum sub numero 52; tum Leges Ribnariorum, Salicam, Bajuvariorum, Alamannorum, Aegidianae Epitomes Breviarii Alariciani partem⁽³⁾, Legem Burgundionum, tum eam de qua disserimus capitulorum Collectionem, dein Karoli Magni capitularia duo (apud Pertzium 40 et 23), tum Hludowici tria (apud Pertzium 112, 113 et 114), edita haec anno DCCCXVII; post quae, recentiore demum manu,

(1) Haenelius (*Lex Romana Wisigothorum*, Lipsiae, 1849, in *Prolegomenis*, pag. LXXVIII) scriptum tradit prioribus X saeculi lustris; monet tamen, praefectum Sancti Blasii, quem Gerbertum esse suspicatur, codicem existimare saeculo VIII conscriptum fuisse in ea parte Burgundiae, quae Ottonum aevo cum Lombardia conjuncta erat. Nos Pertzii sententiam sequimur, argumento quod mox afferemus firmatam. Scripturae codicis specimen vide apud Pertzium, *loc. cit.*, *Tab. II*, num. 4.

(2) Cf. Notas Criticas nostras ad Liutprandi Notitiam in Appendice III, pag. 446.

(3) Usque ad Codicis Theod. Lib. V, Tit. 1, const. 2. Minus accurate Pertzius hoc codice contineri tradit *Breviarii Alariciani partem*.

Hlotarii capitularia quoque (apud Perizonium i. 24 et p. 35), edita annis DCCCXXIII
et DCCCXXV; cuius probum sit colligere, superiorum codicis partem ante
annum DCCCXXIII conscriptam fuisse, et haec duo capitula serius demum
adjecta (Collectio autem) quam nuper memoravimus constare non capitulis,
excerptis e vetustioribus Pippini et Karoli Magni capitularibus: et ita qui-
dem, ut usque ad triplolum (xxxiii) sincerum capitularium ordo, quem
scilicet habent veteres quidam, ab excerptis servatus sit; reliqua haberi
possint pro appendice, in totam compilationem additis servatis, capitularium excerpta
conjecta sint, quibusque intermixtis Notitia (aut prandi regis ad actores
suos; ut facile appareat) hoc supplementum non, ut superiora, ex aliquo
capitularium codice ut esset deproscriptum, sed ut membranis singulorum capi-
tularium exempla separatim continerentur. Pertzii Collectionem hanc in
tres partes diuisam esse tradit; sed 26 titula serie capitulorum numeri adno-
tantur, his tantum capitula sunt, ea quae excerpabantur inscriptione forte
servata: unde et Pertzius capitula quaedam ex partibus secundae et tertiae
in idem capitulare coniecit. Primum locum tenet hic haec Collectio capitu-
laria anni DCCCLXXVIII, quod Pertzius ait, Legum Tomo IV pag. 36;
color. b. (Collectionis capitulorum) l. tunc; Multa praeposita inscriptione, qua
ai superioribus secluditur, Pertzius capitulare 33, anni DCCXC, pag. 70
(capp. xxiii-xxvii) subarquilar, sed praeposita inscriptione, capitulare
Pertzii 26, anni DCCCLXXVIII, pag. 46, quod est in aliis codicibus su-
periori postpositum. (capp. xxviii-xxix). Hucusque capitularia integra ex-
cerpta; in reliqua Collectionis parte aliqua tantum capitula decerpta sunt.
Et primum quidem id est capitularis, de cuius aetate et auctore discri-
mus, capitulum (xxxi) (Collectionis codicum); quod antiqui codicis testimonio
ductus ipse Pertzius hoc capitulum Karolo Magno vindicavit, sed ut patens
capitulare (apud Pertzium 8 q. pag. 148), quod, consignatum ex hoc
capitulo et aliis nonnullis, quae excerpta e capitularibus editis exeunte
anno DCCGV et anni DCCCVI, proxime sequuntur in hac Collectione,
promulgatum suspexitur aliquando anteq. DCCCVI aut vere anni insequentis.

(H.A.-177773 .0000) 811 .209

134) Capitlan 180, Menor 1600, Heta 1600, Tef 1600, 948.

(2) Cf. Pertz, *loc. cit.*, pag. 70, vers. 3-4.

(3). De his et similibus capitularibus quae, nullo probabili fultis argumento, eruit ex hac Collectione, tamquam repetitam recentissimarum plerumque legum promulgationem, ipsum incertum haesisse Pertzium, ex eo exhibitur, quod ei accidit in capitulari 80. In Monito quippe huic capitulari praefixo tradit, extare hoc capitulare in codice Sancti Pauli inter Karoli Magni leges capit. 55-66; quum reapse in ipso capitulari sint non xii capitula sed xviii, quae Collectionis Paulinae respondent capitulis LV-LXXIII. Hinc scilicet evincitur, dum Monitum scripsit, in mente habuisse, hoc capitulare solo finire capitulo de quo agimus, et capitulis undecim decerptis e capitulari ad Theodonis villam, cui capitulari sedem, ut videtur, aliquantum ante eam quam nunc obtinet, tributurus erat; capitula vero excerpta e capitulari ad Niumagam et quae proxime sequuntur in Collectione Paulina aut omittere, aut ex iis aliud capitulare conficere. Nec sane afferri causa potest, cur nonnullis Paulinae Collectionis capitulis nonnisi ad sincerorum capitularium textum emendandum uti debuerit (capitulis LXXIII-LXXV, LXXXVIII-XCII, non adnumeratis scilicet prioribus LIII Collectionis capitulis, quibus integra capitularia exhibentur), ex aliis autem, a Collectione divulsis, ac denuo propositis, nova capitularia conficere (80, 85, et 88); nec etiam, cur hoc aut illo potius loco singulorum ex his capitularibus fines posuerit, obstante nonnumquam, ut in capitularibus 85 et 88, ipsa argumenti ratione. Id unum apparet, capitularia confinxisse Pertzium e Collectione Paulina ubi in capitula incidit, quae inter cognitae Karoli Magni leges non prostabant. Prorsus autem horum conficiendorum capitularium causa evanescit, capitulari Pertzii 129 suo auctori et tempori restituto, capitulis vero LXXXIII-LXXXVII Liutprando vindicatis.

Hoc scilicet capitulum exiit in Collectio de quadraginta capitula undecim capitulari 71, ad Theodoni villam, in mense decembri anno DCCCV editi, pag. 132 (capp. LXI-LXVI); deinceps capitulari 76, ad Vindobonam, mense martio, anno DCCCVI, pag. 143, capitula tria (capp. LXVII-LXVIII); capitulari 78, Aquisensis, anno DCCCVI exeunte, pag. 146, capitula tria (capp. LXX-LXXII); tum capitulum (cap. LXXIII), quod Partius edidit ut octavum capitularis 79, mense junio anno DCCCVI, pag. 81, quo tamen loco cum desit forma in omnibus codicibus, quos inter Eporedienses duo, magis crediderim, pertinere ad capitulare editum post capitulare Aquisense, ante mensem vero augustum sequentis anni; cum et in Paulino codice et in vetustiore Eporediensi hoc capitulum proximo subsequatur capitulare 83 Ingelheimense, anni DCCCVII mense augusti, pag. 151; in Eporediensi vero praecesserat capitulare 71, anni DCCCV, exeunte. Ex capitulari Ingelheimensi sex capitula in Collectionem de quingentis recepta sunt (Collectionis capp. LXXIII-LXXVIII). Haecque capitularia vetere ordine servata, ut supra notavimus, aut integra recepta aut excerpta videntur scilicet, exeunte anno DCCCVII aut ineunte DCCCVIII, ut in Palaeoline, italicas in eam diem Pippini et Karli Magni leges complexo. Reliqua tredecim capitula excerpta videntur, ut super innuimus, ex schedis capitularia exhibentibus non in unum volumen congesta, sed prout singula seorsim prodierant: unde factum ut non modo quibus certis locis in hac parte servatur, sed et Carolingicis sit admixta Langobardica lex, quae totum schedis Carolingicas leges exhibentibus in collectionis forte inchoas incidit. Primum quippe in hac extrema Collectionis parte videtur capitularis 55, Aquisensis, anni DCCIII, pag. 117, capitulum in (Collectionis cap. LXXIII); tum iterum capitularis 71, exeunte anno DCCCVI editi, pag. 143 (ubi et pag. 153) capitula duo (Collectionis capp. LXXI-LXXII); deinceps praedicti regis Notitia, capitalis inverso ordine dispositis, quod forte membranae ab utraque parte scriptae posteriorem paginam propriore habuerit Librarius (capp. LXXIII-LXXVIII); demum priora quinque capitula capitularis 53, anni DCCIII, pag. 113 (capp. LXXXVIII-XCII).

Ex hoc conspectu eorum quae Paulino codice continentur in hac xii capitulorum Collectione, duo sunt quae, nostro quidem iudicio, manifesto se produnt: primum quidem, hanc Collectionem non esse aliquod Carolingicum capitulare, seu non fuisse publica opera confectam et promulgatam, qualem habet Paulinus codex; secundo, non modo integram Collectionem, sed ne singula quidem capitula, aut quampiam Collectionis partem, pertinere ad novam promulgationem eorum quae ante paucos annos statuta erant, sed universa librarii aut jurisperiti cujuscumque arbitrio, ac privata opera, esse in unum congesta⁽¹⁾. Capitulare vero, unde Collectionis

(1) Hujusmodi sane excerpta prostant aliarum veterum Legum, ac praesertim Romanarum, E. Collectione autem

cap. LV desumptum est, itemque capitulum quod in III Appendice edimus atque eidem capitulari vindicamus, jam, ducibus codice Sancti Pauli et duobus Eporediensibus, Karolo Magno restituemus, et anno DCCCV, x kalendas martias, adsignabimus, quo item anno dira fames per imperium Francorum grassata est, cujus mala lenire hoc aliisque capitularibus conati sunt Karolus Magnus et Pippinus.

Capitularium seu verius Edictorum quae Beneventani principes ediderunt nullam aptiorem aut veriore esse sedem quam post Edicta regum Langobardorum, jam supra monuimus; sunt enim accessio et quasi continuatio prioris Edicti, ipsaque in *Edicti paginam* inserenda praecipiuntur. Cum tamen eorum nulla umquam vis et auctoritas fuerit in superiore hac Italiae parte, cujus Historica Monumenta edenda suscepimus, nova eorum editio a re nostra prorsus aliena erat. Vulgandum tamen censuimus Adelchis ducis capitulare, cujus prologum ineditum dabat codex Matritensis, cum perpetuis emendationibus ad ipsa capitula jamdiu edita e codice Cavensi. Notis chronologicis, quas prologus exhibet, corruptis in codice unico, annus quo ab Adelchi editum sit capitulare certo definiri nequit; indictio enim annum DCCCLVII designat, duodecimus vero ducatus annus fuit DCCCLXIII. Id notatu dignum, et Arechim et Adelchim DUCES appellari; cum tamen constet Arechim, post Langobardici regni casum, se PRINCIPEM appellari voluisse, ne Francorum regum gasindius et subditus videretur. Sed praeter ceteris memoratu dignissimum quod idem prologus habet de Karolo Francorum rege, qui Desiderii soceri sui sceptro invidens et insidians, *contra eundem subdole et callide agere non refugit*: quo antiquissimo testimonio confirmatur, quod recentiores Itali historici innuunt, silent Franci ceterique qui Karolo ejusque filiis regnantibus scripsere, dolo magis quam vi armorum prostratam dominationem et eversum regnum Langobardorum a Karolo rege Francorum.

Inscriptiones Langobardicas, eas scilicet quae in nostris regionibus detectae sunt, exhibuimus in V Appendice; praesertim cum et antiquitate praestent ceteris id genus monumentis quae in reliquis supersunt Italiae partibus, et ex iis unam ineditam primi in lucem protulerimus, reliquarum plerasque minus accurate olim vulgatas, ad fidem marmoris accuratiores dederimus, ferme omnes autem aliquid conferant ad incertos Langobardorum regum annos indubiae fidei monumentis accuratius definiendos. Unam aut alteram inscriptionem, nullius sane momenti, notisque chronologicis destitutam, quae incertis indiciis ad Langobardorum tempora referri poterat, censui omittendam.

In Appendicibus VII, VIII et VIII dedimus veteres glossas et glossaria quaedam. Glossae Eporedienses eo ceteris ad Leges Langobardicas glossis

quam habet Paulinus liber non descripta sed simili modo excerpta est quam, non nisi xxxvii capitulorum, exhibet codex Chisianus, et procul dubio exhibuere postrema folia, nunc deperdita, codicis Cavensis.

praestant, quod et antiquiores sunt, ad eorum, quos Merkel *antiquorum* nomine designat ⁽¹⁾, tempora procul dubio retrahendae, et in iis prima reviviscentis Romani juris appareant vestigia: Justiniani Institutionibus jam, nondum vero Codice nec Juliani Novellis, in subsidium vocatis. Glossae, quas ad Francicum jus ex altero Eporediensi codice edidit PEYRONUS, longe recentiores sunt, utpote post scriptum demum librum, initio XI saeculi non antiquiorem, in vacuo spatio adjectae a posteriore manu. Utraeque autem in foro natae, nec ad Papiensium scholam referendae, ex qua, Merkelio iudice ⁽²⁾, derivatae sunt glossae quas habent codices Libri Legis Longobardorum, tum pleraque Lombardae exemplaria.

E glossariis, ceteris praestat quod, ex antiquiore exemplari descriptum, habet codex Cavensis; aliud huiusmodi Glossarium est in Codice Vaticano VMI, brevius quidem ⁽³⁾, sed quod nonnulla argumenta suadent derivatum esse ex eodem fonte ac codicis Cavensis, dignum idcirco quod in lucem protrahatur. In his sane glossariis, quae VIII saeculo exeunte aut IX ineunte recentiora non esse notat Pertzius ⁽⁴⁾, pleraeque vocum quidem interpretationes ex ipso legum contextu aut e Paulo Diacono derivatae nec raro corruptae; aliae tamen debentur glossatori, qui falsas quidem nonnumquam interpretationes commentus est, saepe tamen veram aut obsolescentis jam nec dum prorsus demortuae vocis significationem exhibet, aut nondum longa aetate prorsus oblitteratam; aliquae etiam desumptae sunt e deperditis jam vetustioribus glossariis et antiquis scriptoribus. Sic inter varias quas veteres proferunt etymologias vocis LEX, ea non extat, si non vera, certe non contemnenda, quam habet Glossarium Cavense ⁽⁵⁾. Nec minus notatu dignae, quamvis nonnumquam inaccuratiores, interpretationes vocum *Arimannus*, *Guidrigild*, *Pleuma*, *Maccinam* (*Machina*), aliaeque non paucae. Id vero existimaverim, quod habet Cavensis codex e duobus glossariis consarcinatum esse; cum nec litterarum ordo accurate servatus sit, et plures voces bis legantur, diversa etiam nonnumquam orthographia ⁽⁶⁾, aliquando eadem, saepius diversa adjecta interpretatione. Cavense hoc glossarium edidit etiam Massmann ⁽⁷⁾, nuperque ex editione nostra repetiit Carolus Troya ⁽⁸⁾. — Longe minoris auctoritatis et pretii Glossarium quod edimus e codice Matritensi; non nullius tamen et ipsum utilitatis, et cum Cavensi et cum Edicti contextu cum aliquo fructu conferendum.

Legem spuriam ineditam, ineuntis saeculi XI, quam, ab alia manu

(1) *Geschichte des Langobardenrechts*, S. 15, 28.

(2) *Ebendasselbst*, S. 29.

(3) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 132; Bd. X, S. 371.

(4) *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 255. Cf. etiam Merkel, *Geschichte des Langobardenrechts*, S. 26.

(5) Prostat similis glossa ad c. 1 C. Th. br. *De constit. princ.* (1, 1), in cod. Vaticano Reginae Sveciae 1048, edita ab Haenelio, *Lex Romana Wisigothorum*. (Lipsiae, 1849), pag. 460.

(6) *Arimannus*, *Asto*, *Cespitibus*, *Faida*, *Gafar* (*Gafandus*), *Siliquas*, *Silmundia*, *Roborem*, *Uecorin* (*Guecorin*, *Uegoren*), *Widribora* (*Guidribora*), *Zabas*.

(7) In *Haupt's Zeitschrift*, I, 561; cf. Merkel, *Geschichte des Langobardenrechts*, S. 52, Anmerk. 3.

(8) *Codice Diplomatico Longobardo*, T. II, pag. 458 segg.

adjectam exhibet membrana custos codicis Vercellensis LXXVI, Cresconii collectionem Canonum complexi; adiecimus, quod non inutilis videretur illustrandae historiae hujus nostrae Italiae partis, in qua haec de nuptiis et de concubinis clericorum controversiae in bella et sanguinem exarserunt. Ardentissimus in hac contentione fuit Leo episcopus Vercellensis, quo dictante⁽¹⁾, ut traditur, lex de hac re promulgata est ab Ottone imperatore, anno DCCCLXVII in conventu Veronensi⁽²⁾. Prostant de eadem re acta, per manus ejusdem Leonis exarata, Synodi quae habita dicitur Papiæ kalendis augustis, anno MXXII, praesentibus Benedicto Papa, tum episcopis Mediolanensi, Ticinensi, Novocomensi, Taurinensi, Bertinensi et Vercellensi; extat et sub Heinrici imperatoris nomine lex, quae Synodus statuerat suo decreto firmantis⁽³⁾. Quamvis autem hujus Synodi acta *humanis inserenda statuuntur et inscribenda legibus, per omnem imperii latitudinem, ne factiosi hujus decreti scientiam dissimularent, quod, omnium libris inscriptum, per ora omnium evolabit; quamvis cum senatoribus terrae, cum domesticis palatii et cum imperii primoribus* Henricus firmasse dicatur, et per universum imperium promulgasse: haec Synodi acta et Henrici constitutio in nullo Libri Legum Longobardorum, ibidem circa ipsa tempora confecti, sive alio veterum legum codice reperitur. De hujus synodi et decreti fide et sinceritate disserere, a re nostra alienum est; id vero comparanti vix dubium erit, spuriam quam edidimus legem confictam fuisse ab eodem Leone episcopo Vercellensi, cui debentur Acta, sive spuria ea sint sive sincera, Synodi Ticinensis. Verbis autem in inscriptione constitutionis nostrae *In septimo libro Gaji* non majorem auctoritatem tribuo, quam sex constitutioni praescriptis imperatorum nominibus; universa quippe pro figmento habeo falsarii, cui visum est his subsidiis majus auctoritatis pondus legi quam comminisceretur accessurum.

Praecipuorum quibus usi sumus librorum manusccriptorum scripturae imaginem adiecimus. E Vercellensi codice et ex Eporediensi scripturae specimen ipsi summa cura descripsimus; Parisiensium misit Champollion-Figeac; Vaticani idem ille Heyse, qui ex eodem codice Rachi capitula duo *in brevi* denuo in nostros usus descripsit; Sangallensis, Cavensis, et Matritensis sumptibus Academiae Historicae nostrae desumpta sunt; Gothani demum et Guelpherbytani e Pertzio repetivimus.

Addendas etiam curavimus picturas, ad fidem Matritensis codicis accurate repetitas, quae in eo libro singulis Edictis praepositae sunt. Eas praeterea adjicere in animo erat quas habet codex Cavensis; sed artifices,

(1). Cf. Merkel, *Archivio Storico di Firenze, Appendice, Vol. III, pag. 728, 729*. De rei tamen veritate dubitari potest; longe enim post annum DCCCLXVII Leo ad Vercellensem episcopatum evehctus est.

(2) *Monumenta Germaniae Historica, Legum T. II, pag. 33*.

(3) Primum edita a Cossarto in *Tom. IX, Parisiis, 1671, Collectionis Conciliorum*, ex codice jam deperdito; inde repetita in *Mansi Conciliorum Collectione, Tom. XVIII, Venetiis, 1774, pag. 343-356*. E Cossarto repetiit, omitta praefatione seu prologo, Pertzius, *Monumenta Germaniae Hist., Legum T. II, pag. 163-164*.

quibus hujusmodi picturae ad fidem codicis effingendae committerentur, frustra per eas partes quaesiti. Hujusmodi imaginum duplex utilitas: quod pictoriae artis specimina nobis servaverint, qualis ea fuit rudibus illis temporibus; tum quod vestiendi formas aliaque haud pauca nobis prodant, quorum notitia nullo scripto testimonio aliore id genus monumento ad nos pervenit. Id quippe procul dubio est, hujusmodi imagines non effictas arbitrio eorum, qui ineunte saeculo XI codices Cavensem et Matritensem scripserunt, sed in eos transisse e vetustiore libro, quamvis pictoris partim incuria partim arbitrio plerumque aliquantum immutatas. Imago, exempli gratia, quam ante Rotharis Chronicon habet codex Cavensis, in quo Wodan et Frea exhibentur, nomen Winilis dantes et victoriam, omnino, non quidem proxime descripta, sed derivata dicenda est e Legum Langobardicarum codice circa ipsa Rotharis tempora exarato, priscis populi traditionibus vetustate et mutata religione nondum deletis. In Vercellensi quidem codice nullae picturae sunt, nisi initio Edicti rudes, quidam ornatus, tum passim initio capitulorum et in inscriptione Edictorum majores et coloratae litterae; at in Sangallensi litterae initiales elegantiores, satis accurate delineatae, piscium plerumque aliisve id genus imaginibus formatae; multi autem supersunt saeculi VIII ineuntis manuscripti libri, ut Paulinus de quo supra locuti sumus, Karoli Magni aliorumve principum imagines exhibentes; fuere etiam hujusmodi imagines, ut ex versibus apparet libro praescriptis quos supra retulimus, in codice quem Lupus conscripsit, et ex quo Mutinensis et Gothanus derivati sunt; ut omittam vetustiores Romani aevi libros, Notitiam Dignitatum aliosve id genus.

Adjiciendas item censuimus tabulas, quibus ordo capitulorum superiorum editionum cum nostra, tum nostrae cum superioribus editionibus et cum praecipuis Legum Langobardicarum codicibus comparatus sisteretur; ut quae ad veterum editionum fidem citantur, in hac nostra facilius reperiantur; tum ut de singulorum librorum ordine, indole et lacunis judicium proferri possit: hoc enim potissimum iudicio, magis quam ipso contextu, Legum Langobardicarum manuscripti libri sincerum Edicti textum exhibentes in varias veluti familias distinguuntur.

Operi addenda supersunt de Langobardis et eorum historia fusior disquisitio, Muratorii et Canciani Notae historicae omnes tum nostrae aliquot, demum glossaria et indices.

Haec de universa editione, ejusque origine, consilio, subsidiis monenda videbantur. Superest ut enixae diligentiae et diuturno labori, quo eam adornare studuimus, respondere judicent viri docti, patriarum historiarum et juris periti.

Scribebam Taurini, kalendis juliis, MDCCCLIII.

EDICTA

REGUM LANGOBARDORUM

INCIPIT

EDICTUM

ROTHARIS REGIS.

(Decimo kalendas decembres, anno DCXLIII.)

IN NOMINE DOMINI NOSTRI
JEISU CHRISTI

INCIPIT ORIGO GENTIS NOSTRE LANGOBARDORUM, quæ egressa est ab insula que dicitur SCANDANAN, quod interpretatur *in partibus Aquilonis*, ubi multae gentes habitant; inter quibus erat gens parva, quæ WINNILIS vocabatur. Et erat cum eis mulier nomine GAMBARA, habebatque duos filios: nomen uni YBOR, et nomen alteri AJO. Ipsi cum matre sua nomine GAMBARA principatum tenebat super Winnilis.

II. Moverunt se ergo duces Wandalorum, id est AMBRI et ASSI, cum exercitibus suis, et dicebant ad Winnilis: *Aut solvite nobis tributa, aut preparate vos ad pugnam et pugnate nobiscum.* Tunc responderunt Ybor et Ajo cum matre sua Gambara, dicentes: *Melius est nobis pugnam preparare, quam Wandalis tributa persolvere.* Tunc Ambri et Assi, hoc est duces Wandalorum, rogaverunt GODAN, ut daret eis super Winnilis victoriam. Respondit Godan dicens: *Quos sol surgente antea videro, ipsis dabo victoriam.* Eodem tempore Gambara cum duobus

filiis suis, id est Ybor et Ajo, qui principes erant super Winnilis, rogaverunt FREAM uxorem Godan, ut ad Winnilis esset propitia. Tunc Frea dedit consilium, ut, cum sol surgeret, Winnilis et mulieres eorum, crines solute circa faciem in similitudinem barbae, cum viros suos venirent. Tunc lucescente caelo dum sol surgeret, gyravit Frea uxor Godan lectulum ubi recumbebat vir ejus, et fecit faciem ejus contra orientem, et excitavit eum. Et ille aspiciens vidit Winnilis et mulieres eorum habentes crines solutas circa faciem in modum barbae, et dixit: *Qui sunt isti LANGOBARDI?* Et dixit Frea ad Godan: *Domine, sicut dedisti nomen, da illis et victoriam.* Et dedit eis victoriam, ut ubi visum esset vindicarent se, et victoriam haberent. Ab illo tempore Winnilis LANGOBARDI vocati sunt.

III. Et moverunt se exinde Langobardi, et venerunt in Goltidam; et postea possederunt Aldonus, Anthabus, et Bainaib, seu et Burgundaib. Et dicitur quia fecerunt sibi regem nomine AGELMUND, filium Ajo, ex genere Gugingus. Et post ipsam regnavit LAMICHO, ex genere Gugingus. Et post ipsum regnavit LETHUC, et dicitur quia regnasset annos plus minus quadraginta. Et post ipsum regnavit ALDINOC, filius Lethuc. Et post ipsum regnavit GODEROC.

III. Illo tempore exivit rex Odojacer de Ravenna cum exercitu Alanorum, et venit in Rugilanda, et expugnavit Rugos, et occidit Fewane regem Rugorum, et secum multos captivos duxit in Italiam.

Tunc exierunt Langobardi * de suis regionibus, et habitaverunt in Rugilanda annos aliquantos. Et postea regnavit CLAFFO filius Godehoc. Et post ipsum regnavit TATO filius Claflonis. Sederunt Langobardi in campis Feld annos tres. Et pugnavit Tato cum Rodolfo rege Herulorum, et occidit eum, et tulit bandonem ipsius ** et capsidem; post eum Heruli regem non habuerunt. Et occidit WACHO filius Unichis Tatone regem barbane suo cum Zuchilone; et regnavit WACHO. *** Et pugnavit Ildechis filius Tatoni; et fugit Ildechis filius Tatoni ad Gippidos, ubi mortuus est. Injuria ejus vindicanda Gippidi scandalum commiserunt cum Langobardis.

V. Eo tempore inclinavit Wacho Suavos sub regno Langobardorum. Wacho habuit uxores tres: una Ratecunda, filia Pisen, regis Thuringorum. Et post eam accepit uxorem Austrigosam, filiam Gippidorum, et habuit Wacho de Austrigosam filias duas: nomen une Wisecarda, quam tradidit in matrimonio Theodeperto regi Francorum; et nomen secundae Walderada, quam habuit uxorem Cusobald, rex Francorum, quam odio habens tradidit eam Gairipald in uxorem, principi Bajoariorum. Et postea accepit Wacho tertiam uxorem, filiam regis Herulorum, nomine Sigelenda; de ipsa habuit filium nomine Waltari. Et mortuus est Wacho; et regnavit filius ipsius WALTARI post ipsum annis septem, et farigaldus. Isti omnes Lethingis fuerunt.

VI. Et post Waltari regnavit AUDOIN. **** Audoin ex genere fuit Gausus. Ipse adduxit Langobardos in Pannonia. Et mortuus est Audoin in Pannonia; et regnavit ALBOIN filius ipsius post eum, cui mater fuit Rodelenda. Eo tempore pugnavit Alboin cum rege Gippidorum nomine Canimund; et mortuus est Canimund in ipsa pugna, et debellati sunt Gippidis. Tunc tulit Alboin uxorem Rosemunda, filia Cunimundi, quem predaverat; quia jam mortua fuerat uxor ipsius Hlodsuinda, quae fuit filia Hlothari, regis Francorum, de qua habuit filia nomine Albsuinda. Et habitaverunt Langobardi in Pannonia annos quadraginta duo.

VII. Ipse Alboin adduxit Langobardos in Italia, invitatus a Narsete patricio. Et movit Alboin rex

* Pro de suis regionibus—Pugnavit Tato *Chron. Gothanum* de Pannonia, et venerunt et habitaverunt in Rudilanda annos plurimos, et ad suam dogmam perduxerunt. Ante Peronem regnavit Godoin; post Peronem tenuit principatum Langobardorum Claffo; et post Claflonem regnavit Tatto. Eo tempore redierunt Langobardi in campis Filda, fecerunt ibi annos tres. Et post haec pugnavit Tatto

** Pro et capsidem. Post eum *Chron. Gothanum* et populum ipsius in fugam misit; ibi praedavit omnia bona eorum: postea Heroli

*** Pro Et pugnavit—ubi mortuus est. *Chron. Gothanum* et expugnavit Heldechis filium Tattonis, et fugit Heldechis ad Gibidos, et ibi mortuus est.

**** *Chron. Gothanum addit* Mater autem Audoin nomine Menia uxor fuit Pissac regis.

Langobardorum de Pannonia mense aprilis a Pascha, indictione prima; secunda vero indictione ceperunt praedare in Italia; tertia autem indictione factus est dominus Italiae. Et regnavit Alboin in Italia annos tres, et occisus est in Verona in palatio ab Helmechis et Rosemunda uxorem suam, per consilium Peredeo.

VIII. Voluit Helmechis regnare et non potuit, quia volebant eum Langobardi occidere. Tunc mandavit Rosemunda ad Longinum prefectum, ut eos reciperet Ravenna. Mox ut audivit Longinus, gavisus est, et misit navem angarialem, et tulerunt Rosemunda et Helmechis et Albsuinda filia Alboin regis, et omnis thesauros Langobardorum secum duxerunt in Ravenna. Tunc ortare cepit Longinus prefectus Rosemunda ut occideret Hilmichis, et esset uxor Longini. Audito consilio ipsius, temperavit venenum, et post balneo dedit ei in caldo bibere. Cumque vivisset Helmechis, mox intellexit quod malignum vivisset, precepit ut et ipsa Rosemunda biberet invita: quod cum vibisset ipsa, mortui sunt ambo. Tunc Longinus prefectus tulit thesaurum Langobardorum et Albsuinda filia Alboin regis; jussit eam ponere in navem, et transmisit eam Constantinopolim ad imperatorem.

VIII. Reliqui Langobardi levaverunt sibi regem nomine CLEPH, de genere Beleos; et regnavit Cleph annos duos, et mortuus est. Et judicaverunt duces Langobardorum annos duodecim, regem non habentes. Post haec levaverunt sibi regem nomine AUTHARI, filio Clephoni. Et accepit Authari uxorem Theodelenda, filia Gairipald et Walderadae, de Bajoaria; et venit cum Theodelenda frater ipsius nomine Gundwald, et ordinavit eum Authari rex ducem in civitatem Astense; et regnavit Authari annos septem.

X. Et exivit Aquo dux Thuringus de Taurinis, et junxit se Theodelendae reginae, et factus est rex Langobardorum. Et occidit duces revelles suos, Zangrold de Verona, Minulf de Insula Sancti Juli, et Gaidulf de Bergamum, seu et alios qui ei revelles fuerunt. Et genuit Aquo de Theodelenda filiam unam nomine Gumtiperga, et filiam unum nomine Adelwald. Et regnavit Aquo annos xx et v. Adelwald filius ejus regnavit post mortem patris sui annos duodecim. Et post ipsum regnavit ALROALD annos septem.

XI. Et post ipsum regnavit ROTHARI, de genere Arodus; et rupit civitates vel castra Romanorum quae fuerant circa litoralia, de prope Lune usque in terra Francorum, quam Ubitergium ad partem orientis. Et pugnavit circa fluvium Scultenna, et ceciderunt a parte Romanorum octo milia numerus.

[XII. Et regnavit Rothari annos decem et septem. Et post ipsam regnavit ARNEAT annos novem. Et post ipsum regnavit GRIMOALD. Eo tempore exivit Constantinus imperator de Constantinopolim, et venit in partes Campaniae, et regressus est in Sicilia, et ibidem occisus est a suis. Et regnavit GRIMOALD annos novem.

XIII. Post Grimwald regnavit PERTARI annis XVIII. Postea CONIPERT filius ejus regnavit annis XIII. LIUTPERT, filius Cunipert, regnavit annis V. ARIPERT, filius Rachipert, regnavit annis XII. ASPRAND regnavit annos III. LIUTPRAND filius ejus regnavit annos XXIII. UTPRAND regnavit menses VIII. Post ipsum vero RACHIS, filius Pimoni, annis V. Post ipsum regnavit AISTULFUS frater ejus annis VIII, qui persecutus est a rege Francorum. Post ipsum regnavit DESIDERIUS annos XVII et menses III; et ductus est captivus in Franciam. Et postea regnavit CAROLUS annos XL.]

EGO IN DEI NOMINE ROTHARI VIR EXCELLENTISSIMUS, ET SEPTIMODECIMO REX GENTIS LANGOBARDORUM, anno, Deo propitiante, regni mei octavo, aetatisque tricesimo octavo, indictione secunda, et post advento in provincia Italiae Langobardorum, ex quo, ALBOIN tunc temporis rege, praecedentem divina potentia, adducti sunt, anno septuagesimo sexto, feliciter. Dato Ticino, in Palatio.

Quanta pro subjectorum nostrorum commoda nostrae fuit sollicitudinis cura et est, subter adnexa tenor declarat; precipue tam propter adsiduas fationes pauperum, quam etiam superfluas exactiones, ab his qui majore virtute habentur, quos modo vim pati cognovimus. Ob hoc, considerantes Dei omnipotentis gratiam, necessarium esse prospeximus presentem corrigere legem, quam priores homines renovent et emendent, et quod deest adiciant, et quod superfluum est abscindant. In unum previdimus volumine complectendum, quatinus liceat unicuique, salva lege et justitiam, quiete vivere, et propter opinionem contra inimicos laborare, seque suosque defendere fines.

Tamen, quamquam haec ita se habeant, utilem prospeximus, propter futuri temporis memoriam,

nomina regum antecessorum nostrorum, ex quo in gente nostra Langobardorum reges nominati ceperunt esse, in quantum per antiquos homines dedimus, in hoc membrano adnotari jussimus.

Fuit primus rex AGELMUND, ex genere Gugingus.

Secundus LAMISSO.

Tertius LETH.

Quartus SILDEHOC, filius Leth.

Quintus GODEHOC, filius Sildehoc.

Sextus CLAFFO, filius Godehoc.

Septimus TATO, filius Claffoni. Tato et Unichis filii Claffonis.

Octavus WACHO, filius Unichis, nepus Tatoni.

Nonus WALTHARI.

Decimus AUDOIN, ex genere Gausus.

Undecimus ALBOIN, filius Audoin, qui exercitum, ut supra, in Italia adduxit.

Duodecimus CLEPH, ex genere Beleos.

Tertiodecimus AUTHARI, filius Cleph.

Quartodecimus AGILULF, Turingus, ex genere Anawas.

Quintodecimus ADLOWALD, filius Agilulf.

Sextodecimus ARIOWALD, ex genere Caupus.

Septimodecimus EGO IN DEI NOMINE QUI SUPRA ROTHARI REX, FILIUS NANDING, ex genere Arodus. Nanding filius Nocconi; Noczo filius Alamund; Alamund filius Alaman; Alaman filius Hilzoni; Hilzo filius Wehiloni; Wehilo filius Weoni; Weo filius Frochoni; Frocho filius Fachoni; Facho filius Mammoni; Mammo filius Obthora.

Et hoc generaliter damus in mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc Edictum adibeatur, si aliqua fuerit intentio nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus Ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram jussio-

nem scripsit.

- I. Si quis hominum contra animam regis cogitaverit.
- II. Si quis cum rege de morte alterius consiliaverit.
- III. Si quis foris provincia fugire temptaverit.
- IIII. Si quis inimicus intra provincia invitaverit.
- V. Si quis scamaras intra provincia celaverit.
- VI. Si quis in exercito seditionem levaverit.
- VII. Si quis contra inimicos pugnando collegam suum dimiserit.
- VIII. Si quis in concilium aut quolibet convento scandalum commiserit.
- VIIII. Si quis quaecumque hominem ad regem accusaverit.
- X. Si homo liber in alterius morte 20 consiliaverit.
- XI. De consilio mortis.
- XII. Si plures homines homicidium fecerint.
- XIII. Si quis dominum suum occiderit, ipsum occidatur.
- XIIII. De morte.
- XV. Si quis sepultura hominis mortui ruperit.
- XVI. Si quis hominem mortuum in 30 flumen aut foris invenerit.
- XVII. Si quis ex varonibus nostris ad nos venire voluerit.
- XVIII. Si quis manus armata super quemcumque ad regem venientem injecerit.
- XVIII. Si quis per injuria sua vindicandam super quemcumque currerit.
- XX. Si quis ducem suum contempserit ad justitiam. 40
- XXI. Si quis in exercito ambulare contempserit.
- XXII. Si quis ducem suum contempserit ad justa causa persequendam.

autem si quis dux exercitalem suum molestaverit.

XXIII. Si gastaldeus exercitalem suum molestaverit.

XXV. Si quis res suas ab alio in exercito requisierit.

XXVI. De wecworin, id est urbitarian.

XXVII. Si quis homini libero viam antesteterit.

XXVIII. Si quis servo alieno vel ancille seu alio aut libero viam antesteterit.

XXVIII. Si quis messem aut pratum seu qualibet chiusura vindicandum viam antesteterit.

XXX. Si quis hominem liberum de cavallo in terra jactaverit.

XXXI. De walapautzo.

XXXII. Si homo liber nocte in curte alterius inventus fuerit.

XXXIII. Si servus in curte aliena nocte inventus fuerit.

XXXIII. Si quis in curte aliena irato animo sagittaverit.

XXXV. Si quis in ecclesia scandalum penetraverit.

XXXVI. Si quis intra palatium ubi rex praesens est scandalum penetraverit.

XXXVII. Si liber homo in eadem civitate ubi rex preest scandalum penetraverit.

XXXVIII. Si servus in eadem civitatem ubi rex preest scandalum commiserit.

XXXVIII. Si liber homo in alia civitate scandalum commiserit.

XL. Si servus in alia civitate scandalum commiserit.

XLI. De homine libero battuto.

XLII. De homine libero legato.

XLIII. De ferita aut percussura hominis liberi.

XLIV. Si quis alium pugno percusserit.

XLV. De plagas, et compositiones plagarum.

- XLVI. De plaga in caput cutica rupta.
 XLVII. De plaga in caput ut ossa rum-
 pantur.
 XLVIII. De oculo evulso.
 XLVIII. De naso absciso.
 L. De labro absciso.
 LI. De dentes priores.
 LII. De dentes maxillares.
 LIII. De aure abscisa.
 LIII. De plaga in faciem. 10
 LV. De plaga in naso.
 LVI. De plaga in aurem.
 LVII. De brachio transforatum.
 LVIII. Si quis alium in brachio punc-
 xerit.
 LVIII. Si quis alium intra capso pla-
 gaverit.
 LX. De plaga in coxa.
 LXI. De numero plagarum.
 LXII. De incisione manus. 20
 LXIII. De digita manus.
 LXIII. De secundum digitum.
 LXV. De tertium digitum.
 LXVI. De quartum digitum.
 LXVII. De quintum digitum.
 LXVIII. De incisione pedum.
 LXVIII. De pollicem pedis.
 LXX. De secundum digitum.
 LXXI. De tertium digitum.
 LXXII. De quartum digitum. 30
 LXXIII. De quintum digitum.
 LXXIII. De omni plaga aut ferita.
 LXXV. Si infans in utero matris occi-
 sus fuerit.
 LXXVI. De aldiis et servus ministerialis.
 LXXVII. De aldio et servo ministeriale
 percusso.
 LXXVIII. De aldio et servo ministeriale
 percusso ut ossa non rum-
 pantur. 40
 LXXVIII. De aldio alieno et servo mini-
 steriale percusso ut ossa rum-
 pantur.
 LXXX. De plaga in faciem.
 LXXXI. De oculo evulso.
 LXXXII. De naso absciso.
 LXXXIII. De aure abscisa.
 LXXXIII. De labro absciso.
 LXXXV. De dentes excussos.
 LXXXVI. De dentes maxillares. 50
 LXXXVII. De brachio rupto.
 LXXXVIII. De manu abscisa.
 LXXXVIII. De digita manus.
 XC. De secundum digitum.
 XCI. De tertium digitum.
 XCII. De quartum digitum.
 XCIII. De quintum digitum.
 XCIII. De coxa rupta.
 XCV. De pede absciso.
 XCVI. De digita pedum. 60

- XCVII. De secundo digito.
 XCVIII. De tertio digito.
 XCVIII. De quarto digito.
 C. De quinto digito.
 CI. De plaga intra capso.
 CII. De brachio aut coxa transforata.
 CIII. De servos rusticanos.
 CIII. De plaga in faciem.
 CV. De oculo evulso.
 CVI. De naso absciso.
 CVII. De aure abscisa.
 CVIII. De labro absciso.
 CVIII. De dentes.
 CX. De brachio aut coxa transforata.
 CXI. De plaga quae intra capso fiet.
 CXII. De brachium, coxa, aut tivia
 rupta.
 CXIII. De manu abscisa.
 CXIII. De digita manus.
 CXV. De secundo digito.
 CXVI. De tertio digito.
 CXVII. De quarto digito.
 CXVIII. De quinto digito.
 CXVIII. De pede servo rusticano absciso.
 CXX. De digita pedum.
 CXXI. De secundo digito.
 CXXII. De tertio digito.
 CXXIII. De quarto digito.
 CXXIII. De quinto digito.
 CXXV. De servo rusticano battudo.
 CXXVI. Si membrum sideratum fuerit.
 CXXVII. Omnes vero plagas aut feritas.
 CXXVIII. De eo qui plagas fecerit.
 CXXVIII. De aldio occiso.
 CXXX. De servo ministeriale occiso.
 CXXXI. De alio ministeriale qui secun-
 dus est.
 CXXXII. De servo massario occiso.
 CXXXIII. De bovulco occiso.
 CXXXIII. De servo rusticano, qui sub mas-
 sario est, occiso.
 CXXXV. De pastores porcarios occisus.
 CXXXVI. De pegorario, caprario, seu ar-
 mentario occiso.
 CXXXVII. Si infans parbus de massario
 occisus fuerit.
 CXXXVIII. De arbore communiter inciso
 hominem quem occiserit.
 CXXXVIII. De veneno temperato.
 CXL. Si liber aut libera venenum alii
 dederit.
 CXLI. Si quis alii venenum mortiferum
 dederit.
 CXLII. Si servus aut ancillam venenum
 alii dederit.
 CXLIII. De eo qui post accepta conpo-
 sitione se revindicaverit.
 CXLIII. De magistris comacinos.
 CXLV. De rogatos aut conductos ma-
 gistros.

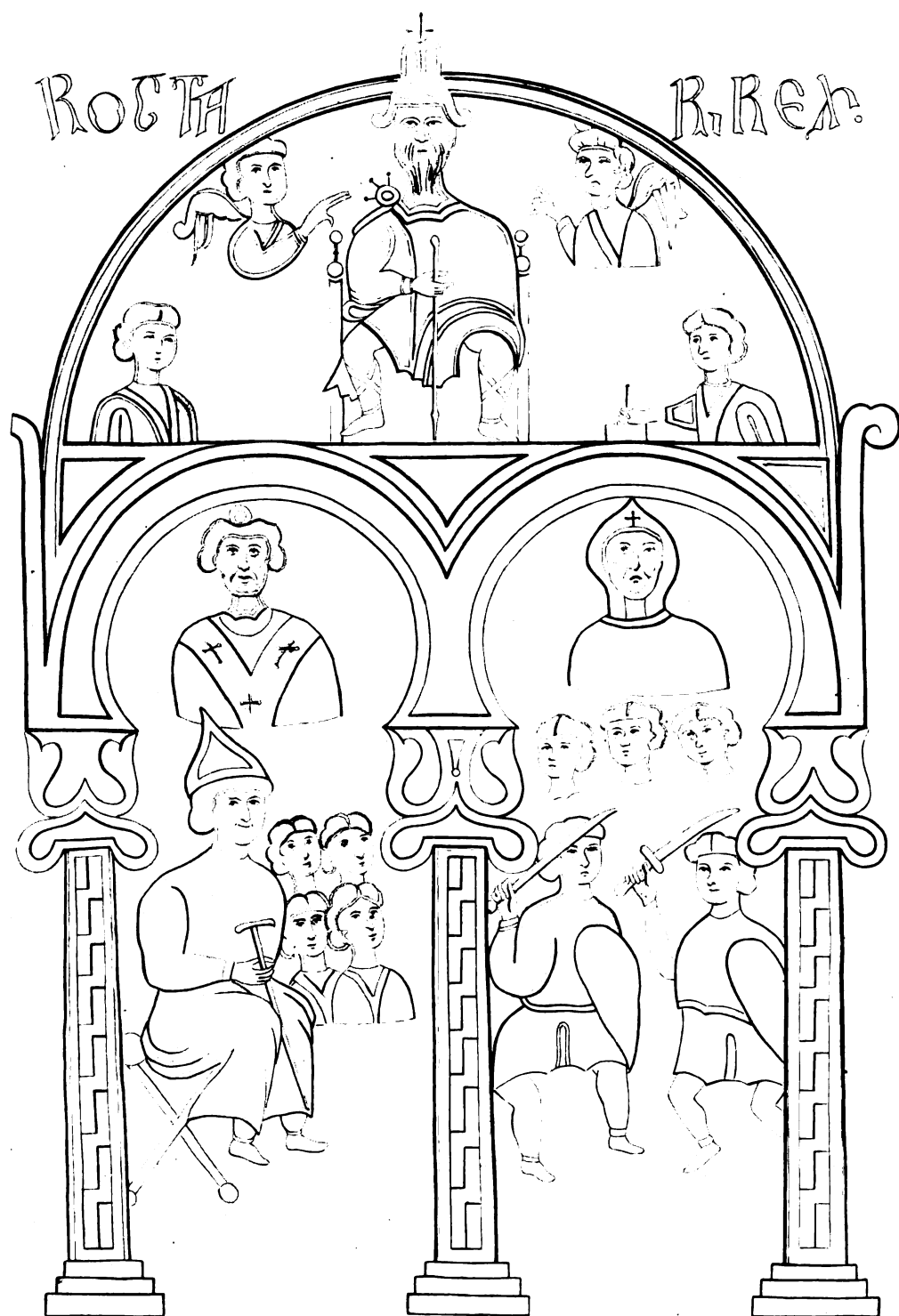
- CXLVI. De incendio.
 CXLVII. De foco foris nove pedes a focolare portatum.
 CXLVIII. Si quis focum in itinere fecerit.
 CXLVIII. De molino inciso.
 CL. De molino capelato.
 CLI. Si quis molino in terra aliena edificaverit.
 CLII. Si operarius rogatus ab alio in opera mortuus fuerit. 10
 CLIII. De gradus cognationum.
 CLIII. De filius legitimus et naturalis.
 CLV. Nulli sit licentiam naturales filios equales instituere cum legitimo.
 CLVI. De filio naturale qui de ancilla alterius natus fuerit.
 CLVII. De eo qui de filio naturale nascitur.
 CLVIII. De filia legitima et filio naturales. 20
 CLVIII. Quoties dividant filias legitimas et filii naturales.
 CLX. De filiis et sorores legitimas.
 CLXI. De mandis inter legitimos et naturales.
 CLXII. Si unus ex naturalibus occiditur.
 CLXIII. Si quis in morte parenti sui insidiatus fuerit.
 CLXIII. Si quis ex parentibus dixerit de nepote aut consobrino suo, quod de adulterio natus sit. 30
 CLXIV. Si quis dixerit de uxore aliena, quod mundum ad eum pertineat.
 CLXVI. De suspicionem in maritus, quod uxorem suam occidisset.
 CLXVII. De fratres qui in casa commune remansit.
 CLXVIII. De exheredatione filiarum.
 CLXVIII. De justis culpas. 40
 CLXX. Ut vivo patre non liceat res suas filius cuiusvis thingare.
 CLXXI. Si quis se desperaverit de filiis.
 CLXXII. De thinx, quod est donatio.
 CLXXIII. Si quis res suas alii thingaverit.
 CLXXIII. Nulli sit licentia thinx quod antea fecit in alios transmigrare.
 CLXXV. De launegild.
 CLXXVI. De lebroso.
 CLXXVII. De transmigratione libero homini. 50
 CLXXVIII. De sponsalibus et nuptiis.
 CLXXVIII. Si dixerit sponsus de sponsa sua quod adulterasset.
 CLXXX. Si postquam puella sponsata habet lebroso apparuerit.
 CLXXXI. De nuptiis.
 CLXXXII. De nuptiis et mundio.
 CLXXXIII. De traditione puellae aut mulieris.
 CLXXXIII. De exenio nuptiali. 60

- CLXXXV. De incestas et inlecitas nuptias.
 CLXXXVI. Si vir mulieri violentias fecerit.
 CLXXXVII. De violentia mulieris libere.
 CLXXXVIII. Si puella libera aut vedua sine voluntate parentum ad marito ambolaverit.
 CLXXXVIII. De fornigationis causam.
 CXC. De sponsata alterius.
 CXCI. De rapto sponsata alterius.
 CXCII. Si pater aut frater aut aliquis ex parentibus puellam alii sponsaverit.
 CXCIII. Si puella libera servum alienum foris provincia secuta fuerit.
 CXCIII. Si quis cum ancilla fornigatus fuerit.
 CXCIV. De crimen in puella injecto.
 CXCVI. De crimen adulterii.
 CXCVII. De crimen nefando.
 CXCVIII. De crimen in puella qui in alterius mundio est.
 CXCVIII. Si vedua in domo patris regressa fuerit.
 CC. De occisione mulieris.
 CCI. De muliere libera occisa.
 CCII. Si mulier in morte mariti sui consiliaverit.
 CCIII. Si mulier maritum suum occiderit.
 CCIII. Nulli mulieri liceat in sua potestate esse.
 CCV. De aldia violentiata.
 CCVI. De liberta violentiata.
 CCVII. De ancilla violentiata.
 CCVIII. De rapto.
 CCVIII. De ancilla rapta.
 CCX. De rapto qui in curte regis duxerit.
 CCXI. Si quis uxorem alterius tolerit.
 CCXII. Si quis cum uxorem suam alium fornigantem invenerit.
 CCXIII. De crimen adulterii.
 CCXIII. Si quis liberam puellam absque consilium parentum duxerit.
 CCXV. De sponsata mortua.
 CCXVI. Si aldius uxorem liberam tolerit.
 CCXVII. Si aldia servo tulerit ad maritum.
 CCXVIII. Si aldius aldia uxorem tulerit.
 CCXVIII. Si aldius ancilla sua aut alterius uxorem tulerit.
 CCXX. Si ancilla in casa alterius ad maritum intraverit.
 CCXXI. Si servus liberam mulierem tulerit.
 CCXXII. De ancilla matrimonii gratiata.
 CCXXIII. De eo qui sine herede moritur.
 CCXXIII. De manumissionibus.
 CCXXV. De filiis liberti.
 CCXXVI. De eis qui a dominis suis libertatem meruerint.

- CCXXXVII. De emptionibus et vinditionibus.
 CCXXXVIII. De possessione.
 CCXXXIX. Qui rem alienam asto vindiderit.
 CCXXX. De mancipio lebrus.
 CCXXXI. De ancilla comparata.
 CCXXXII. De cavallo comparato.
 CCXXXIII. Si quis de servo comparaverit.
 CCXXXIV. De servo massario.
 CCXXXV. De aldus.
 CCXXXVI. De terminos effossos. 10
 CCXXXVII. De servus qui terminum effosserit.
 CCXXXVIII. De arbore signato.
 CCXXXIX. Si servus arborem signatum incidit.
 CCXL. De snaida in silva alterius facta.
 CCXLI. De servo qui snaida fecerit.
 CCXLII. Si quis sine jussionem regis aurum figuraverit.
 CCXLIII. De cartola falsa.
 CCXLIV. Si quis per murum de castro aut civitatem discenderit. 20
 CCXLV. De pignorationibus et debitum.
 CCXLVI. Si quis ante contestationem pigneraverit.
 CCXLVII. Nulli liciat alium pro alio pignerare.
 CCXLVIII. Si quis per errore alio pro alio pigneraverit.
 CCXLIX. De gregis aequarum seu porcorum. 30
 CCL. Si cavallus domitus aut bovis seu baccam pigneraverit.
 CCLI. Si homo liber qui devitor est.
 CCLII. Nulli leciat pro qualevit devitum casa pignerare.
 CCLIII. De furtis.
 CCLIV. Si servus furtum fecerit.
 CCLV. De proditorem.
 CCLVI. Si servus in fuga furtum fecerit.
 CCLVII. Si mulier libera furtum fecerit. 40
 CCLVIII. Si aldiam aut ancillam in furtum inventa fuerit.
 CCLVIII. Si liber homo servum suum furtum facere jusserit.
 CCLX. De inventionem aliqua.
 CCLXI. Si servus aliena ancilla oxorem habens furaverit.
 CCLXII. Si servus dum in fuga est cuilevet aliquid comendaverit.
 CCLXIII. Si plures homines furtum fecerent. 50
 CCLXIII. Si liber aut servus foris provincia fugire voluerit.
 CCLXV. De portonario.
 CCLXVI. Si portunarius furonem sciens transposuerit.
 CCLXVII. Si portunarius mancipium fugacem transposuerit.
 CCLXVIII. Si portonarius hominem liberum fugacem transposuerit. 60
 CCLXVIII. Si mancipium aliquis post alterum fugierit.
 CCLXX. De illum, post quem mancipium fugierit.
 CCLXXI. De curtam regis.
 CCLXXII. De ecclesia.
 CCLXXIII. Si servus intra provincia vagaverit.
 CCLXXIII. Si quis mancipium fogacem habuerit.
 CCLXXV. De fugam mancipii.
 CCLXXVI. Si quis mancipium sciens fugacem exceperit.
 CCLXXVII. De fororo.
 CCLXXVIII. De curte rupta.
 CCLXXVIII. De concilio rusticorum.
 CCLXXX. De rusticorum sditionem.
 CCLXXXI. De furta et pena finita.
 CCLXXXII. Si quis de casa ligna furaverit.
 CCLXXXIII. De lignamen adonatum.
 CCLXXXIII. De orto.
 CCLXXXV. De sepe.
 CCLXXXVI. De azegias.
 CCLXXXVII. De sepe stantaria.
 CCLXXXVIII. De plover.
 CCLXXXVIII. De tintinno.
 CCXC. De jugo.
 CCXCI. De sogas.
 CCXCII. De vite uvarum.
 CCXCIII. De palo carracio.
 CCXCIII. De vite incisa.
 CCXCV. De travicem vitis.
 CCXCVI. De uvas.
 CCXCVII. De ambulatorias.
 CCXCVIII. De cabistro.
 CCXCVIII. De rete.
 CCC. De arbores.
 CCCI. De poma incisa.
 CCCII. De ulivo.
 CCCIII. Si homo aut quolivit peculium in sepe alterius se inpegerit.
 CCCIII. Si cavallus aut quolivit peculium in clausura aliena se inpalaverit.
 CCCV. De fossato circa campo facto.
 CCCVI. De poteo.
 CCCVII. De arma.
 CCCVIII. Si quis sua auctoritate arma alterius tulerit.
 CCCVIII. De feras.
 CCCX. De pedica.
 CCCXI. De fera plagata.
 CCCXII. De fera inventa.
 CCCXIII. De fera celata.
 CCCXIII. De fera sagittata.
 CCCXV. De cervo domestico.
 CCCXVI. Si quis cervum alienum intrigaverit.
 CCCXVII. De aves domestigas.
 CCCXVIII. De apes.

CCCXVIII. Si quis de arbore signato apes
tolerit.
 CCCXX. De acceptores.
 CCCXXI. Si quis de arbore signato ac-
ceptores tulerit.
 CCCXXII. De canis incidatus.
 CCCXXIII. De homine rivoso.
 CCCXXIII. De animalibus rivosis.
 CCCXXV. De quatrupedia.
 CCCXXVI. De animalibus qui hominum in- 10
trigaverit.
 CCCXXVII. De cavallo conducto.
 CCCXXVIII. Si animal alium occiserit.
 CCCXXVIII. De cane furato.
 CCCXXX. Si quis canem alienum occiserit.
 CCCXXXI. De cane damnum facientem.
 CCCXXXII. De vacca prignante.
 CCCXXXIII. De equa prignante.
 CCCXXXIII. De ancilla prignante.
 CCCXXXV. De animal excoriatum. 20
 CCCXXXVI. De animal mortuum in flumine.
 CCCXXXVII. De cavallo plagato.
 CCCXXXVIII. De coda cavalli.
 CCCXXXVIII. Qui cavallum alienum plagaverit.
 CCCXL. Qui cavallum alienum ascenderit.
 CCCXLI. De disfigurato cavallo.
 CCCXLII. Si quis animale alieno pro suo
preserit.
 CCCXLIII. De piculium in damnum inven-
tum. 30
 CCCXLIII. De piculio asto in damno misso.
 CCCXLV. Si quis porcus aut pecura asto
in damnum miserit.
 CCCXLVI. Si quis piculium de damnum ad
clausura minaverit.
 CCCXLVII. Si hominem quelibet animal se-
cutus fuerit.
 CCCXLVIII. Si quis alium hominem rogaverit.
 CCCXLVIII. De porcus, si in isca alterius
paverit. 40
 CCCL. De porcus, si in prato fossas
facientem.
 CCCLI. De verre.
 CCCLII. De porcario battuto.
 CCCLIII. Si duo porcarii inter se rexa-
verent.

CCCLIII. De campo alienum aratum.
 CCCLV. De campo exarato.
 CCCLVI. De prato segato aut exarato.
 CCCLVII. Si quis campum alterius cum pe-
culium delierit.
 CCCLVIII. Non devit eterantibus erba ne-
gare.
 CCCLVIII. De sacramentis.
 CCCLX. De wadia et fidejussorem.
 CCCLXI. Si wadia de sacramento.
 CCCLXII. Si post sacramentum judicatum
aliquis moritur.
 CCCLXIII. De sacramentum ruptum.
 CCCLXIII. De eo qui sacramentum repro-
mittit.
 CCCLXV. De devitum patris mortui.
 CCCLXVI. Si aliqua inter homenis surre-
xerit intentio.
 CCCLXVII. De waregang.
 CCCLXVIII. De camphionibus.
 CCCLXVIII. De causas regales.
 CCCLXX. Si servus regi morh fecerit.
 CCCLXXI. De causas hominum.
 CCCLXXII. Si servum regi furtum fecerit.
 CCCLXXIII. De servo regi.
 CCCLXXIII. De sculdahis.
 CCCLXXV. De gastaldius et actoris regi.
 CCCLXXVI. De aldia aut ancilla.
 CCCLXXVII. Si quis hominem liberum unum
oculum habentem excusserit.
 CCCLXXVIII. Si mulier liberam in scandalum
cocurrerit.
 CCCLXXVIII. De cassina.
 CCCLXXX. De piculio.
 CCCLXXXI. Si quis dixerit arga alterius.
 CCCLXXXII. Si quis impincxerit hominem li-
berum.
 CCCLXXXIII. Si quis hominem liberum per bar-
bas traxerit.
 CCCLXXXIII. De brachio, coxa, vel tibia.
 CCCLXXXV. De mundio puelle.
 CCCLXXXVI. Presentis vero dispositionis no-
stre.
 CCCLXXXVII. Si quis hominem liberum occi-
serit.
 CCCLXXXVIII. Et hoc addimus ac definimus.



CAP. I.

Si quis hominum contra animam regis cogita-
verit aut consiliaverit, anime suae incurrat peri-
culum, et res ejus infiscentur.

II.

Si quis cum rege de morte alterius consiliave-
rit, aut hominem per ipsius jussionem occiderit, 10
in nullo sit culpavelis, nec ille nec heredis ejus
quoquo tempore ab illo aut heredis ipsius requisitionem
aut molestias patiat; quia, postquam
corda regum in manum Dei esse credimus, non
est posse vilem ut homo possit aduniare quem rex
occidere jusserit.

III.

Si quis foris provincia fugire temptaverit, morti 20
incurrat periculum, et res ejus infiscentur.

IIII.

Si quis inimicus intra provincia invitaverit aut
introduxerit, anime suae incurrat periculum, et
res ejus infiscentur.

V.

Si quis scamaras intra provincia celaverit aut
anonam dederit, anime suae incurrat periculum,
aut conponat regi solidus nonientos.

VI.

Si quis foris in exercitum seditionem levaverit
contra ducem suum aut contra eum qui ordinatus
fuerit a rege ad exercitum gubernandi, aut aliquam
partem exercitum seduxerit, sanguinis sui incurrat 40
periculum.

VII.

Si quis contra inimicus pugnandum collegam suum

dimiserit, aut anstalin fecerit, id est si eum diceperit
et cum eum non laboraverit, anime suae incurrat
periculum.

VIII.

Si quis in concilium vel in quolibet conventum
scandalum comiserit, nonientos solidus sit culpa-
velis regi.

IIIII.

Si quis qualemcumque hominem ad regem in-
cusaverit quod anime perteneat periculum, leciat
ei qui accusatus fuerit cum sacramentalibus satis-
facere et se aduniare. Et si tales causam emergerit
ut adest homo in presentia qui crimen mittat, li-
ceat ei per camphionem, id est per pugnam, cri-
men ipsum de super se, si potuerit, eicere; et si ei
provatum fuerit, aut det animam, aut qualiter regi
placuerit conponat. Et si provare non potuerit, et
cognoscitur dolosae accusassit, tunc ipse qui accu-
savit et probare non poterit widrigild suo conpo-
nat, medietatem regi, et medietatem cui crimen in-
jectum fuerit.

X.

Si quis homo liber in alterius morte consiliaverit,
30 et ex ipso consilio mortuos non fuerit, tunc ipse
consiliator conponat soledus vigenti.

XI. De consilio mortis.

Si hominis liberi inter se in morte alterius con-
siliaverit sine regis consilium, et ex ipso tractatus
mortuos non fuerit, conponat unusquisque soledos
vigenti; et si ex ipso consilium mortuos fuerit, tunc
ille qui homicida est conponat ipsum mortuum si-
cut adpraeciatu fuerit, id est widrigild.

XII.

Si duo aut tres hominis sive amplius liberi hu-
micidium penetraverint, et voluerent se adunare ut

in unum componant sicut adpreciatum fuerit, sit eis adunandi licentia. Et si aliquis se de ipsis subtraxerit, et non potuerit se purificare sicut lex habet, quod nec plaga nec ferita in ipsum hominem qui occisus est non fecisset, tunc sit culpavelis sicut et alii qui composuit; et si se purificaverit, sit absolutus a pena homicidii. Si tamen in consilio fuerit; componat, ut supra, soledos xx, aut certe de ipsum consilium se purificet si potuerit.

XIII.

Si quis dominum suum occiderit, ipsum occidatur. Si quis ipsum homicida defensare voluerit qui dominum suum occiderit, sit culpavelis soledus noningentos, medietatem regi, medietatem parentibus mortui; et qui illius mortui injuriam vindicandam denegaverit solacia, si quidem rogatus fuerit, unusquisque componat solidos quinquagentia, medietatem regi, et medietatem cui solacia denegaverit.

XIII. *De morh.*

Si quis homicidium in absconso penetraverit in homine libero, servo, vel ancilla, et unus fuerit aut duo tantum qui ipsum homicidium fecerit, noningentos solidos componat. Si vero plures fuerint, si ingenuus, qualiter in angargathungi ipsum homicidium componat; si servus aut libertus, componat ipsum ut adpretiatus fuerit. Et si expolia de ipsum mortuum tolerit, id est plodraub, componat octugenta solidus.

XV. *De crapworfin.*

Si quis sepulturam hominis mortui ruperit, et corpus expoliaverit aut foris jactaverit, dcccc soledus sit culpavelis parentibus sepulti; et si parentis non fuerit proximi, tunc gastaldius regis aut sculdahis requireret culpam ipsam, et a curte regis exegat.

XVI. *De rahairaubus.*

Si quis hominem mortuum in flumine aut foris invenerit, et expoliaverit aut foris jactaverit aut celaberit, componat parentibus mortui solidos lxxx. Et si eum invenerit et expoliaverit, et mox vicinibus patefecerit, et cognoscitur quod pro mercedis causam, nam non furandi animo, reddat spolia quas super eum invenit, et amplius ei calomnia non generetur.

XVII.

Si quis ex baronibus nostris ad nos voluerit venire, securus veniat, et inlesus ad suos revertatur; nullus de adversarius illi aliquam in itinere injuria aut molestiam facere presumat. Tantum est ut ille qui ad regem festinet venire oneste veniat, et nulla lesione aut damnum cuicumque in ipsum itinere

ad regem veniendum aut rediendum faciat; nam si fecerit, sicut subter adnexum est componat.

XVIII.

Si quis ex adversariis manum armatam super quemcumque ad regem venientem injecerit, suam injuriam aut qualemcumque culpam vindicandam, dcccc solidos sit culpavelis, medietatem regi, et 10 medietatem cui injuriam inlata fuerit.

XVIII.

Si quis pro injuriam suam vindicandam super quemcumque manu armata aut exercitum usque ad quattuor hominis in vico intraverent, ille prior pro inlecita presumptione moriatur, aut certe componat solidos dcccc, medietatem regi, et medietatem cui injuriam inlata fuerit; et illi qui cum ipsum fuerunt, si liberi sunt, unusquisque octugenta solidos componat, medietatem regi, et medietatem cui injuriam passum: excepto si in ipsum vicum casas incenderint aut hominem occiderint, secundum qualiter adpreciatum fuerit ita componatur illi, cujus casas incesas fuerit aut parentes aut servus occisus fuerit.

XX.

Si quis de exercitalibus ducem suum contempserit ad justitiam, viginti solidos regi et doci suo componat.

XXI.

Si quis in exercitum ambolare contempserit aut in sculca, dit regi et doci suo solidos xx.

XXII.

Si quis de ipsum exercitum docem suum ad justam causam persequendam denegaverit solacia, unusquisque componat regi et doci suo solidos viginti.

XXIII.

Si dox exercitalem suum molestaverit injuste, gastaldius eum solaciet, quousque ad praesentiam regi aut certe aput docem suum ad justitiam perducatur.

XXIII.

Si gastaldius exercitalem suum molestaverit contra rationem, dux eum solaciet, quousque veritatem suam invenerit.

XXV.

Si quis res suas ab alio in exercitum requisierit,

et noluerit ille reddere, tunc ambolit ad docem; et si dox aut iudex qui in loco ordinatus est a rege veritatem aut iustitiam non servaverit, componat regi, quam et cuius causa est, solidos viginti, causa manentem.

XXVI. *De wecworin, id est urbitariam.*

Si quis mulier libere aut puellae in viam se anteposuerit, aut aliquam injuriam intulerit, noningentos solidos componat, medietatem regi, et medietatem cui ipsa injuria inlata fuerit, aut ad quem mundius de eam pertenuerit.

XXVII.

Si quis homini libero viam antesteterit, viginti solidos ei componat, sic tamen ut aliquam lesionem in carnem ipsius non faciat; nam si fecerit, et viginti solidos pro eo quod antestetit componat, et feritas aut plagas si fecerit sicut subter in hoc Edictu adnexum est componat.

XXVIII.

Si quis servum alienum aut ancillam seu alium aut libertum viam antesteterit, viginti solidos domini eius componat.

XXVIII.

Si quis messem suam aut pratum seu qualevis clausura vindicanda homini prohibuerit, id est antesteterit ut non ingrediatur, non sit culpavelis sicut ille qui hominem simpliciter viam ambolantem antesteterit, eo quod laborem suum vindicavit.

XXX. *De marahworfin.*

Si quis hominem liberum de cavallo in terra jactaverit per quodlevit ingenium iniquo animo, octuaginta solidos ei componat; et si aliquam lesionem ei fecerit, sicut in hoc Edictum adnexum est ei componat.

XXXI. *De walapautzo.*

Si quis homini libero violentia injuste fecerit, id est walapautzo, octugenta solidos ei componat. Walapautz est, qui se furtim vestimentum alium induerit, aut se caput latrocinandum animo aut faciem transfiguraverit.

XXXII. *De curte.*

De homine libero, si nocte in curte alterius inventus fuerit et non dans manus legandi, et occiditur, a parentibus non requiratur. Et si manus dederit ad legandum, et legatus fuerit, dit pro se octugenta solidos: quia non convenit rationi, ut

homo noctis tempore in curtem alienam silentio aut absconse ingreditur; sed si quacumque utilitatem habet, priusquam intret clamet.

XXXIII.

Si servus in curtem aliena noctis tempore inventus fuerit, et non dans manus ad ligandum, si occiditur, non requiratur a domino; et si manus dederit et legatus fuerit, libere se cum quadragenta solidos.

XXXIII.

Si quis in curtem alterius irato animo sagittaverit aut lancia jactaverit, aut de foris sepem alium plagaverit intra curtem, componat solidos viginti; excepto cum plagas aut feritas fecerit, sicut in hoc Edictum legitur persolvat.

XXXV. *De scandalum.*

Si quis scandalum in ecclesia penetraverit, quadragenta solidos ipsius veneravelis loci sit culpavelis, excepto plagas aut feritas cui fecerit. Et predicti quadragenta solidi per sculdahis aut iudicem qui in loco ordinatus fuerit exegantur, et in sacrum altarium ubi injuria facta est componatur.

XXXVI.

Si quis intra palatium ubi rege preest scandalum penetrare presumpserit, anime suae incurrat periculum, aut redemat anima sua, si obtinere potuerit a rege.

XXXVII.

Si quis liber homo in eadem civitatem ubi rex preest, aut tunc invenitur esse, scandalum penetrare presumpserit, id est si incitaverit et non percusserit, sit culpavelis solidos duodecim in palatio regis; nam si perfecerit et percusserit, sit culpavelis in palatio regis solidos viginti et quattuor: excepto plagas aut feritas si fecerit, sicut in hoc Edictum adnexum est componat.

XXXVIII.

Si servus in eadem civitatem in qua rex tunc invenitur esse scandalum incitaverit, sit culpabilis in palatio regis solidos sex; et si percusserit, sit culpavelis solidos duodecim; excepto feritas aut compositionis plagarum, sicut in hoc Edictum legitur componat.

XXXVIII.

Si liber homo in aliam civitatem scandalum incitare presumpserit, et non percusserit, sit culpa-

velis in palatio regis solidos sex; si autem percusserit aut plagaverit, sit culpavelis in palatio regis solidos duodecim: excepto compositionis plagarum aut feritas si fecerit, sicut in hoc Edictum legitur conponat.

XL.

Si servus in aliam civitatem scandalom comiserit, solidos tres sit culpavelis in palatio regis; si autem feritas aut plagas fecerit, sit culpavelis in palatio regis solidos sex, excepto plagas aut feritas cui fecerit conponat.

XLI. *De homine libero battuto.*

Si quis hominem liberum insidiatus fuerit cum virtutem aut solatium, vedens eum inparatum simpliciter ambolantem aut stantem subito super eum adveniens, et turpiter eum tenuerit et battederit sine jussione regis, medietatem pretii ipsius ac si eum occisissit ei conponat, eo quod in turpe et in derisiculum ipsius eum male tractavit.

XLII.

De homine libero legato.

Si quis hominem liberum legaverit absque jussione regis sine causa, duas partis pretii ipsius tamquam si eum occisissit ei conponat.

XLIII. *De ferita aut percussura hominis liberi.*

Si quis hominem liberum subito surgente rexa percusserit, et liborem aut vulnus fecerit, pro una ferita conponat ei solidos tres; si duas fecerit, solidos sex; si tres fecerit, solidos novem; si quatuor fecerit, solidos duodecim: si vero amplius duraverit, feritas non numerentur, sed sit sibi contentus.

XLIII.

Si quis alium pugno percusserit, solidos tres ei conponat; si alapas, sex.

XLV.

De feritas et compositionis plagarum quae inter hominis liberus evenerint per hoc tinorem sicut subter adnexus est conponatur, cessante faida, id est inimisitia.

XLVI. *De plaga in caput.*

Si quis alii plagam in caput fecerit ut cutica tantum rumpatur quod capilli coperiunt, conponat solidos sex; si duas plagas fecerit, conponat solidos duodecim; si usque tres fecerit, conponat solidos

decem et octo: si vero amplius fecerit, non nominentur, nisi in istas tres conponantur.

XLVII.

Si quis alium plagaverit in caput ut ossa rumpantur, pro uno osso conponat solidos duodecim; si duo fuerent, conponat solidos viginti quattuor; si tres fuerent, conponat solidos triginta sex; si super fuerent, non nominentur: sic ita ut unus ossus talis inveniatur, qui a pedis duodecim super viam sonum in scutum facere possit, et ipsa minsura de certo pede hominis mediocris mensuretur, nam non ad mano.

XLVIII. *De oculo evulso.*

Si quis alii oculum excusserit, pro mortuum adprecietur qualiter in angargathungi, id est secundum qualitatem persone, et medietas praetii ipsius conponatur ab ipsum qui oculum excusserit.

XLVIII. *De naso absciso.*

Si quis alii nasum absciderit, medietatem pretii ipsius ei conponatur ut supra.

L. *De labro absciso.*

Si quis alii labrum absciderit, conponat solidos sexdecim; et si dentis apparuerit unum, duo, aut tres, conponat solidos viginti.

LI. *De dentes priores.*

Si quis alii dentem excusserit qui in risum apparit, pro unum dentem dit soledus sidicem; si duo aut plures fuerent in risu apparentis, per hoc nomiro conponantur et pretietur.

LII. *De dentes maxillares.*

Si quis alii dentem maxillarem unum aut plures excusserit, per unum dentem conponat solidos octo.

LIII. *De aurem abscisam.*

Si quis alii aurem absciderit, quartam partem pretii ipsius ei conponat.

LIII.

Si quis alii plagam in faciem fecerit, conponat ei solidos sedicem.

LV. *De plaga in naso.*

Si quis alii plagam in nasum fecerit, conponat ei solidos sedicem, si resolutaverit, ut tantum chatrices appareat.

LVI. *De plaga in aurem.*

Si quis alii plagam in aurem fecerit, componat ei solidos xvi; si resolutaverit.

LVII. *De brachio transforato.*

Si quis alium in brachio punxerit et transforaverit, componat solidos xvi.

LVIII.

Si quis alii brachium punxerit et non transforaverit, componat solidos octo.

LVIII. *De plaga in casso.*

Si quis alium intra capsum plagaverit, componat solidos xx.

LX. *De plaga in coxa.*

Si quis alium in coxa plagaverit aut punxerit, si transforatum fuerit, componat solidos xvi; si autem transforata non fuerit, componat solidos octo.

LXI. *De nomiro plagarum.*

Si plures plagas fuerent, usque tres tantumodo nomirentur, et per unamquamque plagam componantur ut supra; nam amplius si fuerent, non componantur.

LXII. *De incisione manus.*

Si quis alii manum absciderit, medietatem pretii ipsius sicut adpretiatus fuerit si eum occisisset ei componat; et si sic sideraverit et non perexcusserit a corpore, quartam partem pretii ipsius ei componat.

LXIII. *De digita manus.*

Si quis alii pollicem de manu excusserit, sextam partem pretii ipsius quod homo ipse adpraetiatus fuerit si eum occisisset ei componat.

LXIII. *De secundo digito.*

Si quis alii secundum digitum de mano excusserit, componat solidos sedicem.

LXV. *De tertio digito.*

Si quis alii tertium digitum de mano excusserit, quod est medianum, componat solidos quinque.

LXVI. *De quartum digitum.*

Si quis alii quartum digitum de manu excusserit, componat solidos octo.

LXVII. *De quinto digitum.*

Si quintum digitum de manu excusserit, componat solidos sedicem.

LXVIII. *De incisione pedum.*

Si quis alii pedem excusserit, medietatem pretii ipsius ei componat; et si sideratus fuerit et non perexcusserit, quartam partem pretii ipsius ei componat.

LXVIII. *De pollicem pedis.*

Si quis alii pollicem de pede excusserit, componat solidos sedicem.

LXX. *De secundo digito.*

Si quis alii secundum digitum de pede excusserit, componat solidos vi.

LXXI.

Si tertium digitum de pede excusserit, componat solidos tres.

LXXII.

Si quartum digitum de pede excusserit, componat solidos tres.

LXXIII.

Si quintum digitum de pede excusserit, componat solidos duo.

LXXIII.

In omnes istas plagas aut feritas superius scriptas, quae inter hominis liberos evenierit, ideo maiorem compositionem posuimus quam antiqui nostri, ut faida, quod est inimicitia, post acceptam superscriptam compositionem postponatur et amplius non requiratur, nec dolus teneatur, set sit sibi causa finita, manente amicitia. Et si contegerit de ipsas plagas intra anni spatio qui plagatus est mori, tunc ille qui eum plagavit componat qualiter in angargathungi, id est secundum qualitatem personae.

LXXV. *De infantem in utero matris mortuo.*

Si infans in utero matris nolendo ab aliquem occisus fuerit, si ipsa mulier libera est, et evaserit, adpretietur ut libera secundum nobilitatem suam, et medietatem quod ipsa valuerit infans ipse componatur; nam si mortua fuerit, componat eam secundum generositatem suam, excepto quod in utero ejus mortuum fuerit, ut supra; cessante faida; eo quod nolendo fecit.

LXXVI.

De aldius, et servus ministeriales.

De illos vero ministeriales dicimus, qui docti domui nutriti sunt aut provati.

LXXVII.

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem percusserit, si vulnus aut libor apparuerit, pro una ferita componat solidum uno; si duas fecerit, dit solidos duos; si tres fecerit, dit solidos tres; si quattuor fecerit, dit solidos quattuor: si vero amplius duraverit, non nomirentur.

LXXVIII.

Si quis aldiū alieno aut servum ministerialem plagaverit in caput ut ossa non rumpantur, pro una plaga dit solidos duo; si duas plagas fecerit, dit solidos iii; si tres fecerit, componat solidos vi; excepto operas et mercedis medici: si vero amplius plagas capetis fuerit, non nomirentur.

LXXVIII.

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem plagaverit in caput ut ossa rumpantur unum aut plures, componat solidos quattuor, excepto operas et mercedis medici.

LXXX.

De plaga in facia.

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem plagam in faciem fecerit, componat solidos duo.

LXXXI. *De oculo evulso.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem oculum excusserit, medietatem pretii ipsius quod adpretiatum fuerit si eum occidissit ei componat.

LXXXII. *De nasum abscisum.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem nasum absciderit, componat solidos octo, excepto operas et mercedis medici.

LXXXIII. *De aure abscisa.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministeriale aurem absciderit, componat solidos duos, excepto operas et mercedis medici.

LXXXIII. *De labra absciso.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem labrum absciderit ut dentis appareant, componat solidos sex, excepto operas et mercedis medici.

LXXXV. *De dentis excussus.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem dentem excusserit unum aut plures in riso apparentes, pro unum dentem componat solidos quattuor; si plures fuerent, per hoc nomiru componantur.

LXXXVI. *De maxillares.*

Si quis aldiū alieno aut servo ministeriali maxillaris dentis excusserit, per unum maxillare componat solidos duo; si vero plures fuerent, per hoc nomiro componantur.

LXXXVII. *De brachium ruptum.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem brachium ruperit, componat solidos sex, excepto operas et mercedis medici.

LXXXVIII. *De mano abscisa.*

Si quis aldiū alieno aut servus ministeriales manum absciderit, medietatem pretii ipsius ei componat.

LXXXVIII. *De digita manus.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem pollicem de manu excusserit, componat solidos octo, excepto operas et mercedis medici.

XC.

Si secundo digito de manu excusserit, componat solidos sex.

XCI.

Si tertium digitum de manu excusserit, quod est medianum, componat solidos duo.

XCII.

Si quartam digitum de manu excusserit, componat solidos duo.

XCIII.

Si quintum digitum de manu excusserit, componat solidos quattuor.

XCIII. *De coxa rupta.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem coxa ruperit aut tivia, componat solidos tres, excepto operas et mercedis medici.

XCV. *De pede absciso.*

Si quis aldiū alienum aut servum ministerialem

pedem absciderit, medietatem pretii ipsius ei conponat, excepto operas et mercedis medici.

XCVI. De digita pedum.

Si quis alium alienum aut servum ministerialem policem de pede excusserit, conponat solidos quatuor, excepto operas et mercedis medici.

XCVII.

Si secundum digitum de pede excusserit, conponat solidos duos.

XCVIII.

Si tertium digitum de pede excusserit, conponat solidos duos.

XCVIII.

Si quarto digito de pede excusserit, conponat solidum uno.

C.

Si quintum digitum de pede excusserit, conponat solidum uno.

CI. De plaga intra capso.

Si quis alium alienum aut servum ministerialem plagam intra capso aut sagitta injecta aut con qua levit arma fecerit, conponat solidos sex, excepto operas et mercedis medici.

CII.

De brachio aut coxa transforata.

Si quis alium alienum aut servum ministerialem brachium aut coxa transforaverit, conponat solidos tres, excepto operas et mercedis medici; et si sic plagaverit et non pertunderit, conponat solidum unum.

CIII.

De servus rusticanus.

Si quis servum alienum rusticanum plagam in caput fecerit ut cutiga tantum rumpatur, pro unam plagam dit solidum unum; pro duas dit solidos duos, excepto operas et mercedis medici: si amplius plagas capetis fuerint, non nomirentur. Si autem ossa ruperit unum aut plures, conponat solidos tres; amplius non nomirentur.

CIIII.

De plaga in facia.

Si quis servum alienum rusticanum plaga in facia fecerit, conponat solidum unum.

CV. De oculo evulso.

Si quis servum alienum rusticanum oculum excusserit, medietatem pretii ipsius quod adpretiatus fuerit si eum occidissit domino ejus conponat.

CVI. De naso absciso.

Si quis servum alienum rusticanum nasum absciderit, conponat solidos quattuor, excepto operas et mercedis medici.

CVII.

Si quis servum alienum rusticanum aurem absciderit, conponat solidum unum, excepto operas et mercedis medici.

CVIII. De labro absciso.

Si quis servum alienum rusticanum labrum absciderit ut dentis appareant, conponat solidos tres.

CVIII. De dentes.

Si quis servum alienum rusticanum dentem excusserit qui in riso apparit, conponat pro unum dentem solidos duo, pro maxillares vero solidum uno; si autem amplius fuerint, per hoc nomiro conponatur.

CX.

De brachio aut coxa transforata.

Si quis servum alienum rusticanum brachium aut coxa transforaverit, conponat solidos duos; si autem plagaverit et non transforaverit, conponat solidum uno, excepto operas et mercedis medici.

CXI.

De plaga quae intra capso fiet.

Si quis servum alienum rusticanum intra capso plagaverit, conponat solidos quattuor, excepto operas et mercedis medici.

CXII. De brachio, coxa aut tibia rupta.

Si quis servum alienum rusticanum brachio, coxa seu tibia ruperit, conponat solidos tres, excepto operas et mercedis medici. Et si de ipsa ruptura intra annis spatio sanus factus non fuerit et ad pristinam non redierit sanitatem, quartam partem quod ipse valuerit domino ejus conponat.

CXIII. De manum abscisam.

Si quis servum alienum rusticanum manum absciderit, medietatem pretii ipsius domino ejus conponat.

CXIII. *De digita manus.*

Si quis servum alienum rusticanum pollicem de manu excusserit, componat solidos III.

CXV.

Si secundum digitum de manu excusserit, componat solidos III.

CXVI.

Si tertium digitum de manu excusserit, componat solidum unum.

CXVII.

Si quartum digitum de manu excusserit, componat solidum unum.

CXVIII.

Si quintum digitum de manu excusserit, componat solidos II: excepto operas et mercedis medici.

CXVIII. *De pede servo rusticano absciso.*

Si quis servum alienum rusticanum pedem absciderit, medietatem pretii ipsius componat ut supra.

CXX. *De digita pedum.*

Si quis servum alienum rusticanum pollicem de pede excusserit, componat solidos II.

CXXI.

Si secundum digitum de pede excusserit, componat solidum uno.

CXXII.

Si tertio digito de pede excusserit, componat solidum uno.

CXXIII.

Si quarto digito de pede excusserit, componat solidum medio.

CXXIII.

Si quintum digitum pedis excusserit, componat solidum medio.

CXXV. *De servo rusticano battuto.*

Si quis servum alienum rusticanum percusserit, pro unam feritam, id est plusquam, si vulnus aut liber apparuerit, componat solidum medio; si vero usque

quattuor feritas fuerit, componat solidos duo; amplius si fuerit, non nemiretur.

CXXVI. *Si membrum sideratum fuerit.*

Si de plagas aut feritas superius scriptas aldi, aut servi ministeriales, seu servi rustici, atque aldi, aut ancillas, manus aut pedis vel quolevit membrum qui plagatus aut percussus est sideratum fuerit, et non perexcusserit, simili modo componatur tamquam si eum perexcussisset.

CXXVII.

Omnes vero plagas aut feritas tam de aldius quam et de servus ministeriales seu servi rustici atque aldi, aut ancillas, que inter eos eveneret, per hoc tinore sicut superius scriptum est finiatur. Si autem exinde aliquas dubietas fuerit quod evadere aut citius sanare non possit, tunc medietatem pretii de plaga quod arbitrata fuerit dominus accipiat: reliqua vero medietas suspendatur, dum usque cognoscitur si intra anni spatium potest de ipsis plagis evadere. Si evaserit, quod reliquum est compleatur: si autem de ipsas plagas mortuos fuerit intra anni spatium, sicut subter adnexum est ita domino componatur, et que pro plagam acceptum est in ipsa summa compositiones mortui repetetur.

CXXVIII. *De eo qui plagas fecerit.*

Qui plagas fecerit ipse querat medico: et si nelexerit, tunc ille qui plagatus est aut dominus ejus inveniatur medicum. Et ille qui caput rumpit aut scriptas plagas fecit, et operas reddat, et mercedis medici persolvat, quantum per doctus hominis arbitratum fuerit.

CXXVIII. *De alio occiso.*

Si quis aliam alienam occiderit, componat solidos sexaginta.

CXXX. *De servo ministeriale occiso.*

Si quis servum alienum ministerialem probatum aut supra aut doctum occiderit, componat solidos quinquaginta.

CXXXI.

De alio vero ministeriale qui secundus ei invenitur, tamen nomen ministerialem habeat, si quis occiderit, componat solidos viginti et quinque.

CXXXII. *De servo massario occiso.*

Si quis servum alienum massarium occiderit, componat solidos viginti.

CXXXII. *De bovulco occiso.*

**Si quis servum alienum bozulco de sala occide-
rit, conponat soledus viginti.**

CXXXIII.

De servo rustigano qui sub massario est.

Si quis servum alienum rustiganum qui sub mas-
sario est occiderit, componat solidos sedecem. 10

CXXXV.

De pastores porcarios occisus.

Si quis porcarium alienum occiderit, magistrum tamen illum, qui sub se discipulus havit duo aut tres aut amplius, componat solidos quinquaginta; de inferioris autem porcarius si quis occiderit, componat solidos viginti et quinque.

CXXXVI.

De pecorario, caprario seu armentario occiso, magistro tamen, si quis occiderit, componat solidos viginti; pro discipulus autem qui sequentes sunt si quis occiderit, componat solidos sedicem. De illos vero pastores dicimus, qui ad liberos homines serviunt, et de sala propria exeunt.

CXXXVII. *Si infans parvus de massario occisus fuerit.*

Si quis infantem parvulo de servo massario casu
facientem occiderit, arbitretur a iudice secundum
qualem aetatem habuit aut qualem lucrum facere
potebat, ita componatur.

XXXVIII. De arbore communiter incisa
hominem quem occiserit.

Si duo aut tres aut plures homines arborem unum inciderent, et alium hominem supervenientem et ex ipsum arborem occiderent, aut quodlibet damnum fecerent: tunc incidentes arborem quantumque fuissent ipsum homicidium aut damnum pariter componant. Et si casu faciente ab ipso arbore aliquis ex ipsis qui incidunt mortuus fuerit, si duo fuissent collegantes, medietas pretii repotetur illi mortui, et medietatem reddat parentibus collega ipsius; et si plures fuissent, idem modo portio una repotetur illi mortui, et quantumque fuissent vivi reddant simul summa pretii, cessante fidei, ideo quia notendo fecerunt simul mortuum, id est plures in uno.

De venenarum temperatim.

Si quis homo liber aut mulier venentius temperaverit et alius ad bereq. commodare voluerit, componat solidos viginti, sicut ille qui re. morte alterius consiliatus fuerit.

CXL.

Si liber aut libera venenum alii dederit ad bevendum, et qui acceperit ex ipsum venenum mortuos non fuerit, componat qui venenum dedit medietatem pretii ipsius quod adpretiatus fuerit si eum occidissit.

CXLI.

Si quis venenum ad bevendum dederit, et qui acceperit mortuus fuerit, pretium mortui secundum qualitatem persone in integrum conponat.

CXLII.

Si servus aut ancilla venenum alicui dederit, et ille qui accepit mortuos non fuerit, componat dominus servi vel ancille medietatem pretii quod ipse 20 valuerit qui accepit; et per omnia ipse servus vel ancilla in ipsa compositione, pro quantus adpretiatus fuerit, ad occidendum tradatur. Et si mortuos fuerit qui accepit, tunc dominus servi vel ancille ipsum hominem in integrum componat; sic tamen ut servus aut ancilla in ipsa compositione, pro quanti adpretiatus fuerit, ad occidendum tradatur, et nulla sit redemptio aut excusatio mortis servi vel ancille.

36 CXLIII. *De eo qui post accepta compositione
se revindigaverit.*

Si homo occisus fuerit liber aut servus, et pro homicidio ipso compositio facta fuerit, et pro am-
potandam inimicitia sacramenta prestita, et postea
contergerit ut ille qui compositionem accepit revin-
digandi causam occiderit hominem de partem que
compositionem accepit: jubemus ut in dublum red-
dat ipsam compositionem iterum parentibus aut do-
40 mino servi. Simili modo et de plagas aut feritas,
qui post accepta compositionem se vindicare tenta-
verit, in dublum quod accepit restituat, excepto
si hominem occiderit componatur ut supra.

CXLIII. *De magistris comacinos.*

Si magister comacinus cum collegantes suos cunjuscumque domum restaurandam vel fabrigandam super se, placito finito de mercede, suscepit, et congerit aliquem per ipsam domum, aut materium elapsam aut lapidem, mori: non requiratur a domino cujus domum fuerit, nisi magisten comacinus cum consortibus suis ipsam homicidiam aut damnum componat; quia postquam in fabola firma de mercedis pro suum logrum suscipit, non inmerito damno susteneat.

na. **CXLV.** *De rogatos aut conductos magistrōs:*

60 A. Si quis magistros comitinos unum aut plures

rogaverit aut conduxerit ad opera dictandi, aut solacium diurnum prestandum inter servus suos, domum aut casam faciendam, et contegerit per ipsam casam aliquem ex ipsos comacinus mori, non requiratur ab ipsum cujus casa est. Nam si cadens arbor aut lapis ex ipsam fabrigam occiderit aliquem extraneum aut quodlebit damnum fecerit, non reputetur culpam magistri, sed ille qui conduxit ipse damnum susteneat.

CXLVI. *De incendio.*

Si quis casam alienam asto animo, quod est voluntarie, incenderit, in treblum restituat ea, quod est sibi tertiam, sub extimationem pretii, cum omnem intrinsecus quidquid intus crematus fuerit, que vicini bone fidei homenis adpraetiaverent, restaurit. Et si aliqua de intrinsecus domui orta fuerit intentio, tunc ille qui damnum pertulit juratus dicat quantum in eadem casa perdidit, et omnia, ut dictum est, in treblum ei restituatur ab illo, qui voluntariae hujus mali penetravit.

CXLVII. *De fogum foris novem pedis a focolarem portatum.*

Si quis focum foris novem pedis a focolare portaverit, et damnum ex ipsum focum sibi aut alterius factum fuerit, ipse, qui portavit, damnum componat ferquido, id est semilem, ideo quia nolens fecit; et si intra ipsos novem pedis, quod est de focolarem, damnum fecerit sibi aut alterius contegerit, non ei requiratur.

CXLVIII.

Si quis fogum foris in itinere fecerit, antequam egrediatur extinguat eum, et non negligenter dimittat; nam si contegerit post egressum ipsius alicui ex ipsum focum damnum aut lesionem fecerit, ipse qui focum fecerit, aut negligenter dimisit, damnum sicut arbitratum fuerit, caput tantum, componat: sic tamen ut post relictum foco qua ora eum reliquerit usque ad aliam talem ora diei aut noctis conpotetur, quod sunt oras vigenti et quattuor. Nam si contegerit transire ipso foco super publica via aut ribo, damnum si fecerit, non ei requiratur qui focum dimisit.

CXLVIII. *De molino inciso.*

Si quis molinum alterius asto incenderit, id est voluntariae, in treblum eum restituat sub estimationem rei, cum omnia que intus cremata sunt.

CL.

Si quis molinum alterius capelaverit aut schuserit sine auctoritate judicis, componat solidus duodecim illi, cujus molinus esse invenitur. Et si

judicem interpellaverit, et judex dilataverit ipsa causa deliberare, aut licentiam dederit averse parti ipsum molinum evertendi, componat solidos vigenti in palatio regis districtus ab stolesazo.

CLI.

Si quis molinum in terram alienam aedificaverit, et sua probare non potuerit, amittat molinum et omne operam suam, et ille habeat cujus terra aut ripa esse invenitur; quia omnes scire debent quod suum non alienum est.

CLII. *Si operarius ab alio rogatus in opera mortuus fuerit.*

Si quis operarius rogaverit aut conduxerit in opera, et caso facientem contegerit ex ipsis aut in aqua mori, aut a fulmine percuti, aut a vento arborem movito aut propria morte mori, non requiratur ab eo qui conduxit aut rogavit; tantum est ut per ipsius factum qui conduxit aut ab hominibus ejus non moriatur. Et si a quocumque unus horum occisus fuerit aut lesus, ipse componat qui eum occiderit aut leserit.

INCIPIT DE FILIIS LEGITIMIS.

CLIII. *De gradus cugnationum.*

Omnes parentilla usque in septimum geniculum numeretur, ut parens parenti per gradum et parentilla heris succedat; sic tamen ut ille qui succedere vult nominatim unicuique nomina parentum antecessorum suorum dicat. Et si intentio fuerit contra curtis regis, tunc ille qui querit preveat sacramentum cum legitimus sacramentalis suos; dicant per ordinem quod *Parentilla nostra sic fuit, et illi sic nobis fuerunt parentes quomodo nos dicimus.*

CLIII. *De filius legitimus et naturalis.*

Si quis dereliquerit filium legitimum unum, quod est fulfurn, et filius naturalis unum aut plures, filius legitimus tollat duas portiones de patris substantia, naturalis tertia; si duo fuerent legitimi, habeant naturalis quintam partem quantumque fuerent; si tres fuerent legitimi, habeant naturalis septimam partem; si quattuor fuerent legitimi, habeant naturalis nonam partem; si quinque fuerent legitimi, habeant naturalis undecimam partem; si sex fuerent legitimi, habeant naturalis tertiamdecimam partem; si septem fuerent legitimi, habeant naturalis quintadecimam partem; si autem plures fuerent, per hoc nomiro dividantur patris substantia.

CLV.

Nalli sit licentia naturales filius aequales aut consemelis facere legetimis filiis, nisi si filii legetimi post completam legetimam aetatem patri consenserit. Legitimam aetas est postquam filii duodicem annos habuerent.

CLVI.

De filio naturale qui de ancilla alterius natus fuerit, si pater comparaverit eum, et liberum thingaverit, libertas illi permaneat; et si non liberaverit eum, sit servus cuius et mater ancilla. Nam si eum comparaverit, et aliquid de res ei per legem thingaverit, habeat ipsas res.

CLVII.

De eo qui de filio naturale generatus fuerit, quod est threus, heres non fiat, nisi ei thingatum fuerit per legem; et si thingatus non fuerit aliquid de res, tamen libertas illi permaneat.

CLVIII.

Si quis dereliquerit filiam legitimam unam, et filium naturalem unum aut plures, et alios parentes proximos aut heredis, aequaliter dividant substantiam defuncti, id est in tres partis: filia legitima accipiat uncias quattuor, quod est tertia pars; naturales filii unus aut plures uncias quattuor, quod est tertia pars; et parentis proximi aut heredis uncias quattuor, id est tertiam pars: et si parentes proximi non fuerent, tunc curtis regias suscipiat ipsas quattuor uncias.

CLVIII.

Si quis dereliquerit filias legitimas duas aut plures, et filius naturalis unum aut plures, et alios parentes proximos ut supra, illas filias tollant uncias sex, quod est medietas; naturalis filii uncias quattuor, quod est tertia pars; et parentis legitimi uncias duas, quod est sexta pars: et si parentis non fuerent, curtis regia ipsas duas uncias suscipiat.

CLX.

Si quis dereliquerit filias legitimas unam aut plures, et sorores legetimas unam aut plures, et filius naturalis unum aut plures, tollant filiae et sorores inter se aequaliter dividendum uncias sex, quod est medietas; naturalis filii uncias quattuor, quod est tertia pars; et duas uncias parentis legitimi, aut curtis regia si parentis legitimi non fuerent, quod est sextam pars. Pro mundio autem suprascriptarum tollant naturalis filii tertiam partem, et heredis legetimi aut curtis regi partis duas.

CLXI. De mundio inter legitimos et naturales.

Si fuerint filii legitimi et filii naturalis, et sorores tam legitimas quam naturalis, pro mundio earum tollant legitimi filii partes duas, naturalis vero partem tertiam.

CLXII.

Si fuerent filii legetimi et naturalis duo aut plures, et contegerit casus ut unus ex naturalis occisus fuerit, tollant legitimi fratres pro compositione illius partes duas, naturalis vero qui remanserint partem tertiam; facultas vero illius mortui ad legitimum fratrem revertatur, nam non ad naturalis. Ideo ita praevidimus, propter faida deponenda, id est inimicitia pacificanda.

CLXIII.

Si quis in morte parentibus suis insidiatus fuerit, id est si frater in morte fratri suo, aut barbanes, quod est patruis, seu consubrini insidiatus aut consiliatus fuerit, et ille cui insidiatur filius non dereliquerit, non sit illi heredis, cuius de anima tractavit, nisi alii parentes proximus; et si parentes proximus aut legitimus non habuerit, tunc illi curtis regia succedat. De animam autem illius humicide sit in potestatem regis judicare quod illi placuerit. Res vero quas humicida reliquit, parentis proximi et legetimi habeant; et si parentes proximi non fuerent, tunc res ipsius curtis regia socientur.

CLXIII. Si quis de alio dixerit quod de adulterio natus sit.

Si quis ex parentibus, id est barbas, quod est patruus, aut quicumque ex proximis, dixerit de nepote suo aut consoprino doloso animo, quod de adulterio natus sit, nam non de certo patre: tunc ille cui crimen mittitur querat sibi liberos homines sacramentales, et praebeat sacramentum quod filius legitimus sit, et per lege res ipsas ad eum perteneat, nec alteri eas per legem dimittere debeat. Si hoc fecerit, habeat et fruatur: quia grave et impium vedetur esse, ut tales causa sub uno scutum per pugnam dimittatur.

CLXV.

Si quis dixerit de uxorem alienam, quod mundius ad ipsum perteneat, nam non ad maritum, tunc ille qui eam habet uxorem prebeat sacramentum cum legetimos sacramentales suos duodicem, quod de certo domino mundium ipsius fecissit, et non eum alteri per legem dimittere debeat. Si hoc fecerit, habeat et fruatur; quia injustum vedetur esse, ut tam grandem causam sub unum scutum per pugna dimittatur.

CLXVI. *De suspitione in maritum
quod uxorem suam occidissit.*

Si suspectus fuerit quod maritus uxorem suam occidissit, ita discernimus, ut purificet se maritus cum sacramentales suos legitimus, quod mixtos in morte ipsius mulieris non fuisset, nec per se nec per subposita persona: et sit exsolutus ab hoc crimine; quia absurdum et impium vedetur esse, ut tales causas sub unum scutum per pugnam dimittatur.

CLXVII.

*De fratres qui in casam communem
remanserent.*

Si fratres post mortem patris in casa commune remanserint, et unus ex ipsis in obsequium regis aut iudicis aliquas res adquisiverit serviendum, habeat sibi in antea absque portionem fratrum. Et qui foras in exercitum aliquit adquisiverit, communem sit fratribus quod in casa commune dimiserit. Et si quis ex suprascriptis fratribus gairethinx fecerit, habeat in antea cui factum fuerit. Et qui ex ipsis uxorem duxerit, et de rebus communes meta data fuerit: quando alteri quidem uxorem tollere contigerit, aut quando ad divisionem faciendam venerit, simili modo de cumune rebus refundatur ei alio tantum, quantum frater in meta dedit. De paterna autem vel materna substantia quod relicum fuerit, inter se aequaliter dividant.

CLXVIII.

De exhereditatione filiorum.

Nulli leciat sine certas culpas filium suum exhereditare, nec quod ei per lege debetur alii thingare.

CLXVIII. *De justas culpas.*

Justas autem culpas has esse dicemus exhereditandi filium: si filius contra animam aut sanguinis patri insidiatus aut consiliatus fuerit, aut si patrem percusserit voluntariae, aut si cum matrinia sua, id est nobercam, peccaverit; juste a patre exhereditetur.

CLXX.

Item sicut nec patribus licitum est filium suum sine justam causam aut culpa exhereditare, ita nec filius leceat vivo patre cuicumque res suas thingare, aut per quodlevit titulum alienare; nisi forte filius aut filias legitimas aut filius naturalis reliquerit, ut ipsis secundum legem conservit.

CLXXI.

Si quis se desperaverit aut propter senectutem aut propter aliquam infirmitatem corporis filius non

possit habere, et res suas alii thingaverit, posteaque eum contegerit filius legitimus procreare: omne thinx, quod est donatio, quod prius fecerat, rumpatur, et filii legitimi unum aut plures, qui postea nati fuerent, heredis in omnibus patri succedant. Si autem filias legitimas una aut plures, seu filios naturales unum aut plures post thinx factum habuerit, habeant et ipsi legem suam, sicut superius constitutum est, tamquam si nihil alii thingatum fuisset; et ille cui thingatum est tantum habeat, quantum alii parentis proximi debuerunt habere aut curtis regia suscipere si alii thingatum non fuisset.

CLXXII.

De thinx, quod est donatio.

Si quis res suas alii thingare voluerit, non absconse sed ante liberos homines ipsum gairethinx faciat, quatinus qui thingat et qui gisel fuerit liberi sint, ut nulla in posterum oriatur intentio.

CLXXIII.

Si quis res suas thingaverit, et dixerit in ipso thinx lide laib, id est quod in diae obitus sui reliquerit, non dispergat res ipsas postea doloso animo, nisi fruatur eas cum rationem. Et si talis ei evenerit necessitas, ut terra cum mancipia aut sine mancipia vindere aut locum pigneris ponere debeat, dicat prius illi cui thingavit: *Ecce vedis, quia necessitate compulsus res istas vado dare; si tibi vedetur, subveni mihi, et res istas conservo in tua potestatem.* Tunc si noluerit ei subvenire, quod alii dederit sit illi stabilem et firmum qui acceperit.

CLXXIII.

De thinx prius factum.

Non leciat donatori ipsum thinx quod antea fecit iterum in alium hominem transmigrare; tantum est ut ille qui gairethinx suscepit tales culpas non faciat donatori suo, quales solent ingrati filii parentibus suis facere per quas exhereditantur, quae in hoc Edictum scripte sunt. Ipse autem qui gairethinx suscepit ab alio, quidquid dereliquerit donator in diem obitus sui habeat licentiam in suum dominium recolligere, et devitum creditoribus reddere, et ab aliis exegere, et quod in fiducia nexum positum est reddat devitum, et requirat rem in fiducia nexu posita.

CLXXVI. *De launegild.*

Si quis res suas cuicumque donaverit, et postea qui donavit launegild requisiverit, tunc ille qui accepit aut heredis ejus, si ausus non fuerit jurare quod compositum sit, reddat ei ferquido, id est semilem, qualis in diem illam fuit quando donatum est; et si juraverit, sit exsolutus.

CLXXVI. *De lebraso.*

Si quis lebrusus effectus fuerit, et cognitum iudici vel populo certa rei veritas, et expulsus foris a civitatem vel casam suam, ita ut solus inhabitit, non sit ei licentia res suas alienare aut thingare cuilevit persone; quia in eadem diae quando a domo expulsus est, tamquam mortuus habetur. Tamen dum advixerit, de rebus quas reliquerit pro mercedis intuitu nutriatur.

CLXXVII. *De homine libero, ut liceat cum fara sua migrare.*

Si quis liber homo potestatem habeat intra dominium regni nostri cum fara sua migrare ubi voluerit, sic tamen si ei a rege data fuerit licentia; et si aliquas res ei dox aut quicumque liber homo donavit, et noluerit cum eum permanere vel cum heredis ipsius, res ipsas ad donatore vel heredis 20 ejus revertantur.

CLXXVIII. *De sponsalibus et nuptiis.*

Si quis sponsaverit puellam liberam aut mulierem, et post sponsalia facta et fabola firmatam duos annos neclexerit eam tollere, et dilataverit nuptias exsequi, post transactum biennium potestatem habeat pater aut frater, vel qui mundium ejus potestatem habit, distringere fidejussorem, quatinus 30 adimpleat metam illam quae in diae sposaliciorum promisit. Postea leceat eos ad maritum alii dare, libero tamen; et meta quae exacta fuerit sit in potestatem puellae aut mulieris, eo quod spunsus intra prefenitum tempus oxorem accipere neclexit aut si voluntariae dilatavit, excepto inevitalem causa.

CLXXVIII.

Si dixerit sponsus de sponsa sua quod adulterassit, postquam eam spunsatam habuit, leceat parentibus eam purificare cum duodicem sacramentalibus; tunc post purifigatam, accipiat ea sponsus sicut in priori fabola stetit. Et si postquam purifigatam fuerit ea tollere oxorem neclexerit, sit culpavelis sponsus 40 hablam metam quantum dictum est in diae illa, quando favola firmata fuit. Et si parentis, ut dictum est, eam mandare non potuerit de ipso erimen, tunc sponsus recipiat res suas quas dedit, et illa patiatur pena adulterii, sicut in hoc Edictum constitutum est.

CLXXX. *Si puella sponsata lebroso apparuerit.*

Si contegerit, postquam puellam aut mulierem sponsatam fuerit, lebroso aut demoniaga aut de ambo oculos exogata apparuerit, tunc sponsus recipiat res suas, et non compellatur ipsam invitare tollere oxorem, nec pro hac causa calomniatur; quia non 60

suum neclitum dimisit, sed peccatum eminentem et egretutinem supervenientem.

CLXXXI. *De nuptiis.*

Si pater filiam suam aut frater sororem legetimam alii ad maritum dederit, in hoc sibi sit contempta de patri vel de matri substantia, quantum ei pater aut frater in diae traditionis nuptiarum 10 dederit, nam amplius non requiratur.

CLXXXII. *De viduam, qualem habeat licentiam.*

Si quis filiam suam aut qualevit parentem in conjugio alii dederit, et contegerit casus ut ille maritus moriatur, potestatem habeat illa vedua, si voluerit, ad alium maritum ambolandi, libero tamen. Secundus autem maritus, qui eam tollere disponit, de suis propriis rebus medietatem pretii, quantum dictum est quando eam primus maritus spunsavit, pro ipsa meta dare deveat ei qui heredis proximus mariti priori esse invenitur. Et si noluerit accipere, habeat ipsa mulier morgincap, et quod de parentes adduxit, id est faderfio. Parentis vero ejus potestatem habeant eam dandi ad alium maritum, ubi ipsi et illa voluerent; et mundium ejus prioris mariti parentes non habeant, pro eo quod ei denegaverunt voluntatem suam: ideo redeat mundium ejus ad proximus parentes, qui prius eam ad maritum dederunt; et si parentis non fuerint legetimi, tunc mundus ille ad curtis regi perteneat. Et si talis fuerit mulier, quae maritum non velle aut non possit habere, sit in potestatem illius, ad quem mundus de eam pertinet: et si ipsi eam male habuerit aut tractaverit, et provatur, tunc leceat eam ad parentis suos reverti; et si parentis non habuerit, tunc ad curtis regis habeat refugium, et mundium ejus sit in potestatem regis.

40 CLXXXIII. *De traditione puellae aut mulieris.*

Si quis pro liberam mulierem aut puellam mundio dederit, et convenit ut ei tradatur ad oxorem, posteaque contegerit, marito mortuo, ut ipsa mulier ad alium maritum debeat ambolare, aut ad parentes reverti aut ad curtem regis: tunc heredis mariti prioris accipiant medietatem de meta, sicut supra constitutum est, et ipsa per mano simili modo retradatur, sicut priori marito tradita fuit; nam 50 aliter sine traditione nulla rerum dicimus subsistere firmitatem.

CLXXXIII. *De exenio nuptiali.*

Si quando pater filiam suam aut frater sororem alii ad oxorem tradiderit, et aliqui ex amicis accepto exenio ipsius mulieris aliquit dederit, in ipsius sit potestatem qui mundium de ea fecit; eo quod maritus, si launochild requisitum fuerit, ipso devit persolvi.

CLXXXV. *De incestas et inlecitas nuptias.*

Nulli leceat novercam suam, id est matriniam, qui fuit uxor patri, neque privignam, id est filiastra, neque cugnata, qui fuit oxor fratris, oxorem ducere; et si ipsam consenserit, vir qui eam ducit componat pro culpam in curte regis solidos centum, et mox separetur ab ea constrictus a rege; et ipsa mulier habeat medietatem de omnes res suas, et medietatem amittat, et curtis regia suscipiat. Eo quod inlecitas consenserunt celebrare nuptias haec pena susteneat, et mox, ut dictum est, separetur.

CLXXXVI.

Si vir mulieri violentia fecerit, et invitam eam tolerit ad oxorem, sit culpavelis solidos dcccc, medietatem regi, et mediaetatem parentibus mulieris; et si parentis non habuerit, ipsi nungenti solidi a curtis regi exegantur; et mulier ipsam licentiam habeat cum omnes res suas proprias que ei per lege competent, elegendo qui mundium ejus in potestatem debeat habere, vult a patre, si habuerit, vult ad fratres, vult ad barbanes, vult ad manum regia, in ipsius mulieris sit potestatem ubi sibi ipsa elegerit.

CLXXXVII. *De violentia mulieris libere.*

Si quis violento nomine tolerit oxorem, componat ut supra, et postea mundium ejus faciat. Nam si contegerit casus, ut antequam mundium fecerit mortua fuerit, res ejus parentibus reddatur, et ille vir qui eam violento ordine tulerit oxorem componat eam mortua, tamquam vero de simile sanguinem, id est si frater ejus occidisset, ita adpraetietur, et ad parentibus pro mortua componere cogatur, aut cui mundius de ea pertenuerit.

CLXXXVIII.

Si puella libera aut vedua sine voluntatem parentum ad maritum ambolaverit, libero tamen, tunc maritus qui eam accepit oxorem componat anagrip solidos xx, et propter faida alios viginti. Et si contegerit eam antea mori quam mundium ejus faciat, res ipsius mulieris ad eum revertantur qui mundium ejus in potestatem habit, nam amplius calomnia praesumptori non generentur. Ideo perdat maritus res mulieris, eo quod mundio facere neglexit.

CLXXXVIII. *De fornigationis causas.*

Si puellam aut mulier liberam voluntariae fornigaverit, cum liber tamen hominem, potestatem habeat parentes in eam dare vindicta. Et si forte ambarum partium steterit, ut ille qui fornigavit eam tollat oxorem, componat pro culpa, id est anagrip,

solidos viginti, et propter faida alios xx; et si non convenerit ut eam habeat oxorem, componat solidos centum, medietatem regi, et medietatem ad quem mundius de ea pertenuerit. Et si parentis noluerit aut neglexerit in eam dare vindictam, tunc leceat gastaldius regis aut sculdahis ipsam ad manum regis tollere, et judicare de ipsa quod regi placuerit.

CXC. *De sponsata alterius.*

Si quis puellam liberam aut vedua alterius sponsata, illa tamen consentiente, tolerit oxorem, componat parentibus mulieris vel ad quem mundius de ea pertenuerit anagrip solidos viginti, et propter faida alios viginti, et mundius ejus qualiter convenerit faciat. Spunsus autem cujus sponsatam fuit, omnia quae in meta dictum fuit quando eam sponsavit in dublum ei componatur ab illo, qui ei disponatam suam turpe fecit; et postea spunsus, post acceptam dublam compositionis penas, sit sibi contemptus, et amplius ex hac causa adversus fidejussorem calomnia non requiratur.

CXCI. *De rapto spunsatae alterius.*

Si quis puellam aut veduam sponsata alterius rapuerit, sit culpavelis parentibus puelle aut ad quem mundius de ea pertenuerit solidos noningenta, medietatem regi, et medietatem parentibus puelle, id est pater aut frater aut qui proximi sunt, et mundium ejus si convenerit faciat. Spunso autem, in cujus turpe aut in derisiculum egit, componat dubla meta quantum dictum est in diae illa quando favola firmata fuerat, et amplius fidejussori aut raptori ab ipsum spunsus calomnia non generetur, sed sit sibi contemptus in ipsa dubla compositionis poena.

CXCI. *Si parentes de puella sponsa cum alio conludio fecerit.*

Si pater aut frater vel aliquis ex parentibus puellam alii spunsaverit, et postea cum alio extraneo conludium fecerit aut fraudem consenserit cum illum, qui eam aut violenter aut ipsam consentientem duxit oxorem: tunc ipsi parentes, qui hujus conludii fraudis consenserent, componant sponsum qui eam spunsatam habuit simili poena, ut supra, in dublum meta que dicta fuerat in diae spunsaliorum; et postea spunsus amplius adversus eos aut fidejussorem calomnia non requiratur.

CXCI.

Si puella libera foris provincia servum alienum secuta fuerit, requirant eos pariter dominus servi et parentis puelle; et si eos invenerent, ambo poenam juxta legem susteneant: nam culpam a domino cujus servus fuerit non requiratur.

CXCIH.

Si quis cum ancilla Gentilem fornicatus fuerit, componat ad dominum ejus solidos viginti; si cum Romana, solidos duodecim componat.

CXCIV. De crimen in puellam injecto.

Si quis mundium de puella libera aut mulierem potestatem habens, excepto pater aut frater, et in animam ipsius puelle aut mulieris insidiatus fuerit, aut alii invitam ad maritum tradere voluerit, aut volentibus ad ejus violentia faciendam consensum prebuerit aut consilium dederit, et provatur: amittat mundium ipsius, et illa potestatem habeat de duas vias, vult ad parentes reverti, vult ad curtem regis, cum rebus suis propriis, quae ad eam per legem competit, se commendare, qui mundium ejus potestatem debeat habere. Et si vir ille ista crimen negaverit, leceat eum se purificare, et mundium ejus sicut habuit habere si se purificaverit.

CXCVI. De crimen adulterii.

Si quis mundium de puella libera aut mulierem habens, excepto pater aut frater, et crimen ei injecerit quod adulterasset, amittat mundium ipsius, et illa potestatem habeat cum rebus suis propriis, vult ad parentis reverti, vult ad curtem regis se commendare, qui mundium ejus in potestatem debeat habere. Et si vir ille hoc crimen dixisse negaverit, leceat eum se purificare si potuerit, et mundiam ejus sicut habuit habere.

CXCVII. De crimen nefando.

Si quis mundium de puella libera aut mulierem habens, eamque strigam, quod est mascam, clamaverit, excepto pater aut frater, amittat mundium ipsius ut supra, et illa potestatem habeat vult ad parentes, vult ad curtem regi cum rebus suis propriis se comendare, qui mundium ejus debeat habere. Et si vir ille negaverit hoc crimen non dixisset, leceat eum se purificare, et mundium sicut habuit habere si se purificaverit.

CXCVIII. De crimen in puella injectum, qui in alterius mundium est.

Si quis puellam liberam aut mulierem, qui in alterius mundium est, fornicariam aut strigam clamaverit, et pulsatus penitens manifestaverit per fororem dixisset, tunc preveat sacramentum cum duodecim sacramentalis suos, quod per fororem ipso nefando crimen dixisset, nam non de certam causam cognovisset; tunc pro ipsum vanum inproperii sermonem, quod non convenerat loqui, componat solidos viginti, et amplius non calomniatur. Nam si perseveraverit, et dixerit se posse provare, tunc per camphionis causa ipsa, id est per pugnam,

Dei judicio decernatur; et si provatum fuerit, illa sit culpavelis sicut in hoc Edictum legitur: et si ille qui crimen misit provare non potuerit, widrigild ipsius mulieris secundum nationem suam componere compellatur.

CXCVIII. Si vedua in domo patris regressa fuerit.

Si pater filiam aut frater sororem suam ad maritum dederit, et contegerit casus ut ille maritus moriatur, et pater aut frater mundium ejus liveraverit, sicut supra constitutum est, et illa in domum patris aut fratris regressam fuerit, et alias sorores in casam patris aut fratris invenerit, et postea pater aut frater mortuus fuerit, et illa remanserit in casa cum alias sorores unam aut plures, et a facultatem patris aut fratris venerint dividendam cum alios parentes aut curtis regi: tunc illam veduam, qui in domum patris aut fratris regressa est, habeat sibi in antea morgincap et mephio; de fadarfio autem, id est quantum de alia dona quando ad maritum ambolavit pater aut frater ei dedit, mittatur in confusum, et alias sorores et illa alia soror unam aut plures tollant unamquis in antea tantum, quantum pro mundio pater aut frater liberandum a parentis mariti defuncti dedit. Reliqua patris vel fratris substantia aequa lanciae dividant, sicut in hoc Edictum legitur; et si solam in casam remanserit, in quantum ei per legem competit heredis succedat.

CC. De occisione mulieris.

Si maritus uxorem suam occiderit inmerentem, quod per legem non sit merita mori, componat solidos mille ducentos, medietatem illis parentibus qui eam ad maritum dederunt et mundium susceperunt, et medietatem regi, ita ut per actorem regis distringatur, et poenam suprascriptam componatur. Et si filius de ipsa mulierem habuerit, habeant filii morgincap et faderfio matris suae mortuae; et si filius ex ipsa non habuerit, revertatur ipsa facultas ad parentes qui eam ad maritum dederunt; et si parentes non fuerit, tunc ipsa compositio et predicta facultas ad curtem regis perveniat.

CCI. De muliere libera occisa.

Si quis puellam liberam aut mulierem per qualem occansonem occiderit, componat solidos mille ducentos, medietatem parentibus aut ad quem mundium de ipsa pertinet, et medietatem regi; et si parentis non habuerit, tunc ipsa compositio in integrum ad curtis regis perveniat: sic tamen si asto animo, id est voluntariae, eum occiderit.

CCII.

Si mulier in morte mariti sui consiliaverit per

se aut per subpositam personam, sit in potestatem mariti de ea facere quod voluerit, simul et de res ipsius mulieris. Nam si illa negaverit, leceat parentes eam purificare aut per sacramentum, aut per camphionem, id est per pugna.

CCIII.

Si mulier maritum suum occiderit, ipsa occidatur, et res ejus, si filii non fuerint, parentis mariti habeant potestatem.

CCIIII.

Nulli mulieri libere sub regni nostri ditione legis Langobardorum viventem leceat in suis potestatem arbitrium silpmundia vivere, nisi semper sub potestatem virorum aut certe regis deveat permanere, nec aliquid e res mobiles aut immoviles sine voluntatem illius in cujus mundium fuerit habeat potestatem donandi aut alienandi.

CCV. *De aldia violentiata.*

Si quis aldia alienam, id est qui jam de matre libera nata est, violentia fecerit, componat solidos quadraginta.

CCVI. *De liberta violentiata.*

Si quis liberta aliena, id est ipsa persona qui libera dimissa est, violentia fecerit, componat solidos xx.

CCVII. *De ancilla violentiata.*

Si quis ancillam alienam violentia fecerit, componat solidos xx.

CCVIII. *De rapto.*

Si quis rapuerit aldiam alienam et in curtem alterius duxerit, et sequens dominus aut parentis ejus, et cui curtis fuerit antesteterit, et non permiserit vindicare aut foris extrahere, componat solidos quadragenta, medietatem regi, et medietatem cujus aldia est.

CCVIII. *De ancilla rapta.*

Si quis rapuerit ancillam alienam et in curtem alterius duxerit, et sequens dominus aut parentes ejus et cui curtis est antesteterit, et non permiserit vindicare, componat qui antestetit solidos viginti, medietatem regi, et medietatem cui ancilla fuerit.

CCX.

De rapto qui in curtem regis duxerit.

Si quis rapuerit aldiam aut ancillam alienam et

in curtis regis duxerit, et sequens dominus aut quicumque ex amicis aut servis, et gastaldius aut actor regis antesteterit: pro aldia, de suis propriis rebus componat illi cujus aldia fuerit solidos xl; pro ancilla, viginti.

CCXI. *Si quis uxorem alterius tolerit.*

Si liber aut servus uxorem alterius tolerit, eamque sibi in conjugio sociaverit, ambo occidantur, sic tamen si ambo consenserent.

CCXII. *Si quis cum uxorem suam alium fornigantem invenerit.*

Si quis cum uxorem suam liberam aut servum fornigantem invenerit, potestatem habeat eos ambos occidendi; et si eos occiderit, non requiratur.

CCXIII. *De crimen adulterii.*

Si quis alium de uxorem suam crimen miserit quod cum ea fornicassit, leciat ei cui crimen mittitur aut per sacramentum aut per pugnam se purificare; et si provatum fuerit, animae suae incurrat periculum.

CCXIII.

30 Si quis liberam puellam absque consilium parentum aut voluntatem duxerit uxorem, componat anagrip solidos viginti, et propter faida alios xx; de mundium autem qualiter convenerit et lex habet, sic tamen si ambo liberi sunt.

CCXV. *De sponsata mortua.*

40 Si quis puellam aut vednam sponsatam habuerit, et contegerit casus ut ipsa antea moriatur quam a patre aut qui mundium ejus potestatem habit tradita fuisset, tunc meta, quae data fuerat ab illo sponso, reddatur ei tantum quantum in ipsa meta dedit; nam alias res illius sit, qui mundium ejus in potestatem habere videtur, eo quod ante traditione mortua est.

CCXVI. *Si aldius uxorem libera tolerit.*

50 Si aldius cujuscumque libera uxorem tolerit, id est fulfreal, et mundium de ea fecerit, et, posteaquam filius habuerit, maritus mortuos fuerit: si mulier in ipsa casa noluerit permanere, et parentes eam ad se recollegere voluerent, reddant praetium quod pro mundio ipsius mulieris datum est illis quibus aldius fuit et mundium ejus fecit; tunc illa absque morgincap aut aliquit de rebus mariti revertatur sibi ad parentes suos cum rebus suis, si aliquid de parentes adduxit. Et si filii de ipsa muliere fuerent, et noluerent in casa patris sedere, res paternas demittant, et mundio pro se reddant

quodcumque pro matrem eorum datum est; et vadit sibi ubi voluerit liberi.

CCXVII. De aldii qui servum tolerant maritus.

Si aldii aut liberti in casam alienam ad maritum intraverit et servum tolerant, libertatem suam amittat. Et si dominus nelexerit eam replegere ad servitium, mortuo tamen marito, vadat sibi unam cum filiis suis, et cum omnes res quantas in tempore quando ad maritum intravit secum adduxit, nam amplius nulla consequatur; ultimum suum repetit, qui servum consensit.

CCXVIII. Si aldii aldium uxorem tolerant.

Si aldii cujuscumque aldiam aut libertam tolerant uxorem, et filii ex ipso coito habuerint, pater sequantur, sint aldii qualis et pater.

CCXVIII.

Si aldii ancillam suam aut alterius tolerant ad uxorem, filii qui ex ea nascuntur sint servi ejus et mater ancilla.

CCXX.

Si ancilla cujuscumque in casam alterius ad maritum intraverit et servum tolerant, nihil de ipsa casam marito mortuo consequantur, nisi quantum secum adduxit.

CCXXI.

Si servus libera mulierem aut puellam ausus fuerit sibi in conjugio sociare, anime suae incurrat periculum, et illa qui servum fuerit consentiens habeant parentes potestatem eam occidendi aut foris provincia transvendendi, et de rebus ipsius mulieris faciendi quod voluerit. Et si parentes ejus hoc facere distolerit, tunc leceat gastaldius regis aut sculdahis ipsam in curte regis ducere, et in pisele inter ancillas statuere.

CCXXII. De ancilla matrimonii gratiata.

Si quis ancillam suam propriam matrimoniare voluerit ad uxorem, sit ei licentiam; tamen deveat eam libera thingare, sic libera quod est witrhora, et legitimam facere per gairethinx. Tunc intellegatur libera; et legitimam uxorem; et filii qui ex ea nati fuerent legitimi heredis patri efficiantur.

CCXXIII. De eo qui sine heredis moritur.

Si quis sine heredis mortuus fuerit et res ipsius ad curtis regis pervenerit, nec donato nec prestito, quicumque ipsius mortui dedit aut prestet non

habeat ponteficiam requirendi; quia postquam ad manum regis pervenit, terminum posuit, et sine devitum aut aliquam repetitionem cecidit.

CCXXIII. De manumissionibus.

§ 1. Si quis servum suum proprium aut ancillam suam liberos dimittere voluerit, sit licentia qualiter ei placuerit. Nam qui fulfreae et a se extraneum, id est amund, facere voluerit, sic devit facere. Tradat eum primum in manum alteri hominis liberi, et per gairethinx ipsum confirmet; et ille secundus tradat in tertium in eodem modo; et tertius in quartum; et ipse quartus ducat eum in quadribium, et thingat in gaida et gisil, et sic dicat: *De quattuor vias, ubi volueris ambolare, liberam habes potestatem.* Si sic factum fuerit, tunc erit amund, et ei manit certa libertas: postea nullam repetitionem patronus adversus ipsum aut filius ejus habeat potestatem requirendi; et si sine heredes legitimus ipse qui amund factus est mortuus fuerit, curtis regia illi succidat, nam non patronus aut heredis patroni.

§ 2. *Item alio kapitulo.* Similiter et qui in pians, id est in votum regis, dimittitur, ipsa lege vivat, sicut et qui amund factus est.

§ 3. *Item alio kapitulo.* Qui fulfreae fecerit, et quattuor vias ei non dederit, et amund a se, id est extraneum, non fecerit, talem legem patronus cum ipsum habeat, tamquam si cum fratrem suum aut alium parentem suum liberum Langobardum: id est si filius aut filias legitimas qui fulfreae factus est non dimiserit, patronus succedat, sicut subter scriptum est.

§ 4. *Item alio kapitulo.* Item qui aldium facere voluerit, non illi dit quattuor vias.

Haec sunt quattuor genera manumissionum. Tamen necesse est, propter futuri temporis memoriam, ut qualibet liberum aut liberam thingaverit, ipsa manumissio in cartola libertatis commemoretur; et si cartolam non fecerit, tamen libertas ei permaneat.

CCXXV. De filius liberti.

Si libertus qui fulfreae factus est filius dereliquit legitimos, sint illi heredis; si filias, habeant legem suam; si naturales, habeant et ipsi legem suam: et si casum facientem sine heredis mortuos fuerit, et antea judicaverit se vivo res suas proprias, id est andecawere et arigawere, secundum legem Langobardorum, habeat cui donaverit; nam quantum de res benefactori suo per donum habuit, si eas non oblicavit in libertatem, ad ipsum patronum aut ad heredis ejus revertantur. Et si aliqui in gasindio doces aut privatorum hominum obsequium donum conquisivit, res ad donatorem revertantur. Alias veros res, sicut dictum est, si heredis non dereliquit, aut se vivo non judicaverit, patronus succedat sicut parenti.

CCXXVI.

Omnes libertis, qui a dominis suis Langobardis libertatem meruerunt, legibus dominorum et benefactoribus vivere debeant, secundum qualiter a dominis suis propriis eis concessum fuerit.

CCXXVII. *De emptionibus et vindicationibus.*

Si quis comparaverit terram, id est solum ad edificandum aut casa mancipiata, et quinque annos inter presentes personas possederit, posteaque ipse vinditur aut heredis ejus pulsaverent dicendo quod praestetissit; nam non vindedissit: ostendat libellus scriptus ubi rogatus fuisset prestandi. Et si libellus non habuerit, nihil aliud faciat emptor, nisi preveat sacramentum secundum qualitatem pecuniae; quod cum praetium suum res ipsas comparassit, nec alteri debeat per legem dimittere; tunc liceat firmiter possidere quod sibi comparavit.

CCXXVIII. *De possessione.*

Si quis aliam de rem mobilem aut immobilem pulsaverit quod malum ordine possedeat, et possessor negaverit, ita prespeximus, quod si per annos quinque fuerit possessio, tunc ille qui possedit aut per sacramentum debeat negare, aut per pugnam defendere si potuerit.

CCXXVIII. *Qui rem alienam asto vindederit.*

Si quis rem alienam, id est servo aut ancilla seu alias res, sciens alienas esse, non suas, ubicumque transvinderit, et inventum aut provatum fuerit, in actogild eam restituat; et si per ignorantiam vindederit, tunc preveat sacramentum quod credens suum vindedissit, et reddat caput cum notrimen suum qualiter scit.

CCXXX. *De mancipio lebroso.*

Si quis comparaverit mancipio, et postea lebrosus aut demoniosus apparuerit, tunc vinditor si pulsatus fuerit preveat sacramentum singulus, quod in conscientiam ejus de ipsam infirmitatem non fuisset quando eum vindedit, et amplius non calomniatur.

CCXXXI. *De ancilla comparata.*

Si quis comparaverit ancillam alienam, et postea venerit alter homo qui eam suam dicat esse, revertant pariter ad auctorem. Tunc auctor si vindicare non potuerit, preveat sacramentum quod conscius non sit fraudi, nec nullo conludio fecissit, et reddat praecium tantum quantum in diae illa quando eam tradedit accepit, et ancillam ipsam proprio domino restituatur. Et si ancilla ipsa post tempore filius fecerit, tunc ille qui eam prius vin-

dedit, et vindicare non poterit, qualiter scit filius ipsus per suo dispendio reconparit, et proprio domino retradat, quatinus filii matris sequantur. Et si auctor mortuos fuerit sine heredis legitimus, et fagultas ipsius auctori ad curtem regis cecederit, nulla sit repetitio; sic tamen addit sacramentum quod de ipsum comparassit; cujus res ad curtem regis occiderunt.

CCXXXII. *De cavallo comparato.*

Si quis cavallum emerit et auctorem ignoraverit, et venerit certus homo qui ipsum cavallum suum dicat, tunc ille qui emit, sicut diximus, si auctorem non habuerit, nec scit de quem comparassit: preveat sacramentum emptor quia nec fur sit nec colliga furonem, nisi simpliciter cum pretio suo comparassit; et insuper addat in ipso sacramento, si quoquo tempore auctorem invenerit, non negare. Tunc post prestito sacramentum reddat cavallum, et sit sibi contemptus. Ille autem qui se proprius dominus dicit esse, sub tali titulum eum tollat, ut si cognitum fuerit quod malum ordine vindicassit, et alter certus auctor venerit qui suum facere possit ipse cavallus, sibi nonum ei reddantur.

CCXXXIII. *Si quis de servo comparaverit.*

Servus cujuscumque non liceat sine permissione domini sui neque terram neque mancipia neque qualemcumque rem vindere aut liberum dimittere. Si quis de servo comparaverit, et praetium perdat, et quod de servo emit proprio domino reddatur.

CCXXXIII. *De servo massario.*

Servus massarius licentiam habeat de piculio suo, id est bove, vacca, cavallo, simul et de minuto peculio, in socio dare aut in socio recepere; vindere autem non, nisi quod pro utilitatem casae ipsius est, quatinus casa proficiat, nam non depereat.

CCXXXV. *De aldius.*

Non leciat aldius cujuscumque, qui amund factus non est, sine voluntate patrono suo terra aut mancipia vindere, sed neque liberum dimettere.

CCXXXVI. *De terminus effossus.*

Si quis homo liber terminum anticum exterminaverit, et provatum fuerit, sit culpavelis solidos octugenta, medietatem regi, et medietatem in cuius finem terminum fuerit.

CCXXXVII. *De servus qui terminum effosserit.*

Si servus alienus terminum anticum exterminaverit, morti incurrat periculum, aut ematur cum quadragenta solidis.

CCXXXVIII. *De arbore signato.*

Si quis homo liber arborem, ubi teclatura inter fines decernendas signata est, inciderit aut delierit, octugenta solidos sit culpavelis, mediaetatem regi, et medietatem cuius arbor fuerit. Et si servum per iussionem domini sui fecerit, dominus componat, ut supra, solidos LXXX.

CCXXXVIII.

Si servus sua auctoritatem arbore ubi teclatura facta est inter finis decernendas inciderit, aut moriatur, aut redemat se cum quadragenta solidis.

CCXL. *De snaida in silva alterius facta.*

Si quis propter intentionem signa nova, id est teclatura aut snaida, in silva fecerit, et sua non adprovaverit, componat solidos quadragenta, medietatem regi, et medietatem cuius silva fuerit.

CCXLI. *De servo qui snaida fecerit.*

Si servus extra iussionem domini sui teclatura aut snaida fecerit in silvam alterius, manus ei incidatur; et si cum iussionem domini sui fecerit, domino repotetur ut supra.

CCXLII.

Si quis sine iussionem regis aurum figuraverit aut moneta confixerit, manus ei incidatur.

CCXLIII. *De cartola falsa.*

Si quis cartolam falsam scripserit aut quodlevit membranum, manus ei incidantur.

CCXLIII.

Si quis per murum de castro aut civitatem sine noditia iudeci sui exierit foras aut intraverit, si liber est, sit culpavelis in curtem regis solidos viginti; si autem aldius aut servus fuerit, sit culpavelis solidos x in curtem regis. Et si furtum fecerit, sicut in hoc Edictum legitur pene furti componat.

CCXLV. *De pignerationibus et devitas.*

Si quis devitorem habit, appellit eum semel, bis, et usque tertio; et si devitum non reddederit aut non composuerit, tunc deveat eum pignerare in his rebus, qui pignerare legitum est.

CCXLVI. *Si quis ante contestationem pigneraverit.*

Si quis alio pro qualibet devitum aut causam pignerare presumpserit antequam tertium eum pul-

saverit, pignus quod ante contestationem tolit sibi nonum reformit in potestatem domini.

CCXLVII.

Nulli leciat alio pro alio pignerare, excepto illo qui gafan esse invenitur, id est heredis parens proximior, qui illi ad hereditatem, si casus evenierit, venturus est.

CCXLVIII.

Si quis per errore alio pro alio pigneraverit per servum aut ancillam, ita discernimus, ut postquam cognovit quod male pigneravit, mox ipsum pignus relaxit. Et si pulsatus fuerit a domino servi, tunc preveat sacramentum quia per errorem fecit, nam non asto, et crededit devitorem suum pignerassit, et tunc sit indemnus. Nam si plagas aut feritas fecerit in ipsum pignus, componat sicut in hoc Edictum legitur. Et si sacramentum dare non presumpserit quod per errore pignerassit, reddat ipsum pignus in actogild.

CCXLVIII. *De greges aequarum seu porcorum.*

Si quis gregis aequarum seu porcorum sine iussionem regis pigneris nomine abstulerit, ille prior aut moriatur, aut componat solidos DCCC, medietatem regis, et medietatem cui pignus abstulerit: et qui cum eum fuerent, si tamen liberi sunt, unusquisque componat solidos octugenta, medietatem regi, et medietatem quem pigneraverit, ut supra. Et si servi dominum suum secuti fuerent, in compositione domini repotetur; culpa enim dominus fecit, nam non servus qui dominum suum secutus est.

CCL.

Si quis cavallos domitos aut boves seu vaccas joco domitas pigneraverit sine iussionem regis, sibi nonum redo.

* CCLI.

Si homo liber qui debitor est alias res non habuerit, nisi cavallos domitus aut boves junctorios

* [CCL.]

Si quis alii wadia dederit, et eam recipere neglexerit per fidejussorem, et apud eum remanserit una nocte, aut duae, vel tres, nihil componat. Si remanserit quarta nocte, componat solidos duodecim; si remanserit quinta nocte, componat solidos viginti quattuor; et si remanserit sexta nocte, componat solidos triginta sex. Et si ille qui eam wadium acceperit eam reddere neglexerit per fidejussorem, et apud eum remanserit, sic componat, quomodo ille qui wadium suam recipere neglexerit.]

seu vaccas, tunc ille qui devitum querit vadat ad sculdahis, et intermit causam suam, quia devitor ipsius alias res non habet nisi quae supra leguntur. Tunc sculdahis tollat bobes aut caballos ipsius, et ponat eos post creditorem, dum usque ei justitia faciat; et si sculdahis dilataverit facere, sit culpavelis in palatio regis solidos XII: et, justitia facta, pignus restituatur.

CCLII.

Nulli leciat pro qualevit devitum casa ordinata tributaria locum pigneris tollere, nisi servus, ancillas, vaccas, pecoras; ita ut ipsum pignus quod tolerit per suam custodiam salvum faciat usque ad prefinitum tempus, sicut sup̄ adnexum est: id est inter eas personas qui intra centum milia intra se habitant, dies viginti; et si infra istos dies xx quis ille pignus suum, justitiam faciens et devitum reddens, non liberaverit, et post transactos xx dies 20 contegerit ex ipsum pignus mancipius aut quolivit piculum mori, aut homicidium aut damnum facere, aut alivi transmegrare, tunc devitor in suum damnum repotit, qui pignora sua liberare neglexit: nam si infra istos xx dies servus aut ancilla mortui fuerit, aut piculum perierit, aut homicidium aut damnum fecerit, ipse qui pigneraverit in suum damnum repotit, et proprio domino satisfaciatur. Et si super centum milia inter se creditor et devitor habitaverit, tunc usque XL dierum spatia pena su- 30 prascripta custodiatur.

CCLIII. *De furtis.*

Si liber homo furtum fecerit, et in ipsum furtum temptus fuerit, fegangit sit. Si usque ad decem seliquas furtum fecerit, sibi nonum reddat, et componat pro tali culpa solidos LXXX, aut anime suae incurrat periculum.

CCLIII.

Si servus furtum fecerit et tentus in ipsum furtum fuerit usque ad decem seliquas, sibi nonum reddatur, excepto componat pro culpa solidos XL, aut occidatur.

CCLV.

Si quis per proditorem, id est per certum indicatorem, furtum invenerit, sibi nonum qui furtum fecit ei restituat.

CCLVI.

Si servus dum in fuga est furtum aut damnum fecerit, et in ipsa fuga foris provincia migraverit et non redierit, tunc dominus servi medietatem pro ipsam rem quam furavit aut damnum si fecerit restituat. Nam si recessus fuerit in potestatem do- 60

mini sui, tunc de quantum tollit, caput tantum, dominus ejus in integrum reddat; cessante in hoc capitulo pena furti, eo quod in fuga fecit.

CCLVII.

Si mulier libera sulfreae super furtum comprehensa fuerit, furtum quod fecerit sibi nonum componat, nam alia culpam non requiratur pro eo 10 quod injuria passa est; sed vitium suum repotit, qui operam indigentem facere temptaverit.

CCLVIII.

Si aldia aut ancilla super furtum tempta fuerit, componat dominus earum furtum ipsam sibi nonum, excepto pro culpam solidos XL.

CCLVIII.

Si liber homo puerum aut servum suum furtum facere jusserit, et ipse furtus inventus fuerit, sibi nonum componat, et alterum tantum ad curtem regis persolvat; quia inhonestum esse vedetur et nulli rei convenit rationi, ut homo liber se in furtum debeat misceri aut consensum prevere.

CCLIX.

Si quis aurum aut vestis seu qualevit rem in viam invenerit, et super geniculum levaverit, et non manifestaverit aut ad iudicem non adduxerit, sibi nonum reddat.

CCLXI.

Si servus dum ancilla aliena habens uxorem furtum fecerit, et ancillam aut filias servus alienus notrierit, omnem furtum quod fecerit servus componat, nam nihil repotetur in culpam nec in dam- 40 nositatem ancillae vel filiis ejus. Tantum est si ancilla aut filii simul cum pater ad furtum faciendum non ambolaverit; nam si fecerit, semelis illi efficiantur.

CCLXII.

Si servus dum in fuga est positus res aliquas cuilevit hominum comendaverit, posteaque proprius dominus requisiverit, et ille qui suscepit denegaverit et postea inventum fuerit, pro furtum eas reddat.

CCLXIII.

Si plures homines furtum in unum fecerent tam liberi quam servi, leceat eos si voluerent se in simul adunare, et furtum ipsum in actogild reddere. Si quis se ex ipsis deviderent, pro se tantum 60 legibus componat, id est ipsum furtum sibi nonum.

CCLXIII.

Si liber aut servus voluerit foris provincia fugire, et iudex, aut quicumque in finis provinciae resedit, eum praeferat, teneat eum; et res quas secum detulerit salvas faciat; et mox mandit ad iudicem de locum unde fugire cepit, quatinus eum recipiat, et dit pro unum fogacem solidos II, ita ut cum rebus quas secum detulerit reddatur. Et si contegerit eum de legamen fugire, preveat sacramentum ille qui eum tenuit, quod non asto eum laxasset, sed eum tota virtutem custodire voluisset; post datum sacramentum res quas ei tollet reddat, presura autem non querat, et amplius non calomnientur. Et si fugax ille manum ad legandum non dederit, et occisus fuerit, non requiratur, nisi ipsas res reddantur; et si ille qui ipsam fogacem prindere voluerit ab ipso occisus fuerit, nec ipse requiratur.

CCLXV.

De portonario qui super flumen portum custodit.

Si quis portonarium pulsaverit quod fogacem hominem aut furem transposuisset; et portonarius negaverit, ita discernimus, ut preveat solus sacramentum quod ad conscientiam ipsius non pervenisset quod fugitivos aut fogaces transposuisset, et sit exsolutus calomnia.

CCLXVI.

Si portonarius furonem hominem sciens transposuerit cum aliquas res fortivas, collegas sit furoni, et ipsum furtum conponat; excepto sit culpavelis in curtem regis solidos XX.

CCLXVII.

Si portonarius mancipia fugitiva sciens transposuerit, si provatum fuerit, perquirat eas, et proprio domino cum rebus quas secum detulerit restituat. Et si ipsi fogaces alibi transmegraverit, ut non inveniatur, tunc portitor ipsa mancipia, simul et res de quantas ausus fuerit jurare qui perdidit, ei ab ipso qui sciens trasposuerit reddantur sub extimationem pretii, excepto pro culpa conponat ipse portitor ad curtem regis solidos XX.

CCLXVIII.

Si portonarius hominem liberum fogacem transposuerit, et cognoverit quia fugax est, anime suae incurrat periculum, aut conponat wirigild suo; quia postquam cognovit quod in fugam erat, si eum tenere non potuit, mox innotiscere aut antecurrere debuit.

CCLXVIII.

Si mancipios cujuscumque post alium hominem fugierit, et dominus secutus invitaverit in pacem ut reddatur in gratiam, et si in gratiam redditus fuerit, et in ipsa culpa dominus in eum vindictam dederit, conponat solidos XX illi de cujus curtem eum tollet; et si dixerit quod pro ipsam culpam in eum vindictam non dedisset, preveat singulus sacramentum ad evangelia, et sit exolutus.

CCLXX.

Si quis ille, post quem mancipius alienus fugierit, et noluerit eum post secundam aut tertiam contestationem reddere, tunc constrictus restituat ipsum mandipium, et alium semilem sub extimationem pretii conponat.

CCLXXI. *De curtem regis.*

Si mancipius cujuscumque in curtem regis refugium fecerit, et gastaldius aut actor regis ipsum mancipium post secundam aut tertiam contestationem reddere dilataverit; ita jobemus, ut reddat ipsum mancipium, et alium semilem de suis propriis rebus dominum quem dilataverit reddere cogatur. Et si ille qui de curtem regis ipsum in gratia receperit, postea pro ipsa culpa in eum vindictam dederit, conponat in curtem regis unde eum tollet solidos XL.

CCLXXII. *De ecclesia.*

Si in ecclesia aut in domum sacerdotis mancipium cujuscumque confugium fecerit, et episcopus aut sacerdos qui in loco ordinatus est eum reddere in gratia post tertiam contestationem dilataverit, ita discernimus, ut reddat ipsum mancipium, et alium semilem de suis propriis rebus, ut supra. Et si in gratiam redditus fuerit, posteaquae dominus in ipsum vindictam dederit pro ipsa culpa, aut se edoniet ut supra, aut sit culpavelis ecclesiae ipsius solidos XL; ita ut per actorem regis exegantur, et in sagrum altarium ubi injuriam facta est ponantur.

CCLXXIII.

Si servus intra provincia in fuga vagatur, et dominus eum invenerit, et servus ipse fugiens in curtem alienam et dominus ejus insequens eum, adprehensus fuerit, non repotetur culpam domini pro eo quod in curtem alterius, fororem in servum suum habens, rem suam adprehendere visus est. Et si ille cujus curtis fuerit aut aliquis ex hominibus illius mancipium ipsum de manu tolerit aut antesteterit, nullum penitus qui servum sequitur in curtem ipsam scandalum faciat; si fecerit, qualiter in hoc Edictum legitur conponat. Et qui

servum antesteterit aut de manum tolerit, in ipsius sit periculum; nam si casum facientem contegerit mancipium ipsum mori aut alibi transmegrare, ipse qui eum de manu domini sui tolerit restituat; et si inventus fuerit, ut reddatur non cogatur dominus post tali fatigationem eum in gratia recipere, nisi si voluerit.

CCLXXIII.

Si quis mancipium fugacem in casa sua, nescientem domino, super novem noctes habuerit, et contegerit ipsum mancipium aliquod malum penetrare, aut mori, aut aberrare, ille qui eum suscepit et celavit, aut mendare neglexit, reddat ipsum mancipium aut pretium ejus, et damnum quod fecerit ipse componat qui eum post se habuit.

CCLXXV.

Si mancipium alienum refugium post alium fecerit, id est infraida, mox mandit domino ipsius quam citius potuerit aut per scriptum aut per certum hominem, quatenus eum in gratia recipiat; et si noluerit eum recipere, et dilataverit, et contegerit eum alibi translatare, nulla culpa illi sit qui eum prius in casa sua suscepit. Nam si suscepit et non mandaverit, reddat ipsum mancipium et damnum cui fecerit, simul et operas.

CCLXXVI.

Si quis mancipium sciens fugacem susceperit aut anonam dederit aut viam ostenderit, et mancipius ipse fuga lapsus in antea fugirit, ipse eum perquirat qui anonam dedit aut viam ostendere presumpsit; et si eum non invenerit, reddat pretium mancipii, simul et res quas secum portavit; et si inventum fuerit, reddat ipsum et operas.

CCLXXVII.

De aistant, id est furorem.

Si quis in curte aliena irato animo ingressus fuerit, xx solidos illi componat cui curtem fuerit.

CCLXXVIII.

De oberus, id est curtis rapture.

Mulier curtis raptura facere non potest, quod est oberus; absurdum videtur esse ut mulier libera aut ancilla quasi vir cum armis vim facere possit.

CCLXXVIII. *De concilio rusticanorum.*

Si servi, id est concilium rusticanorum, manu armata in vico intraverint ad malum faciendum, et quicumque liber homo sub regni nostri ditio- nem positus cum illis in capite fuerit, anime sue incurrat periculum, aut componat solidos dcccc,

medietatem regi, et medietatem cui injuria inlata fuerit. Servi enim qui cum ipso fuerint in eodem concilio, unusquisque xl solidos sit culpabilis, medietatem regi, et medietatem cui supra. Et si liber homo in caput non fuerit, ille prior servus qui eos conduxit moriatur; servi vero reliqui qui cum eo fuerint ex eodem concilio, unusquisque servus xl solidos pro eo componat, medietatem regi, et medietatem cui injuria facta est.

10

CCLXXX.

De rusticanorum seditionem.

Si per quacunque causa homines rustici se collegerint, id est concilios et seditionis facere presumpserint, et cuicumque se anteposuerint, et mancipium aut peculium de manu tulerint quod de casa servi sui dominus tollere voluerit: tunc ille qui in caput ex ipsis rusticis fuerit aut occidatur, aut redimat animam suam quantum adpretiatus fuerit; et unusquisque qui in ipsam seditionem cucurrerit ad malum faciendum, componat solidos xii, medietatem regi, et medietatem cui injuria fecerit aut se anteposere presumpserit. Et si ille qui rem suam querere aut exegere videtur, ab ipsis rusticis feritas aut plagas habuerit facta, sicut superius statutum est ei componatur; nam pro presumptione tantum, pena suprascripta patientur. Et si aliquis ex ipsis rusticis occisus fuerit, non requiratur, quia ille qui eum occisit se defensandum et res suas vindicandum hoc egit.

30

CCLXXXI. *De furta et pena fenita.*

Si quis de lignario alterius lignum furaverit, componat illi cujus lignarius fuerit solidos sex.

CCLXXXII.

40 Si quis de casam erectam lignum quodlevit aut scandolam furaverit, componat solidos sex.

CCLXXXIII.

Si quis de lignamen adunatum in curtem aut in platea ad casam faciendam furaverit, couponat solidos sex; si autem in silva dispersum fuerit et furaverit, componat in actogild.

CCLXXXIII. *De orto.*

Si quis in orto alterius introierit aut salierit ad furtum faciendum, componat solidos sex; nam si post suam rem ingreditur, et damnum non fecerit, non sit culpavelis.

CCLXXXV. *De iderzon.*

Si quis sepem alienam ruperit, id est iderzon, 60 componat solidos sex.

CCLXXXVI. *De axegias.*

Si quis axegias de sepe, id est axegiato, una aut duas tolerit, componat solido uno.

CCLXXXVII. *De sepe stantaria.*

Si quis de sepe stantaria facta vimen tolerit, componat solidus unum; si autem pertiga traversaria tolerit, componat solidus tres.

CCLXXXVIII. *De plovum.*

Si quis plovum aut aratrum alienum iniquo animo cappellaverit, componat solidos tres; et si furaverit, in actogild.

CCLXXXVIII. *De tintinno.*

Si quis tintinno de super cavallo aut bovem furaverit, componat solidus sex.

CCXC. *De jugum.*

Si quis jugum furaverit, componat solidus sex.

CCXCI. *De sogas.*

Si quis sogas furaverit de bovis junctorios, componat solidos sex; et si qualemcumque rem mediogrem, unde sex solidos aut minus in hoc Edicto sunt judicati, fur ipse supertentus fuerit, non sit fangit, nisi tantum componat sicut constitutum est.

CCXCII. *De vitem uvarum.*

Si quis vitem expoliaverit, id est aminicula tolerit super tres aut quattuor, componat solidos sex.

CCXCIII.

De palo, quod est carracio.

Si quis palum de vitem tolerit, componat solidus sex.

CCXCIII. *De vitem incisam.*

Si quis vitem de unam fossam asto capelaverit, componat solido uno.

CCXCV. *De travicem vitis.*

Si quis travicem de vitem inciderit, componat medio solido.

CCXCVI. *De ubas.*

Si quis super tres uvas de vinea alienam tolerit, componat solidos sex; nam si usque tres tolerit, nulla sit illi culpa.

CCXCVII. *De ambolatorius.*

Si quis pastoriā de cavallum alienum tolerit, componat solidos sex.

CCXCVIII. *De capistro.*

Si quis capistrum de caput cavalli tolerit, componat solidus sex.

CCXCVIII. *De retis.*

Si quis retis alienas aut nassas levaverit, aut in piscaria aliena piscis tolerit, componat solidos tres.

CCC. *De arbores.*

Si quis rovere, aut cerrum, seu quercio quod est modola, hisclo quod est fagia, infra agrum alienum aut culturam seu clausuram vicinos ad vicinum inciderit, componat per arborem tremissis duos. Nam eterans homo si propter utilitatem suam foris clausuram capelaverit, non sit culpavelis.

CCCI.

Si quis castenea, uoce, pero aut melum alienum inciderit, componat solido uno.

CCCII.

Si quis ulivo capelaverit aut socciserit, componat solidos iii.

CCCIII.

Si homo aut quislevit peculius in sepe alterius texta cum vimen se inpegerit, et mortuos aut aliquam lesionem passus fuerit, tunc ille qui sepem ipsam fecit et caput majorem aut minorem de vimen foris dimisit, ipse set culpavelis humicidii aut lesionis.

CCCIII.

Si cavallus aut quislevit peculius in clausura alterius intus saliendo se inpalaverit, non reddatur ab ipso cujus sepem est; et si ab infra in foris salierit et se inpalaverit, tunc ille cujus sepe esse invenitur eum componat. Et si intra ipsam clausura damnum fecerit, componatur ei cujus clausura est.

CCCV.

Si quis fossatum circa campum suum fecerit, et cavallus aut alter peculius ibidem cecederit, aut homo peregritaverit, non requiratur ab ipso cujus fossatum invenitur esse, quia pro salvationem campi sui fecit, nam non dolose tractavit; et si eum occulte cooperierit, damnum si factum fuerit, componatur ab ipso qui occulte fecit.

CCCVI. *De puteo.*

Si aliquis in puteo alterius ceciderit, et mortuum aut debeletatum fuerit, non requiratur ejus puteus est; quia puteus aquae communis omnium utilitatis invenitur esse.

CCCVII. *De arma.*

Si quis alii armam suam simpliciter prestaverit, et ille qui acceperit aliquid mali cum ipsam fecerit, non requiratur illi culpa qui prestatit, sed ei qui malum cum ipsa penetravit. Et contrario si ille qui prestatit consensum ad malum faciendum habuit, collegas illi sit ad ipsum malum sanandum.

CCCVIII.

Si quis suam auctoritatem arma alterius tollere presumpserit, et malum cum eam fecerit, non sit illi culpam ejus arma est, sed illi qui cum eam malum fecit.

CCCVIII. *De fera.*

Si qua fera ab homine plagata fuerit et in ipso forore hominem occiderit aut quodlivit damnum fecerit, tunc ipse qui plagavit ipsum homicidium aut damnum componat; sub ea videlicet observatione, ut tamdiu intellegatur culpa venatoris, quandio eam secutus fuerit aut canis ipsius; nam si ipsa fera postposuerit et se ab ea turnaverit, posteaque fera ipsa damnum fecerit, non requiratur ab eo qui plagavit aut incitavit.

CCCX.

De pedica.

Si in pedica aut in taliola fera tenta fuerit, et in hominem aut in piculum damnum fecerit, ipse componat qui pedica misit.

CCCXI.

Si quis super fera ab alio plagata aut in taliola tenta aut a canibus circumdata, eter suum postponens, volens eam locrari, super ipsam se miserit, et ab ipsam plagatus fuerit aut occisus, non requiratur ab eo qui plagavit aut incitavit, sed suae culpe et audaciae repotit, qui cum auctoritatem, lograndi animo, se super eam misit.

CCCXII.

De fera inventa ab alio vulnerata.

Si quis feram ab alio vulnerata aut in taliola tenta aut a canibus circumdata invenerit, aut forsitan mortua, aut ipse occiderit et salvaverit, et bono animo manifestavarit, leceat eum de ipsa fera tollere dextro armo cum septem costas.

CCCXIII. *De fera celata.*

Si quis fera ab alio plagata aut forsitan mortua invenerit et celaverit, componat solidos sex illi qui eam plagavit.

CCCXIII. *Quamdiu fera intellegatur esse venatori.*

Si cervus aut qualevis feras ab alio hominem sagittata fuerit, tamdiu illius esse intellegatur qui eam sagittavit, usque ad aliam talem oram diei aut noctis, id est oras xiiii quod eam posposuit et se turnavit; nam qui eam post transactas predictas oras invenerit, non sit culpavelis; et habeat sibi ipsa fera.

CCCXV. *De cervo domestico.*

Si quis cervum domesticum, qui tempore suo rugire solit, fragiaverit, componat dominum ejus solidos duodicem; nam si furaverit, in actogild reddat.

CCCXVI.

Si quis cervum domesticum alienum, qui non rugierit, intrigaverit, componat dominum ejus solidos sex; nam si furaverit, componat in actogild.

CCCXVII. *De aves domestigas.*

Si quis acceptorem, grova, aut cecinum domesticum alienum intrigaverit, sit culpavelis solidos sex; nam si furaverit, reddat in actogild.

CCCXVIII. *De apes.*

Si quis de apiclatam vas cum apis furaverit, unum aut plures, componat solidos xii.

CCCXVIII.

Si quis de arbore signatum in silva alterius apes tolerit, componat solidos sex. Nam si signatum non fuerit, tunc quicumque invenerit jure naturali habeat sibi, excepto in gagio regis; et si contegerit dominum cujus silva est supervenerit, tollat mel, et amplius culpa non requiratur.

CCCXX. *De acceptores.*

Si quis de silva alterius acceptores tolerit, excepto gagio regis, habeat sibi; nam si dominus silve supervenerit, tollat acceptores, et amplius culpa adversus eum non requirat. Et hoc jobemus, si quis de gagio regis tolerit, sit culpavelis solidos xii.

CCCXXI.

Si quis de arbore signatum in silva alterius acceptores de nido tolerit, componat solidos vi.

CCCXXII. De canes incitatus.
Si quis canes alienus clamaverit aut incitaverit, et damnum fecerit in hominem aut in peculium, non reputetur illi culpa ejus canis sunt, sed illi qui eos incitavit.

CCCXXIII. De hominem rabiosum.

Si peccatis eminentibus homo rabiosus aut demoniacus factus fuerit, et damnum fecerit in hominem aut in peculium, non requiratur ab heredibus, et si ipse occisus fuerit, simili modo non requiratur: tantum est ut sine culpa non occidatur.

CCCXXIII.

Si canis aut cavallus aut quislibet peculius rabiosus factus fuerit, et damnum fecerit in hominem aut in peculium, non requiratur a domino; et qui ipsum occiderit, simili modo non requiratur a domino ut supra.

CCCXXV.

De quadrupedia, si in hominem aut in peculium damnum fecerit, ipse componat damnum ejus fuerit peculius.

CCCXXVI.

Si cavallus cum pede, si boves cum cornu, si porcus cum dente hominem intricaverit, aut si canes morderit, excepto, ut supra, si rabiosus fuerit, ipse componat homicidium aut damnum ejus animalis fuerit, cessante in hoc capitulo faida, id est inimicitia, quia mutam res fecit, non hominis studium.

CCCXXVII.

De cavallo prestito aut conducto.

Si quis prestitum aut conductum cavallum aut bovem aut canem aut quolibet peculium habuerit, et dum in ipsum beneficium aut conducituram est damnum fecerit, non requiratur proprio domino; sed illi, qui post se prestitum habuit, ipse homicidium aut damnum componat.

CCCXXVIII.

Si animales alienus animalem occiderit aut intrigaverit, id est boves bovem aut quislevit peculius, tunc dominus qui animalem suum intrigatu invenerit aut forsitan jam maleitum aut minuatam, jobenus consignet ipsum intrigatum illi ejus animalis intrigavit, ut semiles, qualis in illa die fuit quando fragiatus est, recepiat ab ipso ejus animalis hoc fecit.

CCCXXVIII. De cane furato.

Si quis canem furaverit, sibi nonum reddat.

CCCXXX.

Si quis se vindicandum occiderit canem alienum, id est cum spada aut virga aut cum qualibet arma mano tenendo, non ei requiratur; tantum est ut ipsa virga talis inveniatur esse ut mediocres spadae. Nam si post ipsum jactaverit et eum occiderit, reddat ferquidum, id est semilem.

CCCXXXI.

Si quis canem alienum noctem aut in diem damnum facientem in casam suam invenerit, si eum occiderit, non requiratur; et si occisus non fuerit, damnum quod fecerit dominus ejus reddat.

CCCXXXII. De vacca prignantem.

Si quis percusserit vacca prignantem, et abortiverit, componat tremisse uno; et si mortua fuerit, reddat eam qualiter adpretiata fuerit, simul et pecus.

CCCXXXIII. De equa prignante.

Si quis percusserit equa prignante et abortum fecerit, componat solidum unum; et si mortua fuerit, reddat eam, simul et pecus.

CCCXXXIII. De ancilla prignante.

Si quis percusserit ancillam gravidam et abortum fecerit, componat solidos tres; si autem ex ipsa percussura mortua fuerit, componat eam, simul et quod in utero ejus mortuos est.

CCCXXXV.

De animale excoriato.

Si lopus animale alienum occiderit, et aliquis eum nesciente domino excoriaverit, et celaverit, et per proditorem inventum fuerit, componat solidos duodecim.

CCCXXXVI.

Si in flumen animal mortuum fuerit aut ubicumque, et alium hominem ejus non fuit eum excoriaverit, componat solidos XII.

CCCXXXVII. De cavallo plagato.

Si quis cavallum alienum aurem aut oculum excusserit aut aliquam lesionem corporis fecerit, recepiat ipsum qui lesum factus est, et reddat ei ferquido, id est semilem.

CCCXXXVIII. *De corda cavalli*

Si quis cavallum alienum corda cappelaverit, id est seta tantum, componat solidus sex.

///

CCCXXXVIII.

Si quis cavallum alienum plagaverit aut aliqua

lesionem fecerit, tunc dominus illius cavalli retradat cavallum ipsum illi homini qui ei lesionem fecit, et ipse eum sanat; et dum ipso sanare potuerit, dit illi suo proprio cavallo, qualiter usque suam faciat utilitatem. Et si cavallus qui lesum fuit ad pristinam redierit sanitatem, reddat ipsum proprio domino; si autem ex ipsa lesionem mortuos fuerit, reddat alium semilem. Et si contegerit ut ipse cavallus qui pigneratus est post ipsum moriatur, tunc satisfaciatur ille qui eum pigneratum habuit, si pulsatus fuerit, quia non per illius neglecto mortuos fuit; postea nulla sit repetitio.

CCCXL.

Si quis cavallum alienum ascenderit, et infra vicinia tantum cavalegaverit, id est prope ipsam viciniam, componat solidos II; nam si in antea eum cavalegare presumpserit, et dominum non roga-verit, in actogild reddat.

CCCXLI. *De disfigurato cavallo.*

Si quis cavallum alienum preserit, ipsumque disfiguraverit et cercinaverit, furto pena sit culpavelis, id est in actogild sibi nonum.

CCCXLII.

Si quis cavallum alienum aut quislevit peculium, credens suum, preserit, et dominus proprium eum cognoverit, calomniarum generare voluerit: ita decernimus, ut preveat sacramentum ille qui eum tenuit, quia non asto nec aliqua causa facientem eum presit, sed credidit suum fuisse, et sit exolutus a culpa furci, et reddat cavallum proprio domino inlesum; si autem non presumpserit jurare, reddat eum in actogild, quia postquam cognovit quod suum non fuit, mox debuit proprio domino innotescere: nam si eum, postquam cognoverit quod suos non fuit, ascenderit, sit culpavelis, ut supra, solidus duo.

CCCXLIII. *De piculio in damno invento.*

Si quis cavallum alienum aut quolibet peculium damnum facientem invenerit, ipsumque in curtem inclauserit, et non venerit certus dominus qui eum cognoscat: tunc ille qui eum in damnum invenit ducat eum ad iudicem qui in loco ordinatus est, aut certe ante ecclesia in convento, usque quartam et quintam vicem, et omnibus vocem pregonia innotiscat, quia *Cavallum inveni, et nescio cujus sit.*

Et si non venerit qui eum cognoscat, joveamus ut ille qui eum invenit caveat, et custodiat tamquam suum proprium, et si mortuus fuerit signa de ipso corio conservat, ut eum venerit certus dominus, habeat quod ei ostenderit: nam si ista neglexerit et inventum fuerit, sibi nonum eum reddat; et si iste cautela observaverit, erit exolutus a calomniis.

CCCXLIII. *De piculio asto illi damno misso.*

Si quis cavallum aut hominem asto animo in messem alienam aut in prato vel in quolevit damnum miserit, componat per caput solidum unum, excepto damnum sicut arbitratum fuerit et loci consuetudo est: sic tamen si pastor non ausaverit jurare quod asto animo non misisset; et si juraverit, sit exolutus a culpa, damnum autem componat.

CCCXLV.

Si quis porco aut pecoras asto animo in damnum alterius miserit, et si non ausaverit jurare, componat solidum unum, excepto damnum.

CCCXLVI.

Si quis peculium de damnum ad clausuram minaverit, et ille cui peculium est ei antesteterit, componat solidum unum, excepto damnum ut arbitratum fuerit. Et si in curte permenaverit, tunc ille cuius peculium est rogat eum ut reddatur, sic tamen ut dit pignus per ultimum valente seliquas tres, aut certe fidejussorem sub tali titulo, ut damnum quod arbitratum fuerit componatur, aut favola quod inter vicinus est; et si pignus susceperit noluerit, et unam noctem peculium post se tenuerit, componat solidum unum. Et si ille cuius peculium est tenens duritiam cordis eum liberare disprexerit, tunc habeat eum ille qui in damnum invenit novem noctis, tantum aqua ei dit, et de damnum in hoc sibi sit contemptus, eo quod in toto noctis ipsum peculium tenuit. Et si ex ipsum peculium aliquid mortuum fuerit, negligentiae suae repotit qui dispignerare neglexit.

CCCXLVII.

Si hominem eterantem cavallus aut quislevit peculium secutus fuerit, et ille quem sequitur in ligamen aut in clausura eum miserit, ipse eum salvum faciat, sicut supra constitutum est, et veniente proprio domino restituat; nam si sequere cepit et se de via turnavit, nulla sit culpa illi quem sequere cepit.

CCCXLVIII.

Si quis ab alio hominem rogatus fuerit cavallum aut qualivis peculium querere, signaque ei dictaverit, et ille forsitan qui rogatus est cavallum alie-

num aut peculium per errorem preserit, si venerit proprius dominus, et calomniam generare voluerit, ita prospeximus, ut ille qui eum per errorem tenuit prebeat sacramentum quia crededit ipsum esse unde rogatus fuerat; tunc reddat cavallus, et amplius calomniam non generetur, si eum male non tractaverit. Et si non venerit proprius dominus, reddat eum illi de quem ipsum tolit, ut ipse iterum juxta legem, sicut supra decretum est, conservit.

CCCXLVIII. De porcus.

Si porcus in isca alterius paverent et inventi fuerent, si minus sunt de decem, non occidatur neque unus ex ipsis, sed ille qui eos invenerit teneat unum ex ipsis et habeat salum, et componatur ei per porco seliquas tres. Nam si supra fuerent de decem et usque ad decem, occidatur unum medium, et non requiratur; nisi si minus fuerint de decem, et occiderit, reddatur ferguido.

CCCL.

Si quis in pratu porcus fossas facientem invenerit unum aut plures, occidatur unum tantum, et non requiratur.

CCCLI. De verre.

Si quis verrem alienum furaverit, componat solidos duodecim. Ipsum dicitur sonorpair, qui omnes alios verres in gregis battit et vincit. Tamen in unam gregem, quamvis multitudo porcorum fuerit, unus componatur sonorpair; nam si minor grex de triginta capita fuerit, non repetetur sonorpair, nisi si xxx aut super fuerent. Et si in damnum ipse sonorpair occisus fuerit, aut similem aut meliorem ipse qui occiderit restituat, et damnum ei componatur; nam si alii verres aut porci furati fuerent, in actogild reddantur.

CCCLII. De porcario battudo.

Si quis porcario de homine libero battederit, ipse qui de curtem ipsius exit, nam non de casa massari, componat solidos xx: tantum est, ut porcarius ipse ferita prius non faciat aut scandalum committat; nam si fecerit plagas aut feritas, arbitretur et componatur.

CCCLIII.

Si duo porcarii inter se battederent aut scandalum comiserent, plagas aut feritas componatur, nam alia culpa non requiratur.

CCCLIII. De campo alieno arato.

Si quis campum alienum araverit sciens non suum, aut semente spargere presumpserit, pordat

opera, et frugis; et ille qui campum suum conproyaverit, habeat frugis.

CCCLV. De campo exarato.

Si quis exaraverit campum alienum seminatum, et suum non potuerit provare, alio tantum frugis quod devastavit proprio domino reddat, et pro incautam presumptionem componat solidos sex.

CCCLVI. De prato secato aut exarato.

Si quis pratum alienum segaverit aut exaraverit, et fenum reddat, et pro inlecita presumptione componat solidos sex.

CCCLVII.

Si quis campum alienum asto cum piculium suum delierit aut spicas manibus evellerit, componat solidus sex.

CCCLVIII.

Nulli sit licentia eterantibus erba negare, excepto prato intacto tempore suo, aut messem. Post fenum aut frugis collectus tantum vindicit cujus terra est, quantum cum clausuram suam potest defendere. Nam si cavallus iter facientibus de stapla, aut de ipsa pascua ubi alia peculia pascent, movere presumpserit, in actogild ipse cavallus componat, pro eo quod ipsos de arvo campo, quod est fonsaccri, movere presumpsit.

CCCLVIII. De sacramentis.

Si qualiscumque causa inter homines liberos evenit, et sacramentum dandum fuerent, si usque ad viginti solidos fuerit causa ipsa aut amplius, ad evangelia sancta iurit cum xii solidos suos, id est sacramentales: ita ut sex illi nominentur ab illo qui pulsat, et septimus sit ille qui pulsatur, et quinque quales voluerit liberos, ut sint duodecim. Quod si minor fuerit causa de viginti solidis, usque ad duodecim, sibi sextus iurit ad arma sacra; tres ei nominat qui pulsat, et duos liberos sibi elegat qualis voluerit qui pulsatur, et sextus sit ipse. Et si minor fuerit causa de duodecim solidis, sibi tertius juret ad arma; unum ei nominat, et alium sibi querat, et tertius sit ipse.

CCCLX. De wadia et fidejussorem.

Si quis alii wadia et fidejussorem de sacramentom dederit, per omnia quod per wadia oblegavit adimpleat. Et ille qui pulsat, et ille qui pulsatur et wadia suscepit, proximiores sacramentales qui nascendo sunt deveat nominare; tantum est, excepto illum qui gravem inimicitia cum ipsum qui pulsat commissam habet, id est qui plaga ei fecit, aut in

mortem consensit, aut res suas alii thingavit, ipse non potest esse sacramentales quamvis proximus sit, eo quod nimicus aut extraneus invenitur esse.

CCCLXI.

Si quis alii pro quacumque causa wadia et fidejussore de sacramento dederit, dit ei spacium usque ad duodecim noctis ad ipsum sacramentum dandum; et si forsitan, propter egritudinem aut aliam causam 10 supervenientem, in praedictum constitutum non potuerit jurare, suspendatur causam usque ad alias duodecim noctis. Et si nec tunc compleverit, et totum annum unum voluntariae dilataverit, et sacramentum non dederit, tunc rem ipsam unde agitur amittat, et ille adquerat qui wadia suscepit. Et contrario si ille qui wadia suscepit dilataverit sacramentum audire, et anno toto protraxerit, post transacti anni spatium nulla et in posterum habeat 20 fagundiam de ipsam rem loquendi, sed ille qui paratus fuit sacramentum dare firmiter possideat.

CCCLXII. *Si post sacramentum judicatum aliquis moriatur.*

Si contegerit homini post datum fidejussore de sacramento et sacramentales nominatus mori, et filius dimiserit, posteaque ille qui causam querit pulsaverit filius, dicendo, quia *Quidquid pater per wadia et fidejussorem obligavit, filius complere debent;* 30 tunc necesse est filius, quamvis virtutem minorem habeant a patre, aut per sacramentum negare quod pater eorum non promisissit, aut certe quod pater eorum spondit adimpleat. Et si aliquis de ipsos sacramentalis mortuos fuerit, potestatem habeat ille qui pulsat in locum mortui alium similem nominare de proximos legetimos, aut de natos, aut de gamahalos, id est confabulatus. Et si dixerit qui pulsat quod sacramentum ruptum fuisset, preveat sa- 40 gramentum qui negat, si ausus fuerit, quia neque patri neque ipsius sacramentom ruptus non fuisset: postea jurit sicut supra constitutum est.

CCCLXIII. *De sacramentum ruptum.*

Sacramentum tunc intellegitur ruptum, quando presentes sacrosancta evangelia aut arma sacrata ipse qui pulsatur cum sacramentales suos conjunxerit, et non ausaverit jurare, aut ipse aut aliquis de sacramentalibus suis se subtraxerint, tunc in- 50 tellegitur sacramentum ruptum.

CCCLXIII. *De eo qui prius manifestaverit, et sacramentum promittit.*

Si pro quacumque culpa homo pulsatus fuerit ab alio, et negaverit, leceat eum se edoniare secundum legem et secundum qualitatem causae. Si autem manifestaverit se fecisse, componat secundum qualiter in hoc Edictum legitur; nam nulli leccat, 60

postquam prius manifestaverit, postea per sacramentum negare quod non sit culpavelis, postquam ipse se culpavilem adsignat. Quia multos cognovimus in regno nostro tales pravas opposcentes intentiones, hec nos moverunt presentem corrigere legem et ad meliorem statum revocare.

CCCLXV.

De devitum patris mortui.

Si quis post mortem patris filium de devitum appellaverit, quod pater debitor fuisset, et filius negaverit, ita discernimus, ut preveat filius sacramentum, secundum qualitatem pecuniae unde pulsatur, quod pater ipsius ei debitor non fuisset, aut per pugna defendere si potuerit.

CCCLXVI.

Si aliqua inter creditorem, et devitorem atque fidejussorem surrexerit intentio, et dixerit creditor, quia *In tali pretexto wadia suscepi,* et fidejussor negaverit; non est causa fidejussoris sacramentum preveri, nisi devitor singulus satisfaciatur ad evangelia aut ad arma, quia *In tali capitulo nec wadia dedi nec fidejussore posui.*

CCCLXVII. *De waregang.*

Omnes waregang, qui de exterris finis in regni nostri finibus advenerit, sequens sub scutum potestatis nostre subdederint, legibus nostris Langobardorum vivere debeant, nisi si aliam legem ad pietatem nostram meruerent. Si filius legitimus habuerint, heredes eorum existant sicut et filii Langobardorum; si filius legitimus non habuerint, non sit illi potestas absque jussionem regis res suas cumque thingare, aut per quodlibet titulum alienare.

CCCLXVIII. *De camphionibus.*

Nullus camphio presumat, quando ad pugnando contra alio vadit, herbas quod ad maleficias pertinit super se habere, nec alias tales semelis res, nisi tantum arma sua que convenit; et si suspicio fuerit, quod eas occulte habeat, inquiratur ad judicem, et si inventas super eum fuerit, evellantur et jactentur: et post ipsam inquisitionem tendat manum ipse camphio in manum parentis aut conlibertis, aut ante judicem satisfaciens dicat, quod nullam talem rem quod ad maleficiam pertinit super se habeat; tunc vadat ad certamen.

CCCLXVIII. *De causas regales.*

Omnes vero regales causas, quae ad manum regis perteneunt, unde compositio expectatur aut culpa queritur, duplicetur secundum antiquam consuetudinem compositio, excepto mundio de mulieris, aut morh, aut alias que semilis sunt, unde noningenti

solidi iudicantur, quas in suum vigorem constitui-
mus, in dubium extantur.

CCCLXX.

Si servus regi mori fecerit, ita decrevimus, ut
conponatur ipsa persona sicut adpretiatus fuerit,
et servus ipse super fossam ipsius mortui adpen-
datur et in eum vindicta detur, et sit causa finita.

CCCLXXI.

De alias vero causas, unde liberi aut servi alie-
norum hominum noningentos solidos sunt culpa-
velis, id est de muliere libera si via antesteterit aut
injuriā fecerit, seu de gregis equarum aut porco-
rum pigneros, vel reliquas quae semel sunt,
unde et prefati sumus nongenti solidi queruntur, de
qua supra in hoc Edictum constituimus, servus regi
si fecerit, anime sue incurrat periculum, et ccccc
solidi non requiratur ad curtem regis.

CCCLXXII.

Si servus regi furtum fecerit, reddat in actogild,
et non sit ligang.

CCCLXXIII.

Si servus regi hoberus, aut wacuor, seu ma-
rahworf, aut qualibet alia culpa minorem fecerit,
ita conponat, sicut aliorum exercitium quae su-
pra decreta sunt conponuntur.

CCCLXXIII. De sculdahis.

Si quis sculdahis aut actorem regis occiderit uti-
litatem regis facientem, adpretietur pro libero ho-
minem, sicut in hoc Edictum legitur, et parentibus
legitimis conponatur, excepto in curtem regis con-
ponat qui eum occiderit solidos octugenta. Et si
battutus fuerit aut legatus, similiter conponatur pro
liberum hominem aut secundum nationem suam,
sicut in hoc Edictum constitutum est; excepto in
curtem regis pro culpa solidos octugenta.

CCCLXXV.

Si gastaldius aut quicumque actor regis, post
suscepta aut comissas ad gubernandum curtis regis
et causas regias, si aliquit per gairethinx, id est do-
nationem, ab alio quemque factam conquesierit, sit
illi stabilem si per preceptionem indulgentiae regis
in eum fuerit confirmatum; alioquin quidquid, ut
predictum est, post suscepta administrationem per
per gairethinx adquisiverit, hoc totum regi acqui-
rat, et non suum proprium nomine vindicet nec
ipse nec heredis ipsius.

CCCLXXVI.

Nullus presumat aliam alienam aut ancillam
quasi strigam, quem dicunt mascam, occidere; quod
christianis mentibus nullatenus credendum est nec
posse vilem, ut mulier hominem vivum intrinsecus
possit comedere. Si quis de cetero talem inlicitam
et nefandam rem penetrare presumpserit, si aldia
occiderit, conponat pro statum ejus solidos lx, et
insuper addat pro culpa solidos c, medietatem regi,
et medietatem cui aldia fuerit; si autem ancilla
fuerit, conponat pro statum ejus ut supra consti-
tutum est si ministeriales aut rustiga fuerit, in-
super pro culpa solidos lx, medietatem regi, et
medietatem cuius ancilla fuerit. Si vero iudex hinc
opus malum penetrare jusserit, ipse de suo propria
pena superscripta conponat.

CCCLXXVII.

Si quis hominem liberum unum oculum haben-
tem ipsum excusserit, duas partis pretii ipsius quod
adpretiatus fuerit si eum occidisset ei conponat. Si
autem aldiū aut servum alienum unum oculum
habentem ipsum excusserit, conponat eum pro mor-
tuum.

CCCLXXVIII.

Si mulier libera in scandalo cocurrerit ubi veri
litigant, si plagam aut feritam facta habuerit aut
forsitan inpincta fuerit aut occisam, adpretietur
secundum nobilitatem suam, et sic conponatur tan-
quam si in fratrem ipsius mulieris perpetratum
fuisset; nam alia culpa pro injuriā suā, unde
cccc solidi iudicantur, conponere non requiran-
tur, eo quod ipsam ad litem cocurrit, quod inho-
nestum est mulieribus facere.

CCCLXXVIII.

Si quis cassinam aut tectum alienum foris cur-
tem ubi vir non habitat, dum intentio fuerit de
terra, disturbaverit aut in terram jactaverit, et ter-
ram suam, sicut lex habet, convincere non potuerit,
restaurit ipsam cassinam, et conponat aliam talem
sub extimationem pretii; nam si casa ubi habita-
tur disturbaverit, conponat sicut in hoc Edictum
legitur aratraibus.

CCCLXXX.

Si quis peculium suum de clausuram alienam
occulte tolerit, et non rogaverit, conponat curtis
rupture, id est overos, solidos xx.

CCCLXXXI.

Si quis alium per fororem arga clamaverit, et
negare non potuerit, et dixerit quod per fororem.

dixisset: tunc juratus dicat quod eum arga non cognovisset; postea componat pro ipsum injuriosum verbum solidos xii. Et si perseveraverit, convincat per pugnam si potuerit, aut certe componat ut supra.

CCCLXXXII.

Si quis hominem liberum ineperit ut cadat, componat solidos vi, sic tamen si alteram lesionem in corpore ipsius non fecerit; si autem eum ineperit et non ceciderit, componat solidos iii.

CCCLXXXIII.

Si quis hominem liberum, surgentem rexa, per barbas aut capillos traxerit, componat solidos vi; si aldiu aut ministrialem seu servo rustigano per barbas aut capillos traxerit, componat sicut pro ferita una.

CCCLXXXIII. *De brachio, coxa, seu tibia rupta.*

Si quis homini libero brachio super govito, hoc est mürioth, ruperit, componat solidos xx; si autem subtus gomitu, quod est treno, componat solidos xvi. Si coxa ruperit super geniculum, hoc est lagi, componat solidos xx; si subtus geniculum, quod est tibia, componat solidos xvi. Si vero semus aut clodus fuerit, componat, sicut in hoc Edictum legitur, quartam partem.

CCCLXXXV. *De mundio puelle et de devitum.*

Si mundio de puella libera, parentis mortuos, ad curtem regis ceciderit, et pater vel frater devitum demiserit, in quoda portionem patri vel fratris heredis successerit, ita et devitum persolvat. Simili modo et si naturales filii fuerent.

CCCLXXXVI.

Presentis verq dispositionis nostrae Edictum,

quem, Deo propitio, cum summo studio et summis vigiliis a celestem faborem prestatetis, inquirentes et rememorantes antiquas legis patrum nostrorum quae scripte non erant, condedimus; et quod pro commune omnium gentis nostre utilitatibus expediunt, pari consilio conparique consensum, cum primatus, iudices, cunctoque felicissimum exercitum nostrum, agentis constituimus, in hoc membrum scribere jussimus pertractantes. Et sub hoc tamen capitulo reservantes, ut quod adhuc, annuentem divinam clementiam, per sapientem inquisitionem de antiquas legis Langobardorum tam per nosmetipsos quam per antiquos memorare potueremus, in hoc Edictum subjungere deveamus addentes, quin etiam et per gairethinx secundo ritus gentes nostre confirmantes, ut sit haec lex firma et stabelis: quatinus nostris filicissimis et futuris temporibus firmiter et inviolabiliter ab omnibus nostris subjectis custodiatur.

CCCLXXXVII.

Si quis hominem liberum casum facientem nolendo occiderit, componat eum sicut adpretiatus fuerit, et faida non requiratur, eo quod nolendo fecit.

CCCLXXXVIII.

Et hoc addimus hac decernimus, ut causas que fenitas sunt non revolvantur; quae autem non sunt fenitas, et a presente vigesima secunda die minsis hujus novembris, indictione secunda, incoatae aut commute fuerit, per hoc Edictum incidantur et finiantur.

Et hoc generaliter damus in mandatis, ne aliqua fraus per vicium scriptorum in hoc Edictum adibeatur, si aliqua fuerit intentio nulla alia exemplaria credatur aut suscipiatur, nisi quod per manus Ansoald notario nostro scriptum aut recognitum seu requisitum fuerit, qui per nostram jussionem scripsit.

EXPLICIT

EDICTUM

ROTHARIS REGIS.

EDICTUM

GRIMOWALDI REGIS.

I. De servo qui triginta annos servivit.

II. De triginta annorum libertate.

III. De culpam servorum.

IIII. De triginta annorum possessione.

V. De successione nepotum, qui post mortem patris in sino habi remanserit.

VI. De uxoribus dimittendis.

VII. De crimen uxoris.

VIII. Si mulier aut puella notum habuerit quemcumque habere uxorem.

VIIII. Si ancilla furtum fecerit.

(Mense julio, anno DCLXVIII.)

Superiore pagina hujus Edicti legitur, ita quod adhuc annuente Domino memorare potueremus de sincolas causas que in presente non sunt adfite, in hoc Edictum adjungere deveamus; ita ut causas que judicate et fenitae sunt non revolvantur. Ideo ego vir excellentissimus GRIMOWALD, gens Lango-
bardorum rex, anno, Deo propitio, sexto regni mei, minse julio, indictione undecima, per suggestionem judicum omniumque consensu ea, quae illis dura et impia in hoc Edictum visa sunt, ad meliorem statum et clementiorem remedium corrigere et revocare prevedimus, id est

CAP. I.

De triginta annorum isocapione.

Si servus aut ancilla per triginta annis, qualiter rei veritas cognita fuerit per triginta annis dominis suis servisse, et per supervia aut injusta patrocinia se voluerit de domino suo proprio per pugna vindicare, nullatinus ei permittimus, set serviat sicut decit servus aut ancilla proprio domino suo. Similiter et si aldius fuerit, inpendat obedientia patrone suo sicut per triginta annos fecit, et ei nova a domino suo amplius non inponatur, sed leciat eum res suas habere quas per triginta annorum spatia juste possedit.

II.

De liberis de quibus constat xxx annis in libertate sua permansissit, nulla per pugna patiaturs violentia, sed leciat eis in libertatem suam permanere; et si eos quicumque pulsaverit, leceat illis cum sacramentalibus suis legetimis se edoniare.

III. De culpa servorum.

Si servus talem culpam fecerit, unde dcccc solidi, quae in hoc Edictum scripti sunt, judicantur

ut dominus pro servo deverit componere, et hoc ampotare jussimus; ut si factum fuerit, nihil aliud componat dominus ejus, nisi ipsa persona tradat ad occidendum, et componat pro inlecita causa quod servus penetravit solidos LX: amplius non requiratur. Et si ipse servus fuga lapsus fuerit, et non potuerit dominus ejus eum invenire, dit pro ipso servo qui fuga petiit aut se dilatavit solidos XX; et preveat sacramentum dominus ejus quod non potuissit ipsum servum invenire; et si quandocumque inventus fuerit, tradat eum ut supra ad moriendum, et recipiat solidos XX quos pro fugam ipsius dedit; nam sexagēta solidos componat pro culpa quam servus fecit. Et si servus expolia hominis sepulti de sepulturam tolerit, de quantum tolit dominus ejus reddat, et componat, ut dictum est, solidos LX, et persona tradatur ad moriendum.

III.

De triginta annorum possessionem pretiorum.

Si quis per triginta annis possederit casas, familias, vel terras, et cognitum fuerit quia ejus possessio fuit, post triginta annorum curricula pugnam non proveniat, nisi ipse qui possedit secundum qualitatem pecuniae cum sacramentales suos se defendat; nam per pugnam, ut dictum est, non faticetur.

V.

De successionem nepotum, qui post mortem patris in sino habi remanserit.

Si quis habuerit filius legetimus duos aut plures, et contegerit unum ex filiis vivente patre mori, et reliquerit filius legetimus unum aut plures, et contegerit habo mori: talem partem percipiat de substantia abi sui una cum patruis suis, quale pater eorum inter fratribus suis percepturus erat si vivus fuisset. Similiter et si filias legetimas unam aut plures, aut filii naturales unum aut plures fuerent, habeant legem suam sicut in hoc Edictum legitur. Quia inhumanum et impium nobis vedetur, ut pro tali causa exhereditentur filii ab hereditatem patris sui, pro eo quod pater eorum in senu avi mortuos

est; sed ex omnibus, ut supra, aequalem cum patris suis in locum patris post mortem avi percipiant portionem. Similiter et si legitimi non fuerent, et naturales inventus fuerit unum aut plures, habeant legem suam, id est tertiam partem ex omnibus.

VI. *De oxoribus dimittendis.*

Si quis oxorem suam absque culpam legitimam 10 posposuerit, et alia in domo superinduxerit, componat solidos quingentos, mediaetatem regi, et medietatem parentibus mulieris; mundio vero ejus mulieris, quam postposuit, amittat. Et si noluerit ad maritum suum reverti, revertatur ad parentes suos cum rebus suis, et mundium [ejus sit in potestatem regi, quod illi placuerit hoc faciat].

VII.

De crimen oxoris.

Si quis oxorem suam incriminaverit asto sine causa legetimam quasi adulterassit, aut in anima mariti sui tractassit, leceat illi mulieri per sacramenta parentum aut per pugnam se mundare. Et si purificata fuerit, tunc maritus ejus preveat sacramentum cum parentibus suis legetimis sibi duodecimis, quia non asto animo nec dolose ei crimen

injecit ut eam devertit dimittere, nisi per certam suspicionem et auditum habuisset haec verba; et si haec fecerit, sit exolutus a culpa. Et si non fuerit ausus jurare, componat widrigild ipsius mulieris tamquam si fratrem ejus occidisset, medietatem regi, et medietatem parentibus mulieris.

VIII.

Si mulier aut puella notum habuerit quemcumque habere oxorem, et super ipsam introierit, et tolerit ei maritum non suum: jubemus ut omnes res suas perdat ipsa mulier, qui sciendo alterius marito voluntariae consensit, et medietatem de rebus ejus accipiat curtis regia, et medietatem parentibus; et illam priorem mulierem recipiat maritos suos, et colat eam ut decet oxorem legetimam. Illa autem vitium suum repotit quae super alienam oxorem introire presumpsit, et nihil ei componatur, 20 et faida non requiratur.

VIII.

Si ancilla furtum fecerit, componat dominus ejus furtum ipsum sibi nonum tantum; nam quadragenta solidi, unde in hoc Edictum legitur pro culpa, quod est fegang, non requiratur neque exegatur a domino ancillae.

EXPLICIT

EDICTUM

GRIMOWALDI REGIS.

EDICTUM

LIUTPRANDI REGIS

DE ANNO PRIMO.

- I. De successione filiarum.
 II. De filias nupto traditas, et alias in
 casa relictas.
 III. Si quis Langobardus sorores reli-
 querit. 10
 IIII. Si sorores et filie in capillos in casa
 relicte fuerint.
 V. De filias et sorores qui contra vo-
 luntate patris egerit.
 VI. De licentias tribuendam infirmita-
 tem de rebus suis judicandi.

DE ANNO QUINTO.

- VII. De morginapud mulieris. 20
 VIII. De causas inter collivertos et testes.
 VIIII. De libertis qui in manu regis tra-
 duntur.
 X. Si quis servum aut ancillam liberos
 dimiserit.
 XI. Si servus dum in fuga est furtum
 fecerit.
 XII. De puella que intra etate est.
 XIII. De occisione hominis liberi et col- 30
 liberti.
 XIIII. De sororibus, qualiter una ad al-
 tera succedat.

DE ANNO OCTAVO.

- XV. De wadia data et fidejussore posito.
 XVI. De solidos commendatos.
 XVII. De occisione fratrum.
 XVIII. De negotiatoribus et magistris.

DE ANNO NONO.

- XVIII. De quanti anni sit legitima etas.
 XX. De homicidium se defendendum fa-
 ctum.
 XXI. Si servus cum voluntate domini sui
 liberum hominem occiderit.
 XXII. De mulieres qui res suas consen-
 tiente viro suo vendere voluerit.
 XXIII. Si quis servum vel ancilla in ec-
 clesia liberum dimiserit.
 XXIIII. Si mulier libera servum tulerit.
 XXV. Si quis causa habuerit, et sculdahis
 suo eam notam fecerit.
 XXVI. Si homines de sub uno iudice, de
 duobus tamen sculdahis, causa
 habuerit.
 XXVII. Si quis in aliam civitatem causam
 habuerit.
 XXVIII. Si quis causam habuerit, et scul-
 dahis ad id secundum Edicti timore
 judicaverit.

XXVIII. Si mulier res suas vendere voluerit, non absconso vendat.

DE ANNO UNDECIMO.

- XXX. De his feminibus, qui velamen sancte religionis in se accipiunt.*
XXXI. De raptu feminarum secularium.
XXXII. De eo qui illicito matrimonio nascuntur.
XXXIII. Ut nullus presumat relicta de consobрино suo uxorem ducere. 10
XXXIII. Ut nullus presumat cum matrem suam uxorem ducere, nec filias de fonte.
XXXV. De eo qui contra judicem suum seditionem levaverit.
XXXVI. De wadia data et non recepta.
XXXVII. De wadia rapta.
XXXVIII. De eo qui wadium dederit, et voluerit eam per fidejussorem recipere. 20
XXXVIII. De eo qui fidejussori antesteterit.
XL. De wadia data et fidejussore pignorado.
XLI. Si quis alium ante constitutum pignoraverit.
XLII. De trewas inter discordes tultas.
XLIII. De donationes.
XLIII. De servum fugacem et advena hominem.
XLV. De astalaria cappellata. 30
XLVI. De fossatu in terra alterius factum.
XLVII. De sepe in terra alterius missa.
XLVIII. De libero homine foris provincia venduto.
XLVIII. De servo foris provincia venduto.
L. De servo alieno in sacramento misso.
LI. De servo alieno in manu regi dato.
LII. De servo alieno libero dimisso.
LIII. De servo alieno clericato.

DE ANNO DUODECIMO.

- LIIII. De cartula donationis per gairethin suscepito launegild facto.*
LV. De servum fulfreald thingatum.
LVI. Si quis alium de furto pulsaverit.
LVII. De devito facto et res venundata.
LVIII. De infante infra etatem si res suas vendiderit.
LVIII. De castaldium vel actorem regis, si sine ipsius voluntate aliquid dederit ex curte ejus. 50
LX. De aldium qui cum libera muliere aut puella fornicaverit.
LXI. Si wadium de sacramento data fuerit.
LXII. De eo qui se defendendum hominem occiderit.
LXIII. De testibus falsis.

LXIII. De servis qui amodo in furtum comprehenduntur.

DE ANNO TERTIODECIMO.

- LXV. De eo qui filia in capillo in casa habuerit.*
LXVI. Si quis uxorem de servo vel aldione suo, vivente ipso, tulerit.
LXVII. De cautione facta, et nihil obligata.
LXVIII. De aldionibus.
LXVIII. Si aldus cujuscumque, nesciente domino ejus, in casa habuerit.

DE ANNO QUARTODECIMO.

- LXX. De quadraginta annorum possessione inter fratres.*
LXXI. De asto conpellato.
LXXII. Si quis consilium dederit perjurandi.
LXXIII. De donatione que sine launigild sit factum.
LXXIII. Si infans dum intra etate est res suas cum fratribus aut cum parentibus suis dividere voluerit.
LXXV. De infante dum infra etate est causa habente.
LXXVI. De femina religiosa.
LXXVII. Si duo fratres aut pater et filius thingati, et aliquis ex ipsis mortuus sine heredes fuerit.
LXXVIII. De possessione qui aliquid de publico habet.
LXXVIII. De caballo in mercato comparato.
LXXX. De furonibus qualiter judex hordinaverit.
LXXXI. De caballo aut alias res perditas.
LXXXII. De boves et carro in silba alterius.
LXXXIII. De iudicibus, quantos homines de exercitu dimittat.

DE ANNO QUINTODECIMO.

- LXXXIII. De eos qui ad ariolos ambulaverint.*
LXXXV. De iudice qui in loco prefuit, si neglexerit ariolos perquirere.
LXXXVI. De caballo in damno invento.
LXXXVII. De servo aut aldione, qui res domini sui naufragiaverit aut venundedit.
LXXXVIII. De servis fugacibus.
LXXXVIII. De meta conjugis sui datam.
XC. De res malo ordine possessa.
XCI. De scribis qui cartula scribunt.
XCII. Si quis liber homo in terra alterius sederit.
XCIII. Si quis mandata alterius in sacramentum miserit.
XCIII. De frea alterius movita.

XCV. De ancilla per religionis causa mutata.

DE ANNO SEXTODECIMO.

- XCVI. De eo qui pro causa sua aliquid iudici vel fidei regis dederit.*
XCVII. De eo qui pulsat quod servus aut alius ejus aliquid mali fecisset.
XCVIII. De ancilla liberta, si servum tulerit 10 maritum.
XCVIII. De puero intra etate, ut non possit regi donare.
C. Non liceat mulierem viduam ante anni spatium velamen sancte religionis suscipere.
CI. De muliere quae velamen sanctum suscepit.
CII. De eo qui filias legitimas habuerit, ut habeat licentiam aliquid eis 20 conferri.
CIII. Nulli sit licentia mulieri suae dare de rebus suis, nisi quantum in die votorum.

DE ANNO SEPTIMODECIMO.

- CI. De servo qui uxorem habet, et aliam superinduxerit.*
CV. De his qui de illicito matrimonio 30 ante tempus nati sunt, cum fratres sui eis portionem suam voluntatem dederit.
CVI. De eo qui aldiane aliena aut sua uxorem tulerit.
CVII. De homines qui inter se cartulas convenientie faciunt.
CVIII. De fidejussorem aut debitore pignorado.
CVIII. De licentias tributas per boves aut 40 caballos pignorado.
CX. De servo aut ancilla loco pignoris tenendo si furtum fecerit.
CXI. De servo aut aldione per culludio presso.
CXII. De puellas, ut non liceat ante duodecim annos expletos maritum ducere.
CXIII. Ut liceat Langobardum filium suum 50 meliorare in aliquo.
CXIII. De puella quae sine voluntate parentum ad maritum ambulaverit.
CXV. Si quis possiderit quaecumque rem per cartulam falsam.
CXVI. De terra commendata.

DE ANNO NONODECIMO.

- CXVII. Ut infans intra etatem potestatem habeat sponsalia facere. 60*

- CXVIII. De eo homine qui in lecto suo defunctus est, et parentes dicunt quod per venenum mortuus sit.*
CXVIII. Si quis filiam suam aut sororem sponsare voluerit, habeat potestatem.
CXX. Si quis frem suam male tractaverit.
CXXI. Si quis amodo inventus fuerit cum uxore aliena turpiter conversari.
CXXII. Si quis uxorem alienam vivente marito ejus sponsare voluerit.
CXXIII. Si homo liber aut mulier aut puella per bacitura ponderosus factus fuerit.
CXXIII. Si alius aut aldia, servus vel ancilla per bacitura ponderosi facti fuerit.
CXXV. Si quis mulierem aut puellam liberam ad necessitatem corporis sui sedentem pungere presumpserit.
CXXVI. Si alius cujuscumque aldiam alterius tulerit uxorem.
CXXVII. Si Romanus tulerit Langobardam.
CXXVIII. De vadia solvendam.
CXXVIII. De mulierem, qui infantem infra etatem tollere presumpserit.

DE ANNO VICESIMO PRIMO.

- CXXX. Si quis conjugii sue mala licentiam dederit.*
CXXXI. Si quis res suas alii commendaverit.
CXXXII. Si quis fraudulente tulerit ancillam alienam.
CXXXIII. Si quis liber homo in casa alterius introierit ad resedendum, ut fictum reddat.
CXXXIII. Si homines in uno vico habitantes aliqua intentione habuerit de campo.
CXXXIV. Si femina, dum se in flumine laverit, aliquid pannos eius tultum fuerit.
CXXXVI. Si homo, dum aqua hauriendum de puteo, et incaute tolinum dimiserit ut rumpetur, et per ipsum tolinum hominem mortuum fuerit.
CXXXVII. De caballum prestitum ad victuram.
CXXXVIII. Si quis dixerit ad servum alienum presentem domino suo: Feri eum, ut moriatur.
CXXXVIII. In nomine Domini noditia qualiter jubet dominus rex ad omnes actores suos, qui curtis ejus commissas habent.
CXL. Si servus noster occisus fuerit.

DE ANNO VICESIMO SECUNDO.

- CXLI. Si alius aut aldia, servus vel ancilla cum quo copulati fuerint,*

et antequam domini eorum convenientia de eis fecerint fornicaverint.

CXLII. Si dominus cum aldia sua aut ancilla vivente marito ejus fornicaverint.

CXLIII. Si mulieres accepto consilio in vico alieno introierint, aut hominem de eodem loco percusserint.

CXLIIII. Si quis aldium aut servum, aldiam 10 vel ancillam, sciens in casa alterius eos esse, dimiserit.

DE ANNO VICESIMO TERTIO.

CXLV. Si servus aut ancilla, aldium aut aldia in ecclesia confugium fecerit.

CXLVI. Si quis se sciente perjuraverit.

CXLVII. De nepte quae in capillo mortua est.

CXLVIII. Si quis invenerit puellam aut mulierem per campum suum viam 20 indicare.

CXLVIII. Si cujuscunque servus aut aldium, ancilla vel aldia in furto comprehensi fuerint.

CL. De eo qui per se terra aliena wifaverit.

CLI. De infantibus qui intra aetate sunt in necessitate constituti.

CLII. Si quis fossatum in via fecerit.

CLIII. Si quis porcos in silva defensa miserit.

CLIIII. De naufragus qui culpa aut damnum usque ad xx solidos aut minus fecerit.

CLV. Si quis Langobardus filios aut filias habens se clericaverit.

CLVI. Et hoc enim statuemus, ut nullus iudex neque actor aut qui super furonis erit nuscuntur non presumat servum aut aldionem alterius comprehendere pro furto aut alia culpa.

MEMORATORIO DE MERCEDES COMACINORUM.

CLVII. De sala.

CLVIII. De muro.

CLVIII. De annonam Comacinorum.

CLX. De opera.

CLXI. De caminata.

CLXII. De marmorarios.

CLXIII. De furnum.

CLXIII. De puteum.

INCIPIT DE ANNO PRIMO.

(Pridie kalendas martias, anno DCCXIII.)

VOLUMEN PRIMUM.

Leges quas christianus ac catholicus princeps instituere et prudenter censere disponit, non sua providentia, sed Dei notu it inspiratione eas animo concepit, mente pertractat, et salubriter opere conplit; quia cor regis in mano Dei est, atestante sapientissimo Salomonem, qui ait: « Sicut impitus aquae, ita cor regis in mano Dei; si tenuerit eas, omnia siccabuntur; si autem clementer eas emiserit, universa inrigantur, et replentur suavitatem. » Quidem et apostulus Domini Jacobus in epistola sua ita ededit dicens: « Omnem donum optimum et omnem datum perfectum de sursum est, descendens a patre luminum. » His ergo expletis, recolimus, quoniam rovestissimus decessor noster atque emanentissimus ROTHARI rex, sicut ipse est in scriptis affatus suis, superius in Langobardis Edictum renovavit atque instituit; ubi et prudenter hoc inserere curavit dicens, si quis ille Langobardorum princeps ejus successor superfluum quid inibi reperiret, ex eo sapienter auferret, et quod minus invenerit, Deo sibi inspirante adicerit. Post hoc enim gloriosissimus GRIMOWALD rex, quae illi secundum Deo placita fuerunt, minuit et ampliavit. Cujus nos normam sequentes, divinitus, ut credimus, inspirati, simili modo ea quae juxta legem Dei nobis congrua paruerunt subtrahere et addere previdemus, sicut et in presentem paginam scribere jussimus.

Ob hoc ego in Dei omnipotentis nomine LIUTPRAND excellentissimus christianus et catholicus Deo dilectae gentis Langobardorum rex, anno, Deo protegente, regni mei primo, pridie kalendarum martiarum, indictione undecima, una cum omnibus iudicibus meis tam de Austriae et Neustriae partibus nec non et de Tusciae finibus, vel cum reliquis fidelibus meis Langobardis, et cuncto populo ad-

sistente, haec nobis commune consilio juxta ob Dei timorem atque amorem ac sancta conparuerunt et placuerunt: primum omnium

CAP. I.

De successionem filiarum.

I. Si quis Langobardus sine filiis masculinis legitimis mortuos fuerit, et filias dereliquerit, ipse ei in omnem hereditatem patris vel matris suae tamquam filii legitimi masculini heredis succedant.

II.

II. Si quis Langobardus se vivente filias suas nupto tradederit, et alias in capillo in casa reliquerit, tunc omnes aequaliter in ejus substantia heredis succedere debeant tamquam filii masculini.

III.

III. Si quis Langobardus sororis reliquerit, et vivente eum ad marito ambolaberit, tantum habeat ex fratris facultate, si ipse filias reliquerit, quantum in diae votorum acceperunt quando ad maritum ambolaverunt. Nam si ipse frater neque filius neque filias reliquerit, aut si habuerit et ante eum mortui aut mortuae fuerent absque filiis, filiabus, tunc sorores ejus, tam qui in capillo remanserunt quam que ad maritum ambolaverunt, in omnem substantiam ejus ei heredis equaliter succedant.

III.

III. Si quis Langobardus sorores et filias in capillo in casa reliquerit, pariter atque aequaliter quaecumque fuerent in hereditatem ejus ei succedere debeant, tamquam filii legitimi dereliquissit.

V.

V. Si filiae aut sorores contra voluntatem patris aut fratris egerit, potestatem habeat pater aut frater judicandi de rebus suis quomodo aut qualiter voluerit.

VI.

VI. Si quislibet Langobardus, ut habit casus humane fragilitatis, egrotaverit, quamquam in lectulo rejaceat, potestatem habeat dum vivit et recte loqui potest pro anima sua judicandi vel dispensandi de rebus suis quid aut qualiter cui voluerit, et quod judicaverit stabilem debeat permanere.

Si quae cause de suprascriptis capitulis, quae nuper in presenti pagina Edicti adfigi precipimus, antea deliberate aut per devisionem fenitae sunt, in eo modo maneant sicut antea sunt finitae vel statutae; quae autem terminate et per divisionem decise non sunt, in eo ordine deliberentur et maneant, sicut modo decrevimus, et in hoc Edictum a nobis facto statuere visi sumus. Que denique universa superius a Celsitudine nostra instituta Potoni notario sacri nostri palatii comprehendenda et ordinanda precipimus.

EXPLICIT DE ANNO PRIMO.

INCIPIT DE ANNO QUINTO.

(Kalendis martiis, anno DCCXVII.)

VOLUMEN SECUNDUM.

Ego in Dei omnipotentis nomine LIUTPRAND excellentissimus rex gentis felicissimae ac catholicae Deoque dilecte Langobardorum, reminiscor quoniam, sicut superius a nobis pagina legitur instituta, anno scilicet regni nostri primo, indictione undecima, ea quae nobis nostrisque iudicibus et reliquis Langobardis fidelibus nostris ob Dei timore atque amore recta comparuerunt, in antiq̃o Edicti corpore recto adicere curavimus moderamine. Nunc iterum, annuente Dei omnipotentis misericordia, diae calendarum martiarum, anno regni nostri, Deo propitio, quinto, indictione quintadecima, simili modo cum omnibus iudicibus nostris de partibus Austriae et Neustriae nec non et de Tusciae finibus, seu ceteris nostris Langobardis, adhuc prevedemus adaugere illa quae Deo credimus placita esse: ut in multis causis et locis proibeantur perjuria, et cause, quae a quibusquae hominibus misericorditer disponuntur, in peccati honus deinceps nequaquam procedant; et illud quod forsitan antea videbatur obscuro, nunc omnibus luce clarius enetiscat: primum omnium

CAP. I.

De morgincap mulierum.

VII. Si quis Langobardus morgincap conjugi suae dare voluerit quando eam sibi in conjugio sociaverit, ita discernimus, ut alia diae ante parentes

et amicos suos ostendat per scriptum a testibus roboratum, et dicat quia *Ecce quod conjugi meae morgincap dedi*; ut in futuro pro hac causa perjurio non percurrat. Ipsum autem morgincap nolumus ut amplius sit, nisi quarta pars de ejus substantia qui ipsum morgincap fecit. Si quis minus voluerit dare de rebus suis, quam ipsa quarta portio sit, habeat in omnibus licentiam dandi quantum voluerit; nam super ipsam quartam portionem dare

10 nullatenus possit.

II. *De testibus.*

VIII. Si qualiscumque causa inter conlibertus aut parentis convenerit aut acta fuerit, et homines boni tres aut quattuor interfuerent, non reprovetur postea ipsa causa, nisi eorum testimonio ambe partes credant qui fuerent inter. Pro cujus autem causa testis illi testimonium reddiderint, ipse homo causatori suo per sacramentum satisfaciat. Testis vero ipsi tales sint, quorum opinio in bonis precellat operibus, et quibus fides amittitur, vel quibus princeps aut ejus iudices credere possent. Et si forsitan rememorati testes veritatem ipsam celare voluerent, tunc per sacramentum satisfaciant principi aut a missom ejus, ut ipsa veritas non obfuscetur. Si quidem per wadia oblicatio facta fuerit, et intentio pro hoc fuerit excitata, in eo judicio maneat, sicut in anteriori Edicto legitur, quod gloriosissimo ROTHARI rex instituit.

III. *De libertis.*

VIII. Si quis servum suum aut ancillam in manum regis dederit, et ipse princeps eos per manus sacerdotis circa sacrum altarem liberos dimiserit, sic permaneant liberi, sicut illi qui fulfreal thingati sunt; et qui mundium de ipsa libera a principe expetierit, sic eam habeat sicut de fulfreal muliere, nam amplius ei nulla conditione debeat neque ipsa neque filia ejus. Et hoc est statutum, ut masculi, qui de ipsa libera nati fuerent, absque mundium sint; femine autem habeant mundium sicut et mater earum, et ipse mundus non sit amplius quam solidos tres.

III. *Item de libertis.*

X. Si quis servum suum aut ancillam liberum dimiserit, et posuerit ei mundium aut unum solidum, aut duo, aut tres, aut sex, tantum habeat mundium, quantum ei in cartola adfixerit; et qui postea ex ipsa liberta nati fuerent, sibe masculi sibe femine, non habeant amplius mundium nisi quantum et mater earum.

V. *De servo fugacem.*

XI. Si servus dum in fuga est furtum fecerit, et in ipsa fuga foris provincia exierit, sic exinde

procedat iudicium, sicut gloriosissimus ROTHARI rex instituit. Et si ipse servus intra provincia dilata-
verit, tunc dominus ejus habeat spatium ad eum
requirendum per menses tres; et si eum invenerit
aut non invenerit, et causa furti manifestata fuerit
quod isdem servus furtum ipsum fecisset, tunc do-
minus ejus componat furtum ipsum sicut lex est.
Et si forsitan manifestus non fuerit, et dominus
ejusdem servi vetaverit quod ipsum furtum non fe-
cisset servus ejus, tunc per pugnam aut per sa-
cramentum se defendat si potuerit.

VI. De puella quae intra etate est.

XII. Si quis puella ante duodecim annos aut
spunsaverit aut tolerit, tunc ille qui eam tolit aut
spunsavit componat sicut Edictum de raptum con-
tenit, hoc est solidos nongenti, medietatem regi,
et medietatem eidem infantole; et ipsa revertatur
in casa et in pecuniam suam, et sit quieta usque
ad superscriptum tempus: postea autem elegat ipsa
sibi, et nubat cui voluerit. Si autem mundoald ejus
consentiens fuerit aut tradiderit eam ante supra-
scriptos XII annos, componat in sacro palatio solidos
ccc, et mundium ejus amittat; et sit ipsa cum re-
bus suis in mundio palatii. Pater autem aut frater
potestatem habeant cui aut in quali etate voluerit
dandum aut spunsandum filiam aut sororem suam:
quoniam ista licentia ideo dedimus, eo quod cre-
dimus quod pater filiam aut frater sororem suam
doloso animo aut contra rationem cuiquam homini
dare non debeant.

VII. De occisionem hominis liberi, et compositionem ejus.

XIII. Si quis Langobardus ab alio homine, quod
Deus avertat, interemtus fuerit, et causa secundum
legem ad compositionem venerit, et ipse qui occi-
sus fuerit filium masculinum non reliquerit: quam-
quam filias instituissimus heredis sicut masculus in
omni substantia patris et matris, ipsam composi-
tionem volumus ut accipiant propinqui parentis
ejusdem qui occisus fuerit, illi qui per caput suc-
cedere potuerunt; quia filiae ejus, eo quod femineo
sexu esse provatur, non possunt faciam ipsam le-
vare. Ideo prospeximus ut ipsam compositionem
non recipiant, nisi, ut diximus, suprafati propinqui
parentis; et si propinqui parentis non fuerint, tunc
medietatem de ipsa compositione suscipiant filiae
ipsius si una aut plures fuerent, et medietatem
curtis regia.

VIII. De sororibus, qualiter una alterius succedere debeant.

XIII. Si sorores in casa patris remanserint aut
a maritum ambolaverint, succedant patri suo et
matri suae in omnibus substantia eorum, sicut antea
statuimus. Et si contegerit una ex eisdem sororibus

mori, tunc et quae in capillo remanserent, et quae
ad maritum ambolaverint, in omni portioni sorori
suae defunctae, quamvis puella mortua fuerit, suc-
cedant; parentis autem propinqui aut mundoald
earum tantum mundium earum suscipiant, nam de
rebus ejus aliud nihil percipiant. Si autem conte-
gerit illa mori quae jam nupto tradita est, tunc ille
ei succedat, qui eam per mundium suam fecit.

10 *Si autem qualiscumque cause amodo emergerent
de his capitulis, quae nunc Excellentia nostra sta-
tuit, a presenti diae kalendarum martiarum, hoc
est quintadecima indictione, et anno regni nostri
in Dei nomine quinto, volumus ut sic terminentur,
sicut Celsitudo nostra cum iudicibus et reliquis
Langobardis decrevit, ut supra leguntur; quae
vero antea de talibus capitulis provenerunt, et jam
finitae aut statutae sunt, sic permaneant, sicut prius
cognoscuntur esse decisae.*

EXPLICIT DE ANNO QUINTO.

INCIPIT DE ANNO OCTABO.

(Kalendis martiis, anno DCCXX.)

VOLUMEN TERTIUM.

*Ego in Dei omnipotentis nomine excellentissimus
LIUTPRAND rex filicissime gentis Langobardorum,
anno, Deo propitio, regni mei octabo, diae kalen-
darum martiarum, indictione tertia, una cum in-
lustribus veris obtimatibus meis Neustriae, Austriae
et Tusciae partibus, vel universis nobilibus Lan-
gobardis, dum singula quae in anterioribus titulis
huius Edicti leguntur studiosae hac subtiliter per-
serutassemus, assistente omni populo, presentem,
40 quam sequens sermo monstraverit, addere, eluci-
dare, sive statuere prevedemus legem: primum
omnium*

CAP. I.

XV. Quicumque homo sub regni nostri ditione
cuicumque amodo wadia dederit et fidejussore po-
suerit presentia duorum vel trium testium quorum
fides amittitur, in omnibus complere debeat; et si
distolerit, et pigneratus fuerit in his rebus in qui-
bus legitum est pignerandi, nulla calomnia qui pi-
gneraverit patiat. Nam qui sine hac manifesta-
tionem pignerare presumpserit, juvemus ut dublum
pignum restituat. Si vero inter creditorem et de-
vitorem et fidejussorem orta fuerit intentio, qualiter
in anteriore Edicto legitur et a gloriosae memoriae
ROTHARENE rege instituere, per sacramentum de-
terminentur; nam si in presentia duorum vel trium
testium stipolatio ipsa facta fuerit, eorum testimo-
nium, ut sacramentum inter dantes et accipientes

menime proveniat, credatur. Et si debuerent ipsi testes suum testimonium firmare, nobis, vel qui in tempore princeps fuerit, vel iudici firmare debeant. Et si hominis inter non fuerent quando wadiatur, quicumque quasi fidejussorem pigneraverit componat sicut supra legitur.

II.

XVI. Si quis mutuaverit solidos cuicumque homini per cautione, si intra quinque annos creditor pulsaverit, et devitor non habuerit unde solvere, renovetur cautio ipsa usque ad annos decem; et si intra decem annos pulsatus fuerit, et non redderit, et dilataverit usque ad xx annos, et fuerit pulsatus aut per principem, aut per iudicem civitatis, et provatum fuerit, ipsa cautionem devitor et heredis ejus persolvant. Nam si nec cautio fuerit intra decem annos bes renovata, neque principem vel iudicem ostensa sibi manifestata usque ad xx annos, juvemus ut creditor posmodum taceat, et nullam habeat facundia devitoribus suis requirendum; excepto si ei captivitas evenerit. De cautionibus autem quae usque modo in presente indictione tertia facta sunt, intra quinque annos istos advenientes juvemus ut renobintur aut exegantur; nam si distolerent intra quinque annos devitores suos pulsare, ut aut cautiones renovintur aut devita reddant, et negligencia fecerint, non habeant posmodum fagundia ipsa devita requirendum. De his autem cautionibus quae amodo facte fuerint, sic finiant, sicut supra premisemus et statuimus.

III.

XVII. Si frater fratrem in peccatis occiderit, quamquam hoc anterior Edictus continet, ut proximi parentes homicidae succedant, nos proximos fratres appellamus. Si frater relictus fuerit, in res homicidae frater succedat: ita ut, secundum qualitatem persone, de ipsa substantia homicide, si ille qui occisus est filius reliquerit, compositionem dare debeat; reliquum autem quod fuerit, sibi habeat: et si pecunia ipsius homicidae in tantum fuerit sub extimatione, quantum ipsa compositio est; aut forte minus, habeant eum filii ipsius qui occisus est. Quod si non reliquerit fratrem unum vel plures his qui occisus est, quantulumcumque sit substantia homicide, filii ipsius qui occisus est in ea succedere debeant; quod si non habuerit filius, proximi succedant ei parentes per gratos; quod si nec parentes fuerent qui ei legitime succedere possent, succedant ei curtis regia. De anima autem homicide illius sit in potestatem regis, sicut in anteriore Edicto legitur.

III. De negotiatoribus vel magistris.

XVIII. Si quis negotium peragendum vel pro qualicumque artificio intra provincia vel extra pro-

vincia ambulaverit, et in tres annos regressus non fuerit, et forsitan infirmitas ei emergerit, faciat scire per iudicem, aut per missum suum; nam si hoc distolerit mandare, si filius reliquerit, habeant res ipsius in suo jure; et cuicumque filios, post transacto constitudo, cautionis, vinditionis aut qualicumque oblegationes de rebus patris sui fecerent, stabilem permaneat, et devita patris vel sua persolvat. Et si ipse postea regressus fuerit, jubemus ut nec a filiis suis recipiatur, nec res suas in potestatem habeat; quod si filius ipsius sine notitia vel jussione regis eum recolligere presumpserit, omnes res ipsorum, et patris substantia, ad curtem regia devolvantur. Et si filios non habuerit, et habuerit fratres, ipsi res ejus habeant; et si nec fratris habuerit, habeant proximi parentes; et si nec parentis proximi non fuerent qui ei legibus succedere possent, post predictos tres annos curtis regiae succedant. Quod si habuerit uxorem, et intra suprascripto constituto, hoc est tres annos, menime regressus fuerit, veniat ipsam ad palatium regis qui in tempore fuerit, et qualiter ei ipse maritandi licentia dederit aut causa ipsius ordinaverit vel tractaverit, ita facere debeat; nam sine permissum regis non presumat maritum ducere. Et si ipsi post tres annos inventi fuerent, potestatem habeat rex de eis judicare qualiter voluerit.

EXPLICIT DE ANNO OCTABO.

INCIPIT DE ANNO NONO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXI.)

VOLUMEN QUARTUM.

Ego in Dei omnipotentis nomine LIUTPRAND excellentissimus rex Deo dilecta et catholice gentis Langobardorum reminiscor quoniam jam in superiore Edicti corpore adicere curavimus, licet in parvo, tamen in voluminibus tribus, id est in primo, in quinto, in octavo regni nostri anno, indictione undecima, quintadecima, et tertia, ea quae recta et secundum Deum tranquilla nobis comparuerunt. Nunc autem anno regni nostri, Deo protegente, nono, die kalendarum martiarum, indictione quarta, pertractantes omnia et recurrentes antiquioris Edicti capitula una cum iudicibus et reliquis Langobardis fidelibus nostris, iterantes in quarto volumine supplere et augere previdimus quae nobis juxta Deo recta comparuerunt.

CAP. I. De aetate,
in quantis annis debeat esse legitima etas.

XVIII. Hoc prospeximus, ut intra decem et octo annos non sit legitimus homo res suas alienandum: excepto, si pater ejus debitum dimiserit,

habeat potestatem, una cum notitia principis terre istius, tantum de rebus suis dandum, quantum ipsum debitum fuerit, ut ei major damnietas propter onera solidorum non adcreseat; et ipse princeps qui pro tempore fuerit, propter Deum et animae suae mercedem dirigat personam Deum timentem de sui presentia, qui hoc ipsum sapienter consideret: ut ad ipsum infantulum aliqua damnietas contra rationem aut per negligentia menime proveniat. Et in nonodecimo anno sit homini Langobardo legitima etas, et quodcumque fecerit vel judicaverit de rebus suis, stabili ordine debeat permanere. Et hoc statuimus adque definimus, ut si cuicumque ante ipsos decem et octo annos evenerit egritudo, et se viderit ad mortis periculum tendere, habeat licentiam de rebus suis pro animam suam in sanctis locis causa pietatis, vel in senodochio, judicare quod voluerit, et quod judicaverit pro animam suam, stabilem deveat permanere.

II.

De homicidium.

XX. Si quis liber homo, se defendendum, liberum hominem occiderit, etsi provatum fuerit quod se defendendum ipsam hominem occisessit, sic eum componat, sicut in anteriore Edicto continet, quod gloriosae memoriae ROTHARI rex facere visus est. Nam qui super alium ambolaverit, et sic eum pro quacumque causa occiserit, omnem substantiam suam amittat, et habeant heredis ipsius qui occisus fuerit: in hoc ordine, ita sane ut si minus fuerit ipsa substantia homicidae, quam anterior compositio erat, aut nisi tantum, tunc et res suas perdat ipse homicida, et persona ejus tradatur ad propinquos defuncti; nam si amplius habuerit ipse homicida substantia, quam ipsa compositio anterior erat, amittat omnes res suas, et accipiant heredis ipsius qui occisus fuerit in antea tantum, quantum compositio antiqua fuit, et quod superfuerit medietatem habeat curtis regia, et medietatem heredis defuncti: et ipse homicidam animam suam liberit.

III.

XXI. Si servus cum voluntatem domini sui hominem liberum occiderit, et provatum fuerit, tunc ipse dominus omnes res suas amittat, in eo ordine sicut supra adnotum est. Et si dominus ejus negaverit quod per ipsius consilium factum non fuisset, purificet se ad legem Dei, et componat ipsum mortuum sicut antea fuit consuetudo, et insuper ipsum servum tradat in manum parentibus defuncti.

III.

XXII. Si mulier res suas consentiente viro suo aut communiter venundari voluerit, ipse qui emere vult, vel illi qui vindunt, faciant notitiam ad duos vel tres parentes ipsius mulieris, qui propinquiores

sunt. Et si in presentia de ipsis parentibus suis mulier illa violentias aliquas se dixerit pati, non sit stabilem quod vindederit; nam si in presentia parentum suorum vel judici qui in loco fuerit violentias se pati non reclamaverit, nisi voluntate sua ipsas res se dixerit venundare, tunc ab illo die omni tempore quod vindederit stabile deveat permanere: ita tamen ut ipsi parentes qui interfuerint aut iudex in cartola ipsa manum ponant; et si contegerit casus ut ille maritus moriatur, et ad alium ambolaverit, stabilis permaneat ipsa vinditio. Scriba autem qui cartola ipsa scripserit, non aliter presumat scribere nisi cum notitia parentum vel iudicis, sicut supra dictum est; et si aliter fecerit, sit ipsa vinditio vacua, et prefatus scriba sit culpavelis sicut qui cartula falsa scrivit.

V.

XXIII. Si quis servum aut ancillam suam in ecclesia circa altare amodo liberum vel liberam dimiserit, sic ei maneat libertas, sicut illi qui fulfreal in quarta manus traditus et amund factus est. Nam qui aldione facere voluerit, non cum ducat in ecclesia, nisi alio modo faciat qualiter voluerit, sibi per cartola, sibi qualiter ei placuerit.

VI.

XXIII. Si mulier libera servum tolerit, et parentes ejus intra anni spatium in ea vindicta dare neglexerit sicut in anteriore Edicto continet, tunc, quodcumque post ipsum anni spatium inventa fuerit, sit ancilla palatii, et ipse servus ad publicum replectetur, et filii qui ex eis nati fuerent curtis regiae omnino deserviant. Nam si parentis ipsius mulieris vel dominus servi compleverent intra scriptum anni spatium quod anterior Edictus continet, sic permaneat.

VII.

XXV. Si quis causam habuerit, et sculdahis suo causam suam dixerit, et ipse sculdahis ei justitiam intra quattuor dies facere neglexerit, si ambo causatores de sub ipso sculdahis sunt, tunc componat ei qui causam suam reclamavit ipse sculdahis solidos numero sex, et judici suo similiter solidos sex. Et si forsitan ille super quem reclamavit infirmus est, aut pro utilitatem suam in alia civitatem esse nuscitur, expectit eum dum revertitur aut de infirmitate sua convalescit; et dum regressus fuerit aut de infirmitate convalescit, si intra statutos quattuor dies menime eum ad justitiam faciendum distrinxerit, componat ipse sculdahis, sicut jam dictum est, cujus causa est solidos numero sex, et judici suo solidos sex. Si vero talis causa fuerit, quod ipse sculdahis deliberare menitire possit, diregat ambas partes ad iudicem suum; et si iudex ejus causam ipsam dilataverit, et intra sex

dies inter eos per legem non judicaverit, conponat illi qui reclamavit solidos numero duodecim. Et si nec judex ipse deliberare non potuerit, diregat intra duodecim dies ambas partes in presentia regis; nam si aliter fecerit ipse judex, et intra duodecim dies, ut dictum est, justitiam non invenerit qui proclamavit, tunc conponat ei ipse judex solidos numero xii, et regi sit culpavelis solidos xx.

VIII.

XXVI. Si hominis de sub uno iudice, de duobus tamen sculdahis, causam habuerit, ille qui pulsat vadat cum misso aut epistola de suo sculdahis ad illum alium sculdahis de sub quem ipse est cum quo causam habit; et si intra quattuor dies menime justitiam fecerit, conponat ipse sculdahis qui distringere neglexit ei qui reclamavit solidos sex, et iudici suo solidos numero sex. Et si talis causa fuerit quem deliberare non possit, dirigat eos intra 20 sex dies ad iudicem suum, secundum anteriorem capitulo; nam si, qualiter in superiore capitulo constitutum est, sibe sculdahis sibe judex non in omnibus compleverent, conponat, qualiter supra adfixum est, illi qui causam suam reclamavit solidos sex, et iudici suo solidos numero sex; et judex conponat illi cujus causa est solidos numero duodecim, et regi solidos numero xx.

VIII.

XXVII. Si quis in aliam civitatem causam habuerit, vadat cum epistola de iudice suo ad iudicem qui in loco est; et si ipse judex ei justitia intra octo dies menime facere distrinxerit, aut non compleverent, conponat illi qui causam suam reclamavit solidos xx, et regi alius xx. Et si talis causa fuerit quam deliberare menime possit, ponat constituto, et distringat hominem illum de sub sua judiciaria intra duodecim dies in presentiam regis venire; nam 40 si aliter fecerit, et distringere neglexerit, conponat, sicut supra dictum est, solidos xl, medietatem regi, et medietatem ei qui causam suam reclamavit.

X.

XXVIII. Si quis causam habuerit, et sculdahis aut judex ei secundum Edicti tinore et per legem judicaverit, et ipse stare in eodem iudicio menime voluerit, conponat illi qui iudicavit solidos xx; nam de ea causa quae per arbitrium iudicata fuerit, et ipse sibi non credederit legem iudicassit, et ad regem reclamaverit, non sit culpavelis. Et si judex contra legem judicaverit, conponat solidos xl, medietatem regi, et medietatem cujus causam fuerit. Et si forsitan judex causam per arbitrium iudicaverit, et iudicium ejus rectum non conparuerit, non sit culpavelis, nisi preveat sacramentum regi, quod non iniquo animo aut corruptus a premio causam ipsam non iudicassit, nisi sic ei legem 60

conparuissit, et sit absolutus; nam si jurare non presumpserit, conponat ut supra dictum est.

Et hoc statuimus adque difinimus, ut si de suprascriptis capitulis quae modo adfixemus qualicumque causae antea emeruerunt aut facte sunt, in eo ordine finiantur et maneant sicut anterior fuit consuetudo, vel qualiter in antiquo Edicti corpore continentur; quae amodo vero, id est a diae 10 isto kalendarum martiarum, indictione quarta, evenerint vel fieri contegerit, sic terminentur et finem accipiant, sicut in presenti pagina statuere visi sumus: excepto de muliere libera quae servum tolit, et secundum anteriorem Edicto condemnata non est, ubicumque inventa fuerit sit ancilla palatii, et filii ejus servi regis.

XI.

XXVIII. Si qua mulier res suas venundare voluerit, non absconse, nisi in presentia principis aut iudicis vel sculdahis, seu duo aut tres parentes suos secum habeant, et sic iudicem roget, quia *Res meas volo vindere*; et ipsi parentes in ipsam vinditionem manum ponant, et ipsa se vinditricem faciat, sic et mundoald ei consentiat, et quod vendiderit stabilem sit. Scriba autem qui cartula ipsa scripserit non aliter presumat scribere, nisi cum notitia parentum aut iudicis qui in loco fuerit; et si aliter fecerit, ipsa venditio vacua sit, et 30 prefatus scriba sit culpavilis sicut qui cartula falsa scripsit, sicut supra.

EXPLICIT DE ANNO VIII.

INCIPIT DE ANNO UNDECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXIII.)

VOLUMEN QUINTUM.

Quoniam quidem superius in hoc Edicti corpore ea, quae nobis et nostris iudicibus vel ceteris Langobardis congrua paruerunt, in quattuor voluminibus adjungere curavimus: et nunc si aliquit pro gentis nostre salvatione adhuc adicere possumus, credemus pro his Dei misericordia adipisci, et retributionem aeternam ab ipso Domino JESU CHRISTO nihilominus promereri. Ergo in Dei omnipotentis nomine ego qui supra LIUTPRAND gentis Langobardorum rex, anno regni mei, Deo protegente, undecimo, die kalendarum martiarum, indictione sexta, hoc iterum in quinto volumine adjungere curavimus, id est

KAP. PRIMO.

XXX. De his feminis quae velamen sancte religionis suscipiunt, aut quae a parentibus suis Deo

vovintur, aut ipse se elegunt religionis habitu, aut vestem monastiga induere vedentur quamquam a sacerdote consecrate non sint, sit nobis justum paruit esse pro Dei amore, ut in ipso habitu in omnibus perseverent, nec sit excusatio mali hominibus dicendo, quod sacrate non sunt, ideo si copolantur culpa non habent; sed, ut supra premisemus, quae talem signum super se, id est velamen et veste sancte Dei Genetrices MARIAE, quocumque genio in se suscipiunt, et postea ad saecularem vitam vel habitu transire nullatenus presumat. Quia considerare debet omnes christianus, quod si quis-
cumque secularis parentem nostram saecularem disponat cum solo anolo, eam subarrat et suam facit, et si postea alter eam uxorem ducit, culpaviles invenitur solidos dc: quantum magis debet causa Dei et sanctae MARIAE anplior esse, ut quae ipsum velamen vel habitu in se suscipiunt, in eodem deveant perseverare? Si qua vero femina contra hanc, quod nostra instituit excellentia, aegerit, aut maritum se copolaverit, perdat omnem substantiam suam, et deveniat ipsa substantia ad potestatem palatii; de persona autem ejusdem femine, quae talem malum comiserit, judecit rex qui pro tempore fuerit qualiter illi placuerit, aut in monasterio mittendo, aut qualiter secundum Deum melius previderit: simili modo et de victu vel vestimentu ejus ipse princeps ordinet qualiter ei placuerit. Si autem ille, in cujus mundio talis femina est, consentiens fuerit in suprascripto malo, et provatum fuerit, 30 componat widrigild suum, et ille qui eam tollere presumpserit, componat in palatio solidos dc; si autem mundoald in ipso malo consentiens non fuerit, medietatem de ipsis dc solidis accipiat ipse, et medietatem rex. Qui autem talem feminam rapuerit, componat solidos mille, ut precedat causa Dei solidis c; quoniam de raptus secularis femine compositio dcccc solidorum in Edicto leguntur. Ipsa vero quae non conservaverit ea quae superius legitur, et malo suprascripto consenserit, poene suprascriptae subjaceat.

II.

XXXI. Si quis rapuerit qualemcumque femina libera saecularem, unde in anteriore Edicto legitur compositio solidorum dcccc, ita volumus, ut de illis quadrigentis quinquaginta solidis qui perteneunt ad parentes vel mundoald, ut accipiat ex ipsis solidis mundoald qui fuerit pro fatigio suo et exactione de ipsa poena solidos numero cl; reliquos vero ccc habeat ipsa femina, cui talis injuria aut detractio facta est. Si autem patrem aut fratrem ipsa femina habuerit, et in eorum mundium fuerit, tunc pater aut frater de ipsam compositionem, quod sunt solidi ccccc, faciant cum filia aut sorore sua qualiter voluerint; nam alter mundoald aut parentes sic dividant ipsam compositionem, sicut supra statuimus.

III.

XXXII. De his qui de illicito matrimonio nati sunt vel nascuntur, id est de matrinia, filiastra, vel cognata, quod est uxor fratris aut soror uxoris; quia et canones sic habent de duobus sororibus sicut et de duobus fratribus: qui de tale matrimonio natus fuerit heredes legitimus patri suo non sit, nisi habeant ipsas res parentes propinqui; et si parentes propinqui non fuerint, succedat curtis regia.

III.

XXXIII. Hoc autem, Deo jobante, statuere providemus, ut amodo nullus homo presumat relicta de consoprino aut insoprino suo uxorem ducere. Si quis autem hoc, quod illicitum est, amodo facere presumpserit, amittat omnem substantiam suam: et qui de tale conjugio procreati fuerint, legitimi heredes non existant, nisi parentes propinqui; et si parentes propinqui non fuerint, curtis regia succedat. Hoc autem ideo adfiximus, quia, Deo teste, papa Urbis Romae, qui in omni mundo caput ecclesiarum Dei et sacerdotum est, per suam epistolam nos adortavit, ut talem conjugium fieri nullatenus permetteremus.

V.

XXXIII. Item hoc censemus atque precipimus, ut nullus presumat cummatrem suam uxorem ducere, sed nec filiam quam de sacro fonte levavit, neque filius ejus presumat filiam illius uxorem ducere qui eum de fonte suscepit, quia spiritalis germani esse noscuntur: et qui hoc malum facere temptaverit perdat omnem substantiam suam, et filii qui de tali illicito matrimonio nascuntur heredes esse non deveant, nisi parentes propinqui, et si parentes propinqui non fuerint, curtis regia succedat.

Ubi autem inventi fuerint qui suprascripta illicita conjugia contraxerint, de presenti separentur, et penae suprascriptae subjaceant.

VI.

XXXV. Si quis sine voluntate regis in qualicumque civitatem contra judicem suum seditionem levaverit aut aliquod malum fecerit, vel eum sine jussione regis expellere quesierit, aut alteri homines de altera civitate contra aliam civitatem vel alium judicem, ut supra sine jussionem regis, seditionem fecerint, aut eum expellere sine regis voluntate quesierint: tunc ille qui in capud fuerit anime sue incurrat periculo, et omnes res suas ad publico deveniant; reliqui autem qui cum ipso fuerint in malo consentientes, unusquisque componat in palatio regi widrigild suum. Et si casa cujuscumque bluttaverint, aut res eorum tolerint qui cum palatio aut cum rege tenent, et fidem suam cum

judicem in palatio conservent: componat omnes res ipsas cui eas tolerit in actogild, et widrigild suum, ut supra diximus, componat in palatio. Hoc autem ideo previdimus in presente pagina Edicti scribere, ut malum vitium non crescat, set ampetamus, ut omnes in pace, et in gratia Dei et regis vivere valeant.

VII.

XXXVI. Si quis dederit wadium, et eam recipere neglexerit, componat sicut in anteriore Edicto legitur. Et si ille qui ipsa wadium acceperit red- dere neglexerit per fidejussores, et apud eum re- manserit, sic componat, quomodo et ille qui wa- diam suam recipere neglexerit.

VIII.

XXXVII. Si quis alteri homini wadium dederit, et antequam eam per fidejussorem liberit violenter de manu illius abstraxerit cui ea dedit, componat ei 20 cui ipsam wadium abstraxerit solidos xxiii. Hoc autem ideo adfigere precipimus, ne pro tali causa scandalum oriatur aut anima pereat.

VIII.

XXXVIII. Si quis alii wadium dederit, et vo- luerit eam per fidejussores suos recipere, et ad- duxerit ad eum qui wadium recepit fidejussores 30 unum, duo, vel tres, et ipse dixerit, quia *Nescio qui sint*, ut damno ei facere possit: tunc adducere ei debeat fidejussorem aut de illa civitate unde ipse est qui wadium dedit, aut de illa unde ipse est qui suscepit; et si minime ita inventi fuerint, tunc suscipere debeat ipse qui wadium accepit fidejussorem hominem liberum quem collivertus ejus cognitum habet, et dicit ei, quod *Ego scio quia ei credere potes*; et homo ille qui wadium dedit damnum non patiatur.

X.

XXXVIII. Si quis alii homini wadium dederit pro quacumque causa, et fidejussorem posuerit, et postea ad ipsum fidejussorem antasteterit aut pi- gna de manu tolerit, et provatum fuerit, con- ponat solidos xx.

XI.

XL. Si quis alii homini wadium dederit et fide- jussorem posuerit, et ipse fidejussor eum pignera- verit, et pignera ipsa ad creditorem ejus dederit, et postea ei ipse cujus pignera fuerit per virtute tolerit, componat ipsa pignera in actogild.

XII.

XLI. Si quis alium ante constitutum pignera- verit, et provatum fuerit quod ante constituto pi- gnerasset, componat ipsum pignum in actogild.

XIII.

XLII. Si quis judex aut actor publicus in quali- cumque civitatem aut locum inter hominis qui ali- quam discordiam habent trewas tolerit, et unus ex ipsis hominibus inter quos ipsas trewas tulta sunt eas ruperit: medietatem de ipsas trewas con- ponat in publico, et medietatem illi cujus causa est. Et ipsas trewas non sint minus quam solidi cc; qui autem amplius forsitan pro majoribus causis ponere voluerit, sit ei licentiam.

XIII. De donatione.

XLIII. Si quis alii homini qualiscumque rem do- naverit, et launegild suscipere, et postea defendere minime potuerit: tunc aliam talem rem qualem do- navit, qualis in illa die invenitur esse, reddat cui donavit, et amplius non calomnietur. Et si de con- ludio pulsatus fuerit, satisfaciat ad evangelia quod nullum conludium cum alium hominem de ipsa causa factum habeat, et sit solutus de culpa: sic tamen ut suprascriptam rem consimilem reddat cui donavit.

XV.

XLIII. De servus fugace et advena homine, si in alia judiciaria inventus fuerit, tunc deganus aut saltarius qui in loco est comprehendere debeat, et ad sculdahis suum perducatur, et ipse sculdahis judici suo consignet. Et ipse judex potestatem habeat eum inquirendum unde ipse est; et si inventus fuerit quod servus sit aut fur, mox mandet ad judicem aut ad dominum ejus unde ipse fuerit, et habeat pro presura de ipso servo per caput solidos duos: 40 si autem post inquisitam causam ipse homo qui comprehensus aut inquisitus fuerit liber aparuerit, nulla sit culpa ei qui eum presit aut inquisivit. Si vero deganus aut saltarius hoc facere distulerit, componat solidos iii, medietatem sculdahis suo, et medietatem cujus causa est; et si sculdahis ne- lectum posuerit, componat solidos viii, medietatem judici suo, et medietatem cujus causa est; si vero judex ad eum inquirendum vel mandatum fa- ciendum unde ipse homo est distulerit, componat 50 in palatio solidos xii. Et si ille judex cui manda- tum venerit nelectum fecerit ad ipsum hominem recollegendum, aut arimanno suo mandatum fa- ciendum, quia *In tale loco homo tuo comprehensus est*, et hoc neclerit, componat in palatio solidos xii. Et sit spatium de ipso mandato faciendum, in istis partibus in uno mense; trans Alpes vero in partibus Tuscie in menses duo.

XVI.

XLV. Si quis astalaria alterius capelaverit, conponat ei cujus astalaria fuerit solidos vi.

XVII.

XLVI. Si quis fossatum in terra alterius fecerit, et suam non potuerit provare, conponat ei cujus terra est solidos vi.

XVIII.

XLVII. Si quis sepe in terra alterius miserit, et suam provare non potuerit, conponat ei cujus terra est solidos vi.

XVIII.

XLVIII. Si quis liberum hominem foris provincia vindederit, conponat widrigild ejus tamquam si eum occisisset.

XX.

XLVIII. Si quis servum alienum foris provincia vindederit, et provatum fuerit, in quadruplum eum conponat sicut appretiata fuerit ipsa persona.

XXI.

De servo in sacramento misso.

L. Si quis servum alienum sine voluntate domini sui in sacramento miserit, aut mano in caldaria mittere fecerit, conponat domino ejus solidos xx.

XXII.

LI. Si quis servum alienum in manu regis dederit, et provatum fuerit quod non suo servo dedisset, conponat regi qui pro tempore fuerit solidos c, et ipse servus revertatur ad proprio domino suo, et sit servus sicut antea fuerat; et insuper qui eum in manu regis dederit, conponat domino ejus solidos viginti.

XXIII.

LII. Si quis servum alienum sine voluntatem domini sui liberum dimiserit aut per se aut qualitercumque, excepto per manu regis, et provatum fuerit quod servum alienum libertasset, tunc ipse servus revertatur ad proprio domino suo, et sit servus sicut antea fuit; et ille qui eum illicite libertavit conponat domino ejus solidos xx.

XXIII.

LIII. Si quis servum alienum sine voluntatem domini sui clerigaverit, conponat domino ejus pro

illicita presumptione solidos xx; et ipse servus revertatur ad proprio domino suo, et ipse dominus ejus habeat eum sicut voluerit.

EXPLICIT DE ANNO UNDECIMO.

INCIPIT DE ANNO DUODECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXIII.)

VOLUMEN SEXTUM.

Scimus enim et firmiter retinemus, quoniam qui per gradus et tempora in bono proficit opere, et semper ad meliora tendere videtur, quod Dei in eo operatur pietas, et ejus misericordia eum illustrat, « qui omnes vult salvos fieri, et ad agnitionem suae veritatis venire ». Ergo si pro gentis nostrae salvatione aut pauperum fatigatione aliquid possumus conicere quod in Edicti corpore adjungamus, quamquam in quinque voluminibus adjunximus, credimus quod misericordia Dei in bono nobis pro hac causa retribuat; eo quod pro solo Dei timore et amore hoc facimus, ut omnes cause per rationem et justitiam terminentur, nec sit aliquis error, sed magis clarescat omnibus sua justitia, unde sine intermissione nomen Domini benedicatur.

Ideoque ego LIUTPRAND in Dei nomine excellentissimus gentis Langobardorum christianae et catholicae rex, anno regni mei, CHRISTO protegente, duodecimo, die kalendarum martiarum, indictione septima, una cum iudicibus et reliquis Langobardis fidelibus nostris hoc adjungere in Edicti curavimus pagina, in volumine quidem sexto, quod antea fuerat multis supervenientibus causis omissum: id est in primis

CAP. I. De possessione.

LIII. Si quis cartolam donationis per Garethinx facta aut per susceptum launegild vel forte conparatione ostenderit, et res ipsas unde legitur non possederit, et dixerit quod ei monimen suum absentatum fuisset: si per triginta annos et super possessio ipsa fuerit, non habeat adversus eum qui possedit facundia loquendi cum monimen ipsum quod ostendere videtur, nisi ipse firmiter possedeat qui per triginta annos possedit; quia jam gloriose memorie GRIMOWALD rege per xxx annorum possessio institutum est: nam si intra xxx annos possessio ipsa fuerit, pontificium habeat cum monimen suo dicendum quod voluerit, et ipse qui possederit secundum Edictum ei respondeat.

II.

LV. Si quis servum suum fulfrealem thingaverit et amund a se fecerit, vel quocumque modo eum

a se absolserit, in manu regis dandum, aut in ecclesia circa altare ducendum, et postea ipse libertus voluntatem patroni sui fecerit, manifestare debeat libertus ipse libertatem suam sepius iudici et ad vicinos suos, quod liber et absolutus esse videtur; et postea nullo tempore ipse patronus aut heredes ejus contra eum qui libertatus est querellas possint movere, dicendū quod ei debeat obedire, pro eo quod sua sponte pro beneficium de domino suo voluntatem ejus fecerat, set firmis et in sua permaneat libertas.

III.

LVI. Si quis aliam de furto palsaverit, et per pugnam eum vicerit aut forte per districtione a puplico facta manifestata fuerit, et compositio facta fuerit, et postea ipse furctus apud alium hominem inventus fuerit, et certa veritas apparuerit, quod ipse qui prius composuerat rem ipsam non furavit: omnia quidquid ipse composuit recipiat ab eo cui composuerat, et ipse componat apud quem furctus ipse postea inventus fuerit; nam si aliquis pro sacramentum suum dederit, habeat ipse cui dederit. Nam si certa veritas non apparuerit quod alter homo furtum ipsum fecisset, et per districtionem manifestaverit, et composuerit, habeat sibi ipsam compositionem cui composuit.

III.

LVII. Si quis devitum fecerit et res suas vindedit, et talis fuerit ipse devitum quod sanare non possit, et filius ejus per uxorem suam aliquid conquisierit, vel postea sibi per quocumque genio laboraverit postea genitor ejus omnes res suas vendidit, vel pro devito suo creditoribus suis dedit, aut a puplico intromissi fuerent: non habeant licentiam creditores ejus res quas filius de conjuge sua habere vedetur, vel quod postea conquisivit aut laboravit, repetendum aut distrahendū, sed habeat sibi filius ejus jure quieto. Sic tamen ut si a creditoribus pulsatus fuerit, preveat sacramentum quod de rebus patris; aut matris suae, si ipsa in mundio patris ejus mortua fuerit, nihil apud se habeat, nec alicubi commendassit aut abscondissit, et sit absolutus; et si postea apud eum inventum fuerit de rebus paternis, componat in actogild.

V.

LVIII. Si infans dum intra aetate est res suas cuicumque vindederit aut infiduciaverit, et postea cum in legitima aetate venerit secundum legem cartolam ipsam inrumpere voluerit, et in rebus ipsis introire: non habeat ponteficiū qui emit aut infiduciavit quod dederat requirendum; quia quando conparavit aut infiduciavit tunc debuit perspicere quia puer ipse intra etatem erat, et contra

legem faciebat: et postea constitutum est, ut qui intra etatem fuerit inenime vindere aut infiduciare possit, talem causam eum habere dicemus qui emit aut infiduciavit, qualem et ille habere vedetur qui de servo aut aldione emere aut infiduciare dignoscitur.

VI.

LVIII. Si quis gastaldius vel actor, curtem regiam habens ad gobernandum, ex ipsa curte alicui sine jussionem regis casa tributaria vel terram, silvam, vitis, vel prata ausus fuerit donare, aut si amplius quam jussionem fuerit dare presumpserit, vel si requirere neglexerit quod per fraudem tulitum est: omnia ipse qui hoc contra jussionem regiam facere ausus fuerit in dublum actogild componat, sicut qui res regias furavit; et si ipse antea mortuus fuerit quam fraus ipsa appareat, heredis ejus componant sicut supra legitur. Nam si per actorem fraus facta fuerit, et antea quam ad nostram perveniat notitiam fraus ipsa per gastaldium inventa fuerit, habeat ipse gastaldius de compositione quam actor componere devit partem tertiam, et duas partes sint in curtis regia. Et si per qualicumque hominem prius ad nostram pervenerit notitiam, quam per gastaldio inventa sit, tunc compositio ipsa in integrum nobis et curti nostre perteneat. Quod si iudex aut actor vel heredis eorum pulsati a nobis fuerint quod neglectum fecissent ad exquirendas res nostras, et ipsi dixerent quod ipsam fraudem nescissent et nullum neglectum fecissent, preveant in tali ordine sacramentum, et dicant, quia *Pater noster fraudem istam numquam scivit, nec consensit, nec neglectum posuit ad exquirendum; nec nos per legem culpavelis esse devemus*; et sint postea absoluti. Hoc enim capitulum amodo statuimus ut firmis sit; nam quidquid antea actum est in nostro arbitrio reservamus. Et hoc proinde statuere previdemus, pro eo quod multas fraudes a gastaldis vel actoribus nostris factas invenimus, unde jam multas fatigationis habuimus. Nam quod a nostris decessoribus cuicumque datum est, stavili ordine volumus permanere, sicut et illum quod nos dedimus aut in antea dederemus.

VII.

LX. Si aldus cujuscumque cum libera muliere aut puella fornigatus fuerit, componat solidos 1. ei in cujus mundium ipsa fuerit; et illa repotit vitium suum, pro eo quod aldioni consensit.

VIII.

LXI. Si quis alii wadia de sacramentum dederit, et sacramentalis dicti fuerent, et postea ipse qui nominatus est cum ad sacramentum venerit, et evangelia posita fuerit, se subtraere quesierit, ut sacramentum rumpatur, sicut in anteriore Edictum est

constitutum; tunc prebeat prius ille qui jurare debet ad illos sacramentalis suos sacramentum, quod cum eo munditer jurent. Et si sacramentalis ipsi audire noluerent, et se aliquis in omnibus subtrahere quesierit, ut ipse causam suam qui jurare debuerit perdat, jobemus ut manifestare debeat ipse sacramentales qui se subtrahere voluerit certam veritatem, pro qua causa jurare minime presumit: et si manifestare minime potuerit, prebeat sacramentum quod nullum concludium habeat cum hominem illum qui sacramentum audire debeat, nisi quod animam suam timendo non presumat sacramentales esse; et ipse postea qui jurare debet habeat spatium noctis xii qui prope sunt, et qui de longinquo sunt, quomodo sunt de Tuscia vel de Austria, noctis xxiii, et querat alium sacramentalem quem in loco ipsius ponat, et sic sacramentum deducat sicut vadia dedit. Et si jurare ausus non fuerit, aut manifestare non potuerit, quidquid ipse cui sacramentum in terra dederit damnum passus fuerit, de propriis rebus suis restituat.

VIII.

LXII. Reminiscimur enim qualiter jam statuimus, qui hominem liberum occiderit ut res suas in integrum perdat; et qui se defendendum hominem occiderit, componat secundum qualitatem persone: nunc autem statuere previdemus quomodo sit ipsa qualitas consideranda. Consuetudo enim est, ut minima persona qui exercitatus homo esse invenitur xl solidis componatur; et qui primus est, ccc solidis. De gasindiis vero nostris volumus, ut quicumque minimissimus in tali ordine occisus fuerit, pro eo quod nobis deservire vedetur, cc solidis fiat compositus; majoris vero secundum qualis persona fuerit, ut in nostra consideratione vel successorum nostrorum debeat permanere, quomodo usque ad ccc solidos ipsa debeat ascendere compositio.

X.

LXIII. Si quis testimonium falsum contra quemcumque redderit, aut in cartola falsa se scientem manum posuerit, et ipsa fraus manifestata fuerit, componat widrigild suum, mediaetatem regi, et mediaetatem cujus causa fuerit. Et si talis persona fuerit, qui non habeat unde compositio facere, tunc publicus debeat eum dare pro servo in manu ejus cui culpam fecit, et ipse ei deserviat sicut servus. Et ille qui alium rogat testimonium falsum dicere aut pro causa sua manu in cartola falsa ponere, sic componat sicut et ipsos falsos testis jussimus componere, pro eo quod ipsum malum per ipsum fiet iniquatum.

XI.

LXIII. Hoc enim rectum nobis paruit esse de his servis qui in furtum comprehenduntur, unde in

anteriore Edicto legitur quod aut occidatur aut redimat eum dominus suus cum solidis quadraginta: ut si amodo cujuscumque servus comprehensus fuerit in eo timore ut mori debeat, aut redimat eum dominus suus, ut dictum est, cum solidis xl, aut si minime eum redemere voluerit, ipse dominus ejus eum occidat; et si dominus ejus eum noluerit occidere, occidat eum ille qui eum comprehensum tenet; et si nec ille voluerit, tunc accipiat eum curtis nostra, et quomodo nostra jussio fuerit de eo debeat ordinare. Ipse vero dominus ejus componat sicut Edictum continet ei cui ipsum furtum factum fuerit.

EXPLICIT DE ANNO XII.

INCIPIT DE ANNO TERTIODECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXV.)

VOLUMEN SEPTIMUM.

Ego LIUTPRAND in CHRISTI nomine rex gentis Langobardorum, anno regni mei tertiodecimo, diae calendarum martiarum, indictione octaba, dum rememorassem quod venientis hominis in presentia nostra adduxerunt causas inter se altercantes, que nec per usum fuimus certi ad terminandum, nec in Edicti corpore ante insertae; proinde providimus eas usque ad diem superscriptum calendarum martiarum suspendere, dum usque nostri ad nos conjungerint judecis, et una cum ipsis certum ibi terminum deberemus inponere, unde postea nulla esset intentio, sicut et factum est, et subter leguntur capitula: primum omnium

CAP. I.

LXV. De eo qui filiam in capillo in casa habuerit, et filium non reliquerit legetimum, ut de rebus suis amplius per nullum titolum cuiquam per donationem aut pro anima sua facere possit, nisi partis duas; tertia vero relinquat filiae suae, sicut jam gloriosae memoriae ROTHARI rex instituit. Quia qui thinx facit, et postea filiam nascitur, in tertiam partem ipsam thinx rumpit, secundum anteriorem Edictum; et si duas aut amplius, in mediaetate: ideo nos, dum in ipso Edicto legitur de thinx, quod est donatio, nobis comparit quod per nullam donationem nec per launegild possit filiam suam de ipsam tertiam portionem substantiae suae exherede facere, et si duas aut amplius fuerent, de mediaetatem.

II.

LXVI. De liberum hominem qui uxorem de servo aut de aldione suo, vivente ipso marito, tolerit, et filius aut filias exinde nati fuerent, nullatenus ei

heredis succedant, sed nec libertatem suam habeant, nec per nullum genio ei de rebus suis aliquid facere possit; quia in dubium venit causam ipsam, cujus filius aut filia sit, quando ambo vivant, et dominus et servus, qui ante habuit et qui postea tollit.

III. Si quis alii cautionem fecerit, et non ei obligaverit de rebus suis, nisi dixerit in ipsa cautionem in quibuscumque rebus ipsius invenire poterit, et postea vindederit alii homini de rebus suis, habeat ipse qui eas emit; nam si obligatae fuerit nominativae, non eas possit vindere dum ipsam cautionem non sanaverit. Et qui cautionem facere voluerit, aut nominativae obliet de rebus suis qualiter inter eos convenerit, aut faciat in ipsa cautionem de tantis rebus, quantum in illa diae solidi ipsi fuerit.

LXVII. Si quis alii cautionem fecerit, et non ei obligaverit de rebus suis, nisi dixerit in ipsa cautionem in quibuscumque rebus ipsius invenire poterit, et postea vindederit alii homini de rebus suis, habeat ipse qui eas emit; nam si obligatae fuerit nominativae, non eas possit vindere dum ipsam cautionem non sanaverit. Et qui cautionem facere voluerit, aut nominativae obliet de rebus suis qualiter inter eos convenerit, aut faciat in ipsa cautionem de tantis rebus, quantum in illa diae solidi ipsi fuerit.

INCIPIT DE ANNO XIII.

LXVIII. De aldionibus, qui de persona sua aldionis sunt, si aliqua compellatio facta fuerit, patrono ejus eum defendat, aut per sacramentum aut per pugnam, qualis causa fuerit.

V. Si quis alii cautionem fecerit, et non ei obligaverit de rebus suis, nisi dixerit in ipsa cautionem in quibuscumque rebus ipsius invenire poterit, et postea vindederit alii homini de rebus suis, habeat ipse qui eas emit; nam si obligatae fuerit nominativae, non eas possit vindere dum ipsam cautionem non sanaverit. Et qui cautionem facere voluerit, aut nominativae obliet de rebus suis qualiter inter eos convenerit, aut faciat in ipsa cautionem de tantis rebus, quantum in illa diae solidi ipsi fuerit.

LXVIII. Si aldus cujuscumque in casa alterius nasciente domino suo fuerit, sicut inventus fuerit sic debeat dare homo ipse qui eum habuerit operas, quomodo et de servo.

EXPLICIT DE ANNO XIII.

INCIPIT DE ANNO QUARTODECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXVI.)

VOLUMEN OCTAVUM.

Jam quidem septies in antico Edicti corpore aliqua praevidemus augmentare capitula, quae nobis et nostris iudicibus atque fidelibus secundum Deum recta comparuerunt. Nunc quidem, eo quod multae causae ad definiendum incognitae erant, quia alii per consuetudinem alii per arbitrium judicare estimabant, ita praevidemus, ut nullus error isse debeat, sed omnibus manifesta clariscere lex: ideoquae haec statuimus adnotare capitula, anno scilicet regni nostri, Deo largiente, quartodecimo, diae kalendarum martiarum, indictione nona. Quin etiam et iudicis atque fedelis nostri de partibus Austriae et Neustriae nobiscum adfuerunt, et haec omnia inter se collocuti sunt, et nobis renuntiantes nobiscum pariter statuerunt atque definierunt; et cum pre-

sentialiter fuissent capitula ista relecta, omnibus placuerunt, et preventis adsensum statuerunt nobiscum, ut nihilominus per ordinem scriberentur.

CAP. I.

LXX. Si inter fratres per xl annos possessio fuerit de rebus seu de casis vel de terris quae indivisa sunt, vel per parentes, qui per xl annos possedit, qualiter presumit dicere per sacramentum ad sancta Dei evangelia, quod de avio aut de patre aut de fratre, aut qualis parens fuerit, quod ipsas res suas factas habuit, apt per donatione, aut commutatione, aut comparatione, aut de extimatio, aut quomodo presumpserit dicere aut firmare, lebeat eum postea ipsas res habere et possidere; alias vero res quae divisae fuerunt inter fratres aut nepotes, vel ubi mensura tracta est, sortes stantes adaequentur. Nam ubi per xl annos minstra minime ambolavit, et causa provata fuerit quod in jure quieto possedisset, sicut superius legitur per sacramentum finiatur, excepto si communiter aliqui possedent.

II.

LXXI. Si quis alio asto compellaverit de pugna, quod solit fieri per pravas personas, preveat sacramentum ipse qui compellat solus, et dicat juratus, quia non asto animo eum per pugna faticare querat, nisi quod certam habeat suspitione, sibe de furto fuerit, sibe de incendio, aut unde ipsa compellatio agitur: et si hoc juraverit, postea vadat exinde pugna; si autem menime jurare presumpserit, non fiat ipsa causa per pugna iudicata aut finita.

III.

LXXII. Si quis liber homo ad alium liberum hominem consilium dederit perjurare, aut casa alterius incendere ubi homo cum rebus suis inhabitat, aut mulierem alienam vel puella tollere vel rapere, et causa provata fuerit, componat pro ipso inlecito consilio quod contra rationem ministravit solidos c: ita sane ut inter ista capitula quae diximus, unde compositio datur per ipsum qui ipsut malam agit solidi mccc, ipse consiliator componat solidos c; et unde compositio fiet de solidos ccc, consiliator componat solidos l; et si minus de tricentus solidis fuerit ipsa compositio, consiliator componat solidos xl, minus non: mediaetatem ex omnibus suprascriptis capitulis in palatio regis, et mediaetatem cujus causa fuerit. Et si ipse, de quo dicitur quod suprascripta mala consiliassit, vetare voluerit quod talem consilium non dedisset, preveat sacramentum cum legitimis sacramentalibus suis juxta qualis causa fuerit, et sit absolutus a culpa; nam per pugna non fatigetur: nam si rei veritas manifestata fuerit, componat ut supra.

LIII.

LXXIII. De donatione quae sine lauechild aut sine thingatione facta est, monime stare debeat; quia etsi specialiter in Edictum sic non fuit institutum, tamen usque modo sic est iudicatum. Ideo, pro errore tollendum, hoc scribere in Edicti paginam iussimus, et qui fuerit propinquus parens ipse succidat; et si ille supraestis fuerit qui ipsam donationem sine lauechild dedit, possit eam a se recolligere: excepto si in ecclesiam, aut in loca sanctorum, aut in exeneodochio pro anima sua aliquid quicumque donaverit, stabile debeat permanere; quia in loca sanctorum aut in exeneodochio nec thinx nec lauechild impedire debet, eo quod pro anima factum est.

V.

LXXIII. Si infans dum intra aetate est res suas cum fratribus aut cum parentibus suis dividere voluerit, aut si ipsi cum ipso infante dividere voluerint, faciat iudici notitiam, et ipse iudex faciat venire parentis ipsius, et una cum ipsis aut per se ipsum aut per missum suum bonam personam Deum timentem res ipsas dividant, sic tamen ut omni tempore sortis stare debeant, et adaequatio percurrat.

VI.

LXXV. Si infans dum intra aetatem est causam habuerit cum qualemcumque hominem, similiter faciat iudex parentis ipsius propinquos venire, et accedat apud locum cum ipsis parentibus, et deliberet causam ipsam per justitiam, et faciat notitiam in quorum presentiam causam ipsam deliberaverit, et iudicatum suum emittat, ut ipse qui causam suam querit non perdat justitiam suam pro eo quod ipse infans intra aetate esse vedetur. Iudex autem quomodo ordinaverit aut qualiter fecerit causam in his capitulis de eo qui intra aetate est, habeat retributorem Deum omnipotentem sibi in bono sibi in malo; et missus ille quem iudex direxerit pro diffinendam causis quae supra precipimus, si in aliqua parte cur suam in fraude declinaverit, aut fecerit ea quae oportuna non sunt, ut ipse infans damnum habeat quae intra aetatem est, et non fecerit aequalitatem, et provatam fuerit quod fraudem fecisset, aut concludium contra ipsum infantem statuisset, de propido suo restituit quod fraudolenter divisit. Hoc ideo proinde dicimus, ut infans ille, qui causam suam nescit legitime procurare, damnum non habeat.

VII.

LXXVI. De religiosa femina quae vestem et habitum sancte religionis in se suscepit, si contegerit ex peccato ut adulterium voluntariae comittat, qui

ipsa sanctimoniam feminam adulteraverit componat solidos eo: quia de saecularibus feminis Edictus continet ut componatur pro adulterium solidi c; et nos prospeximus veram esse justitiam ut in Dei omnipotentis causam vel sancte ejus genitricis MARIAE, cujus vestem suscipiunt, duplicentur. De autem pecuniam ejusdem religiose femine, quae, quod absit, voluntariae adulterium penetraverit, sic fiat, sicut jam antea de religiosis feminis statuimus, quae se maritu copolaverit.

VIII.

LXXVII. Si duo fratres, aut si pater et filius thingati fuerent, si unus ex ipsis sine filiis, filiabus, mortuus fuerit, curtis regia ei succedat. Ideo autem hoc scripsemus, quia etsi adfectum in Edictum propriae non fuit, tamen omnes iudices et fidelis nostri sic dixerunt, quod cadarfeda antiqua usque nunc sic fuisse.

VIII.

De possessione.

LXXVIII. Qui aliquit de puplico habet, et per sexaginta annos quietos possedit, leceat eum in antea sine aliqua molestatione habere et possidere. Hoc autem ideo statuimus, quia possessio aliorum hominum secundum Langobardorum legem in xxx annos finitur; causas quidem regalis unde compositio expectatur duplicatas statuit decessor noster ROTHARI rex componere: propterea nobis rectum cum nostris iudicibus comparuit esse, ut et in ista causa de possessione duplicentur ipsi anni, ut fiant lx. Et si aut iudex aut actor noster ipsum quae possessionem talem habet pulsaverit quod ipsam rem injuste possedisset aut invasisset, et non sint completi lx anni: tunc ille cuius possessio est dicat juratus ad sancta evangelia aut de se aut de patre aut de avio, quod ipsam rem per principem, qualem ausus fuerit nominare, ipse aut parentes ipsius per lx annos possedisset, nec eam per legem dimittere debeat, et sit postea securus. Et si hoc facere ausus non fuerit, aut forte gastaldius aut actor provare potuerit quod completi lx anni possessio ipsa non sit, et veritas apparuerit quod de puplico fuisset, aut ostendat preceptum, aut amittat ipsam rem si lx anni in ipsa possessione non fuerit completi. Et si forsitan aliquis de servo aut de aldione domno regis comparavit, et provata causa fuerit, relaxit ipsam rem in puplico: quia de servo aut de aldione regis possessio vinditionis esse non debet, sicut nec de aliorum servis vel aldionibus.

X.

LXXVIII. De eo homine qui cavallo in mercato comparare voluerit, ut ante duos aut tres homines eum emere debeat, nam non segrete; et si aliquis postea ipsum cavallum cognoverit, habeat testimonia

in cuius presentia comparavit, et ei postea furti calomniam non fiat. Et si ad ipsos testes non crediderit qui furtum querit, firment ipsi testes per sacramentum, excepto si tales hominis fuerent, quibus rex aut iudex sine sacramento credere possit. Et si hominis non habuerit in quorum presentia comparavit, nisi simpliciter dixerit, quod *Comparavi de Franco*, aut *Nescio de qualem hominem*, componat ipsum cavallum pro furtum.

XI. De furonibus.

LXXX. Ut unusquisque iudex in civitatem suam faciat carcerem sub terra; et cum inventus fuerit, ipsum furtum componat, et conpraehindat eum, et mittat in ipso carcere ad annos duo vel tres, et postea dimittat eum sanum. Et si talis persona fuerit, ut non habeat unde ipsum furtum componere, debeat eum dare in manus illius cui ipsum furtum fecit, et ipse de eo faciat quod voluerit. Et si postea iterum ipse in furto tentus fuerit, decalvit eum et cedat per disciplinam, sicut devit furonem, et ponat ei signum in fronte et faciae; et si nec sic emendare voluerit, et post ipsas distractiones in furto tentus fuerit, vindat eum foris provincia, et habeat sibi iudex praetium ipsius; verumtamen ut provata causa sit, et non eum sine vera provatione deveat vindere.

XII.

LXXXI. Si quis homo cavallum perdiderit aut 30 aliam qualemcumque rem, vadat ad iudicem qui in loco positus est ubi furtum factum fuerit, et dicat ei omnia qualiter ei contigit; et si iudex neglectum fecerit ad inquirendum ipsum furtum, componat de proprio suo furtum ipsum. Et si dixerit quod nullum neglectum fecisset, preveat sacramentum quod neglectum ad inquirendum non fecisset, nisi quod invenire non potuisset, et sit absolutus; quod si jurare ausus non fuerit, componat ut supra ipsum furtum de proprio suo.

XIII.

LXXXII. Si quis carrum et boves in silva sua invenerit, et lignamen superposito aut cum qualemcumque rem honorato, et ipsos boves aut carro comprehenderit et ad propriam suam duxerit, non sit culpavelis, pro eo quod in rebus suis eum invenit.

XIII.

LXXXIII. De omnibus iudicibus, quando in exercito ambolare necessitas fuerit, non dimittant alios hominis, nisi tantummodo qui unum cavallo habent, hoc est homines sex, et tollant ad saumas suas ipsos cavillos sex; et de minimis hominibus, qui nec casas nec terras suas habent, dimittant hominis

decem, et ipsi hominis ad ipsum iudicem faciant per ebdomata una operas tres, usque dum ipse iudex de exercito revertitur. Sculdahis vero dimittat hominis tres qui cavillos habent, et tollant ad saumas suas ipsos cavillos tres; et de minoribus hominibus dimittant hominis quinque, qui faciant ei operas dum ipse reversus fuerit, sicut ad iudicem diximus, per ebdomata una operas tres. Saltarius quidem tollat cavillo uno, et de minoribus qui ei 10 operas faciat tollat homine uno, et faciat ei operas sicut supra legitur. Et si amplius iudex vel sculdahis aut saltarius dimittere presumpserit homines sine regis permissio aut iussione, qui in exercito ambolare devit, componat virgild suo in sacro palatio.

Haec omnia superius conpraehinsa, quae antea per iudicium finita et statuta sunt et terminum positum est, sic maneant sicut antea sunt statuta; quae autem amodo emergerent sic terminentur, sicut 20 nunc in presenti Edicti paginam adfiximus.

EXPLICIT DE ANNO XIII.

INCIPIT DE ANNO QUINTODECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXVII.)

VOLUMEN NONUM.

Jam enim octo vicibus illa in antico Edicti corpore auementare previdemus, quae credimus Deo et bonis hominibus placita esse. Modo quidem una cum nostris iudicibus et reliquis Langobardis fidelibus nostris, diae kalendarum martiarum, anno, Deo protegente, regni nostri quintodecimo, indicatione decima, iterum pro quietudine pauperum et omnium Langobardorum fidelium nostrorum tranquillitatem prospeximus in Edicti corpore illa ad- 40 jungere, unde antea erat incerta definitio, quoniam alii volebant per usum, alii per arbitrium iudicare. Sed melius nunc est ut ille inponatur terminus unde nostri subjecti non fatigentur, et qualiter omnium unus fuit una nobiscum consensus, ita amodo et in futuro deveat permanere.

Primum omnium statuere previdemus pro christianae et catholicae legis defensione, quatinus nullus a fide Christi oberrare presumat, sed firmiter in ea permanentis Deum possemus habere defensor- 50 rem atque propitium.

CAP. I.

LXXXIII. Si quis timoris Dei immemor ad ariolos aut ad ariolas pro aruspicias aut qualibuscumque responsis ab ipsis accipiendis ambolaverit, componat in sacro palatio medietatem pretii sui sicut adpretiatus fuerit tamquam si eum aliquis occisisset, et

insuper agat penitentiam secundum canonis instituta. Simili modo et qui ad arbore quam rustici sanctivum vocant atque ad fontanas adoraverit, aut sacrilegium vel incantationis fecerit, similiter mediaetatem pretii sui componat in sacro palatio. Et si quicumque sciens ariolum aut ariolam, non eos manifestaverit, aut illos celaverit qui ad ipsos vadent et non manifestaverit, suprascriptae poene subiaceat. Qui autem servum suum aut ancillam ad ipsos ariolus aut ariolas transmiserit ad aliqua responsa ab eis recipienda, et provatum fuerit, suprascripta poenam componat. Si vero servus aut ancilla sine voluntate dominorum suorum, et tantum ex sua auctoritatem, ad ariolum aut ariolam ambolaverit similiter ad aliqua responsa accipienda, tunc dominus eorum venundare eos debeant foris provincia; et si neglexerit dominus eorum hoc facere, suprascriptae poene subiaceat.

II.

20

LXXXV. Si quis iudex aut sculdahis atque saltarius vel deganus de loco ubi arioli aut ariolas fuerit neglexerit amodo in tres menses eos exquirere et invenire, et per alios homines inventi fuerent, tunc componat unusquis de locum suum mediaetatem praetii sui, sicut supra legitur. Et si manifestatum fuerit quod sciat iudex aut sculdahis vel saltarius aut deganus ubi ipsi arioli aut ariolas sunt, et eos non condemnaverit, aut premium tolerit, aut quasi causa pietatis vel pro qualicumque genio eos absolserit, tunc integro wirigild suo in sacro palatio componat. Nam si per iudicem inquisiti aut inventi fuerent sine noditia de sculdahis, tunc habeat ipse iudex potestatem foris provincia eos vindendum, et praetium sibi tollendum atque habendum. Nam si per sculdahis inventi fuerent, mediaetatem de ipso praetio tollat iudex et mediaetatem sculdahis; et si deganus aut saltarius ipsos ariolus aut ariolas vel suprascriptus sacrilecus invenerit, et sculdahis suo manifestaverit, tunc tertiam partem ipse saltarius aut deganus de ipso pretio per quem inventi fuerent habeat sibi, et duas partis tollat ipse sculdahis. Et ita prospeximus, ut unusquis iudex et sculdahis faciat mittere preconem, ut qui usque modo ipsa nec dicenda opera egerunt, sibe masculus sibe femina, ut amodo non faciant; et si amodo non fecerent, non vadant venales: nam si post ipsum preconem in talibus malis operibus inventi fuerent, poenae suprascriptae subiaceant. Et ita volumus atque precepimus, ut unusquis sculdahis et saltarius atque deganus jurare debeat iudici suo ad sancta Dei evangelia, quod in ista causa nullum neclitum ponant; quia justum est ut, dum in nostra causa neclitum ponere non presument, nec nobis celare qui contra nos agent aut consiliant, quantum magis non debent neclitum in Dei causa ponere, quae plus est, ad inquirendum?

III.

LXXXVI. Si quis cavallum alienum in damnum suum invenerit, et juxta anteriore Edictum ad clausura minaverit, et illam rationem fecerit quam Edictus anterior cernit, sic exinde procedat iudicium, sicut gloriosae memoriae ROTHARIT rex instituit; nam si amplius aliquid in ipso cavallo facere presumpserit quam Edictus anterior legitur, si ipse cavallus nihil mali passus fuerit, componat pro ipsa inlecita presumptione, juxta qualis ipse cavallus fuerit, medietatem praetii quantum ipse cavallus appretiatus fuerit, pro ipsa inlecita presumptione, et ipsum cavallum sanum restituat dominum ejus. Nam si ipse cavallus mortuus aut lesus fuerit, sic componatur, sicut in anteriore Edictum legitur, et insuper pro ipsa inlecita presumptione componat ut supra.

III.

LXXXVII. Si quis cum servo aut aldione vel cum pertenentem alieno de qualiscumque rem convenit sine noditia domini ejus, quae in anteriore Edicto non continetur, et provatum fuerit quod res domini sui naufragassit, tunc reddat ipsam rem qui eam suscepit absquae praetio domino ejus, ita ut satisfaciat per sacramentum quod amplius exinde non tolissit. Postea dominus ejus faciat de servo aut de aldione suo quod illi placuerit.

V.

LXXXVIII. De servis fugacibus, quia jam antea capitulum istum adfiximus, sed non est specialiter dictum in quali spatium dominus ejus eum perquirere debeat, ut justitiam faciat qui eum compellat. Modo vero ita prospeximus, ut si fuerit in Beneventum aut in Spoliti, habeat spatium dominus ejus in menses tres; quod si fuerit intra Tuscia, habeat spatium mensis duo; et si fuerit ista parte Alpe, habeat spatium perquirendum in mense uno, et faciat justitiam ei qui eum de servo suo compellat.

VI.

LXXXVIII. Si quis conjugi suae metam dare voluerit, ita nobis justum esse conparuit, ut ille qui est iudex debeat dare, si voluerit, in solidos cccc, amplius non, minus quomodo convenerit; et reliqui novelis hominis debeant dare in solidos ccc, amplius non; et si quicumque alter homo minus voluerit, quomodo convenerit. Et ipsa meta sub aestimatione fiat data et adpraetiata, ut nullo tempore exinde intentionis aut causationis procedant.

VII.

XC. Si quis res alienas, casas, aut terras, aut

pecunia, aut familias malo ordine possederit, et per legem et justitiam et per iudicium exinde victus et expulsus fuerit, aliud exinde non componat, nisi retro tempos reddat frugis et laboris sub sacramento ab illo diae quod exinde compellatio facta et manifestata est.

VIII.

XCI. De scrivis hoc prospeximus, ut qui cartolas scribent sibe a legem Langobardorum, quoniam apertissima et pene omnibus nota est, sibe ad Romanorum, non aliter faciat, nisi quomodo in ipsis legibus continetur; nam contra legem Langobardorum aut Romanorum non scribant. Quod si non sciunt, interrogent alteros; et si non potuerent ipsas leges pleniter scire, non scribant ipsas cartolas: et qui aliter facere presumpserent, componat widrigild suum. Excepto si aliqui inter conlibertus convenerit, et quicumque de lege sua subdiscendere voluerit, et pactionis aut convenientias inter se fecerent, et ambe partis consenserent, isto non inpotetur contra legem, quia ambe partis voluntariae faciunt; et illi qui tales cartolas scribent, culpavelis non inveniantur esse. Nam quod ad hereditandum pertinet, per legem scribant. Et quia de cartola falsa in anteriore Edicto adfixum est, et sic permaneat.

VIII.

XCII. Si quis liber homo in terra aliena resedens livellario nomine homicidium fecerit, et fugam lapsus fuerit, tunc ille in cuius terra ipse homicida habitavit habeat spatium in mense uno ipsum hominem perquirendum; et si eum invenerit, licentiam habeat ipsum hominem, quamvis liber sit, conpraehindendum, et tradendum in manus illius cui homicidium fecit. Et si hoc non fecerit, dare deveat mediaetatem de omnibus rebus movilibus, 40 excepto tectoras, quas in ipsa casa ipse homicida habuit; quod si nec hoc voluerit facere ipse cuius terra est, dare deveat livellario nomine ipsa terra ei cui homicidium factum est, ut reddat ei exinde sicut ille reddebat qui ipsum homicidium fecit. Tamen de his trebus capitulis in illius sit potestatem elegendi cuius terra est, ut faciat exinde unam qualem voluerit.

X.

XCIII. Si quis mulierem aut puellam aut religiosa femina, quae in alterius mundum est, in sacramento mittere presumpserit, componat mundoald ejus solidos numero L, et in palatio numero L.

XI.

XCIII. Si quis fream alienam sine voluntatem de mundoald ejus movere de casa ubi inhabitat

presumpserit, et alibi duxerit, componat ille qui in caput est pro inlecita presumptione ad mundoald ejus solidos numero LXXX; et si liberi hominis cum ipso fuerent, componat unusquis per caput solidos XX: servi autem in compositione domini sui compotentur. Nam si forte ille homo liber fuerit, qui ipsam fream de casa ubi est tolerit, et sibi uxorem duxerit, sic componat, sicut gloriosae memoriae ROTHARIT, rex in anteriore Edicto instituit.

XII.

XCIV. Si quicumque liber homo ancillam suam pro religionis et munditiae causa vestem religiosam induerit, ut ei, sicut consuetudo terrae aestius est, inferendam aut oblationem per loca sanctorum deveat deportare, et contegerit ex peccatis ut quispiam homo eam uxorem ducat, ubicumque inventi fuerent separentur, et componat ipse qui eam tolit uxorem domino ejus solidos XL, et illa revertatur in pristinum habitum. Quod si aliquis eam, quod absit, adulteraverit, simili modo componat domino ejus solidos numero XL: quia Edictus anterior de gentile ancilla adulterata XX solidos continet ut componatur, de Dei quidem ancilla justum est ut compositio dublicetur. Verumtamen sic statuimus, ut si provata causa fuerit per presveterum aut alium sacerdotem, quomodo ipsa vestem religiosa induta est, ut non fiat alicui homini calomnia pro figmento, 30 sed pro certa veritate; et dum provatio vera facta fuerit, sic ipsa compositio fieri deveat.

Haec autem omnia, quae modo in presente Edicti corpore adfixemus, si deinceps causa emergerit sic deveat fieri terminata, sicut nunc statuere visi sumus; quae autem antea emergerunt sic determinentur, sicut anterior institutio fuit.

EXPLICIT DE ANNO XV.

INCIPIT DE ANNO SEXTODECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXVIII.)

VOLUMEN DECIMUM.

Pluribus jam quidem vicibus in antiquo Edicti 50 corpore ea adjungere curavimus, quae pro salute animae et gentis nostrae salvatione esse prospeximus. Nunc alia, quae simili modo, ea considerantes, secundum Deum recte esse cognovimus, ut nec perjuriam nec jurgia inter nostros emergant fideles, praevidentes una cum nostris iudicibus atque fidelibus Langobardis, et modo presenti tempore, die kalendarum martiarum, anno, CHRISTO protegente, regni nostri XVI, indictione undecima, iterum adjungere: Deum invocamus testem, non pro

aliqua vana gloria aut laude humana querendum, sed Dei omnipotenti placendo, et nostros de errore tollendo subjectos.

CAP. I.

XCVI. Si quis pro causam suam aliquid iudici aut ad qualemcumque locopositus vel fidelis regi dederit, et viventem eum requisierit dicendo quod liberatum non sit, faciat illi justitiam post quantumcumque annos requisierit. Nam si post mortem ejus filius aut heredis pulsaverit, sic statuimus, ut si viventem patrem pulsavit proclamando ad regem, aut compellendam per tales homines quorum fedis ammittitur, et veritas apparuerit quod pulsavit et justitiam invenire non potuit, faciat ei filii aut heredes justitiam sicut lex est, si intra anni spatium post mortem patris sui repetitionem suam ostendere potuerit; nam si suam reclamationem ostendere non potuerit, et anni spatium preterierit, aetiamsi pulsasset non habeat fagundiam filius aut heredis repetendo, nisi sit sibi contemptus: quia et de wadia et fidejussore de sacramento ita ROTHARI decessor noster in anteriore Edicto sic statuit, ut post anni spatium cujus pars neglexerit amittat causam suam; ideoque nobis congruum paruit, ut ipse qui sine wadia et fidejussorem repetire querit, post anni spatium facundiam non habeat repedendum.

II.

XCVII. Si quis alium pulsaverit de servo suo aut aldionem, quod furtum aut homicidium aut aliquod malum fecisset, si viventem ipso servo aut aldionem eum pulsavit et compellationem fecit, faciat ei justitiam quandoque pulsatus fuerit. Nam si dum ipse servus advixerit dominum ejus non pulsaverit, nisi post mortem servi aut aldionis ipsius quesierit a domino ejus ut ei justitiam faciat, decrevimus ut nullam facundiam habeat requirendi, si vivente servo aut aldionem non pulsavit dominum ejus: quia injuste nobis apparuit, ut postea servo aut aldionem ipsum inquirere non potest, ut ei aliquam justitiam faciat.

III.

XCVIII. Si servus cujuscumque ancillam alterius tolerit, et dominus ancillae eam libertaverit et amund fecerit, aut si eam vindederit et qui eam emit doloso animo libertaverit, et servus ipse in servitium permanserit, amittat ipsa libertatem suam, et sit ancillam regis; et ipse qui eam libertaverit componat regi aliam talem, aut precium quantum ipsa valuerit, eo quod concludium fecit. Servus vero ipse sit in potestatem domini sui, et ancillam ipsam faciat dominus servi suam cum pretium, aut qualiter regi optinere potuerit.

III.

XCVIII. De puero intra aetatem decrevit clementiam nostram cum nostris iudicibus vel reliquis Langobardis, ut sicut in aliam hominem de rebus suis dum intra aetatem est donare non potest, ita nec regi donare possit antequam ad legitimam perveniat aetatem; quia de causam istam multe intentionis fuerunt.

V.

C. Nulli sit licentiam qualevit mulierem, mundium ejus habens in potestatem, post mortem mariti sui ante anni spatium eam velare aut monachico habito induere. Et si ipsa, sua voluntatem, ante anni spatium hoc facere disposuerit, veniat ad palatium regi, et dicat clementiae ejus voluntatem suam; et interrogata vel inquisita diligenter a rege, per ejus permissum accipiat religionis velamen. Si vero ante anni spatium sine permissum regis quis hoc facere presumpserit, componat regi widrigild suum; mundio vero mulieris vel res ejus propriae sint in potestatem palatii. Quia qui hoc ante anni spatium facere querit, propter logrum pecuniae vel saeculi hujus cupiditatem hoc facere querit, nam non ob amorem Dei, aut animae ejus salvandam; quia post mortem viri sui, dum dolor recens est, in quale partem voluerit animum ejus inclinare potest: nam cum in se revertitur, et carnis delictationis eis obvenerit, quod pejus est, in adulterium cadit, et nec monacha esse invenitur nec laiga esse potest. Et si alter quicumque homo in cujus mundium non est hoc facere presumpserit, componat widrigild suum in sacro palatium, et ipsa cum rebus suis sit in potestatem mundoaldi sui.

VI.

CI. Si qua mulier religionis velamen induta fuerit, vel observata omnia qualiter in superiore capitulo adfixa sunt in monasterio intrare voluerit: si filius aut filias habuerit in quorum mundium esse inveniatur, cum tertiam portionem de propriis rebus suis intrit in monasterium, et post ovitum ejus remaneat in ipso monasterium ubi ipsa intraverit; si vero filius aut filias non habuerit, cum medietatem de rebus suis in monasterio intrare possit, si voluerit, et post ejus decessum maneat ipsam medietas in potestatem monasterii. Nam si in domum permanserit, potestatem habeat de rebus suis judicare pro animam suam, aut cui voluerit, tertiam portionem; duas vero portionis sint in potestatem ipsius ad quem mundium ejus pertinet.

VII.

CII. Si quis Langobardus habuerit filium masculinum legetimum unum, aut filia legetimam unam aut plures, et, antea quam eas ad maritum tradat,

ad mortem venerit, potestatem habeat ad filias suas per cartola donationis, si voluerit, usque ad quartam portionem de rebus suis judicare, et si judicaverit, stabilem permaneat; si vero duos filius legetimus habuerit, et filia una aut plures, septima portionem earum de rebus suis judicet, si voluerit; nam si vero amplius fuerit filii, per hanc rationem conpotetur. Si vero pater viventem eas ad maritum dederit, ordinet eas juxta legem qualiter voluerit.

VIII.

CHIL. Nulli sit licentiam conjugii suae de rebus suis amplius dare per qualemcumque ingenio, nisi quod ei in diem votorum in mepfio et morgincap dederit, secundum anteriorem Edicti pagina; et quod super dederit, non sit stabilem.

EXPPLICIT DE ANNO XVI.

INCIPIT DE ANNO SEPTIMODECIMO.

VOLUMEN UNDECIMUM.

Vicibus jam decem in volumina in antiquo Edicti corpore illa adicere curavimus, quae Deo placita et genti nostrae expedita esse cognovimus; et nunc quidem, propter singulas vexationes quae inter homines oriuntur, perspeximus etiam et modo adjungere quae oportuna esse probantur. Et ita statuimus atque censuimus, ut a die isto kalendarum martiarum, anno regni nostri, Deo propitio, septimodecimo, indictione duodecima, sic debeat de istis causis judicium procedere; nam quod antea statuta sunt, modo minime revolvantur. Quia nobis sic constitit cum nostris iudicibus tam de Austria et Neustria, et de Tusciae partibus, vel cum ceteris Langobardis fidelibus nostris: id est in primis

CAP. I.

CHIL. Si servus cujuscumque habens legitimam uxorem et aliam ancillam super eam duxerit, componat dominus servi sicut Edicto de adulterio continet ei cujus ancillam postea tolit; ancilla vero ipsa pro inlecita presumptione accipiat talem disciplinam a domino suo in presentia de domino servi, ut aliam ancillam hoc facere non presumat.

II.

CV. De his qui de inlecito matrimonio ante tempore nati sunt, et eis legetimi fratris sui voluntariae partem dederunt, ita statuimus, ut si ei fratris sui legetimi voluntariae partem dederunt, in ipso debeant

permanere, et eos exhereditare minime debeant; nam pater non possit illos inlecitus neque per thinx vel per qualicumque conludium heredis instituere. Hoc autem ideo statuere previdemus, ut omnes homo qui vult accipiat uxorem legetimam, non inlecitas contraat nuptias. Si autem fratres non sunt, et parentis propinqui fuerent qui potuerunt legitime ad hereditatem venire, et usque modo taceant, taceant et in antea: et nullam habeant contra eos qui possedit per xxx annos sagundiam loquendi, dicendo quod exherede esse debeant, nisi quod per xxx annos possederunt, possideant.

III.

CVI. Si quis alidiane alienam aut suam ad uxorem tollere voluerit, faciat eam widribora, sicut Edictus continet de ancillam; nam qui sine ipsa ordinatione eam quasi uxorem habuerit, filii qui ex ea nati fuerent non sint legetimi sed naturalis.

III.

CVII. Si plures hominis cartolam convenientiae inter se fecerent, et poena posuerent, et postea unus, duos, aut tres, vel amplius se de ipsa convenientiam subtrahere se voluerent aut poena ruperent: unusquisque per caput componat ipsa poena quam posuerunt in integrum, quia omnes unanimiter consenserunt, et nullus eos imperavit talis causam facere; ideo per caput componant qui ruperunt ipsa poena, sicut per caput voluntariae consenserunt.

V.

CVIII. Si quis fidejussorem aut debitorem suum pigneraverit, et ipsum pignus recolligere neglexerit, et eum per duodecim dies dimiserit, tunc ille qui pignus ipsum apud se habet, si servus aut ancilla est custodiat eum, ut ei fatiga non faciat, et faciat sibi eum operas facere sicut suum proprium servum aut ancillam; et super habeat licentiam repinerare usque in secundam vicem, ut sint ipsa pignora in dubio quantum debitum ipse est. Et si per xxx dies pignora ipsa debitor aut fidejussor recolligere neglexerit, si in Neustria aut in Austria fuerent, amittat ipsa pignora, et non habeant facundiam requirendum; si vero in Tusciae partibus fuerit, habeat spatium in dies lx, nam si super sexaginta dies fuerit, similiter amittat pignora ipsa. Insuper potestatem habeat qui pigneravit causam suam per legem agere et procurare.

VI.

CVIII. Si quis permissum habuerit de debitorem aut fidejussorem suum, ut per bove aut cavallus domitus pignerare possit, et pigneraverit, et intra duodecim noctis pignora sua devitor aut

fidejussor recolligere neglexerit, potestatem habeat eas inenare sicut suas proprias et governare; et si mortui fuerit, non requiratur. Nam si pulsatus fuerit quod iniquo animo plus quam suam animalia minassit, satisfaciat ei solus ad evangelias. Si vero per xxx dies ista parte Alpe, aut per lx dies illa parte Alpīs dilataverent, et non recollerent, sicut superius de servo aut ancillam statuimus, ita et de cavallus vel boves, aurum vel argentum, vestimenta, aeramenta, ferramenta, aut animalia minuta, vel quolevit pignus fuerit, esse censimus.

VII.

CX. Si quis servum alienum aut ancillam loco pigneris tenuerit, et furtum aut homicidium vel quolevit malum fecerit, non repotetur proprio domino, nisi ei qui eum tenuit; quia postea eum pro devitum suum conpraehindit, sic custodire devit, ut aliquo malo facere non possit. Si vero ancillam fuerit, et cum eam ipse qui pigneravit aut servus ejus adulteraverit ante pefinitum constitutum quod superius posuimus de xxx et lx dies, componat adulterium ipsum domino ejus cujus fuerit ancillam; post constitutum vero xxx vel lx dierum spatium sit in potestatem ejus qui pigneravit, si ipse cujus fuerit recolligere neglexerit.

VIII.

CXI. Si quis servum aut aldionem alterius per concludium conprehendere presumpserit, dicendo quod super furtum suum eum praesissit, aut tacito in curtem suam noctis tempore invenissit, et concludius ipse apparuerit, et certa fuerit veritas adprovata: componat ipse qui eum adpraehindere per talem ingenio presumpserit ei cujus fuerit servus aut aldus quantum ipse componere debuit, si absque concludium aut fraudem eum presissit, id est furtum ipsum quod querebat in actogild, et pro inlecita presumptione solidos quadragenta; et si furtum non repetierit, nisi de tacito in curtem suam conpraehinsus dixerit, componat solidos quadragenta, si ipse concludius apparuerit.

VIII.

CXII. De puella unde antea diximus, ut in duodecimo anno legitima sit ad maritandum, sic modo statuimus, ut non intrantem ipso duodecimo anno, sed expleto, sic sit legetimam ad maritandum. Ideo nunc hoc dicimus, quia multe intentionis de causam istam cognovimus; et apparit nobis, quod immatura causa sit ante expletus duodicem annos.

X.

CXIII. Si quis Langobardus voluerit in filios suos sibi bene servientibus aliquid largiri, habeat licentiam in hoc modo: ut si fuerint duo filii, tertiam

partem substantiae suae possit meliorare eum, qui ei bene et secundum Deo ovediens fuerit et servierit; et si tres fuerent, habeat licentiam quartam partem meliorare quem voluerit; et si fuerent quattuor filii, tribuat quintam partem; et si fuerent quinque filii, sextam partem; et si fuerent sex, septimam; et si amplius fuerent, per hoc nomiro percurrat: ut semper qui pater est vicorem habeat, qualiter ei filii sui recte, ut diximus, obediant et serviant; et si ei todi bene servierint, habeant aequalitatem substantiae patris. Quod si forsitan quiscumque secundam aut tertiam mulierem duxerit, et habuerit filius et de anteriorem conjoge et de sequentem: non habeat potestatem illos posteriores, quorum mater vivit, meliorem facere dum ipsa advixerit, ne dicat aliquis quod per ipsa mulierem talis soasio facta fuisset; defuncta autem mulierem pater licentiam habeat facere sicut supra legitur. Quia credimus secundum Deum esse, ut dum servus qui bene serviunt melioratus vidimus et remuneratus a dominis suis, quam illos qui recte non serviunt: quantum magis debent fieri recta causa, ut homo filium suum meliorare et remunerare possit, qui ei melius servierit?

XI.

CXIII. Si puella sine voluntate parentum absconse ad maritum ambolaverit, et ei meta nec data nec promissa fuerit, et contegerit ut maritus ipse antea moriatur quam mundium de eam faciat: contenta sit ipsa mulier, nec possit postea metam querere ab heretibus ejus qui defunctus est; pro eo quod neclegenter sine voluntate parentum suorum ad maritum ambolavit, nec fuit qui justitiam ejus exquireret.

XII.

CXV. Si quis possederit qualiscunque rem mobilem aut immobilem per cartolam falsam, et adprovatum fuerit quod per ipso monime falsum rem ipsam possederit, non eum defendat possessio sua, hoc est xxx annorum, nec excludat illum cujus res legibus fuit, sed amittat ipsam rem quam per cartolam falsam possidet, si tamen, ut diximus, adprovatum fuerit, et ille ipsam recipiat, cui antea per legem pertinere debuerat.

XIII.

CXVI. Si quis commutaverit terram aut pratum vel silvam, et inibi laboraverit, et aedificium fecerit, aut clausura aut vinea posuerit, et postea surrexerit tertius homo qui ipsum locum suum faciat, et eum ille qui dedit defendere non potuerit, recipiat rem suam quam dedit; et insuper ille qui dedit, et menime potit defendere, ipsum damnum ei restituat, quantum adpretiatus fuerit quod ibidem postea laboravit vel edificavit. Sed et de compara-

tionem statuimus sicut de cummutationem. Hoc autem de his causis dicimus, unde cartolam commutationis aut vinditionis hominis inter se non faciunt; nam unde cartolam faciunt et ostenduntur, sic debeat esse sicut in ipsa cartolam legitur.

EXPLICIT DE ANNO XVII.

INCIPIT DE ANNO NONODECIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXXI.)

VOLUMEN DUODECIMUM.

Superstitiosae et vanae contentiones assidue nostram impulsare clementiam non cessant. Et dum ad reseandas intentiones improborum noster intenderit animus, quicquid nobis cum nostris iudicibus vel reliquis Langobardis recta comparuerunt, sicut XI jam vicibus a nobis alia statuta sunt, ita et nunc in presente nonodecimo anno regni nostri, die kalendarum martiarum, indictione quartadecima, decidere et confirmare in hujus Edicti pagina previdimus; ut si amodo de his capitulis quae subter adnexa sunt aliqua intentio excreverit, sicut statuimus ita finiantur atque determinentur.

CAP. I.

CXVII. Si infans ante decem et octo annos, quod nos instituimus ut sit legetima etas, sponsalia facere voluerit, aut sibi muliere copolaverit, habeat potestatem et metam facere, et morginecap dare, juxta Edicti tinore, et oblicationem facere, et fidejussore ponere, et carta, si voluerit, pro causa ista scribere; et qui fidjussoris stederent, aut scriva qui pro causa ista cartam scripserit, nulla exinde habeat damnationem: quia nos ideo usque ad illam etatem perduximus causam de infantibus, ut ipsi res suas non debeant naufragare aut disperdere; nam pro ista conjunctio quam Deus precepit, absolvimus ut fiat.

II.

CXVIII. Recolimus enim quod statuimus cum nostris iudicibus, ut qui hominem liberum occiserit omnem substantiam suam amittat. Modo vero, dum repetirent singulis hominis, cui forte aliquam duritiam detenebant, quod parentis ejus qui in lectulum suum mortuos fuerat per veninum occisisset, et dum per pugnam ipsam causam, sicut antiqua fuerat consuetudo, querere disponebat: gravis causa nobis esse comparuit, ut sub uno scuto per pugnam omnem substantiam suam homo amitterit. Ideoque statuere previdemus, ut si amodo talis causa emergerent, quis ille mortem parentis sui querere per pugnam voluerit, quod eum per veninum occisisset,

observata ea que in anteriorem Edicto scripsemus, ut per evangelia aфирmit quod non asto animo causam ipsam querat, nisi quod certa ei sit suspectio, potestatem habeat querere per pugnam, sicut antiqua fuit consuetudo. Et si ei ferita venerit cui crimen ipsum inmettatur, aut ad camphionem ipsius quem conductum habuit, non amittat omnem substantiam suam, sed componat eum secundum qualitatem personae, sicut antea fuit lex componendum. Quia incerti sumus de iudicio Dei, et multos audivimus per pugnam sine justitia causam suam perdere; sed propter consuetudinem gentis nostre Langobardorum legem ipsam vetare non possumus.

III.

CXVIII. Si quis filiam suam aut sororem sponsare voluerit, habeat potestatem cui voluerit, libero tamen hominem, sicut anterior contenit Edictus; nam postea eam sponsaverit, non habeat potestatem alteri homini eam ad maritum dandi ante bienni tempus: et si dare cuilevit presumpserit, aut ipsa sponsalia inrumperere voluerit, componat sponso ipsius sicut inter se poena posuerunt, qualiter in anteriorem Edicto legitur pagina; insuper in palatium regis componat widrigild suum, et ille qui eam tollere presumpserit componat similiter in palatio widrigild suum. Si vero sine voluntatem patris aut fratris eam tollere presumpserit qui jam alteri est disposata, componat sponso ejus dubbla meta, sicut Edictus anterior contenit, et in palatium regis componat widrigild suum; pater vero aut frater, qui in tali causa non consenserunt, sint soluti. Puella vero ipsa qui suam voluntatem hoc facere presumpserit, si aliqua ei portio ex parentum successionem devetur, amittat ipsam portionem suam, et nuda et vacua de rebus parentum suorum vadat, et ipsi succedant qui per legem succedere possent; nec possit ei pater aut frater per quolevit genium aliquid dare, aut hereditatem relinquere. Quia excrevit viciam hoc in gentem nostram pro cupiditatem pecuniae, et ideo eum resagare volumus, ut inimicidias cessent et faida non habeant. Si autem, quod absit, post sponsalia facta talis inter parentis ipsius excreverit inimicitias, qualiscumque causam intervenientis, ut homicidium de parentem ipsorum proveniat, unde duritiam inter se teneant: si dare aut tollere voluerit, componat pars qui neclexerit sicut statutum inter se habuerunt, et sint absoluti; quia non est bonum ut ibi quispiam debeat dare filiam aut sororem vel parentem suam, ubi vera inimicitiam homicidii esse provatur.

III.

CXX. Contenit autem anterior Edictus de fream suam, qui eam male tractaverit ut amittat mundum ipsius; et non dicit qualis sit ipsa mala tractatio. Proinde providimus dicere, qualis sit ipsa

mala tractatio: id est si eam fame negaverit, aut vestimentum vel calciamentum secundam qualitatē pecunie non dederit, aut ad servum vel aldionem alterius eam uxorem dare presumpserit, aut eam batterit turpiter, excepto si infans fuerit pro honesta disciplina, ostendendum muliebri opera aut ad viciū malum emendandum, sicut de propriam filiam suam, et si eam in indicebilem operam quacta minaverit, aut si ipsa adulteraverit, omnia hæc qui facere presumpserit, male tractata esse edicimus. Insuper et addimus, ut nec ad liberum hominis eam ad maritum absque ejus voluntatem dare presumat; quia pejus tractata esse non potest, si illum verum tollit, quem ipsa non vult. Ideo statuimus, ut propter plagas et feritas, si fecerit, vel de adulterium, componat eidem femine sicut Edictus continet, et mundium ejus amittat.

VI.

CXXI. Si quis admodum inventus fuerit cum uxorem alienam turpiter conversari, id est si manus in seno aut ad pectum ejus miserit, vel ad alium locum unde turpe esse potest, cum consensum ipsius mulieris, et provatum fuerit, componat qui hoc malum penetravit widrigild suum ad maritum ipsius mulieris; si autem causa non fuerit provata, nisi tantummodo quispiam de suspecto alium de uxorem suam compellaverit, habeat licentiam ipse qui compellat aut ad pugna aut ad sacramentum ipsum hominem querere qualiter voluerit. Si vero ipsa mulier in hac inlecita causam consentiens fuerit, potestatem habeat maritus ejus in eam vindicta dare, sibi in disciplina, sibi in vindicionem ubi voluerit; verumtamen non occidatur, nec ei sematio corporis fiat. Si quidem forsitan talis ipse fuerit liber homo, qui non habeat unde compositionem faciat, tunc publicus deveat eum dare in manum mariti ejus, et ipse in eum faciat vindicta in disciplinam et in vindicionem, nam non in occisionem aut in semationem. Si autem aldius aut servus alienus hoc malum in libera muliere facere presumpserit, tunc patronus ejus componat ad marito ipsius mulieris solidos LX, et ipsa persona dit ei in manu. Si vero servus aut aldius alienus per voluntatem domini sui hoc malum fecerit quod supra scriptum est, et provatum fuerit quod ipse dominus consensit, componat, sicut supra, widrigild suum, sic tamen ut ipse servus aut aldius in ipsa compositionem tradatur. Et si provata causa non fuerit de domini ejus voluntatem, tunc ipse dominus servi aut aldioni pureficet se per sacramentum cum legitimis sacramentalibus, ut in ipsum malum consentiens non fuisset, et sit absolutus; et tantum fiat sicut supra premisimus vel statuimus de servo vel de aldionem.

VI.

CXXII. Si quis miser et insipiens homo presumpserit sponsare mulierem habentem vero, sibi ipse

vir ejus egrotus sit sibi sanus, sicut modo et nobis talem causam adhuntiatam est, et provatum fuerit, componat ipse qui hoc fecerit widrigild suum ad maritum ejus; et ipsa suscipiat in se talem condemnationem, qualem superius diximus de illam mulierem, qui se turpiter adtractare permittit.

VII.

CXXIII. Si quis fororem accepto batterit hominem liberum aut mulierem liberam aut puellam, qui in scandalum ubi veri litigant venirent, et per ipsas feritas ponderosus vel ponderosas effecti fuerent, sicut et modo factum audivimus, componat medietatem pretii ipsius masculi, tamquam si eum occidisset; de feminas semilem modo medietatem pretii tamquam si fratrem ejus occidisset: excepto si plagas aut feritas fecerit, componat sicut anterior Edicto legitur.

VIII.

CXXIII. Si quis aldiū vel aldiā, servus vel ancillam batterit, et per ipsam batteturam ponderosi facti fuerent, medietatem pretii componat domino vel patrono eorum tamquam si eum occidisset; excepto plagas aut feritas sic componat, sicut in anteriorem Edicto legitur.

VIII.

CXXV. Si quis malitiose et per superva, sicut et modo factum esse cognovimus, mulierem aut puellam liberam sedentem ad necessitatem corporis sui, vel in alium locum ubi ipsa femina pro sua necessitatem nuda esse vedetur, pungere vel percutere presumpserit, componat ad mundoald ejus solidos octuacenta; et si aldius aut servus fuerit qui hoc facere presumpserit, componat dominus ejus solidos LX, et ipsam personam qui hoc malum fecerit tradere deveat in manu de mundoald ejusdem femine.

X.

CXXVI. Si aldius cujuscumque aldia alterius tolerit ad uxorem, et filii de ea procreati fuerent, et mundium ex ea non fecerent, sint filii ejus aldionis cujus et mater fuerit. Nam postea mundium fecerit, et filii nati fuerent, sicut anterior Edictus continet patre sequantur; et talem legem habeant cum patrono suo, qualem et pater eorum habuit.

XI.

CXXVII. Si quis Romanus homo mulierem Langobardam tolerit, et mundium ex ea fecerit, et post ejus decessum ad alium ambolaverit maritum sine voluntate heredes prioris mariti, faida et anagrip

non requiratur; quia postea Romanum maritum se copolavit, et ipse ex ea mundum fecit, Romana effecta est, et filii qui de tale matrimonio nascuntur secundum legem patris Romani fiunt, et secundum legem patris sui vivunt. Ideo fida et anagrip menime componere devit qui eam postea tolit, sicut nec de alia Romana.

XII.

CXXVIII. In anteriore Edicti nostri capitula adfiximus, si wadium suam solvendam quispiam liber homo tres fidejussoris habuerit liberos homines, et ipse qui wadium suscepit reddere nelexerit, sic componat sicut ille qui non habuerit fidejussores paratus. Modo vero, dum pravus homines cognovissimus talis fidiussos velle statuere qui nihil habuerent, nisi solummodo personam suam, ut per eos justitiam suam creditur ipse invenire menime possit: statuimus, ut talis esse deveant fidiussoris ipsi, ut si amplius non habuerit quomodo eum pignerare possint quam ipsa oblicatio sit, vel tantum habeant, quantum, ut diximus, ipsa oblicatio est unde fidiussos intervenire debeant; nam si minus habuerit, non sit culpavelis ille qui eum recepere noluerit, nec ipse qui dare devit possit se excusare a culpam dicendo quod fidejussores paratus habuissit: quia impossibile est, ut talis fidiussoris homo recipiat, qui non habent, etsi amplius non, vel quantum ipsum devitum fuerit, quod tollere locum pigneris possit. Et si de presenti habuerit unde dare talis fidiussoris qui recipiendi sunt, ecce bene; si autem ipsa ora non habuerit, sit spacium de ipsam wadium tres dies sine culpam, et postea debeat dare talis fidiussos qui habeant unde persolvant quod devitor dare debuit; si vero amplius dilataverit fidejussoris dandum, sicut antea statuimus sic componat.

XIII.

CXXVIII. Intervenientem vanissima et superstitiona vel cupida soasionem et perversionem, apparuit modo in his temporibus, quae inlicita nobis vel cunctis nostris iudicibus conjunctio esse paruit, quam adulte et jam mature aetate femine copolabant sibe puerulus parvulus et intra etatem legetimam, et dicebant quod vir ejus legetimus esse deverit, dum adhuc se cum ipsa miscere menime valeret. Nunc itaque statuere previdimus, ut nulla amodo femina facere presumat, nisi si pater aut avius pueri cum legetimi parentis puella hoc facere previderit; nam si puer post mortem patris aut avii sui intra aetatem remanserit, et ei se qualiscumque femina, antequam ipse puer tertio decimo anno conpleat, copolare presumpserit, dicendo quod legetimus maritus ejus esse debeat, inrita sit ipsa conjunctio, et separentur ab invicem. Femina vero ipsa revertatur vacua cum obproprium suum, et non habeat potestatem alio viro se copolare dum ipse puerulus

ad aetatem suprascripta pervenerit: si quidem, ipsa inpleta etatem, puer ipse sibi eam uxorem habere voluerit, habeat licentiam; et si eam noluerit, tollat sibi alteram qualem voluerit aut potuerit. Illa vero, si ad alium maritum ambolaverit et ipse puerulus eam habere noluerit, non ei possit vero suo qui eam tollit pleniter mesio dare sicut ad aliam puellam, sed tantummodo mediaetatem sicut ad viduam mulierem. Qui vero puerum ipsum suaserit, sibe parentis ejus sint, sibe extraneos homo, componat solidus centum, medietatem regi, medietatem ad ipsum puerolum.

EXPLICIT DE ANNO XVIII.

INCIPIT DE ANNO VICESIMO PRIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXXIII.)

VOLUMEN DECIMUM TERTIUM.

Haec sunt leges quas gloriosissimus LIUTPRAND addidit princeps.

Incipit capituli de anno XXI, kalendis martiis, indictione 1, domni LIUTPRANDI Regis.

CAP. I.

CXXX. Si quis dixerit conjugii suae malam licentiam dandum, quia: *Vade, cumgumbe cum talem hominem*; aut si dixerit ad hominem: *Veni, et fac cum mulierem meam carnis comixtionem*; et talem malum factum fuerit, et causam provatam quod per ipsum maritum factum sit: ita statuimus, ut illa mulier, qui hoc malum fecerit et consenserit, moriatur, secundum anteriorem Edicto, quia talem causam nec facere debuit nec celare; quia si vir ejus cum ancillam suam aut cum alia femina adulterassit, mulier ipsa ad palatium et ad iudicis habuit proclamare: ideo tacere hoc nequaquam debuit, quando ei primo fuerat dictum; propterea, ut diximus, moriatur, secundum anteriorem Edicti pagina. Ille autem vir ejus, qui ei tam malam licentiam dedit, aut alteri homini dixit et auctoritatem tribuit in mulierem suam talem malum perpetrandum, componat ad parentis ipsius mulieris suae tamquam si in scandalum occisa fuisset; quia et ipsa ex peccatis in scandalum cucurrere visa est quandum ad hoc malum penitrandum accessit, quia in majorem scandalum currere non potuit, quandum se ad mortem traxit: ideo, ut premisimus, componat vir ejus sicut supra statuimus. Et res ejusdem mulieris, si filius habuerit, ipsi habeant; et si filios non habuerit, revertatur ad parentis ipsius mulieris; eo quod credimus quod talem malum ideo querat miser homo facere, ut

ipsum mulierem perdat et res ejus habeat. Ille autem homo qui ipsam mulierem alienam adulteraverit, quamquam cum vir ejus consilium, fiat traditus in manus ad parentis ipsius mulieris, nam non in manu veri sui qui talem malum consensit vel consilium inlicitum dedit. Item de causam istam quem supra premisemus, si consilium aut licentiam data fuerit ad mulierem, et ipsa non consenserit, et manifestaverit, et causam ipsam et ipsam operam malam facta non fuerit: tunc ipse vir ejus, qui ei 10 talem licentiam et consilium dederit, componat sicut antea in Edictum adfiximus quomodo qui alii malum consilium dat, id est solidos L; quia adhuc major malitia est quando homo ad mulierem suam inlicitum consilium tribuit, quam si ad alterum hominem malum consilium dedisset.

II.

CXXXI. Si quis comendaverit res suas in cuiuscumque casa de conlibertos suos libero hominem, et contegerit ut adveniens fur res ipsas furaverit, et ipse in cuius casa ipsas res fuerunt reddederit, aut si non redderent tamen reddere debet. Et nos ita statuimus et diffinimus, ut qui res alienas comendatas suscepit, et eas perdederit, restituat res ipsas cui fuerent; et si postea ipse furtus inventus fuerit, ei componat ipse furtus de cuius casam ipsas res rapuit aut furavit. Quia ideo hoc prospeximus, quoniam si illi componat ipsum fur- 30 tum cui res ipsas fuerit, postea ille cuius casam rupit quereretur rupturam case suae; et non possumus in unam causam duas calomnias imputare. Ideoque sic nobis justum fuit, ut ille qui res suas comendavit recepiat eas ab ipso, de cuius casa perierant; et ipse de cuius casa perierunt aut ipsum furtum exivit querat ab ipso furone compositionem, et tollat sicut lex est: et ipse fur, lecit malefactor sit, non habeat de una causa duas calomnias.

III.

CXXXII. Si quis fraudolenter tolerit ancillam alienam, et dixerit quod eam servus aut alius ipsius tolisset ad uxorem, et postea veritas clarificata fuerit quod non eam ipse servus aut alius tolisset: tunc, primum omnium, reddat ipsum mancipium cuius fuit et sit ejus ancillam cuius antea fuerat; et ille qui hanc fraudem fecerit dicit insuper aliam talem ancillam aut aldianem eidem homini cui 50 fraudem fecit, et reddat operas de ipsa ancillam quam fraudolenter tolit, quamdiu eam habuit apud se.

III.

CXXXIII. Si quis liber homo in casam alienam introierit ad resedendum et ei census reddendum, et postea aliquid emerit de illis rebus quas secum adduxit quando in ipsam casam introivit, aut for-

situs habuerit res de mulierem suam et exinde emerit, et provatum fuerit: tunc ipsum negotium dimittat in ipsam casam, et recipiat pretium suum. Et ipsa provatio in hoc ordine deveat fieri, ut quando de rebus mulieris suae aliquid comparaverit, adducat homines qui sciant quod ipsum pretium de rebus mulieris suae sit; ut causam ipsam non veniat ad perjurium, sed quando voluerit jurare quod de rebus mulieris suae comparationem facta fuisset, et illi testis firmiter sciant et jurent, quia *Interfuimus quando ipsa comparatio de rebus mulieris ipsius facta est*: et sic postea recipiat pretium suum, et ipso negotium remaneat in ipsa casa. Nam si de illo laborem comparaverit quod postea laboravit aut fecit postea in ipsam casam ad census reddendum introibit, in ipso cespite dimittat ubi laboravit. Hoc autem ideo nunc adfiximus, quia tantumodo causa ista in hoc modo semper et antecessorum nostrorum tempore et nostro per cavarfida sic judicatam est, nam in Edicto scripta non fuit.

V.

CXXXIII. Si hominis in uno vico habitantis aliqua intentionis habuerit de campo, aut vinea, prado, aut silva, vel de alias res, et collegerent se una pars cum virtutem, et dixerent, quia *Wifamus et expellimus eos de ipsum locum per virtute foras*; et amholaverint, et scandalum ibi commissum fuerit, et plagas aut feritas factas vel homo occisus fuerit: ita decernimus, ut plagas et feritas aut hominem mortuum componant secundum anteriorem Edicto, quod gloriosus ROTHARI rex vel nos institimus; pro autem inlicita presumptionem de ipsa collectionem componat solidos xx ad illam partem, qui in campum, vel in vitis, vel in prado, aut in silvam suum laborem faciebat. Hoc autem ideo statuimus, ut nullus presumat malas causas 40 in qualiscumque locum excitare aut facere. Et non potuimus causam istam adsimilare neque ad arischild, neque ad consilium rustiganorum, neque ad rusticanorum seditione; et plus congruum nobis paruit esse de consilium malum, id est de consilio mortis: quia quando se collegunt, et super alius vadunt pro peccatis, ad ipsum vadunt ut malum faciant, aut, si casus evenierit, hominem occidant, et plagas aut feritas faciant; ideo, ut diximus, adsimilavimus causam istam ad consilium 50 mortis, quod sunt, sicut supra premisemus, solidi viginti.

VI.

CXXXV. Adnuntiatum est quidem nobis, quod aliquis perversus homo, dum se queta femina in fluvio lavarit, pannus ejus, quos hibi habuit ad operimentum corporis sui, totus tolisset, et ipsa remansisset nuda; et qui ibant et transibant per locum illum, pro peccatis vedebant turpitudinem

ejus: ipsa autem in ipso fluvio semper stare non potuebat: revertere autem ad casam suam nuda erubesciebat. Proinde statuimus, qui talem inlicita presumptionem fecerit, componat eidem femine, cui talem turpitudinem fecit, ipse widrigild subm. Ideo hoc dicemus, quia si invenisset eam pater aut frater aut vir aut propinquus parentis ejusdem femine, scandalum cum eum comittere habuit, et qui superare potuisset, unus alteram interficere habuit; propterea melius est ut se vivo componat widrigild suum, quam de mortuo crescat faida inter parentis et compositio major.

VII.

CXXXVI. Item adnuntiatum est nobis, quod quidam homo habebat puteum in curtem suam, et secundum consuetudinem furca et tolendum ad aurandum aquam. Veniens autem alter homo stetit sub ipsum tolendum; cum autem venisset quidam ad hauriendam aquam de ipsum poteum, et incaute ipsum tolendum dimisisset, venit super eum qui sub ipso stabat, et mortuos est. Cum autem requisitio ejusdem mortui fieri, quis eum deberit componere, et nobis relatum fuisset: ita nobis et nostris iudicibus rectum paruit esse, ut ipse homo qui hibi mortuos est, quia non fuit animal, sed sensum rationalem habuit sicut homo debet habere, prospicere debeat in qualem locum se ponere ad standum, aut qualem pondus super se habebat, ideo repotit sibi duas partis pretii de compositionem suam; et tertiam partem, quantum ipse secundum Edicti tinorem adpraetatus fuerit, componat ille qui ipsam aquam incaute auriebat, et dit eam filiis aut ad propinqui parentis, vel qui ei heredis existunt: et sit causam finita, absque omnem faida vel dolus, quia nolendum factum est. Ille autem, cujus ipse poteum fuit, nullam habeat calomnia; quia ei si caloniam ingerimus, postea nullus permittat de poteo suo aqua levare: et quia omnes hominis potius habere non possunt, reliqui qui sunt pauperis moriuntur sitim, et iterantes aquae necessitatem patiantur.

VIII.

CXXXVII. Item perlatus est nobis, quod quidam homo prestedisset jumentum suum alteri homini ad victuram, et pollenus indomitus secutus fuisset ipsam matrem suam; dum autem per via ambolaverit ille qui eam ad suam victuram acceperat, contegit ut, infantis in quodam vico stantis, ipse pollenus de calcis percussisset unus ex ipsis, et mortuos est. Dum autem parentis ejus requirerent mortem ipsius infantuli, et nobis retulisset, ita prospeximus cum nostris iudicibus, ut duas partis precii qualiter ipse infans valuerit componat ille cujus pollenus fuit, tertia componat ille cui ipsum jumentum prestitum fuerat. Nam nos scimus, quia in anteriore Edicto legitur: « Si cavallus cum calcem damnum fecerit, 60

« dominus ejus componat ipsum damnum »; sed quia iste caballus prestitum fuit, et ipse qui eum suscepit in prestitum rationalis homo fuit, et potuit dicere, si nedictum non habuisset, ad ipsum infantem ut se custodiret, ut hoc malum non proveniret: ideoquae pro ipsam neclegentiam ejus diximus ut tertiam partem pretii componat.

VIII.

CXXXVIII. Hoc autem rei veritas pervenit ad nos, quod quidam homo, diabolum instigantem, dixisset ad servum alienum: *Veni, et occide dominum tuum; et ego tibi facere habeo bonitatem quam volueris.* Ille autem puer suus ab ipso intravit in causam ipsam malam; et hisdem qui eum suaserat in tantam maliciam perductus est, ut aetiam presentaliter diceret eidem puero: *Feri dominum tuum;* et ipse ei pro peccatis feritam fecit. Et iterum dixit ei: *Feri eum adhuc; nam si non eum feris, ego te ferire habeo;* ipse autem puer conversus fecit eidem domino suo alteram feritam, et mortuos est. Dum autem requisitio de mortem ejus et de compositionem fieret, volebat aliquis dicere quod tantum deberit componere his qui ipsum puerum suavit, et in sui presentiam ipsum hominem ferire dixit, quantum Aedictus anterior continet de consilio mortis. Sed nobis et nostris iudicibus hoc nullomodo placuit; quoniam consilium mortis in occulte fiet concinnatum, et aligotiens perficitur et aliquotiens non perficitur: nam hoc homicidium presentaliter factum est, et nos non dicemus esse consilium quando homo alteri homini verbo tinctus et presentaliter ostenderit et dicat: *Feri hominem istum.* Ideoque qui talem malum comiserit, et provatum fuerit, non componat consilium mortis, sed componat sicut nus nostro tempore in Edictum adfiximus, ut perdat omnem substantiam suam, et medietatem exinde accipiant heredis defuncti, et mediaetatem curtis regia: excepto illa antiqua compositionem heredis ipsius qui occisus est in antea tollant, sicut in Edicto nostro tempore, ut diximus, est adfixum.

X.

CXXXVIII. In nomine Domini noditia qualiter jubet dominus rex ad omnis actores suos, qui curtis ejus comissas habent: id est in primis de illo quod jam nostrum tempore inpublicatum est, ut jurent unusquisque actor, et dicat per evangelium, quia quodcumque cognovero quod contra rationem aliquid tultum est, facio exinde noditiam domno regi ut relaxetur; sic tamen ut dicat in ipso sacramentum, quod non consentiendum ad amicum, non ad parentem, non ad premium corruptus, nisi quod certo sciat quod contra rationem tultum est: et, cum nobis paruerit, retensitum per nostram jurisdictionem relaxetur. Item unde antea jussemus, per

sexaginta annis inquirere possessio de picunia publicam: pro eo quod peccatis iminentibus de sexaginta annis aliquid non commemorant, et pauci inveniuntur qui tantus annus habeat, ita statuimus, ut, excepto qui jam per justitiam inpupligatum est, ut actor qui bene certus est quod intra xxx annos aliqua invasatio aut fraus in pecuniam publica peractum est, ipsum requirat, et adducat ad nostram notitiam; sic tamen ut antea non presumat wifare aut pignerare, quia nos volumus ista causa per nosmetipsos audire et secundum Deum ordinare: quia apparuit nobis, quod si nos ipsa causa audierimus, Deo fabentem, sine peccatum eam inquirere habemus, et sic ordinare ut mercedem habeamus; quia iudicis nostris neque arimannos nec actoris nostri possunt sic disciplina distringere, sicut nos. Quod autem provatum est, qui per triginta annos aut super cujuscumque possessionem fuit et amodo habeat, ut nullus actor eo presumat nec wifare nec molestare; et qui presumpserit, componat ipse actor 20 widrigild summa: excepto unde preceptum falsum inveniatur, quod aperta causa est ad requirendum.

XI.

CXL. Si servus noster occisus fuerit, duas partis de ipsa compositionem tollat curtis nostra, et tertiam pars parentis ipsius servi nostri defuncti, sicut superius diximus. Hoc autem in diebus nostris et in tempore regni nostri statuimus, quamquam lex nostra non sit; post autem nostrum decessum 30 qui pro tempore princeps fuerit faciat sicut ei Deus inspiraverit, aut sicut rectum secundum animam suam providerit. Quia non semel, set multotiens, cognovimus, ubi talis causas emergerit, quoniam nec in rebus publicis nec nulla rationem palatii profuerit quod exinde actores nostri tollerunt; et insuper invenimus et cognovimus multos actores nostros, qui tollebant de singulis unde decem solidos, unde sex, unde amplius: et dabant talem spatium atque tranquilla, donec ipse qui homicidium faciebat obsegrare poterint, ut exinde nihil darent. Proindeque providimus statuere, ut curtis nostra medietatem de aldiones et duas partes de servos, sicut superius diximus, habeat, et reliqua parte habeant ipsi parentis propinqui; ut unde habent dolore, habeant in alico propter mercedem consolationem.

EXPLICIT DE ANNO XXI.

INCIPIT DE ANNO VICESIMO SECUNDO. 50

(Kalendis martii, anno DCCXXXIII.)

VOLUMEN DECIMUM QUARTUM.

Paucula quidem capitula, que nuper exorta sunt, et antea minime in Edicto adfixa esse reperiebantur, et erat iudicibus nostris dubium ad iudicandum,

prospeximus nunc in ipso Edicti corpore adnutare et jungere; hoc est diae kalendarum martiarum, ego in Dei omnipotentis nomine LIUTPRAND rex gentis Langobardorum, anno, Deo propitio, regni nostri vicesimo secundo, indictione secunda: id est

CAP. I.

CXLI. Si aldius cujuscumque aldia aliena tulerit aut servus ancilla, et, antequam de ipso conjugio aliquam convenientia domini eorum inter se faciant, contegerit ut quispiam miser homo ipsa aldia aut ancilla qui est uxor alterius fornicatus fuerit, ita praevidimus, ut ei de ipsa culpa debeat subjacere. Ille qui hoc malum perpetraverit, cujus uxorem adulteravit; nam dominus ejusdem mulieris tantum mundium de ea suscipiat, si aldia fuerit, sicut lex est, et si fuerit ancilla, accipiat exinde pretium aut vegariam, sicut convenerit. Hoc autem ideo prospeximus de uxore servi vel aldionis quasi de libero hominem, quoniam si quispiam miser homo mulierem alicujus adulterat, ad maritum ejus componit, nam non ad parentes, etiamsi non habeat eam mundiatam.

II.

CXLII. Si quis homo liber habuerit servum aut ancilla, aldium aut aldia conjugatus, et, insticantem inimicum humani generis, cum ipsa ancilla quam servus ejus matrimoniatam habit, aut cum aldia que cum aldione ejus copulata est adulterium perpetraverit, ita statuimus, ut perdat ipsum servum aut aldionem cujus uxorem adulteravit, et ipsa mulier insimul, ut vadant liberi et absoluti fulfrealis, tamquam si thingati fuissent, ubi voluerint; quia non est placitum Deo, ut quislibet homo cum uxore aliena debeat fornicari. Tamen de ipsa libertatem ita dicemus, quia non possunt sic sine vera absolute verum liberi esse, nisi sicut Edictus continet, aut per thinx, aut circa altare sicut nos instituimus: ideoque veniant ad palatium ad nos aut qui pro tempore princeps fuerit terrae istius, et ipse eos absolvat, et faciat eis praeceptum suum, et sint postea certissimi liberi et absoluti.

III.

CXLIII. Relatum est nobis, quod aliquis hominis perfidi et in malitiam astuti, dum per se non presumptessent mano fortia aut violento ordinem intrare in vicum aut in casam alienam, timentes illam compositionem que in antiquo Edicto posita est, fecerunt collegere mulieres suas quascumque habuerunt, liberas et ancillas, et miserunt eas super homines qui minore habebant virtute; et apprehendentes hominis de ipso loco, et plagas fecerunt, et reliqua mala violento ordine, plus crudeliter quam viri, exercuerunt. Dum autem hoc ad nos pervenisset, et ipsi homines pro sua violentia

qui minus potebant interpellabant: ita prospeximus in hoc Edicto adfigere, ut si amodo mulieres hoc facere in quaecumque locum presumpserint, primum omnium decernimus, ut si aliqua injuria, aut obprobrium, aut plagas, aut feritas, aut mortem ibi acceperint, nihil ad ipsas mulieres, aut ad viros aut ad mundoald earum componat ille qui se defendendum eis aliqua fecerit lesionem aut internicionem. Insuper et publicus, in quo loco factum fuerit, comprehendat ipsas mulieres, et faciat eas decalvare et frustare per vicos vicinantes ipsius loci, ut de cetero mulieres tale malitia facere non presumant. Et si in ipsa causa feritas aut plagas fecerint ipse mulieres cuicumque homini, mariti earum componant ipsas plagas aut feritas quas ipsa fecerunt, secundum Edicti tinore. Hoc autem ideo prospeximus tam de disciplinam quam et de compositionem, quia non potuimus mulierum collectionem ad arischild adsimilare, neque ad seditionem rusticanorum, quia istas causas viri faciunt, nam non mulieres: ideoque sic de ipsis mulieribus faciat, sicut statuimus supra. Si quidem simpliciter in scandalum qualiscumque mulier cucurrerit, et mortem aut plagas vel feritas ibi acceperint, sic ei faciat justitiam, sicut decessor noster ROTHARI rex instituit et judicavit.

III.

CXLIII. Si quis homo sciens aldium aut aldiam suam, servum vel ancillam in casam cujuscumque esse, aut copolatus aut aliter, et non eum requisierit aut per iudice aut per publico, et non eum retulerit, et dimiserit eum apud alterum hominem diutius permanere: non requirat operas eorum, quia sciendum neglexit requirere servum vel ancillam, aldium aut aldiam suam. Nam si requisiverit dominus eorum, et ille qui eos habuerit neglexerit reddere aut antesteterit, reddat operas eorum sicut lex est.

EXPLICIT DE ANNO XXII.

INCIPIT DE ANNO VICESIMO TERTIO.

(Kalendis martiis, anno DCCXXXV.)

VOLUMEN DECIMUM QUINTUM.

In nomine Domini nostri JESU CHRISTI ego LIUTPRAND, excellentissimus, christianus atque catholicus rex gentis Langobardorum, adjungere praevidimus una cum iudicibus et fidelibus nostris in Edicti pagina, anno regni mei, Deo propitio, vicesimo tertio, die kalendarum martiarum, indictione tertia, illa capitula que antea non erant instituta, unde cognovimus esse intentionem; ut amodo nulla

sit iudicibus nostris qui judicare debent qualiscumque dubietas, sed firmiter possint decernere sicut hic, Deo favente, adnotavimus: id est in primis

CAP. I.

CXLV. Si cujuscumque servus aut ancillam, aldium vel aldiam in ecclesiam Dei confugiom fecerit, et dominus vel patronus eorum aut per se aut per missos suos exinde violenter traxerit, componat widrigild suo in suprascripta sancta basilica. Et si servus vel aldium sine voluntate domini sui hoc malum fecerit, det ipso servo aut aldione pro ipsum malum in manu de custodes ipsius basilicae; et ipse dominus vel patronus satisfaciat per sacramentum, quod per ipsius voluntatem hoc factum non fuisset, et ipsum widrigild suum non componat.

II.

CXLVI. Si quis, timorem Dei inmemor, pro cupiditatem terrena propter qualiscumque rem sciens se perjuraverit, et postea inventum et probatum fuerit quod perjurassit, tunc amittat ipsam rem pro qua se perjuravit, et habeat eam ipse cui contra rationem juravit; insuper, quia et in se ipso, et, quod plus est, in Deo peccavit, et negavit fidem suam, et perjuravit Domino Deo suo, et sibimetipsi non pepercit, componat medietatem de widrigild suo ei cui perjuravit.

III.

CXLVII. Recolimus enim qualiter jam antea instituimus, ut si quis decedens de hanc vita reliquerit filiam unam aut plures, et sorores in capillo similiter unam aut plures, ut pariter atque equaliter sorores et filiae ei succedere debeant; et si soror in capillo decederit, soror qui remanserit similiter sorori suae succedat. Modo vero quia intentio exorta est inter fratres et sorores de nepte que in capillo mortua fuerat, altercationem ponentes quis ei succedere deberit: statuimus, ut barbas ejus in cujus mundium fuit, ipse ei succedat in ejus portione; nam amedanis ipsius de ejus portione nihil percipiant, nisi tantum habeant quantum si vivens fuisset ipsa neptes earum.

III.

CXLVIII. Si quis invenerit libera mulierem aut puellam per campum suum seminatum ambolantem et viam indicantem, pignerit eam, et parentes aut mundoald ejus componant pro ipsa solidos sex, sicut lex est; nam si ipsa comprehendere presumpserit, et ad casam suam legatam aut submanicatum duxerit, componat solidos centum, medietatem regi, et medietatem cujus causa est; sic tamen ut compositio illa de sex solidis in ipsa compositione computetur. Et si pulsatus fuerit ille in cujus mundio

fuert mulier aut puella ipsa, quod astu et iniquo animo femina ipsa ambulare per laborem alterius fecissit, ut ei conponerit, tunc preveat sacramentum quod, cupiditatem habendum de ipsa compositione, asto animo per laborem ipsius ipsa femina non ambolassit, nec damnum asto faciendum; et si juraverit, tunc ipse qui eam comprehensit conponat solidos centum, ut supra: et si jurare non presumpserit, parentes aut mundoald ipsius feminae, ut supra, pro via indicata conponat solidos sex, sicut supra diximus, et ille qui comprehensit sit absolutus.

V.

CXLVIII. Si cujuscumque servus aut aldio, an oilla vel aldia in furto comprehinsi fuerint, et dominus eorum neglexerit eos liberare, et usque ad dies triginta eos dimiserit, sint figanges, et habeat eos sibi in transacto cui furtum fecit; et postea ipsam furtum ei conponat sicut lex est et Edictus contenit.

VI.

CL. Si quis ex sua auctoritate terra aliena sinipublico wifaverit, dicendo quod sua debeat esse, et postea non potuerit probare quod sua sit, conponat solidos sex, quomodo qui palum in terra alterius figit.

VII.

CLI. Item de infantibus qui intra aetatem sunt, et necessitatem majorem habent, et a fame moriuntur; comparuit nobis ut, dum tempus famis fuerit, licentiam habeat cum misso principis aut cum judiei suo de terra aut de rebus suis vindere qualiter vivere possit, in tantum ut se de ipsa fame liberare possit ut non moriantur. Et hoc ipsum quidem judex de loco illo debeat providere, si certe pro ipsa necessitate famis fecit; et sic in ejus praesentia fiat, ut Deum habeat propitium, et si aliter fecerit Deum habeat judicem. Et in cartola indicit, quia pro famis necessitate ista vindictio facta est; et qui acto comisso habuerit, non presumat de ipsis infantibus emere. Et dum tempus famis exierit, tunc ipsi infantes secundum anteriore Edicto distribuunt res aut substantiam suam, nam non aliter; quia istam licentiam pro sola necessitate dedimus, nam non, quod absit, anteriore Edicto rumpendum.

VIII.

CLII. Si quis fossatum in viam fecerit, et ipsum locum suum probare non potuerit, conponat solidos sex, et ipsum fossatum restaurit; et damnum, si in vitis aut in arboris, ipsum fossatum cavandum, fecit, conponat sicut anterior Edictus contenit.

VIII.

CLIII. Si quis porcus in silva alienam diffensam miserit sicut Edictus anterior habit, hoc est usque ad decem porcus, et occiserit ex ipsis porco uno, sic sit sicut anterior Edictus contenit. Si quidem tantum decem invenerit, et plus occiserit quam Edictus habit, conponat in actogild, sicut qui malo ordine res alienas tollet. Nam si ille homo qui ipsos porcos habit amplius miserit asto animo suos aut alienos in defensum, quam Edictus habit, et ille cujus silva est occiserit ex ipsos plus quam Edictus contenit, non requiratur. Et si ille qui porcos miserit jurare presumpserit quod asto non misissit, nisi sine voluntatem ipsius domini, tunc reddat ille qui occisit ipsos porcus ferquidus; et si de pastore suo similiter juraverit, similiter reddantur: nam si de pastore de asto jurare non presumpserit, medietatem reddantur, et medietatem reposit, sibi, quia servum habuit indisciplinatum.

X.

CLIII. Si quis cumque homo qui est prudicus aut naufragus, qui vendedit aut dissipavit substantiam suam, et non habit unde compositionem faceat, et fecerit furtum aut adulterium aut scandalum, aut plagas alii homini intulerit, et fuerit ipsa compositio valentem solidi viginti aut supra, dare eum debeat publicus in manu ejus, cui istas causas inlicitas fecit, et ipse eum habeat pro servum. Si autem minus de viginti solidos fuerit ipsa compositio, sicut solit fieri, usque ad sex et duodecim solidos, tunc debeat eum publicus dare in manu ejus cui tale culpa fecerit pro servo, in eo ordine, ut serviat ei tantos annos ut ipsam culpam redimere possit, et vadat postea ubi voluerit absolutus.

XI.

CLV. Si quis Langobardus uxorem habens filius aut filia procreaverit, et postea, inspirationem Dei compulsus, clericus effectus fuerit, tunc filii aut filias qui ante ejus conversionem nati fuerint ipsa legem vivant, quam ille vivebat quando eos genuit, et causam suam per ipsam legem finire debeant. *

* [CLV^a.

Si quis a convenientia per chartam a se factam se subtraxerit, heres ejus pena compositionis tenetur adstrictus, praecepto per quandam institutionem, vel quae est. Hoc loco admonendi sumus, quod maleficiorum litigium, nisi lis contestata fuerit, adversus heredes non transeat. Si vero contractu litigaverit, sive lis contestata fuerit, sive non, heredi et in heredem competit.

CLV^b.

Placuit nobis inserere, ubi lex deest praecellat consuetudo; nulla consuetudo superponatur legi.]

XII.

CLVI. Et hoc enim statuimus, ut nullus iudex neque actor aut qui super furonis erit nuscuntur non presumat servum aut aldionem alterius comprehendere pro furto aut alia culpa, sed domini eorum ipsos servos dstringant, et ipsi rationem pro servos reddant, utrum culpabiles sint an non. Ipsi vero domini dstringant et inquirant servos suos sicut ipsi amant.

EXPLICIT EDICTUM LIUTPRANDI REGIS.

ITEM MEMORATORIO

DE MERCEDES COMACINORUM.

CAP. I. *De sala.*

CLVII. Si sala fecerit, reputet tegulas in solido uno numero sexcenti; si in solario, tegulas quadringenti in solidam unum vestitum: quia quindecim tegulas viginti pedes lebant.

II. *De muro.*

CLVIII. Si vero murum fecerit qui usque ad pedem unum sit grossus, dupplicentur mercedes, et usque ad quinque pedes subquinetur; et de ipso muro vadat per solidum unum pedes ducenti viginti quinque: si vero macinam mutaverit, det pedes centam octoginta in solidum unum, usque ad pedes quinque sursum, in longitudinem vero ter quinos per tremisse. Similiter et si murum dealbaverit, sexcenti pedes vadat per solidum unum. Et si cum axes clauserit et opera gallica fecerit, mille quingenti pedes in solido vestito vadant. Et si arcum volserit, pedes duodecim vadat in solido uno. Si vero materias capelaverit majores minores, capita viginti per tremisse; armaturas vero et brachiolas quinque ponantur pro uno materia.

III. *De annonam Comacinorum.*

CLVIII. Tollat magistri annonam per tremisse

uno segale modia tria, lardo libras decem, vino urna una, legumen sextaria quattuor, sale sextario uno, et in mercedes suas repotet.

III. *De opera.*

CLX. Similiter romanense si fecerit, sic repotet sicut gallica opera; mille quingentos pedes in solidos uno. Et scias quia ubi una tegula ponitur, quindecim scindolas lebant; quia centum quingenta tegulas duo milia quingentas scindolas lebant. Et si massa fundederit, sexcenti pedes per solido uno.

V. *De caminata.*

CLXI. Si magistros caminatam fecerit, tollat per una tremisse uno. Et si abietarii cancellas fecerit, per solidos uno vadat pedes duodecim. Si vero perma fecerit, quantos pedes habent, tantas siliquas lebant. Et si carolas fecerit cum gisso, det per tremisse carolas quattuor: annonas ei non repotetur.

VI. *De marmorarios.*

CLXII. Si quis axes marmoreas fecerit, det per solidos uno pedes xv. Et si columnas fecerit pedes quaternos aut quinos, det per tremisse columnas tres: annonas ei non repotetur.

VII. *De furnum.*

CLXIII. Si vero furno in pisile cum caccabos fecerit, et postes tres aut quattuor habuerit, et cum pineam suam levaverit caccabos ducenti quingenta, ita ut pinea ipsa habeat caccabos viginti quinque, exinde tollat tremisse uno; et si quingentos caccabos habuerit, habeat duos tremisses; et si mille fuerint caccabi, tollat exinde mercedes tremisses quattuor.

VIII. *De puteum.*

CLXIII. Si quis puteum fecerit ad pedes centum, tollat exinde solidos xx; annonas ei non repotetur. Puteus autem de pedes xxxv, solidos quattuor; puteus vero de pedes viginti sex, solidos tres; puteus autem de pedes duodecim, solidum unum: annonas ei non repotetur.

EXPLICIT

A DOMNO

LIUTPRANDO REGE.



EDICTUM

RACHIS REGIS.

NOTITIA.

- I. Ut unusquisque iudex in sua civitate debeat cotidie in iudicium residere.*
II. De arimanno, qui ad iudicem suum prius non ambulaverit quam ad palatium. 10
III. [Ut nullus praesumat causa alterius apprehendere.]
IIII. De arimanno, quomodo cum iudice suo callicare debeat.

EDICTI CAPITULA.

- V. De wadia quomodo datur.*
VI. De liberis feminis qui servos tollit.

VII. De his qui ad palatium proclamandum de libertate sua veniunt.

VIII. De carta venditionis unde naufragium fit.
VIIII. De iudicibus vel reliquis hominibus missum suum sine regis iussione in extraneam provinciam direxerit.

X. De homines qui per singulas civitates zabas et adunationes faciunt.

XI. De homines qui sine iussione regis aut iudici causa alterius agere presumit.

XII. De homines qui secreta regis investigaverit.

CAPITULA IN BREVI.

- XIII. [De marcis ordinandis et vigilandis.]*
XIIII. [De gasindiis, ut nullus iudex eos opprimere debeat.]

(Kalendis martiis, anno DCCXLV.)

NOTITIA.

I.

I. **I**N NOMINE DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI, qualiter juxta Dominum et animae nostrae salutem et omnium nostrorum rectum nobis paruit esse una cum nostris iudicibus, ut et homines potentes, et pauperes qui suam querunt justitiam minime fatigantur: ut unusquisque iudex in sua civitate debeat cottidie in iudicium residere, et non attendat ad eximulationem suam aut aliam seculi vanitatem, sed per semetipsum resedeat et omnibus justitiam conservet, ita ut de nullo hominem premium accipiat, sicut jam per manum scriptam nobis promiserunt; qui aliter judicaverit, iudicatum suum amittat. Sed si quis iudex amodo neglexerit arimanno suo diviti aut pauperi vel cuicumque homini justitiam judicare, amittere debeat iudicatum suum et honorem, et componat in palatio regis widrigild suum, et illi componere debeat qualiter Edicti continet pagina, cui justitiam judicare neglexerit; quoniam jam teste Deo dicemus, quia nec alicubi vel ad orationem possumus exire aut ubicumque caballicare, propter reclamationem multorum hominum. Ideo hoc statuimus, et volumus ut omnis iudex hoc faciat, ut Dei non previamus offensa; 30 et ipsi iudices volumus ut in eo timore precipiant a sculdahis suos aut a centenarios aut ad locopositos vel quos sub se habent ordinatos, ut et ipsi similiter faciant, et promittant ad iudicem suum sicut et ipsi iudices nobis promiserunt: ut sit nobis et illis tranquillitas, et mercedes in animam. Nam qui a presente die kalendarum martiarum ea que superius leguntur non conservaverit aut non conpleverit, et tantas reclamationes ad nos venerint: primo omnium, de cujus iudiciaria ipse homo justitiam non habuerit et ad nos venerit, sciat se quia de ipso honore eum expellimus; et per nullos patronos poterit optinere, ut honorem suum non amittat, et nobis et illis non componat cui justitiam

facere neglexit, sicut supra statuimus; quia cognoscimus eum nec Dei nec nostrum esse fidelem, nec pro salvatione terre istius decertare, sed, ut diximus, contra Deum quaerit agere et contra nos.

II.

II. Si quis vero arimannus aut quislibet homo ad iudicem suum prius non ambulaverit et iudicium de iudice suo prius non suscepit, et post justitiam suam receptam sic venerit ad nos proclamare, componat ad ipsum iudicem suum solidos quinquaginta. Propterea precepimus omnibus, ut debeat revertere unusquisque causam habentes per civitates ad iudicem suum, et nuntiare debeat causam suam ad ipsos iudices suos. Et si justitiam non receperit, tunc veniat ad nostram presentiam; nam si quis venire antea presumpserit priusquam ad iudicem suum vadat, qui habuerit unde, componat solidos quinquaginta: et qui non habuerit unde componere, juvemus ut eum fastetur. Ideo volumus ut vadat unusquisque ad iudicem suum, et percipiat iudicium ejus qualiter lex fuerit.

III.

III. Et hoc volumus, ut nullus homo presumat causa alterius ad dicendum apprehendere aut causare, nisi cum notitia de iudice suo, causa de vidua aut de orphano dicendum. Nam qui, ut diximus, de conliberto suo causam apprehendere aut causare presumpserit, componat widrigild suum, medietatem regi et medietatem iudici suo; et si iudex qui fuerit, ante quem causa altercatur, hoc fieri permiserit aut consenserit, componat regi widrigild suum.

IIII.

IIII. Et hoc volumus et statuimus, ut unusquisque arimannus, quando cum iudice suo caballicaverit, unusquisque per semetipsum debeat portare scutum et lanceam, et sic post ipsum caballicet; et si ad palatium cum iudice suum venerit, similiter faciat. Hoc autem ideo volumus ut fieri

debeat, quia incertus est homo quid ei superve-
niat, aut qualem mandatum suscipiat de nos, aut
de terra istius ubi oportunum fuerit caballicare. Si
quis vero aliter facere presumpserit, componat iudici
suo solidos viginti; et iudex ille, cujus arimannus
hoc distulerit implere, si non distrinxerit, sicut su-
pra diximus, componat widrigild suum in palatium
regis. De ferratura quidem et aliam armaturam vel
caballos ita debeat omnis iudex arimannos suos di-
stringere, sicut jam per anteriorem nostram jus-
sionem precepimus.

EXPLICIT.

(Kalendis martiis, anno DCCXLVI.)

INCIPIT

EDICTUM RACHIS REGIS.

CHRISTI JHESU ET SALVATORIS NOSTRI ad-
sidue nos convenit precepta complere, cujus provi-
dentia ad regiminis culmen pervenimus. Ipsius au-
xilante misericordia, ea que genti nobis commissae
conveniunt, idest catholicae et Deo dilectae Lango-
bardorum, statuenda previdimus. Quum gloriosissi-
mus ac precelsus ROTHARIT rex, hujus gentis Lan-
gobardorum princeps, divina sibi gratia inspirante,
leges inseruit atque innovavit, ut omnes intentiones
et dissensiones malorum hominum regulari iudicio
resecaret: quidem et statuit, ut cuncti successores
ejus que, sibi. Deum inspirantem, aspera et dura co-
gnosceret, illi ad molliem et pietatis perduceret
gratiam. Deinde successor ejus GRIMOWALD precel-
lentissimus rex, dum studiose atque vigilanter sin-
gulorum consideraret necessitates, ea quae illi minus
recta esse comparuit ad meliorem statum correxit,
et plura etiam necessaria adauxit. Post hunc vero
gloriosissimus et orthodoxus fidei cultor, atque
hujus gentis gubernator, et noster per Dei omni-
potentis misericordia nutritor, LIUTPRAND eximius
et precelsus hac sapientissimus princeps, persistens
in Dei operibus et cottidianis vigiliis, omni pud-
icitia et sobrietate ornatus, sicuti a Deo promeruit,
per ipsius inspirationem omnia decenter elicuit, et
in Edicti paginam cum suis Langobardis ac judi-
cibus confirmavit. Idcirco per Redemptoris nostri
providentia ego divino auxilio RACHIS rex, precel-
lentissimus et eximius princeps, anno regni mei
secundo, die kalendarum martiarum, indictione
quartadecima, dum cum gentis nostrae, id est
Langobardorum, iudicibus tam de Austriae quam
et de Neustriae vel Tusciae finibus universa quae
a decessoribus nostris statuta sunt sollicite consi-

derassem: quaedam ibi justa, et quaedam purganda
esse invenimus; quia dum pravi homines ea quae
ad Dominum pertinent non considerant, magis hu-
jus saeculi lucrum quam animarum suarum reme-
dium intindunt, et per humanam astutiam debiles
vel egenos opprimere non desistunt. Quoniam, pec-
catis fucientibus, multos homines negligentes et
humana cupiditate compulsus in perjurio cadere
cognovimus, eo quod gloriosissimus ROTHARIT rex
in Edicti pagina statuerat, inter creditorem et
debitorem seu fidejussorem intentionem orta, quo
tinore wadia dedisset, et debitor statutae causae
tinore negaverit, licentiam ei esse aut per sacra-
mentum aut per arma ipso tinore negare. Sed nobis
et nostris iudicibus atque Langobardis adstantibus
justum comparuit, ut hoc perjurium fieret reseca-
tum; et ita statuimus, sicut subter adnexum est.

CAP. I.

20 V. Si quis admodum in presentia regis vel iudicis
seu liberorum hominum quaecumque modo wadia
dederit, et postea negare voluerit ille qui wadia
dedit quod in tali tinore wadia non dedisset, sicut
ille qui wadia suscepit queritur: si fuerit inter ho-
minis liberi quorum fides ammittitur, non habeat
licentia jurare quod in tali tinore wadia non de-
dissit, nisi qualiter iudex qui iudicavit se reme-
moraverit, vel homines qui interfuerunt quando
ipsa wadia dedit testificaverint, ita conpleat, et in
eorum testimonio credat; quia si stantiam, quam
ante liberos hominis aliquis facit, stare debet,
quanto magis ea causa que per wadia firmatur, et
homines liberi intersunt, negare nihil hominis con-
venit? Si vero tales hominis inter non fuerint quo-
rum ammittitur fides, quando ipsa wadia data fue-
rit, tunc exinde procedat iudicium, sicut ab ipsum
ROTHARENE regem est institutum.

II.

40 VI. Reminiscimur enim quia anterior Edictus
continere dignoscitur de liberis feminis que servis
copulantur, ut quandoque inventi essent, in ser-
vitio reducerentur. Sed quia GRIMOWALD rex insti-
tuit de his qui per triginta annos in libertatem vi-
verent, ut in servitio non replicarentur, tamen quia
curtes regia possessio non impedit nisi per sexaginta
annorum curricula, sicut dominus LIUTPRAND rex
instituit: ideo definivimus, si quis femine admodum
inventae fuerit que sibi servi copulaverunt, et per
sexaginta annos in libertatem permanserunt, ipsa
et filii vel filie earum aut qui de ipsis procreati
inventi fuerint, nullus eos in servitio replicare
praesumat, sed in libertatem suam permaneant si-
cut per sexaginta annos permanserunt. Si autem
admodum presumpserit cujuscumque servus ari-
mannam ducere uxorem, sic exinde detur iudi-
cium, sicut anterior Edictus continet.

III.

VII. Si quicumque Langobardus quaecumque hominem servum aut aldionem suum facere voluerit, et ipse ad palatium venerit proclamandum, et jussione regis accepta eidem portaverit ut aut ipse judicet, aut veniat in presentia regis vel de iudices cum ipso, iudicium habendum; et ipse neglexerit, et furore accepto si eum battederit, aut, quod absit, occiderit, sicut nunc factum ex peccatis esse cognovimus, componat widrigild suum in palatium. Et si ipse homo vivus fuerit, et jam servus aut aldus sit, perdat eum cum rebus ejus, et in libertate permaneat ipse vel filii ipsius: si vero fuerit liber, et widrigild suum componat regi; et si eum battederit ei componat sicut ad liberum hominem. Nam si ipsum occiderit, per hoc capitulum, sicut supra legitur, componat mortem illius insimul, et widrigild suum regi pro presumptionem; si vero aldus fuerit aut servus, perdat filios ejus et res ipsius, et componat, ut diximus, widrigild suum in palatio.

III.

VIII. Omnibus enim pene notum est, quia usque nunc per prava cupiditatem deducebant hominis sacramentum de cartola vinditionis que facta erant, et compellabantur quod pretium completum non haberent qui ipsas cartolas habebant et res possidebant; et sic emptores deducebant sacramentum, quod pretium completum habuerint. Quod nobis et nostris iudicibus durum esse comparuit; quia qui pro opinionem suam jurare nolebant, pro sacramentum suum aliquid dabant, et habebant damnationem sine causa: et naufragi hominis propterea ipsa compellationem faciebant, ut aliquid eorum pro ipso sacramento tollere possint. Ideo decernimus, ut si quis cartola vinditionis alicui de aliqua res fecerit, et ad scrivane publico scriptam vel a testibus idoneis roboratam fuerit, et tam ipse vinditor quamque et testes in ipsa cartola subscripserint aut manus posuerint, et manifestaverint in ipsa cartola quod pretium inter eos statutum suscepisset: si pulsatus fuerit postea emptor quod pretium ipsum non complensit, sacramentum exinde non procedat; nisi forte ipse ei per wadia obligavit, prenda fidejussorem suum.

V.

VIII. Si quis iudex aut quicumque homo missum suum dirigere presumpserit Roma, Ravenna, Spoleti, Benevento, Francia, Bajoaria, Alamanniam, Ritas aut in Avaria sine regis jussione, anime sue incurrat periculum et res ejus infiscantur.

VI.

X. Cognovimus enim quod per singulas civitatis mali homines zavas et adunationes contra iudicem

suum agendum faciebant. Sed ita statuimus nunc, ut si admodo quicumque homo adunationem cum quattuor vel quinque aut amplius hominis fecerit, dicendo quod voluntatem iudici sui non faciat quae ille ei recte dixerit, aut ad ejus iudicium non vadat, confidens in alicujus patrocinio, et alios circa se adgregare voluerit ut ipsi similiter faciant: componat sicut anterior Edictus de seditione contra iudicem suum levata continere videtur. Si vero de causa regis aliquid dicere voluerit, sit ei licentiam veniendi ad palatium; et si super quem dixerit veritatem adprovaverit, sit condemnatus cui adprovavit, et suscipiat sententiam secundum qualitatem cause, sicut anterior Edictus continet: et si veritatem adprovare non potuerit, fiat ei datus in manus cum rebus suis, et faciat de eo quod voluerit. Violentia quidem si sustinuerit aliquis aut a iudicem suum, aut ab alio hominem, et iudex neglexerit iudicare, forsitan attenderit ad gasindio suo vel ad parentem aut ad amicum suum vel ad premium, et legem non iudicaverit: tunc veniat ad palatium, et reclamit sua violentia; et si probatum fuerit, non computetur in adunationem ei qui proclamavit, sed ipse iudex componat widrigild suum, medietatem regi et medietatem ei cui iustitiam denegavit, et honorem suum amittat. Arimannus quidem ille si mentierit et dolose hoc dixerit, et si antea venerit ad palatium, quam ad iudicem suum vadat ad iudicium: si habuerit unde componere, componat solidos quinquaginta, medietatem regi et medietatem iudici suo; et si talis homo fuerit, qui non habeat unde componere, suscipiat disciplinam, ut et ipse emendatus fiat, et alii hoc facere non presumat.

VII.

XI. Si quis causam alterius agere aut causare presumpserit in presentia regis aut iudicis, excepto si rex aut iudex licentiam dederit de vidua, aut de orphano, aut de talem hominem qui causam suam dicere non potuerit, componat widrigild suo, medietatem regi, et medietatem ei contra quem causaverit. Et si forte aliquis per simplicitatem causam suam agere nescit, veniat ad palatium; et si rex aut iudex praeviderit quod veritas sit, tunc ei dare debeat hominem qui causam ipsius agat: nam si iudex hoc consenserit, excepto his capitulis, et non emendaverit, et ipse similiter componat widrigild suum in palatium regis. Si enim quicumque homo liber in servitium de gasindio regis aut de ejus fidele introierit, et iudex de sub quem fuerit dolose eum obprimere quesierit pro eo quod ipse in servitio alterius introierit, et illicite per ipsum dolum ei iudicaverit, et forsitan ab ipso iudice suo iustitia sua invenire non potuerit: tunc componat iudex sicut supra legitur, et ille in cuius servitio ipse est habeat licentiam causam ejus agere et usque ad legem perducere; sic tamen ut ante vadat ad iudicium iudici suo, iustitiam suam suscipiendam.

VIII.

XII. Relatum quidem nobis est, quod sint aliqui pravi homines qui submittant in palatio nostro secretum nostrum discendum, ut aut per deliciosus aut per ostiarios vel per alios hominis captiose aut absconse aliquit investigare possint quidquid nos agimus; et ipsi qui rogantur, quidquid cognoscere possunt eorum, mandant aut annuntiant secrete, et adhuc in extranea provincia mandatum faciunt. Sed adparit nobis, ut qui tale causa penetrare presumit non est in fide sua rectus, set in mala suspicionem manere videtur. Unde decernimus, ut qui in tale causa admodum detentus fuerit, tam qui submittit quamque qui submittitur, anime sue incurrat periculum et res ejus infiscentur: quia, sicut dicit Scriptura: « Secretum regis abscondere bonum est, » opera autem Dei revelare honorificum est ».

EXPLICIT EDICTUM RACHIS REGIS.

INCIPIT

CAPITULA IN BREVI.

Ista quae superius scripta tenentur, in Edictum scribantur: et ista duas capitula de subius in brevi previdimus statuere.

CAP. I.

XIII. Hoc autem statuere previdimus, ut marcas nostras CHRISTO custodiente sic debeat fieri ordinatas et vigilatas, ut inimici nostri vel gentis nostre non possint per eas sculcas mittere aut fugaces exientes suscipere, sed nullus homo per eas introire possit sine signo aut epistola regis. Propterea unusquisque iudex per marcam sibi commissam tale studio et vigilantia ponere debeat, et per se et per

locopositos vel clusarios suos, ut nullus homo sine signo aut epistola regis exire possit. Et dum ad ingrediendum venerint peregrini ad clausas nostras, qui ad Romam ambulare disponunt, diligenter debeat eos interrogare unde sint, et si cognoscunt quod simpliciter veniant, faciat iudex aut clusarius socropos, et mittat in cera, et ponat sibi sigillum suum, ut ipsi postea ostendant ipsum signum missis nostri, quos nos ordaenaverimus: signum post hoc missus nostri faciant eis epistola ad Romam ambulandi; et con venerent da Romo accipiant signo de anolo regis. Si vero cognoverent quod fraudelenter veniant, per suos missos eos ad nos diriga, et innotescat nobis causa ipsa: nam qui ille iudex hoc facere distullerit, et, quod abse, forte per ipsius notitia aliquis exierit, sanguinis suo incurrat periculum, et res ejus infiscentur. Et si praesumpserit jurare quod sine ejus premissum factum fuisset, sed solutus a culpa; pro nilectum tamen, sit se adu-
niaverit, conponat in palatio widricild suum. Et hoc addimus, ut unusquisque iudex ponat sollicitudinem per judicaria sua in partibus Tusciae, ut nullus homo possit sine voluntate regis vel sigillum aliquid transire; et si inventum fuerit quod sine jussione transisset, ut sigillum aliquid transire non edonia-
verit, conponat widrigild suum.

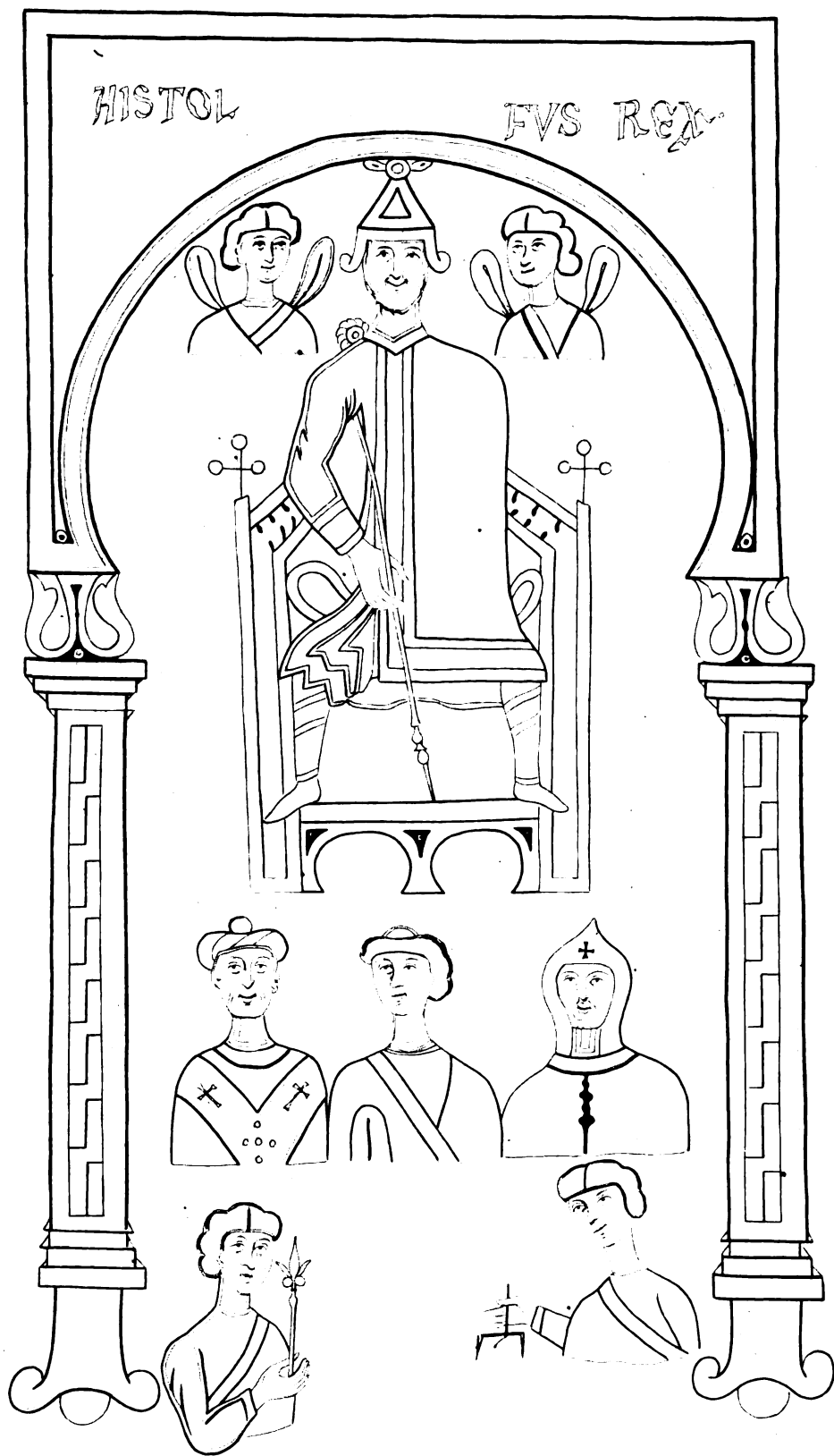
II.

XIII. De gasindiis quidem nostri ita statuere, ut nullus iudex eos opremere debeant, quoniam nos debemus gasindios nostros defendere. Et si contra lege aliquid faciunt ad arimanno homine, et ad iudice reclamaret suum, iudex aut per epistola aut proprio ore admoneat gasindio nostro ut iudicet in se: et ipsum, si iudicare non scit, advocit alios conlibertus qui sciunt iudicare, et iudicit causam ipsam per legem, et faciat iudicatum suum, ut arimannus ipse fatigatus non fiat. Nam antequam eum admoneat, sicut dictum est, non per wifa, non per pignerationem sine jussione nostra facere quis presummat. Gasindius vero ipse si distullerit iudicare, et legem non iudicaverit, iudex eum distringat, idem arimanno justitia faciendo: sit tamen non doloso animo, et ipse gasindius stare debeant in iudicium ipsivius iudicii; et ipse iudex emittat iudicatum suum. Si enim postea ei apparuit quod legibus non iudicasset, venat cum ipso iudicato in presentia nostra.

EXPLICIT

A DOMNO

RACHI REG E.



EDICTUM

AHISTULFI REGIS.

DE ANNO PRIMO.

- I. De donationes illa, que facta sunt a RACHIS regem et Tasia conjuge.
- II. De his qui loricas habere possit.
- III. De negationes.
- IIII. Item de negationes.
- V. De clausas dirruptas.
- VI. De negationes et terreno negotio.
- VII. De iudices qui homines de exercitu dimittunt.
- VIII. De illicita conjunctiones.
- VIII. De furonibus.

DE ANNO QUINTO.

- X. Si quis moriens et sororem in capillos dimiserit.

XI. Si quis Langobardus pertinentes suos thungare voluerit.

XII. Si quis in egritudinem res suas ordinaverit.

XIII. Si quis non habens filium, unam filiam suam meliorare voluerit.

XIIII. De usufructu uxoris sue.

XV. De paranympha.

XVI. De convenientia cum pontificebus vel abbatibus.

XVII. De conparatione ecclesie, que in mundo palatii est.

XVIII. Si quis res aeccelesie possederit.

XVIII. De sacramentum inter iudices vel abbates seu praepositum aeccelesiae.

XX. De sacramentum cum actores regis.

XXI. De pignore hominum, qui in exercitu ambulare debent.

XXII. Si quis in servitium cujuscumque pro bona voluntate introierit.

INCIPIT DE ANNO PRIMO.

(Kalendis martiis, anno DCCL.)

VOLUMEN PRIMUM.

In generatione et tempora antiquorum Langobardorum permiserunt et antiquorum suorum dispositiones [corrigere et adaugere, quod et decessores nostri] usque nunc servaverunt. Sed modo, auxiliante DOMINO NOSTRO JHESU CHRISTO, AISTOLFUS, in ipsius nomine rex gentis Langobardorum, traditum nobis a Domino populum Romanorum, anno regni nostri primo, indictione tertia, residente intra Ticinum in palatio nostro una cum cunctis iudicibus et Langobardis universarum provinciarum nostrarum: previdimus enim, ut cum Edictus Langobardorum antiquorum regum precessorum nostrorum fuerat institutus, parum in ejus volumine adaugeri in capitularem affigere die kalendarum martiarum.

CAP. I.

I. *Primo omnium statuerunt de donationes illas quae factae sunt a RACHIS rege et Tassia conjugis ipsius, ut omnia illa precepta, quae postea facta sunt postquam AISTOLF factus est rex, stare nulloatenus debeant, nisi per AISTOLFUM regem ei de novo cui donatum est fuerit concessum.*

II.

II. *De illos homines qui possunt lorica habent, et minime habent, vel minores homines qui possunt habere cavallos, scuto et lancea, et minime habent, vel illi homines qui non possunt habere nec habent unde congregare, debeant habere scuto et coccora. Et stetit ut ille homo qui habet septem casas massaritias habeat lorica cum reliqua conciatura sua, debeat habere et cavallos; et si*

super habuerit, per isto numero debeat habere cavallos et reliqua armatura. Item placuit, ut illi homines qui non habent casas massaricias, et habent quadraginta jugis terram, habeant caballum, scutum et lanceam. Item de minore homines principi placuit, ut si possint habere scutum, habeant coccora cum sagittas et arcus.

III.

III. *Item de illis hominibus qui negotiantes sunt et pecuniam non habent, qui sunt majores et potentes habeant loricas, scutos, et cavallos, et lanceas; et qui sunt sequentes habeant cavallos, scutum, et lanceam; minores habeant coccoras cum sagittas et arcus.*

III.

III. *Et hoc item de illis hominibus, qui negotium fecerint sine voluntate regis cum Romanis homines: si fuerit iudex qui hoc facere presumpserit, componat widrigild suum, et honorem suum ammittat; si fuerit arimannus homo, ammittat res suas, et vadat decalvatus clamando. Sic patiat qui contra voluntatem domini sui regis cum Romanis homines negotium fecerit, quando lites habemus. Similiter componat iudex qui neglectum fuerit ad inquirendum, si ante ad ejus notitiam pervenit quod arimannus ejus hoc fecisset aut alius homo in ejus judicaria, componat widrigild suum, et honorem suum non perdat; et si dixerit ipse iudex quod ad ejus notitiam non pervenisset, purificet se ad sancta Dei evangelia, quod ad ejus notitiam non pervenisset.*

V.

V. *De clusas quae disrumpite sunt, restaurentur, et ponant ibidem custodiam, ut nec nostri homines possint transire sine voluntate regis, neque extranei possint ingredi in provincia nostra similiter sine voluntate regis vel jussione. Et in quale clusa inventi fuerint, tali pena subiaceat clausarius qui custodire neglexit a iudice suo, qualis ipse iudex*

a rege ante posito; nisi iudex pro utilitate regis miserit missum suum aut susceperit, tantummodo pro causa regis.

VI.

VI. De navigio et terreno negotio, ut nullus debeat negotium peragendum ambulare aut pro quaecumque causa sine epistola regis aut sine voluntate iudici sui; et qui hoc fecerit, componat widrigild suum.

VII.

VII. De iudicis et de sculdahis vel actores, qui homines potentes dimittunt ad casa de exercitu; qui hoc faciunt, componat sicut Edictus continet pagina.

VIII.

VIII. De illicita conjunctione, qui nec unde canones aut Edictus habet esse non possunt copulatus, placuit eidem principi nostro ut a presente separentur; et quis intra presentem indictionem causam istam de nostris iudicibus neglexerit ad iudicandum aut distringendum, componat widrigild suum: quia de causa ista apparet nobis omnibus, qui talia consentiunt contra Deum et animam suam faciunt, et malitia amplius crescit.

VIII.

VIII. De furonibus, qui neglexerit inquirere aut sollicitare, vel qui eos transire permittunt foris clausas; ita subiaceat, sicut Edicti continet pagina; et intra presentem indictionem fiat inquisitio. Et hoc statuerunt, ut si comprehensus a quaecumque iudice fuerit, et de sub alio iudice collegam suum criminaverit, et ipse iudex qui ipsum furonem comprehensum habet ad alium iudicem mandatum fecerit, et ipse neglexerit eum comprehendere: componat ipsum furtum, cui factum est iudex ipse, eo quod comprehendere neglexerit furonem ipsum. Et si servus cujuscumque fuerit, faciat scire dominum ejus, et ipse dominus ejus inquireat servum suum, et faciat ei justitiam qui compellaverit; et si ipse dominus ejus neglexerit comprehendere aut inquirere, componat ipsum furtum cui factum est, eo quod comprehendere neglexit.

EXPLICIT DE ANNO PRIMO.

INCIPIT DE ANNO QUINTO.

(Kalendis martiis, anno DCCLIII.)

VOLUMEN SECUNDUM.

Quoniam prophetica nos vaticinatio admonet dicens: « Justa judicate filii hominum; » et alibi:

« Justitiam discite qui habitatis terram, quia justus Dominus justitiam dilexit » illa nos sedule convenit sancire, ut gens nobis commissam in iudicio non gravetur, et omnipotenti Domino, cujus opitulatione regnamus, in omnibus placere valeamus; decessorum nostrorum sequentes exempla, qui, Redemptori omnium saeculorum pleno pectore placere desiderando, pro sibi commissae gentis tuitione, ut recto moderamine regeretur, leges inposuerunt. Idcirco ego, Dei omnipotentis auxilio, AIIISTULFUS precellentissimus catholicae gentis Langobardorum rex, praecessorum nostrorum omnia instituta perpendens, quaedam ibi repperimus non adnexa, de quibus maximus error nostros iudices ad danda iudicia involvebat: anno felicissimi regni nostri in Dei nomine quinto, die kalendarum martiarum, indictione septima, convocatis ex diversis partibus regni nostri pertinentibus iudicibus, commune consilium in Edicti pagina adfigi statuimus, quae precellentiae nostrae juxta Deum iusta comparuerunt, quatinus et justitia maneat, et a nostrorum iudicum iudicio omnis obscuritas inluminetur.

CAP. I.

X. Recolimus enim in anterioris Edicti pagina esse insertum, ut si frater decederit absque filiis, filiabus, et sorores relinquerit, ipsae ei heredes succederint; nam amedanis suorum nepotum possessionem capere nullummodo potebant, quia nihil de eisdem amedanibus prior continebat Edictus, nisi aut sorores aut parentes propinqui succedebant: et dum remanebant in capillo, in casa inordinate patientes necessitatem servis se copulabant. Ideo, Deo nobis inspirantem, statuere previdimus, ut si quis Langobardus moriens sororem unam aut plures in capillo in casa reliquerit, et filium unum aut plures, filii ipsius debeant perpensare qualiter amedanes eorum absque necessitatem vivere possent secundum qualitatem substantiae suae, ut amedanes illorum indigentiam non patiantur neque de victum, neque de vestimentum, neque de calciamento, sed nec de obsequium suum; et si in sacro monasterio sub statuta regula vivere voluerint, ab ipsis suis nepotibus ordinentur ut illis praevisum fuerit aut convenerit. Si autem predicti nepotes decesserint absque filiis, filiabus, aut intestati, et sorores reliquerint, amedanibus eorum quae in casa in capillo remanserint cum ipsas nepotas suas in rebus nepotum et fratrum succedant equaliter quantumque fuerint.

II.

XI. Anterioris Edicti legitur kapitula, ut si quis Langobardus pertinentem suum in quartam manum tradiderit et a se amund fecerit, aut circa altario deducendum sacerdoti tradiderit, soluti ab omni conditione servitutis permanerint. Sed quoniam perversi homines benefactores suos accepta libertate

postponebant, et ipsi eum postmodum retinere nequaquam valebant, multi hominis timentis ne sui liberti eos postponerent, libertatem eis facere obmittebant. Propterea statuimus, ut si quis Langobardus pertinentem suum thingare voluerit in quarta manu, et cartola illi fecerit, et sibi reservaverit servitium ipsius dum adhuc vixerit, et decreverit ut post obitum ejus liber sit: stabilem debeat permanere secundum textu cartule quam ei fecerit; quia justum nobis paruit, ut homo benefactorem suum vivente eum dimittere non debeat. Nam qui in ecclesia liberum dimiserit per manus sacerdotis, sic maneat ei libertas sicut anterior Edictus contineat.

III.

XII. Cognovimus enim multotiens perfidos homines contra voluntatem parentum defunctorum suorum agere, dum ipsi pro animabus suis per loca venerabilia res suas destribuebant, et pertinentibus suis simplicem libertatem cum rebus quibilibet donabant; et cum ipsis hominibus per astutia agebant, et eos a suis cespitibus removentis in suum servitium replicabant, postmodum libertatem simul et res amittebant. Ideo previdimus, hanc resecare malitiam, ut voluntas et ordinatio impleatur defuncti: et ita sancimus, ut si quis Langobardus per cartola in sanitatem aut egritudinem suam res suas ordina-verit, et dixerit eas habere loca venerabilia, et familias per que res ipsas excoluntur liberas esse dixerit, libera ei sit potestas; si dixerit ut in ipsis religiosis locis redditum faciant, secundum ipsius statuta reddant omni tempore juxta domini sui preceptionem ipsi et filii filiorum illorum, et sint liberi de suis personis sicut dominus eorum instituerit, et ab ejus heredibus non replacentur, nec a suis cespitibus removantur, sed ab ipsis venerabilibus locis defensentur, excepto si sua voluntate voluerint exire, licentiam habeant in libertate sua exire, et vivere ubi voluerint. Nam si ad finis mortis properaverit, ita ut nec thingare hominem suum possit, neque in manu sacerdotis tradere circa altario liberum dimittendum, propter subitaniam mortem, et instituerit ut post obitum ejus per manum sacerdotis qualem designaverit circa sacro altario deduci debeat: causa miserationis decrevimus, ut sicut dominus eorum preceperit ita impleatur, et sacerdos quem designaverit eum absque cujuscumque contradictione absolvat, et liber permaneat; quia maxima mercis nobis esse videtur, ut de servitio servi ad libertatem deducantur; eo quod Redemptor Noster servus fieri dignatus est, ut nos libertatem donarit. Si vero aliquid ei in ipso exito suo donaverit aut donare preceperit, stabilis ei ipsa donatio permaneat; quia Apostoli Pauli auctoritas maxime ad domesticos fidei beneficium prestare jubet. Et pro launegild inputetur ei servitium suum, eo quod servus non habet unde aliud launegild ei faciat.

III.

XIII. A nostris decessoribus jam antea est institutum, ut Langobardus potestatem habeat filium suum sibi bene servientem de rebus suis meliorare; de filiabus non contenebatur. Ideo statuimus, ut si duas filias habuerit, et filium non reliquerit, potestas ei sit unam filiam suam, qualem voluerit, meliorare tertiam partem de rebus suis, et si tres fuerint, quartam partem; et si amplius fuerint, per hanc rationem computetur.

V.

XIII. Et iterum si quis Langobardus decidens uxori sue usumfructum de rebus suis judicare voluerit, et filius vel filias ex ea reliquerit, non amplius ei pro usumfructum judicare possit, quam medietatem ex sua substantia, super illud quod ei in morgincap et metam secundum legem datum fuerit. Et si filius aut filias ex alia uxore reliquerit unum aut duos, possit uxori suae tertia portionem ad usumfructum relinquere; si fuerint tres, quartam partem; si autem amplius fuerit, per hoc numero computetur. Morgincap et meta, quod ei legibus data est, habeat in antea. Si quidem nupserit postea aut mortua fuerit, usumfructum in integrum ad heredes revertatur; de meta vero et morgincap fiat secundum anteriorem Edictum.

VI.

XV. Pervenit ad nos, quod dum quidam hominis ad suscipiendam sponsam cujusdam sponsi cum paranimpha et troctingis ambularent, perversi hominis aquam sordidam et stercorosam super ipsa jactavit. Sed quia cognovimus malum hoc per singula loca fieri, previdimus, ne pro hac causam scandala vel homicidias surgant, ut si quisquam liber homo talem rem facere temptaverit, componat solidos novientus, medietatem regi, et medietatem ad mundoald ejus. Nam si pertinentes hominis hoc fecerint sine voluntatem domini sui, et se dominus eorum purificare per sacramentum ausus fuerit quod nec eum ejus voluntatem nec consilio vel consensum factum fuisset, servi ipsi tradantur in manus de mundoald ejus, et ipse faciat de eis quod ei placuerit, et amplius patronus calumnia non habeat; et si jurare non presumpserit, componat sicut supra legitur solidos nungentos.

VII.

XVI. Si quis Langobardus cum pontificibus, abatibus, vel custodibus ecclesiarum, seo exenodochiorum prepositis, de quibuscumque rebus convenientiam fecerit, et poena inter partis obligaverit, et heredes vel successores suos conligaverint, et idonei hominis interfuerint, non possint postea ab eorum successoribus removeri, sicut nec removitur ab eodem

Langobardum, excepto si pena obligata componere voluerit. Si vero commutationem fecerint de casis, terris, vel familiis, et fuerint inter missus regis vel pontificis seu iudices, aut tales homines tres quorum fides ammittitur, et res meliorata eis paruerit tunc quando ipsa commutatio facta fuit quod pars loci religiosi suscipiat, nullo in tempore postea ab eorum successoribus removeatur, sed semper commutatio ipsa firmis permaneat; et si remove voluerit, poena inter se conligata conponat. 10

VIII.

XVII. Relatum est nobis, quod nunc usque talis fuisset consuetudo, ut monasteria vel reliqua loca venerabilia, quae in defensione sacri palatii esse noscuntur, compositione dubla exegissent ab hominibus qui in ipsa venerabilia loca componere debebant, sicut curtis regia exegere videtur. Nunc autem statuimus, ut monasteria, basilica, vel exenodochia, quae ad palatii defensionem esse noscuntur, si 20 compositione exegere debuerit, non exegant sicut de causa regia dublum, nisi sicut alia venerabilia loca exegunt quae ad palatio non perteneunt.

VIII.

XVIII. Si quis Langobardus quaecumque rem possederit, et custodes locorum venerabilium de ipsis rebus eum molestaverit, et ipse possessionem suam de triginta annos consignaverit, et ejus claruerit possessio, possideat et in antea. Similiter et venerabilia loca faciant de rebus quae ipsi possideunt, si a Langobardis fuerint pulsati. Quia anterior Edictus continet de quinque annorum possessionem, ut qui possederit per quinque annos in facie ejus qui pulsaverit, ipse secundum legem defendat; et loca venerabilia inter se de rebus quibuslebit quadraginta annorum. possessio excluditur: ideo justum duximus, ut qui per triginta annos possederit possideat et in antea.

X.

XVIII. Si quis Langobardus causam habuerit cum locis venerabilibus quae ad defensionem sacri palatii esse noscuntur, si fuerit causa unde sacramentum debeat procedere, si iudex abatem, custodem vel prepositum pulsaverit, ipse ei satisfaciatur: si autem abas, custos aut prepositus iudicem pulsaverit, et sacramentum datum fieri debuerit, ipse iudex ei sacramentum deducat. Si vero alter Langobardus 50 habuerit causam cum abatibus, unde similiter sacramentum deductum fieri debeat, anteponeatur ipse

abas solus; nam alius quales elegerit, quanti secundum legem jurare debuerint, sacramentum deducant: ita tamen ut ipse abas talis sit, qui per regulam secundum Deum vivat, et subjectos monachos usque quinquaginta et amplius cum eo regulariter vivant. Si quidem cum alio custodem vel prepositus de locis venerabilibus causam habuerit, ipse custodis vel prepositis sacramentum deducant.

XI.

XX. Si quis cum curte regis causam habuerit, et evenierit ut pars curtis regis sacramentum deducere debeat, si major causa fuerit, per sacramentum ovescarioni cum actoribus finiantur; si vero minor causam fuerit, actor de loco cum actoribus secundum qualitatem causae persolvant sacramentum.

XII.

XXI. Et hoc definimus, ut postquam jussio regis fuerit in exercitum ambulandum, et constitutum positum ad motionem faciendam, nullus presumat fidejussorem aut debitorem pro quacumque causa pignerare, si de una judicaria fuerit, ad dies duodecim antequam exeat ad exercitandum, sed sit quietus a duodecim dies antea et duodecim postea quam de exercitum fuerit reversus; si autem de aliis judicariis fuerit, similiter sit spatium ad dies viginti: nam si quis intra ista spatia pigneraverit, conponat pignora ipsa, sicut qui contra 30 rationem pignus abstulerit.

XIII.

XXII. Si quicumque homo pro bonitatem suam introierit in servitio de iudice aut de alio hominem, et deservierit ei vel ad filius aut ad nepotes ipsius, et claruerit veritas quod parentes ejus omnis liberi fuissent, et postea eum in servitio detinere voluerit, 40 dicendo quod per triginta annos ei vel parentibus ejus deservisset: non possit eum pro ista possessione tenere; quia impossibile est et contra Dei preceptum, dum omnes ejus parentes liberi sunt, ut ipse solus qui voluntariae deservivit in servitio deteneatur pro sola possessione. Nam si pro furto aut pro alia malitia, sicut Edictus continet, ad deserviendum in manus datus fuerit, et probatum fuerit, deserviat et in antea. Si vero ejus parentes pertinentes fuerint, et ipse solus ad libertatem tendere voluerit, si ipse libertatem suam edoniare per cartola aut per hominis liberos vel per possessionem juxta legem non potuerit, deserviat et in antea.

EXPLICIT

EDICTUM

AHISTULFI REGIS.

[illegible][illegible][illegible][illegible]

1. The first step in the process of identifying a problem is to recognize that a problem exists. This involves gathering information about the situation and identifying the specific issues that need to be addressed.

SECRET

APPENDICES.

101-211-11A

APPENDIX I.

CHRONICON GOTHANUM

AB AUCTORE ANONYMO

ANNO A DCCCVI AD DCCCX CONSCRIPTUM.

Asserunt antiqui parentes Langobardorum per Gambaram parentem suam, pro quid exitus aut movicio seu visitatio eorum fuisset, de inter serpentibus parentes eorum breviter exissent; sanguinea et aspera progenies et sine lege. In terra Italiae adventantes, fluentem lac et mel, quod amplius est, salutem invenerunt baptismatis, et vestigia sanctae Trinitatis recipientes inter numerum honorum effecti sunt. In illis impletum est, « Non imputatur peccatum cum lex non esset ». In primis lupi rapaces, postea agni inter dominicum gregem pascentes. Proinde gratia referenda est Domino, qui illos de stercore inter justorum gregem collocavit. In his est Davitica impleta prophetia: « Et de stercore erigens pauperem, sedere facit eum cum principibus populi sui. » Sic superscripta Gambara cum eisdem movita adserebat, non ut prophetaret quae nesciebat, sed phitonissa inter Sibillae cognomina dicens eo quod illi superna visitatione movissent, ut de spina rosa efficeretur, nesciens in qualia, nisi divinandum perspicerit. Moviti itaque non ex necessitate aut durtia cordis aut pauperum oppressione, sed ut ex alto salutem consequeretur, asserit exituros. Mirumque est omnibus et inauditam videre, ubi non fuit meritum parentum, talis salus refulgere quidem inter mucrones spinarum odora menta aeclesiarum inventis, sicut ipse misericors filius Domini antea praedixerat: « Non veni vocare justos, sed peccatores. » Isti fuerunt unde ipse Salvator ad Judaeos in Proverbiis

dicens ait: « Habeo alias oves, quae non sunt ex hoc ovili, et illas me oportet adduci ad aquam vivam poscendam. »

II. Hic incipiam originem et nationem seu parentelam Langobardorum, exitus et conversationem eorum, bella et vastationes quae fecerunt reges eorum, et patrias quas vastarunt. Vindilicus dicitur amnis ab extremis Galliae finibus; juxta eundem fluvium in primis habitatio et proprietas eorum fuit. Primis Winili proprio nomine seu et parentela, nam, ut asserit Hieronimus, postea ad vulgorum vocem LANGOBARDI nominati sunt, pro eo quod barba prolixa et nunquam tonsa. Hic supradictus Ligurius fluvius, Albiae fluvii cannalis inundans, et nomen finitur. Postquam de eadem ripa, ut supra dictum est, Langobardi exierunt, sic Scatenaugae Albiae fluvii ripa primis novam habitationem posuerunt.

III. Sic deinde certantes, Saxoniae patriam attigerunt, locus ubi Patespruna cognominantur, ubi, sicut nostri antiqui patres longo tempore asserunt habitasse, et in multis partibus bella et pericula generarunt; ibique primum regem levaverunt nomine AGELDUND. Cum ipso de hoc loco in antea patrias ad suam partem expugnare coeperunt. Unde in Beovinidis aciem et clauses seu tuba clangentium ad suam proprietatem perduxerunt, unde usque hodie presentem diem WACHONI regi eorum domus et habitatio apparet signa. Deinde, meliorem ubertatem patriae requirentes, ad Traciam provinciam

transierunt, in Pannoniae urbis patriam suam hereditatem afflixi-
runt; unde cum Abaris reluctantes seu bella plurima ardentissimo animo, ipsam Pannoniam expugnaverunt, et Abari cum illis foedus amicitiae emis-
erunt, et xx et duos annos ibi habitare perhibentur.

(Capita IIII.—VI. vide supra, in Chronico Rotharis-regis, a col. 6, vers. 27, ad col. 7, vers. 38.)

VII. Iste Albuin movit et adduxit Langobardos in Italiam, invitatus ad Narside proconsule et praeside Italiae, qui minas Suffiae reginae erat perterritus. Eo tempore cum exire cogerentur Langobardi a Pannonia, tunc fecerunt pactum et foedus amicitiae Abari cum ipsis Langobardis et cartam conscriptionis, ut usque ad annos ducentos, si eorum oporteret Pannoniam requirere, sine omnia bella certaminis ad eorum partem ipsam terram relaxarent, et in Italiam, in quam ipsi perrexerant, usque ad plenos ducentos annos in eorum auxilium essent parati. Et movit se Albuin rex Langobardorum de Pannonia cum exercitu suo valde copioso, mense aperile in pascha, indictione prima; secunda vero indictione incipiente coeperunt praedare finem Italiae; tertia autem factus est dominus Italiae. Nam Narsis proconsul Italiae si quid eorum promiserat relinquens Italiam ad Spaniarum provinciam est reversus. Tunc Papias cives et Mediolanum metropolim cum reliquae aliae civitates Italiorum, videntes se vacuae, sicut a Domino fuerat praedestinatum colla sua ipsi Albuin regi subiciunt. Et cum regnasset Albuin in Italia annos tres et menses sex, malo inito contra eum consilio per Rosemoniam uxorem, et consilio Peredei cubicularii sui, a Helmechis spatario suo occisus est in Verona civitate.

VIII. Et volebat Helmechis regnare, et non potuit, propter metum Langobardorum et necem Albuini. Tunc mandavit Rosemonia festinanter Longino praefecto militi Ravennensi, ut eam in fugam susciperet ad Ravennam. Ut autem audit Longinus haec verba, misit movere angarias, et tulerunt Rosemoniam et Alsuendam filiam Albuini regis, et omnem thesaurum Langobardorum secum duxerunt et Helmechis; unde plures annos scisma et bella inter Langobardos et Romanos fuerunt. Tunc ut per foemineum primum exordium accidit mala suasio peccati, inde usque ad presentem diem feminalis tenet consuetudo peccandi. Suasit ipsa Rosemonia Longino militi sicut prius a Helmechis, ut et ipsa occideret Helmechis, et Longino esset uxor. Initio isto consilio venenum Rosemonia, et dedit Helmechis; cumque gustasset, intellexit quod malignum biberat; praecepit ut et ipsa Rosemonia cum eo biberet invita; et mortui sunt ambo. Tunc Longinus praefectus tulit omnes thesauros Langobardorum, et Alsuendam filiam Albuin regis iussit ponere in naves, et transmisit eam Constantinopolim ad imperatorem suum.

VIII. Eo tempore levaverunt Langobardi sibi regem nomine CLEPS, de genere Peleos, et regnavit annos duos et menses sex, et mortuus est. Et judicaverunt iudices Langobardorum sine rege Italiam annos XII. Post haec levaverunt sibi regem nomine AUTARENEM, filium Cleffonis. Et accepit Autaren uxorem nomine Teodelendam, filiam Garibaldi et Walderadae; et venit cum Teodelenda frater ejus nomine Gundwald, et ordinavit eum Authari rex ducem in civitatem Austinse. Et regnavit annis septem, et mortuus est.

X. Et venit AGILWALD dux Thuringorum de Taurini, et junxit se Teodelindae reginae, et factus est rex Langobardorum. Et occidit tres duces rebelles suos, Langulf de Verona, Mimolfo de insula Sancti Juli, et Gaidulfo de Bergamo, et alios plures rebelles suos. Et genuit Awald rex de Teodelinda filiam nomine Gudebergam, et filium nomine ADELWALD. Et regnavit Agilwoldo annos xx et v. Adewald filius ejus regnavit annos x. ARIOLDUS regnavit annos decem.

XI. ROTHARI regnavit annos sedecim; per quem leges et justitia Langobardis est inchoata, et per conscriptionem primis iudices percurrerunt; nam antea per cadafada et arbitrio seu ritus finierunt causationes. Istius Rothari regis temporibus ortum est lumen in tenebris; per quem supradicti Langobardi ad canonica tenderunt certamina, et sacerdotum facti sunt adjutores. RODOALD regnavit menses sex. ARIBERTUS regnavit annis VIII. GRIMWALD regnavit annos VIII. BERTHARI regnavit annis x et VII. CANIBERT regnavit annis XIII. LIUPERT regnavit annos duos. ARIBERT regnavit annos XII. ANSPRANDO regnavit menses tres. LIUTPRANDO regnavit annos XXXI et menses VII. HILDEPRAND regnavit menses VII. RATGIS regnavit annos IIII et menses VIII. AISTULFUS regnavit annos VII. DESIDERIUS cum filio suo ADELCHIS regnaverunt annos decem et VII et menses tres.

XII. Hic finitum est regnum Langobardorum, et incoavit regnum Italiae, per gloriosissimum CAROLUM regem Francorum, qui adiutor et defensator domni Petri principis apostolorum, qui ab Italia perrexerat ejus justiciam requirendam. Nam nulli lucri cupiditas peragrare, sed bono pius et misericors factus est adjuvator; et, sicut poterat omnia demolire, factus est clemens indultor, et paternae patriae leges Langobardis misertus concessit, et suas, ut voluit, quae necessariae erant, Langobardis adjunxit, et innumerabilibus viris qui eidem culparunt incessanter culpas dimisit: pro quod illi omnipotens Dominus centies multiplicavit ubertates. Postquam Italiam cepit, in Spaniam suos terminos posuit; deinde Saxoniam perdomuit; post Bavariae dominator existit: et super innumerabiles gentes ejus timor irruit. Ad ultimum vero, ut dignus fuit imperii honor, adeptus est coronam imperii, dignitates Romanae potestatis accepit, factus est domni Petri apostoli subditissimus filius, et ejus facultates ab inimicis defensabat.

XIII. Post haec autem omnia regnum Italiae

tradidit magno et glorioso filio suo domno PIPPINO magno regi; et sicut omnipotens Dominus patri concessit fortitudinis gratiam, ita et in filio habundavit. Per quem Tratia provincia una cum Abaris ad Francorum servitutem est redacta; illi qui ab initio malorum stirpe progeniti inimici aecclesiarum, persecutores Christianorum semper fuerunt. Per isto, ut diximus, domno Pippino, seu et patri suo solatium, supradicti Abari sunt evacuati et superati, et sanctae aecclesiae defensatae, et multa 10 vasa Sanctorum, quae illi crudeles et impii rapuerunt, per istum defensatorem sunt ad propria re-

versa. Deinde Beneventana provincia, ut digni fuerunt suae praevaricationis sacramenti, cives eorum igne sunt examinati et consumpti, et populus eorum capitalem subierunt sententiam. Post haec et Beowinidis cum exercitu suo perrexit eamque vastavit, et populos terrae ejus predavit et captivos adduxit. Igitur Corsicam insulam a Mauris oppressam suo jussu ejusque exercitu liberavit: presentem diem per ejus adjutorium splenduit Italia, sicut fecit antiquissimis diebus; leges et ubertates et quietudinem habuit per domini nostri merita, prestante Domino nostro JHESU CHRISTO.

AMEN.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM 1630 TO 1880
BY
JOHN H. COOPER
VOLUME I
PUBLISHED BY
J. B. LEECH, 15 NASSAU ST.
N. Y.

APPENDIX II.

ORIGINES LANGOBARDICAE

E MEMBRANA BIBLIOTHECAE HALENSIS

SAECULI XI INEUNTIS

PRIMUM EDITAE

A JOHANNE FRIDERICO CHRISTIO

ANNO MDCCXXVIII.

Hi prefuerunt genti WINILORUM, hoc est LANGOBARDORUM, IBOR scilicet et AGIO, utreque germani, ex matre Gambarā editi. Qui egressi de Scandinavia venerunt Sciringa, quae Wandalis contigua est; de qua egressi venerunt in Mauringam: inde applicuerunt in Golanda. Mortuis igitur Ibor et Agione, primum AGELMUND Agionis filius per XXXIII annos eidem genti regnavit. Post Agelmundi funus, LAMISIO secundus suscepit regnum.

II. Post Lamissionem, tercius ad regni gubernacula per LX annos LETUS ascendit. Hoc defuncto, ILDEOC [III] ejus filius III suscepit regnum. Quo cedente, quintus GODEOC regnum est adeptus. His temporibus Odovacer Italiam regebat. Godeoc mortuo, regni gubernacula suscepit ejus filius CLAFFO. Ex supradicta regione Winili egressi venerunt in Rugilanda, quae Rugorum dicitur patria, quam Feletheus, qui et Feuba dictus est, rexerat; sed, Odofacra resistente, amisit cum vita patriam: illic per aliquantus Winili commorati sunt annos. Claffone defuncto, TATO septimus ascendit ad regnum. Winili vero egressi de Rugilanda venerunt in campos, qui sermone barbaro Feld appellantur. Tatone interfecto a WACHONE, ipse aliquantis genti sue dominatus est: qui ex sua filia filium suscipiens,

eum Waltari appellavit. Ipse WALTARI post Wachonem octavus per septem annos optinuit regnum.

III. Post quem AUDOIN nonus adeptus est regnum; qui Langobardus in Pannoniam duxit. Alboin mortuo, jam decimus ejus filius ALBOIN ad patriam est regendam electus; quique per Narsetam ex Pannoniam vocatus, in qua per LXII annos deguerat, in Italiam universa cum multitudine gratanter ingreditur ad eandem obtinendam. Hic autem, insidiante Rosmunda sua conjuge, ab Helmichiso suo milite, Peredeo operante, interfectus est.

III. Cujus post necem CLEB, nobilissimus, ad regni fastigium erectus est; sed post annum et sex menses a suo puero interfectus est. Post hec Langobardi sub ducibus per X fuerunt annos. Sed communi consilio ANTHARIM, Claffonis filium, in regnum praeficiunt; qui, ut tradunt, veneno accepto, mortuus est. Huic successit AGILULF, qui per suam conjugem Theudelinguam, Gregorio papa monente, statuit cum Romanis pacem. Is postquam XXV regnaverat, diem clausit extremum. ADALOALD post patri successit, decem cum matre annis regnavit. Sed hunc regno ejecerunt Langobardi, et ejus loco ARIOALD electus est in regnum; hic post XII annos quibus regnaverat, defunctus est. * * *

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the
the eleventh is the fact that the
the twelfth is the fact that the
the thirteenth is the fact that the
the fourteenth is the fact that the
the fifteenth is the fact that the
the sixteenth is the fact that the
the seventeenth is the fact that the
the eighteenth is the fact that the
the nineteenth is the fact that the
the twentieth is the fact that the
the twenty-first is the fact that the
the twenty-second is the fact that the
the twenty-third is the fact that the
the twenty-fourth is the fact that the
the twenty-fifth is the fact that the
the twenty-sixth is the fact that the
the twenty-seventh is the fact that the
the twenty-eighth is the fact that the
the twenty-ninth is the fact that the
the thirtieth is the fact that the
the thirty-first is the fact that the
the thirty-second is the fact that the
the thirty-third is the fact that the
the thirty-fourth is the fact that the
the thirty-fifth is the fact that the
the thirty-sixth is the fact that the
the thirty-seventh is the fact that the
the thirty-eighth is the fact that the
the thirty-ninth is the fact that the
the fortieth is the fact that the
the forty-first is the fact that the
the forty-second is the fact that the
the forty-third is the fact that the
the forty-fourth is the fact that the
the forty-fifth is the fact that the
the forty-sixth is the fact that the
the forty-seventh is the fact that the
the forty-eighth is the fact that the
the forty-ninth is the fact that the
the fiftieth is the fact that the
the fifty-first is the fact that the
the fifty-second is the fact that the
the fifty-third is the fact that the
the fifty-fourth is the fact that the
the fifty-fifth is the fact that the
the fifty-sixth is the fact that the
the fifty-seventh is the fact that the
the fifty-eighth is the fact that the
the fifty-ninth is the fact that the
the sixtieth is the fact that the
the sixty-first is the fact that the
the sixty-second is the fact that the
the sixty-third is the fact that the
the sixty-fourth is the fact that the
the sixty-fifth is the fact that the
the sixty-sixth is the fact that the
the sixty-seventh is the fact that the
the sixty-eighth is the fact that the
the sixty-ninth is the fact that the
the seventieth is the fact that the
the seventy-first is the fact that the
the seventy-second is the fact that the
the seventy-third is the fact that the
the seventy-fourth is the fact that the
the seventy-fifth is the fact that the
the seventy-sixth is the fact that the
the seventy-seventh is the fact that the
the seventy-eighth is the fact that the
the seventy-ninth is the fact that the
the eightieth is the fact that the
the eighty-first is the fact that the
the eighty-second is the fact that the
the eighty-third is the fact that the
the eighty-fourth is the fact that the
the eighty-fifth is the fact that the
the eighty-sixth is the fact that the
the eighty-seventh is the fact that the
the eighty-eighth is the fact that the
the eighty-ninth is the fact that the
the ninetieth is the fact that the
the ninety-first is the fact that the
the ninety-second is the fact that the
the ninety-third is the fact that the
the ninety-fourth is the fact that the
the ninety-fifth is the fact that the
the ninety-sixth is the fact that the
the ninety-seventh is the fact that the
the ninety-eighth is the fact that the
the ninety-ninth is the fact that the
the hundredth is the fact that the

APPENDIX III.

LANGOBARDORUM REGUM

LEGES

AD EDICTUM NON PERTINENTES.

GRIMOWALDI REGIS.

(Anno DCLXII—DCLXVIII.)

NOTITIA.

I.

Si quis servus per xxx annos domino suo servitium fecerit, non praesumat contra dominum suum pugnare, nisi serviat ei. Et si aldius fuerit, et per xxx annos fecit operas, similiter non liceat eum pugnare contra dominum suum, sed faciat sicut et parentes ejus fecerunt; nam nova amplius a domino suo non inponatur. Et qui per xxx annos cognoscitur fuisse liber, nullam patiat violentiam, nisi liceat eum in libertate sua permanere, aut per sacramentum defendere.

II.

De servis qui culpas faciebant de solidis dcccc, et dominos suos pro ipsis componere stetit, statuimus, ut si talem culpam fecerit servus unde dcccc solidi componebantur, nihil aliud faciat dominus ejus, nisi ipsa persona tradatur ut moriatur; et componat pro illicita causa dominus ejus quod servus commisit solidos lx, et amplius non calumniatur.

(Ad GRIMOWALDUM item nonnulli codices referunt, quod nos e pluribus codicibus subjunximus LIUTPRANDI Edicto sub numeris CLVII — CLXIII, MEMORATORIUM de mercede Comacinatorum.)

LIUTPRANDI REGIS.

(Kalendis martiis, anno DCCXXXIII.)

NOTITIA.

I.

IN NOMINE DOMINI NOTITIA qualiter jubet dominus rex ad omnis etc. (Auctoritate codicis Vercellensis in Edictum recepimus inter LIUTPRANDI leges de anno XXI, cap. x.)

II.

Si servus noster occisus fuerit, etc. (Auctoritate codicum Vercellensis et Eporediensis in Edictum recepimus inter LIUTPRANDI leges de anno XXI, cap. xi.)

III.

Propter Deum et ejus misericordia precipimus atque statuimus, sola pietatis causa, ut si aldio noster occisus fuerit, medietatem de ipsa compositionem tollat curte nostra, et medietatem parentes ipsius defuncti, si vivo patrem habuerit aldione nostro, sibe matrem, sibe fratres, sibe filii.

III.

Hoc precipimus, ut nullus presumat nec da servo nec da aldione nostro aliquid emere; quia pro cautella et pro futuris temporibus per omnes curtes

nostras breves facimus de omni territoria de ipsas
 curtes pertinentes. Unde precipimus, ut qui amodo
 inventus fuerit de servo aut de aldione vel abthin
 de curte nostra aliquid emere, ipsum perdere ha-
 bet, sicut qui res alienas malo ordinem invadit;
 et si actor consenserit aut conscius fuerit, res
 ejus tollere et inpublicare faciat. Quia debet omnis
 homo considerare propter Deum et animam suam,
 quoniam nos illum relaxavimus a livero ereman-
 nos, quod nobis in curtis nostras secundum anti- 10
 quo Edicto legibus pertinebat; quoniam qui unam
 filiam relinquebat, tantum in tertiam pars sub-
 stantiae patri suo succedebat, et duas in publico
 revertabant si propinquus parentes non habebat;
 et si duas filias habebat aliquis aut amplius, in me-
 dietatem tantum succedebant patri suo, et publi-
 cus in medietatem: et ecce nos modo omnia de
 talibus causis propter Deum et ejus misericordiam
 relaxavimus. Proinde unicuique debet sufficere sua
 substantiam, et non debet cupiditatem habere con- 20
 tra rationem comparandum da servo aut de aldionem
 vel abthin nostro. Unde qui hoc facere presump-
 serit, componere habet sicut scriptum est; insu-
 per in perjurii reatum nobis comparuit pertinere,
 eo quod nobis juratum habet quod nobis fidelis
 sit; et qualis fidelitas est, dum ille cum iudicis
 aut actorem aut aldionem vel servo concludium fa-
 cit, et res nostra contra nostram voluntatem in-
 vadit? Quia hoc statutum est in Edictum, ut qui
 de servo aut aldionem comparaverit, perdat pretium; 30
 et quale legem unusquis Langobardus sibi habere
 vult, talem debet ad curtem nostram conservare.
 Et quis modo comparavit aut infiduciavit, perdat
 pretium suum secundum Edicti tinore; qui vero hoc
 modo facere presumpserit, et pretium perdat, et
 sicut qui res alienas malo ordine invadit nesciente
 domino componat: actor vero amittat substantiam
 suam qui hoc consenserit, sicut superius legitur.
 Nam si nos relaxavimus, unusquisque habere de-
 beat cui preceptum fecimus aut fecerimus. 40

(Huc item referenda LIUTPRANDI regis capitula CLVII-CLXIII; forte
 etiam capitula XXVIII, LXIII, CLVI.)

RACHIS REGIS.

(Kalendis martiis, anno DCCXLV et DCCXLVI.)

(Huc pertinent, quae ex codicibus in ipso Edicti corpore edidimus,
 RACHIS regis capitula I-III et XII-XIII.)

[AHISTULFI REGIS.

(Anno DCCLIII-DCCLVI.)

I.

Et hoc addi placuit nobis, ut nullus sacerdotum
 in rebus Langobardorum auctoritate propria abs-
 que iudicio calculorum intrare presummat, neque
 quisquam Langobardorum in rebus ecclesiarum, sa-
 cerdotum, sive clericorum, prevalendum intrare
 presummat. Si quis amodo tam Langobardus quam
 clerus rem sibi indebitam absque iudicio usurpare
 presumpserit, qui convictus fuerit hec fecisse ea
 sententia feriat, ut eandem rem quam invasit
 cum alia tale eidem cui vim ablata est restituat.

II.

Villa exceptro villarum, et piscatoria manufacta,
 et quicquid fossibus aut sepibus vel etiam alium
 genere clausurarum munitione precingitur, edodem
 immunitate et temeratoribus dicatur campo et silva
 que sine laborationibus sunt nullo modo munitione
 cinguntur, non plus immunitate nomina complete,
 quam claustra monasterii.]

APPENDIX III.

KAROLI MAGNI

FRANCORUM ET LANGOBARDORUM REGIS

CAPITULARE,

e codice Eporediensi XXXIII, fol. 26, b.

SECRETIORES.

CAP. I.

Quod, Deo miserante, filii nostri etatem habent, et, excepto paterna consolatione, per se ceteris hominibus praecellere debent.

II.

De consiliariis, et ut illi semper audiantur, quia ad profectum et utilitatem communem consilia sua proferunt; qui vero de propriis potius quam de communis considerare solent, reiciantur de loco consilialiorum.

III.

Quomodo causam confinales nostri odio semper habent contra illos, qui parati sunt inimicis insidias facere et marcam nostram ampliare.

III.

De episcopis, presbiteris, diaconibus vel clericis interdixit per omnia magna sinodus, ut nulli epi-

scopo vel presbitero atque diacono sive clerico liceat habere mulierem simul nec ancillam aut aliam quae in opinione adulterii manet aut difamatur, nisi forte matrem aut sororem aut amitam; simul
10 nec et ipse in casas ubi ipsi manent esse non debeant: et qui hoc facere ausus fuerit, bannum nostrum ad partem nostram conponat.

V.

Et postquam hoc capitulum adnotare iussimus, et per regnum nostrum cuiquam de nostra jussione commendatum fuerit, et alio modo fecerit, nisi quod nobis et nostris fidelibus placitum est, quicumque
20 nostra jussione in dispectum habuerit, bannum nostrum dupliciter ad parte nostra conponat; et postea ipse reus appareat in sancta sinodo, et secundum canones judicetur. Et placuit nobis, ut quicumque de fidelibus nostris hoc actum a nobis jussum habuerit ad inquirendum per regnum nostrum, ubicumque inquisierit, quales seniores homines in ipsa loca fuerint manentes, eos sacramentare faciat, ut per ipsos veritas declaretur.

VI.

De illis hominibus vel sacerdotibus vel quibuslibet per regnum nostrum, qui propter premia vel parentellas de nostra justitia inquirentibus aut emendantibus vicia veritatem ofuscare volunt missis

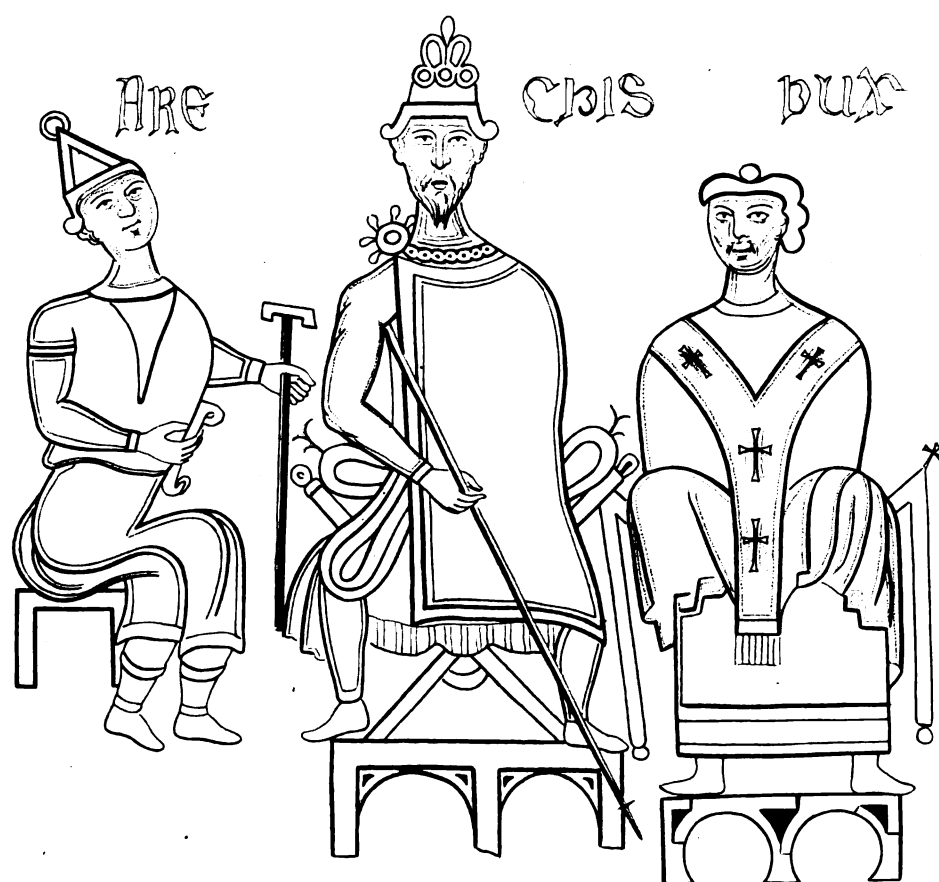
vel fidelibus nostris, ut se in perjurio mittant: jubemus atque praecipimus, ut si suspitio fuerit quod perjurassent, ut postea ad campum vel ad crucem judicetur, ut ipsa veritas vel perjurium fiant declarata. Et si Domini fuerit voluntas, quod per ipsa judicia veritas aut perjurium declaretur, tunc volumus atque jubemus, ut si sacerdos vel clericus fuerit, dupliciter bannum nostrum persolvat, sicut superius decrevimus, et postea secundum sanctos canones judicetur; et si laicus fuerit, witrigild suum ad partem nostram persolvat.

In Capitulari Hlotarii in Maringo, anno DCCCXXV, x kalendas martias, idem codex, fol. 31, inter secundum et tertium hoc addit capitulum, quod deest in editione Pertzii, Legum T. I, p. 341.

III.

Placuit nobis de illis hominibus, qui se liberos per triginta annos esse dicunt, volumus adque instituimus, ut per hanc probationem liberi non sint, nisi de ingenuo patre vel matre nati sint, aut cartam libertatis ostendant.

Dein capita quae in editione sunt 3 et 4, in codice Eporediensis sunt VII et V. Vox *tercio* in fine Capitularis deest.



APPENDIX V.

ADELCHIS

BENEVENTANORUM DUCIS

CAPITULARE.

- I. Si servus libera uxorem tulerit.
- II. De homine pagano.
- III. Si mulier morginapud factum non habuerit aut factum perdiderit.
- IIII. Si quis testem si quosque manibus suis subscripserit.
- V. Si quis rem suam obligaverit, et eam postea vendiderit.
- VI. Si juraverit quis et perjuraverit.
- VII. De munimine perdita per ignem aut depre-dationem postea.
- VIII. Ut brebes nonnisi notari scribant.

Omnipotens universitatis Dispositio quondam, ut ei placuit, Italiae regnum genti nostrae Langobardorum subdidit. Quorum quidem regibus jam feliciter regnantibus Inspirator bonorum omnium in eorum dignatus est pectoribus serere quemammodum legis decreta communi concilio sancirent, quibus subditus populus cunctaque gens illa lega-

liter vivens, nullusque metas statutae legis excedens adversus alterum nihil sinistrum auderet perficere. Idem vero reges, si contra coelitus illa decernere valuerunt, ita prudenter atque humiliter scriptum relinquere voluerunt, ut sequentes reges quaeque superflua in eorum Edictis forsitan aspicerent, pumice frangerent; et quaeque minus quam oportuerit forent, pro temporum qualitate adicere non resurgerent. Quod ita caute factum a quibusdam est regibus postea regnantibus, veluti in eorum statutis cognoscitur. Ejusdem vero famosae gentis tunc gloria permanente, subito Gallorum gens primatum et caput regni illius invasis. Eo quoque tempore rex DESIDERIUS Langobardorum sceptrum tenebat, cujus gener eodem tempore erat Carolus Francorum rex, qui, sedi ejus invidens et insidiarius, contra eundem subdole et callide agere non refugit. Quo quidem capto atque in custodia posito, regnum Italiae gentemque Langobardorum suo imperio subdidit. Sicque, decreta dispositione Conditoris eadem gente ad minima decidente, ducatum tunc Beneventi gubernabat ARECHIS dux, romanus, catholicus, atque magnificus; qui, imitator existens majorum, suae gentis reliquias rexit nobiliter et honorifice, et, sequens vestigia regum, quaedam capitula in suis decretis solerter corrigere seu statuere curavit, ad salvationem et justitiam suae patriae pertinentia; quae utilia nempe sunt, et inserta in Edicti corpore retinentur. Longo autem post tempore ad nos quoque ducatum ipsius reliquiarum

gentis supernae pietati producere placuit, quos jam infestatio multarum gentium valde opprimit, quae nostros concives contere et dissipare non desinunt, plurimas nostrorum villas oppidaque cremantes et disperdentes. Et liceat ista nostro excreverint tempore, quibus multum mestificamur, simul et habundaret nequitia profundam caepit nostratum, quibus unus contra alterum semper molitur insidias, statuta antiquae legis excedens, cupiensque frequenter quocumque modo suo nocere proximo: de quibus indesinenter animus noster contristatur. Propterea, dum talia recidere et corrigere tractaremus, sequentes praephati ARECHIS excellentissimus ducis aegregium exemplum, ad imitationem ejus quaedam instituere providimus capitula ad amputandas quorundam nequitias congrua. Ideo, communi habito eloquio in hoc nostro Beneventano palatio cum domino Adone fratre nostro venerabili episcopo, seu cum comitibus, abbatibus, caeterisque nostris magnatibus, anno aeducatus nostri duodecimo, mense martio, et indictione quinta, eadem capitula statuere sollicitè curavimus, quibus omnis iniquus suam malitiam et iniquitate retundere et refrenare debeat. Quae nimirum in Edicti paginis inserere praecepimus perpetuo jure retinenda: quorum primus iste est

CAP. I.

Si cujuscumque servus liberam sibi uxorem tulerit, qui ad palatium juxta legem pertinebat, utique pessima exitit consuetudo, ut eas personas quisquis vellet expeteret. Amodo autem et deinceps statuimus, ut tanta perversitas nullum habeat locum, sed ipse solummodo eos habeat semper, cujus primum ille fuerat servus, etiamsi illos a palatio numquam repetat; nam potest fieri, ut ipsum solum habeat dominus suus, quem si hac occasione amiserit, efficietur pauperrimus. Sed seu unum sive plures habuerit famulos, et in uno quolibet eorum istud acciderit, dominus suus, uti decretum est, eum cum illam quam sibi uxorem tulerit possideat perpetim cum filiis eorum. Et si quis temerarius eos a palatio petere deinceps presumpserit, petitio illius cassa permaneat.

II.

Si quis a quocumque fuerit plagatus, et plagam iudex presentaliter factam aspexerit, et adversarius illam ei egisse negaverit: preveat sacramentum plagatus, quod certius ipse supra quem proclamavit illam ei fecerit quam ostenderit plagam; postea vero improbus persolvat illi juxta Edicti tinorem justitiam absque tergiversatione aliqua.

III.

Si clarum manifestumque fuerit quamlibet feminam consuete et legaliter habuisse maritum, et quartam seu octavam habuisse ab eo sibi factam, eamque pro perturbatione temporis perdidisse quomodocumque, vel si etiam, ut accidere solet multotiens, quartam eandem vel octavam non fuerit scripta, propinquus mariti vel quilibet alter eandem quartam vel octavam eidem mulieri rite competentem contrare minime presumat. De quibus si ulterius altercationem quisquam proposuerit, ejus quaerella nullum obtineat fructum; quoniam inicium et reprehensibilem videtur, ut quod omnes de suis retinent viris, aliquante mulieres pro incuria aut aliqua accidentia amittant.

III.

Si quis se testem in quocumque munime propriis manibus subscripserit de rebus quibuslibet forsitan facto ad se pertinentibus, statuimus, ut postea nullomodo inde valeat movere causationem; devet enim sollicitè requirere et scire quid sit illud, ubi rogatur subscribere.

V.

Si quis rem suam obligaverit cuicumque, et de novo illam alteri vendiderit, et emptor ipsam ante faciem ejus, cui obligata fuerit prius, anno uno expleto possederit, postea exinde nullam controversiam his qui eam obligatam habuit valeat movere; quoniam neglectui ejus rite deputabitur, quod emptorem infra tot spatium exinde appellare contempsit, et quod ab illo obligatore nullam prius acceperit firmitatem. Quoniam justum videtur, ut magis his qui illud pretium dedit eandem rem possideat, quam ille qui solam obligationem retinet.

VI.

Si quis juraverit, et cognitum fuerit certius iudici quod perjurasset, aut famam habuerit perjurandi: si calumniator intentionem proposuerit, ex iudicio iudicis per pugnam ei approbet quod perjurasset fallaciter, et postea ipse qui juravit persolvat ei justitiam, si ceciderit, juxta tenorem Edicti.

50

VII.

Si casam vel quacumque rem aliquis per munimen habuerit et possederit, et illud munimen per ignem aut depredationem postea amiserit, et causator quicumque dixerit, quoniam eadem casa vel res quam possidet ei debeat pertinere legaliter: preveat sacramentum idem possessor cum parentibus, quod de eadem rem vel casa veracia habuisset munimina, sed ea per ignem aut azalationem seu

depredationem perdidisset. Si vero his qui quaerel-
lam movit prius elegerit illi velle per pugnam ap-
probare, solus juret qui ipsam tenuerit, quaecumque
fuerit res, et sic ad pugna pergatur. Etenim con-
siderandum est et veraciter credendum fieri po-
tuisse, ut multi sua munimina, velut dictum est,
amiserint et amittant; dum et oppida et ville plu-
rime a paganis cremate sunt, et, nostris exigentibus
meritis, sepius cremantur et disperduntur: ideoque
iniquum videtur, ut talibus accidentis amisso mu-
nimine aliquis id perdat si munimina inde non
ostenderit, quod ei jure conpetit habere.

VIII.

Inconveniens usque modo consuetudo extitit, ut
jam quisquis voluisset, si nosset, scriberet brevem
undecumque opportunitas exegisset. Amodo autem
decernimus, ut soli notarii breve scribant, sicut et
cetera munimina. Et quiscumque deinceps brevis
fuerit absque notarii subscriptionem ostensus, nul-
lam retineat firmitatem; quoniam multos ex illis
deprehendimus fuisse falsos, quod, Deo opitulante,
cupimus ut ulterius non fiat.

111

the first of these is the fact that the
second of these is the fact that the
third of these is the fact that the
fourth of these is the fact that the
fifth of these is the fact that the
sixth of these is the fact that the
seventh of these is the fact that the
eighth of these is the fact that the
ninth of these is the fact that the
tenth of these is the fact that the

the first of these is the fact that the
second of these is the fact that the
third of these is the fact that the
fourth of these is the fact that the
fifth of these is the fact that the
sixth of these is the fact that the
seventh of these is the fact that the
eighth of these is the fact that the
ninth of these is the fact that the
tenth of these is the fact that the

IN PEDEMONTIO REPERTA.

**+ HIC SACERD' EPISCOPATI ANXILIV KONIEVITOMNES
DIESSVOSA / PLATBOO**



P

A R ω

II.

(Octavo idus februarias, anno DCXX.)

+ HIC REQVIESCIT IN

SOMNOPACI²BM²H²

NORATAQVIVIXIT

IN SAECVLO ANNO²

PL·M·X·C·DEFVNCTAEST
SVBREGEAΔLOWALΔO

ANNO XCI·REGNI EIV²

INΔIC CI·CI IDV²FEBR

ΔIEMER·ZIQVI²HVNCTV

MOLVMVIOLARETEMPTA

VERITIRAMDIINCVRRAT

ETANATHÆMATV²IT

+ *Hic requiescit in somno pacis b(onae) m(emoriae) Honorata, qui vixit in saeculo annos pl(us) m(inus) XL; defuncta est sub rege ADLOWALDO, anno XVIII regni ejus, indic(tione) VIII, VIII idus febr(uarias), die mer(curii). Si quis hunc tumolum violare temptaverit, iram D(e)i incurrat, et anathae-matus sit.*

III.

(Tertio kalendas julias, anno DCXLV.)

+ HIC REQVIESCET

IN SOMNOPACES BM

SIMPLICIVS CONΔVC

TORQVIVIXIT IN SEC VLO

ANNOS PLM^{LXXV} RECES

SETDEHACLVC EMSVBΔIE

TERCIO KALENΔAS IVLI

AS REGNAN^{TE}ΔMNNOS

TROROTHARI REGE

ANNO CI^{III} INΔIC CIONE

TERCIA FELICETER

+ *Hic requiescet in somno paces b(onae) m(emoriae) Simplicius coductor, qui vixit in seculo annos pl(us) m(inus) LXXV; recesset de hac lucem sub die tercio kalendas julias, regnante d(o)m(i)n(o) nostro ROTHARI rege, anno VIII, indiccione tercia, feliceter.*

IV.

(Septimo kalendas augustas, anno DCLV—DCLVII.)

+ HICREQUIESCITINSOMPNO PACES
BMBERTALDVSPRESB·QVIVIXET
IN HOC SEC·ANN PLMXC·DECES
DEHVNCSECSVBDIEM VII KAL
AVGREGNANTEDN N ARIPERTVS
REGE ANN III IND FEL

+ Hic requiescit in sompno paces b(onae) m(emoriae) Bertaldus presb(yster), qui vixet in hoc sec(ulo) ann(os) pl(us) m(inus) xc; deces(sit) de hunc sec(ulum) sub diem vii kal(endas) aug(ustas), regnante d(omi)n(o) n(ostro) ARIPERTUS, rege, ann(o) iiii, ind(ictione) **, fel(iciter).

V.

(Sexto idus martias, anno DCLVIII.)

+ HICREQUIESCITIN
SOMNOPACES BM
MARCIANA 4·VIXIT ANN
PLM·L·ET RECESSIT DE HOC
SCLO SVB 4·ID·MARTIAS·
REG· Δ° M· ARIPT.
ANNO Y· P IN 4· I·

+ Hic requiescit in somno paces b(onae) m(emoriae) Marciana, q(uae) vixit ann(os) pl(us) m(inus) L; et recessit de hoc s(e)c(u)lo sub d(ie) vi id(us) martias, reg(ni) dom(ini) ARIPERTI anno v, p(er) ind(ictionem) i.

VI.

(Nono kalendas februaras, anno DCLXVIII.)

+ HICREQUIESCITIN SOMNOPACIS
BMROFIAQVIVIXITIN HOC SCLO AN
NOS PLM XX·ET RECESSIT ΔEHVN SCLM
SVB 4·VIII KAL FEBRUAR·REGNANTE ΔMN
NO GRIMOWALDO REGE ANNO VII P
IN 4· XII FEL

+ Hic requiescit in somno pacis b(onae) m(emoriae) Rofia, qui vixit in hoc s(ae)c(u)lo annos pl(us) m(inus) xx, et recessit de hun(c) s(ae)c(u)l(u)m sub d(ie) viiii kal(endas) februar(ias), regnante d(o)m(i)n(o) n(ostr)o GRIMOWALDO rege, ano vii, per ind(ictionem) xii, fel(iciter).

APPENDIX VII.

AD LEGES LANGOBARDICAS

GLOSSAE

CAVENSES ET EPOREDIENSES.

I.

cap.

vers.

xviii.

1. In cap. lvii. et in cap. xcvi.
et in cap. cxvii. et in cap.
lxxvii.

GLOSSAE CAVENSES.

xx

1. Roth. cap. viii. et cxliii.

10 xxxvi.

1. Roth. cap. ccxlv.

xc.

3. Roth. cap. ccliiii.

xc.

9. Roth. cap. ccxliii. Roth. cap.
lxiii.

ROTHARIS.

cap.

vers. ad vocem

1.

1. *anima*) Anima ponitur pro cor-
pore.

1.

Quando cultrum vel gladium in
manica aut in sinum aut sub
tunica adinventus fuerit ante
presentiam regis. aut come-
dendi aut bibendi venenam
dare voluerit bene iste cogi-
tavit contra animam regis.

xcvi.

1. Roth. cap. ccclxi.

c.

1. Roth. cap. xv.

ciii.

4. Roth. cap. lxxxviii.

cv.

1. Roth. cap. clxv.

cviii.

3. Roth. cap. cclii.

cviii.

5. Roth. cap. ccl.

20 cxiii.

1. Rot. c. xii.

cxv.

1. Rot. cap. clxxxviii.

cxv.

4. Rotari c. ccvi.

cxliii.

2. Rot. cap. ccclxxviii.

cxlvii.

1. Rotari cap. iiii. et in cap. xiiii.

GRIMOWALDI.

RACHIS.

viii.

1. Rot. cap. ccxi.

viii.

1. Rot. cap. ccli.

i.

15. Rotari cap. ccclxvi. — Liupr. xxv.

LIUTPRANDI.

AHISTULFI.

xiii.

1. Roth. cap. iiii. In antea cap. c. xl. 30 xiiii.

1. Areg. cap. xiiii.

II.

cap.

vers. ad vocem

GLOSSAE EPOREDIENSES.

(Marginales glossas ab interlinearibus hac nota distinguimus m.)

ROTHARIS.

cap.	vers.	ad vocem
CCXXXII.	9.	<i>tunc</i>) .i. (<i>idest</i>) ad illum tempus.
CCLXVII. m.		Ista lex in pars vacuadum na lex liutprandi. Si quis res suas c. . . . in cujuscumque causa de conliberto suo. (<i>L.</i> <i>XIII, II</i>).
CCLXVIII.	2.	<i>quia fugax est</i>) Foris provincia fugire temtaveri.
CCLXXI. m.		Capitulo lodoici qui incipit sic: Si mancipia de de (<i>sic</i>) do- mino suo fugierit innaliena (<i>in aliena</i>) potestate concor- dasse. exsplitoci (<i>explicat oc</i> <i>in?</i>) ipsa lege de hoc quod dicit secundum eam solvere cogatur.
CCLXXIII.	7.	<i>ille</i>) s. (<i>scilicet</i>) omo. (<i>Eadem</i> <i>glossa tercenties occurrit.</i>)
CCLXXIII. m.	1.	Mancipium dicitur a manu ca- piendum, eo quod in ostes frequeter (<i>frequenter</i>) fieri solet. (<i>Justiniani Instit. I,</i> <i>III, 3, de Jure personarum:</i> <i>« Mancipia dicti sunt, quod</i> <i>« ab hostibus manu capiun-</i> <i>« tur ».</i>)
CCLXXVI-LXXX.		Vada in librando (<i>Liutprando</i>). Relactum est nobis, quod ali- qui homini perfidi (<i>L. XIII,</i> <i>III</i>) uñux jurate dicitur vixē dubio, sicut dici in canto: Vix justum salvabitur. R(<i>e-</i> <i>cordare</i>) quia continet capi- tolo lodoici, qui incipit: Si servi per contumacio collee- tulleri ud̄ue orum ē annum.
CCLXXVII. m.		Si quis romano abueri filii de femina langobarda, et ante quam ad legitimam uxore tul- lerit filios abuerit, et postea legitima feceri filio habueri, qualiter dividat zius, idest fratrem patris, aut avuncu- lum, idest fratre matris.
CCXCI.	4.	<i>figangit</i>) Idest transata morte.
CCCH. m.		Quare qui ille cujus sepi est nec suum pertinentem invovit a

CCCXXVIII.

3. *intrigatu*) .i. *plagatum* (*Item*
alias.)

10

5. *jobemus*) .i. comandamus. (*Saepe*
alias.)

CCCXXX.

4. *nam*) .i. certe. (*Saepe alias.*)

CCCXLVII. fin.

Nam si eum apsconse abueri (aut)
aut eum vendideri, conponat
ipsum caballum in actogil.

CCCLV.

3. *incautam*) .i. non previsa.

CCCLX.

4. *presumptionem*) .i. osacione.5. *excepto*) .i. anteposito.

CCCLXV.

8. *thingavit*) .i. donavi.1. *appellaverit*) .i. pulsaveri.

CCCLVI.

3. *dicernimus*) .i. statuimus.4. *pulsatur*) .i. apellat.3. *pretexto*) .i. tinore.

CCCLXVIII.

5. *singolus*) .i. solus.5. *morh*) .i. mortem penetraveri in
asconso.

CCCLXXIII.

6. *in suo vigore*) .i. in suo robore.1. *hoberus*) .i. curtis rupture.1. *wacuor*) .i. si antesteri viam.1. *marahw*) .i. jactaveri omine li-
berum de caballo.

CCCLXXXV. m.

Ista lege declara ut omo qui
fueri inpintus et cecideri et
accepi ibi plagas, non compo-
netur nixi de plagas; et si
cecideri et non acceperi ibi
plagas ex lexionem, non nixi
det praedicta, sicut ista lex
dicit.

GRIMOWALDI.

I.

3. *patrocinia*) .i. ajutorio.

II. (ibi III)

5. *edoniare*) .i. purificare.

LIUTPRANDI.

DE ANNO I.

1. m.

L (*liutprandus*) in ista lege de-
clara, ut qui habuerit filium
masculinum legitimus, ipse
debeant succedere; et si non
abuerit filium, filia legitima
debeant succedere, non alius.
Ideo dice ut filii naturalis non
debeant succedere nec alii pa-
rentes vel curtem regis.

cap. vers. ad vocem cap. vers. ad vocem

i. m. Si Langobardus deserit (*deceserit*), et relinqui filia ex nepus, filio de suo filio et qualiter (*aequaliter*) succedere debeant, quoniam filia non debet succedere, nisi tantum filium; si ergo filia totum succedit, plus filium succedit.

10

DE ANNO V.

i. m. Recordare quoniam non possi donare nec judicare omnes rex suas filium, idest de filia in capillo abuerit iusta lege duas. prima iniciatur ita: De eo qui filiam in capillo in ca abuerit (*L. XIII, 1*). Secunda inicia sic: Si quis Langobardus voluerit in fili suis (*L. XI, x*). 20

i. fin. m. Re(*cordare*) de lege que iniciatur sic: Nulli si licencia conjunge sue (*L. X, VIII*) quoniam illi concorda se cum ista, quia dicit ut per nullum ingenium non possit omo dare sua uxore aliquit super morgincap et sponsaricio. 30

ii. m. Re(*cordare*) quoniam per ista legitimus noscār langobardo tres aut quatuor testes extendum est, quia de conveniencias non debet alius esse nisi credant ambe partes testimonium eorum que fuerit tunc, iusta lege et illa que iniciatur sic: Si quis domodo in presencia regis (*Ra. 1*), et declara istas lege instatūnibil fuerint abet tres omine. 40

iii. Ista tangit lege rohrari que incipitur sic: Si servum suum proprium aut ancillam suam propriam (*Ro. CCXXIII*), retro.

v. Ista lex tangi rothari que incipitur sic: Si servus dum in fuga est (*Ro. CCLVI*); et alia lege que iniciatur sic: De servis fugacibus (*L. V, xv*); loquitur de ac causa.

vi. (*Haec bis scripta est; semel in margine, semel in scheda inserta in sutura codicis. In orthographicis textum modo hunc modo illum secuti sumus.*) In ac lege declara ut pater vel frater dare possit ad 60

conjugium ante XII annos sua filia vel sorore, ex lege que iniciatur sic: Advenientem vanissima (*L. XII, XIII*); dicit ut puer possit copulare in conjugium femina antequam ipse puer ante compleat XIII annos si pater ad avus (*scheda aut adavus*) ejus consenseri. Set istas sentencias ambe vacua sunt iusta cap. Karloni et iniciatur sic: Illud preterea secundo et lodoicit, et iniciatur sic: Ita inventi sunt multa; quoniam dicunt ut conjugium non potest (*margo posit*) fieri inter puerum et puellam antequam ambo pervenit et puberta (*margo recte* perveniant a pubertate, et puberta) in masculis XIII annos completos et feminas duodecim annos completos, iusta Instituta (*Idest Institutiones Justiniani, de Nuptiis, I, x, princ., et Quibus modis tutela finitur, I, xxii, princ.*)

(*Haec item bis scripta.*) Re(*cordare*) quoniam in lege non apella mulier propinqua parentes; et alia lege que iniciatur sic: Si quis alii wadia dederint et fidejuxore (*L. V, xi*) declara similiter ut propinqui parentes masculi sunt de feminino ideo dico mater nec alii femine non possunt succedere suum proprium, nisi illas quas rex nominatum precepit succedendum.

(*Item bis scripta.*) Re(*cordare*) quoniam si soror deciderit (*margo decesserit*), frater et pater patris qui si ejus mundo et soror frat debet succedere soror, quia ista lege non dicit de alia sorore nisi de illas succedere (de illas succedere *deest in scheda*) debeant pater et mater suas. Si ergo pater habet filium, succedit patri, non filia. et si non est mundoalt frater, ille (*marg. illi*) cui pertinet mundium ipse succedat, iusta lege rohari prima iniciatur sic: Si puella aut vidua sponsata habuerit (*R. CCXV*). Ideo de mundoaldo id est si pater propinqui aut

cap. vers. ad vocem
pater aut frater vel dederi
vel donaveri.

DE ANNO XI.

I. 38. *precedat*) .i. acresca.
II. 2. *matrinia*) .i. noverca.
III. 1. *previdimus*) .i. statuimus. (*Item*
alibi).
2. *amodo*) .i. deinceps, in ante (*Item*
mox).
2. *presumat*) .i. osat. (*Saepe alias*).
5. *amittat*) .i. perdat. (*Item alibi*).
9. *adfiximus*) .i. adfirmamus. (*Item*
alibi).
9. *Urbis*) .i. civitatem.
11. *adoravit*) .i. afirmavi.
12. *nullatinus*) .i. nullo modo.
XIII. 2. *launigild*) .i. wirardonum.
m. fin. Ergo estimo si jurare ausus non
fueri de concludio, ut conpo-
neri debet in dublum, quia
dicit . . . istius.

DE ANNO XV.

III. 6. *ita*) .i. sic.
VI. 6. *quiscumque*) .i. qualicumque. (*Item*
alias). 30

DE ANNO XVIII.

I. 3. *copolaverit*) .i. sociaverit in con-
jugio.
4. *morgincap*) .i. quartam partem.
6. *ponere*) .i. miterere.
II. 1. *Recolimus*) .i. recordamus.
1. *enim*) .i. nam.
3. *amittat*) .i. perdat. (*Item alias*). 40
10. *ideo*) .i. propter oc.
11. *emerserit*) .i. evenerit.
15. *asto*) .i. irato.
ult. *vetare*) .i. negare.
III. 3. *tamen*) .i. certe.
6. *bienni*) .i. duos annos.
11. *similiter*) .i. simili modo.
15. *meta*) .i. pena.
24. *genium*) .i. concludio.
25. *excrevit*) .i. acrescere. 50
26. *resegare*) .i. remanere.
35. *quispiam*) .i. si aliquis homo.
III. 1. *frem*) .i. mundoalda.
15. *addimus*) .i. ajungimus.
V. 2. *turpiter*) .i. verecundia. (*Item*
alias).
8. *quispiam*) .i. qualiscumque homo.
9. *compellaverit*) .i. apellaverit. (*Si-*
militer alias).
18. *puplicus*) .i. comes. 60

cap. vers. ad vocem
28. *tamen*) .i. certe.
VI. 1. *insipiens*) .i. non sapiens.
3. *egrotus*) .i. infirmus.
VII. 1. *fororem*) .i. ira.
1. *adcepto*) .i. recepto.
X. 2. *procreaverit*) .i. genuavit.
XI. 7. *naturmonio*) .i. conjudio.
XII. 2. (*wadium suam*) *solvendam*) .i.
liberandam.

DE ANNO XXI.

VIII. fin. m. Vado supra ad Si quis servus no-
ster occissus fueri (*L. XIII,*
cxl).

DE ANNO XXII.

20 HI. 1. *Relatum*) .i. adnunciatum.
3. *mano fortia*) .i. virtute.
6. *collegere*) .i. adunare.
7. *eas*) s. mulier.
10. *plus crudeliter*) .i. plus male.
11. *exercuerunt*) .i. comandaverunt.
11. *hoc*) s. factum.
11. *ad nos*) s. sire.
14. *adfigere*) .i. afirmare.
17. *obprobrium*) .i. veracundia.
20. *internicionem*) .i. ocisionem.
22. *decalvare*) .i. taliare.
22. *frustare*) .i. scuvare. (*Etiamnum*
Itali scopare).
28. *prospeximus*) .i. statuimus.
32. *virri*) .i. omini.

DE ANNO XXIII.

II. 2. *inmemor*) .i. non memor.
9. *non pepercit*) .i. non wardavit.
III. 2. *discendens*) .i. moriens. (*Simili-*
ter alias).
7. *similiter*) .i. simili modo.
8. *exorta*) .i. nata.
10. *altercationem*) .i. intentione.
10. *ponentes*) .i. mitentes.

RACHIS.

I. Init.

(*Nullus prologus; omitta etiam*
inscriptio: sed in marg. le-
gitur) Incipit domnus rachis
cap. primo, et c(etera). lex Si
homines infra wdia (*wadia*)
presum fuerit et qui wdia
dederit manifestat qui in tali
tinore dedisset sicut professa-
set cum (*verius ci*) rothari
rex firmatur.

cap.	vers.	ad vocem
II.		Lex Si libera femina servum copulaveri et LX annos in libertate permanserint sic le(<i>be</i>)re sit cum fili(<i>is</i>) filiabus suorum per ista libertate capitulare vacua
VII. m.	7.	<i>pro simplicitatem</i>) per insipientia vel per alia infirmitate.
m.	II.	<i>excepto his capitulis</i>) 10 de viduis vel de orfanis aut de alio omine qui de causa sua agere nexi.
VIII.	2.	<i>submittant</i>) .i. tramitant.
	2.	<i>secretum nostrum</i>) .i. consilio nostro.
	3.	<i>dicendo</i>) .i. apreendum.
	3.	<i>delicioso</i>) .i. mali.
	4.	<i>hostiario</i>) .i. drudo regis.
	4.	<i>alios</i>) .i. amabiles. 20
	4.	<i>captiosae</i>) .i. frudolenter. VI.

cap.	vers.	ad vocem
------	-------	----------

4. *absconsae*) .i. geniose.
5. *invisticare*) .i. querere.
5. *agamus*) .i. faciamus.

AHISTULFI.

II. m.

Tam lege legem rothari incoa
sic: Si quis servum suum proprium aut ancillam suam propriam libero dimittere voluerit. (*Ro. CCXXVIII*).

III. m.

Questio abet lex ista cāp. que dicit de fili (*sic*) cui pater per manu et rogatores omnes servos suos junxitur (*jusserit*) fierit liberos.

v. m. fin.

s. ille suce (*sucedat*) qui per mundium suum fecit.

VI.

I. *Pervenit*) .i. avenia.

GLOSSARIUM

CAVENSE

ASTALIN, *id est* deceptio aut fraus.
 ANAGRIP, *id est* faida aut inimicitia.
 ALDIA, *id est* de matre libera nata.
 AAMUND, *id est* a se extraneum.
 ASTOGILD, *id est* quod iniquo animo querit.
 ARIMANNUS, *id est* qui scutum dominicam sequitur.
 ARISCHILD, *id est* adunacio.
 ARITRAIBUS, *id est* solidos nungentos.
 AISTAN, *id est* irato animo.
 AMISSIVUS, *id est* naturalis.
 AYDONES, *id est* sacramentales legitimos.
 ANDEGAVERIC et ARIGILVERIC, *id est* cui donavit vel
 aliquid stabile dedit secundum legem Langobardorum.
 ARMENTARIUS, *id est* qui supra grex boum vel e-
 quorum.
 ASIO, *id est* voluntariae.
 AMMITAT, *id est* perdat.
 BARBANUS, *id est* patrius (*lege* patruus).
 BANDUM, *id est* vexillum.

AMENICULA, *id est* ubi ube (*pro* uvae) pendunt.
 AMBULATORIA, *id est* pastora caballi.
 ABORSUM (*lege* ABORTUM), *id est* si se fragaverit.
 ARMENTA, *id est* greges boum vel aequarum.
 ARIMANNO, *id est* homo mundus liber.
 ARIOLUS vel ARIOLAS, *id est* incantatores.
 ARUSPICES, *id est* quod aram aspiciunt.
 AMETANES, *id est* thie (*Italice* zie, *e Greco* 2ela).

CESPITIBUS, *id est* rebus et substantia.
 CAMPHIO, *id est* pugna seu pugnator.
 CAROLAS, ***
 CONDOMA, *id est* curte ubi servi habitant.
 CESPITIBUS, *id est* terris.
 CICATRIX, *id est* signum vulneris.
 10 CASINDIOS REGIS, *id est* qui palacio regis custodiunt.
 CASA MANCIPIATA, *id est* ordinata.
 ANCILLA GENTILE, *id est* pagana.
 CAUTIO, *id est* scriptura obligationis.
 DEFRADIN, *id est* dona que ei in die votorum ali-
 quid accepit.
 20 CASSINAM, *id est* casella.
 EDONIARE, *id est* liberare seu defendere vel firmare.
 FAIDA, *id est* inimicitia.
 FERQUIDUM, *id est* similem.
 FULFOR, *id est* filius legitimus.
 FARA, *id est* parentela.
 FADERFIDO, *id est* quod adduxit da parentibus.
 FULFREAL, *id est* qui per sacerdotes circa altare
 30 liberi sunt.
 FEREAL, *id est* esclum.
 FIGANTI, *id est* ut semper habeat sibi.
 FUS NACHAR, *id est* arvo campo stuppla.

FIDEJUSSOR, *id est* mediator.

FRAIDAN, *id est* refugium.

EXIGATUR, *id est* inquiratur.

FAIDA, *id est* inimicitia.

FRAGAUERIT, *id est* leserit.

FACUNDIA, *id est* eloquentia.

FILIAS IN CAPILLO, *id est* absque viri.

GUIDRIBORA, *id est* quattuor vias.

GARGATHUNGIN, *id est* saecundum qualitatem persone.

GAIRETHIX, *id est* qui recipit donum.

GISIL GISELI, *id est* liberi homines.

GAIDA, *id est* casindios.

GAJAR, *id est* coheredes parentes proximi.

GAJO, *id est* silva regis.

GUAREGANG, *id est* qui de exteris fines venit.

GAHAMALOS, *id est* confabulatos.

GUALAPAUZ, *id est* qui se furtivum vestimentum alienum induerit. aut caput vel facie se transfuraverit latrocinando animo.

GUIDRIGILD, *id est* c. l. solidos.

FREA, *id est* puella que in alterius mundium est.

GAFANDUS, *id est* heredes proximi parentes.

IMPANS, *id est* qui in votum regis dimittitur.

INFAIDA, *id est* apud alienum refugium.

IDERZON, *id est* sepi aliena.

INSTIGATUM, *id est* naufragatum.

IN ACTIGILD, *id est* novum (lege novum).

GUECORIN, *id est* qui per fortia adulteraverit femina libera.

GUARFIDA, *id est* consuetudo antiqua.

LIDINLAIB, *id est* in die obitus sui.

LAUNEGILD, *id est* donum vel meritum.

LIBERTA, *id est* qui libera dimissa est.

LAGI, *id est* supra geniculum.

LANG, *id est* longam vard.

LITHINGI, *id est* quidam nobilis.

IN PENSILEM, *id est* in sua proprietate.

INTEREMTUS, *id est* occisus.

MARPHAIS, *id est* statutor (lege strator).

MORGINCAPH, *id est* quartam partem.

META, *id est* promissio quod marito facit uxori antequam tollat.

MATRINIA, *id est* nuptiarum.

MODOLA, *id est* quercum.

MORIOTH, *id est* super cubitum.

MARAGORIS MARCHGORIS, *id est* qualibet minorem causam.

JUGERA TERRE, *id est* quantum arare possunt cum xl paria boum.

OBERUS, *id est* curtis ruptura.

ODAN, *id est* quem adjecta litera godan dixerunt. ipse est qui apud romanos mercurius dicitur. (Ex Paul. Diac. Hist. lib. I, cap. viii.)

OBFUSCETUR, *id est* obscuretur.

LEX dicitur ad ligandum, *id est* quia ligat praves homines. lex enim dicitur eo quod animos nostros liget.

10 PRODERAUB, *id est* spolia de mortuorum.

PRODITOR, *id est* indicator.

PLEUMA, *id est* palus de lugo.

PULSAIB, *id est* percutere.

SCULDEAIS, *id est* Rector loci.

SCALA, *id est* patera.

STALARIA, *id est* salicem.

SCAMERA, *id est* furones.

SCILFOR, *id est* armiger.

20 SILIQUAS, *id est* vicesima pars solidi.

SANCIMUS, *id est* statuimus. decrevimus.

STOLESAR, *id est* qui ordinat conventum.

SILMUNDIA, *id est* in sue potestatis arbitrium.

SOGA, *id est* funem.

SONOR PHAIR, *id est* verrem qui alios verres in grege vincit.

SUDES, *id est* palus.

MACCINAM, *id est* pontonem.

30 MUTTAVERIT, *id est* prestavit.

MUNDIUM, *id est* pertinentia.

THREUS, *id est* homines metiani. qui non sunt nobiles.

THINK, *id est* donatio.

TRINO, *id est* subtus cubitum.

TREWAM, *id est* quod auctor (lege actor) publicus facit.

TROTIGIN, *id est* arsenicum (Num ab arsenico?)

40 TIBIA, *id est* gamba.

ROBREM, *id est* sorbum.

RITU, *id est* consuetudo.

UIDRIBORA, *id est* libera.

UECORIN, *id est* orbitaria.

UARFIDA, *id est* consuetudo.

VEGOREN, *id est* minorem culpam.

UNCIE SEX, *id est* medietas.

50 ZABAS, *id est* adunacio.

NOVERCA, *id est* matrinia.

ORIATUR INTENTIO, *id est* nascatur.

PROHIBUERE, *id est* antestare.

PREEST, *id est* super est.

PERPRETARE, *id est* incitare.

PRO-PUSLAI, *id est* pro una ferita.
 PLOVUM, *id est* incibo arati.

REDIMERE, *id est* comparare.
 RES, *id est* substantia.
 RESECATUM, *id est* deliberatum.

SCULCA, *id est* guardia.

MORT, *id est* homicidium.
 MAGISTER COMMACINUS, *id est* fabricatores.

CREDITOR, *id est* cui (*lege* qui) prestaverit.

ANEGRIPI, *id est* secretum mulieris.
 ASTO, *id est* voluntarie.

SALA, *id est* domo in curte facta.
 SEPTIMUM GENUCULUM, *id est* usque in VII generationem.
 SILMUNDIA VIVERE, *id est* usque in arbitrium sue potestatis vivere.
 SOLUM EDIFICANDUM, *id est* casa faciendum.
 SERVUS MASSARIUS, *id est* servus qui ordinatus est super alios in domo senioris sui.
 SEPE STANTARIA, *id est* sero lata.
 STIPULATIO, *id est* promissio. vel confirmatio.
 SALTARIUS, *quod est* cursores qui homines comprehendunt, *id est* exactores qui in loco est.
 SPONTE, *id est* voluntarie.

IN EXERCITU, *id est* in publica oste.

THINGA IN GAIDA, *id est* donare in publico.
 THROTHINGO, *id est* designavit. vel judicaverit. aut definierit.

UNCIAS DUAS, *id est* sextam pars.
 ULTIMUM, *id est* novissimum.

CENODOCHIA, *id est* ubi peregrini excipiuntur.

10 RESECARE, *id est* funditus tollere.

ZABAS, *id est* fabulas.

CASUI, *id est* a cadendo.

SEPE, *id est* cotidie et semper.
 SILIQUAS, *id est* vicesima pars solidi, ab arbore cujus semen est vocabulum tenens. (*Ex Isidori Orig. XVI, XXIII.*)

20 ROBOREM, *id est* sorbum.

JURE, *id est* legem.

EXPLICIT CLOSA.

APPENDIX VIII.

GLOSSARIUM

MATRITENSE.

ITEM PAUCA DE GLOSA.

DECRAPURCI GUARFI, *id est* sepultura.
 RAIIRAIB, *id est* homo mortuus in flumine.
 VECORION, *id est* orbitaria. qui mulieri via antesteterit.
 SCAMARA, *id est* furtum.
 ASTALIN, *id est* decipere.
 EVIDRIGILD (*lege* WIDRIGILD), *id est* centum quinquaginta solidos appreciatus fuerit.
 INANGARGATHUNGIN, *id est* secundum arbitrium regis.
 EVALAPAUZ (*lege* WALAPAUZ), *id est* violenciam quam disfigurando fecerit.
 FAIDA, *id est* inimicitia.
 PULSAI, *id est* percussio.
 FERQUIDUM, *id est* similem.
 STOLASAIZ, *id est* districtus.
 FULBOR, *id est* filius legitimus.
 THREUS, *id est* filius naturalis.
 PATRUI, *id est* barbani.
 MUNDIO, *id est* dominio.
 EAIRETHINX (*lege* GAIRETHINX), *id est* obligatum donum.
 GISIL, *id est* qui donum recipit.
 LIDINLAIB, *id est* quod in die obitus sui reliquerit.
 FARA, *id est* rebus.
 META, *id est* obligatio in die nuptiarum.
 MASCA, *id est* striga.
 CAMPHIO, *id est* pugna.

MESSIO, *id est* arre.
 SILMUNDIA, *id est* vivendi in sua potestate.
 ANAGRIP, *id est* manu agrippare carnem.
 FULFREAD, *id est* quarta manu.
 EVIDRIBOR¹ (*lege* WIDRIBORA), *id est* per quadrubium.
 10 GAIDA ET GISILEUM, *id est* ferrum et astula sagitte.
 ANDECABERC ET AGRICABERC, *id est* secundum legem Langobardorum.
 ACTIGILD, *id est* sibi nonum.
 MASSARIO, *id est* qui super est.
 AMUND, *id est* liber.
 TECLATURA, *id est* sinaida.
 EAFAND (*lege* GAFAND), *id est* heres.
 FIGANGIN, *id est* tentus in furto.
 INFRAIDA, *id est* refugium.
 20 AISTAN, *id est* irato animo.
 OBEROS, *id est* curtis ruptura.
 IDERZON, *id est* sepis.
 EXEGIAS, *id est* pertica divisa.
 PLOBUM, *id est* jugum.
 AMMINICULA, *id est* adjutoria de pali.
 ERAVICE (*lege* TRAVICE), *id est* aravicellum (*lege* travicellum) vitis.
 CAGIO, *id est* gualdum.
 EDONIARE, *id est* absolvere.
 30 SONORFAIR, *id est* qui alios verres in grege battet.
 STUPLA, *id est* restutio.
 FURNACCAR, *id est* campo non clauso.
 GAMAALOS, *id est* confabularios.

EVAREGANC (*lege* WAREGANC), *id est* advena.

MORT, *id est* homicidium.

EVECWORF (*lege* WECWORF), *id est* orbitario. qui
mulieri via se anteposuerit.

CASINA, *id est* casile.

ARIARAIB, *id est* cum justitia.

MORJOTH, *id est* brachium super cubitum.

ERINO (*lege* TRINO), *id est* subtus cubitum.

LAGI, *id est* coxa.

TIBIA, *id est* subtus genuculum.

MARACWORF, *id est* qui hominem liberum de ca-
vallo in terram jactaverit.

STALARIA, *id est* salices.

USUSFRUCTUS vocatur quia solo usu habetur ejus
fructus.

SILIQUEA, vicesima pars solidi.

ADVERSA PARTI, *id est* contrarie parti.

ADDAT, *id est* adjungat.

10 (In hac voce *adjungat* desinit mutilus codex Matritensis).

APPENDIX X.

DE FILIIS CLERICORUM

CONSTITUTIO

SUB ROMANORUM IMPERATORUM NOMINE CONFICTA,

e folio praeposito codici Vercellensi LXXVI.

DE DIACONORUM, PRESBITERORUM,

ET EPISCOPORUM SUBOLE.

IMPERATORES THEODOSIUS, ET HONORIUS,
 ET ARCADIUS, ET GRATIANUS, ET VALERIANUS,
 ET VALENTINIANUS AUGUSTUS
 AD AURELIUM PRAEFECTUM URBIS ROMAE.

In septimo libro Gaji.

Per omnes nostrorum regnorum provincias,
 quae sub nostrae salutiferae tuitionis regimine sive
 salubri imperio vivere noscuntur, quarum negotia
 nostris praesulibus aequo jure dirimenda commisi-
 mus, hanc eis summo et vigilantissimo studio providae
 sollertiae praecipimus adhibere industriam, quate-
 nus ut non sinantur diaconorum, presbiterorum et

episcoporum suboles, qui post eorum consecratio-
 nem de eorum nefaria et scelerosa commixtione
 nati probantur, ad ullius dignitatis apicem ascen-
 dere. Sed omnium nostrorum praesulum ipsi cuncti
 10 dominio et potestati, ubicumque inventi fuerint,
 mox subiciuntur obnoxii. Ut in foro nostro, in quo
 universae nostrae reipublice negotia justo examine
 ventilantur, nullam habeant postea communionem
 degendi aut litigandi inter satrapes et magistratus
 et consules; quia nostrorum et eorum rethoricam
 cenolosi jam fedare videntur: sed mox a nostris
 presulibus capti aut igniferae coquinae sive latrine
 stercorea vel cenosas sordes cloacharum civitatis et
 sterquilinia pontium et aquaeductuum curandi offi-
 20 ciiis atque purgandi tradantur. Si quis igitur ex no-
 stris praesulibus ea quae superius diximus facere
 distulerit, honore quem a nobis accipere prome-
 ruit careat, et quinque librarum auri pondera de
 suo proprio nostrae camerae cogatur persolvere.

APPENDIX XI.

AD MEMORATORIUM

DE MERCEDIBUS
MAGISTRUM COMACINORUM

ADNOTATIONES CAROLI PROMIS

ad calcem Edicti Liutprandi Regis

§ CLVII-CLXIII.

CAP. I.

De mercede magistri commacinorum.

CLVII. *Id est si sala fecerit, reputet tegulas in solido uno numero sexcenti; si in solariorio, tegulas quadringenti in solidum unum vestitum: quia quindecim tegulas viginti pedes lebant.*

Quid *sala* sit, satis explicant Rotharis § CXXXIII, CXXXVI, 20
stabulum nimirum et pastorum mansio. *Salae* vero humi tunc
temporis habitae, et in eis accensus ignis, indeque ab am-
plitudine translatus nomen ad oecos magnos nostrarum
aedium, in quibus caminus medio iam pavimento locatus,
postea et nunc parieti adiectus cum fumariolo: unde, fre-
quentissima in medii aevi monumentis salarum mentio, non
illarum priorum Langobardicae aetatis, sed posteriorum sae-
culorum, quaeque prius humi extractae, postea ad primam
contignationem ascenderunt: *caminatas* praetereo hoc loco,
de quibus agunt etiam leges nostrae § CLXI, qua voce post 30
VIII saeculum significati fuerunt caminus ipse et cella in
qua caminus esset; *Guit* et *sala caminata*, de qua vide ano-

nimum poetam Modoëtiensem saeculi XIII (apud Frisi *Me-
morie di Monza* III. 235). Solarium vero superiorem esse
10 contignationem, abunde notum est: Romanis antiquitus in
usum fuisse probat illud Plauti (Miles Glor. v. 340), nec-
non Svetonii, aliorumque verba: homines vero medii aevi
solarium dixerunt aedem quamlibet una et altera contigna-
tione instructam, unde gentibus inditum nomen, praecipue
apud nos: nominis vero et rei usus et mos extant apud Sar-
dos, qui in solariis horrea sua habent, humi morante fa-
milia. Consuluit vero lex laboris et impensarum incremento
vel evehendis tegulis usque ad secundam contignationem,
vel ipsarum confringendarum auctae occasione.

Quia quindecim tegulas viginti pedes lebant.

Quia xv tegulae cooperiunt spatium xx pedum quadrato-
rum: una scilicet tegula refert superficiem pedis cum triente,
quae tegularum ratio eadem est ac illa antiqua Romanorum,
hodierno quoque tempore Romae et Florentiae habita. Verbo
lebare carent glossarii, attamen illius sensus minime obscu-
rus verbi *velle* locum obtinet: *quodlibet* damnum legimus in
lege Rotharis § CXLV, ubi *quodlibet* seu *quodvis* intelligen-
dum est, unde *lebare* seu *lebore* pro *libere* vel *lubere*.

Maior vero agitur disputatio de quo pede agant leges Lan-
gobardicae. Percelebris pes ille qui in Italia pluribus abhinc

saeculis usum obtinet, quique a Liutprando rege nomen accepit, et memoratur ab anno saltem 915 (*Docum. per la Storia di Lucca* V. 3. 83): de eo disseruerunt viri docti, inter quos eminet Dominicus Maria Mannus libro cui titulus *Del Piede Liprando* etc. (inter opusc. Calog. X. 125), ficto nomine Tubalchi Panichii: nuperrime etiam Petrus Rocca typis Genuae mandavit libellum de ipsius origine (*Investigazioni sulla vera origine del Piede Liprando* 1842. 8°), in quo Manni observationibus et argumentis nova monumenta adiecit ex chartis et diplomatibus recentius vulgatis deducta, novamque spondit dissertationem: ab utroque multa quidem allata scriptorum verba, monumentaque exposita fuerunt ad rem declarandam, nodus vero insolutus remansit, nulla enim ab ipsis producta comparatio pedis Liutprandi regis cum alia nota mensura. Utrum ex hisce disquisitionibus lux aliqua emerit, videant viri eruditi, mihi enim densissimae illae tenebrae minime rarefactae videntur.

Adsunt et Pauli Diaconi verba, quae Manno et Roccae ignota extitisse admodum miror: ego hic exponam; ut omnimodis argumentis non careat quaestio, non quia ex illis veritas per se ipsam luculenter innotescat. Sunt haec (*De gestis Langob. lib. I. 5*). « Denique in Italia, sicut et antiqui » scripserunt, circa diem Natalis Domini, novem pedes in » umbra staturae humanae hora sexta metiuntur. Ego autem in Gallia Belgica, in loco qui Tonis-Villa dicitur, » constitutus, status mei umbram metiens, decem et novem » et semis pedes inveni. » Primus in loco Diaconi illustrando se protulit Iosephus de Rinaldis scripta dissertationcula, oblatis schematibus (*Op. Calog. vol. XLV*), de Pauli duplici assertionem, altera alteram ad nihilum reducente, silentium servavit. Sunt etenim in Pauli verbis duo contrariae affirmationes seque invicem delentes; si etenim, umbrae longitudinem pedum ix (quae est in Italia) Romae, commoditatis causa, collocemus, tunc nobis die solstitii hiemalis, erit hominis seu gnomonis altitudo pedum tantum $iv \frac{127}{1000}$, serbato romano pede antiquo, qui Pauli experimento facto in Gallia Belgica oppido Tonis-Villa (*Thionville?*) mire convenit; huius oppidi enim, cum altitudo poli sit graduum 49° 26', data projectione umbrae praedicta die, ammissaque hypothese auctorem usum esse eodem pede, habebimus hominis stantis altitudinem romanorum pedum vi efficientium metricalae, uti vocant, mensurae 4,77: statura praecipua quidem, non autem immanis, nam Langobardos homines corpora alta et valida habuisse, uti Germani omnes, satis compertum est. Itaque, si Paulo fides danda, tum cum de experimento loquitur a se ipso instituto, vulgaris vero Italarum traditio reiicienda sit, tunc nobis compertum erit Caroli Magni aevo veterem Romanorum pedem adhuc in usum fuisse. Animadvertendum item est, barbaras gentes omnium disciplinarum rudes vel potius ignaras, mensuras a Romanis necessario obtinuisse; mirandum tamen non esse, si in tantarum scientiarumque iactura artifices quoque aliquid a vera antiqua mensura recesserint, et pes ille vetus corruptionem vel minimam sit passus.

Cuius argumenti maxima probabilitate ductus, romani pedis notitiam et usum apud Italos tunc temporis fuisse, publicamque seu legis seu consuetudinis sanctionem habuisse, fidenter affirmabo, atque ad meam roborandam sententiam nova adiciam documenta.

Sexdecim digitis constabat pes ille, ex quibus duodecim

(sive tres ex quatuor partibus) romanum palmum hodiernum effecerunt; florentinum, uti vocant, brachium duos ex hisce pedibus numerat; romanus pes duodecim digitis auctus (sive pes vetus addito hodierno palmo) pedemontanum pedem genuit; pes bononiensis veteri pedi ferme aequatur addito quadrante; quae rationes, non quidem ad unguem exactae, parum tamen re ipsa absunt. Si vero hodierni hi pedes (reliquos enim omitto minus accuratas rationes habentes) ab antiqui partibus seu digitis originem duxerunt, haud dubium homines septimi octavique saeculi romanam mensuram satis exacte cognovisse eaque usos fuisse, si illa usque ad nos vix mensurabili discrimine mutata levissimeque corrupta pertransivit. Quod factum, hucusque pene inobservatum, gaudeo viris antiquitatum studiosis, architectis praesertim, subiicere, argumentum deducens, non inepte reor, ad probandum romanum pedem maximum in usum fuisse apud Langobardos et procul dubio in rebus aedificatoriis ceterarum omnium mensurarum multo amplius notum, itemque me a sensibili errore abesse dicentem pedem Liutprandi regis unum eundemque esse cum vetere pede romano et de hoc ipso loqui leges nostras. Adiciam, artifices caementarios seu marmorarios illius aevi non Langobardos fuisse, sed Italos omnes, imo ab oris Larii lacus per Italiam effusos, nihil commune cum barbaris habuisse rerum architectonicarum plane ignaris: nostrae etiam aetatis operarios videmus veterum mensurarum tenacissimos et illarum praesertim quarum domi primam hauserunt notitiam. Constat etiam, verente V saeculo, unum romanum pedem praevaluisse: sicuti vero ab illa aetate nulla hisce in rebus invecta fuit mutatio (excepta quadam inevitabili corruptione), liquet pedem illum VII et VIII saeculo usum procul dubio obtinuisse, praecipue apud Italos qui omnia ad aedificationem pertinentia ad illius pedis rationem ab antiquo aptaverant. Nova argumenta videbis etiam, lector, in adnot. ad harum legum § CLVIII. CLXIII.

II. Item de muro.

CLVIII. Si vero murum fecerit qui usque ad pedem unum sit grossum, dupplicentur mercedes, et usque ad quinque pedes subquinetur. Haud obscurum mihi videtur, modulum crassitudinis muralis esse pro semipedis mensura: nostris etiam temporibus modulus iste est pars aliquota alicuius probatae mensurae. Cum ita se res habeat, pro uno pede duplicatum stipendium artificum, quod eadem ratione, qua et muri crassitudo, augebatur: muri crassi ultra pedes v infrequentissimi tunc temporis, ideoque ad eos non respiciebat lex.

Et de ipso muro vadant per solidum unum pedes ducenti viginti quinque. Numerum cccxv praetuli numero cccxv, et quod per extensum scriptum, ubi immutata errandi facilitas, et quod multiplicatum exhibeat perfectiorem, uti in legibus desideratur cuiuscumque loci et temporis. Hosce quoque cccxv pedes pro superficialibus habendos puto; iique, uti superius monui, per semipedem multiplicati praebant pedes cubicos cxxv sem. Indeque pretia horum operum et infradictorum ad aequiorem rationem ducta.

Si vero macinam mutaverit. — *Macina* seu *machina* nomen est lignei aedificii artificum caementariorum, quod vulgo *ponte da muratore* appellamus. De hisce machinis, seu pegmatibus, perspicue Isidorus (Orig. XIX. 8). « Machiones » dicti a machinis quibus insistant propter altitudinem parietum ». Unde apud Gallos, murorum structores vocati *maçons*. Adsunt et glossae Cavenses, ubi legitur *macina id est pontonem*.

Det pedes centum octoginta in solidum unum, usque ad pedes quinque sursum. Scilicet quod v pedum altitudo numeranda sit ab ima machinae tabulatione ad summum opus. Quibus verbis inest etiam novum argumentum ad demonstrandam veram Langobardici pedis longitudinem, eamque a vetere Romano minime abesse: caementariorum enim mos est operam ducere stantes in machina, sique pes iste aequalis Romano pedi, habebimus altitudinem metr. 1,475, ultra quam perdifficile foret cuivis structori stanti in pegmate, brachia manusque sublevare, opusque conficere commode prospicientibus oculis: oportet enim ut hameri altitudo ab operis struendi proceritate non sit superata.

In longitudinem vero numerum ter quinos per tremisse. Obscurus plane locus, ad quem declarandum praemittenda est hypothesis longitudinem muri hic esse pro longitudine interiori seu crassitudine: data hypothese, habemus rem ipsam superius a legislatore productam *duplicentur mercedes etc.*: voci itaque *terquinos* respondet superius vocabulum *subquinetur*. Forsitan etiam intelligendum est, ut caementariis in machina stantibus solvatur tremisses pro omni augmento crassitudinis muralis de tribus in tribus ex quinque partibus pedis. Haec autem pro divinatione habeantur.

Similiter et si murum dealbaverit, sexcenti pedes vadant per solidum unum. Hoc in loco, vox *dealbare* collectivum vocabulum est perfecti operis tectorii.

Et si cum axes clausurit et opera gallica fecerit, mille quingenti pedes in solidum vestitum vadant. Opera gallica, seu opus gallicum, nova sane vox et glossatoribus ignota, videtur mihi fuisse illa aetate denominatio tabulatorum sive parietum ex asseribus aedes septentium vel cellas dividendium, illo enim tempore plurimae struebantur lignae aedes, uti apud Gallos (et hodie quoque generatim extra Italiam) mos adhuc viget, qui extractis in oppidis muris exterioribus ex lateribus vel saxis, intus dividunt per tabulata, in pagis vero et rure saepissime omnia lignea sunt. Nec carent codd. ferentes *et opera cum alliga fecerit*, ubi nulla vocum significatio. Gallico vero operi respondent opus romaniense, de quo inferius, opus saracenicum paulo post temporis vulgatum apud inferiores Italos, opus signinum iamdiu Romanis notum, necnon et alia quae nomen a gentibus vel oppidis acceperunt. Artificum vero stipendium alteri ex codicibus ferunt unius solidi pro pedibus p (de superficie semper habendum est), alteri idem obferunt pretium pro md: hanc igitur lectionem, rationi magis consentaneam, accepimus, alteram reiicimus, quippe quae pretiorum proportioni haud aequae respondeat. Dubitavimus etiam, utrum intelligendum esset de opere formaceo (Gallis *pisé*, Italis fortasse *pigiato*, idem referente voce) de quo abunde Plinius (Hist. nat. XXXV. 48. 14. cf. etiam Palladium l. 34) iamdiu in Africa et Hispania vulgatissimum,

quoque nostra etiam aetate magnopere utuntur Galli, Sardi et inter Subalpinos Italos praecipue Alexandrini rustici: hoc opus vero sollicitum sane, sed habita pretii ratione a nostra lege relati, plenum quidem laboris quodque non sine multis comparatis perficiendum est, vectibus scilicet et machinis et asseribus ad instruendas formas. Qua de causa mihi iudicium erit opus gallicum intelligendum esse non de formaceo, sed de tabulato ligneo. Conferantur etiam § CLX et adnotationes nostrae, ubi evidenter liquebit, gallicum opus ligneum fuisse, sive ex asseribus vel magnis vel parvis constasse.

Et si arcum volserit, pedes duodecim vadat in solidum unum. Incertum admodum est, geometrice loquendo, de quo pede agat lex: pedis cubici numquam mentio fit apud Langobardos, pes vero quadratus ex se ipso ineptus est ad aestimandum pretium operis fornicati: postremum tamen praeferam, adiecta hypothese arcuum per unius lateris crassitudinem semper structorum. Nam concameratae cellae Langobardis pene ignotae, fornicumque usus fenestris et ianuis cooperiendis tantum servatus, in quibus constantes mensurae pro domestico more, constans et ipsa arcus crassitudo; data hypothese, evanescunt difficultates. Ingentis pretii causam habes, lector, in fornicum necessariis armamentis.

Notanda vox *volserit* radicem praeficiens italici verbi *voltare un arco*, qui dicendi modus frequentissimus apud scriptores saeculi XIV et sequentium, itemque optimus et praeseferens motum, ut ita dicam, parietis se volventis sursum ut semetipsum adverso coniungat. Vocabulo tam necessario caruisse Romanos incredibile puto, tamen ad nos non pervenit, et de illo tacuit ipse Vitruvius, qui in Graecorum praeceptis studens et ipsa praecipua suorum opera persaepe ignoravit. Ovidius tamen (Met. III. 459) habet *ducere arcum*.....

Nam pumice vivo

Et levibus tophis nativum duxerat arcum.

Si vero materias capellaverit maiores minores, capita viginti per tremisse vadant. Materies a latino *materia*, quae vox est optimi aevi, quaque significat Ulpianus ligna ad struendum fulciendumque apta, unde hispana vox *madera*. Verbum *cappellare* saepe hisce in legibus occurrit, servata semper significatione caedendi vel evellendi (cf. Margarini *Dict. Long.* 14), ab eoque deductum italicum *scapitozzare* vel *capitozzare*, utraque radicem habentia in latino *capitulare*: hoc vero in loco perspicue significat operam caedendi tigilla maiora et minora, quorum viginti capita (*venti capi di legname*, uti et nos) solvantur altera pro alteris ad tremissem.

Armaturae vero et brachiola quinque ponantur pro uno materio. Idiotismus ab optima voce *armamentum*, quae hisce in adiunctis idem refert: sic apud Plinium (XVII. 35) legimus *vinearum armamenta* pro palis quibus fulciuntur vites. *Brachiolum* hic est pro capreolo, vulgo *saetone* vel *razzo*, legiturque apud Ducangium adducto loco Rolandini Patavini. Intelligendum vero est, in quovis armamento unum transtrum (*materies*) aequiparare pretium reliquae materiacionis.

III. De annonam.

CLVIII. *Tollant magistri annonam per tremisse unum segale modia tria, lardo libras decem, vino ornem unam, legumen sextaria quattuor, sale sextario uno, et in mercedes suas repotet.* Particula nulla explicatione egens.

III. De opera.

CLX. Titulus *De opera* referendus est ad omnem tecti materiationem, uti ex rebus inferius producendis liquebit: tanti enim negotii ne verbum quidem in legibus nostris, et uno hoc modo lux quaedam potest illucescere primae huius capituli particulae.

Similiter romanense si fecerit, sic repotet sicut gallica opera, mille quingentos pedes in solidos uno. Vocabulum *romanense* adiectivum est *tecti*, intelligendumque tectum romano more structum (scilicet ex tegulis planis et testaceis, pro nostratum antiqua et hodierna consuetudine) aestimandum esse ad idem pretium ac si gallico more seu ex ligneis asseribus (cf. adnot. ad § CLVII).

Et scias ubi una arcula ponitur, viginti et quinque scindulas lebant; quia tegulas mille quingenta et sex milia quingenta scindulas lebant. Gallieum opus vidimus superius idem esse ac ligneum opus seu tabulatum. Tabulatum vero tectis struendis aptum, constat ex asseribus exilibus *scindulae* vel *scandulae* dictis (accepta antiquitus a Germanis voce *schindel*), testibus Vitruvio (II. 4), Plinio (XVI. 10. 15), Palladio (I. 22) aliisque non paucis ex veteribus scriptoribus: una autem et altera vox habetur in legibus nostris, ubi Liutprandus *scindulas* appellat, quas Rotharis (§ CCLXXXII) *scandulas*. Pretium gallici operis (cf. adnot. ad § CLVIII) fuit ergo aequum sive ex parvis sive ex magnis asseribus ductum esset, habita ratione minoris impensae parvis asseribus (seu *scindulis*) comparandis auctaque opera in illis collocandis, tum maioris impensae, minutaeque operae pro asseribus maioribus.

Arcula vero, quid? Num legendum *arcura*, putandumque quod omnis tecti materiatio, ablatis transtris et cantheriis, fornici vel arcui imposita esset? Data etiam hypothese, nonne absurdum quod legimus arculam istam tantum xxv scindulas requirere pro sua tecti rata parte? Tenebricosa ista Oedipo libenter mandarem, nisi reliqua esset suppositio, scilicet legendum esse *tegulam* pro arcula, evidenter enim haec quae habetur comparatio pretii et superficiei spectat ad modum tegendarum aedium, sive ad tegulas et scindulas. Tegulis mvi, ait codex Cavensis, respondent scindulae viii: scindulae enim multo minores quam Romanorum tegulae: hac autem ratione habetur unius tegulae superficies aequalis superficiei scindularum quatuor cum triente, notum enim est scindulas tenues esse et parum latas, regulae speciem potiusquam asseris referentes. Si vero inconcussa remanet ratio ista, quid dicendum de anteriori, iuxta quam xxv scindulae aequantur tegulae unae? at istius superficiei a § CLVII nobis nota, utpote aequalis pedi cum triente. Quis ergo tam discrepantia componat? ex duobus locis qui reiicien-

dus? anne uterque corruptus? Ponamus, legendum esse *quia tegulas mille quinquaginta et sex, milia quingenta scindulas lebant* (ubi forent circiter scindulae tres pro duabus tegulis), lectionem habebimus consentaneam codici Cavensi; attamen procul dubio corruptissimam, fert enim tegulam unius et eiusdem superficiei ac scindula una et sem., ubi earum ratio :: 4 : 4 $\frac{1}{2}$; quod omnino reiiciendum est. Iteratae illae notae *mille quingenta* maximum involvunt errorem, auctum etiam a duobus codicibus Guelpherbytanis, quorum alter

10 habet xv, alter xxx tegulas. Meum itaque iudicium erit scindularum numeralem notam *quingenta* irrupisse pro *quatuorcenta*, legendumque *quia tegulae ILLAE quinquaginta et sex, millia QUATUORCENTA scindulas lebant*: est enim quantitas 4400 producta a quantitate 56 multiplicata per 25 quae est numerus scindularum uni tegulae respondentium in superficie. Propositam correctionem argumentis fulciendam non esse, ratio ipsa probat, et amanuensium ignorantia, et facilitas qua numerus *IV centa*, sublata vel omissa prima nota, in *V centa* vertitur, et necessitas servandae rationis :: 1 : XXV.

20 *Et si massas fundederit, sexcenti pedes in solidum unum.* Anteponenda plurium codicum lectio *massa* pro *maza*; alteri etiam codices habent *funderit*, alteri *funderit* vel *int*, a verbo *fundere*; est enim hisce in legibus ratio illius structurae quae apud Graecos et Romanos *ro* emplecton nomen obtinuit, quaeque in cava terra caementitie fundebatur atque confertim, dum omnimodae aliae structurae fiebant ad normam et libellam. Optimi aevi scriptores vocem *massa* saepe sumunt pro acervo, frequenter etiam occurrit in libris inferioris aevi, et nos etiam vulgo dicimus

30 *murare a sacco, murare a masso*: ad rem Plinius, praeclaro loco lib. XXXVI. 68, ubi de marmore numidico loquitur, quod adhibebant Romani « non in columnis tamen crustisve, « sed in massa ac vilissimo liminum usu » adde cap. 7. 39. lib. XXXI; necnon et inscriptionem N.^o 220 ap. Fabretti « tumulum infra monumentum, super sarcophaga » earum massa aedificavit usque ad cumulum ». Ad probandum autem legem istam ad fundamenta spectare, unum tantum animadvertam, nempe quum leges ipsae omnibus aedium partibus consuluerint, huic uni usque adeo neque

40 postea respexissent. Aequum et pretium laudo, perspecta facilitate huiusmodi structurae.

V. De caminata.

CLXI. *Si magistros caminatam fecerit, tollat per una tremissem unum.* — *Caminata* idem quod *caminus*; de utraque re abunde disserui in adnotationibus ad Fr. Georgii Martini Architecturam lib. II. 3, ubi *caminatarum* historiam habui ab ipso IX saeculo incipiente, nixus auctoritate Anastasii bibliothecarii necnon et codicis diplomatici S. Ambrosii: antiquissimus ergo earum usus novissimo argumento probatur caeterisque praestantius eo quod antiquius, nullus enim VIII saeculi scriptor, nullum documentum de *caminatis* mentionem habent. Cf. etiam adnotationes ad § CLVII.

Et si habitarii cancellas fecerit, per solidos uno vadat pedes duodecim. Alteri codices *habitarii* habent, ubi fortasse legendum *habitori*: praefenda tamen optima amborum codd. Guelpherbytanorum lectio *abietarii*. Quid can-

60

cellae sint, omnibus notum, quippe quae unum idemque cum Romanorum cancellis, quorum mentio apud veteres auctores frequentissima, quaeque si metallica clathrorum nomen sumebant, si marmorea plutei praesertim appellata, si vero lignea veteres maluerunt appellare cancella (Varro. R. Rust. III. 5): en ergo argumentum quo ductus vocem *abietarii* praetuli, patet enim temporum infelicitati atque inopiae optime respondere cancella abiegnea: en etiam huiusce vocabuli novum testimonium hucusque uno tantum Pauli loco comprobati. Consuetudo ista non defuit apud nos, videmus enim in pedemontana provincia, praesertim in pagis ad alpium radices, rusticas aedes fenestras habentes abiegneis cancellis, cratis instar, instructas, regulis ita dispositis ut earum compactiones quincuncem referant. Cancellorum vel pluteorum fragmenta plurima Romae adhuc visuntur, constantque maxima ex parte, transversis regulis marmoreis, nec alia desunt per circuli partes ducta, addito ornamentorum lenocinio: de illis disseruerunt et schemata exhibuerunt Winkelmann, Piranesi, Uggeri, Canina alique romanarum antiquitatum expositores: si de antiquis cancellis agatur, hodierni architecti sub plutei vocabulo ea denotant. Lignea cancella marmoreorum speciem et distributionem necessario praeferunt, utpote quae a ligno ad marmor sunt conversa, immutata specie.

Si vero peumas fecerit, quantos pedes habent tantis siliquis lebant. Peuma mihi idem est quod pegma (a graeco πῆγμα) lignea machina multis declarata veterum scriptorum locis apud Forcellinium et Ducangium: generico gaudet sensu vox ista, sicuti apud Italos respondentia vocabula *palco*, *impalcatura*, sive tabulatio, quaeque et structorum machinas significant, et ligneum podium quodlibet, et aedium contignationes tabulatas, vulgo solaria. De solariorum vero mentio quidem habita § CLVII, animadvertendum tamen vocem istam inferiori aetate duplicem habuisse significationem, quarum altera indicabantur aedium superiores contignationes (*i piani*, quarum una tantum, solito more, erat), altera vero ipsum contignationis opus, unde Italici *solaria*: de qua postrema significatione nihil adhuc referebant leges nostrae. Glossae Cavenses (v. Append. VIII) habent *pleuma id est palu de lugo*, quae verba operi tignario perspicue respondent, ideoque contignationibus ipsis.

Et si carolas fecerit cum gisso, det per tremisse carolas quattuor: annonas ei non repotetur. Carola et ipsa septorum sive cancellorum altera species est, de qua vide Ducangium et Carpentier. Ad mentem legis fiebant ergo carolae distinctis frustis (*det per tremissem carolas quattuor*), quae postea exactis partibus uno opere iungebantur, uti et nunc. Vidi ego in basilica S. Petri Albae Fucensis in Aequis carolas ab Oderisio Abate extractas ad aram maximam (ann. 1087-1115. de viris ill. Cassinensibus) pluribus aequisque frustis constantia ex saxo calcare gypso olim inducta. Credendum est artifices nostros etiam carolas finxisse ex argilla, easque gypso induxisse, opus enim testaceum numquam in superiori Italia defuit.

VI. De furnum.

CLXII. *Si vero furnum in pensele cum caccabos fecerit, etc.* Alii codices *pensele* habent, alii *pisile*, alii

impensile: est autem *pisile* arca vestiaria (Ducange in *pisalis*), quae vox cito et ex ipsa rei patura significavit cellam ipsam ubi arca sita, quae apud Langobardos nec ampla nec sumptuosa esse poterat. Furnus vero in cella vestiaria collocandus erit? ane praefenda lectio *pensele* vel *impensile*, quae furnum pensilem praebebit, hoc est a solo elatum? Haec mihi magis arrident, putoque furnum impositum fuisse structurae caementitiae ternis aut quaternis postibus lapideis roboratae, ita ut furni area strata a cellae pavimento in vel

10 *et postes tres aut quattuor habuerit.* Postes vero proprie sunt saxa satis longa et ad perpendicularum exacta, ex quibus flunt ostiorum antepagmenta. Postes in furno, vel (ut superius dixi) collocandi sunt instar podium vel stereobatis, vel per circuitum disponendi ita ut ab illis utraque ostioli latera necnon et posterior structura firmentur: ita conceptum schema exhibui.

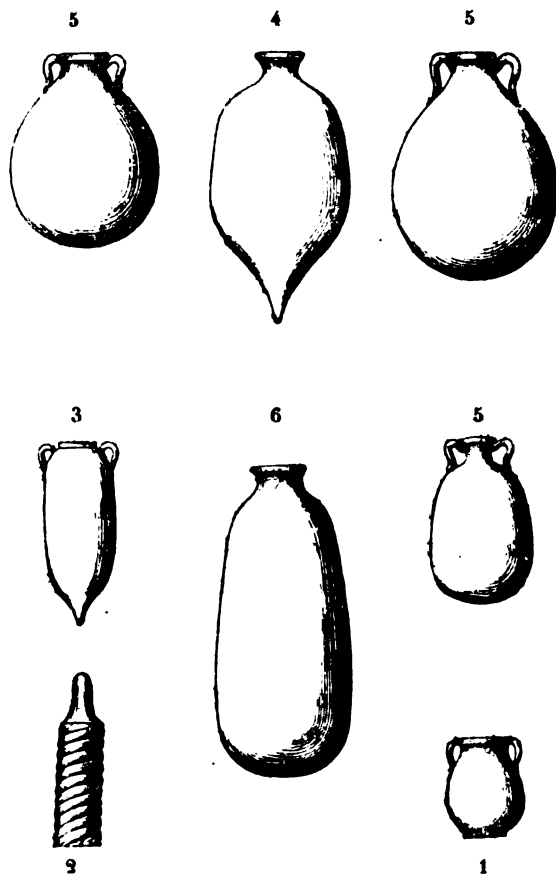
Et cum pineam suam levaverit caccabos etc. Pineae fastigium est; Galli *pignon* vocant tectorum culmen; sic Latini *pinnaculum*, nostrates *pinnacolo* culmen cuiusvis aedificii, habita radice a notissima celtica voce *penn* seu *pinn*.

..... *caccabos ducenti quinquaginta, ita ut pinea ipsa habeat caccabos viginti quinque, exinde tollat tremissem unum; et si quingentos caccabos habuerit, habeat duos tremisses; et si mille fuerint caccabi, tollat exinde mercedes tremisses quattuor.* Caccabus, vel caccabus (a graeco κακχάβη, sumptis radicibus ab *uri* vel *coqui* et *cibis*) proprie fuit vas culinare: una tantum voce adhibita, habetur pro vase fictili, si ex alia materia fuerit, tunc sequi debet adiectivum *aeneus* etc.

De vasorum usu in aedificiis disputaverunt architecti postremi nostrique aevi, disseram et ego arrepta occasione, multaque emendabo. Fornices vasis referti plurimi adsunt, qui labente romana re constructi fuerunt: in illis idcirco praesertim notata fuerunt, uti ad Romuli circum a Maxentio excitatum, et ad Ianum quadrifrontem: Romae pariter visenda ad rotundam S. Stephani, itemque Ravennae ad sancti Vitalis, quae sacrae aedes V et VI saeculo erectae sunt; in hisce vero sunt tubuli cylindrici vel amphorulae, ad circum sunt ollae et cadi, ad Ianum caccabi. Duplex tamen architectorum error, quorum alter in eo est quod affirmaverint Romanos non nisi post Caracallam vasa adhibuisse (fallacissima sententia innixi circum praedictum huius Augusti opus esse, cum posteriores investigationes, detecta inscriptione, verum restituerint auctorem), ego vero vasa vidi, imo amphoras ansatas, in aedificii cuiusdam substructionibus ex emplecton, quas me ipso intente, Augustae Praetoriae in lucem prodierunt anno mccccxxxix, cuius oppidi nullum saxum habetur quod Octaviani Augusti aetatem non referat, ipse enim unus coloniam duxit, templa, aedes, muros dedit, nullaque structura est, nulla inscriptio quae posteriores Caesares memoret vel ipsis referatur. En ergo vasorum usus a Romanis acceptus Augusto imperante. Nunc de eorum officio dicam, ubi alius vulgatus error; nostri enim scriptores habent, nonnisi in tholis et fornicibus vasa adhibita fuisse: adferam ego memoratas amphoras Augustae Praetoriae extantes in substructionibus, adferam quae visuntur (quamquam eruditis ignota) Romae ad portam Tiburtinam, itemque prope Nymphaeum, uti vocant, Egeriae, ubi parietes prostant amphoris ollisque refertae.

Veteres itaque, optimique aevi architecti vasa in opere fornicato aequae et in muris adhibuerunt, tunc inditum nomen lex nostra omnium prima aperit, caccabum scilicet: nominis autem causa in eo est quod structores VIII saeculi parvis vasis, scilicet caccabis, usi essent, deficientibus maioribus: quam vocem inferiori illo aevo habitam fuisse, probat et vetus romana basilica S. Mariae in Caccabariis diotae a turba caccabariorum artificum iuxta illam morantibus, probat et vocabulum *caccabatus* seu denigratus fuligine, quod in S. Paulini Nolani epist. 32 legitur, probant scriptores ibi allati ad notam 148, necnon apud Ducangium.

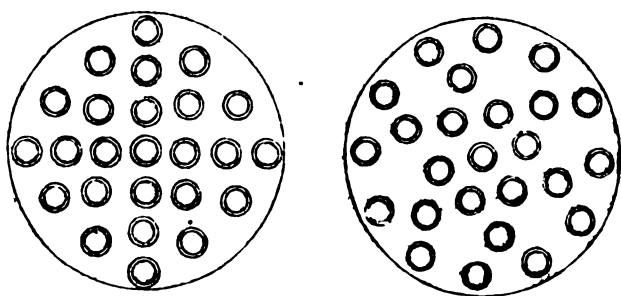
Vasorum vero, seu caccaborum magnitudo varia, uti schema refert, ideoque lex distinguit ubi plura vel pauca adhibenda sint.



Specimen vasorum fictilium quae in veterum structuris adhuc spectantur.
Exacta mensura ad vicesimam rei ipsius.

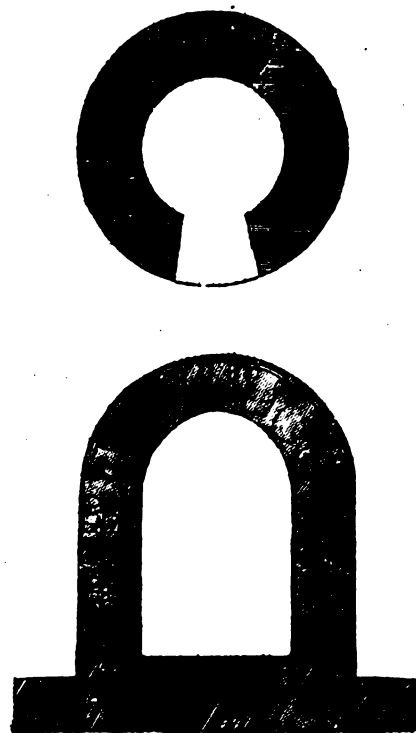
1. Caccabus. Romae ad Ianum quadrifrontem.
 2. Tubulus. Romae ad rotundam S. Stephani.
 3. Amphorula ansata. Ravennae ad rotundam S. Vitalis.
 4. Amphora sine ansis.
 5. Ollae.
 6. Cadus.
- } Romae ad circum Maxentii.

xxv caccaborum dispositio in tholo furni, egregie habetur, probante schemate, quod duplex adieci.



Dispositio XXV caccaborum in pinea furni.

Ubi vero de *d* et de *m* etiam caccabis loquitur lex, intelligendum est de parvis vasis, fortasse etiam de furno bene ingenti. Utrisque dispositionibus demonstrandis exemplaria praeberi.



Furni (CCL, vel M usque caccabis referti, cum postibus IV) ichnographia et orthographia interior.

Hac autem structura eo veniebant artifices, ut parvo pondere paucaeque adhibita materia muri efficiantur conspicuae crassitudinis, quod in opere praesertim arcuato maxime considerandum. Aderat et ipsorum vasorum tenue pretium; inferiore enim aevo, illis tantum plerumque utebantur artifices, quae rebus domesticis inepta viderentur, vel corrupta specie, vel male habita coctione; illis scilicet quae deformia et fragilia haberentur. Quocumque autem modo res sit, maximam lucem affert lex ista veterum structuris clarius intelligendis.

VII. De puteum.

CLXIII. Si quis puteum fecerit ad pedes centum, tollat exinde solidos xx; annonas ei non repotetur. Puteus autem de pedes xxxv, solidos quatuor; puteus vero de pedes viginti sex, solidos tres; puteus autem de pedes duodecim, solidum unum: annonas ei non repotetur. Particula ista nulla eget explicatione. Pedes 100, 35, 26, 12 profunditatis puteorum, quaerunt respondentia itemque decrescentia pretia. Unum notandum, allatas mensuras (minimis sublatiis differentis) rationem habere inter se :: 4 : $\frac{1}{2}$: $\frac{1}{4}$: $\frac{1}{8}$, ita ut modulus altitudinis puteorum habendus sit pedum circiter 42 $\frac{1}{2}$, qui, si romano pedi aequales, vertuntur in metr. 3,747. Qui vero, illa aetate, mos fuerit hauriendi aquam (tollenone scilicet furcae imposito) habes in Liutprandi lege VII addita § CXXXVI. De puteis in centenos usque pedes actis loquitur Plinius (XVII. 4): animadvertendum item est illorum latitudinem non ad viii pedes aestimandam esse (Pallad. IX. 9),

sed tantum ad III vel III et sem., uti Hypponii detecti fuerunt paucis ab hinc annis.

VIII. De marmorarios.

CLXIII. *Si quis axes marmoreas fecerit, det per solido uno pedes XXV.* Axes, sive asseres, marmorei (*tavole, lastroni di marmo*) respondent veterum crustis: pretium unius solidi habeatur pro pedibus quadratis XXV, huic enim operi pro nihilo est crassitudo qualiscumque sit, superficiei enim explanandae et expoliendae tantum confert artifex. Habita reliquorum operum ratione reieci lectionem *XXV pedum*, decemque alios pedes adieci ad optimorum codicum fidem.

Et si columnas fecerit de pedes quaternos aut

quinos, det per tremisse columnas quattuor: annonas ei non repotetur. In primis monendum est illa aetate columnas fieri tenuissimas, parvaeque altitudinis: omnia porticibus columnatis circumdata sunt cavaedia in coenobiis monachorum S. Benedicti ab ipso IX et VIII saeculo, quorum multa visenda adhuc extant Romae, Panormi, Arelate, Sublaquei alibique, ubi columellae sunt quae saepius metri gallici altitudinem non attingunt, imo fere semper depressiores sunt, diametro inter sextam et nonam altitudinis partem; raro vero dictam mensuram excedunt, uti Arelate. Ex quibus mensuris novum adest argumentum ad probandum romano pede usos tunc fuisse quadratarios et lapidas, quia columnae quaternorum vel quinquorum pedum respondent metr. gallicis 4,170 vel 4,475, quae altitudo inter maximas, pro aetatis consuetudine, erat, et ab omni alia mensura in maiorem etiam longitudinem duceremur. Habita pretii ratione, pro more praefero codicum lectionem, annonam artificii reputandam non esse.

NOTAE CRITICAE

ET

VARIAE LECTIONES.

EDICTUM

ROTHARIS

REGIS.

CHRONICON.

E codicibus Edicti hoc CHRONICON soli exhibent Cav. et Ma.; sed adest praeterea in codice Cathedralis Mutinensis, saeculi VIII (Mutin.), Leges Langobardicas in LX titulos distinctas exhibente. Hi tres codices commune additamentum Chronico adnectunt, usque ad Bertharum regem. Priora Chronici verba leguntur item in codice Parisiensis Bibliothecae 6161, iisque subnexa est epitome Historiae Langobardorum Pauli Diaconi: cum scilicet qui codicem scripsit in breve hoc Chronicon incidisset, atque describere coepisset, maluit postea uberiorem Pauli narrationem redigere in compendium, idque Chronico Rotharis regis longe prolixius. In subsidium adhibuimus etiam Chronicon e codice Gothano (Goth.) a Rittero vulgatum, atque e nostro ex parte desumptum; de quo cf. praefatio nostra. Capitum divisionem commodioris usus gratia ipsi adposuimus. Errat autem V. C. Johannes Merkel (*Archivio Storico di Firenze, Appendice, Vol. III, pag. 694*), tradens extare hoc Chronicon etiam in cod. Guelpherbyano.

Cap. I.

- 5, 8 *IN—CHRISTI*) Ita Cav.; Ma. omittit *nostri Iesus Christi*; Par. 6161 pro *Domini* habet *Dei et Salvatoris*, et *Jehu* pro *Iesu*. In Mutin. haec desunt. In codice Gothano initium Chronici usque ad cap. IIII verbosius est et aliunde desumptum, idque retulimus in Appendice I. — Ex hoc primo Chronici nostri capite deprompta sunt quae Paulus Diaconus habet lib. I, cap. II et III; capita I, IIII, V, VI aliunde hausta, nec ad historiam Langobardicam pertinent.
- 14 *Incipit origo*) Haec, superiora, et quae sequuntur usque ad *habitant* in Cav. minio scripta sunt. Ceterum Cav. *origo*. De Mutin. vide quae mox notamus.
- nostre*) Deest in Ma. et Par. 6161.
- que egressa est ab insula quae*) Ita Par. 6161. Pro his Cav. *id est consuli qui*; Ma. *id est sub consule qui*. In Mutin., superioribus omnibus omissis, Chronicon incipit *Erat quaedam insula quae*. Jam recte TROYA, in margine apographi codicis Cavensis, adnotaverat legendum *insulae*. Paulus Diaconus lib. I, cap. II: « *ab INSULA quae Scandinavia dicitur, a cuius etiam INSULAE Haec ergo INSULA.* »
- 15 *dicitur Scandanau*) Ita Cav. et Ma.; *dicitur Seddan* Mutin.; *Scandinavia dicitur* Par. 6161, et subsequitur Pauli Diaconi epitome: *Refert Paulus, qui gesta Longobardorum plenissime scripsit, quod haec insula non tam in mari posita, etc.*
- 16 *in partibus*) Cav. *in partis*; Mutin. *ex india (sic!) in partibus multae gentes*) Cav. *multa gens*.
- 17 *habitant*) Mutin. *inhabitant*. Mox pro quibus Ma. *quos*; Mutin. *quas*.
- Winnilis*) *Winnilos* Cav.; *Guinnilis* Ma.: scilicet codd. Cav. et Ma., pro more temporis quo scripti sunt, saepe, nec tamen semper, habent *v* aut *gu* pro *u* seu *w*; genuinam scripturam ubique reposuimus. In Mutin. vox semper exhibetur per unam *n*. In media voce Cav. semper habet *o*

pro *i*. Finale autem in *is* hac in voce constanter servat Cav.; Ma. saepius *es*; Mutin. variat: hoc loco *Wini*.

- 5, 19 *habebatque*) Mutin. *quae habebat*. Pro *nomen* Cav. *nomina*.
- 20 *Ajo*) *Agio* Cav., et mox *Agyo*; Mutin. bis *Agro*, semel *Agio*. *Ipsi*) Mutin. et *ipsi*.
- 21 *tenebat*) Mutin. *tenebant*.
- Winnilis*) Post hanc vocem procul dubio aliqua exciderunt, quae orationis series exposcit, et unde desumptum est in Paulo Diacono initium capitis VI lib. I. Nec mirum haec deesse in omnibus quibus utimur tribus codicibus, cum hi ab uno exemplari derivati sint, scripto temporibus Bertharis regis, ut notabimus infra ad cap. XII.

II.

Hinc depromsit Paulus libri I cap. VII, VIII, VIII, et initium cap. X; narratiunculam tamen de Frea rejiciens inter fabellas christiano homine indignas. Mira in Chronico nostro narrationis venusta simplicitas, et, fere dixerim, elegantia.

- 22 *se ergo*) Mutin. *ergo se*.
- 23 *Ambri*) Mutin. *Imbrium*.
- Assi*) Cav. *Tassit*, et infra *Taffit*; ut nos Ma., Mutin., et Paul. Diac.
- exercitibus suis*) Ma. *exercita sua*; Mutin. *exercitu suo*.
- 24 *Winnilis*) Mutin. *Winnilos*. Mox Ma. omittit *nobis*.
- 26 *Ybor*) Cav. *Yber*, sed supra *Ybor*; Paul. Diac. *Ibor*. *Gambara, dicentes*) Deest in Ma. Post *Gambara* Mutin. supra lineam addit *nomine*.
- 27 *preparare*) Cav. *prepararet*; Ma. *parare*.
- 28 *Wandalis*) Mutin. *Wandali*. Mox Cav. *persolveret*. *Ambri*) Cav. *Multi*, sed supra recte *Ambri*; Mutin. *Imbri*.
- 29 *hoc est*) Deest in Mutin.
- rogaverunt*) Ma. *rogaverant*. Plusquamperfectum pro perfecto in hoc Chronico saepius habet hic codex; quod semel monuisse sufficiet.
- Godan*) Mutin. constanter *Godam*.
- 30 *victoriam*) Post hanc vocem periit folium, seu paginae duae, in cod. Cav.; sequens incipit *erunt. Et occidit*, cap. IIII.
- 31 *dicens*) Mutin. et *dixit*. Mox Mutin. *sole*.
- 32 *Eodem*) Ma. *eo*. Mox Mutin. omittit *duobus*.
- 34 *id est*) Deest in Mutin. Idem mox *Agro*.
- principes erant*) Mutin. *erant principes*.
- 5 *Winnilis*) Mutin. *Wini*, et mox *ut Wini*, omisso *ad*.
- 7 *cum sol surgeret*) Ma. *sol surgente venirent*. *Winnilis—faciem*) Ita Ma.; *Wini* cum uxoribus suis solutis crinibus circa facies suas Mutin.
- 9 *cum viros suos*) Ma. et *cum viris suis*. In Mutin. verba cum *viros suos* supra lineam adjecta sunt a secunda manu.
- lucescendo caelo dum sol*) Ma. *luciscente sol dum*.
- 10 *gyravit*) Ma. *giravit*. Idem mox *lectum*.
- 11 *faciem ejus*) Mutin. *faciem ei*.
- 12 *Et ille*) Mutin. *At ille*.

- 6, 13 *Winnilis*) Mutin. *Winnilos*. Pro eorum Ma. ipsorum.
habentes—faciem) Mutin. *crinibus solutis circa facies suas*.
 —, 14 *in modum barbae*) Deest in Ma.
et dixit) Ita Mutin., et Paulus Diaconus; pro his lacuna est
 in apographo quo utor codicis Matritensis.
 —, 15 *isti Langobardi*) Ita Paulus Diaconus; Ma. *isti Longibarbae*,
 quod e glossa profectum; Mutin. *isti Longobardi*, quod
 recentiore codicem ostendit.
Et dixit) Mutin. omittit *Et*.
 —, 16 *Domine*) Deest in Ma. Tum pro *sicut* Mutin. *postquam*.
illis) Mutin. *eis*, et omittit *Et dedit eis victoriam*, ut.
 —, 17 *ubi visum esset vindicarent se*) Mutin. *ubi illorum est vindicare*.
 —, 19 *Winnilis Langobardi vocati sunt*) Mutin. *Winnili facti sunt*
Langobardi.

III.

In Paulo Diacono, capp. x, xi, xii, xiii, aliqua sequuntur incertae
 originis de itinere Langobardorum per Mauringam, et de rebus gestis
 cum *Assipittis*. Tum, capp. xiii et xiiii, nonnulla e Chronico no-
 stro (*Egressi itaque—generosior habebatur*); dein, capp. xv, xvi,
 xvii, multa dubiae fidei de Lamissione, de Amazonibus, et de Bul-
 garibus: et haec quidem Chronico nostro contraria, in quo Lamissio
 seu Lajamicho dicitur non incerti patris filius, sed *ex genere Gugin-*
gus, ut Agilmund. Caput xviii hinc iterum desumptum est.

- , 20 *Et venerunt—Langobardi*) Desunt haec in Mutin.
 —, 21 *Goltidam*) Ita Ma.; *Golaida* Mutin., at in margine *Galdoin*.
possederunt—Burgundaib) Pro *possederunt* Mutin. *possiderunt*.
 Pro *Aldonus*, *Anthabus*, et *Bainaib* Mutin. *Aldones*, *An-*
thaip, et *Barnaib*. Pro *seu et Burgundaib* Ma. *bet burga*
thaubus. Etiam in Paulo variant codd.
 —, 22 *Et dicitur quia*) Mutin. *Qui ibi*.
 —, 23 *nomine*) Deest in Mutin. Mox Ma. *Agilmund*.
 —, 24 *Ajo*) Mutin. *Agroni*: legendum videtur *Ajoni*.
ex genere Guginus) Desunt haec verba hic et mox in Mutin.
 Priore loco ea confirmat Series regum Prologo subnexa.
 —, 25 *Lamicho*) Ita Mutin.; *Lajamicho* Ma.
Et post ipsum—quadragesima) Mutin. *deinde regnavit Leth. unde*
dicitur quia regnavit plus minus annis xl.
 —, 27 *Aldihoc filius Lethuc*) Haec in Mutin. legi nequeunt.
 —, 28 *Godehoc*) Mutin. *Godeoc*, et infra *Geduhoc*.

III.

Quae sequuntur usque ad finem capitis x, paucis mutatis, exhibet
 codex Gothanus. — Ex hoc capite hausta sunt quae Paulus habet ca-
 pitula xviii (ubi tamen ex alio fonte pauca addit de bello Odeacris
 contra Fewanem), xx (ubi praeterea multa incertae originis et du-
 biae fidei de bello Tatonis contra Herulos), et initio capitis xxi.

- , 29 *Illo*) In illo Mutin.; *Illo vero* Goth.
Odoacer) Ita Goth.; *Audoachari* Ma.; *Audechar* Mutin.
 —, 30 *Rugilanda*) Goth. male *Rudilanda*.
 —, 31 *expugnavit*) Ma. *impugnavit*; Mutin. *pugnavit*.
Rugos Goth. cum *Rugis*; Mutin. contra (?) *Reugis*.
occidit) Mutin. *occisit*.
Fewanem) Ita Goth., adstipulante Cassiodoro Senatore in Chro-
 nico, qui *Phoebam*, et Anonymo Cuspiniano, qui *Febanum*;
Thewanem Ma.; in Mutin. post lacunam duarum litterarum
 est *cheuam*; *Feletheum* vocant Paulus, et Eugippius in vita
 s. Severini, magna tamen utrobique librorum varietate.
 In Chronico Halensi, quod repetimus in Appendice II, le-
 gitur *Feletheus*, qui et *Feuba* dictus est.
 —, 32 *et secum*) Ma. *secumque*.
multos captivos duxit) Mutin. *duxit multos captivos*.
duxit in Italiam) Goth. *in Italiam adduxerunt*.
 7, 1 *Langobardi*) Mutin. *Longobardi*.
 —, 2 *Et postea*) Post eum Ma.
 —, 3 *Godehoc*) Ita Ma. cap. iiii, tum Series regum Prologo sub-
 jecta: Ma. hoc loco *Godeho*; Mutin. hoc loco *Geduhoc*.
 —, 4 *Tato*) Cod. Goth. semper duplici t, *Tatto*; nobis consentit
 etiam Paulus Diaconus.
Claffonis) Mutin. *Clafonis*.
 —, 5 *Feld*) Goth. *Filda*; Mutin. *Feldach*. Paulus Diaconus habet:
 « Egressi quoque Langobardi de Rugiland habitaverunt in
 « campis patentibus, qui sermone barbarico feld appellantur. »
annos tres) Mutin. *annis tribus*.
Et pugnavit) Ma. omittit *Et*.
 —, 6 *Rodolfo*) *Rodulpho* Mutin. et Paulus Diaconus; *Rofulfo* Goth.
Herulorum) *Herolorum* Goth.
et tulit bandonem) Ma. *tulit vando*. Mox Mutin. *cassidem*, et
 supra lineam glossa quos nos *elmos* dicimus.
 —, 7 *Post eum*) *Et postea* Mutin.
 —, 8 *regem*) Ita Goth. et Mutin., consentiente Paulo; Ma. *regnum*.
habuerunt) A litteris erunt desinit lacuna codicis Cavensis,
 de qua supra cap. ii.
Et) Deinde Goth.

- 7, 8 *Wacho*) Ita Mutin., Goth. et Paulus Diaconus; *wacro* Cav.,
 sed infra ut nos; *uacho* ubique Ma. Ceterum ex hoc loco,
 cui consentit et quem explanat Series regum Prologo sub-
 jecta (*Tato et Unichis filii Claffonis. Wacho filius Unichis*,
nepus Tatonis), emendandus Paulus Diaconus, in quo:
 « Irruit namque super eum Wacho, filius germani sui Zu-
 « chilonis, et eum ab hac luce privavit. » Quamvis autem
 satis appareat Wachonem fuisse filium Unichis, obscuri-
 tatem adhuc movent verba cum *Zuchilone*. Num intelli-
 gendum occidit *Tatonem* cum *Zuchilone*? An potius *filium*
Unichis cum *Zuchilone*, ut *Zuchilo* fuerit uxor Unichis?
 Huic sententiae adstipulari videtur cod. Goth., in quo est
Vinsilane pro *Zuchilone*, quod habent Ma. et Mutin.; in
 Cav. est *Zuchilonem*. In Mutin. vox *Unichis* legi nequit.
 —, 9 *barbane suo*) Ma. et Mutin. *barbanem suum*.
 —, 10 *regnavit*) Ita recte Goth.; *pugnavit* Cav. et Ma. In Mutin.
 deest et *regnavit Wacho*.
Ildechis) *Ildichis* utrobique Ma.; *Hildechis* Paulus Diaconus;
Heldechis Goth.; *Hilmichis* et mox *Ilmichis* Cav. In Mutin.
 priore loco vox legi nequit, altero est *Ildechis*.
 —, 11 *Tatoni*) *Tatonis* Ma. et Mutin.; in quibus mox, ut in Goth.,
 deest *filius Tatoni*.
Gippidos) Hao scribendi forma utitur Cav.; Ma. per unam p
 scribit; Goth. per b exhibere solet; in Mutin. est *Gyppidos*.
 —, 12 *ubi*) Mutin. et ...; fuisse videtur et *ibi*.
Injuria) In *injuria* Mutin. Tum *ejus* deest in Cav.; itemque
 in Goth., in quo est *injuriam vindicandam*.
Gippidi) *Gyppidi* Mutin.; *Gibites* Goth.

V.

Reliqua capitis xxi et initium capitis xxii a Paulo Diacono ex hoc
 uno fonte, nec satis accurate, desumpta sunt.

- , 14 *inclinavit*) In Mutin. vox legi nequit.
Suavos) Ita Ma.; *Suavus* Goth.; *sua* vox Cav.; in Mutin. fuisse
 videtur *Suabos*, sed priores tres litterae legi nequeunt.
 —, 15 *uxores tres*) Mutin. *tres uxores*. Mox una solus habet Mutin.
 —, 16 *Ratecunda*) Ita Cav.; *Ramirundam* vocat Paulus Diaconus, cui
 fere adstipulatur Ma., in quo *Raicunda*; Goth. *Rameg-*
dam; in Mutin. post lacunam quinque litterarum est *unde*.
filia) Ma. et Goth. *filiam*.
Pisen) Ita scripsi ex Goth., quia forte hic BISSINUS rex, de
 quo Gregorius Taronensis Hist. lib. II, cap. xii. In Ma.
 est *Pisud*; in Cav. *Sifus*; Mutin. habere videtur *Suld*. Paulus
 Diaconus habet tantum *filiam regis Turingorum*.
Thuringorum) Mutin. *Turingorum*; Ma. *Tiringorum*.
Et post eam) *Et postea* Cav.; *Et post illam* Goth.; *Postea* Mutin.
 —, 17 *accepit uxorem*) Mutin. *aliam duxit uxorem nomine*.
Austrigosam) Ita Cav. et Paulus; *Austrigusa* Ma.; *Austre-*
sam Goth. In Mutin. *Austrigosam* *filiam Gippi* legi nequeunt
filiam Gippidorum) Paulus Diaconus *filiam regis Gepidorum*,
 vereor an recte. Pro *Gippidorum* Goth. *Gibedorum*; Cav.
Gyppidorum; in Mutin. solae litterae *dorum* legi possunt.
 —, 18 *de Austrigosam*) Ma. et Mutin. *de Austrigusa*; Goth. *ex ci-*
 —, 19 *nomen*) Ita Ma. et Mutin.; *nomine* Cav. et Goth.
une) Mutin. *uni*; deest in Goth.
Wisecarda) Cav. *qui secarda* (id est *quisecarda* seu *wis-*
carda); *Wisegarda* Paulus Diaconus; *Guiselgarda* Ma.; *Wi-*
sieharda Goth.; *Wisecarda* Mutin.
tradidit) Goth. *tradit*.
matrimonio) Ma. et Mutin. *matrimonium*.
 —, 20 *Theodeperto regi*) *Teodeperto regi* Goth. et Mutin.; *Theu-*
perti *regis* Ma.; *Teudiperti* *regis* Cav.
et) Deest in Goth.
 —, 21 *Waldarada*) Ita Mutin. et Paulus Diaconus, adstipulantibus
 Ma. qui hoc loco, et Cav. qui et hic et cap. viii *qual-*
derada; similiter *Waldaradae* Goth. cap. viii, *Waldarata*
 hoc loco; *Waldarade* Mutin.; *Alderade* Ma. dicto cap. viii.
quam) Cav. et Ma. *quem*. In Mutin. deest *quam habuit* —
Francorum.
Cusobald) Ita Cav.; *Chusubald* Goth.; *Scuswald* Ma.; in Paulo
 codd. et edd. variant inter *Chusupad*, *Cusupald*, *Cuswald*,
Supaldo. Nuptui data est Theodebaldo regi Francorum.
 —, 22 *quam odio*) Cav. *quem odio*. In Goth. verba *quam odio* —
uxorem desunt.
 —, 23 *Gairipald in uxorem*) *Gairepaldi uxorem* Cav.; *Garibaldo ad*
uxorem Mutin.
principi Bajoariorum) Haec verba solus habet Mutin., atque
 abfuisse videntur ab exemplari, quo usus est Paulus Dia-
 conus. Vix tamen quispiam librario tribuerit.
Et postea—filiam) Ita scripsi ob consensum codd. Mutin.
 et Goth.; in Cav. est et *tertia filias*; in Ma. locus corru-
 ptus ita se habet *Gairipald in uxorem filio regis Herulorum*.
Tertiam uxorem habuit nomen Esilinga; de ipsa etc. Pro
Herulorum Cav. *erulorum*; Goth. *herolorum*. Pro *Sigelenda*

- Ma., ut monuimus, *Esilinga*; Goth. *Silinga*; Mutin. *Silinda*; Paulus Diaconus *Silinga*.
- 7, 25 *de ipsa*) Mutin. et *de ipsa*; Goth. *de qua*, et omittit *filium*.
- , 26 *Waltari*) Cav. et Ma. et hic et infra *gualtari* aut *uallari*; Goth. hoc loco *Waltarenem*.
- Et mortuus*) *Mortuus* Ma. et Cav.
- , 27 *ipsius*) Cav. et Mutin. *ejus*. Post *ipsius* Goth. addit *nomine*. Tum idem cod. *Walteri*.
- post *ipsum*) Deest in Ma., Mutin. et Goth.
- annis*) Ma. *annos*. Tum Mutin. et Goth. *VII*.
- et *farigaldus*) Ita Cav.; *farigaidus* Ma.; *fargaetum* Goth.; deest in Mutin. Haec non explico; et jam Paulo obscuriora visa sunt, cum ea vel quod eis respondeat prorsus omiserit. Num legendum *e fara Gausus*, atque, huc translata errore librarium, ad Audoin, de quo mox agitur, referenda?
- , 28 *Lethingi*) Ita Cav.; *Lethinges* Ma.; in Mutin. absurda lectio est *de regimine*; *Lethingi* Pauli Diaconi edd. pleraeque, codices fere omnes; sed *Adelingi* Goth., et Pauli editio Ascensiana; item Pauli codices Ambrosianus et Modoëtiensis *Adalingi*. Priorem lectionem praefero, ut *Lethingi* appellati sint a LETH seu *Lethuc*, tertio Langobardorum rege, principe hujus stirpis, quae demum ab Audoin regno dejecta est. Sane *Latingi* probatur etiam Pertzio (*Archiv der Gesellschaft*, VII, 397), quo teste, e viginti codicibus lectionem *Adalingi* vix duo quos memoravimus tuentur.

VI.

- Exin Paulus, paucis e Chronico nostro desumptis, ex aliis plenioribus fontibus historiam Langobardicam potissimum descripsit.
- , 29 *Waltari*) *Walturene* Goth.
- Audoin*) Ita Goth. et Paulus Diaconus; *Audoinus* Mutin.; *Audohin* Cav.; *Auduin* Ma.
- Audoin ex genere fuit Gausus*) Non modo verba *Mater* — *Pissae regis*, sed haec etiam *Audoin* — *Gausus* in solo extant Goth. Postrema, procul dubio genuina, recepimus, rati lacunam ortam e codice, ex quo Cav., Ma., Mutin. orti sunt. Cf. praeterea notata capite superiore ad voces et *farigaldus*. Quae habet cod. Goth. de matre Audoini in textum non recepi, quod nullo alio testimonio fulcirentur.
- , 30 *ipse*) Ma. *Et ipse*. Idem mox *Longobardis*.
- , 31 *Pannonia*) Mutin. *Pannoniā*.
- Et mortuus* — *Pannonia*) Haec item desunt in Cav., Ma. et Mutin., errore orto e recurrentibus vocibus in *Pannonia*.
- et *regnavit* — *Rodelenda*) Mutin. *Et post Audoinum regnavit filius ejus Alboinus*, et *ejus mater fuit Godelinda*.
- , 32 *Alboin*) Ma. et Goth. ubique *Albuin*; Cav. hic *Albohin*, ceteris in locis *Alboin*; Mutin. ubique *Alboinus* seu *Alboini*.
- ipsius post eum*) Goth. *ejus pro eo*. Mox pro cui Ma. *cujus*. fuit) Ita Mutin. et Goth.; est Cav. et Ma.
- , 33 *Eo*) *Eodem* Ma.
- , 34 *Gippidorum*) Goth. *Gebedorum*; Mutin. *Gyppidorum*.
- Cunimund*) Cav. *Cunimundum*, et mox *Cunimundus*. In Goth. est nomine *Cunimundo*, et occidit eum *Albuin* in ipsa etc.
- , 35 *Gippidis*) *Gyppidi* Mutin.; *Gebeti validissime vehementer* Goth.
- , 36 *Tunc tulit*) Ita Goth.; *tulit* Cav. et Ma.; *Et accepit* Mutin.
- Rosemunda, filia*) Mutin. *undam filiam*; Goth. nomine *Rosemoniam filiam*.
- , 37 *quem predaverat*) Ita Cav. et Mutin.; quae *predaverat* Ma.; quem ipse occiderat et ipse *predaverat* Goth.: e qua textus corruptione apparet lectionem *quem* pro *quam* antiquissimam esse et genuinam.
- fuera*) Mutin. *erat*. Pro quia — *ipsius Goth. antea habuit uxorem nomine*.
- , 38 *Hlodsuinda*) *Hondsuinda* Cav.; *Fluasuinda* Ma.; *Chlodsuinda* Paulus Diaconus; in Mutin. vox legi nequit.
- Hlothari*) *Flothari* Goth.; *Lothari* Mutin.; *Flothario* Ma.; *Hodtario* Cav. Mox Goth. et Mutin. *filiam*.
- , 39 *Alsuinda*) Ita Goth. hoc loco, et Ma. ubique; Cav. *Abshoinda*, *Abzuinda*, *Absoinda*; Mutin. *da*, *Elzuinda*, *Alsuinda*.
- , 40-41 *Et — duo*) Haec desunt in Goth.
- , 41 *annos*) Ma. et Mutin. *annis*.
- quadraginta duo*) Mutin. *xi*, sed supra lineam *da*; Cav. *quadraginta*; sed et Paul. Diac. lib. II, cap. VII: « *Habuerunt autem in Pannonia annis quadraginta duobus.* »

VII.

- Hinc Chronicon Gothanum valde discedit a Cav. et Ma., a scriptore passim interpolatum, et continuatum: quare reliquam ejus partem integram edimus in Appendice I.
- , 42 *Ipse — Italia*) Mutin. *Et ipse — Italiam*.
- , 43 *invitatus a Narsete patricio*) Mutin. omittit *patricio*; Ma. habet *invitatus a Narsi scribarum*. Notatu digna est lectio codicis Gothani *invitatus ad Narside proconsule et praeside*

Italiae, qui *minas Suffiae* (id est *Sophiae*) reginae erat perterritus. Codici Gothano adstipulatur Benedictus a Monte Soracte, cap. VIII (Pertz., Monum. Germ. Hist., Scriptorum T. III, pag. 699, v. 1), quem sua hinc depromissee vix dubito; ut in Cav., Ma. et Mutin. excidisse et in editione nostra supplenda videantur verba qui *minas* — *perterritus*.

- 7, 43 *movit*) Ma. *mobuit*.
- Alboin*) Deest in Mutin.
- 8, 1 *menae — Pascha*) Mutin. in mense aprili in Pascha. Pro *aprilis* Cav. *aprælis*.
- , 2 *indictione prima — tertia autem indictione*) Mutin. in *prima indictione*. In *secunda indictione*, reliquis omissis. Pro in *Italia* Cav. *Italia*.
- , 4 *Et regnavit*) Ita Mutin.; Cav. et Ma. omittunt *Et*.
- , 5 *annos tres*) Mutin. *annos xi*.
- , 6 *Helmechis*) Ita alicubi Goth., alias *Elmechis*; Mutin. *Elmichis* aut *Ermichis*; Ma. *Hilmichis*; Cav. *Ilmichis*; etiam in Paulo Diacono codd. variant.
- Rosemunda*) Mutin. *Rosimunda*. Tum Ma. et Mutin. *uxore sua*.
- , 7 *Peredeo*) *Peredei* Goth.; *Perithai* Cav.; *Pertcheo* Mutin.

VIII.

- , 8 *Voluit*) Mutin. *Et voluit*.
- , 10 *ad Longinum prefectum*) Mutin. *Longino praefecto*. eos) Cav. et Mutin. *eam*.
- , 11 *Ravenna*) Cav. *Ravenna*; Mutin. in *Ravennam*.
- Mox ut — gavisus est*) Desunt haec in Cav., sed confirmantur etiam auctoritate codicis Gothani, in quo *Ut autem audivit Longinus haec verba*, et Pauli Diaconi, qui, lib. II, cap. XXVIII, *Longinus, tali nuncio laetus effectus*.
- , 12 *et misit navem angarialem*) Cav. et Ma. omittunt *et*; Mutin. habet *et misit in navem angariales*. Verborum quae recepimus sinceritatem firmat etiam cod. Goth., in quo *misit movere angarias*. Apud Romanos dicebatur *angarialis* navis, bos, currus privatus, qui ad publicos usus abriperetur. Haec, forte jam non intelligens Paulus Diaconus, omisit.
- tulerunt*) Ita Goth., Mutin. et Ma., nisi quod hic pro more *tulerant*; Cav. *tulit*.
- , 13 *Alsuinda filia*) *Alsuindam filiam* Ma.; *Elsuinda filia* Mutin.
- , 14 *omnis thesaurus*) Ma. *omnes thesauros*; Mutin. *omnem thesaurum*. *duxerunt*) Cav. *duxit*; Goth. *adduxerant*. Tum Ma. omittit *in*.
- , 15 *Longinus prefectus Rosemunda*) *Longinum prefectum Rosemunda* Ma.; *Longinus praefectus Rosimundam* Mutin. Ambiguus locus. Juxta Matritensis lectionem videtur Rosemunda Longinum ad novum hoc facinus impulsisse; atque ita locum interpretatus est auctor Chronici Gothani: « *Suasit ipsa Rosemonia Longino militi sicut prius a Helmechis, ut et ipsa occideret Helmechis, et Longino esset uxor.* » Contra Paulus Diaconus: « *Tunc Longinus praefectus suadere coepit Rosemundae, ut Helmechis interficeret, et ejus se nuptius copularet. Illa. ad tantum perpetrandum facinus assensum dedit.* » Quamvis haec sententia verior, retinui ancipitem codicis Cavensis lectionem, quae eo magis genuina dicenda est, quod ex ea contrariae loci interpretationes ortae videantur. Sed de ipsa rei veritate omnem dubitationem tollit Agnellus, in vita sancti Petri Senioris, cap. IIII (Rer. Ital. Scriptt. T. II, P. I, pag. 124, 125), neque ex hoc Chronico neque e Paulo desumptam exhibens hanc historiam, et in multis plenior et accuratior: qui et ipse, uti Paulus, consilium Longino tribuit.
- , 17 *Longini*) Ita Mutin. et Goth.; *Longino* Cav., *Longinis* Ma.
- Audito consilio*) Ma. *Audito consilio*; Mutin. *Et audito consilio*.
- , 18 *balneo*) Mutin. *balneum*; Ma. *valneum*. Mox Mutin. *callido*.
- , 19 *virisset*) Hic et mox pro *bibisset*, quod habent Ma. et Mutin. mox) Deest in Ma. et Mutin.
- malignum*) Ita Ma. et Goth.; *malum* Mutin.; *mortiferum potum* Cav.
- , 20 *ut et ipsa*) Ma. et Mutin. *ut ipsa*.
- , 21 *quod cum — ambo*) Cav. *cum tum — ambo*; Goth. et Ma. *tantum habent et mortui sunt ambo*. Ceterum Mutin. *bibisset*.
- , 22 *thesaurum*) Ita Ma. et Mutin.; *thesauros* Cav.; *omnes thesauros* Goth.
- , 23 *filia*) Mutin. *filiam*.
- regis — navem*) Haec omittit Mutin.; in Ma. deest *jussit eam*.
- , 24 *transmisit eam*) Cav. omittit *eam*.
- Constantinopolim*) Mutin. in *Constantinopolim*.

VIII.

- , 26 *Reliqui*) Mutin. *Reliqui vero*.
- , 27 *Cleph*) Ma. hoc loco *Leph*; Mutin. et hic et mox *Clep*. genere) Haec vox in solo adest Goth.
- , 28 *annos duos*) Codex Gothanus addit *et menses sex*; Paulus autem, lib. II, cap. XXXI, habet *annum unum et sex menses*.

Obiit Alboin quarto kalendas julias anno DLXXI; Cleph jam vergente anno DLXXXIII. Conferantur quae de chronologia Langobardica disserimus suo loco.

- 8, 28 *Et judicaverunt*) Mutin. *Et postea judicaverunt*.
 —, 29 *annos duodecim*) Ita Cav. et Ma., plenae litteris; *annos XII* Mutin. et Goth.
regem non habentes) Goth. *sine rege*; deest in Ma. et Mutin.
 —, 30 *Post haec*) *Et post haec* Ma.; *Et postea* Mutin.
 —, 31 *Authari*) Ita Mutin. quater, Cav. ter, Ma. bis, Goth. semel; *Autharis* postremo loco Cav.; hoc loco Ma. *Autarinae*, Goth. *Autarenem*; secundo loco Ma. *Autari*, Goth. *Autaren. filio*) Cav. *filium*. Tum Ma. et Mutin. *Claffoni. Authari uxorem*) Mutin. *Authari rex uxorem*.
 —, 32 *Theodelenda*) Ita nomen bis in Cav. et in Ma.; *Theodelenda* bis Ma.; *Theodelinda* semel Cav.; *Teodelenda* bis Goth.; *Teodelinda* ter Mutin., bis Goth.; *Teulinda* semel Mutin. *Gairipald*) Ma. *Garipald*; Cav. *Gairepaldi*; Mutin. et Goth. *Garibaldi*. Cf. supra cap. v.
Walderadae) De hac voce cf. supra notata cap. v.
 —, 33 *Bajoaria*) *Bajuarie* Ma.; *Bajoria* Cav.; deest in Goth. cum *Theodelenda*) Ita etiam Goth.; cum ea Cav. *frater*) Ma. *fratrem*.
 —, 34 *Gundwald*) Ita Goth.; *Gunduald* Mutin.; *Gundoald* Cav. et Ma.; legendum puto *Gundowald*.
 —, 35 *civitatem*) Mutin. *civitate*. Mox *Astinse* Cav.; *Austinse* Goth. *Authari*) Mutin. *Authari rex*.
 —, 36 *annos septem*) Goth. *annis septem*; Mutin. *annos vii*. Paulus Diaconus: «*moritur, postquam sex regnaverat annos*». Mortuus est Authari nonis septembribus anno DXC; quapropter legendum putaverim *annos sex et menses septem*.

X.

- , 37 *Aquo*) Illic et infra Ma. *Acquo*, et Mutin. *Aggo*; Paul. Diaconus, lib. III, cap. i et XLIII, *Aggo*.
Thuringus) Mutin. *Turingus*.
de Taurinis) Goth. *de Taurini*.
 —, 38 *rex*) Mutin. *dominus*.
 —, 39 *duces*) Mutin. *duos*, sed supra lin. *duces*.
suos) Deest in Mutin., sed supra lineam additur *suos h. e.* (*hoc est*).
 —, 40 *Zangrolf*... *Minulf*... *Gaidulf*) Ita Ma.; *Gangulf*... *Mingulf*... *Gaidulf* Mutin.; *Langrulf*... *Mimolf*... *Gaidulfo* Goth.; *Zangrolfum*... *Minulfum*... *Gaidulfum* Cav.; Paulus Diaconus, lib. III, cap. III et XIII, lectionem nostram confirmat. Ante *Mingulf* Mutin. addit et.
Julii) Ita Cav., Goth., Mutin. (in quo *Julii*), et quaedam Pauli Diaconi exemplaria; alia, et Ma. *Juliani*.
 —, 41 *Bergamum*) *Bergamo* Mutin. et Goth.; *Pergamum* Cav. seu) Hanc vocem solus habet Mutin.
ei) Ita restituimus; *eis* Cav.; deest in Ma. et Mutin.; Goth. habet et alios plures *rebelles suos*. Etiam Mutin. *rebelles*.
 —, 42 *filiam unam*) Ita Mutin.; rell. *filia*.
 —, 43 *Gumtipergera*) *Gudebergam* Goth.; *Gumperga* Mutin.; *Gumperga* Ma.
et filium — Adelwald) Desunt haec in Cav. et Ma.; Goth. omittit unum; pro *Adelwald* in Mutin. est *Adroald*.
 —, 44-46 *Et regnavit — duodecim*) Haec corrupta et manca sunt in codd., ita tamen ut mire se invicem suppleant et corrigant. Scilicet pro *Aquo* Cavensis *Atroald*, Mutin. *Adroald*, Gothanus *Agilwald* (ita et supra pro *Agilulf*). Tum in Cav., Ma. et Mutin. desunt verba *XX — annos*; in Mutin. vero praeterea pro *duodecim* legitur *xiii*, in Ma. *sex*: ita ut in in hisce codicibus desit Adlowaldus, et Aquo seu Agilulfus sex tantum, vel duodecim, vel tredecim annos regnasse dicatur. Verba *XX — annos* restitui ex Gothano, qui e converso et ipse mox e Cavensi emendatur. Nam pro *duodecim* Gothanus habet *X*; Mutin., fortasse recte, *xiii*; Matritensis, ut diximus, *sex*. Verba *post mortem patris sui* solus habet Mutin. Mox Ma. *ipse* pro *ipsum*. Ariowaldus (*Ariowaldus* Goth.; *Atroad* Cav.; *Aroal* Ma.) in Gothano regnasse dicitur annos *decem*; in Ma. annos *duodecim*, quem eundem numerum habet Paulus Diaconus, forte permutatis notis *VII* et *XII*. In Mutin. verba *Et post — septem* omnino desunt. Lectionem igitur codicis Cavensis retinimus, interposita e Gothano Adlowaldi mentione, seu adiectis verbis *XX — annos*, quae librarius, ob recurrentem vocem *annos*, e superiore ad sequentem versum oculis transiliens, omiserat, et adiectis e Mutin. verbis *post mortem patris sui*. Conveniunt autem hi annorum numeri cum ipsis annis, quibus singulos reges imperasse ex aliis certisque monumentis cognoscimus; dum e converso tenebras, quibus annorum notae apud Paulum Diaconum chronologiam horum temporum obvolverant, Baronius, Pagius, Blanquius,

Muratorius dissipare frustra conati sunt. Agilulf in regem salutatus fuit ineunte anno DXCI, mortuus est ineunte anno DCXVI; Rotharis regnare coepit anno DCXXVI post mensem junium, seu anno exeunte: quapropter inter utrumque haec statuenda est regum et annorum series:

591, mart.	AGILULF rex salutatur Ticini in concilio.....	591
616, ante vii kal. aug.	AGILULF moritur. Regnavit annos.....	25
629	ADLOWALD regnavit annos..	12
636	ARIOWALD regnavit annos..	7
643, x kal. dec.	ROTHARIS Edictum promulgat anno regni octavo, indictione secunda, x kalendas decembres, anno DCXLIII...	8

643

XI.

De sinceritate hujus capituli dubitari primo intuitu potest; nam et in Chronico Gothano nihil tale invenitur, et probabile cuipiam videri posset, sua suique temporis gesta Rotharim aliis narranda reliquias. Mihi pro certo est, hoc adhuc caput genuinum esse, et Rothari tribuendum. Nam non modo idem prorsus est stilus et scribendi forma, verum hoc item Chronici capite Paulus usus est lib. III, cap. XLVII, nec plura quam noster habet aut diversa; dum contra Fredegarius rem longe uberius exponit. Adde, nullam hic fieri Gumtipergerae uxoris mentionem, quamvis ex ea filium genuerit Rodoaldum, qui Rothari in regno successit: quod graves scilicet discordiae inter conjuges exarserint. Nihil etiam addit Arianus princeps de catholica fide, ejus tempore per universum regnum propagata; qua de re Chronicon Gothanum et Paulus multa habent. Praeterea quae hic narrantur etiam ex Fredegario ad primos regni Rotharis annos videntur referenda: ut sio causa nulla afferri possit, cur inclyte a se gesta referre noluerit princeps in rebus suis narrandis ita non parvus, ut mox avos etiam proavosque suos recenseat usque in undecimam generationem.

8, 48 *ipsum*) Ma. *ipso*. Mox pro *de Mutin. ex*; Ma. *de ex*.

—, 49 *Arodus*) In Mutin., supra lineam scriptis litteris *al*, videtur a secunda manu effectum *aldus*.

civitates vel) Mutin. *civitates et*; Cav. *civitatem vel*; Ma. *civitatem suhel*, unde in codice ex quo hi derivati sunt fuisse suspicor *civitates vel*. Etiam Paulus Diaconus *civitates*, sed omittit *vel castra*; minus recte.

—, 50 *fuertant*) Ita Mutin.; Cav. et Ma. *fuertunt*.

litoralia) Cav. et Mutin. habent *litora* seu *littora*.

de prope Lune) Ita Mutin.; Cav. *a geolone*, id est a *perolone*; Ma. *apriso lune*: e quibus lectionibus olim effectum *ap erso Lune*. Legendum puto *ab urbe Lunae*; uti et habet Paulus Diaconus *ab urbe Tusciae Lunense*.

—, 51 *terra*) Mutin. *terram*.

Ubitergium) Ita Ma.; Mutin. *ubiterga*, et supra lineam recentior manus addit *vertit* (sic!); Cav. *ubi Sergius*.

—, 52 *orientis*) Mutin. *orientalem*.

—, 53 *a parte*) Mutin. *ex parte*.
numerus) Deest in Mutin.

[XII.]

Additamentum hoc procul dubio spurium, et etiam scribendi genere a superioribus recedens, unois inclusum servavi in ipso contextu propter eximiam antiquitatem, cum profectum videretur a librario qui regnante Berthari exemplar Edioti conscripserit; nam cum regni ejus anni non adnotentur, primum est intelligere ipso adhuc regnante haec primum conscripta. Accedit auctoritas codicum Cav., Ma., imo etiam Mutin., qui omnes illud exhibent. Notandum autem continuatorem hunc, cum de Constantino imperatore minus ad rem spectantia tradat, de inclytis Grimowaldi gestis ne verbum quidem facere; quo certius cognoscas haec sub Berthari scripta fuisse.

—, 54 *annos decem et septem*) Mutin. *annis xvi*; Goth. *annos sedecim*; Paulus Diaconus, lib. III, cap. XLVIII, *annos sedecim* (alias *quindecim*) et *menses quattuor*. In Chronico nostro, amanuensium culpa, omittitur mentio Rodoaldi; Chronicon Gothanum habet *Rodoald regnavit menses sex*. Apud Paulum, lib. III, cap. L, regnasse dicitur *annos quinque et dies septem*; falso, si quidem anni a morte patris computentur. Forte pro *annos* legendum *menses*.

—, 55 *Aripert*) Ita Mutin.; *Ariperto* Cav.; *Ariperta* Ma. *annos novem*) Mutin. *annis viii*.

—, 56 *Et post ipsum regnavit Grimoald*) Mutin. *Et postea regnavit Grimoald annis vi*, et in fine hujus capituli omittit verba *Et regnavit — novem*.

—, 57 *Constantinopolim*) Mutin. *Constantinopoli*.

—, 58 *regressus*) Mutin. *egressus*.

—, 59 *Sicilia*) Mutin. *Siciliam*. Ma. et Mutin. omittunt *ibidem*.

- 8, 59 *Et regnavit — novem*) Desunt haec in Mutin., ut nuper monuimus. Paulus Diaconus annorum numerum non memorat; Goth. nobiscum consentit.

[XIII.]

Cum superiore capite desinit Chronicon in codicibus omnibus, seu Cav., Ma. et Mutin., nisi quatenus priores duo mentionem adjiciunt Bertharis regis, ut mox notabimus. Chronicon in Cav. et Ma. subsequitur Rotharis prologus; in Mutin. sola postrema ejus pars, seu Series regum Langobardorum; post quam additur continuatio superioris Chronici usque ad Karolum Magnum. Haec etiam, tum ob ipsam quam exhibet indolem appendicis ad superius Chronicon, tum ob antiquitatem et res quas refert non spernenda, atque hoc opportuno loco in lucem protrahenda visa est.

- 9, 1 *Post Grimuuld — annis XVIII*) Cav. et Ma. habent *Et post ipsum regnavit Vertari rex.* (Ma. *Verthari*, et omittit *rex*), et cum his desinit Chronicon in his codicibus, annorum regni numero non adjecto, ut eorum fons, atque ideo fons etiam codicis Mutinensis, Berthari adhuc regnante scriptus fuisse dicendus sit. In Mutin. haec verba eo quidem loco desunt, sed ipsum quod edimus Chronici additamentum incipit verbis *Post Grimuuld, ut supra, regnavit Pertari annis XVIII.* Voces *ut supra* omisi, cum desint in Cav. et Ma., et ex eo orta sint, quod binis Chronici partibus in Mutin. alia interposita sint eo non pertinentia.
- , 5 *annos XXIII*) Codex *annos xxiii*. Numerus in mendo cubat.
- , 6 *vero Rachis*) Cod. *ueo Achis*. Pimo seu Pimon, pater Rachis et Ahistulf, hinc primum innotescit.
- , 10 *annos XVII*) Codex *an. xvi*.
- , 11 *annos XL*) In codice subsequitur series imperatorum ab Octaviano ad Hludowicum I, quae sic desinit *Karolus imperator factus fuit. Post decessum Karoli imperavit Hludovicus ejus filius.* Tum inde tum e superiore Chronico satis apparet, haec scripta fuisse imperante in Italia Hludowico I.

Rotharis prologum primus edidit Sigonius, De regno Italiae, ad annum 568, sed ex ingenio emendatum aut verius corruptum; dein, sed e codicibus recentioris familiae, editus est a Blanquio in notis ad Paulum Diaconum (Rer. Ital. Script., T. I., Part. I, p. 413, not. 99), et a Muratorio initio Legum Langobardicarum, ex qua editione transit in recentiores. Ex antiquioris familiae codicibus Edicti Langobardici hunc prologum exhibent Cavensis, Matritensis, Eporediensis, Vaticanus 5359, Guelpherbytanus-Blancoburgensis 130, Regius Parisiensis 4614; in Mutinensi sola adest Series regum ipsi prologo subnexa. Tum specimen gratia, tum quod magni momenti in re historica monumentum est, in hoc prologo edendo adhibuimus omnes codices nuper memoratos, et ex iis integram retulimus lectionis varietatem. — Prologo codd. Cav. et Epor. inscriptionem praeferunt *In nomine Domini nostri Jesu Christi* (tres hae voces desunt in Epor.) incipit *Edictum quem Deo juvante* (duas has voces omittit Epor.) *Rothari vir excellentissimo rex Langobardorum renovavit* (Epor. *renovavit dominus Rothari vir excellentissimo rex genti Langobardorum*) cum *primatos judices suos* (Epor. addit *Incipit Prologus*). Haec, quorum vestigia alii etiam codices referunt, et fortasse genuina sunt, non tamen in textum recipere ausus sum, cum ea Ma. et alii optimi antiqui codices prorsus omittant.

- , 15 *Ego*) Deest in Par. 4614. Post *Dei* Cav. addit *omnipotentis. Rothari*) Par. 4614 *Hrothari. excellentissimus*) Cav., Epor. et Vat. *excellentissimus rex*, quod minus proba.
- , 16 *et septimodecimo — Langobardorum*) Ita Cav.; Guelph. omittit *et*. Pro *septimodecimo* Epor. *septimodecimus*; Ma. *decimus septimo*; Guelph. et Par. 4614 *septimus decimus*, sed in Guelph. *decimus* adjectum est a secunda manu. Vat. habet tantum *gentis Langobardorum septimus*.
- , 17 *anno*) Epor. mendose *annuente*, et mox addit *anno post octavo. propitiant*) Cav. *propitius*.
- , 18 *octavo*) Vat., Guelph., Par. 4614 *octavo. aetatisque — octavo*) Desunt haec in Par. 4614. Pro *aetatisque* Ma. *aetatesque*. Pro *tricesimo octavo* Cav. *tricesime octavo*; Epor. *xxvmo. octavo*; Guelph. *treagesimo octavo*; Vat. *xxviii. indictione*) Cav. *indictio*.
- , 19 *advento*) Ita Epor.; rell. *adventum. provincia*) Par. 4614 *provinciam*.
- , 20 *Alboin*) Vat. et Ma. *Albuin*. Ceterum Guelph. rectius fortasse, si sententiam spectes, ante hanc vocem addit *ab. temporis*) Cav. *temporibus*; Ma. *tempore. rege*) Epor., Vat., Par. 4614 *regem*; Ma. *reges*.
- , 21 *praecedentem*) Cav. et Ma. *precedentes*; Guelph. *precedente*; Vat. *procidente*.
- , 22 *anno*) Cav. et Ma. *annos*. In Vat. deest *septuagesimo — palatio. sexto*) Ma. *secundo*, et Paulus, lib. III, cap. XLIII, *septimo*; utrumque mendose. Ut nos Cav., Epor., Guelph., Par. 4614.

- 9, 22 *feliciter*) Cav. *felicis*; deest in Ma.

Dato Ticino) Ma. *datu Ticinu*; Epor. omittit *Dato — palatio*.

- , 24 *commoda*) Vat. *quomoda*; Epor. *quomodo ad*; Ma. *commodis*.

- , 25 *et est*) Cav., Epor. et Guelph. *id est*; Vat. omittit *et*.

adnexa tenor) Cav. *adnexa tinor*; Vat. *adnexa quenor*.

- , 26 *precipue*) Epor. *praecipuis*; deest in Vat.

tam) Guelph. *tamen*, quod fere praetulerim.

- , 28 *ab his*) Deest in Guelph.

maiore virtute habentur) Ita Epor., Guelph., Par. 4614; *maiores virtute habentur* Ma.; *majorem virtutem habent* Vat. et ed. Blanquii e schedis Sigonii; *majorem virtutem habere noscuntur* Cav.; e converso edd. Murat. et recentiores *minorem virtutem habent*. Manuscriptorum consensus in rejicienda voce *minorem* probat *re ab his* ad oppressores, non ad eos qui vim patiuntur, esse referendum.

quos modo vim) Cav. *quomodo vim*; Guelph., Par. 4614 *quos vim*; Vat. *quorum*. Mox Par. 4614 *cognoscimus*.

- , 29 *Ob hoc*) Cav. *Ab hoc*; Vat. *Ob hac*.

- , 30 *omnipotentis*) Deest in Guelph.

gratiam) Ita Epor., Par. 4614, Sigonius et Blanquius, quod aptius visum est; Ma. *gloriam*; codd. et edd. rell. *miseri-cordiam*, sed Guelph. *miseri-cordia*.

necessarium) Vat. et *necessarium*.

prospeximus) Cav., Ma. et Guelph. *perspeximus*.

- , 31 *presentem*) Ma. *presente*.

corregere) Ita Epor.; *coere* Vat.; *corrigere* rell. Cf. Roth. cap. CCCLXIII.

quam priores — abscondant) Intricatus locus, et in cujus sive lectione sive interpretatione, manuscriptorum auctoritate et Liutprandi testimonio potissimum fulti, longe a ceteris discedimus, qui eundem sive ediderunt, sive, de Langobardorum juribus disserentes, interpretati sunt. In prologo scilicet anni I ait Liutprandus: « Rothari rex . . . pruden-ter hoc inserere curavit dicens, si quis ille Langobardorum princeps ejus successor superfluum quid inibi reperiret, ex eo sapienter auferret, et quod minus invenit, Deo sibi inspirante adiceret. » Ad quem locum en Muratorii notam: « Haec eadem Grimoaldus repetit supra » in Praefatione sua. Ubi autem Rotharis dixerit a successoribus suis sua fore emendanda, incertum est mihi. Sed non hoc dixerat Grimoaldus, sed ad alium respexit Rotharis locum (cap. CCCLXXXVI), ut e verborum consensu apparet, non adversante sententia. Contra Liutprandi quae retulimus verba cum Rotharis cap. CCCLXXXVI nihil commune habent: mihi huc referenda videntur, nec certe ad alium Edicti locum referri possunt. — Dissimilis autem, in diversam omnino sententiam, hujus loci lectio, ea-que minus abstrusa atque ideo primo aspectu probabilior, et quam, non sine varietate scripturae, editiones sequuntur, paribus ferme librorum manuscriptorum auctoritatibus nititur: *quae priores omnes renovet et emendet, et quod deest adiciat, et quod superfluum est abscondat*. En ad singula manuscriptorum codicum lectiones. Ut nos *quam* habet Epor.; similiter *quem* Cav.; *que* Vat.; *quae* Ma., Guelph., Par. 4614. Pro *priores* Vat. *prores*; Guelph. *prior*. Lectionem *homines* tuentur Cav., Ma., Epor.; contra *omnes* Vat., Guelph., Par. 4614; sed post *omnes* Guelph. addit *et*. Tum *renovet* Ma. et Par. 4614; *renovavit* Cav.; *renovet* rell. Dein *emendent* Cav., Ma., Par. 4614; *emendet* Epor., Vat., Guelph. Pro *et quod deest* Ma. et Vat. *quod deest*; Epor. et *quod est*. Solus Vat. *adiciant*; rell. *adiciat*. Pro *superfluum* Epor. *superflus*. Demum *abscondant* Cav.; *abscondat* Ma., Guelph., Par. 4614; *abscedat* Epor.; *abscondatur* Vat. — Ex hac variorum lectionum congerie apparet: 1^{um}, Omnes, praeter Guelpherbytanum, codices ejus quam receperimus lectionis vestigia servare, potissimum in plurali verborum numero, quem haud facile amanuensibus tribuas; cum et Par. 4614 habeat *renovet et emendent*, et Vat. *adiciant*; 2^{um}, Longe facilius et pronius e lectione quam recipimus alteram oriri potuisse, quam e converso: quae in re notare juvat vocem *homines* in omnibus codicibus plenis litteris scriptam esse, nullo scripturae compendio; 3^{um} idque praecipuum, Ad nullum nisi unum hunc locum respicere Liutprandum potuisse in prologo anni I; ergo recipiendam lectionem, quae, codicibus probata, ei citationi originem praebere potuit. Fateor dubitare me, quin alia verborum sententia sit ab ea quam tradit Liutprandus; atque utrum per *priores homines* intelligendi sint princeps et ii quos rubrica Edicti in quibusdam codicibus *primates* vocat, et quos idem Liutprandus alibi *optimates* aut *primos* appellat: an potius ii qui a Rothari mox *antiqui homines* dicuntur, et cap. CCCLXXXVI *antiqui*: ut idem sit utriusque hujus loci praescriptum et sententia. Facile tamen ad illam etiam interpretationem trahi poterant, quam eis tribuit Liutprandus, atque ei favent

- postrema verba et quod — abscindant. Id demum accedit, e vulgatis lectionibus falsam prorsus erui sententiam; quae nam enim fuerunt leges renovandae, adjiciendae, abscindendae, cum nullas in eam diem Langobardi haberent, sed sola consuetudine regerentur? Quamvis enim hoc loco difficilem et jamdiu agitatam quaestionem ultro omittamus, de vi et usu juris Romani sub Langobardis: certe, si quidem ejus usus cessavit, non demum per fugitiva haec et ambigua verba, nulla ejusdem juris facta mentione, antiquatam quis dixerit. Ex ipso autem Edicti praescripto (Roth. cap. CCCLXXX), ejusque multiplici testimonio (Liutpr. cap. LXII, LXXVII, CXXXIII, prol. anni XV) apparet, juridicas eas consuetudines, quae sorte in Edicto praetermissae fuerant, vim legitimam non amisisse. — Eam igitur lectionem recepimus, quae tum antiquissimis et optimis codicibus maxime nititur, tum idoneam sententiam praebet, tum denique allato Liutprandi testimonio sola firmatur.
- 9, 33 *unum*) Ma., Par. 4614 *uno*.
 —, 34 *previdimus*) Epor. *providemus*.
volumine) Vat., Guelph. *volumen*.
conplectendum) Ma. *complendum*.
quatinus) Ita Par. 4614; rell. *quatenus*.
 —, 35 *unicuique*) Epor. *unumquemque*.
justitiam) Ita Cav. et Epor.; rell. *justitia*.
 —, 37 *seque*) Cav. *saequens*, quod et alibi hac significatione ipse cod. Verc.; se Epor.
 —, 39 *utilem*) Ma., Vat., Par. 4614 *utile*.
 —, 40 *propter*) Guelph. *pro*.
futuri temporis) Epor. *futuris temporis*; Guelph. *futuris temporibus*; deest in Ma. Tum Guelph. *memoria*.
- 10, 1 *ex quo*) Cav. *ex qua*.
 —, 2 *gente nostra*) Cav. *gentem nostram*.
nominati) Par. 4614 *nomina*.
reperunt esse) Guelph., Par. 4614 *esse coeperunt*.
 —, 3 *in quantum*) Guelph. *et in quantum*.
didicimus) Ita Epor.; rell. *didicimus*.
 —, 4 *in*) Ma. *et in*.
hoc membrano adnotari) Guelph. *haec membrana adnotari*; Cav. *hoc membranum ad notarium adfigere*. Post jussimus Vat. addit *feri*. Post haec codex Cavensis exhibet inscriptionem minio scriptam *Item nomina regum istius*.
 —, 6 *Fuit*) *Fuit itaque* Guelph. Posterior haec prologi pars, exhibens seriem regum Langobardorum ab Agelmundo ad Rotharim, extat, ut monuimus, etiam in Mutinensi, statim post Chronici verba *et occisus est a suis*. Priora in Mutin. ita se habent: *Primus Langobardorum rex fuit Agelmund etc. rex Agelmund*) Cav. *rex Athilmund*; Ma. ergo *Agilmund*; Epor. *Agilmund rex*; Par. 4614 *Aalmund* et Guelph. *Agelmund*, et omittunt *rex*. Etiam Mutin. *Agelmund*.
genere Gucingus) Cav. *gente regugintus*. Pro *Gucingus* Ma. *gunzingus*; Guelph., Par. 4614 *Cucingus*; Mutin. *Guingus*.
 —, 7 *Secundus*) Ordinales hae numerorum notae hinc usque ad Ariowald desunt in Epor.
Lamisso) Ita Ma., Vat.; *Lamissio* Guelph.; *Laamissio* Par. 4614; *Laamissio* Epor.; *Lamisso* Cav.; *Lamicho* Mutin. Cf. quae notavimus Chronici capite III.
 —, 9 *Sildehoc*) Epor. *Geldhoc*, et mox *Zeldhoc*; Guelph. utroque loco *Childehoc*; Par. 4614 *Hildehock*, et mox *Hildehoc*; Vat. *Zeldock*: cf. notata Chronici cap. III. In Vat. omittitur *filius Leth*.
 —, 10 *Godehoc*) *Godihoc* hic et mox Cav.; *Godioch* Guelph. et *Godehoech* Par. 4614 utroque loco; Mutin. mox *Godehoc*. Tum Ma., Vat. et Mutin. omittunt *filius Sildehoc*.
 —, 11 *Claffo*) Epor. *Gaffo*; Par. 4614 *Flaffo*.
 —, 12 *Tato*, *filius Claffoni*) Pro *Tato* Epor. *Tatto*, sed mox *Tato* et *Tatoni*. Pro *Claffoni* Par. 4614 *Claffoni*; Guelph. *Claffoni*; Epor. *Gafoni*.
Tato et Unichis filii Claffonis) Desunt haec in Cav., Vat., Par. 4614 et Mutin.; sed genuina esse patet ex Chronico. Etiam in edd., praesertim Blanquiana e schedis Sigonii, horum vestigia, quamvis corrupta, supersunt: his autem omittendis occasionem dedit recurrens vox *Claffonis*. Ceterum Epor. *Winigis* pro *Unichis*, et *Gafoni* pro *Claffonis*.
 —, 14 *Octabus*) Ma. *Octabo*; Guelph. *Octavus*.
Wacho) Ma. *Vacho*; Cav. et Epor. *Waccho*; Par. 4614 *Wacco*. Tum Cav. *filio*.
Unichis) Guelph. *Winichis*, sed supra ut nos; Epor. hoc item loco *Winigis*; Par. 4614 *Unegis*.
nepus Tatoni) Guelph. et Mutin. *nepos Tatonis*; deest in Par. 4614.
 —, 15 *Nonus*) *Nono* Cav. Tum *Walthari* solus Par. 4614; Vat. *Antarich*; Guelph. a secunda manu *W'atari*; rell. *Waltari*.
 —, 16 *Decimus*) Cav. *Decimo*, et mox *Alduin*, ac dein *Gaisus*, pro quo Vat. *Causus*. In Mutin. est *Audoinus* et *Gaugus*.
- 10, 17 *Undecimus*) *Undecimo* Cav. Tum *Albusin* Ma.; *Alboinus* Mutin. *filius Audoin*) Deest in Ma. et Guelph.; Mutin. habet *filius Audoini*. Mox Epor. *exercito*, fortasse verius.
 —, 18 *ut supra*, in Italia adduxit) Referuntur haec ad ea quae initio prologi dicta sunt: male ergo Vat. *supra Italiam adduxit*; in Guelph. est *ut supra dictum est*, in Italiam adduxit. In Mutin., cum superiora desint, omittuntur verba *ut supra*.
 —, 19 *Duodecimus*) *Duodecimo* Cav. Tum Cav. *Cleph*, et mox *Clep*; Epor. ut nos utroque loco; Guelph. utroque loco *Clef*; Vat. utroque loco *Clep*; Par. 4614 hoc loco habet *Elepez* pro *Clep ex*, mox vero *Clep*; Ma. *Clepeo*, et mox *Clephomis*; Mutin. primo *Clep*, mox *Claffoni*.
Beleos) Ma. *ueleos*; Par. 4614 *Belehos*. Cav. et Mutin. omittunt *ex genere Beleos*.
 —, 20 *Tertiodecimus*) Ita Mutin.; *Tertiodecimo* Cav. *Tertiusdecimus* rell. Tum Ma. *Autari*; Guelph. *Hautari*; Vat. *Antarich*. Mox Mutin. *filio*.
 —, 21 *Quartodecimus*) *Quartodecimo* Cav.; *Quartus decimus* Guelph. et Par. 4614.
Agilulf) Ita Ma. et Par. 4614 hic et mox; Guelph. hic *Agilulf*, mox *Agilulf*; Cav. *Agiluth*, et mox *Agilaph*; Mutin. utroque loco *Agiluf*; Vat. hoc loco *Agilluf*, altero *Agiluf*; Epor. utroque loco *Aginulph*.
Turingus) Cav. *Thoringus*; Vat. *Uricus*.
 —, 22 *Anawas*) Ita Mutin.; *Anawas* Vat.; *Anawain* Epor.; *Hanawai* Par. 4614; *Anawand* Guelph.; *Anawai* Cav.
 —, 23 *Quintodecimus*) *Quintodecimo* Cav.; *Quintus decimus* Guelph., Par. 4614. Tum *Adalwald* Epor., Par. 4614, et Mutin.; *Adalwald* Guelph.; *Adogwald* Cav.; *Adaduald* Vat.; *Aduald* Ma. Scripsi *Adlowald*, nisis potissimum auctoritate marmoris Taurinensis.
 —, 24 *Sextodecimus*) *Sextodecimo* Cav. *Sextus decimus* Vat., Par. 4614. Tum *Arimald* Vat.; *Ariguald* Ma.; *Arigald* Cav.; *Ariald* Mutin.; *Hariwald* Par. 4614.
Caupus) *Gaupus* Guelph.; *Gaufus* Ma.
 —, 25 *Septimodecimus*) Cav., Guelph., Par. 4614 *Septimus decimus*; Epor. *Sedecimus*, quamvis ibi sit ordine decimus septimus. *Ego*) Epor. ergo. Verba *Ego* — *Nanding* Cav. minio scripta exhibet; nos characterum forma distinximus. In Mutin., ut par est, omittuntur verba *Ego* — *qui supra*. In Vat. deest *qui*. Tum Ma. *Rotari*; Par. 4614 *Hrothari*.
 —, 26 *Nanding*) Par. 4614 hic et mox *Nanding*; Cav. *Nandig*, et mox *Nandois*; item Guelph. utroque loco *Nandois*; Ma. altero loco *Nandinging*; Mutin. altero loco *Nandingus*; ut nos Ma. et Mutin. hic, et Epor. utrobique. In Vat. pro verbis *filius Nanding* — *Noczo filius* est tantum *filius Nanding no domis*. *Nota filius*.
Arodus) Similiter Guelph. *Aredos*; Epor. *Harodus*; Par. 4614 *Harodos*; in Ma. est *Arizomi*: sed in Chronico, cap. II, Cav. et Ma. consentiunt in *Arodus*, cui lectioni etiam favent edd. et Paulus Diaconus.
 —, 27 *Nocconi*) Ita, et mox *Neczo*, Cav. et Par. 4614; *Nozonis* ac dein *Nozo* Guelph.; *Nozoni* et mox *Nozo* (a prima manu *Nozo*) Epor.; *Nec* et mox *Necazo* Ma.; *Neceni* et mox *Neco* Mutin.
Alamund) Epor. et Guelph. genitivo casu *Alamundi*. In Ma. alterum *Alamund* omittitur; pro eo Vat. *Alamond*. Cav. utrobique *Altamund*; Par. 4614 *ad hamund*.
 —, 28 *filius Alaman*) Cav., Par. 4614 *filius Alamanni*. In Vat. deest alterum *Alaman*. In Mutin. est *Alamundi*. *Alamund*. *Hilzoni*; *Hilzo*) Ita Par. 4614; *Ilzoni*. *Ilzo* Ma. et Mutin.; Cav. *Elzoni*. *Elzo*; Epor. *Hilzumi*. *Hilzo*; Guelph. *Hilzomis*. *Hilzo*; Vat. *Elcioni*. *Elcio*, post quam vocem omittit *filius*.
 —, 29 *Wahiloni*; *Wahilo*) Ita Par. 4614, Vat.; *Weiloni*. *Weilo* Epor.; *Veiloni*. *Weilo* Mutin.; *Wechiloni*. *Wechilo* Ma.; *Waeloni*. *Weilo* Cav.; in Guelph. deest *filius Wechiloni*. *Wechilo*. *Weoni*; *Weo*) Ita Cav., Par. 4614, Mutin.; similiter *Veoni*. *Veio* Ma.; *Weionis*. *Veio* Vat.; *Wehonis*. *Weho* Guelph.; *Wechoni*. *Wecho* Epor.
 —, 30 *Frochoni*; *Frocho*) *Frochus* (a prima manu *Froccini*). *Frocco* Epor.; *Froconi*. *Froco* Ma.; *Freconi*. *Fremo* Vat.; *Fronchoni*. *Fronchono* Par. 4614; *Praconi*. *Præco* Cav.; *Prochoni*. *Procho* Guelph.; in Mutin. deest *filius Frochoni*. *Frocho*. *Fachoni*; *Facho*) Ita Ma. et Vat.; similiter *Fachoni*. *Faccho* Mutin.; *Facchonis*. *Faccho* Guelph.; *Pacconis*. *Faccho* Par. 4614; *Faconi*. *Facco* Cav.; *Wachoni*. *Wacho* Epor.
 —, 31 *Mammoni*) Guelph. *Mammonis*.
Obthora) Ita Cav., Guelph. et ed. Blanquii; *Obhora* Epor.; *Ustbora* Par. 4614; *ufora* Mutin.; *uisthor* Vat.; *uistbora* Ma.; *Obochorae* editiones, excepta Blanquiana.
 —, 34 *Et hoc* — *scripsit*) Haec, quae iterum leguntur in fine Edicti Rotharis regis, soli hic habent Cav. et Ma., quamvis ibidem iterum proferant; quo loco vide varietatem lectionis.

In hoc capitulum indice secutus sum potissimum cod. Verc.; in ejus autem lacuna (cap. I—CLXXXII; COXVII—CCXLVII) plerumque lectionem recepi, in quam duo e reliquis tribus codicibus (Cav., Ma. et Epor.) consentirent. Rationem etiam habui rubricarum quas habentur in ipso Edicti contextu, et hujus indicis praecipuum fontem constituunt. Ubi deficit Verc., scribendi rationem seu orthographiam maxime sequimur codicis Epor. Minores autem lectionis varietates non adnotavimus.

I. Epor. omittit *hominum*.

III. Epor. omittit *fugire*.

V. Pro *scamaras* Ma. *scamara*; Cav. *scamara*. Epor. omittit intra provinciam.

VI. Post *quis* Cav., Ma. addunt *foris*. In fine Ma. addit contra judicem suum.

VII. Epor. Si *quis* contra inimicum suum pugnandum collegam.

VIII. Epor. Si *quis* in convento scandalum commiserit.

VIII. Epor. omittit *qualemcumque*. Idem mox *incusaverit*.

X. Cav., Ma. Si *quis* homo. Pro *consiliaverit* Cav. *consiliatus fuerit*.

XI. Cav. addit Si *homines liberi inter se in morte*.

XII. Cav. Si *quis* duo aut plures homines, sive amplius liberi homines.

XIII. Epor. omittit *ipsum occidatur*. In indice Ma. (non item in textu) ut in codice Sangallensi hoc caput in duas partes dividitur, quapropter hic accedit rubrica XIII. Si *quis ipsum homicidam defendere voluerit*. Hinc in indice Ma. capitulum numeri exin unitate excedunt numeros editionis nostrae, usque ad cap. LXVIII.

XIII. Ita Epor.; Cav. et Ma. Si *quis homicidium in* (Ma. omittit *in*) *absconse penetraverit*.

XV. Epor. omittit *hominis mortui*.

XVI. Epor. omittit *mortuum*. Pro *flumen* Ma. *flumine*; Cav. *fluvium*. Pro aut *foris* Ma. vel *foris*; deest in Epor. Post *invenit* Ma. addit et *expoliaverit*.

XVII. Epor. Si *quis* ad regem venire festinat. Pro *voluerit* Ma. *voluit*.

XVIII. Cav. et Ma. Si *quis* ex adversariis manu armata super quemcumque *adsaliverit* (pro *adsaliverit* Ma. ad regem).

XVIII. Epor. habet Si *quis cum plures homines in vico intraverit manu armata*. Pro *currenit* Ma. cum *manu armata*.

XX. Post *quis* Cav. addit *exercitalis*. In Cav. deest ad *justitiam*. Epor. habet Si *quis ducem suum contempserit*.

XXI. Pro *exercito* Cav. *exercitu*; Ma. *exercitum*.

XXII. Ita Epor.; Si *quis de ipso exercitu ad justam causam prosequendam ducem suum* Cav.; Si *quis de ipso exercitu ducem suum non secutaverit* Ma.

XXIII. Pro *dux* Cav. mendose *quis*.

XXIII. Post Si Cav. addit *quis*. Tum Cav. habet *castaldeus*; Epor. *gastaf*. Post *suum* Cav. addit contra *rationem*.

XXV. Ma. omittit *in*, male.

XXVI. In indice Cav. haec rubrica sequenti postponitur, et est cap. XXXVII, atque ita se habet Si *quis mulieri viam antesteterit*. Reliquam lectionis varietatem vide ad ipsum hoc caput in textu.

XXVII. In indice Cav. superiori praepositur, et est cap. XXXVI.

XXVIII. Pro *servo alieno* Cav. *servum alienum*; Epor. *servo*, et omittit *alieno*. Pro vel Cav., Ma. aut. Pro *ancillae* Cav. *ancillam*. Pro seu — *liberto* Cav. seu *aldium vel libertum*; desunt haec in Epor. Tum Cav. omittit *viam antesteterit*.

XXVIII. Ita Epor.; Si *quis messem suam seu clausura vindicandum prohibuerit* Ma.; Si *quis laborem suum vindicandum homini viam antesteterit* Cav.

XXX. Pro *in terra* Cav. mendose vel *terra*; deest in Epor. Tum pro *factaverit* Cav. pro *quolibet ingenio*.

XXXI. Epor. De *walupaus*; cf. notata ad hanc rubricam in textu. Cav. et Ma. habent Si *quis homini libero violentiam* (Ma. addit *injusto*) *fecerit*.

XXXII. Ita Epor.; De *homine libero si nocte in curte alterius* Ma.; Si *quis homo liber noctis tempore in curte alterius fuerit* Cav.

XXXIII. Cav. addit *quis* post Si, et pro nocte habet *noctis tempore*. In Epor. incuria librarii deest haec rubrica, unde mox caput XXXIII

signatur XXXIII, et sic deinceps, contra fidem reliquorum codicum, et ipsius Epor. in textu. Demum a capite CLXXXVIII iterum conveniunt numeri, omisso scilicet in indice Epor. capitis numero CLXXXVIII.

XXXIII. Epor. vocem *sagittaverit* habet post *aliena*.

XXXVI. Post *palatium* Ma. addit *regis*. Pro *praesens* est Cav. *praest*. Tum Ma. omittit *penetraverit*.

XXXVII. Post Si Cav. addit *quis*. Pro *praest* Epor. est. Demum Ma. omittit *penetraverit*.

XXXVIII. Pro *servus* Cav. mendose *quis servum*. Pro *praest* Epor. est. Ma. omittit *commiserit*. Pro *praest* — *commiserit* Cav. habet tunc *invenitur esse*.

XXXVIII. Post Si Cav. addit *quis*. Mox Epor. habet *aliam civitatem*. Pro *commiserit* Cav. *invenire*.

XL. Hic item post Si Cav. addit *quis*.

XLI. Pro *battuto* Epor. *battudo*. Cav. rubricam habet Si *quis hominem liberum insidiatus fuerit*.

XLII. Pro *legato* Epor. *ligato*. In Cav. rubrica est Si *quis hominem liberum ligaverit*.

XLIII. Epor. omittit aut *percussura*. Pro *hominis liberi* Ma. habet *homini libero*. In Cav. rubrica est Si *quis hominem liberum, subito surgentem rixa, percusserit*.

XLIII. Pro *alium* Cav. *hominem liberum*. In fine Ma. addit seu *alapam*.

XLV. Ma. De *feritis aut compositionibus plagarum*.

XLVI. Ita Ma.; Si *quis alii plagam in caput fecerit* Cav. et Epor.

XLVII. Pro De *plaga* Cav., Epor. Si *quis alium plagaverit*. Cav. omittit ut *ossa rumpantur*.

XLVIII. Cav. De *oculo excusso*, male.

LI. Cav. in fine addit *excussis*.

LIII. Cav., Ma. habent *facie*.

LVI. Cav. et Ma. *aure*.

LVIII. Ma. De *brachio puncto*.

LVIII. Ma. De *plaga intra capsum*.

LXI. De *plagarum numero* Cav. et Ma.

LXIII. Pro *digita* Ma. *digitis*.

LXIII—LXVII. Quattuor hasce rubricas ablativo casu exhibent Cav. et Ma.

LXVIII. Superius caput in indice Ma. signatur numero LXVIII, hoc autem errore amanuensis numero LXX, omisso LXVIII. Hinc usque ad cap. LXXVI non jam uno sed duobus nostri capitulum numeri distant ab iis quos habet index Matritensis; cf. notata ad cap. XIII.

LXX. Ita Epor.; De *secundo digito* Cav. et Ma.; sed Cav. addit *pedis*.

LXXI. De *tertio digito pedis* Cav.; Si *tertium digitum* Ma.

LXXII. De *quarto digito pedis* Cav.; Si *quartum digitum* Ma.

LXXIII. De *quinto digito pedis* Cav.; Si *quintum digitum* Ma.

LXXIII. Ita Cav.; De *omnibus plagis* Ma.; in Epor. exscribuntur prima legis verba usque ad *evenierit*.

LXXV. Cav. et Ma. De *infante in utero matris occiso* (Cav. omittit *occiso*).

LXXVI. Ita Ma.; De *aldio et servo ministeriali* Cav.; Si *aldius aut servus ministerialem* Epor. Ceterum ad hoc caput index Ma. repetit numerum LXXVII, quo notatur superius caput; ut sic jam iterum usque ad cap. cxxxv unitate differant a nostris numeri indicis Ma.; cf. supra notata ad cap. LXVIII.

LXXVII. Ita Ma.; Cav. et Epor. Si *quis aldium aut servum ministerialem percusserit* (Cav. omittit *percusserit*).

LXXVIII. Ita Ma.; Si *quis aldium alienum plagaverit in caput aut servum ministerialem* Cav.; Si *quis aldium aut servum ministerialem plagaverit* Epor.

LXXVIII. Ita Ma.; Si *quis aldium alienum plagam in caput fecerit* Cav.; Si *quis aldium aut minist* plagaverit in caput Epor.

LXXXVIII. Ita Cav., Epor., et rubrica in textu; Ma. De *pollice manus*.

XC. Ita Epor.; Si *secundo digitum* Ma.; De *secundo dignito man*. Cav.

XCI. Si *tertium digitum* Ma.; De *ter. dig. man*. Cav.

XCII. Si *quartum digitum* Ma.; De *quarto dig. man*. Cav.

XCIII. Si quintum digitum Ma. ; De quinto digito Cav.
 XCVII. Cav. addit *pā*. ; Ma. habet Si quis alio alieno aut servo ministeriale secundum digitum excusserit.
 XCVIII. Cav. addit *pā*. ; Ma. habet si tertium digitum.
 XCVIII. Cav. addit *pā*. ; Ma. habet Si quartum digitum.
 C. Cav. addit *pēdum* ; Ma. habet Si quintum digitum.
 CI. Pro intra Cav. inter. Pro capso Ma. capsum.
 CII. Pro aut Cav., Ma. et; deest in Epor.; ut nos rubrica in textu.
 CVI—CXII. In indice Cav. harum rubricarum ordo turbatus est, ut cap. CVII—CXII in eo sint CVI—CX; his autem subjiciantur cap. CVI, CVII, sub numeris CXI, CXII.
 CVIII. Ita Cav., et rubrica in textu ; Ma. De dentibus excussis ; Epor. De dentes qui in riso apparent.
 CXI. Pro intra capso Cav. intra capsum ; Ma. quae intra capso sit.
 CXII. Cav. omittit *rupta*.
 CXV. Ma. Si secundum digitum.
 CXVI. Ma. Si tertium digitum ; Epor. De tertium digitum.
 CXVII. Ma. Si quartum digitum ; Epor. De quartum digitum.
 CXVIII. Ma. Si quintum digitum ; Epor. De quintum digitum.
 CXVIII. Cav. addit de ante servo. Pro servo rusticano Epor. servi rusticano ; Ma. servi rusticani. In Epor. deest absciso. Ut nos etiam rubrica in textu.
 CXXI. Ma. Si secundum digitum.
 CXXII. Ma. Si tertium digitum.
 CXXIII. Ma. Si quartum digitum.
 CXXIII. Epor. habet De quintum digitum ; Cav. De quinto digito podo ; Ma. Si quintum digitum.
 CXXVI. Pro sideratum fuerit Ma. sideravit.
 CXXVII. Post feritas Ma. addit sicut supra ; Epor. autem sequentia capitis verba ad finiantur.
 CXXVIII. Epor. Qui plagas facit ipso querat medicus.
 CXXXI. In Cav. rubrica est De alio vero ministeriale.
 CXXXIII. Pro bovalco Ma. bubulco ; Cav. vefulco.
 CXXXIII. Verba qui — est omittuntur in Epor. Pro sub Ma. cum. In Cav. deest est ; in Ma. occiso.
 CXXXV. Ita Epor. in textu. Vocem porcariorum hoc loco Cav. habet in fine, Ma. et Epor. omittunt. Post hanc vero quae ibi est CXXXVI, Ma. alteram rubricam habet CXXXVII, De inferioribus porcariis, uno capite in duas partes dissecto.
 CXXXVI. Ita Epor. ; Cav. omittit occiso ; pro caprario seu armentario Ma. seu caprario. Tum post hanc, quae in eo est CXXXVIII, Ma. addit alteram rubricam CXXXVIII, De perdiscipulis aut qui sequentes sunt, capite iterum in duas partes diviso.
 CXXXVII. In indice Ma. CLX, et sic deinceps usque ad cap. CXCIII. Pro parbus Epor. parvulus. Pro massario Ma. massa.
 CXXXVIII. Ita rubrica in textu ; parum differt index Ma. et Epor. ; Cav. postrema tria verba omittit.
 CXL. Cav. omittit aut libera.
 CXLI. Ita Cav. ; Si quis venenum ad bibendum dederit Epor. ; De veneno temperato homineque mortuo Ma.
 CXLI. Cav. omittit alii ; Ma. habet De servo aut ancilla si venenum dederit.
 CXLI. Cav. De eo qui se revindicare.
 CXLV. Ita rubrica in textu, fere adstipulante Ma. ; Epor. habet De conductos aut rogatos commacenos ; Cav. De conducto magistros.
 CXLVII. Cav. omittit foris ; pro eo Ma. foras fuculare.
 CXLVIII. Cav. De foco in itinere facto ; Epor. rubricam e praecedenti corruptam exhibet Si quis fogum foris novem pedes ad fogolarem portaverit.
 CXLVIII. Pro inciso Ma. et Epor. incenso.
 CL. Epor. Si quis molino alterius cappellaverit.
 CLII. Ita Epor., fere ut rubrica in textu ; Ma. omittit ab alio, et transfert rogatus post opera ; in Cav. deest rogatus ab alio.
 CLIII. Pro grados Cav. grado, Ma. gradibus. Pro cognationum Ma. mendose cognitionum seu successoribus.
 CLV. Pro instituere Epor. facere, et omittit cum legitimo. Ma. habet De filiis naturalibus.
 CLVI. Epor. exhibet sola priora tria verba ; Ma. omittit postrema duo, et pro qui habet et.
 CLVII. Ma. Qui de filio naturale genitus fuerit.
 CLVIII. Ma. addit seu plures vel parentes proximi ; Epor. pro rubrica habet priora capitis verba.
 CLVIII. Ita Ma. ; De filiis legitimis et filias naturales Cav. ; Si quis dereliquerit filia legitima et filius naturalis Epor.
 CLX. Ma. et Epor. Si quis dereliquerit filias legitimas et sorores legitimas (deest haec vox in Ma.) et filium legitimum (Ma. et filios naturales).
 CLXI. Ita Cav. ; Si fuerint filii legitimi et naturales et sorores, pro mundo earum Epor. ; Si fuerint filii legitimi et filii naturales et filias legitimas Ma.
 CLXII. Ma. Si filius naturalis occisus fuerit legitimi filii accipiant ; Epor. pro rubrica habet priora novem capitis verba.
 CLXIII. Pro insidiatus fuerit Cav. insidiaverit.
 CLXIII. Epor. omittit ex parentibus ; pro eo Cav. aliquid de alio.

In Cav. deest de nepote aut consobriano suo ; in Epor. aut consobriano. Ma. reliqua post suo omittit, Cav. postrema duo verba.
 CLXVI. Ita Ma., Epor., et rubrica in textu ; Cav. pro rubrica exhibet priora textus verba.
 CLXVIII. Epor. addit filius exhereditare.
 CLXX. Ita Epor. ; Ut non liceat patrem filios exhereditare, nec filios vivo patre nec suos Ma. ; Ut patrem filii non exheredent Cav.
 CLXXI. Post Si quis Epor. addit propter egritudinem ; idem mox omittit de filiis. Ma. habet De desperatione ut non possit filios habere.
 CLXXIII. Pro thingaverit Cav. thingare voluerit.
 CLXXIII. Ita Cav. ; Nulli liceat primo thinx in alio homine facere Epor. ; Ut non liceat donatori quod ante fecit in alium Ma.
 CLXXVI. Ita Epor., etiam in textu ; Cav. et Ma. Si quis lebrosus factus (Ma. effectus) fuerit.
 CLXXVII. Si possit migrare cum fara sua Epor. ; Si quis liber homo potestatem habeat sub regno nostrorum cum fara sua migrare Cav.
 CLXXX. Ita Epor. ; Si puella sponsata libera leprosa aut demoniosa apparuerit Cav. ; Si postquam puella aut mulier sponsata est leprosa Ma.
 CLXXXII. Epor. Si quis filium suam aut parentem in conjugio dederit ; Ma. Si quis filiam suam aut quamlibet parentem in conjugium.
 CLXXXIII. Ab hoc capite incipit index Verc., deficiente scilicet priore codicis quaternione. In hac rubrica Epor. omittit aut mulieris.
 CLXXXV. Pro incestas Verc. incertas ; Epor. omittit incestas et.
 CLXXXVIII. Tria postrema verba desunt in Ma. Ceterum in indice Epor. hoc quidem caput est CLXXXVII, sed, omisso mox numero CLXXXVIII, proximum caput signatur ut apud nos numero CLXXXVIII, ut sic numeri indicis iterum conveniant cum nostris, et cum ipso codicis Eporediensis contextu.
 CXCI. Epor. postremas duas voces omittit.
 CXCI. Cav. omittit aut aliquis ex parentibus ; Epor. omittit alii.
 CXCI. Cav. et Ma. omittunt alienum et fuerit. Praeterea Ma. transfert servum ante secuta.
 CXCI. Post ancilla codd. praeter Epor. addunt gentile. Pro fornicatus fuerit Cav. et Epor. fornicaverit. In Ma. rubrica est CXCII, De ancilla gentile fornicata ; tum, capite in duo dissecto, alteram rubricam habet CXCIII, Si cum romana ancilla.
 CXCV. In Ma. est cap. CXCIII, et sic deinceps usque ad cap. CCCVIII. Pro injecto Cav. aut mulierem. In indice Epor. deest haec rubrica, ut sic numeri unitate iterum a nostris differunt usque ad cap. cci.
 CXCVII. Pro nefando Verc. fandi. Cav. addit quod est marca.
 CXCVIII. Post puella Cav. addit libera aut muliere.
 CXCVIII. Pro regressa fuerit Epor. remanserit.
 CCI. Post libera Cav. addit aut puella asto animo. Ceterum in indice Epor., omissa numeri nota CC, ab hoc capite numeri cum nostris iterum conveniunt ; cf. supra ad cap. cxcv.
 CCIII. Pro esse Ma. vivere. In Epor. rubrica est Nulla mulier sub regni nostri ditionem in sua sit potestatem ; in Cav. Nulle mulieri liceat silpundia vivere.
 CCVI. Pro liberta male Cav. et Epor. libera.
 CCVIII. Cav. De raptu aldis ; Epor. Si quis rapuerit aldia aliena.
 CCXI, CCXII. Verc. tam in textu quam in indice, et Ma. in textu, horum capitum ordinem invertunt.
 CCXIII. Pro consilium Cav. voluntatem. Verc. omittit parentum. Post hanc vocem Cav. addit uxorem ; Epor. post duxerit.
 CCXVII. Capitula CCXVII—CCXLVII desunt in indice Verc., cum altero folio secundi quaternionis. Rubricam dedimus ex Epor. Pro servo Ma. qui servum maritum. In Cav. rubrica est Si quis aldiame aut liberta in casa aliena ad maritum intraverit.
 CCXVIII. Epor. omittit uxorem. Cav. rubricam habet Si aldius cuiuscumque aldia aut liberta tulerit.
 CCXVIII. In Ma. omittitur uxorem ; in Epor. sua — uxorem.
 CCXX. Post ancilla Cav. et Ma. addunt cuiuscumque seu cuiusque. Ma. omittit intraverit.
 CCXXI. Ma. omittit mulierem. Ante tulerit Cav. inserit aut puella uxorem.
 CCXXII. Ita rubrica in textu. Pro gratiata Epor. gratia ; deest is Ma. ; Cav. habet De ancilla ad gradum matrimonii constituendam.
 CCXXIII. Omittitur hoc caput in indice Epor., ex quo fit ut mox capitum numeri iterum a nostris dissideant. Ceterum Ma. omittit De eo, et pro moritur habet mortuus fuerit.
 CCXXIII. In indice Epor. CCXXIII : tum, capite in quattuor dissecto, rubricae adjiciuntur cap. CCXXIII, Si in votum regis liberum dimittitur ; — CCXXV, Item qui fulfree fecerit ; — CCXXVI, Item qui alditionem facere vult. In textu tamen ejusdem codicis haec, ut apud nos, unum efficiunt caput CCXXIII.
 CCXXV. Ita rubrica in textu ; similiter Ma. De filiis liberti. Epor. habet De filiis libertinis ; Cav. De filiis libertis id est fulfree. Ceterum in Epor. est cap. CCXXVII, et sic deinceps usque ad cap. CCXLVI.
 CCXVI. Ita Ma. ; De libertis qui libertate meruerunt Epor. ; Omnes libertis qui a dominis suis libertatem emeruerunt Cav.
 CCXXVIII. Cav. addit quinquae annos.
 CCXXVIII. Pro Qui Cav. et Epor. Si quis. Pro asto Ma. alio ; Cav. asto animo.

CCXXXI. Cav. adjicit *et filius ejus*.
 CCXXXIII. Post *Si quis Ma.* addit *qualemcumque rem*.
 CCXXXV. Cav. addit *ut terram sine voluntate domini sui non vendiderit*. In Ep. rubrica est *Non liceat terra aut mancipia vendere*.
 CCXXXVII. Pro *De servus qui Ep. Si servus*.
 CCXXXVIII. Ita Ep. Post *servus Cav.* addit *sua auctoritate. Ma. habet De servo qui arborem ubi teclatura est facta inciderit*.
 CCXL, CCXLI. Scripturam *snaida* e textu recepimus: hic *Ma. snaida*; Ep. *senaida*; Cav. *signaida*.
 CCXLII. Ep. *Si quis aurum figuraverit sine jussu regis*.
 CCXLIII. Ita Ep.; pro *de castro aut civitate Cav. civitatis*. Pro *descenderit Ma. exierit*; Cav. *nocte descenderit*.
 CCXLV. Ita *Ma.*, adstipulante rubrica in contextu; Ep. omittit *et debitum*; Cav. habet *Si quis debitorem habet appellet eum*.
 CCXLVI. Pro *contestationem Cav. constituto*.
 CCXLVII. Pro *liciat Cav. sit licentia*.
 CCXLVIII. Haec rubrica in Ep. sequenti postponitur. Hinc autem desinit lacuna codicis Verc., et incipit folium 3 secundi quaternionis. Ceterum Cav. omittit *pro alio*; Ep. *alio pro alio*.
 CCXLVIII. In indice Ep. superiori praepositur. Verc. omittit *seu porcorum*.
 CCL. Verc. omittit *quis*. Pro *seu baccas Ep. domitos*. Pro aut — *baccam Ma. boves, baccas, domitos vel indomitos*.
 CCLI. Cav. et Ep. addunt *alias res* (deest *res* in Cav.) *non habuerit nisi caballos aut boves* (Cav. *caballum*, et omittit *aut boves*). *Ma. habet De debitoribus seu creditoribus*.
 CCLII. Ita Verc.; Cav. *Nulli liceat pro qualibet debitum casa tributaria pigneris tollere*; Ep. *Nulli liceat casa ordinata tributaria pro quolibet debitum locum pigneris tollere*; *Ma. Nulli liceat casa massaria loco pigneris tollere*.
 CCLIII. Pro *servus Verc. servum*.
 CCLV. Ita Verc.; reliqui *Si quis per proditorem* (Cav. *indicatorem*) *furtum invenerit*.
 CCLVI. Pro *servus male Ma. quis*. Pro *in fuga Cav., Ma., Ep. dum in fuga est*. Tum *Ma. addit alii*. Dein post *furtum Ep. addit aut damnum*.
 CCLVII. Post *libera Cav. addit idest sulfreald*. Pro *furtum fecerit Ep. super furtum temptata fuerit*.
 CCLVIII. Pro *in — fuerit Cav. et Ep. super furtum tenta fuerit* (Ep. *fuerit tempta*); *Ma. vero furtum fecerit*.
 CCLVIII. Pro *servum suum Ep. puerum suum*; Cav. *puerum suum aut servum*. In *Ma. rubrica est De servo qui per jussionem domini sui furtum fecerit*.
 CCLX. Ita Verc.; Ep. et *Ma. Si quis qualemcumque rem invenerit in via* (*Ma. omittit in via*); Cav. *Si quis quolibet rem mobilem in via invenerit et calaverit*.
 CCLXI. Ita Verc.; Cav. et Ep. *Si servus dum ancilla aliena habuit uxorem* (Ep. *habet, et omittit uxorem*) *furtum fecerit*; *Ma. Si servus dum ancilla alterius habuerit furtum fecerit*.
 CCLXII. Pro *cuiuslibet aliquid Ep. res alienas cuiuslibet*; Cav. *aliquid cuiusdam*. In *Ma. rubrica est De servo in fuga et res commendatas qui eas reddere voluerit*.
 CCLXIII. Post *homines Cav. addit in unum*.
 CCLXIII. Post *servus Cav. addit vel ancilla*. Pro *foris — voluerit Ep. vultit foris provincia fugire*; *Ma. foras provincia fugire, et omittit voluerit*; Cav. *foris provincia fugierit*.
 CCLXV. *Ma. addit qui portu custodit*.
 CCLXVI. In Ep. deest haec rubrica.
 CCLXVII. In Ep., ob superius caput omissum, hoc signatur CCLXVIII, cf. notata ad cap. CCXIII. Pro *mancipium fugacem Ep. mancipias fugaces*; Cav. *sciens fugacem*.
 CCLXVIII. Haec item rubrica deest in Ep. In Verc. omittitur *fugacem*. In Cav. rubrica est *Si portunarius sciens hominem liberum fugacem*.
 CCLXVIII. Ob omissam superiorem rubricam numeri capitum in Ep. iterum conveniunt cum nostris, et cum ipso codicis textu. Ceterum post *Si Verc. addit quis*. Deest *alicujus* in *Ma.*, Ep. Pro *alterum Ma. alium*; Ep. *alium hominem*. In Cav. rubrica est *De mancipio si postquam fugierit alienus*.
 CCLXX. Pro *illum Ma. eo*. In Ep. rubrica est *Si quis ille postquam mancipius aliena fugierit et nolus eam reddere*; in Cav. *Si quis mancipium alienum noluerit reddere*.
 CCLXXI. Ep. addit *si noluerit reddere*; *Ma. si fugierit*. In Cav. rubrica est *Si mancipius cuiuscumque in curte regis fugierit*.
 CCLXXII. *Ma. addit si fugierit*; Cav. *si sacerdos reddere noluerit*.
 CCLXXIII. Pro *servus Verc. quis*. Pro *intra provincia Ep. in fuga*.
 CCLXXIII. In *Ma. deest quis*. Pro *fugacem habuerit Cav. fugacem super novem noctes habuerit*; *Ma. fugacem in casa sua nesciente domino*; Ep. *in casa sua super novem noctes habuerit nesciente domino ejus*.
 CCLXXV. Ita Verc.; Ep. et *Ma. habent Si mancipius alienum refugium post alium fecerit*; Cav. *Si quis mancipium cuiuscumque confugium, id est faida, in casa alterius fecerit*.
 CCLXXVI. Cav. omittit *quis*, et post *mancipium addit alienum*. Pro *exceperit Ma. susceperit*; Ep. *esse, susceperit aut annonam dederit*; Cav. *annonam dederit*.

CCLXXVII. Post *De Cav., Ma., Ep. addunt aietan, idest, ex legis inscriptione*.
 CCLXXVIII. Ita Verc., cui accedit *Ma.*, qui *De curte ruptura*. In Ep. est *De obero, id est curtis ruptura*; in Cav. *De obero, id est curtis regis*.
 CCLXXVIII. Male Verc. *consilio*. Tum idem *rustiganorum*.
 CCLXXX. Pro *rusticanorum Ep. rusticorum*.
 CCLXXXII. Post *casa Ma. addit erecta*. Pro *ligna furaverit Ma. lignum furaverit*; Ep. *lignum qualibet furaverit*; Cav. *scandala aut quolibet lignamen tulerit*.
 CCLXXXIII. *Ma. et Ep. Si quis de lignamen adunata* (Ep. *male dolatum*) *furaverit*; Cav. *Si quis lignamen adunatum in curte aut in platea furaverit*.
 CCLXXXIII. Cav. habet *De orto. Si quis in orto alterius intraverit*.
 CCLXXXV. Ita Verc.; *De iderson Ma.; De iderson, idest sepeu Ep.; De iderson. Si quis sepeu alterius ruperit Cav.*
 CCLXXXVI. Cav. *De axigias de sepe tulerit*.
 CCLXXXVII. Cav. addit *facta vimen tulerit*.
 CCLXXXVIII. *De plovum Ma.; De plovum aut aratrum cappellaverit Cav.*
 CCLXXXVIII. *De tentinno Ep.; Cav. addit desuper capallum*.
 CCXC. Cav. et Ep. *De jugum*. In codice Ep. in hujus et sequentium noyem capitulorum numeris pro nota *XC* ponitur *LXC*.
 CCXCI. Ep. a prima manu *De sugas*. Cav. habet *De sogas furata*.
 CCXCII. Pro *uorum Cav. uaria*, fortasse recte.
 CCXCIII. Post *palo Ep., Ma. addunt quod est*.
 CCXCV. Cav. habet tantum *De travicem*.
 CCXCVI. *Ma. Si quis plus de tribus vis tulerit*.
 CCXCVIII. In indice *Ma. hoc caput sequenti postponitur*. Ceterum *Ma. De retibus*; Cav. *Si quis retes alienas levaverit*.
 CCC. In indice *Ma. superiori praepositur*. Ceterum *Ma. De arboribus*; Verc. *De arbore*; Cav. *Si quis robore aut cerrum seu quercum quod est modo lasdo*.
 CCCI. Ita Verc.; *Ma. Ep. De castanea, noce, pero aut mele*; Cav. *Si quis castanea, noce, pero, melo alienum cappellaverit*.
 CCCII. Ita Verc.; *De olivo Ep.; De oliva Cav. et Ma.*
 CCCIII. *Ma. omittit quolivit, et Cav. peculium*. Pro *in — inpegerit Verc. mortuus fuerit*. Pro *se inpegerit Ep. se integerit*; Cav. *inpegerit*; *Ma. inpalaverit*.
 CCCIII. In Verc. deest *aliena se inpalaverit*, pro quibus Cav. tantum *inpalaverit*. *Ma. rubricam habet De peculio inpalato*.
 CCCV. Ita Verc.; *Si quis fossato circa campo suo fecerit Cav., Ep.; Si quis in fossatum in campo suo fecerit, et peculium ceciderit*.
 CCCVI. Ita Verc.; reliqui *De puteo*.
 CCCVII. Cav. addit *Si quis arma sua simpliciter prestaverit*.
 CCCVIII. Verc. *De sua auctoritatem*.
 CCCVIII, CCCX. Duo haec capita in indice *Ma. unum CCCVIII efficiunt*, hoc modo: *De feris. De pedeca* cf. notata ad capp. CCXIII et CCCLV.
 CCCXI. *De fera ab alio plagata Ma.; Si quis super fera ab alio plagata inventus fuerit Cav.*
 CCCXII. Cav. addit *et ab alio vulnerata. Ma. habet De fera vulnerata et in taliola tentam*.
 CCCXIII. Ep. et *Ma. Quamdiu sit fera* (*Ma. fera sit*) *venatoris*; Cav. *Quamdiu fera intelligatur esse venatori*.
 CCCXVI. Pro *alienum Ep. domesticum*; Cav. *alienum domesticum*. In fine *Ma. addit qui non ruxit*: ex quo apparet hic etiam ordinem capitum differre ab eo, quem exhibet textus ejusdem codicis.
 CCCXVII. Male *Ma. De apibus domesticis*.
 CCCXVIII. Cav. omittit *Si quis*. Post *signato Ma. addit in silva*; Cav. *in silva alterius*. Pro *apes falso Ep. acceptores*.
 CCCXXII. *De canes incitatos Ep.; De cane incitato Ma.; De canes incitato ab alio Cav.*
 CCCXXIII. Cav. *Si quadrupedis animal rabiosus fuerit*; Ep. *Si canis aut quolibet peculius rabiosus factus fuerit*.
 CCCXXV. Cav. addit *si damnum fecerit. Ma. habet De quadrupedibus damniatate*.
 CCCXXVI. Ita Verc.; *Si quolibet peculium instigaverit Cav.; De quadrupedia si homine instigaverit Ma.; Si cavallus cum pede aut bove cum corno aut porcus damnum fecerit Ep.*
 CCCXXVII. *Ma. De cavallo prestito*; Cav. *Si caballus conductus damnum fecerit*.
 CCCXXVIII. *Ma. et Ep. Si animal alienus* (*Ma. alieno*) *animal occiderit*; Cav. *Si animal animale alienum occiderit*.
 CCCXXX. Ita Verc.; *Si quis se vindicandum occiderit canem Ep.; Si quis canem se vindicando occiderit Cav.; De cane occiso se vindicandum Ma.*
 CCCXXXI. Ita Verc.; *De damniatate canis Ma.; Cav. et Ep. Si quis canem alienum damnum facientem invenerit* (Cav. *occiderit*).
 CCCXXXIII, CCCXXXIII. Haec duo capita inverso ordine leguntur in indice Cav., non item in textu. Ceterum pro *equa Cav. jumenta*. Eadem significatione hodiernum *Galli jument*.
 CCCXXXVI. *De animalia mortua in flumine vel exorticata Ma.; Si quis in flumen animal mortuus invenerit Ep.; Item si in flumen animale mortuus fuerit Cav.*

CCCXXXVIII. Pro *Qui Cav. et Epor. Si quis. In Ma. rubrica est De lesione caballi.*

CCCXL. Ita Verc.; reliqui *Si quis in* (deest in Cav.) *caballum alienum* (Ma. *caballo alieno*) *ascenderit.*

CCCXLII. Pro *animale alieno* roll. *cavallum alienum aut quodlibet peculium.* Ma. omittit *pro suo*; pro eo Cav. *credens suum.*

CCCXLIII. Deest hoc cap. in indice Epor., ut sic exin capitulum numeri unitate deficiant ab his quos exhibet editio nostra, et ipse codex in textu.

CCCXLIII. Epor. omittit *misso.*

CCCXLV. Post *damnum Cav. addit alterius. Ma. rubricam habet De peculio de damno nominato* (lege *minato*) *et ille cujus antesteterit: est scilicet rubrica hujus et proxime sequentis capituli, quae in indice Ma. unum efficiunt caput CCCXLVIII.*

CCCXLVII. In indice Epor. CCCXLVI; in indice Ma. CCCXLVIII. Rubricam Cav., Ma. et Epor. habent *Si hominem iterantem cavallus* (*caballum Cav.; deest in Ma.*) *aut qualibet peculius* (tria haec verba desunt in Cav.) *secutus fuerit.*

CCCXLVIII. Ita Verc.; Cav. et Ma. *Si quis ab alio* (Ma. addit *hominem*) *rogatus fuerit caballum aut quolibet peculium querere* (Cav. omittit *querere*); Epor. habet *Si quis ab alio rogatus fuerit caballus.*

CCCXLVIII. Pro *paverit Cav. inventi fuerint. In Ma. et Epor. rubrica est De porci* (Ma. *porcos*) *in esca alterius.*

CCCL. Ma. *De porco in prato si fossa fecerit*; Cav. et Epor. *Si quis in prato porcum fossas facientem invenerit* (Cav. omittit *invenerit*).

CCCLI. Cav. addit *idest sonorphair.*

CCCLIII. Pro *inter se rexaverint Ma. et Epor. se batteterint.*

CCCLIII. Ma. omittit *alienum.*

CCCLV. Post *campo Cav. addit alieno.*

CCCLVI. Ma. et Epor. omittunt *aut exarato*; Cav. habet *De prato alieno arato.*

CCCLVII. Pro *delierit Epor. deligerit. In Ma. rubrica est De campo spica collecta manibus, aut deleta cum peculia asto.*

CCCLVIII. Ma. *Nulli liceat iterantibus herba negare*; Cav. et Epor. *Nulli sit licentia iterantibus erba negare* (Epor. *negare herbam*).

CCCLX. Pro *fidiussore Cav., Ma., Epor. fidejussore.*

CCCLXI. Ita Verc.; *De spatio sacramenti Ma.; Si quis alii, wadia de sacramentum dederit Epor.; De quadria data et de sacramentum in XII noctibus detur spatium Cav.*

CCCLXII. Post *Si Verc., Epor. addunt quis*; in Cav. deest *Si. Cav. omittit iudicatum.*

CCCLXIII. Post *qui Cav., Ma. addunt prius manifestaverit et*; Epor. *primus manifestaverit, et omittit reliqua. Pro repromittit Ma. promittit*; Cav. *negaverit.*

CCCLXVI. Cav. omittit *aliqua. Pro hominis Epor. creditorem et debitorem*; Cav. et Ma. *creditorem et debitorem et fidejussorem. Pro surrexerit Ma. creverit*; Cav. *fuerit. Tum Verc. omittit intentio.*

CCCLXVII. *De warigang Verc.; De quaregnag Ma.; De guariguach Cav.*

CCCLXX. Post *regi Verc. addit de. Pro morh Epor. mord*; Ma. *mordos*; Cav. *mors.*

CCCLXXI. Ita Verc.; *De alias vero causas Epor.; De alias vero causas unde aliorum liberi vel servi deccc solidos fiunt culpaviles Cav.; De aliis vero causis unde liberi et servi dat* (corruptum ex *deccc*) *solidos fiunt culpabiles Ma.*

CCCLXXII. *De servo regis in furto tento Ma.*

CCCLXXIII. Ita Verc.; reliqui *Si servus regis oberos* (Cav. *overes*; Ma. *oberos aut alias culpas*) *fecerit.*

CCCLXXIII. Cav. addit *battuto.*

CCCLXXV. Ita Verc.; *De acquisitione gastaldi Cav.; De gastaldius aut actor regis aliquid adquisierit Epor.; Si gastaldeus aut quicumque auctor regis aliquid conquisierit Ma.*

CCCLXXVI. Ita Verc.; reliqui *Nullus* (Cav. *Ut nullus*) *pratsumat aldia aliena aut anaila stricam clamare* (pro *stricam clamare Ma. occidere*; deest in Cav.).

CCCLXXVII. Cav. et Epor. *De hominem unum oculum habentem.*

CCCLXXVIII. Ita Verc.; *Si quis casina alterius tulerit Cav.; De tecto disturbato foris curte seu cassinam Ma.; Si quis tectum alienum aut cassinam disturbaverit Epor.*

CCCLXXX. Ita Verc.; *De clausura aliena occulte peculio tulto Ma.; Cav. et Epor. Si quis peculium suum occulte de clausura* (Epor. addit *aliena*) *tullerit.*

CCCLXXXI. Ita Verc.; reliqui *Si quis alium arga* (Ma. *arga per furorem*; Cav. *per furorem arga*) *clamaverit.*

CCCLXXXII. Cav., Ma., Epor. addunt *ut cadat.*

CCCLXXXIII. Pro *trazerit Epor. aut capillos trazerit. In Cav. et Ma. rubrica est De barbas aut capillos trazerit* (Ma. *trahendi*).

CCCLXXXIII. Cav., Ma., Epor. addunt *rupta*; sed Ma. omittit *vel tibia.*

CCCLXXXV. Cav., Ma., Epor. addunt *et* (Epor. a prima mane *aut*; Ma. *vel*) *debito.*

CCCLXXXVI. Epor. omittit *nostre. Cav. addit edicto. In indice Ma. omittitur hoc caput.*

CCCLXXXVII. Pro *liberum Cav. nolendo*; Epor. *liberum nolendum. In indice Ma. est caput CCCLXXXVIII ac postremum, et inscribitur De homine libero occiso: ut sic ibi etiam sollempnis capitulum numerus CCCLXXXVIII servetur. In Cav. tam in indice quam in textu hoc et sequens caput sunt priora duo capita Edicti Grimowaldi regis: de cujus erroris causa cf. quae notavimus in praefatione.*

CCCLXXXVIII. Pro *Et hoc Epor. Hoc. In Cav. rubrica est ut causa finita non revolvantur. In Ma. deest haec rubrica; in Cav. est secunda Grimowaldi regis. Post hanc in indice Epor. alia additur CCCLXXXVIII. Et hoc generaliter damus, ut hic etiam idem sit capitulum numerus. Cf. uolata ad superiorem rubricam. Epor. addit Explicium capitula. Cav. Explicit capitula. Incipit textus legis quam dominus Rothari rex tempore suo instituit. In codice Matritensi additur exhortatio ad iudices non inelegans, quam hic subijcimus:*

*Omnis qui recte iudicat statera in manu gestat, in utroque penus iustitiam et misericordiam portat; sed per iustitia peccati sententiam, per misericordia peccati temperet penam. Quaedam vera sunt a iudice bono per aequitatem corrigenda, quaedam per misericordiam indulgenda. Sine personarum acceptione debent esse iudicia, nihil enim iniquius (codex iniquus) est quam munera accipere in iudiciis, quia munera excaecant corda prudentium, et subvertunt verba iustorum. « In quo enim iudicio, » dicit Dominus, « iudicaveritis, iudicabitur de vobis ». » Quapropter iudex Deum iudicem timeat, ne forte Deo iudicante damnetur qui innocentem damnat vel impios iustificat pro muneribus, vel cujuslibet persone amor vel odio. Nemo principum stultos vel improbos iudices ponere debet; nam stultus per ignaviam ignorat iustitiam: improbus autem per cupiditatem subvertit ipsam quam dicit veritatem. Pene gravius lacerantur pauperes a pravis iudicibus, quam a cruentissimis ostibus. Nullus enim * * * tam cupidus in alienis quam iudex iniquus in suis. Peiores sunt ostibus iudices iniqui: hostes sepae fuga vitantur, iudices propter potentiam effugi non possunt, qui divitias ex civium oppressione congregare student. Aliquotiens iudices boni ministros habent rapaces, quorum scelere conquinantur, si non prohibent (codex perhibent) rapacitatem illorum. Quia, ut egregius mundi doctor ait, « non solum qui faciunt sed et qui consentiunt ». »*

Tum Cav. et Ma. inscriptionem habent *ROTHARI REX*, post quam est imago Rotharis regis throno sedentis, circumstantibus ministris, notario autem Edictum ex ejus ore excipiente, et scriptis mandante.

(1) Matth. vii, 2.

(2) Paul. ad Rom. i, 32.

Cum hoc capitulo incipit codicis Sangallensis folium 1a.

21, 3 hominum) Deest in Epor.

—, 4 aut consiliaverit.) Deest in Verc.

II.

—, 21 culpavelis) Ita semper Verc., quod magis accedit ad Italum colpevole; codd. reliqui, etiam Sang., culpabilis.

nec heredis) Ita Verc.; reliqui nec heredes; at mox heredis etiam Sang.

—, 12 aut) Cav. et Ma. aut ab. Tum pro heredis recentiores codd. heredem, heredes, heredibus.

—, 13 molestias) molestia Sang. et Epor.; molestationem Cav.

—, 14 corda) Deest in Cav.

—, 15 possibilem) Hanc scribendi formam constanter exhibet Verc.; Sang. et recentiores codd. possibile.

aduniare) Ita Verc.; eduniare Sang.; ordoniare vel edoniare Cav., Ma., Epor.; idoncare edd. Murat. et recentiores, et Liber Legis Longobardorum.

—, 16 iusseris) Epor. iussit.

III.

In codice Eporodiensi hoc capitulum sequenti postponitur, errore amanuensis, nam rectus ordo servatur in codice.

—, 21 infiscuntur) Verc. infiscuntur.

III.

Hoc capitulum superiori praepositur in codice Epor.

—, 25 intra) regia intra Cav.

V.

—, 33 aut componat) Ita Verc. et Sang.; reliqui aut certe componat. nonientos) Ma. nungentos; Sang. perperam noninginta.

VI.

Hic incipit codicis Sangallensis fol. 1b.

—, 39 ad) Deest in Sang. et Cav.

gubernandi) Ita semper Verc., unde Italum governare; Sang. et recentiores codd. gubern.

—, 40 exercitum) Sang. exercetum.

sanguinis sui) Verc. anime suae.

VII.

—, 45 pugnandum) Ita Verc.; rell. pugnando. collegam) Verc. colegam.

22, 1 anstalin) Ita Epor.; Verc. anstal²⁴; codd. rell., etiam Sang., astalin; Murat. ast alium; edd. rell. astalium.

diceperit) Sang. et recentiores codd. deceperit.

—, 2 et) Cum hac voce desinit Sang. 1b.; quae sequuntur continet membrana Turicensis I usque in cap. xii, unde incipit fol. II codicis Sangallensis.

VIII.

—, 7 quolebit) Ita Verc.; reliqui quolibet.

—, 8 nonientos) Ma. nungentos.

VIII.

22, 15 sacramentalibus) Ita Verc.; Cav. sacramentalibus suis; codd. reliqui et edd. sacramento, perperam.

—, 17 ut) Ita Verc.; reliqui et, male.

crimen mittat — pugnam) Haec verba desunt in Ma., scriptore e priore crimen ad alterum per errorem transgresso.

—, 19 eicere) Verc. eicerit.

ei) Deest in Ma. et Epor.

—, 20 provatum) Ita per v hanc vocem et derivatas fere semper exhibet codex Vercellensis; reliqui habent per b.

det animam) Ma. det anima; Epor. de anima; Cav. det animam suam.

—, 21 poterit) potuit Ma., in quo desunt verba et cognoscitur — poterit, ob recurrentes similes voces.

—, 22 cognoscitur) Verc. cognescitur.

—, 23 widrigild) Ita Epor., Heroldus, et alibi ipse cod. Verc.; pari modo guidrigild Cav., Ma., Mutinenses duo apud Murat., et edd. reliquae; wirichild cod. Verc. hoc loco. Est autem hominis pecunia, id est hominis aestimatio.

XI.

Rubrica deest in Ma.

—, 38 tunc — est) Haec verba desunt in Verc.

—, 40 widrigild) Verc. wirichild; cf. notata ad hanc vocem cap. VIII. Cav. et Ma. addunt suum.

XII.

—, 44 tres) Ma. addit fuerint, et mox et post liberi; atque ita habuisse videtur etiam Sang., nam et ille post liberi (in qua voce incipit folium IIa) addit et.

humicidium) Ita fere semper Verc.; Sang. et recentiores codd. homicidium.

—, 45 penetraverint) Ita Cav., Ma., Epor.; Verc. penetraverit; Sang. perpietraverint, sed aliis in locis ut nos.

voluerent) Ita Verc.; rell. voluerint.

23, 2 adunandi licentia) Verc. licentiam adunandi.

se) Deest in Verc.

—, 3 habit) Ita Verc.; rell. habet.

—, 4 plaga) Ita Sang. et Epor.; rell. plagam.

ipsum hominem) Ita Verc.; rell. ipso homine.

—, 5 fecissit) Ita Verc.; rell. fecisset.

—, 6 alii qui composuit) Epor. alius qui eum composuit; Cav. et Ma. alii qui eum composuerunt.

—, 7 absolutus) Sang. solutus; Epor. exsolutus.

pena) culpa Sang. et Ma., minus recte.

—, 8 XX) Sang. perperam quingintia; cf. cap. x et xi.

certe) Deest in Verc., Cav. et Epor.

de ipsum consilium) Ita Verc.; rell. de ipso consilio.

—, 9 purificet) Verc. purificet.

si potuerit) Ita Verc. et Epor.; deest in rell.

XIII.

—, 13 ipsum) Ita Verc.; rell. ipse.

—, 14 Si quis ipsum) Hinc Sang. et in indice codex Ma. novum caput, seu XIII, auspicantur; unde capitum numeri usque ad cxxxv unitate excedunt numeros editionis nostrae.

—, 15 occiderit) Verc. occiderat.

noningintos) Ita Sang.; rell. DCCCC. Cum ea voce incipit Sang. IIb.

- 23, 16 *regi*) Verc. *regis*.
—, 19 *quinquaginta*) Ita Sang.; rell. *L*.

XIII.

Rubricam solus habet Verc.

- , 24 *in absconso*) Ita Sang. et codd. Mutinenses apud Murat.; Verc. *in absconsi*; rell. *absconse*.
—, 25 *homine*) Ita Verc. et Ma.; *barone* Sang. et Cav.; *baro* Epor.; *barone* edd. Hinc manifesto apparet, idem esse *baronem hominem*, et male in editionibus distingui *Barone, libero, servo etc.*
—, 26 *tantum*) Deest in Ma. *fecerit*) Ita Verc.; rell. *fecerint*. *noningentos*) Ita Sang.; rell. *DCCCC*.
—, 27 *conponat*) Epor. *culpabilis sint. vero*) Sang. *viro. fuerint*) Verc. *fuerit*.
—, 28 *angargathungi*) Ita Verc., Cav. et Epor.; *argargathungi* Sang.; *gargathungi* Ma.; *angargathingi* cod. Estensis; *agargathung* cod. Cathedralis Mutinensis; *angar athungi* Heroldus.
—, 30 *adpraetiatu*) Verc. *adpretiatu*. *ipsum mortuum*) Ita Verc.; rell. *ipso mortuo*.
—, 31 *plodraub*) Ita Verc.; Epor. *plodra*; Cav. *ploderaub*; Sang. *ploderabi*; cod. Estensis *plodrahoth*; in Ma. deest *id est plodraub*. *octugenta*) Ita Sang.; *octucenta* Verc.; *LXXX* rell.
—, 32 *solidus*) In hac voce desinit fol. II codicis Sang.; fol. III incipit in cap. xxvi.

XV.

- Ita rubricam habet Verc.; *De crapo uurfu* Epor.; deest in codd. rell.; *De rapouorfu* Heroldus; *De Grapu Forsi* edd. rell.
—, 38 *sepulti*) Verc. et edd. *defuncti*.
—, 40 *requirat*) Verc. *requiret*.
a) Ita Verc., Italica forma pro *ad*, quod habent recentiores codd.

XVI.

- Ita rubrica se habet in Verc.; *De rairaub* Epor.; deest in codd. rell.; *De Rhai Raub* Heroldus; *De Urubhi* edd. rell., ex codice Ambrosiano.
—, 45 *aut foris jactaberit*) Deest in Ma. et Epor. In cod. Verc. desunt verba *aut foris* — et *expoliaverit*, a primo ad secundum *expoliaverit* transiliente amanuense. Lectionem nostram confirmant edd.
—, 48 *quod*) Ita Verc.; rell. *quia*.
—, 51 *generetur*) Verc. *generantur*.

XVII.

- , 57 *in itinere*) Deest in Ma.; in ipso *edere* Epor.
—, 58 *est ut*) Deest in Ma.
24, 2 *adnexum*) Cav., Ma., Heroldus *constitutum*; edd. rell. *dictum*; deest in Epor. Ante hanc vocem Cav. et Epor. addunt in hoc *Edictum*; edd. in hoc *Edicto*.

XVIII.

- , 6 *manum armatam*) Ita Epor. et edd.; *manum armata* Verc.; *manu armata* Ma. male.

XVIII.

- , 14 *super — armata*) Deest in Verc. Ante *manu* Ma. addit *cum*.
—, 20 *octugenta*) Ita Verc.; Cav. *LXXX*; Ma. *octoginta*; Epor. *octuaginta*.
cui injuriam passum) Epor. *cui injuria passus est*; Cav. et Ma. *injuriam passo*; edd. *qui injuriam passus est*. Ceterum Verc. a prima manu omittit *cui*.
—, 23 *incenderint*) Verc. *inciderit*. *secundum*) Deest in Ma. *qualiter*) *qualitate* Verc.
—, 24 *cujus*) Cav. et Ma. *cui*.
—, 25 *incensas*) Ita Verc., quae forma etiam Italis mansit, quamvis parum usitata; Cav. et Epor. *incensas*; Ma. *incensa*. Post hanc vocem Cav., Epor. et Heroldus omittunt *fuerit*.

XX.

- , 31 *doci*) Ita Verc. hic et alibi saepe, ex qua formula orta est Italica vox *doge*; rell. codd. *duci*.

XXI.

- 24, 37 *dit*) Cav. et Ma. *det*; Epor. *conponat*.
doci) Cav. *duci*; Ma. et Epor. *judici*.

XXII.

- , 41 *ipsum exercitum*) Ma. *ipsis exercitalibus*.
docem suum) Cav. et Epor. *ducem suum*; Ma. *duci suo*. Post haec Epor. addit *contempserit*.
—, 43 *doci*) Ma. et Epor. *duci*; in Cav. deest *regi* — *viginti*.

XXIII.

- , 48 *Si dox*) *Si quis dux* Cav.; *Si dux* Ma. et Epor. *gastaldius*) Verc. *gastaldium*; Ma. *gastaldus*.
—, 49 *quousque*) Ma. et Epor. *usque*. Codex Cavensis ex hoc in proximum capitulum transilit, mediis omisis, hoc modo: *gastaldius cum solaciet, quousque veritatem suam inveniat*. Capitulum numeri tamen recte se habere pergunt.
docem) Ma. et Epor. *ducem*.
—, 50 *suum*) Ma. *cum*, male. Tum idem codex addit *usque*.

XXIII.

- Hoc caput in Verc. sequenti subjicitur; perperam.
—, 54 *Si*) Verc. *Si quis*.
—, 55 *quousque*) Epor. *usque dum*.
—, 56 *suam*) Deest in Ma. *invenit*) Cav. *inveniat*.

XXV.

- Hoc caput in Verc. superiori praepositur.
—, 60 *ab aliom in exercitum requisierit*) Ma. *ab alio exercitale quisierit*. A vocibus *et nolverit* incipit codicis Sangallensis folium IIIa.
25, 1 *ad docem*) Sang. et Ma. *ad ducem*; Cav. et Epor. *ad judicem*.
—, 2 *dox*) Ita Verc.; rell. *dux*.
—, 3 *servaverit*) Ita recte Verc. et Cav.; *reservaverit* Sang.; *conservaverit* Ma. et Epor.
—, 4 *regi*) Deest in Sang. Pro *quam et* (ita etiam Murat.; Heroldus *tamquam et*) Verc. *aut*; Epor. *et*; deest in Sang. Tum *cujus* Verc. et edd.; codd. rell. *cui*.
causa) Verc. *causam*.
vegenti) Ita Verc.; Sang. *viginti*; codd. rell. *XX*.
causa manentem) Deest in Ma. et Epor., et in Estensi apud Murat.

XXVI.

- Deficiente optimo codice Vercellensi, in quo spatium vacuum relictum, incerta est hujus capituli rubrica. In Sang. ante *arbitariam* reliqua resecta sunt; Cav. habet *De rectoris, id est orbitaria*, ac praeterea aliam rubricam e glossa profectam *De via antesteterit*; in Ma. deest rubrica, sed in indice est *De orbitaria*; Epor. habet *De weoworfu, id est orbitaria*, et in indice *De weechorforfu, id est orbitaria*; Murat. ex codice Ambrosiano (in quo rubricae et paucae et corruptissimae) *De Vegoveri arbitaria*: Heroldus *De Vweguorfu, id est, Corbitaria*, sed in indice *De weegorfu, id est, Corbitaria*: ex quo apparet in ejus codice fuisse *De wegworfu, id est, corbitaria*. In cap. CCCXXXIII iterum occurrit haec vox, tum alia quam exhibet rubrica capituli xxx: utraque tamen, substantiva forma, non infinitivi verbi ut hoc loco. Ibi Verc. habet *wasur*; Cav. *wegorent*; Ma. *wecorion*, id est *wecorion*; Epor. *wecorerit*; cod. Estensis apud Murat. *wecorion*; cod. Cathedralis Mutinensis *wecorint*; Heroldus *wegorem*. His collatis putamus 1° Litteram a pro e quam exhibet Verc. in *wacur* deberi corruptae, quam etiamnum plerique Germanorum, nonnulli etiam superioris Italiae Populi, retinent, litterae e pronunciationi; 2° *Orbitaria* (seu, ut Sang., *arbitariam*), ex *orbita*, esse latino-barbaram superioris interpretationem; 3° Vocem derivatam esse ex *weg*, et *wegren*, id est *viam impedire*: vocem autem *worfu* et similes quas exhibent plerique codd. et edd. huc retractam videri ex rubrica capituli xxx.
—, 9 *libere*) Sang. male *libera*.
puellae) Verc. et Ma. *puella*.
in viam se anteposuerit) Sang. *se in via anteposuerit*; Ma. *viam antesteterit*.
—, 10 *aut*) Epor. *et*. Tum Sang., Epor. *aliqua*. Dein Sang. *injuria intolerit*) Ita Verc.; rell. *intulerit*.
noningentos) Ita Sang.; rell. *DCCCC*.

- 25, *ra ipsa*) Deest in Sang. et Cav.
fuerit) Verc. est.
ad quem) cui Cav.; deest in Sang. et Epor.; in Ma. desunt
 reliqua post *fuerit*.
 —, 13 *de eam*) Ita Verc.; rell. *de ea*.

XXVII.

- , 17 *viginti*) Ita Sang.; rell. XX.
 —, 18 *sic tamen ut*) *si tamen* Ma.; *si tamen ut* Cav.
aliquam lesionem in carnem) Sang. *aliqua lesione in carnis*.
 —, 19 *si fecerit, et*) Deest in Ma.
viginti) Ita Verc.; *viginti* Sang.; rell. XX.
 —, 21 *feritas aut plagas*) Sang. *plagas aut feritas*.
in hoc Edictu) Deest in Verc. et Ma.

XXVIII.

Cam hoc capite incipit codicis Sangallensis folium IIIb.

- , 26 *alienum*) Deest in Epor.
aldium) Codex Sangallensis semper *haldium*, etc. contra reliquorum omnium codicum fidem; atque in aliis etiam vocibus magnus in eo codice aspirationis usus: quod Blumius (*Archiv der Gesellschaft für deutsche Geschichtskunde*, Bd. V, S. 239) amanuensi tribuit, qui in Alpibus forte regionibus ortus fuerit, ubi aspirationes, quas Italicae linguae indoles prorsus respuit, etiamnum maxime frequentantur.
 —, 27 *viam*) Sang. *via*.
viginti) Ita Verc.; Sang. *viginti*; rell. XX.
dominum) Ita Verc.; Sang. *dumini*; rell. *domino*.

XXVIII.

Cod. Cavensis rubricam habet *De messe aut pratum*; perperam: pertinet enim hoc capitulum adhuc ad rubricam *De wecworin*, capiti xxvi praefixam.

- , 32 *qualovit*) Ita Verc.; rell. *qualibet*.
 —, 33 *vindicanda*) Omittit Verc. hoc loco, et habet *vindicandum* supra post *suam*,
homini prohibuerit) *prohiberet homini* Sang.
 —, 35 *simpliciter*) Ita Sang.; rell. *simpliciter*.
 —, 36 *eo*) Verc. *eum*.
laborem suum) Sang. *labori suo*.
vindicavit) Verc. *vindicavit*.

XXX.

Rubrica deest in Sang., Cav., Ma.; Epor. habet *De maruhworfin*; Heroldus *De marahwerf*; Murat. *De Mar. Vor. Fin*; Georgisch et Walter, e collata forte lectione Muratoriana cum Heroldina, *De Mara Vor. Fin*, sed Walter inter parentheses addit *Marahuorfi*. Cf. praeterea notata ad vocem *maruhworf*, Roth. cap. ccclxxiii.

- , 40 *cavallo*) Ita per v fere semper cod. Verc., ut nunc Itali; rell., etiam Sang., *caballo*.
 —, 41 *quodlevit*) Ita Verc.; rell. *qualibet*.
octuaginta) Ita Verc.; *octuaginta* Sang.; LXXX rell.
 —, 42 *aliquam lesionem*) Sang. *aliqua lesione*.
 —, 43 *adnexum*) *subnixum* Cav.; deest in Verc.; Ma. habet *sicut subter adnexum est*. Tum Cav., Ma., Epor. omittunt ei.

XXXI.

Rubrica deest in Ma. Ablativi casus terminationem solus habet cod. Verc.; Cav. habet *qualapaus* (id est *walapaus*, ut habet in legis contextu); *Walapaus* etiam Heroldus, ad rubricam tamen in margine *Ewalapaus*; Epor. ubique *walapaus*; Ma. etiam in textu vocem omittit; Sang. in rubrica *“walapaus*, in lege primum *walapaus*, dein *walapaus*, sollemni etiam nunc pronunciationis vitio apud Helveticos, a per o effe-rentes. Cav. praeterea spuriam aliam rubricam addit, e glossa profectam, *De violentia*.

- , 49 *id est walapautzo*) Deest in Ma. Ceterum hoc etiam in loco ablativam formam solus habet cod. Verc.
octugenta) Ma. *octigenta*; Sang. *octuaginta*; Cav. et Epor. LXXX.
 —, 50 *Walapaus est*) Pro his Ma. *aut*.
qui se) In his vocibus desinit Sang. IIIb; fol. III incipit in cap. xxxvi. Quae interjacent servantur membrana Turicensi II.
furtim) Ita Cav., Ma. et Heroldus; *furtum* Verc.; forte Epor. *alium*) Cav. *perperam alieno*.
 —, 51 *aut faciem*) Deest in Ma.

XXXII.

Rubricam hanc solus habet cod. Cav., fortasse spuriam.

- 25, 56 *De homine libero*) *De hominem liberum* Epor.; Cav. et Ma. haec verba pro rubrica habentes omittunt: ut autem constet sensus, Cav. caput incipit *Si noctis tempore homo liber*; Ma. vero *Si homo liber nocte in curte*.
 —, 57 *non dans — requiratur*) Pro his Epor. *non dans manus occidatur et non reddatur a parentibus*.
legandi) Similiter Cav. *ligandi*; Ma. *ad ligandum*.
 —, 60 *octugenta*) Ma. *octogenta*; Cav. et Epor. LXXX.
 96, 1 *in curtem alienam*) Deest in Ma.
 —, 3 *habet*) Cav. *aut necessitatem habet*.
priusquam) Ita Verc.; rell. *antequam*.
intret) Ita Cav., Ma. et edd.; *intraverit* Epor.; *egredietur* Verc.; veram lectionem puto *ingredietur*.

XXXIII.

- , 7 *aliens*) Ma. et Epor. *alterius*.
 —, 8 *ad ligandum*) Deest in Verc.
 —, 9 *occiditur*) Ma. *occisus fuerit*.
domino) Ita Verc.; rell. *domino suo*.
manus) Post hanc vocem deest folium in codice Cavensi, et reliqua desiderantur usque ad cap. xxxviii.
 —, 10 *libere se*) Ita Verc.; rell. *liberat se*. Italis est *liberisi*, si *liberi*.
quadragenta) Ma. *quadragenta*; Epor. XL. Tum *solidos* Ma.; rell. *sol*.

XXXIII.

- , 15 *alterius*) Ita Verc.; rell. *alienam*.
 —, 16 *lancia*) Italicam hanc formam exhibent Verc. et Epor.; *lan-ccam* Ma.
 —, 17 *viginti*) Ma. *viginti*; Epor. XX.
 —, 18 *excepto — persolvat*) Ita Verc.; Ma. *excepto compositione plagarum aut feritarum si fecerit*; Epor. *excepto compositiones plagarum aut feritas si fecerit, sic persolvat*.

XXXV.

Rubrica deest in Ma.

- , 24 *ipsius veneravelis*) *ipsius venerabili* Epor.; *ipsi venerabili* Ma. *Venerevole* aliquando Italis usurpatum pro *venerabile*, uti *onorevole* et *orrevole* pro *onorabile*.
 —, 27 *in locu*) Ma. et Epor. *in loco*; Verc. omittit in.
 —, 28 *componantur*) Ma. *componat*; Epor. *ponantur*, translata etiam voce ante ubi.

XXXVI.

- , 32 *rege*) Ita Verc., ablativum latinum pro nominativo Italico; Ma. et Epor. *rex*.
preest) Epor. *praesens est*.
 —, 33 *penetrare presumpserit*) Verc. *penitraverit*.
periculum) Hinc incipit codicis Sang. folium IIIa.
 —, 34 *redemat*) Ita Verc.; rell. *redimat*.
anima sua) Verc. *se*.

XXXVII.

- , 39 *quis*) Deest in Ma.
 —, 40 *preest*) Sang. et Epor. *praesens est*, inutilis tantologia: idem enim est *praesens est* et tunc invenitur *esse*.
aut) Verc. et Ma. *et*.
esse) *esse qui* Sang., *perperam*.
 —, 41 *incitaverit*) Sang. *incetaverit*.
 —, 42 *culpavelis*) Sang. *culpabiles*; Ma. et Epor. *culpabilis*.
palatio) Sang. et Ma. *palatium*.
 —, 43 *nam si perfecit*) Deest in Ma.; in Sang. deest *perfecerit*.
culpavelis in palatio regis) *culpabiles in palatium reges* Sang.; *palatium* etiam Ma.
 —, 45 *in hoc Edictum*) Ita Verc.; rell. *subter*.
 —, 46 *adnexum*) Ma. et Epor. *constitutum*.

XXXVIII.

- , 50 *tunc*) Verc. *preest et tunc*.
 —, 51 *incitaverit*) Sang. *incetaverit*.
sit culpabilis) Deest in Verc. a prima manu.
 —, 53 *culpavelis*) Ma. et Epor. *culpabilis*; Sang. *culpabiles*. Post hanc vocem incipit Sang. IIIb.
duodecim) Ita Sang.; rell. XII.
feritas aut compositionis plagarum) Verc. *plagas aut feritas*.

- 26, 55 *conponat*) Ita Verc. a secunda manu; deest, fortasse recte, in Sang.; Verc. a prima manu, et Epor.; in Ma. deest *sicut — componat*.

XXXVIII.

- Hic desinit lacuna codicis Cavensis; cf. notata ad cap. xxxiii.
—, 59 *Si*) *Si quis Sang.*
aliam civitatem) Ita Verc. et Epor.; *alia civitatem Sang.*; *alia civitate Ma.*
incitare) Sang. *incetare*. Pro *incitare* *presumpserit*. Epor. *inci-taverit*.
—, 60 *culpavelis*) Ita Verc.; Sang. *culpabiles*; rell. *culpabilis*. Ita et mox.
27, 2 *in palatio regis solidos duodecim*) Sang. *in palatium regis sol. duodecim*; *palatium* etiam Ma.
—, 3 *compositionis*) Sang. *compositionem*. Pro *compositionis* *plagarum* Ma. *plagas*.
—, 4 *si*) Verc. *cui*.
in hoc Edictum legitur) Epor. *huic legitur*; Ma. *subter constitutum est*. In Verc. a prima manu deest *conponat*.

XL.

- , 9 *aliam civitatem*) Ita Sang., Epor.; *alia civitatem Verc.*; *alia civitate rell.*
comiserit—regis) Sang. *commiserit*, *culpabiles in palatium regis sold. tres*. Pro *tres Vero.*, Cav., Ma., Epor. *III*.
—, 11 *fecerit*) Sang. *ficerit*.
culpavelis) Ita Verc.; *culpabiles Sang.*; *culpabilis rell.*
palatio) Sang., Ma. *palatium*.
—, 12 *cui fecerit*) Cav. *si fecerit*. Tum *conponat* solus habet Sang., et glossam sapit.

XLI.

- Rubrica deest in Cav., Ma. Pro *battuto* Verc. et Epor. *battudo*. Ceterum cum hoc capite incipit codicis Sang. folium Va.
—, 18 *virtutem aut solatium*) Ma. *virtute aut solatium*; Cav. *virtute aut solatio*.
vedens) Ita Sang.; rell. *videns*. Tum Ma. omittit *cum*.
simpliciter) Ita Sang.; rell. *simpliciter*.
—, 20 *battederit*) Cav. et Ma. *battiderit*; Sang. *battuierit*.
—, 21 *jussione*) Sang. et Epor. *jussuicem*.
regis) Verc. *regi*.
—, 22 *occidisset*) Ita Verc.; rell. *occidisset*.
eo) Deest in Sang.
—, 23 *derisiculum*) Ita Verc. et Cav.; *derisiculo* Sang.; *derisionem* Epor.; *ridiculum* Ma.

XLII.

- In rubrica pro *legato* Cav. et Epor. *ligato*. Praeterea Cav. omittit *libero*.
—, 28 *legaverit*) Ita Sang.; rell. *ligaverit*.
—, 29 *tamquam — componat*) Sang. *conponat tamquam si eum occidisset*.

XLIII.

- Rubrica deest in Ma. et Epor.; pro ea Cav. per errorem rubricam repetit quam exhibet capite superiore.
—, 35 *liberum*) Sang. *libero*.
subito) Pro hac voce Verc. *sibi*; Sang. *unde*.
urgente) Verc. et Cav. *urgenteum*.
—, 36 *liborem*) Hinc incipit Sang. *Vb.*
fecerit) *ficerit* Sang. ubique in hoc capite.
una ferita) Ita Cav. et Ma.; *** *ferita* Sang.; *una feritam* Verc.; *unam feritam* Epor.
—, 37 *tres*) Ita Sang.; rell. *III*.
si duas fecerit) Epor. *pro duas*, *conponat*. Idem et mox bis post *fuert* (ita pro *fecerit*) addit *comp.*
—, 40 *duraverit*) Epor. *fuert*; Cav. et Ma. *fecerit*.
feritas — sed) Haec desunt in Verc.
contentus) Ita Sang. a secunda manu, Cav., Ma.; Sang. a prima manu *contentus*; Verc. *contemptus*. In Epor. desunt omnia post *numerentur*.

XLIII.

- , 45 *solidos — componat*) Sang. et Epor. *conponat ei sold. sex*.
—, 46 *si alapas, sex*) Ita Verc. et Ma.; et *si alapas, comp. sol. VI* Epor.; *si alapa, solid. VI*. Cav.; deest in Sang.

XLV.

- , 50 *feritas*) Ita Sang.; *plagis* Cav.; *plagas* rell. Ceterum dubi-

tari potest utrum haec usque ad *evenerint* rubricam constituent.

- 27, 51 *liberus*) Ita Verc.; Sang. *liveros*; rell. *liberos*.
—, 52 *adnexum*) Epor. *constitutum*.
conponatur) Ita Verc.; *compunantur* Sang.; *conponat* Ma.; *comp. rell.*
cessante—inimicitia) Sang. *cessante infaida* (sed alibi idem cod. *faida*) hoc est *inimicitia*; Ma. vero pro his *faida* non requiratur.

XLVI.

- , 55 Rubricam solus habet Cav.
—, 57 *cutica*) Verc. *cutigam*.
—, 58 *rumpatur*) Verc. et Epor. *rumpantur*.
cooperiunt) Ita Sang.; *cooperunt* Verc.; *cooperiant* Epor.; *cooperiunt* rell.
—, 59 — 28, 1 *fecerit*) Ita Verc. his tribus in locis; Cav. et Ma. *semel fecerit*, *bis fuerint*; Sang. et Epor. *ubique fuerint*.
—, 60 *duodecim*) Ita Sang.; rell. *XII*.
tres) Post hanc vocem in v. *fuerint* incipit codicis Sang. fol. *Vla*.
28, 1 *decem et octo*) Ita Sang.; rell. *XXVIII*.
numerantur) Ita Verc.; rell. *numerantur*. Post hanc vocem reliqua desunt in Epor.
—, 2 *in istas*) Ita Verc.; *istas* Sang.; *iste* Cav. et Ma.

XLVII.

- , 7 *uno osso*) Verc. et Ma. *unum ossum*; Cav. *uno oss*.
duodecim) Ita Sang.; rell. *XII*.
—, 8 *fuerent*) Ita Verc.; rell. *fuerint*, ubique in hoc capite. *viginti quattuor*) Ita Sang.; rell. *XXIIII*.
—, 9 *tres*) Epor. *tres ossos*; Cav. et Ma. *tria ossa*.
triginta sex) Ita Sang.; rell. *XXXVI*.
—, 10 *nominentur*) Ita Verc.; rell. *numerantur*.
ita) Ma. *itaque*; Epor. *tamen*.
—, 11 *talis*) Sang. *tales*; Cav. *tale*; Ma. *talem*.
a) Ita Sang.; rell. *ad*.
pedis) Ita Verc. et Epor.; rell. *pedes*.
viam) Sang. Cav. *via*.
—, 12 *minsura*) Ita Verc., unde *Italis minsura*; rell. *mensura*.
—, 13 *certo pede*) Epor. *certo pedes*; Verc. *cortum pedis*.
—, 14 *mano*) Cav. *manus*; Ma. *manum*.

XLVIII.

- Inferiore folii parte resecta deest in Sang., praeter numerum *XLVIII*, prior capitis pars usque ad *secundam*. Ceterum rubrica deest in Cav. et Ma.
—, 19 *angargathungi*) Verc. *angargathing*; Epor. *angargathun*; Cav. et Heroldus *angargathheit*; cod. Cathedralis Mutinensis apud Murat. *ari (an?) gargathungi*; codex Veronensis hanc *gargathungi*. Cf. notata ad hanc vocem cap. *XLIII*. In Ma. deest *qualiter — idest*.
—, 20 *qualitatem*) Cum hac voce incipit Sang. *Vlb*.
conponatur) Sang. *compunatur*.
—, 21 *ab ipsum*) Ita Verc. et Sang., pro *ab ipso*, ut Ma. et Epor.; Cav. *perperam ipsi*. Tamen pro *qui* Sang. *cujus*.

XLVIII.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. habet *De nasum abscisum*.
—, 26 *ei componatur*) ei solus habet Verc. Tum *conponatur* Sang. et Ma.; *compur* Verc.; *comp. rell.* In Ma. omittitur ut *supra*.

L.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.; in Verc. est *De labrum abscisum*.
—, 30 *conponat*) Sang., Cav. *conponat ei*.
—, 31 *exdecim*) Ita Sang.; rell. *XVI*.
dentis apparuerit) Ita Verc.; rell. *dentis apparuerint*.
unum) Ita Verc. et Epor.; rell. *unus*. Tum Epor. omittit *duo*.
—, 32 *viginti*) Ita Sang.; rell. *XX*.

LI.

- Rubrica deest in Ma.; in Cav. est *De dente excusso*, ob omissam nempe rubricam capitis *LII*.
—, 36 *alii*) Deest in Verc.
risum) Ita Verc.; Epor. hic et infra *riso*, ut etiamnum Itali; Sang. et rell. *risu*.
—, 37 *pro unum dentem*) Ita Verc.; *pro uno dentem* Sang.; *pro uno dente* Cav. et Ma.; *de uno dente* Epor.

- 28, 37 *dit*) Pro *det*, ut Cav. et Epor.; *componat* Ma. *sidicem*) Ita Sang.; *VI* Epor.; *XVI* rell.
 —, 38 *plures fuerent*) Ita Verc.; Sang. *pluris fuerint*; *fuerint* etiam codd. rell.
risu) Hic etiam Epor. *riso*.
apparentis) Verc. *aparentis*.
nomiro) Ita Verc.; rell. *numero*.
 —, 39 *componantur*) *comp.* Cav. et Epor.; *componat* Ma. *et pretietur*) et *adpretientur* Cav. et Epor.; deest in Ma., itemque in Sang., sed hic ob codicis forte mutilationem: hic enim desinit Sang. VII, cujus folii inferior pars resecta est, ut monuimus ad cap. XLVIII. Folium VII incipit in cap. LXIII.

LII.

- Rubricam soli habent Verc. et Epor. In Verc. est *maxillaris*.
 —, 43 *ahi*) *ahio* Cav.; *aliis* Epor.; deest in Ma. Pro *dentem* — *plures* Epor. habet tantum *dentes maxillares*.
 —, 44 *per unum dentem*) Epor. *pro unum dentem*; Cav. *pro uno dente octo*) Ita Verc.; *XVIII* Epor.; *VIII* rell.

LIII.

- Deest rubrica in Cav. et Ma.; in Epor. est *De aure abscisa*.
 —, 48 *absiderit*) Verc. *absoderit*.
 —, 49 *ei*) Ita Verc. et Ma.; deest in rell.

LIII.

- , 53 *in faciem fecerit*) Epor. *fecerit in faciem*.
 —, 54 *ei*) Deest in Cav. et Epor.
sedicem) Ita Verc.; *XVI* Cav. et Ma.; *XII* Epor.

LV.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.
 —, 58 *plagam in nasum*) Cav. et Epor. *plaga in naso*.
 —, 59 *resolutaverit*) Ita semper Verc.; recentiores codd. *resolidaverit*. *cechatrices*) Ita Verc., et quidem, ut videtur, pro *cicatrix* singulari numero, quod exhibent codd. rell.
 —, 60 In fine legis Heroldus, tum Muratorius et reliquae edd. addunt: *Si non resolidaverit, quartam partem pretii ipsius componat* (deest haec vox apud Heroldum) *ut supra*. Sed ea glossam sapiunt: absunt vero ab omnibus codicibus nostris, atque cum Muratorius uncis incluserit (quos tamen negligenter posteriores editores), patet desumpsisse eum ex Libro Legis Longobardorum, ed. Goldasti, unde ejus textus descriptus est, defuisse autem in iis quibus utebatur codicibus.

LVI.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.
 29, 3 *componat—resolutaverit*) Cav. et *resolidaverit, comp. ei soli. XVI*; Epor. *resolidaverit* (omisso *si*) *comp. sol. XVI*.

LVII.

- Haec item rubrica deest in Cav. et Ma. Ceterum in cod. Verc. hoc caput, excepta rubrica, sequenti posponitur; quem ordinem habent etiam edd. Mihi minus probandus videtur, ne rubrica cum ipso capitis contextu pugnet. Cf. praeterea cap. cii, cx.
 —, 9 *XVI*) Epor. *X*.

LVIII.

- Hoc caput in Cav. transfertur post cap. LXII, errore amanuensis, nam recto loco recensetur in indice. Hinc in textu codicis Cavensis sequens caput LVIII signatur numero *LVIII*; LX numero *LVIII*; LXI numero *LX*; LXII numero *LXI*; denique hoc LVIII numero *LXII*.
 —, 13 *non*) Deest in Cav.
 —, 14 *octo*) Ita Verc.; rell. *VIII*.

LVIII.

Rubricam solus habet Cav.

LX.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.
 —, 23 *plagaverit—non fuerit*) Cav., mediis omissis, habet tantum *puncxerit aut plagaverit, si transforata fuerit*.

- 29, 24 *si transforatum fuerit*) Epor. *si transforaverit*.
 —, 25 *transforata*) Ma. et Epor. *transforatum*.

LXI.

- Rubricam soli habent Verc. et Epor., in quo pro *nomiro* est *numero*.
 —, 29 *Si plures*) Ita recte Epor.; *Si quis plures* rell.; unde mox pro *fuerent* seu *fuerint* Cav. *fecerit*.
 —, 30 *nomirentur*) Ita pro more Verc.; recentiores codd. *numerentur*. *per unamquamque*) Epor. *per unam quoque*; in Cav. deest *per*.
 —, 31 *amplius si*) Cav. *si plures*.
componantur) Rectius fortasse Epor. *compotentur*. Similiter Heroldus *numerentur*.

LXII.

- In Ma. deest rubrica; Cav. habet *De manu abscisa*.
 —, 37 *sicut*) Ita Verc.; rell. *quod*.
 —, 38 *sic*) Deest in Ma. et Epor.
sideraverit) Epor. *sideratus fuerit*.
a corpore) Deest in Verc.

LXIII.

- Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro *digita* (unde Italicum *le dita*) Verc. *digito*.
 —, 44 *pretii ipsius*) Deest in Ma. et Epor.; in Cav. deest *ipsius*.
 Ab his verbis incipit codicis Sangallensis folium VIIa.
 —, 45 *occidissit*) Ita Verc.; Sang. *occidisset*; rell. *occidisset*.

LXIII.

- Sang. et Epor. *De secundum digitum*; Cav. non modo omittit rubricam, sed et capitis numerum, ut sequens caput numeretur *LXIII*. Nullus tamen hujusmodi error in indice.
 —, 49 *quis alii*) Deest in Ma.
mano) Ita Verc., hic et in sequenti capite, Italica forma; rell. *manu*.
 —, 50 *sedicem*) Ita Verc. et Sang.; *XVI* Ma. et Epor.; *XVII* Cav.

LXV.

- In Cav. *LXIII*. Rubricam habent Verc. et Sang., in quo *De* *** *tium digitum*.
 —, 54 *tertium digitum*) Verc. *tertio digito*.
quod est medianum) Sang. et Epor. *quod est medianus*; Cav. *qui est medianus*.

LXVI.

- In Cav. *LXV*. Rubricam solus habet Verc.
 —, 59 *quis alii*) Deest in Sang., Cav. et Epor.
digitum) Deest in Epor.
de manu) Ita Cav.; deest in rell.

LXVII.

- In Cav. *LXVI*. Rubricam solus habet Verc.
 30, 3 *Si*) *Si quis* Verc.; in Sang. ob lacunam lectio incerta est, sed cf. notata ad capp. LXVI, et LXX.
de manu) Ita Cav.; deest in rell.

LXVIII.

- In Cav. *LXVII*. Rubrica deest in Cav. et Ma.
 —, 9 *ei*) Deest in Ma.
sideratus) Verc. et Cav. *sideratum*.
 —, 10 *partem*) Deest in Sang. et Ma. Ceterum Sang. *quarta*.
ei) Deest in Ma. et Epor.

LXVIII.

- In Cav. *LXVIII*. Rubricam solus habet Verc.
 —, 15 *Si quis*) Ab his verbis incipit Sang. VIIb.
de pede) Cav. *pedis*; Sang. *pedes*.
 —, 16 *sedicem*) Ita Sang.; *XVI* Ma., Epor. et edd.; *X* Verc.; *VI* Cav.

LXX.

- Rubricam solus habet Vere. Desideratur hoc caput in Cav.; recensetur tamen in indice.
 —, 20 *quis alii*) Deest in Sang.
digitum de pede) Sang. *digito pedem*.

30, 21 *VI*) Ma. *VII*.

LXXI.

In Cav. *LXVIII*.

- , 25 *Si*) *Si quis* Cav.
de *pede*) Ita Ma. et Epor.; *pedis* Verc. et Cav.; deest in Sang.

LXXII.

In Cav. *LXX*.

- , 30 *Si*) *Si quis* Cav.
de *pede*) Ita Ma.; *ped'* Cav.; deest in rell.

LXXIII.

In Cav. *LXXI*.

- , 35 de *pede*) Ita Ma.; *pedis* Verc.; *ped'* Cav.; deest in rell.
—, 36 *duo*) Ita Sang.; *II* Cav. et Epor.; *III* Verc. (et Ma.?).

LXXIII.

In Cav. rubrica ponitur *De plagis et feritis*, praeposito numero *LXXII*; tum omisso numero *LXXIII* sequitur hujus capitis contextus praemisso numero *LXXIII*, ut sic iterum capitulum numeri cum editione nostra conveniant.

- , 40 *In*) Ita Sang., Ma., Epor. tam in textu quam in indice, et Heroldus; reliqui *De*, nec male.
omnes) Ita Verc. et Epor. etiam in indice; omnis Sang.; omnibus rell.
—, 41 *que*) Ita Verc. et Epor. etiam in indice; rell. *quae*.
evenit) Ita Verc. et Epor. etiam in indice; rell. *evenierint*.
—, 42 *majorem compositionem*) Sang. *majure compositione*.
—, 43 *quod*) Sang. *quae*; minus recte. Tum *inimicitia* hic, ut alibi plerumque, Verc.; rell. *inimicitia*. In Ma. deest *quod est inimicitia*.
acceptam *suprascriptam compositionem*) Ita Ma.; *acceptam superscriptam compositionem* Cav.; *acceptam sstam compositionem* Verc.; *accepta ssta compositione* Sang.; *accepta compositione* Epor.
—, 45 *teneatur*) Ab hac voce incipit codicis Sang. folium VIIIa. *set sit sibi sed sit* Sang., Cav., Ma.; *nisi sit* Epor.
—, 46 *manente amicitia*) Sang. *amicitiam manentem*; Epor. *amicitia manentem*.
—, 47 *spatio*) Ita Verc.; rell. *spatium*.
—, 48 *qualiter*) Verc. et Cav. *qualiter eum*.
angargathungi) Solus Cav. *argargathungi*. Ma. omittit *qualiter* — *id est*.
—, 49 *personae*) Verc. *persone*. Cav. addit *quod valuerit*. Glossa.

LXXV.

Rubrica deest in Cav. et Ma.; Sang. et Epor. habent *De infantes* (Epor. in indice *Si infans*) *in utero matris occisus fuerit*.

- , 53 *matris*) Sang. *matris suae*.
ab aliquem *occisus fuerit*) Ita Epor.; *occisus fuerit ab aliquem* Sang.; *ab aliquo fuerit occisus* Ma.; *ab alio quoquam hominem occisus fuerit* Cav.; *mortuos fuerit atque occisus* Verc.
—, 55 *adpretiatur*) Sang. *praetiatur*.
—, 57 *si*) Ma. *si ipsa*.
—, 59 *mortuum*) Verc. et Ma. *mortuus*.
fuerit) Sang. *erit*.
cessante) Hinc incipit Sang. VIIIa.
—, 60 *nolendo*) Epor. *nolendum*; Ma. *nolens*; Cav. *nolendo hoc*. Pro eo — *fecit* Verc. *id est inimicitia*.

LXXVI.

Rubricam codd. omnes cum textu confusam exhibent. In Cav. rubrica est *De aldio et servo*; tum incipit textus *De aldio et ministeriali*. de illo vero ministeriali; Sang., cui consentit Ma., habet uno contextu *De haldius et servus ministeriales* de illos viro *menisteriales*; demum Verc. et Epor. habent tantum *De aldius et servus ministeriales*.

- 31, 4 *dicimus*) Deest in Cav. et Ma.
—, 5 *domui*) Ma. *a dominis*.
sunt aut provati) Ita Sang.; *sunt aut probati* Ma.; *sunt aut probati sunt* Epor.; *aut provati* deest in Verc.; in Cav. est singulari numero qui *doctus domi nutritus aut probatus est*.

LXXVII.

- , 9 *ministiriale*) Ita Verc.; *menesteriale* Sang.; *ministerialom* rell.

31, 11 *conponat*) Epor. *comp. ei*; *perperam*: nec enim servo aut aldio sed ejus domino solvenda compositio.

- uno*) Ita Verc. et Epor.; *unum* Sang.; *I* rell.
si duas fecerit) Ita Sang., Cav. et Epor.; *si due fuerint* Ma.; *si duas feritas* Verc.
dit) Ita Sang., id est *det*, ut Cav.; *conponat* Ma. et Epor.; deest in Verc. Item in hoc capite secundo et tertio loco.
—, 12 *duos*) Ita Verc.; Sang. *duo*; rell. *II*.
tres fecerit) Sang. *tres ficerit*; Ma. *tres fuerint*; in Cav. deest *fecerit*.
—, 13 *ficerit*) Ita Sang.; *fuerint* Ma.; deest in rell.
quattuor) Ita Sang.; rell. *IIII*.
—, 14 *nomirentur*) Ita Verc.; *nomeretur* Epor.; *numeretur* Cav.; *numarentur* rell.

LXXVIII.

Cav. rubricam exhibet *De numero plagarum*; quae, si vel maximo genuina esset, superiori capiti praemittenda fuerat.

- , 18 *alieno*) Ita Verc.; rell. *alienum*.
ministerialem) Sang. *minesterialem*.
non rumpantur) Verc. a prima manu omittit *non*.
—, 20 *una*) Verc. *unam*.
dit) Ita Sang. et plerumque etiam Verc.; qui hoc loco, ut rell., *det*. Ceterum in hac voce desinit Sang. VIIIa. Folium VIII incipit in cap. LXXXV.
duas plagas fecerit) Epor. *duas plagas fuerit*; Ma. *due plagi fuerint*.
—, 21 *dit*) Ita Verc.; *det* Epor.; *conponat* rell.
si tres — VI) Haec, quae tamen omnino genuina videntur, desunt in codd. omnibus praeter Cav., et in edd.
—, 22 *excepto operas et mercedis medici*) In hac formula ubique sequimur Verc. Pro *operas* Cav. et Ma. *opera*. Pro *mercedis* Sang. *mercides*, nonnumquam *mercedes*; Epor. et Cav. *mercedes*; Ma. *mercede*. Pro *medici* Sang. *medeci*.
si vero) Epor. et *si*.
amplius) Cav. *plures*.
—, 23 *nomirentur*) Variant codd., ut superiore capite.

LXXVIII.

- , *ossa — conponat*) Pro his Verc. *perperam e* superiore capite *oss* non rumpantur pro *unam plagam dii sol. II. si duas fecerit dii*.

LXXX.

- Cav. et Ma. rubricam non habent. Pro *facia* Epor. *faciem*.
—, 36 *plagam — fecerit*) Epor. *plagaverit in faciem*.

LXXXI.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.
—, 42 *si*) Cav. et Epor. *ac si*.

LXXXII.

Rubricam habent Verc. et Epor., in quo *De naso absciso*.

LXXXIII.

Rubricam solus habet Epor., in quo *abscessa* pro *absciss*.

LXXXIII.

Et hanc rubricam solus servavit Epor.

LXXXV.

Rubricam habent Verc. et Epor., in quo *De dentes excussos*.

- 32, 4 *riso*) Ita Epor.; *risum* Verc.; *risu* rell.
dentem) Deest in Ma.
per hoc) In his verbis incipit codicis Sang. folium VIIIa; in quo mox numero.

LXXXVI.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. habet *De maxillaris*.
—, 10 *aldio — ministeriali*) Deest in Sang., Ma. et Epor.
maxillaris dentis) Ita Verc.; rell. *maxillares dentes*.
—, 11 *per unum maxillare*) Sang. *pro uno maxillare*; Epor. et Ma. *pro uno dente*.
plures) Verc. et Cav. *amplius*.
—, 13 *conponantur*) Ma. *conponat*; Epor. *comp*.

LXXXVII.

Rubrica deest in Cav. et Ma. In Sang. est *De brachium rupto*; in Epor. *De brachio rupto*.

LXXXVIII.

In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro *mano* Sang. *manu*.

32, 23 *aldius* — *ministeriales*) Sang. *haldium alienum aut servum ministeriali*.

LXXXVIII.

Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro *digita* (cf. cap. LXIII et xcvi) Verc. *digito*.

—, 28 *alienum*) Post hanc vocem reliqua cum inferiore folii parte revisa sunt in Sang.

—, 29 *de manu excusserit*) Verc. *absciderit*.

XC.

Cum hoc capite incipit Sang. VIII.

—, 54 *secundo digito*) Ita Verc.; rell. *secundum digitum*.
de *manu*) Sang. *manus*.

—, 35 *sex*) Epor. *II*.

XCI.

—, 39 *tertium*) Epor. a prima manu *secundum*, sed emendatum *III*.
quod est medianum) Deest in Verc. et Epor.

—, 40 *solidos duo*) Verc. tum in hoc tum in sequente capite *solido uno*, fortasse recte; verum in lectionem quam recipimus consentiunt codd. nostri reliqui omnes, etiam Sang., et Heroldus. Alii codd. *sol. III*.

XCII.

—, 44 *digitum*) Epor. *digito*.

de *manu*) Deest in Sang. et Epor.

—, 45 *solidos duos*) Cf. notata ad cap. xci.

XCIII.

—, 50 *quattuor*) Ita Sang.; rell. *III*.

XCIII.

Rubrica deest in Cav. et Ma.; Sang. omittit *rupta*.

—, 54 *ministerialem*) Sang. *menesterial****; Epor. *ministeriale*; Cav. et Ma. haec per dativum exhibent.

—, 55 *tivia*) Ita Verc.; *tibia* Sang.; *tibi* Epor.; *tibiam* Cav. et Ma. *tres*) Ita Sang.; Cav. *III*; rell. *III*.

XCV.

Rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. habet *De pedem abscisum*.

—, 60 *ministerialem*) Sang. *ministerial*, post quae reliqua ejus paginae abscissa sunt.

33, 1 *ipsius*) Post hanc vocem Verc. et Cav. inserunt *ei*; rectius deest in Ma. et Epor.

—, 4 *excepto—medici*) Ita Cav., ubi tamen scribitur *opera et mercedes*; deest in rell.

XCVI.

Rubrica deest in Cav. et Ma.

—, 7 *poliam*) Cum hac voce incipit Sang. fol. Xa.

de *pede*) Sang. *de pedem*; Cav. *pedis*.

quattuor) Ita Sang.; rell. *III*.

XCVII.

—, 12 *Si secundum digitum*) Sang. habet *Si quis haldium alienum aut servum ministeriali secundum digitum*.

de *pede*) *pedis* Verc. et Cav.; deest in Sang.

—, 13 *duos*) Ita Verc.; Sang. *duo*; rell. *II*.

XCVIII.

—, 17 *de pede*) *pedis* Cav.; deest in Verc.

—, 18 *duos*) Ita Verc.; Sang. *duo*; rell. *II*.

XCVIII.

—, 22 *quarto digito*) Ita Verc.; rell. *quartum digitum*.

33, 22 *de pede*) Cav. *pedis*; deest in Verc.

solido uno) Verc. *sol. uno*; Sang. *solidum unum*; rell. *sol. I*.

C.

—, 27 *quintum digitum*) Epor. *quintum digito*.

de *pede*) Cav. *pedis*; Epor. *pedes*; deest in Verc.

—, 28 *solido uno*) Verc. *sol. uno*; Sang. *solidum unum*; rell. *sol. I*.

CI.

Rubricam omittunt Cav. et Ma. Pro *capso* Verc. *capsum*.

—, 32 *ministerialem*) Sang. *ministeriali*.

—, 33 *plagam*) Epor. *plaga*; Sang. *placa*.

capso) Verc. *capsom*; Cav. et Ma. *capsum*. Tum in Epor. additur *fecerit* post *sagitta*, sed inducitur; in Verc. additur post *capsom*. In Cav. verba *plagam intra capsum* transferuntur post *arma*.

sagitta injecta) Verc. *sagittam injectam*.

con) Ita Sang., ut etiam nunc Itali; rell. *cum*.

—, 34 *fecerit*) Sang. *ficerit*.

CII.

Rubricam soli habent Sang. et Verc. Pro *brachio* Sang. *brachium*.

—, 40 *ministerialem*) *ministeriali* Sang., in quo cum hac voce incipit fol. Xa.

—, 41 *coxa*) Ita Sang. et Epor.; rell. *coxam*.

—, 42 *excepto—medici*) Deest in Ma.; Epor. omittit *medici*.
sic) Ita Sang. et Verc., tum Heroldus; deest in rell.

—, 43 *perunderit*) Ita Cav. et Epor., quod vix amanuensi tribuendum; Verc. et Ma. *transforaverit*, e superioribus repetitum, ut suadet Sang., in quo *pertransforaverit*.

solido) Ita Sang.; rell. *sol*.

unum) Ita Sang. et Verc.; rell. *I*.

CIII.

Cav. et Ma. rubricam omittunt; Epor. habet *De servo rusticano*.

—, 48 *alienum rusticano*) Sang. *rusticano alieno*.

plagam) Epor. *plaga*; Sang. *placa*.

—, 29 *fecerit*) Sang. *ficerit*.

cutiga) Ita Sang. et Verc., rell. *cutica*.

—, 50 *unam plagam*) Sang. *una placa*.

pro *duas*) Sang. *de duas placas*.

—, 51 *si plagas capitis*) Sang. *placas capites*; deest in Ma. et Epor.

—, 52 *fuertit*) Verc. *fuertit*.

nomirentur) Ita Verc.; rell. *nummerentur*. Item *mox*.

—, 53 *unum aut plures*) Haec desunt in Verc.; Sang. habet post *ossa tres*) Ita Sang.; rell. *III*.

CIII.

Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro *facia* Sang. *faciae*; Epor. *faciem*.

—, 59 *quis*) Deest in Cav.

rusticanum) Verc. *rusticanus*.

facia) Ita Verc.; Sang. *faciae*; rell. *faciem*.

—, 60 *fecerit*) Sang. *ficerit*.

unum) Ita Sang.; rell. *I*.

CV.

Rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. habet *De oculum evulsum*.

34, 2 *quis*) Deest in Cav.

servum) Cum hac voce desinit Sang. Xb; a voce *alienum* incipit Xla.

—, 4 *si*) Cav., Ma. ac *si*.

occidissit) Sang. *occidessit*; Cav. et Ma. *occidissot*.

domino) Ita Cav., Ma., Epor.; *duo* Sang.; *dum* Verc.

CVI.

Rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. habet *De nasum abscisum*.

—, 9 *absciderit*) Verc. *absciserit*, sed in proximis capitibus *absciderit*; in Sang. litterae *cide* resectae sunt.

—, 10 *quattuor*) Ita Sang.; rell. *III*.

CVII.

Hoc caput sequenti postponitur in Sang. et in indice Ma.

—, 15 *absciderit*) Sang. *absciserit*.

—, 16 *unum*) Ita Verc., plenis litteris; in Sang. numerus resectus est; rell. *II*.

excepto—medici) Deest in Verc. et Cav.

CVIII.

- Hoc caput in Sang. et in indice Ma. superiori praeponitur. Rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. habet *De labrum abscisum*.
 34, 21 *labrum*) Sang. *labro*.
absiderit) Sang. *absiderit*.
 —, 22 *dentis*) Ita Verc.; rell. *dentes*.
appareant) Verc. *appareat*.
tres) Ita Sang.; III Cav., Ma. et Epor.; III Verc.

CVIII.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.
 —, 27 *riso*) Ita Epor.; *risu* Sang., Cav. et Ma., *risum* Verc.
apparit) Ita Verc.; in Sang. ultimae litterae abscisae sunt;
 rell. *appareat*.
unum dentem) Ita Verc.; rell. *uno dente*. A verbis *pro maxillares* incipit Sang. XIIb.
 —, 28 *vero*) Deest in Verc.
 —, 29 *autem*) Deest in Sang.
amplius) Ma. *plures*.
fuertint) Verc. *fuertit*.
nomiro) Ita Verc.; rell. *numero*.

CX.

- Rubricam habent Sang., Verc. et Epor. Pro *brachio* Sang. *brachium*.
 —, 35 *duos*) Ita Verc.; *duo* Sang.; II Cav. et Ma.: in Epor. de-
 sunt verba *solidos* — *conponat*.
 —, 36 *solido*) Ita Sang.; rell. *sol*.

CXI.

- Rubricam habent Sang., Verc. et Epor. Pro *quae* Verc. et Epor.
que: pro *intra* Sang. in.
 —, 43 *plagaverit*) Sang. et Epor. *placaverit*.
tres) Ita Sang.; III Cav., Ma. et Epor.; III Verc.
 —, 44 *medici*) Post hanc vocem Epor. perperam addit verba *Et si*
 — *conponat e sequente capite*.

CXII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro *aut* Verc. *seu*.
 —, 50 *seu*) Ita Verc. et Ma.; rell. *aut*.
 —, 51 *de*) deest in Sang.
 —, 52 *annis*) Ita Verc. et Epor. in cap. cxi; in Sang. postrema
 vocis syllaba resecta est; *anni* rell.
spatio) Ita Verc.; rell. *spatium*.
fuertit) Sang. *fuertint*.
 —, 53 *non redierit sanitatem*) Verc. *sanitatem non redierit*. Ceterum
 cum his vocibus desinit Sang. XIIb; XIIa incipit cap. cxxx.
 In Ma. deest *et ad* — *sanitatem*.
 —, 54 *quod ipse valuerit*) Ita Verc.; *quod valuerit* Epor.; *quam* (Cav.
quod) *appretiatu fuerit* Cav. et Ma.
domino) Epor. in cap. cxi *dominus*, perperam.

CXIII.

- Rubricam habent Verc. et Epor., in quo *De manu abscisa*.
 —, 59 *domino*) Verc. *dum*.

CXIII.

- Rubricam habent Verc. et Epor.

CXV.

- 35, 9 *solidos III*) Ma. *sol. IIII*.

CXVI.

- , 13 *digitum de manu*) Epor. habet tantum *demu*, partim etiam
erasum; Verc. omittit *de manu*; ante quas voces Ma. ad-
 dit *quod est medianum*.
 —, 14 *solidum unum*) Epor. *sol. II*.

CXVII.

- , 18 *digitum de manu*) Deest in Epor.; Verc. omittit *de manu*.
 —, 19 *solidum unum*) Epor. *sol. II*.

CXVIII.

- , 23 *de manu*) Deest in Verc.

CXVIII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt. In Epor. deest *absciso*.
 35, 28 *absiderit*) Epor. *excusserit*.
 —, 29 *ipsius*) Post hanc vocem Verc. inserit *ei*; perperam, domino
 enim, non servo, compositio solvenda.
ut supra) Cav. *ut supra legitur*; deest in Ma.

CXX.

- Rubricam habent Verc. et Epor., in quo a secunda manu *digitas*.
 —, 33 *de pede*) Cav. *pedis*.

CXXI.

- , 38 *de pede*) Pro hac voce Epor. repetit *digitum*; Cav. habet *pedis*.
 —, 39 *solido uno*) Epor. *sol. II*.

CXXII.

- , 43 *de pede*) Ita Ma.; Verc. *de pedum*; Cav. *pedis*; Epor. omittit
digito de pede.

CXXIII.

- , 48 *de pede*) Ita Ma.; *ped'* Cav.; deest in Verc.; Epor. omittit
digitum de pede.

CXXIII.

- , 53 *pedis*) Ita Verc.; *ped'* Cav.; *de pede* Ma.; deest in Epor.
conponat) Ma. *det*.

CXXV.

- Rubricam habent Verc. et Epor., in quo *baptuto* pro *battuto*.
 —, 58 *percusserit*) Epor. *battiderit*.
 —, 59 *pluslai*) Cav. et Heroldus *pulsclahi*; Epor. *pluscla*; Estensis
pluslaim; cod. Cathedralis Mutinensis *pulsclagi*; alii codd.
pluslaib; in Ma. deest *id est pluslai*. In Verc. legitur *idest*
pluslainsvulus, ut vel legendum sit *pluslai*, et inter *s* et *a*
 supplenda littera *i*; vel *pluslais*; et post hanc vocem sup-
 plendum *si*. Primam lectionem praetuli, reliquorum codi-
 cum auctoritate magis firmatam.
 36, 1 *feritas fuerit*) Epor. *fuertit feritas*; Cav. omittit *fuertit*.
 —, 2 *si fuerit*) Pro *si fuerit* Ma. *feritas*; Cav. *ferite*; deest in Epor.

CXXVI.

- In rubrica pro *membrum* Epor. *membro*.
 —, 6 *Si de*) Cav. omittit *Si*; Ma. et Epor. omittunt *de*.
feritas superius scriptas) Epor. *feritas superius scripta*; Ma.
ferite superius scripte; Verc. *de istas feritas*; Cav. *feritis*
suprascriptis.
 —, 7 *ministeriales, seu servi*) Deest in Cav.
 —, 9 *sideratum*) *si sideratum* Cav.; *si sideratus* Epor.
 —, 11 *perexcussissit*) Ma. *excussisset*; Cav. et Epor. perperam *oc-*
cidiasset seu occidissit.

CXXVII.

- Cav. spuriam rubricam addit *De plaga*.
 —, 15 *aldius*) Epor. a prima manu *aldiones*, sed emendatum *aldios*;
 quod inter cetera testimonio esse poterit, quanta fide ame-
 nuensis exemplar suum descriperit, nec fas duxerit di-
 cendi formulis quae suo tempore vigeant, et invito e manu
 exciderant, contextum legis deformare.
 —, 16 *quam et*) Ma. et Epor. omittunt *et*.
ministeriales, seu servi) Deest in Epor.
 —, 17 *inter eos*) Duo haec verba prorsus necessaria solus habet
 Verc.; desunt etiam in edd.
 —, 18 *sicut*) Deest in Cav.
superius scriptum) Ma. *supra constitutum*; Cav. et Epor. *su-*
pra decretum.
finiantur) Verc. *finiatur*.
 —, 19 *exinde*) Ita Cav. et ed. Heroldi; *inde* Ma.; *de* Epor.; deest
 in Verc., et in edd. rell.
 —, 20 *citius*) Deest in Epor.
 —, 21 *quod*) Epor. *ex quod*.
arbitrata) Verc. *arbitratum*.
 —, 26 *subter*) Male Cav. *super*.
 —, 27 *que pro*) Ma. *quod pro*; Cav. *quod*, et omittit *pro*.
 —, 28 *compositiones*) Ita Epor., pro *compositionis*, ut Ma.; Verc. et
 Cav. male *compositione*.

CXXVIII.

Integram et sinceram rubricam solus habet Verc.; in reliquis, omissis semel verbis *qui plagas fecerit*, rubrica cum textu confunditur; quin imo Cav. spuriam aliam rubricam addit *Item de plagarum*.

- 36, 33 *medico*) Ita Epor.; *medicus* Verc.; *medicum* rell.
noctexerit) Verc. a secunda manu addit *medicus querere*: glossa.
 —, 35 *supra scriptas*) Deest in Verc.
 —, 37 *medici*) Deest in Verc.

CXXVIII.

Rubrica deest in Ma.; Cav. omittit *occiso*.

- , 43 *sexagenta*) Ma. *sexaginta*; Cav. *LX*; Epor. *xl*.

CXXX.

Ab hoc capite incipit codicis Sang. folium XIIa. —, Integram rubricam habet Epor.; deest in Sang., Cav. et Ma.; in Verc. mutila est cum textu conjuncta, hoc modo: *De servo ministerial' provato ut subra etc.* Quam recepimus rubricam confirmant codd. omnes in indice.

- , 47 *alienum ministerialem probatum, ut subra, aut doctum occiserit*) Sang. *alienum ministerialem occiderit probatum aut doctum*; in Ma. deest *ut subra*; in Epor. deest *alienum et probatum, ut subra, aut doctum*. Cf. praeterea quae ad rubricam notavimus. E voce *subra* pro *supra* ortum Italicum *sorra*, sollemni litterarum permutatione.

CXXXI.

- , 53 *alio*) Epor. *alio*, male. Tum Ma. omittit *vero ministeriale*) Sang. *ministeriale*.
invenitur) Ma. *est*.
 —, 54 *nomen ministerialem*) Sang. *nomen ministeriale*; Cav. *ut nomen ministerialem*; Ma. *qui ministerium*.
habeat) Sang. et Epor. *habet*.
 —, 55 *viginti et quinque*) Ita Sang.; rell. *XXV*.

CXXXII.

Rubrica deest in Cav. et Ma.; Sang. et Verc. omittunt *occiso*.

- , 59 *massarium occiserit*) Sang. *massario occiderit*.
 —, 60 *viginti*) Ita Sang.; rell. *XX*.

CXXXIII.

In Ma. deest rubrica; Cav. habet tantum *De bubulco*.

- 37, 3 *alienum*) Deest in omnibus praeter Verc.; in Ma. deest etiam *servum*.
bubulco) Ita Sang. et Verc.; reliqui in scribendi ratione variant.
de sala) Deest in Sang.
 —, 4 *viginti*) Ita Verc.; rell. *XX*.

CXXXIII.

Rubrica deest in Ma.; in Cav. et Epor. cum textu confunditur, omissis in illo textus verbis *servum — est*, in hoc *Si quis — est*. In rubrica Sang. *rusticanum*, et mox cum pro *sub*.

- , 9 *rustiganum*) Sang. et Ma. *rusticanum*.
sub) Hic etiam Sang. *cum*, quod minus probo.
 —, 10 *sedecem*) Ita Verc. a secunda manu; a prima manu *decem*; Sang. *sedecem*; rell. *XVI*.

CXXXV.

Rubricam ita habet Epor.; in Sang. est *De pastore occiso*; in Verc. *De pastoris occisus*; deest in Cav. et Ma.

- , 15 *porcarium alienum*) Verc. falso *pegorarius*, et omittit *alienum occiserit, magestrum*) Ita Sang.; rell. *occiderit, magistrum*.
 —, 16 *discipulus havit*) Ita Verc.; Sang. *discipulos habit*.
 —, 17 *conponat*) Ab hac voce incipit Sang. XIIb.
quinguenta) Ita Sang., Verc.; rell. *L*.
 —, 18 *de inferiores*) Hinc Sang. et Ma. tam in textu quam in indice novum caput CXXXVII auspicantur. Ceterum Verc. *de inferioris*; Cav. *de inferiore*; Ma. *Si quis de inferioribus*. Tum Sang., Epor. omittunt *autem*.
 —, 19 *viginti et quinque*) Ita Verc.; *viginti quinque* Sang.; *XXV* rell.

CXXXVI.

- , 23 *pecorario*) Verc. *pegorario*; Cav. et Epor. male *porcario*.
seo) Ita Verc. et Epor.; rell. *seu*.

37, 23 *occiso*) Verc. *occisus*.

- , 24 *magistro*) Verc. *magistri*; Cav. *magistrum*.
solidos viginti) Sang. *viginti sold.*; rell. *sol. XX*.
 —, 25 *pro discipulus*) Hinc novum caput CXXXVIII auspicantur Sang. et Ma. tam in indice quam in textu. Ceterum Ma. *De discipulis*.
autem) Sang. *aut*.
sequentes) Verc. *sequentis*.
 —, 26 *sedecem*) Ita Verc. et Sang.; rell. *XVI*.
 —, 27 *vero*) Verc. *veros*.
pastores dicimus) Sang. *pastoris dicemus*.
 —, 28 *exerunt*) Sang. *erient*.

CXXXVII.

Rubrica deest in Ma.; Cav. rubricam spuriam habet *In infantem occiso*. Pro *Si infans Epor. Si quis infans*.

- , 33 *Si quis — occiderit*) In Epor. deest *infantem parvulo de servo massario*; in Sang. *parvulo, et casu facientem*. Pro *de servo massario* Verc. *de massario aut de servo*; Cav. *de servo aut de massario*.
 —, 34 *arbitretur a iudice*) Verc. *arbitet*, et omittit *a iudice*.
 —, 35 *qualem aetatem*) Verc. *qualitatem*.
lucrum) Verc. *lugrum*; Epor. *liberum*.
 —, 36 *potebat*) Cav. *poterat*; Sang. et Epor. *potuit*; Ma. *potest*.
conponatur) Verc. et Cav. *comp*.

CXXXVIII.

Rubricam Cav. habet *De arbore*; omnino deest in Ma. Pro *inciso — occiserit* Sang. *incisum homine vel occiso*; Epor. *inciso, hominemque occiso*, fortasse recte.

- , 41 *aut plures*) Ab his verbis incipit Sang. fol. XIIIa.
 —, 42 *supervenientem — occiderent*) Cav. *super cum venientem occiderit ex ipsa arbore*. Pro *occiderent* Sang. *occiserint*. In Epor. verba *et alium* — *fecerent olim omissa*, restituta sunt a recentiore manu ac minus accurata partim super erasam scripturam, partim ad finem superioris capitis.
 —, 44 *fecerent*) Sang. *fecerint*; Ma. *fecerint*; Cav. et Epor. *fecerit*.
 —, 45 *fuere*) Ita hic et infra Verc.; rell. *fuere*.
 —, 46 *aliquis*) Verc. *aliqui*.
 —, 47 *mortuus fuerit*) Sang. *mortuos fuerint*.
 —, 48 *collegantes*) Epor. *collicantes*; Ma. male *colligentes*.
pretii repotetur) Sang. *praetii reputet****; Ma. omittit *pretii*.
 —, 49 *collega*) Ita Epor., Cav., Ma.; *colliga* Verc.; *collegas* Sang.
 —, 50 *idem*) Epor. male *item*; Cav. *eodem*.
 —, 51 *illi*) Deest in Cav.
reddant) Verc. *reddat*.

CXXXVIII.

Rubrica deest in Ma.; Epor. habet *De veneno temperato*; Cav. *De veneno*.

- , 57 *quis*) Deest in Cav. et Ma.
temperaverit) Cum hac voce incipit Sang. XIIIb.
 —, 58 *bevendum*) Ita Verc.; *bivendum* Sang.; *bibendum* rell.
 —, 59 *viginti*) Ita Sang.; rell. *XX*.
 —, 60 *consiliatus*) Sang. *consiliatur* (pro *consiliator*?); Epor. *mendose confusi*.

CXL.

Capitis numerus abscisus est in Sang.

- 38, 3 *venenum alii*) Sang. *alii venenum*. Ceterum *veninum* habet Verc. in hoc et sequente capite; sed in cap. CXXXVIII et CXLII *venenum*.
bevendum) Ita Verc.; *bivendum* Sang.; *bibendum* rell.
 —, 4 *ipsum venenum*) Ita Verc.; rell. *ipsa venena*.
mortuos) Ita Verc.; rell. *mortuus*.
 —, 6 *adpretiatus*) Verc. *adpretiatum*.
si cum) ac *si eum* Cav. et Ma.; *sicut* Verc.
 —, 7 *occidissit*) Ita Verc.; *occidessit* Sang.; *occidisset* rell. Post hanc vocem Sang., Verc., Epor. addunt *conponat*; omittunt Cav. et Ma., et quidem rectius.

CXLI.

Capitis numerus abscisus est in Sang.

- , 11 *Si quis*) *Si quis vel si qua* Cav.; *Si quis alii* Epor. a secunda manu, Ma.
dederit) Sang. *dedit*.
 —, 12 *fuert*) Cav. *ex eo fuert*.
 —, 13 *persone in integrum*) *personae in integro* Sang.

CXLII.

- Hujus item capitis numerus recisus est in Sang.
- 38, 17 *aut*) Sang., Ma., Epor. *vel*.
alicui dederit) *alocui dedit* Sang. Tum addit *ad bivendum*:
 glossam puto, e superioribus repetitam.
- , 18 *accepit*) Ita Verc., Sang.; *rell. acceperit*.
- , 19 *dominus servi*) Ita recte Sang., Cav., Ma.; *domino servi* Epor.;
servus domini Verc.
medietatem) Cum hac voce desinit Sang. XIIIb; fol. XIII
 incipit in cap. CXLVII.
- , 21 *pro quantus*) Epor. *pro quantum*; Cav. *pro quanta*; Ma. *pro quan*.
- , 22 *si*) Omittit Verc. a prima manu.
- , 23 *qui accepit*) *qui venenum accepit* Cav.
- , 24 *ipsum hominem*) Ita Cav. et Epor.; *ipsum enim* Verc.; *ipsum homicidium enim* Ma.
- , 25 *id ipsa*) Deest in Ma.
- , 26 *quanti*) Cav. et Epor. *quantum*; Ma. *quanto*. Mox in voce
occidendum Verc. a prima manu omittit litteras *ndum*.
- , 27 *mortis — ancille*) Haec omissa erant, et a recentiore manu
 restituta sunt, in Epor.

CXLIII.

- Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro *revindicaverit* Verc. *vindicaverit*.
- , 33 *pro homicidio ipso*) Ita Epor.; *pro homicidio ipso* Cav. et Ma.;
pro homicidium ipsam Verc.
- , 34 *pro amputandam inimicitia*) Ita Verc. et Epor.; *pro ampu-*
tanda inimicitia Cav.; *pro amputanda fuida* Ma.
- , 35 *prestita*) Post hanc vocem Cav. et Ma. addunt *fuertint*; Epor.
 a recentiore manu supra lineam *facrit*: glossa.
- , 36 *ille*) Deest in Ma.
revindicandi — accepit) Haec verba, oscitantia librarii omissa
 in Epor., recentior manus in margine restituit. Pro *revin-*
digandi Ma. *revindicandi*; Epor. *se revindicandi*; Cav. *se vin-*
dicandi.
- , 37 *de partem que*) Cav. *de parte qua*; Ma. *a parte de qua*.
- , 38 *in dublum*) *dublo* Epor.; *in duplum* Cav. et Ma. Ex hac for-
 ma *dublum*, nec vero ex Hispanica lingua, ortae sunt an-
 tiquatae jam Italicae voces *doblare*, *doblo*, etc.; tum aliae
 id genus quas servant pleraeque Italicae dialecti.
- , 39 *iterum*) Ita Epor.; *ite* Verc.; deest in Cav.
domino) Ita Ma.; *domini* Verc.; *dominum* Epor.; *dominus* Cav.
- , 40 *et*) Deest in Verc. et Cav.
plagas aut feritas) Cav. et Ma. *plaga aut ferita*.
- , 41 *qui*) Mendose Ma. *quae*,
se vindicare) Ita Epor.; *revindicare* Verc.; *revindicare* Cav. et Ma.
- , 42 *in dublum*) Cav. et Ma. *in duplum*.

CXLIII.

- Rubrica deest in Ma.; Cav. habet *De magistro*. Ceterum totum
comacinus et derivatas codex Verc. ubique per unum *m*
 scribit; codd. *rell.* minus recte litteram geminant. Vide
 praeterea quae adnotavimus ad inscriptionem Memoratorii
 de Magistris Comacinis post Edictum Liutpraudi.
- , 47 *collegantes suos*) Cav., Ma. *collegante suo*.
- , 48 *restaurandam vel subrigandam*) Cav. et Ma. *ad restaurandum*
vel fabricandum; Verc. *ad restaurandam vel fabricandum*.
- , 49 *placito finito*) Epor. *placidum finitum*; Cav. male *placito vel*
finito.
susceperit) Verc. *susciperet*.
- , 50 *aliquem per ipsam domum*) Ita Verc. et Ma.; *aliquid ex ipsa*
domum Epor.; *aliquem pro ipsam domum* Cav.
materium elapsam aut lapidem) Ita Verc. et Epor.; *materio*
elapso aut lapidae Cav.; *materiam aut lapidem elapsam* Ma.
- , 51 *mori*) Epor. *muri*, forte solo pronunciationis vitio; at si
 pro *parietis*, pessime.
- , 53 *ipsum*) Deest in Epor.
- , 54 *in fabula firma*) Ita Epor.; *in fabula firma* Cav. et Ma.; *fa-*
bula Verc., omisso *in* et *firma*.
- , 55 *suum logrum*) Epor. *suum lucro*; Cav. et Ma. *suo lucro*.
suscipit) Ita Verc.; *rell. suscepit*, nec male.

CXLV.

- Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro *rogatus aut conductus* Verc. *ro-*
gatus aut conductus.
- 39, 1 *opera*) Ma. et Epor. *operam* Tum Ma. *dictandum*; Cav. *dictanda*.
aut solacium — prestandum) Pro his Epor. *vel fabricandam*.
- , 2 *inter*) Verc. *in*; sed nostra lectio clariorem reddit sententiam.
- , 3 *faciendam*) Epor. *facienda*; Ma. *sibi faciendam* male.
- , 5 *ab ipsum*) Ita Verc.; *ab ipso* Ma. et Epor.; *abso* Cav.
cadens — occiderit) Epor. *cudit* — et *occiderit*.

- 39, 8 *ille*) Verc. *illi*.
ipse) Ma. et *ipse*.

CXLVI.

- Rubrica deest in Ma.; Epor. habet *De incendium*; Cav. *Item de foco*.
- , 13 *quod est voluntarie*) Deest in Epor., sed recentior glossa ad-
 posita est *voluntariae*. Fieri potest ut et in reliquis co-
 dicibus tum aliis item in locis haec et alia hujusmodi
 ex glossis orta sint. Nos codicum auctoritatem sequi ma-
 luimus.
- , 14 *incenderit*) Verc. a prima manu *incederit*.
treblum) Cav. et Ma. *triplum*.
restituat) Hanc vocem fortasse rectius omittunt codd. prae-
 ter Verc.
quod — tertium) Haec, et mox vox *pretii*, deerant in Epor.;
 sed restituit recentior manus.
- , 16 *crematus*) Verc. *grenatus*.
- , 17 *vicini*) Verc. *vicinibus*.
- , 20 *quantum*) Omittit Verc. a prima manu.
perdidit) Cav. *damnum pertulit aut perdidit*. Post hanc vo-
 cem Epor. omittit *et*, et mox *est*.
- , 21 *in treblum*) Epor. *in tribum*; Cav. et Ma. *in triplum*.
- , 22 *hujus mali penetravit*) Ita Verc. et Epor.; *hujus mali causam*
penetravit Ma.; *hoc malum perpetravit* Cav.

CXLVII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica; Epor. habet *De foro foris nocem pe-*
des portatus a fogolare.
- , 27 *focum*) Ex hac voce incipit codicis Sangallensis fol. XIIIla.
foris) Ita Verc., Ma. et Epor. a prima manu, favente ru-
 brica; *super* Sang., Epor. a manu recentiore, et Cav.
pedis) Ita Verc.; *rell. pedes*.
foculare) Ita Verc. et Cav.; *foculari* Ma.; *focularem* Sang.;
fogolare Epor.
- , 28 *ipsum focum*) *ipsum* solus Verc.; *rell. ipso*. Tum Verc. omittit
focum; pro quo Epor. *fogo*; Cav. et Ma. *foco*.
- , 29 *damnum*) Deest in Ma.
- , 30 *ferquido — fecit*) Haec, quae omissa fuerant, a recentiore
 manu restituta sunt in Epor. Ceterum pro *ferquido*, quod
 habent codd. *rell.*, etiam Sang., in Verc. est *ferquidum*.
Mox similem Verc.; *rell. similem*; in Ma. deest *id est se-*
milem. Pro *ideo — fecit* Epor. *eo quod nolendo fecit*.
- , 31 *et si*) Epor. *si*, omisso *et*, ac plene distinguens.
intra) Epor. *infra*, quod eodem recidit.
ipsos) Sang. male *ipsius*.
pedis) Ita Verc.; *rell. pedes*.
- , 32 *de fogularum*) Verc., Cav., Ma. omittunt *de*, fortasse recte.
 Tum Sang. *focularem*; Epor. *fogolare*; Cav. *foculare*; Ma.
foculari.
fecerit) Ita Verc. et Epor.; *rell. facere*: sed hic et in simili
 loco proximo capite *fecerit* usurpatum est pro *ferri*.
contergit) Ita Verc.; *rell. contigerit*.
- , 33 *non ei requiratur*) Ita Verc. et Epor.; Cav. et Ma. omittunt
ei; Sang. habet *non ei reputetur*.

CXLVIII.

- , 37 *fogum*) Ita Verc.; *foco* Epor.; *focum* *rell.* Tum Verc. et Ma.
 omittunt *foris*.
itinere fecerit) Sang. *itinere fierit*.
- , 38 *neglegenter*) Ita Sang.; *neglegenter* Ma. et Epor.; *negligen-*
ter *rell.*
- , 39 *egressum*) Ma. *gressum*; Sang. *egresso*; Epor. *egressus*.
- , 40 *ex ipsum focum*) Haec omissa erant, et a recentiore manu
 restituta sunt in Epor. Ceterum Sang., Cav., Ma. *ex ipso foco*.
aut desionem) Sang. *aut lesionem*; deest in Epor.
fecerit) Sang. pro *more fecerit*; Cav. et Ma. *fieri*. Cf. notata
 ad similem locum in superiore cap.
- ipse qui focum fecerit*) Sang. *ipsi qui eum fecerit*; Epor. *ipse*
qui fogo fec; Cav. et Ma. *ipse qui focum fecit*.
- , 41 *aut*) Ita Verc. et Ma.; *rell. et*, nec male.
dimisit) Sang. *eum dimisit*.
damnum) Haec vox, et mox *caput*, desunt in Sang.
- , 43 *si tamen ut*) Ita Cav., Ma.; Epor.; *si tamen ut* Verc.; *si*
tamen Sang. *si tamen ut* Verc.; *si tamen ut* Verc.; *si*
post relictum foco) Ita Sang.; *post relictum foco* Epor.; *post*
relictum focum *rell.*
- , 44 *aliam*) Sang. *alia*, et cum hac voce desinit pag. XIIIla; a
 litteris *lem ora* incipit XIIIlb. Ceterum *ora* Sang.; *hora*
 Epor.; *horam* *rell.*
dici) Verc. *dici*; *rell. dici*; *rell. dici*; *rell. dici*; *rell. dici*.
- , 45 *vigenti et quattuor*) Ita Verc.; *vigenti quattuor* Ma.; *viginti*

quattuor Sang.; .XVII' Cav. et Epor. Ceterum Verc. a prima manu ora.

- 39, 46 ipso foco) Verc. ipse focum; Epor. ipsum fogo; Ma. ipsum focum; Cav. ipsum, et omittit focum.
 publica via) Ita Epor.; publga via Verc.; publicam viam Cav. et Ma.; publica, et omittit via, Sang.
 —, 47 ribo) Ita Verc., quocum faciunt Sang., qui rivo; et Cav., qui ribos; sed Ma. trivium, male, et Epor. ripa, quod postremum fortasse genuinum.
 fecerit) Et hic Sang. ficerit.
 ei requiratur) Verc. ei requiratur culpam, minus recte. In Ma. deest ei.
 —, 48 focum dimisit) Ita Verc.; foco demisit seu dimisit Sang. et Epor.; focum fecit Cav. et Ma.

CXLVIII.

- Rubrica deest in Ma.; Cav. et Epor. habent incenso pro inciso, quod est pro inceso. Utramque formam incenso et inceso servavit Itala lingua.
 —, 52 incenderit) Sang. incederit.
 —, 53 voluntariae) Ita Verc.; voluntariae Sang; voluntarie seu voluntariae rell.
 treblom) Ita Verc.; treblum Sang.; triblum Epor.; triplum Cav. et Ma.
 eum) Ma. illud.
 estimationem) Sang. stimationem.
 —, 54 rei) Epor. a recentiore manu pretii.

CL.

- In Sang. videtur aliqua fuisse rubrica, ex qua superest syllaba mo; forte De molino capelato.
 —, 58 clusa) Ita Sang.; clusam Ma.; clausura Epor.; clausuram Verc. et Cav.
 —, 59 auctoritate) Ita Verc., Cav., Epor.; auctoritatem Sang.; iustione Ma.
 iudecis) Ita Verc.; Sang. iudices; rell. iudicis.
 solidus) Ita Verc.; Ma. solidos; rell. per compendium scribunt. Tum duodicem Sang.; rell. XII.
 —, 60 illi) Sang. illius.
 molinus) Deest in Epor., qui mox habet invenitur esse.
 40, 1 iudicem) Sang. iudeci.
 —, 2 deliberare) Cum hac voce desinit Sang. XIIIb; fol. XV incipit a cap. CLXXV.
 —, 3 ipsum molinum evertendi) Epor. ipso molino avertendi.
 —, 4 ab stolesazo) Ita Verc., adjecta voci sexti casus terminatione; Heroldus ab stolesaz; Ma. abstolsaz; Cav. abstolesac: vocibus scilicet conjunctis. Epor. habet adstolle statio; cod. Veron. apud Canciani ab stolosat; Murat. abautorizat; edd. rell. abstolizaz; apud Murat. cod. Estensis abstolisazo; cod. Cathedr. Mutin. abstolsaz. Vera lectio est stolesaz seu stolesaz: cf. Anonymi Salernitani Chronicon cap. XL. Est autem camerarius, seu thesauro regio praepositus. — Ceterum post hanc vocem Verc. errore addit e sequente capite verba et si provare non potuerit — non alienum est.

CLI.

- , 8 alienum) Cav. Epor. alterius.
 —, 9 et — potuerit) Haec, olim omissa, a recentiore manu restituta sunt in Epor. Pro suam Verc. in superiore capite (cf. ibidem, not. ultimam) si.
 molinum) Epor. a recentiore manu ipsum molinum.
 —, 10 omnem operam suam) Epor. omnia opera sua.
 —, 11 terra aut ripa) Verc. in hoc capite terram aut ripam.
 quia) Verc. in superiore capite quam.
 —, 12 suum non alienum est) Ita Verc. utrobique, et Epor.; suum est alienum non est Ma.; suum est non alienum Cav.

CLII.

- Rubrica deest in Ma.; Cav. habet tantum De operario.
 —, 17 operarius) Scilicet pro operarius, quod habent recentiores codices Cav. et Ma.
 rogaverit aut conduxerit) Cav. conduxerit aut rogaverit; Epor. omittit rogaverit aut.
 —, 18 caso) Ita Verc.; rell. casu. Tum pro facientem Cav. faciente; Ma. faciens.
 ex ipsis) Ante has voces Epor. a secunda manu addit unum; glossa. Ceterum totus hic locus varius et corruptus est in codd.: Verc. habet ex ipsis aut in aqua mori aut flumine percuti aut a vento arborem objecto mori; Ma. ut nos, nisi quod pro morito habet mota occidi; Epor. ex ipsis aut in

aquam mori aut ad furgore (a secunda manu fulgere) percuti aut a vento arborem morito ad propria morte (recentior manus addit mori); Cav. denique ex ipsis (omisso contigerit) in aqua moritur aut a fulmine percutitur. aut a vento arbore mota vel propria morte moritur.

- 40, 22 factum qui conduxit) Ma. facta qui rogavit.
 ab hominibus) Verc. omittit ab; Ma. habet hominum.
 —, 23 et si a) Epor. et ad.

Inscriptionem INCP DE FILIIS LEGITIMIS: ad CLIII et sequentia capita referendam, solus habet cod. Verc.

CLIII.

- Rubrica deest in Ma.; Verc. habet De gradibus cognationum; Cav. De parentibus.
 —, 34 in septimum geniculum) Epor. ad septimo geniculo. Ceterum etiam Cav. et Ma. geniculum: mihi verior videtur lectio codicis Vercellensis geniculum; vocem enim repetendam puto non a genu seu ginocchio, sed a gigno, genitus, etc., ut geniculus sit generatio.
 —, 35 ut) Verc. et; Cav. aut.
 et parentilla heris) Ma. mendose parens vel amheres.
 —, 38 antecessorum suorum) Ma. antecessorem, et omittit suorum.
 —, 41 dicant) Epor. dicat; Cav. et dicant.
 fuit) Verc. fuerit.

CLIII.

- Rubrica deest in Ma.; Cav. habet De filio legitimo.
 —, 48 fulfurn) Ita Verc.; wolforan Epor.; fulbor Cav. et Ma.; Fulbor Heroldus; ed. Murat. fulboram; Canciani fulboran; cod. Cathedr. Mutin. apud Murat. fulbornet.
 —, 50 si duo fuerent — fuerent; si tres) Post si duo verba fuerent — si tres incuria scribentis omissa sunt in Ma.
 —, 53 septimam) Epor. a prima manu tertia, sed emendatum VIIa.
 —, 59 dividantur) Ita Verc.: pro dividatur? — Sed Cav., Ma., Epor. dividant, et mox Cav., Ma. substantiam.

CLV.

- Cav. rubricam habet De filio naturali. Cf. cap. CLVII.
 41, 4 nisi si) Epor., Cav. omittunt si.
 —, 7 habuerent) Ma., Epor. habuerint; Cav. habuerit; deest in Verc. a prima manu.

CLVI.

- , 11 De filio — fuerit) Haec verba, ad textum referenda, omittuntur in Cav. quasi rubricam constituissent; adsunt tamen in Ma.
 —, 12 thingaverit) Ma. dimiserit.
 —, 15 aliquid) Verc. aliquem.
 per legem thingaverit) Ma. thingaverit per legem.

CLVII.

- Cav. rubricam habet De filio naturale. Cf. cap. CLV.
 —, 20 de eo qui) Cav. si quis.
 —, 21 theus) Ita omnes codd. Tum Verc. a prima manu eres.
 —, 22 per legem — non fuerit) Haec verba, olim omissa, a recentiore manu restituta sunt in Epor.
 —, 23 illi) Epor. ei.

CLVIII.

- Cav. rubricam habet De filia legitimam. Ceterum in ed. Murat. et recentioribus hoc caput sequenti postponitur, adversantibus Heroldo, codd. nostris omnibus, tam etiam capitum ordine in Libro Legis Longobardorum.
 —, 27 unam) Deest in Epor.
 —, 28 filium naturalem unum) Verc. mendose filiam naturalem unam. et alios) Verc. seo et alios; Cav. sive et filios.
 —, 31 naturales filii unus aut plures uncias quattuor, quod est tertia pars;) Haec desunt in Verc. et partim in edd.; in Epor. deest tantum unus aut plures.
 —, 34 id est) Ita Verc.; rell. id est.
 —, 35 regias suscipiat) Ita Verc., id est regia suscipiat, ut Cav.; regis suscipiat Ma. et Epor.

CLVIII.

- Cf. notata ad cap. superius.
 —, 42 illas filias tollant) Cav. ille filie tollant; Ma. ille tollant.

41, 45 et si) Vere. omittit et.

CLX.

- , 52 et sorores — unum aut plures) Haec verba desunt in Epor.
- , 53 filiac) Vere. a prima manu filia.
- , 57 si parentis) Epor. nam si parentes.
- , 58 fuerent) Post hanc vocem Cav. addit *curtis regia suscipiat ipsas duas uncias*; Ma. autem *qui ipsas duas uncias accipiat*. Glossa.
- quod) Vere. a prima manu quo.
- , 60 duas) Vere. II.

CLXI.

Rubricam solus habet Epor.

- 42, 3 legitimi filii et filii naturalis) Cav. filii legitimi et filii naturales; Epor. filii legitimi et naturales.
- , 4 quam) Epor. et.

CLXII.

- , 10 et naturalis) Cav. et filii naturales.
- , 11 occisus fuerit) Epor. occidatur.
- , 12 pro compositione illius) Ma. addit *quod appetiatus fuerit*: glossa.
- , 13 remanserint) Vere. remanserit.
- , 16 id est inimicitia pacificanda) Ita Epor.; id est inimicitiam pacificandam Cav.; id est inimicitia repellenda Vere.; deest omnino in Ma.

CLXIII.

Cav. rubricam habet *De occisione parentum*.

- , 22 barbanes) Vere. addit suos.
- , 23 patru) Perperam Vere. a secunda manu patris.
- , 25 non sit) Vere. a prima manu omittit non.
- heredis) Pro heres, ut habent Cav. et Ma., sed hic mendose ille heres; Epor. habet heredes.
- , 27 si parentes) Ita Epor. a prima manu, et Vere.; et alios parentes Ma.; et parentes alios Cav.; in Epor. a recentiore manu additur alii post parentes.
- , 30 reliquid) Similiter Cav. reliquit; Ma. et Epor. reliquerit.
- , 32 fuerent) Post hanc vocem supra lineam in Epor. manus, ut videtur, coeava, addit legitimi.
- curtis regia societur) Ita Vere. et Ma.; curti regie societur Cav.; curtes regia succedat Epor.

CLXIII.

Rubricam solus habet Epor.

- , 38 barbas) Cav. barba; Ma. barbano.
- , 39 de nepote suo) Ma. et Epor. omittunt suo.
- , 42 homines) Hanc vocem solus habet Vere.
- , 43 et praebeat sacramentum) Desunt haec in Vere. a prima manu.
- , 46 eas) Vere. eam.
- , 47 si hoc) Cav. et si hoc; Epor. si sic.
- grave et impium) Cav. injustum.
- , 48 tales) Pro talis, ut Ma. et Epor.; Cav. tam grandis.

CLXV.

- , 56 ipsius) Ita Vere.; rell. ipsum.
- , 57 non) Hanc vocem Epor. transfert post dimittere.
- , 60 per pugna) Ma. per camphionem.

CLXVI.

Rubricam solus habet Vere., sed pro quod exhibet quando: genuinam lectionem restituimus ex indice.

- 43, 4 Si suspectus—occidisset) Desunt haec in Vere. Pro suspectus Cav., Ma. suspectio.
- , 5 discernimus) Ita Vere.; rell. decernimus.
- , 7 fuisset) Ita Vere.; rell. sit.
- , 8 ab hoc crimen) Ma. ab hoc crimine; Epor. ab ipso crimen; Cav. ab omni crimine.
- , 9 impium) Ita Vere.; reliqui, nec male, impossibile.

CLXVII.

Rubricam solus habet Vere.

- , 17 post mortem patris) In Epor. haec translata sunt post remanserint.
- , 19 iudicis) Vere. iudicem.
- serviendum) hanc vocem solus habet Epor.

43, 19 sibi) Deest in Epor.

- , 21 foras) Ita Vere.; rell. foris.
- in exercitum aliqui) Vere. a prima manu *in exercitum aliqui*.
- , 22 quod) Ita Vere. et Epor., forma indeclinabili, ut apud Italos che; hic autem pro quos, ut habent recentiores codd. Cav., Ma.
- casa) Deest in Ma.
- , 23 ex) Vere. in; deest in Epor.
- , 24 gairethinx) Vere. gairethix; Epor. garethinx.
- , 25 qui) Ma. perperam si.
- , 26 alteri quidem) Ita Epor.; alteriudem Vere.; alter idem Cav.; alteri eorum Ma.
- tollere contigerit) Epor. tulerint; Cav. duxerit.
- , 28 comune) Ita Vere.; communes Epor.; communibus rell.
- refundatur ei) Epor. ei refundatur; Cav. ei refundantur.
- , 29 De paterna) Epor. omittit de.
- , 30 vel) Epor. aut.

CLXVIII.

Rubricam omittit Cav.

- , 36 certas culpas) Ita Vere.; rell. certa culpa.

CLXVIII.

Rubricam omittunt Cav. et Ma.; in Epor. erasa sunt verba justas culpas.

- , 41 has esse—filium) Cav. et Epor. exhereditandi filium has esse dicimus.
- , 42 sanguinis) Ita Vere.; rell. sanguinem.
- , 43 consiliatus) Vere. consiliator.
- patrem) Vere. pater; deest in Ma.
- , 45 id est nobiscum) Desunt haec in Ma. et Epor. Genuina puto; fieri tamen potest ut sint glossa quae in textum irrepserit. Ceterum *matrinia* procul dubio vel prioribus saeculis fuit vulgaris appellatio pro *moerca*; non tamen uti vocum *filiastr*, *filiastra*, *patrastr*, ita et hujus, supersunt exempla in antiquis scriptoribus.
- exhereditetur) Ita Vere.; exhereditatur Epor.; exheredatur Ma.; exhereditabitur Cav.

CLXX.

- , 50 filium suum—exhereditare) Pro filium suum Cav. et Ma. filios suos; Epor. omittit suum, et transfert filium post culpa.
- Pro exhereditare Ma. exheredare.
- , 52 filius) Ita Vere. et Epor.; filios Cav.; filiis Ma.
- , 53 quodlevit) Epor. a prima manu quolebet, a secunda quolibet.
- ut Cav.; quodlibet Ma.
- nisi forte) Ma. nisi forte si.
- , 54 filius aut—naturalis) Ita Vere.; similiter Ma. filios aut filios legitimas aut filios naturales; in Epor. deest alterum filius; in Cav. deest legitimas aut filios.
- reliquerit) Ita Vere.; rell. habuerit aut habuerint.
- , 55 ut) Vere. et.
- ipsis) Cav. si.
- secundum legem) Vere. secundum legem suam; quod sustineri potest, ut sensus sit secundum jura quae per legem competunt.

CLXXI.

- , 59 desperaverit) Ita Vere. et Epor.; desperaverit Cav. et Ma.
- , 60 non possit) Cav. non posse.
- 44, 2 eum contegerit) Epor. eum contexerit; Cav. contigerit eum.
- , 4 seu — unum aut plures) Desunt haec in Vere. et Epor.
- , 9 superius) Ma. et Epor. supra.
- nihil) Deest in Ma.
- , 10 ille) Cav. ille homo: glossa quae in textum irrepit.
- , 12 suscipere) Cav. suscipiat.

CLXXII.

Rubricam habent Vere. et Epor.

- , 18 absconse) Cav. et Epor. in absconse.
- , 19 gairethinx) Ita Ma., ut plerumque Vere.; Cav. gairenthix; Vere. hoc loco garethinx.
- , 20 thingat) Cav. thingau.
- gisel fuerit) Ita Vere. et Epor.; gisil fuerit Ma.; gisilis fuerint Cav.
- in posterum oriatur) Vere. inposteroradatur.

CLXXIII.

Cav. praeposteram rubricam habet *De thinx*.

- 44, 24 *lide laib*) Ita Verc.; *lidim laib* codex Cathedr. Mutin. apud Murat.; *lidin layb* Ma.; *lidin laid* Epor.; *lidin laibus* Cav. Forte *lidin* pro *lide* recte se habet; antiquissimum tamen Verc. sequi maluimus.
- , 26 *id est—reliquerit*) Desunt haec in Ma.; in Verc. deest quod.
- , 27 *non dispergat*) Ma. *non disperga*, Italica forma; Cav. *non disperdat*.
- , 28 *ea*) Ita Cav.; *ea* Verc.; *eis* Ma.; deest in Epor. *ei*) Deest in Cav.
- , 29 *aut sine mancipia*) Deest in Cav. et Ma.
- , 30 *vindere*) Cav. et Ma. *vendere*.
locum) Ita Verc. et Epor.; *loco* Cav.; *in loco* Ma. *pigneris*) Verc. *pigneri*.
- , 31 *vedis*) Ita Verc.; *vidis* Ma.; *vides* Cav. et Epor.
- , 32 *compulsus*) Male Verc. *compulsus sum*.
- , 33 *proprietatem*) Verc. *potestatem*.
- , 34 *ei—dederit*) Desunt haec in Verc.; in Cav. deest *ei*, et quod alii *dederit*; in Epor. *ei*.
- , 35 *illi*) Deest in Ma.

CLXXIII.

- Rubricam solus habet Epor.; vox *primus* autem est a secunda manu.
- , 42 *gairithinx*) Verc. *coirethinx*; Epor. *garethinx*.
- , 44 *exheredantur*) Epor. *exheredantur*; Ma. *exheredentur*.
- , 45 *scripte*) Ma. et Epor. *scripta*; Cav. *conscripta*.
gairithinx) Verc. et Ma. *cairethinx*; Epor. *garithinx*.
- , 46 *dereliquerit*) Ita Verc.; *reliquitur* rell.
- , 48 *in suum dominium*) Notabilis lectio codicis Ma. *in suum mundum*. E glossa tamen profectam existimo.
- , 50 *requirat*) Verc. *requirant*.
fiducias) Verc. *fiducia*.

CLXXV.

- Ab hoc capite incipit fol. XVa codicis Sang. Ceterum in rubrica Sang. *De launigild*; Epor. *De launichild*; in Cav. rubrica est *De donatione*; deest in Ma.
- , 55 *Si quis*) Male Sang. et Verc. *Si quis alii*.
res suas) Sang. et Epor. *rem suam*.
- , 56 *launegild*) Sang. *launigild*; Cav. *launelgild*; Epor. *launichil*.
- , 57 *heredis ejus*) Verc. omittit *ejus*. Sang. habet *heredes ejus*; Ma. *heres ejus*.
ausus non fuerit) Sang. *ausi non fuerint*; Epor. *ausus fuerit*.
compositum) Epor. *cum positum*.
- , 58 *reddat—semilem*) Ita Sang., Verc. et Epor., sed Sang. *similem*; Cav. *reddat ferquid id est simile*; Ma. *reddat ferquidum*, reliquis omisiss.
- donatum*) Verc. *datum*; Ma. *ei donatum*.
- , 60 *exsolutus*) Epor. *absolutus*.

CLXXVI.

- Rubricam solus habet Epor.
- 45, 3 *effectus—judici*) Epor. *transfert fuerit post cognitum*; Verc. et Epor. habent *vel pro et*; pro *cognitum judici* Sang. *cognitum est judice*; Cav. habet *effectus est. et cognitum fuerit judici*.
- , 4 *certa rei veritas*) Cav. *certa rei veritate*; Ma. *ut certa sit rei veritas*.
foris) Ita Sang.; *foras* Epor.; *fuerit* rell.
- , 5 *civitatem vel*) Sang. *civitate aut*.
ita) Deest in Sang.
inhabitit) Ita Verc.; *habitet* Cav.; *inhabitit* rell.
- , 6 *non*) Ma. *ut non*.
- , 7 *cuilevit persone*) Ita Verc.; rell. *cuilibet personas*.
in eadem die) Ma. *ab eadem die*.
- , 8 *mortuus*) Sang. *mortuos*.
- , 9 *dum adeixerit*) Ab his verbis incipit Sang. fol. XVb. *de rebus—nutriatur*) Verc. *pro mercedis intuitum de rebus suis nutriantur*. Pro *reliquerit* Epor. *reliquid*. Pro *mercedis intuitu* Sang. *mercedes intuitu*; Epor. *mercede intuitu*; Cav. *mercede*. Pro *nutriatur* Sang. *notriatur*.

CLXXVII.

- Hanc etiam rubricam solus habet Epor., omisiss tamen vocibus *fara sua*, quas ex indice supplevimus.
- , 17 *ei a rege*) Cav. omittit *ei*; Epor. habet *ei ad regem*.
licentia) Verc. *licentiam*. Ceterum Cav. *fuerit licentia data*.
- , 18 *dox*) Ita Verc.; rell. *dux*. Nota autem formam, ex qua orta est Italica vox *doge*.
liber) Deest in Sang.

- 45, 19 *noluerit cum eum*) Sang. et Epor. *cum se noluerit*; Cav. *cum eo noluerit*.
vel cum heredis) Sang. *aut cum heredes*.
- , 20 *ipsas*) Deest in Sang., Cav. et Epor.
ad donatore) Sang. *adnatore*.
heredis ejus) Sang. *heredes ejus*; Cav. *heredes ipsius*.
revertantur) Verc. *revertatur*.

CLXXVIII.

- Rubrica deest in Ma. Pro *sponsalibus* Sang. *sponsalibus*. Cav. rubricam habet *De sponsata alterius*.
- , 25 *sponsaverit—mulierem*) Sang. *sponsaverit puella liberam aut muliere*.
- , 26 *sponsalia facta*) Epor. *sponsalibus facta*; Sang. *sponsalibus factas*.
Pro *facta* Verc. a prima manu *facta*.
fabola) Cav. *favula*; Ma. *fabulam*: etiam infra saepius vetustiores codices Sang., Verc. et Epor. habent *fabola* aut *favola*, ubi Cav. et Ma. *fabula*. Hinc autem orta est non modo Italica vox *favola*, sed etiam *favella*, uti *favellare* a *fabulari*.
duos annos) Sang. *duo annus*.
- , 27 *neclixerit*) Ante hanc vocem Sang., Cav. et Epor. addunt *sponsus* (Sang. *spunsus*); Verc. addit *si*; quam eandem vocem Cav. habet ante *duos annos*.
eam tollere) Haec omittit Cav. Cum his vocibus desinit folium XVb codicis Sangallensis: fol. XVIa incipit in cap. CLXXXI.
- , 29 *vel qui*) Cav. omittit *vel*, perperam.
- , 31 *sponsaliorum*) Ita Verc. (similem autem Itali hinc depravatam vocem habemus *sponsalio*); *sponsalium* Cav.; *sponsalium* Ma. et Epor. Tum Cav. *repromisit*.
- , 32 *Postea—dare*) Cav. *postea liceat eos ipsam feminam ad alium maritum dare*.
- , 34 *eo quod*) Deest in Verc. a prima manu.
- , 35 *presenitum*) Cav. *fnitum*.
ozorem) Ma. *eam uxorem*.
acceperit) Ita Verc.; *recepere* Epor.; *accipere* rell.
- , 36 *dilatavit*) Epor. *dilataverit*.

CLXXVIII.

- Cav. spuriam rubricam habet *De sponsus*.
- , 41 *adulterasset*) Cav. *se adulterasset*.
- , 42 *parentibus eam purificare*) Cav. *parentibus ejus eam purificare*; Epor. *eam parentibus purificare*.
- , 43 *sacramentalibus*) Verc. *sacramentalis suos*.
- , 44 *post purifigatam*) Post hanc vocem Verc. a secunda manu addit *fuerit*; perperam. Ceterum Cav. *purificata*; Ma. *post purificationem*. Mox Verc. a prima manu omittit *sicut*.
- , 45 *stetit*) Verc. *stet*.
- , 46 *neclixerit*) Verc. *si neclixerit*.
- , 48 *fuit*) Cav. et Epor. *fuerat*.
parentis) Cav. *parentes ejus*.
- , 49 *mundare non potuerit*) Cav. *non potuerit purificare*.
- , 52 *constitutum est*) Epor. *conscripsum est*; Ma. *scriptum est*.

CLXXX.

- Rubricam, prout exhibemus, solus habet Epor.; in Cav. est *De lepra*; deest in rell.
- , 59 *ipsam*) Verc. *ut ipsam*.
- 46, 1 *dimisit*) Deest in Epor.

CLXXXI.

- Rubricam solus habet Verc.
- , 6 *pater*) Verc. *patrem*.
sororem) Verc. *sororem suam*.
- , 7 *sibi—quantum*) Cav. *sibi contenta sit quantum*.
- , 10 *nam amplius*) Verc. a prima manu, Ma. et Epor. omittunt *nam*.

CLXXXII.

- Rubricam solus habet Epor.
- , 14 *suam*) Deest in Verc. et Ma.
- , 16 *vedua*) Ita Verc.; rell. *vidua*.
- , 17 *ambolandi*) Cav. *ambulare*.
libero) Ma. *ad liberum*.
- , 20 *dictum est*) Ma. omittit *dictum*.
- , 21 *heredis proximus*) Epor. *heres de proximo*.
- , 22 *mariti prioris*) Verc. *maritus prior*; Cav. *prioris mariti*.
- , 23 *morgincap*) Ante hanc vocem Ma. et Epor. addunt *et*, fortasse recte. Pro *morgincap* Ma. et Epor. *morgincapit*; Cav. *morgi. caput*.

- 46, 23 *et quod*) Cav. omittit *et*.
de parentes) Cav. *de parentibus suis*.
 —, 24 *faderfio*) Epor. *fadarfio*; Cav. *phaderfio*.
parentes) Verc. *parentis*.
 —, 27 *ei denegaverunt*) Cav. omittit *ei*.
 —, 30 *et si parentis*) Ab his verbis incipit codicis Sangallensis fol. XVIa.
legitimi) Sang. *legitimi proximi*.
 —, 31 *curtis regi*) Ita Verc. *curtes regi* Epor.; *curtem regis* rell.
 —, 32 *talīs fuerit*) Sang. et Epor. *tales*; Sang. omittit *fuerit*. Reliqua pleraque hujus capituli in Sang. legi nequeunt.
mulier) Deest in Verc. a prima manu.
 —, 33 *non vellit*) Ita Epor.; *non velit* Ma.; *non velle* Verc.; *nolit* Cav. *ad quem*) Epor. *adqu*;
 —, 34 *pertenit*) Ita Verc.; *pertinet* Cav. et Ma.; *pertinuerit* Epor. *ipse*) Verc. *ipsi*.
 —, 35 *aut*) Cav. *ac*.
 —, 36 *et si parentis*) Cav. *si vero parentes*.
 —, 37 *refugium*) Sang. *refogium*.

CLXXXIII.

Rubricam omittunt Cav. et Ma.

- , 42 *liberam — mundio*) Ita Verc.; rell. *libera muliere aut puella mundium*.
 —, 43 *et convenit ut ei tradatur*) Cav. et Epor. omittunt *et*. Pro *convenit* Ma. *convenerit*. Sang. pro his habet *ut ei tradatur et venerit*.
 —, 44 *conlegerit*) Ab hac voce incipit Sang. fol. XVIb. Tam Verc. *maritum mortuum*. Particulam *ut Ma. transfert ante marito*.
 —, 45 *ambolare*) Ita Verc.; rell. *ambulare*.
 —, 46 *heredis*) Ita Verc.; rell. *heredes*.
 —, 48 *per mano*) Ita Sang.; *mano* Epor.; *per manu* Ma.; *per manus* Verc.; *per manum* Cav.
 —, 50 *traditione*) Verc. *traditionem*.

CLXXXIII.

In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro nuptiali Epor. *nuptialem*; Verc. *nuptiarum*.

- , 55 *frater*) Verc. *fratrem*, mendose.
sororem) Sang. *sororum*. Post *sororem* Verc. et Cav. addunt *suam*.
 —, 56 *oxorem tradiderit*) Ita Verc.; rell. *uxorem tradiderit*.
 —, 57 *aliquit dederit*) In litteris *aliquit dede* desinit fol. XVIb codicis Sang. Fol. XVII incipit in cap. CLXXXVIII. Ceterum Verc. *deterit*.
 —, 59 *launegild*) Cav. et Ma. *launegild*; Epor. *naunichild*.
debet persolvi) Ita Verc.; similiter Epor. *debit persolvi*; Cav. *debet persolvi*; Ma. *debet persolvere*.

CLXXXV.

Pro incestas Verc. *incertas*. Ma. rubricam omittit; Cav. habet *De noberca id est de matrinia*.

- 47, 3 *id est matriniam*) Haec omittit Ma.
 —, 4 *id est filiastra*) Ita Verc.; *quae est filiastra* Cav.; *id quod est filiastram* Epor.; deest in Ma.
 —, 5 *fratris*) Verc. *FF*.
 —, 7 *pro culpam*) Deest in Ma.; Cav. habet ante *comp*.
in curte regis solidos centum) Cav. *sol. c. in curte regis*; Verc. *vir solidos centum*.
 —, 9 *et ipsas*) Cav. omittit *et*.
 —, 10 *amittat, et curtis regia suscipiat*) Cav. habet tantum *suscipiat curtis regia*.
 —, 12 *Haec pena — separetur*) Haec omittit Ma.

CLXXXVI.

Cav. rubricam habet *De violentia*.

- , 17 *vir*) Epor. *vero*.
invitam) Cav. *per vim*.
eam tolerit ad oxorem) Verc. omittit *eam et ad*; Cav. habet *eam ad uxorem tulerit*.
 —, 18 *medietatem regi — mulieris*) In Epor. deest *parentibus*; Cav. habet *medietatem parentibus mulieris et med. regi*.
 —, 20 *nungenti*) Ita Cav.; rell. *DCCCC*.
 —, 22 *suas*) Deest in Verc.
 —, 24 *debeat habere*) Epor. *habeat*.
a patre si habuerit) Cav. *ad parentem sibiuerit*.

CLXXXVII.

Hanc rubricam solus habet Verc., ad superius caput forte retrahendam.

47, 32 *ut supra*) Verc. a secunda manu; Epor. addunt *sol. DCCCC*; glossa.

- , 33 *fecerit*) Ita Cav. et Ma.; *fecerit et Epor.*; *ejus faciat et Verc.*, e versu superiore per incuriam repetitum.
 —, 34 *parentibus*) Non male Verc. a *parentibus*, si a intelligas pro *ad*, ut infra.
 —, 35 *vir*) Deest in Verc. a prima manu.
 —, 36 *mortua*) Ma. *pro mortua*.
vero — id est) Ita Verc.; *si verum dissimilem sanguinem, id est* Epor.; deest in Cav. et Ma.
 —, 37 *ita*) Cav. et Ma. *et ita*.
 —, 38 *ad*) Hanc vocem solus habet Epor.
 —, 39 *pertenuerit*) Epor. *pertinet*.

CLXXXVIII.

- , 44 *libero tamen*) Haec omittit Ma., *perperam*.
 —, 45 *anagrip*) Ma. *pro anagrip*.
 —, 47 *eam antea mori*) Verc. et Ma. omittunt *eam*. Cav. habet *eam mori ante*.
 —, 49 *ejus*) Deest in Cav. et Ma.

CLXXXVIII.

In rubrica Epor. *De fornicationis causa*; Cav. et Ma. rubricam omittunt.

- , 60 *tollat*) Verc. *tollere*.
id est) Hinc incipit codicis Sang. folium XVNa; sed reliqua hujus capituli usque ad *ipsam ad monum* ita evanida sunt, ut vix pauca verba legi possint. Ma. omittit *id est anagrip*.
 48, 1 *viginti*) Ita Sang.; rell. *XX*.
et propter — XX) Haec solus habet Verc. a secunda manu; desunt etiam in edd.: recepi tamen, quia et facile excidere potuerunt, et simile praescriptum in superiore et in sequente capitulo ea pro genuinis haberi suadent.
si — habeat) Epor. *si convenerit ut eam non habeat*; Cav. *si non convenerit ut habeat eam*. In Verc. a prima manu deest *si*.
 —, 3 *ad quem*) Cav. omittit *ad*.
 —, 4 *de ea pertenuerit*) Cav. *pertenuerit de ipsa*. Reliqua hujus capituli omissa sunt in Cav.
 —, 5 *noluerit aut*) Deest in Epor.; nec male.
 —, 6 *leceat*) Ita Verc.; *liceat* rell., etiam Sang. *ipsam*) Deest in Ma.

CXC.

Rubrica deest in Cav. et Ma.

- , 12 *liberam*) Hanc vocem solus habet Verc.
aut vedua alterius sponsata) Epor. *aut mulier viduam alteri sponsatam*; Cav. et Ma. *aut viduam alteri sponsatum*. Pro *vedua* Sang. *viduam*.
 —, 13 *tolerit oxorem*) Sang., Cav. et Ma. *tulerit uxorem*; Epor. *tulerit uxorem*.
 —, 14 *vel ad quem*) Epor. *vel et adque*.
 —, 15 *anagrip*) Sang. *anagrip*; Epor. *anagrip*.
viginti) Ita Sang.; rell. *XX*.
 —, 16 *alius*) Epor. *sol*.
viginti) Ita Sang. et Verc.; rell. *XX*. A vocibus *et mundius* incipit Sang. XVIIb.
convenerit) Ita Sang. et Verc.; rell. *steterit*.
 —, 17 *spunus*) Ita Verc.; *spunum* Sang.; *sponsus* Epor.; *sponso* Cav. et Ma.
sponsatam) Ita Verc.; rell. *sponsa*.
 —, 18 *dictum fuit*) Cav. *dictum dandi fuit*.
sposavit) Ita Verc.; *spunavit* Sang.; *disponsavit* Epor.; *sponsavit* rell.
 —, 19 *dublum*) Ita Verc. et Epor.; *dubio* Sang.; *duplum* Cav. et Ma. Tum Cav. et Ma. omittunt *ei*; in Sang. abecisum videtur. *qui ei — fecit*) Sang. *qui — sponsata sua talem fecit*; Epor. *qui in sponsata sua turpe fecit*.
 —, 21 *penas, sit*) Sang. *poena sed*.
contemptus) Sang. *contemptus*; Cav. et Ma. *contentus*.
 —, 22 *fidejussorem*) Sang. *fidejussorem*; Verc. *fidiussorem*.
 —, 23 *calomnia non requiratur*) Sang. *non requirat*, et omittit *calomnia*.

CXCI.

Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro raptu Verc. *raptu*. Pro sponsatae Epor. *sponsata*; Verc. *sponsata*.

- , 27 *Si quis — alterius*) Sang. omittit *puellam aut veduam*. Ma. transfert *sponsatam* post *puellam*; Cav. post *Si quis*.
 —, 28 *culpavelis*) Ita Verc.; *culpabiles* Sang.; *culpabilis* rell. *puelle*) Sang. *puellae*. Item infra.

- 48, 29 *pertenuerit*) Epor. *pertinit*; Cav. et Ma. *pertinet*.
noninginta) Sang. *noningint* ; rell. *DCCCC*.
 —, 31 *pater aut frater*) Ita Verc.; *patre vel fratre* Sang.; *patri aut fratri* rell.
 —, 32 *faciat*) Hinc incipit codicis Sang. folium XVIIIa.
 —, 33 *in cuius — derisiculum*) Ma. prius in transfert post *cuius*.
 Sang. et Epor. omittunt in post aut. Pro *derisiculum* Sang.
dereseculo; Epor. *rediculum*; Cav. et Ma. *ridiculum*; Verc.
 a prima manu *ulum*, prioribus litteris omissis.
 —, 34 *dobla*) Epor. *dubla*; Sang. et Cav. *dupla*; Ma. *duplam*.
 —, 35 *favola*) Ita Sang. et Verc.; *fabola* Epor.; *faula* Cav.; *fabula* Ma.
fidejussori) Verc. *fidejussore*.
raptori) Sang. et Epor. *rapturi*.
 —, 36 *calomnia non generetur*) Epor. *non generetur calumnia*. Pro
generetur Verc. *generatur*. Reliqua hujus capituli desunt in
 Cav. et Ma.
 —, 37 *compositionis*) Verc. *compositione*.

CXCH.

Hanc rubricam solus habet Epor.

- , 43 *Si pater — sponsaverit*) *Si pater filiam suam aut frater soro-*
rem suam alii junxerunt puellam alii sponsaverint Sang.
 Idem mox fecerint et consenserint.
 —, 46 *qui eam — consentientem*) Sang. *qui eam violenter rap* ; con-
sentiente; Cav. et Ma. omittunt aut post *eam*.
 —, 47 *duxit*) Ita Sang.; *duxerit* Cav. et Ma.; *ducatur* Epor.; *duga-*
tur Verc.
 —, 48 *consenserent*) A litteris (*rent*) *comp.* incipit Sang. XVIIIb.
 —, 49 *sponsatam*) Ita Verc.; *spuncatam* Sang.; *sponsatam* rell. Vo-
 cem autem habuit Sang. aut omittit, aut fuit post *eam*,
 et cum folii margine periit.
dubium) Ita Verc. et Epor.; *dupla* Sang.; *duplum* rell.
 —, 50 *dicta*) Sang. *dictum*.
sponsaliorum) Ita Sang.; *sponsaliorum* Verc. et Epor.; *spon-*
salium rell. Post haec Ma. spurium additamentum habet
sponso modis omnibus componere compellatur.
 —, 51 *fidejussorem*) Sang. *fidejussoris*; Epor. *fidejussori*.
 —, 52 *calomnia*) Ita Verc.; *calumniam* Ma.; *calumnia* rell.
requiratur) Ita Sang.; *requirat* Cav., Ma., Epor.; *gene-*
tur Verc.

CXCH.

- , *puella libera*) Verc. *puellam liberam*.
foris — alienum) Sang. et Epor. *servum alienum foris provincia*.
 —, 57 *requirant*) Epor. *requirat*; Verc. *requiratur*.
 —, 58 *et si*) Ita Sang.; rell. omittunt *et*.
invenerent) Ita Verc.; rell. *invenerint*.
 —, 59 *poenam juxta legem*) Sang. *poena juxta lege*.
culpam) Ita Verc.; rell. *culpa*. Tum Verc. omittit *a*.

CXCH.

Hoc caput in Sang., Cav., Ma. in duo divisum est, sed in Cav. obstante capitulorum indice, imo ipsa capitum serie et numeris in textu; nam incremento unius numeri, quod inde ortum est, mox occurrit amanuensis, duobus capitibus, CXCVII et CXCVIII, notatis eodem numero CXCVIII; ut sic inde ab eo capite numeri capitulorum iterum conveniant cum nostris, et cum ipso indice codicis Cav. In Cav. igitur prior hujus capituli pars est cap. CXCH; in Sang. et in Ma. CXCVII.

- 49, 3 *Gentilem fornicatus*) Ita Verc.; rell. *gentile fornicatus*.
 —, 4 *ad dominum*) Epor. *dominum*; Sang. *domino*; Cav. omittit *ad dominum ejus*.
viginti) Ita Sang.; rell. *XX*.
si cum) Hinc novum caput auspicantur Sang., Cav. et Ma.; in Cav. est CXCV; in Sang. et Ma. CXCVIII. Ceterum Epor. *et si cum*.
 —, 5 *Romana*) Mendose Verc. *romano*. Post hanc vocem Sang. addit *ancilla*; Ma. *fornicatus fuerit*; Cav. *ancilla fornicatus fuerit*. Ipse dissensus satis ostendit glossemata haec esse, inserta arbitrio amanuensium ob praeposteram capituli divisionem.
solidos duodecim componat) Ita Verc. et Ma.; rell. *transfe-*
runt comp. ante *solidos*. Ceterum *duodecim* Sang.; rell. *XII*.

CXCV.

Rubricam omittunt Cav. et Ma. Pro *injecto* Verc. *injectum*. Ab hac rubrica autem incipit Sang. fol. XVIIIa.

- , 9 *mulierem*) Sang., Cav., Ma. *muliere*.

- 49, 10 *pater aut frater*) Sang. *patre aut frater*, Cav. *patres aut fratres*; Ma. *patre aut fratre*.
et) Deest in Ma.
 —, 12 *invitam*) Cav. *violenter*; deest in Ma.; Epor. *habet ad maritum*.
tradere) Cav. *dare*.
 —, 13 *ad ejus violentiam*) Pro his Sang. *tradere ad violentiam*.
consensum) Ita Verc.; rell. *consensum*.
 —, 14 *prebuerit*) Deest in Ma.
dederit) Cav. *dare probaverit*.
 —, 15 *illa*) Sang. et Verc. *illam*. Ceterum in Sang. reliqua hujus paginae legi vix possunt.
 —, 18 *competit*) Ma. *pertinent*.
 —, 19 *potestatem*) Cav. et Epor. *in potestatem*; Ma. *in potestate*.
et si) Hinc incipit Sang. fol. XVIIIb.
ista crimen) Ita Sang., Verc.; similiter Epor. *ista crimine* (sed a manu recentiore crimine); Ma. *ista crimina*; Cav. *hoc crimen*.
 —, 20 *leceat — purificare*) Ita Verc.; rell. *liceat — purificare*.
 —, 21 *ejus*) Deest in Ma. et Epor.
habere si se) Epor. *habeat sed se*. In Cav. omissa sunt postrema quattuor capituli verba.
purificaverit) Ita Verc.; *purificaverit* Sang.; *purificaverit* Ma. et Epor.

CXCVI.

Rubricam omittunt Cav. et Ma.

- , 26 *habens*) Cav. *habuerit*. Tam Verc. a secunda manu addit *in potestatem*.
pater aut frater) Sang. et Ma. *patre aut fratre*.
et) Deest in Ma.
ci) Deest in Epor.
 —, 27 *adulteravit*) Ita Sang. et Verc., nec legendum *adultera sit*, nam similiter *adulteravit* Epor.; *adulterasset* Cav. et Ma. *amittat*) Sang. et Epor. *admittat*.
 —, 28 *proprios*) Verc. *probris*.
 —, 29 *regis*) Cav. *regiam*.
 —, 30 *doreat*) Ita Verc.; rell., etiam Sang., *debeat*.
 —, 31 *dixisse*) Ita Cav., Ma., Epor.; *dixisset* Sang.; *desisset* Verc. Ante hanc vocem Cav. addit *se*; in Verc. recentior manus *quot* (pro *quod*).
 —, 32 *leceat*) Ita Verc.; rell. *liceat*.
se) Deest in Ma.
purificare) Ita Verc.; *purificare* Sang.; *purificare* rell.
 —, 33 *ejus sicut habuit*) Pro *ejus* Cav. et Ma. *ipsum*. Ma. omittit *sicut habuit*.

CXCVII.

Ab hoc capite incipit Sang. fol. XXa. Rubricam omittunt Cav. et Ma. Pro *nefando* Sang. *nefandum*.

- , 37 *aut mulierem*) Ita Verc.; omittitur in Epor.; rell. *aut muliere*.
 —, 38 *eamque strigam*) Ante haec Epor. addit *in potestatem*. In Sang. haec et proxime sequentia usque ad *excepto* legi nequeunt. Pro *eamque* Epor. *et eam*; Ma. *eum*. Pro *strigam* Epor. *tricam*. Tum Ma. omittit *quod est mascam*.
 —, 39 *pater aut frater*) Sang. *patre aut fratres*; Ma. *patre aut fratre*.
 —, 41 *rebus suis propriis*) Cav. *propriis rebus suis*.
 —, 43 *crimen non dixisset*) Ita Sang. et Verc.; rell. *crimen dixisse*.
 —, 44 *leceat*) Ita Verc.; *liceat* Sang. et rell.
purificare) Sang. *purificare*.
 —, 45 *si se purificaverit*) Sang. *si se purificaverit*; Epor. *si se purificat*; deest in Ma.

CXCVIII.

Cav. et Ma. rubricam omittunt. Pro *in puella* Epor. *puellae*. Sang. et Ma. omittunt *injectum*.

- , 50 *liberam aut mulierem*) Ita Verc. et Ma.; rell. *aut mulierem liberam*.
 —, 51 *fornicariam*) Ab hac voce incipit Sang. XXb.
strigam) Epor. *stricam*.
 —, 52 *penitens*) Cav. *penitus*.
 —, 53 *fororem*) Ita Verc. et Epor.; *furorem* Sang. et rell.
dixisset) Cav. et Epor. *dixisset*; Ma. *dixisse*.
tunc) Deest in Ma.
prebeat) Sang., Cav., Ma. *prebeat*.
 —, 54 *sacramentalis suos*) Sang., Cav., Ma. *sacramentalibus suis*.
fororem) Ita Verc.; rell. *furorem*.
 —, 55 *crimen*) Sang. *crimine*. Cav. transfert *dixisset* post *furorem*.
certam causam) Ita Verc.; rell. *certa causa*.
 —, 56 *ipsum — sermonem*) Sang. *ipso vanum inproperium pertis sermonem*.

- 49, 57 *convenerat*) Ita Ma. et Epor.; rell. *cognoverat*.
 —, 58 *viginti*) Ita Sang.; rell. XX.
calomniatur) Ita Verc. et Epor.; rell. *calumniatur*.
 —, 59 *se posse*) Sang. *si possit*.
provare) Ita Sang.; *provare* Verc.; *probare* rell.
 —, 60 *camphionis*) Sang. *campionis*; Cav., Ma., Epor. *camphionem*.
causa ipsa) Verc. *causam*; Sang. *causa ipso*; deest in Cav.;
 Sang. contra ante *decernatur* iterum habet *causa ipsa*. Ma.
 omittit *id est per pugnam*.
Dei iudicio) Sang. *Dei iudicium*; Cav. *ei iudicium*; Ma. et
 Epor. *ad Dei iudicium*.
 50, 1 *illa*) Deest in Verc. Ab hac voce incipit Sang. fol. XXIIa.
 —, 2 *culpavelis*) Ma Verc.; *culpabilem* Epor.; *culpabilis* rell.
 —, 3 *widrigild*) Sang. *wertegild*; Cav., scripturae vitio, *ubi drigild*.
 —, 4 *conponere compellatur*) Epor. habet tantum *comp*.

CXCVIII.

- Rubrica deest in Cav. et Ma. Pro *vedua* Sang. et Epor. *vidua*.
 —, 10 *sororem*) Sang. *sorurem*.
suam) Sang. et Epor. transferunt post *filiam*; Cav. habet
 utroque loco. In Verc. verba *aut — suam* sunt a secunda
 manu; a qua etiam adjicitur *alii (alii ad maritum)*.
 —, 12 *liveraverit*) Ita Verc.; rell. *liberaverit*.
 —, 14 *patris aut fratris regressam*) Sang. *patris regressa*.
 —, 15 *sorores*) Sang. *sorures*.
casam) Ita Verc.; rell. *casa*.
aut fratris) Duo haec verba hoc loco solus habet Verc.
 —, 16 *mortuus*) Sang. *mortuos*.
 —, 17 *in casa*) Ita Verc.; *in domo* aut *in domum* rell. Hinc autem
 incipit Sang. XXIIb.
unam) Ita Verc.; rell. *una*.
 —, 18 *a*) Ita, Italica forma, Verc. et Epor.; *ad* rell.
 —, 19 *aut curtis regi*) Ita Verc.; *aut curtem regis* Sang. et Ma.;
aut cum curte (Epor. *curtes*) *regis* Cav. et Epor.
illam veduam) Ita Verc.; rell. *illa vidua*.
 —, 20 *fratris*) Sang. *fratres*.
 —, 21 *in antea*) Sang. *in ante*.
morgincap) Ita Verc.; *morgincap* Sang.; *morgincaph* Ma.;
morgaph Epor.; *morgincaput* Cav.
mephio) Ita Verc.; *mefio* Epor.; *metfyo* Sang.; *meflo* Ma.;
metfio Cav.
fadarfio) Ita Verc., Ma., Epor.; *fadrin* Sang.; *fasidin* Cav.
 —, 23 *ambolavit*) Sang. *venerit*.
 —, 24 *mittatur*) Ita rectius Verc.; rell. *mittat*.
et alias sorores) Sang. *alias sorores*, omisso *et*; Epor. *cum*
alias sorores; Ma. *cum aliis sororibus*; Cav. *cum illis aliis*
sororibus.
 —, 25 *soror unam*) Sang. *soror una*.
tollant) Epor. *tolla*; Cav. et Ma. *tollat*.
unamquis) Ita Verc.; *unaquis* Sang. et Epor.; *unaquaeque*
 Cav.; *ut quaeque* Ma.
in antea) Sang. *in ante*.
 —, 27 *a parentis*) Cav., Ma., Epor. *ad parentes*.
Reliqua) Ma. *Reliquam vero*.
 —, 28 *fratris*) Sang. *fratres*. Mox a voce *aequa* incipit ejus codicis
 fol. XXIIa. Pro *aequa lanciae* Epor. *aequa lentiae*; Cav.,
 Ma. et edd. *aequaliter*.
 —, 29 *sicut — legitur*) Desunt haec in Ma. In Sang. scribitur cum
 adspiratione *hedictum*.
solam in casam) Sang. *sula*, et omittit *in casa*.
 —, 30 *per legem*) Sang. *per lege*.
heredis) Ita Verc.; rell. *heres*.

CC.

- Ma. omittit rubricam. Cav. habet *mulierum*.
 —, 37 *mille ducentos*) Ita Verc.; *mille ducentus* Sang.; *mille du-*
centus Epor.; *mille ducenti* Cav.; CC (omisso *M*) Ma.
 —, 38 *et mundium susceperunt*) Deest in Verc. et Cav.
 —, 39 *regi — actorem*) Cav. *regis et actorem*.
 —, 40 *poenam suprascriptam*) Ita Verc.; rell. *poena suprascripta*.
 —, 41 *filius de ipsa*) Cav. *filios legitimos ex ipsa*.
mulierem) Ita Verc.; rell. *muliere*.
habuerit) In Cav. desunt verba *habeant — non habuerit*.
 —, 42 *morgincap*) Ita Verc.; *morgincaph* Ma. et Epor.; *morgincap* Sang.
faderfio) Sang. *faderfyo*.
mortuae) Hinc incipit Sang. XXIIb.
 —, 44 *ipsa facultas*) Verc. *ipsam facultas*.
dederunt) Ma. et Epor. *tradiderunt*; in Sang. initium vocis
 cum margine abscisum est.
 —, 45 *fuertit*) Ita Verc.; *fuertunt* Sang.; *fuertint* Epor. et Ma.; *ha-*
buerit Cav.
 —, 46 *facultas*) Post hanc vocem Cav. addit *in integrum*.

CCI.

- Rubricam omittunt Cav. et Ma. Pro *occisa* Sang. ****asio*.
 50, 50 *Si quis — mulierem*) Sang. *Si quis puella aut mulier libera*;
 Epor. *Si quis puellam aut mulierem liberant*.
qualevit) Ita Verc.; *qualebit* Epor.; *qualibet* rell.
 —, 51 *occansonem*) Ita Sang. et Verc.; *occisionem* Epor.; *occasionem*
 aut *occasions* rell.
occiserit) Ita Verc.; rell. *occiderit*.
mille ducentos) Eadem hic lectionis varietas ac superiore ca-
 pitulo, paginae versu 37.
 —, 52 *aut ad quem*) Sang. *aut ad quis*; Cav. *ad quos*, et omittit *aut*.
 —, 53 *pertenit*) Ita Verc.; *pertinuerit* Epor.; *pertinet* rell.
 —, 54 *habuerit*) Verc. *fuertit*.
 —, 55 *sic tamen*) Deest in Epor.
 —, 56 *id est voluntariae*) Deest in Ma. Ab hac voce *voluntariae* in-
 cipit Sang. fol. XXIIIa.

CCII.

- 51, 1 *per subpositam*) Ma. omittit *per*.
 —, 2 *et de res*) Epor. *et res*; Ma. *et de rede*; Cav. *et de rebus*.
 —, 3 *leceat*) Ita Verc.; rell. *liceat*.
parentes) Ita Verc.; *parentibus ejus* Cav.; *parentibus* rell.
 —, 4 *purificare*) Sang. *pureficare*.
per camphionem, id est) Sang. habere videtur *camphonem*. In
 Verc. haec desunt; contra Ma. habet tantum *aut per cam-*
phonem.

CCIII.

- , 10 *si filium non fuerint*) Ma. *si filium non habuerit*.
parentis) Ita Verc.; *parentes* Sang. et rell.
 —, 11 *potestatem*) Verc. *potestate*; deest in Cav. et Ma.

CCIII.

- , 15 *mulieri libere*) Sang. *muliere*, et omittit *libere*. In Verc. a
 prima manu deest *libere sub*.
 —, 16 *viventem*) A litteris *centem* incipit Sang. XXIIIb. Ceterum
 Cav. et Ma. *viventi*; Epor. *viventes*.
 —, 17 *arbitrium*) Sang. et Ma. *arbitrio*. Post hanc vocem Epor.,
 Cav. et Ma. addunt *id est*, quod minus probo.
silmundia) Ma. *silmundia*; Epor. *selbmundia*.
 —, 18 *certe*) Deest in Cav.
 —, 19 *mobiles*) Ita Verc.; *mobiles* Sang.; *mulieris* Epor. In Cav.
 est *de re mobile et immobile*; in Ma. *de rebus mobilibus et*
immobilibus.
voluntatem) Ita Verc.; *voluntatem* Epor.; *voluntate* rell.
 —, 20 *illius*) Cav. *ipsius*.
 —, 21 *aut*) Cav. *seu*.

CCV.

- Rubricam omittunt Cav. et Ma.
 —, 25 *aldia aliena*) Sang. *haldiam alienam*; Cav. et Ma. *aldiae alienae*.
matre) Sang. *matrem*.
 —, 26 *violentia*) Ita Verc. et Epor.; rell. *violentiam*.
 —, 27 *quadraginta*) Ita Sang.; rell. *XL*.

CCVI.

- In Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 31 *liberta aliena*) Ita Verc.; *liberta alienam* Epor.; *libertam a-*
lienam Sang.; *libertae alienae* Cav.; *libere aliene* Ma.
qui) Sang., Cav., Ma. *quae*.
 —, 33 *XX*) Numeri nota abscisa est in Sang.

CCVII.

- Rubricam omittunt Cav. et Ma.
 —, 37 *Si quis*) Hinc incipit codicis Sang. folium XXIIIa.

CCVIII.

- In Verc., Cav. et Ma. deest rubrica. Sang. habet *De repta*.
 —, 42 *aldiam*) Sang. pro more *haldiam*.
 —, 43 *et sequens — fuerit*) Ita Epor.; in Sang., Verc. et Cav. est
aut pro et ante cui; praeterea Cav. omittit *et ante sequens*,
 et habet *est pro fuerit*; in Ma. est *et sequenti domino aut*
parentibus ejus ille cuius curtus fuerit.
 —, 45 *extrahere*) Verc. *extraere*.
 —, 46 *quadraginta*) Ita Sang.; rell. *XL*.
 —, 47 *cujus aldia est*) Ita Verc.; haec in Sang. legi nequeunt; Epor.

cui aldia fuit; Ma. cui fuerit libera; Cav. domino aut ad parentes ejus.

CCVIII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt.
 51, 52 et sequens — *curtis*) Cav. sequente domino aut parentibus ejus et cujus illa *curtis*; Ma. et sequenti domino aut parentibus ejus ille cujus *curtis*.
 —, 54 *qui*) Male Cav. cui.
antestetit) Ita Verc.; rell. *antesteterit*.
viginti) Ita Sang.; rell. *XX*.
 —, 55 *ancilla*) Ab hac voce incipit Sang. *XXIIIa*.
fuerit) Epor. *fuit*.

CCX.

- Hoc caput, praeter pauca verba in fine, in Sang. legi nequit. In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro *curtem* Epor. *curte*.
 —, 60 *aldiam aut*) Deest in Cav.
 52, 1 *sequens dominus*) Ma. *sequenti domino*.
 —, 3 *actor*) Male Cav. et Ma. *auctor*, frequenti errore.
pro aldia — viginti) Sang. pro more habet *haldia*. Item *viginti* est ex Sang.; rell. *XX*. In fine Cav. habet *et pro ancilla solidos XX*; Ma. *pro ancilla componat solidos viginti*. In Epor. locus ita se habet *componat pro aldia solidos xl. de suis propriis rebus, et pro ancilla solidos viginti*.

CCXI.

- Ordinem sequimur, nostro judicio veriore, quem exhibent Sang., Cav., Ma. in indice, Epor. et edd.; in Verc. et in Ma. in textu, hoc caput sequenti postponitur. Rubricam habent Sang. et Verc., sed in Sang. sola priora rubricae verba ex universo capite legi possunt *Si quis uxorem*.
 —, 9 *eamque*) Cav. et *eamque*.
 —, 10 *occidantur*) Verc. et Epor. *occidatur*.
 —, 11 *sic tamen si*) Epor. et Ma. *si tamen*.

CCXII.

- De sede hujus capituli confer notata ad caput superius. Rubricam a textu sejunctam solus habet Epor. In Sang. ex hoc capite legi nil potest, praeter ea quae rubricae loco damus (cum hac lectionis varietate: *uxorem pro oxorem; alio fornicantem pro alium fornicantem*); post quae incipit ejusdem codicis folium *XXVa*.
 —, 16 *Si quis — potestatem*) Codicem Epor. secuti sumus, qui unus rubricam a textu sejunctam exhibet: Verc. habet *Si quis cum oxorem suam alium fornicantem invenerit liberum aut servum, potestatem*; Vercellensi consentiunt Cav. et Ma., sed hic omittit *alium*, ille habet *servum aut liberum*.
 —, 17 *ambos*) Omittitur in Ma.

CCXIII.

- Rubricam omittunt Cav. et Ma. Ex hoc capite nihil in Sang. legi potest, praeter aliquas ex rubrica litteras.
 —, 22 *miserit*) Cav. *injecerit*.
 —, 24 *per pugnam*) Ita Verc.; rell. *per campionem*.

CCXIII.

- Ex hoc item capite in Sang. nil legi potest, praeter pauca in fine.
 —, 30 *consilium*) Ma. *voluntate*; Epor. *voluntate consilio*. Uterque codex mox omittit aut *voluntatem*.
 —, 31 *duxerit oxorem*) Epor. *uxorem duxerit*.
componat anagrip) Ita Verc.; *componat pro anagrip* Ma.; *componat ut supra anagrip* Epor.; *componat parentibus ut supra anagrae* Cav.
 —, 33 *et mundium*) Hinc incipit Sang. *XXVb*.
convenerit) Post hanc vocem Verc. addit *faciat*; deest etiam in Sang.
habet) Ita Verc.; *habuit* Epor.; *habet* Sang. et Cav.; in Ma. deest et *lex habet*.
 —, 34 *sic tamen si*) Ita Epor. et Ma.; *si tamens* Sang.; *sic tamen* ut Cav.; *si tamen* Verc.

CCXV.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. Sang. habet *spunsata*.
 —, 38 *vednam sponsalam*) Sang. *viduam spunsalam*.
 —, 39 *contegerit*) Sang., Cav. et Ma. *contigerit*.

- 52, 40 a parte) Male Sang., Cav. et Epor. *ad patrem*.
habuit) Ita Verc. et Epor.; rell. *habet*.
 —, 41 *fuisse*) Ita Verc.; rell. *fuerit*.
 —, 42 *sponso*) Sang. *spunso*.
ei) Deest in Verc.
 —, 43 *ejus*) Deest in Sang. et Epor.
 —, 44 *habere videtur*) Verc. *habuit*.
traditione) Sang. et Ma. *traditionem*.
 —, 45 *est*) Cav. *fuit*.

CCXVI.

- Rubricam a textu distinctam habet Sang. et Epor.; in Verc. cum initio textus confusa est; deest in Cav. et Ma. In rubrica post *Si Epor.* addit *quis*. Sang. habet *Si haldius uxorem libera tulerit*.
 —, 49 *Si — fulfreal*) Verc. *Si aldius oxorem libera tolerit cujuscumque fulfreal*. Sang. scribit *Si haldius — uxorem — fulfrea*. Pro *libera oxorem* Ma. *uxorem liberam*, et *fulfream* pro *fulfreal*. Epor. habet *fulfreae*.
 —, 50 *de ea*) Sang. *de ipsa*: atque inde incipit hujus codicis fol. *XXVIa*.
et posteaquam filius habuerit) Ma. *et posteaquam filios habens*; Epor. *posteaquam filius habens*; Cav. *et posteaquam filios de ea habens et*.
 —, 53 *eam*) Verc. *ea*.
recolligere) Ita Epor.; *recollere* Sang. et Verc.; *recolligere* Cav. et Ma.
voluerent) Sang., Ma. et Epor. *voluerint*; Cav. *noluerint*.
reddant praetium) Verc. *reddat praetio*.
 —, 55 *quibus*) Epor. *cujus*.
et mundium ejus fecit) Haec adsunt in Verc. et Cav.; desunt in Sang., Ma. et Epor.
illa) Deest in Verc.; in Sang. cum margine peritit.
 —, 56 *morgincap*) Ita Verc. et Epor.; *morgincapo* Cav.; *morgincaph* Ma.; *morgingab* Sang.
aut aliquit de rebus) Epor. *aut de rebus*; Ma. *aut aliquo de rebus*; Cav. *aut aliquibus rebus*.
 —, 57 *cum rebus suis, si aliquid*) Ita Verc. a prima manu: a manu recentiore *aliqua res* pro *aliquid*. Sang. habet *cum rebus suis, si aliquas*; Epor. *cum rebus, si aliquas*; Cav. et Ma. *cum rebus quas*.
 —, 59 *fuerent*) Ita Verc. rell. *fuerint*.
patris) Sang. *patres*; Verc. *patri*.
 —, 60 *paternas dimittant*) Verc. et Cav. *patri dimittant* (Verc. *dimittat*).
mundio) Ita Verc.; rell. *mundium*.
 53, 1 *matrem*) Ita Verc.; rell. *matre*.
corum) Cav. *ipsorum*.
 —, 2 *voluerent*) Ita Verc.; rell. *voluerint*. Tum Epor. omittit *liberi*.

CCXVII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro *tulerit* Sang. *tul*****, et omittit *maritus*. Epor. habet *maritum tulerit*.
 —, 6 *liberta*) Ita recte Epor. et Ma.; *libera* Sang., Verc. et Cav., perperam: nam *libera fulfreal* quae servo consensisset graviore poena plectebatur; cf. Roth. cap. CCXXI, et Liutpr. cap. *xxiiii*.
casam alienam) Ita Verc.; rell. *casa aliena*.
 —, 7 *tulerit*) Ita Verc.; *tullerit* Epor.; *tulerit* rell.
 —, 8 *ad servitium*) Verc. *in servitium*.
 —, 9 *mortuo tamen maritum*) Ita Epor.; *mortuum tamen maritum* Verc.; *mortuo tamen marito* rell.
una) Verc. *unam*.
 —, 10 *omnes res*) Sang. *omnes res suas*; Ma. *omnibus rebus*; Cav. *omnibus rebus suis*.
 —, 12 *nulla consequatur*) Verc. a manu recentiore addit *rem* post *nulla*. Pro *nulla* Ma. *nil*; Cav. *non*. Pro *consequatur* Verc. *consequantur*; Epor. *persequatur*; Cav. *requiratur*.
reputit) Sang. *reputit*; Cav. et Ma. *reputet*.
 —, 13 *qui*) Cav. *quia*; Ma. *quae*. Post *servo* in Verc. recentior manus addit *voluntaria*.

CCXVIII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt. Sang. et Epor. habent *Si aldius aldia* (Sang. pro more *haldius haldia*) *uxorem tulerit*.
 —, 17 *libertam tolerit uxorem*) Sang., Cav. et Epor. *liberta* (Cav. *libertam*) *tulerit uxorem*.
 —, 18 *et filius*) et habet Verc.; rell. *si*.
habuerint) Ita Verc.; rell. *habuerit*.
patri) Ita Sang., tum Epor. a prima manu; *pater* Verc.; *patrem* Cav., Ma., Epor. a secunda manu.

53, 19 *sint*) Solus Sang. *et sint*. Tum idem codex haldi *quales*.

CCXVIII.

Hoc caput, nullo lacunae indicio, prorsus deest in Sang., ita ut superius caput CCXVIII ibi signetur numero CCXXII, proximum CCXX sit CCXXIII, et sic deinceps.

- , 23 *tolerit ad uxorem*) Ma. *duxerit uxorem*.
- , 25 *ancilla*) Cav. addit *invenitur esse*.

CCXX.

- , 29 *in casam — intraverit*) Haec legi nequeant in Sang. In his autem incipit fol. XXVIIa ejus codicis.
- , 30 *et servum*) Epor. *et si servum*. *tolerit*) Ita Verc.; *tulerit* Epor.; *tulerit* rell.
- , 31 *consequantur*) Sang. et Ma. *consequatur*.
- , 32 *adduxit*) Verc. *adduxerit*.

CCXXI.

- , 39 *potestatem eam*) Epor. *eam potestatem*; Cav. omittit *eam*. *aut foris provincia*) Desunt haec in Cav.; in Verc. verba *aut — transcendendi* adjecta sunt a recentiore manu.
- , 41 *mulieris*) Sang. *mulieres*. *faciendi quod voluerit*) Sang. et Ma. *faciendi quod voluerint*; Cav. *quod voluerint faciendi*; Epor. *facere voluerit*.
- , 42 *distulerit*) Ita Verc. a prima manu; similiter Epor. a prima manu *distulerit*; Verc. a recentiore manu *distulerint*; Epor. a secunda manu, Sang., Cav., Ma. *distulerint*. *leceat*) Ita Verc.; *liciat* Epor.; *liceat* rell.
- , 43 *ipsam*) Cav. *ipsam mulierem*. *curte*) Sang. et Ma. *curtem*.
- , 44 *pisele*) Ita Sang.; *pysile* Cav.; *pesele* Verc. et Epor., quod jam praetulerim; *pensile* Ma. Confer Liutprandi cap. CLXII.

CCXXII.

Hinc incipit codicis Sangallensis fol. XXVIIb. Rubricam omittunt Cav. et Ma. Pro *gratiata* Sang. et Verc. *gratia*.

- , 49 *ad uxorem*) Sang. *sibi ad uxorem*. *deveat*) Ita Verc.; Cav. *debet*; rell. *debeat*.
- , 50 *sic libera quod est*) Cav. *et sic libera quod dicitur*. *wiribora*) Ita Verc.; *wirdibora* Sang.; *quidribora* Ma.; *wiridibora* Cav.; *widerbora* Epor.
- , 51 *legitimam*) Hoc loco Verc. *legitimam*, Sang. ut nos; contra mox Verc. *legitimam* et *legitimi*, Sang. *legitima* et *legitimi*. *gairethinx*) Ita Verc., Cav. et Ma.; *garethinx* Epor.; *gan(?) ethinx* Sang.
- , 52 *uxorem*) Ita Verc.; *uxore* Epor.; rell. *uxor*.
- , 53 *fuereut — heredis*) Ita Verc.; rell. *fuereut — heredes*.

CCXXIII.

In Cav. et Ma. prorsus deest rubrica; in Sang. (omissis scilicet verbis *heredis moritur. Si quis sine*) ea cum textu conglutinatur.

- , 58 *heredis*) Sang. et Cav. *herede*; Ma. *heredes*.
- , 59 *curtis*) Ita Verc.; rell. *curtem*. *pervenerit*) Sang., Cav. et Ma. *pervenerint*. *nec donato nec prestito*) Ita Verc.; *nec donatu nec praestitum* Sang.; *nec donato nec praestitum* Epor.; *nec donata nec praestita* Ma.; *nec donatum nec prestitum* Cav.
- , 60 *prestitit*) Ita Verc.; rell. *prestitit*.
- 54, 1 *pontificium*) Verc., Cav. et Ma. *pontificium*. *ad manum regis*) Ita Verc. et Cav.; *ad manu regis* Ma.; *ad manu regia* Sang.; *ad manum regia* Epor.
- , 2 *et sine devitum*) Particulam *et* solus habet Sang., in quo ab ea incipit fol. XXVIIIa. Pro *devitum* idem ood. *debetum*.
- , 3 *aliquam repetitionem*) Ita Sang.; *aliqua repetitione* Epor., Cav. et Ma.; in Verc. deerat *aut aliquam*, recentior manus supplevit *aut aliam*.

CCXXIII.

Hujus item capitis rubrica deest in Cav. et Ma.; Sang. et Epor. habent *De manumissionibus*. In codice Sang. hoc in quattuor capita dividitur, CCXXVII, CCXXVIII, CCXXVIII et CCXXX; cui suffragatur index (non item textus) codicis Eporediensis. Sed potior reliquorum codicum auctoritas, in quibus haec, suadente etiam rubrica, unum caput constituunt, in quattuor veluti partes seu paragraphos distinctum, uti extrema capitis verba demonstrant: quin imo hanc paragraphorum distinctionem accurate servant optimi Verc. et Epor., hic etiam adposito (quem secuti sumus) suo

singulis paragraphis numeris; solius si 1 numerus omissus est in Epor.: omnino desunt in codd. rell.

- 54, 7 *suum*) Deest in Verc.
- , 8 *dimittere*) Sang. *dimittere*.
- , 9 *fulfreas*) Ita Verc. et Epor.; *fulcfree* Sang.; *fulfre* Ma.; *fulfreal* Cav. *et*) Ita Ma.; *aut* Sang. et Verc.; deest in Epor.; Cav. omittit *et a se extraneum*.
- , 10 *amund*) Ita Verc., Cav. et Ma.; *haamund* Sang.; *amuld* Epor. *devit*) Ita Verc.; rell. *debet*.
- , 11 *primum*) Epor., Cav. et Ma. *prims*. *manum*) Ita Verc.; rell. *manu*. *alteri*) Verc. *alii*; Cav. et Ma. *alterius*. *homenis liberi*) Sang. *homines libero*.
- , 12 *gairethinx*) Sang. *gairthinx*; Epor. *garthinx*. *ipsum confirmat*) Sang. *in ipsum confirmat*; Epor. *in ipso confirmet*; Ma. *ipso confirmet*; Cav. *ipsum firmet*. *secundus*) Sang. et Verc. *secundum*.
- , 14 *quartum*) Verc. *quarta*. *eum*) Deest in Sang., Ma. et Epor.
- , 15 *thingat*) Ma. et Epor. *thingit*. *in gaida et gail*) Cav. *in gaida et gailis*; Ma. *in gaidagisil et sic dicat*) Verc. omittit *et*; in Sang. duae priores voces cum margine abscissae sunt. vox autem *dicat* omittitur. Post haec incipit ejusdem codicis fol. XXVIIIb.
- , 16 *voluerit*) Sang., Epor. a prima manu, Ma. *voluerit*. *ambolare*) Ita Verc. et Epor.; deest in Cav.; *ambulare* Sang. et Ma. *habeas*) Ma. *habeat*; in Sang. postremae litterae abscissae sunt.
- , 17 *Si sic*) Epor. *sed sic*; Cav. *et si sic*.
- , 18 *amund*) Ita Verc.; *ammund* Epor.; *haamund* Sang.; *aamund* Cav. et Ma. *ei*) Deest in Sang. et Verc. *manit*) Ita Sang. et Verc.; *manet* Ma.; *mantat* Cav.; *manebit* Epor. *nullam*) Sang. et Epor. *nulla*.
- , 19 *patronus*) Sang. *patrunus*. *ipsum*) Sang. et Epor. *eum*. *filius*) Ita Sang. et Cav.; *filiis* Epor.; *filium* Verc. et Ma.
- , 20 *habeat*) Sang. et Epor. *habeant*. *heredes*) Verc. *heredis*; Cav. *herede*; Ma. *heredibus*. Tum *legitimus* Sang.; *legitimus* Verc. et Epor.; *legitimo* Cav.; *legitimis* Ma.
- , 21 *amund*) Ita Verc. et Ma.; *ammund* Epor.; *aamund* Cav.; *haamund* Sang. *mortuus*) Ita Verc.; rell. *mortuus*.
- , 22 *succidat*) Ita Verc. et Sang., id est *succedat*, ut habent Cav., Ma. et Epor.
- , 24 § 2) Epor. *K. II*; deest in rell. *Item alio capitulo*) Ita Verc.; desiderantur haec in rell. codd., et, receptis ex Epor. singulorum *horum* numeris, fortasse rectius omittuntur. Cf. tamen notata ad initium § 3. *et qui*) Cav. omittit *et*.
- , 26 *amund*) Cav. *aamund*; Epor. *hamund*; Sang. *haamund*.
- , 27 § 3) Epor. *K. III*; deest in rell. *Item alio capitulo*) Vide quae ad haec verba notavimus § 2. *qui*) Ita Verc.; rell. *Item qui*: in quibus vox *Item* forte superstes est e formula *Item alio capitulo*, quam iidem illi codd. omittunt. *fulfreas*) Sang. *fulcfree*; Cav. *fulfreal*. *et quattuor*) Hinc incipit codicis Sang. folium XXVIIIa.
- , 28 *non dederit*) Verc. et Epor. omittunt *non*; obstant et reliqui codices et contextus. Item Epor. omittit *et amund* — *non fecerit*. Pro *amund* Ma. *aamund*; Sang. *haamund*. Cav. transfert a se post *extraneum*. Verc. omittit *non* etiam ante *fecerit*.
- , 29 *patronus*) Verc. *patrono*.
- , 30 *cum ipsum habeat*) Ma. et Epor. *cum ipso vivat*. *fratrem suum*) Sang., Cav. et Ma. omittunt *suum*.
- , 31 *aut alium — Langobardum*) Sang. et Cav. *aut cum* (Cav. omittit *cum*) *alio parente suo libero Langobardo*; Verc. omittit *liberum*.
- , 32 *id est si*) Cav. omittit *si*; pro his Epor. *et*. *filiis*) Sang. *filia*. *legitimas*) Ita Sang.; rell. *legitimas*. *fulfreas*) Sang. *fulcfree*; Cav. *fulfreal*.
- , 33 *non dimiserit, patronus succedat*) Sang. et Epor. *non demiserit, patronus* (Epor. *patronus*) *succidat*. *sicut — est*) Pro *subter* Cav. *subtus*. In Verc. est tantum *sicut supra*: perperam, innuitur enim proximum caput CCXXV.
- , 35 § 4) Epor. *K. IIII*; deest in rell. *Item alio capitulo*) Cf. notata ad haec verba supra § 2.
- , 36 *quattuor vias*) Cav. *quattuor viis*.
- , 37 *manumissionum*) Verc. *manum missionum*; Epor. *manum missionum*.

- 54, 39 ut) Epor. et Cav. aut.
qualibet) Ita Verc.; rell. *qualiter*: dubia lectio.
liberam) Verc. *libera*.
 —, 41 *cartolan*) Verc. *cartam*.
fecerit) Sang. *fecerit*; post quam vocem incipit fol. XXVIIIb.
 si) Deest in Sang. In fine cod. Cav. addit: *ut supra dictum est: et si filii aut ipsa qui fulfreal factus est ad maritum ambulare contigerit, detur pro ea mundum sicut pro libera*.
 Haec e glossemate profecta puto; praesertim cum his similia, sed ampliora, habeant codd. Estensis, aliique recentiores, glossis passim referti, alio loco, id est in extremo §o 2.

CCXXV.

- In Sang. est caput CCXXXI, sed numero omisso: In Cav. et Ma. desideratur rubrica. In ea pro *filius* Sang. *filin*.
 —, 46 *fulfreae*) Sang. *fulfree*; Epor. *fulfree*; Cav. *fulfreal*. Tum Epor. omittit *factus*.
 —, 47 *legitimos*) Sang. *legitimus*; Cav. et Ma. *legitimos*; deest in Epor.
sint) Verc. *sit*.
heredis) Ita Verc.; *hē* Epor.; *heredes* rell.
 —, 48 *si naturales—suam*) Haec omissa sunt in Epor. Pro ipsi Sang. *ipse*. Epor. addit *sicut supra constitutum est*: glossema quod in textum irrepsit.
 —, 49 *casum facientem*) Ita Verc.; *casu facientes* Epor.; *casu faciente* rell.
heredis mortuus) Sang. *heredes mortuus*.
 —, 50 *se vivo—proprias*) Cav. *res suas propria vivente se*.
 —, 51 *andecavere et arigavere*) Ita Sang. et Verc.; *andicavere et aricavere* Epor.; *andegavere et arigavere* Ma.; *andegavere et arigabech* Cav. Post has voces Ma. inserit *id est*.
 —, 54 *in libertatem*) Ita Sang., Verc., Epor.; in *libertate* Cav. et Ma. *patronum*) Sang. *patrum*.
 —, 55 *ad*) Deest in Cav. et Ma.
heredis) Epor. *hē*; Sang. et Ma. *heredes*; Cav. *heres*.
et si) Si Epor. Mox aliquot Verc.; *aliquid* rell.
 —, 56 *duces*) Ita Verc.; *duces* Sang.; *ducis* rell. Schedae: « A voce *cibus privatorum hominum codex Sangallensis est mutilus* »; inferiore scilicet folii parte abscisa.
 —, 57 *donum*) Post hanc vocem Epor. addit *manus*: glossa quae in textum irrepsit; contra Ma. addit *manu suae*.
 —, 58 *si*) Epor. *et*; deest in Ma.
 —, 59 *dereliquerit*) Verc. *reliquerit*.
suo) Deest in Verc., et abesse commode potest.

CCXXVI.

Hinc incipit codicis Sang. fol. XXVIIIb.

- 55, 3 *Omnes*) Sang. *omnis*.
 —, 4 *meruerunt*) Sang. et Epor. *meruerint*.
legibus) Sang. *legebus*.
benefactorum suorum) Ita Cav., Ma., Epor.; *benefactoribus* Sang. et Verc.
 —, 5 *debeant*) Ita Verc.; rell. *debeant*.

CCXXVII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt.
 —, 10 *solum aedificandum*) Sang. et Epor. *solum ad aedificandum*.
 Mox pro *casa* Sang. *casam*. Pro *id est—mancipata* Ma. *id est casam mancipio aut solum aedificandum*.
 —, 12 *presentes*) Sang. *pres*. « Post primam syllabam vocis *presentes* » codex Sangallensis usque ad finem hujus legis n. 233 « est mutilus. » Ita schedae.
 —, 13 *ejus*) Cav. *ipsius*.
dicendo) Deest in Cav.
 —, 14 *libellus scriptus*) Ita Epor.; *libellos scriptos* Cav.; *libellum scriptus* Verc.; *libellum scriptum* Ma.
 —, 18 *eum*) Deest in Verc.
 —, 20 *possedere*) Ma. *sedere*.
comparavit) Cav. *paravit*.

CCXXVIII.

- « Etiam in isto legis n. 234 praefatus codex (Sangallensis) deficit, « exceptis quibusdam tantum, quae cum impressis conveniunt. » Ita schedae. — Ceterum in Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 24 *alium*) Verc. *alii*.
 —, 25 *possedeat*) Epor. *possidere*.
 —, 26 *quod*) Ab hac voce vel paulo ante incipit codicis Sang. fol. XXXa.

- 55, 27 *aut per sacramentum*) Epor. omittit *aut*.
 —, 28 *pugnam*) Sang. *pugna*.

CCXXVIII.

- In rubrica (quae in Cav. et Ma. desideratur) pro *alienam* Verc. *aliena*.
 —, 33 *Si quis rem*) Verc. *Si quis re*. In Ma. omittitur *rem alienam*, *id est*.
servo) Ita Verc.; Sang. *servus*; rell. *servum*. Post hanc vocem Ma. addit *alienum*.
 —, 34 *res*) Pro *res* Cav. *mobiles*.
sciens—suas) Ita Verc.; *sciens rem alienam esse non suam* Sang. et Cav.; item Ma. et Epor., sed omittunt *rem*.
 —, 35 *transvenderit*) Ma. *venderit*.
 —, 36 *actogild*) Ita Verc.; *actugild* Sang.; *actigild* rell.
eam) Verc. *eum*.
ignorantiam) Sang. *ignorantia*.
 —, 37 *credens suum*) Epor. *credendum suum* fortasse varius: Italice *credendolo suo*.
 —, 38 *et reddat*) Ma. et Epor. omittunt *et*.
notrimen suum) Ita Verc.; *notrimen suo* Sang. et Epor.; *nutrimine* Ma.; *nutrimine suo* Cav.
 —, 39 *qualiter scit*) Sang. *qualiter se scit*.

CCXXX.

- In Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 43 *Si quis*) Hinc incipit codicis Sang. fol. XXXb.
lebrus) Ita Verc. et Epor.; *lebrusus* Sang.; *leprosus* Cav. et Ma.
 —, 44 *demoniosus*) Ita Verc. et Cav.; *demuniosus* Sang.; *demoniacus* Ma.; *demoniaca* Epor.
si) Epor. *qui*.
 —, 45 *singulus*) Sang. *singulos*; Cav. et Ma. *singulus*.
 —, 46 *conscientiam*) Sang., Cav., Ma. *conscientia*.
ejus) Ita Verc.; rell. *ipsius*.
ipsam infirmitatem) Ita Verc.; *ipsa infirmitate* rell.
 —, 47 *eum*) Verc. *eam*.
non calomnietur) Ita Verc.; *eum non calumniatur* Epor.; *non calumniatur* rell.

CCXXXI.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt.
 —, 52 *alienam*) Hanc vocem solus habet Verc.
 —, 53 *revertant*) Ita Sang. et Epor.; *revertantur* Cav. et Ma.; *re-deant* Verc.
 —, 54 *auctorem*) Sang. *auctorem*; et mox *auctor*.
vindicare non potuerit) Sang. *vindicare non potuerit*.
 —, 57 *et reddat*) Sang. et Epor. omittunt *et*.
in die illa) Sang. *in diem illam*.
 —, 58 *accepit*) Epor. *accipiat*.
et ancillam ipsam) Epor. *Tunc illa ipsa*. Hinc autem incipit codicis Sangallensis fol. XXXIa.
 —, 59 *si ancilla ipsa*) Epor. omittit *ipsa*.
post tempore) Ma. *post emptorem*.
 56, 1 *poterit*) Sang. et Epor. *potuerit*; Cav. et Ma. *potuit*.
filius ipsus) Male Sang. *filius ipsius*, et Ma. *filios ipsius*; est enim pro *filios ipsos*, ut habet Epor.; Cav. *filios*, et omittit *ipsos*.
 —, 2 *recomparit*) Cav. *comparat*.
 —, 3 *retradat*) Cav. et Epor. *reddat*; Ma. *redatur*.
matris) Pro *matrem*, ut habent Cav. et Ma.; *matre* Epor.
 —, 4 *mortuus*) Ita Verc.; rell. *mortuus*.
heredis legitimus) *heredis* Verc.; *heredes* Sang.; *hē* Epor.; *herede* Cav. et Ma. Tum *legitimus* Sang.; *legitimus* Epor.; *legitimos* Verc.; *legitimo* Cav. et Ma.
 —, 5 *facultas—auctori—cecederit*) Ita Verc.; *facultas—auctorem—cecederit* Sang.; Epor. omittit *auctori* seu *auctoris*. Pro *cecederit* Cav. *accederit*.
 —, 7 *de ipsum*) Ita Verc.; *ab ipso* Cav.; *de ipso* rell.

CCXXXII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro *cavallo* Sang. et Epor. *caballo*.
 —, 12 *cavatum*) Ita Verc.; rell. *caballum*.
auctorem) Sang. *auctorem*.
 —, 13 *certus homo*) Hinc incipit codicis Sang. folium XXXIb evanidum tamen, ut ex eo pauca verba legi possint. Schedae ita habent: « Reliqua in codice Sangall. legi nequeunt, « praeter aliquot hinc inde vocabula, quae tamen cum « hic impressis concordant. » Ceterum pro *certus* Epor. *tertius*.
 —, 14 *dicat*) Cav. *dicat esset*.
sicut diximus) Omittitur in Ma.

- 56, 14 *si*) Deest in Epor.
 —, 15 *non habuerit nec scit*) Cav. *non habuerit nescit*; Ma. *non scit*.
 Tum Cav. a quo.
 —, 16 *emptor*) Deest in Ma. Idem quod pro *quia*.
 —, 17 *cum*) Cav. *eum cum*.
 —, 18 *addat*) Ma. *dicat*.
si quoquo) Cav. *ut si quoquo*.
 —, 19 *non negare*) Epor. *non negarit*; Cav. *non neget*.
 —, 20 *post*) Deest in Epor.
 —, 22 *tali*) Deest in Cav.
eum) Epor. *eas*.
 —, 23 *quod*) Verc. *quod se*.
 —, 24 *et alter certus*) Epor. *et alius tertius*.
facere possit) Ita Verc. (et Sang. ?); *fecerit* rell.
 —, 25 *cavallus*) Ita Verc.; *gaballus* Sang.; *caballus* rell.
ei) Deest in Ma. — Cum hoc capite deest codicis Sang. folium XXXIb; fol. XXXIIa incipit a cap. CCCLX. Sed jam a cap. CCCXVII incipit ejusdem codicis folium Turicense III.

CCXXXIII.

- Rubricam habent Verc. et Epor.
 —, 29 *permissione*) Epor. *permisso*; Cav. *permisso*.
 —, 31 *qualecumque*) Ita Verc.; rell. *quacumque* aut *quancumque*.
 —, 33 *et quod*) Ma. *et rem quod*; Epor. *et quantum*.
de servo) Cav. *a servo*.
reddatur) Ita Verc.; *restituatur* rell.

CCXXXIII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 37 *Servus massarius*) Ita recte Verc. et Epor.; *Si servus massarius* Ma.; *Si quis massarius* Cav.
licentiam) Ma. *potestatem*.
suo) Huc transfert Ma. verba *in socio dare*, quae mox omittit.
 —, 38 *simul et*) Verc. *vel*.
 —, 39 *in socio dare*) Haec supra transtulit Ma.
aut) Ita Verc.; rell. *et*.
 —, 40 *non*) Deest in Ma. et Epor.
quod pro utilitatem casae ipsius est) Cav. *quod prestito causae illius*.
 —, 41 *nam non*) Verc. et Cav. *et non*.
depereat) Ma. *deficiat*.

CCXXXV.

- Rubrica est in Verc. et Epor. In Cav., omisso numero CCXXXV, hoc caput signatur numero CCXXXVI.
 —, 45 *amund*) Cav. *aamund*.
non leciat) Duo haec verba Cav. transfert post *vendere*.
 —, 47 *liberum*) Verc. *liberos*.

CCXXXVI.

- Rubrica extat in Verc. et Epor. In Cav. hoc caput signatur numero CCXXXVII.
 —, 51 *terminum anticum exterminaverit*) Epor. *terminum effecerit anticum et eum exterminaverit*.

CCXXXVII.

- Hanc item rubricam habent Verc. et Epor. In Cav. hoc caput signatur numero CCXXXVIII.
 —, 58 *terminum anticum*) Verc. *terminus*, et omittit *anticum*.
 —, 59 *ematur*) Ita Verc.; rell. *redimatur*.

CCXXXVIII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. In Cav. hoc caput signatur numero CCXXXVIII.
 57, 3 *teclatura*) Verc. hic *teglatura*, sed in cap. CCXXXIX *teclatura*.
 —, 4 *decernindas*) Ma. *decernendos*; Cav. *discernendas*; Epor. *discernendas*.
signata est) Cav. *hoc est signatam*.
delierit) Id est *deleverit*, ut habent Cav. et Epor.; *deleberit* Ma.
 —, 7 *dominus*) Cav. et Epor. *dominus ejus*.
 —, 8 *ut supra*) Omittitur in Ma.
solidos LXXX) Epor. *Lxxx. sol*.

CCXXXVIII.

- In Cav. hoc caput signatur numero CCXL.
 —, 12 *Si servus*) Epor. *Si quis servus*.
 —, 13 *decernendas*) Epor. *cernendas*.

- 57, 14 *redemat—solidis*) Ma. et Epor. omittunt *eum*. Cav. habet *redimatur soli. xl*.

CCXL.

- In Cav. signatur numero CCXLI. In rubrica, quae soli habent Verc. et Epor., hic habet *senaida*.
 —, 19 *teclatura*) Hic etiam Verc. *teglatura*; Cav. habet *theclatura*.
snaida) Epor. *sinaida*; Ma. *sinaidam*; Cav. *signaida*.
in silva) Verc. *in silva alterius*, quod non probo.
 —, 20 *adprovaverit*) Ita Verc.; *provaverit* Cav.; *potuerit adprovare* seu *approbare* Epor. et Ma.

CCXLI.

- Hoc iterum caput signatur numero CCXLI in Cav., ut sic genuini numeri restituantur. Rubricam habent Verc. et Epor., in quo *senaida* pro *snaida*.
 —, 26 *snaida*) Epor. *sinaida*; Ma. *sinaidam*; Cav. *signaidam*.
 —, 28 *domino—supra*) Verc. *domini reputetur ut supra*; Epor. *domini reputetur culpa ut supra*; Ma. *dominus ejus componat ut supra*; Cav. *domino reputetur culpa ut supra medietatem regi. et medietatem cujus silva fuerit*: glossa.

CCXLII.

- , 32 *sine jussione regis*) Deest in Ma.
 —, 33 *confixerit*) Ma. *confunxerit*.

CCXLIII.

Cav. et Ma. rubricam omittunt.

CCXLIII.

- , 43 *intraverit*) Ma. *intraverit intro*.
 —, 46 *solidos X in curtem regis*) Ma. *solidos undecim in curtem regis*; Cav. *regis soli. x*.

CCXLV.

- In rubrica (quae deest in Cav. et Ma.) Epor. *debita*.
 —, 51 *habis*) Ita Epor. a prima manu; *habens* Verc.; *habet* rell.
bes) Ita Verc. pro *bis*, quod habent codd. rell.
 —, 52 *tertio*) Ma. *ter*; Epor. *tertium*.
et si) Verc. omittit *si*.
reddederit) Ita Epor.; *redderit* Verc.; *reddiderit* Cav. et Ma.
 —, 53 *composuerit*) Verc. *potuerit*.
eum) Deest in Verc.
 —, 54 *qui*) Ita Verc.; *quibus* Cav. et Ma.; *in quibus* Epor.

CCXLVI.

- Rubrica deest in Cav. et Ma.
 —, 60 *pulsaverit*) Epor. *contestaverit*.
 58, 1 *tolit*) Epor. *tollerit* vel *tullerit*; Cav. et Ma. *tulerit*.

CCXLVII.

- , 7 *gafan*) Ita Verc. et Ma.; *gaffant* Epor.; *gafandus* Cav.; *Heroldus gafrand*; etiam codd. et edd. rell. variant.
heredis parens proximior) Id est *heres parens proximior*. Pro *parens* Verc. *parēs*. Epor. habet quod *herotes parens proximior*; Ma. *quo heres parens proximior*; Cav. *qui heres proximior*; *Heroldus quo haeres* (in marg. *cohaeres*) *proximior*; edd. rell. *coheres ejus proximior*. Forte genuina lectio est *coheres parens proximior*.
 —, 8 *ad hereditatem*) Cum his explicit codicis Cavensis quaternio VII, seu fol. LVI; perit quaternio VIII, seu folia LVII—LXIII, in quo fuit postrema pars hujus capituli, et reliqua usque ad medium cap. CCCIII.

CCXLVIII.

- , 14 *postquam cognovit*) Ma. *postquam cognoverit*; Epor. *post qui cognoverit*.
 —, 16 *a domino*) Verc. *dominus*.
 —, 17 *quia per*) Pro *quia* Ma. *quod*. Verc. omittit *per*.
 —, 19 *et tunc*) Verc. et Epor. omittunt *et*.
 —, 23 *actogild*) Ma. et Epor. *actigild*.

CCXLVIII.

Rubrica deest in Ma.

- 58, 31 *si tamen*) Ma. omittit *tamen*.
 —, 32 *solidos octoginta*) Ma. *solidos octoginta*; Epor. *lxxx. sol.*
 —, 33 *ut supra*) Deest in Ma.
 —, 34 *servi*) Verc. *servus*.
 —, 35 *domini*) Ma. *domini sui*.
 reputetur) Ita Verc., veriore sententia; *computentur* Epor.;
 computentur Ma. et edd.
 —, 36 *dominium suum*) Epor. omittit *suum*.

CCL.

- , 42 *joco*) Id est *jugo*, ut habet Ma.; *jugum* Epor.
 —, 43 *redo*) Ma. *reddat*; Epor. *comp.*

CCL.

Hoc caput, incertae sedis et fidei, extat in codice olim Veronensi Euphemiano post caput CCCLVIII (ibi CCCLXIII); itemque in codice Eporediensi in margine ad caput CCCLXI, ab eadem recentiore manu quae glossas scripsit; in Ambrosiano, ubi est cap. LXXXVI; in codice Estensi hoc loco, quem secutus est Muratorius, et post eum edd. rell.; deum in Libro Legis Longobardorum, seu in *Lombarda*, ubi est cap. 10 de *debitis et quadimoniis* (2, 21), Rothari adtributum; sed alio loco positum, scilicet post caput nostrum CCCL, eo scilicet loco, in quo hoc caput exhibent codd. Veronensis et Epor. Contra id prorsus omittit cod. Sangallensis, nam capitulum numeri, ubi redit is codex, seu in ipso cap. CCCLX, imo in cap. CCCXVI si foliorum Turicensium rationem habeas, sex differt a nostris, quo scilicet numero ante lacunam differebat: omittunt codex Verc., Epor. in textu et in indice, Ma., Cav. (uti patet ex indice, et e concordantibus post lacunam capitulum numeris; sed cf. notata ad Liutprandi regis Lib. V, cap. VII, Vaticanus, Parisiensis 4614, Guelpherbytanus, et Heroldus: nec omnino Langobardicum sed Francicum jus sapit, et proximo capiti CCLII contrarium est. Quin et ipsi qui illud exhibent libri omnes vario loco habent: quo magis adscititum apparet. Nec etiam Blumio adsentior (*Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 235, *Anmerk.*) illud forte dum Rothari Edictum primum conficeretur ejus partem constituisse, sed rejectum postea fuisse, quod genti et Langobardorum concilio non probaretur; tum, hoc ipsum caput respicere videri Liutprandum Vol. III, cap. 1. Ibi enim citatur Rotharis cap. CCCLVIII; et sparii capituli hujus praescriptum e jure seu consuetudinibus Francicis, post Langobardici regni casum, invaluisse videtur: ac longo post tempore, saeculo saltem decimo, primum in marginem, dein in contextum quorundam exemplarium Edicti Langobardorum regum, tum regum et imperatorum qui eos subsecuti sunt, insertum fuisse, atque inde transiisse in Librum Legis Longobardorum.—Ne quid tamen editioni deesset, ut spurium quidem et extra seriem, sed tamen edidimus, ex cod. Epor. et edd. Murat.—Walteri, adhibita etiam editione Libri Legis Longobardorum, quae est ad calcem Voluminis in editione Corporis Juris Civilis curante Pratejo, Lugduni, 1567.

- , 52 *wadia*) Ita Epor.; rell. *wadium*.
 neglexerit) Murat.—Walter *neglexit*.
 —, 53 *fidejussorem*) Epor. *fidesjussorem*.
 apud) Edd. *apud*.
 aut duae vel tres) Ita Epor.; *aut duas vel tres* Pratejus; *aut duabus vel tribus* Murat.—Waller.
 —, 54 *componat*) Pratejus *componatur*.
 quarta nocte) Edd. *quatuor noctibus*.
 —, 55 *componat* — *duodecim*) Epor. *xii solidis componat*.
 quinta nocte) Edd. *quinque noctibus*.
 —, 56 *viginti quatuor*) Ita Pratejus; rell. *XXIV*.
 et si) Ita Epor.; rell. omittunt *et*.
 —, 57 *sesta nocte*) Ita Epor.; rell. *sex noctibus*.
 triginta sex) Ita Pratejus; rell. *XXXVI*. Reliqua desunt in Epor., et, teste Lindembrogio, in multis codicibus Libri Legis Longobardorum, et spuria omnino sunt, atque exscripta e Liutprandi V, VII fin. Adsunt tamen in Estensi, Veronensi, atque, ut videtur, in Ambrosiano, et ea etiam agnoscit glossa Caroli de Tocco. Ipse autem Liutprandus priore parte capituli V, VII respicit suam ipsius legem III, I, nec non Rotharis cap. CLII, et CCCLXI; postrema autem legis parte jus novum constituit, ut scilicet qui wadium reddere neglexit ipsam perdat, et *duplum pignus* restituat, id est tum rem alienam quam pignore tenebat, tum alterum tantum poenae nomine.
 —, 58 *eam wadium*) Pratejus omittit *wadium*.
 eam reddere neglexerit) Pratejus *neglexerit eam reddere*.
 —, 59 *componat*) Pratejus *componatur*.

CCLI.

- 58, 48 *junctorios*) Verc. *injunctorios*.
 59, 2 *intemit*) Epor. *intimit*; Ma. *intimet*.
 —, 3 *nisi quae*) Epor. *nisi quaeque*.
 —, 5 *dum usque*) Ita Epor.; *usque dum* Ma.; Verc. omittit *dum*.
 —, 6 *faciat*) Ma. et Epor. *fat*.

CCLII.

- , 13 *tollere*) Hanc vocem in Verc. omissam restituit recentior manus.
 —, 14 *ita ut*) Verc. *id ut*.
 —, 17 *intra se habitant*) Epor. *inter se habitant*; Ma. *habitant inter se*.
 —, 19 *quis ille*) Ma. *quisquis ille est*.
 —, 20 *liberaverit*) Epor., et in Verc. manus recentior, addit *pignus suum*: glossa.
 —, 21 *ex ipsum*) Epor. *et ipsum*.
 —, 23 *alivi*) Ma. *alibi*; Epor. *alii*.
 —, 25 *nam*) Deest in Ma.
 istos) Epor. *istos praedictos*.
 —, 26 *aut piculum* — *fecerit*) Haec in Ma. desiderantur.
 —, 27 *pigneraverit*) Epor. *pigneravit*.
 —, 30 *XL*) Hanc lectionem retinimus ex Verc., quamvis Epor. habeat *lx*, et Ma. plenis litteris *sexaginta*; nam et in aliis Edicti locis tempus ratione spatii duplicatur; confer Liutprandi Vol. V, cap. xv, et Vol. XI, cap. v.

CCLIII.

- Rubricam omittit Ma.
 —, 35 *Si liber*) Ma. *Si quis liber*; in Epor. *quis rubro colore adjectum est in spatio vacuo inter Si et liber*.
 —, 36 *segangit sit. Si usque*) Ita recte Verc.; *id est segangit usque* Ma. et Epor., sed Ma. *figangit*.
 —, 37 *furtum* — *reddat*) Epor. *furtum ipsum sibi nonum reddat*; Ma. *furtum sibi ipsum in actigild reddat*.

CCLIII.

- , 43 *in ipsum furtum fuerit*) Epor. *fuerit in ipso furto*.

CCLV.

- , 50 *proditorum*) Epor. *protectorem*.
 id est — *indicatorem*) Haec pro more emittit Ma. Pro *indicatorem* Epor. *decatorem*.
 —, 52 *fecit*) Deest in Ma.

CCLVI.

- , 57 *fecerit*) Ma. et Epor. *alii fecerit*.
 migraverit) Verc. *fugierit*.
 —, 58 *dominus*) Verc. *dominum*.
 —, 59 *fecerit*) Ma. et Epor. *fecit*.
 60, 2 *reddat*) Epor. *reddantur*.
 —, 3 *fecit*) Epor. *fuit*.

CCLVII.

- , 7 *fulfreae*) Ma. et Epor. *fulfrea*; Verc. *fulfr*.
 —, 8 *componat*) Ma. *reddat*.
 —, 10 *sed*) Epor. *se*.
 —, 11 *indigentem*) Ita Verc. pro *indecentem*. Epor. habet *indigentem*; Ma. *indecenter*.
 temptaverit) Ma. et Epor. *temptavit*.

CCLVIII.

- , 21 *Si liber*) Ma. et Epor. *Si quis liber*.
 —, 23 *ad curtem*) Ma. et Epor. *in curtem*.
 —, 24 *esse vedetur*) Epor. *videtur esse*.
 et — *rationi*) Deest in Ma. Pro *rationi* Epor. *ratione*.

CCLX.

- , 31 *geniculum*) Ma. et Epor. *genuculum*.
 —, 33 *sibi nonum*) Ma. *sibi in actigild*.

CCLXI.

- , 38 *et ancillam* — *notrierit*) Epor. *et ancilla et filius servus alienus notriverit*; Ma. *et ancillam et filios servos alienos nutriverit*; Verc. ut nos, nisi quod *servum* pro *servus*.

- 60, 40 *in culpam*) Ma. *in culpa*; Epor. *culpa*.
nec in) Epor. *vel in*; Ma. *nec*, et omittit *in*.
 —, 41 *filiis*) Ma. *filiorum*.

CCLXII.

- , 49 *cuilevit*) Ma. *cuilibet*; Epor. *cuicumquelebia*.
 —, 50 *requisiverit*) Ma. et Epor. *requisierit eas*.

CCLXIII.

- , 57 *se insimul*) Ma. et Epor. *simul*.
 —, 58 *actogild*) Ma. et Epor. *actigild*.
 —, 59 *se*) Deest in Verc.
deviderent) Ma. *diviserit*; Epor. *devidere voluerit*.

CCLXIII.

- 61, 3 *fugire*) Ita Verc. et Epor.; *fugere* Ma.
 —, 4 *quicumque*) Cav. et Ma. *quicumque qui*.
 —, 5 *eum presert*) Ma. *comprehenserit*.
 —, 9 *cum rebus—reddatur*) Ma. *res—reddantur*.
 —, 10 *eum*) Deest in Ma.
 —, 12 *voluissit*) Ma. *voluissem*; Epor. *voluit*.
 —, 14 *querat*) Ma. *queratur*.

CCLXV.

Rubrica in Ma. desideratur.

- , 25 *portonarium*) Verc. *portonarius*.
 —, 26 *furem*) Epor. *furonem*.
portonarius) Ma. *portitor*.
 —, 30 *exsolutus calomnia*) Epor. *absolutus ad calomnia*.

CCLXVI.

- , 35 *cum*) Verc. et *cum*.
 —, 36 *cum ipso*) Ita Ma. et Epor.; *ipsum* Verc.
excepto sit) Ma. et Epor. *excepto quod sit*.

CCLXVII.

- , 42 *fugitiva*) Ma. *fugace*; Epor. *fugaces*.
 —, 44 *proprio domino*) Verc. *proprium dominum*.
 —, 48 *ei ab ipso—reddantur*) Ma. et Epor. *transposuit pro transposuerit*; pro *reddantur* Ma. *reddatur*; Verc. *habet ab ipso* (omisso *ei*) *quisgens transposuerit fugacem. tunc portitur conponat*. Post haec Ma. et Epor. *addunt id est, quod otiosum existimo*.
 —, 50 *portitor*) Ma. et Epor. *portonarius*.

CCLXVIII.

- , 56 *quia*) Ma. et Epor. *quod*.
 —, 57 *wirigild*) Epor. *widrigild*; Ma. *guidrigild*.
 —, 58 *in fugam*) Ma. *fugax*.
 —, 59 *antecurrere*) Epor. *antecedere*.

CCLXVIII.

- 62, 4 *secutus*) Epor. *insecutus*.
 —, 5 *et si*) Ma. omittit *et*.
 —, 6 *in ipsa*) Ma. et Epor. *pro ipsa*.
 —, 8 *dixerit*) Ita Verc., *cujus lectionem in dubio praetulimus*; *denegat* Ma. et Epor., *fortasse verius*.
in eum) Epor. omittit *in*.
 —, 9 *singulus sacramentum*) Verc. *singulum sacramentum*; Epor. *sacramentum singulus*.

CCLXX.

- , 14 *Si quis ille*) In Epor. *vox quis erasa est*.
 —, 15 *noluerit*) Verc. et Epor. *et noluerit*.
aut tertiam) Ma. et *tertiam*.
 —, 16 *reddere*) Post hoc verbum Epor. *iterum habet noluerit*.
 —, 18 *pretii*) Deest in Ma.

CCLXXI.

Ma. rubricam omittit.

- , 22 *Si mancipius*) Epor. *Si quis mancipius*.
 —, 25 *reddere*) Epor. *reddiderit*.
 —, 27 *dominum*) Ita Verc. et Epor.; Ma. *domino*.
dilataverit) Ma. et Epor. *dilatavit*.

- 62, 28 *ille qui*) In Ma. *deest ille*; in Epor. *qui*.
 —, 29 *repperit*) Epor. *recepere et*.

CCLXXII.

Ma. rubricam omittit.

- , 37 *ordinatus est*) Ma. et Epor. *praest*.
 —, 39 *reddat*) Hanc vocem omittit Verc., *qui contra max post ut supra addit detur*.
 —, 40 *ut supra*) Deest in Ma.
 —, 41 *posteaquae*) Ma. et Epor. *et postea*.
dominus) Deest in Verc. et Ma.
 —, 42 *in ipsum*) Epor. *in eum*.
dederit pro ipsa culpa) Epor. *pro ipsa culpa dederit*.
 —, 43 *ecclesiae ipsius*) Epor. *ad ecclesia ipsas*.
 —, 46 *ponantur*) Verc. *comp*.

CCLXXIII.

- , 50 *in fuga*) Epor. omittit *in*.
 —, 51 *dominus cum invenerit*) Epor. *dominus cum cum invenerit*. Notandum autem hinc incipere codicem Parisiensem 4613, *cujus collatione utimur in iis Edicti partibus, quae absunt a cod. Verc.*
fugiens) Ita etiam Par. 4613. Ma. *fugierit*. Prioram lectionem verioram puto.
 —, 52 *dominus ejus insequens*) Epor. *dominus sequens*.
 —, 55 *adprehendere*) Ita Epor.; *prehindere* Verc.; *prandere* Ma., *Illica* forma.
mancipium ipsum) Epor. *ut ipso mancipium*. In Ma. *deest ipsum*.
 63, 3 *transmegrare*) Ma. et Epor. *aberrare*.
 —, 4 *tolerit*) Epor. *tullit*.
 —, 6 *recipere*) Verc. *repperit*.
 —, 7 *nisi si*) Epor. omittit *si*.

CCLXXIII.

Perierant in codice Vercellensi postrema duo folia undecimi quaternionis, in quibus fuere capita CCLXXIII—CCLXXX, quae alio prorsus characterē et diversa in multis orthographia, atque omissis fere ubique adaptacionibus, supplevit manus saeculi X. Nos in iis in quibus veteris amanuensis codicis Verc. constans usus fuit, ejus scribendi rationem retinimus, adjuti etiam simili codicis Eporediensis scriptura. Ceterum in Verc. omittitur capituli numerus.

- , 11 *sua*) Deest in Verc.
 —, 12 *domino*) Ma. *domino suo*.
et contegerit) Epor. omittit *et*.
 —, 13 *aliquid malum*) Ma. *aliquid mali*; Epor. *aliqui mali*.
 —, 15 *aut mendare*) Ma. *aut mandare*; Verc. omittit *aut*.
 —, 16 *damnum quod*) Ma. et Epor. *damna quod*.
 —, 17 *habuit*) Verc. *abet*.

CCLXXV.

Hujus item capituli numerus omittitur in Verc.

- , 22 *infraida*) Verius separatim in *fraida*. Ma. *infradia*.
 —, 27 *Nam si*) *Nam qui* Verc. et Ma.
 —, 28 *et non mandaverit*) Desunt haec in Verc.

CCLXXVI.

Omissis, ut diximus, duorum superiorum capituli numeris, hoc in Verc. notatur numero CCLXXVIII.

- , 33 *sciens fugacem*) Ma. et Epor. *sciens esse fugacem*.
 —, 34 *mancipius ipse*) Ita Epor.; *et mancipium* Verc. et Ma.
 —, 35 *in antea fugirit*) Ita Epor.; *in antea fugerit* Ma.; *fuerit* Verc.
 —, 36 *qui anonam*) Ma. *qui ei anonam*.
 —, 38 *et res*) Verc. et Epor. *et de res*.
portavit) Epor. *portaverit*.

CCLXXVII.

In Verc. est cap. CCLXXV. In rubrica (quae deest in Ma.) Epor. *aistandi*. Pro *furorem* Verc. *furonem*. Confer etiam notata ad hanc rubricam in indice.

- , 45 *illi—fuerit*) Ita Verc.; *ei—curtis est* Ma.; *componat* *cujus curte fuerit* Epor.

CCLXXVIII.

In Verc. deest numerus legis; in Ma. deest rubrica.

- , 51 *oberus*) Epor. *operus*, sed in rubrica *oberus*.
libera) Deest in Verc.

CCLXXVIII.

Hujus item capitis numerus deest in Verc., in Ma. autem rubrica. Ceterum tam in rubrica quam ter in ipso contextu, et semel in capite sequenti, *consilio* seu *concilium* habent Verc. et Heroldus (apud quem hoc est Liutprandi Tit. CX, § VI—IX; sequens vero ibidem cap. X—XIII): contra *concilio* et *concilium* eodd. Ma. et Epor. ubique, Cav. in indice, et edd. rell., tum codices Estensis et Cathedr. Mutin. apud Muratorium; quod omnino praeferendum.

- 63, 56 *rusticorum*) Deest in codd.; habent edd. omnes.
 64, 1 *delata fuerit*) Epor. *telata est*.
 —, 3 *sit culpabilis*) Ma. *componat*.
 —, 4 *cui supra*) Ita Verc.; ut *supra* Epor.; *cui injuria facta est* Ma. Reliqua hujus capitis, quod jure mireris, prorsus desunt in Verc. et Epor. Probabilis erroris causa est similitudo verborum paragraphi quam mox exhibuimus, praesertim juxta lectionem codicis Ma., cum extrema capitis parte. Hanc igitur edimus ex Heroldo: et edd. rell., et e cod. Ma., in quo tamen ipso haec mutila extant.
 —, 5 *in caput*) Edd. *in capite*.
 non fuerit) Ma. *non habuerit*.
 servus) Ma. *rerum*.
 —, 6 *conduxit*) Ma. *duxerit*.
 servi vero — unusquisque sortus) Ma. *omittit servi vero, et qui cum — servus*.
 —, 8 *pro eo*) Deest in Ma.
 medietatem — medietatem) Edd. *medium — medium*.
 —, 9 *cui injuria facta est*) Edd. *cui malum fecerit*.

CCLXXX.

- Ma. omittit rubricam; Verc. capitis numerum.
 —, 14 *per*) Ma. *pro*.
 —, 15 *concilios et seditionis*) Ita Epor.; *concilium et seditionem* Ma.; *consilium et seditionem* Verc.
 —, 17 *et mancipium*) Verc. et Ma. *aut mancipium*.
 —, 19 *in caput*) Ma. *in capite*.
 —, 24 *aut se*) Ma. *aut cui sese*.
 Et si ille) Verc. et Epor. *omittunt si*.
 —, 26 *habuerit facta*) Epor. *facta habuerit*.
 statutum) Epor. *institutum*.
 —, 28 *tantum*) Deest in Ma.
 —, 29 *requiratur*) Verc. *requirat*.
 —, 30 *se defensandum et*) Epor. *se defendendum se et*.
 —, 31 *hoc egit*) Cum his desinit supplementum lacunae codicis Verc.; cf. supra ad cap. CCLXXXIII: sed post haec adhuc amanuensis scripsit numerum CCLXXXVIII.

CCLXXXI.

- Ma. rubricam omittit.
 —, 36 *cujus lignarius*) Ita Verc. et Epor.; *cui lignario* Ma.

CCLXXXIII.

- , 45 *Si quis de*) De Epor., omisso *Si quis*.
 —, 48 *actogild*) Ma. et Epor. *actigild*.

CCLXXXIII.

- In Ma. deest rubrica.
 —, 52 *aut calierit*) Deest in Ma.
 —, 54 *post suam rem*) Epor. *pro sua rem*; Ma. *pro sua re*.

CCLXXXV.

- Ma. omittit rubricam.

CCLXXXVI.

- Ma. omittit rubricam.
 65, 3 *Si quis exegias*) Verc. *Si quis axe*; Ma. *Si quis exigias*.
 axegiato) Epor. *axigiato*; Ma. *exigiato*.

CCLXXXVII.

- Hic etiam Ma. rubricam omittit.
 —, 9 *transversaria*) Ita Epor.; Ma. *transversaria*; Verc. *transversaria*.

CCLXXXVIII.

- In Ma. deest rubrica; Epor. habet *De plover*.
 —, 14 *ploverum*) Ma. *plovum*.

65, 14 *alienum*) Verc. *alieno*.

- , 15 *capellaverit*) Epor. *capellaverit*.
 et si) Epor. *nam si*.
 —, 16 *in actogild*) Epor. *in actigild reddat*; Heroldus *reddat in octogild*; edd. rell. *componat in actogild*; Ma. *in actigild componat*. Ipsa incerta vox et vocis sedes supplementum, quod et Verc. respuit, spurium demonstrant.

[CCLXXXVIII.]

Hanc rubricam solus habet Epor.; sed hic in rubrica ut in textu *tintinno*.

- , 20 *Si quis tintinno*) Epor. *Si quis tintinno*; sed *tintinnum* et ad latinam appellationem propius accedit, et tintinnabuli sonum ac vocis originem verius designat. Cui ad hanc *tintinni* vocem non in mentem venit Dantis nostri locus, Paradiso, Canto x, v. 143.
 Tin tin sonando con si dolce nota?

CCXC.

In Verc. omittitur rubrica, in Ma. integrum caput, quamvis recenseatur in indice. De varietate, quam hujus capitis ommissio postmodum in numerorum seriem intulerit, non monent schedae.

- , 25 *jocum*) Id est *jugum*, ut habet Epor.

CCXCI.

De *sugas* Epor. in rubrica, sed recte se habet lectio *De sugus*, quam exhibent Verc. et Ma.

- , 29 *Si quis sogas*) Epor. *Si quis sugas*; Ma. *Si quis socas*.
 de bovis junctorios) Epor. *de boves junctorius*; Ma. *de bove juncario*.
 —, 31 *in hoc Edicto*) Deest in Verc.
 —, 32 *sunt judicati*) Ma. *est judicato*.
 fur) Verc. et Ma. *si fur*.
 supertentus) Ita Epor.; Ma. *tentus*; Verc. *tentus super*.
 figangit) Epor. a secunda manu *figangit*; Ma. *figangin*.

CCXCII.

Ma. rubricam omittit; Epor. habet *De vitem ubaris*.

- , 37 *aminicula*) Epor. *amanecula*.
 —, 38 *conponat*) Ma. *sit culpabilis*.

CCXCIII.

In Ma. rubrica desideratur.

CCXCIII.

In Ma. deest rubrica.

- , 49 *uno*) Ita Epor.; rell. *I*.

CCXCV.

In Ma. deest rubrica.

CCXCVI.

Rubricam solus habet Epor.

- , 58 *de vinea*) Epor. *de vite*.
 —, 60 *non sit illi culpa*) Epor. *non sit culpabilis*.

CCXCVII.

Rubrica deest in Ma.

- 66, 3 *alienum*) Deest in Ma.

CCXCVIII.

Ma. rubricam omittit.

- , 8 *de caput cavalli*) Epor. *de caput capalli*; Ma. *de capite caballi*; Verc. *de cavallo*.
 componat) Deest in Verc.

CCXCVIII.

Ma. rubricam omittit; Epor. habet *De rete*.

- , 13 *aut in*) Ma. *aut de*; Verc. omittit *aut*.

CCC.

- Rubrica in Ma. prorsus desideratur; Verc., omissis vocibus *Si quis*, cum textu conjunctam exhibet.
- 66, 18 *Si quis rovere*) Ma. *Si quis roborem*; Epor. *Si quis arborem*; Verc., ut notavimus, omittit *Si quis*.
- quercio*) Ita Epor.; *quercum* Verc. et Ma.; Itali *guercia*.
quod est modola, hisclo quod est fagia) Ita optime Verc.; *quod est modola, hisclo quod est ferea* Epor.; *quod est modola, esclum quod est fereha* Ma.; edd. et codd. rell. in diversa abeunt.
- , 20 *culturam seu*) Deest in Ma.
ad vicinum) Verc. omittit *ad*.
- , 22 *si propter*) Verc. et Ma. omittunt *si*.

CCCI.

- , 27 *castanea—melum*) Pro *noce* Epor. *nucem*, et *melo* pro *melum*.
 Ma. ex italicis latina omnia facere quoquomodo studuit,
castaneam, nocem, pirum aut malum.
alienum) Deest in Verc.
uno) Ita Epor.; rell. *I*.

CCCII.

- , 32 *ulivo*) Epor. *olivo*; Ma. *olibam*.

CCCIII.

- , 38 *et mortuos*) Epor. *aut mortuus*.
- , 39 *qui sepem ipsam*) Ab his verbis desinit lacuna codicis Caven-
 sis, de qua locuti sumus ad cap. CCXLVII.
caput majorem aut minorem) Ma. *caput majus aut minus*; Cav.
campum minimum aut majore.
- , 40 *de vimen*) Deest in Ma.

CCCIII.

- , 46 *reddatur*) Cav. *requiratur*.
- , 47 *in foris*) Cav. *foris*.
- , 48 *et se inalaverit*) Deest in Cav.
esse invenitur) Ita Verc.; Cav. *invenitur esse*; Ma. *esse vide-*
tur; Epor. *videtur esse*.
- , 49 *Et si—conponatur*) Ita Verc. et Ma.; *et damnum si intra ipsa*
clausura fecerit componatur Cav.; in Epor. vox *damnum* ad
 superiora refertur hoc modo: *eum componat damnum, si*
infra clausa ipsa fecerit componatur.
- , 50 *cujus*) Verc. cui.

CCCIV.

- , 54 *fecerit*) Ma. *miserit*.
et cavallus) Epor. *aut caballus*.
- , 56 *peregritaverit*) Ita Verc.; rell. *perichitaverit*.
- , 57 *invenitur esse*) Cav. *esse invenitur*.
quia) Deest in Verc.
- , 59 *damnum si*) Ita Cav.; *et damnum si* Verc. et Epor.; *et damnum*
ibi Ma.

CCCVI.

- Hujus capitis rubricam unus habet Epor.
- 67, 3 *Si aliquit*) Ita Verc.; *Si quis aliquid* Epor.; *Si aliquis* Ma.;
Si quis Cav.
mortuum aut) Verc. *mortuum fuerit aut*.
poteus est; *quia poteus aquae*) Cav. *puteus est aque*.

CCCVII.

- Hanc item rubricam solus nobis suppeditat Epor.
- , 10 *alii armam suam*) Epor. *arma sua alii*.
prestaverit) Ita Verc., consentiente Italica verbi forma; *pre-*
stiderit Epor.; *prestiterit* Cav. et Ma.
- , 12 *requiratur illi*) Ita Verc.; *reputetur illi* Ma. et Epor.; *repu-*
tetur ei Cav.
- , 13 *cum ipsa*) Cav. et Epor. *cum ea*; Ma. *cum eis*.
Et contrario) Ma. et Epor. *Et e contrario*.
- , 14 *qui prestatit*) Cav. *qui eam prestitit*.
- , 15 *illi sit*) Cav. *sit illi*.
sanandum) Cav. *mendose faciendum*.

CCCVIII.

- , 20 *malum cum eam—arma est—qui cum eam*) Ma. *malum cum*
eis—arma sunt—qui cum eis.

- 67, 21 *qui cum—fecit*) Epor. *qui malum cum ea fecit*.

CCCVIII.

- Rubricam habent Verc. et Epor., in quo *De feras*.
- , 26 *Si qua fera*) Epor. omittit *qua*: videtur scilicet olim fuisse,
 sed postmodum erasum.
- , 27 *hominem*) Ma. et Epor. *aut hominem*.
- , 29 *observatione*) Ma. et Epor. *ratione*.
- , 30 *intelligatur*) Cav. *judicetur aut intelligatur*.
venatoris) Ita Ma. et Epor.; *venatori* Verc.; *esse venatoris* Cav.
quandio) Ita restituimus e collata vetustiorum codicum scri-
 ptura: nam Epor. *quadio*; Verc. *quando*; rell. *quamdiu*.
- , 32 *et se ab ea*) Epor. *et ab ea*.

CCCX.

- In Cav. et Ma. deest rubrica; Epor., omissis vocibus *Si in pedica*,
 eam cum textu conjungit. Ceterum in rubrica Verc. *pe-*
diga, sed in textu *pedica*.
- , 39 *fera tenta*) Epor. *tenta fera*.
fuerit) Deest in Verc.
- , 40 *ipse componat*) Cav. omittit *ipse*.

CCCXI.

- , 46 *eter*) Ma. et Epor. *iter*; Cav. *inter*.
- , 47 *se miserit*) Cav. *se miserit*.
- , 48 *fuerit aut occisus*) Cav. et Epor. *aut occisus fuerit*.
- , 49 *qui plagavit*) Cav. *qui feram plagavit*.
- , 50 *et audaciae*) Verc. omittit *et*.

CCCXII.

- Rubricam soli habent Verc. et Epor., sed codex Verc. eam cum textu
 conjungit, omissis vocibus *Si quis—vulnerata*.
- , 56 *tenta*) Cav. *latentem*.
- , 57 *aut a canibus*) Verc. omittit *a*.
aut forsitan mortua) Cav. *aut in fossa mortuam*.
- , 58 *aut ipse*) Epor. *ad ipse*.
- , 59 *leceat eum*) Epor. *liceat*; Ma. *liceat ei*; Cav. *licet eum*.
de ipsa fera tollere) Epor. *tollere de ipsa fera*.

CCCXIII.

- Rubricam omittunt Cav. et Ma.
- 68, 3 *forsitan*) Cav. *in fossam*.
- , 4 *et celaverit*) Epor. omittit *et*.

CCCXIII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica.
- , 11 *usque ad aliam*) Epor. *usque alia*.
- , 12 *oras XXIII*) Cav. omittit *oras*.
- , 13 *se turnavit*) Ma. *se retornavit*; Cav. *se ab ea tornabit*.
- , 14 *et habeat—fera*) Cav. *sed habeat eam sibi ipsam feram*.

CCCXV.

- Ma. in textu (non item in indice) hoc caput proxime sequenti
 postponit. Cav. et Ma. autem rubricam omittunt.
- , 20 *fragiaverit*) Ma. *et frajaverit*; Epor. *frajaverit*; Cav. *fralaverit*.
- , 21 *actogild*) Ma. et Epor. *actigild*; Cav. *attigild*.
reddat) Cav. *reddat sive componat*.

CCCXVI.

- Hoc caput in Ma. superiori praeponitur. — Monendum hoc caput
 cum duobus et viginti quae sequuntur extare in codicis
 Sangallensis foliis Turicensibus III — VII.
- , 25 *domesticum*) Deest in Epor.
qui non rugierit, intrigaverit) Cav. *qui non rugit intricare-*
rit; Epor. *intricaverit qui non ruzit*; Ma. *qui non rugit fra-*
javerit.
- , 26 *dominum ejus*) Hanc solus habet Verc.
- , 27 *si furaverit*) Ma. *si eum furaverit*; Cav. *si hoc furaverit*.
componat) Ita Verc.; *reddat* rell.
actogild) Ma. et Epor. *actigild*; Cav. *attigild*.

CCCXVII.

- Rubricam solus habet Verc.
- , 31 *acceptorem—cecinum*) Epor. *acceptore, groa, aut cicino*; Ma.

- deceptorem, grue, vicinum; Cav. acceptorem, gruem; aut cicinum. Pro cicinum edd. habent cignum, quod non prob.*
 68, 32 *alienum*) Deest in Ma.; Cav. habet *domesticum alienum. sit culpavelis*) Ma. *componat.*
 —, 33 *Nam si—actogild*) Haec desunt in Verc., Ma., Epor. et apud Heroldum; habent edd. rell., et cod. Cav. Collatio superiorum capitum ea pro genuinis habenda esse satis probat: saepe autem recurrentes formulae omissas animadvertimus in nonn. codd.
nam si) Cav. *nam si hoc*; edd. ut nos: *furaverit*) Edd. *furatus fuerit.*
actogild) Cav. *attigild.*

CCCXVIII.

- Rubrica in Cav. et Ma. desideratur.
 —, 37 *Si quis de apiclarum*) Verc. addit *apes* post *quis*; contra Cav. omittit *de*; Ma. omittit *de apiclarum*. Pro *apiclarum* Epor. *apeclare*; Cav. *apiculare.*

CCCXVIII.

- , 43 *nam si*) Cav. omittit *si.*
 —, 44 *quicumque*) Epor. *ille quicumque*; Cav. *qui. naturali*) Cav. *natura.*
 —, 45 *sibi*) Deest in Verc.
in gagio) Ma. omittit *in.*
 —, 47 *culpa non requiratur*) Ma. *non calumniatur.*

CCCXX.

- Rubricam solus servavit Verc.
 —, 51 *acceptores tolerit*) Haec Epor. transfert post *regis.*
 —, 53 *et amplius—jobemus*) Pro his Ma. *et non calumniatur eum.* Pro *requirat* Cav. *requiratur*, fortasse rectius. Post *Et* Verc. addit *de gagio.*
 —, 55 *de gagio regis*) Ma. et Epor. omittunt *regis.* Pro *gagio* Epor. *gauagio.*
sit culpavelis) Ma. et Epor. *componat.*

CCCXXI.

- , 59 *signatum*) Cav. *signa.*
 —, 60 *de nido tolerit*) Epor. *tulerit de nido*; Cav. *tulerit de nido.*

CCCXXII.

- In rubrica (quae deest in Cav. et Ma.) Epor. *incitatos.*
 69, 4 *aut incitaverit*) Deest in Epor.
 —, 6 *illi*) Cav. *ei.*
cujus) Epor. *cui.*
 —, 7 *eos*) Deest in Cav.

CCCXXIII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt. In Cav. haec et proximis tribus capitibus nullus adscribitur numerus.
 —, 11 *eminentibus*) Ita Verc. et Epor.; *imminentibus* Cav.; *imminentibus* Ma.
 —, 12 *demoniaticus*) Ita Verc.; rell. *demoniosus.*

CCCXXIII.

- In Cav. non adscribitur capitis numerus.
 —, 19 *quislibit*) Epor. *quale.*
 —, 21 *et qui*) Epor. *et si.*
 —, 22 *a domino, ut supra*) Desunt haec in Ma.; Cav. omittit *a domino*; in Epor. a prima manu deest *ut supra.*

CCCXXV.

- In Cav. non adnotatur capitis numerus.
 —, 27 *De quadrupedia, si in*) Ma. *De quadrupedibus, si in*; Cav. *Si cujuscumque quadrupedia in.*
 —, 28 *cujus*) Verc. *cui.*

CCCXXVI.

- Hujus item capitis in Cav. numerus non adnotatur.
 —, 33 *si porcus*) Cav. omittit *si.*
 —, 34 *intricaverit*) Cav. *intricaverit*; Ma. *instrigaverit. aut si*) Ma. et Epor. omittunt *si.*
 —, 35 *morderit*) Cav. et Ma. *memorderit*; Verc. *mordens. ut supra*) Deest in Ma.
 —, 36 *aut damnum*) Deest in Cav.

- 69, 37 *id est*) Ma. et Epor. *hoc est.*
 —, 38 *non*) Cav. *nam non.*
 —, 39 *studium*) Epor. ab antiqua manu *istum*; a manu recentiore emendatum *istudium.*

CCCXXVII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. Epor. omittit *prestito aut.*
 —, 45 *aut canem—peculium*) Desunt haec in Epor. Pro *peculium* Cav. et Ma. *animal.*
 —, 46 *conducituram*) Ita Verc.; rell. *conductura.*
 —, 47 *proprio*) Cav. *a proprio.*
 —, 48 *illi*) Ita codd.; est tamen pro *ille*, ut habent edd. *post se prestitum habuit*) Cav. *prestitum post se habuit*; Epor. *prestitum habuit post se.*
ipse homicidium aut damnum componat) Epor. *ipsum damnum aut homicidium componat.* Tum, ob omissa superius verba *aut quodlibet*, addit hoc loco *sive quos superius nominamus. sive quolevis animal fuerit.*

CCCXXVIII.

- , 53 *intrigaverit*) Cav. et Ma. *intricaverit.*
 —, 54 *id est boves bovem*) Cav. *id est si bos vobem*; Ma. *id est si bos bovem.*
 —, 55 *intrigatu*) Ita Verc.; *intricatum* Cav.; *intricatum* rell.
 —, 57 *jobemus ut consignet*) Verc. *jobemus cum signis. intrigatum—intrigavit*) Epor. *intricatum—intricavit*; Ma. *intricatum—intricavit*; Cav. *instrigatum—instricabit. animale*) Ita Verc.; *animalem* Epor.; *animal* Ma.; *animal ipsum* Cav.
 —, 58 *ut semiles—receptat*) Pro *ut* Epor. *et*; Cav. habet *ut recipiat*, mediis omissis.

CCCXXIX.

- Cav. et Ma. omittunt rubricam.
 70, 3 *sibi nonum*) Ma. *sibi in actigild.*

CCCXXX.

- , 7 *se vindicandum*) Verc. *vindicandum se*; Ma. *vindicando se. occiserit canem*) Epor. *canem occiderit.*
 —, 8 *spada*) Ita Verc., Italica scribendi forma; *ensa* Ma. hoc loco; *spata* codd. rell., et Ma. in ceteris locis.
 —, 9 *non requiratur*) Verc. *non ei requiratur.*
 —, 10 *ipsa*) Deest in Verc.
 —, 11 *jactaverit*) Cav. *tractaverit. occiderit*) Ma. *fraxaverit aut occiderit.*
 —, 12 *ferquidum*) Cav. et Epor. *ferquido.* Tum Ma. omittit *id est semilem.*

CCCXXXI.

- , 19 *fecerit*) Ma. et Epor. *fecit.*
ejus) Deest in Verc.

CCCXXXII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt.
 —, 23 *vacca*) Cav. *bacca alienam. aburtaverit*) Cav. et Epor. *abortum fecerit.*
 —, 25 *qualiter—fuerit*) Haec deerant et a recentiore manu suppleta sunt in Epor. *simul et pecus*) Haec omittit Ma.: male.

CCCXXXIII.

- Rubricam solus habet Verc.
 —, 32 *simul et pecus*) Cav. et Epor. addunt *ut supra*; sed in Epor. haec videntur esse a recentiore manu.

CCCXXXIII.

- Hanc item rubricam solus habet Verc.
 —, 36 *ancillam*) Cav. *ancilla alienam.*
 —, 39 *mortuos est*) Epor. *mortuus fuerit*; Cav. *mortuum fuerit.*

CCCXXXV.

- In Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 44 *Si lopus*) Verc. *Si quis lopus. aliquis*) Verc. *aliqui.*
 —, 45 *domino*) Verc. *dominum.*

70, 46 et per proditorem) Cav. et proditor; Epor. et per protectorem.

CCCXXXVI.

- , 51 aut ubicumque) Deest in Ma.
- , 52 et alium hominem — cum excooraverit) Ma. et alius homo — cum excooraverit; Epor. et ab alio homine — cum excooraverit; Cav. et ab alio homine — excooratus fuerit, non fuit) Ma. et Epor. non fuerit.

CCCXXXVII.

Rubricam omittunt Cav. et Ma.

- , 57 alienum) Deest in Ma. et Epor.
- , 58 corporis) Cav. corporis sui.
- , 59 factus) Deest in Ma. et Epor. reddat ei) Cav. omittit ei.
- ferquido) Ita Verc. et Cav.; ferquidum Ma.; fercoit Epor. Tum Ma. omittit id est similem.

CCCXXXVIII.

Cav. et Ma. rubricam omittunt. Vocem coda tam in rubrica quam in textu habet solus Verc., tum Epor. in textu; cauda rell. In codice Epor. numerum et rubricam hujus capitis sequitur textus capitis CCCXXXVIII, quem continue subsequitur cap. CCCXL, omisso scilicet textu capitis CCCXXXVIII, tum numero capitis CCCXXXVIII. A recentiore tamen manu textus omisae legis suppletur in margine capitis CCCXXXII.

- 71, 3 coda) Epor. aurum coda. Num hic aurum pro aurem, desumptum scilicet e lege superiore? — Ceterum cum hoc capite desinit fol. VII Turicensis codicis Sangallensis. A cap. CCCXLIII incipit folium VIII.

CCCXXXVIII.

De cod. Epor. vide quae notavimus ad caput CCCXXXVIII.

- , 9 retradat — illi) Haec desunt in Epor. Pro retradat Ma. red-dat. Pro illi Verc. illius.
- , 10 homeni) Verc. homenis; rell. homini.
- , 11 et ipse) Ita Verc.; rell. ut ipse.
- , 12 suo proprio cavallo) Cav. caballum suum proprium.
- , 13 fuet) Ita Verc.; fuit Ma.; fuerit Cav. et Epor.
- , 14 redierit sanitatem) Cav. sanitatem redierit.
- , 16 Et si — ut ipse) Verc. si — ipse; Ma. Et si — ut et ipse.
- , 17 pigneratur — moriatur) Cav. loci pigneris positus est mori.
- , 20 fuet) Ita Verc.; fuit et Cav.; fuit rell. repetitio) Cav. retitio; Ma. petitio.

CCCXL.

- , 24 ascenderit) Verc. ascederit.
- vicinia) Male Verc. provincia.
- , 25 cavalegaverit) Epor. cavallcaverit; Cav. et Ma. caballicaverit. id est — vicum) Haec omittit Ma. Pro prope Cav. et Epor. per.
- , 26 in antea) Cav. in itera.
- , 27 cavalegare) Ita Verc.; rell. caballicare.
- , 28 actogild) Epor. actegild; Cav. et Ma. actigild. Post hanc vocem Ma. et Epor. addunt eum.

CCCXLI.

In Cav. et Ma. deest rubrica.

- , 32 preserit) Cav. adprehenderit; Ma. prehenderit. ipsumque disfiguraverit) Deest in Epor.
- , 33 et) Cav. et Epor. aut. Sententia eadem. cercinaverit) Ita Verc.; rell. circinaverit. furto) Ma. et Epor. furti; Cav. furtim.
- , 34 actogild) Cav. et Ma. actigild. sibi nomum) Deest in Ma.; contra Cav. post ea addit reddat.

CCCXLII.

- , 39 preserit) Cav. prenderit; Ma. prehenderit. dominus proprium) Ita recte Epor.; dominum proprium Verc.; dominus proprius rell.
- , 41 ille) Verc. illi.
- , 43 presit) Ma. prehensit; Cav. prendisset. sed crededit suum fuisse) Desunt haec in Cav. et Epor.; in hoc praeterea deest et. exolutus) Ma. et Epor. absolutus.
- , 44 reddat) Ma. et Epor. reddat ipsum.
- , 46 actogild) Ita Verc.; rell. actigild.
- , 49 sit culpavelis) Ma. componat.

71, 49 ut supra, solidos duo) Epor. solidos xvi. (comendatum n.) ut supra: sed postremae duae voces sunt a recentiore manu.

CCCXLIII.

In Epor. mendose notatur numero CCCXL. Cav. et Ma. rubricam omittunt. In hoc capite incipiunt codicis Sangallensis folia Turicensia VIII — X, eaque desinant cum cap. CCCL.

- , 53 alienum) Ma. alienum, aut bovem.
- , 55 incluserit) Cav. inclusorit; Verc. clausorit.
- , 56 invenit) Epor. invenerit.
- , 58 quartam — innotiscat) Cav. ad quartam. aut in quintam vicem. et omnibus innotiscat preconia voce.
- , 60 inveni — sit) Ma. invenit et nesciens cujus sit; Epor. omittit et — sit.
- 72, 1 venerit) Cav. invenerit.
- , 2 cavalecit) Epor. cavallciet; Cav. et Ma. caballicet.
- , 4 ut cum) Verc. et cum. certus dominus) Ma. certus dominus ejus; Epor. dominus ejus certus.
- , 5 ostenderit) Ita Verc. et Epor.; ostendat Cav.; ostendere possit Ma. ista) Epor. ita.
- , 6 reddat) Epor. eum reddat.
- , 7 erit) Cav. sit. a calomnia) Cav. omittit a; Epor. habet ad calomnia; Ma. a culpa.

CCCXLIII.

Rubricam solus habet Verc.

- , 12 in quolevit) Epor. omittit in.
- , 14 sicut) Ma. ut; Epor. quod. et loci — ausaverit) Desunt haec in Ma. Pro et Epor. et ut. Pro consuetudo Verc. consueto; Epor. habet est consuetudo. Pro ausaverit Epor. ausus fuerit; Cav. presumpserit.
- , 16 et si) Ma. et Epor. omittunt et. exolutus) Epor. absolutus.
- , 17 damnum autem Epor.) Haec omittit Ma. Pro damnum autem Epor. tamen damnum; Cav. tantum damnum.

CCCXLV.

- , 21 Si quis) In Verc. deest quis. pecoras) Ita scripsimus ex Epor., ut habet cap. CCLII; vox enim hic usurpatur pro oves, ex Italorum more: codd. rell. hoc loco pecora.
- , 22 si non — jurare) Ita Verc.; si non ausus fuerit edonare Epor.; se ausus non fuerit adonare Ma.; non ausus fuerit se edonare Cav.

CCCXLVI.

- , 27 minaverit) Epor. moverit.
- , 28 cui) Ita Verc.; rell. cujus. componat) Epor. componat ei.
- , 31 reddatur) Ma. et Epor. reddatur illi; Cav. reddatur ei. sic tamen ut dit) Verc. sic tamen dit; Ma. si tamen dit.
- , 34 favola quod) Epor. fabola quas; Ma. fabula quae; Cav. fabulam quae.
- , 35 suscepere) Cav. accipere.
- , 36 post se) Verc. posse; Cav. apud se. tenuerit) Cav. retinuerit.
- , 38 eum liberare dispezerit) Cav. et eum dispezerit laborare; Epor. eum liberare neglexit dispezerit.
- , 40 tantum aqua) Cav. et Epor. aqua tantum. in hoc) Verc. omittit in.
- , 41 ipsum) Deerat vox in Epor., sed restituta est a manu recentiore.
- , 44 neglexit) Epor. dispezerit. Tum Cav. addit nec eum postea calumniatur.

CCCXLVII.

- , 49 quem) Cav. qui eum.
- , 50 salum) Deest in Cav.
- , 53 tarnavit) Cav. et Ma. tornaverit. culpa illi) Epor. culpabili, post quod recentior manus addit illi.

CCCXLVIII.

- , 59 signaque) Ma. per signaque.
- 73, 1 aut peculium) Cav. aut quodlibet peculium. preserit) Ma. prehenderit. Tum Verc. addit et.
- , 4 ipsum esse) Cav. ipsum suum esse.

- 73, 6 *calomnia non generetur*) Cav. et Epor. non *calomniatur*.
non tractaverit) Cav. omittit *non*.
 —, 7 *venerit proprius dominus*) Cav. *invenerit proprium dominum*.
 —, 8 *de quem*) Ma. a quo.
ut ipse) Cav. et *ipse*; Ma. a prima manu, Epor. omittunt *ut*.
 —, 9 *legem — conservit*) Ma. *ordinem*, *ut dictum est*, *servet*. Pro *decretum* Epor. *dictum*.

CCCXLVIII.

- Ma. rubricam omittit; Cav. et Epor. cum textu conjunctam habent hoc modo, Cav. *De porcis si in esca*, Epor. *De porcis si in isca*.
 —, 13 *paverent — fuerent*) In Ma. *deest paverent et*; in Cav. et *invenienti fuerent*.
 —, 14 *sunt*) Deest in Cav.
 —, 17 *supra fuerent*) Cav. *superfuerit*.
 —, 18 *et usque ad decem*) Desunt haec in Epor. Pro *decem* Ma. *decimus*.
 —, 19 *et non requiratur*) Deest in Cav.
nisi si) Cav. et *si*.
 —, 20 *reddatur*) Cav. et Epor. *reddat*.
ferquido) Ma. *ferquidum*; Epor. a prima manu *fercoit*, a manu recentiore *ut nos*, adjecta glossa *simile*.

CCCL.

- , 24 *invenerit*) Epor. transfert post *plures*.

CCCLI.

- In Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 31 *sonorpair*) Ita Verc. et Cav.; *sonorphair* Ma.; *sonorphahir* Epor.
qui) Cav. *quia*.
 —, 32 *alios*) Deest in Cav.
in gregis) Epor. habet post *battit*.
 —, 34 *unus*) Cav. et *unus*.
conpotetur) Ma. *conponatur*.
sonorpair) Ita Verc. et Cav.; *sonorpahir* Ma.; *sonarpahir* Epor.
nam si — repotetur sonorpair) Haec deerant, et a recentiore manu restituta sunt in Epor. Pro *si minor* Cav. *sinor*. Pro *de — fuerit* Cav. *fuerit de xxx. capitibus*. Pro *sonorpair* Ma. *sonorphair*.
 —, 36 *nisi si*) Cav. omittit *si*.
 —, 37 *sonorpair*) Ma. *sonorphair*; Epor. *sonarpahir*.
 —, 39 *aut porci*) Cav. *aut si porci*.
 —, 40 *furati*) Omittitur in Epor.
actogild) Ita Verc.; *rell. actigild*.
reddantur) Verc. *reddatur*; Cav. *reddat*. In hoc capite designit folium Turicense X et postremum codicis Sangallensis; a cap. CCCLX incipit folium Sangallense XXXII.

CCCLII.

- Ma. rubricam omittit.
 —, 44 *de homine — exit*) Epor., perverso ordine, *qui de curte ipsius exit hominis liberi battederit*.
 —, 47 *aut — comittat*) Desunt haec in Ma. Ante *committat* Cav., tum Epor. a secunda manu sed coaeva, addunt *non*.
 —, 49 *arbitretur*) Ita Verc.; *rell. arbitrentur*.

CCCLIII.

- , 53 *comiserent*) Cav. *fecerint*.
 —, 54 *plagas — componatur*) Cav. et *plagas — componatur per legem*; Epor. a recentiore manu *si plagas — fecerit componantur*.

CCCLIII.

- In solo Verc. extat rubrica.
 —, 60 *spargere*) Cav. *aspergere*.
 74, 1 *suum conprobaverit*) Cav. *ipsum suum probaverit*.
 —, 2 *habeat frugis*) Deest in Ma.

CCCLV.

- Hanc etiam rubricam solus habet Verc.
 —, 7 *provere*) Ita Verc.; *rell. facere*.

CCCLVI.

- Rubrica est in solo Verc.
 —, 13 *alienum*) Deest in Epor.

CCCLVII.

- 74, 20 *delierit*) Ita Verc.; *deliuerit* Epor., sed *to* u expunctum est; *deleverit* seu *delcberit* Cav. et Ma.
manibus) Cav. *in manibus*.

CCCLVIII.

- , 26 *intacto*) Ma. *in acto*; Epor. *intanto*.
fonum aut) Epor. *fenum autem aut*.
 —, 28 *cum*) omittitur in Cav.
 —, 29 *Nam si*) Vox *si* in Epor. est a recentiore manu.
stupla) Epor. *stubla*; Cav. *stuplis*; Ma. *stulupla*.
 —, 31 *actogild*) Ita Verc.; *rell. actigild*.
 —, 32 *ipsos de arvo campo*) Ita Verc., Ma., Epor. a recentiore manu, *edd.*; *ipsos dearb campo* Cav.; *ipsos alio campo* Epor. a prima manu.
 —, 33 *fonsaccri*) Ita Verc.; *fonsacar* Cav.; *furnaccar* Ma.; *fusina cocharum* Epor.; Heroldus *fons accar*; ed. Murat. *fossinagar*, *edd. rell. fossinagar*; cod. Estensis apud Murat. *fossachar*; cod. Cathedr. Mutin. *fonsnegar*; Ambros. *fossinackar*. Leo, *Geschichte der italienischen Staaten, Buch II, Kap. II, § 3, Bd. I, S. 131*, conjicit *fon sine achar*, repugnantibus vetustioribus et melioris notae codicibus; atque interpretatur *de suo campo*, quam lectionem nullus codex tuetur.
presumpit) Cav. *presumpserit*.

CCCLVIII.

- Rubricam habent Verc. et Epor.
 —, 37 *inter*) Epor. *inter se*.
 —, 38 *dandum*) Epor. *datum*.
 —, 39 *ipsa*) In Epor. a recentiore manu supra lineam additum est.
 —, 40 *jurit*) Ita Epor.; *juret* Cav. et Ma.; *jurare* Verc.
aidos) Verc. *adios*. Ma. omittit *aidos* — *id est*, et addit *suis post sacramentalibus*.
 —, 42 *et septimus*) Epor. *ut septimus*.
 —, 43 *volverit*) Cav. et Epor. *volverint*; Ma. *fuerint*.
 —, 44 *Quod si*) *Quod autem* Cav.
fuerit causa) Cav. et Epor. *causa fuerit*.
 —, 45 *usque*) Deest in Cav.
 —, 46 *tres ei nominat*) Cav. et *tres homine*.
 —, 47 *qualis voluerit*) Epor. habet post *pulsatur*; Cav. omittit.
 —, 48 *fuerit causa*) Epor. *causa fuerit*.
 —, 50 *et tertius*) Vox *et* in Epor. suppleta est a recentiore manu.

CCCLX.

- Hinc incipit codicis Sangallensis folium XXXIIa. Est autem hoc caput in Sang. CCCLXVI. In Cav. et Ma. deest rubrica.
 —, 54 *de sacramentom*) Sang. et Epor. *de sacramentum*; Cav. et Ma. *de sacramento*. Epor. vocem *dederit* transfert post *wadia*.
 —, 55 *per omnia quod*) Cav. *omnia que*.
oblegavit) Sang. *ei legavit*.
 —, 56 *et ille qui pulsatur*) Haec solus habet Sang., neque ex contextu eorum sinceritas dubio caret.
 —, 57 *sacramentales*) Sang. *sacramentalis*.
nascendo) Ita Verc. et Epor.; *noscendi* Ma.; *nascendi* *rell.*
 —, 59 *illum*) Sang. *illos*.
qui pulsat) Ita Sang., Verc., Epor.; fortasse, ob barbarismum, eodem sensu quo Cav. et Ma. *quem pulsat*.
 —, 60 *comissam*) Sang. *comissam*.
qui plaga ei fecit) Ita Verc.; *si plagam ei fecit* Ma.; *si ei plaga (seu plagas aut plagam) fecit* Sang., Epor., Ma.
in mortem consentit) Verc. *in morte consiliavit*.
 75, 1 *ipse*) Sang. *ipso*.
 —, 2 *esse*) Deest in Epor.
quamvis) Sang. *qua *****.
proximus sit) Epor. *proximi iussit*.
 —, 3 *nimicus*) Ita Verc.; *rell. inimicus*.
invenitur esse) Epor. *esse invenitur*; Cav. *videtur esse*.

CCCLXI.

- Hinc incipit codicis Sang. fol. XXXIIb.
 —, 7 *alii pro*) Sang. *alium*.
et) Cav. *aut*.
fidijussore) Sang. *fidejussore*.
 —, 8 *dederit*) Sang. *dedit*.
ei) Deest in Ma.
 —, 9 *duodicem*) Sang., Cav., Epor. a manu recentiore *duodecim*; Epor. a prima manu *duocim*.
 —, 10 *et si forsitan*) Sang., Ma., Epor. omittunt *si*. Sang. habet *forsan*.

- 75, 10 *aliā causam*) Sang. *alia causa*.
 —, 11 *supervenientem*) Verc. *supervenientibus*.
praedictum) Verc. *presente*.
 —, 12 *causam*) Ita Verc.; rell. *causa*.
 —, 13 *duodecim*) Ita Sang. et Cav.; rell. *XII*. Tum Cav. addit *alias*.
 —, 14 *annum unum*) Cav. *unum annum*; Ma. et Epor. omittunt *unum*.
voluntariae) Sang. *voluptariae*.
 —, 15 *dederit*) Sang. *dedirit*.
 —, 16 *adquerat*) Ita Verc. et Epor.; rell. *adquirat*.
suscepit) In Epor. omissa erant verba *suscepit*—*wadia*; sed recentior manus post *susceperit* supplevit *et si ille e contrario qui wadia suscepit*.
Et contrario si ille) Ita Sang.; *et contrariosille* Verc.; *et e contrario si ille* Cav. et Ma. De Epor. vide notam superiorem.
 —, 17 *susceperit*) Cav. *suscepit*. Tum Ma. *se dilataverit*. In Sang. vox *dilataverit* cum extrema folii ora resecta est; tum incipit folium XXXIIIa.
 —, 18 *anno toto*) Sang. et Cav. *annum totum*.
 —, 19 *transacti anni*) Ita Sang.; Verc. *transacto anno*; Ma. *transactum anni*; Cav. *transitum anni*.
nulla) Verc. *nullas*. Tum Sang., Cav., Epor. omittunt *et in posterum*) Verc. *in postera*; Epor. *in postero*.

CCCLXII.

- In rubrica (quam codd. omnes exhibent) pro aliquis Epor. aliquid.
 —, 26 *homini*—*fidejussore*) Sang. *homeni*—*fidejussorem*.
 —, 27 *sacramentales*) Sang. et Epor. *sacramentalis*.
 —, 28 *dimiserit*) Sang. et Epor. *demiserit*.
posteaque—*causam querit*) Epor. *posteam quam*—*causaverit*.
 —, 29 *quia*) Deest in Verc.
 —, 30 *obligavit*) Sang. *obligavit*.
filius) Ita Verc. et Ma.; rell. *fili* aut *fili*.
complere) Ma. et Epor. *implere*.
debent) Ita omnes, praeter Cav., qui *debeant*.
 —, 31 *est filius*) Cum his verbis incipit Sang. fol. XXXIIIb.
 —, 32 *a patre*) Epor. *ad patre*; Cav. *in patre*.
aut per) Cav. *aut qui*.
 —, 33 *non promisissit*—*pater eorum*) Haec omissa sunt in Verc.
 —, 34 *spondit*) Epor. *spondit*; Sang. *spondedit*.
aliquis) Sang. *alequi*.
 —, 35 *mortuos*) Ita Verc.; rell. *mortuus*.
potestatem—*mortui*) Haec desunt in Verc.
 —, 36 *semilem*) Ita Verc.; rell. *similem*.
 —, 37 *proximos legitimos*) Sang. *proximus legitimus*.
natos) Sang. *natus*.
gamahalos) Sang. *gamahal****; Epor. *gamalos*; Ma. *gamalis*.
 Tum pro id est Cav. vel. Ma. omittit id est *confabulatus*.
 Verc. habet id est *confamolatus*.
 —, 38 *Et si*—*qui pulsat*) Cav. *Sed si*, et omittit *qui pulsat*.
 —, 39 *prebeat sacramentum*) Ita Verc.; rell. *prebeat sacramentum*.
 —, 40 *fuerit*) Sang. *fuerit jurare*.
 —, 41 *patri*) Verc. *pater*.
sagramentom) Sang. *sacramentus*.
 —, 42 *postea*) Cav. *et postea*.
jurit) Ita Verc.; rell. *juret*.
supra) Deest in Epor.

CCCLXIII.

- In Cav. et Ma. deest rubrica. In Sang. hinc incipit fol. XXXIIIa.
 —, 46 *Sacramentum tunc intellegitur ruptum*) Cav. *Tunc intelligitur sacramentum esse ruptum*.
 —, 47 *presentes*) Cav. *in presenti*; Sang. et Epor. *praesentis*.
sacrosancta) Verc. *sacrasancta*.
 —, 48 *sacramentales*) Sang. *sacramentalis*; Cav. et Ma. *sacramentalibus*.
conjunxerit—*suis*) In Epor. verba *conjunxerit*—*sacramentalibus suis* omissa fuerant, et restituta sunt a recentiore manu in margine. Ceterum *conjunxerit* Sang. et Verc.; *conjunxerint* Cav. et Epor.; *se conjunxerint* Ma.
 —, 49 *et non*—*jurare*) Desunt haec in Ma. Pro *ausaverit* Cav. et Epor. *ausus fuerit*.
aut ipse) Ma. *et ipse*; Cav. *et si ipse*.
 —, 50 *sacramentalibus suis*) Sang. *sacramentales suos*; Epor. *sacramentalis ejus*; Cav. *sacramentalibus ipsius*.
se) Verc. *si*.
subtraxerint) Ita Verc.; rell. *subtraxerit*.
 —, 51 *ruptum*) Cav. *ruptum esse*.

CCCLXIII.

- Rubricam omittunt Cav. et Ma.
 —, 57 *leceat*) Ita Verc.; *liceat* rell.

- 75, 57 *edoniare*) Sang. *eduniare*.
 —, 58 *et secundum qualitatem*) Sang., Cav., Epor. omittunt *secundum*.
 —, 59 *se fecisse*—*leceat*) Haec, prius omissa, a recentiore manu restituta sunt in Epor. Ceterum pro *fecisse* Sang. *fecissit*; Cav. *fecisset*. Pro *secundum qualiter* Cav. *secundum quomodo*; Ma. *secundum quod*; Epor. *sicut*; Sang. *quod*. Tum Verc. omittit *hoc*. Dein *leceat* Verc.; *liceat* Epor.; *liceat* rell. A voce *legitur* incipit codicis Sang. folium XXXIIIb.
 76, 1 *postquam prius*) Epor. *postea postquam prius*. Cav. omittit *prius*.
 —, 2 *postquam*—*culpabilem*) Haec deerant, et, omissa tamen adhuc particula *se*, a recentiore manu restituta sunt in Epor. Ceterum *culpabilem* Verc.; rell. *culpabilem*.
 —, 4 *pravas opposcentes*) Verc. *pravasopponentes*. Num igitur legendum *pravas opposcentes* pro *pravas supponentes*?
 —, 5 *hec nos*) Sang. *haec nus*.
presentem) Epor. *presente*; Verc. *presentes*. Ad hunc locum confer Rotharis prologum.
 —, 6 *revocare*) Verc. *revogare*.

CCCLXV.

- In Cav. et Ma. rubrica desideratur.
 —, 11 *de debitum*) Sang. et Epor. *de debitum*; Verc. *debitum*; Ma. *debito*; Cav. *debitor*.
 —, 12 *pater*) Ma. *pater ejus*; Cav. *pater ejus ei*.
debitor) Sang. *debetur*.
 —, 13 *prebeat*) Ita Verc.; *dei* Epor.; *praebeat* rell. Tum Cav. omittit *filius*.
 —, 14 *pecuniae*) Sang. *paecuniae*.
 —, 15 *debitor*) Sang. *debitur*. Ab hac voce incipit codicis Sang. folium XXXVa. Utriusque paginae hujus folii multa aut resecta sunt aut evanida.
 —, 16 *defendere*) Ita Sang. et Verc.; rell. *defndat*.

CCCLXVI.

- , 20 *devitorem*) Ita Verc.; rell. *debitorem*.
fidejussorem) Sang. *fidejussurem*.
 —, 21 *surrexerit*) Ma. *surrexit*.
 —, 24 *devitor*) Sang. *debitur*.
ad evangelia) Epor. *aut ad evangelia*.
 —, 25 *quia*) Cav. *que*.
tali) Sang. *tale*.

CCCLXVII.

- Hoc caput ex codice Vercellensi, prout scilicet in eo extat, olim edidi in opere cui titulus: *Vicende della proprietà in Italia dalla caduta dell'imperio Romano fino allo stabilimento dei feudi*. Torino, 1836; *Libro II, cap. VII, pag. 199*. Rubrica deest in Cav. et Ma.; Epor. habet *De waregan*.
 —, 30 *omnes waregang*) Ma., in quo litterae *w* substitui solet *gu*, habet *omnes guaregang*. In Epor. haec desunt *exterras finis*) Ita Sang. et Verc.; *exteras fines* Epor.; *exteris finibus* rell.
 —, 31 *sequens*) Pro *segue*, ut habent recentiores codd.; *eius* formae alia in hoc Edicto prostant exempla.
potestatis) Solus Verc. *potentiae*.
 —, 32 *Langobardorum*) Hinc incipit Sang. folium XXXVb.
 —, 33 *nisi si*) Ma. et Epor. omittunt *si*.
 —, 34 *meruerent*) Ita Verc.; rell. *meruerint*.
Si filius—*Langobardorum*) Haec omissa sunt in Verc., errore, ut videtur, amanuensis, ob recurrentes voces *si filius legitimus*.
 —, 36 *non habuerint*) Verc. *non habuerit*.
 —, 38 *per quodlibet titulum*) Sang. *quolibet titolo*.

CCCLXVIII.

- Numerus capitis abscisus est in Sang. In Cav. et Ma. deest rubrica. Pro *camphionibus* Sang. *canphonibus*.
 —, 42 *camphio*) Ma. et Epor. *camphius*.
pugnando contra alio) Ita Verc. et Epor.; rell. *pugnandum contra alium*.
 —, 43 *herbas*) Deest in Cav.
ad maleficias) Epor. *a maleficias*.
 —, 44 *semelis*) Sang. et Cav. *similes*; deest in Ma. et Epor.
 —, 45 *que convenit*) Perperam Ma. *que conveniunt*.
 —, 46 *eas*) Deest in Cav.
ad judicem) Ita Verc. et Epor.; in Sang. locus legi nequit; Cav. et Ma. *a iudice*.
 —, 47 *eum fuerit*) Hinc incipit codicis Sang. folium XXXVIa. *evellantur*) Solus Sang. *revellantur*.
 —, 48 *ipsam*) Ita Verc. et Sang.; *ista*, vel *istam*; vel *istas* rell.

- 76, 49 *manu ipse campio in manu*) Sang. *manu ipse campio in manu*
conlibenti, aut) Ita Sang. et Verc. *conlibenti* (Epor. *culiberti*)
 sui rell.
 —, 51 *maleficium*) Ita supra etiam Verc. et hoc loco Sang., Ma.,
 Epor. *maleficium* Verc. hoc loco; *maleficia* Cav.
pertinet) Ita Verc.; *pertenit* Sang.; *pertinet* rell.

CCCLXVIII.

- Cav. et Ma. rubricam omittunt.
 —, 56 *quis*) Ma. Epor. *quisque*.
 —, 57 *pertinet*) Ita Sang.; *pertenit* Cav. et Ma.; *pertenent* Epor.;
pertenit Verc.
 —, 58 *queritur*) Sang. *queretur*.
duplicetur — *compositis*) Ita omnino legendum; nam vetustis-
 simi codd. Sang. et Verc. consentiunt in lectione *duplicetur*.
 Loetio *compositur*, quam habet Sang.; et *componitur*, quae
 est in Ma. et Epor.; facile orta est e compendio *comp.*, quod
 exhibet Verc. et Cav.; qua falsa compendii interpreta-
 tione recepta, postea fuit mutata in *duplicetur* in dupli-
 catum, quod habent Cav. et Ma. et Epor.
constitutio) Ita Verc.; *constitutio* Sang. et Ma.; *con-*
stitutio Cav.; *constitutio* Epor.
 —, 59 *multis*) Ita Sang. et Verc.; *liberas* Epor.; *libera* Cav. et Ma.
 —, 60 *mord*) Ita Verc.; *mord* Sang.; *mord* Epor.; *mord* Ma.;
mord Cav.
semilis) Ita Verc.; rell. *similis*.
nongenti) Sang. *nongenti*; rell. *DCCCC*. Tum *solodi* Sang.;
sol. vel *soli*. Verc.; Cav. et Ma.; *solidi* Epor.

- 77, 1 *judicantur*) Verc. *judicatur*. Post hanc vocem incipit codicis
 Sang. fol. XXXVb.
 —, 2 *permanere*) Epor. *firmare*.
vero) Deest in Sang.; Cav. et Epor.
 —, 3 *dubblum*) Ita Verc.; rell. *duplum*.

CCCLXX.

- 7 *mord*) Ita Verc.; *mord* Epor.; *mord* Sang.; *mord* Cav. et Ma.
fecerit) Sang. *fecit*.
decrevimus) Epor. *decreminus*. Tum Cav. omittit ut,
 —, 9 *fossam*) Sang. *fossa*.
 —, 10 *et in*) Ita Verc. et Cav.; rell. *ut in*.
fnita) Sang. et Ma. *sopita*.

CCCLXXI.

- Numerus legis in Sang. amanuensis scripserat CCCLXXIII, sed
 recte emendavit CCCLXXVII.
 —, 15 *aut servi alienorum*) Ma. et Epor. et *servi aliorum*.
 —, 16 *nongentos*) Sang. *dal nongit*; Epor. *nongitos*; rell. *DCCCC*.
sulpavetis) Ma. Verc.; *culpabilis* Epor.; *culpabiles* rell.
 —, 17 *via antesteterit*) Sang. *via antesteterit*; Epor. *viam antesteterit*;
 Ma. *viam et antesteterit*.
 —, 18 *fecerit*) Sang. *fecit*.
gregis) Ita Verc.; *greges* Sang. et Epor.; *grego* Cav.; *gre-*
gibus Ma.
 —, 19 *pigneratos*) Sang. *pigneratus*; Ma. *pigneratis*.
quae semelis sunt) Ita Verc.; rell. *quae similes sunt*. Cum his
 verbis desinit folium XXXVI et postremum antiquissimi
 codicis Sangallensis.
 —, 20 *nongenti*) Ante hanc vocem Ma. addit *ut*. Tum *nongenti* de-
 dimus ex Cav. et Epor.; *DCCCC* rell.
 —, 21 *supra*) Cav. *super*.

CCCLXXII.

- , 27 *actogild*) Ita Verc.; rell. *actigild*.
 —, 28 *figang*) Ita Verc.; *figangit* Epor.; *fecangit* Cav.; *figangitus* Ma.

CCCLXXIII.

- , 32 *regi*) Deest in Cav.
hoberus) Ita Verc.; *oberus* Ma.; *hoberos* Epor.; *overus* Cav.
wacur) Ita Verc.; *weccororit* Epor.; *gucorion* (id est *we-*
corion) Ma.; *wegorent* Cav. Cf. notata ad rubricam capi-
 tis XVI.
marahworf) Ita Verc.; *marauorf* Epor.; *marauosa* Ma.; *mar-*
taurent Cav.
 —, 35 *componuntur*) Verc. et Epor. *comp*; deest in Cav. et Ma.

CCCLXXIII.

Rubricam omittunt Cav. et Ma.

- 77, 40 *adpretietur*) Verc. *pretietur*.
 —, 42 *legetimis*) Verc. *legetimas*; rell. *legitims*.
 —, 43 *octugenta*) Cav. et Ma. *octoginta*; Epor. *LXXX*.
 —, 45 *suam*) Mendose Verc. *quam*.
 —, 47 *octugenta*) Cav. *octoginta*; Ma. *octoginta*; Epor. *LXXX*.

CCCLXXV.

- , 52 *ad gubernandum* — *regius*) Epor. omittit *et causas regias*, eo-
 que trasfert verba *ad gubernandum*. Pro *regis* et Cav. vel.
 —, 53 *si aliquis*) Cav. et Epor. omittunt *si*.
garethinx) Epor. *garethinx*.
 —, 54 *ab alio quemque*) Ma. *ab alio quacumque*; Cav. *ab aliquo*
quocumque; Epor. *ab illi quicumque*.
 —, 57 *post susceptam*) Cav. omittit *post*.
 —, 58 *garethinx*) Epor. *garethinx*.
regi) Verc. *regis*.
 —, 59 *nomine vindicet*) Cav. *vindicet nomine*.
nec ipse) Cav. *nec illi*; omittitur in Ma.

CCCLXXVI.

- 78, 3 *alienam aut ancillam*) Cav. *aut ancillam alienam*.
 —, 4 *quasi*) Epor. *quas*.
strigam) Epor. *striga*; Verc. *strigam*; cf. supra cap. CXLVII.
quem dicunt) Epor. *quae dicunt*; Cav. *quas vulgo dicitur*.
maetam) Epor. *madia* (sic).
 —, 5 *nullatinus*) Epor. *nulla*.
nec possevim) Cav. *nec possibile est*.
 —, 7 *de cetero*) Ma. Epor.; *diserit* Verc.; *vero* Cav. et Ma.
 —, 8 *et nefandam*) Cav. *aut nefandam*.
 —, 11 *cui*) Ita Verc.; rell. *cujus*.
 —, 12 *pro statum ejus*) Deest in Cav. et Epor.
ut) Ita Verc.; rell. *sicut*.
 —, 13 *rustiga*) Ita Verc.; rell. *rusticana*.
 —, 14 *pro culpa*) Deest in Epor. Tum Cav. et Epor. addunt *componit*.
 —, 15 *huic opus*) Solus Cav. *hoc opus*.
 —, 17 *superscripta*) Cav. et Epor. *superscripta*.

CCCLXXVII.

- , 21 *quis*) In Epor. *erasum est*.
hominem liberum — habentem) Ita Verc.; *homini libero — ha-*
bentem Cav. et Epor.; *homini libero — habenti* Ma.
 —, 22 *ipsum*) Ma. omittit; Verc. transfert post *excusserit*.
 —, 23 *si eum*) Cav. *ac si eum*.
ei) Deest in Cav.
 —, 24 *aldium — alienum*) Ita Epor.; *aldio aut servo alieno* Cav. et
 Ma.; *aldium alienum aut servum ministerialem* Verc., quam
 lectionem loci sententia respicit. Etiam in odd. nulla mi-
 nisterialis mentio.

CCCLXXVIII.

- , 31 *facta habuerit*) Epor. *habuerit facta*.
 —, 32 *forsitan — aut*) Haec desunt in Cav.
 —, 34 *in fratrem*) Epor. omittit *in*.
 —, 36 *componere non requirantur*) Ita Verc.; rell. *non requiratur*,
 et omittunt *componere*. Cav. transfert *non requiratur* ante
unde DCCCC.
 —, 37 *cecorrit*) Epor. *concurrit*; Cav. et Ma. *cucurrit*.
 —, 38 *facere*) Cav. *hoc facere, ad litem cucurrere*.

CCCLXXIX.

- , 42 *tectum alienum*) Epor. *tectum facere alienum*.
 —, 45 *suam*) Deest in Cav.
 —, 47 *habitatur*) Verc. *habitatur*.
 —, 48 *disturbaverit*) Cav. *exturbaverit*.
 —, 49 *aratraibus*) Ita Verc.; *aritraibus* Ma.; *aritraib* Epor.; *ha-*
ritraib. solid. d.e.c.c.c. Cav.

CCCLXXX.

- , 53 *clausuram*) Epor. *clausa*.
alienam — tolerit) Cav. *alterius tulerit occulte*.
 —, 55 *overos*) Epor. *operos*; Ma. *operus*; deest in Cav. Post *solidos*
 in Epor. adjectum erat *numero*, sed *erasum*.

CCCLXXXI.

- , 59 *arga*) Ma. *argam*; item *mox*. Cav. et Epor. transferunt post
alium.
 79, 2 *postea*) Cav. *post eam*.

- 79, 3 *verbum*) Cav. *sermone*.
convincat) Cav. *convincat eum*.
 —, 4 *ut supra*) Ma. *ut supra solidos xij*.

CCCLXXXII.

In Epôr. deest hoc loco caput cum ipso numero; transfertur autem post cap. CCCLXXXIII sub numero CCCLXXXV, qui ideo duobus capitibus tribuitur.

- , 10 *ipsius*) Cav. *ejus*.
cum — ceciderit) Ma. *sic cum impigerit ut non cadat*. Etiam Epôr. habet *ut non cadat*.

CCCLXXXIII.

- , 15 *surgentem rexa*) Ita Verc. et Epôr.; *surgente rixa* Ma.; *subito surgentem in rixa* Cav., ex cap. XLII.
 —, 18 *sicut*) Deest in Cav.

CCCLXXXIII.

Rubrica in Cav. et Ma. desideratur.

- , 24 *gorito*) Ita Verc.; *gubium* Epôr.; *cubium* rell.
 —, 25 *muriot*) Ma. *moriot*; Epôr. *moriot*; Cav. *morith*.
 —, 26 *gomitum*) Epôr. *gubito*; Cav. et Ma. *cubium*.
treno) Cav. *trino*. Tum Ma. et Epôr. addunt *ruperit*.
 —, 27 *geniculum*) Ita Verc.; *genuculum* Cav.; *genuculo* Epôr.; *jenuculo* Ma. Eadem mox varietas lectionis.
 —, 29 *tibia*) Ma. addit *ruperit*.
senus) Cav. *simus*. Omnes autem codd. *clodus*.
 —, 30 *fuert*) Cav. *factus fuerit*.

CCCLXXXV.

Huic capiti in Epôr. sub eodem numero CCCLXXXV, praemittitur cap. CCCLXXXII, suo loco omissum. Hujus capitis rubrica deest in Cav. et Ma.; Verc. omittit *de*.

- , 35 *parentis mortuos*) Deest in Ma.
 —, 36 *pater vel frater*) Ma. *parentes defuncti*.
 —, 37 *quoda portionem*) Ita Epôr.; *quodam portionem* Verc.; est autem pro *quota portione*, ut habet Ma.; Cav. *quantum portionem*.
 —, 38 *heredis*) Ita Verc. pro *heres*, quod habent codd. rell.

CCCLXXXVI.

Codex Cavensis (in quo extrema Edicti Rotharis et principium Edicti Grimowaldi ordine perturbata sunt) hoc loco inserit effigiem Grimowaldi regis (qua de re confer notata ad initium proximi Edicti): dein huic capiti praepositur rubrica *Confirmatio legis qui supra Rothari regis*. Est autem hic Epilogus, si quis in universo Langobardorum Edicto locus, vere confusus et barbarico stylo confectus. Corruptiorem adhuc aut ex arbitrio emendatum ediderunt Heroldus, tum ex incerto codice Sigonius, De regno Italiae, Lib. II, et e codice Cathedralis Mutinensis Muratorius. Editionum tamen, pro more, rationem non habemus, nisi si quando eas singulis in locis in testimonium vocamus.

- , 43 *Presentis*) Ita Verc., faventibus edd.; in quibus *Praesentes* aut *Praesenti*; Cav., Ma., Epôr. *Presentem*.
 80, 1 *quem*) Ita Epôr.; *que* Cav.; *quod* Ma.; deest in Verc.
 —, 2 *prestitis*) Epôr. *praestites*; Ma. *prestitis*; Cav. *perstitit*.
 —, 4 *quod*) Ma. *quae*; deest in Cav.
 —, 5 *commune*) Epôr. *comune*; Cav. *communi*; Ma. *communibus*.
omnium) Cav. *omniumque*; Epôr. *omnibus*, tum *gentibus* pro *gentis*.
 —, 6 *conparique*) Ita Verc.; rell. *parique*.
 —, 7 *primatus, judices*) Epôr. *primatos, judices*; Cav. et Ma. *primatibus, judicibus*.
cunctoque) Verc. *cunctosque*.
felicissimum — nostrum) Ita Verc.; rell. *felicissimo exercitu* (Epôr. *exercito*) nostro.
 —, 8 *in hoc*) Cav. *et in hoc*.
 —, 9 *pertractantes*) Utrum ad superiora, an ad ea quae sequuntur, haec vox sit referenda, non definiendum. Epôr. superior-

ribus, Cav. et Murat. sequentibus jungit; Haroldus et Sigonius, commatibus interclusam, ancipitem in medio relinquunt. Pro *pertractantes* Epôr. *peractantes*.

- 80, 10 *ut quod*) Epôr. omittit *ut*.
 —, 11 *per supilem inquisitionem*) Cav. *subtile inquisitionem*.
 —, 13 *antiquos*) Cav. et Epôr. *antiquos homines*; deest *homines* etiam in edd.
memorare) Verc. *memorare*.
potueremus) Cav. *potuerit*.
 —, 14 *subungere*) Epôr. *subicere*.
 —, 15 *et per*) Cav. omittit *et*.
garethinx) Epôr. *garethinx*. Vox hoc loco omittitur in Verc. (*per secundo*); dein additur *per garethinx post confirmantes*.
 —, 18 *firmiter*) Epôr. *firma*.

CCCLXXXVII.

In Cav. tam in textu quam in indice est caput I Grimowaldi regia. In omnibus autem codd. (etiam Parisiensi utroque, Guelpherbytano, Vaticano, aliis) et apud Haroldum hanc sedem obtinet, velut adventitium et postea adjectum. Cum ab Estensi codice, cujus ordinem acceptus est Muratorius, caput nostrum CCCLXXXVI abiat; hoc caput ibi cohaeret cum nostro CCCLXXXV, omi hoc subiecit Muratorius; reliquis, quae e codice Cathedralis Mutinensis (caput nostrum CCCLXXXVIII etiam ex Estensi) aut e Goldasto hausit, in finem Edicti amandatis. Ideo et caput nostrum CCCLXXXVI, cum non legeretur in Estensi, in finem Edicti transtulit, sed post ipsum hoc caput CCCLXXXVII. Muratorum secuti sunt recentiores editores.

- , 23 *casum facientem*) Epôr. *causa faciendum*.
 —, 25 *et faida*) Cav. omittit *et*.

CCCLXXXVIII.

In Cav. est cap. II Grimowaldi regis.

- , 30 *hac*) Cav. et Epôr. *atque*; sed Epôr. in indice *hac*.
 —, 32 *et a*) Pro *et* Cav. *sed*. Tum Verc. omittit *a*.
 —, 33 *incoatae*) Perperam Ma. *inchoante*: initium enim indictionis apud Langobardos mense septembri.
 —, 34 *commute*) Ma. et Epôr. *notas*; Cav. *remote*.
incidantur) Male Cav. *incitentur*.

- , 37 *Et hoc*) Ex his, ut suo loco notavimus, Epôr. in indice efficit caput CCCLXXXVIII; in codd. plerumque superioribus continuo contextu adhaerent. Ceterum haec in Cav. et Ma. et in editione nostra jam leguntur post prologum Rotharis regis. Prius illud exemplar in varietate lectionis vocabimus Cav.1 et Ma.1, hoc alterum Cav.2 et Ma.2. Ideo autem hanc clausulam hoc etiam loco retinimus, quia hanc ei sedem non nostri modo, sed ceteri omnes ad unum codices asserunt. Ceterum Ma.1 omittit *hoc*.

- , 38 *scriptorum*) Verc. *scripturorum*; Ma.1 *scripturarum*.
adibeatur) Cav.1 et Ma.1 *adiciatur*.
 —, 39 *si aliqua fuerit*) Ma.1 *si qua fuit*; Cav.1 *sicut fuerit*; Cav.2 *nisi si aliqua fuerit*.
 —, 39 *exemplaria*) Cav.2 *exempla*.
 —, 40 *credatur aut*) Deest in Ma.1; Epôr. omittit tantum *credatur*.
 —, 41 *Ansoald*) Ita Verc., Ma.1, 2; *Arsoaldi* Cav.1; *Ansoaldi* rell. *notario nostro*) Cav.1, Ma.1 omittunt *notario*, Ma.1, 2, Cav.2 secundo casu exhibent.
recognitum) Cav.1, Ma.1 *reconditum*.
 —, 42 *scu*) Epôr. *et*.

Explicit — regis) Rotharis Edicti clausulam Verc. et Epôr. nullam exhibent; Par. 4613 ferme ut nos *Explicit Edictum ad dominum Rothari rex vir excellentissimus*; codices reliqui variant. Verum haec librorum inscriptiones et subscriptiones non ab ipso sunt legum latore adpositae cum Edicta publicarentur, sed ab iis qui singula Edicta in unum corpus collegerunt. Genuina seu antiquior forma ea ferme videtur quam nos exhibuimus, aut verius *Explicit Edictum a domino etc.*

EDICTUM

GRIMOWALDI

REGIS.

Incipit — regis) Pro his nihil Vero.; Cav. autem, Ma. et Epor., tam ceteri plerique codd., variam quique ex ingenio inscriptionem affluerunt. Cod. Paris. 4613 habet *In nomine Domini Nostri IHV Christi Incipit Edictum a domno Grimowaldi*. Epor. *Incipiunt causas quas domnus Grimowald addedit dicens*. Ceterum huc etiam pertinent quae de hisce rubricis adnotavimus ad calcem Edicti Rotharis regis. In hoc Edicto codicum duplex familia est, ut fusius alio loco trademus; vide praeterea notata infra ad cap. II.

Capitulum index deest in Epor., itemque in Par. 4613, 4614; nec genuinus est, sed a librariis, uti et ceteri omnes, confectus. Nos eum damus ex Verc., Cav. et Ma. Ceterum in Cav. tam in indice quam in textu primo loco habentur Rotharis capita postrema duo, ut sic Grimowaldi undecim capita numerentur. Hic error inde procul dubio repetendus, quod in codice unde Cav. descriptus est perturbatus fuerit ordo foliorum quibus exhibebantur postrema pars legum Rotharis, tum effigies, index capitulum, et prior pars Edicti Grimowaldi regis.

I. Ita Cav.; *Si servus aut ancilla per triginta annos domino suo servierit* Ma.; *De triginta annorum qui servo possedit* Vero.

II. Ita Cav.; *De homine libero qui triginta annos in libertate permanserit* Ma.; *De liberis de quibus constat* Vero. Ceterum in Ma. haec rubrica sequenti postponitur.

III. Ita Verc. et Cav.; *De servo qui culpam fecerit unde nungen. sol. qui in hoc Edicto scripti* Ma., in quo haec rubrica superiori praepositur.

V. Verba *qui — remanserit* desunt in Verc. (in indice; habet enim rubrica in ipso contextu), et Cav.

VII. Ma. *De crimine uxoris*.

VIII. Pro notum — *oxorem* Cav. *super alia ad maritum intraverit*. Pro *habere* Verc. *habuere*.

PROLOGUS.

In codice Matritensi abscisum est folium cum imagine Grimowaldi regis, legum prologo, et magna parte capituli I. In Cavensi inter indicem et prologum inseruntur sub num. I et II. Rotharis capita cccxxxvii et cccxxxviii. E codicibus hunc prologum ediderunt Heroldus, Sigonius De regno Italiae Lib. II, et Murat. (e cod. Estensi), ejus editionem secuti sunt Georgisch et Canciani; Walterus in ceteris Muratorum, in postremis verbis Heroldum secutus est.

83, 4 *Superiore pagina*) *Superiorem paginam* Epor.; *In superiore pagina* Cav.; sed particulam *In* omittunt etiam edd., tum codd. Par. 4613, 4614 et alii.

ita quod) Deest *ita* in Cav., et apud Murat.

—, 7 *ita ut*) Mendose Cav. *ita et*.

—, 9 *vir excellentissimus*) Ita Cav.; *vir excell* Verc.; *vir excell* Epor.

Grimowald) *Grimowald* Verc. in Liutprandi prologo anni I; *Grimowald* in Liutpr. cap. LIII; *Grimowald* hoc loco: *Grimowald* hoc loco Cav. Lestienem *Grimowald* confirmat passim codicum auctoritas, at potissimum lapis coevus, quem edimus Append. VI, n. III.

gens Langobardorum rex) Cav. *gentis Langobardorum rex*, Epor. *rex gentis Langobardorum*.

83, 10 *anno — mei*) Ita Verc. et Heroldus; Cav. transfert *sexto* post *anno*; Epor. et edd. Murat. et recentiores post *mei*.

—, 11 *undecima*) Solus Epor. *decima*: falso.

—, 13 *impia*) E cod. Estensi Murat. — Walter *iniqua*, ipso probante Muratorio; sed obstant codd. reliqui omnes, Heroldus, Sigonius: cf. praeterea infra cap. v.

—, 14 *clementiorem*) Ita Verc., Cav., Epor.; *clementius* Heroldus, Walterius, et cod. Ambrosianus apud Murat., ipso Muratorio probante: *dementius* e cod. Estensi Murat., Georgisch, Canciani.

—, 15 *providamus*) Ita Verc.; *providimus* Murat.; *debeamus* Cav. et Epor.; *deberemus id fecimus, ut legitur* Heroldus, Walterius. Verba *id est* solus habet Verc.

I.

Rubrica deest in Cav.; Epor. ita habet *Si quis servus per triginta annos domino suo servierit*, ferme ut Ma. in indice.

—, 22 *triginta annis*) Epor. *triginta annos*; Cav. et Ma. *xxx annos*.

—, 24 *servisse*) Ita recte Verc.; codd. rell. et edd. *servisset*.

—, 25 *se*) Deest in Cav.

—, 26 *serviat*) Cav. *sit serviat*.

—, 27 *domino suo*) *servire* addit Cav.: glossa.

—, 28 *inpendat*) Cum litteris *inpen* desinit lacuna codicis Ma.; cf. notata ad prologum.

—, 29 *triginta*) Et hic Epor. *triginta*; Verc. hoc loco *triginta*.

ei) Deest in Verc.

—, 30 *inponatur*) Ma. *imponantur*.

II.

Hoc caput in Ma. tam in textu quam in indice, et in Epor. et Par. 4614 sequenti postponitur. Ordinem nostrum tuentur Verc., Cav., Par. 4613, edd. Murat. et recentiores, tum ipsa argumenti ratio. Apud Heroldum, ubi leges ad certos titulos referuntur, capita nostra I, II, III efficiunt Tit. I, De triginta annorum usucapione; caput III Tit. II, De culpa servorum.

—, 36 *De — constat*) Pro his Ma. et Epor. *De hominem liberum* (Ma. *homine libero*) *qui per*; sed post hanc vocem in Epor. a recentiore manu additur *constat*. Idem codd. *max permansit*.

—, 37 *violentia*) Epor. a secunda manu *molestia*.

—, 38 *eis*) Ma. et Epor. *ei*.

—, 39 *eos*) Ma. et Epor. *eum*.

illis) Cav. et Ma. *illi*; Epor. *illum*.

—, 40 *se*) Deest in Verc.

III.

Rubricam solus habet Verc. Hoc caput in Ma. et Epor. superiori praepositur.

—, 44 *Si servus talem*) Ma. et Epor. *De servo qui*.

—, 45 *quas in hoc*) Cav. *quod in hoc*; Epor. *qui hoc*, sed supra lineam additur *in*.

84, 1 *dominus*) Verc. *duo*.

deverit) Id est *deberet*, ut Cav., Epor.; *debeat* Ma.

—, 2 *ut*) Deest in Verc., Cav., Herold.

—, 3 *dominus*) Verc. *duo*.

- 84, 3 *ipsa persona tradat*) Id est *ipsam personam tradat*, adstipulante ed. Muratorii. Contra Heroldus, Georgisch, Canciani, Wallerius, codd. Ma. et Epor. *persona ipsa* (codd. *ipsa persona*) tradatur, quod eodem recidit; Cav. autem ambigue *personam ipsam tradatur*.
- , 4 *causa*) Cav. *rem*.
- , 5 *LX*) Cav. pro *LX* seu *sexaginta* in hoc capite ubique *quadraginta*. Idem ante *amplius* addit *et*.
- , 7 *dominus*) Verc. *dnm*. Cav. transfert *eum* post *potuerit*. *dit*) Ita Verc. pro *det*, quod habent rell.: Italice *dia*.
- , 8 *fuga*) Ita Verc.; rell. *fugam*.
- , 11 *ad moriendum*) Cav. *ad occidendum*.
- , 12 *pro fugam*) Ita Cav.; *pro fuga* Ma.; *fuga* Epor.; *pro pugnam* Verc. Similis varietas extat Liutpr. capp. xi, lxxxviii.
- , 13 *sexaginta*) Cav. *quadraginta*.
- , 14 *Et si—tolerit*) Ita Ma. (sed recentiore orthographia) et Verc., hic tamen addito *id est ante de*; Epor. habet *Et si expolia homini sepulto servus tulerit de sepultura*; Cav. *Et si spolia hominis sepulti, servus de sepultura tulerit*.
- , 15 *de quantum—ejus*) Deest in Ma. et Epor. Pro *dominus* Verc. *dnm*.
- , 17 *persona*) Ma. *persona ejus*; Cav. *ipsa persona*. Mox *ad moriendum* deest in Verc. et Cav., ac forte pro glossa habendum.

III.

Adest hoc caput ex codice Gothano, fol. 495, ipso etiam praeposito numero *III*, apud Pertz, Legum T. I, pag. 370, v. 31 seqq., qui tamen nec ejus fontem indicat et Hlotario perperam tribuit, cum alio item spurio capitulo ex eodem codice. In codice Cav. deest rubrica. Ma. et Goth. omittunt *pretiorum*.

- , 22 *annis*) Ita Verc.; rell. *annos*. Post hanc vocem Liber Legis Longobardorum, *De praescriptionibus*, l. 5, et ex ea edd. Murat., Georgisch, Canciani ad eum expressae, addunt *bona fide*: falso; est enim interpolatum e recentiore jure ecclesiastico.
- , 24 *curricula*) Verc. *curriculum*.
- , 25 *pugnam*) Ita Verc.; *ad pugnam* Ma.; *pugna* rell.
- , 26 *proveniat*) Ma. *perveniat*.
- , 26 *cum sacramentalibus suis*) Ita Epor., adstipulantibus Ma. et Goth., qui *cum sacramentalibus suis*: recte; referuntur enim haec ad Roth. cap. ccclviii. Contra codd. rell. et Heroldus habent *cum sacramentum suum*; edd. rell. *cum sacramento suo*.
- , 27 *se*) Deest in Goth.
- , 28 *fatigetur*) Notanda scribendi forma, unde Italum *fatigare*. Ceterum Cav. *fatigetur*; Ma. *fatigentur*; *est* Goth.; deest in Epor.

V.

Deest rubrica in Cav. Pro *sino habi* Ma. et Epor. *sinu avi*.

- , 34 *duos*) Ita jubet contextus, et habent Epor. a secunda manu, atque ed. Murat.; rell. codd. et edd. *unum*.
- , 37 *habo*) Ita Verc.; *Abo* Herold.; *ambos* mendose Cav.; *avo* Epor.; *avum* rell.
- , 38 *abi*) Ma. *suscipiat*.
- , 38 *abi*) Ita Verc. et Heroldus; rell. *avi*.
- , 39 *fratribus suis*) Cav. et Ma. *fratres suos*.
- , 40 *si—fuerent*) Ma. et Epor. omittunt *si* et *fuerent*; recta sic etiam sententia. Praeterea Cav. et Epor. omittunt *aut filii* — *plures*, errore e recurrentibus vocibus orto.
- , 43 *ut*) Deest in Verc.; Cav. habet *esse*, *ut*.
- , 44 *exhereditentur*) Verc. *exhereditetur*.
- , 44 *ab hereditatem*) Ita Cav. et Epor.; *ad hereditatem* Verc.; *ab hereditate* Ma.
- , 45 *senu*) Ita Verc., ut supra *sino*, utrumque forma accedente ad Italum *seno*; Cav. *synu*; rell. *sinu*.
- 85, 2 *percipiant*) Verc. et Cav. *percipiat*.
- , 5 *habeant*) Verc. *habeat*.
- , *id est*) Epor. *idem*; deest in Cav.

VI.

Cav. rubricam omittit; Epor. habet *De uxoribus demittendis*.

- 85, 10 *legitimam*) Cav. hanc vocem transfert post *suam*.
- , 11 *posposuerit*) Ita Verc.: nota autem Italicam scribendi formam pro *postposuerit*, quod habent codd. rell.

85, 11 *superinduxerit*) Ma. *superduserit*.

- , 12 *quingentos*) Ita Epor.; *quingenti* Cav.; *D* Verc. et Ma.
- , 13 *mundio—amittat*) Ita Epor., Cav., Heroldus; sed Cav. et Heroldus *mundium*, et Cav. omittit *ejus*. Eidem lectioni adstipulantur edd. rell. In Verc. et Ma. omittitur *mundio* — *mulieris*, tum ante *amittat* additur *et mundium ejus*. Priorem lectionem secutus sum, cum lectionem codicum Verc. et Ma. ortam appareat ex omisis incuria scribentis (ob recurrentem vocem *mulieris*) verbis; praesertim cum ipsa verba *et mundium ejus* cod. Verc. non habeat nisi supra lineam, a secunda et recentiore manu.
- , 15 *reverti, revertatur*) Epor. *revertere reum tantum*.
- , 16 *et mundium*) Ita Verc. et Epor.; rell. *et mundio*. Tum verba quae uncis inclusi solus habet cod. Verc.; desunt etiam in edd., nec eorum sinceritatem tueor.

VII.

Rubrica deest in Cav.; Ma. habet *De crimine uxoris*.

- , 22 *sine*) Cav. *extra*.
- , 23 *adulterassit*) Ita Verc.; *adulteravit* Epor.; *adulterasset* rell.
- , 24 *tractassit*) Ita Verc.; *tractavit* Epor., qui et omittit *sui*; *tractasset* rell.
- , 26 *sacramentum*) Ma. *sagramenta* In Cav. *parentum* transfertur post *pugnam*.
- , 27 *suis*) Deest in Epor.
- , 27 *sibi duodecim*) Epor. *sibi duodecimo*; Cav. et Ma. male *sibi duodecim*, nam et alibi *sibi tertium*, *sibi nonum*, etc., id est tertium, nonum, etc., computata ipsa re vel persona de qua agitur.
- , 28 *dolose*) Cav. *deloso*.
- 88, 1 *deverit*) Ma. et Epor. *deberet*; Cav. *debere*.
- , 1 *nisi per certam suspicionem*) Ita Ma.; *nisi per certas suspicionem* Verc.; *nisi perceptam suspicionem* Epor.; *nisi certam suspicionem* Cav. Tum Verc. et Cav. omittunt *et*; omnes autem codices praeter Verc. habent *audiam*, quod minus placet.
- , 3 *fecerit*) Cav. *facere potuerit*.
- , 3 *exsolutus*) Cav. *absolutus*; Ma. et Epor. *solutus*.
- , 4 *ipsius*) Epor. *ejus*; Cav. *ejusdem*.
- , 5 *si fratrem*) Verc. omittit *si*.

VIII.

- , 10 *aut puella*) Deest in Epor.
- , 12 *ei*) Deest in Cav. et Ma.
- , 13 *qui sciendo*) Epor. *qui sciendum*; Cav. et Ma. *que sciens*.
- , 14 *marito*) Epor. *maritum*; Cav. *mariti*.
- , 14 *rebus*) Epor. *res*.
- , 15 *parentibus*) Ma. addit *mulieris*, et Cav. *prioris mulieris*: glossa quae in textum irrepsit.
- , 16 *illam*) Verc. *illa*.
- , 16 *recipiat*) Minus recte Ma. *accipiat*.
- , 16 *maritos suos*) Id est *maritus suus*, ut Cav.; Ma., Epor.
- , 17 *eam*) Ma. *eum*, perperam.
- , 18 *Illa autem*) Pro his Ma. *Nam*; desunt in Epor.
- , 20 *et faida non*) Epor. *nec faida*; Cav. *nec faidam*.

VIII.

- , 24 *furtum—tantum*) Ita Verc. et Epor. (hic tamen *ipsum furtum*); *furtum ipsum sibi in actogild tantum* Ma.; *tantum ipsum furtum* Cav.
- , 25 *quadragenta*) Ita Verc.; similiter Cav. *quadraginta*, et Ma. *XL*; contra Epor. *LX*.
- , 26 *pro—fegang*) Desunt haec in Epor. Pro *fegang* Cav. *fegangi*; Ma. *figangis*; Heroldus *fegange*; cod. Estensis *fegandi*; cod. Cathedr. Mutin. *figang*.
- , 27 *non requiratur*) Epor. *non requirat*. Tum Epor. omittit *neque exegatur*; pro quo Verc. *non exegatur*; Cav. et Ma. *non exigatur*.
- , 27 *a domino*) Epor. *addam*.

- , 29 *Explicit—regis*) Desunt haec in Verc. et Epor.; Cav. habet *Explicit lege domini Grimwaldi regis*; Ma. *Explicit leges quas Grimwald rex instituit*. In Epor. Edictum Grimowaldi desinit fol. 107 recto; eodem fol. verso est Memoratorium de magistris Gomacina, quod exhibemus ad finem Edicti Liutprandi; cap. cxxvii — cxxviii.

EDICTUM

LIUTPRANDI

REGIS.

Incipit — regis) Huc fere aptanda quae diximus ad inscriptionem Edicti Grimowaldi regis.

In Epor. fol. 108b, versu 4, desinunt Capitula *De mercede Comariorum*: versu 5, nulla praeposita inscriptione, incipit Liutprandi prologus anni I; hunc sequitur index. Contra in Cav., Ma., Par. 4613 index, ad universum Liutprandi Edictum pertinens, rectius prologum antecedit; in Par. 4614 omittitur. Indicis seu rubricarum loco Verc. ex Edicto Liutprandi exscribit prima singulorum capitum verba; Epor. valde a ceteris abscedit: ita ut in re parvi momenti, et quae librariis tantum debeatur, praestare visum sit eum hao in re prorsus negligere, nisi in extremo indice, ubi lacuna est codicum Cav. et Ma.; hi duo autem codices in Edicto Liutprandi ejusdem familiae sunt, et hac etiam in re minus differunt. Ex ipsis igitur indicem exhibemus, et, ubi nihil monemus, ibi uterque codex, nisi forte in levioribus et orthographicis, convenire dicendus est; ceteris in locis alterutrum, ne relata quidem plerumque alterius lectione, secuti sumus. Ceterum ut in textu, ita in indice, Cav. et Ma. continuis numeris, Epor. a singulis ejusque anni Edictis initio facto, capita distinguunt. Cf. quae notamus ad Vol. I.

In Edicto Liutprandi in postrema parte in qua deficit cod. Verc., tum in singulorum annorum prologis et epilogis et annorum notis, praeter exemplaria quibus in universo opere uti sumus, adhibuimus etiam collationem codicum Parisiensium e Bibliotheca Regia inter Maestros latinos 4613 et 4614. Prior, Matritensi et Cavensi affinis, Liutprandi leges et ipse continuis numeris distinguit; hic, qui peculiaris omnino familiae est, a singulorum annorum Edictis, ut Epor., numerandorum capitum initium repetit.

De anno primo) Cav. *Incipit de anno primo*; desunt haec in Ma.

III. Ex Ma.

III. Ex Cav.

V. Ex Cav.

VIII. Ex Cav.

VIII. Ex Cav.

X. Ex Ma.

XIII. Ma. omittit *et colliberti*.

XIII. *ad altera*) Ma. *alteri*. De perverso in Cav. et Ma. tam in indice quam in textu ordine capitum xv — xxviii cf. quae notamus ad prologum anni VIII.

XXIII. Deest haec rubrica in Ma.

XXV. Haec item rubrica deest in Ma.

XXVI. Ma. omittit verba *de duobus — habueris*.

XXVIII. Ma. omittit *ad id — judicaverit*.

XXVIII. Caput hoc tam in indice quam in textu deest in Verc., Epor., Par. 4614, aliis. Rubricam dedimus ex Cav.

XXX. Ma. omittit *in se accipiunt*.

XXXIII. Postrema quinque verba desunt in Ma.

XXXVIII. In Cav. deest *cam*; in Ma. autem *recipere*.

XLII. *tultas*) Ma. *pcstas*.

XLIII. Tria postrema verba desunt in Ma.

XLV. *astalaria*) Ma. et Epor. *stalaria*.

L. *alieno*) Deest in Cav.

LIII. Postrema quinque verba desunt in Ma.

LVIII. Ita Cav.; parum differt Ma.

LVIII. Vox *si*, tum *aliquid ejus* deest in Ma.

LXIII. Deest hoc caput in Verc. et Epor. tam in indice quam in textu.

LXVI. *ipso tulerit*) Deest in Ma.

LXVIII. *habuerit*) Deest in Ma.

LXX. Ex Ma.

LXXIII. *launigild sit factum*) Ma. *launegild sit*, et omittit *factum*.

LXXIII. Verba *aut — suis et voluerit* desunt in Ma.

LXXV. Pro *De infante* Cav. *Si infans*.

LXXVII. Cav. omittit *et filius*. Contra Ma. pro *et aliquis — fuerit* tantum habet *fuerint*.

LXXX. Post *qualiter* Cav. *perperam* inserit *rex ant*.

LXXXV. Pro *prefuit* Ma. *prefuerit*, et mox omittit *perquirere*.

LXXXVII. *aut venundedit*) Deest in Ma.

XC. Ex Ma. Parum differt Cav.

XCVI. *judici vel fideli*) Cav. *duci aut fidelis*.

XCVII. Pro *ejus — fecisset* Ma. *aliquid ei*.

XCVIII. Ma. omittit *maritum*.

XCVIII. Pro *intra etate* Ma. *qui infra aetatem est*.

C. Pro *velamen — suscipere* Ma. *velare*.

CI. Ma. omittit *susceperit*.

CII. Pro *habueris* Cav. *habuerint*. Pro *habeat — conferri* Ma. *liceat ei*.

CIII. Pro *Nulli* Cav. *Nulla*. Ma. omittit *de rebus suis et quantum — votorum*.

CV. Ma. omittit *ante tempus et sunt — dederit*.

CVII. Ma. omittit *faciunt*.

CX. Pro *tenendo* Cav. *tenendam*. Tum Ma. omittit *si furtum fecerit*.

CXI. *per colludium presso*) Ma. *per colludium comprehensum*.

CXII. Ma. omittit *expletos et ducere*.

CXIII. *in aliquo*) Deest in Ma.

CXIII. *ambulaverit*) Deest in Ma.

CXV. *qualecumque*) Deest in Ma.

CXVII. Ex Cav.

CXVIII. Pro *quod — sit* Ma. *de veneno*.

CXVIII. Postrema quattuor verba omittit Ma.

CXX. Post *quis* Cav. addit *homo*. Ma. omittit *turpiter conversari*.

CXXII. Ex Cav.

CXXIII, CXXIII. In utraque hac rubrica Ma. habet *batteturam* pro *bactitura*, et omittit postrema duo verba.

CXXV. Ex Cav.

CXXVIII. Ma. omittit *presumpserit*.

CXXXII. Cav. falso addit verba *quasi ad strois suos dandam*.

CXXXIII. Postrema quinque verba desunt in Ma.

CXXXIII. Pro *Si homines — habitantes* Cav. habet *Si hominem in unum vicum habitaverit*. Tum pro *aliqua — campo* Ma. *aliquid*.

CXXXV. Pro *Si* Cav. *De*. Postrema quinque verba desunt in Ma.

CXXXVI. Ex Cav.

CXXXVIII. Pro *Feri cum ut moriatur* Ma. *Feri ei*.

CXXXVIII. Hoc caput solus habet Verc. In indice tamen verba, quae rubricae loco fuerant, maxima ex parte resecta sunt ob deficientem folii angulum, quomobrem ea ex textu supplevimus.

CXL. Hanc item rubricam omittunt codd. praeter Verc.; ob deficientem folii angulum, ex ea solae supersunt in fine versus in indice litterae *roc*; sequentis autem versus pars superstes scriptura vacat. In textu autem omnia desunt, cum superius caput ultimum sit in mutilo codice. Ceterum vide notata ad capp. cxxxviii et cxi in textu.

CXLI. Ex Cav.

CXLII. Pro *cum — ancilla* Cav. *aldine vel ancillam suam*. Ma. omittit *ejus fornicaverint*.

CXLIII. Postrema sex verba desunt in Ma.

CXLIII. Postrema quattuor verba desunt in Ma.

CXLV. *confugium fecerit*) Ma. *fugierit*.

CXLVIII. Abscisum est folium in Ma., in quo fuit inde ab hac rubrica reliqua pars indicis, ac dein imago Liutprandi regis.

CXLVIII. Cum litteris *ancil* desinit fol. 87 codicis Cav.; folia 88, 89 abscisa sunt, in quibus fuit reliqua indicis pars, et imago Liutprandi regis. Partem hujus rubricae quae periit supplevimus ex Verc., qui parem rubricam exhibet; reliquam autem indicis partem ex Epor.

CLVI. Fragmentum hoc solus habet index Vercellensis; nullum est inediti hujus capituli vestigium in ceteris codd.

CLVII—CLXIII. Horum capitulorum rubricas, et praepositam ipsis inscriptionem, supplevimus e textu.

DE ANNO PRIMO.

VOLUMEN PRIMUM.

- 97, 1 *Incipit de anno primo*) Haec desunt hoc loco in omnibus codd.; in Verc. scilicet nihil habetur nisi versus vacuus, quo Liutprandi Edictum ab Edicto Grimowaldi distinguatur; rell. codd. variant; sic Epor. habet *Expli. cap. hujus edicti. Incipiunt causas et leges*. Ceterum vide notata ad calcem Edicti Rotharis regis.
- , 6 *Volumen Primum*) Primus distinctionem in Libros in Edicto Liutprandi animadvertit et recepit Muratorius, qui e prioribus quinque Edictis Libros quinque priores confecit: reliquorum autem annorum leges, codicem Estensem secutus, omnes in unum Edictum, seu Librum Sextum, conjecit; quamvis ipse non uno in loco (pag. 64, not. **; pag. 67, not. 47; pag. 69, not. 72; pag. 81, not. *) admoneat, ea ad diversos annos pertinere, et in varios Libros distinguenda. Ante Muratorium Heroldus annos quidem Edictorum adnotaverat, sed ipsas leges in continuos titulos, pro vario earum argumento, nec vero in Libros distinxerat. Nos *Libri* appellationi aliam *Voluminis* substituiamus, ipsum Liutprandum secuti. Sic in prologo anni VIII: « quoniam jam »
- « adicere curavimus in voluminibus tribus, id est in primo, in quinto, in octavo regni nostri anno »
- « iterantes in quarto volumine supplere et augere previdimus. » In prologo anni XI: « in quattuor voluminibus »
- « adjungere curavimus in quinto volumine adjungere »
- « curavimus. » In prologo anni XII: « quam quam in »
- « quinque voluminibus adjunximus adjungere in »
- « dicti curavimus pagina, in volumine quidem sexto. » In prologo anni XVII: « Vicibus jam decem (codd. *iam etiam*, « vel *iam et iam*) in volumina in antiquo Edicti corpore illa »
- « adicere curavimus. » Hinc etiam, ipsorum codicum varietatem amplexi, continuis quidem numeris, cum Cav., Ma., Par. 4613 aliisque, universas Liutprandi leges distinximus: adpositis tamen praeterea, secuti Epor., Par. 4614, et Vercellensis supplementum, numeris capitulum singulorum Edictorum. Prima recensendi methodus commodior, altera procul dubio verior, cum ipsam formam exhibeat, qua primum Edicta publicabantur.

PROLOGUS.

- , 10 *Leges quas*) Verc. *LECIS*, et omittit *quas*, spatio relicto; Epor. *Lege quas*.
- ac) Verc. et Epor. *hac*; Par. 4613 *a*.
- princeps*) Post hanc vocem Cav. addit *Liutprand rex*: male.
- , 11 *censere*) Verc. *cinsire*.
- non sua providentia*) Solus Verc. *non sua auctoritate et providentia*. Pro *providentia* Cav. et Par. uterque *prudencia*.
- , 12 *notae*) Ita Verc. et Epor.; rell. *nuta*. Tum et solus Verc.; rell. *et*.
- eas animo concepit*) Ma. *eas ut animo concepit*; desunt haec in Cav.
- , 13 *pertractat, et*) Ma. *pertractans*.
- , 14 *complet*) Ita Verc.; rell. *complet*.
- mano*) Ita Verc., Italica forma, hic et mox; rell. *manu*.
- est*) Deest in Par. 4613.
- atestante*) Ita Verc. et Ma.; rell. *adtestante*.
- , 15 *Salomonem*) Ita Verc. et Epor.; rell. *Salomone*.
- qui*) Verc. *quas*.
- impitius*) Ita Verc.; rell. *impetus*.
- , 16 *tenuerit eas*) Verc. *tenuerit ea*.
- , 17 *eas emisit*) Verc. omittit *eas*; Par. 4613 habet *eas emersit*.
- , 18 *replentur*) Par. uterque *replebuntur*.
- , 19 *Quidem et*) Ma. *Et quidem id*; Par. 4613 *Quidem ait*.

- 97, 20 *ita*) Deest in Verc.
- donum*) Cav., Ma., Par. 4613 *datum*.
- , 21 *datum*) Cav., Ma. *donum*.
- , 22 *discendens*) Ita Verc. et Epor., unde Italum *discendere*; codd. rell. *descendens*.
- , 24 *atque eminentissimus*) Deest in Epor.
- Rothari*) Par. 4614 *Rotharit*, ut alicubi etiam Verc.
- , 25 *est*) Deest in Cav., Epor., Par. 4613.
- scriptis*) Verc. *scripturis*.
- uis*) Deest in Ma.
- , 26 *atque instituit*) Deest in Cav.
- , 27 *hoc inserere*) Par. 4614 *hec inserere*; Epor. *adserere*.
- curavit*) Cav. *cordabit*.
- si*) Ita Verc.; rell. *ut*.
- , 28 *princeps*) Verc. *rex princeps*.
- ejus*) Cav. et Ma. *ei*; in Verc. deest *ejus successor*, fortasse recte.
- , 29 *reperiret*) Verc., Epor. *reperit*; Cav., Ma., Par. 4613 *repperiret*; Par. 4614 *reppererit*.
- ex eo*) Deest in Par. 4614.
- auferret, et*) Ita Epor., Ma., Par. 4614; *auferre et Verc.*; *auferret eo* Par. 4613; *auferret* Cav.
- , 30 *invenerit*) Ita Verc., Par. 4614; rell. *invemiret*.
- adicerit*) Ita Verc., Par. 4614; Ma., Epor., Par. 4613 *adiceret*, utrumque pro *adjiceret*; Cav. male *addiceret*.
- , 31 *hoc*) Par. 4614 *hunc*; deest in Epor.
- gloriosissimus*) Ita, plenis litteris, Verc., Ma., Epor., Par. 4613; *gloriosus* Par. 4614; deest in Cav. Ceterum ne singulis in locis varietatem lectionis enumeramus ubi codices scribunt *gloriosissimus, gloriosus, gloriosae memoriae, glom*, aut his similia, varias librorum in hac voce scripturas universas alio loco referemus. In textu autem ubique sequimur codicem Vercellensem; aut, ubi ille scripturae compendio utitur, edimus *gloriosae memoriae*, prout Blumio (*Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 232*) aliisque aptius visum est.
- Grimoald*) Cav., Par. 4614 *Grimuuld*.
- quae*) Epor. *quia et*.
- , 32 *Deo*) Cav., Par. 4613 *Deum*.
- fuereunt*) Deest in Epor.
- minuit*) Cav. *minuata*.
- , 33 *nos*) Deest in Par. 4614. Tum pro *normam* Epor. *ura*.
- , 34 *inspirati*) Verc. *inspiratis*; Ma. *inspiranti*.
- ea*) Deest in Verc.
- legem Dei*) Epor. et Par. 4613 *Dei legem*; Verc. omittit *Dei*, quod tamen, ex similium locorum comparatione, sincerum videtur.
- , 35 *paruerunt*) Epor. *paruit*; Cav. *parure*.
- addere*) Par. 4614 *traditare*.
- , 36 *providemus*) Ita Verc.; rell. *providimus*: Italice *provedemus*.
- sicut*) Ita Verc., Par. 4613; *sicut et* Epor.; *sicuti et* Ma., Par. 4614; *secuti et* Cav.
- scribere*) Ita Verc.; rell. *scribere*.
- , 38 *ego*) Deest in Par. 4613.
- omnipotentis*) Deest in Verc., Par. 4614.
- , 39 *christianus*) Epor. *christianissimus*.
- et—gentis*) Desunt haec in Verc. et Par. 4614: pro *dilectas* Cav. *diligenter*.
- , 40 *Deo*) Par. 4613 *Christo*; deest in Cav.
- , 41 *pridie*) Ma. *vero die*; Epor. *die*.
- , 42 *indictione*) Epor. *indilectione*.
- una*) Deest in Verc.
- , 43 *meis*) Hanc vocem solus habet Verc.
- Neustrias*) Ma. *de ustrias*; Par. 4614 *Neaustrias*.
- partibus—finibus*) Verc. *finibus—partibus*: ceterorum lectionem praetuli, praecipue ob similem locum in Prologo anni II. Ceterum pro *nec non* Epor. *quaque*. In Par. 4613 deest *finibus*.
- , 44 *vel—meis*) Desunt haec in Epor. Scripturam *fedelibus* (ex qua ortum Italum *fedele*) servant Verc. et Ma.; rell. *fedelibus*.
- 98, 1 *haec*) Par. 4613 *hoc*.
- ob*) Deest in Verc. et in edd. Mox *timorem—amorem* Ma., Epor. et edd. Diversitas orta videtur ex voce *justa*, quae hoc loco, ut alibi nonnumquam in his legibus, est pro *justa*.
- , 2 *comparuerunt et placuerunt*) Cav. *paruerunt et placuerunt*; Verc. *conplacuerunt*, omissis litteris *paruerunt et*; Par. 4613 omittit *et placuerunt*.
- , 3 *primum omnium*) Cav., Par. 4614 *primo omnium*; deest in Epor.

I (L).

In rubrica (quam Epor. omittit, codd. rell. prologo conjunctam exhibent) pro *successionem* Ma., Par. uterque *successione*;

Cav. male susceptione. Tom pro filiarum Vere. Par. 4613 in marg. filiorum.

- 98, 8 Si quis) Ita Verc.; rell. Si quicumque legemini) Ita Verc.; rell. legitimis; deest in indice Verc.
—, 9 dereliquerit) Ita Verc.; rell. reliquerit.
—, 10 maz) Deest in Verc.
—, 11 legemini masculini) Cav. omittit masculini; Epor. habet masculini legemini.
heredis) Ita Verc.; heres Epor.; heredes rell.

II. (II).

- , 16 mās) Verc. alius filias: glossa.
—, 18 succedere debeant) Ita etiam edd.; solus Verc. succedant.

III. (III).

- , 22 sororis) Ita Verc.; sorores Ma. et Epor.; sororem Cav.
—, 27 aut si) Epor. et si.
—, 29 tam qui — quam que) Ita Verc.; tam quae — quam quae Ma.; tamquam — quamquam Epor.; tamquam — quamque Cav.
—, 31 ejus ei) Verc. ejus eis; Epor. omittit ei.
equaliter) Epor. in omnibus; deest in Verc.; fortasse recte.

III. (III).

- , 37 quantecumque) Cav. quantumcumque.
ejus ei) In Ma. deest ejus; in Verc. ei.
—, 38 tamquam) Cav. et Ma. tamquam si.
filii legitimi) Ma. et Epor. filios legitimos; Cav. filius masculinus legitimus: sed ad masculinus hoc loco jam ipsa voce filius comprehenditur.

V. (V).

- , 43 egerit) Ita Verc.; rell. egerint.
—, 44 de rebus suis) Haec verba Epor. omittit; Cav. transfert post voluerit.

VI. (VI).

- 99, 3 quislibet) Verc. quis.
—, 4 lectulo rejaceat) Ita Verc. et Epor.; lectulo rejaceat Ma.; lectulo jaceat Cav.
—, 6 dispensandi) Verc. dispensandum.
—, 7 cui) Haec vocem solus exhibet antiquissimus Verc.; deest etiam in utroque Parisiensi. Particulam, qua magni momenti quaestio in jure et historia Langobardica forte nitatur, retinui, auctoritate similis loci infra cap. ci, quo facultas de rebus suis disponendi pro parte conceditur feminis, quibus vetere Langobardico jure denegabatur: nec enim dici potest plus juris indultum feminis fuisse, quam viris jamdiu competeret. Quia etiam vel omissa voce cui, eadem erit loci sententia.

EPILOGUS.

- Epilogum Cav., Epor., Par. 4613 numero capitis VII distinguunt. In Ma. perperam huic praepositur nota De anno quinto, deest vero ea ante prologum.
—, 11 quae causae) Ita Ma. et Par. uterque; Verc. quis causa; Epor. a prima manu quis causae, a secunda qua causae; Cav. quis, et omittit causae.
suprascriptis) Ita Verc., Par. 4613; rell. supradictis.
—, 12 adfigi) Verc. et Cav. adfigere.
praecipimus) Ma. et Par. uterque praecipimus.
—, 13 antea sunt) Cav. omittit sunt.
—, 15 quae autem terminate) Desunt haec in Par. 4614.
—, 16 decise) Verc. et Cav. decesse.
—, 18 statuere visi sumus) Par. 4614 statuimus visi sumus; Par. 4613 statuere jussimus. In Ma. deest et in hoc — sumus.
Que denique — praecipimus) Integra haec pars deest in Verc., Par. 4614; in Estensi apud Murat. transfertur ad finem Epilogi anni V.
—, 19 Potoni — nostri) Cav. Patrone notarius sacris nostris.
—, 21 precipimus) Cav. et Ma. praecipimus.
—, 23 Explicit — primo) Ita Epor. et Par. 4613; Cav. addit. cap. ante de; reliqui haec omittunt.

DE ANNO V.

VOLUMEN SECUNDUM.

- 99, 26 Incipit — quinto.) Ita Epor.; Cav. addit Plog (Prologus) ante de; Par. 4613 omittit de; Par. 4614 omnino variat. De Ma. vide notata ad epilogum anni I. Tum Ma. addit Prologus; Par. 4614 Incipit Prologus.

PROLOGUS.

- In Epor. et Par. 4613 hic prologus, multis abscisis, brevissus est.
—, 32 omnipotentis) Deest in Epor.
—, 33 felicissimas — dilecte) Omittuntur haec in Par. 4613.
—, 34 reminiscor — moderamine) Haec omittuntur in Epor.; in Par. 4613 desunt praeterea quae proxime sequuntur Nunc iterum — misericordia.
—, 36 anno scilicet) Verc. amoscilicet.
indictione) Verc. per indictione.
—, 39 antico) Hanc Italicam scribendi formam hic et alibi saepe servat Verc.; rell. antiquo.
Edicti) Par. 4614 et Cav. Edicto.
—, 40 Nunc iterum) Hinc prosequitur etiam Epor.
—, 41 diae) Ita Verc. et Epor.; rell. die. Ceterum hanc temporis notam habet etiam Par. 4613, ita mutata: anno regni mei quinto, die kalendarum martiarum, indictione XIII (sic); reliquis omissis. Etiam Epor. habet indictione quarta decima, et quae sequuntur omittit.
—, 43 simili modo) Similiter modo Cav.
—, 46 prevedimus) Ita Verc.; rell. prevedimus.
adaugere — credimus) Desunt haec in Verc.
—, 48 proibeantur) Ita Verc.; similiter prohibeantur Ma.; prohibeantur Par. 4614; provideantur Cav.
—, 49 quibusquae) Cav., Par. 4614 quibuscumque.
—, 51 quod) Deest in Cav.
videatur obscuro) Ita Verc.; videbantur obscuro Cav.; videbatur obscuro rell.
—, 52 enitescat) Ita Verc., pro enitescat, ut Ma. et Par. 4614; innotescat Cav.
primum omnium) Primo omnium Cav., qui haec et rubricam capitis bis habet; Ma. vocem omnium omittit, et Primum habet post capitis numerum cum rubrica. Contra Verc. et Par. 4614 ipsam rubricam cum prologo conjungunt.

I. (VII).

- Rubricam Verc. et Par. 4614 habent prologo conjunctam; Par. 4613 et Ma. suo loco, sed hic addita voce Primum; deest in Epor.; in Cav. bis legitur: nam prologus desinit Primo omnium de morgincap mulieris, ac dein rubro colore Primo omnium de morgincap mulieris. Verc. habet morgincap; Par. 4613 morgincap; Ma., ut Cav., morgincaph.
—, 57 morgincap) Verc., etiam in indice, et mox iterum bis in hoc capite morgincap; in rubrica, et semel in hoc capite, morgincap, facili varietate inter simillimas litteras in veteribus manuscriptis. Cav. et Ma. ubique in hoc capite habent morgincaph; Epor. morganicap.
conjogi suae) Verc. conjogissuae; similiter Ma. conjugis suae; Epor. conjuge suae. Verc. in indice haec duo verba omittit.
—, 59 discernimus) Ita Verc.; rell. discernimus.
100, 3 dedi) Cav. et Epor. mendose dedit.
perjurio) Cav. et Ma. perjurium.
—, 6 Si quis) Ita Verc.; codd. rell. et edd. Si quidem.
—, 7 ipsa quarta portio) Ma. ipsa quarta portionem; Cav. ipsam quartam portionem.

II. (VIII).

- Rubricam solus habet Epor.
—, 14 Si qualiscumque) Cav. Si quis qualiscumque.
conhibitus aut parentis) Ita Verc.; rell. conlibertos aut parentes.
—, 15 fuerit) Post hanc vocem Cav. et Ma. male addunt intentio.
—, 16 reprovetur) Ita Verc.; reprobetur. Cav. et Ma.; reprobentur male Epor. Optime reprovetur, seu quod Itali dicimus non si riprovi, non si ritenti, seu, non iterum lis inde moveatur.
—, 17 testimonio) Verc. testimonium.
—, 18 autem) Deest in Cav.
—, 19 testimonium) Deest in Cav.
reddiderint) Verc. redderent.
—, 22 quibus fides amittitur) Ita Verc., Cav., Epor.; quorum fides admittitur Ma.

- 100, 23 *possent*) Ita Verc.; *possint* Ma. et Epor.; *possit* Cav.
 —, 26 *a missom*) Pro *ad missum*, ut Cav. et Ma. Ceterum non modo Verc., in quo codice nulla est verborum distinctio (est in eo *amisso*), sed etiam Epor. habet conjunctim *amisso*.
 —, 27 *obfuscet*) Epor. *obfuscentur*.
wadia) Ma. *quadiam*; Cav. *gud*.
oblicatio) Ma. et Epor. *obligatio*; Cav. *obligatio*.
 —, 30 *gloriosissime*) Ita Verc.; similiter *gloriosissimus* Cav., Epor., add. praeter Heroldum; *gloriosas memorias* Ma. et Heroldus.

III (VIII).

Rubricam habent Par. 4613 et Epor.

- , 33 *sum*) Deest in Verc.; adest etiam in Par. 4613.
 —, 34 *manos*) Ita Verc.; *manis* Epor.; *manu* Cav.; *manum* Ma.
 —, 35 *sacrum altarem*) Ita Verc. et Epor.; *sacrum altare* Ma.; *sacro altario* Cav.
 —, 36 *fulreal*) Solus Cav. *fulread*.
 —, 37 *et qui*) Epor. omittit *qui*.
 —, 38 *fulreal*) Cav. iterum *fulread*.
 —, 39 *nulla conditione*) Ita Verc. et Epor.; *nullam conditione* Ma.; *nullam conditionem* Cav.
 —, 40 *filia*) Ita etiam Heroldus et Walter; *males autem filii* habent Cav., Murat., Georgisch., Cansiani, obstantibus quae mox sequuntur.
 —, 41 *est statutum*) Ita Verc.; *rell. statutum*.
 —, 42 *masculi*) Ma. *masculini*.
 —, 44 *quam*) Cav. *nisi*.
 —, 45 *solidos tres*) Ita Epor.; *solidi tres* Verc.; *solidi* Cav.

III (X).

Rubricam habent Par. 4613 et Epor., sed hic *Ita de libertatis*.

- , 49 *aut unum*) Ma. omittit *aut*.
 —, 51 *qui postea*) Cav. *postea qui*.
 —, 54 *eorum*) Solus Ma. *eorum*.
 —, 55 *Si servus*) Cav. *Si quis servum*.
 —, 56 *in fuga*) Verc. in indice *in pugna*. Cf. notata ad Grimowaldi cap. III.
 —, 59 *in ipsa fuga*) Ita Cav., Ma.; *per ipsa fuga* Epor.; *ipsa fuga* Verc.
 101, 2 *intra provincia*) Ma. *se in provincia*.
 —, 4 *mensis*) Verc. *minis*, videlicet pro *minis*.
 —, 5 *aut invenerit*) Cav. omittit haec, et mox *forti—servus*, errore amanuensis ob recurrentes similes voces.
 —, 6 *ipsum*) Deest in Cav.
 —, 8 *manifestus*) Ita Verc.; *manifestum* Cav. et Ma.; *manifestatum* Epor.
 —, 9 *ejusdem*) Cav. *idem*.
 —, 10 *non ejus*) Cav. *servis ejus non fecisset*.
 —, 10 *per pugnam*) Cav. *aut per pugnam*.

VI (XII).

Rubricam soli habent Epor. et Par. 4613.

- , 15 *duodecim*) Ita Epor.; *rell. XII*.
 —, 17 *Edictum*) Male Cav. *in edictum*.
 —, 18 *nongenti*) Ita Epor.; *rell. DCCCC*.
 —, 20 *et in*) Cav. omittit *et*.
 —, 21 *suprascriptum tempus*) Cav. *statutum tempus*.
 —, 22 *ipsa sibi*) Cav. *sibi ipsa*.
 —, 23 *suprascriptos*) Verc. *istum*.
 —, 25 *sit*) Epor. *si*.
 —, 26 *aut frater*) Ma. et Epor. *et frater*.
 —, 27 *aut in quali etate*) Epor. *aut quali etatem*; Cav. *aut quale etatem*.
 —, 29 *quoniam*) Deest in Cav.
 —, 30 *ideo*) Epor. *ineo*.
 —, 32 *dare non debeant*) Cav. *non debeat dare*.

VII (XIII).

Rubricam habent Epor. et Par. 4613.

- , 40 *masculinum*) Cav. *masculum*.
 —, 41 *instituiamus*) Ita Verc.; *instituissemus* Ma. et Epor.; *instituisset* male Cav.; referenda enim haec ad cap. I De anno I.

- 101, 42 *omni*) Ita Ma.; *omni* Verc., repetita littera e sequente voce; *omnibus* Epor.; *omnem* Cav.
 —, 44 *ejusdem*) Cav. *ejus*.
 —, 45 *fineneo sexu*) Ita Verc.; *femineo sexu* Ma. et Epor.; *femineo sexu* Cav.
 —, 46 *provatur*) Ita Verc.; similiter Epor. *probatur*; Cav. et Ma. *probantur*.
 —, 47 *levare*) Ita Verc. et add. praeter Heroldum; Cav., Ma., Epor., Estensis apud Murat., Heroldus *liberare*, quod minus probo.
 —, 48 *suprafati*) Cav. mendose *supra fratres aut*; Ma. *supradicti*. Tum Cav. *propinquo*.
 —, 49 *si propinqui*) Cav. *si fratres aut propinqui*; *emere* certe ex alio menda super *memoria*.

VIII (XIII).

Rubrica deest in Cav. et Ma. In Epor. deest una alterius. In Par. 4613 pro una alterius succedere debeant est una alteri succederit. Ut nos etiam Verc. in indice.

- , 59 *in omnibus*) Ita Verc. et Epor.; *in omni* Ma.; *in omnem* Cav.
 102, 1 *tunc et quae*) Pro et Ma.; *deest* in Cav.
 —, 2 *sorori suae*) Rectius *sorore suae*, ut Epor.
 —, 3 *fuert*) Cav. *sit*.
 —, 5 *nam de—percipiant*) Deest in Cav. Pro *percipiant* Epor. accipiant.
 —, 7 *illa mori*) Id est *illam mori*, ut Ma.
 —, 8 *succedat*) Ita Cav., Ma. et Epor. a secunda manu; Epor. a prima manu, et Verc. *succedant*.

EPILOGUS.

Epilogus deest in Ma. et Epor.; adest in codd. *rell.* et in edd. In Cav. praefert numerum capitulis *XX*; in Par. 4613 *XVI*; etiam in Verc. peculiari numero distinguitur, itemque in edd., excepta Heroldina.

- , 10 *Si autem*) Cav. *Si quis autem*.
 —, 11 *Excellentia nostra*) Verc. *excell. nostra*; Par. 4613 *Excellentissimus noster*.
 —, 12 *hoc est*) Par. 4613 omittit *est*.
 —, 13 *quintadecima*) Par. 4613 *XIII*; Cav. *VI*.
 —, 14 *quinto*) Ita Verc.; codd. *rell.*, edd. notam exhibent *V*.
 —, 16 *ut supra*) Ita Verc., Par. 4613; et Cav., Par. 4614.
 —, 17 *antea de talibus*) Cav. *de talibus ante*.
 —, 18 *sicut prius cognoscuntur*) Cav. *sicut agnoscuntur*. — In fine ood. Estensis, atque ex eo Murat. et recentiores edd. addunt verba *Quas denique—praecipimus*, repetita e prologo anni I.

- , 21 *Explicit—quinto*) Ita Epor. et Par. 4613; Verc. omittit de; reliqui omnia omittunt.

DE ANNO VIII.

VOLUMEN TERTIUM.

- , 24 *Incipit—octavo*) Pro *Incipit* Cav. *Prologus*; deest vox in Ma. Tum Verc. et Par. uterque omittant *de*. De *octavo* Verc., Cav.; itemque *octavo* Par. 4614; *VIII* Epor.; *nono* Par. 4613, sed in prologo et in fine Edicti verum annum exhibet; *nono* etiam Ma., de quo mox. Par. 4614 praeterea aliam prologo rubricam ex ingenio affigit; Ma. autem addit *Prologus*. — Sed hic notandum, in codicibus Cavensi et Matritensi, in Liutprandi Edicto ex eodem, quamvis remoto, fonte derivatis, capitula *xviii* — *xxviii* voluminis quarti (ipsum scilicet volumen, excepto epologo et additio capitulo *xxviii*) capitibus tertii voluminis praeponi; qui error ex ipso archetypo ortus videri potest, unde hi codd. derivati sunt, in quo universum Liutprandi Edictum ex singulorum annorum Edictis consarcinatum, prologus autem et capitula (*xviii*—*xxviii*) anni noni bibliopae oscitantia ante Edictum anni octavi (*xv*—*xviii*) consuta fuerint. Sed cum errorem inscriptiones et prologi indicarent, in Ma. inscriptione et prologo anni VIII omissis, capitula *xviii*—

xxviii priore quidem loco descripta sunt, sed retenta rubrica et prologo anni VIII; capitula vero anni VIII, cum jam media fierent inter Edictum anni VIII et Edictum anni XI, amanuensis anno X tribuit, prologo omisso. Sed in his non substituit Cav.; in eo enim non modo capita posterioris Edicti primo quidem loco posita sunt, sed retenta inscriptione et prologo anni VIII; verum etiam capitibus quae apud nos sunt xxv—xxviii, in eo vero codice xxi—xxiii, ne mentio quam repperat anni VIII interiret, hanc anni (in textu, non item in indice) notam praefecit, et spurium prologum e parte genuini prologi de anno VIII consarcinatum; demum, servato ipso prologo anni VIII, sed anni et indictionis numero mutato, eum anno decimo aptavit, et subiecit capitula nostra xv—xviii. Sed haec erroris amanuensis seu compactoris tribuenda esse, neque Edictum anni VIII in duo dividendum, ut in Cav. factum est, ipse cod. Cav. demonstrat, in quo, ut in reliquis codd., *quartum, quintum et sextum* volumen in prologis eadem appellantur quae apud nos, quae secus *quintum, sextum et septimum* futura essent. Praeterea utriusque codicis ordini repugnat et ceterorum omnium auctoritas, et ipsorum codicum testimonium, in quibus ipsis Volumen III, et specialim ejusdem caput II, tribuitur anno VIII et indictioni III (in cap. II anni VIII et in prologo anni VIII), Volumen III autem, et nominatim caput nostrum xxiii, indictioni III, id est anno VIII (in epilogo ejusdem anni): ut ordo quem hi codices exhibent cum indubia voluminum et annorum serie, quin et cum suo ipsorum testimonio, convenire nullo modo possit.

In Ma., ut nuper monuimus, deest hic prologus; in Epor. et in Par. 4613 brevius est.

- 102, 31 *Ego*) Cav. *Modo vero ego*.
 , 32 *Liutprandi*) Cav. *Liutprand*; Par. 4614 *Liutbrand. felicissime*) Par. 4614 *felicissimus. Langobardorum*.
 , 33 *octavo*) Ita Verc.; *octava* Par. 4613; *octavo* Cav. et Par. 4614; *VIII Epor.* et edd.; nullus *nono. dine*) Deest in Cav.
 , 34 *indictione*) Par. 4613 *indictio. tertia*) Epor. et Par. 4614 *III*; nullus *quarta*. Quae sequuntur omissa sunt in Epor. et Par. 4613, in hoc tamen addita voce *feliciter*.
 , 35 *veris*) Id est *viris*, ut habet Cav.; deest in Par. 4614. *Neustriae, Austriae et Tusciae partibus*) Cav. addit *de post et*; rectius Heroldus addit *ex ante Neustriae*.
 , 37 *titulis*) Par. 4614 *tituli*. Nota autem appellationem huc e libris juris Romani, quamquam minus apte, translata.
 , 38 *leguntur*) Par. 4614 *legitur. subtiliter*) Ita etiam edd.; male Verc. *salubriter. perscrutassimus*) Ita optime Verc.; *pertractassimus* Cav., Par. 4614, Heroldus; *scrutavimus* edd. *rell*.
 , 39 *presentem, quam sequens*) Ita recte Verc.; *presente sequens* Par. 4614; *presentes sequens* Cav.; etiam editionum lectio corrupta est.
 , 41 *providemus*) Par. 4614 *providimus*; Cav. *providimus. legem*) Cav. *leges*.
 , *primum omnium*) Haec solus habet Par. 4614.

I (XV).

Ob numeratos epilogos annorum I et V, hoc caput signatur numero *XVII* in Par. 4613.

- , 47 *cuicumque*) Epor. *quicumque. wadia*) Ita Verc., Epor., atque etiam Cav.; Ma. *guadium*.
 —, 48 *presentia*) Epor. *pretium*.
 —, 50 *et pigneratus*) Ma. *et quis pigneratus. in quibus*) Cav. et Ma. omittunt *in*.
 —, 51 *lectum*) Ita Verc. et Epor., Italica forma; Cav. et Ma. *licitum. est*) Epor. *fuerit. pignerandi*) Ma. *pignerare*.
 —, 53 *ut dubium*) Ita Verc. et Epor.; *ut in duplum* Cav. et Ma.
 —, 54 *et devitorem*) Deest in Ma.
 —, 57 *Rotharene*) Ita Verc. et Epor.; *Rothari* Cav. et Ma. *instituere*) Hanc lectionem retinimus ob consensum codicum Verc. et Epor.; Cav., Ma., edd. *institutum est*.
 —, 59 *eorum testimonium*) Ita Verc. a prima manu et Epor.; *in eorum testimonio* Verc. a recentiore manu; *in eorum testimonio* Ma.; *eorum testimonio* Cav. *sacramentum*) Epor. *sacra*.
 103, 4 *wadiatur*) Ita recte Verc. et Epor.; Cav., Ma., edd. *wadia seu guadia datur*.
 , 5 *quasi*, Deest in Cav.

II (XVI).

Hoc iterum capitulum in Par. 4613 signatur numero *XVII*, quapropter capitulum numeri ab hinc jam unitate differunt a nostris.

- 103, 10 *mutaverit*) Ita recte Verc., Cav., Par. 4613, edd.; *mutaverit* Epor.; *commutaverit* Ma. *solidos*) Cav. *sol*; Epor. *solus*.
 —, 11 *creditor*) Cav. a prima manu, Epor. *creditor*.
 —, 12 *solvere*) Ma. *solvere possit*; glossa.
 —, 13 *usque ad annos*) Epor. *usque annos*.
 —, 14 *redderit*) Ita Verc.; *rell. reddiderit*.
 —, 16 *judicem civitatis*) Ex quo arguas *judices* vocari duces, gastaldios, comites, quibus nempe integra civitas subiciebatur, uti e converso sculdahis pagis praepositi fuere, nec nobiliore judicum appellatione comprehensi.
 —, 17 *ipsa cautionem*) Ita Epor.; *ipsa cautione* Verc.; *ipsam cautionem* Ma.; *ipsa cautio* Cav. *et heredes*) Solus Ma. *aut heredes*.
 —, 18 *cautio*) Ma. *cautionem*.
 —, 19 *bes*) Ita Verc., pro *bis*, ut codd. *rell*. Antiquior fortasse illa et in vulgo servata dicendi forma, ex qua ortum *bes, bessis*, assis octo unciae, seu duae e tribus partibus. *neque principem vel judicem*) Esse crediderim pro *neque principi vel judici*, ut edd. Georgisch, Canciani, Walter; item codex Cathedr. Mutin. *neque principi neque judici*; contra Cav., Ma., Heroldus, Murat. *neque per principem aut* (Heroldus, Murat. *aut per*) *judicem*.
 —, 20 *sibi*) Ita Verc., ut saepe alias, et Cav.; Epor. *sibi*; Ma. *sive*.
 —, 21 *juvemus*) Ita Verc. et Cav.; *rell. jubemus*.
 —, 22 *devitoribus suis*) Cav. *devitorem suum*; Ma. omittit *suis. requirendum*) Ita Cav. et Epor.; Verc. *requirendam*; Ma. *requirendi*.
 , 25 *tertia*) Ita, plenis litteris, non modo Verc. et Epor., sed etiam Ma.; Cav. autem *III*: quamvis in utroque hoc codice capita ista ad annum Liutprandi decimum, seu ad indictionem quintam, referantur.
 —, 26 *ut renobintur*) Ita Verc.; similiter *ut renoveantur* Cav. et Epor.; *ut aut renoveantur* Ma. *exegantur*) Ita recte Verc.; similiter Ma. *exigantur*; Cav. et Epor. *exsequantur*. Praeterea Ma. addit *debitum*, et Cav. *devitos*; *perperam*.
 —, 27 *devitores suos*) Epor. *debitoribus suis*; Cav. *devitor suo*.
 —, 28 *ut aut reddant*) Pro his Cav. *aut cautione renovare aut debitum exigendi*. Pro *reddant* Ma. *reddantur*, nec male.
 —, 29 *et*) Verc. et Ma. *et si*, quod ferri potest; deest in Cav. *neglegentia fecerit*) Ma. *neglectum fecerint*; Cav. *neglexerit*.
 —, 30 *ipsa debita requirendum*) Ita Verc.; *ipsa debita requirendum* Epor.; *ipsa debita requirendi* Ma.; *ipsum debitum requirendum* Cav.
 —, 32 *finiant*) Ita Verc. et Cav.; *fiant* Epor.; *fiat* Ma.

III (XVII).

- , 34 *Si frater*) Ma. *Si quis frater. fratrem*) Cav. *fratrem suum. occiderit*) Ma. *interemerit*.
 —, 35 *hoc*) Epor. et *hoc*; Cav. *et*; deest in Ma. *ut*) Cav. *aut*; deest in Epor.
 —, 36 *nos*) Cav., Ma. *quod nos. succedat*) Verc. *succedant*.
 —, 39 *substantia*) Verc. *substantiae*.
 —, 40 *reliquerit*) Male Cav. *non reliquerit*.
 —, 41 *dare*) Ma. *ei dare*.
 —, 44 *eum*) Ita Verc., Epor.; *eam* Ma.; deest in Cav.
 —, 45 *fratrem*) Ma. *fratres*.
 —, 46 *his*) Ita Verc., Ma., Epor. pro *is*; Cav. *hi*.
 —, 47 *filiis ipsius*) Cav. *fili ejus*.
 —, 49 *proximi*) Verc. *proximus. gratos*) Ita Verc. pro *gradus*, quod habent codd. *rell*.
 —, 50 *qui ei*) Cav. *quod ei*.
 —, 51 *succedant*) Ita Verc., Cav.; *succedat* Ma. et Epor.
 —, 52 *illius*) Epor. *ipsius*.

III (XVIII).

- Rubricam solus habet Epor.
 —, 57 *negotium*) Cav. *negocio*; Ma. *pro negotio. vel pro*) Cav. omittit *pro*.
 —, 58 *artificio*) Epor. *artificium*; Cav. *artificum*.
 104, 1 *in tres annos*) Ita recte Verc. et Epor.; *in tercio annos* Cav.; *intra tres annos* Ma.
 —, 2 *et forsitan*) Cav. *et si forsitan*.
 —, 4 *habcant*) Male Cav., Ma. *habcat*.

- 104, 5 *et cuicumque*) Cav. *et si cuicumque*.
filios) Ita Verc. et Epor. pro *filii*; Ma. contra *filius*; deest in Cav.
post) Deest in Ma.
—, 6 *constitudo*) Ita Verc.; rell. *constituto*, ut infra etiam Verc. *cautionis—obligationes*) Cav. habet tantum *caucionem*; Ma. *omittit aut qualicumque obligationes*.
—, 7 *fecerent*) Ita Verc.; *fecerint* Epor.; *fecerit* Cav. et Ma.
—, 8 *vel sua*) Cav. *aut sua*.
—, 13 *ipsorum*) Ita Verc.; *eorum* Ma., Epor.; *ipsius* Cav. *et patris*) Male Cav. *et patris et matris*.
substantia) Verc. *substantiae*.
—, 14 *regia*) Ita Verc.; *regiam* Cav. et Ma.; *regis* Epor. *desolvantur*) Cav. *revolvantur*; Ma. *desolvantur*.
—, 15—16 *fratres—habueret*) Haec omissa sunt in Cav., errore orto e recurrente voce *habuerint*.
—, 17 *non fuerent*) Ita solus Verc.; codd. rell., edd. *inventi fuerint*. *qui ei legibus*) Ita Verc., Epor.; *qui legibus* Ma.; *qui legitime* Cav.
—, 18 *curtis regiae succedant*) Ita Verc. et Epor.; *curtis regia ei succedat* Ma.; *curtis regia succedat* Cav.
—, 20 *suprascripto*) Cav. *prescripto*.
tres annos) Cav. *tercio annos*.
—, 22 *et qualiter*) Cav. *omittit et*.
—, 23 *aut—ordinaverit*) Deest in Epor. Pro *aut causa* Ma. *aut de causa*.
—, 26 *ipsi*) Deest in Cav. et Ma. — Post hoc caput in utroque hoc codice immediate sequitur quod apud nos, et in iis ipsis codicibus, est cap. XXVIII. Cf. quae ad id caput notabimus.
—, 29 *Explicit—octavo*) Haec habent Verc., Epor., Par. 4613; sed omnes omittunt particulam *de*, ac praeterea Verc. et Par. 4613 habet pro vocabulo notam *VIII*.

DE ANNO VIII.

VOLUMEN QUARTUM.

- , 32 *Incipit—nono*) Hanc inscriptionem suo hoc loco habent Verc., Epor., Par. uterque. De Cav. et Ma. monuimus initio tertii Voluminis; uterque scilicet volumini quarto (*quintum* est in contextu codicis Cavensis) praeficit notam *Incipit prologus* (desunt in Ma. duo haec verba, cum nullus anno decimo in eo codice prologus praeponatur) *de anno decimo*. Ceterum pro *Incipit* Par. 4614 *Incipiunt*. Verc., Par. 4613, Epor. omittunt *de*. Pro *nono* Par. 4613 *VIII*.

PROLOGUS.

- Prologum hunc, ut monuimus, Ma. tertio volumini, seu anno nono, praeficit; Cav. posteriori volumini, seu anno decimo, mutatis etiam in contextu anni notis. Epor. et Par. 4613 brevium exhibent.
—, 37 *Liutprand*) Cav. *Liudprand*.
—, 38 *rex*) Hanc vocem Cav. transfert post *Langobardorum*, Epor. *omittit*.
dilecte) Cav. *dilecto*.
—, 39 *reminiscor*) In Epor. omittuntur verba *reminiscor—conparuerunt*; in Par. 4613 *reminiscor—Nunc autem*.
quoniam) Ma. *quia*.
—, 42 *in octavo*) Cav. *et in octavo*. Tum Verc. et Par. 4614 perperam addunt *in nono*. Post has voces deerat folium in codice Verc., usque ad proximi capituli verba *judicare quod*: manu autem saeculi X lacuna in folio inserto suppleta est, transcripta reliqua prologi parte, et integro proximo capitulo, cujus ideo postrema verba bis leguntur. Valde autem scribendi ratio in hoc uti in ceteris supplementis hujus codicis discedit a vetustiore ejusdem scriptura, ut codici Epor. edicens pressius adhaerere coacti fuerimus.
nostri anno) Verc. *nostri et anno*.
indictione) Verc. *indicione*; Cav. *Idest*, male interpretato scripturae compendio.
—, 43 *undecima, quintadecima, et tertia*) Ita Verc. et Ma.; *undecima et XVa et tertia* Cav.; *XI, XV et III* Par. 4614.
ea) Ma. *et*.
quae) Verc. et Cav. *que*.
—, 45 *Nunc autem anno*) A vocibus *Nunc autem* prosequitur Epor.; a voce *anno* Par. 4613. Pro *anno* Cav. *annos*.
nostri) Epor., Par. 4613 *mei*.

- 104, 46 *nono*) Cav. *decimo*, et mox *indic. quinta*: cf. quae supra notavimus.
die) Deest in Verc.
quarta) Par. 4614 *III*; Cav., ut monuimus, *quinta*. Hoc autem loco prologum abruptum Epor. et Par. 4613, sed hic addito *feliciter*.
—, 47 *recurrentes*) Verc. *requirētes*; Par. 4614 *recordantes*.
antiquioris) Cav. *antiquiores*; Verc. *antiquo*.
Edicti) Cav. *aedita*.
—, 48 *judicibus*) Par. 4614 *ducibus*.
iterantes) Ita Cav.; *ederatis* Verc.; in Murat. e codice Estensi, Canciani, Georgisch; *iteratis* Par. 4614, Heroldus, atque ex eo Walter; *iteratis rationibus* Ma.
et) Cav. *atque*.
—, 50 *juxta*) Verc. et Ma. *justa*.
Deo) Par. 4614 *domino*.
—, 51 *recta*) Deest in Verc.

I (XVIII).

- Inscriptionem *Cap. I* habet Verc., cujus supplementa leges Liutprandi a singulis Edictis numerant, at Epor. et Par. 4614.
De aetate—etas) Haec verba, quae in edd. et in codd. rubricam constituent (in Cav., ut pleraeque rubricae, omittuntur), commode etiam ad textum referri possent. Ceterum ut nos Verc. in indice, a qua scriptura nonnisi in levioribus et orthographicis reliqui differunt.
—, 56 *prospeximus*) Cav. *perspeximus*.
—, 57 *alienandum*) Ita Ma., Epor., Par. uterque; *alienando* Cav.; *alienare* Verc.
—, 58 *excepto*) Verc. *exempto*.
105, 1 *principis*) Epor. *principi*; Verc. *principem*.
istius) Male Cav. *ipsius*.
dandum) Ma. *dandi*.
ipsum debitum) Cav. *ipse debitus*.
—, 5 *onera*) Ita Ma., Heroldus in marg., et edd. rell.; *onus* Heroldus in marg.; *onorem* Verc.; *honorem* Cav., Heroldus; *honores* Epor.: procul dubio scriptum fuit *honorem*.
propter) Verc. *et propter*.
—, 6 *sui*) Verc. *suis*; Cav. *sua*.
—, 7 *ipsum*) Cav. *ipsum opus*.
—, 8 *ad ipsum infantulum*) Verc. *ab ipso infantulo*.
—, 9 *negligentia*) Verc. *nelectum*.
proveniat) Ita Epor.; rell. *perveniat*.
homini Langobardo) Verc. *omni Langobardi*.
—, 11 *quodcumque*) Epor. et Cav. *quocumque*.
—, 12 *stabili ordine*) Ita etiam edd.; solus Verc. *stabilem*.
—, 13 *definimus*) Ita Epor.; *disfinimus* Verc.; *defuimus* Ma.; *definibimus* Cav.
—, 14 *decem et octo*) Ita Verc.; plenius litteris; similiter Cav. *X et VIII*; favent etiam edd. Murat. et posteriores. At Ma. *nonodecimo*; et corruptius Epor. *decim et novem*, et Heroldus *XIX*: vide infra cap. cxvii. Tum Verc. *annis*; rell. *annos*, etiam Ma.
—, 15 *mortis periculum*) Verc. *mortem periculo*.
—, 16 *pro animam suam*) Ita Verc.; rell. *pro anima sua*.
—, 17 *senodochio*) Ita Epor.; *senodohio* Verc.; *sinodochio* Cav.; *senodochio* Ma.
quod voluerit) Ab his verbis desinit lacuna veteris scripturae codicis Verc.; adhuc tamen in supplemento reliqua hujus capituli verba exscripta sunt.
—, 18 *pro animam suam*) Ita Vercellensis antiquior scriptura; rell. *pro anima sua*.

II (XX).

Rubricam solus habet Epor.

- , 25 *etsi*) Ma. et Heroldus *et sic*. Ceterum vulgo distinguitur *et si*.
—, 27 *contenit*) Ita Verc.; *continet* Ma., Epor.; *continetur* Cav.
—, 29 *qui super*) Verc., duplicata littera, *quissuper*; Cav. *omittit quis*.
et sic cum) Cav. *et si cum*.
—, 31 *et habeant*) Cav., Ma. *et habeant eam*.
—, 32 *fuerit*) Ita Verc.; rell. *est*.
—, 34 *aut nisi*) Cav. *nisi si*.
—, 35 *ad propinquos*) *apud propinquos* Cav.
—, 38 *accipiant*) Ma. *accipiant exinde*.
—, 39 *occisus fuerit*) Cav. *hoccisus est*.

III (XXI).

- , 46 *hominem liberum*) Cav. *liberum hominem*.
—, 47 *et provatum*) Epor. *et sic probatum*; Ma. *et si provatum*.

- 105, 48 *dominus omnes*) Ita Verc.; *dominus ejus omnes* Epor. et Ma.; *dominus et in omnes* Cav.
 —, 51 *ad legem Dei*) Ita etiam edd.; Cav. *ad legem edicti*.
 —, 52 *consuetudo*) Epor. *constitutum*, minus recte; compositiones enim seu pretia liberorum non Edicto, sed consuetudine regebantur; nihil enim de hoc supra statutum: ac praeterea cf. infra Vol. VI, cap. VIII.
 —, 53 *in manum parentibus*) Ma. et Epor. *in manus de parentibus*.

III (XXII).

- , 57 *Si mulier*) *Si qua mulier* Epor. a prima manu, et Cav.
 —, 58 *venundari*) Ita Verc., etiam in indice; rell. *venundare*.
 —, 59 *vel vindam*) Desunt haec in Cav.
 106, 2 *mulier illa*) Verc., duplicata littera, *mulierilla*.
 —, 12 *Scriba*) Ita, et mox *scribere* et *scrivit*, solas Verc., in hoc ut saepe in aliis hodiernum scribendi morem repraesentant; reliqui per *b* exhibent.
 cartola ipsa) Ma. *ipsam cartulam*.
 —, 13 *vel iudicis*) Cav. *aut iudicis*.
 —, 15 *vacua*) Verc. *vagua*.

V (XXIII).

- , 20 *servum suam*) Cav. *servum suum vel ancillam*.
 —, 22 *illi*) Male Ma. *ille*, et Cav. *illis*.
 fulfreal) Solus Cav. *fulfreal*.
 —, 23 *amund*) Ita Verc. et Ma.; *amud* Epor.; *hamud* Cav.
 —, 24 *aldione*) Ita Verc. et Epor.; *aldionem* Cav. et Ma. Antiquissimum autem est exemplum in Edicto hujus scribendi formulae, quae dein vulgatissima evasit sub Francis: in vetustioribus legibus constanter legimus *aldium*.
 —, 25 *alio modo*) Cav., Ma. *in alio modo*.
 voluerit — qualiter) Haec incuria scribentis omisa sunt in Ma. Ceterum sibi, ut alibi, Verc. pro *sive*, quod exhibet Epor.; *sive — seu* Cav.

VI (XXII).

- , 32 *conemit*) Cav. *continetur*.
 —, 34 *publicum replectur*) Ita Verc.; rell. *publicum replicetur*.
 —, 35 *et filii*) Cav. *ac filii*.
 —, 37 *servi compleverunt*) Cav. *servis compleberint*.

VII (XXV).

Legibus quae sequuntur praemittit Cav. hanc inscriptionem, et spurium prologum, conbarcinatum e genuinis prologis anni VIII et VIII seu tertii et quarti Voluminis:

DE ANNO NONO INCIPIT PROLOGUS.

Ego in Dei omnipotentis nomine Liudprand excellentissimus Deo dilecte et catholice gentis Langobardorum rex. Anno regni mei, Deo propicio, nono, indictione quarta, adhaerere previdimus leges.

Ut cetera omittam, superius capitulum XXIII, et epilogus qui subsequitur capitulum XXVIII, manifesto ad unum Edictum anni VIII referenda sunt. Vide praeterea notata initio tertii voluminis.

- , 43 *sculdahis*) Ita in hac et proxima lege Verc. et Cav.; *sculdaiz* Ma. et Epor., sed hic semel *sculdahis*.
 —, 44 *causam suam*) In Ma. deest *suam*; in Cav. *causam suam*.
 —, 46 *de sub ipso*) Ita Verc., Ma.; *de sub ipsum* Epor.; *de ipso* Cav. *tunc*) Deest in Ma.
 —, 47 *qui causam suam*) Epor. *quia causam suam*; Cav. *causam suam unde*.
 —, 48 *numero*) Hanc vocem in hisce duobus capitulis, aut verius in cap. VII scripturae compendium π , et in cap. VIII π , solus habet cod. Verc.
 similiter solidos sex) Ma. omittit *solidos*.
 —, 50 *aut pro*) Epor. et *pro*.
 —, 51 *nuscitur*) Ita Verc., Epor.; *noscitur* Ma.; *dimoscitur* Cav. *dum revertitur*) Ma. *dum revertatur*; Cav. *donec revertatur*.
 —, 52 *et dum*) Cav. et *cum*.
 —, 53 *convolverit*) Cav. *cum convolverit*.
 statutos) Verc. *statutum*.
 —, 56 *cujus causa est*) Cav. *ei cujus causam fuerit*; desunt haec in Epor.
 —, 57 *et iudici suo solidos sex*) Omisa sunt haec in Cav. et in Verc.; sed in hoc recentior manus supplevit et iudici suo *similiter*.
 —, 58 *quod*) Ma. *quam*.
 —, 59 *dirigat — suum*) Cav. *distingat ambe partes ad iudice suo veniendum*.

- 106, 60 *et intra sex dies*) Cav. *intra sex dies*, et. Ita Verc. recentior manus addit *si post et*.
 107, 2 *duodecim*) Ita Verc. hic et mox; Ma. ibidem, et semel Epor. *duodecim*; rell. XII.
 Et si nec iudex — non potuerit) Ita Verc. et Cav., quem duplicis negationis usum et habuit Graeca et etiamnum servat Itala lingua; in Ma. et Epor. deest *non*.
 —, 3 *dirigat*) Cav. *distingat*, et post *dies* addit *spacium*.
 —, 6 *non invenerit qui proclamavit*) Cav. *non judicaverit qui clavit*.
 —, 7 *tunc*) Deest in Cav.
 ei) Deest in Verc. et Epor.
 —, 8 *sit culpavelis*) Cav. *suo*.

VIII (XXVI).

- , 14 *aut epistola*) Cav. *aut cum epistola*.
 de suo sculdahis ad illum alium sculdahis) In Verc. et Epor., incuria amanuensis ob recurrentem vocem *sculdahis*, omisa sunt verba *ad illum alium sculdahis*. Contra in Ma. deest *illum*; in Cav. et apud Heroldum et Walterium omittitur postremum *sculdahis*; edd. rell. nobiscum faciunt.
 —, 16 *et si intra*) Verc. et *si ei intra*.
 —, 19 *suo*) Deest in Cav. Ante *sol* in Epor. recentior manus supra lineam addit *alios*: glossa.
 —, 20 *quem*) Ita Verc.; Cav. *que*; rell. *quam*.
 dirigat) Verc. *distingat*.
 intra sex dies) Epor. *ante sex dies*.
 —, 25 *illi*) Cav. *ei*.
 —, 27 *cujus causa est*) Cav. *cujus causam neglexerit*.
 —, 28 *duodecim*) Ita Epor., rell. XII.

VIII (XXVII).

- , 33 *vadat*) Cav. *similiter vadat*.
 menime facere) Cav. *minime faciendum*; Verc. *ante facere* repetit *justitia*.
 —, 36 *causam suam*) Cav. *de causa sua*.
 —, 37 *et regi — XX*) Haec omisa fuerant, et a recentiore manu restituta sunt in Epor.
 —, 39 *et distingat*) Male Cav. *ut distingat*.
 sub sua judiciaria) Ita Verc. et Epor.; *sub sua judicialia* Cav.; *sub suis judicialibus* Ma.
 —, 40 *duodecim*) Ita Cav.; rell. XII.
 —, 41 *distingere*) Cav. *diagere*.
 —, 42 *solidos XL, medietatem*) Epor. omittit *solidos*; Cav. addit et post *XL*.
 —, 43 *ei*) Cav. *eis*; deest in Epor.

X (XXVIII).

- , 51 *per arbitrium*) Epor. omittit *per*.
 —, 52 *judicasset*) Ita Verc.; *similiter judicasset* Cav.; *judicasse* Ma. et Epor.
 —, 55 *cujus*) Cav. *cui*.
 fuerit) Cav. *fuit*.
 —, 57 *non comparuerit*) Verc. *non comparuerit*; Cav. omittit *non*.
 —, 60 *non judicasset*) Ma. omittit *non*. Vide de simili negationis repetitione supra in notis ad cap. VII, col. 107, vers. 2. *sic*) Deest in Cav.

EPILOGUS.

De hujus epilogi sede cf. mox notata ad caput XI. Capitulo superiori immediate subjungunt non modo edd. omnes, et codd. in quibus proximum caput omittitur, sed etiam Par. 4613 et Cav., qui idem caput exhibent. In Ma. praepositam habet notam *Prologus*, et partem constituere videtur prologi proximi voluminis.

- 108, 4 *definimus*) Ita Verc. et Epor.; *definimus* Ma. et Par. 4614; *consuimus* Cav. et Par. 4613.
 si) Deest in Epor. et Par. utroque.
 suprascriptis) Par. 4614 *supradictis*.
 —, 5 *quae*) Cav. *quos*; Par. 4613 *quod*.
 adfiximus) Cav., Ma., Par. uterque *adjunximus*.
 qualicumque) Ita Verc. et Epor.; rell. *qualescumque*.
 —, 6 *causae antea*) Par. 4613 *causa antea*; Epor. *causae se antea*.
 —, 8 *consuetudo*) Cav., Par. 4613 *constitutio*.
 qualiter) Cav. *qualibet*.
 corpore) Par. 4613 *corporis*.
 —, 9 *contenetur*) Cav., Par. 4613 *continetur*.
 quae) Ita Ma. et Par. 4614, tum Mutinensis uterque apud Murat.; similiter *que* Cav.; *quem* Par. 4613: in Verc. et Epor. est *et*.
 amodo vero) Cav. et Par. 4613 *vero amodo*.

- 108, 10 *isto*) Deest haec vox in Verc., Epor., Ma., Par. 4614; recepimus ex Cav., Par. 4613, et Mutinensi utroque apud Murat.
- indictione quarta*) Par. 4613 *indictione IIII*; Cav. *ind' V.*; cf. supra notata ad cap. xxv.
- , 11 *feri*) Cav. *ferit*; deest in Par. 4613.
- et finem*) Cav., Par. 4613 *vel finem*.
- , 12 *in*) Deest in Cav. et Par. 4613.
- pagina*) Cav. *pagina nunc* (sic); Par. 4613 *pagina nunc*; deest in Par. 4614.
- statuere*) Par. 4613 *stuerere*.
- , 13 *quae*) Cav., Par. 4613 *qui*.
- servum*) Deest in Par. 4614.

XI (XXVIII).

Capitulum hoc deest in edd. et in plerisque codd., etiam Verc. et Epor. Primus edidit Muratorius in notis ad cap. IIII hujus voluminis e codice Cathedralis Mutinensis, quo eodem loco habet Canciani; omiserunt Georgisch et Waller. Denuo edimus e Cav., Ma., Par. 4613: adest etiam in Guelpherylano. Id autem notatu dignum, in Parisiensi codice (qui e praedictis solus in tertio et quarto hujus Edicti volumine sincerum ordinem servat et prologos atque epilogos exhibet) hoc capitulum ipsi epilogo subjungi: quem ordinem confirmat etiam Cav., in quo epilogus capitulo eidem nostro xxviii (in eo codice xxiiii) immediate subnectitur; capitulum hoc autem leges anni XI, ut apud nos, statim praecedit. Hinc evidenti indicio confirmatur conjectura, de qua fuis alio loco disserimus, capitula, quae, non alio usquam loco nisi in cujuspiam voluminis fine, adsunt quidem in nonnullis, desunt autem in aliis etiam antiquissimis et optima notae codicibus, additicia esse, id est post editum volumen, nonnulla forte in ipso adhuc conventu, at pleaque certe insequente anni tempore, promulgata fuisse: ex quo factum, ut extravagantia hujusmodi capitula, alia alia, suo loco, id est post ceteras ejusdem anni leges, in Edictum intulerint, multi autem codd. omiserint. — In Ma. hoc caput eodem quidem loco habetur ac in Cav.; sed epilogus id subsequitur, habitus pro parte prologi sequentis voluminis. — Ceterum in Cav. et Ma. hoc est cap. XXVIII, in Par. autem (cum inde ab epilogo anni I et a capite VII numeri unitate creverint) cap. XXX.

- , 20 *Si qua*) Par. 4613 *Si quis*; Cav. *Si q.*
- venundare*) Ita edimus ex Ma., ob similem locum supra, cap. IIII hujus Voluminis; Cav., Par. 4613, Murat. *vendere*.
- , 21 *absconse*) Ma. in *absconse*.
- nisi*) Ma., Par. 4613 *sed*.
- , 22 *sculdahis*) Ita Cav.; *sculdachis* Par. 4613; *sculdais* Ma., Murat.
- , 23 *suos secum habeant*) Ma. *quos secum habeat*; Murat. *suos secum habeat*.
- , 24 *vindere*) Ita Par. 4613, quae scribendi ratio etiam in Verc. usitatior; *vendere* Cav. et Murat.; *venundare* iterum Ma.
- ipsi*) Cav. *sic*. In Murat. deest *et ipsi* — *ponant*.
- ipsam vinditionem*) Par. 4613 *ipsam vindictionem*; Cav. *ipsa venditionem*; Ma. *ipsa venditione*.
- , 25 *ponant*) Cav. *ponat*.
- vinditricem*) Ita Par. 4613; rell. *venditricem*.
- , 26 *sic*) Deest in Murat.
- mundoald*) Ma. *mundoalt*.
- , 27 *autem*) Murat. *vero*.
- cartula ipsa scripserit*) Murat. *chartulam ipsam fecerit*.
- , 31 *prefatus scriba*) Par. 4613 *prefatus scribat*.
- culpabilis*) Ita Par. 4613; rell. *culpabilis*.
- cartula — supra*) Ma. *cartulam falsam scribit, ut supra*. Murat. omittit *sicut supra*. Notatu digna autem verba ea *sicut supra*, quae referenda ad dictum caput IIII hujus voluminis; e quibus arguas hoc capitulum brevi tempore post cetera, et forte in ipso Langobardorum conventu, editum fuisse, et in eum certe finem ut in Edictum inferretur.
- , 34 *Explicit — VIII.*) Haec solus habet Epor., in quo tamen mendose *X* pro *VIII*. Cav. post epilogum habet *Exp'li cap. de anno primo*; superius autem caput, nulla interposita subscriptione aut inscriptione, annectit initio prologi proximi Voluminis, qui ideo usque ad verba *nihilominus promoveri* in hoc codice videtur constituere partem ejusdem capituli nostri xxviii. Cf. praeterea notata ad prologum.

DE ANNO XI.

VOLUMEN QUINTUM.

- 108, 37 *Incipit — undecimo*) In Cav. et Ma. haec desunt: prologus enim iis quae praecedunt immediate adnectitur. In Par. 4613 deest *Incipit*; in Verc. *de. Pro undecimo Epor. XI*.

PROLOGUS.

In Epor. et Par. 4613 prologus brevissimus est; in Cav. in duas partes dissectus, et prior, ut supra notavimus, adjuncta capitulo xxviii; in Ma. autem postrema pars bis legitur, semel quidem cum reliqua prologi parte, secundo autem quasi alter prologus.

- , 43 *Quoniam*) Verc. *quam*. In Epor. et in Par. 4613 deest *Quoniam* — *promereri*.
- Edicti*) Cav. *edicto*.
- , 46 *nunc si*) Ma. *nunc est*.
- , 47 *adicere*) Ma. *dicere*.
- , 48 *adipisci, et*) Cav. *ad ipsius*.
- retributionem aeternam*) Par. 4614, Heroldus omittunt *aeternam*; Ma. e codice Estensi edidit *de tribulatione aeterna*, sed e conjectura in notis veram lectionem restituit.
- , 49 *ab ipso Domino JESU CHRISTO*) Verc. *ab ipso dno jho xpo*; Cav. *ad ipsum dominum ihu xpm*.
- , 50 *Ergo*) Usque ad hanc vocem Cav. prologum superioribus conjunxerat; hinc vero novi voluminis initium facit, praemissis verbis *De anno nono* (sic, sed in indice recte *undecimo*) *incipit Prologus*, et subsequitur reliqua prologi pars. Contra Ma., integrum quidem prologum superioribus conjunctum exhibet, sed mox, praemissa nota *De anno undecimo*, eandem hanc prologi partem, aliqua cum varietate lectionis, denuo habet. Hinc etiam incipit prologus in Epor. et Par. 4613. — Ceterum vocem *Ergo* soli, at recte, habent Verc., Par. 4614 et Heroldus; *Ego* reliqui, et mox eam vocem omittunt: unus Par. 4613 hanc postremam vocem utroque loco exhibet.
- omnipotentis*) Hanc vocem omittunt Ma. primo loco, et Par. 4614.
- , 51 *ego*) Omittunt hoc loco, ut nuper monuimus, Cav., Ma. et Epor.
- qui supra*) Deest in Par. 4614.
- Liutprand*) Post hanc vocem addunt *excellentissimus* Ma. primo loco, Epor. et Par. 4614.
- , 52 *rex — hoc iterum*) Haec desunt in Verc. Notatu dignum eandem ferme *pxiv*, seu *anno — hoc iterum*, deesse etiam in cod. Estensi, atque inde in ed. Muratorii.
- protegente*) Epor. *propitio*.
- undecimo*) Ita Par. 4614, et Ma. secundo loco; XI Cav., Ma. primo loco, Epor.; XII Par. 4613.
- , 53 *sexta*) Ita Ma. secundo loco, Epor.; rell. *VI*. Reliqua autem desunt in Epor.
- , 54 *adjuvare*) Ma. primo loco *adaugere*; Par. 4614 *reddere*.
- curavimus*) Par. 4613 *previdimus*.
- , 55 *id est*) Deest in Cav., Ma. secundo loco, et in Par. utroque.

I (XXX).

- Inscriptionem Kap. primo exhibet Verc., addito pro more praeterea capiti continuo numero: ex quo magis magisque confirmatur hanc per singula volumina antiquiorem esse et sinceram numerandi rationem. In Cav. ab hoc usque ad caput XLIII desunt numeri capitum.
- feminis*) Cav., Ma. *feminibus*.
- , 60 *quae a parentibus suis*) Ita Ma.; Verc. et Epor. omittunt *a*; Cav. habet *parentes si ui eas*.
- 109, 1 *vocintur*) Epor. *voventur*; Cav. *vocent*; Ma. *voverunt*.
- elegant*) Epor. *elegerunt*.
- , 3 *justum paruit*) Cav. *juste comparuit*.
- , 4 *in omnibus*) Verc. et Epor. omittunt *in*.
- , 5 *excusatio*) Cav. *scusacio*: apud Italos *scusa*.
- mali*) Ita Verc., Cav., Epor.; solus Ma. *malis*.
- , 7 *sed, ut supra premisemus*) Cav. *sed supra premisimus*; Epor. *sed ut supra simus*.
- , 8 *super se*) Cav. *supra se*. Tum Verc. a recentiore manu, Cav., Ma. addunt *habent*, quod Verc. ab antiqua manu, Epor., Heroldus rectius omittunt.
- , 10 *genio*) Cav., Ma. *ingenio*.
- et postea*) Id est etiam *postea*. Epor. omittit *et*.
- ad*) Epor. *a*, Italica forma.
- , 12 *deit*) Ita Verc.; *debet* Cav., Ma.; *debemus* Epor.

- 109, 13 *secularis*) Ita Epor., Ma.; *saeculares* Verc.; *seculare* Cav.
parentem nostram saecularem) Cav. *parentes noster saecularem*
feminam; etiam Ma. addit *feminam*: glossa. Ceterum hic
parens pro *consanguinea*, ut etiam nunc apud Italos.
—, 14 *anulo*) Ita Verc.; rell. *anulo*, quae hanc orthographia pro-
batior quam *anulo*.
—, 15 *facit*) Cav. *fecit*.
—, 16 *DC*) Cav. *sexcentum*.
—, 17 *anterior*) Ita Verc.; rell. *anterior*.
—, 19 *vero*) Deest in Cav.
—, 20 *hanc*) Ita Verc., Epor.; haec Ma.; hoc Cav.
excellencia egerit) Verc. *scelentia egerit*.
—, 21 *maritum se*) Ma. *marito se*; Cav. *se marito*.
—, 27 *et*) Cav. *et de*.
—, 27 *et*) Epor. *ei*.
—, 31 *widrigild*) Ita Epor.; similiter *guidrigild* Cav. et Ma.; *wiri-*
gild Verc.
—, 36 *precedat causa*) Male Verc. *precedant causam*. Mox omnes
codd. per compendium *soP*.
—, 37 *raptus*) Ita Verc., Cav.; *raptu* Epor.; *raptu* Ma.
—, 38 *solidorum*) Deest in Cav.
—, 39 *legitur*) Cav., Ma. *leguntur*.

II (XXXI).

- , 48 *compositio*) Ita Verc. et Epor., recte; comp. Cav.; *componat* Ma.
—, 50 *ut accipiat*) Ma. omittit *ut*, et sane jam habemus *ita volumus*,
ut. Genuinum tamen puto.
—, 51 *et exactione*) Ita Cav., Heroldus, Walter; *ex acceptione* Verc.,
Epor.; et *ex acceptione* Ma. Horum etiam lectio sustineri
potest.
—, 52 *numero*) Notam *n* solus habet Verc.
—, 56 *quod sunt*) Cav. omittit *sunt*. Ceterum ab his verbis perit
desimus octavus quaternio integer in Verc., usque ad fi-
nem capitis LV. Lacunam restituit recentior manus, seu
X saeculi; quae cum in orthographicis valde differat ab
antiquiore codicis parte, pressius hic secuti sumus scrip-
turam codicis Eporediensis. Perpetuo etiam, ex constanti
more vetustioris scripturae codicis Vercellensis, scripsimus
provere, *devere*, et his similia, cum derivatis, pro *provere*,
debere, etc. Initialia autem legum verba edimus ex indice
Vercellensi.
—, 57 *aut*) Verc. *aut cum*.
—, 58 *voluerint*) Verc., Ma. *voluerit*.
—, 58 *parentes*) Ma. *parens*.

III (XXXII).

- In Verc., ut alibi monuimus, in iis quae a recentiore manu resti-
tuta sunt, in numerandis capitulis a singulis annis initium
sumitur, ut in Epor. et Par. 4644; ideoque hoc in textu
notatur *Cap. III*.
110, 3 *de*) Deest in Verc. in indice.
—, 4 *id est*) Verc. *id*.
—, 5 *quod*) Verc. *qui*.
—, 6 *habent de*) Cav. *habet et de*.
—, 8 *heredes legitimus*) Ita Cav.; Verc. (in quo, in iis quae a re-
centiore manu, plerumque omittitur littera *h*) *eredes legi-*
timus; Ma. *heres legitimus*; Epor. *heredis legitimis*.
—, 10 *si parentes propinqui*) Cav. et Epor. omittunt *propinqui*.
—, 11 *regia*) Verc. *regi*.

III (XXXIII).

- , 15 *jobante*) Ita Verc. in indice; *jubante* Epor.; *juvantem* Cav.;
juvante Ma.; *adjuvante* Verc. in textu.
—, 17 *aut insoprino*) Cav. *aut bisoprino*; deest in Verc.
—, 18 *amodo*) Deest in Ma.
—, 19 *omnem substantiam suam*) Verc., Cav., Ma. omittunt *omnem*;
Epor. omittit *suam*.
—, 20 *procreati*) Ita Verc. et Ma.; *creati* Epor.; *nati* Cav.
—, 21 *et si*) Cav., Epor. *aut si*.
—, 22 *regia*) Verc. *regi*.
—, 23 *Hoc — ideo*) Cav. *Hoc autem ideo hoc*.
—, 24 *Urbis Romae*) Epor. *urbis Romanae*.
—, 26 *nos*) Cav. *nobis*.
—, 26 *adortavit*) Ma. *auhortatus est*.

V (XXXIII).

- 110, 31 *censemus atque precipimus*) Cav. *precipimus atque censuimus*.
—, 32 *suam*) Deest in Epor.
—, 33 *levavit — cum de fonte*) Haec omnia erant in Epor.; sed in
marg. post *suscepit* a recentiore manu suppletur *neque filius*
presuma filiam illius uxorem ducere qui cum de fonte levavi.
—, 36 *temptaverit*) Verc. *adtemptaverit*; Ma. *praesumpserit*.
—, 38 *tali*) Deest in Verc. et Epor.
—, 39 *parentes propinqui*) Epor. *propinqui parentes*; Cav. omittit
parentes.
—, 41—43 *Ubi autem — subiaceant*) Haec non ad quintum modo,
sed et ad superiora duo capitula sunt referenda.

VI (XXXV).

- , 47 *regis*) Post hanc vocem Cav. repetit *si quis*.
—, 50 *jussione*) Epor. *jussu*.
—, 51 *contra — judicem*) Cav. *contra alteram civitatem vel alterum*
judicem; in Epor. deest *alium*.
—, 52 *jussionem*) Epor. *jusso*.
—, 54 *quesierint*) Verc. *temptaverit*.
—, 54 *in capud*) Epor. omittit *in*.
—, 55 *suas*) Cav. et Epor. *ejus*.
—, 56 *deveniant*) Verc. *deveniad*.
—, 58 *regi*) Pro *regis*. Hanc vocem, quae commodè abesse potest,
solus habet Verc.
—, 59 *bluttaverint*) Cav. *blutaverint*.
—, 59 *aut res*) Cav. *et res*.
—, 60 *aut cum rege*) Ma. omittit *aut*: est autem pro *seu*.
—, 60 *cum judicem in palatio*) Epor. *in palatio cum judice*.
111, 1 *conservent*) Ita Verc.; *conservant* Ma.; *conservat* Cav. et Epor.
—, 2 *ipsas*) Ma. *ejus*.
—, 2 *tolerit*) Ma. *tulerint*; Cav. *abstulerint*.
—, 2 *actogild*) Verc. *actogilt*; rell. *actigilt*: scripturam recepimus,
quam exhibere solet in Verc. vetusta manus.
—, 3 *supra*) Deest in Epor.
—, 5 *ut malum vitium non crescat*) Verc. *ut mala vicio non aderescat*.
—, 5 *ut omnes*) Minus recte Cav. et Epor. *et ut omnes*.
—, 6 *et in gratia*) Cav. et Ma. omittunt *in*.

VII (XXXVI).

- , 10 *recepere*) Post hanc vocem in Epor. recentior manus addit
per fidejuzore. Pro *recepere* Cav. *recolligere*.
—, 12 *et si ille — reddere*) Cav. *et ille — si reddere*.
—, 13 *fidejussores*) Cav. *fidejussorem*; Verc. *fidiuzores*. Similiter
Verc. et infra.
—, 13 *remanserit*) Ita Verc.; rell. *manserit*.
—, 15 *suam*) Deest in Verc.
—, 15 *neglexerit*) Cav. addit *sol' xxxvi*, et Ma. *idest sol' xxxvi*:
utrumque glossa est e spurio vel additicio Rotharis capi-
tulo CCLV^a: quod tamen deest in utroque eo codice. In
margine autem codicis Cav. citatur *Roth. cap. CCXLV*,
quod huc non pertinet; in aliquo, ut videtur, codice, for-
tasse in ipso Cav. in margine, ea fuit sedes cap. CCLV^a.

VIII (XXXVII).

- , 18 *alteri homini*) Ita Verc. in indice, Ma., Epor.; *alii homini*
Verc. in textu; *alii* Cav.
—, 20 *illius*) Ita etiam Verc. in indice; solus Verc. in textu *ipsius*.
—, 20 *cui eam dedit*) Ita Ma.; *cum ea dedit* Epor.; *cui ea dederit*
Verc.; *cui tam dederit* Cav.
—, 21 *abstraxerit*) Ma. et Epor. *abstraxit*.
—, 22 *adfigere*) Cav. et Epor. *adfigi*.

VIII (XXXVIII).

- , 29 *recipere*) Verc. in indice, Cav. *suscipere*.
—, 29 *adduxerit*) Ita Cav. et Ma.; *duxerit* rell.
—, 34 *aut de illa unde ipse*) Cav. *aut unde ille*.
—, 35 *suscepit*) Epor. *wadium suscepit*.
—, 35 *et si minime ita*) Male Ma. *et si minime ibi*, et Cav. *et mi-*
nime ibi.
—, 35 *suscipere debeat ipse*) Epor. *male ipse reddere debeat*.
—, 38 *habet*) Solus Epor. *habeat*.
—, 39 *potes*) Ita solus Verc., recte; *potest* rell.
—, 39 *et*) Ita Verc.; rell. *ut*.

X (XXXVIII).

- , 44 *homini*) Deest in Cav.
—, 45 *quacumque*) Cav. *qualibet*.

XI (XL).

- 111, 53 *homini*) Deest in Cav.
wadium) Verc., etiam in indice, *wadia*: recte.
dedit) Cav. *dedit pro qualibet causa*: glossa.
—, 54 *fidejussor eum*) Verc. et Epor. *fidejussorem*, obstante sententia.
—, 55 *ejus*) Deest in Cav.
—, 56 *cujus pignera*) Verc. *cujus pigne*; Cav. *pignus cujus*.
—, 57 *actogild*) Cf. quae ad hanc vocem notavimus supra, capitulo vi hujus Voluminis.

XII (XLI).

- Hujus capitis et duorum quae mox sequuntur numeri desunt in Verc.
112, 3 *alium*) Deest in Cav.
constitutum) Verc. in textu *constituto*; Epor. *contestationem*, male: cf. Glossarium, in v. *Constitutum*.
—, 4 *quod ante*) Ma. *quod eum ante*.
constituto) Epor. iterum *contestationem*.
—, 5 *actogild*) Cf. notata ad hanc vocem supra, cap. vi hujus Voluminis.

XIII (XLII).

- , 8 *actor puplicus*) Verc. in textu *actor regi puplicus*. Vox *regi* (id est *regis*) glossa est quae in textum irrepsit. Pro *actor* Ma. *auctor*.
—, 9 *inter homenis*) Cav. *inter alios homines*.
—, 10 *habent*) Verc. in textu *inter se abent*.
trewas) Ita in tota lege Verc. et Cav.; *triam* ter, semel *triva* Ma.; Epor. modo *tribuas* modo *trebuas*, quod postremum lectionem nostram confirmat, cum *bu* ob sollemnem litterarum permutationem idem sit ac *uu* seu *w*.
—, 11 *inter quos ipsas*) Epor. *inter quas*.
tulta—de ipsas trewas) Haec, incaria amanuensis ob recurrentes easdem voces, omissa sunt in Cav.
tulta) Epor. *stulta*.
—, 12 *ruperit*) Epor. *rapuerit*.
—, 13 *illi*) Verc. et Cav. *illius*.
—, 14 *solidi CC*) Cav. *ducentos sol*.
—, 15 *amplius*) Cav. *plus*.
—, 16 *voluerit, sit ei*) Ita Verc. et Cav.; *voluerint, sit eis* Ma. et Epor.

XIII (XLIII).

- Rubricam habet Verc. in indice (subjectis prioribus septem textus verbis), et Epor.
—, 18 *alii*) Verc. in indice hoc loco, Epor. et hic et in plerisque e superioribus capitulis, *alio*.
—, 19 *launegild*) Ita Cav. et Ma.; *launigild* Epor.; *launehilt* Verc.
—, 21 *invenitur esse*) Cav. *invenitur res*.
—, 25 *habeat*) Verc. *habet*.
solutus de culpa) Verc. *absolutus*, et omittit *de culpa*.
sic tamen ut) Cav. omittit *sic* et *ut*.

XV (XLIII).

- Hoc capitulum suo iterum numero signatur in Verc.
—, 31 *De servus—homine*) Haec pro rubrica sunt in Ma. Pro *fugace* si in Verc. in indice, omissa littera, *fugacesin*.
—, 32 *judiciaria*) Ita Verc. tam in textu quam in indice, Ma., Epor.; solus Cav. *judicialia*.
deganus) Ita Verc. et Epor. hic et infra; Cav. et Ma. utroque loco *decanus*.
—, 33 *in loco*) Epor. *in loco ipso*.
est) Verc. *sun*: (sic).
debeat) Epor. *eum debeat*.
—, 34 *judici suo*) Ma. et Epor. *eum judici suo*; Cav. *judici suo eum*: nos incertae sedis vocem ut glossema cum Verc. omisimus.
—, 36 *ipse est*) Cav. *ipse sit*.
inventus) Verc. *inventum*.
—, 37 *fur*) Cav. *furor* (sic!).
—, 39 *duos*) Ita Epor.; *duo* Cav.; II rell.
—, 41 *fuerit*) Verc. *fuerat*.
—, 42 *Si vero*) Cav. *Si fuerit*.
—, 43 *deganus*) Cav. et Ma. *decanus*.
—, 45 *cujus causa est*) Ita Cav. et Epor. utroque loco; Verc. et Ma. *cujus causa fuerit*: etiam edd. variant. Ceterum Cav. omittit verba *medietatem judici suo*.
—, 53 *tuo*) Ita Epor.; rell. *tuus*.
—, 54 *et hoc*) Cav. *et si hoc*.
—, 56 *Alpes*) Epor. *alpe*, singulari numero, nec male; Verc. *alp et*.
—, 57 *mensis*) Ita Epor.; *mensis* Verc.; *mensibus* Cav. et Ma.

112, 57 *duo*) Ita Verc. et Epor.; *duos* Ma.; II Cav.

XVI (XLV).

- Hoc capitulum mendose in Verc. inscribitur *capit. xii* pro *xvi*.
113, 3 *astalaria*) Ita Verc. in indice, et Cav. utroque loco, quos sequimur; *stalaria* Verc. in textu seu a recentiore manu, Epor., Heroldus; *stalaris* cod. Par. 4613; *statarium* Ma.; *astalia* cod. Cathedr. Mutin.
capelaverit) Ita Verc. in indice, Ma., Epor.; *capellaverit* Verc. in textu; *cappellaverit* Cav.
—, 4 *ei—fuerit*) Desunt haec in Ma.

XVII (XLVI).

- Hujus et mox sequentium capitulum numeri desunt in Epor.
—, 8 *provere*) Ma. *approbare*.
ei) Deest in Epor.

XVIII (XLVII).

- , 12 *provere*) Ma. *approbare*.
ei) Deest in Epor.

XVIII (XLVIII).

- , 18 *tamquam*) Cav. *ac*.

XX (XLVIII).

- Incursia ejus qui deficientem quaternionem supplevit, omissum est hoc capitulum in Verc.; habetur tamen in indice.
—, 25 *appretiatia—persona*) Cav. *appretiatius fuerit ipse homo*.

XXI (L).

- Hoc item capitulum omissum est in Verc.; adest tamen in indice. Rubricam habet Verc. in indice, Epor., et Par. 4613.
—, 31 *in caldaria mittere*) Ita Epor.; *in caldariam cum mittere* Cav. et Ma.

XXII (LI).

- Capituli numerus omittitur in Verc.
—, 37 *quod non suo seruo dedisset*) Epor. *non suo seruo dedisse*; Cav. et Ma. *non suum servum dedisset*.
—, 38 *qui—fuerit*) Deest in Cav.; in Ma. *deest pro*.
—, 40 *et sit—insuper*) Deest in Verc. Pro *et sit* Epor. *et si*; pro *fuerat* Cav., Ma. *fuit*.
—, 42 *viginti*) Ita Verc.; rell. XX.

XXIII (LII).

- Hinc numerus capitulis iterum adscribitur in Verc., et quidem sincerus numerus *Cap. xxi*, quamvis desint capitula xx et xxi.
—, 47 *qualitercumque*) Ita Ma. et Epor.; *per quaecumque* Cav.; *per quaecumque omine* (id est *homine*) Verc., fortasse rectius.
—, 51 *antea*) Cav. et *antea*.

XXIII (LIII).

- , 55 *ejus*) Deest in Epor.

- 114, 5 *Explicit—undecimo*) Ita Epor. et Par. 4613: sed hic omittit *de*, ille habet XI. Par. 4614 tantum habet *Explicit*; rell. omnia omittunt: sed de Verc. vide mox notata ad prologum Voluminis VI.

DE ANNO XII.

VOLUMEN SEXTUM.

- , 7 *Incipit—duodecimo*) Ma. omittit *Incipit*. Ante *de* Cav. et Ma. addunt *Prologus*. Pro *duodecimo* Epor. XII. Par. 4614 habet tantum *Incipit Prologus*; Par. 4613 omnia omittit. De Verc. vide notata ad prologum.

PROLOGUS.

- In Epor. et in Par. 4613 prologus brevius est. Corruptissimum edidit Muratorius e codice Esteusi, nec multo emendationem olim Heroldus: ex utroque integram varietatem lectionis adnotamus. In Verc. prologus deest, omnis quin imo distinctio omittitur, et proximum caput signatur *Cap. XXV*, tamquam si ad superius Volumen adhuc pertineat: errore ejus, qui deficientem quaternionem supplevit, ut vel ex ipso lacunae spatio apparet.
- 114, 12—27 *Scimus enim — Ideoque*) Haec omissa sunt in Epor. et Par. 4613.
- , 12 *Scimus*) Ita Ma., Par. 4614, Heroldus; *Reminiscimur* Cav.; *Percepimus* Murat.
- , 12 *retinemus*) Par. 4614 *tenemus*.
- , 12 *qui*) Deest in Cav. et apud Murat.
- , 13 *proficit*) Ita Ma., Par. 4614, et Heroldus in marg.; idem in *textu proficiscit*; Cav. *proficiunt*; Murat. *proficere*.
- , 13 *et*) Deest apud Heroldum.
- , 14 *tendere*) Murat. *ascendere*.
- , 14 *videtur*) Cav. *videntur*; Ma. *videretur*.
- , 14 *quod Dei in eo operatur*) Ita Ma. et Par. 4614; *quod Dei in eo operetur* Heroldus; *quod in diem operantur* Cav.; *qui in Deo ita operatur* Murat.
- , 15 *pietas—illustrat*) Murat. *ut ejus pietas et misericordia cum illustret*. Valde suspicor Muratorum corruptam Estensis codicis lectionem ex ingenio mutavisse.
- , 16 *agnitionem suae veritatis*) Ma. *agnitionis suae veritatis*; Murat. *agnitionis suae veritatem*; Cav. *agnitionem veritatis*.
- , 18 *possumus conicere*) Murat. *posuimus*. Ceterum *conicere* scribunt codd., *conicere* Heroldus.
- , 19 *quod*) Cav. *quodquod*.
- , 19 *adjungamus*) Cav. *adhiungimus*.
- , 19 *quam quam*) Similiter *quantum* Heroldus, qui verba *quantum—adjuvamus* parenthesi includit; mallet *quam quae*, ut habet Murat., ni codices obstarent.
- , 21 *in bono nobis*) Cav. *bonum nobis*; Murat. *in nobis*.
- , 21 *pro hac causa retribuat*) Ita Ma.; *pro hac retribuat causa* Heroldus; *pro hac re retribuat causa* Par. 4614; *retribuat eam causam* Murat.; *pro hoc retribuat* Cav., quod forte verius.
- , 22 *eo quod*) Murat. omittit *eo*.
- , 22 *et amore*) Murat. *et in elemosyna*.
- , 23 *facimus*) Par. 4614 *faciamus*.
- , 23 *omnes cause*) Par. 4614 *omnes causas*; Murat. *omnis causa*. Heroldus interpungit *facimus*. *Ut omnes causae*.
- , 24 *terminetur*) Murat. *terminetur*.
- , 24 *aliquis*) Cav. et Ma. *aliquid*.
- , 25 *magis—justitia*) Murat. *magis in nobis justitia*.
- , 26 *benedicatur*) Ita Cav. et Ma.; *benedicat* Murat.; *benedicant* Par. 4614, Heroldus.
- , 27 *Ideoque ego*) Huic prologi parti codex Cav. novam inscriptionem *PROLOGUS* praemittit. A voce *Ego* incipit prologus in Epor., et in Par. 4613.
- , 27 *Dei*) Par. 4613 *Dei omnipotentis*.
- , 28 *gentis Langobardorum christianae et catholicae*) Ita Cav., Ma., Par. 4614 (qui codd. integram prologum exhibent), nisi quod Cav. *haec pro et*; Epor. et Par. 4613, tum Heroldus *gentis christianae et catholicae Langobardorum* (Heroldus pro more suo *Longobardorum*); Murat. *Christianae et Catholicae Langobardorum gentis*.
- , 29 *Christo*) Cav. *Deo*.
- , 30 *duodecimo*) Ita Cav., Ma., Epor.; *XII* seu *XII^{mo}* codd. rell. et edd.
- , 30 *indictione*) Par. 4613 *indictio*.
- , 31 *septima*) Ita Cav.; *VII* Epor., Par. uterque, edd.; *sexta* mendose Ma. Cum nota *VII* autem desinit prologus in Epor. et in Par. 4613, sed hic addit *feliciter*.
- , 31 *et reliquis*) Cav. *vel reliquis*.
- , 32 *in Edicti*) Par. 4614 *in edicto*; deest in Ma.
- , 33 *pagina*) Heroldus *paginam*.
- , 33 *in volumine quidem sexto*) Ita Cav. et Ma.; *in volumine quidem VI* Par. 4614; *in volumine sexto* Murat.; *in volumina quidem VI* Heroldus.
- , 33 *quod antea*) Ma. *quam antea*; Par. 4614 omittit *quod*; Murat. omittit *antea*.
- , 34 *fuera*) Murat. *fuera*.
- , 34 *omissum*) Par. 4614 *obmissum*; deest apud Murat.
- , 34 *id est in primis*) Idem *primo*. Murat.; desunt haec apud Heroldum; Cav. omittit *in primis*.

I (LIII).

Rubricam habent Cav., Ma., Par. 4614, prologo conjunctam; suo loco Epor. Deest in Verc., etiam in indice. Post eam Cav.

addit *de anno duodecimo*. In Verc., ut monuimus, signatur hoc *Cap. XXV*.

- 114, 39 *garethinx*) Ma. *garithinx*.
- , 40 *per susceptum*) Cav. omittit *per*.
- , 40 *launegild*) Ita Ma.; *launigild* Cav. et Epor.; *launehilt* Verc.
- , 41 *ostenderit*) Ita Cav. et Ma.; *ostendere* Verc. et Epor.
- , 42 *absentatum fuisset*) Cav. *absentasset* aut *absentatum fuisset*; Verc. *adsuntatus fuerit et*.
- , 43 *super*) Epor. *supra*.
- , 46 *ipse*) Verc. *ipsum*; deest in Ma.
- , 48 *Grimowald*) *Grimoald* Epor.; *Grimoalt* Verc. et Ma.; *Grimoaldo* Cav.: cf. notata ad col. 83, vers. 9.
- , 48 *rege*) Verc. *regi*.
- , 48 *annorum*) Vel *annos*, ut habet Epor.: locus tamen omnimodo intricatus.
- , 48 *possessio*) Epor. *possessione*, quod tamen forte recto casu usurpatum, nam idem mox *possessione ipsa fuerit*. In Ma. incuria scribentis omissa sunt verba *institutum—possessio*.
- , 50 *pontificium*) Olim *pontificis potestas*; dein, a quarto maxime saeculo (nam antiquius Gellii exemplum, Noctium Atticarum Lib. I, XIII, ambiguae significationis est) pro cuiuscumque rei *potestate* seu *auctoritate* plerumque usurpatum. Et alibi saepe in his legibus occurrit.
- , 51 *et ipse—respondeat*) Male Epor. omittit *ei*, et addit *et ante secundum*; corruptius Cav. *et si ipse qui possederit secundum edictum respondeat*.

II (LV).

In Verc. inscribitur *Cap. I*.

- , 56 *fulfreal*) Ita etiam Verc. in indice; solus Epor. *fulfreal*.
- , 57 *amund*) Verc. *amunt*; Ma. *aamund*; Cav. *haamund*.
- 115, 1 *absolserit*) Ita Verc.; rell. *absolverit*.
- , 2 *altare*) Ma., Epor. *altarium*.
- , 2 *ducendum*) Verc. *deducendum*.
- , 2 *libertus*) Epor. *libertatus*.
- , 3 *patroni—libertatem*) Ob ὁμοῦς τινος haec omissa fuerant in Epor.; lacunam supplevit recentior manus.
- , 4 *libertus ipse*) Cav. omittit *libertus*, Verc. omittit *ipse*; pro quo Cav. *ipsam*.
- , 5 *quod liber et*) Ita Cav., cui adstipulatur cod. Cathedr. Mutin. apud Murat., in quo tamen deest *et*; codd. rell. habent *qualiter*.
- , 6 *nullo tempore*) Cav. *nullo in tempore*.
- , 7 *libertatus est*) Ita Ma., Mutin. uterque apud Murat., Heroldus; *libertus est* Cav. et Epor.; *libertus est factus* Verc.
- , 8 *movere*) Male Epor. a recentiore manu, Cav., Ma. *removere*.
- , 9 *quod sua*) Cav. *quod ei sua*.
- , 9 *sponte*) Verc. *spontanea*.
- , 10 *set—libertas*) Desunt haec in Cav.
- , 10 *et in sua permaneat libertas*) Ita Verc. Pro *et in* Epor. in; Ma. et Heroldus *ei*. Pro *libertas* Epor. *libertatem*.

III (LVI).

Hic desinit lacuna codicis Verc., de qua in notis ad prologum voluminis V; quae sequuntur iterum sunt ab antiqua manu.

- , 15 *pulsaverit*) Cav. *compellaverit*.
- , 16 *distractione*) Cav. *strictionem*.
- , 17 *manifestata fuerit*) Cav. et Ma. *manifestaverit*.
- , 18 *ipse furtus—inventus*) Ita Verc. et Epor.; *ipsum furtum—inventus* Cav.; *ipsum furtum—inventum* Ma.
- , 21 *furavit*) Ma. *furaverit*.
- , 21 *quidquid*) Ma. *quaequae*.
- , 21 *composuit, recipiat ab eo cui composuerat, et ipse componat*) Cav. *composuerat, recipiat ab eo cui composuit, et componat*.
- , 23 *fuerit*) Cav. *est*.
- , 24 *pro*) Cav. *per*.
- , 24 *cui dedit*) Cav. *cui dedit*.
- , 26 *fecissit*) Cav. *non fecisset*.
- , 27 *et composuerit, habeat*) Cav. *et composuerint, habeant*.
- , 28 *composuit*) Cav. *componit*.

III (LVII).

- , 32 *quis debitum*) Cav. *debitum quis*.
- , 33 *sanare*) Ita Verc. et Epor.; *sanari* Cav. et Ma.
- , 35 *per quocumque genio*) Ita Verc. et Epor.; *per quodcumque ingenium* Ma.; *quocumque ingenio* Cav.
- , 36 *posteus*) Ita in Edicto Liutprandi regis scribi solet vox in Verc.: vide Glossarium. Adstipulatur hoc loco lectioni a nobis receptae Epor., qui habet *postei*; in Ma. hoc loco est *postquam*; in Cav. male *et postea*; in Verc. *postea*.
- , 36 *ejus*) Deest in Epor.

- 115, 39 *ejus res quas filius*) Cav. *ejus quas filius ejus*.
 —, 40 *quod*) Cav. et Ma. *quae*.
 —, 41 *distrahendum*) Ma. *distringendum*.
 —, 42 *sibi*) Deest in Ma.
 —, 43 *a creditoribus*) Male Cav. et Ma. *a creditoribus suis*.
 —, 45 *patris ejus mortua fuerit*) Ita Verc. et Ma.; *patris est. vel mortua fuerit* Cav.; Epor. *patris ejus*, et omittit *mortua fuerit*.
 —, 46 *aut*) Epor. et aut.
 —, 47 *et sit absolutus*) Epor. et *si absolutus*; deest in Cav.
 —, 49 *actogild*) Ita Verc.; rell. *actigild*.

V (LVIII).

- , 54 *vindederit*) Ita Verc.; *vendiderit* Ma.; *venundederit* Cav.; *derit* Epor.
 et *postea*) Verc. et Epor. omittunt et.
 —, 58 *aut infiduciavit*) Epor. *aut qui infiduciavit*.
 —, 59 *perspicere*) Ita Verc. et Epor.; *prospicere* Cav.; *respicere* Ma.
 116, 1 *posteus*) Ita Verc.; *postquam* Ma.; *postea* Cav. et Epor.
 —, 4 *habere vedetur*) Cav. *videtur habere*.
 —, 5 *emere*) Cav. *comparavit*.

VI (LVIII).

- , 10 *gastaldius*) Verc. hoc uno loco *castaldius*, at in indice *gastaldius*; Epor. *castald*, et ita per c ubique in hoc capitulo. *vel actor*) Cav. *aut actor qui*.
 —, 11 *ex ipsa*) Cav. *si ipsa*.
 —, 13 *vitis*) Ma. *vites*; Cav. *vel vites*.
 —, 14 *jussionem fuerit*) Ita Vero.; *jussione fuerit* Epor.; *jussio fuerit* Ma.; *jussus fuerit a rege* Cav. *presumpserit*) Cav. *presumpsit*.
 —, 15 *vel si*) Epor. omittit *si*.
 —, 16 *jussionem regia*) Cav. *jussu regis*.
 —, 17 *actogild*) Ita Verc.; rell. *actigild*.
 —, 20 *componant*) Codd. *comp.*
si per actorem fraus) Epor. *per actorem si fraus*; Cav. *si per actorem regis ipsa fraus*.
 —, 21 *perveniat*) Cav. *veniat*.
 —, 24 *actor*) Cav. *auctor*.
 —, 25 *curtis regia*) Ita Verc.; *curte regia* Epor. et Ma.; *curtem regis* Cav.
 —, 26 *pervenerit*) Ma. *venerit*.
 —, 29 *aut actor*) Cav. *aut auctor noster*.
 —, 30 *fuerint quod*) Ma. *fuerint ut*.
ad exquirendum—neclectum fecissent) Haec, errore amanuensis ob verborum recursum, omissa sunt in Ma.
 —, 33 *preveant*) Verc. *preveat*, et; Cav. *prebeat*. *dicant*) Cav. *dicat*.
 —, 38 *firmis*) Ita Verc. et Epor.; *firmus* Cav. et Ma.
 —, 39 *arbitrio*) Verc. *arbitrium*. *reservamus*) Cav. *reservabimus*.
Et hoc proinde) *Et proinde hoc* Cav.
 —, 41 *vel actoribus*) Cav. *vel auctoribus*; Verc. *vel ad actoribus*.

VIII (LXI).

- , 56 *wadia*) Ita Verc.; rell. *wadium aut gadium*. *de sacramentum dederit*) Epor. *dederit de sacramento*.
 —, 59 *se*) Cav. *si se*. *sacramentum*) Hanc vocem Cav. habet post *prebeat*, non post *suos*.
 117, 3 *jurent*) Ita etiam cod. Mutinensis uterque apud Murat.; *juret* Cav., Ma., edd. *ipsi*) Cav. *illi ipsi*.
 —, 4 *et se*) Verc. et *si se*. *in omnibus*) Ita Verc., id est *ex omnibus*, ut habet Heroldus; in codd. rell. deest.
 —, 5 *ut ipse—perdat*) Cav. *ut ipse qui jurare debuit causam suam perdat*.
 —, 6 *ipse sacramentales*) Id est *ipse sacramentalis*, ut habet Ma.
 —, 8 *menime*) Ma. et Epor. *non*.
 —, 9 *potuerit, preveat*) Cav. *voluerit, tunc prebeat*.
 —, 11 *deveat*) Cav. et Ma. *debutit*.
 —, 14 *noctis XII*) Cav. *duodecim noctes*.
et qui—quomodo) Desunt haec in Epor., spatio relicto; in Cav. deest sunt post *longinquo*.
 —, 15 *de Austria*) Ma. omittit *de*.
 —, 18 *wadia*) Ita Verc.; rell. *wadium aut gadium*. *jurare ausus non fuerit*) Cav. *non fuerit ausus jurare*.
 —, 19 *ipse*) Cav. *ille*.
 —, 20 *in terra dederit*) Cav. addit *hoc est se subtrahendum*: glossa quae in textum irrepsit. Ceterum notanda dicendi forma,

ex qua metaphorico sensu etiamnum Itali dicimus *gettare a terra, andare a terra*, et his similia.
 117, 21 *de propriis*) Cav. *tunc de propriis*.

VIII (LXII).

- , 24 *enim*) Deest in Cav. *jam*) Epor. *jam antea*.
 —, 26 *defendendum*) Ma. *defensando*. *occiserit, componat*) Ma. *occiderit, ut componat*.
 —, 28 *autem*) Ma. *hoc*.
 —, 29 *ut minima*) Verc. *ut minimae*; Cav. *ut si minima*.
 —, 31 *primus*) Cav. *prior*.
 —, 33 *minimissimus*) Cav. et Ma. *minimus*.
 —, 34 *vedetur*) Cav. *videretur*.
 —, 35 *qualis persona fuerit*) Ma. *qualitatem perspexerat fuerit*; Cav. *qualitatem persone aut quales personas fuerint*.
 —, 37 *ad CCC*) Verc., repetita ex errore littera *d*, habet *adccc*; Cav. *ad trecentos*.
 —, 38 *debeat ascendere compositio*) Cav. *compositio debeat ascendere*.

X (LXIII).

- , 42 *cartola*) Cav. *carta*.
 —, 44 *widrigild*) Verc. *wirigild*, sed alibi saepius *widrigild*.
 —, 46 *qui*) Ita Epor.; *quod* Ma.; ut Verc. a secunda manu, Cav.; deest in Verc. a prima manu.
unde compositio facere) Ita Vero.; *unde componere* Epor.; *unde comp.* Cav.; *unde componere possit* Ma.
 —, 48 *ei deserviat*) Epor. omittit *ei*; Cav. *habet ei serviat*.
 —, 50 *manu in cartola falsa*) Cav. *in manu in cartam falsam*.
 —, 51 *falsos*) Hanc vocem omittunt Verc. et Epor., et abesse potest. *jussimus componere*) Ma. *componere jussimus*.
 —, 52 *fiet*) Ita Verc.; *fit* Ma.; *fuit* Cav. et Epor.

XI (LXIII).

Deest hoc capitulum in Verc., et in codice Estensi apud Murat.; ipse autem Murat., tum Georgimach, Canciani, Waller, habent Lib. VI, c. 1, ex Libro Legis Longobardorum; adest etiam in codice Cathedr. Mutin. De hujus defectus probabili causa vide quae disserimus in Prolegomenis, et in notis ad cap. XI voluminis quarti. In Par. 4614 adest quidem additum hoc capitulum, sed superiori conjunctum, ut pars capituli x. Varietatem lectionis exhibemus ex Cav., Ma., Epor., Parisiensi utroque, et Heroldo; solito autem major est lectionis varietas, ita tamen ut hic etiam Cav. et Ma. ejusdem familiae esse appareat.

- , 57 *Hoc enim*) *Hoc etenim* Par. 4614, et Heroldus. Murat. omittit *enim*, sed habet etiam cod. Cathedr. Mutin.
 —, 58 *his*) Deest in Cav. *furtum*) Par. 4614 *furtu*; Ma. et Heroldus *furto*. *comprehenduntur*) Epor. *deprehenduntur*. *unde*) Male Heroldus *ut*.
 118, 1 *Edicto legitur*) Epor. *legitur edictum*. *quod aut*) Epor. *ut aut*.
 —, 2 *dominus suus cum solidis quadraginta*) Pro suis Cav., Ma., Par. uterque *ejus*, sed Par. 4614 inserit suis post *solidis*. Vocem autem *cum* soli habent Cav., Ma. et edd. praeter Heroldum.
 —, 3 *ut si amodo*) Male Heroldus hinc novam paragraphum aspicatur, et legit *At si a modo*.
 —, 4 *tinore*) Par. 4614, Heroldus *tenore*. *aut redimat*) Par. 4614 *ut aut redimat*; Heroldus *aut ut redimat*; Epor. *redimat*.
 —, 5 *ut dictum—XL*) Vocem *cum* soli habent Cav. et Ma. In Epor. verba *ut dictum est* habentur post *XL*. *aut si*) Par. 4614, Heroldus *et si*.
 —, 6 *minime cum redimere voluerit*) Ita Epor.; *cum redimere non voluerit* Heroldus; *ad eum redimere noluerit* Par. 4613; *cum redimere noluerit* Par. 4614, Cav. et Ma.
 —, 7 *et si dominus ejus*) Cav. omittit *ejus*. *cum noluerit occidere*) Ita Epor., Par. 4613; *noluerit cum occidere* Heroldus; *cum occidere noluerit* rell.
 —, 8 *occidat eum ille*) Epor. omittit *eum*.
 —, 9 *tenet*) Par. 4613 *tenuit*. *voluerit*) Male Ma. *noluerit*.
 —, 10 *jussio fuerit*) Par. 4613 *fuerit jussio*. Tum Par. 4613, Cav. addunt *sic*.
de eo) Par. 4613, Cav. *de eum*; Heroldus mendose *de eo*.
 —, 11 *ordinare*) Par. 4613 *ordinari*. *vero*) Deest apud Heroldum. *ejus*) Deest in Cav. et Ma.
 —, 12 *sicut*) Male Epor. *ipsum sicut*.

- 118, 12 *ei*) Omittunt, nec male, Ma., Par. 4614 et Heroldus.
ipsum furtum factum fuerit) Cav. *ipsum furtum factum est*;
 Heroldus *furtum ipsum fuerit*.

—, 15 *Explicit* — XII) Haec solus habet Epor.

DE 'ANNO' XIII.

VOLUMEN SEPTIMUM.

- , 18 *Incipit* — *tertiodecimo*) Pro *Incipit* Ma. *Prologus*; Cav. habet
Incipit Prologus. Verc. omittit *de*. Tum Par. 4614, Epor. XIII.

PROLOGUS.

- Hic prologus in hanc diem nonnisi ex Heroldo innotuerat. Emendatorem damus ex Verc., Cav., Ma., Par. utroque, et ex Epor., qui tamen nonnisi breviatum exhibet. Passim autem in hoc prologo Cav., Ma., Par. 4613 peculiare lectiones habent, adversus Verc., Epor., Par. 4614 et Heroldum consentientes.
- , 24 *Ego*) Deest apud Heroldum.
Liutprand) Par. 4614 *Liutbrand*; Heroldus pro more *Lutprand*.
Christi) Cav., Ma., Par. 4613 *DEI*. In Epor. hic est verborum ordo: *Ego in xpi nomine Liutprand*. Mox Heroldus pro more suo *Longobardorum*.
- , 25 *tertiodecimo*) Par. 4614 et Heroldus XIII; Par. 4613 XII.
- , 26 *indictione*) Cav., Par. 4613 *indictio*.
octaba) Par. uterque, Epor. VIII. In Epor. desunt reliqua *rememorasset*) Ma. *memorasset*; Par. 4614 *rememorassent*.
- , 27 *homenis*) Post hanc vocem Verc., Par. 4614 et Heroldus. addunt *nostri*.
- , 28 *adduxerunt*) Heroldus *adduxerint*.
que nec per usum) Cav. *que nec per arbitrium*; Ma., Par. 4613 *quem nec per arbitrium*: ut nos etiam Heroldus, et favet ipsa sententia.
- , 30 *in Edicti corpore ante insertas*) Ita Verc.; similiter Par. 4614 *in Edicti corpore antea inserto*; Heroldus *in Edicti corpore anteriori inserto*; Cav., Ma., Par. 4613 *in anteriore Edicti corpore invenimus inserta*, nec male. Antiquissimum Verc. secuti sumus.
providimus) Verc. *providemus*; Par. 4614, Heroldus *praevidemus*.
- , 33 *eas usque—suspendere*) Pro diem Verc. *dies*. Cav., Par. 4613 habent *eam sustinere superscriptum diem kalendarum martiarum*; etiam Heroldus habet *superscriptum diem*; in Ma. est *eam usque ad diem—martiarum sustinere*.
- , 34 *dum*) Ma. et *dum*.
nostri ad nos) Par. 4613 omittit *nostri*, Cav. *ad nos*.
- , 35 *conjungerint*) Ita Par. 4614; *conjungere* Verc.; *conjungerentur* Heroldus; *advenissent* Cav.; *venirent* Ma., Par. 4613.
et una) Ita etiam Heroldus; *et nos una* Par. 4613; *et tunc nos una* Cav. et Ma.
certum ibi terminum) Ita Ma.; *certum hibi terminum* Verc.; *certum terminum ibi* Cav.; *certum terminum ubi* Par. 4613; *certum et stabile* Par. 4614; Heroldus *aliquid certum et stabile*.
- , 36 *inponere*) Minus vere Cav., Ma., Par. 4613 *ponere*.
nulla esset intentio) Pro *esset* Verc. *essit*. Pro his Cav., Ma., Par. 4613 *nec* (deest in Cav., Par. 4613) *nobis nec illis esset aliqua intentio*; male: *intentio* enim hic est non *dubium*, *ambiguitas*, sed *lis*, *quaestio*. Sensus est, *ne postea ulla inde lis oriri possit*. Reliqua desunt in edd.
- , 37 *sicut et*) Cav., Par. 4613 omittunt *et*.
factum) Cav., Ma., Par. 4613 *scriptum*.
subter) Par. 4614 *postea*; Cav. *subtus*.
leguntur) Cav., Ma., Par. 4613 *legitur*; Par. 4614 autem *deo propitio*.
- , 38 *capitula*) Deest in Cav., Par. 4613.
primum omnium) Cav. *in prima omnium*; Par. 4614 addit *id est*; Ma. verba *Primo omnium* transfert ad initium proximi capituli LXV.

I (LXV).

- , 43 *filiam*) Cav. *filiam suam*.
in capillo) Epor., Par. 4613 *in capillos*; deest in Cav.
- , 45 *titulum*) Ita Epor.; *rell. titulum*.
cuiquam) Verc. *cuidam*.

- 118, 51 *duas aut amplius*) Cav. *duas aut plures*; Ma. *duas amplius*.
 —, 53 *quod est donatio*) Desunt haec in Ma.
 —, 54 *launegild*) Ita Cav. et Epor.; *launegild* Verc. et Ma. *suam*) Deest in Verc.
ipsam) Deest in Ma.
 —, 56 *aut amplius*) Cav. *aut plures*.

II (LXVI).

- 119, 2 *genio*) Epor. *genium*; Cav. et Ma. *ingenium*.
 —, 3 *duvium*) Ita Verc. pro *dubium*, quod habent codd. *rell.*
 —, 4 *filia sit*) Verc., duplicata littera, *filiassit*.
 —, 5 *qui ante habuit et qui*) Ma. *et qui ante habuit et qui*; Cav. *et quia ancillam ante habuit et quia*.

III (LXVII).

- , 13 *et postea*) Ma. omittit *et*.
 —, 14 *qui eas*) Verc. *qui eam*; Cav. *res qui eas*.
 —, 18 *in ipsa cautionem*) Epor. *in ipsam cautionem*; Ma. *in ipsa cautione*; Cav. *ipsa cautionem*, et omittit *in*.
 —, 19 *in illa diae*) Epor. *in ipsa diae*.

III (LXVIII).

- , 24 *De aldimibus*) Haec verba in Ma. rubricam constituunt; codd. *rell.* verius ad textum referunt.
 —, 25 *compellatio facta fuerit*) Cav. *compellationem fuerit facta*.
patrono) Ita Epor.; *patronum* Verc.; *patronus* Cav. et Ma.

V (LXVIII).

- , 32 *fuerit, cum inventus fuerit*) In Cav. deest *fuerit cum*; in Epor. *cum inventus fuerit*.
- , 36 *Explicit* — XIII) Haec solus habet Epor.

DE ANNO XIII.

VOLUMEN OCTAVUM.

- , 38 *Incipit* — *quartodecimo*) Par. 4613, Ma. omittunt *Incipit*. Cav. addit *Prologus*. Verc. omittit *de*. Pro *quartodecimo* Verc., Epor. XIII. Par. 4613 addit *Indic. viiiij*. In Par. 4614 omnia desunt, et subsequens prologus habetur pro postremo capitulo superioris Voluminis.

PROLOGUS.

- Hic prologus integer a solo Heroldo editus est, aut ex ejus editione repetitus. Partem etiam ediderat Muratorius in notis, e codice Ambrosiano, cujus lectiones ex ipso Muratorio exhibemus, et e quo in sequentibus editionibus plurima Heroldinae menda sanari poterant. Emendatiorem edimus ope codd. Verc., Cav., Par. 4614. In Ma. et Par. 4613 prorsus deest; in Epor. in compendium redactus est. Ceterum in Par. 4614 ei praefigitur numerus VI, tamquam esset postremum caput superioris voluminis.
- , 45 *septies*) Ita recte codd.; *octies* Heroldus et ex eo edd. *rell.*, indubio superiorum Liutprandi Edictorum numero et ordine repugnante. Cf. praeterea notata ad Volumina III, et VIII.
antico) Par. 4614 *antiquo*; Cav., Heroldus *antiqui*.
Edicti) Par. 4614 *edicto*.
- , 48 *eo quod—quia*) Heroldus *ea quod multae causae ad efficiendum incognitae erant quas*.
- , 51 *ita*) Deest in Cav., Par. 4614 et Herold.
isse) Id est *esse*, ut habent Cav., Par. 4614 et Heroldus.
- , 52 *clariscere*) Cav. et Par. 4614 *claresceret*; Heroldus *clarescat*.
ideoquae) Par. 4614 *ideo*.
- , 53 *haec*) Ita recte Verc.; *hoc* Cav., Par. 4614, Heroldus.
capitula, anno scilicet) Hinc incipit prologi pars, quam e codice Ambrosiano protulit Muratorius, apud quem haec ita leguntur. *Capitula, et mos scilicet*. Heroldus habet *anni pro anno*. In Epor. pro superiore prologi parte haec habentur *Ego Liutprand excellentissimus gentis Longobardorum rex, anno scilicet etc.*
- , 54 *nostri*) Verc. *nostro*; Cav., Epor. *mei*.

- 119, 54 *quartodecimo*) Verc., Epor. et Heroldus *XIIII*. Tum Heroldus omittit *diae* seu *die*.
 —, 55 *nona*) Heroldus *IX*. Post hanc vocem reliqua omissa sunt in Epor.
Quin etiam et) Par. 4614 et Heroldus omittunt *et*; Ambros. habet *quia etiam et*.
 —, 56 *judicis atque fedelis nostri*) Ita Verc. pro *judices atque fideles nostri*; similiter Heroldus *Judices et fideles nostri*; male Cav., Par. 4614, Ambros. *judicibus et fidelibus nostris*.
Austriacae et Neustriacae) Ita Verc. et Ambros.; *Austriacae Neustriacae* Cav. Contra Par. 4614 *Neustriacae Tusciae*, et Heroldus *Thusciae et Neustriacae*, quod minus probo; cum facile fieri poterit ut e remotiore Tuscia ad conventum non advenierint qui in ea iudices, non autem abesse potuerint aliqui saltem e iudicibus *Austriacae*. Forte etiam legendum *Austriacae, Neustriacae et Tusciae*; sed codicibus adhaerere tutius visum est.
 —, 57 *haec omnia*) Male Ambros. *hic omnia*.
 —, 58 *conlocuti sunt*) Ambros. omittit *sunt*; Cav. habet *locuti sunt*.
 —, 59 *defmierunt*) Cav. *finierunt*.
praesentialiter fuissent) Ambros. *praesentalibus suis*.
 120, 1 *relecta*) Orthographiae vitio Verc. *relecta*; etiam Heroldus *relecta*; Cav. habet *prelecta*.
 —, 2 *preventis adsensum*) Similiter Cav. *preventes adsensum*, solita litterarum *b* et *v* permutatione, pro *praebentes assensum*, ut edidit Murat. ex Ambros. Male Par. 4614, Heroldus *praesentem ad sensum*.
 —, 3 *scriberentur*) Ambros. *scribantur*. In Par. 4614 post *scriberentur* additur *EXPLICIT.*, et hic finis imponitur capitulis anni XIII.

I (LXX).

- , 8 *vel de terris*) Cav. omittit *de*.
 —, 9 *vel per parentes*) Ita scribimus, auctoritate antiquissimorum codicum Verc. et Epor.; *inter parentes* Cav. et Ma.; *vel inter parentes* edd., quae postrema lectio clariorem sententiam praebet. Ceterum hic et mox *parens* est non *genuitor*, sed *consanguineus*, quem etiamnum Itali dicimus *parente*.
 —, 10 *possedit*) Ma. *possident*, male.
 —, 11 *quod de avio*) Ita Cav. et Ma., adstipulantibus edd., et contextu; *quod habeo* Verc. et Epor.
 —, 12 *fuerit*) Cav. et Ma. *fuit*.
 —, 13 *habuit*) Ita Verc.; rell. *habeat*.
commutatione) Cav. *commendationem*.
 —, 14 *aut de extimatio, aut*) Desunt haec in Ma. Pro *extimatio* Cav., Epor. *estimatione*.
 —, 15 *presumpserit*) Cav. *presumit*.
 —, 16 *ipsas res habere*) Ma. *ipsas res illibate habere*; Cav. *ipsas res in libertatem habere*.
 —, 18 *sortes stantes*) Ita Verc.; *sorte stantes* Cav. et Epor.; *sorte stante*, fortasse rectius, Ma.
 —, 19 *adaequentur*) Verc. *adaequintur*; Epor. et *equet*.
 —, 20 *ambolavit*) Epor. *ambulaverit*.
provata) Verc. *provatam*.
in jure quieto) Cav. et Epor. omittunt *in*.
 —, 23 *possedent*) Cav. *possedissent*.

II (LXXI).

- , 27 *alio asto*) Ma. *alium asto animo*; Cav. *alium hominem asto animo*.
 —, 29 *dicat juratus*) Cav. *dijuratus*.
 —, 31 *suspitione*) Cav. et Epor. *suspensionem*.
 —, 32 *fuerit*) Cav. *si fuerit*.
incendio) Cav. *intentione*.
 —, 33 *vadat exinde pugna*) Minus recte Cav. *vadat exinde ad pugnam*, et Ma. *vadat exinde pugnam*.
 —, 35 *judicata aut finita*) Epor. *finita aut judicata*.

III (LXXII).

- , 40 *perjurare*) Cav. *de perjurare*.
casa alterius) Ita Verc.; *casa aliena* Cav. et Epor.; *casam alienam* Ma.
 —, 41 *inhabitat*) Cav. *habitat*.
 —, 44 *ministravit*) Verc. *ministraverit*.
 —, 46 *ipsut*) Ita Epor.; *ipsum* Verc. et Ma.; *hoc* Cav.
 —, 48 *fiet*) Epor. a prima manu *fuit*; deest in Verc.
de solidos CCC) Epor. omittit *de*.
 —, 49 *tricentus*) Ita Epor.; *trecentos* Cav.; *CCC* Verc. et Ma.
 —, 52 *suprascriptis*) Verc. pro more *ssis*; Cav. *his super scriptis*.
 —, 54 *quod*) Epor. a prima manu *quo*; Cav. *ut*.

- 120, 57 *a culpa*) Has voces solus habet Verc.
 —, 59 *ut supra*) Cav. *ut supra dictum est*.

III (LXXIII).

- 121, 3 *launechid*) Cav. et Epor. *launigild*; Ma. *launegild*: ita et mox. Tum Verc. omittit *aut sine thingatione*.
 —, 5 *etsi*) Deest in Cav.
sic non fuit) Verc. et Cav. omittunt *sic*.
 —, 8 *et qui*) Cav. *ut qui*.
 —, 9 *succidat*) Ita Verc., hic et alibi, orthographiae vitio; rell. *succedat*; in Cav. *est qui fuerint propinqui parentes ipsi succedant*.
supraestis) Ita Verc. et Epor., pro *superstes*; Ma. *super istis*; Cav. *super isti*.
 —, 12 *exeneodochio*) Epor. *exsenedochio*, et mox *senedochio*; Ma. utroque loco *exenodochio*; Cav. hic *Synadochia*, mox *Synadochio*, pro *anima*) Cav. et Ma. *pro anima sua*.
 —, 16 *factum est*) Male Cav. *fecit*.

V (LXXIII).

In hoc capitulo speciminis loco addidimus varietatem lectionis ex utroque codice Parisiensi.

- , 20 *intra*) Cav., Par. 4613 *infra*. Praeterea Cav. omittit *dem*.
 —, 21 *suis*) Deest in Par. 4613.
 —, 22 *aut si*) Par. 4614 *et si*. In Verc. omissa erant *aut si* — *voluerint*; recentior manus supra lineam supplevit *aut ipsi cum ipso*: reliqua adhuc desunt.
voluerint) Cav. *volumt*. Tum *faciat* Verc. et Epor.; *faciant* rell., minus recte.
 —, 23 *judici*) Ma. *judici suo*.
judex faciat) Male Par. 4613 *judex faciant*.
 —, 24 *aut per se ipsum*) Desunt haec in Verc.; in Epor. deest *a ipsas*) Par. 4614 *ipsius*.
 —, 26 *dividunt*) Ma. et Par. 4614 *dividat*; Cav. *dividuntur*.
 —, 27 *sortis*) Ita Verc.; rell. *sortes*.
adaequatio) Par. 4613 *adequatione*; Par. 4614 *aequatio*.

VI (LXXV).

- , 32 *intra*) Cav. *infra*.
 —, 33 *similiter*) Deest in Par. 4613.
 —, 35 *cum*) Deest in Verc. et Par. 4614.
deliberit causam ipsam) Ma. omittit *ipsam*.
 —, 37 *deliberaverit*) Ma. *deliberavit*.
 —, 38 *emittat*) Male Verc. *amittat*, et Cav. *amittat*.
 —, 41 *in his*) Ma. *de his*.
 —, 43 *sibe — sibe*) Ita Verc.; rell. *sive — sive*.
 —, 44 *diffiniendum*) Ita Verc.; *diffiniendis* Epor.; *definiendis* rell.
 —, 45 *precipemus*) Epor. *precipimus*; Cav. et Ma. *premisimus*.
 —, 46 *cur suum*) Ita Verc.; rell. *cor suum*.
 —, 48 *quae intra*) Ita Verc.; similiter Epor. *que*; Cav. et Ma. *qui*.
Videtur vox referre indeclinabile Italum che.
est) Deest in Verc.
et non fecerit aequalitatem) Ma. *et non fuerit aequalis*.
 —, 51 *propido*) Ita Verc.; rell. *proprio*.
 —, 52 *ideo*) Ma. *autem*.

VII (LXXVI).

- , 59 *suscepit*) Cav. *susciunt*.
 —, 60 *ut*) Male Verc. et Epor. *aut*.
volontariae) Deest in Cav.
 122, 3 *contenet*) Epor. *continetur*.
conponatur) Ita Ma. et Epor.; *comptur* Verc.; *comp.* Cav.
pro adulterium) Desunt haec in Cav.
 —, 4 *et nos*) Cav. omittit *et*.
in — causam) Cav. et Ma. *causa*, et omittunt *in*.
 —, 5 *vel*) Ita Verc.; rell. *et*.
 —, 6 *duplicentur*) Cav. *duppliciter*.
De autem pecuniam) Ita Verc. et Ma.; *De pecunia autem* Epor.; *De pecunia vero* Cav.
 —, 8 *volontariae adulterium*) Epor. *adulterium voluntariae*.
penetraverit) Cav. et Ma. *perpetraverit*.
 —, 9 *sic — copolaverit*) Cav. *sic faciat sicut antea de religiosa femina statuimus — copulaverit*.

VIII (LXXII).

- , 14 *aut si*) Cav., Ma. et Par. 4613 omittunt *si*.
 —, 15 *filiis, filiabus*) Ita recte Verc. et Epor.; *filiis et filiabus* Ma.; *filiis aut filiabus* Cav.
 —, 16 *regia*) Cav. *regis*.

- 129, 17 *hoc*) Cav. *nos*.
 etsi) Ita Ma. et Epor.; et sic Cav.; sic Verc.
 —, 18 *propriae*) Cav. *proprio*.
 —, 19 *dixerunt*) Cav. *statuerunt*.
cadarfeda) Ita Verc.; *cawarfeda* Ma.; *guaderfia* Cav.; *catarfeda* Heroldus; *cadarfi* codex Estensis; *warfrida* codex Mutinensis; cod. Veron. apud Canciani *cadarfia*. Etiam codices Libri Legis Longobardorum variant.

VIII (LXXVIII).

- Rubricam hanc codd. et edd. omnes ad textum referunt; quin imo pro *Qui* Cav. habet *que*; in edd. autem est *De possessione, quam aliquis* (Herold. *quis*) *de publico habet*.
 —, 25 *habet*) Ita Verc.; *habet* Ma. et Epor.; *habuerit. aut habet* Cav., qui saepe varias lectiones exhibet textui admixtas.
 —, 26 *sexaginta*) Male Epor. *xl*; vide cap. cxxxviii. Sed idem Epor. mox *lx*.
quietos possedit) Epor. *quietosedit*; Cav. *jure quietus possedit*.
 Est sane *quietus pro quietus*.
in antea) Ma. et *in antea*.
 —, 27 *habere et*) Deest in Ma.
 —, 32 *cum nostris*) Cav. *una cum nostris*.
 —, 33 *comparuit esse*) Epor. *paruit esse*; deest in Cav.
ut et in ista) Epor. *ut et ista*; Ma. *ut in ista*; Cav. *ut et injusta*.
 —, 35 *noster*) Deest in Ma.
ipsum quae) Similiter Epor. *ipsumque*; Cav. et Ma. *ipsum qui*.
 —, 36 *ipsam rem*) Cav. *ipse rem*.
 —, 37 *aut inanis*) Deest in Cav.
LX anni) Cav. *ipsi sexaginta annis*.
 —, 39 *sancta evangelia*) Epor. *sancta Dei evangelia*.
 —, 40 *ipsam rem*) Ma. *ipsas res*.
 —, 41 *nominare*) Ma. *addit dato fuisset, et*. Obstat huic lectioni etiam Heroldus, sed favent edd. rell.: mihi nostra lectio sincera videtur.
 —, 42 *possedisset*) Ma. et Epor. *possedissent*.
eam) Ma. *ei*.
 —, 43 *Et si hoc*) Cav. *Et hoc*.
 —, 45 *quod*) Deest in Epor.
anni) Cav. *annis*; Epor. *annos*.
possessio ipsa non sit) Cav. *ipsa possessio non fuisset*.
 —, 47 *preceptum*) Male Epor. *per preceptum*.
amittat) Epor. *admittat*.
si—completi) Desunt haec in Cav. Pro possessione Verc. *possessione*. Pro *completi* Epor. *completa*.
 —, 49 *domno regis*) Ita Verc. et Epor. pro *domni regis*; Heroldus *Domino regi*; codd. et edd. rell. *regis*, et omittunt *domno*.
 —, 50 *comparavit*) Ma. *comparaverit*; Cav. *comparuerit*.
 —, 51 *aut de*) Epor. *et de*.
 —, 52 *deit, sicut*) Cav. *debes. sic*.
 —, 53 *vel aldionibus*) Epor. *vel de aldionibus*.

X (LXXVIII).

- , 57 *mereato*) Epor. *marcado*.
 —, 59 *aliquis postea*) Cav. *postea aliquis*.
 123, 1 *comparavit*) Epor. *comparabit*.
furti—fiat) Male Cav. *furtim—faciat*.
 —, 3 *ipsi testes per*) Cav. *ipsi testes ipsos per*.
 —, 7 *dixerit, quod Comparavi*) Epor. *dixerit quod comparavit*; Cav. *comparavit et dixerit quod*; in Verc. desunt verba nisi — *comparavi*.
 —, 8 *aut*) Ma. *et*.
hominem) Cav. *addit comparasset*.

XI (LXXX).

- , 14 *inventus*) Perperam Epor., Cav., Heroldus *inventum*. Male item mox edd. Murat., Canciani, Georgisch *cum ipso furto*. Commodiorem lectionem exhibent cod. Cathedr. Mutin., et ex eo Walter, *cum inventus fuerit fur, ipsum furtum etc.*; nostram tamen veriore existimo, ut vox *fur* seu *furo* e rubrica sit repetenda. Post *furtum* Ma. *addit quod fecit*.
 —, 16 *in ipso*) Cav. *ipsum in*.
ad) Deest in Ma.
 —, 18 *componere*) Ma. *componere possit*; Cav. *componat*.
 —, 19 *eum*) Ma. *ad eum*.
ipsum) Deest in Cav.
 —, 21 *iterum*) Deest in Cav. et Epor.
 —, 22 *deit*) Ita Verc.; *debet* codd. rell., ed. Heroldi; malim *deceat*, quod habent edd. rell.
 —, 23 *et faciat*) Cav. et Ma. *addunt in post et*.
 —, 24 *emendare*) Ma. *se emendare*.

- 123, 24 *post ipsas distractiones*) Ma. *post istas distractiones*; Cav. *post ipsam distractionem et disciplinam*, et omittit *in furtum*.
 —, 27 *provata*) Cav. *pro talis*.

XII (LXXXI).

- , 31 *vadat*) Cav. *ut dat*.
 —, 32 *ubi*) Ma. *ubi ei*.
 —, 33 *ei omnia qualiter ei*) Epor. *omnia ei qualiter*.
et si) Epor. *et sic*.
 —, 35 *componat de proprio suo ipsum furtum*) Cav. *de proprio suo componat ipsum*, et omittit *furtum*.
Et si) Epor. *Et sic*.
 —, 36 *preveat—fecisset*) In Cav. desunt haec verba; in Epor. deest *quod neglectum—fecisset*.
 —, 38 *et sit*) Cav. *omittit et*.
 —, 40 *ut supra*) Haec verba transfert Cav. ad finem capituli.

XIII (LXXXII).

- , 44 *carrum*) Epor. *caro*, sed in indice ut *nos*.
et boves) Cav. *cum boves*.
 —, 45 *cum*) Deest in Cav. et Ma.
 —, 46 *carro*) Ita Verc. et Epor.; *carrum* Cav. et Ma.
 —, 47 *comprehenderit*) Verc. *comprehendere*; Epor. *comprehendere duxerit*) Ma. *perduzerit*.
 —, 48 *cum*) Deest in Verc.

XIII (LXXXIII).

- , 54 *non*) Ma. *ut non*.
 —, 55 *habent*) Cav. *habuerint*.
 —, 56 *et tollat—cavallos sex*) Omissa sunt haec verba in Cav. Pro *cavallos sex* Epor. *sex caballos*.
 —, 57 *minimis*) Ita Verc., Epor. et Heroldus; *minibus* Cav.; *minoribus* Ma. et edd. rell.
 124, 2 *ebdomata una operas tres*) Epor. a prima manu *ebdomada opera una*.
 —, 4 *et tollant*) Ita Epor.; *ut tollant* Verc., Ma., et edd.; *et tollat* Cav.
 —, 5 *saumas suas*) Epor. *suas saumas*.
ipso) Hanc vocem soli habent Cav. et edd., Heroldina excepta.
et de minoribus hominibus) Epor. *de minores homines*.
 —, 8 *per ebdomata una operas tres*) Cav. *per ebdomadas* (pro *ebdomada* s.) *operas tres*; in Verc. deest *operas*, nec male.
 —, 9 *quidem tollat*) Verc. *omittit tollat*.
et de minoribus—legitur) Ma. *et de minoribus hominibus dimittat hominem unum, qui operas faciat, sicut supra legitur*.
 —, 11 *vel sculdahis aut*) Epor. et Cav. *aut sculdahis vel*.
 —, 12 *dimittere presumpserit*) Ma. *dimiserit*.
sine) Deest in Ma.
 —, 13 *regis permissio aut jussione*) Cav. *permissum regis aut jussum*; Epor. *regis praemisso aut jusso*; Ma. *regis permissione aut jussione*.
 —, 14 *deit*) Similiter Epor. *debit*; est autem pro *debent*, quod exhibent Cav. et Ma. Ei qui dimisit, non ei qui dimissus est, hac lege multa imponitur; cf. Ahistulf cap. vii.

EPILOGUS.

- Deest in Ma. In Par. 4613 abscisis quibusdam foliis hic epilogus et subsequens prologus desiderantur.
 —, 17 *per iudicium*) Cav. *per divisionem atque iudicium*.
 —, 18 *sunt statuta*) Epor. *sunt instituta*; in Cav. deest *sunt*.
 —, 19 *amodo*) Verc. *modo*; Epor. *admodum*.
 —, 20 *Edicti*) Deest in Verc.

- , 22 *Explicit—XIII*) Haec solus habet Epor.; Par. 4614 habet tantum *Explicit*. De cod. Cav. vide mox notata ad Volumen VIII.

DE ANNO XV.

VOLUMEN NONUM.

- , 25 *Incipit—quintodecimo*) Epor. *omittit de*. Pro *quintodecimo* Verc. *XV*. In Ma. est *De anno quintodecimo indictione decima*. De Par. 4613 vide notata ad epilogum superioris Voluminis.

In Cav. omittitur et anni nota et prologus, ita ut hujus anni Edictum cum superiore jungatur; recte tamen annus exhibetur in indice.

PROLOGUS.

Hic item prologus hucusque e solo Heroldo editus erat; aliquanto emendatiorem damus e codd. Verc. et Par. 4614. In cod. Ma. omittitur; in Epor. brevatur, multis etiam mutatis. De Par. 4613 vide notata ad epilogum superioris anni; de Cav. ad superiorem anni notam.

124, 31 octo) Heroldus, et ex eo edd. rell., novem; in Verc. et Par. 4614, quos et alibi affines videmus, deest numerus. Sed adnotatum fuisse monet contextus, et probat editio Heroldi quae illum exhibet: falsum haec quidem, ob errorem qui irrepserat in prologum superioris anni, ubi ille contra omnium codicum fidem edidit octies pro septies. Facilis praeterea notarum *viii* et *viii* permutatio, praesertim ob sequentem simili initio vocem *vicibus*: quapropter posteriorem numerum, ut unice verum, reposuimus.

illa — corpore) Heroldus illud antiqui Edicti corpus.

—, 32 *previdemus*) Ita Verc. hic et sub finem prologi; Par. 4614 *previdimus*; Heroldus *praevidimus*.

—, 33 *bonis*) Ita Par. 4614, quod praepacet; Verc., Heroldus *nobis*.

—, 36 *Deo protegente*) Heroldus, Par. 4614 *Christo protegente*. In Epor. prologus ita se habet: *Ego Liutprand excell. gentis Langobardorum rex anno scilicet regni mei deo largiente xv. die kalendarum martiarum indictione x., reliquis omissis.*

—, 40 *incerta*) Male Par. 4614 *certa*.

—, 42 *ille*) Heroldus illo, male.

—, 43 *non fatigetur*) Heroldus omittit *non*.

—, 44 *consensus*) Verc. *consensum*.

—, 46 *previdemus*) Solus Par. 4614 *previdimus*.

—, 49 *permanentis*) Id est *permanentes*, ut habet Par. 4614; Heroldus *permaneat*, ut.

possemus) Par. 4614 *possimus*.

I (LXXXIII).

—, 55 *aruspiciis*) Id est *aruspiciis*, ut habet Epor. *qualibuscumque*) Epor. *qualibuscumque*.

—, 58 *aliquis*) Cav. et Epor. *aliquid*; deest in Ma.

125, 1 *canonis*) Ma. et Epor. *canonem*; Cav. *canonem instituta*) Cav. *institutam*, ut referatur ad *penitentiam*.

—, 2 *ad*) Deest in Cav.

sanctivum) Ita Heroldus, Walter, et codex Cathedr. Mutin. apud Murat.; similiter Verc. *scivum*; Ma. et codex Estensis apud Murat. *sanctivam*; Epor. *scive*; edd. Murat., Canciani *sanctum*; Cav. *scm suum*; Georgisch *sanguinum*. Lectio *sanctivum* seu *sanctivam* recte se habet.

—, 5 *Et si*) Epor. *Et sic*.

—, 6 *non eos*) Cav. et Epor. *et non eos*.

—, 8 *et non manifestaverit*) Post has voces Ma. addit *eos*. In Cav. haec desunt.

—, 14 *auctoritatem*) Hoc loco Epor. repetit verba *et probatum — componat*.

ad ariolum aut ariolam) Epor. *ad ariolus aut ariolus*; Cav. *aut ad ariolas aut ad ariolos*.

—, 15 *tunc*) Cav. *nunc*.

—, 16 *eos*) Deest in Epor.

—, 17 *dominus*) Deest in Cav.

II (LXXXV).

—, 23 *deganus*) Ita Verc.; rell. *decanus*.

—, 24 *amodo*) Epor. *admodum*.
in) Cav. *per*.

—, 25 *invenire*) Epor. *invenerit*.

inventi fuerent) Epor. a prima manu *inventus fuerit*, a secunda *inventus fuerint*.

—, 26 *unusquis*) Ita Verc.; *unusqui* Epor.; *unusquisque* Cav. et Ma. Vide infra notata ad vers. 45 et 52.

—, 28 *judex*) Epor. *dux*.

—, 29 *aut deganus*) Epor. *atque decanus*.

—, 30 *condemnaverit*) Perperam Ma. *manifestaverint*.
aut premium) Cav. *et premium*.

—, 31 *quasi*) Deest in Cav.

—, 32 *genio*) Cav., Ma. *ingenio*.

integro) Cav. *integrum*; Ma. et Epor. *in integrum*.

—, 33 *Nam si per judicem*) Cav. *Et si per judicem*.

—, 34 *de sculdahis*) Verc. omittit *de*.

—, 36 *vindendum*) Ma. *vendendi*; Cav. *vendere*. Tum in Ma. desunt verba *et praetium — habendum*. Pro *tollendum atque habendum* Cav. habet *tollere atque habere*.

125, 38 *de ipso*) Deest in Epor.

—, 40 *ariolas vel superscriptus*) Cav. omittit *vel*.

—, 41 *tunc tertiam partem*) Cav. *tertia parte tunc*.

—, 44 *ipse sculdahis*) Epor. omittit *ipse*.

—, 45 *unusquis*) Solus Cav. *unusquisque*.

—, 46 *preconem*) Pro *praeconium*, seu, ut Itali dicimus, *bando*. Mansit vox Italicis quibusdam dialectis.

ut qui) Cav. *et que*.

—, 47 *amodo*) Epor. *admodum*, hic et mox.

—, 48 *faciant*) Verc. *fiat*.

—, 52 *unusquis*) Cav. et Epor. *unusquisque*.

—, 53 *suo ad*) Verc. *suae*.

—, 55 *dum*) Cav. omittit hanc vocem, et mox *non*.

—, 56 *qui contra*) Cav. *que contra*.

—, 58 *in Dei causa ponere*) Cav. *ponere in causa Dei*.

—, 59 *ad inquirendum*) Cav. *ad perquirendum*.

III (LXXXVI).

126, 4 *ad clausura minaverit*) Ma. *ad clusuram minaverit*; Epor. *ad clausa remenaverit*.

—, 6 *cernit*) Cav. *continet*.

Rotharit) Ita Verc.; rell. *Rothari*.

—, 9 *Edictus anterior*) Ma. *Edictum anterius*; Cav. *in Edicto anteriorem*.

legitur) Ita etiam edd.; *contenit* Verc.

—, 10 *ipse cavallus*) Epor. *cavallos ipse*; Cav. *caballus ipse*.

fuerit — cavallus) Haec, incuria scribentis, omissa sunt in Ma.

—, 13 *ipsa*) Deest in Ma.

—, 17 *insuper pro ipsa*) Cav. *supra pro ipsa*; Epor. omittit *ipsa*.

IIII (LXXXVII).

—, 21 *aut*) Verc. in indice, Ma. *et*.

vel) Verc. in textu *et*.

—, 22 *qualiscumque*) Cav. *quacumque*.

rem) Ita Verc. in indice, Cav., Epor.; *re* Verc. in textu, Ma.

—, 25 *naufragassit*) Epor. *neufragassit*.

—, 26 *suscepit*) Cav. *emit aut suscepit*: glossa aut varia lectio, quae, ut saepe alias in hoc codice, in textum irrepsit.

ejus) Deest in Ma.

—, 28 *Postea*) Cav. *et postea*.

—, 29 *illi placuerit*) Cav. *voluerit*.

V (LXXXVIII).

—, 33 *fugacibus*) Solus Verc. in textu *pugnacibus*, sed in indice ut nos; cf. notata ad Grimowaldi cap. III.

—, 35 *in quali*) Epor. omittit *in*.

—, 36 *ut*) Cav. *ut ei*.

qui) Deest in Ma.

—, 38 *Spoliti*) Ita codd. omnes.

spacium) Deest in Ma.

—, 39 *in mensis tres*) Cav. omittit *in*.

—, 41 *Alpe*) Pro *Apenino*, qua significatione saepe vox usurpatur apud recentiores Tuscos scriptores, Guicciardini, Segni, alios.

spatium) Deest in Epor.

in mense uno) Ita Verc.; *mense uno* Ma. et Epor.; *mensum unum* Cav.

—, 42 *ei*) Deest in Epor., spatio relicto.

VI (LXXXVIII).

—, 48 *esse*) Epor. *est et*; deest in Cav.

—, 51 *novelis*) Ita Verc., et *novilis* Epor., pro *nobiles*, quod habent Cav. et Ma.

dare in) In Ma. omittitur *dare*; in Cav. *in*.

CCC, amplius non) Cav. post haec addit *minus quomodo voluerint*; desunt etiam in edd.

—, 52 *minus voluerit, quomodo convenerit*) Solus Cav. *minus voluerit dare, sicut convenerint sic faciant*.

—, 53 *Et ipsa*) *Et post ipsa* Ma.

—, 55 *exinde*) In Verc. litterae *inde*, olim omissae, restitutae sunt a recentiore manu.
procedant) Verc. *procedat*.

VII (XC).

127, 2 *et justitiam et per*) Cav. *aut justitiam et*.

victus) Ita rectius Verc.; rell. *convictus* aut *convinctus*.

—, 3 *et expulsus*) Cav. *aut expulsus*.

aliud exinde non) Cav. *nichil exinde*.

—, 5 *facta*) Cav. *facta fuerit*.

VIII (XCI).

- 127, 10 *scrivis*) Ex *seruus* Ep^{or}. fecit *seruus*, sed in indice habet *scribis*, ut Cav. et Ma.
 —, 11 *scribent*) Ita Verc. et Cav.; *scrivent* Ep^{or}.; *scribunt* Ma.
 a) Italica forma pro *ad*, quod habent Cav. et Ma.; deest in Ep^{or}.
 —, 12 *apertissima*) Ita omnes codd., tum edd. Heroldi, Muratorii, Walteri; *aptissima* edd. Georgisch et Canciani ex Lindembrogio. Notanda autem lectio codicis Cav., in quo verba *sive ad Romanorum transferuntur ante quoniam apertissima*; sed obstant codd. rell. et edd. omnes.
 —, 13 *faciat*) Solus Ma. *faciant*.
 in *ipsis*) Ep^{or}. omittit in.
 —, 14 *contra legem*) Cav. *contra nostra legem*.
 —, 17 *scire*) Ita Ep^{or}.; *sciri* Cav.; *scirent* Verc.; *scirint* Ma.
 —, 19 *widrigild*) Ita Ep^{or}.; similiter *guidrigild* Cav. et Ma.; *wirigild* Verc.
 —, 20 *convenerit*) Cav. *evenerit*.
 —, 21 *subdiscendere*) Cav. et Ma. *subdesecendere*; Ep^{or}. *subdiscenderit*.
 —, 24 *faciunt*) Cav. *consenserunt et faciunt*.
 —, 25 *inveniantur*) Cav. *inveniatur*; Ep^{or}. *invenitur*.
 —, 26 *per legem*) Male Cav. *per leges*.
 —, 27 *quia*) Ep^{or}. *qui*.
 in) Deest in Ep^{or}.
 —, 28 *et sic*) Cav. et Ma. omittunt et.

VIII (XCII).

- , 33 *livellario*) Ita Verc. et Ep^{or}.; *libelladio* Cav. et Ma. Ita et mox.
 —, 34 *ipse humicida*) Ep^{or}. *ipsae humicidio*, et omittuntur verba *habitavit — Et si hoc non*.
 —, 35 *uno*) Deest in Verc.
ipsum hominem perquirendum Cav. *ipsum hominem homicidam perquirendum*. In Ma. omittuntur verba *perquirendum — ipsum hominem*, errore e recurrentibus vocibus orto.
 —, 39 *dare debeat*) Cav. *debeat dare*.
 —, 41 *tectoras*) Ita Verc.; *tectores* Ep^{or}.; *terras aut tectoras* Cav.; *tecto* Ma.
 —, 44 *ei cui*) Cav. omittit *ei*.
ut reddat) Cav. et *reddat*.
 —, 45 *ipsum humicidium*) Cav. *homicidium ipsum*.
 —, 46 *trebus*) Ita Verc.; rell. *tribus*.

X (XCIII).

- , 51 *aut puellam*) Cav. *seu puellam*.
 —, 53 *mundoald*) Ita Verc. et Cav.; *mundoaldo* Ep^{or}.; *ad mundoald* Ma.
 —, 54 *numero — numero*) Ita Ep^{or}. et Ma.; *N — N* Verc.; deest vox utroque loco in Cav.

XI (CXIII).

- , 59 *de mundoald*) Ep^{or}. omittit *de*.
inhabitat) Cav. *sedet*.
 128, 1 *alibi duxerit*) Cav. *alicubi duxerit*; Ep^{or}. male *alii duxerit*.
 —, 3 *numero*) Ita Ma.; *numerus* Ep^{or}.; *N* Verc.; deest in Cav. *si — cum*) Ep^{or}. *liberi homines qui cum*.
 —, 4 *unusquis*) Ita Verc.; *quis* Ep^{or}.; *unusquisque* Cav. et Ma.
 —, 6 *liber fuerit*) Ita Ep^{or}.; rell. omittunt *fuerit*.
 —, 7 *de casa*) Verc. *in casam*, obstante sententia. *et sibi*) Ep^{or}. *si*.
 —, 9 *Rotharit*) Cav. et Ep^{or}. *Rothari*.
in anteriore Edicto) Deest in Cav.

XII (XCV).

- , 14 *vestem religiosam*) Cav. *vestem religionis*.
 —, 15 *ut ei*) Ita recte Verc. et Ma.; *et ei* Cav. et Ep^{or}.
sicut consuetudo terrae aestius est) Ita Verc.; *secundum consuetudo terrae istius est* Ep^{or}.; fortasse verius; *secundum consuetudinem terrae istius est* Ma.; *sicut consuetudo terrae ipsius est* Cav.
 —, 17 *ex peccatis ut*) Cav. *ex peccatis causam*. ut.
 —, 21 *in pristinum habitum*) Cav. *ad pristinum gradum*.
Quod si) Cav. et *si*.
quod absit) Ep^{or}. omittit *quod*.
 —, 23 *numero*) Ita Ma.; *N* Verc.; deest in Cav. et Ep^{or}.
de gentile — componatur) Cav., mutato verborum ordine, *continet ut componatur de ancilla gentile adulterata viginti solidi*.
 —, 25 *compositio dublicetur*) Ep^{or}. *compositio dublici*; Cav. *compositio ipsa sit dupliciter*.
 —, 27 *presveterum*) Ita Verc. et Ma.
 —, 28 *ipsa vestem*) Male Cav. *vestem ipsum*.

- 128, 29 *fiat*) Ep^{or}. *fiant*; Cav. *faciat*.
 —, 30 *et dum*) Cav. *ut dum*.
 —, 31 *sic*) Cav. et *sic*.

EPILOGUS.

- Muratorius et Canciani habent in notis. Hic epilogus cum sequente prologo deest in Par. 4613, in quo perierunt quaedam folia, ab extrema parte superioris capituli xcviii (in eo cod. xcvihi).
 —, 33 *omnia quae modo*) Ep^{or}. *omnia quem admodum*; Cav. *modo omnia quae*; Par. 4614 omittit *omnia*.
 —, 35 *feri terminata*) Cav. *terminata fieri*.
 —, 36 *autem antea*) In Verc. deest *autem*; in Cav. *antea*.
emerseunt) Cav. *demerseunt*.
 —, 37 *anterior*) Cav. *antea*.
 —, 39 *Explicit — XV*) Haec solus habet Ep^{or}.

DE ANNO XVI.

VOLUMEN DECIMUM.

- , 42 *Incipit — sextodecimo*) Ita Ep^{or}. in indice; pro *sexto decimo* Ep^{or}. in textu xvi; Verc. *xi*. In Cav. est tantum *De anno xvi*. In Ma. et Par. 4614 omnis anni nota omittitur; et sequens Edictum superiori coniungitur, ita tamen ut in Par. 4614 adsit prologus, cui praepositur vox *Incipit*, et a proximo capitulo nova incipiat numerorum series, ut in eo codice in annorum singulorum Edictis fieri solet.

PROLOGUS.

- Prologum brevissimum habet cod. Ep^{or}.; extrema parte mutilum Heroldus, ex quo transiit in edd. rell.; integrum primi edimus e cod. Par. 4614; deest in codd. rell., etiam in Verc., in quo et reliqui sequentium voluminum prologi desiderantur. De cod. Ma. cf. notata nuper ad anni notam; de Par. 4613 notata ad epilogum superioris voluminis.
 —, 49-56 *Pluribus jam — presenti tempore*) Pro his Ep^{or}. habet *Ego Liutprand rex excellentissimus gentis Langobardorum rex*.
 —, 52 *alia, quae*) Par. 4614 *itaque*.
ea) Ita Par. 4614; Heroldus *eam*.
 —, 53 *secundum Deum recte*) Ita Heroldus; Par. 4614 *secundum decreta*: verior lectio *secundum Deum recta*.
 —, 54 *emergant*) Par. 4614 *emergantur*.
 —, 55 *praevidentes*) Deest in Par. 4614. Heroldus ante hanc vocem plene distinguit.
 —, 56 *Langobardis*) Heroldus, atque ex eo edd. rell., *Longobardis et modo presenti tempore*) Desunt haec apud Heroldum, atque inde in edd. rell.
 —, 57 *die kalendarum martiarum*) Haec verba Ep^{or}. transfert post *XVI*.
Christo protegente) Ita Par. 4614; *Christi protegente* Ep^{or}.; *Deo favente* edd.
 —, 58 *nostris*) Ep^{or}. *mei*.
undecima) Ita Ep^{or}.; *XI* Par. 4614 et edd.
iterum adungere — subjectos) Haec, quae primi exhibemus ex Par. 4614, prorsus desunt in Ep^{or}.; Heroldus autem pro his habet *haec quae sequuntur addere curavimus* (sic; edd. rell. *curavimus*).

I (XCVI).

- 129, 8 *iudici aut ad*) Ep^{or}. *iudicavit ad*; in Cav. deest *aut ad*.
 —, 9 *qualemcumque*) Cav. *cuiuscumque*.
locopositus) Ita Verc.; *loco posito* Cav. et Ep^{or}.; *in loco posito* Ma.
fidelis) Ma. *ad fidelem*.
 —, 11 *illi iustitiam*) Cav. *iustitiam illi*.
 —, 12 *requisierit*) Ma. et Ep^{or}. *repetierit*.
 —, 13 *heredis*) Cav. *heredes ejus*.
sic) Deest in Ep^{or}.
 —, 14 *si*) Ep^{or}. male *se*, nisi in eo Italicam formam agnoscas. *pulsavit*) Cav. *pulsaverit*.
 —, 15 *fedis*) Ita Verc.; similiter Itali *fede*; codd. rell. *fides*.
 —, 16 *amittitur*) Ita Cav., pro *admittitur*; codd. rell. *amittitur*.
quod pulsavit) Cav. *quod pulsaverit*.
 —, 17 *invenire non potuit*) Cav. *minime invenire potuit*.

- 129, 17 *heredes*) Ma. *heredes ejus*.
 —, 18 *si intra*) Cav. *Si autem intra*, errore orto e proxima lacuna. Nam ob recurrentes voces *anni spatium* in Cav. omitta sunt verba *post mortem—et anni spatium*; in Verc. et Epor. ob repetitionem vocis *ostendere* omittuntur verba *potuerit—ostendere*. Integrum locum habent Ma. et edd.
 —, 19 *patris sui*) Ita Verc.; *patris et Epor.*; deest *sui* in Ma. et in edd.
 —, 21 *et anni spatium preterierit*) Solus Ma. *et post anni spatium repetierit*.
 —, 23 *nisi sit sibi*) Epor. *nisi sibi*.
 —, 24 *de sacramento*) Verc. omittit *de*; Cav. habet *et de*.
 —, 25 *sic*) Deest in Ma., et supervacaneum est; sed habent codd. rell. et edd.
 —, 27 *causam suam*) Cav. *ipsam rem suam*.
 —, 28 *repetire querit*) Cav. *repetere quesierit*; Epor. *repetierit*.
 —, 29 *repedendum*) Cav. *requirendum*.

II (XCVII).

- , 35 *aut aldionem*) Ita Verc., etiam in indice; *aut de aldione* Cav. et Ma.; *vel de aldione* Epor.
aut humicidium) Epor. omittit *aut*.
 —, 36 *si*) Hic iterum, ut in superiore capitulo, Epor. *se*. Pro *vi-vente* Cav. *inveniat*.
 —, 37 *eum pulsavit*) Cav. *pulsaverit*, et omittit *eum*.
fecit) Cav. *fecerit*.
 —, 38 *quandoque pulsatus fuerit*) Cav. *quando eum quesierit*.
si) Deest in Cav.
 —, 41 *a*) Verc. *ad*.
ei) Verc. *eis*.
 —, 42 *si*) Hic item Epor. *se*.
 —, 44 *apparuit*) Cav. *apparet*: tum oscitantia librarii omitta est reliqua pars hujus capituli, et initium sequentis usque ad verba *amittat ipsam*.
posteus) Ita scripsimus reliquorum locorum auctoritate in quibus haec vox occurrit: hoc loco Verc. *poseius*; Epor. a prima manu *poteus*, a manu recentiore *puteus*; Ma. *postquam*.
 —, 45 *ut ei*) Ma. omittit *ut*.

III (XCVIII).

- , 52 *qui eam—libertaverit*) Verba *doloso animo* solus habet Verc.; desunt in Ma. et Epor. Edd. praeter Walterum habent *qui eam emit doloso animo et liberavit*; sed uterque cod. Mutin. apud Murat., atque inde Walterus, *qui eam emit, dolose eam libertaverit*.
 —, 53 *servus*) Verc. *servum*.
 —, 54 *ipsa*) Ita recte Epor., codex Mutin. uterque apud Murat., Heroldus, Walterus; *ipsam* male Verc., Ma., Murat., Canciani, Georgisch.
libertatem suam) Ab his verbis iterum prosequitur Cav., et ita quidem ut, nullo lacunae indicio et eodem contextu, haec cohaereant cum superioribus: cf. notata ad cap. II.
 —, 55 *libertaverit*) Ita Verc.; rell. *libertavit*.
 —, 56 *conponat*) Cav. *componere*.
regi) Ita Verc. et Cav.; *in curtem regia* Epor.; *in curtem regis* Ma.
 —, 57 *eo quod*) Epor. *pro eo quod*.
 —, 60 *regi*) Cav. et Ma. *a rege*.

III. (XCVIII).

Ob lacunam quae est in extremo cap. xcvii et initio cap. xcviii, hoc in Cav. signatur numero *XCVIII*. Recte tamen numeri se habent in indice.

- 130, 5 *sicut*) Epor. *si quis*.
in alium hominem) Ma. *alio homini*.
de rebus—est) Cav. *dum intra hetate est de rebus suis*.
 —, 6 *donare non potest*) Verc. *dare non potest*.
 —, 7 *donare possit*) Cav. *donare non possit*.
perveniat aetatem) Ita Verc. et Ma.; *etatem perveniat* Epor.; *etatem pervenerit* Cav.
 —, 8 *intentionis*) Cav. et Ma. *contentiones*.

V (C).

Etiam in Cav. signatur numero C, omisso scilicet numero *XCVIII*; cf. notata ad superius capitulum.

- , 15 *monachico habito*) Ita Verc.; *monathico habitum* Epor.; *monachile habitum* Cav. et Ma.
 —, 16 *induere*) Cav. *suscipere vel induere*. Falsa autem est glossa,

ex qua prior ea lectio *suscipere* orta est; non enim de ipsa femina loquitur lex, sed de viro, qui, ut in mulieris bona succedat, eam monachico habitu induat.

- 130, 16 *Etsi*) Cav. *quod si*.
sua voluntatem, ante) Ma. *voluntate*, male emissis vocibus *sua et ante*.
 —, 17 *hoc facere disposuerit*) Epor. *sua disposuerit hoc facere*.
 —, 19 *a rege*) Epor. *ad regem*. Tum Cav. addit *et sic*.
 —, 22 *widrigild*) Verc. *wirigild*.
 —, 23 *res ejus proprias sint*) Epor. *res ejus propria sit*; Cav. *res ejus sit*.
 —, 24 *Quia*) Deest in Epor.
hoc ante) Male Cav. *ante hoc*.
 —, 25 *facere querit*) Cav. *querit facere*. In Ma. desiderantur verba *propter logrum—facere querit*. Pro *propter logrum* Epor. *pro lugro*; Cav. *pro lucrum*.
 —, 26 *hujus*) Deest in Verc.; habent etiam edd.
ob amorem) Ita Verc.; *ab amorem* Epor.; *pro amore* Cav. et Ma.
 —, 27 *animae ejus salvandam*) Ita Verc. et Epor.: pro *animae* Cav. et Ma. *anima*; pro *salvandam* Ma. *salvanda*.
 —, 29 *animum*) Cav. *animus*; Verc. *anima*.
cum) Verc. *quod*.
 —, 30 *delectationis*) Cav. et Epor. *delectatio*.
eis) Deest in Cav. et Ma.
 —, 31 *et nec*) In Verc. deest *et*.
 —, 32 *laiga*) Ma. et Epor. *laica*; Cav. *layca*.
 —, 33 *quiscumque*) Verc. *quascumque*; Cav. *quisque*.
 —, 34 *widrigild*) Verc. *wirigild*.

VI (CI).

- , 40 *religionis velamen*) Cav. *velamen religionis*.
 —, 41 *vel*) Hanc vocem solus habet Verc.; deest etiam in edd., in quibus e converso additur *et post sunt*, minus favente sententia, et obstantibus nostris codicibus omnibus.
observata omnia) Cav. omittit *omnia*; Ma. habet *observata omnia*; edd. *observatis omnibus*.
 —, 45 *et post—monasterium*) Desunt haec in Epor.
 —, 47 *filias non habuerit*) Verc. *filiae non habuerit*.
 —, 48 *intrare*) Cav. *introire*.
 —, 49 *maneant*) Epor. *remaneant*; Cav. *permaneant*.
 —, 50 *in potestatem monasterii*) Ma. *in monasterii*; Cav. *in ipso monasterio*.
 —, 52 *aut cui voluerit*) Cav. omittit *aut*; edd. habent *ubi voluerit*; cod. Estensis apud Murat. *cui aut qualiter voluerit*.
 —, 53 *portionis*) Cav. et Epor. addunt *ex rebus ejus*: glossa, quae in textum irrepsit.
 —, 54 *ad quem*) Epor. *adque*.

VII (CII).

- , 58 *Si quis*) *Si quis vero* Cav.
masculinum legitimum unum) Cav. *legitimum masculinum*, et omittit *unum*.
 —, 60 *eas*) Verc. et Cav. *eam*. Mox solus Verc. *filiam suam*. Sed infra etiam Verc. plurali numero profert.
 131, 2 *cartola*) Cav. *cartam*.
 —, 7 *nam si vero*) Ma. et Epor. omittunt *nam*.
 —, 8 *pater viventem*) Cav. *patrem viventem*; Ma. et Epor. *pater vivente se*. Tum Epor. omittit *eas*.
 —, 9 *juxta legem*) Epor. *justa lege*.

VIII (CIII).

- , 14 *ingenio*) Epor. *genio*.
 —, 15 *mepfio*) Ita Verc.; *metphio* Cav.; *meffio* Ma.; *mifo* Epor.; *methfio* Par. 4613; *mitphio* Par. 4614.
 —, 16 *anteriorim*) Cav. *antioiorem*; Ma., Epor. et Par. uterque *anterioris*.

- , 19 *Explicit—XVI*) Haec solus habet Epor. Epilogus hujus voluminis in nullo codice superest, et forte numquam ei adpositus fuit.

DE ANNO XVII.

II (CV).

VOLUMEN UNDECIMUM.

131, 21 *Incipit de anno septimo decimo*) Ita Epôr. in indice; in textu autem, spatio deficiente, scripsit *x* pro *decimo*. Pro *septimo decimo* Cav. et Par. 4614 habent *XVII*. In Ma. est *De anno sexto decimo*, sed in prologi contextu recte *septimo decimo*; item in Verc. *Incipit anno xvi* (pro *xvi*). Par. 4613 anni notam prorsus omittit. Heroldus habet *Leges Luitprandi regis de anno regni ejus XVII.*, quam inscriptionem Georgisch omisit, Walterus male, cum prologo de quo mox agemus, transtulit post proximam legem ciiii, obstantibus et Heroldo et codd. omnibus.

PROLOGUS.

Hunc prologum primus edidit Blume in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*: Bd. IV, S. 377, e codice Cavensi. Ex Blumio repetiit Walterus, sed extra sedem, ut nuper notavimus. Emendatiorem edimus ex Cav., Ma., Par. utroque. Deest in Verc.; in Epôr. ita brevius et mutatus est: *Ego in Dei omnipotentis nomine Liutprand excellentissimus Deo dilectae gentis Langobardorum rex hoc adungere praevidimus, anno regni mei, Christo protegente, xvi, die kalendarum martiarum, indictione xi* (sic). In Par. 4613 non modo, ut nuper notavimus, anni nota huic prologo nulla praepōnitur, sed ipsi adscribitur numerus *CV* (cf. notata ad epilogum anni I), ut hic prologus et quae proxime sequuntur capitula in eo codice partem constituent Edicti de anno *XVI*.

- , 28 *Vicibus jam decem*) *Vicibus* scripseram pro *Visi sumus* (quod habent edd., Cav. et Ma.) ex conjectura, quam confirmavit cod. Par. 4613, qui *Vicibus*, et Par. 4614, qui ut nos. Contra nullo codice confirmata est altera conjectura *decem*; omnes enim habent *etiam*, praeter Cav., qui *etiam*: sed vide notata ad prologum anni proxime sequentis.
- volumina*) Ita Par. 4614; rell. *volumine*, quod ideo ut spurium edd. uncis includunt.
- in antiquo*) Particulam *in* solus habet Par. 4614.
- , 29 *corpore*) Par. 4613 *corpora*.
- adicere*) Id est *adjicere*; Cav., edd. habent *edicere*.
- placita et*) Cav., edd. *placita sunt et*.
- , 30 *genti*) Par. 4613 *gentis*.
- expedivilia*) Ita Cav., edd.; rell. *expedibilia*.
- et nunc*) Ita Par. 4614; rell. *ut nunc*.
- , 31 *singulas*) Cav., edd. *singulam*.
- , 32 *oriuntur*) Cav., edd. *exoriuntur*.
- perspezimus*) Par. 4613 *prospeximus*.
- , 33 *ita*) Cav., Ma., edd. *itaque*.
- , 34 *censuimus*) Par. 4613 *censemus*; Ma. *censemus*.
- ut*) Ita Par. 4614; deest in rell.
- , 35 *septimo decimo*) Par. 4613 *XVII*.
- , 36 *indictione*) Ita Par. 4614, edd.; *indictio* rell.
- duodecima*) Par. 4613 *XII*.
- , 37 *quod*) Ma. *quae*.
- statuta sunt, modo*) Ita Ma., Par. 4613; *acta sunt, modo* Par. 4614; perperam Cav. et edd. *statuimus atque statuta sunt modo, modo*.
- , 38 *menime revolvantur*) Par. 4613 *meminere volvantur*; rell. *minime revolvantur*.
- nobis sic*) Edd. *sic nobis*.
- constitit*) Par. 4614 *constetit*; Par. 4613 *stetit*.
- , 39 *cum nostris*) Par. 4613 *cum nostri*; Ma. *et nostris*.
- tam de—partibus*) Ita Par. 4613; *tam de Austriae et Neustriae et de Tusciae partibus* Ma.; *tam de Austria et de Tusciae partibus* Cav., edd.; *tam de Austriae et de Tusciae partibus* Par. 4614.
- , 40 *vel*) Ita Par. 4614; seu Cav., edd.; deest in rell.
- Langobardis fidelibus nostris*) Cav. *Langobardibus nostris*; edd. *Langobardis nostris*.
- , 41 *id est in primis*) Haec solus habet Par. 4614.

I (CIII).

- , 47 *dominus*) Male Verc. *dno*.
- Edicto*) Cav. *in edicto*; Epôr. *in Edictum*.
- de adulterio*) Epôr. *dealterio*.
- , 50 *a domino suo*) Verc. *ad dominum suum*.
- in presentia*) Ma. omittit *in*.

- 131, 53 *de inlecito*) Cav. et Epôr. omittunt *de*. Pro *inlecito* Cav. *inlecito*; Ma. *inlecito*.
- tempo*) Ita Verc., etiam in indice, Italica forma, ut supra capitulo *xc tempos*; rell. *tempus*.
- , 54 *eis*) Verc. et Cav. *ei*.
- sui*) Ma. *si*, nec male.
- , 55 *ita statuimus — partem dederunt*) Desunt haec in Cav. et Ma.
- Pro *fratris sui* Verc. *fratrisui*; Epôr. *fratris suis*.
- 132, 2 *inlecitus*) Cav. *illicitos filios*.
- , 3 *concludium*) Epôr. *concludium*; Cav. *ingenio*.
- , 5 *non*) Epôr. *nam non*.
- , 6 *contraat*) Cav. *contra ad*; Epôr. *contra*; Ma. *contrahat*.
- , 7 *qui*) Epôr. *et qui*.
- potuerunt*) Cav. et Epôr. *potuerint*.
- legitime ad hereditatem*) Epôr. *ad legitimam hereditatem*: quod magis Romanum quam Langobardicum jus sapit.
- , 10 *XXX*) Cav. *triginta*.
- , 11 *quod*) Epôr. *quid*.
- , 12 *XXX*) Cav. *triginta*.
- possedeant*) Cav. *possideant in antea*.

III (CVI).

- , 15 *aldiane*) Ita Verc., etiam in indice; *aldianam* Ma. et Epôr.; *aldia* Cav.; *aldionem* Par. 4613.
- ad uxorem*) Ma. omittit *ad*.
- , 16 *uidribora*) Ita Verc.; similiter Cav. et Ma. *guidribora*; Epôr. *widerbora*.
- , 17 *qui*) Cav. *si quis*.

III (CVII).

- , 23 *et poena posuerent*) Desunt haec in Verc.
- postea*) Male Epôr. *posteus*, et Cav. *post annum*.
- , 24 *se*) Hanc particulam Cav. habet ante *subtrahere*; Verc. duplici loco, ante *de* et ante *voluerent*.
- , 25 *aut poena*) Epôr. *et poena*.
- , 27 *quia*) Ma. *quam*.
- unanimiter*) Ita Verc.; *unianimi* Epôr.; *unanimiter* Cav. et Ma.
- , 29 *qui*) Ma. *quia*.
- ruperunt*) Epôr. *rumperunt*; Cav. *ruperit*.
- , 30 *sicut*) Ita recte Verc. et Cav.; *quia* Ma.; *qui* Epôr.

V (CVIII).

- , 35 *fedejussorem*) Ita Verc. in textu; at in indice, ut codd. rell., *fidejussorem*.
- , 36 *pignum*) Ita Verc., Cav., Epôr.; *pignus* Ma.
- , 38 *habuit*) Ma. *habet*; Epôr. *habuit*; Cav. *habuerit*.
- , 39 *ei*) Deest in Cav.
- fatiga*) Ita optime Verc.; *fugam* codd. rell. et edd. Sensus est: custodiat eum, et ejus operas sibi habeat, ita tamen ut eum graviore labore (*fatiga* seu *fatiga* vocant Itali) non premat, sed eo ita utatur ut proprio servo aut ancilla.
- , 40 *eum*) Epôr. *eos*.
- , 41 *super*) Ita Verc.; rell. *insuper*.
- , 42 *repinerare*) Ita Verc.; *repignerare* Cav. et Epôr.; *pignerare* Ma.
- usque*) Deest in Cav.
- , 43 *dubblo*) Ita Verc.; similiter *dublo* Epôr.; contra *triplum* codd. rell. et edd. Aequiorem rationem, et antiquioribus atque optimis codicibus nixam, secuti sumus.
- ipse est*) Ma. *ipsum fuerit*; in Cav. deest *ipse*.
- , 44 *XXX*) Cav. *triginta*.
- fidejussor recolligere*) Epôr. *fidejussore collegere*.
- , 46 *fuerent*) Ita Verc.; rell. *fuerit*.
- , 47 *Tusciae*) Epôr. *Tuscia*.
- , 48 *LX*) Cav. *sexaginta*.
- si super sexaginta dies*) Epôr. *si per lx dies*; Cav. *si super sexaginta diebus*.
- , 50 *causam suam*) Ma. *causam ipsam*; Cav. *causam suam in antea*.

VI (CVIII).

- , 53 *de*) Deest in Cav. et Ma.; Epôr. *habet aut de*.
- , 56 *intra*) Epôr. *infra*.
- 133, 1 *fidejussor recolligere*) Hic iterum Epôr. *fidejussore collegere*.
- , 2 *eas*) Male Cav. *res*.
- menare*) Ita Verc., Italica forma; rell. *minare*.
- sicut*) Verc. *sicut et*.
- governare*) Ita Verc. et Epôr., Italica forma; *gubernare* Cav. et Ma.
- et si mortui*) Cav. *et mortuus*.

- 133, 4 *suam animalia*) Ita Verc. et Epor.; *sua animaliam* Cav.; *sua animalia* Ma.
 —, 6 *XXX*) Cav. *triginta*.
ista) Cav. et Ma. *in ista*.
aut per — Alpis) Desiderantur haec in Cav.
 —, 8 *aut ancillam*) Ma. *aut de ancilla*.
 —, 9 *vel argentum*) Verc. omittit *vel*.
vestimenta) Deest in Ma. et Epor.
 —, 11 *fuerit*) Deest in Epor. Post hanc vocem Cav. addit *sic*.

VII (CX).

- , 15 *loco*) Epor. *alico*.
 —, 17 *repotatur*) Verc. a secunda manu addit *culpa*; idem Cav. addit post *domino*: glossa.
 —, 18 *posteus*) Ita Verc. et Epor.; *postquam* Cav. et Ma.
 —, 20 *ut*) Epor. male *aut*.
 —, 21 *cum eam*) Ma. omittit *cum*.
 —, 22 *constitutum*) Verc. *constitum*, fortasse recte: vide tamen supra cap. xli.
 —, 23 *quod*) Epor. *sicut*.
XXX et LX) Cav. *triginta et sexaginta*.
dies) Ma. *diebus*.
 —, 25 *constitutum*) Hic iterum Verc. *constitum*.

VIII (CXI).

- , 33 *suum eum praesissit*) Ita Ma. et Epor.; Verc. *suum conpraesissit*; Cav. *suum eum comprehendisset*.
 —, 34 *in curtem — tempore*) Cav. *noctis tempore in curte sua*.
 —, 35 *et certa — adprovata*) Cav. *et certa apparuerit veritas quod colludius fuisset*.
 —, 37 *presumpserit*) Ita Verc.; rell. *presumpsit*.
cujus) Cav. et Epor. *cui*.
 —, 39 *presissit*) Ma. *prehensisset*.
 —, 40 *actogild*) Ita Verc.; rell. *actigild*.
pro) Deest in Cav.
 —, 41 *solidos*) Epor. *conponat sol'*.
et si furtum — quadragenta) Desiderantur haec in Cav.
 —, 43 *dixerit*) Ita recte Verc. et Ma.; *duserit* Epor.

VIII (CXII).

- , 48 *unde antea*) Ita Verc., etiam in indice; *unde jam antea* rell., etiam Par. 4613.
dixemus) Ita Verc. in indice; rell. *diximus*.
duodecimo anno) Cav. *duodecim annos*.
 —, 50 *ipso duodecimo*) Epor. *ipsum de duodecimo*; Cav. *ipsum duodecimum*; Verc. et Ma. *ipso xii*.
 —, 51 *sed*) Epor. *sit*.
 —, 52 *hoc dicimus*) Epor. *occidimus*; Cav. *dicimus hoc*.
causam) Epor. *casa*.
inmatura) Ma. *in natura*.
 —, 54 *duodicem annos*) Epor. *duodecimo anno*; Cav. *annos duodecim*.

X (CXIII).

- , 59 *largiri*) Ita Verc., etiam in indice, et Ma.; *largire* Cav. et Epor.
 134, 1 *cum qui*) Epor. *cumque*.
 —, 2 *et servierit*) Cav. *et ei servierit*.
 —, 4 *meliorare quem voluerit*) Cav. *remeliorare quem voluerit*; in Verc. desunt verba *meliorare — quintam partem*. Contra in Cav., Ma. et Epor. desunt verba *et si fuerent quinque filii, sextam partem*. In edd. locus prostat integer.
 —, 7 *amplius fuerent*) Epor. omittit *fuerent*.
per hoc nomiro percurrat) Cav. *et hoc numero numerentur*.
 —, 8 *pater est*) Cav. *patrem*.
 —, 9 *filiis sui*) Deest in Verc.
 —, 10 *serviant*) Ita Verc.; rell. *deserviant*.
toti) Ita Verc.; rell. *toti*. Ceterum Cav. et Epor. *toti ei*.
 —, 11 *substantiae*) Cav. *substantiam*; deest in Epor.
 —, 12 *quiscumque*) Cav. *quisque*.
mulierem) Cav. *uxorem*.
 —, 13 *et de*) Ma. et Epor. omittunt *et*.
 —, 15 *posteriores*) Verc. *posteris*.
meliozem facere) Cav. et Epor. *meliorare*.
 —, 16 *advixerit*) Cav. *vixerit*.
ne dicat) Male Cav. et Epor. *nec dicat*.
 —, 17 *talis soasio*) Epor. *talem soacio*; Ma. *malis siasio*.
 —, 18 *pater — facere*) Desunt haec in Epor.
 —, 20 *ut dum*) *Et dum* Cav., in quo universus locus male interpunctus.
serviunt) Epor. *serviens*.
melioratus) Cav. *remelioratos*.

- 134, 21 *suis, quam illos*) Verc. *sui quam illius*.
 —, 22 *debent*) Ita Verc.; rectius *debit* Epor.; *debet* Cav. et Ma.
 —, 24 *ei*) Deest in Epor.

XI (CXIII).

- , 29 *nec data nec promissa*) Ita Epor; rell. *nec promissa nec data*.
 —, 30 *ipse*) Cav. *se*.
 —, 33 *ab*) Verc. *ad*.
ejus) Deest in Epor.
 —, 35 *exquireret*) Epor. *exquirere*.

XII (CXV).

- , 40 *rem*) Deest in Epor., at suppletum est a recentiore manu.
 —, 41 *per*) Deest in Verc.
 —, 42 *ipso monime falsum*) Ma. et Epor. *ipsum monimem falsum*; Cav. *ipsum munimen falsum*.
rem ipsam) Cav. *ipsa rem*.
 —, 43 *possederit*) Epor. *possedeat*; Cav. et Ma. *possideat*.
 —, 44 *XXX*) Cav. *triginta*.
illum) Cav. *illud*.
 —, 45 *sed amittat — debuerat*) Extrema haec legis pars prorsus deest in Verc.: omnino tamen sincera dicenda est.
 —, 46 *possidet*) Epor. *possederat*.
si — fuerit) Epor. habet *sic* pro *si*. In Cav. et Ma. autem legitur *sicut diximus si probatum fuerit*.
 —, 47 *ipsam*) Epor. *ipsam rem*.
 —, 48 *debuerat*) Cav. *videbantur*.

XIII (CXVI).

- , 52 *commutaverit*) Verc. *commutuaverit*.
terram) Epor. *terram arbam*. Num pro *terram*, *arva*? An *arba* hic dicitur terra inculta? Hoc praefero, habet enim Cav. *terram aridam*.
 —, 53 *inibi*) Ma. *ibi*; Cav. *ibidem*.
 —, 56 *cum ille qui*) Ita Verc. et Epor.; *ille qui cum Cav.*; *ille qui Ma.*
 —, 57 *dedit et insuper*) Epor. omittit *et*.
et minime potit defendere) In Verc. est *potuit* pro *potit*; Ma. habet *et minime potest defendere*; Cav. autem *si defendere non potuerit*, post quod secundo repetit verba *recipiat rem suam — non potuerit*.
ei) Verc. *eis*.
 —, 59 *adpretiatus*) Cav. *ad precium*.
ibidem postea) Epor. *inibi postea*; Ma. *ibi postea*; Cav. *in ipsa commutatione*.
 —, 60 *vel edificavit*) Deest in Verc.
 135, 1 *statuimus*) Epor. *ita statuimus*; Cav. *ista statuimus*.
sicut de) Ita recte Verc.; rell. *sicut et de*.
 —, 2 *de his*) Verc. *duis*.
cartolam commutationis) Cav. *carta commutationis*.
 —, 4 *cartolam faciunt*) Epor. *cartola faciunt*; Verc. et Ma. *cartulam faciunt*; Cav. *carta faciunt*.
et) Cav. *atque*.
 —, 5 *in ipsa cartolam*) Epor. *in ipsa cartolas*; Cav. *in ipsa carta*.
 —, 7 *Explicit — XVII*) Haec solus habet Epor., in quo tamen mendose *XVIII* pro *XVII*. Epilogum autem huic Edicto in nullo codice adpositum legimus; nec ullus umquam fuit, cum ea quae in hisce epilogis statui consueverunt, legem futuris, non praeteritis, normam imponere, id jam in prologo hujus Edicti contineatur.

DE ANNO XVIII.

VOLUMEN DUODECIMUM.

- , 10 *Incipit — nono decimo*) Ita Epor. in indice, Par. 4614; in Par. 4613 deest *Incipit*. Post eam vocem Cav. addit *prologus*; pro *nono decimo* Verc. *xviii*; Epor. in textu *XVIII*. In Ma. deest omnis anni nota.

PROLOGUS.

Hunc item prologum primus edidit Blume in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, Bd. IV, S. 378, ex codicibus Cavensi, et Ambrosiano Mediolanensi, quem postremum, hoc loco longe emendatiorem, potissimum

secutus est; et ex Blumio repetit Walterus. Nos adhibuimus codices Cavensem, Matritensem, Parisienses duos, et Ambrosianum, hac in parte in usus nostros collatum a celeberrimo viro CAESARE CANTU; in Verc. prologus prorsus deest; in Epor. ita brevius est: *Ego Liutprand excellens gentis Langobardorum rex, anno regni mei, Christo protegente, xviii, die kalendarum martiarum, indictione quarta.* In Par. 4613 prologus pro Edicti capitulo habetur, et signatur numero CXVII.

- 135, 16 *vanae contentiones*) Cav. *bene condiciones.*
assidue) Ma. *assidua.*
nostram) Cav., Ma., Par. 4613 *nostra.*
 —, 17 *impulsare clementiam non cessant*) Ita Cav., Ma., Par. 4613 (nisi quod pro *clementiam non cessant* Par. 4613 *dementia non cessat*, et pro *clementiam* Ma. *clementia*); Ambros., Par. 4614, habent *impulsare videntur clementiam.*
 —, 18 *ad*) Deest in Par. 4613.
rescandas) Ambros. *risecandas*; Par. 4613 *rescandos*; Par. 4614 *segregandas.*
intentiones) Par. 4614 et edd. addunt *vel oppositiones*; Ambros. *vel obposiciones*, sed in eo posterior vox expuncta est. *intenderit animus*) Ita Par. 4613; similiter *intenderet animus* Cav. et Ma.; *intendere animus videtur* Par. 4614, Ambros.
 —, 19 *nobis cum nostris*) Pro *nostris* Cav. *nostris*. Praeterea Cav., Ma., Par. 4613 omittunt *nobis cum*. Notandus in hoc prologo codicis Ambrosiani (e quo edd. fluxere) consensus cum Par. 4614, contra Cav., Ma., Par. 4613, qui in Liutprando et sequentibus Edictis ad eandem familiam pertinent, quamvis in singulis non raro inter se differant.
 —, 20 *recta comparuerunt*) Par. 4613 *rectam comparaverit.*
 —, 21 *XI jam vicibus*) Ita restituimus, cum omnes codd. habeant *etiam vicibus*, praeter Par. 4613 et Ambros., qui *et iam vicibus*, et Ma. qui *etiam vicinibus*, omisso *a* ante *nobis* (*etiam vicinibus nobis*). Lectio, prout in codd. se habet, sensu caret, cui moderi frustra conatus est qui codicem Ma. scripsit. Nec obstat codicum consensus in voce *et*; nam in hac Edicti parte saepe universos videmus in prava lectione contra Verc. et Epor., aut contra solum Verc., consentientes. Jamvero vox *vicibus* aut vocem *pluribus* (cf. prologum de anno XVI) aliamve similem postulat, aut ipsarum *vicium* numerum. Vocis *pluribus* ne tenue quidem in codicibus indicium; vestigia numeri quaerenda contendo in voce *et* ante *jam*, cuius, prout nunc se habet, nullus omnino sensus est. In hisce qui praecesserunt prologis Voluminum, numerum saepe notatum animadvertimus; confer prologos Voluminis III, V, VIII, VIII. Ex Edictorum autem serie, quam indubiis auctoritatibus ad singula volumina statuimus, hoc est Volumen XII, praecesserunt ergo undecim: qui numerus ideo in particula *et* quaerendus est. Sane quam facile notae *xi* atque *et* inter se permutari poterint, praesertim amanuensis numeri significationem non animadvertentibus, nemo non videt. Cum scilicet in nullo codice singulis voluminibus numeri adscripti sint, ut a nobis factum est, ac praeterea in codicibus sive prologi sive ipsae annorum notae non raro omittantur, ipsius numeri *xi* sensus prorsus in obscuro erat; qui proinde facile ab amanuensis in similem sed magis obviam particulam corrumpi potuit. — Atque hanc restitutionem ita pro certa habeo, ut ea potissimum duce initio prologi *de anno XVII* legerim *Vicibus jam decem*, probabili, ni fallor, conjectura, sed ob intricatum loci contextum minus evidente.
alia) Deest in edd., sed adest etiam in Ambros.
et) Cav. ut; deest in Par. 4613.
 —, 22 *presente*) Ma. et Par. 4614 *presenti*; Cav. *presentem.* nonodecimo) Edd. XIX.
 —, 23 *quartadecima*) Par. 4613 *xiii*; Ma. *quinta decima.*
 —, 26 *adnexa*) Ma. *adnexi*; Cav. *admixi*; Par. 4613 *annexi.* atque) Cav., Par. 4613 *hac.*
 —, 27 *determinentur*) Edd. addunt *lege*, et Cav. *leges*, quod Ma., Par. uterque rectius omittunt. Glossa est seu inscriptio, praemissa numero sequentis capituli.

I (CXVII).

- , 31 *quod*) Cav. et Epor. *quos.*
 —, 32 *ut sit*) Ma. *ut non sit.*
 —, 33 *voluerit*) Deest in Epor.; Verc. habet *si voluerit.*
 —, 34 *et metam*) Epor. *ei meta*, nec male. *morgincap*) Cav. et Ma. *morgincaput.*
 —, 36 *carta*) Ma. *cartulam.*
 —, 37 *scribere*) Ita Epor.; rell. *scribere*. In Ma. deest *scribere*, et qui *fidejussoris.* *stederent*) Ita Verc.; Ma. *stiterit*; Epor. *extenderit*, sed ab eadem manu emendatum *extedierit*; Cav. *extiterint.*

- 135, 38 *aut scriba*) Epor. tantum *scribat.*
cartam) Epor. *cartola*; deest in Ma.
 —, 39 *damnationem*) Ita Verc.; rell. *damnietatem.*
 —, 40 *usque ad illam*) Cav. *ad illam usque.*
actatem perduximus) Epor. *perduximus etatem.*
 —, 41 *ut ipsi*) Cav. *ut si.*
naufragare) Epor. *naufregare.*
 —, 42 *quam*) Verc. *quas.*

II (CXVIII).

- , 48 *occiserit*) Ita Verc.; *occiderit presumpserit* Epor. a prima manu; *occidere presumpserit* rell.
 —, 50 *repetirent*) Cav. *repentes.*
 —, 51 *duritiam*) Cav. *duricionem.*
 —, 52 *fuerat*) Epor. *fuit.*
 —, 55 *nobis esse*) Verc. et Ma. *esse nobis.*
 —, 56 *homo*) Deest in Verc.
Ideo) Cav. et Epor. *Ideo.*
 —, 58 *parentis sui*) Verc. *parentisui.*
 136, 1 *ea que*) Verc. *atque*; Epor. *ea qui.*
 —, 2 *evangelia afirmit*) Ita scripsimus, geminata littera *a* ante *f*, cum Verc. habeat *evangeliafirmit*, Epor. autem *euuangelia firmit*; nam Cav. et Ma. *evangelia affirmit.*
 —, 3 *ipsam*) Deest in Ma.; Cav. habet *ista.*
ei sit) Epor. *ei sed*; Cav. *sit ejus.*
suspectio) Cav. et Ma. *suspicio*. Post *suspectio* Epor. addit *postea.*
 —, 4 *querere*) Ma. *cum querere.*
venereit) Solus Ma. *evenerit.*
 —, 6 *inmetitur*) Epor. *emettitur*; Ma. *mittitur*; Cav. *ingeritur.*
ad camphionem) Ma. et Epor. omittunt *ad*, sed Ma. habet *camphioni.*
 —, 7 *conductum habuit*) Ita Verc.; *conductam habet* Cav.; *conductus habuerit* Epor.; *compellat* Ma.
 —, 8 *personae*) Verc. *pecuniae.*
 —, 9 *antea*) Ma. *antiqua.*
 —, 10 *et multos*) Verc. *cum multum.*
 —, 11 *sine justitia*) Epor. *si justitiam.*
 —, 13 *ipsam*) Ita codd. nostri omnes, item tres illi quos adhibuit Muratorius (Mutinenses duo et Ambrosianus); contra edd., etiam Heroldi, *impiam*. « Singularia certamina in privatorum causis utique impia; verum adeo enormem eorum abusus non satis intelligebant rudia secula; neque *im-pium* putabant, quod tot populorum consensu, conniventibus etiam non paucis Episcopis, ratum erat, imo pietatem ac fiduciam de justo Dei judicio sapiebat: unde pugna inter *Judicia Dei* recensebatur. Attamen videas, Liutprando regi ea minime probari, ac tantummodo ex vi consuetudinis tolerari; sentiebat quippe, nimium difficile fore ea omnino tollere: quod et nostris temporibus, quamquam fato meliore fruētibz, difficillimum fuit. » Murat.
vetare) Ita Ma., Epor., edd.; *vedere* Verc.; *mutare* Cav.

III (CXVIII).

- , 16 *sponsare*) Cav. *alii sponsare*. Pro *sponsare* — cui Epor. habet *potestatem ei cui.*
 —, 19 *posteus*) Cav. et Ma. *postquam.*
 —, 20 *alteri homeni eam*) Ma. *eam alteri homini*; Cav. et Epor. omittunt *eam.*
 —, 21 *bienni tempus*) Cav. *biennium tempus*. Romani, et quidem Theodosiani, juris vestigia hic agnoscere mihi videor; cf. *Cod. Theod. c. 5 (brev. 4) de nuptiis (3, 11)*. De solo sponso, qui nuptias per biennium distulerit, agit c. 4 *Cod. Th. eod.*, seu c. 2 *Cod. Just. eod. (5, 1)*.
cuilevit) Epor. *cum leuit*; Cav. et Ma. *cuilibet.*
 —, 22 *inrumpere*) Cav. et Ma. *rumpere.*
 —, 23 *sponso ipsius*) Epor. *sponsum ipsius*; Cav. *sponso ejus anteriori.* *posuerant*) Ita Verc. et Ma.; *firmaverunt* aut *firmaverint* Cav., Epor., edd.
 —, 24 *pagina*) Deest in Ma.
 —, 25 *regis componat*) In Epor. deest *regis*, in Cav. *componat*. Tum Cav. omittit *et ille* — *widrigild suum.*
 —, 26 *tollere presumpserit*) Cav. *tulerit.*
 —, 29 *qui*) Ita Verc. et Epor. pro *quae*, ut in Ma.; *quem* Cav. *sponso*) Ita Epor.; *sponsus* Verc.; *ad sponsum* Cav. et Ma.
 —, 30 *dubbla*) Ita Verc.; *dubla* Epor.; *duppla* Cav.; *dupla* Ma. *Edictus anterior*) Cav. *anterior edictus*; Epor. omittit *Edictus*.
 —, 31 *componat*) Deest in Cav.
 —, 32 *aut*) Ma. et Epor. *et.*
in tali causa) Cav. *talem causam.*

- 136, 33 *soluti*) Ita Verc., tum Cav., in quo tamen additur *a culpa*; Ma. et Epor. *absoluti*.
suam voluntatem) Ma. *sine voluntate parentum*.
 —, 36 *nuda et vacua*) Ita Verc.; *nutam et vacuum* Epor.; *nuda et vacua* Cav. et Ma.
 —, 38 *possent; nec possit*) Pro *possent* Verc., Ma. *possint*; Cav. *possunt*. Contra pro *possit* Verc. *possent*; Epor. *postea*.
 —, 39 *quolevit genium*) Cav. et Ma. *quodlibet ingenium*.
aut hereditatem relinquere) Epor. *aut hereditare aut hereditate relinquere*.
 —, 40 *Quia*) Epor. *qui*.
 —, 41 *pro*) Cav. *per*.
eum) Deest in Verc. Tum *resagare* solus Verc.; *rell. resicare*.
 —, 42 *inimicidias cessent*) Ma. *inimicitia cesset*; Cav. *inimicia cessent*; Epor. *inimicitiae essent*.
 —, 44 *ipsius*) Cav. et Ma. *ipsos*, nec male.
 —, 45 *ut*) Epor. *et*.
 —, 46 *proveniat*) Cav. *veniat*.
 —, 47 *voluerit*) Ita Verc. et Cav.; *noluerint* Ma., Epor., edd.: *utrumque recte*.
 —, 48 *neclerit*) Ma. et Epor. *neglegit*.
statutum inter se) Cav. *inter se statutum*; Epor. *omittit statutum*.
 —, 49 *ibi*) Cav. *ubi*; deest in Ma.
 —, 50 *filiam*) Cav. *filiam suam*.

III (CXX).

- , 56 *de fream suam, qui eam*) Ma. *de eo homine qui fream suam*.
 —, 59 *dicere, qualis sit ipsa*) Verc. *dicere qualis ipsa sit*.
 137, 1 *negaverit*) Ita Verc., Cav., Epor., pro *necaverit*.
 —, 4 *alterius*) Omittit Ma., fortasse rectius; sed habent codd. *rell. et edd.*
aut eam battederit turpiter) Ita Verc., ac simili modo edd.; *aut eam flagellare turpiter* Ma.; *aut eam battere turpiter* *presumpserit* Cav.; *desunt haec in Epor.*
 —, 5 *excepto*) Cav. *ea*.
infans) Ma. *infantula*.
 —, 6 *ostendendum muliebri opera*) Cav. *ostendendum ei mulierem operam*; Ma. *aut propter ostendendum ei muliebrem operam*.
 —, 7 *aut ad vicium malum emendandum*) Epor. *omittit ad*; Cav. *habet aut ad vicium malum emundandum*; Ma. *aut ab aliquo vicio malo emendandum*.
 —, 8 *indicebilem*) Ita Verc.: sic Itali *dicevole et disdicevole*. Cav. et Ma. habent in *indecibilem*; Epor. *indiuicibilem*.
 —, 9 *quoacta*) Ita Verc.; *coacta* Cav.; *coactam* Ma. et Epor.
si ipsa) Ma. et Epor. *si eam*.
 —, 10 *male tractata esse edicimus*) Ita Verc.; *malla tractata esse dicimus* Epor.; *mala tractatio esse dicimus* Ma.; *male tractatio dicimus esse* Cav.
 —, 11 *addimus*) Epor. *addemus*; Cav. *addidimus*.
ad liberum hominem) Ma. *libero homini*; Epor. *alio uero hominem* (pro *a libero hominem*).
 —, 13 *tractata*) Cav. et Ma. *tractatio*.
 —, 14 *tollit*) Ma. *tollet*; Cav. *tollat*.
 —, 15 *et*) Ita Verc.; *rell. aut*.
 —, 16 *vel*) Cav. *aut*.
 —, 17 *et*) Deest in Epor.

V (CXXI).

- Hoc caput in Cav. signatur numero CXXII, non turbatis tamen ceterorum numeris.
 —, 21 *admodum*) Cav. et Ma. *amodo*.
 —, 22 *id est*) Epor. *idestut*.
manos) Ita Verc.; *rell. manus*.
 —, 23 *seno*) Cav. et Ma. *sinum*.
pectum) Ita Verc.; *rell. pectus*.
ad alium locum) Cav. et Ma. *in alium locum*; Epor. *alio loco*.
 —, 26 *penetravit*) Cav. et Ma. *perpetravit*.
 —, 27 *si autem—quispiam de*) Ma. *omittit tantummodo*; Cav. *habet nam si tantummodo de*.
 —, 29 *habeat licentiam*) Cav. *licentiam habeat*.
 —, 31 *qualiter*) Verc. *qualis*.
 —, 33 *maritus*) Verc. *maritum*.
 —, 34 *sibi in—voluerit*) Ita Verc. et Epor.; *sive in disciplinam, sibi in vendicionem, ubi voluerit* Cav.; in Ma. *est tantum sive vendendi*.
 —, 35 *ei sematio*) Ma. *ei semationem*; Epor. *eisemptio*.
 —, 36 *ipse fuerit*) Cav. et Epor. *fuerit ipse*.
 —, 38 *eum dare*) Verc. *eos dare*.
 —, 39 *in eum*) Cav. *in eam*; Ma. *de ea*.
in disciplinam et in vindicionem) Ma. *sive in disciplina sive in vendicione*; pro *et* Cav. *aut*.

- 137, 40 *nam non—semationem*) In Epor. *deest in post aut*. Cav. *habet nam non occidendi aut semandi*.
 —, 41 *alienus*) Verc. *alienum*; Epor. *fuerit, et*.
malum—tunc) Pro his Ma. *fecerit*.
 —, 43 *ad marito*) Ita Epor.; *ad maritum* Cav. et Ma.; *maritus Verc. ipsius*) Deest in Ma.
 —, 44 *LX*) Ita Verc. et Epor.; similiter Cav. *sexaginta*; Ma. *xl*.
 —, 45 *alienus*) Verc. *alienum*; deest in Ma.
 —, 46 *quod supra*) Epor. *et quod supra*.
 —, 47 *consensit*) Cav. *consenserit*.
 —, 48 *widrigild*) Verc. *wirigild*; similiter Ma. *guirigild*.
 —, 49 *aut alius*) Deest in Epor.
 —, 50 *de domini ejus voluntatem*) Ma. *quod per domini ejus voluntatem hoc fecisset*.
 —, 51 *purificet se per*) Epor. *purificet se ad*; Cav. *purificetur per*.
 —, 52 *cum legitimis sacramentalibus*) Cav. *cum legitimis sacramentalibus suis*; Epor. *cum legidibus sacramentalibus suis*.
 —, 53 *fuisse*) Epor. *fuit*.
et tantum fiat) Cav. *tantum est ut fiat*.
 —, 54 *premisimus*) Verc. *previdemus*.
 —, 55 *vel de aldione*) Cav. et Ma. *vel aldione*; Epor. *aut aldione*.

VI (CXXII).

- , 59 *et insipiens*) Verc. *omittit et*, etiam in indice.
 138, 1 *vero*) Ita Verc., *virum* Cav. et Epor.; *maritum* Ma.
sibi—sibi) Ita Verc. et Epor.; *si—sive* Ma.; *sive—si sive* Cav. Ceterum pro *sit* Cav. *fuerit*.
 —, 3 *modo—causam*) Epor. *nobis modo tale causa*; Cav. *et nobis talis modo causa*.
adnuntiata) Ma. *enuntiata*; Cav. *adnotata*.
 —, 4 *hoc*) Cav. *hoc malum*.
fecerit) Ma. *fecit*.

VII (CXXIII).

- , 11 *fororem accepto*) Ma. *in furorem versus*.
 —, 13 *veri litigant venient*) Epor. *virili dicant* (pro *virili dicant*) *venerit*; Cav. et Ma. *virili litigant venerit* (Cav. *venerint*).
 —, 14 *ponderosus vel*) Epor. *ponderus vel*; Cav. *ponderosus aut effecti*) Ma. *facti*.
 —, 17 *de*) Cav., Ma., Epor. *et de medietatem pretii*) Haec verba secundo hoc loco omittit Ma.
 —, 19 *anterior Edicto*) Ita Verc. et Cav.; *edictus anterior* Epor.; *in anteriore edicto* Ma.

VIII (CXXIII).

- , 24 *ponderosi*) Epor. *ponderi*.
 —, 26 *domino vel patreno*) Ita Cav. et Ma.; *dominum vel patronum* Epor.; *dominus vel patronus* Verc.
 —, 27 *excepto*) Verc. *et excepto*.
plagas aut feritas) Ma. *si plagas aut feritas fecerit*.
sic) Deest in Ma. et Epor. Tum Ma. *componatur*.
 —, 28 *anterior Edicto*) Cav. et Epor. *edicto* (Epor. *edictus*) *anterior*.

VIII (CXXV).

- , 32 *supereia*) Ita Verc.; *superbia* Epor.; *superbiam* Cav. et Ma.
 —, 33 *esse*) Verc. *est*, etiam in indice.
aut puellam liberam) Ma. *omittit aut puellam*; Cav. *transfert post liberam*. In Epor. *deest liberam*.
 —, 35 *vel in*) Cav. *aut in*.
 —, 36 *nuda*) Cav. et Ma. *nudata*.
vedetur) Ita Verc.; *rell. videtur*.
 —, 37 *ejus*) Deest in Verc.
 —, 38 *octuacenta*) Ita Verc.; *octoginta* Cav. et Ma.; *lxxx* Epor.
 —, 39 *dominus*) Male Epor. *domino*.
 —, 40 *LX*) Ita Verc. et Epor.; *sexaginta* Cav.; *xl* Ma.
ipsam—ejusdem) Ma. *ipsa persona tradatur in manus ejusdem*.

X (CXXVI).

- , 47 *ad uxorem*) Cav. *omittit ad*.
et filii—fuerent) Cav. et Epor. *et filius* (Cav. *filios*) *de ea procreaverit*.
 —, 48 *et mundum—fecerent*) Desunt haec in Cav.
aldionis) Cav. *aldionem*; Epor. et Ma. *aldiones*; qua significatione accipienda est etiam lectio codicis Verc.
 —, 49 *postea*) Ita Epor. a *secunda manu*, sed *coeva*, itemque Verc. et Heroldus; *potens* Epor. a *prima manu*; *postquam* Ma.; *si postea* Cav.
 —, 51 *et talem*) Ma. *omittit et*.

XI (CXXVII).

- 138, 56 *Si quis*) Epor. a prima manu *Si quis homo*, sed erasum *quis*.
 —, 57 *ex ea fecerit*) Notanda mira codicis Vercellensis lectio tam in textu quam in indice, *ex ea non fecerit*. E consensu textus cum indice patet eam lectionem non amanuensi ejus codicis tribuendam, sed a vetustiore exemplari esse repetitam. Ei tamen obstant tam reliqui codd. et edd., tum praecipuo ipse loci contextus; cujus item pars, ex incuria, ut videtur, amanuensis, deest in Verc.
 —, 58 *ambolaverit maritum*) Cav. et Ma. *maritum ambulaverit*. Pro *maritum* Vero. *maritus*.
 —, 59 *anagrip*) Epor. *anagrip*; Cav. *anegriph*.
 139, 1 —4 *posteus* — *fiunt*, et) Desunt haec in Verc. Pro *posteus* Epor. *post eius*; Cav. et Ma. *postquam*.
 —, 2 *ipse*) Hanc vocem, ferme necessariam, habet Epor., et edd. Murat. et recentiores; deest in Cav., Ma., et apud Heroldum.
 —, 3 *et filii*) Ita rectius Epor., tum edd. Murat. et recentiores; Cav., Ma., Heroldus omittunt *et*.
 —, 4 *secundum* — *secundum legem*) Ita Ma.; in Epor. desunt verba *secundum legem patris Romani fiunt*, et; Cav. habet *secundum patrem Romani fiunt et legem*. Ceterum a posteriore voce *secundum* prosequitur cod. Verc.
 —, 5 *patris sui*) Epor. *patri sui*. In Ma. deest *sui*.
 —, 6 *qui eam postea*) Cav. et Epor. omittunt *eam*; Epor. a secunda manu, sed coarva, habet *quia postea*.
 —, 7 *nec*) Cav. *et*.

XII (CXXVIII).

- , 11 *anteriore*) Cav. *alterioris*.
 —, 12 *si*) Ita Verc., etiam in indice; rell. ut *si liber*) Deest in Cav. et Ma.
 —, 13 *sicut ille*) Cav. *sicut et ille*.
 —, 14 *pravus*) Ma. *pravi*; Cav. *prabos*; Epor. *parvus*.
 —, 15 *cognovissimus*) Epor. *cognovissemus*; Ma. *cognovimus*; Cav. *cognoscimus*.
 —, 16 *velle statuere*) Cav. *statuere velle*; Epor. *vellit statuere*.
 —, 17 *solummodo*) Cav. et Ma. *solam*.
 —, 18 *ipse*) Deest in Ma.
 —, 19 *menime*) Cav. *non*.
 —, 20 *statuimus*) Ma. *ita statuimus*; Cav. *nunc vero statuimus*.
 —, 21 *ipsi*) Deest in Ma.
 —, 22 *ipsa*) Deest in Verc. In Epor. deest oblatio *sit* — *diximus*, *ipsa*. Pro *quantum*, ut *diximus* Cav. ut *diximus*, *quanta*.
 —, 23 *habuerit* — *eum*) Cav. et Ma. *habuerint* — *eos*; Epor. *habuerit* — *eos*.
 —, 24 *recepere*) Epor. *recepit*; Cav. *accipere*.
 —, 25 *qui non habent*) Male Epor. *cui non habent pigneras prendere*; Cav. *qui nihil habent*; Ma. *cui non habeat quod pigneret*. Error ortus est e non intellecta particula *vel*, quae hic, ut supra, est pro *saltem*. Praeter necessitatem etiam Cav. et Ma. addunt *tantum post vel*.
 —, 26 *tollere* — *possit*) Cav. *loco tollere possit*.
 —, 27 *talis*) Deest in Ma.
 —, 28 *qui*) Cav. *debeat qui*.
 —, 29 *ora*) Ita Verc. sine adspiratione; rell. *hora*.
 —, 30 *sed*) Epor. *sed*.
 —, 31 *tres dies*) Cav. *dies tres*; Epor. *per dies tres*.
 —, 32 *quod* — *amplius*) Cav. *quod dare debet debitor*. Si *amplius vero*.
 —, 33 *fidejussoris dandum*) Ma. et Epor. *ad fidejussorem dandum*; Cav. *ad fidejussorem dandum*.
 —, 34 *sicut* — *conponat*) Cav. et Epor. *conponat sicut antea statuimus*.

XIII (CXXVIII).

- Huic capiti numerus non adscribitur in Cav.; suo tamen numero recensetur in indice.
 —, 43 *cupida*) Epor. *cupita*; Cav. *cupitam*.
 —, 44 *quae*) Verc. *quia*.
 —, 45 *esse paruit*) Ma. *conparuit*; Cav. et Epor. *essē conparuit*.
 —, 46 *adulte*) Cav. *jam adulte*; deest in Ma.
 —, 47 *aetate*) Cav. et Ma. *aetatis*.
 —, 48 *puerulus*) Ma. *pueros*, et omittit *parvolus et*.
 —, 49 *intra*) Cav. *infra*.
 —, 50 *et*) Deest in Verc.

- 139, 48 *deverit*) Cav. et Ma. *deberet*; Epor. *debuerit*.
 —, 49 *dum*) Verc. *cum*; Cav. *quod dum*. Pro *miscere* Epor. *miserit*.
 —, 50 *Ma. ita habet: qui se adhuc miscere cum ea minime valeret*.
 —, 51 *facere*) Ma. et Epor. *hoc facere*.
 —, 52 *nisi si*) Cav. et Ma. omittunt *si*.
 —, 53 *avius*) Ma. *avus*.
 —, 54 *hoc*) Verc. *hunc*.
 —, 55 *previderit*) Cav. *previdit*.
 —, 56 *avii*) Ita Cav. et Epor., ut supra *avius*: Verc. et Ma. *avi*.
 —, 57 *remanserit*) Epor. *permanserit*.
 —, 58 *ei se*) Verc. *eis*.
 —, 59 *tertio decimo*) Ita recte Verc., Ma., Epor., et cod. Cather. Mutin. apud Murat.; Heroldus *XII*; contra cod. Estensis, Liber Legis Longobardorum, atque ex eo edd. Murat. et recentiores *XIV*, quod e Romano jure interpolatum. In Cav. est *antequam ipse puer decem et octo annos completos*, e superiore cap. 1 de anno nono, cujus praescriptum amanuensis codicis Cav. ad conjugia traxit, contra legis sententiam; cf. cap. 1 de anno nonodecimo.
 —, 60 *legitimus maritus*) Cav. *maritus legitimus*.
 —, 61 *ejus*) Deest in Cav. et Epor.
 —, 62 *vero ipsa*) Epor. *ipsa vero*.
 140, 1 *pervenerit*) Epor. *pervenire*; Cav. *perveniat*.
 —, 2 *ipsa*) Verc. *ipse*; deest in Cav.
 —, 3 *ipse sibi eam*) Cav. *sibi eam ipse*; Ma. omittit *ipse sibi*.
 —, 4 *habeat licentiam*) Cav. *sit ei licentiam*.
 —, 5 *sibi*) Deest in Ma.
 —, 6 *alteram*) Epor. *aliam uxorem*.
 —, 7 *aut potuerit*) Deest in Cav.
 —, 8 *eam habere* — *vero suo*) Deest in Epor. Pro *eam habere* Cav. *habere eam*. Pro *noluerit*, quod habent codd. rell. et edd., in Verc. est *voluerit*, quae forte lectio probanda, ut sensus sit: si contra vetitum alii marito se junxerit, ac dein puerulus legitimam aetatem adeptus eam sibi velit. Vulgatae tamen lectioni adsentior.
 —, 9 *ei*) Deest in Verc.
 —, 10 *tollit*) Ita Verc.; rell. *tulerit*.
 —, 11 *tantummodo mediaetatem*) Cav. *med. tantum*.
 —, 12 *Qui vero*) Ita Par. uterque, edd.; *qui verum* Verc., Epor.; *Et qui* Ma.; *que* Cav.
 —, 13 *sint*) Ma. *jusserint*; deest in Cav.; in Epor. post *sint* omnia desunt, nullo lacunae indicio.
 —, 14 *puerulum*) Cav. et Ma. *puerum*.
 —, 15 *Explicit* — *XVIII*) Ita Epor.; Par. 4614 habet tantum *Explicit*; in rell. omnia desunt. Ceterum huic item Edicto ideo nullus epilogus adpositus fuit, quia ea quae in epilogo sanciri consueverunt jam in ipso hujus Edicti prologo constituta sunt.

DE ANNO XXI.

VOLUMEN DECIMUM TERTIUM.

- , 17 *Incipit* — *vicesimo primo*) Cav., Par. 4613 omittunt *Incipit*. Pro *vicesimo primo*, quod exhibet Par. 4613, Epor. in indice habet *vigesimo primo*; Epor. in textu, Verc., Cav. et Ma. *XXI*; Par. 4614 *XX*.

PROLOGUS.

- Prologus anni hujus deest in omnibus codd.; ejus vestigia servant codd. Cavensis, et Parisiensis uterque. Quae Cav. habet, ea jam edidit Pertz, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 377, atque ex eo Walter; reliqua idem Pertz, ejusdem operis Bd. VII, S. 770.
 —, 25 *Haec sunt* — *princeps*) Haec ex Cav., et Par. 4613, in quo tamen desunt priora quattuor verba. Pro *quas* edd. *quos*. Pro *gloriosissimus Liutprand* Cav. *glosus Liuprand*; edd. *gloriosus Liuprand*.
 —, 26 *Incipit* — *regis*) Haec ex Par. 4614. Similium e prologo decerptarum adnotationum alia prostant exempla, e quibus hujus nostrae sinceritatem certo argumento cognoscimus. *Kalendis* — *Liutprandi*) Codex *KAL. MART. INDICT. I. DOMNI LIUTBRANDI*. Pro *capituli*, quod habet codex, Pertz *capitula*.

I (CXXX).

- 140, 33 *Si quis—dandum*) Cav. *Si quis conjugi suae malam licentiam dederit dicendo.*
 —, 34 *quia*) Hanc particulam solus habet Verc.
cumgumbe) Ita Verc.; *concumbe* Cav.; *et concumbe* Ma. et Epor.
 —, 35 *aut si*) Cav. omittit *si.*
ad hominem) Ma. *ad talem hominem.*
 —, 36 *carnis*) Verc. *carnem.*
talem malum) Deest in Ma.
 —, 37 *et causam provatam*) Epor. *et non causa probata*; Ma. *et probatum*; Cav. *et causa probata fuerit.*
 —, 38 *per ipsam maritum*) Cav. et Ma. *per maritum ejus.*
 —, 39 *fecerit et*) Deest in Ma.
 —, 40 *secundum—Edicto*) Cav. *sicut in anteriore edicto continet.*
 —, 43 *ad palatium*) Epor. *id in palatium.*
et ad) Cav. *aud.*, et omittit *ad.*
 —, 44 *tacere hoc*) Cav. *hoc tacere*; Epor. omittit *hoc.*
 —, 45 *primo*) Ma. *primum*; Cav. *prius*; Verc. *primo illi*; deest in Epor.
dictum) Verc. *dictus.*
 —, 46 *Edicti pagina*) Cav. *edictum.*
 —, 47 *qui ei tam malam*) Ma. *qui ei talem malam*; Epor. *qui tale.*
 —, 48 *alteri*) Epor. *ad alteri.*
dixit, et) Cav. *talem.*
 —, 49 *in mulierem*) Epor. omittit *in.*
perpetrandum) Epor. *perpetratum fuisset.*
 —, 50 *ipsius*) Deest in Ma.
 —, 51 *si*) Deest in Cav.
quia et) Epor. *qui et.*
 —, 52 *cucurrere*) Ita Verc. et Ma.; *concurrere* Cav.; deest in Epor.
 —, 53 *ad*) Deest in Verc.
accessit) Cav. *visa est vel accessit.*
 —, 54 *currere*) Ma. *cucurrere.*
 —, 55 *quandum se*) Ita Verc.; *quam quando se* Cav.; *quando se* rell.: *verius legendum quam dum se.*
ut premisemus, componat) Cav. *premisimus ut componat*; Epor. omittit *ut.*
 —, 56 *vir*) Ita etiam edd.; Verc. *widrigild.* Utraque lectio eodem recidit.
 —, 58 *non habuerit*) Verc. *non habuerint.*
 —, 59 *eo*) Epor. *et.*
 —, 60 *ideo*) Epor. *ide.*
 141, 1 *ipsam mulierem alienam*) Epor. *cum ipsa muliere aliena*; in Cav. deest *alienam.*
 —, 3 *consilium—ad*) Ma. *consilio fiat, tradat eum ad.* Pro ad Cav. *de.*
 —, 5 *veri sui*) Epor. *viri sui*; Cav. *viri ejus*; Ma. *viri*, et omittit *sui.*
talem—dedit) Ma. omittit *malum consensit vel et inlecitum*; Epor. omittit *vel—dedit.*
 —, 7 *aut licentiam*) Haec omittunt Ma. et Epor.
 —, 8 *ad mulierem*) Deest in Ma.
ipsa) Ma. *mulier.*
 —, 9 *causam—malam*) Desunt haec in Ma.; in Epor. deest *et ipsam*; in Cav. deest *ipsam ante operam.*
 —, 10 *ipse*) Deest in Cav.
ei) Deest in Cav.
adfiximus) Cav. *affixum est.*
 —, 13 *malum consilium*) Cav. *consilium malum.*
dat) Ma. *dedit.*
L) Cav. *quinguaingenta.*
adhuc) Epor. *hoc.*
 —, 15 *inlecitum*) Ma. *malum.*
ad alterum hominem) Epor. *adulterum hominem*; Ma. *alio homini.*

II (CXXXI).

- , 20 *cujuscumque*) Ma. *cujuscumque homini.*
 —, 21 *suos libero*) Deest in Ma.
 —, 22 *adveniens fur*) Cav. *veniat fur et.*
 —, 23 *ipse*) Epor. *se.*
ipsas res) Cav. *res ipsas*; Ma. omittit *ipsas.*
reddederit) Ita Epor.; *reddere* Verc.; *reddiderit* Cav. et Ma.
 —, 24 *redderent*) Cav. et Epor. *reddiderit.*
debit) Ma. *debet*; Cav. *debeat.*
Et nos) Epor. omittit *Et.*
 —, 25 *et*) Cav. *atque.*
ut) Deest in Ma.
 —, 26 *susceperit*) Verc. *susceperent.*
perdederit) Ma. *perdidit.*
restituatur) Epor. *ut restituatur.*
 —, 27 *res ipsas*) Cav. *ipsas rem.*
cui) Ma. *cujus.*

- 141, 27 *postea ipse furtus*) Ma. *postea ipse fur*; Cav. *postea furtus ipse.*
 —, 28 *ei componat ipse furtus*) Cav. et Epor. *ei componat ipse fur*; Verc. *ei componat ipsum furtum*; Ma. omittit *ipse furtus.*
 —, 29 *ipsas—aut*) Haec omittit Ma.; in Cav. deest *rapuit—aut.*
furavit) Cav. *fuerit.*
 —, 31 *cui*) Cav. et Ma. *cujus.*
ipsas) Hanc vocem solus habet Verc.
 —, 32 *quereret*) Ma. et Epor. *querit ei.*
 —, 33 *causam*) Male Cav. et Epor. *casa.*
inputare) Verc. *inponere*; Ma. *ponere.*
 —, 35 *receptat—compositionem*) Secuti sumus Verc., reponentes *tamen ab ipso furone ex Cav. et Epor.*, pro *ad ipsum furonem*, quod est in eo codice. Totus hic locus in Cav. ita se habet *recipiat ab ipso hominem cui commendavit. Et ipse de cujus casa rapta sunt querat ab ipso furone compositionem*; in Epor. *recipiat eas ab ipso de cujus casa ipse furtus exiit querat ab ipso furone compositionem*; in Ma. *recipiat eas ab ipso cujus casa ruperunt, et ille de cujus casa furtum exiit querat compositionem.*
 —, 38 *tollet*) Cav. *tollet eam sibi.*
licit) Ita Verc. pro *licit*; Epor. *licit*; Cav. et Ma. *quavis.*
 —, 39 *sit*) Epor. *sed.*

III (CXXXII).

- , 44 *eam*) Hanc vocem Cav. transfert post *tulisset (tolissit).*
 —, 45 *ad uxorem—alidius tolissit*) Desunt haec in Epor.
clarificata fuerit) Ita Verc.; *claruerit* Ma.; *apparuerit* Cav.
 —, 48 *fuit*) Cav. *fuerit.*
et sit) Epor. *et sed.*
ejus) Ma. *ei.*
antea) Deest in Ma.
fuerat) Cav. *fuit.*
 —, 49 *hanc fraudem*) Cav. *hoc malum*; Ma. *hec.*
fecerit) Cav. et Epor. *facere presumpserit.*
insuper) Ma. *ei insuper.*
aliam talem) Cav. *talem aliam.*
 —, 51 *reddat operas*) Cav. *opera reddat.* In Ma. desunt verba *de ipsa—tolit.*
 —, 52 *habuit apud se*) Cav. et Epor. *apud se habuit.*

IIII (CXXXIII).

- , 57 *reddendum*) Cav. et Ma. *reddiderit.*
 —, 59 *introivit*) Verc. et Epor. *introibit*, consueta litterarum *b* et *v* permutatione.
 142, 1 *et exinde*) Cav. *si exinde.*
 —, 2 *et provatum*) Epor. *et si probatum.*
 —, 4 *feri*) Cav. et Ma. *esse.*
 —, 5 *suae*) Deest in Ma.
 —, 6 *ipsum*) Deest in Epor.
 —, 7 *ut*) Cav. *et.*
 —, 9 *quod*) Deest in Epor.
comparationem facta fuisset) Ma. *comparatum esset*; Cav. *ipsa comparacionis suae facta fuisset.*
 —, 10 *et jurent*) Cav. *ut jurent.*
 —, 11 *quia*) Ma. *quod.*
ipsa) Deest in Ma.
 —, 13 *ipso—in ipsa*) Verba *ipso* et *ipsa* omittit Ma.
 —, 15 *posteus*) Ita Verc.; *potius* Epor.; *quam* Ma.; *postquam* Cav.
 —, 16 *introibit*) Ita Verc., Cav., Ma. pro *introivit*; *probet* Verc.
in ipso cespite) Epor. *in ipso aspidem*; Ma. *ibi.*
 —, 17 *ideo*) Deest in Verc. et Ma.
 —, 20 *cawarfida*) Ita Verc.; *quawarfida* Epor.; *wadarfida* Cav.; *guarfida*, idest *warfida*, Ma. Cf. supra cap. LXXVII.
in) Deest in Verc.

V (CXXXIII).

- , 26 *aut vinea*) Cav. *aut de vineam.*
 —, 27 *vel de alias res*) Cav. *vel alia re.*
collexerent) Epor. *collexerint*; Cav. et Ma. *collegerit.*
 —, 28 *et dixerent, quia*) Desunt haec in Cav.; in Ma. deest *quia.*
Wifamus) Ita Verc.; codd. rell. et edd. *eamus.* Cf. infra cap. CXXXVIII.
 —, 29 *eos*) Verc. *eum.*
de ipsum—ibi) Cav. *foras. et cum virtute ambulaverimus. et scandalum ibidem.*
 —, 31 *factas*) Ma. *ibi factas.*
vel—fuerit) Cav. *fuerit. aud homicidium perpetratum.*
 —, 32 *ita—mortuum*) Desunt haec in Cav. In Epor. pro *aut est et.*
 —, 34 *quod*) Ma. *quem.*
 —, 35 *pro autem inlecita*) Epor. *pro ipsa inlecita*; Cav. *pro illicita autem*, ac denuo repetit *autem ante collectione.*

- 142, 37 *vel in prado, aut in silvam suum laborem*) Verc. *vel suum in prado aut silvam suam laborem*. Pro *suum laborem* Cav. et Epor. *laborem suum*.
 —, 38 *faciebat*) Cav. *faciendum damnum passus fuit*.
 —, 39 *statuimus*) Ma. *instituiimus*.
 —, 40 *qualiscumque*) Ma. *quocumque*.
 —, 41 *adsimilare*) Deest in Cav.
 arischild) Ita Vero.; *ariscild* Cav.; *arschild* Ma., et cod. Cathedr. Mutin. apud Murat.; *arischil* Heroldus; *arsgild* Epor.; *rascild* cod. Estensis apud Murat.
 —, 42 *neque ad rusticanorum*) Desunt haec in Verc.; pro his Cav. *habet aud ad*; in Epor. *est neque ad rusticorum*.
 —, 43 *nobis paruit*) Cav. *paruit nobis*.
 —, 44 *id est de consilio*) Cav. *id est consilium*.
 —, 46 *pro peccatis—vadunt*) Haec omittit Cav.; pro *ad ipsum* Epor. *ad ipso*; Ma. *exinde*.
 —, 47 *aut, si*) Ma. *et si*.
 hominem) Ita Verc.; *rell. ut hominem*.
 —, 48 *aut feritas*) Epor. *et feritas*.
 ideo) Cav. *ita*.
 —, 50 *premisemus*) Ma. *previdimus*.
 —, 51 *vigenti*) Ita Epor.; *viginti* Cav.; *xx* Verc. et Ma.

VI (CXXXV).

- , 54 *quidem*) Verc. *quidam*.
 —, 55 *queta*) Ita Vero.: pro *quaedam*, an pro *quieta* (Italice *queta*, *cheta*)? In Epor. *est quedam*, in Ma. *quadam*; in Cav. pro *se queta est sequendam*.
 —, 56 *pannus*) Ita Epor.; *pannos* Cav. et Ma.; *pannum* Verc. *quos hibi*) Epor. *que sibi*; Cav. *quod sibi*; Ma. *omittit hibi*.
 ad operimentum corporis sui) Pro *ad* Cav. *aud*. Ceterum haec verba, procul dubio genuina, soli habent Cav. et Ma.; desiderantur in Verc. et Epor., et in edd.
 —, 57 *totus*) Ita Epor.; *totos* Cav., Ma., edd. Murat. et posteriores; *lotos* Heroldus (*habuit lotos, tulisset*); deest in Verc.
 —, 58 *remansissit*) Cav. *remansit*.
 ibant et) Ita Verc.; *rell. ibant aut*.
 transibant) Cav. et Epor. *transiebant*.
 —, 59 *pro peccatis vedebant*) Epor. *pro peccati sui debeant*.
 143, 1 *ipso fluvio*) Cav. *fluvio ipso*.
 —, 2 *potuebat*) Ita Verc. et Epor.; *potebat* Cav.; *valebat* Ma.
 —, 5 *ipse*) Ma. *ipse homo*; Cav. *ipse inimicus homo*.
 —, 6 *pater*) Deest haec vox in Verc., Epor., et in edd.
 —, 7 *aut vir*) Epor. *aut vira*; Cav. et Ma. *aut vir ejus*.
 parentis) Ita Verc.; *parentes* Epor.; *parens* Ma.; deest in Cav.
 —, 8 *et qui—habuit*) Haec omittit Epor.
 —, 11 *de mortuo*) Epor. *de morte*.
 crescat) Ma. *currat*.
 —, 12 *major*) Ma. *major fiat*.

VII (CXXXVI).

- , 16 *quod quidam*) Verc. *quadam*.
 —, 18 *tolenum*) Ita Verc. et Epor.; *tolinum* Cav.; *telonem* Ma.
 —, 19 *sub ipsum tolenum*) Cav. *sub ipso tolino*; Ma. *sub telone*.
 cum autem venisset) Verc. et Ma. *et cum autem venisset* (Ma. *venisset*).
 quidam) Cav. *quidam homo*.
 —, 21 *de ipsum poteum*) Cav. *in ipso puteo*.
 —, 22 *tolenum*) Cav. *tolinum*; Ma. *telonem*.
 sub ipso stabat) Ma. *ibidem adstabat*.
 —, 23 *Cum autem requisitio*) Epor. *cum requisitio*.
 —, 24 *fierit*) Ita Epor.; *fuerit* Verc.; *fieret* Cav. et Ma.
 componere) Ma. *componat*.
 —, 26 *mortuos est*) Cav. *demortuus est*.
 —, 28 *sicut—habere*) Haec omittit Cav.
 —, 29 *ponere ad standum*) Edd. *poneret ad standum*; Ma. *adstabat*.
 —, 30 *habebat*) Epor. *videbat*; Cav. *videbat esse*.
 —, 31 *et tertiam*) Ma. *omittit et*.
 —, 32 *ipse*) Deest in Epor.
 —, 33 *ille*) Deest in Ma.
 —, 34 *filiis aut*) Verc. *fili aut*; Epor. *omittit filiis aut*.
 ad) Deest in Verc. et Ma., sed hic habet *propinquis parentibus*; in Epor. *est ad propinquis parentibus*. Tum Cav. *omittit vel*.
 —, 36 *fuida vel dolus*) Cav. *dolo vel infuida*.
 —, 37 *ipse*) Deest in Ma.
 —, 38 *fuit*) Ma. *est*.
 quia ei si calomniam) Desunt haec in Epor. Pro *ei si* Verc. *et si*.
 —, 39 *ingerimus*) Cav. *inferimus*.
 postea) Epor. *posteus*.
 —, 40 *levare*) Ma. *aurire*.
 omnes homenis poteum) Ma. *omnis homo puteum suum*.

- 143, 41 *possunt*) Ma. *potest*.

—, 42 *moriuntur*) Ma. *moriunt*.

sitim, et iterantes) Ita solus Ma., optime; cod. Verc. *aetiamacterantem*; codd. *rell.*, Heroldus *et etiam iterantes*; edd. Murat., Canciani, Georgisch *etiam itinerantes*; Walterus *et etiam itinerantes*. Lectionem quam recepimus confirmant edd. Murat. et posteriores, tum Heroldus in margine, in quibus pro *moriuntur* est *siti morerentur*. Mox vocem *aquae* recepimus e codice utroque Mutinensi apud Murat.; deest in codd. *rell.* et in edd., nec omnino necessaria.

VIII (CXXXVII).

- , 47 *perlaturum*) Cav. et Ma. *relaturum*.
 quod quidam) Verc. in indice *quodam*; in textu a prima manu *quadam*, a recentiore manu supra qua scriptum *quod qui*.
 —, 49 *victuram*) Ita Verc.; *rell. vecturam*.
 pollenus) Ita Verc.; *pollinus* Cav. et Epor.; *pullus* Ma. Post hanc vocem Ma. addit *ejusdem jumenti*.
 secutus—suam) Ma. *eum secutus fuisset*; in Cav. et Epor. deest *ipsam*.
 —, 50 *ambolaverit*) Ma. et Epor. *ambularet*; Cav. *ambulasset*.
 —, 51 *eam*) Ma. *ipsum jumentum*.
 ad suam victuram) Epor. *adsouecto*; Cav. *ad subvectum*; Ma. *ad vecturam*.
 acceperat) Verc. *accepit et*; Ma. *acceperat et*.
 contegit) Ita Epor.; *contingit* Cav.; *contergit* Verc.; *contigerit* Ma.
 —, 52 *infantis—stantis*) Ma. *infantes in quodam vico starent, tunc ipse*) Cav. *ille*.
 pollenus) Cav. et Epor. *pollinus*; Ma. *pullus*.
 —, 53 *percussissit*) Cav. *percussit*.
 mortuos est) Epor. *mortuus sit*.
 —, 54 *requirerent*) Ita Epor.; *requirerent* Cav. et Ma.; *requirere* Verc. *ipsius*) Ma. *illius*.
 —, 55 *nobis*) Ma. *nobis hec causa*.
 —, 57 *infans*) Deest in Cav.
 pollenus) Epor. *pollinus*; Cav. *pollini*; Ma. *ipse pullus*.
 —, 58 *tertia*) Cav. et Epor. *et tertiam*.
 cui—fuerat) Ma. *qui ipsum jumentum ad vecturam habuit*.
 Pro *fuerat* Epor. *fuerit*; Cav. *fuit*.
 —, 59 *quia*) Cav. *quod*.
 —, 60 *cavallus*) Epor. *callus*.
 144, 1 *componat*) Ita Verc.; *rell. restituat*: sed *componat* etiam Roth., cap. cccxxvi, ex quo haec desumpta sunt. — Mirari autem subest, compositionis duas partes a domino solvendas visum fuisse, cum Roth. cap. cccxxvii decernat, *si quis prestitum aut conductum cavallum habuerit, damnum quod is fecerit non requirendum a domino, sed ab eo qui post se prestitum habuit*. Verum hic non ipse pullus, sed ejus mater, traditus fuerat; neque ideo *beneficii aut conducturae* ratione damnum a pullo factum, sed id unum quod mater intulisset, componendum fuerat ab eo qui jumentum utendum accepisset.
 ipsum damnum) Haec omittit Ma.
 —, 2 *quia*) Epor. *qui*.
 —, 3 *rationalis*) Verc. *rationalem*; Ma. *rationabilis*.
 —, 4 *neclitum*) Ma. *neglegentiam*.
 ad ipsum—custodiret) Ita Verc.; *ad ipsos infantes ut se custodiret* Cav.; *ad ipsos infantes ut se custodirent* Ma.; *ab ipso infante ut se custodirent* Epor.
 —, 5 *ut hoc—proveniret*) Ma. *ab hoc malo*.
 —, 7 *pretii*) Cav. *pretii ejus*; Ma. *pretii ipsius infantuli*.

VIII (CXXXVIII).

- , 13 *diabolum instigantem*) Ma. *diabolo suadente*.
 —, 14 *dixissit*) Cav. *dixit*.
 —, 15 *et ego*) Verc. *omittit et*. Pro *et ego—volueris* Ma. *et si hoc feceris, ego tibi facio multa bona quanta volueris*. Pro *facere habeo* Cav. *habeo facere*.
 —, 16 *puer suasus*) Ita Ma.; *puero suaso* Verc.; *puer persuasus* Cav.; *per suas* Epor.
 —, 17 *causam*) Verc. a prima manu *casam*; Epor. *casa*.
 ipsam) Deest in Ma.
 —, 18 *uetiam*) Deest in Epor.
 —, 19 *dominum*) Epor. *ipsum dominum*.
 —, 20 *ipse ei*) Ita Cav.; *ipsae eisdem* (a prima manu *ejusdem*) Epor.; *ipse servus ei statim* Ma., et omittit *pro peccatis*.
 —, 22 *feris*) Ita Verc.; *feriveris* Epor.; *fericris* Cav. et Ma.
 ferire habeo) Ma. *modo occidam*.
 —, 23 *eidem feritam*) Epor. *eisdem domino ferita alteram*.

- 144, 23 *et mortuos est*) Ma. *et mortuus est pro peccatis dominus ejus*.
 —, 24 *requisitio de mortem*) Verc. *requisitionem mortis*.
 —, 25 *et de*) Ma. *et de ejus*.
 volebat aliquis) Ma. et Epor. *volebant aliqui*.
 —, 27 *sui*) Ita Epor.; suis Verc.; suam Cav.; sua Ma.
 —, 28 *ferire dixit*) Ma. *occidere jussit*.
 —, 29 *hoc*) Ma. *hoc malum*, *perperam*.
 —, 30 *in occulte fiet*) Ita Verc.; *in occulto fiet* Epor.; *in occultose*
 et Cav.; *occulte fuit* Ma.
 —, 32 *et aliquotiens non*) Ma. *aliquotiens non*; Cav. *aliquociens vero non*.
 —, 33 *dicemus*) Ita Verc., ut alias; codd. rell. *dicimus*.
 —, 34 *homo*) Cav. *hoc*.
 tinus) Ita Verc.; *tenus* Cav. et Ma.; *tenens* Epor.
 —, 35 *ostenderit et dicat*) Ita Verc.; rell. *ostendit*, et *dicat*.
 —, 36 *et provatum*) Verc. *et si provatum*.
 —, 37 *consilium*) Epor. *consilio*; Ma. *sicut de consilio*.
 —, 38 *nus*) Ita Verc.; *nos* Cav. et Epor.; *deest* in Ma.
 in Edictum) Ma. *in hoc edicto*.
 —, 39 *ut perdat*) Ita Cav. et Ma.; *et perdat* Verc. et Epor.
 —, 40 *exinde accipiant*) Cav. *accipiat exinde*.
 —, 41 *curtis regia*) Cav. *curtem regis*.
 —, 43 *tollant*) Verc. *tollat*.
 ut diximus, est adfixum) Ma. *ut diximus est adnexum*; Cav.
 ut dictum est adfiximus.

X (CXXXVIII).

- Inter leges regum Langobardorum hanc unus servavit cod. Verc.; ex quo prima et postrema ejus, prout extat in codice, verba exhibuit Pertz in Opere cui titulus *Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 237*. Hoc capitulum, et superioris postrema pars, constituunt folium e superstitionibus supremum libri Vercellensis, quod jamdiu tegumento codicis ligneo fuerat agglutinatum; unde quamvis accurate a V. Cl. Blumio abstractum fuerit, fieri non potuit quin potissimum pagina aversa aliquod damnum pateretur. Postremi hujus folii exemplar manu Blumii adjectum est codici Vercellensi, in nonnullis tamen minus plenum et accuratum: nos ipsam legem denuo ex codice diligentissime descripsimus, nec quidpiam superfuit quod legi non potuerit. In indice, folii angulo absciso, ex initio capituli paucae supersunt litterae. Extat praeterea, et quidem plenior, haec eadem lex cum sequente aliisque in codice saeculi VIII ineuntis sancti Pauli in Karinthia (Pau.), et in Chisiano saeculi X exeuntis (Chi.): e quorum priore eas edidit Pertzius inter Leges Pipini Italiae regis, *Monum. Germ. Hist., Leg. T. I, pag. 157* (Ptz1); ex altero eas repetiit inter leges Hlotharii, *ibid., pag. 365* (Ptz2). Vide quae de his legibus et de earum auctore disserimus in Notis criticis ad hasce ipsas leges in Appendice IIII. Hic obiter monendum, codices Pau. et Chi. hac in parte ab eodem exemplari esse derivatos, ut plerumque etiam in lacunis et mendis certissimis inter se consentiant, in hoc capite contra lectionem codicis Verc., in sequenti contra eam quam exhibet scheda Eporediensis.
- , 48 *In nomine Domini noditia*) Desunt haec in Pau., Ptz1, Chi., Ptz2: habet Verc., eaque, et mox verba *id est in primis*, satis probant hoc capitulum primum fuisse praecepti a Liutprando missi de variis causis fiscalibus ad omnes actores suos, ut in Verc., non autem quartum seu postremum, ut in praedictis illis codd. et in edd.
- , 49 *jubit*) Ita Verc.; rell. *jubet*.
 ad omnis) Ita Verc.; rell. *ad omnes*.
 suos) Deest in Chi., Ptz2.
 curtis) Chi., Ptz2 *curtes*.
 —, 50 *comissas*) Ita Verc.; rell. *commissas*.
 —, 51 *jam*) Deest in Chi., Ptz2.
 nostrum tempore inpublicatum) Ita Verc.; rell. *nostris temporibus inpublicatum*.
 jurent) Ita Verc.; rell. *juret*.
 —, 52 *evangelium*) Pau., Ptz1 *euangelias*; Chi., Ptz2 *euuangelias*.
 quia) Male Verc. *ut ea*.
 —, 53 *cognovero*) Verc. *cognovere*.
 alequid) Ita Verc.; rell. *alecui*: male.
 —, 54 *tultum*) Chi., Ptz2 *tolium*.
 facio) Verc. *faciat*, nec male, si quod supra idem codex habet *cognovere* accipias pro *cognoveris*.
 domno regi) Ita Verc.; rell. *domno mei regi*, quod minus probo.
 —, 55 *relaxetur*) Verc. *relaxerunt*.
 sic tamen) Littera c in Verc. a recentiore manu inserta est; a prima manu *sitamen*.
 sacramentum) Ita Verc.; rell. *sacramento*.
 —, 56 *consentiendum ad amicum*) Ita Verc.; rell. *consentiendo amico*,
 quod non convenit cum sequente non ad parentem.
 —, 57 *ad premium*) Pau., Ptz1 *ad premio*; Chi., Ptz2 *premio*.

- 144, 57 *corruptus*) Male Verc. *consumptum*.
 —, 58 *quod*) Pau., Ptz1 *col*.
 certo) Ita Verc.; rell. *certum*.
 tultum) Chi., Ptz2 *tolium*.
 —, 59 *paruerit, retensitum*) Ita recte Verc.; rell. *fucriis recensitum*.
 nostram) Pau., Ptz1 *nostra*.
 —, 60 *relaxetur*) Chi., Ptz2 *relaxentur*.
 Item —jussimus) Ita Verc., haec continua serie superioribus conjungens; rell. *Unde statuimus ut*, et ab his verbis novum caput auspicantur: falso.
 145, 1 *sexagenta*) Ita Verc. hic et mox, plena litteris, recte: falso Pau. hic et mox, Chi. mox XL, Ptz1 utrobique, Ptz2 altero loco 40: Chi. hoc loco habet LX, et Ptz2 60. Provocat Liutprandus ad suam ipsius legem, Vol. VIII (de anno XIII), cap. viii. Lectionem quam recepinus comprobavit universus legis contextus.
 annus) Ita Verc.; rell. *annos*.
 inquirere) Chi., Ptz2 *inquiratur*; Pau., Ptz1 *inquiretur*.
 possessio) Pau., Ptz1 *possessiones*.
 de pecunia publicam) Ita Verc.; rell. *de pecuniis publicas*.
 —, 2 *imminentibus*) Chi., Ptz2 *imminentibus*; Pau., Ptz1 *eminentibus*.
 sexagenta) Cf. quae ad hanc eandem vocem nuper notavimus.
 —, 3 *aliquid non commemorant*) Ita Verc.; rell. *aliquis non memorat*, rectius, si sententiam spectes: lectionem tamen codicis Verc. pro genuina habuerim.
 —, 4 *tantus annus*) Ita Verc.; rell. *tantos annos*.
 habeat) Chi., Ptz2 *abeant*.
 ita) Hanc vocem solus habet Verc.
 statuimus) Pau., Ptz1 *statuemus*.
 —, 5 *justitiam*) Verc. *notitiam*, fortasse recte.
 inpublicatum) Pau., Ptz1 *inpublicatum*; Chi., Ptz2 *inpublicatus*.
 —, 6 *ut actor—certus est*) Haec ex Verc. restitimus: desunt in rell.
 —, 7 *aliqua*) Pau., Ptz1 *aliquo*.
 invasio) Ita Verc.; rell. *invasio*.
 in pecuniam — ipsum) Ita Verc.; rell. *in pecunias* (Pau., Ptz1 *pecunia*) *publicas facta est, ipsa*.
 —, 8 *nostram*) Pau., Ptz1 *nostra*.
 —, 9 *noditiam*) Ita Verc.; rell. *notitiam*. Ceteram Ptz2 hunc locum ita distinguit *notitiam*. Sic—*pignorare*. *Quia nos—ordinare*. *Quia apparuit*: falso. Aliis etiam multis in locis gemina Pertzii editio vel inter se vel maxime ab hac nostra in interpunctionis ratione recedit. Codex Verc. non modo verba non distinguit, sed interpunctionis signa habet rara, nec certa regula posita: nos ubique non ad variam singulorum codicum rationem, qui hac in re vix unquam inter se consentiunt aut ullius sunt auctoritatis, ut suo loco monuimus, interpunctionem putavimus exigendam, sed ad ipsum contextum, quo legum sensus hoc subsidio manifestior appareret.
 wifare) Ita recte Verc.; rell. *wiffare*.
 —, 10 *pignerare*) Ita Verc.; rell. *pignorare*.
 quia) Littera a a recentiore manu supra lineam adjecta est in Verc.
 causa) Ita Verc.; rell. *causa*.
 —, 11 *nosmediprus*) Pau., Ptz1 *nosmedipros*; Chi., Ptz2 *nosmetipros*.
 audire) Huc neque lex adest in codice Verc., cujus postremum folium cum hoc verbo desinit. Quamvis autem in Verc. postremus versus plenus non sit, ut in fine capitulorum fieri solet, sed spatium supersit octo circiter litterarum, utrum reliqua hujus legis omissa fuerint in hoc codice, neque affirmare neque negare ausim: saepe enim in hoc aliisque antiquis codicibus in postrema quaternionis pagina vacuum aliquod spatium relinquitur. Quidquid sit, nemo dubitabit, quin haec ad eandem legem pertineant, cujus partem etiamnum servat codex Verc., et eidem auctori Liutprando debeantur.
 —, 13 *fabentem*) Chi., Ptz2 *favente*.
 peccatum) Chi., Ptz2 *peccato*.
 —, 15 *judicis nostris*) Chi., Ptz2 *judices nostri*; ut nos Pau., Ptz1, quod ad genuinam Liutprandi scripturam magis accedere, suadet error in quo mox omnes consentiunt, *actoris nostri* pro *actores nostros*.
 —, 17 *provatum est qui*) Chi., Ptz2 *probatum est*, et omittunt *qui*.
 triginta) Pau. XXX, Ptz1 30. Idem mox *ut pro aut*.
 —, 19 *presumat nec*) Ita Chi., Ptz2; *presumat nec de servo nec* Pau., Ptz2; nos verba *nec de servo* repetita censemus ex initio capituli III hujus praecepti Liutprandi regis, quod codd. Pau. et Chi., tum Pertzius, huic nostro praeponunt, ipsi autem edidimus in Appendice IIII.
 wifare) Revocavi scripturam quam et alibi et in hac ipsa lege servat Verc.: hoc loco codd., edd. *wiffare*.
 —, 20 *componat*) Pau. *compona*.
 —, 21 *widrigild*) Pau., Ptz1 *widrigildum*.

- 145, 22 *invenitur*) Chi. *invenitur*; Ptz2 ex conjectura *invenitur*.
aperta) Ita Ptz1, Ptz2, ex conj., recte: Pau. *operta*; Chi.
opeta.
quirendum) Chi., Ptz2 *quirendum*.

XI (CXL).

Hanc item legem habuit hoc loco Verc., uti apparet ex indice, in quo tamen ipso, folii parte resecta, solae supersunt litterae *roc* (*dxrx*: *Si servus noster occisus fuerit*: falso autem Blumius, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 237, ait ex hoc capitulo superesse in indice Verc. vocem *quae*: ea enim, seu verius *q*: id est *que*, pertinet ad primum capitulum proximi Voluminis *dxrx*: *Si alius cujuscunque aldia aliena tulerit*): in textu codicis Verc. perit tertius et vicesimus seu postremus quaternio, in quo fuit hoc capitulum et reliqua ad finem Edicti Liutprandi regis. Memoratur haec lex hoc ipso loco in glossa codicis Epor., quam vide editionis nostrae col. 920, v. 14—15; tum ab ipsa manu quae glossas scripsit adjecta est in folio praeposito eidem codici, vulgo *foglio di guardia*. De gemina Pertzii editione, et de codicibus sancti Pauli et Chisiani, cf. notata ad cap. x. — Ceterum in primis quinquaginta exemplaribus hujus editionis Edicti Langobardici, quae specimenis loco jamdiu in lucem emisit Academia Historica nostra, nondum collato textu codicis Epor. haec lex e sola Pertzii gemina editione repetita fuerat, paucis vel e conjectura mutatis, vel ex ipsa codicum Paulini et Chisiani scriptura.

- , 25 *Si servus*) Epor. tam in textu quam in glossa *Si quis servus*, et mox *occisus*.
partis) Pau., Ptz1 *parte*; Chi., Ptz2 *partes*.
—, 26 *ipsa*) Chi. *ipsas*.
compositionem) Chi., Ptz2 *compositione*.
—, 27 *pars*) *pras* Chi.; deest in Epor.
parentis) Pau., Ptz1 *parentes*.
ipsius servi) Chi., Ptz2 *servi ipsius*.
defuncti) Epor. *defuncti*.
—, 28 *superius*) Epor. *sup*. Haec verba *sicut superius diximus* incertum quo referantur: forte ad prologum huic Notitiae olim praefixum.
—, 29 *et in—nostri*) Desunt haec in Epor..
quamquam) Ita Epor.; *quam* Pau.; *quamvis* Chi., Ptz1, Ptz2.
—, 30 *lex nostra non sit*) Pro *sit* Chi., Ptz2 *possit*. Epor. habet *titue (?) lex*.
decessum) Epor. *decessorum*.
—, 31 *princeps fuerit*) Epor. *fuerint principes*. Cf. infra cap. CXLII.
faciat) Epor. *peragat*.
ei Deus inspiraverit) Epor. *cum inspiraverit*.
—, 32 *sicut rectum*) Ita jamdiu restitueram ex conjectura, atque ita habet Epor.; rell. *rectum sicut*.
—, 33 *providere*) Epor. *provideri*.
non semel) Epor. *non semmel*; Chi., Ptz2 *non solum semel*.
set) Epor. et; Chi., Ptz2 *sed*.
—, 34 *ubi*) Ita Epor.; rell. *hubi*.
talit) Chi., Ptz2 *tales*; Pau., Ptz1 *sale*.
causas) Epor. *causa*.
emergerit) Chi., Ptz2 *emergerint*; Epor. *emiserit*.
—, 35 *publicis—palatii*) Epor. *publicis damnacionem pala*.
—, 36 *profuerit*) Chi., Ptz2 *profuit*; Pau., Ptz1 *prodifuit*.
actores nostri) Pau., Ptz1 *actoris nostris*; Epor. *auctor noster*.
tollerunt) Ita Epor.; *tullerunt* Pau., Ptz1; *tulerunt* Chi., Ptz2.
—, 37 *insuper invenimus*) Epor. *insu previdimus*.
actores nostros) Epor. *adtor noster*.
—, 38 *de singulis*) Chi., Ptz2 omittunt *de*; male.
decem) Pau., Ptz1 *X*.
sex) Ita Chi., Ptz2, codd. rell. *us*; Ptz1 *6*.
—, 39 *dabant*) Epor. *edebant*.
atque tranquilla) Epor. *q' tranquillam*.
—, 40 *donec*) Pau. *denec*.
homicidium) Epor. *omidicium*.
faciebat) Chi., Ptz2 *faciebant*.
obsegrare) Chi., Ptz2 *obsecrare*; Epor. *obsitquiare*.
—, 41 *poterint*) Ita Epor.; *potuerunt* Pau., Ptz1; *potuisset* Chi., Ptz2.
darent) Chi., Ptz2 *daret*; Epor. *dare*.
—, 42 *Proindeque previdimus statuere*) Ita restitui e collata codicum scriptura, nam Epor. *pindeque pvide statuerimus*; Pau., Ptz1 *Et hoc previdimus statuere*; Chi., Ptz2 *Et hac providimus statuere*. Mox particulam *ut* ex conjectura posuimus pro *et*, quod habet Epor.; deest in rell.
—, 43 *aldiones*) Epor. *aldionem*.
servas) Epor. *servo*.
—, 44 *habeat—propinqui*) Ita locum restituimus ope codicis Epor.,

- in quo *abeant et relinqua parte propinqui*, ita ut in hoc cod. desit *habeant ipsi parentis*: contra, lacuna orta e recurrente voce, in Pau., Ptz1 est *habeat*, ut *ipsi parentis propinqui*, addito *ut*, et omissis vocibus et reliqua parte *habeant*; in Chi., Ptz2 autem est *habeant ipsi parentes propinqui*, omisso *habeat*, et reliqua parte.
145, 45 *ut*) Pau., Ptz1 ponunt ante *ipsi*; deest in rell.: cf. notam superiorem.
habent) Pau., Ptz1 *habeant*; Epor. *abet*.
dolore) Chi., Ptz2, Epor. *dolorem*. Tum Epor. *abeant*.
—, 46 *alico*) Ita Epor.; rell. *aliquo*.
—, 47 *Explicit—xxi*) Ita Epor.; desunt haec in rell. Epilogum huic volumini nullus codex habet.

DE ANNO XXII.

VOLUMEN DECIMUM QUARTUM.

- , 50 *Incipit—vicesimo secundo*) Ma., Par. 4613 omittunt *Incipit*; pro eo Cav. *Prologus*. Pro *vicesimo* Epor. in indice *vigesimo*. Pro *vicesimo secundo* Cav., Ma., Epor. in textu, Par. 4614 *XXII*. Tum Par. 4614 addit *indictione ii*.

PROLOGUS.

Prologus hic adest in omnibus quibus utimur codd., scilicet Cavensi, Matritensi, Eporediensi, Parisiensi utroque. Utimur etiam editione Pertzii, *Archiv der Gesellschaft*, Bd. IV, S. 378, e codd. Vat. et Cav., qui tamen codicem Vat. secutus potissimum videtur. Ex Pertzio repetiit Walterus.

- , 56 *nuper*) Par. 4613 *nunc*.
—, 57 *minime*) Deest in Par. 4614.
adfixa) Edd. *adfixe*.
esse) Par. 4613 *est*.
—, 58 *dubium*) Cav. in *dubium*; edd. *dubio*.
146, 1 *ipso*) Deest in edd.
adnutare) Ita Epor.; *adnotarie* Par. 4613; *adnotare* rell.
—, 2 *jungere*) Cav. et edd. *adjungere*.
diae) Ita Epor.; *dies* Cav., Ma. et edd.; *die* Par. 4614; in *die* Par. 4613.
—, 3 *omnipotentis*) Hanc vocem soli habent Cav., Ma. et edd.
—, 5 *vicesimo secundo*) Epor., Par. uterque *xxii*.
indictione) Cav., Par. uterque, edd. *indictio* seu *indicio*.
secunda) Epor. *ii*.
id est) Haec solus habet Par. 4614.

I (CXLI).

- Hinc ad finem operis, cum desit subsidium optimi libri et antiquissimi Verc., usi sumus collatione duorum Parisiensium. Scribendi vero rationem, quam orthographiam vocant, potissimum secuti sumus codicis Eporediensis, utpote antiquioris, et qui haec in re prae ceteris Vercellensi accedit. — Ceterum, ob defectum duorum superiorum capitum, hoc in Cav. et Ma. est *CXXXVIII*, in Par. 4613 autem, ob errorem qui in eo cod. est inde ab Epilogo libri I, quem distinguit numero *VII*, tum ob omissos numeros *CXXXI—CXXXVIII* inter capp. *cxxx* et *cxl* (nobis *cxxxviii* et *cxxx*), demum ob adjectam prologo hujus anni notam numeri *CXLVIII*, hoc caput signatur numero *CL*, et sic continua serie ad finem hujus Edicti. In Par. 4614 capitis numerus non adnotatur; sed cf. notata ad cap. II.
—, 11 *convenentia*) Ita Epor. et Par. 4614; *convenientia* Ma. et Par. 4613; *convenienciam* Cav.
—, 12 *faciant*) Ma. *fecerint*.
contegerit) Ita Epor.; *contigerit* Ma.; et *contigerit* Par. 4613; *contingerit* Par. 4614; *contingerint* Cav.
ipsa) Solus Epor. *cum ipsa*.
—, 13 *qui*) Ita Epor.; rell. *que* aut *quae*. Verba *que est uxor alterius* Par. 4613 transfert post *fuerit*.
—, 14 *praevidimus*) Cav. *prospeximus*.
ei de) Epor. *eisdem*.
—, 16 *adulteravit*) Cav. *adulteraverit*.
—, 17 *si aldia*) Male Cav. et si *aldia*. Pro *aldia* perperam Par. 4613 *aldius*, et Par. 4614 (in quo nempe vox cum adspiratione scribi solet) *haldius*.
—, 18 *exinde*) Par. 4613 *inde*.

- 146, 19 *vegariam*) Ita Epor.; *vicariam* Cav., Ma., Par. 4614; *vicariam* Par. 4613.
 —, 20 *ideo*) Par. 4613 *ideo hac*.
servi vel aldionis) Epor. *de servo vel aldione*.
quasi) Ma., Epor., Par. 4614 *quia si*.
 —, 21 *quoniam si*) Desunt haec duo verba in Ma., Epor., Par. 4614.
 —, 22 *alicujus*) Deest in Ma., Epor., Par. 4614.
 —, 23 *conponit*) Epor. *comp.*; codd. *rell.* et *edd.* *conponat*.
nam non — mundiatam) Ita Cav., Ma. et Par. 4613: sed pro *habeat* Cav. *habeant*, Ma. *habet*; pro *eam mundiatam* Par. 4613 *emundata*. Contra Epor., Par. 4614, quibus favent *edd.*, ut *etiam non habeat eam mundiatam, nam non* (Epor. *ea mundiatam nostra*) ad *parentes* (Par. 4614 *addit mulieris*).

II (CXLII).

- In Par. 4614 hoc cap. signatur *XI*, et sic deinceps, continuata numerorum serie a superiore volumine.
 —, 27 *aut ancilla*) Ita Epor.; *vel ancillam* Ma.; et *ancillam* Cav. et Par. 4614; in Par. 4613 deest *ancilla*.
 —, 28 *aut aldia*) Epor. *vel aldia*.
instigantem inimicum) Ita Epor.; *instigantem inimico* Cav.; *instigantes inimicum* Par. 4613; *instigante inimico* *rell.*
 —, 29 *cum*) Par. 4613 *ut cum*.
quam) Ma. *quae*.
 —, 30 *servus ejus*) Cav. *servus ei*.
matrimoniatam) Ita recte solus Cav.; *maritum* Ma. et Epor.; in *matrimonio* Par. 4613; ad *uxorem* Par. 4614.
 —, 31 *ejus*) Epor. *eis*.
adulterium — uxorem) Desunt haec in Par. 4613.
 —, 33 *adulteravit*) Cav. *adulteraverit*.
et ipsa mulier) Ita Cav. et Epor.; et *ipsam et mulier* Par. 4614; et *ipsam mulierem* Ma. et Par. 4613.
 —, 34 *insimul, ut vadant*) Epor. *vadant ut*, et omittit *insimul*.
fulfrealis) Ita Epor. et Par. 4614; *fulfrealis* Cav.; *fulfrealis* Par. 4613; *fulfrealis* Ma.
 —, 36 *quislivet*) Ita Par. 4613; *quilevit* Epor.; *quilibet* Par. 4614; *quis liber* Cav. et Ma.
 —, 38 *ita*) Deest in Ma. et Epor., et abesse potest.
dicemus) Ita Par. 4613, ut scribi solet in Verc.; *rell.* *dicimus*.
 —, 39 *veri*) Deest in Ma.
 —, 40 *aut*) Par. 4613 *ut*; Cav. *ut aut*.
thinx) Par. 4613 *thinex*.
instituimus) Cav. et Ma. *statuimus*.
 —, 41 *aut*) Male Par. 4613 *ut*.
 —, 42 *pro tempore*) Par. 4614 *per tempore*; Cav. et Par. 4613 *in tempore*. Cf. supra cap. *cxl*.
terrae istius) Deest in Cav. et Par. 4613; Ma. et Par. 4614 *habent post princeps*.
et ipse) In Cav. et Par. 4613 deest *et*; in Ma. *ipse*; in Epor. et Par. 4614 *utrumque*.
 —, 43 *eis praeceptum suum*) Ita Ma.; pro *eis* Cav. *ei*, Epor. et Par. 4614 *eorum*. Epor. et Par. 4613 omittunt *suum*.
 —, 44 *certissimi*) Male Ma. et Par. 4613 *certissimi veri*; Par. 4614 *certissime veri*. Lectio orta est e glossa *veri*, quae in textum irrepsit.

III (CXLIII).

- , 47 *Relatum — alienam*) Haec habet index Verc.
 —, 48 *in malitiam*) Par. 4613 omittit *in*.
astuti) Par. 4613 *stuti*.
per se) Index Verc. omittit *per*.
 —, 51 *Edicto*) Cav. *edicto corpore*.
 —, 52 *collegere*) Ita Epor. et Par. 4613; *colligere* *rell.*
 —, 53 *et ancillas*) Ma. *vel ancillas*.
et miserunt) Par. 4614 *et immiserunt*.
 —, 54 *qui minore — hominis*) Haec desunt in Par. 4613.
 —, 55 *hominis de*) Ma. *ipsos homines in*.
ipso loco) Ita Epor. et Par. 4613; *ipso vico et loco* Cav. et Par. 4614; *ipso vico vel casa* Ma.
fecerunt) Ma. *fecerunt eis*.
 —, 56 *et reliqua mala*) Par. 4613 *ut reliqua alia*.
crudeliter) Deest in Cav.
 —, 57 *exercuerunt*) Par. 4613 *exercuere*; Ma. *facere debuerant*.
autem hoc) Ma. *haec nefanda causa*.
 147, 1 *qui minus polebant interpellabant*) Ma. *proclamarent justitiam recipiendam*. Pro *potabant* Par. *uterque poterant*; Cav. *potuerant*. Pro *interpellabant* Cav. *interpellabantur*.
 —, 2 *ut si amodo*) Par. 4614 *ut amodo*; Epor. *ut admodo ad*.
hoc facere) Ita Epor.; *facere si hoc* Par. 4614; *facere hoc* *rell.*
 —, 3 *primum*) Ita Epor. et Par. 4614; *rell.* *primo*.
 —, 4 *ut si*) Pro his Par. 4614 *vos*.
 —, 6 *ibi*) Cav. et Ma. *ibidem*.

- 147, 6 *ad ipsas mulieres*) Haec desunt in Cav.
 —, 7 *mundald*) Ita Ma., Epor. et Par. 4614; *mundald* Par. 4613; *mundald* Cav.
conponat ille) Epor. *conponant illi*, sed *infra fecerit*, ut codd. *rell.*, praeter Ma., qui *fecerint*.
se defendendum) Ma. *se aut casam suam defendendam*.
 —, 8 *eis aliqua*) Cav. *aliquam ei*; Par. 4613 *aliqua eis*; Ma. *ad ipsas mulieres*.
aut interuisionem) Epor. *aut intermissionem*; deest in Cav. et Par. 4613, fortasse rectius.
 —, 9 *et publicus*) Ma. *addimus ut in blico*.
 —, 10 *cas*) Cav. *eam*; deest in Ma.
 —, 11 *frustare*) Epor. a secunda manu, Par. 4613 *frustrare*.
vicinantes) Par. 4613 *vicinos*.
ut) Par. 4613 *et*.
de cetero) Ma. *ceteras*.
 —, 13 *si in*) Par. 4613 *si per*; Epor. *suo*.
causa) Ma. *perperam casa*.
 —, 14 *cuiusque homini*) Cav. *cuius homini*; deest in Par. 4613.
 —, 15 *aut feritas*) Epor. et Par. 4614 *et feritas*.
 —, 17 *tam de*) Epor. *tale*.
quam et) Epor. et Par. 4614 omittunt *et*.
 —, 18 *non*) Cav. et Ma. *nos non*.
arischild) Ita Verc. supra cap. *cxxxiii*, ad quod vide notata: hoc loco Ma. et Par. 4614 *arschild*; Par. 4613 *archild*; Epor. *arsgild*; Cav. *widrigild*.
 —, 19 *neque*) Epor. *que*.
 —, 20 *istas — faciunt*) Ma. *istas tales causas viri debent exercere*.
nam non) Par. 4613 *jam non*; Par. 4614 omittit *nam*.
ideoque) Par. 4613 *ideo*.
 —, 22 *quidem*) Epor. *quid*.
 —, 23 *cucurrerit*) Epor. *cucurrere*.
 —, 24 *vel feritas*) Par. 4613 *aut feritas*; Epor. et Par. 4614 *aut feritam*.
ibi acceperint) Ita Ma.; *ibidem susceperint* Par. 4613; *abyssus* (sed y expuncta est) *ceperit* (pro *ab ipso ceperit*?) Epor.; *ipso ceperint* Cav.; *fecerit* Par. 4614.
ei) Deest in Ma.
faciat) Ma. et Par. 4614 *fiat*.
 —, 25 *Rothari*) Par. 4614 *Rotharit*.

III (CXLIII).

- , 31 *suam*) Deest in Cav. et Par. utroque; sed Par. 4613 post *ancillam* addit *sibi pertinentes*.
 —, 32 *esse*) Verc. in indice *essit*; similiter Ma. *asset*.
aut aliter) Verc. in indice *autaliter*, et omittit quae sequuntur.
 —, 34 *eum apud*) Par. 4613 *quid*.
 —, 35 *operas*) Par. 4613 *opera*; Ma. *ei opera*.
 —, 36 *vel ancillam*) Par. 4614 *et ancillam*.
 —, 39 *reddere*) Par. 4613 *redderet*; deest in Epor. et Par. 4614 *eorum* Deest in Epor.
 —, 42 *Explicit — XXII*) Haec desunt in omnibus codicibus, etiam Epor., qui hanc formulam hoc uno in loco omittit. Epilogum nullus codex habet.

DE ANNO XXIII.

VOLUMEN DECIMUM QUINTUM.

- , 45 *Incipit — vicesimo tertio*) Ita Epor. in indice, nisi quod vigesimo pro vicesimo. Pro *Incipit* Cav. *In nomine Domini incipit prologus*; deest *Incipit* in Ma., et Par. utroque. Pro *vicesimo tertio* Cav., Ma., Par. 4614 *XXIII*; Epor. in textu *vigesimo III*. Pro *tertio* Par. 4613 *tercio*.

PROLOGUS.

Prologus hic, ut proximi superiores, primum editus fuit a Pertzio e codd. Vat. et Cav., qui tamen Vat. pressius secutus est; ex eo transit in ed. Walteri. Aliquanto emendatiorem damus e codd. Cav., Ma., Epor., Par. utroque.

- , 53 *nastri*) Deest in Par. 4614.
 —, 55 *rex*) Hanc vocem Par. 4613 transfert post *Liutprand*.
 —, 56 *praevideamus*) Edd. *praevidi*.
 —, 57 *vicesimo tertio*) Epor. et Par. utroque *XXIII*.
 —, 59 *tertia*) Idem codd. *III*.

- 147, 59 *antea*) Epor. *ante*; Cav. et edd. *jam ante*.
non erant instituta) Epor. *instituta non erat*; edd. *constituta non erant*, nostris codd. omnibus adversantibus.
 —, 60 *unde*) Epor., Par. 4614, edd. et *unde*, quod minus probo.
 148, 2 *discernere*) Par. 4613 *cernere*; edd. *discernere*.
sicut — adnotavimus) Operarum, ut puto, incuria, omissa haec sunt in ed. Walteri; adsunt apud Pertizium, et in codd. nostris omnibus, etiam in Cav. Ceterum pro *hic* Par. 4613 in. Pro *adnotavimus* Cav. et Par. 4614 *adnotamus*.
 —, 3 *id est in primis*) Desunt haec in Cav., Ma. et Par. utroque; adsunt in Epor., et e ood. Vat. in editionibus.

I (CXLV).

- Hoc caput in Par. 4614 signatur numero *XVIII*, et sic deinceps sequentia, continuata scilicet serie a proxime superioribus voluminibus.
 —, 8 *vel alidiam*) Par. 4614 *aut haldiam*.
fecerit) Hucusque index Verc.
 —, 9 *per missos suos*) Cav. *per missum suum*.
 —, 10 *exinde*) Cav., Ma., Par. 4613 *exinde eos*.
violenter) Par. 4613 *volenter*.
widrigild) Ita Cav. et Epor.; similiter *guidrigild* Ma.; *widrigildum* Par. 4613; *wirigild* Par. 4614. Similiter sub finem hujus capituli.
 —, 11 *suprascripta*) Epor. *superscripta*; deest in Par. 4614.
basilica) Cav. addit *unde expulsi fuerunt*, et Par. 4613 *unde expulsi fecerunt*: glossema quod in textum irrepsit.
 —, 12 *vel alidius*) Par. 4614 *aut haldius*.
sui) Deest in Par. 4613.
hoc malum) Deest in Par. 4614.
 —, 13 *det*) Par. 4613 *de*.
aldione) Cav. et Ma. *aldium*.
 —, 14 *custodes*) Ita Cav. et Par. 4613; *custodis* Par. 4614; *custode* Epor.; *custodibus* Ma.
ipsius basilicae) Cav. et Ma. *basilicae* (Cav. *vasilice*) illius.
 —, 15 *dominus vel*) Deest in Par. 4613.
per sacramentum) Deest in Epor. et Par. 4614.
 —, 17 *non componat*) Male Par. 4613 *sic componat*.

II (CXLVI).

- , 22 *propter*) Ita recte Verc. in indice, Cav. et Epor.; *vel pro* Ma.; *proprium* Par. 4613; deest in Par. 4614.
sciens se perjurerit) Hucusque ex hoc capitulo index Verc., in quo *scienseperiuraverit*.
 —, 23 *inventum*) Epor. *sic invento*; Par. uterque *si inventum*.
 —, 25 *pro qua se*) Ita Cav., Ma., Par. 4613; *unde* Epor. et Par. 4614.
et habeat — juravit) Desunt haec in Par. 4613. Pro *ipse* Cav. et Ma. *ille*. Pro *contra rationem* *juravit* Epor. *perjuravit contra rationem*.
 —, 26 *quia et in se ipso, et*) Desunt haec in Par. 4613. In Epor. et in Ma. deest *et post quia*.
 —, 27 *plus*) Ma. *pejus*.
Deo) Cav., Ma., Par. 4613 *deum*.
et negavit) In Par. 4613 deest *et*.
 —, 28 *Domino Deo suo*) Ita Cav. et Par. 4614; rell. *dominum deum suum*.
 —, 29 *pepercit*) Epor. *parcit*.
 —, 30 *widrigild*) Ad hanc vocem eadem hic lectionis varietas, atque initio superioris capituli.

III (CXLVII).

- , 34 *instituiamus*) Cav. et Par. 4613 *statuimus*.
 —, 35 *decedens*) Cav. *decidens*; Verc. in indice *decident*; Epor. *discedens*.
de hanc vita) Desiderantur haec in indice Verc., in Epor. et in Par. 4614, et forte e glossa in textum irreperunt.
 —, 36 *filiam — similiter unam aut plures*) Par. 4614 *in capillos similiter unam aut plures filias aut sorores*; in Par. 4613 *filiam unam aut plures in capillos*. In Cav. et Ma. deest *similiter*. In voce *capillo* desinunt quae ex hoc cap. habet index Verc.
 —, 37 *ut pariter*) Cav., Ma., Par. 4613 omittunt *ut*. Post *pariter* Cav. et Ma. addunt *omnes*.
 —, 38 *sorores — succedere*) Ita Cav. et Ma.; *ei sorores et filias succedere* Par. 4614; *sorores et filiae ejus occidere* Epor.; *sorores et filii ejus succedere* Par. 4613.
et si soror) Par. 4614 omittit *si*: in Par. 4613 deest *si soror — decederit*. Pro *si soror* Cav. *si sorores*.
 —, 41 *exorta est*) Epor. omittit *est*; Par. 4614 habet *excitata est*.
nepte) Male Cav. et Par. 4613 *nepote*.

- 148, 42 *mortua fuerat*) Ita Par. 4614; *mortuae fuerant* Epor.; *mortua est* rell.
altercationem) Epor. *altergatione*.
 —, 43 *deberit*) Ma. *debet*.
statuimus) Par. 4613 *statuimus nos*.
 —, 44 *in ejus*) Epor. *in ejus*.
 —, 45 *amedanis*) Ita Epor.; *ametanes* Par. 4613; *amitines* Ma. et Par. 4614. In Cav. deest *nam — portione*.
 —, 47 *vivens*) Ma. *viva*; Par. 4614 *vivae*.
ipsa neptes) Ita Epor.; similiter *ipsae neptes* Par. 4614; *ipsa neptis* Ma.; *ipsa nepotes* Cav. et Par. 4613.

III (CXLVIII).

- , 51 *libera mulierem aut puellam*) Ita Ma. et index Verc.; *libera puella aut mulierem* Epor. et Par. 4614; *puellam liberam aut mulierem* Cav. et Par. 4613.
 —, 52 *ambolantem*) Hucusque ex hoc capitulo index Verc.
 —, 53 *pignerit eam*) Male Cav. et *pigneraverit eam*.
 —, 54 *solidos sex, sicut lex est*) Cav. *sicut lex est sol' sex*.
 —, 56 *legatam*) Ita Epor.; rell. *ligata* aut *ligatam*.
duxerit) Cav. *adduxerit*.
 —, 58 *cujus causa est*) Ita recte Cav., Ma., Par. 4614; *cujus casa est* Par. 4613; *cui casa est* Epor.
 —, 59 *illa*) Par. 4614 *ipsa*.
solidis) Deest in Par. 4613.
compositione) Deest in Ma.
 149, 1 *ipsa*) Deest in Par. 4614 et in Epor.
asto et iniquo) Ita Par. 4614; *asto et iniquo* Epor.; *asto aut iniquo* rell.
 —, 2 *femina*) Deest in Epor.
 —, 3 *componerit*) Cav. et Ma. *componeret deberet*.
tunc) Deest in Cav. et Par. 4613.
 —, 4 *habendum*) Cav. et Par. 4613 *non habendum*.
de ipsa compositione) Epor. *de compositionem ipsa*; Cav. *de composicio ipsa*.
 —, 5 *ipsius*) Deest in Par. 4614.
 —, 6 *asto*) Ita Epor. et Par. 4614; rell. *asto animo*.
 —, 7 *si*) Deest in Epor. et Par. 4613.
tunc) Deest in Par. 4613.
comprehensit) Ita Ma. et Par. 4613; *comprehendit* Cav.; *comprehendere presumpserit* Par. 4614; *conpraesumpsit* Epor.
 —, 8 *centum*) Deest in Par. 4613.
et si) Par. 4614 *nam si*.
 —, 10 *ut supra*) Par. 4614 *ut supra dictum est*; Epor. *ut supra dictum est*.
pro via indicata) Haec verba Epor. transfert post *sex*.
 —, 11 *sicut supra diximus*) Par. 4614 *ut supra diximus*; Cav. *sicut lex est ut supra diximus*; desunt haec in Ma.
comprehensit) Ma. *comprehensit eam*.
 —, 12 *absolutus*) Par. 4614 et Epor. *solutus*.

V (CXLVIII).

- , 17 *fuerint*) Par. 4613 *fuerunt*. In ea voce desinunt quae habet ex hoc capitulo index Verc.
 —, 18 *et usque*) Par. 4613 omittit *et*.
ad dies) Epor. *adies*.
 —, 19 *sint figanges, et*) Pro *sint* Cav. et Ma. *sit*; in Par. 4613 deest *sint atque et*. Pro *figanges* Ma. *figangin*; Par. 4613 *figantes*; Cav. *singanges*.
 —, 20 *sibi*) Cav. transfert ante *cui*.
in transacto) Dubia lectio. Ut nos habet Par. 4614; *intransacti* Epor.; *transacto* Ma.; *in transactum* edd.; sed *in transacto* Cav. et Par. 4613, ut legi etiam possit *intra sacto*. Quamvis autem lectionem recipias, haec verba non explico.
 —, 21 *componat*) Par. 4614 *componatur*.
et Edictus) Par. 4613 omittit *et*.

VI (CL).

- , 26 *wifaverit*) Hucusque index Verc. Ceterum Cav. *wiffavit*; Ma. *guiffaverit*; Par. 4613 *guiffaverit*; Par. 4614 *wisfaverit*.
 —, 29 *figit*) Cav. *infigerit*.

VII (CLI).

- , 33 *sunt, et*) Index Verc. *et in*.
 —, 34 *habent*) Epor. *patiuntur*. Verc. omittit reliqua post *habent*.
a fame) Ma. et Par. uterque omittunt *a*; nostra lectio primordia Italicae linguae magis prodit.
 —, 35 *comparuit*) Par. 4614 *comparet*.
 —, 37 *cum judici*) Par. 4614 omittit *cum*.

- 149, 37 *aut de rebus suis*) In Par. 4613 deest *aut et suis*; in Epor. et Par. 4614 *de*.
 —, 38 *in tantum ut*) Epor. *ut tantum*.
 —, 39 *ut non*) Ma. *et non*; Par. 4614 *ne*.
 Et hoc ipsum quidem) Cav. *et hoc ipse quidem*; Epor. *quidem et hoc ipse* (a secunda manu *ipso*).
 —, 40 *illo*) Par. 4614 *ipso*.
 providere) Epor., Par. 4614 *praevidere*.
 —, 41 *fecit*) Par. 4614 *facit*; Epor. *fut.*
 et sic in ejus) Par. 4613 *sic ejus*.
 —, 42 *ut Deum—judicem*) Par. 4613 tantum habet *ut cum habeat propitium*.
 —, 43 *in cartola*) Ma. *in ipsa cartula*.
 —, 45 *qui acto comisso*) Ita Epor.; similiter Cav., Ma. *qui actum commissum*. Male Par. 4613 *quia actum commissum*, et Par. 4614 *quantum commissum*. Sensus est: missi regis vel judex aliaeve personae, qui de necessitate infantis judicant, non praesumant ab ipsis infantibus emere.
 —, 46 *Et dum*) Par. 4614 omittit *et*.
 —, 47 *distribuant*) Epor. *distribuantur*.
 —, 48 *nam non aliter*) Haec desunt in Cav. et Ma.; Epor. omittit *nam*.
 —, 50 *rumpendum*) Epor., Par. 4614 *contrumpendum*.

VIII (CLII).

- , 55 *Si quis*) Si aliquis Epor. Sex priora hujus capituli verba habet index Verc.
 —, 59 *fecit*) Cav., Ma., Par. 4613 *fecerit*.
 anterior Edictus) Par. 4613 *edictus anterior*; Par. 4614 *in anteriore Edicto*.

VIII (CLIII).

- 150, 3 *diffensam*) Ita Verc. in indice, ubi reliqua post *miserit* omittuntur; *defensa* Ma. et Par. uterque; *defesa* Epor.; *defensata* Cav.
 —, 5 *ad decem*) Epor. *adece*.
 occiderit) Ita Epor.; *occidit* Cav.; *occiderit* rell.
 ex ipsis porco uno) Ita Epor.; *porcum unum* Par. 4614; *ex ipsis unum* Cav.; *ex ipsis porcis unum* Ma. et Par. 4613.
 —, 7 *quam*) Par. 4613 *quantum*.
 —, 8 *conponat*) Post hanc vocem codd. praeter Ma. addunt *eum*.
 actogild) Ita alibi Verc., et hoc loco Par. 4613; codd. rell. *hoc loco actigild*.
 —, 9 *tollit*) Ita Cav. et Par. 4613; *tollit* Par. 4614; *tulit* Epor.; *tullerit* Ma.
 —, 11 *in defensum, quam*) Ma. *in ipsa silva aut clausuria in glande defensa mittere presumerit, quam*.
 Edictus habet—Edictus continet) Verba *habet—Edictus* desunt in Epor. Pro *continet* Par. 4614 *habet*.
 —, 13 *Et si*) Ma. *ea ratione ut si*.
 —, 14 *asto*) Cav. et Ma. *asto animo*.
 —, 15 *tunc*) Deest in Epor. et Par. 4614.
 ille) Deest in Par. 4613.
 —, 16 *ipsos porcos ferquidos*) Ita Epor.; *ipsos ferquidos* Par. 4614; *ipsos porcos ferquidos* rell.
 —, 18 *de asto*) Par. 4613 *isto*; deest in Ma.
 —, 19 *reddantur*) Cav., Par. 4613 *reddat*.
 —, 20 *quia servum*) Ma. *qui servum suum*.

X (CLIII).

- , 23 *prudicus*) Ita Verc. in indice; similiter Epor. *prodicus*; Cav., Ma., Par. 4613, edd. *pauper*; in Par. 4614 initium legis ita se habet: *Si quicumque homo quem pauperavit naufragus*.
 —, 24 *vendedit aut dissipavit*) Verc. in indice *venderit aut dissipavit*.
 —, 25 *faceat*) Reliqua post hoc verbum omittit index Verc.
 —, 28 *valentem*) Epor. *valent*; deest in Cav., Ma., Par. 4613.
 aut) Cav., Par. uterque *et*.
 eum debeat) Epor. *debeat eum*.
 —, 30 *pro servum*) Ita Cav.; *servum* Par. 4613; *pro servo* rell.
 —, 31 *de viginti*) Par. 4614 omittit *de*.
 —, 34 *fecerit*) Cav., Ma., Par. 4613 *fecit*.
 ut serviat ei) Par. 4613 *aut serviat*.
 —, 36 *et vadat*) Par. 4613 *ut vadat*.
 absolutus) Deest in Ma.

XI (CLV).

- , 40 *habens*) Deest vox in Epor.
 —, 42 *fuerit*) Reliqua omittit index Verc.
 —, 44 *ille*) Cav. et Ma. *ipse*.

CLV^a.

Hoc fragmentum in Edicto inter Liutprandi leges exhibent edd. omnes, cod. nullus; habent etiam editiones Libri Legis Longobardorum Boëriana, Lindenbrogiana, aliaeque: Lindenbrogius adnotat deesse a tribus codd., unde arguas fuisse in nonnullis quibus ille usus Lombardae codicibus. Indubium tamen haec non esse nisi glossam ad Lib. II, tit. XXI, leg. 22 Libri Legum Longobardorum, quae pro lege in textum recepta fuit. Jam Lindenbrogius ad hoc fragmentum conferri jubet *Justiniani Instit. De perpetuis et temporalibus actionibus* (4, 12), princ., et § 1. Id unum mirum est, hoc fragmentum jam apud Heroldum extare inter Liutprandi Leges, Tit. LXXXI, § 11—111; nisi forte illuc, e Libro Legis Longobardorum, ab ipso Heroldo illatum est.

CLV^b

Habet Heroldus inter Leges Liutprandi regis, Tit. CXVIII; et Liutprando tribuunt codd. et edd. nonnullae Libri Legis Longobardorum. Est autem lex Langobardica Pippini Italiae regis, quam vide apud Muratorium inter ejusdem leges, cap. xxxv, et apud Pertizium, *Monum. Germ. Hist., Legum T. I., pag. 47, v. 12—15*.

XII (CLVI).

Inediti hujus capituli initium habet index Verc., in quo est cap. DLII ac postremum; nullum ejus vestigium in codd. rell. 151, 6—9 *sed domini—ipsi amant.*) Deficientem legis partem aliquatenus supplēvi e cap. xvi Capitalaris Langobardici, quod anno DCCCII tribuit Pertizius (*Monum. Germ. Hist., Legum T. I., pag. 105, vers. 1—5*), quo haec nostra lex confirmatur, his verbis: « *Jubemus enim, ut propter ullam distractionem quem nos facere jubemus, aut quibuslibet causis, servi non mittantur in distractionem, sed per missos nostros vel domini eorum aut illorum advocati ipsos servos distringant, et ipsi, sicut lex jubet, rationem pro servos reddant, utrum culpabiles sint an non. Ipsi vero domini distringant et inquirant servos suos sicut ipsi amant.* » Quae erectis litteris expressi, ideo omisi in textu, quia e jure Francico in legem Langobardicam evidenter interpolata sunt. Verba autem *sicut lex jubet* ad nullam nisi ad hanc unam referri possunt; proxime accedit Abistulā cap. VIII, nec tamen omnino consentit; ceterae contra de hac re leges ab hujus sententia longe discedunt.

—, 11 *Explicit—regis*) Epor. *Explicit Edictum domno Liutp.* Reliqui in diversa abeunt; sed Ma. et Par. 4613 (itemque Guelpherbytanus), omni hujusmodi clausula omisa, continua serie exhibent in unum conjuncta capitula de magistris Comacinis.

MEMORATORIUM

DE MERCEDIBUS COMACINORUM.

MEMORATORIUM hoc ineditum, sive haec capitula de magistris Comacinis, primus jam ab anno MDCCXXXIII memoravit Petrus Giannone, *Storia civile del Regno di Napoli, Lib. V, Prefaz., § I*; qui et eorum indicem exhibet e codice Cavensi. Eundem indicem ex eodem codice, anno hujus saeculi vicesimo quarto, denuo edidit Pertizius in *Archiv der Gesellschaft, Bd. V, S. 252*. Ipsas leges seu Memoratorium primi edimus, e codicibus Legum Langobardicarum qui illud exhibent omnibus, scilicet Cavensi, Matritensi, Eporediensi, Parisiensi 4613, et Guelpherbytano, qui haec capitula bis habet, semel post Edictum Grimowaldi (Guelph. 1), iterum post Edictum Liutprandi (Guelph. 2); in reliquis codicibus horum capitulorum nullum vestigium est. Si codicem Guelpherbytanum, cujus alter textus ab altero valde differt, pro binis habeamus, sex erunt codices qui hoc Memoratorium praeferunt, in tres familias dividendi. Primam constituunt Cav. et Ma., qui Memoratorium Liutprando tribuunt, et integrum exhibent eodemque ordine quo nos habemus, nisi quatenus in Cav., vel incuria amanuensis vel ob archetypi lacunam, deest cap. vi *De marmorariis*.

Secundam familiam bini item codices constituunt, Par. 4613 et Guelph.2, qui extremo quidem Liutprandi Edicto adnectunt, sed omissis capitulis VII et VIII, seu *De furno* et *De puteo*. Ad tertiam denique familiam bini reliqui codices pertinent, Epor. et Guelph.1, qui Memoratorium integrum quidem exhibent, sed inter Edictum Grimowaldi et Edictum Liutprandi, et Grimowaldum ejus auctorem praeferunt. — Etiam lectionis varietate et lacunis codices secundae familiae a codicibus tertiae familiae distinguuntur: utraque enim lectiones habet ita sibi proprias, ut uniuscujusque familiae codices ab uno exemplari vel descripti vel certe derivati dicendi sint; ita tamen ut Guelph. utroque loco in orthographicis a pristina seu Langobardica scriptura magis recedat. Contra Cav. et Ma. ex vario fonte derivati sunt, nec inter se nec ceteris similes, ita tamen ut codicis Ma. scriptura aliquando accedat ad codices secundae et tertiae familiae, multas tamen lectiones proprias habeat, nonnumquam optimas; solus etiam ex omnibus in cap. *De furno* verissimam lectionem *postes* suppeditavit. — Nec in capitulorum modo numero, ut supra notavimus, sed in eorum etiam divisione eadem familiarum discrimina apparent. Nam Cav. et Ma. hac etiam in re ab invicem dissentiant: Cav. enim solus e codd., qui hoc Memoratorium Liutprando tribuunt, pro more fidus et diligens, atque ex optimo libro descriptus, illud secernit ab ipso Edicti contextu, his praemissis, rubro colore: *Explicit leges quas dom Liutprandus rex instituit. Ista cap. postea sunt adjuncta*: tum sequuntur septem capitula (omisso scilicet sexto *De marmorariis*) numeris quidem non distincta, sed rubrica singulis praeposita. Eundem ordinem sequitur Ma., adjecto praeterea capitulo *De marmorariis*: sed in hoc, ut in libris secundae familiae, Memoratorium adjungitur ipso Edicto Liutprandi, ut sit ejus caput postremum, sub numero *CLIII* (in Par. 4613 *CLXV*; cf. notata ad cap. *CXLI*); ipse autem textus continua serie exhibetur, nullo interposito sive capitis numero sive rubrica, ita tamen ut rubricarum, quae extiterint in fonte unde is codex derivatus est, et ipse certissima vestigia servet. Tertiae demum familiae codices, qui nempe Memoratorium Grimowaldo tribuunt, inscriptionem praeferunt, Epor. quidem eam quam nos in textum recepimus, Guelph.1 autem hanc *Item alia cap ejusdem Grimoaldi regis de mercedibus Commacinarum*; tum in Guelph.1 octo capitula rubricae praemittuntur. In codicibus tertiae familiae diversa a Cavensi, ac plerumque evidenter falsa, capitulorum distinctio, ut ad singula loca monebimus: quapropter cum et commodioris usus gratia, et ipsis codicibus (cf. infra notata ad rubricam capitis v) et rei natura suadente, aliqua divisio recipienda esset, satius visum est optimum Cavensem sequi. Memoratorii autem titulus, quem ex Epor. recepimus, confirmatur etiam codice alterius familiae, seu Guelph.2, in quo idem titulus adest textui conjunctus, hoc modo: *Memoratorium de mercede Comacinarum, id est si salam etc.* Reliqui codd. (Ma., Par. 4613) inscriptionem, ut Guelph.2, cum textu item conjungunt, sed omissa voce *Memoratorio*. Praeterea pro *mercedes* Par. 4613 *mercedis*; Ma. *mercede*. Ceterum scripsi *Comacinarum*, non *Commacinarum*, quod veriorum hanc orthographiam tueatur etiam optimus Verc. in Roth. cap. *CXLIII* et *CXLV*: in Memoratorio per unam *m* exhibent Guelph.1 semel, et Guelph.2 item semel; rell. per duo *mm*. — Maximi autem momenti hae leges ad illustrandam architecturam non barbarorum modo temporum, sed etiam Romanorum, ut videre est ex amplo omni-que eruditione referto Commentario ad has leges, quem debeo amicitiae praeclarissimi viri Caroli Promis, et hujus operis constituit Appendicem XI. — Ceterum dum primum haec editio textus Legum Langobardicarum typis imprimeretur, nondum ad manus meas pervenerat collatio codicis Guelpherbytan, quae ad me demum delata est quum priores Appendices jamdiu impressae, reliquae sub praelo essent. Hinc in Appendice XI memoratur quidem codex Guelpherbytanus, ipse tamen harum legum textus exactus fuit ad fidem reliquorum tantum codicum, seu Cav., Ma., Epor., Par. 4613. Cum tamen utrumque exemplar cod. Guelph. optimas lectiones novas exhibeat, alias autem aliorum librorum minus certas jam sua auctoritate confirmet: hoc Memoratorium recedendum curavimus exactum ad fidem sex codicum qui illud exhibent, e quibus etiam integram varietatem lectionis subjicimus. Contra Appendix XI etiamnum exhibet textum prout a nobis primum editus fuerat, atque a V. Cl. Johanne Merkel Nurembergensi repetitus in opere cui titulus *Archivio Storico di Firenze, Appendice, Vol. III, pag. 707, seq.* Ex eadem Appendice XI has leges denuo edidit V. Cl. Alfredus Reumont in Ephe-

meridibus Tubingensibus quibus titulus *Kunstblatt*, 1847, N° 30, S. 117—119.

I (CLVII).

- Rubricam hanc *De sala* recepimus e Guelph.1, qui eam exhibet in capitulorum indice quem is codex textui praeponit; codd. rell. solam habent ipsam Memoratorii inscriptionem, de qua vide quae supra notavimus. Ceterum in Guelph.1 deest capituli numerus.
- 151, 21 Si) Ita Epor., Guelph.1; rell. *id est si sala*) Guelph. uterque *salam*; Ma. *salas*. *fecerit, repotet*) Ma., Guelph. 2 *fecerint, reputent*; rell. *fecerit, reputet*.
- solido uno*) Pro *solido* Par. 4613 *solidos*. Pro uno Par. 4613, Guelph. uterque .i.
- , 22 *numero*) Par. 4613 *numerus*. *sexcenti*) Ma. *sexcentos*; Guelph.2 *sexcentas*. *si in*) Epor., Guelph.1 *Iu*, omisso *si*. *solario*) Par. 4613 *solarios*. *quadringenti*) Ita Cav.; similiter *cccc* Par. 4613: sed *trecentas* Guelph.2, et *ccc* rell.: sed is numerus non respondet pretio unius item solidi pro sexcentis tegulis *salae* seu domus humilioris, cujus nulla sit contignatio.
- , 23 *in*) Ma., Par. 4613, Guelph.2 *per*. *solidum unum*) Ita Cav.; *sol' uno* Epor.; *sol' .i.* Guelph.1; *sol'* Ma.; *sol'* Guelph.2; *solidos* Par. 4613. *vestitum*) Ita Ma., Par. 4613; *vestito* Guelph.2; *qui vestito* Guelph.1; *qui vestito* Epor.; *qui vestitus* Cav. Solidi vestiti mentio iterum occurrit in sequenti capitulo. *quia*) Deest in Cav., Epor., Guelph.1.
- , 24 *viginti*) Ita Cav. et Ma.; rell. *xx*. *lebant*) Ma. et Guelph. uterque *levant*; verum et hic et infra probatior videtur scriptura *lebant*.

II (CLVIII).

- Rubricam habent Guelph.1 in indice capitulorum, et Cav. hoc loco, in quo tamen *Item de muro*. In Guelph.1 deest capituli numerus.
- , 27 Si vero) Cav., Epor., Guelph.1 Si quis. *murum*) Par. 4613 *numerus*. *fecerit*) Ma., Guelph.2 *fecerint*. *qui usque*) Male Cav. *quisque*. *ad pedem*) Par. 4613 *pedes* omisso *ad*.
- , 28 *unum*) Deest in Par. 4613, Guelph.2. *grossus*) Ita Cav., Guelph.1; *grossum* Ma. et Epor.; *clausus* Guelph.2; *clausum* Par. 4613. Lectio *grossus* seu *grossum* procul dubio verior. *dupplicentur*) Ita Cav., Ma.; similiter *duplicentur* Guelph.2; *duplicet* Guelph.1; *duppliciter* Par. 4613; *dupliciter* Epor.
- , 29 *et usque ad*) Par. 4613 omittit *et*; Guelph.2 omittit *ad*. *et de ipso muro*) Par. 4613 *et de ipso numero*; Epor. et *ipsum murum*; Guelph.1 *et ipse murus*.
- , 30 *vadat*) Cav., Par. 4613, Guelph.2 *vadant*. *per solidum unum*) Epor. *per sol' uno*; Guelph.1 *per sol' .i.*; Guelph.2 *per sol'*; Par. 4613 *per solidos*. *pedes*) Deest in Par. 4613. *ducenti viginti quinque*) Similiter Epor., Guelph.1 *cc.xxv.*; Ma. *cc.xv.*; in Par. 4613 est *mille ducenti*, et in Guelph.2 *mille ducentos*, quae lectio ferri omnino non potest, nam *mutata machina* pretium muri fuisse videmus solidi unius in centum octoginta pedes. Vide tamen quae mox notamus ad verba *det pedes centum octoginta*, et *In longitudinem* — *tremisse*.
- , 31 si vero — *solidum unum*) Haec omissa sunt in Par. 4613, incuria, ut puto, amanuensis; adsunt enim in ejus affini Guelph.2. *macinam*) Ma., Epor., Guelph.1 *macina*. *mutaverit*) Guelph.2 *mutaverint*. *det pedes centum octoginta*) Similiter Epor. et Ma. *det pedes c.lxxx*. Contra Guelph.2 (nam in ejus affini Par. 4613 haec omissa sunt, ut nuper notavimus) legitur *mille et centum* (omissis vocibus *det pedes*): ita ut haec lectio respondeat superiori codicum Par. 4613 et Guelph.2, *de ipso muro vadant per sol' pedes mille ducenti*. Hinc, atque ex eo quod in iisdem codd. desint capitula *De furno* et *De puteo*, conjicere licet binos hosce seu secundae familiae codices exhibere Memoratorium prout primum editum est e Grimowaldo rege; contra reliquos codd. illud habere restitutum ad fidem renovatae a Liutprando publicationis, a quo et leviora quaedam in textu mutata fuerint, et capitula duo adjecta, et pretium muri ad aequiorem normam reductum.
- , 32 *in*) Deest in Epor., Guelph.1.

- 151, 32 *solidum unum*) Epor., Guelph.1 *sol'* .i.; deest in Guelph.2; in Par. 4613 supra monuimus universam hanc *p̄ssu* deesse.
- , 33 *sursum—tremisse*) Desunt haec in Par. 4613, Guelph.2. Post vero Ma. addit *numerus*, idque olim receperam, quo forte ea vox prodesset ad difficilem atque ut videtur corruptum locum sanandum. Ceterum pro *tremisse* Cav. *tremissem*; Ma. *temisse*. De loci significatione vide conjecturas V. Cl. Promis, col. 245, vers. 22—32. Mihi aliam conjecturam liceat proponere, verba usque *ad pedes—per tremisse* supra esse transferenda, post *ducenti viginti quinque*, vult saltem ad eum locum referenda, ita ut verba *si vero—solidum unum* habenda sint tamquam parenthesi inclusa et a principali contextu aliena, hoc modo: *de ipso muro vadat per solidum unum pedes ducenti viginti quinque usque ad pedes quinque sursum, in longitudinem vero ter quinos per tremisse: si vero macinam mutaverit, det pedes centum octoginta in solidum unum*. Nam si in longitudinem sint pedes quindecim (ter quini) per *tremissem*, erunt pedes quinque et quadraginta per *solidum*, qui per altitudinem pedum quinque sursum multiplicati efficiunt pedes ducentos viginti quinque ($15 \times 3 \times 5 = 225$); in solario autem seu in machina, ob maiorem laborem, impensas et pericula, dandi erant pedes tantummodo centum octoginta, seu, posita eadem longitudine seu basi pedum quadraginta quinque, pro unius solidi pretio murus evehendus non fuit nisi ad altitudinem pedum quattuor. Suspiciari praeterea licet verba haec, quae desunt in codd. secundae familiae, adjecta demum fuisse a Liutprando, cum aequius muro conficiendo pretium statueret, atque rem omnem clarius definire proposuisset: quo etiam facilius effectum est, ut haec verba, postmodum adjecta, extra sedem legantur.
- , 34 *Similiter et si*) Ita Par. 4613; *Similiter si* Guelph.2; *Si quis* rell. In Epor. et Guelph.1 hinc incipit novum capitulum III, cui nulla in Epor. praepositur rubrica; in Guelph.1 rubrica est supra in indice *De muro albato*. Sed de opere tectorio vix prima loci verba agunt; ut rectius universa, uti in Cav., referantur ad superiorem rubricam *De muro murum*) Par. 4613 *muro*.
- , 35 *dealbaverit*) Par. 4613 *dealbaverit*; Guelph.2 *dealbaverint*. *sexcenti pedes vadat*) Cav. et Ma. *sexcenti pedes vadant*; Guelph.1 *dc. pedes vadant*; Epor. *dc. pedes vadat*; Par. 4613 *vadat sexcenti pedes*; Guelph.2 *vadant sexcentos pedes*. *per solidum unum*) Par. 4613 *in solidos* .i.; Epor., Guelph.1 *per sol'*, et omittunt *unum*.
- , 36 *si cum*) Male Epor. et Par. 4613 *sicut*. *axes*) Par. 4613 *tabulas*, utrumque recte: sed et in cap. vi simili sensu occurrit vox *axes*. In Guelph. utroque est *axibus*. *gallica*) Ita hoc loco solus Guelph.2; *cum gallica* Cav.; *collila* Par. 4613; *comalica* Guelph.1; *commalica* Epor.; *cum alliga* Ma. Operum gallicorum eadem summa, mille quingentorum pedum pro solido uno, iterum infra occurrit cap. IIII. *fecerit*) Pro hac voce Epor., Guelph.1 *similiter*.
- , 37 *mille*) Deest in Cav., perperam, ut probat tum reliquorum codicum consensus, tum praecipue similis locus infra cap. IIII. *in solido vestito*) Cav. et Ma. *in solidum vestitum*; Par. 4613 *in solidos vestito*.
- , 38 *volserit*) Cav., Guelph.2 *volserint*; Par. 4613, Guelph.1 *volverit*, nec male. *vadat*) Ita Epor. et Par. 4613; rell. *vadant*. *in*) Par. 4613, Guelph.2 *per*. *solido uno*) Par. 4613 *solidos* .i.; Guelph.1 *sol'* .i.; Cav. et Ma. *solidum unum*; Guelph.2 omittit *uno*.
- , 39 *Si vero*) Hinc Epor., Guelph.1 auspicantur cap. IIII, cujus in indice Guelph.1 rubrica est *De maceria*, manifesto errore pro *De materia*. Ceterum Par. 4613, Guelph.2 omittunt *vero*. *materias*) Guelph.1 *maceria*, male, tam hic quam in rubrica, qui proprius est hujus codicis error; nam ejusdem familiae codex Epor. recte *materias*. Vide Commentarium Caroli Promis, col. 246, vers. 38—42. *capelaverit*) Ita Guelph.1, quam scribendi rationem (per unum *p* et unum *l*) passim confirmat cod. Verc.; similiter *capellaverint* Guelph.2; *capellaverit* habet Epor.; *cappellaverit* Ma., Par. 4613; *cappellaverint* Cav. *maiores minores*) Solus Guelph.1 *maiores aut minores*.
- , 40 *viginti*) Post hanc vocem Cav. addit *vadat*, quod olim receperam, nunc, ob reliquorum quinque codicum consensum, pro glossa habeo; subaudienda scilicet quae mox occurrit vox *ponantur*. *armaturas vero et brachiolas*) Ita Guelph.2; *armatura vero et brachias* Par. 4613; *armatura vero et brachiola* Ma.; *cum armatura vero et brachiolo* Cav. In Epor. locus ita se habet *per tremisse cum armaturas, et brachiolas quinque po-*

nantur; similiter in Guelph.1 *per tremisse cum armaturis et brachiolis. quinque ponantur*: uterque autem omittit *pro uno materio*.

- 151, 41 *ponantur*) Ma., Par. 4613 *ponatur*. *pro uno materio*) Ma. *pro una materias*; deest, ut nuper monuimus, in Epor. et Guelph.1.

III (CLVIII).

In Epor., Guelph.1 cap. V. Rubricam omittunt Par. 4613, Guelph.2; Ma. habet textui conjunctam; in Guelph.1 adest ea tam supra in indice quam hoc loco. Ceterum Guelph.1 *annonas*; Ma. *annonas*. In Cav. deest *Comacinatorum*. In Epor. a prima manu est *commacinatorum*, a secunda *commacenorum*.

- , 45 *Tollat*) Ita codd. qui vetustiori orthographiae adhaerent. Epor., Par. 4613, Guelph.2; rell. *tollant*. Ante hanc vocem Par. 4613, Guelph.2 addunt *Item*.

annonam) Guelph. uterque *anonam*.

- 152, 1 *uno*) Ita Epor.; *unum* Cav., Guelph.1; .i. Ma.; deest in Par. 4613, Guelph.2.

segale) Ita Epor.; *segala* etiamnum Itali; *secla* Par. 4613; *secale* rell., uti Plinius *Hist. Natur. XVIII, xvi, 40*, apud quem unum e veteribus pauca quaedam, partim etiam prorsus falsa, de hac fruge legantur.

modia) Ma. *modios*; Guelph. uterque *mod'*.

tria) Cav. *tres*; Ma., Epor., Guelph. uterque *in*.

lardo) Cav. *lardu*.

decem) Epor., Par. 4613, Guelph. uterque *x*.

- , 2 *urna una*) Ita Ma., Epor.; *urna* .i. Guelph. uterque; *orna una* Par. 4613; *ornam unam* Cav.

sextaria) In Epor. per *s* scribitur *sextaria*, et mox *sextario sale*) Epor., Guelph. uterque *sal*.

sextario) Cav., Guelph.1 *sextarium*.

- , 3 *uno*) Cav. *unum*; Guelph.1 .i. *in mercedes suas*) Cav. et Ma. *in mercede sua*; Guelph.2 omittit *in*.

reputet) Ita Epor.; *reputat* Cav. et Par. 4613; *reputent* rell.

III (CLX).

Hoc caput Epor. et Guelph.1, rubrica omissa, superiori conjungunt, quamvis nihil commune habeant cum annona Comacinatorum. Rubricam habet Cav.

romanense si fecerit) Desunt haec in Par. 4613; Guelph.2 habet *et romanense*, et omittit *si fecerit*. Pro *romanense* Cav. *romanenses*. Pro *fecerit* Guelph.1 *fecerint*.

reputet) Ita Epor.; *reputat* Cav., Ma., Par. 4613; *reputat* Guelph. uterque.

- , 8 *sicut gallica opera*) Ita Cav., Epor., Guelph. uterque; *si calliga opera* Par. 4613; *sicut alliga opera* Ma. Quattuor optimorum codicum consensus jam per se suadet legendum esse *gallica*, idque certius probat oppositio operis *romanensis*. Quodnam autem operis genus hoc nomine intelligendum sit, docte disputat V. Cl. Carolus Promis in Commentario ad hunc locum (vide supra, col. 245, vers. 36—246, vers. 11, et 247, vers. 14 seqq.), in cujus sententiam prorsus discedo. In cap. i ipsarum tegularum pretium definitur et magnitudo; hoc capite pretium statuitur operae tecti conficiendi, sive tegulis domus sive scindulis sit tecta. Ideo autem utriusque operis idem pretium constituitur, quia scindulae difficilius quidem et majore opera disponuntur, at tecti tegulis obiecti longe fortiora transtra trabesque esse debent. — Hoc autem loco agi de eodem operis genere, de quo sermo est supra cap. II, atque ideo utrobique eandem lectionem esse recipiendam, apparet tum e simili lectionis varietate, tum ex ipsa collatione pretii operis romanensis cum eo quod supra statutum fuerat pro opere gallico, scilicet mille quingentorum pedum pro uno solido.

quingentos) Cav., Ma., Par. 4613 *quingenti*.

in) Guelph.2 *per*.

solidos uno) Ma. et Par. 4613 *solidos* .i.; Epor. *sol' uno*; Cav. *sol' unum*; Guelph. uterque *sol' .i.*

- , 9 *Et scias*) Ita Cav., Epor., Guelph. uterque; *In tertia* Par. 4613; deest in Ma.

quia) Deest in Cav., Par. 4613.

ubi una tegula) Ita Cav., Epor., Guelph. uterque; *ubi una arcula* Ma.; *sub uno arculo* Par. 4613. Unde lectio *arcula* orta sit, haud facile divinaverim; nisi fuit *arcula* tegulae genus, scilicet testacea quidem tegula, sed non quadrata, ut olim apud Romanos moris fuit, verum curvata in formam arcus, cujusmodi nunc apud nostrales in usu sunt.

- , 10 *quindecim*) Ita Guelph.1, plenius litteris; *viginti et quinque* Cav.; *xxv* Ma., Epor., Par. 4613; *xxx* Guelph.2. Lectio

quam recepi magis convenit cum tegularum amplitudine, quarum singulae (cf. supra § 1, et Commentarium Caroli Promis, col. 242, vers. 21—26) superficiem tegunt unius pedis cum triente, ut potuerit eadem superficies tegi scindulis quindecim; vix autem tam parvae scindulae esse potuere, ut earum triginta aut etiam viginti quinque unius tegulae superficiem aequarent. Satis etiam nostra lectio accedit ad rationem eorum quae mox leguntur, *quia centum quinquaginta tegulas duo milia quingentas scindolas lebant*; nam $15 \times 150 = 2250$: ut si accuratam rationem quis requirat, pro *quingentas* legisse sufficiat cc. *quinquaginta* seu *quinquaginta*, uti saepe vocem in hoc Edicto prolatam legimus. Si pro *quindecim* legas e Guelph.2 XXX, ad unguem utraque ratio prodiret, mutata modo voce *DUO milia* in *QUATTUOR milia*; nam $30 \times 150 = 4500$; sed obstant ea, quae de magnitudine scindularum nuper monuimus.

152, 10 *scindolas*) Ita Ep. et Guelph.2 mox, Par. 4613 utroque loco, *scindolas* hoc loco Guelph. uterque, posito o pro u, ex Italica prioris litterae pronunciatione, pro *scindulas*, quod habent Cav. utrobique, Ep. hoc loco. Male autem Ma. *scandulas*, quamvis eandem lectionem tueantur codd. in Roth. cap. CCLXXXII; sunt enim a *scindendo* dictae, quod e scisso ligno fierent. Superest vox eadem significatione in Germanica lingua *Schindeln*. Similis error plerosque veterum auctorum locos obsidet tam in nonnullis codicibus quam in editionibus. Confundendae autem non sunt cum *scandulis*, de quibus Columella, *De re rustica*, Lib. V, cap. II.

lebant) Ita Cav.; *lebat* Ep.; *lebent* Par. 4613; *levant* Guelph.2; *levat* Ma., Guelph.1.

quia centum — scindolas lebant) Pro *quingentas* Ep. *quingentis*; pro *lebant* Guelph.2 *levant*. In Cav. locus ita se habet *quia tegulas mille quingenta et sex milia quingenta scindulas lebant*; quae non modo cum superioribus componere sed et intelligere arduum: cf. quae nuper notavimus ad vocem *quindecim*. In Ma., Ep., Guelph.1 integra *psu*; ob recurrentes voces *scindolas lebant* errore amanuensis omissa est.

—, 12 *massa*) Cav. *mazas*; Guelph.1 *massam*. *fundederit*) Ita optime Ep.; *fundiderit* Guelph.1; *fundiderint* Guelph.2; *funderit* rell. *sexcenti*) *centum* Guelph.2; deest in Par. 4613. *solido uno*) Ep. *sol' uno*; Ma., Guelph.1 *sol' .i.*; Cav. *solidum unum*; in Par. 4613 et Guelph.2 deest *uno*, sed pro *solidos* hic *sol'*.

V (CLXI).

In Ep., Guelph.1 est cap. VI. Notatu dignum est, rubricam adesse etiam in Ma., quamvis in eo codice Memoratorium non sit in capita distinctum; sicuti adesse supra animadvertimus rubricam capitis III: ex quo apparet, hasce rubricas, tum ipsam capitum divisionem, debere non amanuensibus, sed ipsi legis latori. Deest rubrica in Par. 4613, Guelph.2; Guelph.1 non exhibet nisi in indice.

—, 15 *magistros*) Cav. et Ep. *quis magistri*; Guelph.1 *quis magister*; deest in Par. 4613, Guelph.2.

caminatam) Ita Ep. et Guelph. uterque; rell. *caminata*. *fecerit*) Guelph.2 *fecerint*.

tollat) Ma., Ep., Guelph.2 *tollant*.

per una) Ita Ep., Par. 4613; *pro una* Guelph.2; *per unam* rell.

—, 16 *tremisse uno*) Ita Ep.; *tremisse .i.* Guelph. uterque; *tremissem unum* Cav.; *tremissem .i.* Ma.; *tremisse*, et omittit *uno*, Par. 4613.

si) Deest in Par. 4613, Guelph.2.

abiatarii) Ita optime Guelph. uterque: cf. Commentarium v. cl. Caroli Promis, col. 248, vers. 57—col. 249, vers. 24.

Ma. et Ep. habent *habitarii*; Cav. et Par. 4613 *habitari*.

cancellas) Ita Cav. et Ma.; *cancella* Par. 4613; *cancelles* Ep.; *cancellos* Guelph.1; *de cancello* Guelph.2.

fecerit) Ep., Guelph.1 *fecerint*; deest in Par. 4613, Guelph.2.

—, 17 *solidos uno*) Pro *solidos* Cav., Ma. *solidum*; Ep., Guelph. uterque *sol'*. Pro *uno* Ma., Guelph.1 *.i.*; Guelph.2 *unum*; deest in Cav. et Par. 4613.

vadat) Ita Ep. et Par. 4613; *vadant* rell.

Si vero) Ita Ma., Par. 4613, Guelph.2; *et si* Guelph.1; *et si vero* Cav.; deest in Ep.

peuma fecerit) Pro *peuma* Cav., Ma. *peumas*; pro *fecerit* Guelph. uterque *fecerint*; pro *peuma fecerit* Par. 4613 *perfecerit*.

—, 18 *habent*) Ep., Guelph.1 *habuerint*.

—, 19 *lebant*) Guelph. uterque *levant*; Ma. *levant*; Par. 4613 *liberent*. *Et si*) Par. 4613 omittit *et*.

carolas) Par. 4613 *casulas*.

fecerit) Guelph.2 *fecerint*.

152, 19 *gissò*) Ita Par. 4613; *gyppo* Cav., Guelph.1; *gipso* rell. *tremisse*) Cav. et Ma. *tremissem*.

—, 20 *carolas*) Ma. *carulas*; Par. 4613 *scolas*.

annonas ei non repotetur) Pro *annonas* Par. 4613 et Ep. *annona*; Guelph.1 *anona*; Guelph.2 *anonam*. Pro *ei* Par. 4613 *vero*; deest in Ma. In Par. 4613 deest *non*. Demum *repotetur* habet Ep.; *reputetur* Cav., Ma., Guelph.1; *reputet* Par. 4613; *reputent* Guelph.2.

VI (CLXII).

In Ep. et Guelph.1 est cap. VII; deest in Cav.: qua de re vide quae supra notavimus. In Guelph.1 in indice et in Ep. rubrica est *De marmorariis*; deest in Ma.; in Par. 4613 et in Guelph.2 rubrica, omissa particula *De*, textui adnectitur hoc modo: *Marmorarios* (Guelph.2 *Marmorarii*) *si etc.*

—, 23 *quis*) Deest in Par. 4613 et Guelph.2.

axes marmoreas) Ita recte Ma., Ep.; *axem marmoream* Guelph.2; *axes marmore* Guelph.1; *saxis marmoreas* Par. 4613.

fecerit) Ita Ep., Guelph.1; rell. *fecerint*. *det*) Guelph.2 *dent*.

—, 24 *solidos*) Ita Par. 4613; *solidum* Ma.; *sol'* rell.

uno) Ita Ep.; *.i.* Ma., Guelph. uterque; deest in Par. 4613. *XXV*) Ita quattuor codd.; solus Par. 4613 *XXV*, quapropter hanc lectionem, quam olim receperam, nunc rejiciendam putavi: praesertim cum minima sit ejus codicis auctoritas ubi dissentit a Guelph.2, et in alterutro scriptura incuriae vel arbitrio amanuensis tribuenda sit.

Et si) Par. 4613, Guelph.2 omittunt *et*. *fecerit*) Par. 4613, Guelph.2 *fecerint*.

de pedes quaternos aut quinos) Ita Par. 4613, nisi quod scriptum quater nos aut qui nos; similiter Guelph.2 *de pedibus quaternis aut quinis*; Ma. *det pedes quaternos quinos*; Ep. et Guelph.1 *det pedes quinos quaternos*. Tum Ma., Ep., Guelph.1 omittunt *det*; pro quo Guelph.2 *dent*.

—, 26 *tres*) Ita plenis litteris Ma., Ep., Guelph.1; *.iii.* Guelph.2; *quatuor* solus Par. 4613. Huc aptanda quae nuper diximus de altera ejusdem codicis lectione *XXV* pro *XXV*.

annonas) Guelph.2 *anonas*; Par. 4613 *annona*; Guelph.1 *anona*. *ei non*) *vero non* Guelph.2; deest in Par. 4613; Guelph.1 omittit *ei*.

repotetur) Ma., Guelph.1 *reputetur*; Par. 4613 et Ep. *reputet*; Guelph.2 *reputent*.

VII (CLXIII).

Deest hoc caput cum sequente in codicibus secundae familiae, seu Par. 4613 et Guelph.2; in codd. tertiae familiae, omni numero et rubrica omissa, adnectitur capiti *De marmorariis*, quamvis hujus argumentum nihil cum illo habeat commune.

—, 29 *Si vero*) Ma. *Si quis vero*.

furno) Ita Ep.; *furnum* Guelph.1 et Cav.; *furtum* Ma. *in pisile*) Ita Cav. et Ma.; *in pensile* Ep.; *impensile* Guelph.1.

Cf. Roth. cap. CCXXI. Vide etiam *Glossarium mediae et infimae Latinitatis conditum a Carolo Dufresne Domino DUCANGE, cum supplementis integris monachorum S. Benedicti, D. P. Carpentierii, Adelungi, aliorum suisque digessit G. A. L. HENSCHEL, Parisiis, 1845, T. V, pag. 266, ad vocem Pisalis*.

caccabos) Ep. *caccabo*; Guelph.1 *cacabis*.

—, 30 *postes*) Ita optime Ma.; *poos* Ep.; *post* Cav. et Guelph.1. *et cum—viginti quinque*) Ep. *cum pinea sua levaverit caccabos .xxo.*, omissis vocibus *et nec non ducenti—caccabos*.

Pro *pineam suam* Guelph.1 *pineam sua*. Pro *caccabos* Guelph.1 utrobique *cacaos*. Pro *pineam ipsa* habeat Ma. *pineam ipsam* habeant.

—, 33 *exinde tollat*) Cav. et Ma. *et inde tollant*.

tremisse uno) Ita Ep.; *tremisse unum* Guelph.1; *tremissem unum* Cav. et Ma.

quingentos) Cav. et Ma. *quingenti*. Tum Guelph.1 *cacaos*.

—, 34 *habuerit, habeat*) Cav. *habuerint, habeant*.

tremisses) Ma. *tremisse*; Cav. *tremisum*.

—, 35 *mille*) Cav. *milles*.

caccabi, tollat) Cav. et Ma. *caccabos tollant*; in Guelph.1 est *cacavi tollat|lat*.

tremisses) Ma. *tremisse*; Cav. *tres missi*.

VIII (CLXIII).

In Ep. et Guelph.1 item cap. VIII; deest in Par. 4613 et Guelph.2: cf. supra notata ad cap. VII. Rubricam dedimus ex Cav.;

- in Epor. hoc loco, tum in Guelph.1 in indice, est *De puteo*: omittitur in Ma.—Integrum caput solus habet Cav.; in Ma. enim desunt priora quindecim verba *Si quis—reputetur*; et mox *puteus—solidos tres*; in Epor. et Guelph.1 desunt verba *solidos quattuor—viginti sex*.
- 152, 40 *Si quis puteum*) Guelph.1 *Si vero puteum*; Epor. *Si vero puteo*.
- , 41 *annonas*) Guelph.1 *anona*.
non reputetur) Epor. omittit *non*. Ceterum hoc loco codd. *reputetur*.
- , 42 *de pedes XXXV*) *de pedes xxv* Ma.; *de pedes xxx* Epor.; *de pedibus xxx* Guelph.1. Lectionem secuti sumus codicis Cav., magis respondentem proportioni inter profunditatem putei et operae pretium: praesertim cum is unus codex legem integram exhibeat, et ex ejus scriptura *XXXV* reliquorum codicum scripturae facile derivari potuerint; nec

nisi pro uno codice sit auctoritas codicum Epor. et Guelph.1, qui ex eodem exemplari derivati sunt.

52, 44 *autem*) Deest in Epor. et Guelph.1.

de pedes) Guelph.1 *de pedibus*.

—, 45 *annonas*) Cav. *anona*; Guelph.1 *anona*.

reputetur) Epor. *reputantur*; rell. *reputetur*.

- , 46 *Explicit—rege*) Ita Par.4613, omissa tamen voce *rege*; *Explicitiunt leges domni Liutprandi regis* Guelph.1; Cav. formulam repetit quam supra exhibet ad finem Edicti *Explicit—instituit*; Ma. nihil habet, itemque Epor., in quo scilicet sequitur prologus Liutprandi regis; in Guelph.1 *Finit de Grimoaldo rege Incipit prologus de domno Liutprando rege*; in Epor. et Guelph.1 sequitur Edictum Liutprandi regis; in rell. Edictum Rachis regis.

EDICTUM

RACHIS

REGIS.

Capitulorum indicem, ut ceteri librariis tribuendum, ad Edictum Rachis habent, ommissa tamen singularum partium quam damus in-
scriptione, Cav. et Par. 4614, tum Guelph., quo in subsidium utimur
in quattuor priorum capitulorum et prologi textu exhibendo: sed
quisque a ceteris dissentit. Nos damus ex Cav., excepta rubrica ca-
pituli VIII, quam, utpote in Parisiensi clariorem, ex eo recepimus.

I—III. Sicuti capitula ipsa in contextu, ita eorum rubricae de-
sunt in Par. 4614. In Guelph. sola adest rubrica prioris capituli, con-
iuncta cum rubrica proxime sequentis, seu primi ex Edicto. In Cav.
praeterea deest rubrica capituli III, cum in eo codice capp. II et III
in unum coniungantur. Nos eam, et mox duas Capitulorum in brevi,
uncis tamen inclusas, supplevimus, eo maiore fiducia, quod et ce-
terae omnes non ipsis legumlatoribus debeantur, sed amannensium
arbitrio. Ceterum de ipso capitulorum ordine vide quae disserimus
ad Notitiam, ad prologum Edicti, et ad Capitula in brevi.

XIII—XVIII. Desunt hae duae rubricae in codd.; sed vide quae
nuper notavimus.

NOTITIA.

Priora quattuor Rachis regis capitula, seu NOTITIAM, soli exhi-
bent Cav., Ma., Par. 4613, et Guelph.; desunt in Epor., Par. 4614,
et ceteris omnibus in hanc diem cognitis codicibus, nec non in edi-
tionibus. Capitula II—VIII tamen jamdiu separatim edita sunt a V. Cl.
CAROLO TROYA in Ephemeride Neapolitana, cui titulus *Il Progresso
delle scienze, delle lettere e delle arti, opera periodica compilata per cura
di G. R. Vol. I, Napoli, 1832, pag. 104–108*, atque inde repetita in
opere Troya, *Storia d'Italia, Vol. I, Parte IV, pag. 71 e segg. dell'Ap-
pendice*, itemque ad calcem Commentationis quae ex eodem opere seor-
sim edita est sub titulo *Della condizione de' Romani vinti dai Longo-
bardi, Milano, 1844, pag. 485 e segg.* Ex opere ejusdem Clarissimi viri,
non autem, quod falso asseritur, ex codice Cavensi, repetita sunt in
praelectione M. Petit de Baroncourt, in Regio Borbonico collegio Hi-
storiae Professoris, *De regum Langobardorum Ratchidis Aistulfisque re-
centius repertis legibus: Parisiis, 1847*, qua in editione etiam Walteri
Corpus Juris Germanici, et textus qui in lucem prodierat hujus meae
editionis, in subsidium vocati sunt. Sed harum editionum nullus est
usus criticus, cum ex codice Cavensi quo utimur, immo ex valde
inaccurato ejus apographo derivatae sint. — De sede horum capitulo-
rum gravis est quaestio et intricata, quam fuse tractavi in Commen-
tatione, cui titulus *Dell'edizione delle leggi Longobarde pubblicata per
cura della R. Deputazione di Storia Patria, al sig. GIOVANNI MERKEL
di Norimberga, lettera di CARLO BAUDI DI VESME. Torino 1847, § 64,
pag. 64–65*. Hic paucis officio fungar, adnotans quem locum in sin-
gulis codicibus teneant haec capitula. In Ma. et Par. 4614 ea capitu-
lorum sedes et ordo est, quam eis in editione tribuimus; aliquis error
est in capitulorum numeris, ut ad singula capitula monebimus. In
Guelph. capitula Liutprandi statim subsequitur Rachis prologus; post
hunc capitulorum index, in quo octo numerantur capitula, nostris
quattuor cum Edicti primo seu *de wadia* in unum conjunctis, ut su-
pra notavimus; in textu vero non jam octo, sed novem capitula
numerantur, quorum primum ex quattuor nostris conflatum est, re-
liqua octo sunt capitula ex Edicto. Demum in Cav. primo loco est
prologus, hunc sequitur index, indicem imago Rachis regis (in Ma.
ea est primo loco, inter leges Liutprandi et Rachis), hanc capitu-
lum primum, post quod capitula ex Edicto, dein capitula in brevi,
demum capitula nostra II, III, VIII: de cujus rei causa loquemur ad

prologum capitulorum in brevi. Jamvero e postremis prologi verbis
satis apparet, ei proxime subjiendum esse capitulum *de wadia*, atque
ideo octo universa Edicti capitula; his autem proxime adnectenda
sunt capitula in brevi, ut suo loco probabimus. Nec etiam primum
Notitiae capitulum a reliquis sejungi posse, ipse eorum contextus et
argumentum satis probant. Aut igitur quattuor haec capitula universa
prologo praeponenda sunt, aut universa subjienda ipsis capitulis in
brevi. Universa prologo esse praeponenda docemur primum auctoritate
codicum, dein ipso capitulorum argumento. Quae enim in his capi-
tulis statuuntur, eorum pleraque, partim iisdem paene verbis, legun-
tur in capitulis VI et VII hujus Edicti; inutile autem fuerit hisce capi-
tulis talia decernere, postquam ea jam capitulis in Edictum illatis
statuta fuissent. Sunt igitur haec capitula ab Edicto aliena, sola Rachis
regis auctoritate edita; cum demum oportunum visum sit de eadem
re Edicto statuere, priora illa capitula nullius usus facta sunt: quae
causa est cur ea in plerisque codicibus omittantur.

Quaestio superest de tempore, quo haec capitula a Rachis edita sint.
De die nulla quaestio, legimus enim in cap. I *Nam qui a presente
die kalendarum martiarum*; annus regni Rachis aut primus aut se-
cundus necessario fuit. Sed eodem die publicata fuisse haec capitula,
et ea quae de eadem re in Edicto leguntur, nemo facile credat. Ac-
cedit, ipsum argumentum capituli I suadere id esse referendum ad
primum regni annum Rachis regis, et ad primum gentis concilium
sub eo principe mense martio pro more habitum.

Sed jam transeamus ad ipsam lectionis varietatem exhibendam. Ea
magni momenti non est in Cav., Ma. et Par. 4613; contra Guelph.
nonnumquam etiam in gravioribus a ceteris recedit, uti etiam mox
in prologo Rachis regis.

I (I).

In omnibus codd. est primum e capitulis Rachis regis; sed in Cav.
et Guelph., ut supra notavimus, ei praeponitur prologus,
et capitulorum index. In Guelph. signatur numero I; in
reliquis numero caret.

155, 8 *In nomine — Christi*) Desunt haec in Guelph.

—, 9 *Dominum*) Guelph. *deum*; Par. 4613 male *domini*.
salutem) Cav. *salvationem*.

—, 10 *omnium nostrorum*) Male Guelph. *omnium fidelium nostrorum*.
rectum) Guelph. *recto*.

—, 11 *nostris iudicibus*) Par. 4613 *iudicibus nostris*.
ut et) Ma. et Guelph. habent tantum *ut*; Cav. et Par. 4613
habent *et*: nos utramque particulam conjungendam puta-
vimus.

homines) Guelph. *omnes*. Mox et Guelph.; rell. *ut*.

—, 12 *qui suam*) Par. 4613 omittit *qui*.

—, 13 *ut unusquisque*) Solus Guelph. *jubemus ut unusquisque*, quod
minus probo.

—, 14 *judicium*) Guelph. *judicio*.

—, 15 *exemulationem*) Par. 4613 *eximulationem*; Ma. *simulationem*;
in Guelph. est *non adtentat dissimulationem*.
aliam) Ita Guelph.; rell. *hujus*.

—, 16 *resedeat*) Cav. et Guelph. *resideat*; Par. 4613 *redeat*.

—, 17 *conserveat*) Cav. *conser*.

de nullo hominem) Guelph. *de nullo homine*; Ma. *a nullo ho-*
mine; Par. 4613 *nullum hominem*.

—, 18 *accipiat*) Cav. *tollat aut accipiat*; gloesa, quae, ut alibi saepe
in eo codice, in textum irrepsit.

- 155, 18 *manum scriptam*) Guelph. *manus scriptas*.
 —, 19 *promiserunt*) Par. 4613 *permiserunt*.
 qui aliter) Cav. et Par. 4613 *qualiter*; Guelph. *et qualiter*.
 —, 20 *amodo*) Guelph. *modo*.
 arimanno suo) Guelph. *ad arimannum suum*.
 —, 21 *cuicumque*) Cav. *cunctoque*.
 —, 22 *judicatum suum et honorem*) Ma. *suum honorem*; Par. 4613
 honorem suum; Guelph. *honorem*: omissis scilicet verbis *ju-*
 dicatum et et.
 —, 23 *et componat—suum*) Guelph. *et nobis componat widrigild suum*.
 Pro widrigild Par. 4613 *widrigildum*.
 —, 25 *justitiam*) Par. 4613 *justitia*.
 neglexerit) Ma. *neglexit*.
 quoniam) Cav. et Guelph. *qm*; Par. 4613 *quum*.
 —, 26 *teste Deo*) Guelph. *Deo teste*.
 dicimus) Ita Guelph.; *rell. dicimus*.
 alicubi vel ad orationem) Cav. *alicubi adhortacione*; Guelph.
 ubicumque adorationem.
 —, 27 *aut*) Cav. *pro more aud*; Par. 4613 *ut*.
 ubicumque) Guelph. *alicubi*.
 —, 28 *reclamationem*) Par. 4613 *reclamatione*; Cav. *reclamationes*.
 hominum) Cav. *pauperum hominum*. Vocem *pauperum*, utpote
 quam reliqui codd. omitterent, pro *glossemate habuimus*.
 —, 30 *previamus*) Ita Par. 4613 *pro praebeamus*; inde Ma. *prevenia-*
 mus; Cav. *perveniamus*. In Guelph. totus hic locus ita se
 habet: Ideo hec statuimus et volumus ut omnes iudices hoc
 faciant. ut in Dei non deveniamus offensam. et volumus ut
 ipsi iudices eo tenore etc.
 —, 32 *a sculdahis*) *Pro ad sculdahis*, quod habet Par. 4613; in Guelph.
 est ad sculd'as. Mox *a* solus habet Cav.; *ad* Ma., Par. 4613
 et Guelph.
 centenarios) Ita Guelph., prout vocem exhibent alia ejus
 aetatis monumenta; *centinos* *rell.*
 aut ad) Par. 4613 *ut ad*; Cav. *omittit ad*; Guelph. *habet vel*.
 —, 33 *vel quos*) Guelph. *omittit vel*, fortasse recte. *Pro quos* Cav.
 et Par. 4613 quod.
 ut et) Ma. et Guelph. *omittunt et*.
 —, 34 *promittant*) Cav. et Par. 4613 *promittat*.
 ad iudicem suum) Par. 4613 *ad iudice suo*; Guelph. *iudici suo*.
 —, 35 *sicut et ipsi*) Par. 4613 *sicut ipse*.
 nobis et illis) Cav. et Ma. *illis et nobis*.
 —, 36 *mercedes in animam*) Par. 4613 *mercedes in anima*; Ma. *mer-*
 ces animae; Guelph. *merces in animabus nostris*.
 Nam qui) *Quod si* Guelph.
 —, 38 *conservaverit—compleverit*) Cav. et Guelph. *conservaverint—*
 compleverint. *Pro aut* Guelph. *et*.
 —, 39 *venerint*) Par. 4613 *venerit*.
 —, 40 *judiciaria*) Ita rectius Guelph.; *judicaria* Ma.; *judicialia* Cav.
 et Par. 4613.
 —, 41 *habuerit—venerit*) Par. 4613 *habuerint—venerint*.
 sciat se) Deest particula *se* in Guelph., sed ea genuina est.
 —, 42 *honore*) Par. 4613 *honorem*; Guelph. *honore suo*.
 expellimus) Guelph. *expellemus*.
 nullos patronos) Par. 4613 *nullo patronos*; Guelph. *nullum*
 patronum nos.
 —, 44 *et nobis*) Par. 4613 *ut nobis*.
 illis) Guelph. *illi*, rectius, si grammaticam spectes. Mox
 Cav. *omittit non*.
 justitiam) Guelph. *justiam*.
 156, 1 *cognoscimus*) Cav. *cognovimus*.
 —, 2 *eum nec*) Cav. *eum quia nec*.
 —, 3 *salvatione*) Par. 4613 *salvationem*.
 terrae istius) Guelph. *terrestres*.
 —, 4 *contra*) Guelph. *quia contra*.

II (II).

- In Cav. est cap. X; in Ma. et Par. 4613, in quibus numero caret
 superius capitulum, cui hoc et reliqua proxime subnec-
 untur, est cap. I; in Guelph. superiori capitulo omnino
 conjungitur.
 —, 7 *quislibet*) Guelph. *quilibet*.
 —, 8 *prius non—suo prius*) Desunt haec in Par. 4613; Cav. et
 Guelph. *omittunt alterum prius*.
 —, 10 *suam receptam sic*) Ma. et Guelph. *omittunt suam*. *Pro sic*
 Guelph. *si*.
 —, 11 *ad ipsum*) Par. 4613 *ipsum ad*.
 solidos quinquaginta) Guelph. *sol' L*.
 —, 12 *debeat*) Guelph. *debeant*.
 —, 13 *revertere*) Cav. *ire*.
 causam habentes) Ma. *causam habentem*; Par. 4613 *causam*
 suam habentes.
 per civitates) Optimam hanc lectionem exhibet Guelph.; *rell.*
 ad civitatem suam.

- 156, 14 *ad iudicem suum*) Guelph. *ad iudices suos*; Cav. *simulque ad*
 iudicem suum.
 debeat causam suam) Guelph. *debeant causas suas*.
 —, 15 *ad ipsos—suos*) Par. 4613 *iudici suo*; Guelph. *omittit suos*.
 Et si) Par. 4613 *omittit et*.
 recepit) Guelph. *susceperint*.
 —, 16 *nostram presentiam*) Guelph. *praesentiam nostram*.
 —, 17 *si quis venire antea*) Guelph. *qui antea venire*.
 priusquam) Guelph. *quam*.
 —, 18 *habuerit*) Cav. *habuerint*, utroque loco. *Verba componat—*
 unde omissa sunt in Par. 4613.
 —, 19 *quinquaginta*) Guelph. *L*.
 —, 20 *componere*) Ita recte Par. 4613; *comp.* Cav. (et Ma.?) ; *com-*
 positionem faciat Guelph.
 fustetur) Ita Cav. et Par. 4613, verius, nam a *fusti* ortum;
 frustetur Ma. *Pro juvemus ut cum fustetur* Guelph. *habemus*
 eum fusticare.
 —, 21 *vadat unusquisque*) Guelph. *unusquisque vadat*.
 —, 22 *percipiat*) Ma. *recipiat*.
 ejus) *Recepimus ex Guelph.*; deest in Cav., Ma. et Par. 4613.

III (III).

- In Cav. tam in textu quam in indice hoc capitulum superiori
 conjungitur; in Ma. et Par. 4613 signatur numero II; in
 Guelph. superioribus conjungitur.
 —, 26 *Et hoc*) Guelph. *omittit hoc*.
 —, 27 *causa*) Guelph. *causam*.
 ad dicendum) Deest in Guelph.
 —, 28 *cum notitia*) Guelph. *per notitiam*.
 causa—dicendum) Cav. *omittit de ante orphano*, et mox ha-
 bet dicendo; in Ma. deest *dicendum*; Guelph. *habet qui*
 causam de vidua et de orphanis minaverit.
 —, 29 *Nam qui*) Cav. *Neque*; Guelph. *transfert qui post diximus*.
 —, 30 *coliberto suo causam apprehendere*) Cav. *colibertos suos*. *Si*
 quis causam apprehenderit. *Pro causam* Guelph. *causas*.
 —, 33 *ante quem—altercatur*) Ita Ma.; *antequam—altercatur* Par. 4613;
 antequam—altercatur Cav.; *antequam—altercatur* Guelph.

III (III).

- In Cav. XI; in Ma. et Par. 4613 signatur numero III; in Guelph.
 hoc item superioribus conjungitur.
 —, 39 *Et hoc*) Ita Guelph.; *rell. Haec itaque*.
 —, 40 *quando cum*) Cav. *quandocumque*.
 iudice suo caballicaverit) Guelph. *suo caballicaverit iudice*.
 —, 41 *unusquisque*) Par. 4613 *ut unusquisque*.
 debeat portare) Guelph. *portet*.
 —, 42 *scutum et lanceam*) Ita Cav. et Guelph.; *arcum et lanceam*
 Ma. et Par. 4613. Sed qui *lancea* armati erant, ii *scutum*
 insuper gestabant, non *arcum et sagittas*, quod inferioris
 militiae munus fuit: confer Abistulfi cap. II et III. Huic
 affines extant plurimae Francorum leges.
 caballicet) Guelph. *caballicet iudicem*.
 —, 43 *si ad—suum*) Par. 4613 *sic ad palatium iudicem suum*; Guelph.
 si ad palatium cum suo iudice.
 157, 1 *ei*) Deest in Par. 4613.
 —, 2 *de nos*) Ma. et Epor. *de nobis*.
 —, 3 *oportunum fuerit caballicare*) Ita Guelph., quod praeplicet;
 rell. oportet fieri caballicatio.
 —, 4 *vero*) Deest in Par. 4613.
 —, 5 *viginti*) Ita Cav.; XX Par. 4613 et Guelph.; LXX Ma., per-
 peram: cf. Roth. cap. XX—XXII.
 —, 6 *si non*) Ita recte Par. 4613; Cav. et Ma. *aut non*; Guelph.
 corrupte habet cujus arimannus hoc facere neglexerit. non
 distrinxerit.
 sicut supra—De ferratura quidem) Haec mirum in modum
 corrupta sunt in Guelph.: habet is *sicut supra diximus ad*
 hoc peragendum. In palatio regi deferantur, et continuo se-
 quitur et alia arma vel etc.
 —, 8 *De ferratura—praecepimus*) Haec omittuntur in Par. 4613.
 aliam armaturam) Ita Cav.; *aliis armis* Ma.; *alia arma* Guelph.
 Nescio ex quo errore ortum quod edd. exhibent, alias
 arimannias. Mox *vel* Ma. et Guelph.; *ut* Cav.
 —, 9 *ita*) Guelph. *et ita*.
 debeat—distringere) Ita Guelph.; *fieri debeat* Ma.; *fieri de-*
 beant Cav.
 —, 10 *per anteriorem nostram*) Cav. et Ma. *in antea per nostram*.
 —, 13 *Explicit*) Deest vox in codd. In Ma. et Par. 4613 ut apud
 nos sequitur prologus Rachis regis; in Guelph. primum
 Edicti capitulum; in Cav. sequitur *Edictum Abistulfi regis*.

EDICTUM.

157, 20 *Incipit—regis*) In Epor. nulla inscriptio, sed recentior manus in margine scripsit quae vide supra, col. 220, vers. 43—60. Par. 4614 habet *Leges quas domus Ratchis instituit princeps*. Codices Cav., Ma. et Par. 4613 capitalis notitiae, non prologo, inscriptionem praeponunt. In Par. 4613 ea est *Incipit a domno Rachi Rege serenissimus Augustus*; in Cav. *Incipit Prologus Rachi Regis que Deo juvante addidit*; Ma. habet tantum *Rachis Rex*, tum ipsam regis effigiem, quae, valde tamen discors, extat etiam in Cav. In Guelph. inscriptio est *Incipit prologus domni Ratchesi regis*.

PROLOGUS.

Deest in Epor.; in Cav., Par. 4614 et Guelph. inscriptionem Edicti subsequitur; in Ma. et Par. 4613 ponitur post superius capitulum, quod in iis codd. signatur numero III, apud nos IIII: in Ma. insignitum nota capituli IIII, in Par. 4613 praemissis verbis *Incipit prologus*. Partem hujus prologi, seu verba *Dei omnipotentis—comparuerunt*, primus edidit Sigonius, de Regno Italiae, Lib. III, ad annum 746; apud Heroldum deest; integrum in lucem protulit Muratorius e cod. Estensi, et e Muratorio posteriores editores.

—, 25 *Christi—nostri*) Desunt haec in Guelph., qui mox ante praeccepta addit divina. Ante *Jesu* Par. 4614 addit *domini*.

—, 26 *complere*) Par. 4614 *adimplere*.
cujus) Epor. *haec hujus*.

—, 27 *ad*) Par. 4613 *huc*.

—, 28 *ea*) Deest in Par. utroque, et Guelph.
genti) Cav., Par. 4613 *gentis*; Par. 4614 *a gente*.
commissae) Guelph. *commune*.

—, 29 *Deo dilectae*) Par. 4613 *dilecte deo*; Guelph. *dilectae Deo*.
Langobardorum) Par. 4614 *Largobardorum*.

—, 30 *statuenda*) Cav. et Par. 4613 *statuendum*.
Quum) Par. 4614 *Quum et*.

—, 31 *ac*) Guelph. *atque*.
precelsus) Par. 4614 *precellentissimus*; Guelph. *praecellens*.
Rothari rex.) Ita Par. 4614; rell. *Rothari* et omittunt *rex*.
gentis Langobardorum) Par. 4613 *Langobardorum gentis*; Guelph. *horum Langobardorum*.

—, 32 *princes*) Guelph. *princeps*; Ma., Par. 4613 *rex*.
divina sibi gratia) Ita Guelph.; rell. *sibi Deo*.

—, 33 *legas*) Cav. et Guelph. *legem*.
inseruit) Guelph. *instituit*.
inmovavit) Par. 4614 *novavit*; Par. 4613 *innotavit*.
ut omnes) Guelph. *et omnes*.

—, 34 *hominum*) Adest vox in solo Guelph.
regulari judicio) Ita Par. 4614; *regali studio* Cav., Ma. et Guelph.; *regule studiose* Par. 4613.

—, 35 *rescaveret*) Cav., Ma. et Guelph. *rescavit*; deest in Par. 4613.
quidem et) Par. 4613 omittit et; Guelph. *transfert quidem* post *statuit*.

—, 36 *que*) Ma., Par. 4613 *ut*; Guelph. *qui*.
Deum inspirantem) Guelph. *Deo inspirante*.

—, 37 *cognosceret—perduceret gratiam*) Ita Par. 4613; *cognosceret—adduceret gratiam* Par. 4614; *cognoscerent—perducerent gratiam* Cav. et Ma. In Guelph. est *cognoverint quae ille instituit emendarent*. Ceterum pro *mollitiem* Par. 4613 *ma-*
litiem.

—, 38 *Grimowald*) Par. 4614 *Grimwald*; rell. *Grimoald*. Cf. notata ad col. 83, vers. 9.
precellentissimus) Par. 4613 *excellentissimus*.

—, 39 *atque vigilanter*) Cav. *atque evigilanter*; Par. 4613 *caque vigilanter*.

—, 40 *consideraret necessitates*) Cav. et Par. 4613 *consideraret necessitatem*; Par. 4614 *considerantes necessitate*; Guelph. *necessitates consideraret*.
ea quae illi—adauxit) Ita Guelph.; Par. 4614 habet *quae illi melius complacuerant ad cultum salutis augendo minuendo adduxit*. Similiter Cav., Ma., Par. 4613; sed pro *cultum* Par. 4613 *amotis*: pro *augendo minuendo adduxit* Cav. *augendum minuendo adjunxit*; Par. 4613 *augendum minuendum adjunxit*; Ma. *augendum minuendumque adjunxit*.

—, 42—50 *Post hunc vero—judicibus*) Haec ita mutata leguntur in Guelph.: *Post hunc vero gloriosus et orthodoxus dei cultor luitprandus sapientissimus nostrae gentis langobardorum rex per nullam diligentiae curam et sollicitudinem hujus edicti textum prudenter accumulare curavit. Deinde ego Ratchis excell' rex divina annuente gratia anno regni mei secundo cum judicibus et optimatibus nostris etc.*

—, 43 *orthodoxus*) Par. 4614 *orthodoxe*; si pro *orthodoxac*, non male.

157, 44 *gubernator*) Male Par. 4614 *cultor et gubernator*. Post hanc vocem Par. 4613 omittit *et*.
per—misericordia) Par. 4613 *propter deum omnipotentem*.

—, 45 *Luitprand*) Par. 4614 *Luitprand*.

—, 46 *precelsus*) Cav. *precellentissimus*.
sapientissimus) Ma. *sanctissimus*. Idem post *Dei* addit *omnipotentis*, quod e superioribus repetitum videtur.

—, 49 *omnia decenter elicit*) Ita Par. 4614; *omnia desideria decenter statuit* Cav.; *omnia desideria respuit* Par. 4613; *omnia desideria respuit et decenter edocuit* Ma. Tà *desideria* aut ex decenter corruptum, aut verius ad vocem *omnia* pro glossa insertum: atque inde reliqua codicum Par. 4613, Cav., Ma. varietas lectionia.

—, 50 *ac judicibus*) Par. 4614 omittit *ac*.

—, 51 *confirmavit*) Cav., in quo saepe variae lectiones aut glossae in textum illatae sunt, *instituit et confirmavit*.

—, 52 *Rachis*) Par. 4614 *Ratchis*.
rex) Deest in Par. 4614.

—, 53 *et eximius*) Ita Par. 4614; deest in rell.

—, 55 *dum—id est*) Voces *dum* et *id est* desunt in Ma.; in Par. 4613 deest *cum*.

—, 56 *Austria—Neustria—Tuscia*) Ita Par. 4614 et Guelph.; similiter Ma. *Austrie—Neustrie—Tuscie*; Par. 4613 *Austria—Neustria—Tuscie*; Cav. *Ustria—Neustria—Tuscie*. Ceterum Guelph. omittit *et post quam*; Ma. omittit *de ante Neustrie*.

—, 57 *finibus*) Guelph. *partibus*, tum addit *et omnibus in regno nostro populis consistentibus*, quae pro genuinis haberi omnino nequeunt. Contra omittit idem codex *universa—statuta sunt*.

—, 58 *considerassem*) Cav. *considerasse*; Par. 4613 *considerantem*; Guelph. *considerantes*.

158, 1 *quaedam ibi justa*) Par. 4613 *que deo ibi iuxta*. Mox Ma. omittit *esse*. Pro *quaedam ibi—invenimus* Guelph. *quaedam invenimus in hoc edicto dura et injuste posita*.

—, 2 *quia dum*) Guelph. *in quibus*.

—, 3 *ad Dominum*) Ma., Par. 4613 *Deo*; Guelph. *ad animae salutem*.
pertinent) Par. 4613 *pertinet*; Par. 4614 *pertineant*.
considerant) Par. 4613 *consideravit*.
magis—remedium) Guelph. *Et magis ad hujus seculi gl'am quam ad remedium salutare*. Cav. et Par. 4613 omittunt *remedium*.

—, 5 *intindunt*) Ita Par. 4614 pro *intendunt*, quod habet Guelph.; rell. *indigent*.
humanam astutiam) Ita Par. 4614 et Guelph.; rell. *humana studia*, fortasse recte.

—, 6 *vel*) Par. 4614 et Guelph. *et*.
opprimere) Ita Par. 4613; rell. *opprimere*.
Quoniam) Par. 4613 *quum*.

—, 7 *facientibus*) Ma. *eminentibus*; Guelph. *obsistentibus*.
neglegentes) Par. utroque, Ma. et Guelph. *neglegenter*; Cav. *negligentes*.

—, 8 *compulsus*) Ita Cav. et Par. 4613; rell. *compulsos*.
in perjurio) Par. 4614; Guelph. *in perjurium*.

—, 9 *eo quod*) Guelph. *et quod*.
gloriosissimus Rothari) Ita Par. 4614; *gloriosus Rothari* Guelph.; rell. *Rothari*, et omittunt *gloriosissimus*.

—, 10 *statuerat*) Par. 4614 *statuerat et*; Cav. *statuere*. In Par. 4613 deest *tuerat* (*statuerat*)—*fidejussorem*. Pro seu Ma. atque.

—, 11 *intentionem orta*) Par. 4613 *intentione orta*; Par. 4614 *intentio orta*; Guelph. *intentio orta*; Ma. *si fuerit intentio orta*.

—, 12 *tinore*) Par. 4614 et Guelph. *tenore*; Cav. *timorem*.
wadia) Par. 4613, Ma. et Guelph. *wadium* seu *guadium*; Par. 4614 *wadium*.
dedisset) Ma. *dedissent*; Par. 4613 *dedisse*.
causas tinore) Par. 4613 *causa tinore*; Par. 4614 *causae et in ore*. Guelph. habet *statuta causa eo tinore*.

—, 13 *negaverit*) Cav. et Ma. *negare*; Guelph. *negaret*.
licentiam) Guelph. *licentia*.
ei esse) Ma. et Guelph. *ei esset*; Par. 4614 *esset*.
sacramentum—nobis) Deest in Par. 4613.

—, 14 *ipso tinore*) Id est *ipsum tinorem*, ut habet Par. 4614; in Guelph. est *ipsum tinore*.

—, 15 *et nostris*) Par. 4613 *se nostris*.
atque) Par. 4613 *haec*; deest in Ma. Idem codd. mox *stantibus*.

—, 16 *perjurium*) Deest in Guelph.

—, 17 *et ita—est*) Pro his Par. 4614 *ita sancimus*; universa desunt in Par. 4613. Post prologum ita Cav.: *Explicit prologus. Incipit Edicti capitula*; Guelph. autem *Explicit prologus. incipiunt capitula*: in utroque codice sequitur capitulorum index.

I (V).

In codd. Epor. et Par. 4614 I; in Guelph. II, sed in indice superioribus I—III conjungitur; in Cav. II; in Par. 4613

- III; in Ma. V. De causa hujus dissensus cf. notata ad Notitiae capitulum I.
- 158, 20 *admodum*) Ita Epôr.; roll. *amodo*.
regis vel) Deest in Ma. et Par. 4613. Pro *vel* Par. 4614 *aut*.
 —, 21 *qualecumque modo*) Deest in Epôr.
 —, 22 *dederit*) Epôr. *dedit*.
 —, 24 *queritur*) Epôr. *queritus*; Ma. *querit*; Par. 4613 *querat*. Tum Epôr. omittit *si*.
 —, 25 *ammittitur*) Epôr. *amittitur*; Par. 4614 *admittatur*.
 —, 26 *tinore*) Cav. *hordine*.
 —, 27 *se memoraverit*) Ma. et Par. 4613 omittunt *se*; Epôr. habet *memoraverit*.
 —, 29 *ipsa wadia*) Ita Epôr.; *ipsum wadium* Par. 4614; *wadium ipsa vel ipsam* rell.
compleat, et) Par. 4613 *complaceat*; Cav. *compleant ut*; Epôr. *compleat*.
 —, 30 *quia si*) Particula *si* deest in Cav. et Epôr.; Par. 4613 habet *quasi*. Ceterum falso Cav. hinc novum caput III orditur, cum rubrica *De stancia*.
 —, 31 *aliquis*) Par. 4613 *aliquid*; deest in Epôr.
facit, stare debet) Par. 4613 *facis stare debeat*.
 —, 32 *ea causa que*) Pro *ea* Ma. et. Par. 4613 omittit *causa*. Pro *que* Cav. *quam*.
 —, 33 *nihil hominis*) Ita recte Epôr.; *nihilominus* Par. 4613; *nichilominus* Cav.; *nihilominus* Ma., Par. 4614 et edd.
 —, 35 *ammittitur*) Epôr. *amittitur*; Par. 4614 *admittatur*.
 —, 36 *procedat iudicium*) Epôr. *protegat ipsum iudicium*.
ab) Epôr. *ad*.
ipsum Rotharene regem) Ita Epôr.; *ipso Rotharene rege* Par. 4614; *ipso Rothari rege* rell.

II (VI).

- In codd. Epôr. et Par. 4614 II; in Guelph. III, sed in indice II; in Cav. III, quamvis in eo codice jam postrema pars superioris capituli in duo divisi eum numerum praeferat; in Par. 4613 V; in Ma. VI. Cf. notata ad Notitiae capitulum I.
- , 41 *quia*) Epôr. et Par. 4613 *qui*.
 —, 42 *continere dignoscitur*) Par. 4613 *continet sed innotescitur*; Cav. *continere nōscitur*.
 —, 43 *quandoque*) Epôr. *quando*.
 —, 44 *rex*) Deest in Cav.
instituit) Ita Epôr.; rell. *statuit*.
 —, 46 *ut*) Deest in Par. utroque.
non replicarentur) Par. 4613 *non replicentur*; Epôr. omittit *non*, spatio relicto.
 —, 47 *inpedit*) Par. 4613 *inpetet*.
sexaginta annorum curricula) Pro *sexaginta* Epôr. male *xl*. Idem omittit *annorum*. Pro *curricula* Par. 4613 *cur||cula*.
 —, 48 *domnus*) Deest in Cav. et Par. 4613.
 —, 49 *instituit: ideo*) Par. 4614 *statuit, in eo*.
ideo definitivimus) Litterae *ideo defini* resectae sunt in Par. 4613. Pro *definitivimus* Ma. et Epôr. *definimus*; Par. 4614 *definitibus*.
admodum) Solus habet Epôr.; sed etiam edd. *amodo*.
 —, 50 *que sibi servi*) Haec resecta sunt in Par. 4613. Ma. omittit *sibi*.
et) Epôr. *hec*.
 —, 51 *sexaginta*) Epôr. et Par. 4614 *XL*.
 —, 52 *et filii vel*) Par. 4614 *vel filii aut*; Epôr. *aut filii vel*.
aut qui) Ita Epôr.; rell. *atque qui*.
de ipsis) Par. 4614 *de eis*.
 —, 53 *eos*) Deest in Epôr.
 —, 54 *sed in—permanserunt*) Haec omittit Par. 4613. Pro *in libertatem suam permaneant* Cav. et Ma. *libertatem suam habeant*. Pro *sexaginta* Epôr. et Par. 4614 denuo *XL*.
 —, 56 *admodum*) Ita Epôr.; rell. *amodo*.
 —, 57 *exinde*) Par. 4613 *exin*.
 —, 58 *Edictus continet*) Ita Cav. et Ma.; *pagina edicti continetur videtur* (sic) Epôr.; *Edictus legitur* Par. uterque.

III (VII).

- In Epôr. et Par. 4614 III; in Guelph. est III, sed in indice III; in Cav. IIII; in Ma. et Par. 4613 VII, omisso scilicet in Par. 4613 numero VI. Cf. notata ad Notitiae capitulum I.
- 159, 4 *sum*) Deest in Par. 4614.
 —, 6 *eidem portaverit*) Epôr. et Par. 4614 *ei deportaverit*.
aut ipse) Par. 4613 *ad ipse*.
 —, 7 *veniat in presentia regis*) Epôr. *in presentia regis veniat*.
vel de iudices cum ipso) Ita Epôr.; *vel iudicis cum ipso* Par. 4614; *aut iudicis cum ipso* Cav.; *aut iudicum ipsum* Par. 4613; *ad iudicium cum ipso*, et mox omittitur *iudicium*, in Ma.

8 *et ipse*) Cav. et si ipse.

- 159, 9 *accepto*) Rectius fortasse Par. 4614 *arrepto*, scilicet pro *ar-reptus*.
si cum) Par. 4614 omittit *si*.
 —, 10 *sicut*) Epôr. *sic*.
esse) Deest in Ma.
cognovimus) Par. 4614 *cognoscimus*.
 —, 12 *vires*) Ita Epôr., Cav., edd.; sine sensu Ma., Par. 4613 *dives*; Par. 4614 *servus*. In edd. hic locus est perversa interpunctione confusus.
et jam) Cav. *etiamsi*.
 —, 13 *rebus*) Par. 4613 *regibus*.
 —, 14 *permaneant*) Par. 4613 *maneant*.
ipsius) Epôr. et Par. 4614 *ejus*.
si vero fuerit liber) Epôr. *et si liber fuerit*; Par. 4614 *et si fuerit liber*.
 —, 15 *et widrigild*) Cav., Ma., Epôr. omittunt *et*.
conponat regi) Ma. *ei conponat*, male: *widrigild* enim in palatium erat componendum. Ceterum vocem *regi* solus habet Epôr., reliqui omittunt; prorsus tamen necessaria videtur.
et si—ei) Cav., Ma., Par. 4613 omittunt *ei*; Epôr. habet *qui cum battelerit et ei*; Par. 4614 *si cum battiderit et sic ei*.
 —, 17 *ipsum*) Par. 4614 *eum*; deest in Epôr.
per) Epôr. et Par. 4613 *pro*.
sicut—insimul) Pro his Epôr. *pro libero conponantur simul*. Pro *conponat et insimul* Par. 4614 *conponatur et simul*. Tum Par. 4613 omittit *et*.
 —, 19 *si vero*) Epôr. *quia si vero*.
 —, 20 *filios ejus et res*) Cav. *filios suos et res*; Epôr. *filii ejus et rebus*.
 —, 21 *ut diximus*) Deest in Cav., Ma., Par. 4613.
widrigild suum in palatio) Epôr. *in palatium widrigild suum*.

III (VIII).

- In Epôr. et Par. 4614 IIII; in Guelph. V, sed in indice IIII; in Cav. V; in Ma. et Par. 4613 VIII. Confer notata ad Notitiae capitulum I.
- , 25 *Omnibus*) Vox resecta est in Par. 4613.
quia) Par. 4613 *quod*; deest in Epôr.
 —, 27 *erant*) Resectum est in Par. 4613.
 —, 28 *non habent*) Epôr. *non habuerint*; Cav. omittit *non*. In Par. 4614 deest *completum non—sacramentum quod pretium*.
 —, 29 *qui ipsas cartolas*) Epôr. *quia ipsa cartola*.
res possidebant) Epôr. *respondebat*.
 —, 30 *et sic*) Epôr. *et ipsi*.
 —, 31 *habuerint*) Ita Epôr.; rell. *haberent vel haberet*. Tum Cav. addit *datum*.
 —, 32 *durum*) Ita rectius Epôr. et Par. 4614; Cav., Ma., Par. 4613, edd. *illicitum*.
quia qui) Ma., Epôr., Par. 4613 omittunt *qui*.
 —, 34 *aliquid*) Deest in Ma. et Par. 4613.
 —, 37 *possint*) Par. 4614 *potuissent*; deest in Epôr.
decernimus) Par. 4613 *cernimus*; Epôr. et Par. 4614 *definimus*.
 —, 38 *vinditionis*) Cav. et Ma. *de venditione*.
 —, 39 *ad scribano publico*) Ita Epôr.; *ad scribam publicam* Par. uterque; *a scribam publicum* Cav.; *a scriba publico* Ma.
 —, 40 *roboratam*) Par. 4614 *laborata*.
 —, 41 *quamque*) Ma. *quam*.
subscripserint) Cav., Ma., Par. 4614 *se subscripserint*. Verba *subscripserint*—in ipsa cartola in Epôr. bis scripta sunt. Pro *manus posuerint* Par. 4613 *manibus posuerint*; Epôr. primo minus *potuerint*, secundo minus (sed emendatum *manus*) *posuerint*.
 —, 43 *quod pretium—postea emptor*) Haec omissa sunt in Par. 4614.
 —, 45 *ipsum*) Deest in Ma.
 —, 46 *ipse ei*) Ita Par. 4614; *ipse eis* Epôr.; *se ipse ei* Cav.; *ejus* Par. 4613; *ei* Ma.
 —, 47 *prendat*) Ita Epôr. et Par. 4614; *ipse prendat* Cav. et Par. 4613; *ipse prendendum est* Ma.

V (VIII).

- In Epôr. et Par. 4614 V; in Guelph. VI, sed in indice V; in Cav. VI; in Ma. et Par. 4613 VIII. Confer notata ad Notitiae capitulum I.
- , 51 *quicumque homo*) Par. 4613 *quisque homo*; Epôr. *quicumque liber homo*.
 —, 53 *Spoleti*) Ita Epôr. et Par. 4613; *Spoletim* Cav. et Ma.; *Spoleto* Par. 4614.
Alamanniam) Deest in Par. 4613.
 —, 54 *Ritias*) Ita Epôr., recte; *Reciam* Cav. et Ma.; *Grecia* Par. uterque.
aut in Avaria) Par. 4613 *aut Avaria*; Cav. et Ma. *aut Avariam*; Par. 4614 *aut in Scotia*.

- 159, 54 *regis jussionem*) Epor. *jussione regis*.
—, 55 *infiscantur*) Epor. *inpescentur*.

VI (X).

- In Epor. et Par. 4614 *VI*; in Guelph. *VII*, sed in indice *VI*; in Cav. *VII*; in Ma. et Par. 4613 *X*. Confer notata ad Notitiae capitulum I.
- , 60 *mali homines*) Deest in Par. 4613.
zavus) Ita Ma., Epor., Par. 4614; rell. *sabas*.
adunationes contra—Sed ita) Deest in Epor. Ma. omittit *agendum*. Pro *faciebant* Cav. et Par. 4614 *faciant*.
- 160, 1 *nunc*) Deest in Epor. et Par. 4614.
—, 3 *vel quinque aut*) Par. 4613 *aut cum quinque vel*; Cav. et Ma. *aut quinque vel*.
—, 4 *judici sui*) Cav., Epor., Par. 4614 *judici suo*.
—, 5 *ille ei*) Cav. et Par. 4613 *ille*; Ma. *illi*.
aut ad ejus) Par. 4613 *aut ejus*; Par. 4614 *ut ad ejus*.
—, 6 *circa se adgregare*) Epor. *ad se agregare*; Par. 4613 *circa se agere*.
—, 7 *ipsi—faciant*) Epor. omittit *ipsi* et *faciant*.
—, 8 *anterior Edictus*) Ita Epor.; in *anteriori edictus* Par. 4613; in *anteriori edicto* rell. Tum *perperam* Epor. addit *contentit*.
—, 11 *et si*) Par. 4613 omittit *si*.
quem) Cav. *que*.
—, 12 *adprovavit*) Cav. et Ma. *probavit*. Epor. et Par. 4614 omittunt *verba sit—et*.
—, 13 *suscipiat*) Par. 4613 *accipiat*.
—, 14 *et si—potuerit*) Par. 4613 *et si num potuerit approbare*.
—, 15 *fiat ei*) Par. 4613 *sit ei*.
—, 16 *de eo*) Par. 4613 *ei*.
—, 17 *quidem si*) Par. 4613 *qui de ipsis*; Cav. *quidem*; Epor. *vero quidem*.
aut a judicem—hominem) Par. 4613 *aut judice suo aut alio homine*; Cav. *aut judicem suum aut ab alio hominem*; Epor. *aut ad judicem suum aut ad alium hominem*; Ma. et Par. 4614 *aut a judice suo aut ab alio homine*.
—, 19 *ad gasindio suo*) Par. 4614 omittit *suo*. Ma. habet *ad gasindeum suum*; Epor. *ad gastaldium*, *perperam*.
ad parentem aut ad amicum) Epor. omittit *ad ante parentem*, Par. 4613 *ante amicum*, Par. 4614 *utroque loco*.
—, 22 *et si probatum*) Par. 4613 *et probata*.
—, 23 *ei qui*) Par. 4613 *et qui*; Par. 4614 omittit *ei*.
—, 25 *ei cui*) Cav., Ma., Par. 4613 omittunt *ei*.
—, 26 *et honorem suum*) Epor. *eo et honore suo*.
—, 27 *hoc*) Cav. *hec*.
et si antea) Ma. et Par. 4613 omittunt *si*.
—, 29 *si habuerit*) Ma. et Par. 4614 *et si habuerit*.
componere) Deest in Ma.
—, 30 *quinguenta*) Ita Cav. (et Ma. ?); rell. *L*.
—, 31 *et si*) Epor. *ut si*.
fuert, qui) Par. 4614 *non fuerit quod*.
—, 32 *habeat*) Epor. *habuerit*.
—, 33 *ut et ipse*) Ita Cav.; rell. *ut ipse*.
emendatus) Par. 4613 *mendatus*; Epor. *emendandus*.

VII (XI).

- In Epor. et Par. 4614 *VII*; in Guelph. *VIII*, sed in indice *VII*; in Cav. *VIII*; in Ma. et Par. 4613 *XI*. Confer notata ad Notitiae capitulum I.
- , 39 *aut judicis*) Epor. et Par. 4614 *vel judicis*.
—, 40 *aut de orphano*) Epor. et Par. 4614 *vel orfano*.
—, 41 *aut de talem*) Par. 4613 omittit *de*.
—, 42 *dicere non potuerit*) Epor. *agere non potit*; Par. 4614, edd. *agere non potest*.
—, 43 *ei, contra*) Cav., Ma., Par. 4614 omittunt *ei*.
—, 44 *et forte*) Par. 4613 omittit *si*.
basiam—marci) Epor. *nascit causam suam agere*.
—, 45 *si rex*) Epor. et Par. 4614 *si aut rex*.
—, 50 *in palatium regis*) Epor. et Par. 4614 omittunt *in palatium*, sed Par. 4614 habet *regi pro regis*.
—, 51 *liber*) Post hanc vocem Par. 4613 addit *introierit*, quamvis iterum suo loco habeat.
aut de) Epor. et Par. 4614 omittunt *de*.
—, 52 *de sub quem*) Cav. *de sub quae*; Par. 4614 *de sub quo*; Ma. *sub quo*; Epor. *quem*, sed supra lineam additum *de*.
—, 54 *introierit*) Epor. et Par. 4614 *introivit*.
inlicite) Cav. *inlicito*; Ma. *inlicita*; Par. 4613 *inlicitum*.
—, 55 *ei judicaverit*) Par. 4613 *dijudicaverit*; Ma. et Epor. *judicaverit*.
ab ipso) Par. 4614 *sub ipso*.
suo) Deest in Ma.
—, 56 *sua*) Deest in Cav.

- 160, 56 *componat—degitur, et*) Ita Par. 4614; pro *legitur* add. *lex est*; Epor. haec habet post *illa*, atque omittit *et*. Cav., Ma. et Par. 4613 omittunt *componat—legitur, et*.
—, 57 *servitio ipse est*) Epor. et Par. 4614 *obsequio est*.
—, 59 *ad judicium judici suo*) Cav., Ma., Par. 4613 *ad judicem suum*.
—, 60 *justitiam suam suscipiendum*) Par. 4614 *ut ab ipso suscipiat justitiam suam*; Epor. *aut ad ipsum suscipiat justitiam*.

VIII (XII).

- In Epor. et Par. 4614 *VIII*; in Guelph. *VIII*, sed in indice *VIII*; in Cav. *VIII*; in Ma. et Par. 4613 *XII*. Cf. notata ad Notitiae capitulum I. Ante hoc cap. Muratorius, Canciani, Georgisch aliud inserunt, o codice Estensi, glossis re-ferto, depromptam, quod tamen ipse Muratorius pro spurio, seu pro quodam compendio hujus nostri capituli VIII, merito habet: Si quis inquit secretum regis, ut ad damnum ejus palam faciat id in extraneis provinciis, volumus ut tam inquisitor quam propalator omnia suae incurrat periculum, et res eorum fisco sociantur. Adest etiam in Veronensi, sed in hoc praeposita adnotatione, quae spurium esse magis confirmat, et ejus originem indicat, scilicet: pro (?) sequentis rusticitate.
- 161, 3 *quidem nobis est*) Epor. et Par. 4614 omittunt *quidem*. Epor. habet *est nobis*.
—, 5 *et aut*) Cav. omittit *et*; Ma. et Par. 4613 omittunt *aut*.
—, 6 *vel per*) Epor. et Par. 4614 *aut per*.
captiose) Par. 4613 *vitiose*.
—, 7 *aliquit*) Epor. *aut quid*.
—, 8 *agimus*) Epor. *agamus*.
rogantur) Epor. *rogant*.
quidquid) Ita Epor. et Par. 4614; rell. *quae*.
—, 9 *eorum*) Ma. *illis*; Cav. et eorum.
mandant—provincia) Haec desunt in Epor. Pro *mandant* Par. 4613 *mandatum*. Pro *aut annuntiant* Ma. et *annuntiant*; Par. 4614 *et nuntiant*; Par. 4613 *annuntiant*. Pro *secrete*, quod habent Par. 4613 et Ma., nostra *secreta* Cav. et Par. 4614.
—, 11 *apparet*) Ita Epor.; *apparuit* Par. 4614; *apparent* Par. 4613; *apparet* rell.
presumit) Ita Epor. et Par. 4614; rell. *presumpserit*.
—, 12 *mali*) Epor. *mali*, quod non improbandum.
suspensionem manere) Ita Epor.; *suspensione manere* Par. 4614; *suspensatione habere* Cav.; *sua perditione manere* Ma.; *sua* Par. 4613, ceteris omissis usque ad *causa admodum*.
—, 13 *determinatus*) Ita edd.; et *certimus* Cav.; *cornimus* Ma.; *decrevimus* Epor. et Par. 4614.
—, 14 *admodum*) Ita Epor.; deest in Ma.; *amodo* rell.
detentus) *tentus* Epor. et Par. 4613, in quo hic desinit lacuna.
tam qui—submititur) Desunt haec in Ma.; *tam qui submit-tituros* Par. 4613. Pro *quamque* Par. 4614 *quam*.
—, 16 *infiscantur*) Epor. *inpescentur*.
sicut) Epor. et Par. 4613 *sic*; deest in Ma.
—, 18 *interem*) Deest in Ma. et Par. 4613.
—, 21 *Explicit—regis*) Confer notata post Capitula in brevi. Codices qui Capitula in brevi sive eorum partem exhibent, superiori capitulo adnectunt.

CAPITULA IN BREVI.

Haec solus integra habet codex Vaticanus 5359, ex quo a Pertzio communicata primus edidit Fridericus Blume in *Annalibus Societatis ad veterem Germaniae historiam promovendam institutae* (*Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, IV Bd., 1822, S. 379-382). Prologus et primi capituli pars extat etiam in cod. Cav., sine capitis numero inserta inter cap. I et II (VIII et X in eo codice); qua de re cf. notata ad Prologum. Pertzio autem ex hoc codice, dum is Blumio leges edendas transmitteret, priora tantum verba innotuerant, usque ad *marcas nostras*. Ex hac ed. repetita sunt a Walterio ad calcem vulgatarum jamdium legum *Rachis*. Contra solum fragmentum quod exhibet cod. Cav. edidit anno 1832, sed e minus accurato apographo, V. C. Carolus Troya in *Ephemeridibus Neapolitanis* quibus titulus *Il Progresso*, Tomo I, pag. 104-118, unde saepius repetitum. Notatu dignum, priorem Prologi partem extare etiam in Guelph., superiori legi conjunctam. Horum capitulorum accuratissimum apographum e codice Vaticano (fol. 137a-138a) in usum hujus

editionis perfecit Theodorus Heyse, Magdeburgensis; quo levia quaedam superiorum editionum errata emendare mihi datum est. Inscriptionem *Capitula in brevi* fecimus ex ipso Prologo, ad quem vide notata.

PROLOGUS.

Prologo in Cav. pro more hujus codicis praemittitur ipsa vox *Prologus*, sed mendose cum textu conjuncta: deest in Vat. et Guelph.; edd. eam ex Cav. recepere. Ceterum in Vat. et Guelph. hic Prologus superiori legi ita conjungitur, ut ejus partem statuere videatur; contra in Cav. rubris litteris distinguitur, ut videatur inscriptio Prologi; cf. notata ad cap. XIII. Prologum scilicet in Cav. constituere videtur prior pars proximi capituli I, quae sola in eo superest; cf. infra notata ad col. 162, vers. 6. Post haec sequuntur in eo codice, sub numeris *X* et *XI*, Notitiae capitula II et III in unum conjuncta, et capitulum XIII, tamquam haec essent ipsa *duo capitula* in Prologo memorata. Cum scilicet, ut videtur, amanuensis cui debetur liber, ex quo codex Cavensis derivatus est, duobus diversae familiae exemplis Edicti Langobardici usus sit, quorum alterum, affine Parisiensi 4613 et Matritensi, Notitiam (capp. nostra I-III) exhibebat, alterum, ejusdem familiae ac codex Vaticanus, habuerat Capitula in brevi, sed malo fato, folii forte defectu, mutila: amanuensis ille, qui ex Prologo noverat *duo* fuisse capitula, ex altero codice buc transtulit Notitiae partem, atque in duo capitula distribuit. Eundem ordinem necessario secutus est CAROLUS TROYA, cum primum hanc legem Langobardicarum partem ederet ex apographo codicis Cav.; secutus est etiam PETIT DE BARONCOURT, qui nuper has leges repetiit ex Troya, quamvis et editionem nostram adhibuerit, et ex Waltero suppleverit capituli nostri XIII partem tum capitulum XIII, quae desunt in Cav. et apud Troyam: ut sic apud eum capitulum nostrum XIII Prologum constituat; capp. nostra II, III et IIII ibi sint *Lex X* et *XI*, demum cap. XIII ibi sit *Lex XII*, et capitula in brevi jam tria, non duo esse videantur, contra Prologi fidem. Ordo quem sequimur alio etiam argumento firmatur, quod scilicet capitula nostra II, III et IIII a capitulo I disjungi omnino non possint, eaque omnia, ut suo loco monuimus, Edicto Rachis praeposenda sint. Restat igitur ut, codicem Vaticanum secuti, qui haec capitula solus integra servavit, nostra haec XIII et XIII esse dicamus *capitula duo*, quae rex in brevi post Edictum curavit scribenda; reliquis quae hic habet Cav. aliam sedem, cum Ma., Par. 4613 et Guelph., statuentes.

161, 34 *Ista quae—previdimus statuere*) Ita codd., cum levi varietate lectionis. Pro *Ista quae* Vat. *Itaque*; Guelph. *Ista capitula qualiter*. Pro *scripta tenentur* Vat. *tenetur scriptum*. Pro *Edictum* Guelph. *edicto*, et post scribantur omittit reliquam Prologi partem, uti et ipsa capitula. Pro *dua capitula* Cav. *duas cap.*; Vat. *capitula dua*. Pro *subtus in breve* Cav. *subtu in brevi*. Praeterea Vat. post *scriptum* et post *subtus* plene distinguit; et verba in brevi *previdimus statuere*, atque ideo integrum Prologum, textui conjungit, hujus prioribus quatuor verbis omissis. Sensus autem loci manifestus est: superiora (in utroque codice uti et in Guelpherbyano praecedit vulgatum jamdiu Rachis Edictum) in Edictum Langobardicum esse inserenda; duo autem quae sequuntur capitula non in Edictum scribenda, sed extra Edicti seriem in brevi (*breviculo*, seu *indiculo*, seu *scheda*) esse proponenda. De cujus rei causa disserimus aptiore loco.

I (XIII).

Quae in Cav. adest hujus capituli pars ipsum Prologum constituere videtur. In Vat. capitulum Prologo adhaeret, uti Prologus capitulo ultimo Edicti.

—, 40 *Hoc—previdimus*) Haec, ut supra monuimus, desunt in Vat.

161, 41 *custodiente sic debeat*) Vat. *custodientes. sic deveniant. ordinatas*) Cav. *hordinatas*.

—, 42 *vel*) Ita Cav.; et Vat. *gentis*) Vat. *gentes*.

—, 43 *possint*) Vat. *possit*. *aut*) Cav. *ut*.

fugaces) Vat. *fugacis*.

—, 44 *cas introire*) Vat. *eo introiere*.

—, 45 *signo*) Ita Vat., quae lectio sequentibus firmatur; Cav. *jussione regis*) Vat. *regi*.

—, 46 *marcam sibi commissam*) Ita Cav., quod magis probro; Vat. *marcas sibi commissas*.

tale—vigilantia) Cav. *talem studium et vigilantiam*.

—, 47 *ponere debeat*) Vat. *ponat*.

et per se et per) Cav. omittit postremum *et per*. Ceterum posteriore loco pro *per* Vat. *p* (non *p*).

162, 1 *loco posito*) Ita edimus, aliorum locorum auctoritate, tum utriusque codicis collata scriptura: nam Vat. *loco posito*; Cav. *locos positos*. Mox pro *vel* Cav. *et*. *clusarius suus*) Vat. *clusarios suos*.

—, 2 *aut epistola regis*) Vat. *aut per epistola regi*.

—, 3 *venerint*) Vat. *venerit*.

clusas) Vat. *clusas*.

—, 4 *disponunt*) Vat. *pos' disponi*.

—, 5 *eos—sint*) Vat. *cum—sit*.

cognoscunt) Vat. *cognosceat*.

—, 6 *faciat judex*) Haec et reliqua omnia omittit Cav., ipsorum loco addens verba *eorum aditum tribuant*. Deest etiam proximum capitulum XIII; sequitur autem capitulum quod in eo codice est *X*, apud nos vero *II* et *III*. Vide quae supra notavimus.

—, 7 *socropos*) Edd. *socropus*. Omnino Pertzii conjecturae adhaereo, Bluhmio etiam probatae, vocem corruptam esse ex *chirographum* (*cirocropos*); von Lang conjicit *synkupos*.

sibi) Edd. ut spurium ancis includunt litteram *s*, ut sit *ibi*: mihi res saltem dubia videtur.

—, 9 *ordacnaverimus: signum post hoc*) Male edd. *ordacnaverimus (signum)*. Post hoc.

—, 11 *con venerent da Romo*) Vat. *convenerent da romo*; edd. *convenerent a romo*, quod recte interpretantur cum *venerint a Roma*.

—, 12 *cognoverent*) Edd. *cognoverint*.

quod) Cod. et edd. *quid*.

—, 18 *premissum*) Edd. *premissu*; cod. *premissu*.

sed solutus) Id est *sit solutus*. Mox pro *sit* lege *si*.

—, 21 *ponat*) Est Blumii conjectura: cod., edd. *penam*.

II (XIII).

Falso traditur in edd. hoc caput in Cav. signari numero *XI*; pro-sus id enim deest in eo codice. In Vat. numero non signatur, sed rubra initiali littera distinguitur.

—, 31 *arimanno homine*) Vat. *arimanno* [fol. 137 verso] *no homin*. —, 34 *in se*) Num *juste*? Non probro Blumii conjecturam, et ipsum esse pro *se ipsum*.

advocit) Cod., edd. *advocis*; Blumius conjicit *advocet*.

—, 37 *fatigatus*) Edd. *fatigatur*; in cod. ambigua scriptura est.

—, 41 *judix*) Ita procul dubio legendum, cum eadem vox iterum occurrat tertio post hunc versu: cod., edd. *dix*, sed edd. in notis « *leg. judex*. »

—, 42 *sit tamen*) Lege *sic tamen ut*.

—, 44 *judicii*) Lege *judicis*. Mox emittat ipsi reposuimus pro *amittat*, quod habet codex: cf. supra cap. I et X. *venat*) Ita cod.; edd. *veniat*.

—, 48 *Explicit—vege*) Cav.; Ma.; Epor. et Par. 4614 legibus Rachis nullam subscriptionem adjungunt; Par. 4613 habet ut noq; similiter Vat. *Explic de domno Ratchis*; Guelph. *Finit de Ratchiso rege*.

EDICTUM

A H I S T U L F I

REGIS.

Incipit—regis) Par. 4613 *Incipit a domno A*: reliqua cum inferiore parte prioris paginae folii 57 periire, usque ad prologi verba *provinciarum nostrarum*. In Ma. adsunt tantum verba *Aistolfus rex*, quam subsequitur ejusdem et ministrorum imago coloribus depicta; periit haec in Cav. Codex Epor., in quo, ut in Par. 4614, deest Edictum de anno I, inscriptionem habet uncialibus litteris, *Incipit leges quas domnus aistolfus rex instituit de amedanis et sororis in casa reliquerit*; et, omisso indice et prologo, sequitur textus capituli Edicti de anno V. Codex Cav. habet *In omnipotentis Dei nomine incipit lex quas felicissimus atque praecelsus Aistolfus rex tempore suo in hanc volumine edicti instituit. Incipit prologus*: sequitur autem Prologus anni V. In Guelph. est *Incipit quod domnus Aistulfus suo tempore adiunxit*, et sequitur Prologus de anno V. De cod. Vat. cf. notata ad Prologum secundi Voluminis.

Indicem edimus ex Cav.; omisere Par. 4613, ut patet e tenui lacunae spatio; tum Ma. et Epor.; in Par. 4614 solus adest index Edicti de anno V, a nostro valde discrepans. Verba *De anno primo* et *De anno quinto* ipsi addidimus; codex continua serie capitula exhibet, nulla hujusmodi nota adposita. Indicem in Cav. sequitur lacuna unius folii, de qua mox loquemur; in Par. 4614 prologus *De anno V*. Ceterum hic index et quae mox sequuntur capitula, prout ea extant in Cav., edita primum sunt a Cl. Viro Carolo Troya in opere de quo supra ad *Rachis* Notitiam, sed ex codicis apographo minus accurato.

I. *conjuges*) Cod. *con*.
III, IIII, VI. *negationes*) Pro *negotiantes*.
XI. *Langobardus*) Cod. *Langobardos*.
XIII. *praepositum*) Cod. *pu*.
XX. *actores*) Cod. *auctores*.

DE ANNO PRIMO.

VOLUMEN PRIMUM.

167, (a) *Incipit—primo*) De anno, quo confectum hoc Edictum, constat ex Prologo, et ex Benedicti a Monte Soracte cap. xvi, (Monum. Germ. Hist., Script. T. III, p. 708, vers. 11—24). De formula qua utimur vide notata ad Liutprandi Edictum de anno I. Hoc autem anni I Edictum soli habent Cav., Ma., Par. 4613. Ceterum cf. notata ad Edictum De anno V.

PROLOGUS.

Ineditum hunc Prologum integrum exhibet Ma.; inde a verbis *provinciarum nostrarum* Par. 4613; integer prologus, caput primum, et pars secundi, desunt in Cav., in quo abscisum est fol. 169. Fuisse tamen prologum etiam in Cav., patet e lacunae spatio: cum enim folia codicis Cavensis respondeant hujus editionis versibus ferme duodequadra-

ginta, seu singulae paginae versibus undeviginti, Prologus autem et cetera quae hoc loco desunt in Cav. contineantur versibus hujus editionis sex et viginti: patet haec eadem fuisse in Cav., vacasse autem a scriptura in priore folii pagina locum qui responderet versibus hujus editionis duodecim, seu versus codicis quindecim et paulo ultra: quo in spatio fuit Aistulfi imago et ministrorum, cujus desiderio tribuendum, ut alibi tam in hoc codice quam in Ma., adversum folii fatum.

- 167, 9 *antiquorum suorum*) Forte *antecessorum suorum*.
—, 10 *corrige* — *nostri*) Haec aut his similia, sine quibus sententia stare non potest, exciderunt in Ma.: supplevimus uncis inclusa, et characterum forma distincta.
—, 17 *provinciarum nostrarum*) Hinc incipit folii 57 pagina secunda, et desinit lacuna codicis Par. 4613.
—, 19 *regum*) Par. 4613 *regnum*.
—, 20 *parum*) Ma. *paruit*.
—, *ejus*) Par. 4613 *eis*.

I (I).

Haec lex primum edita est a Pertzio ut imago (seu *facsimile*) scripturae codicis Par. 4613, in Monum. Germ. Hist., Legum Tom. I, Tab. III, num. 2; dein ab ipso ex eodem codice repetita in notis ad praecitatum caput Benedicti a Monte Soracte, ubi et aliquas emendationes et conjecturas adjecit. Nos adhibuimus praeterea codicem Ma.

- , 27 *donationes illas*) Ma. *donationibus illis*.
—, 28 *a Rachis*) Perperam Ma. *ab Arechis*.
—, 29 *omnia—precepta*) Ma. *omnes—preceptas*.
—, *quae*) Par. 4613 *quas*. Mox Ma. *facte*.
—, 30 *Aistolf*) Ma. *Aistolfus*.
—, 31 *nisi per Aistolfum*) Par. 4613 *nam si ab Aistolfus*.
—, *denus cui donatum*) Idem cod. *divino cui datum*.

II (II).

Prior hujus capituli pars inedita est; reliqua, ut diximus, jamdiu protulit Carolus Troya e cod. Cavensi.

- , 36 *illos homines*) Ma. *illis hominibus*.
—, 38 *cavillos—lancea*) Ita Par. 4613; Ma. *cavallum, scutum et lanceam*.
—, 40 *habent unde congregare*) Par. 4613 *habunde******retare*.
—, 41 *coccora*) Cum a priorem utramque syllabam habet semper Ma.; primam cum o, alteram cum u Par. 4613; utramque cum o Cav., quam lectionem praetulit.
Et stetit) Mirus in his verbis casus accidit, unde vel ante acceptam codicis Ma. collationem integrum capitulum restituere datum fuerat: cum enim post litteras *et stetit* incipiat defectus inferioris partis secundae paginae folii 57 codicis Par. 4613, cum ipsis vocibus *et stetit* incipit fol. 170 et desinit lacuna codicis Cav. Lacuna autem codicis Par. desinit in extremo cap. III.
—, 42 *massaritas*) Ma. *massarias*.
—, *loricam*) Cav. *lorica*; Ma. *loricam suam*, et mox omittit *sua*.
168, 1 *per isto numero*) Ma. *super isto numero*, quae lectio eodem recidit, sed minus placet. Post haec Ma. addit *et*, perperam. *caballos et*) Deest in Ma.
—, 3 *non habent*) Cav. *non habet*.

- 168, 3 *massaricias*) Ma. *massarias*.
 et *habent*) Cav. et *habeat*.
 —, 4 *terram*) Ma. *terrae*.
 —, 5 *minore homines*) Ma. *minoribus hominibus*.
principi) Cav. *principis*.
 —, 6 *si possint*) Ita uterque codex; sed hi vel in mendis saepe
 inter se affines. Omnino legendum arbitror *si non possint*.
 —, 7 *sagittas et arcus*) Ma. *sagittis et arcum*.

III. (III).

- , 10 *pecuniam*) Ma. *pecunias*.
 —, 11 *loricas—lanceas*) Ma. *loricam, scutum—lanceam*.
 —, 12 *sequentes*) Ab hac voce incipit fol. 58, et desinit lacuna co-
 dicis Par. 4613. In Ma. omitta sunt verba *sequentes—lan-*
ceam; in Par. 4613 verba *caballos—habeant*. Ante *minores*
 puto iterum fuisse verba *et qui sunt*, quorum repetitio ori-
 ginem dederit lacunae codicis Ma., uti defectus codicis
 Par. 4613 vicissim ortus est e repetito verbo *habeant*.
 —, 13 *coccoras*) Ma. *cuccuram*.
sagittas et arcus) Pro *sagittis* Ma. *sagittis*. Pro *arcos* Par. 4613
arcus; Ma. *arcum*.

III. (III).

- , 18 *Item de*) Cav. *Item volumus de*; sed confer similia cetero-
 rum hujus Voluminis capitulorum initia.
 —, 19 *Romanus homines*) Cav. *Romanos homines*; Ma. *Romano homine*.
 —, 21 *widrigild*) Par. 4613 *widrigildum*.
 —, 22 *amittat—amittat*) Par. 4613 primo loco *amittant*; Ma.
 secundo loco *amittat*.
 —, 23 *vadat—clamando*) Par. 4613 *badat—clamandum*. Quae se-
 quuntur non puto *clamantis* verba esse, sed ad ipsam legis
 sanctionem pertinere: ut *clamare sit stipem quaerere* (omni-
 bus enim rebus spoliandus erat), qua significatione vocem
 servat Pedemontana dialectus, forsitan et aliq. Italiae.
patiat) Par. 4613 *patiar*.
 —, 24 *domini sui*) Deest in Par. 4613.
Romanus homines) Ita Par. 4613; *Romano homines* Cav.; *Ro-*
mano homine Ma.
 —, 25 *negotium*) Cav. *negotatio*.
 —, 26 *neglectum*) Cav. *neglectus*.
fecerit) Cav. *fuertit aut fecerit*.
 —, 27 *ante—notitiam*) Ma. *ante ejus notitiam*; Par. 4613 *antea ejus*
negotia.
 —, 28 *hoc*) Cav. *haec*.
fecisset) Par. 4613 *fecerit*.
 —, 29 *judicaria*) Ita Cav. et Ma.; Par. 4613 *juris*.
suam, et) Par. 4613 *suo*.
 —, 31 *quod ad ejus notitiam—quod ad ejus notitiam*) Pro *quod ad*
ejus notitiam Par. 4613 priore loco *quod ejus justitia*, al-
 tero *quod ad eum*. Pro priore *pervenisset* idem cod. *venis*.

V. (V).

- , 37 *quae disrupte*) Ita Ma.; *qui dirrupte* Cav.; *qui dirrupta* Par. 4613.
 —, 38 *ibidem*) Ita Cav.; *rell. ibi*.
 —, 39 *possint*) Par. 4613 *possit*.
neque extranei) Par. 4613 *nec extranei*; Cav. *neque extraneis*.
 —, 40 *ingredere*) Ita Cav.; *rell. introire*.
provincia nostra) Cav. *patriam nostram*.
sine—jussione) Cav. *sine jussione regis et voluntas*.
 —, 41 *clata*) Cav. *cluras*.
inventi fuerint) Ma. *inventus fuerit*.
 —, 43 *a judice suo*) Cav. *ad judicem suo*.
 169, 1 *a rege*) Cav. *agere*; deest in Par. 4613.
nisi judex) Par. 4613 *et*.
 —, 2 *susceperit*) Par. 4613 *recepit*, nec male.

VI. (VI).

- , 7 *navigio*) Par. 4613 *navigia*.
 —, 8 *pro*) Cav. *per*.
 —, 10 *judici sui*) Cav. *judici suo*.
qui) Ita Ma.; *rell. si*.
 —, 11 *widrigild*) Par. 4613 *widrigildum*.

VII. (VII).

- , 15 *judicis—actores*) Pro *judicis* Cav. *judice*; Ma. *judicibus*. Par.
 4613 omittit de post et. Pro *sculdahis* Ma. *sculdais*. Pro *actores*
 Cav. et Par. 4613 *auctores*; Ma. *duobus*.
 —, 16 *ad casa de exercitu*) Ita recte Par. 4613; Cav. *de casa seu*
et de exercitu; Ma. *de casa, seu de exercitu transmittant*.

- 169, 17 *sicut—pagina*) Ma. *guidrigild suum*, quod eodem recidit, sed
 glossam puto seu interpretamentum, cujusmodi et alia
 multa in eo codice. Confer Liutprandi Vol. VIII, cap. XIII.

VIII. (VIII).

Ex Edicto Ahistulfi regis, in codicibus qui omittunt ejusdem Edi-
 ctum de anno I, excerptum transiit hoc capitulum, adje-
 ctum appendicis loco Legibus Hlotharii I in cod. Esten-
 sem (unde repetit Muratorius), Veronensem, Vindobo-
 nensem, atque inde apud Pertzium, Legum T. I, pag. 193,
 vers. 37-39; adjectum Legibus Hlotharii I in cod. Floren-
 tino; denique adjectum Legibus Hludovici II in iisdem co-
 dicibus, qui jam exhibent post leges Karoli Magni, tum
 in Libro Legis Longobardorum, Lib. II, Tit. IX, cap. 13,
 atque inde iterum apud Murat. ad calcem Legum ejusdem
 Imperatoris, tum apud Pertzium, Op. cit., pag. 528, vers. 7-
 9, 13-14. Priore loco ita se lex habet in edd.: *De (Murat.*
Ut de ea) conjunctione, quae (Murat. qui) secundum canones
aut Edictum esse non possunt copulati, placuit nobis ut (male
Pertz non potest, placuit nobis, ut copulati) separentur ab
invicem; et desunt reliqua. Secundo loco ita habent edd.:
De conjunctionibus, quae secundum canones aut Edictum
(male Murat. ex Lombarda (et cod. Est.?) Ecclesiae E-
dictum) copulatae esse non possunt, placuit nobis ut sepa-
rentur ab invicem; (Murat. praecipimus ut ab invicem sepa-
rentur. Reliqua solus habet Murat. ex Lombarda (et cod.
Est.?), ex quo Pertz. repetit in notis) et qui de nostris
judicibus neglexerit causam istam ad judicandum aut distrin-
gendum, componat guidrigild suum.

- , 21 *nec unde*) Par. 4613 *ne unde*.
 —, 22 *habet*) Deest in Par. 4613.
copulatus) Ma. *conjugati*; nobis favent codd. nuper memorati.
 —, 23 *eidem principi nostro*) Pro *eidem Cav.*, Ma. *idem*. Pro *prin-*
cipi Cav. principis. Par. 4613 omittit *nostro*.
presente) Cav. *presenti*.
 —, 24 *et quis—judicibus*) Par. 4613 *ut quis intra presente indice*
causa ista de nostri judicis. Etiam Cav. judicis pro judicibus;
ut nos etiam Liber Legis Longobardorum.
 —, 26 *aut distringendum*) Par. 4613 *et distringendum*; deest in Ma.
 Lectionem nostram confirmat Liber Legis Longobardorum.
widrigild) Par. 4613 *widrigildum*.
 —, 27 *de causa ista*) Ita Ma.; Par. 4613 omittit *de*; Cav. habet
tantum causam.
omnibus) Cav. *et omnibus*; deest in Par. 4613.
qui talia) Par. 4613 *quid alia*.

VIII. (VIII).

- , 34 *solicitare*) Par. 4613 *sublicitare*.
foris) Par. 4613 *foras*.
 —, 35 *clausas*) Ma. *chusas*.
subjacent) Cav. *subjacent*. Ma. addit *penas*; glossa.
 —, 36 *indictionem*) Cav. *indictione*; Par. 4613 *indictionem*.
inquisitio) Par. 4613 *inquisitio*, nec male.
 —, 37 *statuerunt*) Ita Par. 4613; *statutere* Cav.; *statuunt* Ma. Cf.
 supra cap. 1.
 —, 39 *et ipse*) Male Cav. et Ma. transferunt particulam *et* infra post
habet: loquitur enim lex de fure *suh alio judice*, quem
 fur collega comprehensus prodiderit.
 —, 40 *mandatum fecerit*) Ma. *mandaverit illum*.
 —, 41 *eum*) Deest in Cav.
 —, 42 *est*) Deest in Par. 4613.
 —, 43 *furonem ipsum*) Par. 4613 *ipsum furonem*; Ma. *furem ipsum*.
 —, 44 *dominum*) Id est *domino* seu *ad dominum*; male Cav. *dominus*.
 —, 46 *et faciat ei*) Par. habet tantum *faciat*.
et si) Par. 4613 omittit *si*.
 —, 47 *aut inquirere*) Deest in Cav.
 —, 48 *cui—quod*) Ita Ma.; Par. 4613 habet tantum *cui*, et Cav. *qui*.

- , 51 *Explicit—primo*) Confer notata ad finem singulorum volu-
 minum Liutprandi regis, tum ad proximam inscriptionem
 ad finem et prologum De anno quinto.

DE ANNO V.

- , 52 *Explicit—secundum*) Hanc distinctionem Edicti Ahistulfi in
 duobus voluminibus non habent codices qui superiora capitula

exhibent, seu Cav., Ma., Par. 4613; in illis enim continua serie ea cum sequentibus capitulis x—xxii conjunguntur. Sed cum superiora omnino constet edita esse Abistulfi anno primo, sequentibus autem praepositur in vulgatis Edicti codicibus prologus de anno quinto, quem etiam, quamvis incongruo loco, exhibet ipse cod. Cav.: necessario Edictum Abistulfi in duo volumina distinguendum erat, et singula cum suo prologo ad suum annum referenda. Ceterum in hoc Edicto speciminis loco adjicimus varietatem lectionis, quamvis haud a satis idonea manu excerptam, e cod. Vaticano 5359, fol. 138 seqq.; omissis tamen plerisque orthographicis mendis, quibus scatet liber ille scriptus. Deest in eo codice Edictum Abistulfi de anno I.

PROLOGUS.

Adest in Cav., inter inscriptionem et indicem legum Abistulfi, tum in Par. 4614; deest in codd. nostris rell. Primus ejus partem edidit Sigonius, De regno Italiae, Lib. III, ad annum 754; dein integrum Muratorius ex codice Estensi, unde transit in recentiores edd. Textum damus e duobus superscriptis codicibus, et ed. Murat. Adest etiam in Guelph., cujus tamen hac in parte collationem desideramus. In codice Vat. est tantum *Incipit de domno Aistulfo rege anno V, kal. marciarum, indicio V.*

- 169, 57 *Quoniam*) Cav. *Tantum*; Guelph. *Qm.*
 —, 58 *Justa*) Par. 4614 et Murat. *Juste.*
 170, 1 *discite*) Murat. *dicite.*
 —, 2 *dilexit*) Par. 4614 et Murat. *diligit.*
 —, 3 *sancire*) Murat. *scire.* Tum Par. 4614 addit et.
gens nobis commissam—gravetur Murat. *gentes nobis commissae—graventur.*
 —, 4 *omnipotenti Domino*) Cav. *omnipotentis domino*; Murat. *omnipotenti Deo.*
 —, 6 *sequentes*) Cav. *sequens.*
 —, 8 *pro*) Cav. *quod.*
 —, 9 *regeretur*) Cav. *gereretur*; Murat. *regerentur.*
leges imposuerunt Murat. *imposuerunt leges.*
 —, 10 *ego*) Cav. in.
auxilio) Cav. *nomine et auxilio.*
Abistulfus) Par. 4614 *Aistulfus*; Murat. *Astulfus*; Cav. *Astolfus.*
 —, 13 *quoadam ibi*) Murat. *quoniam quadam ibidem.*
adnexa) Cav. *anixa.*
 —, 14 *nostros judices*) Par. 4614 *judicibus*, et omittit *nostras.*
danda—involvebat) Cav. *dandam—involvebantur.*
 —, 15 *anno*) Murat. *anno Primo*, et mox omittit *quinto* post nomine; sed errorem jam arguit Muratorius in notis.
nostri) Cav. *mei.*
 —, 16 *quinto*) Cav. *quinta*; deest, ut nuper monuimus, in Murat. Eadem editio omittit *die*. Etiam Vat., ut supra notavimus, habet *anno V*, sed male adjecta indictione *V* pro *VII*.
 —, 18 *pertinentibus judicibus*) Murat. omittit *pertinentibus*, Cav. *judicibus.*
commune consilium) Ita Cav.; rell. *communi consilio.*
 —, 20 *juxta Deum justa*) Cav. et Par. 4614 *juxta Deum juxta*; Murat. *justa et Deo grata*. In Liutprandi prologo de anno VIII est *juxta Deo recta comparuerunt*; in prologo de anno XIII *secundum Deum recta comparuerunt*.
 —, 21 *a—judicio*) Duae hae voces desunt in Cav.; Murat. omittit tantum *a*.
 —, 22 *obscuritas*) Par. 4614 *obscuratas.*

I (X).

In Cav., Ma., Par. 4613 X; in Epor. et Par. 4614 I: et eodem ordine usque ad finem Edicti.

- , 26 *Recolimus*) Epor. *Recollegimus.*
enim) Habent Cav. et Epor.; omittunt rell.
in anterioris—insertum, ut) Vat. in *anteriori edicto. ita esse.*
 —, 27 *si frater*) Epor. *si quis frater.*
 —, 28 *filiabus*) Ma. et Par. 4614 et *filiabus.*
ei heredes succederint) Cav. et Ma. *heredes ei succedere debent* (Cav. *deberent*). Pro *succederint* Vat. *succedant*.
 —, 29 *nam amedanis*) Ita Epor.; *nam ametanes* Par. 4614; *nam si ametanes* Par. 4613; *amedanes* (omisso *nam*) Cav.; *nam amilae* Ma.; et *amata nes* Vat.
suorum) Cav., Ma., Epor. *eorum.*
possessionem) Vat. *ad possessionem.*
 —, 30 *capere nullammodo potebant*) Ita Epor.; *nullum modo capere potebant* Par. 4613; *capere nullo modo potebant* Cav.; in Vat. *deest capere*; *capere nullo modo poterint* habet Par. 4614; *capere nullatenus possunt* Ma.

170, 31 *amedanibus*) Ma. *amitis*. Similiter et infra.

- prior continebat*) Ita Ma.; *ipsum continetur* Par. 4614; *ipse continetur* Epor., Vat. et Par. 4613; *continebatur* Cav.
nisi aut) Cav. et Ma. *nisi ut*. Pro *aut sorores aut* Vat. *ad ipsas res.*
 —, 32 *succedebant*) Cav. *succedant*; Ma. *succederent*; Vat. *succederent debeant*.
 —, 33 *inordinate*) Epor. *inordinata et*; Vat. *inordina.*
 —, 34 *servis se*) Vat. *coacte.*
 —, 35 *Deo*) Deest in Cav. et Par. 4613, a postremis litteris vocis *ideo* absorptum; Par. 4614 transfert post *nobis*. Pro *Ideo*, Deo Vat. habet *Ideo quem*.
 —, 36 *morians*) Vat. *mortis*.
 —, 37 et *filium—plures*) Desunt haec in Cav., Ma., Par. 4613.
 —, 41 *illorum*) Ita Epor. et Par. 4613; rell. *eorum*. In Vat. *deest ut amedanes—patiantur.*
indigentiam) Epor. *indigentum*.
 —, 42 *neque de calcamento*) Haec habet solus Ma.; desunt etiam in edd.
 —, 43 *sed nec—suum*) Vat. *sede neque obsequio.*
 —, 44 *vivere*) Deest in Par. 4614.
 —, 45 *ab ipsis suis*) Par. 4613 *ab ipsius*; in Epor. *suis* est a secunda manu.
ut illis—convenerit) Deest in Vat.: nec tamen glossae adscripserim; habent enim codd. rell. et edd.
praevisum) Solus Cav. *provisum*.
 —, 46 *predicti nepotes*) Vat. *per distrinctione potes*.
 —, 47 *decesserint—reliquerint*) Par. 4613 *discenserint*, reliquis omissis.
intestati, et sorores) Pro his Cav. *intestates*. Ma. omittit et.
 —, 48 *eorum*) Deest in Vat.
 —, 49 *ipsas nepotas suas*) Ita Epor.; *ipsas neptes suas* Par. 4614, Vat.; *ipsas nepotes suas* Cav. et Par. 4613; *ipsis nepotibus suis* Ma.
 —, 50 *nepotum*) Vat. *nepotis sui*.
equaliter) Deest in Vat.; Par. 4614 habet et *qualiter*; Cav. et *equaliter*. Idem codex repetit *succedant* in fine legis.

II (XI).

- , 53 *legitur*) Epor., Par. 4614 et Vat. *leguntur*; Ma. habet *In anterioris Edicto legitur capitulo*. Pro *Anterioris Edicti* Vat. *Anteriore Edicto*.
 —, 55 *amund*) Cav. et Par. 4614 *hamund*. Pro *a se amund* Vat. *asemund*.
 —, 57 *servitutis permanerint*) Cav., Ma., Par. 4613, Vat. omittunt *servitutis*, fortasse recte. Tum Par. 4614 *permanerent*; Ma., Par. 4613 et Vat. *permaneant*; Cav. *maneant*.
quoniam) Epor. *quam*; Ma. et Par. 4613 *quia*.
 —, 58 *benefactores suos*) Ma. *benefactorem suum*; Par. 4614 omittit *suos*.
 171, 1 et) Deest in Vat.
ipsi cum) Ita Cav. et Par. 4614; *ipsae cum* Epor.; *sic cum* Ma.; *sic eos* Par. 4614.
 —, 3 *eos*) Epor. *ne eos*; Vat. in *cum*.
eis) Deest in Epor.
 —, 4 *si quis*) Par. 4613 *quicquid*.
 —, 5 *pertinentem suum*) Ita Epor.; rell. *pertinentes suos*.
 —, 6 *cartola*) Vat. *carte*.
reservaverit—decreverit) Vat. *servaverit*, et omittit *servitium—decreverit*.
 —, 7 *adhuc vixerit*) Epor. et Par. 4614 *advixerit*, fortasse rectius.
 —, 8 *liber sit*) Par. 4613 *liberi sic*; Vat. omittit *sit*.
 —, 9 *quam*) Cav. *quod*.
 —, 10 *quia justum—dimittere non debeat*) Ita Ma., Epor., Par. 4614; ita etiam Vat., sed in hoc qui pro *quia*, et non *dimittat* pro *dimittere non debeat*; Par. 4613 *quia injustum—dimittere non debeat*; Cav. et edd. *quia injustum—dimittere debeat*. Ceterum pro *paruit* Epor., Par. 4613 *apparuit*; Par. 4614 *comparuit*. Pro *vivente cum* Ma. *viventem*; Cav. et Par. 4614 *vivente eo*.
 —, 13 *sic maneat*) Vat. *sics manu*.
anterior Edictus) Epor. in *interiore edictum*; Vat. *anteriori edicti*.

III (XII).

- , 18 *enim*) Deest in Epor., Par. 4614 et Vat.
perfidus) Par. 4613 *per doctos*; Vat. *perfidi*.
 —, 19 *parentum*) Epor. et Par. 4613 transferunt post *suorum*. Pro *voluntatem—suorum* Vat. *defunctorum voluntate parentorum*.
 —, 20 *agere, dum*) Vat. *egerint*.
per loca—pertinentibus suis) Haec in Par. 4614 desiderantur.
 —, 21 et) Deest in Vat.

- 171, 22 *simplicem*) Vat. *simplici*.
quibuslibet) Epor. *quibus liber*; Par. 4613 *libet*; Cav. et Ma. *suis quibuslibet*; Vat. *suis*.
 —, 23 *per astutia*) Cav. *astute*; Ma. *astutias*; Par. 4613 *a stadia*.
 —, 24 *eos*) Deest in Vat.
removendis) Par. 4613 *removebant*; Ma. *removebant. et.*
in) Cav. *ad*.
 —, 25 *postmodum*) Vat. *post ine (?) dei*.
 —, 26 *Ideo*) Epor. *Ita*.
hanc—voluntas) Vat. *hancreas care malitias aut voluntatis*.
 —, 29 *per—suas*) Vat. *per cartelasimilitate aut ingritudinem suam rem*.
 —, 30 *habere loca*) Vat. *loca habere*.
 —, 31 *familias—esse dixerit*) Par. 4613 *perloque res ipse ex quo locuntur*, reliquis omissis. Pro *excolantur* Ma. *excolitur*; Cav. *excoluntur*.
 —, 32 *liberas esse—dixerit ut in*) Haec desunt in Vat.
liberas—si dixerit) Haec, ad contextum omnino necessaria, solus habet Par. 4613; desunt in codd. rell. et in edd.
 —, 34 *omni tempore*) Cav. et Epor. *omnia in tempore*.
 —, 35 *preceptionem*) Par. 4614 *preceptum*.
illorum) Cav. *suorum*.
 —, 36 *et sint*) Vat. *omittit et*.
de suis personis) Cav. *in suis personibus*; Vat. *de personis suis*.
 —, 37 *instituerit*) Cav. *instituit*, Epor. *habet domini eorum instituerint*.
 —, 38 *a suis cespitibus*) Vat. *au suis scispidibus*.
ab ipsis) Par. 4614 *omittit ab*; Vat. *habet ad ipso*.
 —, 39 *venerabilibus locis*) Vat. *locis venerabilibus*.
 —, 40 *voluerint exire*) Vat. *exire voluerint*.
licentiam—exire) Haec desunt in Cav. et Par. 4613. Contra Ma. *mox omittit et vivere*.
 —, 41 *ubi*) Deest in Vat.
si ad) Vat. *in*.
 —, 42 *properaverit*) Ma. *propinquaverit*.
nec thingare) Vat. *turgare*.
 —, 44 *liberum dimittendum*) Cav. et Vat. *ducendum*.
 —, 45 *et instituerit*) Cav. *Nam si instituerit*; Vat. *et statuerit*. Tum Cav. et Par. 4613 *omittunt ut*.
obitum ejus) Par. 4613 et Vat. *ejus obitum*.
 —, 47 *deduci debeat*) Ma. et Par. 4613 *duci debeat*; Vat. *deducatur*.
causa miserationis) Epor. *causam irationis*.
 —, 48 *preceperit*) Cav. *precepit*.
 —, 49 *et*) Vat. *transfert ante eum*.
sacerdos quem) Epor. *sacerdotes quam*.
 —, 50 *cujuscumque*) Epor. *cujus*.
contraditione) Par. 4613 *conditione*.
 —, 51 *mercis nobis esse*) Par. 4613 *nobis mercis esse*; Epor. *omittit mercis et esse*; Vat. *omittit mercis*.
 —, 52 *ut de*) Vat. *causa de*.
servi) Ita Epor. et Vat.; *servili* Par. 4614; *servos* Cav.; deest in rell.
deducantur) Epor. *ducantur*.
 —, 54 *nos*) Cav., Ma., Par. 4613 *nobis*.
Si vero) Par. 4613 *et si vero*.
aliquid ei in ipso) Vat. *in aliquo ipso*.
 —, 55 *suo—preceperit*) Par. 4613 *omittit suo et aut—preceperit*.
stabilis—permaneat) Vat. *stabilis sit ipsa donacio*.
 —, 56 *Apostoli Pauli*) Cav. et Epor. *Apostolus Paulus*; Vat. *Pauli Apostoli*.
 —, 57 *praestare jubet*) Ma. *prebere jubet*; Par. 4613 *preberet jubet*; Cav. *prebere oportet*; Vat. *bre ibi jubet*.
 —, 58 *launegild*) Epor. *launigild*; Ma. *launecild*; Par. 4614 *launigil*; Vat. *lanicild*.
inputetur ei) Vat. *non inputetur*.
 —, 59 *eo quod*) Cav., Ma., Par. 4613 *quia*.
unde aliut) Ma. et Par. 4613 *omittunt aliut*; Cav. *habet aliut* *quid unde aliut*; Vat. *omittit aliut*.
launegild) Epor. *launigild*; Par. 4614 *launigil*; Vat. *iterum lanicild*. Tum Ma., Epor. a prima manu, et Vat. *omittunt ei*.

III (XIII).

- 172, 3 *jam antea*) Epor. *tam antea*; Par. 4613 *in antea*.
 —, 4 *habet*) Par. 4614 et Vat. *haberet*; Par. 4613 *habere*.
 —, 5 *sibi bene*) Epor. et Par. 4613 *si bene*; Vat. *bene sibi*. Mox Par. 4613 *serviendum*.
 —, 6 *de filiabus*) Ma. *de filiabus autem*.
 —, 7 *duas*) Deest in Vat.
reliquerit) Par. 4613 *habuerit*.
potestas) Cav. et Ma. *licentiam*.
 —, 8 *ei sit*) Par. 4613 *sit ei*; Vat. *omittit ei*.
suam) Deest in Epor.
 —, 9 *meliorare*) Cav. *remeliorare*.
de rebus suis) Epor. et Par. 4614 *rerum suarum*

- 173, 9 *de rebus—quartam partem*) Pro his Vat. *rerum suarum quarta sit tres fuerint*.
et si tres) Epor. *omittit et*.
 —, 20 *partem*) Par. 4613 *portione*; deest in Epor. et Par. 4614.
 —, 21 *per hanc*) Vat. *in hanc*.

V (XIII)

- , 15 *Et iterum*) Soli habent Ma. et Par. 4613.
Langobardus) Deest in Par. 4613. Tum idem *decens*.
 —, 16 *usumfructum*) Vat. *usufructuarie*.
 —, 17 *et filius vel filias*) Par. 4613 *et filias vel filius*; Cav. *et si filios vel filias*.
ex ea) Vat. *et eas*.
amplius) Cav. *plus*.
 —, 18 *ei pro—possit*) Vat. *posset ei judicare per usumfructum*.
 —, 19 *super*) Par. 4613 *per*.
ei in—metam) Particulam *in* solus habet Epor. Pro *morgincap* Cav. *morginoapud*; Ma. et Epor. *morgincaph*; Vat. *morgincap*. Pro et Cav. *de*; deest in Par. 4613. Pro *metam* Vat. *meda*.
 —, 21 *Et si*) Par. 4613 et Vat. *omittunt si*.
 —, 23 *relinquere*) Vat. *reliquerit*.
 —, 24 *autem—fuerit*) Verba *autem* et *fuerit* desiderantur in Epor., Par. 4614 et Vat.
per hoc) Par. 4614 *per eum*; Epor. *pro eo*; Par. 4613 *ex eo*.
 —, 25 *Morgincap*) Ma. *morgincaph*; Cav. et Par. 4613 *morgincaput*; Vat. *mornicap*. In Epor. deest *meta*, et *habeat in antea*. Pro *meta* Vat. *medam*.
 —, 26 *habeat*) Vat. *sit*.
 —, 27 *aut mortua*) Vat. *et aut mortua*.
 —, 28 *meta*) Iterum Vat. *meda*.
 —, 29 *morgincap*) Cav. *morgincaput*; Ma. et Par. 4613 *morgincaph*; Vat. *morgincap*.
fiat) Cav., Ma., Par. 4613 *faciat*. Tum Epor. *addit vero*.

VI (XV).

- , 33 *nos*) Deest in Vat.
 —, 34 *paranimpha*) Vat. *pharanimpha*; Par. 4614 *paraninfa*; Ma. *paranimphis*.
 —, 35 *troctingis*) Par. 4614 *troc cinctus*; Vat. *trothurgis*.
 —, 36 *stercorosam*) Ita Par. 3613, quod verius videtur; *stercora* rell. *jactassit*) Heroldus in textu *jectasse*, quod ad Italum *gettare* magis accedit.
 —, 37 *malum*) Vat. *mulum*.
 —, 38 *ne pro*) Vat. *noque*.
 —, 39 *surgant*) Cav. *fiant*.
ut) Deest in Vat.
 —, 40 *rem*) Cav. *malum*.
facere temptaverit) Par. 4614 *facere adtemptaverit*; Epor. *fecerit aut temptaverit*; Cav. *facere presumpserit*.
nongentus) Ita Epor.; *nungentos* Ma.; *nongentos* Cav. et Par. 4614; DCCCC Par. 4613 et Vat.
 —, 42 *fecerint*) Vat. *facerent*.
 —, 43 *et se dominus—purificare*) Ita Par. 4614; *et si dominus—purificare* Cav.; *et sit dominus—purificare* Epor.; *et dominus—se purificare* Par. 4613; *et si dominus—se purificare* Ma. Ceterum Cav., Ma., Par. 4614 *transferunt per sacramentum post purificare*. In Vat. *est et dominus per sacramentum purificaverit quod ejus consensum non fuisset*.
 —, 44 *quod nec cum*) Cav. et Ma. *quod nec cum*. Idem *omittunt vel consensum*. Pro *nec* iidem *aut*. Pro *vel* Epor. *nec*.
 —, 46 *servi*) Cav. et Ma. *tunc servi*. Pro *servi ipsi* Par. 4613 *servus ipsius*.
de mundoald) Ita Cav.; *ad mundoald* Par. 4614, Vat.; *mundoald* rell.
 —, 47 *ei placuerit*) Par. 4613 *voluerit*; Vat. *omittit ei*.
 —, 48 *et amplius*) Epor. et Par. 4614 *omittunt et*.
patronus—habeat) Par. 4613 *patrono—faciat*; Ma. *patrono—generetur*.
 —, 49 *sicut supra legitur*) Vat. *ut supra*.
 —, 50 *solidos nungentos*) Ita Ma.; *solidos nongentos* Cav. et Par. 4614; *sol. cccc* Epor.; deest in Par. 4613.

VII (XVI).

- , 55 *abatibus*) Ma. *vel abbatibus*.
seo) Ita Epor.; Par. 4614 *sive*; Vat. *et*; rell. *sen*.
exenedochiorum) Ita Cav. et Epor.; *exenedochorum* Par. 4614; *et xenodochiorum* Ma.; *et sinodochiorum* Par. 4613; Vat. *enctodochorum*.
 —, 56 *convenientiam fecerit*) Epor. *convenerit*; Vat. *conventia facerent*.
 —, 57 *inter partis*) Vat. *inter se ambe partes*.

- 172, 57 obligaverit) Epor. *se oblicaverint*.
et heredes—conligaverint) Desunt haec in Ma. et Par. 4613;
 Cav. verba et idonei—*interfuert* his praeposit; Vat. omittit
 et ante idonei.
 —, 60 ab eodem Langobardo) Ma. *ab oisdem Langobardis*.
 173, 1 obligata) Par. 4613 obligata inter se; Vat. oblegadi.
 —, 2 de casis, terris) Vat. eas trinsecus.
 —, 3 vel familiis) Ma. atque familiis.
fuert inter) Ita et alibi in hoc Edicto; Cav., Par. 4613 in-
terfuert.
 —, 4 vel pontificis seu iudicis) Ita Epor.; *vel pontifices seu iudices*
 Par. 4614; *vel pontificis seu iudicis* rell., sed Vat. *seo*. Ego
 has voces quarto potius plurali quam secundo singulari
 casu accipiendas censeo; prostant enim exempla huiusmodi
 chartarum, quibus ipse episcopus vel iudex manum ad-
 posuerunt.
aut tales—fides ammittitur) Epor. aut aliis—*amittitur fides*.
 Pro ammittitur Par. 4614 admittatur.
 —, 5 meliorata eis paruerit) Par. 4613 meliorata eis apparuerit;
 Ma. meliorata—*paruerit*; Epor. ei meliorata fuerit.
 —, 6 fuit) Vat., Epor. et Par. uterque fuerit.
 —, 8 removeatur) Vat. removeris.
 —, 9 firmis) Ita Epor. et Par. 4613; rell. firma.
et si remove) Par. 4613 sive movere.
 —, 10 contigata) Ma. et Par. 4613 statuta; Vat. possita. In fine ca-
 pituli Epor. et Par. 4614 addunt *pars ipsa qui* (Par. 4614
quae) *remove* voluerit. Glossema, quod abest etiam ab edd.

VIII (XVII).

- , 13 talis) Deest in Par. 4613.
 —, 14 reliqua loca) Vat. loca reliqua; Epor. omittit reliqua.
 —, 15 in defensione) Vat. defensionem.
 —, 16 compositione) Vat. posicionem.
dubla) Ita Epor.; *duplam, duplas, duplas* rell.
exegessent) Epor. *exgessent*; Par. 4614 *exgissent*; Vat. *exie-*
bant; rell. *exigebant*. Tum Par. 4613 omittit ab.
 —, 17 venerabilia loca) Vat. loca venerabilia.
debeant) Ita Epor.; *debeant* Par. 4613 et Vat.; *debeant* rell.
 —, 18 exegere videtur) Par. 4613 exire videtur; Cav. *exigere vide-*
bantur; Vat. *exsergetur*.
 —, 19 exenodochia) Epor. *exenodochiorum*; Par. 4614 *exenodochia*;
 Cav. *exenodochias*; Ma. *xenodochia*; Par. 4613 *sinodochia*;
 Vat. *axsenodochia*.
 —, 20 ad palatii defensionem) Vat. in palatii defensione.
esse noscuntur) Epor. omittit *esse*. Pro *noscuntur* Cav. (a se-
 cunda manu?), Epor., Par. 4614, Vat. *videntur*. Tum codd.
 omnes praeter Cav. et Vat. omittunt si. Pro eo Ma. unde. Vat.
 habet *composicionem siexere deberent*.
 —, 22 regia) Vat. regis.
dubium) Ita Epor.; rell. *duplum, dupplum, dupla-*
nisi) Vat. in.

VIII (XVIII).

- , 28 possederit) Vat. *possederent*; Cav. *possederit per triginta annos*.
custodes) Cav., Ma., Par. 4614 transferunt post *venerabilium*.
 Pro et custodes Vat. *acustodes*.
 —, 30 de) Vat. et de.
et ejus—possessio) Cav. et probatum fuerit.
 —, 31 et in antea) Par. 4614 in antea; Ma. et Par. 4613 et teneat.
Similiter) Deest in Epor.
 —, 32 de rebus quae ipsi) Par. 4613 de rebus quae de ipsi; Cav. de
ipsis quae; Vat. omittit *ipsi*. Pro *possedeunt* Cav. *possiden-*
tur; Vat. *possederunt*.
 —, 33 Quia—contenit) Vat. qui antierius edictus contenit; Cav. qui
in anterior aedictus continet; Ma. et Par. 4613 quia in an-
teriore edicto legitur.
 —, 35 ut qui) Vat. atque.
 —, 37 rebus) Deest in Epor.
 —, 38 quadraginta) Vat., italica prorsus forma, *quaranta*.
excluditur) Par. 4613 *cludat*; Cav. *claruerit*.
 —, 39 duximus) Ita unus Par. 4614; dicimus Ma.; diximus codd.
 rell. et edd.
 —, 40 et in antea) Par. 4614 omittit et; Ma. et Par. 4614 habent
 et in posterum.

X (XVIII).

- , 43 causam) Deest in Par. 4613.
 —, 44 ad defensionem) Vat. ad defensionibus.
sacri) Deest in Epor., Par. utroque, et Vat.
 —, 45 noscuntur) Par. 4613 videtur.
si fuerit—procedere) Vat. si fuerit sacramentum deducere debeant.

- 173, 46 si iudex) Cav. si dux aut iudex: glossa.
 —, 47 prepositum) Male Epor. et Vat. *propositum*.
 —, 48 aut prepositus) Vat. omittit aut.
pulsaverit, et) Vat. *pulsaveret*.
 —, 49 datum fieri debuerit) Ita Par. 4614; *datum fuerit debeat* Epor.;
dare debuerit Ma.; *debuerit* Par. 4613; *dandum fuerit* Cav.
iudex) Post hanc vocem Epor., Par. 4614 et Vat. addunt
iterum, sed Vat. omittit ei.
 —, 50 Si vero) Par. 4613 et si vero.
 —, 51 habuerit) Vat. habere.
similiter) Solus habet Par. 4614; Vat. habet simile.
 —, 52 deductum fieri) Ita Par. 4614; *deductum fuerit* Epor.; *deduci*
 Ma. et Par. 4613; *procedere* Cav. Pro *deductum fieri debeat*
 Vat. *deductum debeat fieri debet*.
anteponatur ipse abas) Epor. *anteponere ipsa abas*; Cav. *an-*
teponatur abbatem ipsum; Vat. *anteponere abate ipso*; Ma. et
 Par. 4613 omittunt ipse.
 174, 1 solus) Vat. a prima manu loco; a secunda solo.
elegerit, quanti secundum) Vat. de re queras sedum (?).
 —, 2 debuerint) Epor. *devem* pro *devent*.
sacramentum) Vat. *sacra circum*.
 —, 3 ita) Par. 4613 Ipse.
qui) Deest in Vat.
 —, 4 Deum) Par. 4613 dominum.
 —, 5 quinquaginta) Par. 4613 ad quinquaginta; Vat. ad .l. Pro et
 Cav. et Ma. seu.
cum) Par. uterque qui cum.
 —, 6 alio custodem) Par. 4613 alii custodes; Cav. et Ma. alii cu-
 stodibus.
vel prepositus) Epor. *vel propositum*; Par. 4613 *vel propositus*;
 rell. *vel prepositis*.
 —, 7 locis) Vat. lucis.
causam) Vat. et causa.
 —, 8 ipse—prepositis) Cav. ipsi custodes vel prepositis; Par. 4614
 ipsi custodes vel propositus; Epor. ipsi custodis vel propo-
 sitis; Vat. ipse custodes vel prepositi.

XI (XX).

- , 12 ut pars curtis regis) Ma., Par. 4613 *pars curtis regis ut*;
 Cav. *ut curtis regia*; Par. 4614 *ut pars curtis regiae*; Epor.
ut pars locis cum curte regia.
deducere) Ma., Par. 4613 deduci.
 —, 13 ovescarioni) Ita Par. 4614; *ovesarius* Epor.; *abscarionibus*
 seu *ab scarionibus* Ma.; *ubi scariones* rell.
 —, 14 actoribus) Ita Epor.; *auctores* Cav.; *auctoribus* rell.
finiantur—cum actoribus) Desunt haec in Par. 4613.
 —, 15 causam fuerit) Epor. fuerit causam; Vat. fuerit casa.
actor—actoribus) Ita haec duo verba exhibent Epor. et Vat.;
auctor—actoribus Par. 4614; *auctor—auctoribus* Ma.; *au-*
ctores—auctoribus Cav.; desunt haec, ut monimus, in
 Par. 4613.
de loco cum) Vat. de locum.
 —, 16 causae) Vat. casa.
persolvant sacramentum) Epor., Par. 4613 et Vat. *sacramen-*
tum persolvat.

XII (XXI).

- In Vat. hoc capitulum continuo contextu superiori conjungitur.
 —, 20 Et hoc definimus) Cav. et Par. 4613 *Et hoc definivimus*; Vat.
et hec desitum est.
 —, 22 positum) Cav. *prepositum*; deest in Par. 4613.
motionem) Cav., Par. 4614 et Vat. *monitionem*.
 —, 23 aut debitorem pro quacumque) Vat. et debitorem aut qua pro
cumque.
 —, 24 judicaria) Ita Epor. et Ma.; *judiciaria* Par. 4614 et Vat.; *ju-*
dicalia rell. Pro si de una Par. 4613 sine, et mox omittit ad.
 —, 25 ad exercitandum) Vat. ad exercedandum; Cav. in exercitum.
 —, 26 a duodecim dies) Particulam a (id est ad) solus habet Epor.;
 Vat. ad; omittunt reliqui. Cav. omittit *duodecim*, et Epor.
dies. Pro *duodecim* Vat. xi.
et duodecim) Vat. et xy. dies.
 —, 27 postea quam) Par. 4613 postea; Ma. postea cum; Epor. po-
 stea postquam; Vat. posquam: num fuit postea?
 —, 28 aliis judicariis) Ita Epor.; alii judicariis Par. 4614; aliis judi-
 caris Vat.; alia judicaria Cav.; alio iudice Ma. et Par. 4613.
similiter—ad) Cav. *similiter—per*; utraque vox deest in
 Ma. et Par. 4613; Vat. habet *similis spacium sita*.
 —, 29 viginti) Vat. xxuy.
 —, 30 pignera ipsa) Par. 4613, Vat. ipsa pignera.
sicut qui) Vat. si quis.
 —, 31 pignus abstulerit) Ita Epor.; *pignus abstulit* Par. 4614; *pi-*
gnus abstulit Vat.; *pignera alicujus abstulit* rell.

XIII (XXII).

- In Vat. omittitur capituli numerus.
- 174, 35 *Si quis*) Par. 4613 *Si quis*; Cav. omittit *Si*.
- , 36 *de iudice — hominem*) Vat. *iudici aut alii homini*.
- , 37 *vel ad — aut ad*) Cav. et Ma. *aut pro vel*, et vicissim. Vat. a prima manu omittit *aut*. Par. 4614 et Vat. omittunt alterum *ad*.
- , 38 *omnis*) Deerat, sed restitutum a secunda manu, in Vat.
- , 39 *detenere*) Vat. *tenere*.
- , 40 *dicendo*) Vat. *et dicentes ei*.
parentibus) Epor. *parentes*; Par. 4613 *ad parentes*, quod fortasse verius.
- , 41 *ejus*) Vat. *eorum*.
deservisset) Epor. et Par. 4614 *servissent*.
pro) Cav., Ma., Epor. et Vat. *per*.
- , 42 *tenere*) Cav. et Ma. *retinere*.
et contra) Par. 4614 et Vat. omittunt *et*.
- , 43 *dum — sunt*) Vat. *cum — sint*.
omnes ejus) In Cav., Ma., Par. 4613 deest *omnes*; in Epor. deest *ut*.
- , 44 *ut ipse*) Ma. et Par. 4613 omittunt *ut*.
voluntariae) Vat. *voluntate sua*.

- 174, 44 *deservivit*) Ma. et Epor. *servivit*.
- , 45 *deteneatur*) Vat. *teneat*.
pro furto) Cav. *supra furtum*.
- , 46 *ad deservendum*) Vat. *ad serviendum*.
- , 47 *datus fuerit*) Vat. *datus fuisset*.
- , 48 *et in antea*) Desideratur in Epor., Par. utroque, et Vat.; sed in hoc legitur *et ante deserviat*.
- , 49 *et ipse*) Deest in Par. 4613.
libertatem) Epor. *in libertatem*.
- , 50 *suam*) Vat. *soa*.
edoniare) Par. 4614 *idoniare*; Vat. *adoniare*.
per cartola aut per) Par. 4614 *aut per cartola aut*.
- , 51 *per possessionem*) Particulam *per* recepi ex edd.; deest in odd.
- , 52 *non potuerit*) Male Vat. *etsi non potuerit*.
- , 53 *Explicit — regis*) Pro his Epor., Par. 4614, Vat., Ma. nihil habent; in Par. 4613 est tantum *Explicit*; in Cav. *Explicit cap.*; in Guelph. est *Finit edictus anterior et posterior quod constitutum est a quibusdam regibus Langobardorum*. De codd. Par. 4613 et Guelph. vide notata ad leges Alistulfii in Appendice III.

APPENDICES

APPENDIX I.

Hoc Chronicon e manuscripto codice Bibliothecae Gothanae primus edidit JOHANNES DANIEL RITTER, in Praefatione Tomi II editionis quam curavit *Codici Theodosiani cum Commentariis JACOBI GOTHOFREDI, Lipsiae, 1737*, quae editio repetita est *Mantuae, 1740*. Potissima ejus pars (capp. IIII—X) desumpta est e Chronico Rotharis regis; quae habet de Rothari, tum seriem regum post Rotharim (cap. XI), forte depromsit e regum catalogis, quales multis legum codicibus adjunctos videmus; reliqua (cap. XII—XIII) coaevus scriptor ipse testis adjecit. Auctor prorsus in incerto latet; sed Langobardum fuisse satis apparet.—Capitum divisionem, qua carent tum codex tum editiones Ritteri, commodioris usus gratia ipsi adjecimus.—Prior autem narrationis pars, ut monuimus in notis ad Chronicon Rotharis regis, non ex ipso Rotharis Chronico, sed aliunde desumpta est, ob defectum, ut videtur, unius folii initio codicis legum Langobardicarum, quo amanuensis Gothanus usus est, quam lacunam ille, vir haud multarum litterarum, ex ingenio suppleverit. Historia Pauli Diaconi ei qui Chronicon scripsit ad manus non fuit; in iis enim quae e Rotharis Chronico desumpta non sunt prorsus dissidet a Paulo Diacono. Editiones titulum addunt *Series Regum Langobardorum, ex Codice MS. membranaceo seculi IX Bibliothecae Ducalis Gothanae*.

I.

- 181, 6 *pro quid*) Ritter conjicit *per quam*.
- , 7 *de inter*) Ritter conjicit *deinde*: falso.
- , 8 *breviati*) Ritter conjicit *procreati*.
- , 14 *In primis*) *In* deest a prima manu.
- , 18 *In his est*) Prima manus *nisi*.
- , 23 *eo*) *Lege ea*.
- , 25 *perspicerit*) Secunda manus *perspexerit*.

182, 5 *ait*) Deest a prima manu.

II.

- , 8 *incipiam*) Prima manus *incipiens*.
- , 13 *fluvium in*) Prima manus *fluvio*, et omittit *in*.
- , 16 *quod*) Codex a prima manu *ad*, forte *quod*, pro *quod*, quod recepi; codex a secunda manu *quia*. Ceterum haec, tum quae supra leguntur de Vindelico amni, desumpta sunt et corrupta ex *Isidori Originum Lib. VIII, cap. II, § 93, 96*: « *Langobardos vulgo ferunt nominatos a proluxa barba et numquam tonsa Vandelicus* (al. *Vandalicus*, *Vindelicus*, *Vindelicus*) *amnis ab extremis Galliae erumpens, juxta quem fluvium habitasse et ex eo traxisse nomen Vandalici perhibentur.* » Hinc patet auctorem nostrum perperam ad Langobardos traxisse mentionem Vindelici amnis,

quae ex Isidoro ad Vandalos erat referenda. Quae mox sequuntur unde deprompta sint, mihi prorsus in incerto est; ego nullam iis fidem tribuendam censeo.

III.

- 182, 30 *clauses*) Secunda manus *classes*.
- 183, 5 *emiserunt*) Secunda manus *inierunt*.

VII.

In iis quae sequuntur capitibus, e Rothariano Chronico desumptis sed nonnumquam interpolatis, hoc loco adnotavimus ubi Chronicon Gothanum a Rothariano ipsis verbis et sententia prorsus recedit; ubi vero sola lectionis varietas amanuensi tribuenda, eam retulimus in notis ad Chronicon Rotharis regis.

- , 11 *Iste*—*adduxit*) Chron. Roth. *Ipsa Alboin adduxit*.
- , 12—14 *invitatus*—*perterritus*) Vide quae notavimus ad hunc locum in Chron. Roth.
- , 14—22 *Et tempore*—*essent parati*) Desunt haec in Chron. Roth., incertum utrum injuria archetypi unde Cav., Ma., Mutin. derivati sunt. Non omnino convenit Paulus Diaconus, Lib. II, cap. VII.
- , 22 *movit se*) Prima manus *movisse*; Chron. Roth. omittit *se*.
- , 23 *cum*—*copioso*) Desunt haec in Chron. Roth.: forte tamen hinc restituenda.
- , 25 *incipiente*) Deest in Chron. Roth.
- , 26 *Nam Narsis*—*subicierunt*) Desunt haec in Chron. Roth., et aliunde, nec tamen e Paulo Diacono, huc illata sunt.
- , 28 *ad Spaniarum*) Secunda manus *Hispaniarum*.
- , 30 *civitates*) Prima manus *cives*, fortasse recte: nam et alibi *civis* pro *civitas* apud illius aevi scriptores.
- , 31 *vacuae*) Secunda manus *vacuas*.
- , 32 *Et cum regnasset*—*Verona civitate*) Haec, verbis mutatis, e Chron. Roth. iterum desumpta.
- , 36 *a Helmechis*) Cod., edd. *abelmechis*, unde faciendum vel *ab elmechis*, vel, facili litterarum *b* et *h* permutatione, *a helmechis*. Secundam lectionem praetuli, nam et infra ubique cum adspiratione *Helmechis*.

VIII.

- , 39 *propter*—*Albuini*) Verior Chronici Roth. lectio *quia volebant cum Langobardi occidere*.

- 183, 40—54 *Tunc mandavit—cumque gustasset, intellexit*) Haec item
e Chron. Roth. desumpta sunt, verbis immutatis, et non-
nullis ex ingenio additis.
—, 53 *venenum*) Supple *temperavit*.

VIII.

- 184, 1 *Eo tempore*) Reliqui Chron. Roth.
—, 3 *et menses sex*) Rectius haec verba desunt in Chron. Roth.
—, 4 *sine—XII.*) Chron. Roth. *annos duodecim, regem non ha-
bentes.*
—, 10 *Et regnavit—mortuus est*) Chron. Roth. *et regnavit Autari
annos septem.*

X.

- , 10 *Et venit Agilwald*) Chron. Roth. *Et exiit Aquo.
Thuringorum*) Prima manus *Turig*; legendum *Thuringus.*
—, 14 *tres*) Deest in Chron. Roth.
—, 16 *et alios—suos*) Chron. Roth. *et alios qui ei revelles fuerunt.*
—, 17 *Awald*) Pro *Agilwald*; Chron. Roth. *Aquo*, et omittit *rex.*

De lacunis et varietate scripturae ad reliqua hujus capituli
vide quae adnotavimus ad Chron. Roth.

XI.

- 184, 25 *temporibus*) Deest a prima manu.
—, 31 *Canibert*) Lege *Canibert*.

XII.

- , 43 *ejus*) Post hanc vocem minus recte secunda manus addit *ad.*
—, 52 *in Spaniam*) Prima manus omittit *in*; secunda manus habet
in hispaniam.
—, 57 *dignitates—accepit*) Id est, factus est *Patricius Romanorum.*

XIII.

- 185, 7 *semper fuerunt. Per isto*) Verius ita distinguendum *semper
fuerunt, per isto.* Ceterum pro *isto* secunda manus *istum.*
186, 4 *sentenciam*) Quae sequuntur, edd. ad imaginem scripturae
codicis in aes incisa exhibent.
—, 10 *ubertates*) Prima manus *ubertas.*

APPENDIX II.

Primum editum est hoc fragmentum in libello cui titulus: *Origines Langobardicae. E membrana pervetusta edidit et Commentarium adjecit JOHAN. FRID. CHRISTIUS. Accessit Conradi a Liechtenau Historia Langobardorum, et ex aliis excerpta quaedam. Halae Magdeburgicae. Apud Johannem Christophorum Kresbium. Ab O. R. MDCCXXVIII* (Folia xxxviii). Edidit Christius membranam, quod eo historiae Langobardicae compendio in vetustiore Historiae suae parte usum fuisse Paulum Warnefridum existimaret. Sed nunc, vero fonte detecto atque edito, ex quo antiquissimae Langobardorum vicissitudines et traditiones a Paulo Diacono depromptae sunt, manifestissime apparet, haec ex Paulo Diacono contracta esse, non ex hac historiola Paulum Diaconum hausisse. Ex ed. Christii repetita est in Annalibus Societatis Historicae Germanicae (*Archiv der Gesellschaft, Bd. IV, S. 465 ff.*); ipsa autem membrana adhuc servatur in Bibliotheca Universitatis Halensis (*Ibid., Bd. V, S. 646*). Ipse eam repetiit ex ed. principe, secutus potissimum ipsam membranae scripturam, prout eam in notis exhibet editor. Quamvis autem nihil ea novi exhibeat, ideo, sicut in praedictis Annalibus factum est, denuo repetendam censui, quia et brevissima est, et ejus collatio tum cum Chronico Rotharis tum cum Chronico Gothano, et potissimum cum Paulo Diacono, haud inutilis videri potest.

189, 8 *Langobardorum*) Membrana semper *Longob*—, praeter col. 190, vers. 90, ubi *Langobardi*.

- 189, 9 *scilicet*) Ita etiam edd.; membrana *scilicet* & *utroque*) Ita membrana, seu verius *utreq.*; edd. *utrique*. Christius coniicit *Ibor scilicet et Agio, germani, utrique ex matre etc.*
- , 10 *Seiringa*) « *Seiringa* autem dicebatur a *Sciris*, quorum *Plinius* et alii meminerunt: ut *Finninga*, a *Finnis*; *Mauringa*, vel *Mauringa* a *Morinis*. » CHRISTIUS.
- , 12 *in Golanda*) Membrana *ingolanda*, ex quo edd. *Ingolanda*, quod immerito tuetur Christius. Cf. *Chron. Rotharis regis, cap. III initio*.
- , 16 *Idaea [III] ejus filius IIII*) Haec ita interpretatur Christius *Ildeoc, quartus ejus filius, quarto loco etc.* Mihi pro certo est prius illud *IIII* deberi incuriae amanuensis, atque idcirco unciis inclusi.
- suscepit*) Membrana *suscepit*.
- 190, 10 *quem*) Membrana *quam*.
- , 12 *ex*) Membrana &.
- , 26 *regnauerat*) Supple *annos*.
- , 31 *defunctus est. ****) « In fine membranae nostrae paucissima « desunt verba, injuriis temporum sublata: quae in hunc « modum a Warnefrido, nisi fallor, restitui poterunt: *Rothari genere Arodis electus est.* » Ita Christius: tum quaerit quam ob causam hic substiterit qui membranam scripsit. Forte ideo factum, quod ille mutilo Pauli Historiarum exemplari uteretur.

APPENDIX III.

Plures extare Langobardicas leges quae ad Edictum non pertinent, cuilibet attente earum naturam et indolem inspicienti certissime constabit. Singulas distinguere, magis in ambiguo est: ferme omnes enim in Edicti codicibus, imo saepe ipso Edicti corpori intermixtae, ad nos pervenerunt. Nos eam viam ut tutiorem et commodiorem secuti sumus, ut quae in Edicti codicibus certam sedem haberent, iisdem locis ederemus; sejuncta quidem ab Edicti corpore, quae ad Edictum non pertinere pro certo constabat, reliqua autem ipsi Edicto conjuncta, de incerta eorum natura monentes in Notis. Duo tamen sunt capitula, quae Alstulfæ Edicto assata leguntur singula in singulis codicibus, nos tamen inde sejungenda et huc transferenda putavimus: primum quia, cum in diversis codicibus extant, incertum cui ex ipsis prior sedes tribuenda sit; dein, quae potior ratio, quia utrumque capitulum pro spurio habemus. Quae autem Langobardicae leges in Edicti codicibus non extant, quamvis variis argumentis earum aetas et sedes statui possit, tutius duximus ab Edicti corpore sejunctas in Appendicem conjicere; ubi et universarum legum Langobardicarum quae ad Edictum non pertinent catalogum exhibemus et quasi conspectum. — Indicia autem, quibus aliqua lex ab ipso Edicti corpore extranea dicenda sit, accurate inspicienti haec statui posse visum est: 1º, Si ea non in omnibus extat exemplaribus; 2º, Si appendicis loco ad calcem alicujus Edicti adjecta videatur in codicibus qui illam exhibent; 3º, Ipsa indoles et argumentum legis, si nempe vel ea transitoria sit, vel; 4º, in eandem sententiam alia ejusdem regis lex extet, quam certo constet ad Edictum pertinere: tunc enim eam legem, quam non omnes codices exhibent, praeceptum regium esse dicimus, editum antequam in publico gentis concilio de eadem re statueretur; 5º denique, si leges de quibus quaeritur prologum praefixum habeant aut verba alia, e quibus appareat eas separatim esse editas, non cum ipsis capitulis ad Edictum pertinentibus, quibus nonnumquam in scriptis codicibus conjunguntur. — Hujusmodi autem legum ad Edictum non pertinentium varia natura est; qua de re alibi aptiore loco disseremus. Hoc loco agimus de singularum legum quas recensemus auctore, et ad singulas argumenta expendimus, quibus adducti eas ab Edicto extraneas esse decernimus.

GRIMOWALDI REGIS.

Bina, quae hoc loco repetimus, Grimowaldi capitula primus e codice Cathedralis Mutinensis edidit Muratorius, repetiit Cancianus, in notis ad capitula ex Edicto, quibus haec nostra respondent. Ad prius capitulum, quod edd. exhibent in notis ad cap. II Grimowaldi regis, ita adnotat Muratorius: *Nota, in vetustissimo Cod. MSto Cathedr. Mutin. Legem hanc, uti et praecedentem non semel haberi, quippe alio in loco eadem conjunctae leguntur, veluti Lex diversa. Accipiat ergo lector eadem, sed sub aliis verbis, repetita.* Alterum capitulum exhibet in notis ad Grimowaldi cap. III, his adnotatis: *In Codice vero Cathedr. Mutin. non levi diversitate verborum ita effertur: e quibus colligi videtur, ipsum genuinum cap. III omissum esse in eo codice. In nullo alio scripto libro leguntur haec capitula (nisi forte adsunt in Gothano, in quo collectio legum Langobardicarum continetur similis Mutinensi), neque in edd. Heroldi, Georgisch, Walteri. In ipsam harum legum naturam et originem nemo ante nos inquisivit; et sane olim vix possibile fuit, Edicti Langobardici forma et ambitu nondum satis cognito. Nos utramque legem genuinam putamus, et ipsarum indolem et originem eandem esse, quam priorum Rachis regis capitulorum suo loco tradidimus. Et primo, genuinas esse suadet antiquitas et indoles codicis ex quo derivatae sunt; nullae enim in eo glossae, nulla legum summaria, ut hae nostrae haberi non possint pro sumario praeposito ipsis capitulis I-III, quae in Edicto Grimowaldi leguntur. Quin et prior ex*

hisce legibus, teste Muratorio, in cod. Mutin. alio in loco legitur, seu sejuncta a duobus capitulis, quorum summarium videri posset; tertium autem Grimowaldi capitulum prorsus omisit scriptor codicis Mutinensis, ne quae in suo exemplari diversis verbis geminata repererat, ipse quoque repeteret. Sane leges prorsus genuinae, non tamen ad singula Edicta pertinentes prout in ipso gentis concilio primitus sunt edita, et quae desunt in multis codicibus, binae aliae adsunt in codice Cathedr. Mutin., seu Liutpr. cap. XXVIII et XLIII. Capitulorum de quibus agimus scriptura seu orthographia, ut ceterorum in codice Mutinensi, ad recentiorum rationem exacta est; sed ipse verborum contextus, et indoles legis, genuina maxime prodant. Eae autem Grimowaldi leges, editae antequam de eadem re in gentis concilio ipsa capitula ederentur in Edictum inferenda, tum ex eo apparet, quod nulla alia ratio geminationis hujusmodi legum adduci posset, tum certius evincitur e simili exemplo Rachis regis. Duplici autem argumento hoc potissimum loco haec capitula edenda vix sunt: primum quia reapse ad Edictum non pertinent; tum quia, cum desint in omnibus codicibus qui leges chronologico ordine exhibent, non nisi e conjectura, quamvis satis probabili, sedem ipsis, scilicet sub Grimowaldo ante ejus Edictum, statuere liceat; necessario enim adscribenda annis DCLXII—DLXVIII. — Legum contextum accurate repetivimus ex Muratorio. Initio prioris capitali supplenda formula, incuria amanuensium, ut alibi, omissa, *In nomine Domini Notitia* etc.

MEMORATORIUM de Magistris Comacinis bini codices tribuunt Grimowaldo, reliqui quattuor Liutprando. Nos edidimus post Liutprandi Edictum; quo etiam loco disserimus de probabili causa hujus dissensus manuscriptorum codicum in harum legum auctore tradendo.

LIUTPRANDI REGIS.

NOTITIA.

Hanc Notitiam, seu quattuor quae sequuntur capitula, inter Langobardicas leges primi edimus, et LIUTPRANDO vindicamus: inter Capitularia Pippini Italiae regis jam ab anno MDCCCXXXV edita erant a Pertzio (*Monum. Germ. Hist., Legum T. I, pag. 153, 157*), et repetita inter Capitularia Hlotharii I imperatoris (*ibid., pag. 364*). Extant scilicet haec capitula in codice saec. VIII ineuntis, Sancti Pauli in Karinthia, in congerie XCII capitulorum Karoli Magni et Pippini, cujus constituunt cap. LXXXIII—LXXXVII; quapropter Pertzius Pippino adscribenda censuit, et tribuenda annis DCCCVIII et DCCVIII. In codice autem Chisiano, post subscriptionem Constitutionis Pavensis Hlotharii I, praeposita inscriptione *Item alia capitula*, legitur series XXXVII capitulorum excerptorum e congerie qualem habet codex Sancti Pauli, inter quae sub numeris XXXIII—XXXVII prostant haec ipsa capitula; quae ideo Pertzius ut appendicem Constitutioni Papiensi Hlotharii I denuo adjunxit. — Haec capitula Liutprando esse tribuenda constat multis iisque certissimis argumentis. Primo enim, Liutprandum harum legum auctorem prodit ipsa scribendi ratio, ab ea quam exhibent Karolingiorum leges prorsus aliena. E multis quae adduci possunt exemplis duo afferimus, locum editionis nostrae column. 145, vers. 31, collatum cum 146, vers. 49; tum vocem *unusquis* pro *unusquisque*, Liutprando

frequentatam. 3º, Accedit ipsum harum legum argumentum, beneficia populo indulta; quod, Liutprando usitatum, a Francorum regum constitutionibus prorsus alienum est. 3º, Duo priora ex his capitulis fuere in cod. Vercellensi, qui Liutprando ferme coaevus; alterum in codice, quo usus est glossator Eporediensis: cf. notata ad Liutpr. capp. cxxxviii et cxl. 4º, In duobus ex his capitulis Liutprandus provocat ad suas ipsius leges jamdiu cognitae ex Edicto, scilicet in cap. i ad cap. viii *De anno XIII*, et in iiii ad capp. i, ii *De anno I*. Ergo e quattuor hisce capitulis, duo priora esse Liutprando tribuenda procul dubio probat auctoritas antiquissimi codicis Vercellensis; quin et pro primo capitulo accedit testimonium Liutprandi ad suam ipsius legem provocantis; pro altero testimonium codicis Eporediensis. Tertium capitulum ita secundo adhaeret, ut necessario eidem auctori adscribendum sit, et quodammodo nonnisi pars est secundi capituli, cui forte coniungendum. Quartum denique et ipsum certissimo Liutprandum auctorem habere probat et universus ejus contextus, et potissimum verba, quibus *relaxatum* a se memorat jus fisci in successione mulierum. Denique haec capitula ita arcto inter se vinculo conjuncta sunt, ut manifesto partem constituent ejusdem Notitiae seu praecepti de rebus fisci a Liutprando dati *ad omnes actores suos*.

Nec etiam, quamvis hae leges in cod. Paulino legibus Karoli Magni et Pippini intermixtae legantur, ab ipsis repetitae dici possunt. Primo enim, nulla Langobardica lex ita a Francorum regibus confirmata est, ut ipsa ejus verba repeterentur, sed veteris legis sententiam aliis verbis confirmantes, multa etiam passim de Francico jure inseruerunt. Secundo, si haec a duobus Francorum regibus in Italia repetita fuissent, intelligi vix posset quomodo nullum ex his capitulis extra eam capitulorum congeriem ad nos pervenerit, cum cetera omnia capitula quae in ea farragine leguntur, et quae revera Francos reges auctores habent, in pluribus extent codicibus. Tertio, quae in his capitulis leguntur, nullomodo Pippino, nedum Hlothario, aptari possunt, a quibus sive primitus effata sive postmodum repetita absurdam prorsus sententiam exhiberent. Quo enim pacto Francorum rex scribere ausus fuisset *unde antea jussemus, per sexaginta annos inquirere possessio de picunia publicam*? Aut in lege Karolingica quis sensus verborum *Hoc autem in diebus nostris et in tempore regni nostri statuimus, quamvis lex nostra non sit*? Praecipue autem, qua fronte Francorum reges suam animi magnitudinem praedicantes scripserint, *se modo propter Deum et ejus misericordiam relaxasse* quod in successionebus, deficientibus filiis et solis superstitionibus filiabus, nobis in curtis nostras secundum antiquo Edicto legibus pertinebat? Series autem ea capitulorum, quae in Chisiano codice subsequitur constitutionem Hlotharii Papiensem anni dcccxxxii, quominus pro parte ejusdem capitularis habeatur obstat etiam praeceptum quod ibi (cap. 13, loc. cit., pag. 363, vers. 9-10) repetitum legimus, res quae Hildegardae reginae traditae fuerant per breves esse describendas; quippe ea jam ante xlviii annos e vivis cesserat. Farraginem xcii capitulorum, quam exhibet codex Paulinus, non exhibere sincera Karoli Magni et Pippini Capitularia, sed esse confusam congeriem capitulorum circa annum dcccviii undique excerptorum, ipse Pertzius animadvertit, et fusius demonstravi in Commentatione quam his ipsis diebus (in eunte anno mdccclviii) edidi, cui titulus *Dell'edizione delle leggi Langobardiche pubblicata per cura della R. Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria, ed osservazioni e schiarimenti sull'articolo del Sig. GIOVANNI MERKEL nell'Archivio storico di Firenze (Appendice, vol. III, pag. 692 e sequenti) intorno la predetta edizione: Al Sig. GIOVANNI MERKEL di Norimberga Lettera di CARLO BAUDI DI VESME; § 52-54*. Qua autem ratione auctor ejus farraginis haec capitula legibus Francorum regum inseruerit, haud difficile divinat est. Quum scilicet bono fato in ejus manus incidisset scheda, in qua ea Notitia, nullo adposito legislatoris nomine, descripta erat, pro lege sui temporis habuit, et inter Francicas descripsit: quo factum ut posteriora duo capitula, tum etiam prioris postrema pars, salva ad nos pervenerint, quae secus jamdiu periissent, ut pleraque Langobardica ad Edictum non pertinentia. Nec mirari quis debet, schedam eam, fortasse unum ex archetypis exemplaribus, nomine legislatoris destitutam fuisse; eadem enim ratio est et ceterarum membranarum id genus, quarum paucae quidem, aliquae tamen, ad nos pervenerunt. Appendix autem, quam exhibet codex Chisianus post constitutionem Hlotharii Papiensem, decerpta est, ut jam animadvertit Pertzius (pag. 359, vers. 37 seqq.), ex ipsa colle-

ctione capitulorum, quam habet codex Paulinus. Cum scilicet qui codicem Chisianum scripsit, post descripta capitularia Karoli Magni, Pippini, Hludowici, Hlotharii, incidisset in exemplar Paulinae collectionis, qua continebantur aliquae leges, quas scriptor Chisiani codicis (seu verius scriptor ejus codicis nunc deperditi, unde Cavensis, hoc tamen in loco mutilus, et Chisianus derivati sunt) aut nondum descripserat, aut se descripsisse non meminerat: eas leges seu capitula post leges Hlotharii ad finem codicis appendicis loco adjecit, ex ampliore collectione excerptis. — Id unum monendum superest, codicem Paulinum et antiquiorem et melioris notae esse quam Chisianum, nec tamen hunc ex illo descriptum, sed utrumque ex communi antiquiore fonte derivatos, ut probant loca, in quibus Chisianus contra Paulinum manifesto sinceram lectionem tuetur. — Inscriptionem *Notitia* tum his, tum duobus Grimowaldi et quattuor Rachis regis capitulis, praeposui duobus primis ipsis hujus praecepti verbis; qua de re fusius disseremus aptiore loco. Annam autem et diem, cui Notitia adscribenda sit, indicant codices Vercellensis et Eporediensis, priora duo ex hisce capitulis exhibentes adnexa Edicto Liutprandi regis de anno XXI. — In referenda varietate lectionis iisdem utimur scripturae compendiis, quibus uti sumus ad Liutprandi capp. cxxxviii et cxl.

I.

Hoc capitulum cum varietate lectionis exhibuimus in Liutprandi Edicto, cap. cxxxviii. In codd. Paulino et Chisiano, contra Vercellensis fidem, hoc capitulum, ut suo loco monuimus, in duo discriptum est, et ceteris postpositum, in Pau. sub numeris *LXXXVI, LXXXVII*, in Chi. sub numeris *XXXVI, XXXVII*.

II.

Hoc item capitulum cum varietate lectionis edidimus in Liutprandi Edicto, cap. cxl. In Pau. signatur numero *LXXXIII*, in Chi. numero *XXXIII*.

III.

In Pau. cap. *LXXXIII*; in Chi. *XXXIII*.
194, 21 *ejus misericordia*) Chi., Pt2 *misericordia ejus*.
—, 22 *statuimus*) Chi., Pt2 *constatuimus*.
—, 23 *aldio*) Chi., Pt2 *aldius*.
—, 23 *ipsa*) Chi., Pt2 *ipsam*.
—, 25 *patrem*) Chi., Pt2 *patre*.
—, 26 *sibe — sibe — sibe*) Ita Pau., Pt1, ut saepe Verc.; sive — sive — sive Chi., Pt2.

III.

In Pau. *LXXXV*; in Chi. *XXXV*.
—, 29 *Hoc*) Pau., Pt1 *Oc*.
—, 29 *nullus*) Pau. *nullus*.
—, 29 *da — da*) Deest vox utroque loco in Pau., Pt1: male.
—, 30 *cautella*) Chi., Pt2 *cautela*.
—, 31 *et pro futuris temporibus*) Pau., Pt1 *et futuris temporis*.
195, 1 *breves — territoria*) Chi., Pt2 *breves facimus de omnes territorias*.
—, 3 *aldione*) Pau., Pt1 *aldionem*; Chi. *aldine*.
—, 3 *abthin*) Chi., Pt2 *abtim*. Deest vox in Lexicis et Glossariis; sed libertum procul dubio significat.
—, 4 *de*) Deest in Pau., Pt1.
—, 4 *ipsum*) Pau., Pt1 *per ipsum*.
—, 7 *debet*) Deest in Chi.
—, 8 *considerare*) Deest in Chi.
—, 9 *a livero*) Chi. *alii vero*.
—, 9 *eremannos*) Chi., Pt2 *eremmanos*.
—, 10 *curtis*) Chi., Pt2 *curtes*.
—, 10 *nostras*) Pau., Pt1 *nostres set*.
—, 11 *pertinebat*) Chi., Pt2 *pertinebant*.
—, 11 *quoniam — relinquebat*) Desunt haec in Chi.; Pt2 supplevit diverso caractere.
—, 12 *tertiam pars*) Chi. *tertia pars*; Pt2 *tertia pars*.
—, 12 *substantiae patri suo*) Pau., Pt1 *substantia patris sui*.
—, 14 *revertebat*) Post hanc vocem Chi. geminat verba *Tantum — revertebat*; sed hoc loco recte habet *pars*, non *pras*.
—, 14 *propinquus*) Chi., Pt2 *propinquos*.
—, 14 *habebat*) Chi., Pt2 *habet*.
—, 15 *medietatem*) Chi., Pt2 *medietate*.
—, 16 *tantum*) Pau., Pt1 *tanto*.
—, 16 *succedebant*) Chi., Pt2 *succedebat*.

- 196, 17 *mediatatem*) Chi., Pt2 *media*.
nos) Male Pau., Pt1 *nox*.
 —, 18 *et ejus misericordiam*) Pau., Pt1 *et mercedem anime mee*, quod eodem recidit; lectionem quam recepi veriore existimo.
 —, 19 *relaxavimus*) Chi. *relavimus*.
 —, 22 *abthin*) Chi., Pt2 *abtin*.
 —, 26 *judicis aut actorem*) Chi., Pt2 *judices auctorem*.
 —, 27 *facit*) Chi., Pt2 *fecit*.
 —, 28 *invadit*) Chi., Pt2 *invadat*.
 —, 30 *servo*) Pau., Pt1 *serbo*.
 —, 31 *quale*) Chi., Pt2 *qualem*.
unusquis) Male Chi., Pt1, Pt2 *unusquisque*: cf. col. 50, vers. 25; col. 125, vers. 26, 45, 52; col. 128, vers. 4. *Langobardus*) Pau., Pt1 *Langobardus*.
sibi) Deest in Chi., Pt2.
 —, 32 *ad*) Deest in Pau., Pt1.
 —, 33 *modo—infiduciavit*) Chi., Pt2 *amodo comparaverit aut infiduciaverit*. Pro *infiduciavit* Pau., Pt1 *infiduciabit*.
 —, 34 *tinore*) Chi., Pt2 *tenore*.
 —, 36 *nesciente*) Pau., Pt1 *nesciente*.
 —, 37 *amittat*) Pau., Pt1 *admittat*.

De LIUTPRANDI regis capitulis XXVIII, LXIII, CLVI, CLVII—CLXIII, quae e codicibus edidimus in ipso Edicti corpore, vide quae suis locis notavimus.

RACHIS REGIS.

De RACHIS regis capitulis ad Edictum non pertinentibus, seu de *Notitia*, et *Capitulis in brevi*, cf. notata ad Rachis cap. 1 et XIII.

AHISTULFI REGIS.

I.

Hoc capitulum solus habet codex Goelpherbytanus, inter Blancoburgenses 130, fol. 63b, adjunctum legibus Ahistulfi regis, sub numero *XIIII*. Nos legem pro spuria habemus, tum ob hoc ipsum quod tanti momenti lex in uno eoque recentiore extet codice, tum quod haec e romano jure desumpta sunt, et saepius e romanis legibus, numquam autem ex hac langobardica, hujusmodi praescriptum clerici in rem suam converterunt. Quia et verba *in rebus ecclesiarum, sacerdotum, sive clericorum* recentiore omnino aetate sapient; nec cum langobardica judiciorum forma consentiunt verba *absque iudicio calculorum*. Diligentius inspicienti etiam totum legis contextus maxime dissentit ab eo scribendi genere, quod exhibent reliquae Langobardorum leges. Hinc non modo eam in Edictum nos recepimus, sed hoc ipso loco, ut incertae fidei, uncis includendam putavimus.

196, 31 *presumpserit*) Codex *presumpserit*. — Ceterum vide notata ad finem Edicti Ahistulfi regis.

II.

Hoc item capitulum unus habet codex, Par. 4613, adjunctum Edicto Ahistulfi regis. Nullum ibi praefert numerum, ac satis ex ipso contextu apparet, non legem esse langobardicam, verum glossam seu adnotationem a scriptore codicis eo loco insertam.

- , 38 *sepibus*) Cod. *sepibus*.
etiam) Cod. *et iam*.
 —, 40 *immunitate*) Cod. *in munitate*. Item mox.

APPENDIX III.

Extat ineditum hoc Capitulare in eodem illo codice Eporediensi, quem adhibuimus in Edicto Langobardico; deest in altero, quamvis plerumque affini, item Eporediensi, de quo Peyronus in Commentatione cui titulus *Legum Barbarorum fragmenta inedita et variantes lectiones ex codice Eporediensi*, in Actis Academiae Taurinensis, *Seriei II Vol. VIII, Par. II, pag. 129 seqq.* Quamvis autem ipsum Capitulare ineditum sit, postremum tamen ejus capitulum a Pertzio publici juris factum fuerat e codice Florentino, ad calcem Capitularium Karoli Magni, inter capitula servata in codicibus Edicti Langobardici inter Karoli et Pippini capitula legibus Langobardorum addita quae certo alicui tempori et capitulari assignari nequeant. Annum, quo editum est capitulare, non adnotat codex, in quo scilicet nullam subscriptionem, et hanc unam inscriptionem praefert *Secretiores*; quae inscriptio etiam causam prodit, cur absit a plerisque Capitularium codicibus. Editum esse antequam Karolus adipisceretur imperium, manifestum est; ex capitulo primo autem facile arguitur esse conscriptum anno DCCXC vel paulo post. Incipit autem Capitulare in Epor. a fol. 96^a medio.

Cap. I.

Codex I. cap.; reliquis capitalis numerus tantum praescribitur.
197, 15 *consolatione*) Cod. a prima manu *consolatio*.

II.

—, 20 *ut illi*) A prima manu *utili*.

III.

—, 35 *ut nulli — sive clerico*) Cod. a prima manu *ut nullus episcopus vel presbiter atque diaconus sive clericus*.
198, 7 *aut oldiam*) Hinc incipit codicis fol. 97^a.
—, 8 *diffamatur*) Secunda manus *diffamatur*.
—, 10 *non*) Hanc particulam erasit secunda manus.

V.

—, 18 *commendatum*) Prima manus *commendatum*.
—, 20 *nostra jussione*) Prima manus *nostram jussionem*.
—, 21 *parte nostra*) Prima manus *partem nostram*.
—, 25 *ad*) Adjectum est supra lineam a secunda manu.

VI.

Editum, ut monuimus, a Pertzio, *Monum. German. Hist., Legum T. I, pag. 193, vers. 20-28*, e codice Florentino, fol. 104^a: cf. quae supra notavimus. Codicis Florentini lectiones hac nota distinguimus *Flor.* Editionis Pertzii cum *Flor.* consensum non adnotamus.

198, 32 *De illis*) Pertzius ex *Flor.* haec praemittit, a loco nostro manifesto aliena: *Si quis pro alterius debito se pecuniam suam promiserit redditurum, in ipsa promissione est retinendus.*
vel quibuslibet) *Flor. aut quibuslibet*.
—, 33 *qui*) Deest in *Flor.*; recte supplevit Pertzius.
vel parentellas) *Flor. aut parentelam*.
—, 35 *vicia*) Male *Flor. justitiam*.
ofuscare) Epor. a secunda manu *offuscare*; *Flor. obfuscare*.
199, 1 *ut se — mittant*) *Flor. et se — mittunt*.
—, 2 *suspicio*) *Flor. suspectio*.
quod perjurassent) *Flor. quod homo perjurasset*.
—, 3 *ad campum vel ad crucem*) *Flor. sive campo vel cruce*.
—, 4 *fiat declarata*) *Flor. fiat declaratum*.
—, 5 *Et si*) Hinc incipit codicis Epor. fol. 97^a.
Domini) *Flor. Dei*; Epor. *dni*.
per ipsa judicia) *Flor. in ipso iudicio*.
—, 9 *superius*) *Flor. supra*.
sanctos) Deest in *Flor.*.
—, 10 *et si*) *Flor. si autem*.
—, 11 *ad partem nostram*) Epor. a prima manu a *parte nostra*.

Deest capitulum in codicibus Chisiano et Cavensi, e quibus hoc Capitulare edidit Pertzius, tum in altero codice Eporediensi, quo hoc ipsum Capitulare exhibetur: vide Peyroni Commentationem in Actis Academiae Taurinensis, *Seriei II Tom. VIII, Par. II, pag. 165*. — Editum tamen jamdiu est inter capitula a Hludowico addita Edicto Regum Langobardorum, inter quae est cap. LVIII apud Maratorium; extat etiam in Libro Legis Longobardorum, Lib. II, Tit. xxxv, cap. XIII. Denno edidit Pertzius inter capitula Hludowici Langobardica, quae certo alicui anno locove adscribi nequeunt. Pertzius assignandum censet annis DCCCXVIII — DCCCXXII; verum dubitat utrum omnino Hludowicum auctorem agnoscat. — Nos et Hludowico jam certo vindicamus, et suo Capitulari restituimus, non sine aliqua varietate lectionis.

200, 8 *hominibus*) *scil. liberis*: glossa codicis Vindobonensis.
—, 9 *volumus adque instituimus*) Ita Epor.; desunt haec in *rell.*
—, 10 *probationem*) Ita Epor.; *rell. possessionem*: utrumque recte; codicis tamen Eporediensis lectionem variorum existimo.
—, 11 *vel*) Ita Epor.; *codd. rell. et Pertzius et*; *edd. rell. aut. sint — ostendant*) Ita Epor.; *rell. sunt — ostendant*.

APPENDIX V.

Hoc Adelchis Beneventani principis Capitulare primus e codice Cavensi edidit Camillus Peregrinus in opere cui titulus *Historia Principum Langobardorum, quae continet antiqua aliquot opuscula Langobardorum Beneventanae olim Provinciae, quae modo regnum fere est Neapolitanum. Neapoli, MDXLIII, pag. 313—316*; ex qua editione saepius repetitum est. Deest tamen prologus in Cav., atque inde in edd. Nos hoc Capitulare ope codicis Matritensis denuo emendatius edimus et prologo locupletatum, in quo multa habentur magni momenti ad Italicam historiam illustrandam. Codex Matritensis Capitulari nomen *ARECHIS DUX* praescribit, ac dein ducis imaginem sedentis, clerico et ministro adsistentibus. Sed, nisi in ipso Arechis nomine peccatum dicamus, error forte ortum ex eo, quod post inscriptionem Arechis ejus Capitularia, et subsequens aliquot principum, perierint in codice unde Ma. derivatus est: nam Adelchi Capitulare esse adscribendum cum codice Cavensi, certissime constat ex integro ipsius contextu, et praesertim ex prologo, ac potissimum ex mentione Adonis ejus fratris episcopi. Dolendum sane, notas chronologicas ita esse corruptas, ut annus quo editum sit Capitulare definiri certo non possit: ea de re conjecturas aliquot nostras alibi proponemus. — In textu constituendo, praeter cod. Ma., solam in subsidium vocavimus Camilli Peregrini editionem principem, e qua recentiores omnes derivatae sunt, et quam designamus compendio Per. — Rubricarum indicem damus ex Per.; deest in Ma.

PROLOGUS.

- 201, 34 *populus*) Ma. *populis*.
 202, 6 *nihil*) Ma., ut plerumque, *nichil*.
 —, 7 *coelitus*) Ma. *celitus*.
 —, 13 *resurgerent*) Ita codex; sed lege *refugerent*.
 —, 28 *reliquas*) Ma. *reliquas*.
 —, 34 *reliquiarum*) Ma. *reliquarum*.
 203, 1 *pietati*) Ma. *pietatis*.
 —, 5 *liceat*) Ita cod.; sed lege *licet*.

Cap. I.

- Deest nota *Cap. I.* in Ma.; pro ea Per. *Capitulare*.
 —, 34 *sibi*) Deest in Per.
 —, 35 *tulerit*) Per. *tollere*.
 —, 36 *utique pessima*) Ma. *utraque pessima*.
 —, 40 *a palatio*) Per. *ad palatium*, male.
 —, 43 *seu*) Per. *si*.
 —, 45 *acciderit*) Male Per. *occiderit*.
 —, 46 *illam*) Ma. *illa*.
 sibi uxorem) Per. *sibi eam uxorem*.
 —, 48 *a palatio*) Per. *ad palatio*.
 —, 49 *cassa*) Male Per. *causa*.

II.

- , 55 *preveat*) Ma. *praebat*.
 —, 58 *juxta Edicti tinorem*) Per. *juxta Edicti tinore*.

III.

- 204, 3 *quamlibet*) Ma. *quamlibeat*; Per. *qualibet*.
 feminam) Ma. *faeminam*.
 —, 4 *consueto*) Per. *consuetudo*.
 —, 5 *habuisse ab eo*) Per. *habuisset hab eo*.
 —, 6 *pro*) Deest in Per.
 —, 7 *ut*) Deest in Ma.
 solet) Ma. *soleat*; Per. *solens*.
 —, 8 *octabam*) Per. *octaba*.
 —, 9 *propinquus*) Per. *propinquis*.
 quilibet) Ma. *quilibeat*.
 alter) Per. *aliter*.
 —, 13 *quaerella*) Per. *querellam*.
 quoniam) Ma. *quem* (*qm?*).

- 204, 13 *inicum*) Ita Ma.; Per. *iniquum*.
 —, 15 *incuria*) Per. *injuria*. Nostra lectio omnino verior.
 —, 16 *amittant*) Per. *amittunt*.

VIII.

- , 20 *munime*) Ita Ma.; Per. *maximine*.
 —, 21 *subscriperit*) Ita recte Ma.; Per. *scripsit*.
 quibuslibet) Per. *quibus*.
 —, 22 *forsitan*) Ma. *forsitam*.
 —, 24 *devet*) Per. *debet*.
 scire) Male Per. *sciret*.

V.

- , 28 *cucumque*) Ma. *cuique*.
 —, 30 *ejus*) Deest in Per.
 —, 31 *expleto*) Per. *expletos*.
 —, 32 *obligatam*) Per. *obligata*.
 —, 33 *quoniam*) Ma. *quum* (*qm?*).
 —, 36 *Quoniam*) Ma. iterum *quum* (*qm?*).
 —, 37 *qui*) Deest in Per.
 —, 38 *obligationem*) Per. *obligatione*.

VI.

- , 43 *fuert certius*) Ma. *certius fuerit*.
 judici) Ma. *judicii*.
 —, 44 *aut famam — ei approbet*) In Ma. deest *aut famam*; in Per. *ex judicio — ei approbet*: jam ex utroque integer prodit contextus.
 —, 46 *quod perjurasset*) Per. *quod tunc jurasset*.
 —, 48 *tenorem Edicti*) Per. *Edicti tenorem*.

VII.

- , 52 *Si casam*) Male Per. *Si quis casam*.
 —, 53 *et possederit*) Deest in Per.
 —, 55 *quoniam*) Ma. *quod*.
 eadem) Per. *eandem*.
 —, 56 *preveat*) Ma. *prebeat*.
 —, 58 *eandem rem*) Per. *eadem re*.
 veracia) Per. *veracem*.
 —, 59 *aut*) Ma. *vel*.
 azalationem) Ma. *salasionem*; Per. *a zalatione*. Significat vox procul dubio *assalationem* seu *assalitionem*, Italice *assalto*.
 205, 1 *quaerellam*) Per. *querella*.
 —, 2 *illi*) Per. *ille*.
 —, 4 *ad pugna pergatur*) Ita rectius Per.; Ma. *per pugna peragatur*.
 —, 6 *multi sua munimina*) Per. *multis ut muniminis*.
 velut) Per. *vel ut*; Ma. *velud*.
 —, 7 *amittant*) Per. *amittunt*.
 —, 8 *nostris*) Ma. *nostri*.
 exigentibus) Per. *exgentibus*.
 —, 10 *accidentis*) Ita Ma.; *accidentius* Per.: forte legendum *accidentius pro accidentibus*.
 —, 11 *id*) Per. *it*.
 munimina) Per. *munimen*.
 —, 12 *ei jure competit habere*) Per. *jure ei competit has abere*.

VIII.

- 206, 5 *jam*) Deest in Ma.
 nosset, scriberet) Ita recte Ma.; Per. *nosse scribere*.
 —, 9 *fuert*) Per. *fuerint*.
 subscriptionem) Ma. *subscriptione*.
 —, 10 *quoniam*) Ma. *quum* (*qm?*).
 —, 11 *falsos*) Ma. *falsas*.

APPENDIX VI.

Inscriptiones Langobardicae et paucae supersunt, et eae plerumque paucis cognitae, et minus accurate editae, a recentioribus rerum Langobardicarum scriptoribus vix umquam in subsidium vocatae sunt. Hinc mens olim fuit universas in unum colligere, atque in hac VI Appendice repetere, gratum fortasse munus rerum nostrarum studiosis. Sed et rei difficultas me deterrebat, et rem minus necessariam fore perspexi, quod uti ceterorum monumentorum ita etiam inscriptionum Langobardicarum collectionem amplissimam jamdiu curet vir cl. CAROLUS TROYA in opere, cujus primus fasciculus ante aliquot annos (1845) Neapoli in lucem prodiiit, et cui titulus *Codice Diplomatico Longobardo dal DLXVIII al DCCLXXIV con osservazioni e note storiche di CARLO TROYA*. Do tamen inscriptiones Pedemontanas septem, quarum una in hoc opere prima prodit, omnes ad marmoris fidem; aut, si marmora perierint, ad fidem exemplarium ex marmore descriptorum diligentissime collatas, mecum adlaborante viro cl. mihi quae amicissime CAROLO PROMIS, ut de exempli fide nulla dubitatio superesse possit: quod ideo magis notandum, quia editiones, etiam recentissimae, haud satis accurate scripturam lapidum exhibent.

I.

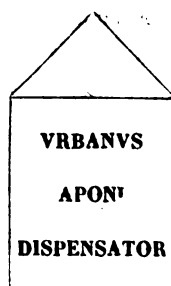
Detecta anno 1843, Taurini, cum ipsis Ursicini episcopi reliquiis, prope ecclesiam Cathedralē S. Johannis Baptistae; nunc, cura Archiepiscopi Taurinensis ALOYSII FRANCHI ossa cum titulo translata in ipsam Cathedralē ecclesiam. Primum edita est a viro cl. Aloysio Cibrario in *Commentatione Notitiae d' Ursicino Vescovo di Torino nel secolo VI*, in *Actis Academiae Scientiarum Taurinensis, Serie II, T. VIII, P. II (1846)*, pag. 4 seqq.; addita marmoris imagine lithographica; ab eodem repetita in opere *Storia di Torino, Vol. I, pag. 88—98*; tertius edidit vir cl. CONSTANTIUS GAZZERA in *Commentatione Delle Iscrizioni Cristiane antiche del Piemonte*, quae item edita est in *Actis Acad. Taurin., Serie II, T. XI, P. II, pag. 431—271*; cf. pag. 262, 263.

II.

Primi edidimus anno MDCCCXVI, cum primo hujus operis fasciculo; repetiit, sed haud satis accurate, Constantius Gazzera, in opere nuper citato (pag. 175), addita etiam lapidis imagine lithographica, sed nec ea satis accurate, sive lapidis formam respicias, sive inscriptionis contextum. Reperta est anno MDCCCXI in Monasterio cui nomen *Staffarda* prope Salutium; comes SALMATOIS dono dedit Athenaeo Taurinensi, ubi etiamnum servatur. Superior lapidis angulus, inspicientibus ad laevam, deest; periit etiam a dextra lapidis pars, cum postremis cujusque versus litteris. Charactere rudiori scripta est; litterae nonnumquam, praesertim sub linearum finem, evanidae et lectu difficiles.

III.

Imago hujus lapidis, sed nec satis plene nec accurate, edita primum fuit in opere *Delle antiche città di Pedona, Caburro, Germanicia, e dell' Augusta dei Vagienni, dissertazione di Jacopo Durandi: Torino, 1769, pag. 26*; repetita, item cum lapidis imagine, sed nec ea satis fida, a Constantio Gazzera, operis supra citati pag. 177. Repertus lapis prope Salutium urbem, inde translatus in Musaeum comitis Josephi Alfassi Grimaldi de Bellino in civitate Busca, nunc servatur in Regio Taurinensi Athenaeo. Opistographum esse jam monuit Durandus; vetustior eaque Romana inscriptio ex altera facie haec est:



In secundo versu Durandi legit APONⁱ, atque interpretatur *Aponius*; vereor ne lapidis fractura eum deceperit, cum multa et in aversa parte minus accurate legerit. Ceterum vetus hic lapis diu pro Sancti alicujus monumento habitus, ita ut pulvere, quem inde radebat, vulgus uteretur tamquam celesti remedio contra febrim; quo factum ut postremae priorum versuum litterae abrasae perierint.

III.

Hanc etiam primus edidit Durandus, operis citati pag. 121; iterum edidit Gazzera, loc. cit., pag. 179, e schedis manuscriptis Meyranesii: nos ex utroque lectiones selegimus, quae veriores visae sunt. Tradit Meyranesius, se titulum descripsisse anno MDCCLXII in coemeterio sancti Martini de Vignolio. Durandus autem ait: « In un sito della « strada vicina all'antico cimiterio di S. Martino di Vignolo, da una « lapida, ch'ivi esisteva, fu trascritta, sono pochi anni, la seguente cristiana iscrizione: » Et infra: « La lapida era posta a piè « del cadavere di questo *Prete Bertaldo*, il cui osseme ivi veduto fece « conghietturare, ch'ei sia stato di una statura poco meno, che gigante. » Nunc lapis periisse videtur, cum et coemeterium sancti Martini destructum sit, et lapidem frustra per ea loca quaerendum curaverim. Vetustiores quidam e loci incolis id unum referunt, fuisse ibi olim lapidem, cujus pulvere vulgus olim utebatur contra febrim, uti et contigisse tradidimus lapidi unde desumpta est superior inscriptio III.

SOMPNO) Ita Durandus; Gazzera SOMNO.

PRESB.) Ita Durandus; PRES. Gazzera.

QVI) Durandus QU.

SEC.) Ita Durandus; SECV Gazzera; scriptum fuisse arbitror SECL.

KAL) Durandus KAY; Gazzera KAL.

III) Ita Durandus; III Gazzera: ex quo dissensu magis incertum fit, ad quem annum referenda sit inscriptio.

IND) Durandus IN. Mox Gazzera omittit FE.

V.

Hanc inscriptionem, ad imaginem scripturae lapidis, edidit Durandus, citati operis pag. 23; repetiit Gazzera, superius laudati operis pag. 179, repetita ex Durando scripturae imagine. Lapis detectus fuit circa annum MDCCCLX in campo juxta fanum divi Laurentii prope Caralium, atque inde translatus in Musaeum comitis Grimaldi; non tamen ut cetera ejusdem Musei marmora translatus Taurinum atque in Athenaeo repositum, periisse videtur.

VI.

Hujus item lapidis imaginem edidit Durandi, op. cit. pag. 25; repetiit Gazzera, op. cit. pag. 181. Effossus est cum superiore marmore ad fanum sancti Laurentii prope Caralium; inde transiit in Musaeum comitis Grimaldi, unde translatus, nunc servatur in R. Taurinensi Athenaeo.

HVN SCLM) Litteram C post N lapidicida omisit, spatio relicto.

VII.

Hanc inscriptionem primus edidit CONSTANTIUS GAZZERA, operis laudati pag. 267 seqq., ex scheda manuscripta Bartholomaei Cristini, mathematici apud Carolum Emmanuelem I Sabaudiae ducem, e Bibliotheca Agnesiana Vercellensi. In ipsa scheda haec ejusdem Cristini manu scripta sunt: *In una pietra di marmo trouata disfacendo un muro di casa mia, vi e scolpito le seguenti parole et cerchio*. Inferior lapidis pars jam tum perierat, cum postrema inscriptionis parte, ubi anni episcopatus adnotabantur.

APPENDICES VII, VIII ET VIII.

APPENDIX VII.

I. GLOSSAE CAVENSES.

Duas priores ex hisce glossis descripsi ex *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 261; reliquas e codicis Cavensis apographo, quo in reliquis usus sum.

213, 21 *bibendi*) In *Archiv* est: « *bibendi gratia* (wahrscheinlich). » Hinc haud satis intelligas utrum vocem *gratia* omissam Perizius suppleverit, an tantum obacure scripta sit in codice.

II. GLOSSAE EPOREDIENSES.

Qui codicem Eporediensem detexit, et ipse glossas ejus codicis primus memoravit AMEDEUS PEYRON, in libello cui titulus *Notizia dell' Archivio del Reverendissimo Capitolo d'Ivrea; Torino, Stamperia Reale, 1843, pag. 24*. Errat tamen dum asserit, nihil in eis esse ex jure Romano. — Ceterum hae glossae, ad finem saeculi VIII aut initium X referendae, et rudi prorsus idiomate scriptae sunt, et caractere saepius quidem satis claro, nonnumquam tamen ita informi ut legi vix possint; quamvis eas cum codice conferenti vir amicissimus et palaeographiae peritissimus CONSTANTIUS GAZZERA lubens operam suam contulerit.

APPENDIX VIII.

GLOSSARIUM CAVENSE.

Extat hoc glossarium in codicis Cavensis fol. 179 verso, usque ad 183 verso. Duplici ejus apographo usus sum, altero CAROLI TROYA,

altero AMEDEI PEYRON, quae omnino inter se consentiunt, atque alterum alteri fidem faciunt. Jamdiu notatum fuit, atque ex iis quae mox allaturi sumus evidenter apparebit, non amanuensem codicis Cavensis confecisse Glossarium hoc, sed exscripsisse e vetustiore codice; cf. *Archiv der Gesellschaft*, Bd. V, S. 255. Est autem, meo quidem judicio, hoc glossarium non nullius utilitatis, nec omnino contemnendum. — Singulae voces, quarum explicatio subjicitur, minio scribuntur in codice.

226, 6 CAROLAS, ***) Codex CAROLAS *id. edonare. liberare, seu defendere. vel firmare*, huc translata parte alterius glossae; vide infra, ad versum 22. Dolendum sane, incuria amanuensis interpretationem vocis *Carolus* perisse.

—, 7 CONDOMA) Haec vox non occurrit in legibus Langobardicis.

—, 22 EDONIARE—*firmare*) Codex hoc loco habet tantum EDONIARE *id. liberare*, sed vide supra, ad versum 6.

228, 5-9 ORFUSCETUR—*nostros liget*) In codice, manifesto exscriptoris errore, haec ita se habent:

LEX DICITUR AD LIGANDUM *id. quia ligat praeos homines.*

ORFUSCETUR *id. obscuretur. lex enim dicitur eo quod animos nostros liget.*

Hujus autem glossae fontem frustra quaesivi.

229, 26 *quod est—comprehendunt*) Haec in Cav., errore, minio scripta sunt.

230, 17 SILIQUAS—*tenens*) Ita mendose codex:

SILIQUAS *id. vicesima pars solidi.*

AB ARBORE CUIUS SEMEN EST. *Vocabulum tenens.*

APPENDIX VIII.

GLOSSARIUM MATRITENSE.

Hoc glossarium, fine mutilum, legitur in codice Matritensi, fol. 161, 162. Nulla ferme ejus propria utilitas, atque etiam negligentissime scriptum est; ideo tamen recepimus quod et brevissimum sit, nec inutile quod cum Cavensi conferatur.

ORDO CAPITULORUM

IN EDITIONIBUS

MURATORII, GEORGISCH, CANCIANI, WALTERI

CUM EDITIONE NOSTRA

COMPARATUS

EDITIONES VETERES

EDITIO NOSTRA

ROTHARIS LEGES.

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII
X
XI
XII
XIII
XIII
XV
XVI
XVII
XVIII
XVIII
XX
XXI
XXII
XXIII
XXIII
XXV
XXVI
XXVII
XXVIII
XXVIII
XXX
XXXI
XXXII
XXXIII
XXXIII
XXXV
XXXVI
XXXVII
XXXVIII

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII
X
XI
XII
XIII
XIII
XV
XVI
XVII
XVIII
XVIII
XX
XXI
XXII
XXIII
XXIII
XXV
XXVI
XXVII
XXVIII
XXVIII
XXX
XXXI
XXXII
XXXIII
XXXIII
XXXV
XXXVI
XXXVII
XXXVIII

EDITIONES VETERES

EDITIO NOSTRA

XXXVIII
XL
XLI
XLII
XLIII
XLIII
XLV
XLVI
XLVII
XLVIII
XLVIII
L
LI
LI
LII
LII
LIII
LIII
LV
LVI
LVII
LVIII
LVIII
LX
LXI
LXI
LXII
LXIII
LXIII
LXV
LXVI
LXVII
LXVIII
LXVIII
LXX
LXXI
LXXII
LXXIII
LXXIII
LXXV
LXXVI
LXXVII
LXXVIII
LXXVIII
LXXX
LXXXI

XXXVIII
XL
XLI
XLII
XLIII
XLIII
XLV
XLVI
XLVII
XLVIII
XLVIII
L
LI
LI
LII
LII
LIII
LIII
LV
LVI
LVII
LVIII
LVIII
LX
LXI
LXI
LXII
LXIII
LXIII
LXV
LXVI
LXVII
LXVIII
LXVIII
LXX
LXXI
LXXII
LXXIII
LXXIII
LXXV
LXXVI
LXXVII
LXXVIII
LXXVIII
LXXX
LXXXI

GRIMOWALDI LEGES.

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII

LIUTPRANDI LEGES.

LIBER PRIMUS.

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII

VOLUMEN PRIMUM.

PROLOGUS

I (I)
II (II)
III (III)
III (III)
V (V)
VI (VI)
EPILOGUS

LIBER SECUNDUS.

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII

VOLUMEN SECUNDUM.

PROLOGUS

I (VII)
II (VIII)
III (VIII)
III (X)
V (XI)
VI (XII)
VII (XIII)
VIII (XIII)
EPILOGUS

LIBER TERTIUS.

PROLOGUS

I
II
III
III

VOLUMEN TERTIUM.

PROLOGUS

I (XV)
II (XVI)
III (XVII)
III (XVIII)

LIBER QUARTUS.

I
II
III
III
In notis ad cap. III.
V
VI
VII
VIII
VIII
X
XI

VOLUMEN QUARTUM.

I (XVIII)
II (XX)
III (XXI)
III (XXII)
XI (XXVIII)
V (XXIII)
VI (XXIII)
VII (XXV)
VIII (XXVI)
VIII (XXVII)
X (XXVIII)
EPILOGUS

LIBER QUINTUS.

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII
X
XI

VOLUMEN QUINTUM.

PROLOGUS

I (XXX)
II (XXXI)
III (XXXII)
III (XXXIII)
V (XXXIII)
VI (XXXV)
VII (XXXVI)
VIII (XXXVII)
VIII (XXXVIII)
X (XXXVIII)
XI (XL)

XII
XIII
XIII
XV
XVI
XVII
XVIII
XVIII
XX
XXI
XXII
XXIII
XXIII

XII (XLI)
XIII (XLII)
XIII (XLIII)
XV (XLIII)
XVI (XLV)
XVII (XLVI)
XVIII (XLVII)
XVIII (XLVIII)
XX (XLVIII)
XXI (L)
XXII (LI)
XXIII (LII)
XXIII (XIII)

LIBER SEXTUS.

PROLOGUS

I
II
III
III
V
VI
VII
VIII
VIII
X

VOLUMEN SEXTUM.

PROLOGUS

I (LIII)
II (LV)
III (LVI)
III (LVII)
V (LVIII)
VI (LVIII)
VII (LX)
VIII (LXI)
VIII (LXII)
X (LXIII)

VOLUMEN SEPTIMUM.

XI
XII
XIII
XIII
XV

I (LXV)
II (LXVI)
III (LXVII)
III (LXVIII)
V (LXVIII)

VOLUMEN OCTAVUM.

PROLOGUS in notis

XVI
XVII
XVIII
XVIII
XX
XXI
XXII
XXIII
XXIII
XXV
XXVI
XXVII
XXVIII
XXVIII

PROLOGUS

I (LXX)
II (LXXI)
III (LXXII)
III (LXXIII)
V (LXXIII)
VI (LXXV)
VII (LXXVI)
VIII (LXXVII)
VIII (LXXVIII)
X (LXXVIII)
XI (LXXX)
XII (LXXXI)
XIII (LXXXII)
XIII (LXXXIII)
EPILOGUS

VOLUMEN NONUM.

XXX
XXXI
XXXII
XXXIII
XXXIII
XXXV
XXXVI
XXXVII
XXXVIII
XXXVIII
XL
XLI
EPILOGUS in notis

I (LXXXIII)
II (LXXXV)
III (LXXXVI)
III (LXXXVII)
V (LXXXVIII)
VI (LXXXVIII)
VII (XC)
VIII (XCI)
VIII (XCII)
X (XCIII)
XI (XCIII)
XII (XCV)
EPILOGUS

VOLUMEN DECIMUM.

XLII
XLIII
XLIII
XLV
XLVI
XLVII
XLVIII
XLVIII

I (XCVI)
II (XCVII)
III (XCVIII)
III (XCVIII)
V (C)
VI (CI)
VII (CII)
VIII (CIII)

EDD. VETERES

ED. NOSTRA

VOLUMEN UNDECIMUM.

L	I	(CIII)
LI	II	(CV)
LII	III	(CVI)
LIII	IIII	(CVII)
LIV	V	(CVIII)
LV	VI	(CVIII)
LVI	VII	(CX)
LVII	VIII	(CXI)
LVIII	IIIII	(CXII)
LX	X	(CXIII)
LXI	XI	(CXIII)
LXII	XII	(CXV)
LXIII	XIII	(CXVI)

VOLUMEN DUODECIMUM.

LXIII	I	(CXVII)
LXV	II	(CXVIII)
LXVI	III	(CXVIII)
LXVII	IIII	(CXX)
LXVIII	V	(CXXI)
LXVIII	VI	(CXXII)
LXX	VII	(CXXIII)
LXXI	VIII	(CXXIII)
LXXII	IIIII	(CXXV)
LXXIII	X	(CXXVI)
LXXIII	XI	(CXXVII)
LXXV	XII	(CXXVIII)
LXXVI	XIII	(CXXVIII)

VOLUMEN DECIMUM TERTIUM.

LXXVII	I	(CXXX)
LXXVIII	II	(CXXXI)
LXXVIII	III	(CXXXII)
LXXX	IIII	(CXXXIII)
LXXXI	V	(CXXXIII)
LXXXII	VI	(CXXXV)
LXXXIII	VII	(CXXXVI)
LXXXIII	VIII	(CXXXVII)
LXXXV	IIIII	(CXXXVIII)

VOLUMEN DECIMUM QUARTUM.

LXXXVI	I	(CXL)
LXXXVII	II	(CXLII)
LXXXVIII	III	(CXLIII)
LXXXVIII	IIII	(CXLIII)

EDD. VETERES

ED. NOSTRA

VOLUMEN DECIMUM QUINTUM.

XC	I	(CXLV)
XCI	II	(CXLVI)
XCI	III	(CXLVII)
XCI	IIII	(CXLVIII)
XCV	V	(CXLVIII)
XCVI	VI	(CL)
XCVII	VII	(CLI)
XCVII	VIII	(CLII)
XCVIII	IIIII	(CLIII)
XCVIII	X	(CLIII)
C	XI	(CLV)
CI	Vol. VI, cap. XI	(LXIII)
CII		[(CLV*)]

RACHIS LEGES.

PROLOGUS	PROLOGUS
I	I (V)
II	II (VI)
III	III (VII)
IIII	IIII (VIII)
V	V (VIII)
VI	VI (X)
VII	VII (XI)
VIII	In Notis Criticis, ut spuria
VIII	VIII (XII)

AHISTULFI LEGES.

VOLUMEN SECUNDUM.

PROLOGUS	PROLOGUS
I	I (X)
II	II (XI)
III	III (XII)
IIII	IIII (XIII)
V	V (XIII)
VI	VI (XV)
VII	VII (XVI)
VIII	VIII (XVII)
VIII	VIII (XVIII)
X	X (XVIII)
XI	XI (XX)
XII	XII (XXI)
XIII	XIII (XXII)

ORDO CAPITULORUM

IN EDITIONE NOSTRA

COMPARATUS CUM EO QUEM EXHIBENT

SUPERIORES EDITIONES, ET MANUSCRIPTI CODICES

VERCELLENSIS, SANGALLENSIS, EPOREDIENSIS, CAVENSIS,

MATRITENSIS, PARISIENSIS,

ET IN EDICTO RACHIS REGIS

VATICANUS ET GUELPHERBYTANUS.

EDICTUM

EDITIO NOSTRA	CODICES VERCELLENSIS, EPOREDIENSIS, CAVENSIS	CODEX PARISIENSIS 4613	CODEX SANGALLENSIS	CODEX MATRITENSIS	
				in indice	in textu
CHRONICON PROLOGUS Index legum Rotharis	CHRONICON (2) PROLOGUS (3) Index (4)			CHRONICON PROLOGUS Index legum Rotharis	
I	I	*	I	I	I
II	II	*	II	II	II
III	III	*	III	III	III
IIII	IIII	*	IIII	IIII	IIII
V	V	*	V	V	V
VI	VI	*	VI	VI	VI
VII	VII	*	VII	VII	VII
VIII	VIII	*	(VIII) (5)	VIII	VIII
IIIII	IIIII	*	(VIII)	IIIII	IIIII
X	X	*	(X)	X	X
XI	XI	*	(XI)	XI	XI
XII	XII	*	XII	XII	XII
XIII	XIII	*	XIII	XIII	XIII
XIIII	XIIII	*	XIIII	XIIII	XIIII
XV	XV	*	XV	XV	XV
XVI	XVI	*	XVI	XVI	XVI
XVII	XVII	*	XVII	XVII	XVII
XVIII	XVIII	*	XVIII	XVIII	XVIII
XVIII	XVIII	*	XVIII	XVIII	XVIII
XX	XX	*	XX	XX	XX
XXI	XXI	*	XXI	XXI	XXI
XXII	XXII	*	XXII	XXII	XXII
XXIII	XXIII	*	XXIII	XXIII	XXIII
XXIIII	XXIIII (6)	*	XXIIII	XXIIII	XXIIII
XXV	XXV	*	XXV	XXV	XXV
XXVI	XXVI (7)	*	XXVI	XXVI	XXVI
XXVII	XXVII	*	XXVII	XXVII	XXVII
XXVIII	XXVIII	*	XXVIII	XXVIII	XXVIII
XXVIII	XXVIII	*	XXVIII	XXVIII	XXVIII
XXX	XXX	*	XXX	XXX	XXX
XXXI	XXXI	*	XXXI	XXXI	XXXI
XXXII	XXXII	*	XXXII	XXXII	XXXII
XXXIII	XXXIII	*	(XXXIII)	XXXIII	XXXIII
XXXIIII	XXXIIII	*	(XXXIIII)	XXXIIII	XXXIIII
XXXV	XXXV	*	(XXXV)	XXXV	XXXV
XXXVI	XXXVI	*	(XXXVI)	XXXVI	XXXVI
XXXVII	XXXVII	*	XXXVII	XXXVII	XXXVII
XXXVIII	XXXVIII	*	XXXVIII	XXXVIII	XXXVIII
XXXVIII	XXXVIII	*	XXXVIII	XXXVIII	XXXVIII
XL	XL	*	XL	XL	XL
XLI	XLI	*	XLI	XLI	XLI
XLII	XLII	*	XLII	XLII	XLII
XLIII	XLIII	*	XLIII	XLIII	XLIII
XLIIII	XLIIII	*	XLIIII	XLIIII	XLIIII
XLV	XLV	*	XLV	XLV	XLV
XLVI	XLVI	*	XLVI	XLVI	XLVI
XLVII	XLVII	*	XLVII	XLVII	XLVII
XLVIII	XLVIII	*	XLVIII	XLVIII	XLVIII
XLVIII	XLVIII	*	XLVIII	XLVIII	XLVIII
L	L	*	L	L	L
LI	LI	*	LI	LI	LI
LII	LII	*	LII	LII	LII
LIII	LIII	*	LIII	LIII	LIII
LIIII	LIIII	*	LIIII	LIIII	LIIII
LV	LV	*	LV	LV	LV
LVI	LVI	*	LVI	LVI	LVI
LVII	LVII (9)	*	LVII	LVII	LVII
LVIII	LVIII	*	LVIII	LVIII	LVIII
LVIIII	LVIIII	*	LVIIII	LVIIII	LVIIII
LX	LX	*	LX	LX	LX
LXI	LXI	*	LXI	LXI	LXI
LXII	LXII	*	LXII	LXII	LXII
LXIII	LXIII	*	LXIII	LXIII	LXIII
LXIIII	LXIIII	*	LXIIII	LXIIII	LXIIII
LXV	LXV	*	LXV	LXV	LXV
LXVI	LXVI	*	LXVI	LXVI	LXVI
LXVII	LXVII	*	LXVII	LXVII	LXVII
LXVIII	LXVIII	*	LXVIII	LXVIII	LXVIII
LXVIII	LXVIII	*	LXVIII	LXVIII	LXVIII
LXX	LXX (10)	*	LXX	LXX	LXX
LXXI	LXXI	*	LXXI	LXXI	LXXI
LXXII	LXXII	*	LXXII	LXXII	LXXII
LXXIII	LXXIII	*	LXXIII	LXXIII	LXXIII
LXXIIII	LXXIIII	*	LXXIIII	LXXIIII	LXXIIII
LXXV	LXXV	*	LXXV	LXXV	LXXV
LXXVI	LXXVI	*	LXXVI	LXXVI	LXXVI
LXXVII	LXXVII	*	LXXVII	LXXVII	LXXVII
LXXVIII	LXXVIII	*	LXXVIII	LXXVIII	LXXVIII
LXXVIII	LXXVIII	*	LXXVIII	LXXVIII	LXXVIII
LXXX	LXXX	*	LXXX	LXXX	LXXX
LXXXI	LXXXI	*	LXXXI	LXXXI	LXXXI
LXXXII	LXXXII	*	LXXXII	LXXXII	LXXXII
LXXXIII	LXXXIII	*	LXXXIII	LXXXIII	LXXXIII
LXXXIIII	LXXXIIII	*	LXXXIIII	LXXXIIII	LXXXIIII
LXXXV	LXXXV	*	LXXXV	LXXXV	LXXXV
LXXXVI	LXXXVI	*	LXXXVI	LXXXVI	LXXXVI

ROTHARIS REGIS

EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI		LIBER LEGIS LONGOBARDORUM (1)		N O T A E
	<i>Deest Deest (Initio voluminis)</i>		<i>Deest PROLOGUS Deest</i>		<i>Deest Deest</i>	
I	I	I	I	I	I	(1) Utimur editione LINDENBROGH.
	II	II	II	I	III	(2) In oodice Cavensi; Eporediensis Chronicon non habet. Vercellensis, cujus perijt primus quaternio, incipit in indice, cap. CLXXXIII; nec fuisse in eo codice Chronicon, e lacunae spatio colligitur.
	III	III	III	I	I	(3) Deest in Verc. ob codicis lacunam; cf. not. 2.
	III	III	III	I	I	(4) Verc. habet indicem universi operis, seu capitulorum Rotharis, Grimowaldi et Liutprandi. Cf. tamen not. 2.
	V	V	V	I	I	(5) Uncis inclusimus numeros capitulorum, quae continentur codicis Sangallensis foliis Turicensibus.
	VI	VI	VI	I	I	(6) In Verc. capitulorum xxiii et xxv ordo inversus est.
	VII	VII	VII	I	I	(7) In indice Cav. capitulorum xxvi et xxvii inversus ordo.
II	I	VIII	VIII	I	II	(8) Capitula xxxiiii—xxxvii ob folii defectum desunt in Cav.; sed de eorum ordine constat ex indice.
III	II	VIII	VIII	I	III	(9) De ordine capitulorum LVII et LVIII in Verc. cf. Notas criticas.
	I	X	X	I	III	(10) Deest in Cav., unde error in proximis capitulorum numeris; sed universa recte se habent in codice.
	II, III	XI	XI	I	III	(11) Capitulum LXXVI omissum est apud Heroldum, aut verius ex eo effecta pars rubricae Tituli XXXII.
	III—VII	XII	XII	I	VIII	
III	I—III	XIII	XIII	I	VIII	
V	I—III	XIII	XIII	I	VIII	
VI	I	XV	XV	I	III	
VII	I, II	XVI	XVI	I	III	
VIII	I, II	XVII	XVII	I	III	
	III	XVIII	XVIII	I	III	
	III, V	XVIII	XVIII	I	XVII	
VIII	I	XX	XX	I	XIII	
	II	XXI	XXI	I	XIII	
	III	XXII	XXII	I	XIII	
	III	XXIII	XXIII	I	XIII	
	V	XXIII	XXIII	I	XIII	
	VI	XXV	XXV	I	XIII	
X	I	XXVI	XXVI	I	XVI	
	II, III	XXVII	XXVII	I	XV	
	III	XXVIII	XXVIII	I	XV	
	V	XXVIII	XXVIII	I	XV	
XI	I, II	XXX	XXX	I	XV	
XII	I, II	XXXI	XXXI	I	XV	
XIII	I, II	XXXII	XXXII	I	XXIII	
	III, IIII	XXXIII	XXXIII	I	XXIII	
	V, VI	XXXIII	XXXIII	I	XXIII	
XIII	I, II	XXXV	XXXV	I	II	
	III, IIII	XXXVI	XXXVI	I	II	
	V, VI	XXXVII	XXXVII	I	II	
	VII, VIII	XXXVIII	XXXVIII	I	II	
	VIII, X	XXXVIII	XXXVIII	I	II	
	XI, XII	XL	XL	I	II	
XV	I	XLI	XLI	I	VI	
XVI	I	XLII	XLII	I	VI	
XVII	I—V	XLIII	XLIII	I	VI	
	VI, VII	XLIII	XLIII	I	VI	
	VIII	XLV	XLV	I	VII	
XVIII	I—III	XLVI	XLVI	I	VII	
	V—VIII	XLVII	XLVII	I	VII	
XVIII	I	XLVIII	XLVIII	I	VII	
XX	I	XLVIII	XLVIII	I	VII	
XXI	I, II	L	L	I	VII	
XXII	I, II	LI	LI	I	VII	
	III	LII	LII	I	VII	
XXIII	I	LIII	LIII	I	VII	
XXIII	I	LIII	LIII	I	VII	
XXV	I	LV	LV	I	VII	
XXIII	II	LVI	LVI	I	VII	
XXVI	II	LVIII	LVIII	I	VII	
	III	LVII	LVII	I	VII	
	I, II	LVIII	LVIII	I	VII	
	I—III	LX	LX	I	VII	
XXVII	I, II	LXI	LXI	I	VII	
XXVIII	I—III	LXII	LXII	I	VII	
XXVIII	I, II	LXIII	LXIII	I	VII	
	III	LXIII	LXIII	I	VII	
	III	LXIII	LXIII	I	VII	
	V	LXV	LXV	I	VII	
	VI	LXVI	LXVI	I	VII	
	VII	LXVII	LXVII	I	VII	
	I, II	LXVIII	LXVIII	I	VII	
	III	LXVIII	LXVIII	I	VII	
	III	LXX	LXX	I	VII	
	V	LXXI	LXXI	I	VII	
	VI	LXXII	LXXII	I	VII	
	VII	LXXIII	LXXIII	I	VII	
	VIII, VIII	LXXIII	LXXIII	I	VII	
XXXI	I, II	LXXV	LXXV	I	VII	
XXXII (11)	I—V	LXXVI	LXXVI	I	VIII	
	VI—VIII	LXXVII	LXXVII	I	VIII	
	VIII	LXXVIII	LXXVIII	I	VIII	
	X	LXXX	LXXX	I	VIII	
XXXIII	I	LXXXII	LXXXII	I	VIII	
XXXIII	I	LXXXI	LXXXI	I	VIII	
XXXV	I	LXXXIII	LXXXIII	I	VIII	
XXXVI	I	LXXXIII	LXXXIII	I	VIII	
XXXVII	I, II	LXXXV	LXXXV	I	VIII	
	III, IIII	LXXXVI	LXXXVI	I	VIII	

EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM			NOTAE
XXXVIII	I	LXXXVII	I	VIII	10	(19) In Sang. numerus CXXXI abscisus est; capitula ejusdem codicis CXXXII, CXXXIII, CXXXIII, CXXXV, CXXXVI errore amanuensis notantur num. CXXXI, CXXXII, CXXXIII, CXXXIII, CXXXV.
XXXVIII	I	LXXXVIII	I	VIII	11	
	II	LXXXVIII	I	VIII	12	
	III	XC	I	VIII	13	
	IV	XCI	I	VIII	13	
	V	XCI	I	VIII	13	
	VI	XCI	I	VIII	13	
XL	I	XCI	I	VIII	13	
XL	I	XCV	I	VIII	13	
	II	XCVI	I	VIII	13	
	III	XCVII	I	VIII	13	
	IV	XCVIII	I	VIII	13	
	V	XCVIII	I	VIII	13	
	VI	C	I	VIII	14	
XLII	I	CI	I	VIII	15	
XLIII	I, II	CII	I	VIII	16	
XLIII	I—III	CIII	I	VIII	17	
	V	CIII	I	VIII	17	
	VI	CV	I	VIII	18	
	VII	CVI	I	VIII	17	
	VIII	CVIII	I	VIII	19	
	VIII	CVII	I	VIII	20	
	X—XII	CVIII	I	VIII	21	
	XIII, XIII	CX	I	VIII	22	
	XV	CXI	I	VIII	23	
	XVI, XVII	CXII	I	VIII	24	
	XVIII	CXIII	I	VIII	25	
	XVIII	CXIII	I	VIII	26	
	XX	CXV	I	VIII	27	
	XXI	CXVI	I	VIII	28	
	XXII	CXVII	I	VIII	29	
	XXIII	CXVIII	I	VIII	30	
	XXIII	CXVIII	I	VIII	31	
	XXV	CXX	I	VIII	32	
	XXVI	CXXI	I	VIII	33	
	XXVII	CXXII	I	VIII	34	
	XXVIII	CXXIII	I	VIII	35	
	XXVIII	CXXIII	I	VIII	36	
	XXX, XXXI	CXXV	I	VIII	37	
	XXXII	CXXVI	I	VIII	38	
	XXXIII, XXXIII	CXXVII	I	VIII	39	
XLIII	I	CXXVIII	I	VIII	40	
XLV	I	CXXVIII	I	VIII	41	
XLVI	I	CXXX	I	XI	42	
	II	CXXXI	I	XI	43	
XLVII	I	CXXXII	I	XI	44	
XLVIII	I	CXXXIII	I	XI	45	
XLII	II	CXXXIII	I	XI	46	
XLVIII	II, III	CXXXV	I	XI	47	
	III—VI	CXXXVI	I	XI	48	
XLVIII	I	CXXXVII	I	XI	49	
L	I, II	CXXXVIII	I	VIII	50	
LI	I	CXXXVIII	I	III	51	
	II	CXL	I	III	52	
	III	CXLI	I	VIII	53	
	III—VI	CXLI	I	VIII	54	
LI	I, II	CXLI	I	VIII	55	
LII	I	CXLII	I	VIII	56	
	II	CXLIII	I	VIII	57	
	III, IIII	CXLIV	I	VIII	58	
	V, VI	CXLVI	I	VIII	59	
	VII	CXLVII	I	VIII	60	
LV	I	CXLVIII	I	VIII	61	
	II	CL	I	VIII	62	
	III	CLI	I	VIII	63	
LV	I, II	CLII	I	VIII	64	
LVII	I—III	CLIII	II	VIII	65	
LVIII	I—VII	CLIII	II	VIII	66	
	VIII, X	CLV	II	VIII	67	
	XI	CLVI	II	VIII	68	
	XII, XIII	CLVII	II	VIII	69	
	XIII	CLVIII	II	VIII	70	
	XV, XVI	CLVIII	II	VIII	71	
	XVII	CLX	II	VIII	72	
	XVIII, XVIII	CLXI	II	VIII	73	
LXXVIII	I—III	CLXII	II	VIII	74	
LVIII	I	CLXIII	II	X	75	
	II	CLXIII	II	LV	76	
	III	CLXV	II	LV	77	
	IV	CLXVI	II	LV	78	
LX	I—III	CLXVII	II	VIII	79	
LXI	I	CLXVIII	II	VIII	80	
	II, III	CLXVIII	II	VIII	81	
	III	CLXX	II	VIII	82	
	V, VI	CLXXI	II	VIII	83	
LXII	I	CLXXII	II	XV	84	
	II	CLXXIII	II	XV	85	
	III, IIII	CLXXIII	II	XV	86	
	V, VI	CLXXV	II	XV	87	
LXIII	I	CLXXVI	II	VIII	88	
LXIII	I, II	CLXXVII	II	VIII	89	
LXV	I, II	CLXXVIII	II	I	90	
	III—V	CLXXVIII	II	I	91	
	VI	CLXXX	II	I	92	
	VII	CLXXXI	II	VIII	93	

EDITIO NOSTRA	CODICES VERCELLENSIS, EPOREDIENSIS, CAVENIS
CLXXXII	CLXXXII
CLXXXIII	CLXXXIII (13)
CLXXXIII	CLXXXIII
CLXXXV	CLXXXV
CLXXXVI	CLXXXVI
CLXXXVII	CLXXXVII
CLXXXVIII	CLXXXVIII
CLXXXVIII	CLXXXVIII
CXC	CXC
CXCI	CXCI
CXCH	CXCH
CXCH	CXCH (14)
CXCH	CXCH
CXCV	CXCV
CXCVI	CXCVI
CXCVII	CXCVII
CXCVIII	CXCVIII
CXCVIII	CXCVIII
CC	CC
CCI	CCI
CCH	CCH
CCH	CCH
CCH	CCH
CCV	CCV
CCVI	CCVI
CCVII	CCVII
CCVIII	CCVIII
CCVIII	CCVIII
CCX	CCX
CCXI	CCXI (15)
CCXII	CCXII
CCXIII	CCXIII
CCXIII	CCXIII
CCXV	CCXV
CCXVI	CCXVI
CCXVII	CCXVII (16)
CCXVIII	CCXVIII
CCXVIII	CCXVIII
CCXX	CCXX
CCXXI	CCXXI
CCXXII	CCXXII
CCXXIII	CCXXIII
CCXXIII	CCXXIII (17)
CCXXV	CCXXV
CCXXVI	CCXXVI
CCXXVII	CCXXVII
CCXXVIII	CCXXVIII
CCXXX	CCXXX
CCXXXI	CCXXXI
CCXXXII	CCXXXII
CCXXXIII	CCXXXIII
CCXXXIII	CCXXXIII
CCXXXV	CCXXXV
CCXXXVI	CCXXXVI
CCXXXVII	CCXXXVII
CCXXXVIII	CCXXXVIII
CCXL	CCXL
CCXLI	CCXLI
CCXLI	CCXLI
CCXLI	CCXLI
CCXLI	CCXLI
CCXLV	CCXLV
CCXLVI	CCXLVI
CCXLVII	CCXLVII (18)
CCXLVIII	CCXLVIII (19)
CCXLVIII	CCXLVIII
CCL	CCL
[CCL ^a]	Deest (20)
CCLI	CCLI
CCLII	CCLII
CCLIII	CCLIII
CCLIII	CCLIII
CCLV	CCLV
CCLVI	CCLVI
CCLVII	CCLVII
CCLVIII	CCLVIII
CCLVIII	CCLVIII
CCLX	CCLX
CCLXI	CCLXI
CCLXII	CCLXII
CCLXIII	CCLXIII
CCLXIII	CCLXIII
CCLXV	CCLXV
CCLXVI	CCLXVI
CCLXVII	CCLXVII
CCLXVIII	CCLXVIII
CCLXVIII	CCLXVIII
CCLXX	CCLXX
CCLXXI	CCLXXI

CODEX PARISIENSIS 4613	CODEX SANGALLENSIS	CODEX MATRITENSIS in indice in textu
*	CLXXXV	CLXXXV
*	CLXXXVI	CLXXXVI
*	CLXXXVII	CLXXXVII
*	*	CLXXXVIII
*	*	CLXXXVIII
*	*	CXC
*	CXCH	CXC
*	CXCH	CXCI
*	CXCH	CXCH
*	CXCH	CXCH
*	CXCV	CXCH
*	CXCV	CXCV
*	CXCVI	CXCV
*	CXCVII	CXCVI
*	CXCVIII	CXCVII
*	CXCVIII	CXCVIII
*	CC	CXCVIII
*	CCI	CC
*	CCH	CCI
*	CCH	CCH
*	CCH	CCH
*	CCH	CCH
*	CCV	CCV
*	CCVI	CCV
*	CCVII	CCVI
*	CCVIII	CCVII
*	CCVIII	CCVII
*	CCX	CCVIII
*	CCXI	CCX
*	CCXII	CCXI
*	CCXIII	CCXII
*	CCXIII	CCXII
*	CCXIII	CCXIII
*	CCXV	CCXIII
*	CCXVI	CCXV
*	CCXVII	CCXVI
*	CCXVIII	CCXVII
*	CCXVIII	CCXVIII
*	CCXX	CCXVIII
*	CCXXI	CCXX
*	CCXXII	CCXXI
*	CCXXIII	CCXXII
*	Deest	CCXXIII
*	CCXXIII	CCXXIII
*	CCXXIV	CCXXIV
*	CCXXV	CCXXV
*	CCXXVI	CCXXVI
*	CCXXVII	CCXXVII
*	CCXXVIII	CCXXVIII
*	CCXXVIII	CCXXVIII
*	CCXXX	CCXXVIII
*	CCXXXI	CCXXX
*	CCXXXII	CCXXX
*	CCXXXIII	CCXXXI
*	CCXXXIV	CCXXXII
*	CCXXXV	CCXXXIII
*	CCXXXVI	CCXXXIII
*	CCXXXVII	CCXXXV
*	CCXXXVIII	CCXXXVI
*	*	CCXXXVII
*	*	CCXXXVIII
*	*	CCXXXVIII
*	*	CCXL
*	*	CCXLI
*	*	CCXLI
*	*	CCXLI
*	*	CCXLI
*	*	CCXLV
*	*	CCXLVI
*	*	CCXLVII
*	*	CCXLVIII
*	*	CCXLVIII
*	*	CCL
*	*	CCL
*	*	CCLI
*	*	CCLII
*	*	CCLII
*	*	CCLII
*	*	CCLIII
*	*	CCLIII
*	*	CCLIII
*	*	CCLV
*	*	CCLVI
*	*	CCLVI
*	*	CCLVII
*	*	CCLVIII
*	*	CCLVIII
*	*	CCLX
*	*	CCLXI
*	*	CCLXII
*	*	CCLXIII
*	*	CCLXIII
*	*	CCLXV
*	*	CCLXVI
*	*	CCLXVII
*	*	CCLXVIII
*	*	CCLXVIII
*	*	CCLXX
*	*	CCLXXI
*	*	CCLXXI
*	*	CCLXXV

EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCELIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM			NOTE
LXVI	VIII—XIII	CLXXXII	II	I	4	(13) Ab hoc capite incipit index in Verco., deficiente, ut supra monuimus, primo codicis quaternione.
LXVII	I, II	CLXXXIII	II	I	5	
LXVIII	I	CLXXXIII	II	I	6	(14) In Cav. in textu (non item in indice) hoc cap., ut in Sang. et Ma., in duo divisum est; cf. tamen Notas Criticas.
LXVIII	I—III	CLXXXV	II	III	1	
LXX	I, II	CLXXXVI	I	XXX	1	(15) In Ma. in textu, in Verco. tam in textu quam in indice, hoc cap. sequenti postponitur.
LXXI	III, IIII	CLXXXVII	I	XXX	2	
LXXI	I—III	CLXXXVIII	II	II	1	(16) Capitula ccxvii—ccxlvii desunt in indice Verco., deficiente altero folio secundi quaternionis.
LXXII	I—III	CLXXXVIII	I	XXXI	1	
	III, V	CXC	II	II	2	(17) In indice Epor. (non item in textu) hoc cap. ut in Sang. in quatuor partitum est. De reliquo dissensu inter numeros capitulorum in indice codicis Epor., saepe negligentius scripto, cum textu, cf. Notas Criticas ad indicem capitulorum Rotharis.
LXXIII	VI	CXCI	I	XXX	3	
LXXIII	I, II	CXCII	I	XXX	4	(18) In Cav. perit quaternio, cum extrema parte capituli ccxlvii, et sequentibus usque ad cap. ccciii. De capitulorum tamen ordine et numero constat ex indice.
LXXIII	I, II	CXCIII	II	VIII	1	
LXXV	I, II	CXCIII	I	XXXI	2	(19) Hujus capituli rubrica in Epor. sequenti postponitur. Ceterum ab hoc capite desinit lacuna in indice codicis Verco.; cf. not. 16.
LXXVI	III, IIII	CXCV	II	XI	1	
LXXVI	I, II	CXCVI	II	XI	2	(20) In Epor. recentiore manu adjectum est in margine ad cap. ccccli. Cf. Notas Crit.
LXXVII	I—III	CXCVII	II	XI	3	
LXXVIII	I—III	CXCVIII	I	XVI	2	
LXXX	I—III	CXCVIII	II	XIII	15	
LXXXI	I, II	CC	I	VIII	12	
LXXXII	I, II	CCI	I	VIII	13	
LXXXII	III	CCH	I	III	6	
LXXXIII	I, II	CCH	I	VIII	14	
LXXXIII	I	CCIII	II	X	1	
LXXXIII	II	CCV	I	XXX	5	
	III	CCVI	I	XXX	6	
	III	CCVII	I	XXX	7	
	V	CCVIII	I	XXX	8	
LXXXV	VI, VII	CCX	I	XXX	9	
LXXXV	I, II	CCXI	I	XXX	10	
LXXXVI	I, II	CCXII	I	XXXII	1	
LXXXVII	I—III	CCXIII	I	XXXII	2	
LXXXVIII	III	CCXIII	I	XXXII	3	
	I, II	CCXV	II	II	3	
	III—V	CCXVI	II	I	7	
	VI	CCXVII	II	XII	1	
	VII	CCXVIII	II	XII	2	
	VIII	CCXVIII	II	XII	3	
	VIII—XI	CCXX	II	XII	4	
LXXXVIII	I—III	CCXXI	II	XII	5	
XC	I	CCXXII	II	VIII	2	
		CCXXIII	II	I	8	
		CCXXIII	II	XIII	16	
XC		CCXXV				
XC	I—VIII	CCXXVI	II	XXXIII	1	
		CCXXVII				
	X—XIII	CCXXVIII	II	XIII	17	
XCI	XV	CCXXVIII	II	XXXIII	2	
	I	CCXXX	II	XXXV	1	
	II	CCXXXI	II	XXXV	2	
	III, IIII	CCXXXII	II	XXV	1	
XCII	I	CCXXXIII	II	LV	4	
	II—III	CCXXXIII	II	XXXVI	1	
XCIII	I, II	CCXXXV	II	XXVIII	1	
		CCXXXVI	II	XXXII	1, 2	
		CCXXXVII				
	III, IIII	CCXXXVIII	II	XXXII	3	
	V	CCXXXVIII	II	XXXII	4	
XCVI	I	CCXL	I	XXVI	1	
	II	CCXLI	I	XXVI	2	
	III, IIII	CCXLII	I	XXVI	3	
	V	CCXLIII	I	XXVI	4	
XCVII	I	CCXLIII	I	XXVI	5	
	II, III	CCXLV	I	XXVI	6	
XCVIII	I	CCXLVI	I	XXVIII	1	
	II	CCXLVII	I	XXVIII	1	
XCVIII	I, II	CCXLVIII	I	XXV	1	
C	I, II	CCXLVIII	II	XXI	1	
	III	CCL	II	XXI	2	
	III	CCLI	II	XXI	3	
	V—VIII	CCLII	II	XXI	4	
	VIII—XI	CCLIII	II	XXI	5	
	XII	CCLIII	II	XXI	6	
		CCLV	II	XXI	10	
	XIII, XIII	CCLVI	II	XXI	7	
	XV	CCLVII	II	XXI	8	
CI	I	CCLVIII	I	XXV	2	
	II	CCLVIII	I	XXV	3	
	III	CCLX	I	XXV	4	
	III, V	CCLXI	I	XXV	5	
	VI, VII	CCLXII	I	XXV	6	
	VIII	CCLXIII	I	XXV	7	
	VIII	CCLXIII	I	XXV	8	
	X	CCLXV	I	XXV	9	
	XI—XIII	CCLXVI	I	XXV	10	
	XIII	CCLXVII	I	XXV	11	
	XV	CCLXVIII	I	XXV	12	
	XVI—XVIII	CCLXVIII	I	XXV	13	
	XX	CCLXX	I	XXV	14	
	XXI	CCLXXI	I	XXV	15	
	XXII, XXIII	CCLXXII	I	XXV	16	
	XXIII	CCLXXIII	I	XXV	17	
	XXV	CCLXXIII	I	XXV	18	
	XXVI	CCLXXV	I	XXV	19	
	XXVII, XXVIII	CCLXXVI	I	XXV	20	

EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM			NOTAE
XIII (Liutpr. CX CI)	XIVIII, XIX XXXI, XXXII	CCLXXVII CCLXXVIII	I	XXV	21	(21) Priores numeros habuit cod. Varo, et ipsis capitulis adscripti sunt in indice; po- steriores, quos uncis includimus, adnotavit recentior manus, quae deficiens par folio- rum in codice supplevit: capitalis CCLXXIII, CCLXXV, CCLXXVIII, CCLXXVIII, CCLXXX nu- merum non adscripsit.
	XXXIII	CCLXXVIII	I	XXV	22	
	XXXIII	CCLXXX	I	XXV	23	
	XXXV	CCLXXXI	I	XXV	24	
	VII	CCLXXXII	I	XXV	25	
	VIII	CCLXXXIII	I	XXIII	4	
	VI—VIII	CCLXXXIII	I	XXIII	5	
	X—XIII	CCLXXXV	I	XVII	2	
	XXXVI	CCLXXXVI	I	XXV	3	
	XXXVII	CCLXXXVII	I	XXV	26	
CI	XXXVIII, XXXVIII	CCLXXXVIII	I	XXV	27	(22) In hoc cap. desinit lacuna codicis Cav., de qua monuimus ad cap. CCXLVII.
	XL, XLI	CCLXXXVIII	I	XXV	28	(23) Ma. in textu haec duo capitula exhibet inverso ordine.
	XLII	CCXC	I	XXV	29	(24) Capitula CCCXXXIII et CCCXXXIII inverso ordine leguntur in indice codicis Cav.
	XLIII	CCXCI	I	XXV	30	
	XLIII, XLV	CCXCII	I	XXVIII	6	(25) In Spor. in textu hoc cap., olim incuria scribentis omissum, a recentiore manu sup- pletur in margine.
	XLVI, XLVII	CCXCIII	I	XXVIII	31	
	XLVIII	CCXCIII	I	XXVIII	32	
	XLVIII	CCXCV	I	XXVIII	33	
	L, LI	CCXCVI	I	XXVIII	34	
	LII	CCXCVII	I	XXVIII	7	
CH	LII	CCXCVIII	I	XXV	34	
	LIII	CCXCVIII	I	XXV	35	
	LVIII, LX	CCXCIII	I	XXV	36	
	LXI	CCC	I	XXVIII	8	
	LIII, LV	CCCI	I	XXVIII	9	
	LVI	CCCI	I	XXVIII	10	
	LVI	CCCI	I	XXVIII	11	
	LVIII	CCCI	I	XXVIII	12	
	LXII, LXIII	CCCV	I	XXVIII	1	
	LXIII	CCCVI	I	XXVIII	2	
CH	LXV	CCCVII	I	XXVIII	3	
	I	CCCVIII	I	XXVIII	4	
	II—III	CCCVIII	I	XXVIII	5	
	V, VI	CCCX	I	XXVIII	6	
	VII, VIII	CCCXI	I	XXVIII	13	
	I, II	CCCXII	I	XXVIII	14	
	III	CCCXIII	I	XXVIII	37	
	I, II	CCCXIII	I	XXVIII	38	
	III	CCCXV	I	XXVIII	1	
	V	CCCXVI	I	XXVIII	2	
CV	VI	CCCXVII	I	XXVIII	3	
	VII, VIII	CCCXVIII	I	XXVIII	4	
	XI, XII	CCCXVIII	I	XXVIII	5	
	VIII, X	CCCXIX	I	XXVIII	39	
	XIII	CCCXII	I	XXVIII	16	
	XIII	CCCXIII	I	XXVIII	17	
	XV—XVII	CCCXIII	I	XXVIII	18	
	XVIII, XVIII	CCCXV	I	XXVIII	19	
	XX	CCCXVI	I	XXVIII	40	
	I	CCCXVII	I	XXVIII	41	
CV	VII	CCCXVIII	I	XXVIII	20	
	II	CCCXVIII	I	XXVIII	21	
	III	CCCXIX	I	XXVIII	22	
	III	CCCXIX	I	XXVIII	23	
	V	CCCXIX	I	XXVIII	24	
	VI	CCCXIX	I	XXVIII	25	
	XXI	CCCXIX	I	XXVIII	26	
	VIII	CCCXIX	I	XXVIII	27	
	VIII	CCCXIX	I	XXVIII	28	
	XII	CCCXIX	I	XXVIII	29	
CVI	X, XI	CCCXIX	I	XXVIII	30	
	XIII, XIII	CCCXIX	I	XXVIII	31	
	XV	CCCL	I	XXVIII	32	
	XVI	CCCLI	I	XXVIII	33	
	XXII	CCCLII	I	XXVIII	34	
	XXIII	CCCLIII	I	XXVIII	35	
	XXIII	CCCLIII	I	XXVIII	36	
	XXIII	CCCLIV	I	XXVIII	37	
	XXIII	CCCLV	I	XXVIII	38	
	XXIII	CCCLVI	I	XXVIII	39	
CVII	XXIII	CCCLVII	I	XXVIII	40	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	41	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	42	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	43	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	44	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	45	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	46	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	47	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	48	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	49	
CVIII	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	50	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	51	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	52	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	53	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	54	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	55	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	56	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	57	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	58	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	59	
CX	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	60	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	61	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	62	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	63	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	64	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	65	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	66	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	67	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	68	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	69	
CXI	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	70	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	71	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	72	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	73	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	74	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	75	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	76	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	77	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	78	
	XXIII	CCCLVIII	I	XXVIII	79	

[illegible]

EDICTUM

EDITIO NOSTRA	CODEX VERCELLENSIS	CODEX CAVENSIS (1)	CODEX PARISIENSIS 4613	CODICES EPOREDIENSIS, MATRITENSIS, PARISIENSIS 4614
Index PROLOGUS I II III IIII V VI VII VIII VIII	(Initio codicis) PROLOGUS CCCLXXXVIII CCCXC CCCXCI CCCXCII CCCXCIII CCCXCIII CCCXCIV CCCXCV CCCXCVI CCCXCVII	Index PROLOGUS III IIII V VI VII VIII VIII X XI	I II III IIII V VI VII VIII VIII	Index PROLOGUS (2) I III II IIII V VI VII VIII VIII

EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM			NOTAE
CXII	I, II	CCCLXXI	II	LV	11	(26) Hoc cap. in Epor. in textu deest hoc loco cum ipso numero; additur autem, geminato numero CCCLXXIV, post cap. CCCLXXXIII.
CXIII	I	CCCLXXII	I	II	8	
CXIII	I	CCCLXXXIII	I	XXVI	1	(27) In Cav. eorum quae mox sequuntur ordo perturbatus est; cf. Notas Criticas ad Rotharis capp. CCCLXXXVI — CCCLXXXVIII, tum ad indicem capitulorum et ad prologum Grimowaldi regis. Hoc cap. in Cav. pro numero inscriptionem habet <i>Confirmatio legis qui supra Rothari regis.</i>
	II	CCCLXXXIII	I	XXVI	2	
	III	CCCLXXV	I	XXVI	3	(28) In Cav. est GRIMOWALDI cap. I.
	III	CCCLXXVI	I	XXVI	4	
CXV	I, II	CCCLXXVII	I	XXVI	4	(29) In Cav. est GRIMOWALDI cap. II.
	III	CCCLXXVIII	I	VIII	16	
	I—V	CCCLXXVIII	II	XVII	1	
CXVI	I, II	CCCLXXXVIII	I	XI	9	
CXVII	I, II	CCCLXXX	I	VII	17	
CXVIII	I, II	CCCLXXXI	I	XVI	3	
CV	XXVIII	CCCLXXXII	I	XVIII	25	
CXVIII	I	CCCLXXXIII	I	XVIII	6	
CXX	I, II	CCCLXXXIII	I	V	1	
CXXI	I, II	CCCLXXXV	I	VI	4	
	III, IIII	CCCLXXXVI	I	VI	5	
	V—VIII	CCCLXXXVII	I	VI	6	
CXXII	I, II	CCCLXXXVIII	II	XXI	11	
PERORATIO legum Rotharis	I	(In fine Edicti)		Deest		
ADDITIO	II	CCCLXXXVIII	I	VIII	17	
Et hoc generaliter		} Conclusio legum Rotharis		Deest		

GRIMOWALDI REGIS.

EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM			NOTAE
(Initio operis) PROLOGUS		Deest PROLOGUS		Deest		
I	I, II	I	II	XXXV	3	(1) In codice Cavensi capitula CCCLXXXVII et CCCLXXXVIII Rotharis regis sunt GRIMOWALDI capp. I et II; cf. Notas Criticas ad Rotharis capp. CCCLXXXVI—CCCLXXXVIII, tum ad indicem capitulorum et ad prologum Grimowaldi regis.
	III	II	II	XXXV	4	
II	I—III	III	I	XXXVI	5	(2) In Ma. post indicem capitulorum Grimowaldi regis periit folium, cum imagine Grimowaldi, ejus prologo, et initio capituli I.
I	III	III	II	XXXV	5	
III	I—III	V	II	XIII	18	
IIII	I, II	VI	II	XIII	1	
	III—V	VII	II	LV	12	
V	I—III	VIII	II	XIII	2	
VI	I	VIII	II	XXV	48	

EDICTUM

[illegible]

LIUTPRANDI REGIS

CODEX MATRITENSIS	EDITIO HEROLDI	EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM	N O T A E
Index <i>Deest</i>	(Initio voluminis) <i>Deest</i>	<i>Deest</i>		
PROLOGUS	PROLOGUS	LIBER I PROLOGUS (1)	<i>Deest</i>	(1) In edd. Muratorii et Canciani adesse dici- mus etiam quae habent non in ipso contextu, sed in collatione editionis Heroldinae.
I	I	I I (2)	II XIII 19	(2) Continuum hanc numerorum seriem sola habet ed. Walteri.
II	II	II	II XIII 20	(3) De perturbato in codicibus Cavensi et Ma- tritensi ordine capitulorum Vol. III et IIII cf. Notas Criticas.
III	III, IIII	III	II XIII 21	(4) Nullus adest Tit. XIII; in indice Tit. XII in duos dividitur.
IIII	V	IIII	II XIII 22	(5) Cf. ad hunc locum Notas Criticas.
V	II	V	II XIII 23	(6) Edd. Muratorii et Canciani habent in Notis ad cap. IIII hujus Voluminis.
VI	III	VI	II XVIII 2	(7) Prologus de anno XI in Cav. in duas partes dividitur; in Ma. posterior pars geminatur: cf. Notas Criticas.
DE ANNO V EPILOGUS	EPILOGUS DE ANNO V	VII EPILOGUS	<i>Deest</i>	(8) Numeri quos uncis includimus sunt a re- centiore manu, quae lacunas codicis Verc. supplevit.
PROLOGUS	PROLOGUS	LIBER II PROLOGUS	<i>Deest</i>	
VII	IIII I—III	I VII	II III 1	
VIII	V I—V	II VIII	II LV 13	
IIII	VI I—V	III VIII	II XXXIII 3	
X	VI, VII	IIII X	II XXXIII 4	
XI	VII I—III	V XI	I XXV 49	
XII	VIII I—III	VI XII	II VIII 2	
XIII	VIII I—III	VII XIII	I VIII 18	
XIIII	X I—IIII	VIII XIIII	II XIII 24	
<i>Deest</i>	EPILOGUS	VIII EPILOGUS	<i>Deest</i>	
DE ANNO DECIMO (3)	DE ANNO VIII	LIBER III PROLOGUS	<i>Deest</i>	
XXV	XI I—V	I XV	II XXI 12	
XXVI	VI—XI	II XVI	II XXI 13	
XXVII	XII I—V	III XVII	I X 2	
XXVIII	XIIII (4) I—VIII	IIII XVIII	II III 1	
DE ANNO VIII (3)	DE ANNO VIII	LIBER QUARTUS PROLOGUS	<i>Deest</i>	
PROLOGUS	PROLOGUS	I XVIII	II XXVIII 1	
XV	XV I—III	II XX	I VIII 19	
XVI	XVI I—V	III XXI	I VIII 20	
XVII	VI—VIII	IIII XXII	II X 2	
XVIII	XVII I—III	V XXIII	II XXXIII 5	
XVIII	XVIII I, II	VI XXIII	II VIII 3	
XX	XVIII I—III			
XXI	XX I—III	VII XXV	II XLI 1	
XXII	V—VII	VIII XXVI	II XLI 2	
XXIII	VIII—X	VIII XXVII	II XLI 3	
XXIIII	XXI I—III	X XXVIII	II XLI 4	
EPILOGUS	<i>Deest</i>	XI XXVIII	II XLI 5	
XXVIII		<i>Deest</i> (6)	<i>Deest</i>	
DE ANNO XI (7)	DE ANNO XI	LIBER QUINTUS PROLOGUS	<i>Deest</i>	
PROLOGUS	PROLOGUS	I XXX	II XXXVII 1	
XXX	XXII I—X	II XXXI	I XXX 11	
XXXI	XXIII I, II	III XXXII	II VIII 3	
XXXII	XXIII I, II	IIII XXXIII	II VIII 4	
XXXIII	III—V	V XXXIII	II VIII 5	
XXXIIII	VI—X	VI XXXV	I XVIII 1	
XXXV	XXV I—III	VII XXXVI	II XXI 14	
XXXVI	XXVI I, II	VIII XXXVII	II XXI 15	
XXXVII	III, IIII	VIII XXXVIII	II XXI 16	
XXXVIII	V	X XXXVIII	II XXI 17	
XXXVIII	v bis	XI XL	II XXI 18	
XL	VI	XII XLI	II XXI 19	
XLI	VII	XIII XLII	II XXXIII 1	
XLII	XXVII I—III	XIII XLIII	II XXXVI 2	
XLIII	XXVIII I, II	XV XLIII	I XXV 50	
XLIII	XXVIII I—VI	XVI XLV	I XVIII 26	
XLV	XXX I	XVII XLVI	I XXVII 4	
XLVI	XXXI I	XVIII XLVII	I XXVII 6	
XLVII	II	XVIII XLVIII	I XXV 2	
XLVIII	XXXII I	XX XLVIII	I XXV 3	
XLVIII	II	XXI L	I XXXIII 1	
L	XXXIII I	XXII LI	II XXXIII 6	
LI	XXXIII I, II	XXIII LII	II XXXIII 7	
LII	III	XXIII LIII	II XXXIII 8	
LIII	IIII			
DE ANNO XII	DE ANNO XII	LIBER SEXTUS PROLOGUS	<i>Deest</i>	
PROLOGUS	PROLOGUS	I LIII	II XXXV 6	
LIII	XXXV I, II	II LV	II XXXIII 8	
LV	XXXVI I, II	III LVI	I XXV 51	
LVI	XXXVII I—III	IIII LVII	II XXI 20	
LVII	XXXVIII I, II	V LVIII	II XXVIII 2	
LVIII	XXXVIII I, II	VI LVIII	I XXXIII 1	
LVIII	III—VII	VII LX	I XXXI 3	
LX	XL I, II	VIII LXI	II LV 14	
LXI	CXX I	VIII LXII	I VIII 21	
LXI	XLI I—III	X LXIII	II LI 1	
LXII	XLII I—V	CI CLIII	I XXV 52	
LXIII	XLIII I—III			
LXIII	XLIII I—V			

EDITIO NOSTRA	
DE ANNO XIII VOLUMEN VII PROLOGUS	
I LXV	
II LXVI	
III LXVII	
IIII LXVIII	
V LXVIII	
DE ANNO XIII VOLUMEN VIII PROLOGUS	
I LXX	
II LXXI	
III LXXII	
IIII LXXIII	
V LXXIII	
VI LXXV	
VII LXXVI	
VIII LXXVII	
IIII LXXVIII	
X LXXVIII	
XI LXXX	
XII LXXXI	
XIII LXXXII	
XIIII LXXXIII	
EPILOGUS	
DE ANNO XV VOLUMEN VIII PROLOGUS	
I LXXXIII	
II LXXXV	
III LXXXVI	
IIII LXXXVII	
V LXXXVIII	
VI LXXXVIII	
VII XC	
VIII XCI	
IIII XCII	
X XCIII	
XI XCIII	
XII XCV	
EPILOGUS	
DE ANNO XVI VOLUMEN X PROLOGUS	
I XCVI	
II XCVII	
III XCVIII	
IIII XCVIII	
V C	
VI CI	
VII CII	
VIII CIII	
DE ANNO XVII VOLUMEN XI PROLOGUS	
I CIII	
II CV	
III CVI	
IIII CVII	
V CVIII	
VI CVIII	
VII CX	
VIII CXI	
IIII CXII	
X CXIII	
XI CXIII	
XII CXV	
XIII CXVI	
DE ANNO XVIII VOLUMEN XII PROLOGUS	
I CXVII	
II CXVIII	
III CXVIII	
IIII CXX	
V CXXI	
VI CXXII	
VII CXXIII	
VIII CXXIII	
IIII CXXV	
X CXXVI	
XI CXXVII	
XII CXXVIII	
XIII CXXVIII	
DE ANNO XXI VOLUMEN XIII PROLOGI fragmenta duo	
I CXXX	

CODEX VERCELLENSIS	CODEX EPOREDIENSIS	COD. PARISIENSIS 4614	COD. PARISIENSIS 4613	COD. CAVENSIS
DE ANNO XIII PROLOGUS	DE ANNO XIII PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	DE ANNO XIII PROLOGUS	DE ANNO XIII PROLOGUS	DE ANNO XIII PROLOGUS
CCCC LXI	I	I	LXVI	LXV
CCCC LXII	II	II	LXVII	LXVI
CCCC LXIII	III	III	LXVIII	LXVII
CCCC LXIII	IIII	IIII	LXVIII	LXVIII
CCCC LXV	V	V	LXX	LXVIII
DE ANNO XIII PROLOGUS	DE ANNO XIII PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	DE ANNO XIII VI	DE ANNO XIII <i>Deest</i>	DE ANNO XIII PROLOGUS
CCCC LXVI	I	I	LXXI	LXX
CCCC LXVII	II	II	LXXII	LXXI
CCCC LXVIII	III	III	LXXIII	LXXII
CCCC LXVIII	IIII	IIII	LXXIII	LXXIII
CCCC LXX	V	V	LXXV	LXXIII
CCCC LXXI	VI	VI	LXXVI	LXXV
CCCC LXXII	VII	VII	LXXVII	LXXVI
CCCC LXXIII	VIII	VIII	LXXVIII	LXXVII
CCCC LXXIII	IIII	IIII	LXXVIII	LXXVIII
CCCC LXXV	X	X	LXXX	LXXVIII
CCCC LXXVI	XI	XI	LXXXI	LXXX
CCCC LXXVII	XII	XII	LXXXII	LXXXI
CCCC LXXVIII	XIII	XIII	LXXXIII	LXXXII
CCCC LXXVIII	XIIII	XIIII	LXXXIII	LXXXIII
EPILOGUS	EPILOGUS	EPILOGUS	*	EPILOGUS
DE ANNO XV PROLOGUS	DE ANNO XV PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	DE ANNO XV PROLOGUS	DE ANNO XV *	DE ANNO XV (9) <i>Deest</i>
CCCC LXXX	I	I	*	LXXXIII
CCCC LXXXI	II	II	*	LXXXV
CCCC LXXXII	III	III	*	LXXXVI
CCCC LXXXIII	IIII	IIII	*	LXXXVII
CCCC LXXXIII	V	V	*	LXXXVIII
CCCC LXXXV	VI	VI	*	LXXXVIII
CCCC LXXXVI	VII	VII	*	XC
CCCC LXXXVII	VIII	VIII	*	XCI
CCCC LXXXVIII	IIII	IIII	*	XCI
CCCCXC	X	X	*	XCII
CCCCXCI	XI	XI	*	XCIII
EPILOGUS	EPILOGUS	EPILOGUS	*	XCIII
DE ANNO XVI PROLOGUS	DE ANNO XVI PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	DE ANNO XVI <i>Deest</i>	DE ANNO XVI *	DE ANNO XVI <i>Deest</i>
CCCCXCI	I	I	*	XCVI
CCCCXCII	II	II	*	XCVII
CCCCXCIII	III	III	*	XCVIII
CCCCXCIV	IIII	IIII	*	XCVIII
CCCCXCV	V	V	*	C
CCCCXCVI	VI	VI	*	CI
CCCCXCVII	VII	VII	*	CII
CCCCXCVIII	VIII	VIII	*	CIII
CCCCXCVIII	IIII	IIII	*	CIII
DE ANNO XVI <i>Deest</i>	DE ANNO XVII PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	DE ANNO XVII PROLOGUS	DE ANNO XVII <i>Deest</i>	DE ANNO XVII
D	I	I	CV	PROLOGUS
DI	II	II	CVI	CIII
DII	III	III	CVII	CV
DIII	IIII	IIII	CVIII	CVI
DIIII	V	V	CVIII	CVII
DVI	VI	VI	CX	CVIII
DVII	VII	VII	CXI	CVIII
DVIII	VIII	VIII	CXII	CX
DX	IIII	IIII	CXIII	CXI
DXI	X	X	CXIII	CXII
DXII	XI	XI	CXV	CXIII
	XII	XII	CXV	CXIII
	XIII	XIII	CXVI	CXV
DE ANNO XVIII <i>Deest</i>	DE ANNO XVIII PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	DE ANNO XVIII PROLOGUS	DE ANNO XVIII	DE ANNO XVIII
DXIII	I	I	CXVII	PROLOGUS
DXIII	II	II	CXVIII	CXVII
DXV	III	III	CXVIII	CXVIII
DXVI	IIII	IIII	CXX	CXVIII
DXVII	V	V	CXXI	CXX
DXVIII	VI	VI	CXXII	CXXI
DXVIII	VII	VII	CXXIII	CXXII
DXIX	VIII	VIII	CXXIII	CXXIII
DXXI	IIII	IIII	CXXV	CXXIII
DXXII	X	X	CXXVI	CXXIV
DXXIII	XI	XI	CXXVII	CXXVI
DXXIII	XII	XII	CXXVIII	CXXVII
DXXV	XIII	XIII	CXXX	CXXVIII
DE ANNO XXI <i>Deest</i>	DE ANNO XXI <i>Deest</i>	DE ANNO XXI <i>Deest</i>	DE ANNO XXI	DE ANNO XXI
DXXVI	I	I	PROLOGI fragmentum alterum	PROLOGI fragmentum primum
			CXL	CXXX

CODEX MATRITENSIS	EDITIO HEROLDI	EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM	N O T A E
DE ANNO XIII	DE ANNO XIII			(9) Ita in indice; in textu deest anni nota.
PROLOGUS	PROLOGUS	PROLOGUS	<i>Deest</i>	(10) Cf. ad hunc locum Notas Criticas.
LXV	XLV 1—III	XI LXIII	II XX 1	(11) Habet Walterus ex Blumio.
LXVI	XLVI 1, II	XII LXV	I XXXII 4	(12) Hanc anni notam Heroldus cum capitulo
LXVII	XLVII 1, II	XIII LXVI	II XXI 21	quod mox subsequitur transfert post cap.
LXVIII	III	XIII LXVII	II XLIII 1	nostrum xcvi, seu in mediis capitulis de
LXVIII	III	XV LXVIII	I XXV 53	anno XVII.
DE ANNO XIII	DE ANNO XIII			(13) Habet Walterus ex Blumio.
<i>Deest</i>	PROLOGUS	PROLOGUS	<i>Deest</i>	(14) Habet Walterus ex Blumio fragmentum
LXX	XLVIII 1—III	XVI LXVIII	II XXXV 7	primum.
LXXI	XLVIII 1, II	XVII LXX	II LV 15	
LXXII	L 1—VI	XVIII LXXI	I III 1	
LXXIII	LI 1—III	XVIII LXXII	II XV 5	
LXXIII	LII V, VI	XX LXXIII	II XXVIII 3	
LXXV	1—III	XXI LXXIII	II XXVIII 4	
LXXVI	LIII 1—III	XXII LXXV	II XXXVII 2	
LXXVII	LIII 1	XXIII LXXVI	II XIII 25	
LXXVIII	LV 1—V	XXIII LXXVII	II XXXV 8	
LXXVIII	LVI 1—III	XXV LXXVIII	II XXVIII 2	
LXXX	LVII 1—V	XXVI LXXVIII	I XXV 54	
LXXXI	LVIII 1—III	XXVII LXXX	I XXV 55	
LXXXII	III	XXVIII LXXXI	I XXIII 5	
LXXXIII	LVIII 1—V	XXVIII LXXXII	I XIII 7	
<i>Deest</i>	EPILOGUS	EPILOGUS		
DE ANNO XV	DE ANNO XV			
<i>Deest</i>	PROLOGUS	PROLOGUS	<i>Deest</i>	
LXXXIII	LX 1—VII	XXX LXXXIII	II XXXVIII 1	
LXXXV	VIII—XVI	XXXI LXXXIII	II XXXVIII 2	
LXXXVI	LXI 1—III	XXXII LXXXV	I XXXI 6	
LXXXVII	LXII 1	XXXIII LXXXVI	II XXXII 5	
LXXXVIII	LXIII 1	XXXIII LXXXVII	I XXV 56	
LXXXVIII	LXIII 1—III	XXXV LXXXVIII	II III 2	
XC	LXV 1	XXXVI LXXXVIII	I XXVII 7	
XC	LXVI 1—V	XXXVII XC	I XXVIII 2	
XCI	LXVII 1—III	XXXVIII XCI	I VIII 22	
XCI	LXVIII 1	XXXVIII XCI	I XXXIII 3	
XCI	II—V	XL XCII	II II 4	
XCV	LXVIII 1—III	XLI XCIII	II XXXVII 3	
EPILOGUS	V	EPILOGUS	<i>Deest</i>	
<i>Deest</i>	DE ANNO XVI			
<i>Deest</i>	PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	PROLOGUS (<i>breviatus</i>)	<i>Deest</i>	
XCVI	LXX 1, II	XLII XCV	II XXVI 1	
XCVII	LXXI 1, II	XLIII XCVI	I XXXVI 6	
XCVIII	LXXII 1—III	XLIII XCVII	II XII 6	
XCVIII	LXXIII 1	XLV XCVIII	II XXVIII 5	
C	LXXVII 1—III	XLVI XCVIII	II VI 1	
CI	LXXV 1, II	XLVII C	II XXVII 4	
CI	LXXVI 1, II	XLVIII CI	II XX 2	
CI	LXXIII II	XLVIII CI	II III 3	
DE ANNO XVII (10)	DE ANNO XVII			
PROLOGUS	<i>Deest</i>	<i>Deest</i> (11)	<i>Deest</i>	
CHII	LXXVIII 1	LI CHII	II XIII 3	
CV	LXXVIII 1—V	LI CHII	II XVIII 6	
CVI	LXXX 1	LII CV	II I 9	
CVII	LXXXI 1	LIII CVI	II XXI 22	
CVIII	LXXXII 1, II	LIII CVII	II XXI 24	
CVIII	LXXXIII 1—III	LVI CVIII	II XXI 25	
CX	LXXXIII 1, II	LVII CX	II XXI 26	
CXI	LXXXV 1, II	LVIII CXI	I XXV 57	
CXII	LXXXVI 1, II	LVIII CXII	II I 10	
CXIII	LXXXVII 1—III	LX CXIII	II XX 3	
CXIII	LXXXVIII 1	LXI CXIII	II II 5	
CXV	LXXXVIII 1	LXII CXV	II XXXV 9	
CXVI	XC 1—III	LXIII CXVI	II XXXVI 3	
<i>Deest</i>	DE ANNO XVIII (12)			
PROLOGUS	<i>Deest</i>	<i>Deest</i> (13)	<i>Deest</i>	
CXVII	LXXXIII 1	LXIII CXVII	II XXVIII 6	
CXVIII	XCI 1—III	LXV CXVIII	I VIII 23	
CXVIII	XCII 1—VIII	LXVI CXVIII	II I 11	
CXX	XCIII 1—V	LXVII CXX	II XI 4	
CXXI	<i>Deest</i>	LXVIII CXXI	II LV 16	
CXXII	XCIII 1, II	LXVIII CXXII	II VIII 7	
CXXIII	XCIV 1	LXX CXXIII	I XVI 4	
CXXIII	1	LXXI CXXIII	I VIII 31	
CXXV	XCVI 1, II	LXXII CXXV	I XVI 5	
CXXVI	XCVII 1—III	LXXIII CXXVI	II XII 7	
CXXVII	XCVIII 1—III	LXXIII CXXVII	II VII 1	
CXXVIII	XCVIII 1—VI	LXXV CXXVIII	II XXI 27	
CXXVIII	C 1—VI	LXXVI CXXVIII	II VIII 8	
DE ANNO XXI	DE ANNO XXI			
<i>Deest</i>	<i>Deest</i>	<i>Deest</i> (14)	<i>Deest</i>	
CXXX	CI 1—VII	LXXVII CXXX	I XXXII 6	

CODEX MATRITENSIS	EDITIO HEROLDI		EDITIONES MURATORII, CANCIANI, GEORGISCH, WALTERI		LIBER LEGIS LONGOBARDORUM		NOTAE
CXXXI CXXXII CXXXIII CXXXIII CXXXV CXXXVI CXXXVII CXXXVIII <i>Deest</i> <i>Deest</i>	CH CHH CHH CV CVI CVII CVIII	I, II I—III I—III I—III I, II II—V I, II I—III	LXXVIII LXXVIII LXXX LXXXI LXXXII LXXXIII LXXXIII LXXXV <i>Deest</i> <i>Deest</i>	CXXXI CXXXII CXXXIII CXXXIII CXXXV CXXXVI CXXXVII CXXXVIII	II II II I I I I I <i>Deest</i> <i>Deest</i>	XXVII XII XXIII XVII XVI VIII XXI VIII <i>Deest</i> <i>Deest</i>	1 8 1 4 6 24 6 25 <

DE MERCEDIBUS COMACINORUM.

CODEX PARISIENSIS 4613	CODICES VERCELLENSIS ET PARISIENSIS 4614	EDITIONES	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM	N O T A E
Liutprandi CLXV <i>Deest</i> <i>Deest</i>	<i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i>	<i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i>	<i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i> <i>Deest</i>	(1) In Epor. et Guelph. 1 hoc memoratorium subjicitur capitulis Grimowaldi regis; cf. No- tas Criticas. (2) Singulis capitulis in Cav. inscriptio adpo- sita est, sed numeri non adnotantur.

EDICTUM

EDITIO NOSTRA	CODEX CAVENSIS	CODEX MATRITENSIS	CODEX PARISIENSIS 4613	CODEX GUELPHERBYTANUS	CODEX VATICANUS	CODEX PARISIENSIS 4614
Index	Index	Deest	Deest	Index	Deest	Deest

• N O T I

I II III III	I II III III	(sine numero) X XI	(sine numero) I II III	(sine numero) I II III	I (1)	Deest Deest Deest Deest	Deest Deest Deest Deest
-----------------------	-----------------------	--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	-------	----------------------------------	----------------------------------

E D I

PROLOGUS I II III III V VI VII VIII	PROLOGUS V VI VII VIII VIII X XI XII	PROLOGUS (2) II III III III V VI VII VIII VIII	III V VI VII VIII VIII X XI XII	PROLOGUS III V VII VIII VIII X XI XII	PROLOGUS (3) II III III V VI VII VIII VIII	PROLOGUS I II III III V VI VII VIII	PROLOGUS I II III III V VI VII VIII
---	--	---	---	---	--	---	---

C A P I T U L A

PROLOGUS I II	PROLOGUS XIII XIII	PROLOGUS (3) (sine numero) (3) Deest	Deest Deest Deest	Deest Deest Deest	PROLOGUS (mutilus) (3) Deest Deest Deest	PROLOGUS (3) (sine numero) (sine numero)	Deest Deest Deest
---------------------	--------------------------	--	-------------------------	-------------------------	---	--	-------------------------

RACHIS REGIS

CODEX EPOREDIENSIS	EDITIO HEROLDI	EDITIONES MURATORII, GEORGISCH, CANCIANI	EDITIO WALTERI	LIBER LEGIS LONGOBARDORUM	N O T A E
Deest	(Initio operis)	Deest	Deest		(1) Ita in textu; in indice cap. 1 con- stat e v prioribus editionis nostrae capitulis, ut sic quod in textu co- dicis Guelpherbytani est cap. III, in indice sit cap. II, et sic dein- ceps. (2) Hunc prologum Cav. et Guelph. habent ante ipsum capitulorum in- dicem. (3) Cf. Notas Criticas ad haec ca- pitula.
Deest Deest Deest Deest	Deest Deest Deest Deest	Deest Deest Deest Deest	Deest Deest Deest Deest	Deest Deest Deest Deest	
C T U M.					
Deest I II III IIII V VI VII VIII ---	Deest IIII 1—III V 1—IIII I 1—IIII VII 1—III VIII 1 II 1—V VI 1—V VIII 1 ---	PROLOGUS I II III IIII V VI VII VIII ---	PROLOGUS I II III IIII V VI VII VIII ---	Deest II XXI 28 II XXXV 10 I VIII 26 II LV 17 III XXVIII 1 I XVIII 2 II LI 1 III XVI 1	
I N B R E V I.					
Deest Deest Deest	Deest Deest Deest	Deest Deest Deest	PROLOGUS X XI ---	Deest Deest Deest	

EDICTUM

EDITIO NOSTRA	CODEX CAVENSIS	CODEX MATRITENSIS	CODEX PARISIENSIS 4613	CODICES PARISIENSIS 4614 ET GUELPHERBYTANUS	CODEX EPOREDIENSIS
Index	Index	Deest	Deest	Index	Deest
DE ANNO I	*	Deest	*	Deest	Deest
VOLUMEN I					
PROLOGUS	*	PROLOGUS	PROLOGUS (1)	Deest	Deest
I I	(Initio mutilum)	I I	I I (2)	Deest	Deest
II II	III	II II	II (2)	Deest	Deest
III III	III	III III	III (2)	Deest	Deest
IV V	IV	IV	IV	Deest	Deest
V VI	V	V	V	Deest	Deest
VI VII	VI	VI	VI	Deest	Deest
VII VIII	VII	VII	VII	Deest	Deest
VIII VIII	VIII	VIII	VIII	Deest	Deest
VIII VIII	VIII	VIII	VIII	Deest	Deest
DE ANNO V	Deest	Deest	Deest	Deest	Deest
VOLUMEN II					
PROLOGUS	PROLOGUS (3)	Deest	Deest	PROLOGUS	Deest
I X	X	X	X	I	I
II XI	XI	XI	XI	II	II
III XII	XII	XII	XII	III	III
III XIII	XIII	XIII	XIII	III	III
V XIV	XIV	XIV	XIV	V	V
VI XV	XV	XV	XV	VI	VI
VII XVI	XVI	XVI	XVI	VII	VII
VIII XVII	XVII	XVII	XVII	VIII	VIII
VIII XVIII	XVIII	XVIII	XVIII	VIII	VIII
X XVIII	XVIII	XVIII	XVIII	X	X
XI XX	XX	XX	XX	XI	XI
XII XXI	XXI	XXI	XXI	XII	XII
XIII XXII	XXII	XXII	XXII (4)	XIII (5)	XIII

ADDENDA ET EMENDANDA.

IN PROLEGOMENIS.

Pag. XXI, inter vers. 22 et 23

addatur *dn̄s* vel *dn̄us*, *dn̄i*,
dn̄o, *dn̄um* pro *dominus*, *do-*
mini, *domino*, *dominum*.

— XXIV, vers. 36 *aliut prcaꝛ*

aliut prcaꝛ (corruptum ex *a*
liutprando r(ege))

— XXIX, — 15 undequadagesimum

centesimum undequadagesi-
mum

— XXIX, — 32 *domo*

domno

— XXXIII, — 29 quingentae

quadringentae nonaginta octo

— XXXVI, — 26 De anno I

De anno V

— XXXVIII, — 17, 18 incipit, ut in Ca-
vensi, index capi-
tulum Liutprandi
per annos digestus,
et capitulis continua
serie numeratis;

incipit index capitulum Liut-
prandi per annos digestus,
et capitulis continua serie
numeratis, ut in Cavensi;

— XL, — 26 immutatas.

immutatae.

— XLII, — 27 *Rotharl*

Rothari

— XLIV, — 25 Langobardorum

Longobardorum

— LI, — 17 subjiciatur

subjiceretur

— LII, — 8 innuimus

monuimus

IN TEXTU.

Pag. 23, vers. 49 *causam*,

causam fecit,

— 24, — 22 *passum* :

passum est :

— 24, — 49 *quousque*

usque

— 25, — 6 *De wecworin, id est urbitariam.*

De wecuor, id est orbitaria.

— 26, — 16 *sepe*

sepe

— 28, — 27 *conponatur*

conponatur,

— 31, — 32 *facia.*

faciae.

— 33, — 46 *rusticanus*

rustiganus

— 38, — 26 *quanti*

quantus

— 39, — 41 *fecerit*

fecit

— 42, — 13 *remanserint*

remanserent

— 42, — 23 *patruis*

patruis

— 46, — 34 *ipsi*

ipse

Pag. 52, - 50 et, posteaquam filius habuerit,	posteaquam filius habens,
- 57, vers. 38 incidantur.	incidatur.
- 61, - 36 et ipsum	et cum ipsum
- 75, - 50 subtraxerint	subtraxerit
- 76, - 60 semilis	semelis
- 106, - 24 cum	eum
- 140, - 9 suaserit	soaserit
- 145, - 34 causas	causa
- 145, - 40 tranquilla	tranquillum
- 145, - 41 Proindeque	Proinde hoc
- 155, - 25 justiam	justitiam

IN APPENDICIBUS.

Pag. 182, - 28 AGELDUND	AGELMUND
- 200, - 1 In Capitulari Hlotarii in Maringo,	In Capitulari quod Pertzius edidit sub nomine Hlotarii in Maringo,
- 210, - 32 conductor	conductor
- 213, - 32 a manu capiendum	a manu a capiendum
- 219, - 53 frem	fream
- 225, - 33 Greco	Graeco
- 252, - 18 efficerentur	efficerentur

IN NOTIS CRITICIS.

Pag. 261, vers. 23	ad pag. 5, vers. 8 In Mutin. hæc desunt.	In Mutin. ex evanida inscriptione vix apparent litterae in orum. Cf. Bethmann, <i>Die Geschichtschreiber der Langobarden</i> , in <i>Archiv der Gesellschaft</i> , Bd. V, S. 356.
- 263, - 55-58	- 6, - 31 <i>Feletheum</i> vocant Paulus, et Eugippius in vita s. Severini, magna tamen utrobique librorum varietate. In Chronico Halensi, quod repetimus in Appendice II, legitur <i>Feletheus</i> , qui et <i>Feuba</i> dictus est.	<i>Feletheum</i> vocat Eugippius in vita sancti Severini. In Pauli Diaconi Historia et in Chronico Halensi inde decerpto, quod repetimus in Appendice II, legitur <i>Feletheus</i> qui et <i>Feuba</i> dictus est; magna tamen in Pauli libris lectionum varietate.
- 269, - 26-27	- 9, - 1	<i>Deleantur verba</i> Pimo seu Pimon, pater Rachis et Ahistulfi, hinc primum innotescit.
- 276, - 41	ad cap. CXCII <i>fund</i>	<i>nefund</i>
- 277, - 22	ad cap. CCL Pro seu baccas Epor.	Pro seu baccas Verc. <i>jocum</i> ; Epor.
- 281, - 22	ad cap. III in codice.	In indice.
- 281, - 40	ad pag. 22, vers. 1 <i>anstall</i> **	<i>anstallin</i>
- 283, - 8-9	- 23, - 25 <i>baronem hominem</i>	<i>baronem et hominem</i>
- 283, - 29	ad cap. x Verc.;	Verc.; sed ante <i>crap</i> est littera erasa; amanuense; restituta sunt a secunda manu, sed pro <i>et expoliaverit</i> scriptum est <i>aut expoliaverit</i> , et omissa hic etiam verba <i>aut foras jactaberit</i> .
- 283, - 41	ad pag. 23, vers. 45 amanuense.	<i>Adde</i> —, 49 <i>fecit</i>) Deest in Verc.; a recentiore manu restitutum <i>fecisset</i> .
- 283, - inter 43 et 44	- 23, - 49	<i>passum est</i>
- 283, - 58	- 24, - 20 <i>passum</i>	Verc. a prima manu <i>qualite</i> , a secunda manu <i>qualitate</i> .
- 283, - 63	- 24, - 23 <i>qualitate</i> Verc.	<i>usque</i>) Verc. a secunda manu <i>ousque</i> .
- 284, - 12	- 24, - 49 <i>quousque</i>) Ma. et Epor. <i>usque</i>	Rubricam <i>De wacuor</i> , id est <i>orbitaria</i> habet, evanidis quamvis litteris, codex Verc.; in Sang. ante
- 284, - 41-42	ad cap. XXXI Deficiente optimo codice Vercellensi, in quo spatium vacuum relictum, incerta est hujus capituli rubrica. In Sang. ante	<i>Adde</i> <i>aut de foris—plagaverit</i>) Haec, quae in Verc. deerant, restituta sunt a recentiore manu.
- 286, - inter 29 et 30	ad pag. 26, vers. 15	numero <i>LXII</i> . De Verc. cf. notata ad superius cap.
- 289, - 59	ad cap. LVIII numero <i>LXII</i>	<i>faciae</i>
- 292, - 41	ad cap. LXXX <i>faciae</i>	<i>quantus</i>
- 299, - 17	ad pag. 38, vers. 26 <i>quanti</i>	<i>ipse qui focum fecit</i>)
- 300, - 65	- 39, - 40 <i>ipse qui focum fecerit</i>)	<i>remanserint</i>) Haec; rell. <i>remanserint</i> .
- 303, - 20	- 42, - 13 <i>remanserint</i>) Verc. <i>remanserit</i> .	<i>potestatem</i>) Haec; rell. <i>potestatem</i> .
- 305, - 16	- 44, - 33 <i>potestatem</i>) Verc. <i>potestatem</i> .	

Pag. 306, vers. 49	ad pag. 45, —	43 sacramentalibus	sacramentalibus
— 307, — 4	— 46, —	24 parentes) Verc. parentis.	parentis) Ita Verc.; rell. parentes.
— 309, — 8-9	— 48, —	33 Verc. a prima manu ulum, prioribus litteris omissis.	In Verc. pro aut in derisiculum a prima manu est aut reticulum.
— 313, — 59	— 52, vers. 33 et mundium		de mundium
— 314, — 21-23	— 52, —	50 et posteaquam filius habuerit) Ma. et posteaquam filios habens; Epor. posteaquam filius habens; Cav. et posteaquam filios de ea habens et.	posteaquam filius habens) Ita Epor.; in Verc. pro habens est habuerit; qua lectione recepta post habuerit addendum et. Pro posteaquam Ma. et posteaquam. In Cav. est et posteaquam filios de ea habens et.
— 314, — 61	— 59, —	9 una) Verc. unam	unam) Ita Verc.; rell. una.
— 314, — 77	— 53, —	18 patri) Ita Sang., tum Epor. a prima manu; pater Verc.	pater) Ita Verc.; patri Sang., tum Epor. a prima manu.
— 317, — 44	— 54, —	59 suo) Deest in Verc., et abesse commode potest.	parenti) Ita Verc.; rell. parenti suo.
— 317, — 50-51	— 55, —	4 benefactorum suorum) Ita Cav., Ma., Epor.; benefactoribus Sang. et Verc.	benefactoribus) Ita Sang. et Verc.; benefactorum suorum rell.
— 317, — 65	— 55, —	20 18 eum) Deest in Verc.	20 firmiter) Ita Verc.; rell. eum firmiter.
— 319, — 16	— 56, —	25 deest	desinit
— 319, — 18	—	cccivii	ccxvi
— 320, — inter 24 et 25	— 57, —	38	Adde —, 38 incidatur) Solus Verc. in hoc uno capitulo incidantur, quod minus probo.
— 321, — 26	ad cap. ccl ^a	differt	differunt
— 321, — 27		differebat	differabant
— 321, — 36-37		Rothari Edictum primum conficeretur	Rothari Edictum conficeretur
— 323, — 28	ad pag. 61, vers. 36	cum ipso) Ita Ma. et Epor.; ipsum Verc.	cum ipsum) Ma. et Epor. cum ipso; Verc. omittit cum.
— 325, — 60	— 65, —	3 axegias) Verc. Si quis axe; Ma.	axegias) Ma.
— 333, — 45	— 73, —	40 Turicense X et postremum	X et postremum Turicense
— 335, — 74	— 75, —	50	Deleantur verba subtraxerint) Ita Verc.; rell. subtraxerit.
— 337, — 26	— 76, —	60 semilis	semelis
— 339, — inter 52 et 53	— 80, —	4	Adde condedimus) Ita Verc.; condidimus Cav.; condidimus rell.
— 343, — 62	— 84, —	43 ut) Deest in Verc.; Cav. habet esse ut	vedetur) Cav. videtur esse
— 346, — 52	ad cap. cxl	ob	in quo ipso, ob
— 347, — 52	ad pag. 97, —	10 Leges quas) Verc. LECIS, et omittit quas, spatio relicto; Epor. Lege quas.	Leges) Verc. LECIS; Epor. Lege.
— 348, — 36	— 97, —	31 Grimoald) Cav., Par. 4614 Grimoald	Grimowald) Cav., Par. 4614 Grimoald; rell. Grimoald; sed cf. notata ad pag. 83, vers. 9.
— 357, — 72	— 106, —	57 similiter.	similiter vi.
— 364, — 3	ad cap. xlv		Deleantur verba Hoc capitulum mendose in Verc. inscribitur capl ^o xlv. pro xvi.
— 370, — 31	ad pag. 119, vers. 38		Deleantur verba Verc. omittit de.
— 372, — 6	— 121, —	5 Deest in Cav.	Verc. etsic; deest in Cav.
— 373, — inter 24 et 25	— 122, —	24	Adde —, 34 fiant) Verc. finiant.
— 377, — 46	ad cap. xciii	(CXIII).	(XCHII).
— 379, — 12	ad pag. 129, vers. 24	de sacramento) Verc. omittit de; Cav. habet et de.	de sacramento) Cav. et de sacramento.
— 379, — 35-36	— 129, —	44 posteus) Ita scripsimus reliquorum locorum auctoritate in quibus haec vox occurrit; hoc loco Verc. poseius;	posteus) Ita Verc. a secunda sed antiqua manu; a prima manu poseius;
— 381, — 4-5	— 131, —	21 Pro septimodecimo Cav. et Par. 4614	Pro septimodecimo Verc., Cav. et Par. 4614
— 381, — 6-7	— 131, —	21 recte septimodecimo; item in Verc. Incipit anno xvi (pro xvi). Par. 4613	recte septimodecimo. Par. 4613
— 387, — inter 65 et 66	— 137, —	25	Adde —, 25 mulieris) Verc. mulieri.
— 396, — 64	— 145, —	11 relinquitur.	relinquitur; cf. Prolegomena, pag. xix, not.
— 396, — ult.	— 145, —	21 widriguldum.	widriguldum. Mox Pau. lexcepto.
— 397, — 13	ad cap. cxl	tulerit):	tulerit; cf. scripturae manuscriptorum specimina, Tab. II. num. 1e):
— 397, — 44	ad pag. 145, vers. 30	decessum) Epor. decessorum	nostrum decessum) Epor. nostrorum decessorum.
— 397, — 55	— 145, —	34 causas) Epor. causā.	causa) Ita Epor.; rell. causas.
— 397, — 57	— 145, —	35 Epor. publicis	Epor. publicus
— 397, — 61	— 145, —	37 previdimus	providimus
— 397, — 62	— 145, —	37 actor	actor
— 397, — 66	— 145, —	39 edebant	debant
— 397, — 67	— 145, —	39 atque tranquilla) Epor. q' tranquillum.	atque tranquillum) Epor. q' tranquillum; rell. atque tranquilla.
— 397, — 74	— 145, —	41 Proindeque	Proinde hoc
— 397, — 75	— 145, —	41 pindeque	pinde
— 406, — 70	— 151, —	31 lectio respondeat	lectio ferme respondeat
— 408, — 38	ad cap. clx	habeant	habeat
— 408, — 45	ad pag. 153, vers. 8	opora	opera
— 414, — penult.	— 155, —	18 glossa	glossa seu varia lectio
— 417, — 72	— 157, —	42 42-50	42-56
— 422, — 6		cap. i et ii	cap. xii et ii
— 423, — 50	— 161, —	34 dua	duas
— 423, — 52	— 161, —	34 post scriptum	post ista

Pag. 424, vers. 7	ad pag. 161, vers. 43 <i>fugatis.</i>	<i>fugatis.</i> Mex Vat. <i>susplicere.</i>
— 428, — 37	— 169, — 34 Langobardorum	Longobardorum
— 428, — 39	— 169, — 36 Langobardorum	Longobardorum
— 437, — ult.	— 182, — 16 Langobardos	Winilos seu Langobardos
— 444, — 9	edita	editae
— 444, — 96	DCLXII—DLXVIII	DCLXII—DCLXVIII
— 446, — 14	derivatos	derivatum
— 446, — 70	— 195, — 14 <i>revertebat</i>	<i>revertebant</i>
— 450, — 33-35	— 200, — 1-3 Nos et Hludowico jam certa vindicamus, et suo Capitulari restituimus, non sine aliqua varietate lectionis.	De genuino auctore Capitularis locuti sumus in saepius citata Commentatione <i>Dell' edizione delle Leggi Langobarde pubblicata per cura della R. Deputazione di Storia Patria..... Lettera di CARLO BAUDI DI VESME</i> , pag. 52-64, 68, tum in Prolegomenis hujus nostrae editionis.
— 453, — 16	collatas	collatae
— 455, — 15	ad finem saeculi VIII aut initium X	ad finem saeculi X
— 474, — 26	ad not. 10 in codice	in indice
— 498, — 4	ad not. 11 ex Blumio.	ex Blumio, falso tamen sequenti capitulo praepositum.

I N D E X

PROLEGOMENA	Pag.	xi
EDICTA REGUM LANGOBARDORUM	»	1
EDICTUM ROTHARIS REGIS	»	5
EDICTUM GRIMOWALDI REGIS	»	81
EDICTUM LIUTPRANDI REGIS	»	89
EDICTUM RACHIS REGIS	»	153
EDICTUM AISTULFI REGIS	»	165
APPENDICES	»	177
APPENDIX I. Chronicon Gothanum ab auctore anonymo anno DCCCVI ad DCCCX conscriptum	»	181
APPENDIX II. Origines Langobardicae e membrana Bibliothecae Halensis saeculi XI ineuntis primum editae a Ioh. Friderico Christio anno MDCCXXVIII »		189
APPENDIX III. Langobardorum Regum leges ad Edictum non pertinentes	»	193
APPENDIX IIII. Karoli Magni Francorum et Langobardorum regis Capitulare, e codice <i>Eporediensi XXXIIII</i> , fol. 26b »		197
APPENDIX V. Adelchis Beneventanorum ducis Capitulare	»	201
APPENDIX VI. Inscriptiones Langobardicae in Pedemontio repertae	»	209

APPENDIX VII. Ad leges Langobardicas glossae Cavenses et Epored.	Pag.	213
APPENDIX VIII. Glossarium Cavense	»	225
APPENDIX VIII. Glossarium Matritense »		233
APPENDIX X. De filiis Clericorum Constitutio sub Romanorum Imperatorum nomine conficta, e folio <i>praeposito codici Vercellensi LXXVI</i>	»	237
APPENDIX XI. Ad Memoratorium de mercedibus magistrum Comacinorum Adnotationes Caroli Promis	»	241
NOTAE CRITICAE ET VARIAE LECTIONES		257
ORDO CAPITULORUM IN EDITIONIBUS MURATORII, GEORGISCH, CANCIANI, WALTERI cum editione nostra comparatus	»	457
ORDO CAPITULORUM IN EDITIONE NOSTRA comparatus cum eo quem exhibent superiores editiones, et manuscripti codices Vercellensis, Sangallensis, Eporediensis, Cavensis, Matritensis, Parisiensis, et in Edicto RACHIS regis, Vaticanus et Guelpherbytanus	»	469
ADDENDA ET EMENDANDA	»	513

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem of the existence of solutions of the system of equations (1) and (2) under the assumption that the functions $f_i(x)$ and $g_j(x)$ are continuous and satisfy certain conditions. It is shown that under these conditions the system has at least one solution in the class of continuous functions.

2. In the second part, the problem of the uniqueness of the solution is considered. It is shown that if the functions $f_i(x)$ and $g_j(x)$ satisfy certain additional conditions, then the solution is unique.

3. The third part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution. It is shown that the solution is continuous and satisfies certain estimates.

4. In the fourth part, the problem of the stability of the solution is considered. It is shown that the solution is stable under certain conditions.

5. The fifth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of discontinuous functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

6. The sixth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-linear functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

7. The seventh part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-convex functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

8. The eighth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-monotonic functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

9. The ninth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-bounded functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

10. The tenth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-compact functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem of the existence of solutions of the system of equations (1) and (2) under the assumption that the functions $f_i(x)$ and $g_j(x)$ are continuous and satisfy certain conditions. It is shown that under these conditions the system has at least one solution in the class of continuous functions.

2. In the second part, the problem of the uniqueness of the solution is considered. It is shown that if the functions $f_i(x)$ and $g_j(x)$ satisfy certain additional conditions, then the solution is unique.

3. The third part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution. It is shown that the solution is continuous and satisfies certain estimates.

4. In the fourth part, the problem of the stability of the solution is considered. It is shown that the solution is stable under certain conditions.

5. The fifth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of discontinuous functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

6. The sixth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-linear functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

7. The seventh part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-convex functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

8. The eighth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-monotonic functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

9. The ninth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-bounded functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

10. The tenth part of the paper is devoted to the study of the properties of the solution in the case of non-compact functions. It is shown that the solution exists and is unique under certain conditions.

